



A.D. MDLXII



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

Dipartimento di Storia

Scuola di Dottorato di Ricerca

“Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo”

Ciclo XXII

SERVI E LIBERTI NELLA SARDEGNA ROMANA ALLA LUCE DELLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

Direttore
della Scuola di Dottorato

Prof. PIERO BARTOLONI

Tesi di Dottorato di

MARIA BASTIANA COCCO

Tutor

Prof. PAOLA RUGGERI

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

*Alla mia famiglia,
che mi ha insegnato con parole ed opere
che la libertà di ciascuno di noi
è figlia del rispetto per il prossimo
e dell'amore per la creatura umana
e per ogni altra forma di vita.*

MARIA BASTIANA COCCO

SERVI E LIBERTI NELLA SARDEGNA ROMANA
ALLA LUCE DELLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

INDICE

PARTE PRIMA: SCHIAVITÙ E SERVITÙ IN SARDEGNA IN ETÀ ANTICA	9
<i>Introduzione</i>	13
<i>Per una storia degli studi sullo schiavismo in età antica</i>	19
I. L' ETÀ FENICIO-PUNICA	37
1. <i>Forme di asservimento in Sardegna in età preromana</i>	
2. <i>La fondazione di Feronia: una città di schiavi?</i>	
II. L' ETÀ REPUBBLICANA	51
1. <i>La prigionia di guerra e i Sardi venales</i>	
2. <i>Il bellum servorum tra i liberti di Ottaviano e di Sesto Pompeo</i>	
3. <i>Tigellio e il suo libertus M. Tigellius Hermogenes</i>	
III. L' ETÀ IMPERIALE	61
1. <i>Il latifondo in Sardegna. La presenza a Olbia di Claudia Aug(usti) lib(erta) Acte e la distribuzione sul territorio sardo delle proprietà imperiali</i>	
IV. L' ETÀ TARDOANTICA	71
1. <i>Il colonato, la legislazione di Costantino e le eredità lasciate al mondo medievale</i>	
2. <i>Le leggi tardoantiche sugli aurileguli</i>	
V. ECONOMIA E SOCIETÀ	79
1. <i>Il sistema di produzione schiavistico nell'economia agraria della Sardegna</i>	
2. <i>Il lavoro schiavile nelle saline, nelle miniere, nelle fabbriche laterizie</i>	
3. <i>I signacula sardi di schiavi e liberti</i>	
4. <i>Servitus publica nelle città della Sardegna romana</i>	
5. <i>Vernae privati ed imperiali nell'epigrafia della Sardinia</i>	
6. <i>Gli alumni nelle iscrizioni latine della Sardegna</i>	
VI. <i>SERVI E LIBERTI NELLE CITTÀ DELLA SARDINIA</i>	129
1. <i>Karales e l'ager karalitanus</i>	
2. <i>Sulci e il territorium sulcitanum</i>	
3. <i>Metalla</i>	
4. <i>Tharros e il suo territorium</i>	
5. <i>Aquae Ypsitanae-Forum Traiani</i>	
6. <i>Forum Augusti e Luguio</i>	
7. <i>Turrus Libisonis e la pertica turritana</i>	
8. <i>Olbia e l'olbiensis ager</i>	
VII. LA RELIGIONE	167
1. <i>Le classi sociali inferiori e la vita religiosa pagana</i>	
2. <i>Servitù e cristianesimo</i>	
VIII. DAL MONDO ANTICO AL MEDIOEVO	177
1. <i>Forme di continuità sociale nel passaggio dall'età tardoantica all'età dei Giudicati: servi, liberti e colliberti nei Condaghi della Sardegna medievale</i>	

PARTE SECONDA: <i>SERVI E LIBERTI</i> NELLA SARDEGNA ROMANA: LA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA	183
<i>Avvertenze al catalogo epigrafico</i>	185
<i>Criteri utilizzati per la costituzione del catalogo</i>	186
<i>Il patrimonio epigrafico</i>	187
<i>I materiali e i supporti</i>	190
CATALOGO DELLE ISCRIZIONI	201
CAGLIARI	SAMUGHEO
PIRRI	BUSACHI
QUARTU S. ELENA	AIDOMAGGIORE
ASSEMINI	ASSOLO
SESTU	ALLAI
DONORI	FORDONGIANUS
NURAMINIS	AUSTIS
VALLERMOSA	N. SIGNORA DI CASTRO, OSCHIRI
SANLURI	TORTOLI
S. NICOLÒ GERREI	BOSA
S. MARIA DI VILLAPUTZU	CUGLIERI
PULA	PORTO TORRES
S. ANTIOCO	N. SIGNORA DI TERGU
SANTADI	LOC. ZUNCHINI
GONNESA	LOC. BAGNI DI SORSO
ANTAS	LAGO DI BARATZ
FLUMINIMAGGIORE	LOC. CAPO TESTA
GRUGUA-BUGGERRU	S. TERESA DI GALLURA
S. MARIA DI NABUI	OLBIA
GUSPINI	TEITI
S. GAVINO MONREALE	
TORRE S. GIOVANNI DI SINIS	PROVENIENZA SCONOSCIUTA
SANTA GIUSTA	
S'ARCHITTU	INSTRUMENTVM
NURACHI	
INDICI EPIGRAFICI	835
CONCORDANZE CON LE PRINCIPALI RACCOLTE EPIGRAFICHE	865
BIBLIOGRAFIA	873
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	
<i>Bibliografia generale</i>	

PARTE PRIMA

SCHIAVITÙ E SERVITÙ IN SARDEGNA IN ETÀ ANTICA



Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. Seconda metà del III sec. d.C.

Coppia di *appliques* bronzee, certamente appartenenti ad un medesimo oggetto. La figura a sinistra rappresenta un individuo in età avanzata, ormai calvo, abbigliato con tunica, mantello e alti calzari, che compie il gesto dell'*adlocutio* con la mano destra e stringe un *volumen* nella mano sinistra; la figura a destra rappresenta invece un giovane scalzo con una folta chioma, dai tratti somatici africani, con una tunica piuttosto corta sotto il mantello, che tiene ferma con la mano destra una lanterna: sicuramente un *dominus* con il suo *servus lanternarius*.

Da AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, p. 215, fig. 19.

INTRODUZIONE

Nell'ampio panorama delle ricerche sulla storia della Sardegna antica, uno studio di carattere sistematico relativo alla presenza dei ceti servili nell'isola durante l'età romana¹ non è stato finora realizzato affrontando l'argomento all'interno di una specifica ed esauriente monografia, sebbene il tema prescelto in realtà si presti a numerose applicazioni ed approfondimenti, soprattutto in relazione al conseguimento degli obiettivi perseguiti con i recenti aggiornamenti e i continui nuovi lavori di ricerca sulla storia antica dell'isola, grazie ai quali stanno emergendo con sempre maggior chiarezza i molteplici aspetti del suo peculiare percorso storico e culturale: lo sviluppo delle istituzioni, dell'economia, della vita sociale, delle espressioni religiose ed artistiche di una terra che, considerata nelle fonti letterarie ora come felice e prospera, ora come poco urbanizzata, infestata dalla malaria e dai popoli ribelli ostili alla romanizzazione, è stata comunque, per attuale concorde opinione degli studiosi, «profondamente inserita» nelle dinamiche e nelle articolate relazioni tra le diverse sponde del Mediterraneo antico.

Questo lavoro è finalizzato alla ricostruzione di un quadro organico (e contemporaneamente attento alle differenti peculiarità locali, in particolar modo alle differenze tra aree urbane e rurali) riguardante la distribuzione spaziale e il ruolo socio-culturale (oltre che strettamente economico) rivestito nell'antichità nella società isolana da un lato da parte della componente sociale servile, adibita a svariati ruoli di servizio tra le mura domestiche e nelle aree urbanizzate, ma attiva soprattutto come manodopera nelle campagne, dall'altro dalla componente libertina, categoria sociale che può essere definita "mobile", spesso legata nelle province ad interessi economici e politici di imperatori e importanti esponenti dei ricchi ceti dirigenti italici; un tale progetto non può che partire necessariamente dai numerosi singoli contributi offerti di volta in volta negli anni sugli schiavi e i liberti della *Sardinia* dai maggiori esperti della storia antica e in particolare romana dell'isola (sebbene questi contributi si siano rivelati spesso parziali e in qualche modo dispersi nell'ambito della letteratura storica, giuridica, archeologica ed epigrafica relativa alla *provincia*), scritti dei quali questa mia ricerca si è fondamentalmente ed abbondantemente nutrita.

Il ruolo svolto dall'istituto della schiavitù e dal duttile *ordo libertinorum* nella società e soprattutto nell'economia isolana è stato infatti un argomento trattato più volte, sotto diversi aspetti, in numerosi lavori pubblicati da vari studiosi di differente formazione: in relazione a tematiche dominanti come quelle socio-economiche e giuridiche, toponomastico-territoriali, etniche e linguistiche oltre che strettamente storiche; nella pubblicazione di vecchie e nuove iscrizioni; oppure all'interno di mirati percorsi di approfondimento, che attraverso accurate monografie e con la pubblicazione degli Atti di Convegni incentrati su alcuni siti o aree sub-regionali, hanno ricostruito lo spaccato storico e le specificità di alcune realtà locali antiche (come avvenuto ad esempio per le aree funerarie dell'antica *Karales*, per *Turris* e la sua

¹ Il progetto di ricerca "*Servi e liberti nella Sardegna romana alla luce della documentazione epigrafica*" nasce dalle esigenze di approfondimento della mia tesi di Laurea, discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Sassari nel corso dell'a. a. 2005-2006, dal titolo "Schiavi e liberti nella Sardegna romana attraverso le attestazioni epigrafiche" (relatori i proff. Paola Ruggeri e Attilio Mastino).

pertica, per l'agro olbiense, per l'Oristanese e le sue antiche città, e ancora per il Sulcis, l'Ogliastra, ecc.).

Il nostro compito è stato innanzitutto quello di riunire il maggior numero di informazioni sugli schiavi e i liberti della *Sardinia* già a disposizione della comunità scientifica, spesso ricavate in corpo o a margine degli articoli citati in bibliografia, e di valorizzare l'indispensabile contributo offerto dalle testimonianze epigrafiche per lo studio dei *servi* e dei *liberti* attestati nell'isola in epoca romana, ponendo così le basi per una rielaborazione globale della documentazione² e tentando di presentare, a partire da tali dati, quali siano stati lo sviluppo, le forme diffuse e le eredità lasciate dal fenomeno servile in Sardegna attraverso la tarda antichità fino al Medioevo, quando le fonti (e in particolar modo i condaghi) si soffermano sulla contrapposizione di *lieros* e di *servos*, registrano la presenza di *ankillas*, di *coliuertas*, di *colivertos*, di *collegane* in qualità di componente dei collegi e delle associazioni, infine di *terrales de fittu*, categorie complesse frutto della trasformazione storica delle antiche istituzioni sociali e giuridiche codificate nella giurisprudenza romana classica e tardoantica come *servi*, *liberti* e *conliberti*³.

Non sembra inoltre inopportuno ricordare in questa sede come la storia possa spesso insegnarci a leggere o spiegare determinati processi che talvolta hanno regolato anche le dinamiche del nostro presente o del recente passato; e non ci riferiamo soltanto alla diffusa opinione che la Sardegna, in virtù del proprio "isolamento" e delle proprie peculiarità economiche agricole e pastorali, abbia profondamente conservato con immobilismo nella propria identità l'impronta della romanizzazione fino alle soglie dell'industrializzata realtà contemporanea, ma pensiamo anche all'indirizzo dato dai Romani alle vocazioni economiche dei singoli territori, e alla struttura insediativa differenziata tra i più grossi centri costieri da un lato e i piccoli abitati sparsi interni dall'altro, i quali si presentano sotto molti punti di vista in linea di continuità con le vicende del passato storico e nello specifico "romano" della *provincia sarda*.

A dimostrazione di una tale continuità e di come spesso la storia si ripeta con meccanismi simili, basti ricordare ad esempio come il conflitto tra i pastori, arretrati in maniera forzata verso le aree interne, e i coltivatori (liberi o asserviti ai *possessores* italici) che esercitavano una pressione per il controllo delle terre fertili precedentemente destinate al pascolo, abbia caratterizzato le vicende storiche dell'isola nell'antichità come nell'appena trascorso Novecento: dopo la seconda guerra mondiale la legislazione sulla concessione delle terre incolte alle cooperative di agricoltori ha ristretto considerevolmente l'ampiezza delle aree pascolative a vantaggio di quelle coltivate, in modo non troppo diverso da quando, dopo le guerre puniche e la conquista romana della Sardegna cartaginese, lo sfruttamento cerealicolo fu ampliato per soddisfare la richiesta di grano dell'Urbe; le conseguenze di quelle prime guerre imperialistiche e di quelle successive condotte nel bacino del Mediterraneo ci permettono di tornare più strettamente al nostro tema, quello della schiavitù: disabitando da un lato i cittadini-soldati romani dal lavoro dei campi, dall'altro favorendo il commercio degli schiavi come manodopera a basso costo, la conquista del Mediterraneo aprì la strada alla diffusione successiva del latifondo e della piantagione schiavistica; e ciò avvenne anche in Sardegna, come dimostrano sia la documentazione archeologica (anche se le *villae* sarde

² In questa prospettiva di lavoro, un testo particolarmente interessante dal quale trarre spunti di riflessione e indirizzi metodologici sia per l'impostazione della ricerca, sia dal punto di vista della rielaborazione del materiale, si è rivelato quello di L. LAZZARO, *Esclaves et affranchis en Belgique et Germanies romaines d'après les sources épigraphiques (Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 430)*, Paris 1993: per questo nostro filone di studi, che potremmo definire di tipo sociologico-epigrafico, il volume di Lazzaro è stato definito una sorta di "modello" da parte di M. A. LEVI, *Deux recueils sur l'esclavage dans l'Empire, DHA, XIX, 2* (1993), pp. 400 ss.

³ Cfr. A. MASTINO, *Le eredità romane nella Sardegna medievale*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp. 511 ss.

furono meno articolate ed opulente di quelle italiche; non dimentichiamo comunque che il latifondo era affiancato dalla persistenza della piccola proprietà contadina, prevalentemente a conduzione familiare e destinata ai fabbisogni locali), sia per certi versi anche la documentazione epigrafica. La natura stessa del suolo sardo, condizionato dalla malaria e votato rigidamente alla cerealicoltura sin dall'età punica, fece della coltivazione per mezzo di schiavi il metodo più adatto, conveniente e diffuso anche nelle campagne sarde.

Nel tentativo di ripercorrere la storia della presenza degli schiavi e dei liberti in Sardegna, le fonti a nostra disposizione sono state essenzialmente di quattro tipi: storico-letterarie, giuridiche, epigrafiche ed archeologiche.

Per l'età repubblicana disponiamo essenzialmente di fonti letterarie e di alcune eccezionali fonti epigrafiche, tra le quali spicca senz'altro la base trilingue bronzea di San Nicolò Gerrei (II sec. a.C.).

Per l'età tardoantica invece risultano veramente illuminanti i dati ricavabili dalle costituzioni imperiali di Costantino e di alcuni imperatori successivi, insieme ad altri interessanti documenti epigrafici (la menzione di (*servi*) *vulgares* in un'iscrizione incisa su un cippo rinvenuto presso Tortolì (III-IV sec. d.C.); il singolare mattone della schiava (*H*)*elenopoli(s)* (seconda metà del IV sec. d.C.); un collare di schiavo conservato a Cagliari (V-VI sec. d.C.); la citazione dell'attività di personale dipendente (*salinarum pertinent[es]*) presso le saline di *Karales* ancora nel VI-VII sec. d.C.).

Ma la gran parte delle testimonianze epigrafiche rimaste rimonta soprattutto alla piena età imperiale, documentando il ruolo svolto dai gruppi sociali inferiori sia negli insediamenti urbani sia nel popolamento rurale dell'isola, mettendo in evidenza come buona parte degli abitanti delle città costiere sarde (e dei *territoria* ad esse pertinenti) fosse di bassa estrazione sociale, mentre risulta di tipo prevalentemente schiavile la forza-lavoro utilizzata nei latifondi privati e imperiali, ampiamente attestati in varie parti della Sardegna, nonché nello sfruttamento delle principali risorse economiche: nelle miniere, nelle saline, nelle fabbriche laterizie, forse anche nelle cave di granito galluresi, dalle quali però non giungono finora testi epigrafici iscritti espliciti in tal senso.

Nella ricerca delle attestazioni epigrafiche è risultata fondamentale l'analisi onomastica⁴ degli individui ricordati sui supporti (prevalentemente di tipo funerario), laddove non fosse esplicitamente dichiarata la loro natura di schiavi e liberti privati, pubblici o imperiali (*servus*, *ser(vus)*, *s(ervus)*; *libertus*, *lib(ertus)*, *l(ibertus)*; *conservus*; *conlibertus*; *actor*; *alumnus*; *ancilla*; *contubernalis*; *verna*; *ser(vus) pub(licus)*; *fisci (servus)*; *municipi l(ibertus)*; *accensus consulum*; *tabul(arius) prov(inciae)*; *tabular(ius) pertic(ae)*; *Caes(aris) n(ostri) ser(vus)*; *Aug(usti) ser(vus)*; *Aug(usti) n(ostri) s(ervus)*; *Aug(usti) lib(ertus)*, *Aug(usti) l(ibertus)*; *Aug(ustorum trium) ver(na)*; *proc(urator) metallorum et praediorum*; *proc(urator) cal(endarii)*; *regionarius*; *disp(ensator)*; *arcarius*; *arkarius praediorum*; *vic(arius)*; ἀπελεύθερος).

La tendenza ad omettere la qualifica di *servus* o *libertus* sui *tituli* è molto forte, ma un'attenta osservazione degli indizi contenuti nei testi (soprattutto il nome unico, la mancata indicazione del patronimico e della tribù di appartenenza, la presenza di *cognomina* greco-orientali o direttamente traslitterati dal greco, *cognomina* desinenti in *-anus*, la presenza di gentilizio imperiale oppure derivato dal *cognomentum* del *municipium* o della *colonia* di appartenenza), talvolta unita alla tipologia dei supporti (frequente ad esempio l'uso della *cupa* o del simbolo dell'*ascia* in relazione ad individui di bassa estrazione sociale, come la riutilizzazione dei supporti o la scelta di forme collettive di sepoltura quali i *columbaria* da parte di *servi* e più in generale di individui di umili origini o precarie condizioni

⁴ Sull'onomastica della *Sardinia* vd. oggi P. FLORIS, *Sintesi sull'onomastica romana in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVIII, Roma 2010, c.d.s.

economiche) permette di ipotizzare l'origine servile o libertina di molti personaggi, anche se non indicata espressamente.

Un ultimo richiamo, inoltre, al tema della subalternità, della sottomissione familiare e lavorativa, dello sfruttamento e della mancanza di libertà nel mondo antico: questa può essere un'occasione per riflettere ancora sui molti aspetti della vita sociale dell'antichità ignorati e sottaciuti dalla grande storiografia, per parlare di quella che gli studiosi hanno definito "storia dei minimi"⁵, che oggi sembra interessare gli storici di professione forse molto più di quanto non riescano a fare nell'interesse del lettore comune le attuali vivissime forme di sottomissione e sfruttamento economico, psicologico e culturale a carico di quelli che sono i *servi* dei nostri giorni, purtroppo soprattutto donne e bambini: peso forse troppo grande da reggere per le nostre coscienze che rifiutano di ammettere come possano ancora esistere al mondo situazioni e condizioni di indigenza e violenza tali da poter innegabilmente affermare che i soprusi e le ingiustizie sociali continuano ad esistere oggi come in quella società classica profondamente fondata sulla disegualianza, un modello di società che tanti secoli di storia e di lotte sociali ci illudono di aver migliorato, di essere riusciti a rivoluzionare, ma concretamente e in misura apprezzabile solo all'interno del nostro ristretto orizzonte geografico e sociale⁶. E probabilmente, oggi, non soltanto nei luoghi più poveri della Terra, ma anche all'interno delle nostre grandi città multiculturali e delle nostre complesse società multirazziali, stiamo ormai assistendo alla ricomparsa di sempre più evidenti forme di disegualianza sociale, che del resto sono destinate ad accentuarsi in conseguenza della grave crisi economica che in tutto il mondo occidentale ha colpito anche quell'ampia fascia di popolazione un tempo ritenuta "classe media", quel ceto di onesti lavoratori autonomi in difficoltà che purtroppo, insieme ai giovani disoccupati e agli operai licenziati dalle fabbriche nell'indifferenza generale delle istituzioni, si sta sempre più pericolosamente avvicinando alla soglia della povertà, peraltro già piuttosto diffusa tra molti pensionati ed extracomunitari; e anche se questo tipo di disegualianze si fondano principalmente su una base economico-sociale e non implicano in alcun modo, bisogna pur sottolinearlo, la perdita giuridica della libertà individuale, che invece è alla base della nozione stessa di schiavitù e nello specifico della schiavitù nel mondo antico⁷, tali disegualianze vanno comunque e sempre più in profondità ad intaccare un aspetto strettamente collegato alla consapevolezza degli uomini di essere in possesso della libertà personale: la capacità di autodeterminazione, che rappresenta l'essenza della dignità umana.

⁵ N. CRINITI, *Imbecillus sexus. Le donne nell'Italia antica*, Brescia 1999, pp. 9 ss.

⁶ K. BALES, *I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale*, Saggi Universale Economica Feltrinelli, Milano 2002 (trad. it. a cura di M. NADOTTI di K. BALES, *Disposable People: New Slavery in the Global Economy*, University of California Press 1999). Kevin Bales, militante di *Anti-Slavery International*, è Presidente di *Free the Slaves* ed *Emeritus Professor of Sociology* presso il *Roehampton Institute* dell'Università del Surrey (United Kingdom); è probabilmente il maggiore esperto mondiale sulle forme di schiavitù contemporanee.

⁷ GAIUS, *Inst.* I, 9: *Et quidem summa divisio de iure personarum haec est, quod omnes homines aut liberi sunt aut servi.*

La storiografia classica fu prodotta dalle classi dirigenti ad uso e consumo delle classi dirigenti, secondo il proprio parziale punto di vista, ignorando consapevolmente e intenzionalmente il mondo dei subalterni (soldati, proletari, liberti, schiavi, donne e bambini, prostitute e stranieri), sul lavoro e l'appoggio dei quali si reggeva di fatto la propria supremazia. Così per cercare di ricostruire la storia dei *servi*, e dei *liberti* che in origine erano *servi* anch'essi, si deve necessariamente andare a ripercorrere la storia dei loro padroni, dei loro interessi economici e politici, la rete delle loro clientele e dei loro traffici commerciali.

Dalle fonti letterarie sulla Sardegna possiamo apprendere le notizie relative al progressivo assoggettamento dell'isola in età repubblicana, fino alla coniazione del famoso e dispregiativo appellativo *Sardi venales* (177-176 a.C.); per l'età dell'impero possiamo ricavare alcune preziose notizie relative all'ampiezza dei fondi imperiali e alla floridezza di alcune piantagioni di pregio, come quelle possedute ancora nel V secolo d.C. da Palladio a *Neapolis*; possiamo però avere menzione esplicita della condizione di disagio in cui versavano i lavoratori delle campagne, ormai precursori dei medievali servi della gleba, soltanto attraverso alcune costituzioni imperiali del IV secolo, con le quali si cercò di trovare soluzioni immediate ad un generalizzato malessere delle campagne che avrebbe portato al crollo delle stesse strutture sulle quali si reggeva a fatica l'impero tardoantico.

Dove le fonti letterarie, attente agli aspetti politici, militari e istituzionali, hanno taciuto o sorvolato, ancora più prezioso diviene il contributo delle fonti archeologiche e soprattutto epigrafiche, che ci permettono di carpire qualcosa di più della vita quotidiana dei più umili, dei non-liberi e di coloro che, anche da ex-schiavi manomessi, difficilmente potevano liberarsi del loro infamante passato servile. E proprio il desiderio di integrazione, di lasciare una qualche traccia della loro esistenza e dei loro sentimenti, emerge con efficacia dalla categoria più nutrita dei reperti epigrafici pervenuti, i monumenti funerari con i loro epitafi più o meno semplici, testimonianza della consistenza del numero di questi individui, del calore dei loro affetti familiari e dei legami di amicizia con i compagni di servitù, del manifesto bisogno di autoaffermazione (tendenza tipicamente libertina) che animava questa fetta consistente della popolazione antica, ed entro il suo ristretto orizzonte geografico anche di quella delle città della *Sardinia*.

Anche sugli epitafi sardi gli schiavi, per legge senza un nome e senza diritti neppure sui propri figli⁸, considerati meramente degli oggetti, *instrumentum vocale*⁹ nelle mani del proprio *dominus*, rivendicano il loro diritto ad essere padri, ad avere mogli e figli che chiamano *uxor*, *coniunx*, *fili* esattamente come gli *ingenui*. Molto più sporadiche invece le attestazioni epigrafiche provenienti dalle campagne, dove i *servi* rurali paiono essere massa muta e senza iniziativa: menzionati prevalentemente sui cippi di confine, i *servi* tornano quindi ad essere nuovamente visti soltanto all'interno dell'ottica degli interessi economici dei loro *domini*.

Ottimi rapporti diretti con i propri padroni dovevano avere invece alcuni *servi* e *liberti* urbani, come *L(ucius) Atilius Felix* e *[L(ucius) Ati]lius Eutyclus*, liberti di *Atilia Pom[p]tilla*, celebrata come *mamm[fa] o]ptima* a *Karales* sulle pareti della Grotta delle Vipere; e non devono essere mancati anche nelle città della Sardegna casi di ricchi liberti, esempi di quei gruppi sociali emergenti spesso visti con sospetto nelle fonti tradizionali, addirittura con ostilità e non senza un pizzico di invidia per la posizione economica raggiunta: di questi faceva sicuramente parte il *C(aius) Vehilius C(ai) l(ibertus) Coll(ina)*

⁸ PAUL., *Dig.* 4, 5, 3, 1: *servile caput nullum ius habet.*

⁹ Cfr. VARR., *De re rustica*, I, 17, 1: *De fundi quattuor partibus, quae cum solo haerent, et alteris quattuor, quae extra fundum sunt et ad culturam pertinent, dixi. Nunc dicam, agri quibus rebus colantur. Quas res alii dividunt in duas partes, in homines et adminicula hominum, sine quibus rebus colere non possunt; alii in tres partes, instrumenti genus vocale et semivocale et mutum, vocale, in quo sunt servi, semivocale, in quo sunt boves, mutum, in quo sunt plaustra.*

tribu) Rufus, committente di una splendida urna cineraria in marmo bianco di fabbrica urbana, rinvenuta a *Turris Libisonis*; un ruolo fondamentale nell'amministrazione provinciale e del *patrimonium* imperiale devono inoltre aver ricoperto alcuni *Augusti liberti*, una vera e propria prestigiosa categoria sociale, alla quale appartenevano *T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[i]ctor, proc(urator) ripae* e *Marcianus Aug(usti) lib(ertus), tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)* a *Turris Libisonis*, o ancora *Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)* a *Karales* e *Servatus Aug(ustorum duorum) lib(ertus), proc(urator) metallorum et praediorum*, menzionato su un cippo proveniente da *Fordongianus*, e questo per citare qui solo alcuni degli esempi più rappresentativi.

PER UNA STORIA DEGLI STUDI SULLO SCHIAVISMO IN ETÀ ANTICA

A voler utilizzare le parole di Jean Christian Dumont nell'*Introduction générale* alla sua opera "Servus. Rome et l'esclavage sous la République", «bisognerebbe senza dubbio poter vivere più di una vita per leggere tutto quanto è stato scritto sulla schiavitù antica»¹⁰. In effetti a giudizio di chi, come me, abbia cercato di apprestarsi all'approfondimento di questo tema con spirito analitico, senza ambiziose pretese ma animato dal serio intento di documentarsi, la bibliografia sull'argomento si è presentata da subito vastissima, sia per quanto riguarda le monografie che le raccolte antologiche¹¹. Da questo amplissimo panorama bibliografico emergono una pluralità di esiti, problemi, opinioni che hanno prodotto nel tempo un "affollamento di posizioni"¹² nell'ambito dell'acceso dibattito sul ruolo storico ed ideologico ricoperto dalla schiavitù nel mondo antico, promosso a livello internazionale a partire dalla riflessione marxista, fino ad arrivare ai più recenti contributi editi.

Pertanto, premettendo fin d'ora l'impossibilità di fornire in questa sede un quadro esauriente dei testi che compongono una bibliografia tanto sterminata, tenteremo di ripercorrere sinteticamente le tappe fondamentali della storia degli studi¹³, rimandando per gli approfondimenti alle indicazioni bibliografiche riportate nella parte finale, frutto del resto anch'esse di una selezione incentrata innanzitutto sulle principali ed imprescindibili opere di riferimento e sui nuovi apporti al tema pubblicati negli ultimi anni.

Per molti secoli a partire dall'età del Rinascimento, teologi e filosofi si erano interessati alla schiavitù solamente dal punto di vista di una sua valutazione "morale", tentando ora di giustificarla come istituzione utile e positiva, ora di condannarla per i suoi risvolti eccessivamente violenti; ancora nell'Ottocento, Henry Wallon¹⁴ sembrava cavalcare in parte questa linea, alla quale già dal XVIII secolo si stava affiancando una nuova prospettiva di studio, interessata alla schiavitù per il suo ruolo economico, sociale, istituzionale nelle civiltà del passato: questo differente punto di vista incentivò da allora la raccolta di materiale documentario sullo schiavismo e portò man mano a ricercarne gli specifici caratteri di sviluppo, interessandosi principalmente al mondo romano, in misura invece molto inferiore al mondo greco ed ellenistico.

¹⁰ J. CH. DUMONT, *Servus. Rome et l'esclavage sous la République*, Collection de l'École Française de Rome-103, Roma 1987, p. 1: «il faudrait sans doute mettre bout à bout plusieurs vies humaines pour lire tout ce qui a été écrit sur l'esclavage antique».

¹¹ Per G. CLEMENTE, *Qualche osservazione sulla schiavitù romana*, «Opus», 1, 1982, p. 187 e A. STORCHI MARINO, *Schiavitù e forme di dipendenza in Roma arcaica*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, p. 183 nota 1, l'ampiezza bibliografica in merito alla schiavitù antica risulta addirittura "disperante".

¹² Vd. D. MUSTI, Prefazione alla trad. it. di Y. GARLAN, *Les esclaves en Grèce ancienne*, Paris 1982, p. VII.

¹³ A questo scopo ci siamo serviti sostanzialmente delle indicazioni fornite dal Dumont nella già citata *Introduction générale* a *Servus. Rome et l'esclavage sous la République*, pp. 2 ss. e in Y. GARLAN, *Les esclaves en Grèce ancienne*, Paris 1982 (trad. it. *Gli schiavi nella Grecia antica*, Milano 1984), pp. 7 ss. Per un panorama generale sulle opere relative alla storia della schiavitù dal Rinascimento fino alla prima metà del Novecento vd. i 1707 titoli elencati in J. VOGT-N. BROKMEYER, *Bibliographie zur antiken Sklaverei*, Bochum 1971; J. VOGT, *Ancient slavery and the ideal of man*, Oxford 1974; M. RASKOLNIKOFF, *La recherche soviétique et l'histoire économique et sociale du monde ellénistique et romain*, Strasbourg 1975; N. BROKMEYER, *Antike Sklaverei*, Darmstadt 1979; M. I. FINLEY, *Schiavitù antica e ideologia moderna*, Roma-Bari 1981 (trad. it. di *Ancient Slavery and Modern Ideology*, London 1980).

¹⁴ H. WALLON, *Histoire de l'esclavage dans l'antiquité*, Paris 1879² (I ed. Paris 1847).

Fu con lo sviluppo dell'economia capitalistica e con l'opera critica di Marx ed Engels, a metà dell'Ottocento, che il dibattito sulla schiavitù in età antica prese decisamente avvio; nell'ottica comunista di Marx l'umanità si è evoluta per tappe progressive, attraverso cicli iterati di lotta fra classi contrapposte¹⁵; conoscere le società precapitalistiche, secondo Marx, può di conseguenza essere utile a comprendere l'origine del capitalismo stesso: da qui l'esigenza di occuparsi della schiavitù nel mondo antico, che tuttavia Marx non analizzava con sistematicità, restando piuttosto ad un livello di comparazione generico, pur basato su una certa padronanza nella trattazione della storia e della letteratura greco-latina. Il marxismo traeva esempi dal mondo classico nella misura in cui questi esempi risultavano utili alla giustificazione della teoria di una storia basata sul conflitto di classi, ma il dibattito così inaugurato si è dimostrato in seguito terreno fecondo producendo i suoi frutti, a lungo termine, anche in direzioni divergenti dai presupposti iniziali.

Nell'immediato l'influsso dell'ideologia marxista condizionò l'opera di alcuni storici dell'antichità vissuti a cavallo tra il XIX e il XX secolo come Ciccotti¹⁶ e Salvioli¹⁷, e fornì nuovi spunti di riflessione ad alcuni sociologi come Karl Bücher¹⁸ e Max Weber¹⁹.

È però dopo la seconda guerra mondiale che vi è stata una crescita esponenziale di interesse nei confronti della schiavitù antica, soprattutto dietro la spinta di importanti istituti di ricerca, di varia nazionalità; secondo Dumont nella seconda metà del Novecento possono essere individuati, in campo internazionale, quattro principali filoni di riflessione: una corrente sovietica, contrapposta alla cosiddetta "scuola di Magonza" capeggiata da J. Vogt, una linea indipendente impostata dall'opera di Moses I. Finley, infine la corrente rappresentata da un gruppo di studiosi occidentali di ispirazione marxista, attivi principalmente in Francia e in Italia, i quali però si sono riallacciati in modo non dogmatico alla critica comunista del capitalismo.

Il gruppo di ricerca sviluppatosi nell'attuale ex-Unione Sovietica ed Europa dell'Est, sulla base di un piano settennale di studi sulla schiavitù antica elaborato in U.R.S.S. a partire dal 1960, ha prodotto un nutrito numero di opere di difficile accesso, soprattutto per i problemi di reperibilità materiale oltre che per quelli legati alla conoscenza della lingua russa; esse sono rimaste a lungo ignote al mondo occidentale a causa della chiusura culturale determinata dalla guerra fredda, ma oggi disponiamo di un'ampia analisi di questo materiale grazie all'opera, in lingua francese, di M. Raskolnikoff²⁰. Nel panorama russo emerge senz'altro l'opera di E. M. Štaerman, che oggi fa parte a pieno titolo della bibliografia di

¹⁵ Ecco uno dei capisaldi esposti da Marx e Engels nel famosissimo *Manifesto del partito comunista* del 1848: «La storia di ogni società esistita fino a questo momento è storia di lotte di classi. Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba, membri delle corporazioni e garzoni, in breve oppressori ed oppressi, furono continuamente in reciproco contrasto, e condussero una lotta ininterrotta, ora latente ora aperta; lotta che ogni volta è finita con una trasformazione rivoluzionaria di tutta la società o con la comune rovina delle classi in lotta. Nelle prime epoche della storia troviamo quasi dappertutto una completa divisione della società in varie caste, una multiforme gradazione delle posizioni sociali. Nell'antica Roma abbiamo patrizi, cavalieri, plebei, schiavi; nel medioevo signori feudali, vassalli, maestri d'arte, garzoni, servi della gleba, e per di più in quasi ciascuna di queste classi altre speciali gradazioni. La moderna società borghese, sorta dalla rovina della società feudale, non ha eliminato i contrasti fra le classi. Essa ha soltanto posto nuove classi, nuove condizioni di oppressione, nuove forme di lotta in luogo delle antiche».

¹⁶ E. CICCOTTI, *Il tramonto della schiavitù nel mondo antico*, Torino 1899 (ristampato a Bari nel 1977 con una introduzione di M. Mazza).

¹⁷ G. SALVIOLI, *Il capitalismo antico*, Bari 1929.

¹⁸ K. BÜCHER, *Die Entstehung der Volkswirtschaft*, Tübingen 1893.

¹⁹ M. WEBER, *Die römische Agrargeschichte*, Stuttgart 1891.

²⁰ M. RASKOLNIKOFF, *La recherche soviétique et l'histoire économique et sociale du monde ellénistique et romain*, Strasbourg 1975; ID., *Dix années de recherches soviétiques sur l'histoire économique et sociale du monde romain*, «Ktema», 5, 1980, pp. 3 ss.

riferimento sulla schiavitù antica²¹. I problemi trattati da questo filone di studi hanno interessato essenzialmente la storia delle rivolte servili, riprendendo spesso il concetto di classe così come era stato applicato erroneamente da Marx al mondo antico; in realtà oggi riteniamo che una definizione di “classe” non possa essere applicata retroattivamente alle società antiche, o almeno non nei termini nei quali la concepiamo oggi.

Sempre nel clima della guerra fredda e in opposizione alla scuola sovietica, già dal 1951 si era sviluppata in Europa occidentale l’iniziativa dell’Accademia di Magonza, che vide tra i suoi promotori antimarxisti autori importanti come J. Vogt, e che al di là delle implicazioni ideologiche ebbe il grosso merito di produrre una serie di monografie incentrate su diversi aspetti dello schiavismo, sollevando temi interessanti come il rapporto dei ceti asserviti con la religione, la guerra come fonte primaria di reperimento di manodopera schiavile, lo studio della terminologia nelle fonti letterarie in materia di schiavi, infine raccogliendo un buon nucleo di documentazione relativa all’utilizzazione del lavoro servile nel settore artigianale ed in particolare nelle fabbriche ceramiche.

J. Vogt, uno dei fondatori della scuola di Magonza, raggruppò i suoi scritti in una prima raccolta del 1965, *Sklaverei und Humanität*, poi tradotta in più lingue²²; pur avendo sviluppato delle idee interessanti, tuttavia la propaganda ideologica antimarxista contro la scuola sovietica ha spinto spesso Vogt e i suoi seguaci a contraddirsi sulla base di conclusioni a priori, finalizzate soprattutto alla confutazione delle teorie marxiste.

Anche l’opera di uno studioso americano, W. L. Westermann²³, autore tra l’altro della voce *Sklaverei* nella *Real Encyclopädie* del 1935²⁴, sembra inserirsi nel solco della polemica antisovietica tracciato dalla scuola di Magonza, fornendo da un lato validi spunti di documentazione, ma dimostrandosi incapace di comporre un quadro storico unitario, di riallacciare le informazioni raccolte all’interno di una prospettiva d’insieme.

A Moses I. Finley va invece riconosciuto doverosamente il merito di aver assunto nel panorama degli studi sullo schiavismo una propria posizione indipendente, in virtù di un’autonomia di analisi e di giudizio, libera di esprimersi senza le costrizioni ideologiche che l’appartenenza ad una scuola, oppure ad un centro di studi posto sotto le direttive statali può talvolta determinare, come nel caso del filone di studi sovietico sopra ricordato. Finley si concentrò essenzialmente sulla schiavitù nel mondo greco-romano, approfondendo gli aspetti socio-economici del fenomeno servile. Nel 1960 curò una raccolta di scritti, *Slavery in Classical Antiquity*²⁵, dove venivano presentati anche contributi di Vogt e di Westermann; ad essa vanno aggiunti almeno due lavori personali, divenuti oggi classiche opere di riferimento sulla schiavitù: una sulla storia economica del mondo antico edita nel 1973²⁶ e l’altra, di impostazione più specifica, edita nel 1980²⁷.

Finley seppe porsi dialetticamente in opposizione sia rispetto ai sovietici che alla scuola di Vogt; non pose alla base della sua analisi presupposti condizionati da un’ideologia politica, tentando piuttosto di abbandonare il campo ristretto della teoria per cercare di formulare sintesi scientificamente documentate. Nonostante Finley costituisca un modello da imitare per la sua lucidità d’analisi e per l’attenzione dimostrata verso gli aspetti economici della

²¹ E. M. ŠTAERMAN-M. K. TROFIMOVA, *La schiavitù nell’Italia imperiale, I-III secolo*, Roma 1975 (trad. it., con prefazione di M. Mazza).

²² J. VOGT, *Ancient Slavery and the ideal of Man*, Oxford 1974.

²³ W. L. WESTERMANN, *The slave system of Greek and Roman antiquity*, Philadelphia 1955.

²⁴ Vd. W. L. WESTERMANN, *RE*, suppl. VI, 1935, coll. 894-1068, s. v. *Sklaverei*.

²⁵ M. I. FINLEY, *Slavery in Classical Antiquity*, Cambridge 1960 (ried. 1964, 1968).

²⁶ M. I. FINLEY, *L’economia degli antichi e dei moderni*, Roma-Bari 1974 (trad. it. di *The Ancient Economy*, London 1973).

²⁷ M. I. FINLEY, *Schiavitù antica e ideologia moderna*, Roma-Bari 1981 (trad. it. di *Ancient Slavery and Modern Ideology*, London 1980).

schiavitù antica, secondo i suoi critici peccò comunque nell'aver voluto dare un'immagine troppo monolitica, poco differenziata della schiavitù, individuando in linea di massima l'opposizione tra due sole tipologie di schiavismo, la schiavitù-merce classica e quella di tipo comunitario, sul modello ilotico greco, mentre oggi si sottolinea piuttosto la variabilità e talvolta la coesistenza tra diverse forme di asservimento o di costrizione economica, differenziate non solo sulla base di fattori geografici e/o cronologici, ma a volte anche complementari tra loro²⁸. Finley riconosceva come società autenticamente schiavistiche l'Atene classica e la Roma imperialistica come le società schiavistiche del Sud degli Stati Uniti nel XIX secolo, utilizzando lo stesso modello di schiavitù-merce per l'antichità come per la storia più recente; l'errore in questo senso sta nell'aver fatto un quadro monolitico di sintesi dell'economia antica, nell'aver ricercato un modello valevole per situazioni storicamente diverse, dimenticando le specificità che differenziano tra loro le comunità umane, nel tempo e nello spazio.

Anche nell'Europa occidentale, negli anni Settanta del XX secolo, si è sviluppato sulla scia del pensiero marxista un filone di ricerche interessate alla schiavitù antica, ancora una volta focalizzando l'attenzione documentaria sul mondo greco-romano, ma cercando di sottrarsi al dogmatismo ideologico sovietico: questi marxisti occidentali hanno prodotto una serie di lavori pubblicati in parte dall'Istituto Gramsci nel 1978 in *Analisi marxista e società antiche*.

Un posto di rilievo all'interno di questo ambiente occupano ancora oggi i *Colloques sur l'esclavage*, promossi dal 1970 al 1973 in Francia dal *Centre de recherche d'histoire ancienne* di Besançon: la pubblicazione degli Atti di questi primi Convegni ha avuto il merito di raccogliere diversi contributi internazionali sul tema della schiavitù, mentre il limite principale del *Centre* di Besançon è stato, in quel momento e secondo J. Ch. Dumont, quello di aver applicato alle fonti letterarie classiche un metodo fallace di analisi linguistica, che conduceva a soluzioni ritenute semplicistiche, e perciò risultante privo di credibilità scientifica agli occhi della critica.

In Italia gli studiosi marxisti che si sono occupati di storia antica interessandosi della schiavitù hanno convogliato le loro ricerche in due importanti opere collettive, promosse sempre dalla sezione Antichistica dell'Istituto Gramsci, fondato nel 1974: *Società romana e produzione schiavistica*²⁹ e *Società romana e Impero tardoantico*³⁰, due raccolte attente da un lato alle fonti letterarie e giuridiche, dall'altro a quelle archeologiche ed epigrafiche, che combinate tra loro forniscono un quadro puntuale e differenziato regionalmente dell'economia italica e degli scambi nel Mediterraneo dal II sec. a.C. al II sec. d.C. e ancora dall'età Severiana alla fine del mondo antico.

Purtroppo queste opere si occupano più dell'economia di tipo schiavistico che degli schiavi in se stessi; essi invece sono divenuti più direttamente protagonisti degli studi sulle società antiche promossi durante gli ultimi decenni. In primo luogo, questo è sicuramente il caso dell'importante monografia, già più volte citata, di J. Ch. Dumont, *Servus. Rome et l'esclavage sous la République*, Roma 1987 e, più recentemente, del volume *Schiavi e*

²⁸ Nell'ampio spettro delle forme di dipendenza oggi distinguiamo non soltanto tra schiavitù-merce (la *chattel slavery* anglosassone), servitù sacra, servitù intracomunitaria (ad es. servitù per debiti) o intercomunitaria (cioè tra comunità diverse: è il caso ad es. della servitù di tipo ilotico), o ancora tra società schiavistiche ed altre, come quelle ellenistiche, fondate saldamente sul modo di produzione asiatico (MPA), a metà strada tra libertà teorica e servitù assoluta; ricordiamo infatti che all'interno di una stessa struttura economica potevano coesistere il modo di produzione più propriamente schiavistico e forme di lavoro salariato stagionale: è questo il caso delle stesse *villae* italiche, sede per eccellenza del sistema di produzione schiavistico, dove durante i periodi di lavoro più intenso (raccolto, vendemmia) si usufruiva ampiamente anche del salariato libero accanto al lavoro tradizionale degli schiavi.

²⁹ AA.VV., *Società romana e produzione schiavistica*, a cura di A. GIARDINA-A. SCHIAVONE, III voll., Roma-Bari 1981.

³⁰ AA.VV., *Società romana e Impero tardoantico*, a cura di A. GIARDINA, IV voll., Roma-Bari 1986.

dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia», Atti del XXII Colloquio GIREA (Groupe International de Recherches sur l'Esclavage Antique), Pontignano (Siena) 1995, a cura di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, dove sono affrontati i molti diversi aspetti della vita degli schiavi, separando la realtà socio-economica più specificamente greca e magnogreca da quella romana, con attenzione particolare al contributo delle fonti letterarie teatrali a fianco di quelle storiche, filosofiche, accanto all'epistolografia, ai trattati tecnici degli agronomi e ai testi giuridici, fornendo nuovi spunti di riflessione sui rapporti umani tra padroni e schiavi e sull'esistenza quotidiana dei gruppi sociali inferiori, sulle pratiche della manomissione, sui problemi legati alla corretta comprensione della terminologia, articolata e complessa, spesso ambigua, utilizzata nelle fonti letterarie per indicare gli schiavi destinati a funzioni differenti. Una Tavola rotonda ricca di spunti di approfondimento sul tema dello schiavismo in età antica, dal titolo «*Dépendants et esclaves dans l'Afrique Mineure et l'Égypte de l'Antiquité*», (XXIII sessione annuale del GIREA di Besançon, all'epoca diretto dal compianto Pierre Lévêque) si è inoltre svolta negli Anni Novanta ad Olbia all'interno del Calendario dei lavori del XII Convegno Internazionale di Studi «*L'Africa Romana*», curato per l'Università degli Studi di Sassari da Attilio Mastino, i cui Atti, come di consueto regolarmente pubblicati e messi ad immediata disposizione della comunità scientifica internazionale, hanno raccolto gli importanti contributi offerti in questa sede da numerosi studiosi della storia del Mediterraneo antico, aprendo un'ampia parentesi sulle peculiarità manifestate dal fenomeno servile in età romana nel mondo nordafricano³¹.

Alla figura tipicamente romana del *libertus*, con particolare attenzione alla fase repubblicana, è stata dedicata alla fine degli anni Sessanta del XX secolo l'opera di S. Treggiari³²; una importante monografia, incentrata ancora sull'età romana repubblicana, con un interesse specifico per le differenti pratiche di manomissione, per la sfera giuridica, per il rapporto iterato di dipendenza dal vecchio *dominus* e per la capacità dei liberti di rivendicare, accanto ad una propria consistenza patrimoniale, anche un nucleo familiare effettivo, è stata realizzata da G. Fabre e pubblicata nel 1981 dall'École Française de Rome con il titolo *Libertus. Patrons et affranchis à Rome. Recherche sur les rapports patron-affranchis à la fin de la République romaine*³³.

Un settore di studi privilegiato è rappresentato poi dalle opere dedicate ai *servi* e ai *liberti* della *familia Caesaris* durante l'epoca romana imperiale: opere imprescindibili in questo senso sono i contributi di P. R. C. Weaver³⁴ e di G. Boulvert³⁵, con particolare attenzione ai dati ricavabili dalle fonti epigrafiche al fine di stabilire un primo approccio alla localizzazione, l'estensione e l'organizzazione amministrativa delle proprietà imperiali distribuite sul terreno provinciale, gestite spesso da questa privilegiata categoria di *servi* privati dell'imperatore, che entrano man mano, a partire dall'età Giulio-Claudia, a far parte come figure istituzionalmente riconosciute dell'amministrazione burocratica e finanziaria dell'impero romano, per essere progressivamente affiancati e poi definitivamente sostituiti da funzionari di estrazione equestre.

³¹ Vd. gli Atti della Tavola rotonda sul tema «*Dépendants et esclaves dans l'Afrique Mineure et l'Égypte de l'Antiquité*» (XXIII Colloquio annuale del Groupe International de Recherches sur l'Esclavage Antique, GIREA, di Besançon), in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, p. 17, pp. 921 ss., p. 1569.

³² S. TREGGIARI, *Roman Freedmen during the Late Republic*, Oxford 1969.

³³ G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981. Sui *liberti* vd. anche il recente volume di P. LÓPEZ BARJA DE QUIROGA, *Historia de la manumisión en Roma. De los orígenes a los Severos* (Gerión-Anejos. Serie de monografías, XI), Madrid 2007.

³⁴ P. R. C. WEAVER, *Augustorum libertus*, «*Historia*», XIII, 1964, pp. 188 ss.; ID., *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972.

³⁵ G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970; ID., *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974.

Tra la fine del XX secolo e l'inizio del nuovo millennio il progresso degli studi storici, giuridico-economici, letterari, archeologici ed epigrafici ha dunque inaugurato, per così dire, una nuova fase nella storia degli studi sulla schiavitù in età antica: finalmente il filone di ricerca sembra essersi emancipato dall'ingombrante influenza delle teorie economico-politiche, che alle origini avevano profondamente segnato il solco entro il quale furono intraprese le prime ricerche su questo settore d'indagine della storia e della società antica, tanto vasto ed affascinante quanto complesso e bisognoso di un approccio multidisciplinare ai problemi.

In particolare, le ricerche internazionali in Europa e nel Mondo oggi si sviluppano e si coordinano all'interno di alcuni Centri di studio d'eccellenza, la cui intensa attività può essere agevolmente seguita anche attraverso le pagine Internet curate ed aggiornate dalle singole strutture. Si tratta innanzitutto della *Kommission für Geschichte des Altertums der Akademie der Wissenschaften und der Literatur* dell'Università di Mainz³⁶, erede dell'attività di J. Vogt, che sin dagli anni Sessanta del secolo scorso, tra le sue varie attività, cura la pubblicazione di un'importante collana di studi e monografie dedicate alla schiavitù antica, *Forschungen zur Antiken Sklaverei*, collana alla quale appartiene un'opera oggi ritenuta fondamentale per il progresso degli studi: *Bibliographie zur Antiken Sklaverei*, pubblicata in due volumi, dove sono raccolti i titoli di tutti gli studi editi sull'argomento fino al 2003, anno della sua pubblicazione: l'opera, che elenca più di 10.000 lavori, attualmente costituisce uno strumento di consultazione imprescindibile per quanti si occupano di questo ambito della ricerca storica³⁷.

Parimenti intensa ed articolata è l'attività, a Besançon in Francia, del più volte ricordato *Groupe International de Recherche sur l'Esclavage dans l'Antiquité GIREA*, che promuove regolarmente seminari interdisciplinari e soprattutto la pubblicazione dei *Colloques sur l'esclavage*³⁸, ormai giunti alla XXXIII edizione³⁹, dei quali abbiamo già ricordato l'importanza nel panorama internazionale degli studi⁴⁰.

In questo prestigioso scenario si è inserita recentemente anche l'attività dell'Università degli Studi di Sassari, grazie alla fruttuosa sinergia nata tra il Dipartimento di Scienze Giuridiche e il Dipartimento di Storia dell'Ateneo sassarese: nel mese di ottobre 2009 è stato inaugurato presso l'Aula Magna dell'Università Centrale il I Convegno Interdisciplinare di Studi "Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto"⁴¹; il Convegno ha avuto uno dei suoi momenti più significativi nella presentazione del costituendo Centro Interdisciplinare di Studi "Forme di dipendenza antiche e moderne nel mondo mediterraneo", del quale sono stati sinteticamente presentati contenuti, linee e obiettivi di

³⁶ <http://www.adwmainz.de/index.php>.

³⁷ *Bibliographie zur antiken Sklaverei. Im Auftrag der Kommission für Geschichte des Altertums der Akademie der Wissenschaften und der Literatur (Mainz)*. Herausgegeben von H. BELLEN und H. HEINEN; neu bearbeitet von D. SCHÄFER und J. DEISSLER auf Grundlage der von E. HERRMANN in Verbindung mit N. BROCKMEYER erstellten Ausgabe (Bochum 1983), II voll. (I: *Bibliographie*; II: *Abkürzungsverzeichnis und register*), Stuttgart 2003 (*Forschungen zur antiken Sklaverei*, Beiheft 4).

³⁸ <http://ista.univ-fcomte.fr/girea/index.html>.

³⁹ *Dipendenza ed emarginazione nel mondo antico e moderno (Dépendance et marginalisation de l'antiquité à l'âge contemporaine)*, XXXIII Convegno Internazionale GIREA (Napoli-Ascea 30 settembre-3 ottobre 2009).

⁴⁰ In ambito internazionale operano almeno altri due importanti Centri di studio che si occupano della diffusione della schiavitù (antica, moderna e contemporanea): il *Gilder Lehrman Center for the Study of Slavery, Resistance, and Abolition* della Yale University (<http://www.yale.edu/glc/index.htm>), e l'*Institute for the Study of Slavery (ISOS)* della University of Nottingham (<http://ukcorr.org/isos/index.aspx>).

⁴¹ M. R. CIMMA, [*Resoconto sul*] *Convegno interdisciplinare di studi Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto (Sassari, Aula Magna dell'Università 22-23 ottobre 2009)*, Coronache, in *Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione romana* 8, 2009 [<http://www.dirittoestoria.it/8/Cronache/Cimma-Mercati-mercanti-schiavi.htm>]; R. ORTU, *Chronica. Mercati e mercanti di schiavi fra archeologia e diritto (Sassari, 22-23 ottobre 2009)*, *SDHI*, LXXVI, 2010, c.d.s.

ricerca: con l'auspicio che lo studio della schiavitù antica possa aiutare a comprendere meglio la pericolosità della rinascita delle nuove forme di schiavitù contemporanea, e con l'intento di promuovere fecondi rapporti di collaborazione scientifica tra la nascente struttura e i due Centri internazionali di ricerca tedesco e francese sopra ricordati. Il Centro si propone di guardare con maggior attenzione alla dimensione umana dei *servi*, alla storia degli umili; di studiare gli schiavi non soltanto come *res*, come "cose", semplici oggetti di diritto, ma come persone, uomini, donne e bambini, con un vissuto proprio, e con vicende personali a volte davvero straordinarie. Una ricchezza di informazioni tratte dalla vita quotidiana ancora tutta da mettere in luce e da valorizzare, per comprendere meglio il mondo antico e forse anche il nostro mondo⁴².

Appare perciò ormai necessario superare definitivamente i pregiudizi ideologici, aprire il campo a nuove impostazioni di ricerca, guardare agli schiavi nell'antichità non soltanto come beni economici e patrimoniali funzionali al sistema produttivo, ma considerandoli alla luce della loro reale capacità di interagire e di intrecciare relazioni interpersonali, se non giuridicamente almeno umanamente alla pari di tutti gli uomini liberi.

* * *

⁴² M.B. COCCO-S. FUSCO, *Cronaca del Convegno Interdisciplinare di Studi "Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto"*, Sassari 22 - 23 ottobre 2009, Notiziario, IVRA (*Rivista Internazionale di Diritto Romano e Antico*), LVIII (2010), pp. 512 ss.

Al di là della consapevole impossibilità di trattare esaurientemente in questa sede la complessità degli aspetti e dei problemi attinenti alla diffusione dello schiavismo nel mondo antico (per i quali si rimanda, in sintesi, alla *Bibliografia generale* di riferimento), sembra comunque utile ricordare alcuni aspetti economici e sociali della schiavitù e del fenomeno dell'affrancamento in età romana, soprattutto in relazione ad alcune caratteristiche di base comuni a tutte le aree romanizzate e agli aspetti che possono più direttamente trovare riscontro in terra sarda.

Il mondo antico sviluppò un vasto spettro di forme di dipendenza⁴³, variabili nello spazio e nel tempo con ampio margine di sfumature; perciò lo schiavismo si presenta innanzitutto come un fenomeno estremamente difficile da circoscrivere, non essendo riconducibile a semplicistiche motivazioni causali, ma essendo piuttosto sorto ed evolutosi localmente all'interno di un articolato incrocio fra elementi politico-militari, economici e culturali, fondato sull'imprescindibile disuguaglianza che sta all'origine strutturale delle società antiche, dove la dipendenza giuridica e psicologica era forte già ad un primo livello patriarcale familiare.

Il mondo greco con Aristotele aveva teorizzato la schiavitù come ontologicamente ineliminabile⁴⁴; il mondo romano, più pragmatico, aveva piuttosto la piena consapevolezza della necessità che legava la sua struttura economico-sociale allo schiavismo, e cercava di giustificarlo e proteggerlo ammettendo l'uso della sorveglianza e, se necessario, anche della violenza repressiva per mantenere l'ordine (*coercitio*)⁴⁵.

Per l'Editto degli edili curuli⁴⁶ lo schiavo era una cosa, *res in patrimonio*; poteva essere venduto, acquistato, donato, affittato, ereditato come qualsiasi altro oggetto; il giurista Gaio ancora in età imperiale rivendicava il diritto di vita e di morte (*ius vitae necisque*) del padrone sul suo *servus*. Solo con il III sec. d.C. l'interesse per la schiavitù si spostò da un piano economico-giuridico, incentrato solo sulla tutela dei diritti del *dominus*, a quello filantropico, soprattutto per influsso della filosofia stoica: per i giuristi di età Severiana lo schiavo cessò di essere un oggetto (*res*), pur restando *in patrimonio*; per Ulpiano la schiavitù non era più sancita per legge di natura, ma l'uomo, libero in base allo *ius naturale*, poteva divenire schiavo di un altro uomo a causa del risultato di processi storici e convenzioni sociali, anche se universalmente accettate⁴⁷.

In linea generale i Romani teorizzavano la distinzione tra *servi* e *liberi*; a loro volta i *liberi* lo erano per nascita (*ingenui*) o per effetto di un atto di manomissione (*libertini*) dovuto alla *voluntas* del padrone⁴⁸.

La principale fonte di schiavi fu in ogni tempo senza dubbio la guerra⁴⁹, ma specialmente in età arcaica e prima dell'espansione nel Mediterraneo ebbero un ruolo importante nel mondo romano anche le forme di servitù sacra⁵⁰ e soprattutto la schiavitù per debiti (*nexum*)⁵¹.

⁴³ Per una sintesi di carattere generale vd. J. ANDREAU-R. DESCAT, *Esclave en Grèce et à Rome*, Paris 2006.

⁴⁴ Vd. ARISTOTELE, *Politica* 1, 5, 11: 1254 b 39 1255 a 2; il filosofo parlava di *physis tou doulou*, cioè della "natura dello schiavo", inferiore all'uomo libero per legge di natura. Aristotele si mantenne costantemente su questa linea di pensiero: cfr. *Politica* 1, 5, 2: 1254 a, 21-22; *Politica* 1, 5, 3-4: 1254 a, 28-32; *Politica* 1, 5, 8: 1254 b, 19-20.

⁴⁵ Del bisogno di tenere sotto controllo le masse servili potenzialmente sovversive parlava ad esempio CIC., *De re publica* 3, 25, 37.

⁴⁶ Tramandato dal giureconsulto tardorepubblicano Labeone e riportato da Ulpiano in *Dig.* 21, 1, 1, 1. Gli edili curuli esponevano un apposito editto riguardante la vendita al mercato del bestiame e degli schiavi.

⁴⁷ Vd. ULP., *Dig.* 1, 1, 4.

⁴⁸ Cfr. GAIUS, *Inst.* 1, 9-12: [III. *De conditione hominum.*] *Et quidem summa divisio de iure personarum haec est, quod omnes homines aut liberi sunt aut servi. Rursus liberorum hominum alii ingenui sunt, alii libertini. Ingenui sunt, qui liberi nati sunt; libertini, qui ex iusta servitute manumissi sunt. Rursus libertinorum tria sunt genera: nam aut cives Romani aut Latini aut dediticiorum numero sunt.*

Il vero afflusso di schiavi a Roma cominciò nel III sec. a.C. dopo le guerre sannitiche ed aumentò esponenzialmente con le guerre puniche ed in Oriente; gli schiavi prigionieri erano venduti⁵² a migliaia sui mercati di Delo, Pozzuoli e nei principali porti del Mediterraneo⁵³.

Anche nelle lunghe lotte per l'assoggettamento definitivo dell'isola devono essere stati catturati molti prigionieri, poi venduti sui mercati italici come schiavi di guerra: i *Sardi venales* del 177-176 a.C. dovevano essere di poco valore sia per il numero elevato, sia in quanto incapaci di parlare il latino e il greco⁵⁴.

Per tutta l'età repubblicana rapine e pirateria rifornirono il commercio della schiavitù-merce, mentre le unioni domestiche tra *servi*, sia nelle *domus* urbane che in campagna, accrescevano automaticamente il numero dei componenti della *familia* servile, visto che le relazioni di parentela fra schiavi (*cognatio servilis*) erano prive di validità giuridica⁵⁵ e i figli naturali degli schiavi nascevano automaticamente schiavi⁵⁶.

La diffusione della schiavitù a Roma raggiunse l'apice tra I sec. a.C. e I sec. d.C., quando il numero dei *servi* è stato quantificato in diversi milioni, toccando circa il 30% della popolazione totale. Ma già entro lo stesso I sec. a.C. la soppressione della pirateria da un lato e la fine dell'espansionismo nel Mediterraneo dall'altro diedero di fatto avvio alla crisi dello schiavismo; del resto esso non aveva mantenuto ovunque un ruolo economico prevalente: lo

⁴⁹ R. ORTU, *Praeda bellica: la guerra tra economia e diritto nell'antica Roma*, in *Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione romana*, 4, 2005 [<http://www.dirittoestoria.it/4/Memorie/Ortu-Praeda-bellica.htm>].

⁵⁰ Le fonti epigrafiche mostrano che le Vestali, i Pontefici, i Feziali, il *collegium* dei *Fratres Arvales* avevano fin da età arcaica *servi* e *liberti publici* che adempivano a servizi relativi ai riti e ai templi (*calatores*, *victimarii*, *scribae*, ecc.): cfr. B. SCARDIGLI, *Servi privati delle Vestali?*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 233 ss.; un caso a parte è rappresentato dalla prostituzione sacra, praticata nei porti del Mediterraneo già in età preromana, con importanti significati legati alla sfera del commercio: vd. S. RIBICHINI, *Al servizio di Astarte. Ierodulia e prostituzione sacra nei culti fenici e punic*, in *El mundo púnico. Religión, Antropología y Cultura material. Actas del II Congreso Internacional del Mundo Púnico (Cartagena 2000)*, *Estudios Orientales 5-6 (2001-2002)*, a cura di A. GONZÁLEZ BLANCO-G. MATILLA SÉQUER-A. EGEA VIVANCOS, Murcia 2004, pp. 55 ss.; C. PANZETTI, *La prostituzione sacra nell'Italia antica*, Imola 2006.

⁵¹ L'assegnazione giudiziale al creditore del debitore insolvente (*addictio*) fu abolita nel 326 a.C. con la *lex Poetelia Papiria*; cfr. A. STORCHI MARINO, *Schiavitù e forme di dipendenza in Roma arcaica*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, cit., pp. 183 ss.

⁵² Conosciamo due forme di vendita: *sub corona* ("vendere come schiavi i prigionieri di guerra": *sub corona* deriva della coroncina posta sulla loro testa; vd. R. ORTU, *Praeda bellica: la guerra tra economia e diritto nell'antica Roma*, cit., par. 4 e nota 125) o *sub hasta* ("vendere all'asta, all'incanto": l'asta infissa nel terreno probabilmente indicava la legittimità del mercato, del luogo pubblico di vendita); vd. anche K.-W. WELWEI, *Sub corona vendere. Quellenkritische Studien zu Kriegsgefangenschaft und Sklaverei in Rom bis zum Ende des Hannibalkrieges*, Stuttgart 2000.

⁵³ Sul commercio di schiavi e, in particolare, sull'obbligo da parte del venditore di dichiarare eventuali caratteristiche e difetti del *servus* da acquistare, vd. R. ORTU, "Qui mancipia vendunt, certiores faciant emptores". *Ricerche in tema di garanzia per vizi nella compravendita di schiavi*, Università degli Studi di Sassari - Dipartimento di Scienze Giuridiche - Pubblicazioni del Seminario di Diritto romano, n. 15, Torino 2001; EAD., *Aiunt aediles ... : dichiarazioni del venditore e vizi della cosa venduta nell'editto de mancipiis emundis vendundis*, Università degli Studi di Sassari - Dipartimento di Scienze Giuridiche - Pubblicazioni del Seminario di Diritto romano, n. 19, Torino 2008.

⁵⁴ Cfr. A. MASTINO, *Ricchi e poveri*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 191.

⁵⁵ Vd. ULP. *Ep.* 5, 5: *cum servis nullum est conubium*; l'unione illegittima tra *servi* infatti non costituiva *iustum matrimonium*, ma era qualificata come *contubernium* e non dava origine a diritti neppure sulla prole generata; cfr. anche, per l'aspetto dotale dell'unione, *Dig.* 23, 3, 3: *dotis appellatio non refertur ad ea matrimonia, quae consistere non possunt: neque enim dos sine matrimonio esse potest. Ubi cumque igitur matrimonii nomen non est, nec dos est*. Vd. G. FABRE, *Remarques sur la vie familiale des affranchis privés aux deux derniers siècles de la République: problèmes juridiques et sociologiques*, in *Actes du Colloque 1971 sur l'esclavage*, Paris 1972, pp. 239 ss.

⁵⁶ Gli schiavi nati in casa del *dominus* erano detti più propriamente *vernae*.

ebbe certamente nel latifondo agrario dell'Italia centrale tirrenica⁵⁷ e meridionale e nello sfruttamento pastorale e boschivo dei *saltus* dell'Italia appenninica e della Sicilia interna⁵⁸, ma alcune aree provinciali in Egitto e nel Mediterraneo orientale in realtà non furono mai interessate dal sistema di produzione schiavistico, basato sull'afflusso coatto di schiavi-merce stranieri, in quanto caratterizzate già dall'età ellenistica da quello che gli storici marxisti hanno definito "modo di produzione asiatico" (MPA), basato non su una vera forma di schiavitù, ma piuttosto sullo sfruttamento di masse contadine apparentemente libere (*laoi*), organizzate in villaggi e in aziende familiari, che vivevano autarchicamente sulle stesse terre, coltivate generazione dopo generazione in cambio del prelievo del plusprodotto (assimilabile al pagamento di un'imposta d'affitto in natura), al quale spesso si

⁵⁷ Paradigmatica in questo senso la descrizione della conduzione della *villa* di Settefinestre presso Cosa (Ansedonia) in A. CARANDINI, *La villa romana e la piantagione schiavistica*, «Storia di Roma», IV, "Caratteri e morfologia", a cura di E. GABBA-A. SCHIAVONE, Einaudi, Torino 1989, pp. 101 ss. Per quanto riguarda la documentazione letteraria, i trattati *de agricultura* di Catone (II sec. a.C.), Varrone (I sec. a.C.) e Columella (I sec. d.C.) forniscono un'ampia gamma di suggerimenti teorici e pratici riguardo alla conduzione della *villa perfecta*: cfr. L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Proprietà agraria e lavoro subordinato nei giuristi e negli agronomi romani tra repubblica e principato*, in AA. VV., *Società romana e produzione schiavistica*, a cura di A. GIARDINA-A. SCHIAVONE, I, Roma-Bari 1981, pp. 445 ss.

⁵⁸ In Italia meridionale le *villae* romane erano concentrate soprattutto nelle aree costiere controllate dalle antiche colonie magnogreche (Taranto, Eraclea, Velia, Turi, Metaponto), già votate in maniera stabile alla coltivazione intensiva. Dal II sec. a.C. senatori e cavalieri romani investirono piuttosto su quello che era il settore naturalmente trainante dell'economia italica dell'interno, l'allevamento allo stato brado (soprattutto dei suini) associato allo sfruttamento boschivo (legname, pece), gestiti da schiavi-pastori, spesso di origini orientali, dediti per mantenersi al saccheggio e alle rapine: questo tipo di investimento era il più favorevole per le classi dirigenti, in quanto decisamente a basso costo rispetto all'agricoltura, e generatore di un rendimento sicuro, alimentato inoltre dalla produzione degli insaccati. Con la conquista romana le terre della Lucania, della Calabria, dell'Apulia e del Bruzio, un tempo ripartite con un certo equilibrio tra le comunità italiche transumanti e la piccola proprietà terriera contadina, vennero progressivamente incamerate come *ager publicus* da adibire a pascolo, con grande profitto per i già citati senatori appaltatori; il malumore generato nei liberi contadini spossessati andò ad alimentare i moti di rivolta servile che interessarono l'Italia meridionale e la Sicilia dal 185 a.C. (rivolta di schiavi-pastori e contadini liberi in Apulia) al 24 d.C. (rivolta servile nel brindisino con *T. Curtisius*), passando per la prima (136-2 a.C., capeggiata dal siriano Euno) e la seconda (104-101 a.C., con Salvo Trifone e il cilio Atenione) guerra servile in Sicilia, la guerra sociale (91-90 a.C.) e la rivolta di Spartaco (73-71 a.C.). Vd. in proposito A. GIARDINA, *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazioni e continuità*, in AA. VV., *Società romana e produzione schiavistica*, I, cit., pp. 87 ss.; nello stesso volume cfr. anche il contributo di F. COARELLI, *La Sicilia tra la fine della guerra annibalica e Cicerone*, pp. 2 ss. e quello di A. FRASCHETTI, *Per una prosopografia dello sfruttamento: romani e italici in Sicilia (212-44 a.C.)*, pp. 51 ss.

Il connubio tra schiavi-pastori e liberi contadini spossessati fu dunque un aspetto ricorrente delle rivolte servili in Italia meridionale. A mio giudizio sarebbe interessante istituire un confronto tra queste forme italiche di rivolta associata, insofferenti verso il nuovo assetto imposto all'organizzazione del territorio con la conquista romana, con il parallelo stato di ribellione endemica che caratterizzò la *Sardinia* dal 236 a.C. almeno fino al presunto trionfo di Tito Albucio a Cagliari nel 106 a.C.; i ribelli sardi però non erano, come in territorio italico, *servi-pastores* sottoposti al profitto degli investimenti senatori ed equestri nell'economia della selva, ma le popolazioni transumanti locali, indipendenti e seminomadi, alle quali l'ampliamento delle terre sarde coltivate a grano aveva progressivamente sottratto buona parte delle aree comuni, un tempo adibite a pascolo. Il trionfo di Tito Albucio in Sardegna è stato messo in relazione anche con un'iscrizione frammentaria di fine II-primi decenni I sec. a.C., proveniente da Laconi, pertinente ad un luogo di culto eretto su un'altura in posizione strategica, iscrizione forse connessa con una campagna militare contro gli indigeni (vd. G. MURRU-R. ZUCCA, *Frammenti epigrafici repubblicani da Laconi* (Sardinia), «Epigraphica», LXIV, 2002, pp. 222-223); sulla stessa linea interpretativa si colloca un altare rupestre dedicato a Giove (*ara dei Iovis*) rinvenuto presso Bidoni, in località *Monti Onnariu*: sulla cima di questo colle, nella Sardegna interna, sorgeva probabilmente un tempio a *Iuppiter*, di cui restano tracce archeologiche, tempio che secondo gli studiosi avrebbe forse ospitato gli ex-voto di una decisiva vittoria ottenuta dai Romani contro i Sardi, rivestendo dunque un ruolo emblematico nel processo di avanzamento militare romano verso la *Barbaria*: vd. R. ZUCCA, *Un altare rupestre di Iuppiter nella Barbaria sarda*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 1205 ss.

aggiungevano tutta una serie di obblighi che praticamente sancivano una forma servitù comunitaria, capace di garantire la continuità produttiva delle terre⁵⁹.

Per quanto riguarda la Sardegna, l'incremento della cerealicoltura portò all'afflusso da un lato di coloni liberi immigrati, dall'altro di massiccia manodopera servile impiegata all'interno delle *villae*; notiamo comunque fin d'ora che solitamente i ricchi *possessores* dei latifondi sardi si rifiutavano di risiedere nell'isola, affidandone la conduzione ad un *vilicus*, *servus* o *libertus* di fiducia che gestiva la *villa rustica* e disponeva, come mezzi di produzione, di attrezzi, animali e schiavi (*res mancipii*) posti sotto il suo controllo; le *villae* sarde archeologicamente documentate erano perlopiù di dimensioni modeste, e in esse non si realizzò mai la coabitazione fianco a fianco del ricco *dominus* con la massa servile, come invece avveniva in determinate stagioni dell'anno nella *villa* italica di Settefinestre.

Il modo di produzione schiavistico, benchè avesse dominato nell'impero fin quando la manodopera servile restò abbondante e a basso costo, finì per essere soppiantato nelle campagne dal colonato o dalla mezzadria, che dava stimolo maggiore alla produttività degli affittuari e di conseguenza maggiori garanzie ai *possessores*. Tuttavia lo schiavismo non cessò completamente di esistere (anche se inevitabilmente trasformato nelle sue forme), continuando ad essere documentato fino alle soglie del medioevo, anche sotto la conduzione di aristocratici proprietari cristiani; tra le aree caratterizzate dalla sopravvivenza dello schiavismo in età tardoantica sembrano rientrare proprio alcune zone sarde, dove troviamo l'attestazione nel III-IV sec. d.C. degli asserviti *Maltamonenses* e *Semilitenses* presso Sanluri⁶⁰ e dei (*servi*) *vulgares* nell'agro di Tortolì⁶¹.

Lasciando il mondo delle campagne ed entrando nelle città romane, gli schiavi acquistati come merce o nati in casa potevano essere adibiti agli usi più svariati: nelle faccende domestiche (in cucina o nel servizio di mensa, nella cura personale dei padroni⁶², come accompagnatori (*pedisequi*, *lecticarii*), come messaggeri (*viatores*), come annunciatori (*nomenclatores*⁶³, *praecones*), o ancora come guardie del corpo), in qualità di operai nelle fabbriche suburbane artigianali, specie di laterizi o nelle *fullonicae* (dove sia la conduzione sia le vere e proprie fasi di lavoro erano svolte spesso da personale subalterno, talvolta affiancato dal lavoro libero salariato dei *mercennarii*); se istruiti, gli schiavi erano soggetti a migliori condizioni di vita e potevano svolgere le mansioni di *paedagogus*, *grammaticus*⁶⁴, *adiutor*, *scriba*⁶⁵, o esercitare professioni specialistiche come il *medicus*, l'*architectus*, l'astrologo; più spesso incontriamo esperti di contabilità che per conto dei padroni svolgevano le mansioni di ragionieri, cassieri, custodi e amministratori di rendite

⁵⁹ Cfr. Y. GARLAN, *Les esclaves en Grèce ancienne*, Paris 1982 (trad. it. *Gli schiavi nella Grecia antica*, Milano 1984), pp. 77 ss.

⁶⁰ *EE VIII*, 719.

⁶¹ *ELSard*, p. 589, B 50; cfr. P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, in *L'Africa Romana*, XIII, Roma 2000, pp. 1695 ss., fig. I; R. ZUCCA, *Sulci sul Tirreno*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 291; P. B. SERRA, *Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1284 ss.

⁶² Le *matronae* romane avevano le loro *ancillae* personali che le aiutavano ad abbigliarsi e pettinarsi; anche le *nutrices* che allevavano i bambini della *familia* erano spesso di origine servile; sul lavoro femminile, non soltanto domestico, attestato nelle iscrizioni vd. ora AA. VV., *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica. Atti del I seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica. Bologna, 21 novembre 2002*, a cura di A. BUONOPANE-F. CENERINI (Epigrafia e Antichità, 19), Faenza 2003.

⁶³ J. KOLENDO, *Nomenclator, «memoria» del suo padrone o del suo patrono. Studio storico ed epigrafico* (Epigrafia e Antichità, 10), Faenza 1989.

⁶⁴ R. FRASCA, *Mestieri e professioni a Roma. Una storia dell'educazione*, Firenze 1994, pp. 115 ss.

⁶⁵ Famoso nel II sec. d.C. il rapporto d'affetto e confidenza attestato nell'Epistolario di Plinio il Giovane con i suoi *servi* e *liberti* di fiducia, capaci e istruiti *lectores* e *notarii*, "collaboratori" nella produzione intellettuale: vd. A. GONZALES, *Esclaves, affranchis et «familia» dans la correspondance de Pline le Jeune*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, cit., pp. 329 ss.; ID., *Pline le Jeune. Esclaves et affranchis à Rome*, Besançon 2003 (Collection ISTA).

(*ratiocinatores, dispensatores, arcarii*, questi ultimi documentati epigraficamente anche in Sardegna), ovviamente godendo della *fides* (propriamente “credito”) del proprio padrone; ai margini sociali restavano categorie come le prostitute (*meretrices*) e gli attori, nonostante l’eventuale successo di pubblico ottenuto (come nel caso di molte *mimae*; anche i gladiatori di regola erano di condizione non libera). Non mancano casi di *servi* appartenenti a *sodalitas*, a più *socii*⁶⁶ o a più eredi; oppure casi di schiavi a loro volta “proprietari” di *servi* loro sottoposti⁶⁷, detti più propriamente *servi peculiares* (in quanto facenti parte del *peculium* di un altro schiavo) o *servi vicarii*⁶⁸.

Le stesse professioni erano solitamente esercitate anche dai *liberti*, che in molti casi continuavano a svolgere le mansioni esercitate per conto dei padroni prima della conquista della libertà personale.

Molte di queste figure cittadine sono state dipinte grottescamente nelle commedie di Plauto e Terenzio, negli epigrammi di Marziale o nelle satire di Orazio e Giovenale, in un arco di tempo che va dal III sec. a.C. al II sec. d.C.; alcune aree dell’impero inoltre hanno restituito testimonianze iconografiche (rilievi, affreschi o rappresentazioni musive) che ci hanno fornito efficaci quadretti della vita quotidiana o degli spettacoli; purtroppo la Sardegna non è stata una provincia generosa in tal senso, per lo meno allo stato attuale della documentazione archeologica.

Un caso a parte era costituito dalla forza-lavoro schiavile delle miniere e delle cave, in condizioni di vita molto più precarie della servitù domestica urbana; proprio nelle miniere sarde del Sulcis, presso le quali restano gli epitafi funerari di alcuni probabili schiavi e dei componenti dei loro nuclei familiari, furono confinati alcuni tra i primi cristiani *damnati ad metalla*.

Gli schiavi pubblici invece erano impiegati nell’edilizia cittadina, nella costruzione delle strade e dei ponti (spesso affidata in molte aree provinciali ai soldati), nelle *termae* (documentati in Sardegna presso le *Aquae Ypsitanae-Forum Traiani*); *servi* e *liberti publici* erano impiegati anche come tecnici e nell’amministrazione pubblica in qualità di *apparitores* e *accensi* dei magistrati (un liberto qualificato come *accensus consulum* è noto a *Karales*; ad *Olbia* conosciamo un liberto imperiale, probabilmente un [*proc(urator)*] *cal(endarii) Olbi(a)e*, cioè addetto al registro dei prestiti della città).

La maggioranza della popolazione nelle città dell’impero era di condizione sociale inferiore; è dunque ben comprensibile come di fatto non ci fossero grosse differenze fra le condizioni di vita di *proletarii* giuridicamente liberi da un lato e *servi* e *liberti* dall’altro, tanto più che spesso queste componenti della porzione più bassa della piramide sociale lavoravano fianco a fianco nelle fabbriche artigianali o in altre attività economiche; la comune condizione di povertà e la precarietà di mezzi spingeva questi individui ad unirsi non solo in corporazioni professionali, ma anche in *collegia*, a scopi prevalentemente culturali o funerari, nella speranza di garantirsi almeno una sepoltura dignitosa e onorata, nel caso non fossero stati in grado di provvedervi singolarmente⁶⁹.

⁶⁶ In Sardegna ricordiamo *Cleon, servus dei socii salarii* delle saline di *Karales*, dedicante della base votiva del II sec. a.C. rinvenuta a S. Nicolò Gerrei (*CIL X 7856*).

⁶⁷ È importante sottolineare come questa sia una proprietà di fatto riconosciuta, ma giuridicamente non legittima, in quanto uno schiavo per legge non aveva diritti di proprietà; pertanto i *servi peculiares* o *vicarii* rientravano anch’essi nella sfera patrimoniale del *dominus* del *servus* loro superiore (che in questo caso è detto *servus ordinarius*).

⁶⁸ In Sardegna è noto uno schiavo imperiale, *Diadumenus Aug(usti) ser(vus) Epaphrodit(ianus)*, al quale sono sottoposti tre *servi vicarii*: *CIL X 7588, Karales*.

⁶⁹ Un’associazione di questo tipo potrebbe essere quella documentata in Sardegna presso il Lago di Baratz, menzionante i *Sodales Buduntini* originari dell’*Apulia*: vd. *ELSard E 21*; cfr. F. PORRÀ, *Una nuova associazione nella Sardegna romana. I sodales Buduntin(enses)*, «Annali della Facoltà di Magistero dell’Università di Cagliari», n. s., VII (4), 1983, pp. 263 ss.; R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L’Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, n. 50, pp. 1477-1478; M. SILVESTRINI, *Bitontini in Sardegna*

Le città sarde non costituivano certo un'eccezione al quadro generale sopra descritto, e la loro composizione sociale era largamente caratterizzata dalla presenza di individui di origini servili e libertine; secondo Attilio Mastino è addirittura probabile, «almeno nel periodo iniziale e per il carattere proletario e popolare delle colonie di Cesare e di Ottaviano, che alcuni liberti di origine italica o orientale facessero parte del consiglio dei decurioni di alcune città sarde»⁷⁰.

Un'attenzione particolare merita il gruppo sociale dei *liberti* romani⁷¹, il cui spazio di indipendenza nei confronti del *patronus* era molto meno astratto di quanto non accadesse per gli ἄπελεύθεροι greci, specialmente per quanto riguarda gli aspetti economici.

La società romana lasciava margini consistenti di mobilità sociale rispetto al mondo greco: così gli stranieri ricchi si potevano integrare con non troppa difficoltà e gli stessi schiavi, accumulando un proprio *peculium*, potevano arrivare (ma sempre con il beneplacito della *voluntas domini*) a comprarsi la libertà, permettendo ai propri discendenti di godere delle condizioni necessarie per accedere agli stessi diritti dei nati liberi (*ingenui*). Del resto il mondo romano non poteva fare a meno di riconoscere l'importanza dell'intraprendenza commerciale e imprenditoriale dei *liberti* nell'economia, e perciò necessitava, pur mantenendo netta la distinzione tra *liberi* e *servi*, di concedere una più o meno limitata autonomia decisionale e finanziaria non solo ai *liberti procuratores*, incaricati di occuparsi di particolari settori degli interessi dei *patroni*, ma talvolta anche agli schiavi di fiducia. La mobilità però era una prerogativa delle città e specialmente dei centri commerciali portuali: certamente in maniera meno incisiva poteva produrre i suoi effetti nelle campagne, dove le trasformazioni erano molto più lente e la struttura sociale tendeva alla cristallizzazione.

L'istituto della *manumissio*⁷² fu largamente in uso presso i proprietari romani di schiavi, inclini a concedere già al *servus* i margini d'azione necessari ad accumulare un proprio *peculium*, specialmente se lo schiavo si occupava per conto del padrone di tutte quelle attività economiche (commercio, traffici marittimi, prestiti ad interesse) che non erano considerate onorevoli per un aristocratico, la cui nobiltà era legata soprattutto al possesso fondiario. La stessa tassa sulle manomissioni (*vigesima libertatis*) dal 357 a.C. fu una voce fondamentale nelle entrate fiscali dello stato romano.

La manumissione poteva anche avvenire in veste cerimoniale, con una divinità chiamata a garante dell'avvenuta liberazione (divinità prediletta in questo senso fu ad esempio la dea italica *Feronia*), ma perno centrale della sua concreta attuazione restava sempre la

nel I sec. a.C., in Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, i *Bitontini in Sardegna (Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, V)* Bari 1999, pp. 150 ss.

⁷⁰ A. MASTINO, *Ricchi e poveri*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 192.

⁷¹ Vd oggi P. LÓPEZ BARJA DE QUIROGA, *Historia de la manumisión en Roma. De los orígenes a los Severos* (Gerión-Anejos. Serie de monografías, XI), Madrid 2007.

⁷² In età repubblicana conosciamo tre differenti forme di manomissione regolare degli schiavi: la *manumissio censu* (affrancamento dello schiavo che, con il consenso del padrone *-iussu domini-* si attua con la sua iscrizione ad opera del pubblico magistrato (*censor*) sui registri di censo, facendone un cittadino romano), la *manumissio vindicta* (affrancamento dello schiavo che, sempre *iussu domini*, veniva compiuto di fronte ad un magistrato dotato di *imperium* pretorio (ma probabilmente considerato valido anche di fronte ai supremi magistrati locali, come nel caso dei *duoviri* nelle colonie), secondo una procedura rituale che prevedeva l'uso cerimoniale di una "bacchetta" *-vindicta*, o *festuca-* con la quale veniva toccato il capo dello schiavo da liberare) e la *manumissio testamento*, diretta o demandata agli *heredes*, immediatamente valida all'apertura del testamento o differita fino all'adempimento delle clausole stabilite dal defunto (in questo caso parliamo più propriamente di *statuliber* e non di *libertus*); a queste tre forme regolari vanno aggiunte altre tipologie di manomissione informali non ufficiali (*inter amicos*, *per epistulam* o *per mensam*) e quelle in vigore presso i popoli assoggettati, progressivamente integrate nello *ius gentium*: per un'analisi dettagliata di tutte queste forme e delle loro differenze ai fini giuridici cfr. G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, pp. 10-67; P. LÓPEZ BARJA DE QUIROGA, *Historia de la manumisión en Roma*, cit., pp. 37 ss.

disponibilità della *voluntas domini* ad affrancare lo schiavo. Questi era debitore a vita verso il suo vecchio *dominus*, ora *patronus*, e doveva prestargli devotamente *obsequium* adempiendo ad una lista più o meno lunga di *operae*; la dipendenza dal *patronus* era evidentissima già nella nomenclatura assunta dagli schiavi dopo la liberazione: l'acquisto dei *tria nomina*, se da un lato era ostentato come il principale strumento attraverso il quale dimostrare il raggiungimento effettivo della libertà personale, dall'altro imprimeva all'ex-schiavo il marchio indelebile del rapporto di dipendenza dal *patronus*⁷³.

Una vera e propria legittimazione ufficiale dell'ingresso dei *liberti* nei quadri dirigenziali dell'amministrazione si ebbe in epoca altoimperiale, con il principato di Claudio, quando molti *liberti* di fiducia dell'imperatore ed altri schiavi della *familia Caesaris* furono posti a capo di importanti segreterie centrali (assimilabili in un certo senso ai nostri ministeri) nell'ambito di una più efficiente burocratizzazione della macchina statale: tra i *liberti* imperiali furono scelti un *libertus a rationibus* per la gestione unitaria delle finanze imperiali, un *libertus a commentariis*, responsabile delle operazioni di archivio, ai quali aggiungiamo funzionari *ab epistulis*, *a libellis*, *a cognitionibus*, tutti con compiti spiccatamente dirigenziali. Precedentemente, ancora sotto Tiberio, una *lex Visellia* (24 d.C.) aveva vietato l'accesso alle magistrature ed agli stessi senati municipali ai *liberti*, che dunque da allora non avevano potuto rivestire cariche pubbliche, sebbene l'ingresso in senato dei loro figli fosse permesso fin dal lontano 312 a.C. in seguito ad una proposta di Appio Claudio Cieco.

Il coinvolgimento dei *servi* e dei *liberti* dell'imperatore nell'amministrazione finanziaria centrale e periferica fu innanzitutto dettato dall'estensione delle proprietà controllate dal *fiscus Caesaris*, che fu contemporaneamente cassa pubblica e cassa privata dell'imperatore, (anche se per quest'ultima dovremmo più propriamente parlare di proventi del *patrimonium Principis*), in particolare nelle province sottoposte al suo controllo diretto.

Con l'imperatore Claudio i *liberti* imperiali poterono non solo occupare posti-chiave nell'amministrazione del *fiscus*, sviluppatosi parallelamente all'*aerarium* pubblico, e del *patrimonium* imperiale privato, ma in alcuni casi ricevettero addirittura i segni distintivi del potere, gli *ornamenta praetoria* e *consularia* tradizionalmente attribuiti ai detentori delle supreme magistrature.

I principati di Claudio e Nerone sono stati presentati nella storiografia senatoria come infarciti di intrighi di corte, intessuti con la partecipazione di ricchi *Augusti liberti* come Callisto, Pallante, Narcisso; una concubina di Nerone, *Claudia Augusti liberta Acte*, di origini orientali, fu onorata con la legittimazione di una discendenza regale dagli Attalidi, costruita a tavolino, e fu beneficiata con la donazione di vaste proprietà fondiari, tra le quali rientrarono anche i possedimenti della *gens Domitia* in Sardegna⁷⁴.

La formazione di una struttura burocratica efficiente sotto Claudio aveva avuto il suo punto di forza proprio nello stretto rapporto che legava l'imperatore ai suoi *liberti*: questi erano stati scelti in quanto uomini degni di fiducia, ed avevano parecchi vantaggi a coltivare gli interessi della casa imperiale, potendo così accumulare grandi ricchezze e fare carriera; fu proprio questo tipo di "conduzione familiare" dell'amministrazione del patrimonio imperiale nelle province a destare scandalo e riprovazione presso la classe senatoria; pian piano gli

⁷³ Di regola lo schiavo affrancato acquisiva *praenomen* e *nomen* del *patronus*, mantenendo il vecchio nome unico da schiavo come *cognomen*; tra *nomen* e *cognomen*, al posto del patronimico caratteristico dell'onomastica degli *ingenui*, solitamente per il liberto veniva indicato il rapporto di dipendenza mediante il *praenomen* al genitivo del *patronus* seguito da *libertus*, nelle iscrizioni abbreviato *l(ibertus)* o *lib(ertus)*. In generale invece i *servi* portavano il nome unico, o meglio il solo *cognomen*, spesso grecanico; un *servus* poteva anche avere 2 nomi: in questo caso di solito uno derivava dal nome di un precedente *dominus* con l'aggiunta del suffisso *-anus* (cfr. *CIL* X 7588, da *Karales: Diadumenus Aug(usti) ser(vus) Epaphrodit(ianus)*). Per la nomenclatura di schiavi e liberti cfr. G. FABRE, *Libertus*, cit., pp. 94-124.

⁷⁴ Cfr. A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «*Latomus*», LIV, 3, 1995, pp. 513 ss.

imperatori successivi della dinastia Flavia e soprattutto l'imperatore Adriano trasferirono progressivamente agli equestri le mansioni dirigenziali prima affidate ai *liberti* imperiali, che le esercitarono mantenendo il titolo di *procuratores*. *Servi* e *liberti* imperiali comunque continuarono a ricoprire incarichi tecnici e specialistici, specie a livello dell'amministrazione periferica⁷⁵: ad esempio nei *tabularia* provinciali e locali, come *procuratores calendarii*, come *arcarii* e *dispensatores*, solo per citare i compiti attestati epigraficamente anche in Sardegna, dove sono noti inoltre, nell'ambito dell'amministrazione dei *bona* della famiglia imperiale, un *Axiochus*, schiavo di Nerone non ancora divenuto imperatore, che a metà del I sec. d.C. lavorava come *regionarius* nelle proprietà imperiali sarde del Sulcis Iglesiente⁷⁶, e *Alexander Aug(usti) ser(vus)*, *regionarius* preposto all'area mineraria di *Metalla* in età severiana⁷⁷.

In tutto l'impero il numero dei *liberti* soprattutto nelle città fu elevatissimo, tanto da superare con buona frequenza quello degli *ingenui*, come dimostrano le stesse attestazioni epigrafiche; teniamo comunque sempre ben presente che l'alto numero di *liberti* titolari di *sepulchra* familiari o epitafi funerari è dovuto alla ricerca ostinata di una sospirata integrazione, al bisogno di autoaffermazione che spingeva tutti i *liberti* (naturalmente tutti quelli in possesso dei requisiti economici necessari ad affrontare le spese relative) ad edificarsi una sepoltura che testimoniassero la posizione da essi raggiunta nella scala sociale, fatto questo che potrebbe in un certo senso averli "sovrarappresentati" rispetto al loro effettivo numero all'interno della popolazione.

⁷⁵ Cfr. AA. VV., *Introduzione alla storia di Roma*, LED-Edizioni Universitarie di Lettere, Economia e Diritto, Monza 1999, pp. 351-352.

⁷⁶ F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, a cura di S. DEMOUGIN-J. SCHEID, c.d.s.

⁷⁷ G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, «Studi Sardi», XXI, 1968-70, pp. 15-20, nr. 2, tav. VIII; *AE* 1971, 120; *AE* 1972, 227; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 583, B 14; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 99.

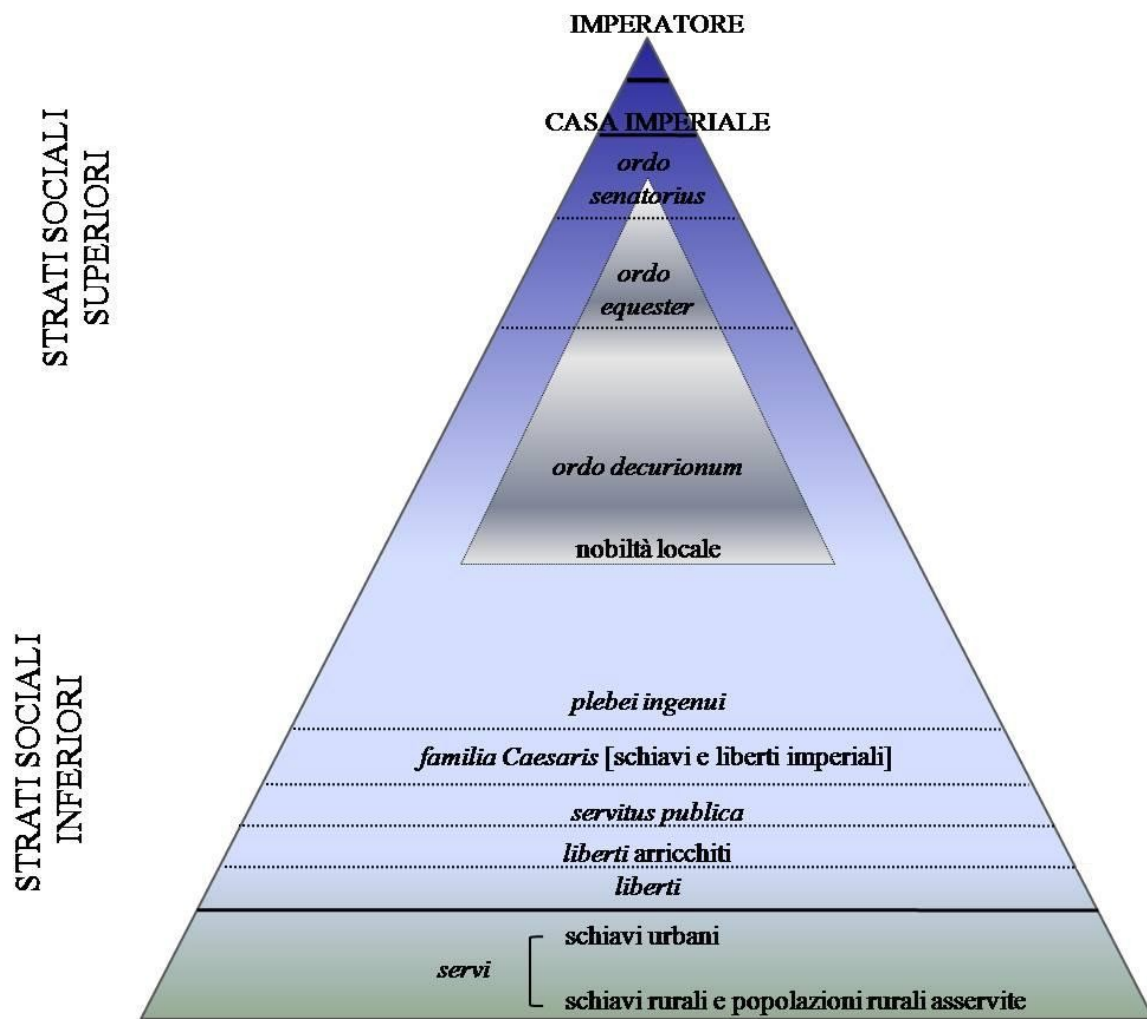


Fig. 1: La composizione sociale della popolazione in età romana imperiale.

L'ETÀ FENICIO-PUNICA

1. Forme di asservimento in Sardegna in età preromana

La presenza di ceti asserviti in Sardegna già durante l'età cartaginese è un dato ormai pienamente assodato. I Punici si comportarono nell'isola come veri e propri conquistatori: procedettero ad occupare le zone interne, inviarono coloni, deportarono genti africane, diedero avvio alla monocoltura cerealicola e all'utilizzazione di manodopera servile in modo sistematico.

La conquista cartaginese dell'isola, completata attraverso le operazioni militari del generale Malco (545-535 a.C.) e quelle di Asdrubale e Amilcare (520-510 a.C.), fu portata avanti non all'insegna di una politica di alleanza con le città fenicie della Sardegna, ma con un preciso disegno imperialistico di conquista e sottomissione⁷⁸, e con l'intervento reiterato di truppe armate mercenarie che restarono stanziato nell'isola fino alla conclusione della prima guerra punica; la rivolta dei mercenari iniziata nel 240 a.C. diede poi occasione ai Romani di occupare la Sardegna nel 238 a.C.

Dunque all'origine della conquista cartaginese vi fu un intervento armato non portato a soccorso delle colonie fenicie, oppresse dalle popolazioni indigene (è infatti ben noto, al contrario, come il rapporto fra Sardi e Fenici fosse stato pacificamente portato avanti all'insegna di ottime relazioni commerciali intrecciate da queste due genti mediterranee⁷⁹), ma un vero e proprio progetto di conquista volto a sottomettere i Fenici delle coste e anche tutto il resto dell'isola, che da allora conobbe un'occupazione e uno sfruttamento economico anche nelle sue zone agricole interne, prima esclusivamente e stabilmente controllate dalle floride élites sociali autoctone.

La menzione di truppe armate provenienti dalla Sardegna fatta da Erodoto⁸⁰ in occasione della battaglia di Imera tra Cartaginesi e Greci nel 480 a.C. va perciò spiegata non con la partecipazione di mercenari nuragici, ma piuttosto con l'impiego di un contingente armato forzatamente richiesto da Cartagine alle colonie fenicie asservite della Sardegna.

Alla penetrazione punica nel Basso Campidano fece seguito la ristrutturazione di alcuni villaggi nuragici già esistenti, ed inoltre la nascita *ex novo* di villaggi nei quali arrivarono coloni di stirpe nord africana, destinati ad occuparsi delle colture cerealicole in quelle fertili aree isolate⁸¹.

Alla base di tale politica agraria attuata dai Cartaginesi nel Campidano sardo vi era sicuramente l'utilizzazione di manodopera rurale asservita di origine indigena e libica⁸²,

⁷⁸ Sul problema cfr. P. BARTOLONI, *La conquista cartaginese*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 43 ss., e la bibliografia suggerita alle pp. 61-62. Per una nuova aggiornata lettura delle fasi fenicia e punica della storia della Sardegna, alla luce dei dati archeologici emersi nel corso degli ultimi decenni, vd. P. BARTOLONI-S.F. BONDI-S. MOSCATI, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo*, «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Memorie», serie IX, volume IX, fascicolo I, Roma 1997 e oggi P. BARTOLONI, *Archeologia fenicio-punica in Sardegna. Introduzione allo studio*, Cagliari 2009; ID., *I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna*, Sassari 2009.

⁷⁹ P. BARTOLONI, da *Sulky a Sulci*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 19.

⁸⁰ HDT. VII, 165.

⁸¹ P. BARTOLONI, da *Sulky a Sulci*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, p. 21.

⁸² Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 246. Cfr. anche CIC., *Pro Scauro* 19, 42, dove si fa riferimento

sfruttata allo scopo di assicurare a Cartagine l'indispensabile produzione cerealicola destinata al mantenimento delle truppe mercenarie, delle quali la potenza imperialistica punica si serviva per le sue operazioni nel Mediterraneo.

La conquista violenta da parte dei Cartaginesi è archeologicamente attestata dalla distruzione del centro fenicio di Cuccureddus di Villasimius, dove le abitazioni furono date alle fiamme e abbandonate; stessa sorte subì il tempio locale, situato sulla sommità dell'insediamento collinare, dove veniva probabilmente officiato il culto della divinità femminile *Ashtart*, legato alla prostituzione sacra attraverso la presenza di *ierodulae*.

Il culto di *Ashtart-Venus Erycina* era praticato in Sardegna almeno in un'altra località, presso il meridionale Capo S. Elia; su questo promontorio restano le tracce di un edificio di culto e un'iscrizione in lingua punica su supporto calcareo, con dedica alla *Venus Erycina*. Questa divinità femminile fu importata in Sardegna in età punica; il suo culto fu poi romanizzato in veste salutare dopo la conquista romana dell'isola. Del resto i Romani avevano già fatto propria questa divinità⁸³ evocandone il culto nella stessa Roma nel 216 a.C., mentre ferveva la guerra annibalica.

Ai fini della nostra ricerca sembra interessante soffermarsi sulla duplice attestazione di tale culto anche in Sardegna, in due località (Cuccureddus e Capo S. Elia) caratterizzate geograficamente dalla posizione naturalmente protetta e strategicamente elevata, in corrispondenza di punti commerciali di importanza cruciale per i traffici marittimi internazionali del mondo antico.

La pratica della ierodulia (da *hieródouloi* = "servi sacri"), detta più comunemente prostituzione sacra⁸⁴, è una forma di sottomissione e sfruttamento ampiamente attestata in tutto il Mediterraneo⁸⁵: le *ierodulae*, sotto la protezione della divinità in quanto consacrate ad essa e al suo servizio, si prostituivano presso il tempio frequentato da marinai e commercianti, le cui offerte andavano ad incrementare le entrate del santuario.

Il più ricco e famoso tempio di questo genere era il santuario di Afrodite a Corinto, ricordato da Strabone per le mille e più *ierodulae* officianti⁸⁶, mentre in Italia ne esistevano uno a Locri e uno a Erice in Sicilia: è probabile che da quest'ultima località i Cartaginesi importarono il culto in Sardegna.

La posizione propizia all'incrocio di rotte commerciali obbligatoriamente seguite dai navigatori dell'antichità sanciva per tali santuari un ruolo-chiave nell'organizzazione socio-economica, garantendo prestigio e autonomia al tempio e a chi lo gestiva.

all'invio in Sardegna di genti libiche (*repudiati coloni*) pericolose per la dominazione in patria: *Fallacissimum genus esse Phoenicum omnia monumenta vetustatis atque omnes historiae nobis prodiderunt. Ab his orti Poeni multis Carthaginensium rebellionibus, multis violatis fractisque foederibus nihil se degenerasse docuerunt. A Poenis admixto Afrorum genere Sardi non deducti in Sardiniam atque ibi constituti, sed amandati et repudiati coloni.*

⁸³ Il culto di *Venus Erycina* e la schiavitù sacra ad essa collegata sono ricordati da CIC., *Pro Cluentio* 43, che ricorda anche gli schiavi consacrati a Marte a *Larinum*: *Martiales quidam Larini appellabantur, ministri publici Martis atque ei deo veteribus institutis religionibusque Larinatium consecrati*; l'Arpinate ricorda ancora *Venus Erycina* in *Divin. in Q. Caecil.* XVII, 55-7.

⁸⁴ Sulla prostituzione sacra vd. S. RIBICHINI, *Al servizio di Astarte. Ierodulia e prostituzione sacra nei culti fenici e punici*, in *El mundo púnico. Religión, Antropología y Cultura material. Actas del II Congreso Internacional del Mundo Púnico (Cartagena 2000), Estudios Orientales 5-6 (2001-2002)*, a cura di A- GONZÁLEZ BLANCO-G. MATILLA SÉIQUER-A. EGEE VIVANCOS, Murcia 2004, pp. 55-68; C. PANZETTI, *La prostituzione sacra nell'Italia antica*, Imola 2006, in partic. per la Sardegna pp. 88 ss.

⁸⁵ Sulla schiavitù sacra cfr. P. DEBORD, *L'esclavage sacré: état de la question*, in *Colloque Besançon 1971 sur l'esclavage*, Paris 1972, pp. 135 ss.; sulla ierodulia e in particolare sui santuari dedicati ad *Ashtart-Afrodite-Venus Erycina* nel Mediterraneo Occidentale cfr. R. ZUCCA, *Venus Erycina tra Sicilia, Africa e Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VI, Sassari 1989, pp. 771 ss.

⁸⁶ STRAB. VIII, 6, 20.

La sottomissione cartaginese dell'isola fu accompagnata da una globale fortificazione delle strutture urbane sia costiere che interne, databile al IV sec. a.C.

La costruzione di queste cinte murarie non è spiegabile con certezza, ma forse è da mettere in relazione con il tentativo romano di fondare alcuni centri in Sardegna e in Corsica nel IV sec. a.C., come suggeriscono forse un passo della *Bibliotheca Storica* di Diodoro Siculo e una notizia dell'*Historia plantarum* di Teofrasto.

2. La fondazione di Feronia: una città di schiavi?

Com'è ben noto a quanti si occupano di storia antica della Sardegna e del Mediterraneo occidentale, dobbiamo ad un prezioso quanto problematico passo della *Bibliotheca Storica* di Diodoro Siculo⁸⁷ la menzione della fondazione nell'isola sarda, nel 378-7 a.C.⁸⁸, della prima *colonia* transmarina impiantata dai Romani al di là del Mar Tirreno; la notizia dello storico siceliota, l'unico autore antico che ha tramandato l'episodio⁸⁹, ci informa molto stringatamente che i futuri dominatori del Mediterraneo, probabilmente in concomitanza con un'epidemia di peste scoppiata a Cartagine⁹⁰ e una conseguente rivolta anticartaginese di

⁸⁷ DIOD. XV, 27, 4: Ρωμαῖοι μὲν ἐπὶ ἀτελείᾳ πεντακοσίου ἀποίκους εἰς Σαρδωνίαν ἀπέστειλαν. Vd. M. PERRA, Sardò, Sardinia, *Sardegna, I - Le antiche testimonianze letterarie sulla Sardegna dall'inizio dei tempi storici (VI sec. a.C.) sino al principato di C. Ottaviano Augusto (I sec. a.C.), inquadrate cronologicamente e con testo greco o latino a fronte*, Oristano 1997, pp. 106-107.

⁸⁸ Durante l'arcontato di Nausinico ad Atene, corrispondente al 386 a.C. nella cronologia liviana.

⁸⁹ Proprio in virtù di questa sua "unicità", non trovando precisi riscontri nel confronto con altre fonti letterarie, e per di più essendo riferito ad un periodo nel quale Roma non solo non sarebbe stata in grado di muoversi in maniera autonoma nel Tirreno, ma sarebbe stata alle prese con serie difficoltà interne determinate dalle conseguenze del sacco dei Galli, il passo diodoreo in questione è stato a più riprese ritenuto scarsamente degno di attendibilità (cfr. G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, I, Firenze 1967², p. 442 n. 93; F. SCHACHERMEYR, *Die römisch-punischen Verträge*, «Rheinisches Museum» LXXIX, 1930, p. 358 n. 3; J. H. THIEL, *A history of Roman sea-power before the Second Punic War*, Amsterdam 1954, pp. 54 ss.; A. PIGANIOL, *Le conquiste dei romani*, trad. it., Milano 1971, p. 589 n. 4; E. T. SALMON, *Roman colonisation under the Republic*, London 1969, p. 166 n. 7) e variamente posticipato (S. MAZZARINO, *Introduzione alle guerre puniche*, Catania 1947, p. 89) e reinterpretato, ora emendando il passo e riferendolo piuttosto alla fondazione di *Sutrium* nel 383 a.C. o, meglio, *Satricum* nel 385 a.C. (oltre all'edizione di Diodoro del Dindorf e agli appunti diodorei del Wesseling, vd. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. I, pp. 119 ss.; I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378-7 a.C.*, «Athenaeum», L, 1972, pp. 310 ss.; cfr. le argomentazioni riportate in P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², pp. 19-23; pp. 446-447), ora rileggendo l'episodio alla luce dell'influenza etrusca (A. MOMIGLIANO, *II. La lotta per la Sardegna tra Punici, Greci e Romani*, in *Due punti di storia romana arcaica*, SDHI, II, 1936, pp. 389 ss.; M. SORDI, *I rapporti romano-etruschi e l'origine della «civitas sine suffragio»*, Roma 1960, pp. 92 ss.; A. ALFÖLDY, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor 1963, pp. 347 ss.; F. CASSOLA, *I gruppi politici romani nel III sec. a.C.*, Trieste 1962, pp. 32 ss., il quale pensa ad un episodio a metà strada tra pirateria e mercatura). L'ampio ventaglio di opinioni contrastanti sull'episodio narrato da Diodoro è stato già oggetto di discussione in I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378-7 a.C.*, cit., pp. 311-312; M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, in *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino, Roma 11-13 dicembre 1979*, Roma 1981, pp. 72-73; G. BRIZZI, *Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna*, in *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, Sassari 1989, pp. 69-74, ai quali naturalmente si rimanda. Ci preme notare, in ogni caso, come troppo spesso il testo di Diodoro sia stato letto in maniera prevenuta e con eccessivo spirito critico; non dobbiamo dimenticare che, specialmente per il IV sec. a.C. e in mancanza di altre fonti letterarie, i libri superstiti della *Bibliotheca Storica* contengono una miniera di fonti e notizie altrimenti perdute; del resto proprio a Diodoro dobbiamo pagine importanti sui miti e le leggende più antiche dell'isola: vd. E. GALVAGNO, *La Sardegna vista dalla Sicilia. Diodoro Siculo*, in *Logos peri tes Sardous. Le fonti classiche e la Sardegna, Atti Convegno di Studio Lanusei 29 dicembre 1998*, a cura di R. ZUCCA, pp. 27 ss.; in particolare, per l'episodio del 378-7 a.C., pp. 37-38.

⁹⁰ E quindi in un momento di difficoltà interna allo stato cartaginese: M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica*, cit., pp. 71 ss. La sua impostazione è seguita oggi da A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 63.

Libici e Sardi, avvenuta nell'anno precedente (379-8 a.C.)⁹¹, avrebbero inviato in Sardegna, allora ufficialmente in mano ai Cartaginesi, un gruppo di 500 coloni, specificando inoltre che sarebbe stata accordata loro la singolare condizione "dell'esenzione dalle tasse".

L'identificazione di questa *apoikia* romana di IV sec. a.C. riportata dalla tradizione diodorea con un insediamento (*Pheronia pólis*) dedicato alla dea italica protettrice delle classi subalterne e della produzione agraria, *Feronia*, la cui attestazione è testimoniata esclusivamente nella *Geographia* di Tolomeo del II sec. d.C. (e va localizzata, in base alle coordinate del geografo alessandrino, lungo le coste della Sardegna nord-orientale, presso la piana alluvionale del Rio Posada)⁹², costituisce un tema divenuto ormai tipico nella storia dell'isola, avendo più volte animato il dibattito storico-archeologico negli ultimi quarant'anni⁹³.

Decisiva e felicemente conclusiva in merito⁹⁴ sembra ormai essere considerata da buona parte della critica storica attuale⁹⁵ l'impostazione ricostruttiva della vicenda lucidamente delineata da Mario Torelli, che in uno studio pubblicato nel 1981, dedicato al fenomeno della colonizzazione etrusca e latina in età arcaica⁹⁶, ha dato una stimolante chiave interpretativa dell'episodio diodereo, incrociandolo da un lato con un parallelo tentativo romano di fondare un centro in Corsica, anch'esso molto discusso, riportato nell'*Historia plantarum* di Teofrasto⁹⁷, dall'altro raccordandolo ai dati archeologici restituiti dall'area di Posada⁹⁸, che a dispetto dell'esiguità numerica sembrano far propendere non solo per una continuità di relazioni commerciali tra le coste orientali sarde e l'Etruria meridionale, già intense durante la precedente età nuragica⁹⁹, ma più precisamente suggerire, per il IV sec. a.C., la presenza di un insediamento di immigrati di origine italica, identificati appunto con i fondatori della *Feronia* di Claudio Tolomeo, che avrebbero portato al loro seguito una pregevole statua bronzea, di fattura osca e produzione campana (fine V-inizi IV sec. a.C.), raffigurante un Ercole di tipo italico, con leonté sul braccio sinistro, che brandisce una lancia

⁹¹ DIOD. XV, 24, 2-3; la data corrisponde al 387 a.C. nella cronologia liviana.

⁹² PTOL. III, 3, 4. P. MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo* (Geogr. III, 3, 1-8), «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 207 ss.; M. PERRA, Sardò, Sardinia, *Sardegna*, I, cit., pp. 850-851.

⁹³ Sull'esistenza di questo supposto stanziamento romano arcaico in terra sarda e sul collegamento con il toponimo tolemaico *Pheronia pólis* vd. inoltre R. D'ORIANO, *Contributo al problema di Φηρονία πόλις*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», II, 1985, pp. 229 ss.; B. SCARDIGLI, *I trattati romano cartaginesi*, Pisa 1991, p. 64; M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, in AA. VV., *Siniscola dalle origini ai nostri giorni*, Ozieri 1994, pp. 157 ss.; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 52-53; ID., *Saggio introduttivo* a E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. I, pp. 15-16; P. RUGGERI, *Titus Manlius Torquatus privatus cum imperio*, in *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, pp. 117-119; A. MASTINO-P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, in *Ogliastra. Identità storica di una provincia. Atti del Convegno di Studi. Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortoli 23-25 gennaio 1997*, a cura di M. G. MELONI-S. NOCCO, Senorbì 2001, pp. 151 ss.; R. ZUCCA, *Gli oppida e i popoli della Sardinia*. *Pheronia*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 289-290.

⁹⁴ Come sottolineato da G. BRIZZI, *Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna*, cit., p. 69.

⁹⁵ Cfr. A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 87.

⁹⁶ M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, cit., pp. 71 ss.

⁹⁷ THEOPHR., *Hist. Plant.* V, 8, 2. Cfr. S. AMIGUES, *Une incursion des Romains en Corse d'après Théophraste*, *HP V*, 8, 2, «Revue des Études Anciennes», 92, 1990, pp. 79 ss.; EAD., *Théophraste. Recherches sur les plantes. Livres V et VI*, Paris 1993, p. 102; secondo Teofrasto nella prima metà del IV sec. a.C. i Romani con una flotta di 25 navi avrebbero tentato di fondare una città in Corsica, ma sarebbero stati distolti dal loro proposito a causa della natura della vegetazione, tanto intricata da danneggiare le vele delle navi al loro arrivo. Vd. anche R. ZUCCA, *La Corsica romana*, Oristano 1996, pp. 69 ss.; in particolare pp. 77 ss.

⁹⁸ M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, cit., p. 76.

⁹⁹ Cfr. F. LO SCHIAVO-R. D'ORIANO, *La Sardegna sulle rotte dell'Occidente*, in *La Magna Grecia e il lontano Occidente, Atti del XXIX convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-11 ottobre 1989*, Napoli 1990, p. 108 e n. 37.

con il braccio destro sollevato sul capo¹⁰⁰: una divinità significativamente legata, come *Feronia*, al mondo plebeo e in particolare agli stranieri, al diritto di *asylum* dei *servi* presso i santuari e più in generale alle attività emporiche. In quest'ottica, l'*apoikia* arcaica sarda di *Feronia* rappresenterebbe secondo Torelli un «tentativo diretto della plebe romana di aprirsi spazi nella realtà economica, sociale e politica di una Roma dominata da acuti conflitti di classe». Per motivazioni sociali non diverse da quelle che portarono nel 385 a.C. alla fondazione della colonia di *Satricum*¹⁰¹, *Feronia* rappresenterebbe, sul versante sardo, un «momento di espansione prepotente della plebe romana, interessata alla terra non meno che all'*emporia*»¹⁰².

Il merito di Torelli va soprattutto ricercato nell'aver intessuto puntuali relazioni tra una serie di fattori economico-sociali, politici, religiosi ed ideologici, inseriti nel contesto di un episodio di colonizzazione arcaica nel quale si mescolano elementi culturali del mondo romano, etrusco, italico e greco; la fondazione di *Feronia* andrebbe dunque collocata nel particolare periodo storico che Roma stava vivendo, mentre tentava faticosamente, con iniziative intraprese su diversi fronti, di riacquistare un equilibrio finanziario e sociale dopo la crisi determinata dall'incendio gallico del 390 a.C., che l'aveva colpita subito dopo la vittoriosa (ma dispendiosa) decennale guerra contro Veio; ora, inoltre, stava coraggiosamente affacciandosi nel Tirreno, grazie all'apporto logistico imprescindibile della flotta dell'alleata etrusca *Caere*¹⁰³.

Sull'*apoikia* di *Feronia* molto si è già detto e scritto¹⁰⁴; eppure, partendo ancora una volta dall'impostazione di Torelli e sviluppando ulteriormente un filone d'analisi, quello che trova motivazioni alla fondazione del centro sardo nella «espressione della volontà politica

¹⁰⁰ Rinvenuto presso Posada nel 1923: vd. A. TARAMELLI, *Nuovi acquisti del Museo di Cagliari*, «Bollettino d'Arte», V, 1925-26, pp. 42 ss., figg. 6-7; ID., *Sardi ed Etruschi*, «Studi Etruschi», III, 1929, p. 49, ora in *Scavi e Scoperte*, IV, (1922-1939), Sassari 1985, p. 229; ID., *Edizione archeologica della Carta d'Italia, Foglio 195, Orosei*, Firenze 1933, I NO, p. 6 nr. 1, p. 7 n. 4; per l'analisi storico-artistica dell'oggetto vd. G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana*, I, Firenze 1970, pp. 126 ss.; ID., *Discussione sulle relazioni in Gli Etruschi e Roma. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino*, cit., pp. 85 ss.; la straordinaria statuetta bronzea raffigurante l'*Hercules* degli Italici, alta 43 cm., conservata a Cagliari presso il Museo Archeologico Nazionale (n. Inv. 39344) è stata esposta presso l'*Antiquarium* Arborense di Oristano nel 2004 (vd. il Catalogo della Mostra storico-archeologica *L'isola di Herakles*, in *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*, Atti del Convegno di Studi, Sassari 26 marzo - Oristano 27-28 marzo 2004, a cura di P. BERNARDINI-R. ZUCCA, Roma 2005, p. 292 nr. 44) e nell'estate del 2006 a Posada, luogo del rinvenimento.

¹⁰¹ Cfr. LIV. VI, 16, 6-8.

¹⁰² M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, cit., p. 81.

¹⁰³ Sul fronte marittimo Roma gravitava a quest'epoca ancora pienamente nell'orbita etrusca: avrà una flotta propria solo nel 311 a.C., epoca alla quale si data l'istituzione dei *duumviri navales* (LIV. IX, 30, 4); per le due problematiche fondazioni coloniali di IV secolo in Corsica e in Sardegna, se gli episodi sono attendibili, deve quindi aver significativamente usufruito della flotta ceretana; del resto probabilmente lo stesso attacco gallico contro Roma va interpretato alla luce di un intervento congiunto delle forze terrestri celtiche con quelle navali siracusane, facenti parte di un piano strategico più ampio volto a danneggiare l'etrusca *Caere* piuttosto che l'allora ancor poco solida potenza romana: cfr. G. BRIZZI, *Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna*, cit., pp. 73 ss.

¹⁰⁴ Già Rubens D'Oriano, in un contributo del 1985 relativo al ritrovamento di alcuni frammenti ceramici dal territorio di Posada (un frammento di parete di cratere italiota a figure rosse, legato probabilmente alla bottega apula del Pittore dell'Ipogeo Varrese, rinvenuto in una grotta di origine carsica – ambiente funerario o luogo di culto ctonio? – alle pendici del Monte Albo, datato metà IV secolo a.C.) e dall'area urbana di Olbia (frammenti di coppe dell'*Ateliers des petites estampilles* e, in particolare, di due piattelli "*Genucilia*", dei quali uno di produzione ceretana – seconda metà IV sec. a.C.), che sembrerebbero avvalorare l'ipotesi di una fondazione romano-cerite di *Feronia* nel IV secolo e la prosecuzione delle relazioni commerciali tra Roma e la Sardegna nonostante le clausole proibitive del secondo trattato romano-cartaginese del 348 a.C., ha sottolineato come «la questione paia fin troppo nota e dibattuta»: vd. R. D'ORIANO, *Contributo al problema di Φηρονία πόλις*, cit., pp. 229 ss. (per il frammento ceramico, conservato al Museo Civico Archeologico di Nuoro, N. inv. 66318, vd. il Catalogo della Mostra storico-archeologica *L'isola di Herakles*, in *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*, cit., p. 292 nr. 45).

plebea”, nelle necessità di allentamento alla conflittualità sociale nell’Urbe nel decennio post-gallico (tensione alimentata nel 385 a.C. dalla pressione dei debiti sulla *plebs* e dall’azione demagogica del patrizio *M. Manlius Capitolinus*, gettato dalla rupe Tarpea con l’accusa di aspirare al *regnum*)¹⁰⁵, forse si può aggiungere ancora qualche osservazione sull’eventuale natura sociale e giuridica dei coloni plebei protagonisti di questa singolare e, a quanto pare, non troppo fortunata *apoikia* di Sardegna nel IV sec. a.C.

Ciò che a noi interessa indagare è la possibile condizione sociale inferiore dei coloni: se infatti dietro la fondazione di *Feronia* stanno motivazioni tanto strategico-commerciali quanto (ed è l’aspetto qui per noi più interessante) sociali, finalizzate a trovare uno sbocco per la popolazione proletaria esuberante e in effettivo stato di *nexum*, o se addirittura vi è la possibilità, come è stato già proposto¹⁰⁶, che tra i 500 coloni spediti in Sardegna possano essere rintracciati 400 plebei liberati dai debiti dal demagogo ex-console filopopolare Marco Manlio Capitolino, allora in questo senso potremmo parlare di *Feronia* come di una arcaica “città di schiavi”? O meglio, più precisamente, di “ex-schiavi per debiti”?

Il IV secolo a.C. si presenta prevalentemente in linea economica e sociale con la Roma arcaica¹⁰⁷: vi è ancora un’economia di sussistenza, basata quasi esclusivamente sulla produzione agraria; siamo ancora ben lontani dall’imperialismo delle guerre puniche e dall’espansione nel Mediterraneo, che porteranno a Roma l’afflusso di enormi masse di schiavi prigionieri di guerra, forza-lavoro in abbondanza e a basso costo: altre erano state, fino ad allora, le tipologie di dipendenza sociale più diffuse, che si erano espresse in varie forme di *clientela* e attraverso il ricorso al *nexum*, l’automancipazione per debiti.

Ma mentre la *clientela*, fondata sulla *fides*, rappresenta un istituto sociale che avrà grossa fortuna anche in seguito, la cui origine non va ricercata nell’economia¹⁰⁸, presentandosi piuttosto come un fenomeno interno alla *gens* e con caratteri più affini al rapporto privato, familiare e domestico, il problema del *nexum* trova una sua precisa collocazione nell’ambito delle lotte plebee del V e del IV sec. a.C., occupando un ruolo di primo piano già al tempo della prima secessione sul Monte Sacro del 495-4 a.C.¹⁰⁹ Nella crisi economica del V secolo, il possesso della terra e il ricorso al prestito rappresentavano un problema cruciale per la plebe; se nella piccola Roma delle origini (VIII-VII a.C.) il fenomeno del credito era stato raro, prevalentemente in natura (sementi, buoi) e concesso sulla fiducia dal vicino proprietario confinante, mentre nella Roma dei Tarquini (VI a.C.), in un clima di maggior vivacità economica determinato da nuovi scambi e traffici, l’aumento dei prestiti si era legato alle necessità di avviamento di un campo di recente assegnazione o per imbastire un commercio fuori Roma, seppur in una modesta prospettiva di accrescimento¹¹⁰, nel V secolo l’elevatissimo ricorso al prestito era stato invece determinato pericolosamente dalle esigenze di sopravvivenza della plebe rustica. I prolungati periodi di servizio militare e le devastazioni dei campi nella guerra contro i Latini, le inevitabili calamità naturali, gli anni di cattivo raccolto e le spese per una nuova messa a coltura dei campi obbligavano i soldati-piccoli

¹⁰⁵ LIV. VI, 20, 6; vd. *infra*.

¹⁰⁶ P. RUGGERI, Titus Manlius Torquatus privatus cum imperio, art. cit., pp. 117 ss.

¹⁰⁷ Cfr. A. STORCHI MARINO, *Schiavitù e forme di dipendenza in Roma arcaica*, in *Schiavi e dipendenti nell’ambito dell’«oikos» e della «familia»*, Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, p. 184 e n.7.

¹⁰⁸ Vd. F. DE MARTINO, *Storia economica di Roma antica*, I, Firenze 1979, pp. 19 ss.

¹⁰⁹ Come ha osservato F. DE MARTINO, *Storia economica di Roma antica*, cit., p. 14 e pp. 16 ss., non sembra possibile che le numerose proposte di leggi agrarie documentate per il V e il IV sec. a.C., ben 22 tra il 486 e il 367, siano solo il frutto di una trasposizione nel passato operata dagli annalisti di età graccana e sillana: lo dimostrerebbe proprio il fatto che le agitazioni agrarie paiono concentrate in particolari momenti del V sec. a.C., mentre una temporanea diminuzione di tali agitazioni al principio del IV secolo pare senz’altro legata alla conquista di Veio (396 a.C.), alla distribuzione del suo fertile territorio e alla creazione in esso di 4 nuove tribù territoriali (*Stellatina*, *Tromentina*, *Sabatina* ed *Arnensis*, 387 a.C.); cfr. LIV. VI, 4, 4; 5, 8.

¹¹⁰ V. GIUFFRÈ, *Studi sul debito tra esperienza romana e ordinamenti moderni*, Napoli 1999², p. 1 ss.

proprietari alla vendita del fondo, al suo abbandono e all'inurbamento, oppure alla richiesta di prestito per poter avviare il campo al raccolto per l'anno successivo¹¹¹.

Ma in che misura a Roma, nel V e nel IV sec. a.C., i debiti potevano ridurre in schiavitù?

Il *nexum* era un istituto caratteristico del diritto romano arcaico, che consisteva propriamente in un atto di assoggettamento volontario del debitore al suo creditore, sino a quando non fosse stato soddisfacentemente estinto il debito contratto (*solutio*)¹¹²: *nexus*, per Varrone¹¹³, era “l'uomo libero che, fino alla restituzione del debito, darà il suo lavoro (*operae*) al posto della *pecunia*”. La prestazione di *operae* non costituiva un mezzo per risarcire il debito, ma una garanzia offerta dal debitore attraverso la propria persona al creditore, il quale accettava di usufruire dei suoi servizi fino alla *solutio* del debito. Se il prestito non fosse stato risarcito, il debitore insolvente sarebbe stato attribuito giudizialmente (*addictus*) al creditore, finendo in stato di effettiva prigionia in seguito ad un processo di esecuzione personale¹¹⁴.

Nelle fonti letterarie relative alla Roma arcaica¹¹⁵ emerge la consapevolezza della differenza giuridica intercorrente tra servitù per debiti contratta da cittadini in difficoltà (*nexi, addicti*) e schiavitù determinata dalla prigionia di guerra, sebbene a Roma nel V e IV secolo quest'ultima non avesse ancora raggiunto la rilevanza numerica all'epoca testimoniata per la schiavitù per debiti; non sembra invece emergere una differenza tra le due categorie per quanto riguarda le reali precarie condizioni di vita, né per quanto riguarda le mansioni svolte, in quanto l'impiego principale per entrambi i gruppi, cittadini servi per debiti e schiavi acquistati con le armi, rientrava nell'ambito del lavoro rurale¹¹⁶.

Le leggi delle XII Tavole descrivono in maniera piuttosto precisa la durezza del trattamento al quale un debitore insolvente era sottoposto¹¹⁷; la prigionia che ne seguiva doveva essere piuttosto temuta, e non sembra vi fosse stata realmente la possibilità di poter giungere ad autoriscattarsi¹¹⁸. La crudeltà del procedimento di esecuzione personale era tanto paventata

¹¹¹ L. PEPPE, *Studi sull'esecuzione personale. I - Debiti e debitori nei primi due secoli della repubblica romana*, Milano 1981, p. 90.

¹¹² V. GIUFFRÈ, *Studi sul debito tra esperienza romana e ordinamenti moderni*, cit., p. 18 n. 12.

¹¹³ VARR. *De l. l.*, VII, 105: *liber qui suas operas in servitatem pro pecunia quam debebat, dum solveret, nexus vocatur*.

¹¹⁴ Non si deve dimenticare, ai fini di una sua corretta interpretazione, che il *nexum* rappresentava un “accordo privato” basato sulla *fides*, la reciproca fiducia che nel mondo romano caratterizzava ogni rapporto interpersonale e la fedeltà ai patti giurati; nella Roma arcaica, in una società ancora basata sulla vendetta privata, a tutela del creditore interveniva sufficientemente la concezione etico-religiosa degli impegni pattuiti con gli altri membri della comunità, per cui chi avesse violato la *fides* avrebbe compromesso la sua posizione nel corpo sociale, macchiandosi di una gravissima colpa ed esponendosi alla *sacertas*, con la possibilità di essere ucciso da chiunque (cfr. V. GIUFFRÈ, *Studi sul debito tra esperienza romana e ordinamenti moderni*, cit., pp. 4 ss.); l'intervento dello Stato, attraverso l'attribuzione giudiziaria del debitore al creditore mediante l'*addictio*, aveva lo scopo di evitare che per il risarcimento del debito il creditore ricorresse alla vendetta privata, con la conseguente nascita di faide: cfr. L. PEPPE, *Studi sull'esecuzione personale*, cit., p. 265.

¹¹⁵ A. STORCHI MARINO, *Schiavitù e forme di dipendenza in Roma arcaica*, cit., pp. 187 ss.

¹¹⁶ Tipico di un'economia ancora rigida e sostanzialmente chiusa: cfr. A. STORCHI MARINO, *Schiavitù e forme di dipendenza in Roma arcaica*, cit., pp. 187-189.

¹¹⁷ Vd. *XII Tab.*, III, 1-4; cfr. GELL., *Noct. Att.*, XX, 1, 42-50: in caso di insolvenza, trascorso un periodo di 30 giorni concesso per poter permettere al debitore di trovare il modo di saldare il debito, questi veniva ufficialmente condotto in tribunale; non riuscendo a trovare un garante (*vindex*) disposto a far fede per suo conto, il debitore veniva trascinato in casa del creditore che aveva il diritto di mantenerlo in catene per 60 giorni, durante i quali per il suo sostentamento aveva diritto ad una libbra di farro al giorno (327 gr.), una razione appena sufficiente alla sopravvivenza. Durante i 60 giorni di prigionia veniva esposto per tre *nundinae* successive nel comizio davanti al magistrato, e se nessuno fosse intervenuto a pagare la cifra dovuta, il debitore avrebbe potuto essere messo a morte oppure venduto *trans Tiberim*; in realtà di norma si preferiva non ricorrere all'esecuzione capitale, e il creditore si avvaleva del diritto di trattenere il debitore insolvente in qualità di *addictus*, in una condizione concretamente equiparabile alla schiavitù, anche se giuridicamente l'*addictus*, a differenza del *servus*, manteneva teoricamente la sua capacità patrimoniale.

¹¹⁸ L. PEPPE, *Studi sull'esecuzione personale*, cit., p. 148.

dalla plebe da indurre spesso i debitori ad automanciparsi spontaneamente, attraverso il *nexum*, aggirando così la possibilità di venire *addicti* al creditore, e sperando in futuro di poter *solvere* il *fenus*; ecco perché durante la crisi economica del V secolo a.C. vi si era fatto tanto frequentemente ricorso.

Le reiterate campagne militari contro Veio (406-396 a.C.) avevano comportato uno sforzo durissimo per i contadini-soldati, ma in compenso la disponibilità di nuovi territori e l'apertura di nuove frontiere per i traffici commerciali avevano permesso una buona ripresa economica e inaugurato una nuova fase di espansione; ma con il sacco gallico si aprì un nuovo, durissimo periodo di crisi, che costrinse i Romani a convogliare tutte le risorse economiche a disposizione nell'impegnativa opera di ricostruzione della città incendiata e devastata; l'incursione dei Celti lasciò strascichi pesantissimi, accentuando squilibri già esistenti, come il fenomeno dell'inurbamento¹¹⁹, e portando ancora una volta alla ribalta la questione dei debiti, questa volta in tutta la sua drammatica pericolosità.

Tito Livio ha descritto molto attentamente il clima di questi anni: la situazione era tanto difficile che, a causa della ricostruzione, non soltanto i meno abbienti, ma anche alcuni benestanti rischiavano di indebitarsi¹²⁰. Anche se non viene affermato espressamente, è chiaro che fossero i maggiorenti patrizi a concedere i prestiti (*feneratores*); ma la cosa per noi più interessante, nel resoconto di Livio, è che l'autore ha utilizzato una terminologia giuridica sorprendentemente precisa per indicare gli indebitati, definiti ora costantemente *addicti*: non vi è più riferimento ai *nexi* che tanta parte invece avevano avuto nelle rivendicazioni della plebe del V sec. a.C.¹²¹ Questo è il segno evidente che all'inizio del IV sec. a.C. la situazione post-gallica era tanto grave da non lasciare agli indebitati neppure una remota speranza di poter *solvere* i debiti, e del fatto che i creditori, a causa della cocente crisi, non erano più disposti ad accettare l'automancipazione dei debitori nella forma privata del *nexum*, preferendo avvalersi delle maggiori garanzie che il processo di esecuzione personale degli *addicti* forniva¹²².

È in un tale sfondo socio-economico in fermento che secondo Livio trovò ampio margine di azione l'ambizione personale di *M. Manlius Capitolinus*; il celeberrimo personaggio, dopo aver rivestito il consolato nel 392 a.C.¹²³ ed aver eroicamente salvato l'*arx* Capitolina dall'assalto dei Galli, nel 390, con il concorso provvidenziale delle oche consacrate alla dea Giunone¹²⁴, negli anni successivi pare aver osservato rancorosamente l'ascesa incontrastata alle supreme magistrature di Furio Camillo, la più grande figura della Roma arcaica, nella quale Livio ha fatto convergere eccezionali doti militari e carismatiche, accompagnate dalla genuinità dei valori patrii. Efficacissima è la contrapposizione tra le due figure, assunte come *exempla* paradigmatici di virtù da emulare (Camillo) da un lato, e di smodato, dannosissimo desiderio di potere personale (Capitolino) dall'altro; *M. Manlius, a patriciae gentis viro et*

¹¹⁹ Che coinvolse elementi italici e in particolare sabellici: non dimentichiamo che probabilmente a questi anni va riportata l'introduzione del culto di *Feronia* a Roma presso l'area sacra di Largo Argentina: vd. M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, cit., p. 81 e n. 39.

¹²⁰ LIV. VI, 11, 9.

¹²¹ A. STORCHI MARINO, *Schiavitù e forme di dipendenza in Roma arcaica*, cit., pp. 188-189.

¹²² Già nella prima parte del IV sec. a.C. dunque, in quanto "patto privato" fuori dal controllo giudiziario dello Stato, il *nexum* doveva risultare sul piano concreto un istituto abbondantemente superato, soprattutto in quanto favoriva incertezze ed abusi sull'effettiva condizione sociale degli individui; la sua abolizione nel 326 a.C. con la *lex Poetelia Papiria de nexis*, salutata nelle fonti come *aliud initium libertatis* (LIV. VIII, 28, 1), in realtà aveva posto fine alla sopravvivenza di un istituto già in disuso: a quanti avevano contratto un debito si aprivano d'ora in poi direttamente le porte dell'*addictio*, non essendovi possibilità concreta di trovare un accordo meno vincolante con la controparte dispensatrice del credito; cfr. L. PEPPE, *Studi sull'esecuzione personale*, cit., pp. 183 ss.; p. 267.

¹²³ LIV. V, 31, 2.

¹²⁴ LIV. V, 47, 4.

*inclitae famae*¹²⁵, il *vir bello egregius* del 390 a.C., ora invece viene descritto da Livio con i tratti potenziali del tiranno aristocratico, del nobile invidioso, arrogante e insoddisfatto che sposò la causa popolare senza sincera convinzione, ma con un preciso progetto di autoaffermazione¹²⁶.

Nel ritratto liviano di M. Manlio vi è un'eco non troppo nascosta della personalità attribuita da Cicerone a Catilina; ad ogni modo, al di là delle connotazioni demagogiche del personaggio¹²⁷, che seppe accattivarsi il favore della *plebs* prendendo pubblicamente sotto la sua protezione un valoroso centurione che aveva militato contro Veio e contro i Galli¹²⁸, prima che questi venisse condotto via come schiavo dal suo creditore, non deve essere stato troppo difficile per M. Manlio proporsi come *parens plebis Romanae*, come *vindex libertatis*¹²⁹, facendo leva sul problema del *fenus*: lo dimostrano le parole stesse rivolte alla folla nel Foro dal centurione beneficiato, che sottolineò amaramente di essersi dovuto, indebitare, in precedenza, più e più volte, lui che aveva generosamente combattuto, lui che aveva ricostruito la sua casa distrutta; “ogni volta”, infatti, “il capitale di partenza se lo ingoiavano gli interessi”, e lui così era sprofondata nei debiti¹³⁰. Questa doveva essere l’odiosa condizione diffusa tra molti cittadini-soldati, che la prospettiva di essere *iudicati addictique duci* in balia della *crudelitas* dei *feneratores* patrizi aveva portato all’esasperazione¹³¹.

Gli strumenti adottati da M. Manlio per arringare la plebe furono piuttosto efficaci: mise all’asta per la causa comune un *fundus* di sua proprietà nel fertile agro veiente; iniziò poi ad invitare la plebe a casa sua, sulla rocca del Campidoglio, per infiammarla con i suoi discorsi, facendo balenare la possibilità che si potesse liberare il popolo dai debiti utilizzando l’oro precedentemente promesso in riscatto ai Galli, a suo dire illegalmente tenuto nascosto dai patrizi¹³². Rifiutatosi di fornire i nomi dei senatori corrotti di fronte al dittatore Aulo Cornelio, M. Manlio fu condotto in carcere per aver calunniato il Senato, con grave lutto per gran parte della plebe, sempre più propensa alla sollevazione contro i debiti; a nulla valse la concessione di due iugeri e mezzo di terra a testa fatta dal Senato a 2000 coloni proletari da inviare nel territorio volsco di *Satricum*: pochi sarebbero stati i beneficiati, poca la terra concessa a ciascuno di essi¹³³. La plebe reclamava la restituzione del suo capo (*dux*

¹²⁵ LIV. IV, 11, 2.

¹²⁶ LIV. IV, 11, 6-7.

¹²⁷ Cfr. LIV. VI, 11, 7-8: *criminando patres, alliciendo ad se plebem;...non contentus agrariis legibus,...fidem moliri coepit*.

¹²⁸ L’episodio del centurione *solutus per aes et libram* da *Manlius Capitolinus*, molto puntuale dal punto di vista del linguaggio giuridico, mostra efficacemente come “la liberazione del debitore altrui o la rinuncia al proprio credito” costituissero “un modo utile per procacciarsi clienti, utili al *patronus* per la sua politica personale”: cfr. L. PEPPE, *Studi sull’esecuzione personale*, cit., p. 92 e n. 15, p. 109.

¹²⁹ LIV. VI 14, 6; 14, 10.

¹³⁰ LIV. VI, 14, 7: *se militantem, se restituentem eversos penates, multiplici iam sorte exoluta, mergentibus semper sortem usuris, obrutum fenore esse*.

¹³¹ Secondo Livio il ricorso alla dittatura di Aulo Cornelio Cosso nel 385 a.C. fu addirittura determinato più dalla pericolosità della *seditio* capeggiata da Manlio Capitolino che non dalla nuova, ennesima guerra contro Volsci, Latini ed Ernici: cfr. LIV. VI, 11, 2; 11, 10; 14, 1.

¹³² LIV. VI, 14, 11-12: *...ea res si palam fiat, exolui plebem aere alieno posse*. Per l’oro accumulato in prospettiva del riscatto da consegnare ai Galli cfr. LIV. V, 48-50.

¹³³ LIV. VI, 16, 6-8: *iamque haud procul seditione res erat; cuius leniendae causa postulante nullo largitor uoluntarius repente senatus factus Satricum coloniam duo milia ciuium Romanorum deduci iussit. bina iugera et semisses agri adsignati; quod cum et paruum et paucis datum et mercedem esse prodendi M. Manli interpretarentur, remedio inritatur seditio. Et iam magis insignis et sordibus et facie reorum turba Manliana erat, amotusque post triumphum abdicatione dictaturae terror et linguam et animos liberauerat hominum*. Il passo, importantissimo, è quello al quale ha fatto riferimento Didu per giustificare l’inattendibilità della notizia diodorea di un contemporaneo tentativo di colonizzazione in Sardegna, a suo dire troppo oneroso da sostenere: vd. I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell’anno 378-7 a.C.*, cit., pp. 326 ss.; al contrario M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, cit., p. 74, ritiene che i due episodi di Livio e di Diodoro Siculo possano essere soluzioni omologhe allo stessa crisi interna, tentate su due fronti

seditionis), e premeva alla porte del carcere per la sua liberazione immediata; e non si arrese fino a che un decreto del Senato consentì la scarcerazione di M. Manlio¹³⁴ che, pieno di rancore per l'affronto subito, riprese a riunire la plebe a casa sua, sulla rocca, incitandola ancora più fortemente allo scontro aperto contro i patrizi¹³⁵. Da allora cominciò a serpeggiare minacciosamente nell'Urbe la voce che Manlio aspirasse alla tirannide¹³⁶; tribuni consolari e tribuni della plebe si allearono contro questo suo infamante proposito di capovolgere la Repubblica, citandolo per la seconda volta in giudizio; anche i parenti più prossimi lo lasciarono solo di fronte all'accusa, tanto grave era la colpa di ambire al *regnum*; il giorno del processo, a nulla valse la sua strenua autodifesa prima di venir gettato dalla rupe Tarpea; Livio annota che, tra le argomentazioni addotte a sua discolpa¹³⁷, M. Manlio avesse presentato circa 400 *homines* ai quali aveva personalmente prestato denaro senza interesse, impedendo che ne fossero venduti i beni e che fossero portati via schiavi per debiti¹³⁸; dopo l'esecuzione per alto tradimento, decretata dai *duumviri perduellionis*, la sua casa sulla rocca del Campidoglio fu abbattuta e la sua stessa gente stabilì che da allora in poi nessuno si sarebbe più chiamato *M. Manlius*¹³⁹.

Questo è il delicatissimo scenario socio-politico nel momento in cui va contestualizzata, secondo la tanto bistrattata notizia di Diodoro, l'*apoikía* sarda del IV secolo identificata con la *Pheronía polis* tolemaica.

Torniamo ora al sintetico testo della *Bibliotheca Storica*; in esso si parla della città fondata dai *Romaioi* in Sardegna in termini di *apoikía*: il modello individuato per la fondazione è dunque quello tipicamente arcaico e greco della nascita *ex-novo* di un centro autonomo, frutto della migrazione dalla patria d'origine di un gruppo di individui, con lo scopo dichiarato di alleggerire all'interno pressione demografica e tensione sociale¹⁴⁰; non meno che per le *apoikiai* greche, anche in questo caso indispensabile per la fondazione del centro sarebbe stato lo sfruttamento di un retroterra agricolo¹⁴¹, e la dedica della città a *Feronia*, dea

distinti, quello italico tradizionale da un lato, e quello oltremare, nuovo e più stimolante ma indubbiamente anche più rischioso, dall'altro. Stupisce soprattutto il fatto che Didu, nel suo ipercriticismo, abbia preferito non solo correggere il testo di Diodoro da *Sardonian* in *Satrikon* a dispetto della concorde tradizione manoscritta, ma addirittura sottovalutare l'incongruenza nel numero dei coloni protagonisti, che per *Satricum* secondo Livio arrivavano alle 2000 unità, mentre Diodoro parla di soli 500 coloni.

¹³⁴ LIV. VI, 17, 6: secondo Livio siamo sul finire del 385 a.C.

¹³⁵ J. GAGÉ, *Les "clients" de M. Manlius Capitolinus et les formes de leur "liberation"*, «Revue Historique de droit français et étranger», XLIV, 1966, pp. 342 ss.

¹³⁶ LIV. VI, 18, 16: *inde de regno agendi ortum initium dicitur*. L'accusa di aspirare alla tirannide gli alienò ben presto anche l'appoggio del popolo, che fino ad allora lo aveva ritenuto un eroe nazionale per l'episodio del 390, e un paladino dei diritti della plebe nella lotta contro il *fenus*: infatti, come ricorda Livio, *nihil minus populare quam regnum est* (LIV. VI, 19, 7).

¹³⁷ LIV. VI, 20, 6-9.

¹³⁸ Forse davvero, in preda alla crisi finanziaria, furono inviati in Sardegna 500 indebitati seguaci di Capitolino, se poi la *gens Manlia* nell'isola ebbe un ruolo importante con P. Manlio Vulzone (210a.C.) e soprattutto con Tito Manlio Torquato: vd. P. RUGGERI, *Titus Manlius Torquatus privatus cum imperio*, cit., pp. 118-119. LIV. VI, 20, 6; 12.

¹³⁹ LIV. VI, 20, 14.

¹⁴⁰ Nel quadro dell'urbanizzazione costiera noto per l'età successiva all'occupazione romana della Sardegna, i principali siti urbani dell'isola risultano invece prevalentemente essere centri di origine fenicio-punica già esistenti, che vengono rifunzionalizzati ed accresciuti dai nuovi dominatori romani; una fondazione *ex-novo* è quella di *Turrís Libisonis* sulle coste del golfo dell'Asinara, ma si riferisce alla seconda metà del I sec. a.C., in un contesto decisamente differente da quello individuato per la supposta nascita di *Feronia* a metà del IV sec. a.C. Per l'urbanizzazione della Sardegna romana cfr. oggi R. ZUCCA, *Gli oppida e i populi della Sardinia*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 205-332; per *Feronia* in particolare pp. 289-290.

¹⁴¹ A questo proposito è d'obbligo ricordare che, nel retroterra di *Pheronía polis*, Tolomeo (III, 3, 5) colloca gli *Aesaronenses*, una popolazione dal nome di origine etrusca, la cui radice *aisar* avrebbe un collegamento con la parola "dio". Un'iscrizione su tavola bronzea da un tempio di *Falerii Novi* (S. Maria di Falleri, Civita Castellana) ricorda i *Falesce*, *quei in Sardinia sunt*, arrivati nella parte orientale dell'isola dall'Etruria

italica delle messi, risulta essere molto significativa in tal senso¹⁴². Certo, si trattava di un progetto del tutto inedito, un tentativo che comportava un grosso rischio di fallimento¹⁴³, in una terra sostanzialmente in mano a un potenziale nemico (Cartagine), dove poche potevano essere le garanzie di installarsi senza difficoltà; ma dei coloni proletari, in stato di insostenibile servitù per debiti in patria, non avrebbero avuto nulla da perdere in una simile impresa, che anzi li avrebbe portati lontani dai vecchi creditori, aprendo magari nuove possibilità di sviluppo, sia in campo agricolo che commerciale, in un'area della Sardegna che non sembra essere stata in quel momento sotto un controllo esclusivo dei Cartaginesi¹⁴⁴.

Per la sua brevità, la notizia diodorea sembra tratta direttamente da un fonte annalistica, e pertanto avere il carattere ufficiale di uno stanziamento decretato dal Senato, come quello di *Satricum* ricordato da Livio per il 385 a.C.; Ignazio Didu ha escluso possa essersi trattato di una "sortita" nata «dallo spirito audace ed avventuroso di privati intraprendenti»¹⁴⁵; tuttavia, se l'episodio va riferito alla città dedicata a *Feronia* in Sardegna, scegliere la dea dell'*asylum* come protettrice dell'insediamento¹⁴⁶ potrebbe aver rivestito un significato particolarmente preciso: la situazione interna a Roma al momento della *seditio* alimentata dai debiti era tanto grave che preferiamo lasciare aperta l'ipotesi di una fuoriuscita o di un'espulsione, dall'Urbe, di alcune centinaia di turbolenti seguaci di M. Manlio Capitolino, i quali avrebbero potuto, se fossero rimasti in città, fornire una buona base d'appoggio per il suo tentativo di instaurare la tirannide.

Inoltre sembra essere utile avanzare una considerazione apparentemente solo di natura economica, ma che potrebbe nascondere elementi di natura giuridico-sociale; nel testo di Diodoro si afferma che una prerogativa dei coloni spediti dai *Romaioi* in Sardegna era stata l'*ateleia*¹⁴⁷, "l'esenzione dalle tasse"¹⁴⁸: può essere utile riflettere sul significato che questo termine greco, che indicava l'esenzione dal pagamento del tributo, può avere avuto nel contesto nel quale lo utilizza qui Diodoro; infatti nel mondo greco l'*ateleia*, a parte i privilegiati casi di concessione a personaggi di prestigio e a uomini politici importanti, che

meridionale alla fine del II sec. a.C., autori di una dedica a Giove, Giunone e Minerva: vd. *CIL* XI 3078 = *ILS* 3083 = *ILLRP* I, 192. Abbiamo quindi più elementi che rimandano alla continuità di una presenza etrusco-italica nell'area sarda in questione: per le relazioni tra Sardegna e mondo etrusco-italico cfr. G. LILLIU, *Storiografia dei rapporti sardo-etruschi*, in *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo. Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998*, Pisa 2002, pp. 19 ss., in partic. pp. 23, 28; M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, cit., pp. 158 ss.

¹⁴² La dea, che presiede alla trasformazione dell'*incultum* in *cultum* (G. DUMÉZIL, *La religion romaine archaïque*, Paris 1974², pp. 419, 416-423), fu particolarmente cara ai coloni romani che parteciperanno in seguito alla colonizzazione della fertile area padana: G. BRIZZI, *Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna*, cit., p. 72 e nn. 16 e 17.

¹⁴³ Cfr. I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378-7 a.C.*, cit., pp. 314-315; questo autore, tra le obiezioni addotte contro l'attribuzione dell'episodio diodereo alla Sardegna, rileva che anche avendo portato a compimento il trasferimento dei coloni, Roma avrebbe dovuto almeno in un primo momento mantenere con essi uno stretto rapporto per poter assicurare loro la possibilità di uno sviluppo *in loco* (p. 316 n. 29): e se invece il silenzio delle fonti e la scarsità di imponenti testimonianze archeologiche nell'area di Posada nascondessero il mancato appoggio romano verso un gruppo di ribelli schiavi per debiti, fuggiti o cacciati perché legati all'ambizioso *M. Manlius Capitolinus*?

¹⁴⁴ Per il collegamento tra le clausole del II trattato romano-cartaginese del 348 a.C. e la fondazione di *Feronia* cfr. G. BRIZZI, *Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna*, cit., p. 71 e n. 15; nel testo del secondo trattato, tramandato da Polibio, viene categoricamente impedito ai Romani di commerciare e di fondare città in Sardegna e in Africa; era consentito sbarcarvi soltanto per procurarsi rifornimenti e riparare gli scafi danneggiati; la sosta nei territori proibiti non avrebbe ad ogni modo dovuto superare i cinque giorni: cfr. POLYB. III, 24, 3 ss.; cfr. B. SCARDIGLI, *I trattati romano cartaginesi*, cit., p. 115.

¹⁴⁵ I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378-7 a.C.*, cit., p. 318 e p. 324.

¹⁴⁶ F. CHIODINI, *Juno Virgo quae in Sabinis Feronia dicebatur*, «Archeologia Classica», XXVII, fasc. 2, 1975, pp. 187 ss.; F. COARELLI, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma 1987, pp. 123 ss.

¹⁴⁷ W. SMITH, *A dictionary of Greek and Roman antiquities*, London 1848, p. 166, s. v. *ateleia*.

¹⁴⁸ Cfr. I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378-7 a.C.*, cit., p. 328.

se ne fregiavano congiuntamente all'esercizio della cittadinanza, quando veniva conferita da parte della *polis* implicava, per chi la possedesse, la non godibilità dei pieni diritti di cittadino, e quindi denotava di fatto una condizione sociale inferiore; non escludiamo che dietro l'espressione possa davvero nascondersi, filtrato attraverso il linguaggio del sintetico messaggio dello storico siceliota, un riferimento alla condizione servile di buona parte dei coloni inviati in Sardegna, in quanto schiavi per debiti insoluti¹⁴⁹.

Anche rinunciando all'eventualità che tra i fondatori vi fossero proprio i 400 plebei seguaci di M. Manlio Capitolino, citati da Livio al momento del processo per *crimen regni*¹⁵⁰, la dedica a *Feronia* della colonia sarda non può essere stata scelta casualmente: il poleonimo *Feronia* tramandato da Tolomeo tradisce l'origine servile dei coloni italici, mandati a vivere e proliferare oltremare sotto la protezione della dea plebea della fertilità agraria. Una grande dea italica degli schiavi e delle messi, che in questa avventura pare essere associata con Ercole, il dio delle attività commerciali, lo stesso che, con il nome di *Melqart*, per il mondo fenicio punico presiedeva alla fondazione delle città. Alla luce del contesto in cui sembra essere avvenuta la colonizzazione, in un mar Tirreno in cui, nel IV secolo a.C., si incrociano fortemente culture in continuo interscambio, il binomio Ercole-Feronia si carica dunque di significati particolari¹⁵¹.

Affascinante, ma al momento non verificabile, resta l'ipotesi dell'esistenza di un *fanum Feroniae* a Posada¹⁵²; si deve comunque valorizzare ulteriormente la possibilità che, grazie alla flotta di *Caere* e probabilmente con l'iniziale tacito assenso di Cartagine¹⁵³, l'invio nell'isola nella prima metà del IV sec. a.C. di 500 coloni "esentati dalle tasse" tramandato nel XV libro della *Bibliotheca Storica* di Diodoro abbia visto tra i protagonisti un gruppo di plebei, forse espulsi in maniera forzata da una Roma socialmente in crisi per la questione del

¹⁴⁹ Per il legame tra il pagamento dei tributi e i processi per debiti, problemi ancora vivissimi negli anni immediatamente successivi all'eliminazione di M. Manlio, cfr. LIV. VI, 31, 4 (a. 378 a.C.): *in qua trepidatione tantum afuit ut civilia certamina terror externus cohiberet, ut contra eo violentior potestas tribunicia impediendo dilectu esset, donec condiciones impositae patribus ne quis, quoad bellatum esset, tributum daret aut ius de pecunia credita diceret.*

¹⁵⁰ Se infatti seguiamo cronologicamente la successione degli eventi presente in Diodoro, l'invio nell'isola di 500 coloni esentati da tasse (378-7) sarebbe da porre nell'anno precedente alla precipitazione dalla rupe Tarpea di M. Manlio Capitolino (377-6), per cui non avrebbe potuto avere come protagonisti i 400 plebei salvati dai debiti di cui M. Manlio parla al principio della sua arringa difensiva, che sembrano infatti essere presenti a Roma al momento del processo. Ciò non toglie che l'origine dei coloni sardi possa essere comunemente ricercata tra i seguaci indebitati procuratisi da Manlio nel periodo precedente al processo intentato sull'accusa di aspirare alla tirannide; anzi, seguendo il resoconto di Livio, il momento cruciale della *seditione* pare proprio debba porsi in concomitanza con la prima citazione in giudizio subita da Manlio per l'accusa relativa ai *thesauri Gallici* celati dai patrizi, occasione nella quale la plebe prese il lutto, si fece crescere i capelli e la barba, non cessò giorno e notte di presidiare le porte del carcere (LIV. VI, 16-17). I problemi cronologici del resto restano insoluti anche di fronte alla proposta di correggere il testo di Diodoro da *Sardonian* in *Satrikon*: *Satricum* infatti sarebbe una fondazione del 385, non del 386 liviano. Vi è comunque la possibilità che alla base della scansione cronologica degli eventi riportata da Diodoro vi possano essere stati piccoli errori di confusione nel riferimento degli avvenimenti agli anni corrispondenti, in quanto Diodoro, nell'impianto globale di un'opera di storia universale, doveva far corrispondere schematicamente avvenimenti della storia greca datati sulla base degli arcontati con altri del mondo romano datati attraverso la menzione dei tribuni militari con potestà consolare; cfr. T. R. BROUGHTON, *The magistrates of the Roman Republic*, New York 1951, I, pp. 100 ss.

¹⁵¹ Vd. C. BONNET, *Melqart in Occidente. Percorsi di appropriazione e di acculturazione*, in *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*, Atti del Convegno di Studi, Sassari 26 marzo - Oristano 27-28 marzo 2004, a cura di P. BERNARDINI-R. ZUCCA, Roma 2005, pp. 17 ss.

¹⁵² Cfr. M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, cit., p. 160; A. MASTINO, *La Románia costiera*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 170; P. RUGGERI, *Il Pantheon romano*, *ibidem*, pp. 413-414. Un culto, di tipo ctonio, potrebbe essere stato praticato nel IV secolo presso la piana del Rio Posada in una grotta alle pendici del monte Albo, dove è stato rinvenuto il frammento di cratere apulo a figure rosse attribuibile al Pittore dell'Ipogeo Varrese, cronologicamente da assegnare al 350 a.C. circa: R. D'ORIANO, *Contributo al problema di Φηρονία πόλις*, cit., pp. 229 ss.; R. ZUCCA, *Pheronia*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 289.

¹⁵³ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, cit., p. 53.

fenus, plebei che la dispendiosa opera di ricostruzione della città dopo l'incendio gallico, e la nuova guerra contro Volsci, Ernici e Latini, avevano esposto eccessivamente al pericolo di finire *iudicati addictique duci* (cioè “condannati e condotti via schiavi per debiti”) nelle mani dei creditori patrizi. Nello stesso periodo va collocata la fondazione della colonia latina di *Satricum*, di 2000 coloni, che a detta di Tito Livio era stata decretata dal Senato, in tutta fretta e senza che il popolo ne avesse fatto esplicita richiesta, per scongiurare una sollevazione in massa della plebe guidata da M. Manlio¹⁵⁴, segno dunque che la tensione fra le parti sociali aveva raggiunto un livello davvero elevatissimo; non ci sembra dunque giusto rinunciare a priori, come talvolta è stato fatto in passato¹⁵⁵, all'idea che anche l'*apoikia* sarda, posta proprio sotto la protezione di *Feronia*, divinità italica per eccellenza degli schiavi fuggitivi e garante degli atti di avvenuta manomissione¹⁵⁶, avesse avuto origine nello stesso clima di conflittualità sociale, in un frangente particolare della *seditio* popolare fomentata dai discorsi del liberatore del Campidoglio; essa potrebbe forse addirittura nascondere la fuga o l'espulsione dal corpo civico di un gruppo di *nexi* (o, usando una terminologia giuridica più corretta, *addicti*) legati all'ambizioso M. Manlius Capitolinus; alle navi di *Caere* sarebbe stato affidato il compito di trasferirli nell'isola.

Quale destino ebbe l'arcaica *apoikia* sarda? In mancanza di una documentazione archeologica adeguata, il problema della continuità di vita dell'insediamento resta ancora sostanzialmente aperto.

Il tentativo di colonizzazione potrebbe non aver avuto successo duraturo perché non ricevette in seguito l'appoggio del potere centrale romano¹⁵⁷; il completo rientro dell'isola nell'orbita di controllo dei Punici pare confermato dalle clausole del secondo trattato romano-cartaginese del 348 a.C., dove il commercio romano in Sardegna (precedentemente consentito alla presenza di un *kérux* e un *grammatéus*, cioè un araldo e uno scriba¹⁵⁸) venne completamente proibito, alla stregua dei territori cartaginesi localizzati ad occidente del Promontorio Bello (Capo Farina), e dove si fa un esplicito riferimento al divieto di fondare città in Sardegna ed in Libia¹⁵⁹.

È probabile che la *Feronia* dei proletari italici si fosse progressivamente spopolata nei decenni immediatamente successivi alla sua non fortunata fondazione di IV secolo, sebbene vi sia chi ipotizza la sopravvivenza senza soluzione di continuità del centro attraverso il IV e il III sec. a.C.¹⁶⁰ fino alla piena età imperiale, quando Tolomeo la ricorda nella sua

¹⁵⁴ Tito Livio ha sottolineato il gesto “insolitamente e spontaneamente generoso” del Senato, gesto che per effetto contrario finì per inasprire ulteriormente la rivolta: vd. LIV. VI, 6-8; cfr. *supra*.

¹⁵⁵ Ricordiamo ancora E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, vol. I, p. 119, che pensava a una corruzione della traduzione del passo erodoteo, da riferire piuttosto alla città volsca *Satricum*. Lo segue ancora I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378-7 a.C.*, cit., pp. 310 ss.

¹⁵⁶ Per il ruolo di *Feronia* nell'affrancamento degli schiavi cfr. G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, pp. 59 ss. *Feronia* era principalmente venerata nella penisola in un santuario presso Porta Capena (*Lucus Feroniae*) e presso Terracina, dove la manumissione degli schiavi avveniva secondo un rituale caratterizzato da elementi simbolici di passaggio di *status*: attraverso l'imposizione sul capo raso del *pileum libertatis*, gli schiavi si sedevano su un seggio di pietra e, una volta rialzatisi, potevano ormai considerarsi affrancati. Il rito della *manumissio sacrorum causa* legato al culto di *Feronia* a Terracina è descritto in SERVIO, *Ad Aeneidem*, 7, 800. Su *Feronia, nympa Campaniae*, cfr. SERVIO, *Ad Aeneidem*, 8, 564; per la sua connotazione sabina VARR., *De l. l.*, V, 10, 74. Cfr. J. HEURGON, *Un ver sacrum étrusque? Les origines du Lucus Feroniae*, in ID., *Trois études sur le ver sacrum*, Collection Latomus, 26, Bruxelles 1957, pp. 11 ss.; E. MELIS, *Le colonie etrusche sacre a Feronia*, Firenze 1954; G. BRIZZI, *Il sacco annibalico di Lucus Feroniae: I movimenti di un gesto sacrilego*, in *Studi di Storia annibalica*, Faenza 1984, pp. 59 ss.

¹⁵⁷ Cfr. M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, cit., pp. 159 ss.

¹⁵⁸ POLYB. III, 22, 1 (509 a.C.).

¹⁵⁹ POLYB. III, 24, 3 (348 a.C.).

¹⁶⁰ Di un insediamento controllato e tollerato da Cartagine si parla in M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, cit., p. 163.

Geographia, anche se in questo caso non conosciamo in quali forme e con quali trasformazioni dell'assetto urbano vi sarebbe stata continuità nell'insediamento. Probabilmente l'occupazione romana della Sardegna nel 238 a.C. determinò un nuovo popolamento romano del centro, funzionale ai traffici lungo le rotte tirreniche¹⁶¹, e la rivitalizzazione del toponimo originario, magari connesso alla pratica di un culto più antico, forse quello di *Feronia* importato nell'isola, insieme ad Ercole, dal gruppo di proletari italici schiavi per debiti. Solo nuove sistematiche indagini archeologiche e ricognitive nell'area di Posada potrebbero dare risposte a questo tipo di interrogativi.



L'Ercole di Posada.
Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.
foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁶¹ Il centro di *Feronia* deve aver svolto la sua funzione di approdo di cabotaggio lungo la rotta tirrenica ininterrottamente dall'età tardo-repubblicana almeno fino al II sec. d.C.; cfr. M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, cit., p. 160; pp. 183 ss.; nel territorio di *Feronia* in età romana passava senz'altro il tracciato stradale della litoranea orientale sarda da *Olbia* a *Karales*, anche se l'*Itinerarium Antonini* non ricorda *Feronia* ma, a breve distanza, il *Portus Luguionis*, localizzato presso l'attuale S. Lucia di Siniscola; è possibile che la strada non toccasse *Feronia* sulla costa, ma in questo punto seguisse un percorso leggermente più interno, avvicinandosi nuovamente alla costa presso il poco distante *Portus Luguionis*; cfr. A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 345-346.

1. *La prigionia di guerra e i Sardi venales*

L'occupazione romana della Sardegna nel 238 a.C. non avvenne all'insegna di cruenta lotte di conquista, ma fu più propriamente un "passaggio di consegna" dell'isola dal controllo delle truppe mercenarie cartaginesi nelle mani del console romano Tiberio Sempronio Gracco e delle sue legioni: per questo motivo non possiamo attribuire l'espressione "*Sardi venales*" alla primitiva occupazione dell'isola nel 238 a.C.; non vi fu occasione in quei frangenti di catturare una così grande quantità di prigionieri da giustificare un tale appellativo, come invece sembra aver fatto Sennio Capitone, stando a quanto afferma un passo di Festo che ricollega l'espressione *Sardi venales* all'origine lidia degli Etruschi, venuti da *Sardes* in Lidia¹⁶².

Di numerosi prigionieri presi nelle campagne contro i Sardi nel 215 a.C. parla abbondantemente Tito Livio, le cui cifre, tratte da Polibio, hanno comunque subito probabilmente un'amplificazione rispetto alla fonte originaria, l'annalista Valerio Anziato¹⁶³.

Livio è solo uno degli scrittori romani che riportarono un giudizio negativo sulla popolazione indigena sarda; in particolare, per quanto riguarda le operazioni di Tito Manlio Torquato nel 215 a.C. durante il *Bellum Sardum* contro Ampsicora, i Sardo-Punici e i *Sardi Pelliti* dell'interno¹⁶⁴, aiutati dai Cartaginesi (Magone, *ex gente Barcina*, Annone, l'*auctor rebellionis*, e le truppe sbarcate al *Korakodes limén*-Cala Su Pallosu da Asdrubale il Calvo), Livio sottolinea lo scarso valore in guerra dei Sardi, *facile vinci adsueti*¹⁶⁵. Questa affermazione pare decisamente smentita nei fatti, se le iscrizioni funerarie e i diplomi militari testimoniano per l'età successiva il copioso numero di Sardi arruolati nelle forze armate romane, sia nelle legioni e nelle *cohortes* ausiliarie, sia soprattutto nella flotta militare del Miseno, in età imperiale; le doti militari degli isolani dunque dovevano essere davvero ben conosciute dai conquistatori romani.

Lo scontro decisivo del 215 a.C., avvenuto nel Campidano di Sanluri, forse presso la località *Sedda Sa Batalla*, portò alla cattura di 3700 prigionieri, a fronte dei 12000 soldati uccisi fra Punici e Sardi; nella battaglia precedente, svoltasi contro i Sardi guidati dal giovane e baldanzoso *Hostus* forse presso la località *Pedru Unghesti*, in agro di Riola, vicino a *Cornus*, erano già stati uccisi circa 3000 Sardi e fatti 800 prigionieri.

Tito Manlio Torquato aveva dunque accumulato un bel bottino di guerra, e una volta riportato l'esercito a *Karales* lo imbarcò sulle navi insieme alle truppe; rientrato a Roma, consegnò il *frumentum imperatum* ai questori e i *captivi* imprigionati al pretore Q. Fulvio Flacco¹⁶⁶.

Anche nelle successive campagne del II sec. a.C. contro le popolazioni dell'interno i Romani dovettero catturare un buon numero di prigionieri in Sardegna; se infatti isoliamo la

¹⁶² FESTO, p. 322 M s. v.; il passo, come ricorda E. Pais, continua in questi termini: *at Sennius Capito ait Ti. Gracchum consulem collegam P. Valeri Faltonis* (cons. 238 a.C.) *Sardiniam Corsicamque subegisse, nec praedae quicquam aliud quam mancipia captum, quorum vilissima multitudo fuerit*. Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. I, p. 148, nota 80.

¹⁶³ Tito Livio fa un vero e proprio dossier del *Bellum Sardum*: cfr. LIV. XXIII 21 (216 a.C.); XXIII 32, 5 (215 a.C.); XXIII 34, 10-17; XXIII 40; XXIII 41.

¹⁶⁴ LIV. XXIII 40, 1.

¹⁶⁵ LIV. XXIII 40, 9; anche Floro in guerra disprezza i Sardi: FLOR. I, 22, 35: *gens contumax vilisque mortis*.

¹⁶⁶ LIV. XXIII 41.

felice parentesi della pretura provinciale di M. Porcio Catone nel 198 a.C., quando venne abolito il *frumentum in cellam praetoris* e furono cacciati gli usurai oppressori dei provinciali, dal 181 e fino alla fine del I sec. a.C. cominciò per i Romani una prolungata stagione di scontri militari con le popolazioni indigene dell'interno, ostili al dominio romano a causa della soverchiante monocoltura cerealicola imposta.

Per tutta la durata dell'espansionismo di Roma nel Mediterraneo la Sardegna fu oppressa con eccessivi contributi di grano da inviare alle truppe al fronte (nel 212 a.C., nel 204 a.C., nel 202 a.C.; doppie decime furono estorte nel 191 a.C., 190 a.C., 189 a.C. e poi nel 171 a.C.), prima in Africa, poi in Oriente.

La monocoltura cerealicola aveva sottratto terre fertili alle genti locali, legate per tradizione a un'economia basata sulla pastorizia transumante, per la pratica della quale era necessario utilizzare latifondi di uso comunitario che, dopo essere divenuti *ager publicus populi romani*, erano stati occupati da coloni romano-italici. Questo conflitto insanabile attraversò la storia romana dell'isola, fino ad età imperiale, quando ancora nel 69 d.C. il proconsole Lucio Elvio Agrippa fu costretto a ribadire la sentenza di sgombero dagli agri assegnati fin dal 111 a.C. ai *Patulcenses Campani* dal proconsole Marco Cecilio Metello, occupati *per vim* dal 65-66 d.C. dai *pastores Galillenses* del Gerrei.

Queste furono le motivazioni alla base delle rivolte degli *Ilienses* e dei *Corsi* nel 181 a.C., quando il pretore Marco Pinario Rusca riportò vittorie prima in Corsica e poi in Sardegna¹⁶⁷, e della successiva poderosa campagna condotta in Sardegna nel 177-6 a.C. dal console Tiberio Sempronio Gracco (padre dei Gracchi tribuni della plebe nel 133 e nel 123-2 a.C.), coadiuvato dal propretore Tito Ebuizio Parro¹⁶⁸. Nei due anni di campagne militari contro i *Balari* e gli *Ilienses* i Romani ridussero in schiavitù un tal numero di prigionieri isolani da giustificare questa volta l'attribuzione della locuzione "*Sardi venales*" proprio alle loro operazioni militari.

Dopo l'onore del trionfo concesso dal senato nel 175 a.C., l'anno successivo Tiberio Sempronio Gracco dedicò una *tabula picta* nel tempio della *Mater Matuta* presso il Campidoglio, con la prima rappresentazione cartografica della Sardegna di cui abbiamo menzione sicura, contenente le indicazioni riguardanti lo svolgimento della battaglia: *Ti. Semproni Gracchi consulis imperio auspicioque legio exercitusque populi Romani Sardiniam subegit; in ea provincia hostium caesa aut capta supra octoginta milia*¹⁶⁹. Nel testo della *tabula* si celebrava la liberazione delle *urbes sociae* sarde dalle incursioni dei *Balari* e degli *Ilienses*, e si esaltava il numero dei Sardi uccisi o fatti prigionieri nei due anni di scontri: un totale di 80.000 individui, dei quali secondo Livio e Floro 12000 uccisi nella prima fase degli scontri nel 177 a.C., 15000 nella successiva campagna del 176 a.C. Sarebbero stati dunque ben 53000 i prigionieri sardi portati a Roma da Sempronio Gracco, un numero tale che riversato sui mercati italici di schiavi provocò, secondo Aurelio Vittore, un'abbondanza di offerta capace di produrre il crollo del loro prezzo corrente¹⁷⁰.

¹⁶⁷ LIV. XL 19; XL 34.

¹⁶⁸ LIV. XLI 12 (177 a.C.); LIV. XLI 15-17 (176 a.C.). Cfr. R. ZUCCA, *Le Civitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa*, in *L'Africa Romana*, V, Ozieri 1988, pp. 354 ss.

¹⁶⁹ LIV. XLI 28, dove viene riportato il testo integrale della dedica (174 a.C.): *Eodem anno tabula in aede Matris Matutae cum indice hoc posita est. "Ti. Semproni Gracchi consulis imperio auspicioque legio exercitusque populi Romani Sardiniam subegit. in ea provincia hostium caesa aut capta supra octoginta milia. re publica felicissime gesta atque [sociis] liberatis, vectigalibus restitutis, exercitum salvum atque incolumem plenissimum praeda domum reportavit. iterum triumphans in urbem Romam rediit. cuius rei ergo hanc tabulam donum Iovi dedit". Sardiniae insulae forma erat, atque in ea simulacra pugnarum picta.* Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. I, p. 181, nota 151.

¹⁷⁰ AUR. VICT., *De vir. ill. 57: tantum captivorum adduxit, ut longa venditione res in proverbium veniret: Sardi venales.* Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. I, p. 183, nota 153.

L'espressione *Sardi venales* ebbe un certo successo presso le fonti letterarie latine; oltre a Sinnio Capitone e Festo, Cicerone la utilizzò in senso di disprezzo contro i Sardi, verso i quali nutriva una ben nota antipatia, già ai tempi in cui aveva rifiutato di difendere il sardo Famea, nonno del musico Tigellio, suo sostenitore economico durante la campagna elettorale per il consolato del 63 a.C. Nelle lettere del 45 a.C. facenti parte della corrispondenza tra Cicerone e Attico resta traccia del risentimento dell'oratore contro Tigellio e contro tutti i *Sardi venales*, un sentimento di scarsa considerazione condiviso nei confronti di Tigellio anche dal letterato Licinio Calvo¹⁷¹.

Ettore Pais si era occupato a suo tempo di questo tema, sottolineando come l'espressione fosse usata nella letteratura latina come un vero e proprio proverbio, sulla scia della *longa venditio* della quale i prigionieri del 177 a.C. erano stati oggetto¹⁷². Infatti Aurelio Vittore in età tarda era ritornato sull'espressione proprio in questo senso: *tantum captivorum adduxit, ut longa venditione res in proverbium veniret: Sardi venales*.

Nelle reiterate e sanguinose ribellioni dei popoli sardi contro i Romani, gli indigeni in rivolta devono aver sicuramente subito una drastica riduzione del loro numero complessivo: le popolazioni autoctone pagarono a caro prezzo la loro insofferenza nei confronti dei dominatori, che in sostanza li decimarono, uccidendone molti in battaglia e deportandone molti altri come prigionieri, poi venduti nei mercati di Roma. Il posto dei Sardi catturati o uccisi fu preso da numerosi immigrati, liberi e schiavi, giunti in Sardegna come conseguenza delle esigenze economiche di Roma, che in funzione dello sfruttamento di tutte le risorse (prevalentemente agrarie, ma legate anche alle miniere, alle saline, all'allevamento che produceva carne, formaggi e pelli, tutti destinati all'approvvigionamento di Roma) importò un gran numero di coloni e *servi* che andarono ad insediarsi fin nelle zone centrali dell'isola.

Del resto la completa romanizzazione linguistica della Sardegna, che finì per cancellare una buona fetta delle lingue dei popoli paleosardi, è la prova di come l'occupazione romana si spinse fin nelle aree più interne¹⁷³.

Un gruppo di *Sardi venales* venduti a buon prezzo nel 176 a.C. fece senz'altro parte del bottino di guerra spettante al capo della spedizione, il comandante delle truppe legionarie al quale per diritto toccava una porzione consistente della *praeda*¹⁷⁴. Non è dunque improbabile che la vendita dei prigionieri sardi sia stata frutto di buoni guadagni per Tiberio Sempronio Gracco, il quale inoltre deve aver approfittato della vittoria per consolidare le *clientelae* che la sua famiglia aveva in Sardegna dal tempo della conquista dell'omonimo antenato nel 238 a.C.

¹⁷¹ CIC., *Ad fam.* VII, 24, 1: *id ego in lucris pono, non ferre hominem pestilentiore patriam suam; eumque addictum iam tum puto esse Calvi Licinii Hipponacte praefectum...* Ille autem (riferendosi a Phamea, nonno di Tigellio), *qui sciret se nepotem bellum tibicinem habere et sat bonum unctorem, discessit a me, ut mihi videbatur, iratior. Habes "Sardos venales, alium alio nequiore"*. LIC. CALV., fr. 3: *Sardi Tigelli putidum caput venit*.

¹⁷² E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. I, p. 183, nota 153; vol. II, p. 336, nota 677. Vd. anche *La Sardegna romana*, in *Storie regionali. Storia della Sardegna*, I, a cura di M. BRIGAGLIA-A. MASTINO-G.G. ORTU, Roma-Bari 2001, pp. 55-57.

¹⁷³ Cfr. G. LUPINU, *La romanizzazione linguistica della Sardegna*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 193 ss.; si veda anche M. PITTAU, *Latifondisti coloni liberti e schiavi romani in Sardegna e in Barbagia. Le prove linguistiche*, «Quaderni Bolotanesi», 19, 1993, pp. 247 ss.

¹⁷⁴ La parte della *praeda* spettante al comandante era detta *manubiae*; sul tema cfr. A. STORCHI MARINO, *Schiavitù e forme di dipendenza in Roma arcaica*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 199 ss.; R. ORTU, *Praeda bellica: la guerra tra economia e diritto nell'antica Roma*, in *Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione romana*, 4, 2005 [<http://www.dirittoestoria.it/4/Memorie/Ortu-Praeda-bellica.htm>].



Gustave Clarence Rudolphe Boulanger (1824-1888):
“*Le marché aux esclaves*”, olio su tela.

2. *Il bellum servorum tra i liberti di Ottaviano e di Sesto Pompeo*

Con il I sec. a.C. in Sardegna nacquero nuovi e complessi sistemi di fazioni contrapposte, che andarono formandosi parallelamente alle vicende che videro affrontarsi prima Mario e Silla e i loro rispettivi sostenitori, poi Cesare e Pompeo Magno e infine Ottaviano e Sesto Pompeo, fino alla definitiva sconfitta di quest'ultimo a Nauloco nel 36 a.C. ad opera di Agrippa.

Dopo la morte di Cesare, in età triumvirale Ottaviano procedette, in attuazione e in prosecuzione dei disegni del padre adottivo, alla deduzione della colonia proletaria di *Turris Libisonis*, sulla costa settentrionale dell'isola, forse fondata dal *d(eductor) c(oloniae)* Marco Lurio¹⁷⁵, rappresentante di Ottaviano in Sardegna tra 42 e 40 a.C., dopo l'assegnazione della *Sardinia* al futuro Augusto in seguito al convegno di Bologna del 43 a.C. e alla battaglia di Filippi nel 42 a.C.

Ottaviano procedette anche all'elevazione al rango di *municipium civium Romanorum* di *Karales* e *Nora*; queste municipalizzazioni avvennero nei turbolenti anni che videro contrapporsi in Sardegna i rappresentanti, di origine servile, da un lato del triumviro Ottaviano e dall'altro di Sesto Pompeo¹⁷⁶, figlio di Pompeo Magno; quest'ultimo era alla ricerca del riconoscimento di un comando personale, che pensava di ottenere ricattando Ottaviano attraverso un sistematico blocco delle risorse annonarie in partenza dalla Sardegna e dalla Sicilia, risorse destinate al sostentamento dell'esercito popolare¹⁷⁷.

Con il 40 a.C. cominciò in Sardegna un continuo gioco di passaggi di mano dell'isola dal controllo degli uomini di Ottaviano a quelli di Sesto Pompeo: una lotta non priva di intrighi, tradimenti e passaggi di sponda, sintomi della profonda corruzione politica di quegli anni, che vide protagonisti i *liberti* dei due generali romani e gli schiavi dei provinciali arruolati da Sesto Pompeo¹⁷⁸, guerra che per questo suo aspetto viene esplicitamente definita *bellum servorum* dallo stesso Augusto nelle sue *Res Gestae*¹⁷⁹.

Tale fortunata definizione, come sottolineato da E. Pais e G. Fabre, rispecchia l'atteggiamento mantenuto dall'oligarchia senatoria nei confronti di questo genere di tumulti; l'espressione *bellum servorum* infatti rimanda più propriamente a una vera e propria "guerra di schiavi", come quelli in rivolta guidati da Spartaco attraverso l'Italia nel 73 a.C., per la vittoria sui quali i senatori romani non furono particolarmente propensi a concedere onori e riconoscimenti ai generali vincitori, Pompeo e Crasso, in quanto si trattava pur sempre di una vittoria su *servi*; evidentemente nella loro ottica non era possibile considerare la repressione di una rivolta servile (che tra l'altro aveva visto associarsi comunque una buona percentuale di proletariato rurale libero), seppur estremamente pericolosa per

¹⁷⁵ Per Marco Lurio in Sardegna cfr. C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis*: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii *nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, pp. 269 ss.; per la deduzione della colonia di *Turris* da parte di M. Lurio si veda l'ipotesi di M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas. A Historical Study of Aes Coinage in the Roman Empire, 49 BC-AD 14*, Cambridge 1969², p. 206, che identifica il *d(eductor) c(oloniae)* di una emissione monetale, da lui attribuita a *Turris*, con il nostro personaggio. La lettura di Grant è stata però corretta in un lavoro più recente: A. BURNETT-M. AMANDRY-P. PAU RIPOLLÉS, *Roman Provincial Coinage*, I, London-Paris 1992, pp. 162-163, n. 622: *P. M. L. d(eductor) c(oloniae)*, dove le prime tre lettere sarebbero le iniziali dei *tria nomina* di un *deductor* altrimenti non conosciuto: il deduttore della colonia sarda in questione sarebbe dunque un personaggio il cui gentilizio inizierebbe per *M.*

¹⁷⁶ Sulla figura di Sesto Pompeo vd. M. HADAS, *Sextus Pompey*, New York 1930, J. SCHNAITER, *Sextus Pompeius*, Innsbruck 1938 e il recente studio monografico di A. POWELL-K. WELCH, *Sextus Pompeius*, London 2002.

¹⁷⁷ Cfr. G. MARASCO, *L'Africa, la Sardegna e gli approvvigionamenti di grano nella tarda repubblica*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 651 ss.

¹⁷⁸ G. POMA, *Servi fugitivi e schiavi magistrati in età triumvirale*, «Index», XV (1987), pp. 149-174.

¹⁷⁹ *Res Gest. divi Aug.*, 25, 1: *Mare pacavi a praedonibus. Eo bello servorum, qui fugerant a dominis suis et arma contra rem publicam ceperant, triginta fere millia capta dominis ad supplicium sumendum tradidi*; ancora *ibidem*, 27, 3: *Siciliam et Sardiniam occupatas bello servili recipravi*. Cfr. anche APP., *Bell. civ.* V, 131.

l'equilibrio sociale sul quale si reggeva la Repubblica ormai in crisi, alla stessa stregua di un successo ottenuto in un valoroso scontro armato contro soldati nemici, forse non più insidiosi militarmente, ma in ogni caso giuridicamente liberi.

Sesto Pompeo non godeva di buona fama presso le fonti antiche: Floro e Lucano ne sottolineavano la differenza dal grande padre, di cui sarebbe stato “prole indegna”¹⁸⁰; Appiano e Dione Cassio lo ricordavano come “pirata dei mari”¹⁸¹; ma fu soprattutto Velleio a darne un ritratto ostile e turpe: *Hic adulescens erat studiis rudis, sermone barbarus, impetu strenuus, manu promptus, cogitatione celer, fide patri dissimillimus, libertorum suorum libertus, servorum servus, speciosis invidens, ut pareret umillimis*¹⁸².

Abbiamo ricordato che Sesto Pompeo aveva reclutato nel suo esercito gli schiavi dei provinciali¹⁸³ e si era affidato ai suoi *liberti*, valenti comandanti dotati di una grande esperienza nella navigazione marittima; la pratica di affidare il comando della flotta a valorosi affrancati del resto non fu una prerogativa del solo Sesto Pompeo, che aveva il suo più grande collaboratore nel *legatus Menas-Menodoro*¹⁸⁴, ma anche dello stesso Ottaviano, che in seguito alla cacciata di Marco Lurio dalla Sardegna nel 40 a.C., vi aveva mandato, dopo l'incontro di Brindisi, il suo liberto *Caius Iulius Helenus* per riconquistarla. Questi fu a sua volta catturato da Menodoro, che però rese ad Ottaviano il suo liberto, preparando per così dire la strada alle macchinazioni successive che lo videro progressivamente allontanarsi dalla posizione di appoggio tenuta inizialmente verso il suo *patronus*, Sesto Pompeo¹⁸⁵.

Quello della *fides* concessa dal *patronus* al proprio *libertus* era un concetto ben radicato, un valore cardine nella pragmatica *forma mentis* dei Romani; come depositari della *fides* dei propri *patroni*, i *liberti* erano amministratori di beni sia finanziari che immobiliari, erano corrieri della corrispondenza epistolare più segreta, erano i più intimi accompagnatori e confidenti. La *fides* era di solito riposta in servitori che avessero dato prova di *obsequium* e buon servizio¹⁸⁶.

Menodoro per le fonti era un liberto di Pompeo Magno, ereditato da Sesto Pompeo insieme a un altro valente collaboratore di origini libertine, Menecrate; ma Menodoro avrebbe avuto su Sesto Pompeo un vero e proprio ascendente, provocando l'invidia dei suoi coaffrancati¹⁸⁷.

Menodoro tuttavia, ad un certo punto, si trasformò per Sesto Pompeo in un servitore infido e traditore; nominato *praefectus classis et legatus*, al comando di quattro legioni, in un primo momento secondo le fonti avrebbe cercato di convincere Sesto Pompeo a continuare la “guerra del grano” che lo opponeva ad Ottaviano e Antonio, consigliando immediatamente prima degli accordi di Miseno (39 a.C.) di tenere sulla corda gli avversari per trarne il massimo vantaggio¹⁸⁸. Sesto Pompeo invece venne a patti e, in cambio del comando sulle

¹⁸⁰ FLOR. II, 18, 2: *O quam diversus a patre!*; cfr. LUCAN., *Phars.* VI, 420-422: *Sextus erat, Magno proles indigna parente / cui mox Scyllaeis exul grassatus in undis / polluit aequoreos Siculus pirata triumphos.*

¹⁸¹ APP., *Bell. civ.* V, 77; 83; CASS. DIO. XLVIII 19.

¹⁸² VELL. II, 73.

¹⁸³ In proposito R. PUGGIONI-E. BADARACCO, *Servus fugitivus negli eserciti tardo repubblicani*, in *Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto, I Convegno Interdisciplinare di Studi, Sassari 22 - 23 ottobre 2009*, a cura di R. ORTU, c.d.s.

¹⁸⁴ Su Menodoro cfr. la bibliografia suggerita da C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turrus Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, cit., p. 269, nota 76.

¹⁸⁵ CASS. DIO. XLVIII, 30, 7-8; APP., *Bell. civ.* V, 56.

¹⁸⁶ Sul concetto di *fides* cfr. G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, pp. 226 ss.

¹⁸⁷ APP., *Bell. civ.* V, 78.

¹⁸⁸ APP., *Bell. civ.* V, 70.

province transmarine di Sicilia, Sardegna e Corsica¹⁸⁹, promise di far cessare il blocco granario e di inviare rifornimenti a Roma¹⁹⁰.

Plutarco racconta che, nel banchetto celebrato dopo gli accordi di Miseno su una delle navi di Sesto Pompeo, Menodoro si sarebbe avvicinato cautamente al suo patrono per convincerlo ad approfittare della situazione per catturare Ottaviano ed Antonio, ma Sesto Pompeo avrebbe dimostrato una gran fermezza d'animo, rifiutando di comportarsi da spergiuro dopo essere giunto a un compromesso¹⁹¹.

Tuttavia di nuovo Sesto Pompeo intraprese azioni di pirateria contro le coste dell'Italia¹⁹² e i suoi rapporti con Ottaviano si incrinarono ancora. Menodoro, alla ricerca anche lui dell'affermazione personale, cercò un accordo segreto con Ottaviano e attraverso la mediazione di Micilione gli consegnò Sardegna e Corsica, dopo aver concesso vettovaglie al liberto Filadelfo, in cambio del riconoscimento del grado equestre e dell'anello d'oro che lo simboleggiava¹⁹³. Ma essere stato posto sotto le direttive del luogotenente *Calvisius* lo spinse nuovamente al ritorno a favore di Sesto Pompeo.

Infine cambiò ancora sponda, consentendo definitivamente ad Ottaviano di prendere possesso della Sardegna; poco dopo Sesto Pompeo fu sconfitto a Nauloco da Agrippa (36 a.C.), ma Ottaviano ormai non si dimostrò più particolarmente caloroso con Menodoro, che per il troppo tradire non godette più di alcuna fiducia¹⁹⁴.

Ottaviano procedette dunque a riconsegnare agli antichi padroni gli schiavi che si erano uniti a Sesto Pompeo e che ne avevano alimentato le azioni piratesche¹⁹⁵.

Ettore Pais riporta con molta precisione tutte le fonti relative a questa vicenda, ma sbaglia ad attribuire a Menodoro una tabella bronzea, in realtà bizantina, rinvenuta presso Alghero, relativa a un *pr(a)ef(ectus) Menas*¹⁹⁶.

¹⁸⁹ APP., *Bell. civ.* V, 72.

¹⁹⁰ CASS. DIO. XLVIII 36.

¹⁹¹ PLUT., *Ant.* XXXII; APP., *Bell. civ.* V, 73.

¹⁹² FLOR. II, 18: *Sublatis percussoribus Caesaris supererat Pompei domus. Alter iuvenum in Hispaniam occiderat, alter fuga evaserat contractisque infelicis belli reliquiis, cum insuper ergastula armasset, Siciliam Sardiniamque habebat; iam et classe medium mare insederat. O quam diversus a patre! Ille Cilicas extinxerat, hic se piratica tuebatur. Puteolos, Formias, Volturnum, totam denique Campaniam, Pontias et Aenariam, ipsa Tiberini fluminis ora populatus est. Subinde congressus Caesaris naves et incendit et demersit; nec ipse tantum, sed Mensas et Menecrates, foeda servitia, quos classi praefecerat, praedabundi per litora cuncta volitabant.*

¹⁹³ APP., *Bell. civ.* V, 77, 78; CASS. DIO. XLVIII 45.

¹⁹⁴ APP., *Bell. civ.* V, 80; CASS. DIO. XLVIII 54.

¹⁹⁵ APP., *Bell. civ.* V, 131.

¹⁹⁶ CIL X 8072, 7. Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 46. Vd. anche C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, cit., p. 269, nota 76; per la tabella bronzea bizantina si veda P. B. SERRA, *Reperti tardoantichi e altomedievali dalla Nurra*, Sassari 1976, pp. 11 ss.

Dopo la battaglia di Azio (31 a.C.) è possibile che parte delle truppe di veterani sconfitti di Antonio e Cleopatra fosse stata stanziata anche a *Turrus Libisonis*¹⁹⁷, contribuendo alla diffusione molto precoce dei culti egizi nella *peritica* della *colonia*. La bassa condizione sociale dei cittadini di *Turrus* è confermata del resto dalla loro iscrizione a titolo individuale alla tribù urbana *Collina*, che forse ha soppiantato l'originaria tribù rustica alla quale potrebbero essere stati inizialmente iscritti gli abitanti¹⁹⁸.

3. *Tigellio e il suo libertus M. Tigellius Hermogenes*

Agli anni tra Cesare e il secondo triumvirato riportiamo anche la vicenda del cantante sardo Tigellio e del suo liberto *Marcus Tigellius Hermogenes*, due artisti che ebbero rapporti con i più grandi politici del loro tempo¹⁹⁹.

Tigellio era discendente dal ricco provinciale sardo Famea, odiato da Cicerone²⁰⁰. Il cantante sardo aveva goduto prima del favore di Cesare, di Cleopatra e di Antonio e poi dello stesso Ottaviano, che cercò di ereditare tutte le clientele personali del padre adottivo. Aveva ricevuto la cittadinanza romana a titolo individuale. Probabilmente apparteneva ad una famiglia di provinciali di origine sarda, che era riuscita a conquistare ricchezza e notorietà nell'Urbe, suscitando forse anche l'invidia dei suoi contestatori²⁰¹.

Morì nel 39 a.C.: i suoi funerali furono descritti con sarcasmo da Orazio nella satira II del primo libro dei suoi *Sermones*²⁰²; nella satira III, invece, se ne stigmatizza la volubilità di carattere e la tendenza a sperperare il proprio denaro²⁰³, con un atteggiamento da considerare sicuramente non molto benevolo.

Orazio ricordava anche un liberto di Tigellio, *Marcus Tigellius Hermogenes*, disprezzandolo per le sue scarse qualità di artista²⁰⁴ e per le diverse posizioni letterarie professate; il giudizio di Orazio verso questo liberto fu ben più duro che contro il suo patrono, il *Sardus Tigellius*, e questa è un'argomentazione a favore della distinzione delle due personalità, che in passato secondo alcuni sarebbero stati due personaggi da identificare, ma erroneamente.

La qualifica di *libertus* per *Marcus Tigellius Hermogenes* pare oggi un dato da considerare acquisito con certezza; incerto risulta invece stabilire quale fosse lo *status* del suo *patronus Tigellius* prima di ricevere la cittadinanza romana: Ullman pensava che Tigellio fosse un

¹⁹⁷ R. J. ROWLAND Jr., *Numismatics and the Military History of Roman Sardinia*, in *Akten des XI. Internationalen Limeskongresses*, Budapest 1978, p. 90, con riferimento alla diffusione di monete con l'effigie di Antonio nel territorio della *colonia*.

¹⁹⁸ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 66-67; cfr. S. PANCIERA, *M. Allio Celere, magistrato della colonia*, in AA. VV., *Turrus Libisonis. La necropoli meridionale o di San Gavino. Intervento di scavo 1979-1980* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, 16), Sassari 1987, p. 48.

¹⁹⁹ Cfr. P. MELONI, *Note su Tigellio*, «Studi Sardi», VII, fasc. 1-3, 1947, pp. 115 ss.

²⁰⁰ CIC., *Ad fam.* VII, 24, 1.

²⁰¹ M. PERRA, Sardò, Sardinia, *Sardegna*, I. *Le antiche testimonianze letterarie sulla Sardegna dall'inizio dei tempi storici (VI sec. a.C.) sino al principato di C. Ottaviano Augusto (I sec. a.C.)*, Oristano 1997, p. 367.

²⁰² HORAT., *Serm.* I, 2, 1-3: *Ambubaiarum collegia, pharmacopolae, mendici, mimae, balatrones, hoc genus omne / maestum ac sollicitum est cantoris morte Tigelli*.

²⁰³ HORAT., *Serm.* I, 3, 1-19.

²⁰⁴ HORAT., *Serm.* I, 4, 72; 10, 18; 10, 90; per la netta distinzione tra i due personaggi, Tigellio e il suo presunto liberto *M. Tigellius Hermogenes*, vd. soprattutto P. MELONI, *Note su Tigellio*, cit., fasc. III, pp. 140 ss.; C. CAZZONA, *Il cantante Tigellio*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 116.

liberto della *gens Tigellia*, e attribuiva la stessa condizione giuridica anche al nonno Famea, cosa che però non può essere confermata attraverso nessun dato letterario²⁰⁵.

Non possiamo comunque escludere a priori che il cantante Tigellio, nipote di Famea (di cui possiamo sicuramente dire che fosse un ricco provinciale sardo) e *patronus* di *Marcus Tigellius Hermogenes*, potesse essere stato in origine un liberto anch'esso, anche se non vi sono prove discriminanti in merito; dalla satira III apprendiamo comunque un altro dato importante sulla vita dell'eccentrico cantore di origine sarda: egli possedeva senz'altro una nutrita *familia servile*²⁰⁶, della quale deve aver fatto parte, prima della sua manomissione, anche il liberto *Marcus Tigellius Hermogenes*.



Maschere teatrali di schiavi (II-III sec. d.C.).
Mosaico, dalle terme di Decio.
Roma, Musei Capitolini.

²⁰⁵ B. L. ULLMAN, *Horace, Catullus and Tigellius*, *Classical Philology*, X, Chicago 1915, pp. 271-272.

²⁰⁶ HORAT. *Serm.* I, 3, 11-12: *habebat saepe ducentos, / saepe decem servos*, con il solito atteggiamento oraziano ostile nei confronti della supposta personalità incostante del *Sardus Tigellius*.

1. *Il latifondo in Sardegna. La presenza a Olbia di Claudia Aug(usti) lib(erta) Acte e la distribuzione sul territorio sardo delle proprietà imperiali*

È stato più volte sottolineato dagli studiosi come l'estensione del latifondo agrario abbia costituito un tratto saliente nella storia del regime del suolo sardo in età antica: favorito da età punica, esso fu incrementato ulteriormente dai Romani, i quali durante la fase repubblicana consolidarono concretamente il proprio dominio, incamerando progressivamente le porzioni di territorio più fertili come *ager publicus*; quest'ultimo durante l'età imperiale si presentava ripartito fra le ampie proprietà private da un lato e soprattutto le grandi proprietà imperiali dall'altro, le quali successivamente a loro volta, durante l'età tardoantica e altomedievale, confluirono nel patrimonio giudiciale e nei vasti latifondi di proprietà ecclesiastica, accresciutisi in seguito ad un susseguirsi di donazioni, lasciti testamentari, acquisti e vendite legati all'intraprendenza dei monasteri, nella fruttuosa gestione delle risorse agrarie a disposizione.

L'indagine storico-archeologico-toponomastica sta cercando ancora oggi di chiarire meglio le modalità di passaggio e trasformazione che hanno riguardato il regime del suolo nelle differenti epoche storiche; i particolari vanno naturalmente approfonditi, nell'isola, regione per regione in base al confronto dei dati acquisiti.

Già secondo quanto osservato da Ettore Pais per la fase romana tardorepubblicana²⁰⁷, intendere «come parte dell'*ager publicus* si sia col tempo trasformato in proprietà privata» a vantaggio delle grandi famiglie romane costituisce uno di quei «fenomeni non ben chiariti nelle Storie, dacchè riguardi personali o timore hanno impedito in tutte le età di esporre con chiarezza con quali procedimenti reali si siano formati i grandi patrimoni di generali e uomini politici». Con la fine delle guerre civili, nell'età altoimperiale molti dei latifondi appartenenti alle ricche *familiae* senatorie italiche furono man mano acquisiti, o meglio accentrati nelle mani degli imperatori, attraverso il trasferimento di eredità e più o meno leciti provvedimenti di confisca; fu così ad esempio che Nerone, cercando appagamento alla sua insaziabile avidità di ricchezze, fece uccidere sei senatori proprietari da soli di buona parte dell'Africa settentrionale, e fagocitò sotto il suo diretto controllo una quota determinante degli ex-possedimenti privati in Italia, nelle province asiatiche e in quelle africane²⁰⁸.

La diffusione di grandi *praedia* e *saltus* sottoposti al controllo di un ristretto numero di *possessores*, fossero essi di natura privata o imperiale, ha costituito una caratteristica comune dell'economia antica in Sardegna e in Africa settentrionale, paragonabili tra loro per le difficoltà legate al clima e la conseguente ampiezza dei *territoria* lasciati incolti; ma a fronte di una maggior incidenza del colonato in Africa, i grandi fondi sardi ove possibile erano preferibilmente sfruttati con il regime di produzione schiavistico, ed in misura inferiore per mezzo di affittuari, fossero essi immigrati oppure gli stessi ex-proprietari indigeni precedentemente spossessati²⁰⁹.

²⁰⁷ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, pp. 92-93.

²⁰⁸ PLIN., *Nat. Hist.* XVIII, 35: *verumque confitentibus latifundia perdidere Italiam, iam vero et provincias; sex domini semissem Africae possidebant, cum interfecit eos Nero princeps.*

²⁰⁹ Dice in proposito P. MUGONI, *Storia economica e sociale della Sardegna nell'evo antico*, Cagliari 1967, pp. 83-84: «la coltivazione del grano fu sempre incoraggiata... difficilmente però in Sardegna si trovarono affittuari».

Gli estesi comprensori territoriali, naturalmente aventi come sbocco commerciale alla produzione le principali città marittime dell'isola, erano perciò soprattutto proprietà imperiali o gestite in concessione da *possessores* italici (come il *navicularius L(ucius) Fulvius Euti(chianus?)*, concessionario nel I-II sec. d.C. di fondi in Sardegna, ricordato sull'ancora in piombo rinvenuta nel 1993 presso la baia di Turas, al largo di Bosa)²¹⁰; centuriazione ed assegnazioni di parcelle *viritim* dovevano caratterizzare quantitativamente solo la *pertica* di *Turris Libisonis*, dove peraltro dovevano comunque esservi interessi della casa imperiale data la presenza ivi attestata di *Caesaris* o *Augusti servi* e *liberti*, oppure di loro discendenti, ipoteticamente anche in relazione allo sfruttamento delle miniere della Nurra, sulle quali però non disponiamo ancora di dati inconfutabili che comprovino l'utilizzazione di questi giacimenti durante l'età romana e la loro eventuale pertinenza al *patrimonium Caesaris*.

Abbiamo detto come non siano tuttora chiari i meccanismi di creazione delle grandi fortune fondiari delle famiglie senatorie della fine della Repubblica; qualcosa di più forse si può invece tentare di dire a riguardo del *patrimonium* imperiale sardo, da un lato consultando le fonti letterarie che si soffermano sulla presenza di favoriti degli imperatori in Sardegna²¹¹ (oltre che sulle notizie riguardanti personaggi a loro ostili o con essi in conflitto, perseguitati e qui esiliati per periodi di tempo ora definitivi, ora temporanei)²¹², ma soprattutto attraverso la documentazione epigrafica relativa agli schiavi e i liberti imperiali rinvenuta in diverse località dell'isola e in relazione a differenti attività economiche. Si tratta di una documentazione che, lungi dall'essere abbondante come per altre province dell'impero (non dimentichiamo che la Sardegna, a parte l'eccezione costituita dai miliari stradali, resta una provincia a bassissima densità epigrafica)²¹³, è comunque significativa per l'individuazione, la localizzazione, la determinazione della probabile estensione e l'analisi delle forme di amministrazione del *patrimonium* imperiale in Sardegna.

La ricostruzione degli interessi economico-patrimoniali degli imperatori sul territorio sardo nei primi tre secoli dell'impero prende le mosse dalla riflessione di Ettore Pais e soprattutto dall'attenzione dedicata a questo tema da Giovanna Sotgiu, in modo specifico in un suo

in numero sufficiente per due ragioni: per la ritrosia degli abitanti dell'altopiano a lasciare l'allevamento del bestiame e dedicarsi alla coltura del grano, più faticosa e lontana dalle zone ove erano abituati a trascorrere le loro giornate; e per la più forte ritrosia degli italici ad andare in Sardegna, *terra pestilens* per la malaria».

²¹⁰ Cfr. A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», XII-XIII, 1992-93 (1995), pp. 122-124, fig. 3.

²¹¹ Ricordiamo non solo il soggiorno di Atte ad *Olbia* dal 62 al 65 d.C., ma anche, come è stato definito da Attilio Mastino, il contemporaneo "piacevole ritiro" nell'isola del liberto *Anicetus*, prefetto della flotta del Miseno, uccisore di Agrippina e più tardi falso adultero nel complotto contro Ottavia, ripudiata ad esiliata nell'isola di Pandataria in Campania, per lasciare spazio a corte a Poppea Sabina. Per il lussuoso esilio di Aniceto in Sardegna vd. TAC. *Ann.* XIV, 62, 4.

²¹² Tra i personaggi confinati nel I sec. d.C. in Corsica ed in Sardegna ricordiamo Seneca, esiliato in Corsica da Claudio nel 41 d.C. e richiamato da Agrippina a corte per far da precettore a Nerone; *Rufrius Crispinus*, primo marito di Poppea Sabina, esiliato nel 65 d.C. da Nerone dopo la congiura pisoniana; il giurista *C(aius) Cassius Longinus*, esiliato ancora da Nerone nel 65 d.C. in Sardegna, dove i *Cassii* dovevano avere possedimenti familiari (ai quali colleghiamo la presenza in Sardegna del marito di *Atilia Pomptilla*, *L(ucius) Cassius Philippus*: vd. M.B. COCCO, *Amor erga patronos, amor erga parentes: aspetti giuridici e umani del rapporto patrono-liberto. Ancora sulla "Grotta delle Vipere" e sui liberti di Atilia Pomptilla, mamma optima* (CIL X 7564, Karales), in *Mercurio e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto, I Convegno Interdisciplinare di Studi, Sassari 22 - 23 ottobre 2009*, a cura di R. ORTU, c.d.s.); Longino poi fu richiamato a Roma da Vespasiano. Per gli esili in Sardegna durante l'epoca romana cfr. M. LUISA SPADA, *L'exilium in Sardinia et Corsica*, tesi di laurea discussa nell'a. a. 1999-2000, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari, relatori i proff. R. Zucca, A. Mastino e P. Ruggeri; A. MASTINO, *La Sardegna terra d'esilio*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp. 127-128.

²¹³ Cfr. in proposito A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, pp. 457 ss.

lontano lavoro del 1957²¹⁴ e, con un rinnovato interesse per le attestazioni epigrafiche della *familia Caesaris* nell'isola, in un altro contributo edito nel 1980²¹⁵; a questi testi si aggiungono alcuni puntuali riferimenti segnalati nei contributi di altri Autori, alcuni dei quali piuttosto recenti e relativi alla scoperta di nuove importanti iscrizioni²¹⁶.

Al quadro delineato da tali studiosi cercheremo qui di aggiungere qualche ulteriore considerazione sulla diffusione dei gentilizi imperiali nell'isola e sui compiti ricoperti dai *servi* e i *liberti* degli imperatori, cui era demandata la gestione amministrativa di terre, fabbriche e miniere del *patrimonium* imperiale, oltre ad alcuni incarichi tecnici all'interno dell'amministrazione delle principali città sarde.

La nostra analisi merita forse di compiere i suoi primi passi un poco più indietro nel tempo rispetto alle prime esplicite attestazioni di schiavi e liberti imperiali operanti in Sardegna al servizio degli imperatori Giulio-Claudi: le iscrizioni infatti testimoniano l'esistenza a *Karales* e nell'area olbiense di esponenti di alcune *gentes* (*Antonia*, *Octavia*, *Domitia*), imparentate con gli *Iulii* e i *Claudii*, in qualche modo legate ai possedimenti imperiali sardi; il *titulus* cagliaritano *CIL X 7616*, come ricordava Ettore Pais²¹⁷, attesta un *servus* degli *Antonii* (diffusi in Sardegna specialmente a *Karales*) ereditato dalla *familia* imperiale nel II sec. d.C. (*Antonius Aug(usti) ser(vus)*)²¹⁸. La *gens Octavia* era la *gens* originaria di Augusto e la *gens Domitia* quella di Nerone: entrambe sono attestate nell'area di *Olbia*, dove alla *gens* natale dell'imperatore Nerone dovevano inizialmente appartenere i possedimenti fondiari poi entrati a far parte del *patrimonium* imperiale e donati da Nerone alla sua liberta *Atte*²¹⁹; le due *gentes* erano del resto sicuramente imparentate, come dimostra un altro *titulus* sardo²²⁰.

Moltissimi furono gli *Iulii* sardi, anche in virtù del *cognomentum Iulium* del *municipium* di *Karales* e delle *coloniae* di *Turris Libisonis* e *Uselis*; tuttavia in base all'associazione del gentilizio *Iulius*, portato dai primi imperatori, con i *praenomina C(aius)* e soprattutto

²¹⁴ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 25 ss.

²¹⁵ EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, pp. 2023 ss.

²¹⁶ P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 144 ss.; ID., *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 171 ss., 209 ss.; L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 590 ss.; C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum: news on Roman imperial Administration*, «Phoenix», LV, 2001, pp. 343 ss.; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 93 ss.; M. MAYER, *Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae: una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus, AE 1998, 671 = AE 2001, 1112)*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 52 ss.; F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, a cura di S. DEMOUGIN-J. SCHEID, c.d.s.

²¹⁷ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, p. 94, nota 186.

²¹⁸ La *gens Antonia* era imparentata con la dinastia regnante dei Giulio-Claudi: il triumviro Marco Antonio aveva sposato la sorella di Ottaviano Augusto, Ottavia; Marco Antonio e Ottavia erano i genitori di Antonia Minore, (sposa di Druso, fratello dell'imperatore Tiberio), nonna dell'imperatore Caligola e dunque mamma di Germanico e dell'imperatore Claudio.

²¹⁹ Vd. P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 282 e nota 7. L'iscrizione *CIL X 7982* è appunto una testimonianza importante del controllo esercitato dai *Domitii* prima e dai Giulio-Claudi poi sul retroterra romanizzato di *Olbia*.

²²⁰ Cfr. l'epitafio olbiense di una *Domitia Fusca*, sposata con un *Oc[tavius ---]* (*EE VIII 736*). A *Karales* ricordiamo anche il *titulus CIL X 7684* menzionante un *Octavius I[u]lianus*, ed inoltre le due iscrizioni di *M(arcus) Octavius Oceanus*, la *contubernalis Octavia Prima* e il loro figlio *Crescens (CIL X 7685)*, e di *Octavia Heuresis* con la figlia *Iulia Heuresis*, la quale porta significativamente il gentilizio imperiale *Iulia (CIL X 7686)*.

Ti(berius), possiamo rintracciare nelle epigrafi la testimonianza della presenza in Sardegna di alcuni probabili liberti di liberti imperiali (fossero stati liberti imperiali, secondo gli studiosi avrebbero difficilmente omissa la qualifica di *Augusti libertus*)²²¹, o di loro discendenti, ipoteticamente legati alla presenza di interessi imperiali nel territorio di *Karales* e di *Turrus* e nel loro immediato retroterra²²².

Più consistente il numero delle attestazioni relative ai *servi* dei successivi imperatori, Claudio e Nerone: al loro Principato sono legate le attestazioni epigrafiche dei primi espliciti schiavi e liberti imperiali, qualificati con l'appellativo di *Augusti servi* (*Nisus, Ti(beri) Claudii Caesaris Aug(usti) German(ici) servus*), schiavo di Claudio²²³ o *liberti* (*Claudia Aug(usti) lib(erta) Proposis*, liberta di Claudio²²⁴; *Ti(berius) Claudius Diorus, Aug(usti) liber[tus]* di Nerone²²⁵).

A Claudio non ancora imperatore (*Ti(beri) Germanici (servi)*) si riferiscono i compagni di schiavitù *Lyde* e *Secundio* su un *titulus* da *Sulci*²²⁶. A Nerone non ancora divenuto imperatore apparteneva invece il *reg(ionarius) Axiochus, Ner(onis) Claudii ser(vus)*, sepolto a *Sulci*²²⁷ dalla *contub(ernalis) Primiginia* a metà del I sec. d.C., nella stessa area dalla quale proviene l'epitafio appena citato di *Lyde*. F. Cenerini ha notato che *Axiochus* potrebbe essere stato uno schiavo «già attivo nelle proprietà private del giovane Nerone in Sardegna trasferito, con la qualifica di *regionarius*, in quelle imperiali di Claudio nel Sulcis Iglesiente e qui sepolto insieme ai suoi compagni di servizio». Quest'ultimo nuovo reperto epigrafico è una prova importante della fluidità del regime patrimoniale giulio-claudio in Sardegna, sicuramente caratterizzato dalla compresenza di beni ereditati da differenti rami familiari, donazioni ed espropri cumulativi, e un indizio della precoce organizzazione amministrativa della gestione delle ricchezze del territorio sulcitano, e dell'estensione delle stesse proprietà fondiarie e minerarie della casa imperiale già in età alto imperiale²²⁸.

Numerosi poi sono i *Ti(berii) Claudii*, i *Claudii* e le *Claudiae* attestati nell'isola, riconducibili alla presenza di probabili liberti di liberti imperiali o loro discendenti a *Karales*, Sestu, *Turrus*, Capo Testa, S. Antioco, Telti e soprattutto *Olbia*²²⁹, preziose indicazioni della presenza in queste aree dell'isola di interessi economici consistenti, soprattutto proprietà fondiarie e, rispettivamente nel Sulcis e in Gallura, ricche miniere metallifere e cave di apprezzato granito.

Le vicende che segnarono gli ultimi turbolenti anni del principato di Claudio e il successivo regno di Nerone, durante i quali si susseguirono intrighi, esili, rimpatri che videro spesso protagonista anche la costa sarda oltretirrenica, sono stati dettagliatamente ripercorsi e ricostruiti nei lavori ad essi dedicati da Attilio Mastino e Paola Ruggeri, con una puntuale raccolta e con il confronto delle relative fonti letterarie ed epigrafiche provenienti da Roma,

²²¹ Cfr. P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 2-3.

²²² Vd. da *Karales* *CIL X* 7601, 7644, 7667, 7668, 7669, 7670, 7703, *ILSard I*, 59, *AE* 2006, 521; da Pirri *CIL X* 7815; da *Turrus* *CIL X* 7961, 7962 e *ILSard I*, 262.

²²³ *CIL X* 7536, Gonnese.

²²⁴ Sempre in *CIL X* 7536, Gonnese.

²²⁵ *CIL X* 7979, *Olbia*.

²²⁶ *AE* 1971, 129.

²²⁷ F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, a cura di S. DEMOUGIN-J. SCHEID, c.d.s.

²²⁸ F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, cit., c.d.s.

²²⁹ Cfr. a *Karales* *CIL X* 7639; *ILSard I*, 62, 63; D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 2003, p. 142, n. 9. Vd. anche *CIL X* 7824, da Sestu. A *Turrus* vd. *CIL X* 7959, *ILSard I*, 254; a Capo Testa *CIL X* 7973; a Telti *ILSard I*, 322; a *Olbia* *CIL X* 7640, 7980, *ILSard I*, 317; a S. Antioco (*Sulci*) *AE* 1974, 354.

dalla penisola e dalla Sardegna²³⁰; pertanto rimandiamo direttamente a questi contributi per la ricostruzione dettagliata del vissuto storico, concentrandoci qui invece sulla storia del *patrimonium* imperiale sardo da Nerone ai Severi attraverso le attestazioni epigrafiche note.

Una menzione particolare meritano i *liberti* della concubina di Nerone *Claudia Aug(usti) lib(erta) Acte*, presenti in Sardegna in relazione al periodo di “soggiorno” o meglio di esilio volontario trascorso nell’isola da questa schiava di origini orientali (probabilmente originaria della Bitinia), liberata da Claudio o da Nerone, che fu compagna amatissima dell’eccentrico imperatore durante il quinquennio felice, dal 55 al 58 d.C., da questi fatta artificialmente discendere dagli Attalidi di Pergamo, protetta e strumentalizzata da Seneca allo scopo di condizionare le decisioni del giovane sovrano. Nerone le affidò una quantità immensa di ricchezze, consistenti in beni di lusso e specialmente in proprietà fondiarie tratte dal *patrimonium* imperiale, localizzate nel Lazio a Velletri, in Campania a Pozzuoli e in Sardegna ad *Olbia* e ad *Hafa* (Mores), dove la *gens Domitia* possedeva latifondi privati ereditati da Nerone.

Conosciamo a *Olbia* *Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Herma* (CIL X 7640), *Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) Acrabas* (CIL X 7984), *Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus* (ILSard I, 313) e *Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana* (CIL X 7980, seconda metà del I sec. d.C.), legata dall’*agnomen Acteniana* alla liberta amata da Nerone, i cui *servi* furono ereditati dai Flavi con l’estinzione della dinastia Giulio-Claudia, senza che *Acte* subisse *damnatio memoriae*. Si tratta di *tituli* funerari nei quali non viene specificata la mansione esercitata da questi personaggi al servizio di *Acte* nell’isola, e dunque non possiamo precisare se si tratti di servitori domestici personali, addetti alla sua residenza olbiense, parallelamente allo stuolo di *servi* e *liberti* orientali documentato alle sue dipendenze nella *villa* romana sul Celio (tra i quali vari *cubicularii* e *a cubiculo*, una *acroamat(ica) greca* cioè “suonatrice di lira”, *procuratores* finanziari, un *cursor* per il trasporto personale, un *pistor* cioè “panettiere”, uno *scriba librarius*)²³¹, oppure, come sembra preferibile, di altri servitori addetti alla gestione delle terre e delle fabbriche laterizie, delle quali resta traccia nella documentazione, rinvenuta in varie località della Sardegna, fornita da diversi bolli su *instrumentum domesticum* (specie mattoni bipedali)²³² prodotti nelle fabbriche dislocate entro i fondi di Olbia e Mores. Delle proprietà sarde *Acte* incentivò evidentemente non solo la vocazione agraria, ma probabilmente anche lo sfruttamento delle restanti risorse collegate all’allevamento e all’estrazione del granito, che insieme alle fabbriche laterizie dovevano ora costituire una fetta consistente degli interessi economici precedentemente coltivati dai *Domitii* in Sardegna. È stata avanzata dagli studiosi anche la proposta che *Atte* abbia giocato un ruolo importante nella condanna per concussione del procuratore sardo del 55 d.C. *Vipsanius Laenas*, processato nel 56 per volere di Nerone a causa dell’avidità dimostrata a danno dei provinciali sardi durante il periodo della sua amministrazione: non è infatti improbabile che il precedente rapporto tra *Atte* e Nerone potesse aver favorito la condanna di un governatore che, intaccando i profitti della

²³⁰ Vd. A. MASTINO, *Una schiava accanto al trono, la fortuna di Atte, amante di Nerone*, in *Storia e dossier*, IX, 84, 1994, pp. 36-42; A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, pp. 513 ss., con un’appendice documentaria e un ricco catalogo degli schiavi e dei liberti di *Acte* noti attraverso le iscrizioni; P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d. C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, «Miscellanea greca e romana», XVIII, Ist. Ital. per la Storia Antica, Roma 1994, pp. 167 ss.; EAD., *Olbia e la casa imperiale*, cit., pp. 281 ss.; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., pp. 49 ss. Vd. oggi anche i capitoli *La Sardegna terra d’esilio, Claudia Atte, la liberta amata da Nerone ad Olbia ed Atte in Sardegna e la morte di Nerone*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 127 ss.

²³¹ Cfr. A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte*, cit., p. 520.

²³² Per la documentazione epigrafica relativa all’*instrumentum domesticum* vd. le schede relative nel Catalogo (sezione INSTRUMENTVM).

produttività dell'isola, deve aver danneggiato anche gli interessi delle attività economiche coltivate da Atte nel retroterra olbiense. Anche l'amicizia tra *C(aius) Cassius Blaesianus, decurio princeps equitum* della *cohors Ligurum (equitata)* di stanza a *Luguido* nel I sec. d.C. e *Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus, amicus optimus* e dedicante della sepoltura del militare, potrebbe indicare l'assegnazione al reparto ausiliario stanziato a *Luguido-Oschiri* di funzioni di controllo e polizia a tutela dei possedimenti imperiali localizzati nei dintorni di *Olbia* durante la permanenza di Atte in Sardegna. Infine all'arrivo di Atte nell'isola e ad una sua iniziativa personale, Paola Ruggeri attribuisce il trasferimento dall'ambiente della corte di Roma di un ritratto giovanile di Nerone, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, da altri²³³ attribuito ad una dedica fatta a Nerone da parte della cittadinanza di *Olbia* al momento in cui ereditò il Principato da Claudio e il possesso dei territori sardi²³⁴.

Allo stesso periodo o agli anni immediatamente successivi possiamo associare anche l'attestazione in Sardegna di proprietà fondiaria che, pur non essendo direttamente attribuibile al controllo della casa imperiale, finirono comunque per essere ad essa collegate: si tratta delle terre sarde controllate dai *Caii Rubellii* tiburtini, ai quali appartiene il *Caius Rubellius Clytius* dedicante di un epitafio rupestre da *Tuvixeddu* a Cagliari²³⁵, probabilmente un liberto di *C(aius) Rubellius Plautus*, ad un certo punto scelto da Agrippina come eventuale sostituto al trono di Nerone e da questi esiliato in Asia e ucciso; le sue terre furono trasferite tra i beni personali della sfortunata Ottavia e furono poi riassorbite nel patrimonio degli imperatori. Aggiungiamo l'attestazione in Sardegna di esponenti dei *Titii Vinii*, collegati al senatore Sulpicio Galba, l'anziano governatore della Spagna Tarraconense che governò l'impero nei mesi immediatamente successivi alla morte di Nerone tra 68 e 69 d.C.; i *Titii Vinii* devono aver coltivato interessi in Sardegna, se nella zona adiacente alla cosiddetta "Grotta delle Vipere" possedevano un ipogeo funerario dedicato da *T(itus) Vinius Beryllus*, il padre del quale doveva essere un liberto di questa *gens* italica sostenitrice di Galba ed originaria di *Aminternum*²³⁶.

Al liberto di un altro degli imperatori del 69 d.C., Aulo Vitellio, fa probabilmente riferimento un particolare documento epigrafico rinvenuto presso l'Orto Botanico di Cagliari, un piccolo *pschent* in steatite verde con dedica incisa su quattro linee ad una divinità egizia non nominata, posta da *A(ulus) Vitellius Urbanus, mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]* del culto imperiale nel capoluogo isolano alla fine del I sec. d.C.²³⁷

A fine I-inizi II sec. d.C. attribuiamo il cippo funerario di *Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)*, posto per lui da parte dei suoi *vicarii Docimus, Theon* e *Apolausus*²³⁸: l'*agnomen* *Epaphroditianus* deriva dal *cognomen* greco *Epaphroditus*, e sta probabilmente ad indicare che *Diadumenus*, prima di diventare *servus Augusti*, era di proprietà dell'*Epaphroditus libertus a libellis* di Nerone, colui che secondo Svetonio²³⁹ aiutò l'ultimo dei Giulio-Claudii a morire; *Epaphroditus* mantenne il suo incarico anche con gli imperatori successivi, di certo sotto Vespasiano e probabilmente anche sotto Domiziano; quest'ultimo però lo fece esiliare e poi uccidere nel 95 d.C.

²³³ C. SALETTI, *La scultura di età romana in Sardegna, ritratti e statue iconiche*, «Rivista di Archeologia», XIII, 1989, p. 79 e fig. 7.

²³⁴ Cfr. A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte*, cit., p. 534.

²³⁵ *CIL X 7697*.

²³⁶ *CIL X 7719*.

²³⁷ *ILSard I*, 49.

²³⁸ *CIL X 7588, Karales*.

²³⁹ SUET., *Nero*, XLIX, 3. Per il personaggio vd. *PIR*², III, 69.

Sotto i Flavi il *patrimonium* imperiale fu complessivamente riorganizzato, ma una più attenta divisione tra beni personali dell'imperatore e beni posti sotto il suo controllo in quanto detentore del trono imperiale fu fatta solo in età Severiana, e giuridicamente ci fu sempre estrema ambiguità tra ciò che era stretta proprietà privata dell'imperatore e ciò che gli competeva in gestione in quanto a capo dell'impero²⁴⁰. Con Vespasiano rientrarono nel *patrimonium* imperiale non solo gli schiavi e i liberti donati da Nerone ad *Acte*, tra i quali in Sardegna la già citata *Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana* (CIL X 7980, seconda metà del I sec. d.C.), ma anche le fabbriche laterizie sarde: il bollo *F. Flavi* su embrice probabilmente locale, proveniente da Donna Muscas-Telti, potrebbe essere una prova del ritorno delle proprietà e delle fabbriche di *Atte* nel patrimonio dei Flavi²⁴¹.

All'età dei Flavi rimanda l'ara funeraria dedicata dal liberto imperiale *T(itus) F[l]avius Martialis* ai figli *T. Flavius Iustus* e *[F]lavia Prim[it]iva* ed alla moglie *[F]lavia Auxesis*²⁴²; *Martialis* doveva far parte del gruppo di liberti imperiali con compiti precisi e importanti residenti a *Karales* anche se, come spesso accade in Sardegna negli epitafi funerari menzionanti *servi* e *liberti* degli imperatori, non viene fatta nessuna menzione delle funzioni ricoperte.

Potrebbe essere stato uno schiavo di *Domitia Longina*, moglie dell'imperatore Domiziano, il personaggio ricordato sul suo epitafio funerario dalla moglie *Tyche*, forse sua *conserva*: si tratta di *Eros, Domitiae D[o]m[itian]i (?) se(rvus). Domitia Longina*²⁴³ era figlia di Domizio Corbulone, e possedeva nelle province una *familia* di schiavi piuttosto nutrita; se l'interpretazione fosse esatta, l'Augusta consorte di Domiziano avrebbe probabilmente posseduto proprietà anche in Sardegna, all'amministrazione delle quali *Eros* potrebbe essere stato legato²⁴⁴.

Molti sono i *Flavi* attestati in Sardegna recanti un cognome grecanico oppure tipicamente servile, e dunque con buona probabilità almeno liberti di liberti imperiali o discendenti di liberti imperiali, se non più direttamente collegati agli interessi economici della dinastia Flavia nell'isola: le attestazioni epigrafiche rimandano ancora alle tre principali città marittime della Sardegna, due con un retroterra fertile e un porto importante (*Karales*²⁴⁵ e *Turrus Libisonis*²⁴⁶), l'altra il principale porto d'imbarco delle miniere del Sulcis Iglesiente (*Sulci*²⁴⁷).

Cocceio Nerva possedeva certamente anche lui proprietà fondiariere nell'agro cagliaritano: un epitafio funerario da Pirri, dedicato da *M(arcus) Cocceius Martialis* al padre naturale *Martialis, Caes(aris) n(ostris) ser(vus)*, si riferisce evidentemente ad un liberto di Nerva e a suo padre, uno schiavo dello stesso imperatore senatorio²⁴⁸.

Potrebbe ipoteticamente discendere dai liberti di Traiano quella *Ulpia Matriona* ricordata come dedicante dell'epitafio funerario del marito *Hilarus*, forse schiavo, datato III-IV sec. d.C.²⁴⁹ Di Adriano invece conosciamo esplicitamente in Sardegna un liberto, *P(ublius) [Ae]lius Probinus*, morto all'età di 50 anni e 6 mesi, ricordato dalla moglie *Ovicila*, forse

²⁴⁰ Cfr. A. MASI, *Ricerche sulla "res privata" del "princeps"*, Milano 1971, pp. 3 ss.

²⁴¹ Vd. P. TAMPONI, XVII. *Terranova-Fausania. Avanzi di antichità romane e monete imperiali rinvenute nell'altipiano di Telti nel territorio olbiese*, in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 491; ID., *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 63. Cfr. in proposito A. MASTINO, *Atte in Sardegna e la morte di Nerone*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 137.

²⁴² *AE* 1978, 375, *Karales*.

²⁴³ Per Domizia Longina cfr. oggi F. CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola 2009, pp. 91 ss.

²⁴⁴ *CIL* X 7649, *Karales*.

²⁴⁵ *CIL* X 7654, 7700, *EE* VIII, 714, *ILSard* I 104.

²⁴⁶ *AE* 1988, 664 a, da Tanca di Borgona; *AE* 1992, 907; *AE* 1994, 796.

²⁴⁷ *CIL* X 7523; *AE* 1997, 743.

²⁴⁸ *CIL* X 7822, Pirri.

²⁴⁹ *ILSard* I, 77, *Karales*.

anche lei legata alla *familia Caesaris*: potrebbe essere stato impegnato anche lui nella gestione delle proprietà imperiali del retroterra cagliaritano²⁵⁰.

Alla *gens Aelia* riconduce *Aelia Philete*, moglie di *Statorianus Aug(usti) l(ibertus)* su un *titulus* proveniente forse da *Nora*; l'assenza del *praenomen* per *Statorianus* non ci permette di ipotizzare quale fosse l'imperatore suo patrono, e ancora una volta non sappiamo quali fossero le mansioni svolte da questo liberto imperiale in Sardegna²⁵¹.

Sicuramente un liberto di Antonino Pio era *T. Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[i]ctor, proc(urator) ripae*: secondo Cecilia Cazzona²⁵² sarebbe stato il curatore di possedimenti imperiali situati lungo il corso del *flumen Turritanum*, il Rio Mannu²⁵³. In età imperiale fu dedicata molta cura ai lavori di sistemazione della *ripa turritana*, affidata a procuratori equestri e ad influenti liberti imperiali, secondo Attilio Mastino e Cinzia Vismara «con lo scopo di favorire l'attracco delle navi e la spedizione del frumento verso la Capitale, riscuotendo i dazi doganali e curando la custodia delle merci in transito»²⁵⁴.

Alla *gens Aelia* rimanda anche il *titulus* rinvenuto presso Capo Testa, del II d.C., che ricorda una *Helia* (sic!) *Victoria Longonensis*, posto dalla figlia *Aelia Annia*²⁵⁵: *Helia Victoria Longonensis* potrebbe essere una liberta imperiale, o quantomeno la discendente di un liberto di Adriano o dei suoi successori.

Al II sec. d.C. sono attribuibili un buon numero di *Caesaris servi*, *Augusti servi* e *Augusti liberti*: *Victorianus Caes(aris) n(ostri servus)* (CIL X 7819, Pirri); *Licinius Cae(saris) n(ostri) serv(us)* (CIL X 7831, Assemini); *M(arcus) Lollius Tira(nnus ?) Caesaris (servus)* (CIL X 8046, 20 + 40, Olbia); *Martialis C(aesaris) n(ostri) ser(vus)* (ILSard I, 267, Turris Libisonis); *Antonius Aug(usti) ser(vus)* (CIL X 7616, Karales); *Spatalus Aug(usti) libertus* (CIL X 7526, Sulci); *Marcianus Aug(usti) n(ostri) s(ervus)* (CIL X 8059, 256, forse lo stesso personaggio ricordato più tardi come *Aug(usti) lib(ertus)* e *tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)* in CIL X 7951, da Turris Libisonis).

Ad una coppia di imperatori coreggenti, che potrebbero essere M. Aurelio e Lucio Vero (161-169 d.C.), M. Aurelio e Comodo (177-180 d.C.) o Settimio Severo e Caracalla (198-209 d.C.) fanno riferimento a *Karales Tantilia* e *Cornelianus* schiavi dei Cesari (*Caesarum duorum servi*)²⁵⁶, e i due *Caesarum n(ostrorum) ser(vi) Fructus* e la compagna *Lucilia* a *Sulci*²⁵⁷.

All'inizio del III secolo attribuiamo la placca votiva dedicata al *Sardus Pater* da *Alexander Aug(usti) ser(vus)*, da Antas, del quale finalmente si specifica l'incarico svolto, quello di *regionarius* con compiti amministrativi sulle proprietà imperiali (*regiones*) situate nel retroterra di S. Antioco (AE 1971, 120). Non sappiamo se siano liberti di M. Aurelio o di Caracalla i sette personaggi, cinque uomini ([.....]nus, Victor, Montanus, [.....]cola, Silvanus) e due donne ([...]untia e Saturnina) ricordati nell'iscrizione onoraria posta per un anonimo equestre, trovata a Cagliari negli scavi della "casa del Tablinio Dipinto" (casa di Tigellio) (AE 1972, 226), mentre è probabilmente un liberto imperiale anche il *Marcus Aurelius Ionicus* noto da un *sigillum* in bronzo (CIL X 8059, 68, da Sulci o Nora).

In età Severiana conosciamo infine importanti schiavi e liberti imperiali operanti in Sardegna, dei quali si ricordano precisamente sulle epigrafi le funzioni svolte all'interno dell'amministrazione provinciale, oppure gli incarichi svolti come funzionari tecnici nell'amministrazione cittadina, specialmente nei centri il cui *territorium* era in relazione con

²⁵⁰ CIL X 7614, Karales.

²⁵¹ CIL X 7544.

²⁵² C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, pp. 259-266.

²⁵³ AE 1988, 664 a, Tanca di Borgona.

²⁵⁴ A. MASTINO-C. VISMARA, *Turris Libisonis*, Sassari 1994, pp. 47 ss.

²⁵⁵ ILSard I, 308, località Capo Testa (S. Teresa di Gallura, l'antica Longones).

²⁵⁶ CIL X 7653.

²⁵⁷ AE 1974, 355.

interessi fondiari o comunque economici (in questo senso ci riferiamo soprattutto alle miniere sulcitanee) degli imperatori.

Tra gli *Augusti servi* conosciamo a *Karales* un [---]pon, ser(vus) [---]rius Augus[ti], la cui funzione è stata variamente completata come [tabularius], [arca]rius o [sumptua]rius legato al *tabularius* provinciale di *Karales* o (preferibilmente) all'amministrazione del patrimonio imperiale in Sardegna²⁵⁸. A Donori un epitafio funerario su lastra opistografa frammentaria, riutilizzata nel VI secolo come supporto per l'esposizione di una *lex* doganale, ricorda *Aurelia Onorata* e il marito dedicante *Eupr[epes ?]*, *Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp]ensator*], "schiavo nato e cresciuto in casa" e "amministratore di cassa" di Settimio Severo, Caracalla e Geta nell'ambito della gestione del *patrimonium* imperiale nel fertile retroterra di *Karales*²⁵⁹. Un'iscrizione votiva alle Ninfe proveniente da *Forum Traiani* attesta l'attività in Sardegna di un *Servatus*, *Aug(ustorum duorum) lib(ertus), adiut(or)* del governatore sardo *Q(uintus) Baebius Modestus* e soprattutto definito *proc(urator) metallorum et praediorum*²⁶⁰, dunque un responsabile per conto dell'imperatore sia delle miniere del Sulcis pertinenti al *patrimonium* imperiale, sia dei *praedia* qui localizzabili, probabilmente da relazionare con quelli della *regio* della quale il già ricordato *servus* imperiale e *regionarius Alexander* era sovrintendente.

Tra 198 e 209 d.C., durante il regno congiunto di Settimio Severo e Caracalla, datiamo l'operato in Sardegna nel *tabul(arius)* dell'archivio provinciale di *Karales* di *Lucretius [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus)*, autore di una dedica al governatore della Sardegna *M(arcus) Cosconius Fronto, proc(urator) Aug(ustorum duorum) et praef(ectus) [pr]ov(inciae) Sard(iniae)*²⁶¹; alle dipendenze di *Lucretius* inoltre dovevano operare numerosi funzionari subalterni, di rango servile e libertino.

Infine tra II e III sec. d.C. ad *Olbia* è attestato, su una iscrizione funeraria, un liberto imperiale (*Aug(usti) libe[rtus]*), ricordato dalla moglie *[A]rethusa* come [*proc(urator)*] o [*vil(icus)*] *cal(endarii) Olbi(a)e*²⁶²; Giovanna Sotgiu pensa che questo liberto imperiale sia un funzionario nominato direttamente dall'imperatore come "sovrintendente del registro dei prestiti (*calendarium*) della città di *Olbia*"²⁶³, al posto del funzionario equestre che ci si dovrebbe aspettare per un ufficio cittadino; il fatto può essere direttamente collegato agli importanti interessi economici dell'imperatore in questa zona, dove sappiamo essere presenti estesi latifondi del suo *patrimonium*. Raimondo Zucca invece ha recentemente proposto di collegare questo liberto imperiale non con l'amministrazione municipale di *Olbia*, ma con il «registro dei prestiti fatti dall'organizzazione amministrativa della *regio Olbiensis*, in funzione dei vasti possedimenti imperiali e delle *figlinae* annesse del territorio di *Olbia*»²⁶⁴.

²⁵⁸ CIL X 7590, databile tra la fine del I d.C. e il III sec d.C.

²⁵⁹ EE VIII, 720, Donori (197-211 d.C.).

²⁶⁰ AE 1998, 671 = AE 2001, 1112 (del 211-212 d.C.); vd. oggi anche A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 95 ss.; p. 121 fig. 2; M. MAYER, *Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae: una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus, AE 1998, 671 = AE 2001, 1112)*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 52 ss.; R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in *Palaià philía. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, p. 584.

²⁶¹ CIL X 7584, *Karales*.

²⁶² *ILSard* I, 314, *Olbia*.

²⁶³ Nell'integrazione proposta ([*proc(urator)*] *cal(endarii) Olbi(a)e*) il termine *procurator* va preferito a *vilicus*, benchè attribuito a un liberto imperiale e non a un equestre, sulla base dell'esempio epigrafico greco della *Lycaonia* (AE 1910, 169: ἐπίτροπος = *procurator*) e della terminologia utilizzata in alcune testimonianze letterarie (SEN., *Ep.*, XIV, 18: *Rationes accipit, forum conterit, kalendarium versat: fit ex domino procurator*). Vd. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 31, nota 1.

²⁶⁴ R. ZUCCA in A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, cit., pp. 100-101: [*proc(urator)*] *cal(endarii) Olbi(e)ns(is)*.

Il patrimonio imperiale sardo mantenne un'estensione e degli interessi economici considerevoli ancora in età imperiale avanzata, verosimilmente vitali per la tenuta complessiva della struttura imperiale in via di sfaldamento, se Costantino e i suoi successori intervennero con alcuni provvedimenti legislativi per tentare di arginare lo stato di precarietà economica e di instabilità sociale delle aree agricole sarde. Per la sopravvivenza dell'impero si tentò di salvaguardare anche la produzione mineraria, per cui era indispensabile mantenere ai loro posti gli *aurileguli* attivi nelle miniere continentali, i quali tentarono spesso di imbarcarsi clandestinamente per raggiungere le miniere del Sulcis; per questa delicata fase di transizione nella storia antica della Sardegna e del bacino del Mediterraneo rimandiamo però al capitolo dedicato appositamente e con maggior spirito analitico all'età tardoantica.

1. *Le campagne sarde: il colonato, la legislazione di Costantino e le eredità lasciate al mondo medievale*

Ancora nell'età imperiale avanzata la *provincia Sardinia* continuò a svolgere un ruolo molto importante all'interno dell'approvvigionamento annonario della capitale, concentrando il frutto dei lavori dei campi nelle *mansiones* rurali; queste erano raggiunte dal sistema viario principale attraverso la capillare articolazione in *diverticula* secondari, in modo tale che la viabilità risultasse funzionale al collegamento con i porti d'imbarco delle derrate alimentari. Secondo René Rebuffat l'*Itinerarium Antonini* (cronologicamente attribuibile all'età di Caracalla, e cioè degli inizi del III sec. d.C., con qualche aggiunta posteriore) raccoglierebbe proprio i nomi di 40 centri viari relativi al *cursus publicus* e al trasporto annonario, con l'indicazione delle distanze tra le località indicate in *milia passum*²⁶⁵.

Alle trasformazioni politiche del III secolo, iniziate con i Severi e poi culminate nella riforma provinciale inaugurata da Diocleziano e completata da Costantino all'inizio del IV sec. d.C., si aggiunsero importanti mutazioni di carattere sociale ed economico, determinate dalla diffusione dell'istituto del colonato, presupposto in varie regioni dell'impero per l'attaccamento dei braccianti agricoli alla terra, e dall'imposizione di nuovi tributi necessari al mantenimento dell'esercito e della complessa macchina burocratica sulla quale si reggeva l'impero stesso.

In Sardegna fattori come l'isolamento e l'ampiezza dei *praedia* avevano favorito la sopravvivenza della schiavitù accanto all'emergente colonato²⁶⁶; inoltre la rapacità dei governatori provinciali e spesso degli stessi *curatores civitatis* municipali avevano alimentato il desiderio di fuga dei coloni dalle proprietà fondiarie, rischiando di fomentare sotterranei fenomeni di insofferenza pronti ad esplodere in rivolte endemiche quali quelle dei contadini gallici Bagaudi (sconfitti da Massimiano alla fine del III secolo) o dei *Circumcelliones*, attivi nel Nord Africa nella seconda metà del IV sec. d.C.²⁶⁷.

Il colonato si era sviluppato in tutto l'impero con la decadenza della schiavitù dopo il II sec. d.C.; pur rappresentando una soluzione alternativa al lavoro servile, tuttavia finì per divenire un regime di semilibertà, anticipatore della medievale servitù della gleba²⁶⁸. Il colono era legato al fondo e non poteva allontanarsene perché era obbligato a garantire una determinata resa produttiva della terra in termini fiscali.

²⁶⁵ R. REBUFFAT, *Un document sur l'économie de la Sardaigne*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 719 ss.

²⁶⁶ Per un confronto con la situazione delle campagne nordafricane in età tardoantica vd. C. GEBBIA, *Pueros vendere vel locare. Schiavitù e realtà africana nelle nuove lettere di S. Agostino*, in *L'Africa Romana*, IV, Ozieri 1987, pp. 215 ss.; V. A. SIRAGO, *Contadini liberi nelle province africane*, *ibidem*, pp. 253 ss.; D. VERA, *Enfiteusi, colonato e trasformazioni agrarie nell'Africa Proconsolare del tardo impero*, *ibidem*, pp. 267 ss.

²⁶⁷ Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, pp. 165-166.

²⁶⁸ Sul passaggio, determinato dall'intreccio di molteplici fattori socio-economici, dalle società in cui il sistema di produzione schiavistico era dominante alla società del Basso Impero, vd. ora E. LO CASCIO, *Movimenti demografici e trasformazioni sociali tra principato e tardo antico: a proposito del IV capitolo di "Schiavitù antica e ideologie moderne" di Moses Finley*, in *Crescita e declino. Studi di storia dell'economia romana*, Roma, 2009, pp. 179 ss.

Abbiamo già accennato come in Sardegna l'istituto della schiavitù fosse sopravvissuto più a lungo che altrove per le peculiarità proprie dell'economia isolana, votata da età cartaginese alla monocultura cerealicola, caratterizzata dall'estensione dei latifondi sia privati (per il V sec. d.C. abbiamo l'esempio di Palladio²⁶⁹) che imperiali, stagionalmente gravata dall'oppressione della malaria. Il cippo di S. Lussorio di Tortolì forse attesta epigraficamente l'esistenza, ancora nel tardo impero, di contadini addetti al lavoro agricolo all'interno di *praedia*, in qualità di manodopera servile²⁷⁰, in un'area della Sardegna centro-orientale. L'isolamento geografico non fece che amplificare questo stato di fatto e, favorendo l'immobilismo sociale, segnò profondamente il passaggio dalla tarda antichità al medioevo.

La pressione esercitata dal sistema governativo centrale sui provinciali delle campagne sarde, articolate in una serie di *vici* riuniti in circoscrizioni territoriali paganiche, aveva sensibilmente aggravato le condizioni di vita della *rustica plebs*, oppressa da una serie di corvées che di fatto, se non di diritto, li metteva in condizioni paragonabili a quelle degli schiavi rurali dei latifondi di età altoimperiale.

Lo stato di instabilità sociale delle aree agricole sarde sembra essere stato al centro delle preoccupazioni dell'imperatore Costantino e di alcuni imperatori successivi, i quali emanarono una serie di *constitutiones* imperiali delle quali alcune sembrano avere un carattere più generale, in relazione a problemi condivisi da varie zone dell'impero, altre espressamente indirizzate alla Sardegna attraverso i suoi amministratori²⁷¹.

I testi delle *constitutiones* imperiali ci sono noti in quanto contenuti nel *Codex Theodosianus*, voluto nel 429 dall'imperatore d'Oriente Teodosio II allo scopo di raccogliere in un'unica pubblicazione i testi delle leggi imperiali e i pareri giurisprudenziali affastellatisi nel corso dei secoli, sia nella loro veste di documenti storici che in quella di norme giuridiche ritenute valide ancora al suo tempo. L'ambizioso progetto teodosiano fallì in questo suo secondo proposito, più tardi portato a compimento per iniziativa dell'imperatore bizantino Giustiniano, il quale pubblicò il suo *codex* legislativo (*Corpus iuris civilis*, 528-533 d.C.) contenente le leggi aventi valore pratico effettivo, modificando il testo di quelle disposizioni ormai divenute anacronistiche per le esigenze della sua epoca. Alcune delle costituzioni che ci interessano sono contenute sia nel *Codex Theodosianus* che in quello Giustiniano.

È l'imperatore Costantino ad inaugurare una politica di sostegno nei confronti dei ceti rurali dell'isola, pubblicando tra il 315 e gli ultimi anni del suo regno ben quattro costituzioni imperiali finalizzate allo scopo di rendere meno pesanti sia il sistema di esenzione fiscale, sia le corvées alle quali essi erano sottoposti. Finalità principali di questi interventi legislativi erano quelle di assicurare la continuità della produzione cerealicola della provincia, diminuire l'abbandono e il numero delle terre incolte, risollevarle e cercare possibilmente di incrementare la produzione, sottraendo le campagne al diffuso malcontento sociale che sarebbe presto potuto degenerare nell'anarchia rurale.

Il 22 gennaio 315 Costantino promosse il provvedimento pubblicato a *Karales* che imponeva al *praeses provinciae Constantius*, attraverso l'intervento dei giudici e dei magistrati municipali a lui sottoposti, di punire coloro che avessero sottratto dai campi i buoi adibiti ai lavori agricoli per utilizzarli nel *cursus publicus*; a questo scopo invece veniva

²⁶⁹ R. ZUCCA, *Palladio e il territorio neapolitano in Sardegna*, «Quaderni Bolotanesi», 16, 1990, pp. 279 ss.

²⁷⁰ P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, in *L'Africa Romana*, XIII, Roma 2000, pp. 1695 ss.; *contra* P. B. SERRA, *Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1279 ss.

²⁷¹ Per una sintesi del problema vd. A. MASTINO, *La legislazione di Costantino e dei suoi successori*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp. 153 ss., e la bibliografia suggerita alle pp. 162-163.

consentito l'usuale utilizzo dei mezzi e delle bestie esclusivamente destinati a tale servizio²⁷². Ettore Pais sottolineava come i problemi relativi al *cursus publicus* fossero mali comuni a molte province dell'impero, per cui a suo giudizio sarebbe stato superficiale pensare che il provvedimento fosse stato espressamente destinato alla Sardegna, basandosi solo sul fatto che il luogo di pubblicazione della costituzione fosse il capoluogo isolano *Karales*²⁷³.

Al di là della costituzione costantiniana datata 29 luglio 319 indirizzata al *praeses Sardiniae Festus*, nella quale si invitava il governatore provinciale ad inviare nell'Urbe i condannati per reati non gravi, affinché lavorassero per l'annona presso i forni pubblici (*pistrina*)²⁷⁴, un altro importante provvedimento di carattere generale emanato dall'imperatore cristiano in data 3 luglio 321 risulta particolarmente interessante ai fini della nostra ricerca in quanto consentiva nel *dies solis* domenicale, riservato alle pratiche religiose, che i proprietari potessero procedere all'affrancamento degli schiavi che intendessero liberare, mentre qualsiasi altra attività processuale finalizzata alla discussione di contese e liti veniva assolutamente proibita, in quanto ritenuta inopportuna e poco dignitosa nel giorno dedicato al Signore²⁷⁵.

Al 325 dobbiamo forse attribuire ben due costituzioni imperiali, indirizzate una al *rationalis trium provinciarum* (con compiti fiscali sulle tre province *Sicilia*, *Sardinia* e *Corsica*) Eufrazio e l'altra a un suo collega, Gerulo, anche se la datazione di quest'ultimo provvedimento ha acceso una disputa tra gli studiosi, una parte dei quali ha preferito posticipare questa legge al 334 d.C. Entrando nello specifico, la data consolare della legge inviata al *rationalis* Gerulo (*Proculo et Paulino Conss.*) non trova corrispondenza in altri documenti²⁷⁶; gli studiosi sono divisi in due correnti, delle quali maggioritaria risulta quella favorevole ad una attribuzione del testo al 325²⁷⁷, mentre altri, come il Meloni, dopo aver sostenuto la data del 334²⁷⁸ si sono riallacciati al 325 in lavori successivamente pubblicati²⁷⁹.

²⁷² *Cod. Theod.* VIII 5, 1 (315 Ian. 22): IMP. CONSTANTINUS A(UGUSTUS) AD CONSTANTIUM: *Si quis iter faciens bovem non cursui destinatum, sed aratri deditum duxerit abstrahendum, per stationarios et eos, qui cursui publico praesunt, debito vigore correptus aut iudici, si praesto fuerit, offeratur aut magistratibus municipalibus competenti censura tradatur eorumque obsequio transmittatur, aut si eius fuerit dignitatis, ut nequaquam in eum deceat tali vigore consurgere, super eius nomine ad nostram clementiam referatur. Qui enim explicaverit mansionem, si forte boves non habuerit, inmorari debet, donec fuerint exhibiti ab his, qui cursus publici curam gerunt, nec culturae terrae inservientes abstrahere.* ACC. XI KAL. FEB. CARALIS CONSTANTINO A. IIII ET LICINIO IIII CONSS.

²⁷³ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, p. 173.

²⁷⁴ *Cod. Theod.* IX 40, 3 (319 Iul. 29): IMP. CONSTANTINUS A(UGUSTUS) AD FESTUM PRAESIDEM SARDINIAE: *Quicumque cohercitionem mereri ex causis non gravibus videbuntur, in urbis Romae pistrina dedantur. Quod ubi tua sinceritas coeperit observare, omnes sciant eos, qui, sicut dictum est, ex levioribus causis huiusmodi meruerint subire sententiam, ergastulis vel pistrinis esse dedendos adque ad urbem Romam, id est ad praefectum annonae, sub idonea prosecutione mittendos.* DAT. IIII KAL. AUG. CONSTANTINO A. V ET LICINIO CONSS.

²⁷⁵ *Cod. Theod.* II 8, 1 (321 Iul. 3): IMP. CONSTANT(INUS) A. HELPIDIO: *Sicut indignissimum videbatur diem solis veneratione sui celebrem altercantibus iurgiis et noxiis partium contentionibus occupari, ita gratum ac iucundum est eo die quae sunt maxime votiva compleri. Atque ideo emancipandi et manumittendi die festo cuncti licentiam habeant et super his rebus acta non prohibeantur.* P(RO)P(OSITA) V NON. IUL. CARALIS CRISPO II ET CONSTANTINO II CC. CONSS. Vedi *Cod. Iust.* III 12, 7.

²⁷⁶ Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, p. 170, nota 336.

²⁷⁷ O. SEEK, *Regesten der Kaiser und Päpste für die Jahre 311 bis 476 n. Chr. Vorarbeit zu einer Prosopographie der christlichen Kaiserzeit*, Stuttgart 1919, p. 174; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, p. 170; A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano*, Roma 1952, p. 79; C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, Cagliari 1931, II, p. 6; A. PUGLISI, *Servi, coloni, veterani e la terra in alcuni testi di Costantino*, «Labeo», XXIII, 1997, p. 306 nota 2 (dove si parla esageratamente di datazione "unanimemente accolta").

²⁷⁸ P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 114 nota nr. 4. Per la questione R. ORTU, *Costantino e la tutela giuridica della servorum agnatio. Riflessioni su CTh.*

Non sembra invece essere oggetto di controversie il provvedimento relativo al 19 giugno 325, nel quale Costantino invia al *rationalis Eufrasius* le disposizioni relative al pagamento delle tasse dovute al fisco: l'imperatore consentiva che i versamenti fossero effettuati sia in oro monetato, attraverso il *solidus* aureo da lui stesso coniato, sia non monetato, permettendo inoltre la rateizzazione delle imposte; Costantino precisava ulteriormente le modalità del pagamento, stabilendo scadenza (*intra anni metas*) e ammende doppie per gli insolventi, indicando il funzionario responsabile (*apparitor tabularium*) della comunicazione dell'ammontare esatto del tributo²⁸⁰.

La discussa costituzione datata al 29 aprile 325 o 334 indirizzata al *rationalis trium provinciarum Gerulus*²⁸¹ è per noi la più interessante tra quelle ricordate, in quanto tocca più direttamente i problemi sociali delle campagne sarde, dove i latifondi imperiali erano passati repentinamente dalla tradizionale conduzione diretta, tramite *conductores* unici, ad un sistema di gestione indiretta basato sulla suddivisione del latifondo d'origine in una serie di poderi più piccoli, da affidare in regime di enfiteusi a diversi *possessores*, i quali in quanto coloni avrebbero pagato per l'usufrutto un canone d'affitto fisso piuttosto basso. La parcellizzazione dei *praedia* avrebbe conseguentemente portato alla suddivisione dell'*instrumentum* necessario al lavoro nei campi, la *res Mancipi* costituita nella sua totalità dai fondi, dagli attrezzi, dagli animali da soma e da tiro, nonché dalle famiglie di schiavi (l'antico *instrumentum vocale*²⁸²), le quali precedentemente erano sottoposte alle direttive di un unico *vilicus* o *conductor*, mentre ora venivano smembrate al servizio di diversi *domini*.

Costantino ordinava che queste famiglie di *servi* rurali (dei quali era ora riconosciuta di fatto la *cognatio servilis*, la parentela tra schiavi, priva di qualsiasi valore invece per le fonti giuridiche nella precedente età tardo repubblicana ed alto imperiale) fossero ricostituite,

2.25.1, in Φιλία. *Scritti per Gennaro Franciosi*, a cura di F. M. D'IPPOLITO, Napoli 2007, vol. III, pp. 1888-1889 nota 2, con ampia bibliografia.

²⁷⁹ P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 192, 211.

²⁸⁰ *Cod. Theod.* XII 6, 2 (325 Iul. 19): IMP. CONSTANTINUS A(UGUSTUS) AD EUFRASIUM RATIONALEM TRIUM PROVINCICIARUM POST ALIA: *Pro multis etiam et in diversis locis constitutis liceat simul auri pondus inferre, ita ut pro omnibus fundis securitas emissis cautionibus detur, ne separatim ab unoquoque auro exacto multis et adsidiuis incrementis provincialium utilitas fatigetur. – Hoc quoque addimus, ut unusquisque quod debet intra anni metas, quo tempore voluerit, inferat et per tabularium apparitorem inlatio cognoscatur absque omni mora auro suscipiendo, ne quis in aliena civitate sumptus faciat vel, quod est gravius, legem commissi frustratus incurrat. – Nam si solvere volens a suscipiente fuerit contemptus, testibus adibitis contestationem debebit proponere, ut hoc probato et ipse securitatem debitam commissi nexu liberatus cum emolumentis accipiat et qui suscipere neglexerit, eius ponderis quod debebatur duplum fisci rationibus per vigorem officii tui inferre cogatur.* DAT. XIII KAL. AUG. PAULINO ET IULIANO CONSS. Vedi *Cod. Iust.* X 72, 1.

²⁸¹ *Cod. Theod.* II 25, 1 (inc. a. April. 29): IMP. CONSTANT(INUS) A(UGUSTUS) GERULO RATIONALI TRIUM PROVINCICIARUM: *In Sardinia fundis patrimonialibus vel enphyteuticariis per diversos nunc dominos distributis oportuit sic possessionum fieri divisiones ut integra apud possessorem unumquemque servorum agnatio permaneret. Quis enim ferat liberos a parentibus, a fratribus sorores, a viris coniuges segregari? Igitur qui dissociata in ius diversum mancipia traxerunt, in unum redigere eadem cogantur: II ac si cui propter redintegrationem necessitudinum servi cesserunt, vicaria per eum qui eosdem susceperit mancipia reddantur et invigilandum, ne per provinciam aliqua posthac querella super divisio mancipiorum affectibus perseveret.* DAT. III KAL. MAI. PROCULO ET PAULINO CONSS. Vedi *Cod. Iust.* III 38, 11. Sul tema cfr. R. ORTU, *Costantino e la tutela giuridica della servorum agnatio. Riflessioni su CTh. 2.25.1*, cit., pp. 1887 ss.

²⁸² Il *servus* in età tardo repubblicana ed alto imperiale era assimilato all'attrezzatura agricola ed equiparato ai quadrupedi (vd. VARR., *De re rustica*, I, 17, 1: *De fundi quattuor partibus, quae cum solo haerent, et alteris quattuor, quae extra fundum sunt et ad culturam pertinent, dixi. Nunc dicam, agri quibus rebus colantur. Quas res alii dividunt in duas partes, in homines et adminicula hominum, sine quibus rebus colere non possunt; alii in tres partes, instrumenti genus vocale et semivocale et mutum, vocale, in quo sunt servi, semivocale, in quo sunt boves, mutum, in quo sunt plaustra.*). Le dure condizioni di vita alle quali erano state sottoposte le comunità rurali asservite resteranno una caratteristica costante nella storia delle campagne sarde fino al medioevo, se nei condaghi si parla ancora di *lateratos* e *pedatos*, paragonando sempre i *servi* agli animali: vedi A. MASTINO, *Le eredità romane nella Sardegna medievale. I servi*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 512.

riunendo sotto l'autorità di un unico padrone i figli e i genitori, i fratelli e le sorelle, i mariti e le mogli dei nuclei familiari smembrati²⁸³.

A giudizio degli studiosi dietro questo provvedimento dell'imperatore cristiano non ci sarebbe solo il sentimento umanitario²⁸⁴ di un riformatore sensibile ai disagi delle classi sociali inferiori, più deboli, ma un ponderato e razionale intervento socio-economico di emergenza²⁸⁵, volto ad evitare la precipitazione di una situazione già resa instabile dalle condizioni di lavoro e di vita pressoché insostenibili in cui versavano i braccianti delle terre coltivate.

Del resto i provvedimenti di Costantino non devono aver avuto particolare efficacia nel lenire i mali di cui erano affette le popolazioni rurali, se ancora l'imperatore Giuliano, in una costituzione inviata il 25 novembre 363 al prefetto del pretorio d'Italia *Mamertinus* (probabilmente promulgata dal successore di Giuliano nel 364, Gioviano) tornava sull'annoso problema delle corvées imposte ai provinciali residenti nelle campagne, imponendo importanti limitazioni al settore del *cursus publicus* denominato *cursus velox*, riguardante il trasporto pubblico a cavallo²⁸⁶. Giuliano eliminava il *cursus* a cavallo, ritenuto superfluo, per frenare gli abusi a danno dei provinciali nei confronti dei quali si procedeva a un'eccessiva requisizione di cavalli privati²⁸⁷. Il trasporto a cavallo della posta veniva abolito sia sulle strade principali, dove era precedentemente svolto attraverso l'utilizzazione di *veredi* (i cavalli pubblici a disposizione dell'amministrazione), sia sui *diverticula* secondari, che collegavano la viabilità ufficiale con i centri rurali nei quali risiedeva la *rustica plebs*, dove appunto venivano requisiti i *paraveredi* dei provinciali²⁸⁸.

Per il traffico commerciale dell'isola dunque sarebbe stato ritenuto sufficiente l'uso dei mezzi a disposizione dell'amministrazione, i carri a buoi per il *cursus clabularius* (da

²⁸³ Già i principi e i pareri giurisprudenziali nel III sec. d.C. si erano espressi a tutela dei vincoli di sangue tra schiavi. Vd. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, p. 177, dove viene ricordata anche la comproprietà esercitata da più padroni su uno stesso schiavo, detto *servus communis*; vd. anche *Dig.* XLI 2, 1, 17; *Dig.* XLVI 4, 18, 1.

²⁸⁴ Del resto, per influsso dello stoicismo, lo schiavo aveva cessato di essere considerato un oggetto, una *res* (pur restando *in mancipio* e *in patrimonio*) a partire dalla giurisprudenza di età severiana (Ulpiano, Papiniano, Fiorentino, Trifonino), dove emerge un certo interesse filantropico per la schiavitù. Sul problema cfr. A. SCHIAVONE, *Legge di natura o convenzione sociale?*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 173 ss. Sull'evoluzione della considerazione dello schiavo come "persona" vd. anche N. BELLOCCI, *Il tentato suicidio del servo*, in *Schiavi e liberti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, cit., pp. 377 ss.

²⁸⁵ Su questa linea si era già espresso C. Bellieni, ora ripreso da A. MASTINO, *La legislazione di Costantino e dei suoi successori*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 156; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 106 ss.

²⁸⁶ *Cod. Theod.* VIII 5, 16 (363 Nov. 25): IMP. IULIANUS A(UGUSTUS) AD MERTINUM P(RAEFECTUM) P(RAETORIO): *In provincia Sardinia, in qua nulli paene discursus veredorum seu paraveredorum necessarii esse noscuntur, ne provincialium status subruatur, memoratum cursum penitus amputari oportere decernimus, quem maxime rustica plebs, id est pagi contra publicum decus tolerarunt. Excellens igitur auctoritas tua officio praesidali necessitatem tolerandae huiusmodi exhibitionis imponat, aut certe, si hoc existimant onerosum, suis animalibus uti debebunt, quotiens eos commeari per provinciam necessitas publica persuaserit. Sane angarium cursum submoveri non oportet propter publicas species, quae ad diversos portus deferuntur. Proinde considerata rerum necessitate pro locorum situ atque itineris qualitate tantum numerum angariorum collocari oportere decernas, quantum necessitatum esse adhibitae plenissime deliberationes suaserint.* DAT. VII KAL. DEC. ANTIOCHIAE IULIANO A. IIII ET SALLUSTIO CONSS.

²⁸⁷ Cfr. P. G. SPANU-R. ZUCCA, *Il cursus publicus nella Sardinia tardo-antica: l'esempio di Murus de Bangius*, in *Atti del Primo Seminario "Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo"*, Foggia 12-13 febbraio 2004, c.d.s. Sul *cursus publicus* in Sardegna si veda anche P. P. ONIDA, *Per lo studio delle costituzioni imperiali in Sardegna: cursus publicus e humanitas constantiniana*, in *Tradizioni religiose e istituzioni giuridiche del popolo sardo: il culto di San Costantino imperatore tra oriente e occidente, VII Seminario internazionale di studi, Sedilo-Oristano-Sassari, luglio 2004*, c.d.s.

²⁸⁸ A. MASTINO, *Le strade romane in Sardegna*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 334-335.

clabula o *angaria*, nome del carro destinato al trasporto obbligatorio delle merci pubbliche). Ettore Pais aveva dedotto da questa disposizione che il traffico commerciale dell'epoca in Sardegna potesse essere decisamente scarso²⁸⁹.

Restava attivo dunque il trasporto delle indispensabili derrate annonarie, destinate ai principali porti d'imbarco dell'isola, che svolgevano da sempre il ruolo di collettori delle merci e degli approvvigionamenti alimentari verso la Capitale.

I provinciali abitanti dei *pagi* rurali (*rustica plebs id est pagi*)²⁹⁰, nonostante fossero in possesso ormai della cittadinanza romana, dovevano dunque essere di fatto sottoposti ad una serie di prestazioni obbligatorie che la legislazione costantiniana non era stata capace di sopprimere. L'età tardoantica aveva ormai cambiato profondamente i rapporti produttivi: la schiavitù classica, che aveva cessato di essere vantaggiosa in molte zone dell'impero e in parte anche in Sardegna, aveva lasciato spazio al colonato e alla necessità di legare le forze lavorative nei campi; era necessario tentare di frenare il processo di disgregazione economica e sociale (ormai peraltro irreversibile) dell'impero: il tentativo di immobilizzare i processi sociali in progressiva trasformazione segna anche nell'isola il passaggio dall'età tardoantica al medioevo.

2. Le leggi tardoantiche sugli aurileguli

Due ulteriori costituzioni imperiali tramandateci dal *Codex Theodosianus*, datate al 369 e al 378, riguardano il problema della "corsa all'oro sardo", un fenomeno che, se fatto oggetto di più provvedimenti legislativi, deve aver necessariamente avuto una certa importanza nel quadro delle dinamiche socio-economiche tardoantiche.

Sembra infatti che molti *metallarii* tentassero di fuggire dalle miniere imperiali continentali e di raggiungere, una volta arrivati nei principali porti mediterranei frequentati dalle navi in rotta verso la Sardegna, le miniere del Sulcis nelle quali speravano di ricavare consistenti quantità d'oro²⁹¹.

Come per quanto avveniva nel mondo rurale, per la sopravvivenza delle istituzioni imperiali anche nelle attività estrattive era necessario congelare i processi di trasformazione e sfaldamento delle strutture produttive, per cui era indispensabile mantenere ai loro posti i *metallarii* attivi nelle miniere continentali d'origine. Anche i *callidi aurileguli*²⁹² dovevano continuare a garantire la resa delle miniere europee, in particolare galliche, nel globale tentativo di mantenere i precari equilibri economici e di imbrigliare la mobilità sociale²⁹³.

Il primo provvedimento legislativo riguardante le miniere sarde fu indirizzato dagli imperatori d'Occidente Valentiniano I e Graziano, in data 4 giugno 369, al prefetto del pretorio d'Italia *Probus*, affinché fossero puniti con ammende i capitani delle navi o i loro

²⁸⁹ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, pp. 178-179.

²⁹⁰ Sul tema si veda A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. BIANCHETTI, La Spezia 2001, pp. 781 ss. (con un'appendice di Giovanni Lilliu). Vd. anche G. SERRELI, *Il rinvenimento di un'iscrizione dedicatoria dei Pagani Uneritani a Las Plassas, L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1787 ss.

²⁹¹ S. GENOVESI, *Lo spostamento di popolazioni e persone nelle regioni minerarie delle province occidentali in età imperiale: la Britannia e la Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 755 ss., in partic. pp. 767-768.

²⁹² PAUL. *Poem.* 30: *callidos aurilegos*; cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, p. 181, nota 368.

²⁹³ R. DELMAIRE, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium impérial et son administration du IV^e au VI^e siècle*, Rome 1989, p. 430.

luogotenenti (*gubernatores vel magistri navis*) che avessero imbarcato clandestinamente i *metallarii* desiderosi di giungere nell'isola per procacciare oro²⁹⁴.

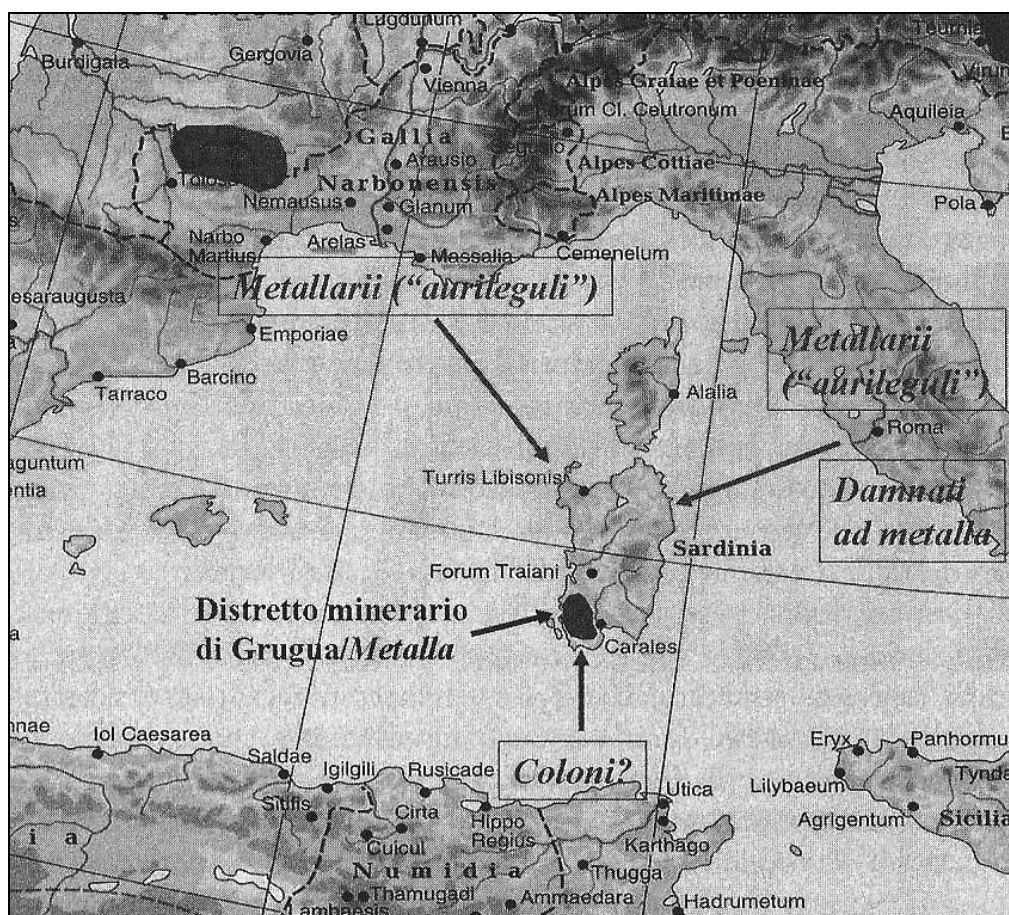
A distanza di una decina d'anni il divieto di imbarcare *metallarii aurileguli* in partenza dalle province bagnate dal mare (*provinciae quae mari alluuntur*) fu rimesso in vigore da Graziano con un provvedimento datato 15 Agosto 378, indirizzato al *vicarius Vindicianus, clarissimus vir*²⁹⁵. In esso si informavano i *viri inlustri* prefetti del pretorio delle Gallie e d'Italia che, in caso di negligenze riguardanti l'imbarco di minatori clandestini, avrebbero dovuto essere ritenuti responsabili sia i *custodes* adibiti al controllo delle merci e delle persone in transito nei porti, sia i *rectores provinciarum* (governatori provinciali), sia gli *iudices* delle province di partenza degli *aurileguli*.

La rimessa in vigore nel 378 di un divieto precedentemente già sancito attraverso un'analoga (seppur meno minacciosa) iniziativa legislativa è una prova del fatto che forse, attorno al 375 d.C., il divieto per i *metallarii* di spostarsi in Sardegna era stato temporaneamente revocato da parte di Graziano. Ciò che sembra certo comunque è che il governo centrale tentava ancora una volta di non lasciare sguarnite di manodopera le miniere continentali, come in passato aveva osservato Ettore Pais, il quale sottolineava abbondantemente la mobilità e il carattere audace e privo di scrupoli degli *aurileguli* dell'antichità²⁹⁶. Il ricordo che da sempre i peggiori criminali fossero *damnati ad metalla* del resto è la prova non solo della volontà di sfruttare come manodopera schiavile i prigionieri più pericolosi, relegandoli nell'ambiente lavorativo più malsano che potesse esistere, ma anche la dimostrazione indiretta del tentativo di concentrarli lontano dai centri abitati per tenerne sotto controllo l'alta pericolosità sociale.

²⁹⁴ *Cod. Theod.* X 19, 6 (369 Iun. 4): IMPPP. VALENTINIANUS VALENS ET GRATIANUS AAA. AD PROBUM P(RAEFECTUM) P(RAETORIO): *Si qua navis metallarium ad Sardiniam transtulerit, gubernator ipsius vel magister quinos pro singulis hominibus solidos cogatur inferre.* DAT. PRID. NOV. IUN. MARTIATICI VAL(ENTINI)ANO NB. P. ET VICTORE CONSS.

²⁹⁵ *Cod. Theod.* X 19, 9 (378 Aug. 15): IMPPP. VALENTINIANUS VALENS ET GRATIANUS AAA. AD VINDICIANUM V(IRUM) C(LARISSIMUM) VIC(ARIUM): *Datis ad inlustres viros praefectos Galliarum et Italiae litteris primum metallarios praecipimus admoneri, ne eis novelli statuti, quod fuerat elicatum, privilegio transeundi ad Sardiniam spes improba blandiatur; deinde provinciarum, quae mari alluuntur, iudices scientes fieri, ut universorum navigatio huiusmodi hominum generi clauderetur, ita ut, si aurileguli transfertare temptassent, severitate iudicis audaciae suae ferrent digna supplicia; adficiendis etiam poena custodibus, si neglegentia navigandi isdem copiam praebuissent; ita ut haec non sine periculo suo rectores provinciarum neglegenda meminerint.* DAT. XVIII KAL. SEPT. VALENTE VI ET VALENTINIANO II AA. CONSS.

²⁹⁶ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, pp. 180-181.



L'afflusso verso le miniere imperiali della *Sardinia* di *damnati ad metalla*, *coloni* e *metallarii* in età imperiale e tardoantica (carta da S. GENOVESI, *Lo spostamento di popolazioni e persone nelle regioni minerarie delle province occidentali in età imperiale: la Britannia e la Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, p. 765).

1. *Il sistema di produzione schiavistico nell'economia agraria della Sardegna*

Il radicamento dello schiavismo nell'isola sembra essere direttamente collegato al carattere economico monocerealicolo che la Sardegna ebbe già in età punica. Questo tipo di produzione, finalizzato al sostentamento degli eserciti, continuò anche in età romana, limitando le altre attività economiche²⁹⁷. Poco spazio ebbero le tradizionali attività di tessitura (la Sardegna rifornì Roma di tuniche per le grandi campagne militari dell'età dell'espansionismo mediterraneo)²⁹⁸, mentre il protezionismo italico impediva lo sviluppo delle colture dell'olio e del vino a fini di esportazione, e ciò fino alla piena età imperiale.

A partire dal II sec. a.C., ma soprattutto nel I sec. a.C. avanzato si intensificò il flusso di coloni romano-italici, insediati allo scopo di avviare i fertili territori pianeggianti dell'isola (il Campidano cagliaritano, l'Oristanese, l'agro di Olbia, la Nurra) a quella produzione cerealicola che farà della Sardegna uno dei *tria subsidia frumentaria rei publicae* nell'età di Cicerone²⁹⁹, insieme all'Africa e alla Sicilia³⁰⁰.

Le iscrizioni rimandano ai gruppi italici immigrati in Sardegna: i *Patulcii*³⁰¹ e gli *Eutyichiani*³⁰² di Cuglieri; i *Patulcenses Campani* del Parteolla o della Trexenta, ricordati nella tavola di Esterzili³⁰³; i *Buduntini* originari dell'Apulia, insediati nella Nurra³⁰⁴. Il geografo Claudio Tolomeo nella sua *Geographia* del II sec. d.C. ricordava i *Sikoulensioi* (dalla Sicilia) nell'estrema propaggine sudorientale sarda, e gli *Aisaronensioi* (dall'Etruria) nel retroterra della città di *Feronia*³⁰⁵. Un'iscrizione su tavola bronzea da un tempio di

²⁹⁷ Per il ruolo svolto dalla produzione cerealicola nella storia della *provincia Sardinia* si veda A. M. COLAVITTI, *Per una storia dell'economia della Sardegna romana: grano e organizzazione del territorio. Spunti per una ricerca*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 643 ss.; EAD., *La presenza dei negotiatores italici nella Sardegna in età romana*, Oristano 1999. Cfr. anche l'analisi di G. MARASCO, *L'Africa, la Sardegna e gli approvvigionamenti di grano nella tarda repubblica*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 651 ss.; si veda anche E. UGHI, *L'organizzazione dello spazio rurale in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 85 ss.

²⁹⁸ LIV. XXIX, 36, a proposito delle 1200 toghe e 12000 tuniche inviate dalla Sardegna nel 204 a.C. in Africa per l'esercito di Scipione Africano.

²⁹⁹ CIC., *De imp. Cn. Pompei XII*, 34: *Siciliam adiit, Africam exploravit, inde Sardiniam cum classe venit atque haec tria frumentaria subsidia rei publicae firmissimis praesidiis classibusque munivit.*

³⁰⁰ Per lo sfruttamento agricolo della Sardegna romana si veda V. A. SIRAGO, *Aspetti coloniali dell'occupazione romana in Sardegna*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 239 ss.

³⁰¹ CIL X 7933.

³⁰² CIL X 7930: *terminus Euthicianorum*; EE VIII, 732: *Euthicianorum*; CIL X 7931: *Eutyichiani*; CIL X 7932: *E[utyichiani ?]*; *ILSard* I, 233: *Eutyichiani*; *ELSard*, p. 643, B 154: *[Euty]chia[ni]*. Cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei popoli e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 169 ss.; A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, pp. 121-124.

³⁰³ CIL X 7852.

³⁰⁴ F. PORRÀ, *Una nuova associazione nella Sardegna romana. I sodales Buduntin(enses)*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., VII (4), 1983, pp. 263 ss.; cfr. M. SILVESTRINI, *Bitontini in Sardegna nel I sec. a.C.*, in *Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, i Bitontini in Sardegna (Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, V)* Bari 1999, pp. 150 ss.

³⁰⁵ Per le relazioni tra Sardegna e mondo etrusco-italico cfr. M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, in AA. VV., *Siniscola dalle origini ai nostri giorni*, Ozieri 1994, pp. 158 ss.

Falerii Novi (S. Maria di Falleri, Civita Castellana) ricorda i *Falesce, quei in Sardinia sunt*, arrivati nella parte orientale dell'isola dall'Etruria meridionale alla fine del II sec. a.C., autori di una dedica a Giove, Giunone e Minerva³⁰⁶.

L'arrivo dei coloni romano-italici incrementò decisamente la produzione agricola della provincia, del resto soggetta al pericolo stagionale della malaria e agli attacchi dei *latrunculi* dell'interno; un passo di Varrone ricorda in proposito l'inopportunità di coltivare *agros egregios* localizzati *prope Oelium (Olbia?, Uselis?)*, a causa dei *latrocinia vicinorum*³⁰⁷.

Le fattorie tardo-repubblicane, dove si tentò di avviare anche produzioni alternative ai cereali, come per esempio la viticoltura, sono archeologicamente simboleggiate dalla fattoria olbiense di S'Imbalconadu, presso il Rio Padrongianus³⁰⁸; essa fu abbandonata entro la fine del I sec. a.C., anche perché fortemente danneggiata dalle scorrerie dei popoli provenienti dalle zone montuose interne, quelle abitate dai famosissimi *Balari* e *Corsi* ricordati dalle fonti letterarie³⁰⁹.

Un cambiamento radicale avvenne fra l'età tardo-repubblicana e il I sec. d.C. con la crescita del latifondo privato e imperiale, con *conductores* e *liberti* addetti alla sua produzione e manutenzione; i latifondi vennero allora presi in concessione da facoltosi personaggi italici (è bene ricordare che si tratta di *possessores*, non di proprietari veri e propri, come invece furono i *coloni* assegnatari *viritim* delle parcelle territoriali nella *pertica* delle *coloniae*), i quali si limitarono ad amministrarli spedendo nella *provincia* i loro agenti fiduciari (spesso *liberti*), che risiedevano nelle *villae rusticae* e ne curavano gli interessi economici.

Spesso gli stessi concessionari dei fondi erano anche i proprietari delle navi (armatori, o *navicularii*), guidate da comandanti e luogotenenti (*gubernatores* e *magistri navis*), sulle quali venivano imbarcati i prodotti delle campagne destinati ai mercati extraisolani.

Un caso emblematico in questo senso fu quello del *navicularius L(ucius) Fulvius Euti(chianus?)*, concessionario nel I-II sec. d.C. di fondi in Sardegna (dove nell'agro di Cuglieri sono documentati gli *Eutychni*, coloni liberi che ne coltivavano le terre) e in Sicilia: il personaggio è ricordato su due ancore in piombo con caduceo e tridente, rinvenute una nel 1993 a Sud di Bosa, presso la baia di Turas, l'altra nel 1980 presso Palermo, in località Isola delle Femmine³¹⁰.

³⁰⁶ CIL XI 3078 = ILS 3083 = ILLRP I, 192.

³⁰⁷ VARR., *De re rustica* I, 16, 2.

³⁰⁸ A. SANCIU, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, Sassari 1997; ID., *Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 777 ss.

³⁰⁹ Su tutte basti ricordare PLIN., *Nat. Hist.* III, 7, 85: *Celeberrimi in ea populorum Ilienses, Balari, Corsi*.

³¹⁰ Cfr. G. NIEDDU, *Le ville*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 181; in particolare per l'ancora bosana si veda A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», XII-XIII, 1992-93 (1995), pp. 122 ss.



1.



2.



3.

Bosa, iscrizione incisa sull'ancora di L. Fulvius Euti(chianus).
(fig. 1: disegno di Salvatore Ganga; fig. 2: calco; fig. 3: negativo).

Sorsero dunque numerose *villae rusticae* e *maritimae* e il sistema di produzione schiavistico si radicò anche in Sardegna secondo le regole dettate nel *De re rustica* varroniano.

Le condizioni geografiche della Sardegna erano favorevoli a questo tipo di sfruttamento³¹¹: sembrò piuttosto conveniente ai senatori appaltatori dei latifondi (e agli amministratori dell'imperatore, proprietario di vasti *praedia*) usare manodopera schiavile, ancora a buon mercato e dunque poco costosa, per coltivare terre soggette alla malaria stagionale, circondate da zone incolte, in una provincia chiusa dal mare e danneggiata dalle razzie delle popolazioni indigene, dove la piovosità era scarsa e diffuse erano le zone silvestri e palustri³¹².

L'insediamento rurale sparso nell'isola fu prevalente³¹³; sembra che soltanto *Turrus Libisonis*, dopo il completamento della colonizzazione avvenuto in età triumvirale, abbia avuto un retroterra caratterizzato dalla parcellizzazione della *pertica* in piccoli poderi assegnati *virittim* ai *coloni* (proletari) della città, anche se restiamo ancora privi di una documentazione aerofotogrammetrica in merito.

Non mancarono comunque anche in questa zona le *villae*, attestate archeologicamente a Bagni e a S. Filittica di Sorso, a Zunchini e in località La Crucca nel territorio di Sassari, con splendidi mosaici per quanto riguarda la *pars* della villa destinata all'*otium* del *vilicus* e della sua famiglia. A S. Imbenia presso il *Nymphaeus Portus* (Porto Conte-Alghero) nella seconda metà del I sec. d.C. era dislocata una bellissima *villa maritima*, dotata di un impianto produttivo nel quale gli studiosi hanno pensato di individuare una peschiera³¹⁴.

Le ville sarde non ebbero dimensioni troppo elevate, in quanto non furono in linea di massima abitate direttamente dai proprietari italici, i quali si limitavano ad inviargli i loro *vilici* di fiducia; ma S. Andrea di Quartu S. Elena e S'Angiargia di Arbus furono comunque buoni esempi di prestigiosi impianti residenziali³¹⁵. In questi centri doveva senz'altro risiedere personale servile addetto al servizio delle strutture abitative, anche se la maggioranza dei *servi* era impiegata come manodopera nelle tenute.

Le ville sarde erano dislocate in corrispondenza dei porti collettori delle derrate alimentari: dunque nel retroterra di *Turrus*, *Olbia*, *Karales*, ma anche di *Sulci*, *Nora*, delle città dell'Oristanese. Oltre ai *navicularii Turritani* e ai *navicularii et negotiantes Karalitani*³¹⁶, forse anche *Olbia* aveva un ufficio presso il Piazzale delle Corporazioni di Ostia in età severiana³¹⁷.

Diverticula rurali garantivano poi i collegamenti delle *villae* con la viabilità principale³¹⁸.

I *vilici* rappresentanti dei proprietari o degli appaltatori italici dei latifondi sardi gestivano la produzione attraverso un equipaggiamento di attrezzi, animali e manodopera schiavistica, residente nelle modeste abitazioni che attorniavano il *fundus*.

³¹¹ Cfr. A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, pp. 464 ss.

³¹² A. MASTINO, *La povera economia della Sardegna romana*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 178.

³¹³ R. ZUCCA, *Gli oppida e i populi della Sardinia*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 209-210.

³¹⁴ Cfr. G. NIEDDU, *Le ville*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 182.

³¹⁵ Sulle *villae* sarde cfr. oggi G. NIEDDU -C. COSSU, *Ville e terme nel contesto rurale della Sardegna romana*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 611 ss.; C. COSSU-G. NIEDDU, *Terme e ville extraurbane della Sardegna romana*, Oristano 1998.

³¹⁶ *CIL* XIV 4549, 19 e 4549, 21 (Ostia); per i *navicularii* sardi e i traffici marittimi cfr. L. DE SALVO, *I navicularii di Sardegna e d'Africa nel tardo impero*, in *L'Africa Romana*, VI, Sassari 1989, pp. 743 ss.

³¹⁷ M. PISANU, *Olbia dal V al X secolo*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 500 ss.

³¹⁸ Sulla viabilità sarda vd. A. MASTINO, *Le strade romane in Sardegna*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 333 ss.

La manovalanza servile fissa poteva essere stagionalmente coadiuvata da personale salariato libero, come avveniva nelle tenute italiche in occasione del raccolto o della vendemmia³¹⁹.

I segni dell'organizzazione del territorio sardo in *praedia* o *fundi*, privati o imperiali, dotati di una *villa* per la residenza del *conductor* o *vilicus*, di *balnea* annessi e delle strutture destinate all'alloggio della manodopera servile (oppure dei *coloni*) sono oggi rintracciabili sia attraverso la documentazione archeologica, sia attraverso l'analisi toponomastica e dei documenti epigrafici.

I toponimi prediali³²⁰ hanno conservato spesso il nome dell'antico proprietario dei fondi, a volte arrivato, seppur deformato e trasformato nel tempo, fino ai nostri giorni; l'esempio più evidente di questo processo è dato dai *praedia* di un *Aristius* (*praedia Aristiana*), nel territorio dell'antica *Othoca*, dai quali derivò il toponimo bizantino e poi quello attuale della città di Oristano³²¹.

Un toponimo diffusissimo nella Sardegna rurale è poi il campidanese *is Bangius*, noto anche nelle forme *su Bangiu* e *su Angiu*, corrispondente al logudorese *Banzos* o *Anzos*, che indica la presenza nelle campagne sarde degli impianti termali connessi con le *villae rusticae* ubicate nelle antiche proprietà fondiarie³²².

Le fonti epigrafiche ci permettono di conoscere l'esistenza in Sardegna di proprietà in mano a una serie di ricchi *possessores*. Nel retroterra di Cuglieri e di *Cornus*³²³ le attestazioni epigrafiche ricordano i confini tra gli *Eutyichiani* (coloni liberi, immigrati, insediati nel *praedium* del *navicularius Lucius Fulvius Euti(chianus?)*) da un lato e i *Giddilitani* (popolazione indigena) dall'altro³²⁴, e ancora i confini tra gli *Eutyichiani* e le popolazioni rurali asservite di origine libica o iberica³²⁵ degli *Uddadhaddar(itani)*³²⁶, dei *[---]rjarri(tani)*³²⁷ e dei *[M]uthon(enses)*³²⁸, che lavoravano nel latifondo delle *Numisiae*, donne italiche concessionarie delle terre; i confini furono definitivamente fissati con cippi nel I sec. d.C., ma la delimitazione catastale forse aveva dei precedenti già dal II sec. a.C.³²⁹

Un *signaculum* (timbro) in bronzo³³⁰ del II sec. d.C. scoperto nel territorio di Neoneli prima del 1930, dotato di un anello per la prensione, ricorda una *Iunia Rufina* appartenente ad una

³¹⁹ Sulla *villa* romana e il sistema di produzione schiavistico si veda AA.VV., *Società romana e produzione schiavistica*, a cura di A. GIARDINA-A. SCHIAVONE, III voll., Roma-Bari 1981. Vd. poi in particolare A. CARANDINI, *La villa romana e la piantagione schiavistica*, «Storia di Roma», IV, «Caratteri e morfologia», a cura di E. GABBA-A. SCHIAVONE, Einaudi, Torino 1989, pp. 101 ss.

³²⁰ Per gli studi toponomastici sulla Sardegna si veda G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari 1987; M. PITTAU, *Latifondisti coloni liberti e schiavi romani in Sardegna e in Barbagia. Le prove linguistiche*, «Quaderni Bolotanesi», 19, 1993, pp. 209 ss.

³²¹ R. ZUCCA, *Gli oppida e i populi della Sardinia*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 258.

³²² R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 44.

³²³ Si veda la carta dei *populi* della Sardegna romana in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 307.

³²⁴ *CIL* X 7930; *EE* VIII, 732.

³²⁵ La condizione di *servi* per le tre popolazioni degli *Uddadhaddar(itani)*, dei *[---]rjarri(tani)* e dei *[M]uthon(enses)* è ipotizzata per via della formula utilizzata sui cippi per indicarli, dove i nomi dei tre popoli sono seguiti dal genitivo di appartenenza (e di dipendenza) *Numisiarum*, cioè “delle *Numisiae*”: cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, cit., pp. 173-174.

³²⁶ *ILSard* I, 233.

³²⁷ *CIL* X 7932.

³²⁸ *CIL* X 7931; ricordiamo che per questa popolazione recentemente Raimondo Zucca ha proposto in alternativa la lettura *[Mam]uthon(enses)*.

³²⁹ Cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili*, cit., pp. 169 ss.; A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, pp. 121-124.

³³⁰ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 656, add. B 103 a: (palma) *Iuniae* (palma) / *Rufinae*.

importante famiglia senatoriale italica (gli *Iunii Rufini*)³³¹, proprietaria di *praedia* in questa zona della Sardegna centrale, dove probabilmente i suoi interessi dovevano essere gestiti da un *curator* (liberto ?) che utilizzava il *signaculum* della donna per marchiare i suoi beni³³².

Altri *signacula* sardi rimandano all'esistenza di proprietà fondiarie private nelle zone più fertili dell'isola³³³.

Fundania Galla, proprietaria terriera e moglie dell'agronomo romano Varrone, fu promotrice nell'ultimo scorcio del I sec. a.C. della dedica di un *templum* con *pomar(ium)* sacro, a *Tharros*, attraverso l'opera di un suo *disp(ensator)* ("cassiere")³³⁴.

Nel III sec. d.C. nell'agro di Sanluri possedevano fondi il *v(ir) c(larissimus) Cens(orius?) Secundinus* e l'*h(onestissima) f(emina) Quarta*, le cui terre erano lavorate rispettivamente dai gruppi asserviti dei *Maltamonenses* e dei *Semilitenses*, ricordati su un documento epigrafico che attesta il ripristino nel III-IV secolo³³⁵ del confine tra i due *praedia*, resosi necessario in seguito all'asportazione dei cippi terminali precedentemente impiantati³³⁶.

In età tarda³³⁷, nel V sec. d.C., Palladio Rutilio Tauro Emiliano fu proprietario di una coltivazione di cedri nei suoi floridi *fundi* presso *Neapolis*, specializzati in questa particolare e poco diffusa coltura³³⁸; forse la notizia si può mettere in relazione con il *titulus* epigrafico di un *sepulchrum familiae* della via Appia³³⁹, sul quale il titolare della sepoltura, *L(ucius) Maecius Marcus*, ricorda tra i suoi liberti e liberte anche i *citrarii Neapolitani*, che secondo Raimondo Zucca potrebbero essere "un collegio di venditori di cedri" originari della *Neapolis sarda*³⁴⁰.

L'isolamento fu uno dei fattori che favorirono la sopravvivenza dell'istituto della schiavitù nelle campagne della Sardegna anche in età tardoantica, come testimonia il cippo dei *servi vulgares*, addetti a *praedia* nel territorio di Tortoli³⁴¹; tuttavia progressivamente si fece strada anche in Sardegna la pratica del colonato, più conveniente per i proprietari privati e per la stessa amministrazione imperiale, in quanto permetteva di contare sull'esazione di un

³³¹ G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, p. 362.

³³² R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., pp. 44-46. Sul *signaculum* di *Iunia Rufina* cfr. anche P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», XIII, 2004, pp. 339 ss.

³³³ Per una raccolta completa dei *signacula* sardi si veda R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., pp. 47 ss. Le località di rinvenimento dei sigilli sono distribuite sia sulle coste che nell'entroterra, in zone pianeggianti ma anche collinari (Neoneli, *Sorabile-Fonni*, Galtelli, Bonorva, *Bosa*, *Gurulis Nova-Cuglieri*, *Gurulis Vetus-Padria*, *Karales*, *Neapolis*, *Nora*, *Sulci*, *Tegula*, *Tharros*, *Martis*, *Turris Libisonis*, *Valentia-Ruinas*, due esemplari anche dall'Ogliastra); fanno riferimento prevalentemente a possedimenti privati e a *possessores* di *status* elevato, ma in alcuni casi rimandano direttamente a individui di condizione servile o libertina: cfr. più avanti il paragrafo 3 di questo capitolo.

³³⁴ *CIL* X 7893.

³³⁵ La datazione dell'epigrafe è oggi spostata in età bizantina secondo una proposta di P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, cit., pp. 332 ss.

³³⁶ *EE* VIII, 719. Vd. ancora M. BONELLO LAI, *Il territorio dei popoli e delle civitates indigene in Sardegna*, cit., pp. 179-181.

³³⁷ Per le aristocrazie terriere della Sardegna tardoantica e altomedievale cfr. P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, cit., pp. 317 ss.; in questo recente lavoro l'autore ha raccolto le testimonianze letterarie, archeologiche e epigrafiche a suo avviso relative alla presenza in Sardegna di personaggi facoltosi, uomini e donne, facenti parte dell'aristocrazia terriera isolana nel periodo di passaggio dalla tarda antichità al medioevo; vi si analizzano i nomi e le titolature dei proprietari e delle proprietarie, cercando ove possibile di localizzare geograficamente i fondi posseduti. L'autore si avvale inoltre della documentazione fornita dai ricchi corredi personali delle tombe rurali di fine VII-inizi IX d.C. relative alle élites militarizzate in possesso della terra in Sardegna.

³³⁸ PALL., *Opus Agriculturae* IV, 10, 16:... in *Sardinia territorio Neapolitano in fundis meis* ...; su Palladio cfr. R. ZUCCA, *Palladio e il territorio neapolitano in Sardegna*, «Quaderni Bolotanesi», 16, 1990, pp. 279 ss.

³³⁹ *CIL* VI 9258, ora conservato nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani.

³⁴⁰ Cfr. R. ZUCCA, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 255-256.

³⁴¹ Cfr. P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, in *L'Africa Romana*, XIII, Roma 2000, pp. 1695 ss.

affitto fisso, non soggetto alle variazioni di rendita stagionale caratteristiche del precedente sistema di conduzione diretta delle terre³⁴².

2. Il lavoro schiavile nelle saline, nelle miniere, nelle fabbriche laterizie

Le saline e le miniere. La manodopera servile era ampiamente utilizzata anche nella gestione degli impianti costieri delle saline e naturalmente nell'estrazione mineraria, di gran lunga costituente il tipo di attività lavorativa più faticosa, pericolosa e invalidante fra le mansioni destinate in età antica ad individui di condizione sociale inferiore; non a caso spesso ai lavori forzati nelle miniere erano destinati personaggi che avevano avuto precedenti criminali di non poco conto.

Gli stagni costieri della Sardegna furono oggetto di un intenso e proficuo sfruttamento³⁴³. La loro gestione in piena età repubblicana fu affidata in appalto a *socci salarii* di origine italica; queste *societates* di *publicani* utilizzarono largamente *servi* e *liberti*, ai quali poteva essere affidato non solo il lavoro manuale, ma anche il compito di sovrintendere *in loco* all'estrazione del sale. I profitti delle saline dovevano essere piuttosto consistenti anche per i lavoratori subalterni, se un *servus* di tali *socci*, *Cleon*, poté dedicare a *Eshmun*-Asclepio-Esculapio l'*arula* bronzea votiva rinvenuta a San Nicolò Gerrei, del peso di 100 libbre (33 kg circa), probabilmente accollandosene le spese³⁴⁴. L'appartenenza di *Cleon* alle saline di *Karales* e non a quelle probabilmente attive anche presso gli stagni della costa sudorientale dell'Isola (ad esempio lo Stagno di Colostrai) è suggerita dalla menzione, nel testo punico dell'*arula*, dei due sufeti *Himilkat* e *Abdeshmun*, che amministrarono la città di *Karales* in un momento non meglio precisabile tra II e I sec. a.C., quando ancora la città non era divenuta *municipium* e continuava ad essere governata dai magistrati propri della tradizione punica.

³⁴² Per un'attenta analisi delle diverse forme di gestione della terra (diretta, indiretta, mista) nel corso dell'età romana repubblicana, imperiale e tardoantica si veda M. CORBIER, *Proprietà e gestione della terra: grande proprietà fondiaria e economia contadina*, in *Società romana e produzione schiavistica*, cit., pp. 427 ss.

³⁴³ Cfr. G. LILLIU, *La Sardegna e il mare durante l'età romana*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 689 ss.

³⁴⁴ SNGR001. Vd. P. MARTINI, *Iscrizione trilingue in bronzo*, «Bullettino Archeologico Sardo», VII, 1861, pp. 57-59; ID., *Sopra la base di bronzo con iscrizione trilingue*, «Bullettino Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 24-25; G. GORRESIO, *Sopra la base di bronzo con iscrizione trilingue*, «Bullettino Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 25-29; G. SPANO, *Sul titolo di Merre dato ad Esculapio nell'iscrizione trilingue di Pauli Gerrei*, «Bullettino Archeologico Sardo», IX, 1863, pp. 89-95; ID., *Illustrazione di una base votiva in bronzo con iscrizione trilingue latina, greca e fenicia, trovata in Pauli Gerrei nell'isola della Sardegna*, «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», II, XX, Torino 1863, pp. 87-102; A. PEYRON, *Appendice di Amedeo Peyron indirizzata all'Autore dell'illustrazione precedente*, «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», II, XX, Torino 1863, pp. 103-114; *CIL* I², 2226; *CIL* X 7856; *ILS* 1874; *ILLRP* I, 41; *IG* XIV, 608; *IGR* I, 511; *CIS* I, 1, 143; M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967, pp. 91-93, nr. 9, tav. XXX; A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 518, fig. 32; R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, n. 24, pp. 1463-1465; E. CULASSO GASTALDI, *L'iscrizione trilingue del Museo di Antichità di Torino (dedicante greco, ambito punico, età romana)*, «Epigraphica», LXII, 2000, pp. 11-28; *AE* 2000, 646; G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1813-1815; F. PENNACCHIETTI, *Un termine latino nell'iscrizione punica CIS 143? Una nuova congettura*, in *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di G. L. BECCARIA-C. MARELLO, Alessandria 2002, I, pp. 303-312; P. RUGGERI, *Le tradizioni nuragiche e puniche*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 407-408; per l'interpretazione di *Cleon* nel testo punico non come schiavo, ma come "sovrintendente" delle saline cfr. G. GARBINI, *Nota sulla trilingue di S. Nicolò Gerrei (CIS, I, 143)*, «Studi di Egittologia e di Antichità puniche» (*SEAP*), IX, 1991, pp. 79-80.

Lo sfruttamento delle saline di *Karales* fu intenso fino a VI-VII sec. d.C.; un'iscrizione tarda ricorda infatti i *salinarum pertinent[es]*, di fede cristiana, operanti in qualità di dipendenti (anch'essi *servi*?) nelle saline ancora attive del golfo caralitano³⁴⁵.

Le miniere sarde furono proficuamente sfruttate già in età preromana; l'estrazione dei metalli, soprattutto piombo argentifero e ferro, continuò sotto i nuovi dominatori, affidata in età repubblicana (come di consueto e in analogia con le altre province) a *societates* di appaltatori³⁴⁶, mentre in età imperiale molte concessioni furono revocate ai privati e le miniere entrarono a far parte del *patrimonium* imperiale³⁴⁷.

Anche se mancano fonti letterarie ed epigrafiche di età repubblicana relative allo sfruttamento delle miniere della Sardegna, questo non significa che nell'isola l'estrazione dei metalli all'inizio dell'epoca romana si fosse arrestata, dopo il suo promettente avvio in età fenicio-punica, per poi riprendere durante l'impero. Alcuni lingotti rinvenuti presso le coste della Sardegna, insieme a quelli (più numerosi) di produzione spagnola³⁴⁸, secondo Marcella Bonello Lai potrebbero essere stati prodotti anche in miniere sarde, sfruttate da *societates publicanorum* che provvedevano ad inviare nelle diverse province minerarie dei responsabili locali, liberi o frequentemente *liberti*, preposti al controllo dell'estrazione e a questo titolo citati nei cartigli impressi sui lingotti³⁴⁹. I nomi dei *Planii* e degli *Utii* menzionati sui pani conservati nei musei di Dorgali, Oristano e Sassari, secondo la studiosa, rimanderebbero a famiglie di origine italica impegnate per tradizione nello sfruttamento delle miniere nelle varie province³⁵⁰.

Nello spagnolo *Cerdo*, menzionato sul lato di alcuni lingotti repubblicani, conservati nel museo di Sassari e provenienti da un tratto di costa non lontano dall'Argentiera, va probabilmente riconosciuto un personaggio in condizione servile (*Cerdo* era un nome tipico

³⁴⁵ CAGL108: [I]n n(omine) d(omi)ni D(e)i / n(ostr)i Ih(es)u XP(is)ti l(ocu)m (?) / salinarum / pertinent[es ---] / ----- . Vd. A. TARAMELLI, *Iscrizioni di età cristiana rinvenute nella chiesa di S. Saturnino, ora SS. Cosma e Damiano*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1924, p. 116, nr. 20; *AE* 1924, 122; *ILCV* 2450; C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, Cagliari 1931, II, p. 301; A. TARAMELLI-R. DELOGU, *Il Regio Museo Nazionale e la Pinacoteca di Cagliari*, Roma 1936, p. 30; G. SOTGIU, *ILSard* I, 93 (foto); EAD., *ELSard*, p. 562, A 93; EAD., *ibidem*, p. 630, add. A 93; L. PANI ERMINI-M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, Roma 1981, p. 40, nr. 53; M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., III (XL), 1980-81 [1982], pp. 199 ss.; *AE* 1982, 427; G. LILLIU, *La Sardegna e il mare durante l'età romana*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 690 e nota 131; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, pp. 120-121, CAR101.

³⁴⁶ Cfr. M. BONELLO LAI, *Pani di piombo rinvenuti in Sardegna*, «Studi Sardi», 27, 1986-87, pp. 7 ss.

³⁴⁷ A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 101 ss. Le *massae plumbeae* di Augusto (*CIL* X 8073, 1: *Caesaris Aug(usti)*), lingotto dalla miniera *La Colombera-Fluminimaggiore*, rinvenuto nel 1870) e di Adriano (*CIL* X 8073, 2: *Imp(eratoris) Caes(ar)is Hadr(iani) Aug(usti)*), da Carcinadas e dallo straordinario carico di lingotti scoperto nel 1987 presso Porto Pistis-Arbus) sono la testimonianza di questo passaggio di proprietà delle miniere dell'isola nelle mani dell'imperatore e dell'incremento dell'attività estrattiva in età adrianea; cfr. R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 797 ss. Per il piombo proveniente da miniere imperiali facente parte del carico di un relitto affondato presso Rena Maggiore (Aglientu) cfr. E. RICCARDI-S. GENOVESI, *Un carico di piombo da Rena Maggiore (Aglientu)*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1311 ss.; sullo stesso relitto vd. anche P. RUGGERI, *Un naufragio di età augustea nella Sardegna settentrionale: le cistae inscriptae del relitto di Rena Maggiore (Aglientu)*, in *ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, pp. 877 ss.

³⁴⁸ Cfr. D. SALVI, *Le massae plumbeae di Mal di Ventre*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 661 ss. Per le rotte commerciali del piombo spagnolo in relazione alla Sardegna cfr. C. BIGAGLI, *Spagna, Sardegna, Italia: le rotte commerciali del piombo spagnolo tra l'età tardorepubblicana e la prima imperiale*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1301 ss.

³⁴⁹ M. BONELLO LAI, *Pani di piombo rinvenuti in Sardegna*, cit., pp. 7 ss.

³⁵⁰ M. BONELLO LAI, *Pani di piombo rinvenuti in Sardegna*, cit., p. 35.

da schiavi o liberti, attestato nella Sardegna settentrionale anche a *Turris Libisonis*, in età imperiale³⁵¹), un subalterno dei *publicani* incaricato del controllo della riduzione del minerale in lingotti, oppure del controllo al momento della vendita al grossista o al momento dell'imbarco del prodotto sulle navi. L'utilizzazione di personale servile e libertino sembra dunque una costante peculiarità della gestione delle miniere appaltate nelle diverse province dalle *societates publicanorum*³⁵².

Lo sfruttamento minerario della Sardegna in età imperiale invece è meglio documentato, ed è principalmente basato sulle *massae plumbeae* di Augusto e di Adriano rinvenute nei distretti minerari del Sulcis, che attestano il passaggio delle miniere dell'isola nel *patrimonium* degli imperatori. Non è comunque impossibile che in Sardegna, come successe altrove, alcune miniere o perlomeno una parte dei pozzi di estrazione fossero stati lasciati a singoli *possessores*, anche se manca la documentazione in proposito³⁵³.

Mentre siamo poco sicuri dello sfruttamento in età romana delle cave dell'Argentiera e di Canaglia (*Tilium* ?), anche se possiamo ipoteticamente pensare che facessero parte dell'amministrazione imperiale e che quindi non appartenessero in termini di gestione alla *pertica* della *colonia Iulia Turris Libisonis*, siamo invece assolutamente certi che nelle miniere del Sulcis-Iglesiente e del Sarrabus-Gerrei lavorassero schiavi residenti rispettivamente nei borghi minerari di *Metalla*³⁵⁴ e *Ferraria*, o comunque in abitazioni modeste nei dintorni delle aree di estrazione. Possediamo gli epitafi funerari, a volte su lastre opistografe, di questi individui di bassa estrazione sociale, a volte indigeni, che sia le fonti letterarie che quelle epigrafiche confermano essere sottoposti a funzionari imperiali di origine libertina, con il titolo di *procuratores metallorum*³⁵⁵.

Ai criminali confinati nelle miniere tra gli schiavi minatori si aggiunsero con l'età delle persecuzioni i cristiani *damnati ad metalla*³⁵⁶, con lo scopo di limitare al massimo il proliferare della nuova fede.

³⁵¹ CIL X 7956: *Cerdo*, schiavo di *L. Veratius Hermeros ab Ostia* nel II sec. d.C. (PTOR003).

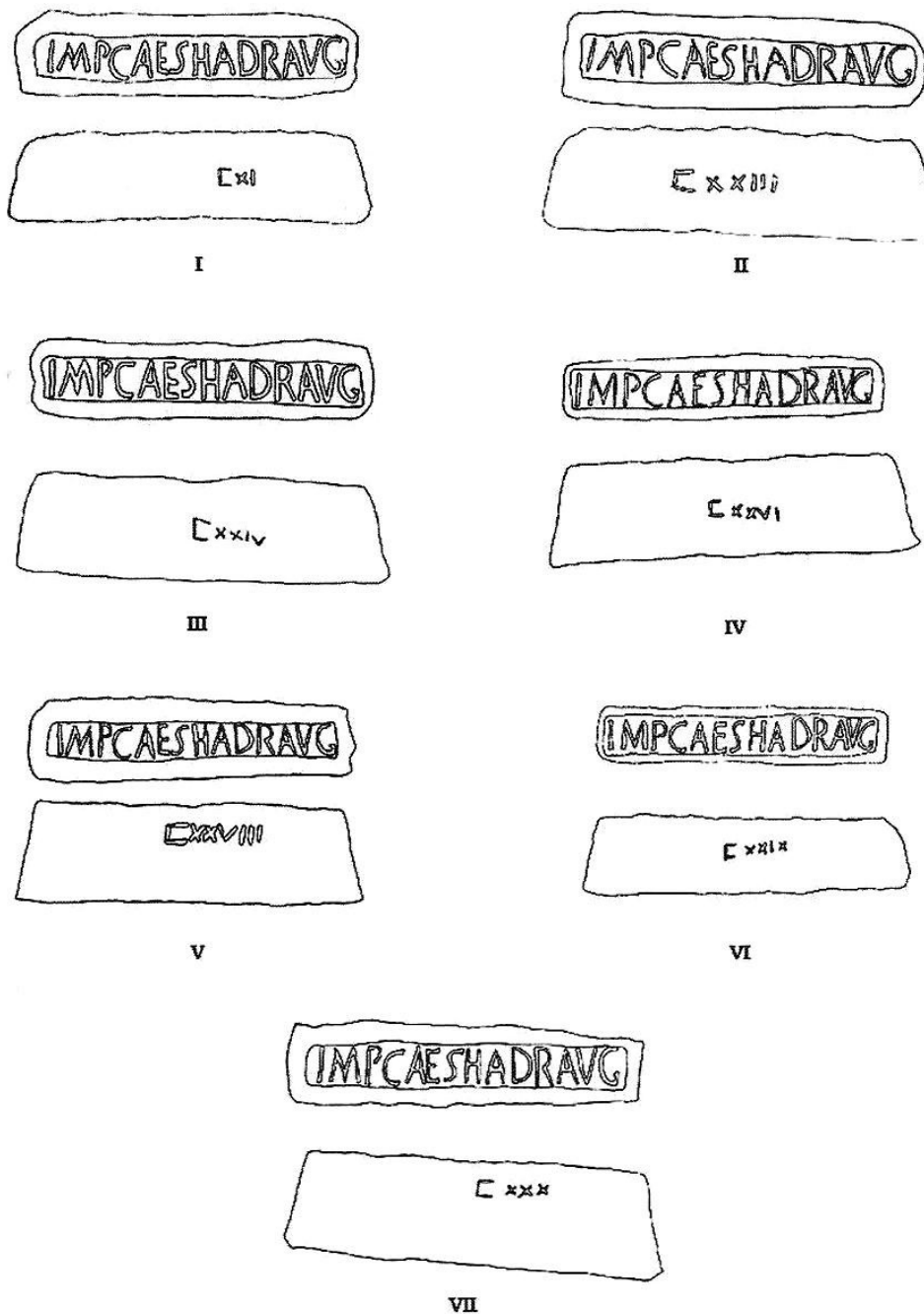
³⁵² M. BONELLO LAI, *Pani di piombo rinvenuti in Sardegna*, cit., p. 30, nota 54.

³⁵³ M. BONELLO LAI, *Pani di piombo rinvenuti in Sardegna*, cit., p. 36.

³⁵⁴ S. GENOVESI, *Lo spostamento di popolazioni e persone nelle regioni minerarie delle province occidentali in età imperiale: la Britannia e la Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 764-767.

³⁵⁵ Per i compiti amministrativi nei distretti minerari e la loro assegnazione a liberti e in seguito anche ad equestri si veda R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., p. 814, nota 50. Per il *procurator metallorum et praediorum* di un'iscrizione proveniente da Fordongianus cfr. P. B. SERRA-G. BACCO, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, p. 1244 e nota 101, tav. XIX = *AE* 1998, 671; vd. anche C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum: news on Roman imperial Administration*, «Phoenix», LV, 2001, pp. 343 ss. = *AE* 2001, 1112 e oggi anche M. MAYER, *Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae: una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus)*, *AE* 1998, 671 = *AE* 2001, 1112), in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (*Collana Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 52 ss.

³⁵⁶ S. GENOVESI, *Lo spostamento di popolazioni e persone nelle regioni minerarie delle province occidentali in età imperiale: la Britannia e la Sardegna*, cit., p. 768.



Le *massae plumbeae* di Adriano dal relitto di Porto Pistis-Arbus.

Da A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 123, fig. 4.

Anche le cave di granito galluresi dovettero far parte del *patrimonium* imperiale; l'apprezzamento del granito sardo è testimoniato per l'età antica dalla sua esportazione nel continente italico ed anche in Nord Africa³⁵⁷. Non possiamo dunque escludere, anche se mancano prove consistenti in tal senso, che ci si servisse di manodopera servile in questo settore dell'economia sarda in età imperiale³⁵⁸.

Infine non sembra azzardato affermare che i Romani utilizzassero forza-lavoro di tipo schiavistico anche per lo sfruttamento dell'allevamento, l'attività principale dell'economia dei popoli sardi autoctoni; esso era finalizzato non solo alla produzione della carne, dei latticini, delle pelli che andavano a rifornire la plebe di Roma, ma anche al reperimento di animali da lavoro (buoi, muli, asini) e da corsa (i cavalli sardi erano davvero molto apprezzati fino alla tarda antichità)³⁵⁹.

Le fabbriche laterizie. Tra le industrie laterizie attive in Sardegna³⁶⁰ le sole sulle quali si possa tentare di compiere un'analisi più specifica³⁶¹, data l'importanza che ebbero a livello regionale durante l'età imperiale, sono le fabbriche di embrici e mattoni impiantate come attività complementare alla cerealicoltura nei latifondi (un tempo della *gens Domitia*) donati da Nerone ad Atte, attive durante il soggiorno della liberta nell'isola tra 62 e 65 d.C. e localizzate nell'agro olbiense e nel territorio di Mores³⁶².

I bolli relativi a tale produzione, riferibili direttamente ad Atte in virtù del contenuto del cartiglio rettangolare impresso (conosciuto nelle varianti *Actes Aug(usti) l(ibertae)*³⁶³, *Actes Aug(usti) lib(ertae)*³⁶⁴, *Acte (fecit)*³⁶⁵), sono stati rinvenuti in varie zone della Sardegna: non solo ad Olbia e nei suoi dintorni, ma anche a Bolotana, Casteldoria, Macomer, Mores, Ittireddu e nel Cagliariitano³⁶⁶.

³⁵⁷ Per un confronto con l'organizzazione, ben documentata dalle iscrizioni, dell'estrazione del marmo di *Simitthus* (attuale Chemtou) in Numidia, dove si faceva ampio uso di manodopera schiavile e funzionari libertini dipendenti dall'imperatore, si veda M. KHANOUSSI, *Les officiales marmorum numidicorum*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 997 ss.

³⁵⁸ Cfr. M. G. C. MASSIMETTI, *Lo sfruttamento del granito gallurese in epoca imperiale: risvolti economici e sociali*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 789 ss.

³⁵⁹ Cfr. A. MASTINO, *Le attività economiche*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 184.

³⁶⁰ Per quanto riguarda invece l'importazione di *opus doliare* urbano in Sardegna, in alcune zone sporadica e più massiccia in altre (Cagliari, Olbia, villa di Coddu de Acca Arramundu in territorio neapolitano) si vedano gli articoli di R. ZUCCA, *I bolli laterizi urbani della Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», XXXI (1980), pp. 49 ss.; ID., *Osservazioni sull'opus doliare urbano della Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», XXXII, (1981), pp. 11 ss.; ID., *L'opus doliare urbano in Africa e in Sardinia*, in *L'Africa Romana*, IV, Ozieri 1987, pp. 659 ss.

³⁶¹ Tra i pochi fabbricanti sardi certi annoveriamo *Q. Mem(mius) Kar(us)*, produttore di lucerne nel II sec. d.C. Per lo scavo archeologico di una fornace fittile locale, legata al fabbisogno e all'economia del territorio circostante, cfr. F. MANCONI-A. PANDOLFI, *Sassari, località Badde Rebuaddu. Scavo di un impianto per la produzione fittile*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 873 ss.

³⁶² Per la presenza di Atte in Sardegna si veda A. MASTINO-P. RUGGERI, Claudia Augusti liberta Acte, *la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, pp. 513 ss.; P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, «Miscellanea greca e romana», XVIII, Ist. Ital. per la Storia Antica, Roma 1994, pp. 167 ss.; EAD., *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 281 ss.; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., pp. 49 ss.

³⁶³ *CIL X 8046, 9.*

³⁶⁴ A. TARAMELLI, *Notizie archeologiche: aneddoti e notizie*, «Archivio Storico Sardo», V, 1909, p. 131.

³⁶⁵ D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 24, nr. 10, da Olbia, via G. D'Annunzio; vd. anche R. ZUCCA, *Olbia antiqua*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 265. Vd. INST003.

³⁶⁶ Vd. P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 281, nota 4.

ACESAVG·L·

Il bollo *Actes Aug(usti) l(ibertae)* (seconda metà del I sec. d.C.).

Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Mentre la distribuzione di questi bolli è tale da testimoniare la diffusione dei prodotti dell'attività industriale di Atte in tutta l'isola, esistono altri bolli relativi a produzioni forse collegate a Nerone o ad Atte: un bollo *Claudii / Attici* e un altro *Ti. Claudii Lascivi*, provenienti rispettivamente da Olbia e da Monti (località Castro)³⁶⁷. È noto d'altra parte come nelle fabbriche laterizie, in modo analogo alle saline e alle miniere, si utilizzasse largamente personale servile e libertino, sia nelle fasi di produzione (*officinatores*), sia nel controllo e nella gestione stessa delle botteghe.

Secondo Attilio Mastino³⁶⁸ è possibile, se non altro per quanto riguarda la cronologia, stabilire un rapporto tra le fabbriche di Atte in Sardegna e quelle urbane di *Rutilia L(uci) f(ilia) Ocrati (uxor)*, delle *figlinae Viccianae*, dirette dal liberto *C. Iulius Aptus* e dallo schiavo *Favor*³⁶⁹, i cui mattoni bipedali furono importati ad Olbia nel I d.C. per la costruzione delle terme di Corso Umberto. Infatti in queste terme i laterizi urbani paiono associati alle *tegulae* di Atte, anche se non sappiamo se queste ultime fossero delle presenze sporadiche o se costituissero una vera e propria partita di materiale da costruzione³⁷⁰.

L'attività laterizia olbiense fu molto duratura; dopo la scomparsa di Atte Vespasiano recuperò i fondi e le fabbriche precedentemente assegnate alla liberta e ne continuò le ben avviate attività economiche (come dimostra forse un bollo su embrice da Donna Muscas-Telti: *F. Flavi*)³⁷¹.

³⁶⁷ INST006. Vd. G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 250; EAD., *ELSard*, p. 605, B 102 b.

³⁶⁸ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 59, nota 73.

³⁶⁹ CIL X 8046, 16: bollo *Favor Rutiliae*; CIL 8046, 25: bollo *ex figlin(is) Viccian(is) / Rutiliae L. f. Ocrati (uxoris)*; *ELSard*, p. 655, B 102 c: bollo *ex figlin(a) Rutiliae / C. Iulius Aptus f(icit)*, dalle terme di Olbia.

³⁷⁰ R. ZUCCA, *Olbia antiqua*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 264.

³⁷¹ INST007. Vd. P. TAMPONI, XVII. *Terranova-Fausania. Avanzi di antichità romane e monete imperiali rinvenute nell'altipiano di Telti nel territorio olbiense*, in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 491; ID., *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 63. Cfr. A. MASTINO, *Atte in Sardegna e la morte di Nerone*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 137.

Il bollo *M. Lolli Tira(nni ?) Caes(aris)*, del II sec. d.C., per Giovanna Sotgiu sarebbe una prova di questa continuità produttiva nel proseguimento dell'età imperiale³⁷²; forse sardo è anche l'esemplare unico di lucerna da Donna Muscas-Telti con bollo *Apollonius*, del II sec. d.C.³⁷³, mentre il bollo *Zimponi* e altri bolli locali, in base all'analisi delle argille, attestano la produzione *in loco* di laterizi nel II-III sec. d.C.³⁷⁴

Le fabbriche di *Olbia* restarono attive ancora in età tardoantica; fra i mattoni rinvenuti in Sardegna relativi a questo periodo risulta particolarmente caratteristico il bipedale della schiava (*H)elenopo/li(s)*, autrice di una personale spontanea manifestazione di gioia per la salvezza di un suo congiunto, *Asclepiades*, attraverso un graffito fatto sull'argilla ancora fresca, mentre era addetta alla lavorazione dei *lateres* in una fabbrica olbiense, in un momento databile alla seconda metà del IV sec. d.C.³⁷⁵

Giovanna Sotgiu, nella sua analisi sul patrimonio imperiale in Sardegna, aveva inoltre rapportato alcuni bolli ritrovati nell'isola a probabili ulteriori fabbriche laterizie locali di proprietà dell'imperatore: si tratta dei bolli *fig(lina) Aug(usti)*³⁷⁶, *[L]upi / [Ca]es(aris) n(ostri) op(us) do(liare)*³⁷⁷, il bollo da Villacidro *Afis. Aug.*³⁷⁸ e una lucerna di provenienza incerta con impresso *Sub. Aug.*³⁷⁹

³⁷² INST005. Vd. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 40 ss., Pros. nr. 25.

³⁷³ INST009. Vd. P. TAMPONI, XVII. *Terranova-Fausania. Avanzi di antichità romane e monete imperiali rinvenute nell'altipiano di Telti nel territorio olbiense*, cit., p. 491; ID., *Silloge epigrafica Olbiense*, cit., p. 68; G. SOTGIU, *ILSard* II, 396.

³⁷⁴ INST008. Vd. G. PIETRA, *Nuovi bolli epigrafici da Olbia*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1783 ss.

³⁷⁵ OLB1016: iscrizione graffita a fresco su mattone bipedale, da Olbia-Su Cuguttu: *Salbu Ascl/epiade feli/x (H)elenopo/li(s)*. Cfr. D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 95, tav. IX, fig. 3; R. J. ROWLAND Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 79; G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 598 ss., B 84; EAD., p. 647, add. B 84; *AE* 1992, 910; L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 289 ss.; ID., *Olbiensia epigrafica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 305 ss.

³⁷⁶ *CIL* X 8046, 31, dal Sulcis.

³⁷⁷ INST010. Vd. *CIL* X 8046, 21, bollo su embrice di provenienza sconosciuta, databile al II sec. d.C., non noto a Roma, conservato a Cagliari. Cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., pp. 41-42, Pros. nr. 18; EAD., G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in *ΦΙΛΙΑΣ XAPIN. Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032, nota 20, 7.

³⁷⁸ *CIL* X 8056, 406.

³⁷⁹ *CIL* X 8053, 293.

3. *I signacula sardi di schiavi e liberti*

Nella recente pubblicazione di una monografia sulla storia della città di Neoneli, Raimondo Zucca³⁸⁰ ha raccolto la documentazione epigrafica relativa ai timbri o sigilli bronzei (*signacula*)³⁸¹ della Sardegna romana, reperti importantissimi per l'individuazione (o meglio la localizzazione) di proprietà urbane o fondiari, private o imperiali, rinvenuti in numerose zone dell'isola a testimonianza di come l'occupazione, lo sfruttamento e la romanizzazione abbiano interessato la *provincia Sardinia* fin nelle sue aree più interne.

Di questo suo fondamentale contributo ci serviamo per arricchire la nostra ricostruzione di un quadro quanto più completo possibile relativo alla presenza in Sardegna sia di gruppi di individui *in status servitutis*, utilizzati come forza-lavoro nei *praedia* rurali dei ricchi titolari dei *signacula*, sia di personale servile e libertino addetto in qualche modo alle attività produttive o alla loro gestione, in misure differenti caso per caso, nelle *domus* urbane e nei *praedia* ai quali i sigilli dovevano essere pertinenti.

Innanzitutto questi *signacula* sono la spia della presenza in Sardegna di proprietà private urbane o rurali, facendo riferimento nella maggioranza dei casi attestati (60% circa) a personaggi di un certo *status* sociale, probabilmente ricchi esponenti di famiglie senatoriali che, restando nella penisola, lasciavano i loro possedimenti in Sardegna in mano a *curatores* di fiducia che risiedevano *in loco* e contrassegnavano i beni dei *domini* italici con i loro timbri bronzei³⁸². Individuare i *possessores* delle *domus* urbane e dei *fundi* rurali è importante perché comunque ogni proprietà doveva avere personale subalterno addetto al suo servizio, per cui è per noi una prova indiretta della presenza di schiavi e liberti al suo interno.

Al gruppo di *signacula* di personaggi di un certo livello sociale possiamo aggiungere un sigillo che riporta il nome dell'imperatore Caracalla, *M. Aurelius [S]everus Anto(ninus) pius felix*³⁸³, proveniente dall'agro di Bosa, e uno relativo allo schiavo imperiale *Marcianus Aug(usti) n(ostr)is s(er)vis*³⁸⁴, forse da *Turris Libisonis*, di età severiana, entrambi evidentemente relativi a possedimenti ed interessi economici imperiali localizzati nell'isola. Un altro *signaculum* relativo a un liberto imperiale è forse quello proveniente da *Sulci* (o da *Nora* ?) menzionante un *Marcus Aurelius Ionicus*³⁸⁵.

Ma il gruppo più interessante ai fini della nostra ricerca è costituito da 12 *signacula* direttamente attribuibili a schiavi e liberti, segno del ruolo svolto nell'ambito delle *domus*, delle *villae* e degli *agri* sardi da personale subalterno, con importanti funzioni economiche.

Tra i sigilli di questo ultimo gruppo, cinque sono certamente pertinenti a schiavi³⁸⁶; quattro a probabili schiavi³⁸⁷; uno ad un probabile liberto imperiale (*Marcus Aurelius Ionicus*, già

³⁸⁰ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, pp. 44 ss.

³⁸¹ Per il significato dei *signacula* e la loro funzione (per apporre un contrassegno ad oggetti dell'*instrumentum domesticum*, documenti pubblici o privati, etc.) si veda V. POGGI, *Sigilli antichi romani*, Parma 1876, e la più recente bibliografia suggerita da R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli, cit., p. 46, nota 142. Per la bibliografia relativa ai *signacula* sardi cfr. R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli, cit., pp. 46-47, note 144-146.

³⁸² Per l'uso tipicamente romano di imprimere i sigilli di appropriazione a una gran quantità di oggetti cfr. il passo di PLIN. *Nat. Hist.*, XXXIII, 6, 24-26.

³⁸³ CIL X 8059, 2, da Tresnuraghes, nell'agro di Bosa (località *S'Utturu de su clerigu*): *Imp(eratoris) M(arci) Aureli [S]e(ri) Anto(nini) / Pii Felicis*.

³⁸⁴ CIL X 8059, 256, probabilmente da *Turris Libisonis*. Vd. catalogo dei *signacula*, INST024.

³⁸⁵ CIL X 8059, 68, da *Sulci* o da *Nora*. Vd. catalogo dei *signacula*, INST017.

³⁸⁶ *AE* 1981, 472 = *ELSard*, p. 656, add. B 103 c: *Nestoris / Nettiorum (servi)*, da *Karales* (?); vd. INST016 nel catalogo epigrafico dei *signacula*;

citato)³⁸⁸; uno ad uno schiavo imperiale (*Marcianus Aug(usti) n(ostri) s(ervus)*), anch'esso già citato)³⁸⁹; due a probabili liberti (uno dei quali, *M. M(arius) A(uctus)*), padrone di un altro schiavo, l'*act(or) D(iphilus)*)³⁹⁰.

Potrebbero essere schiavi anche i personaggi ricordati in altri due *signacula*³⁹¹, ma è più probabile che si tratti di sigilli tardoantichi nei quali il nome unico, ormai affermatosi, non sarebbe segno di condizione sociale servile ma andrebbe preferibilmente attribuito a figure di rango più elevato³⁹².

A questi 12 *signacula* ne aggiungiamo un altro, edito da Giovanna Sotgiu, anch'esso probabilmente pertinente ad uno schiavo, di provenienza sconosciuta e facente parte di una collezione privata, ormai trafugato dalla Sardegna³⁹³.

Un altro *signaculum* poi è legato al mondo dei liberti in quanto relativo alla fabbricazione a *Turrus Libisonis* di oggetti sacri alla *Venus Obsequens*, dea alla quale i numerosi *liberti* residenti in questa *colonia* proletaria erano legati in virtù dell'*obsequium* che dovevano tributare verso il *patronus*, il vecchio *dominus* promotore della loro manomissione³⁹⁴.

CIL X 8059, 366: *Servandus / Q(uinti) L(---) P(---) et C(ai) L(---) P(---) (servus)*; da *Sulci* (o *Nora* ?); vd. INST019 catalogo epigrafico dei *signacula*;

CIL X 8059, 494: *L., Q(uinti) F(---) C(---) (servi)*; da *Sulci*; vd. INST020 nel catalogo epigrafico dei *signacula*;

CIL X 8059, 5: *Q., A(uli) P(---) S(---) (servi)*; dall'agro di *Sulci*; vd. INST021 nel catalogo epigrafico dei *signacula*;

CIL X 8059, 135: *D(iphili), M. M(arii) A(ucti) act(or)is*, da *Tharros*. Vd. INST023 nel catalogo epigrafico dei *signacula*.

³⁸⁷ CIL X 8059, 159: *Felix*, da Galtelli; vd. INST013 nel catalogo epigrafico dei *signacula*;

CIL X 8059, 97: *Ca/ndid/us*, da *Gurulis Nova*-Cuglieri; vd. INST014 nel catalogo epigrafico dei *signacula*;

CIL X 8059, 197: *Honorata*, da *GurulisVetus*-Padria; vd. INST015 nel catalogo epigrafico dei *signacula*;

CIL X 8059, 181: *Germana*, dall'agro di Teulada. Vd. INST022 nel catalogo epigrafico dei *signacula*.

³⁸⁸ CIL X 8059, 68: *Marci Au/reli Ionici*, da *Sulci* o da *Nora*. Vd. INST017 nel catalogo epigrafico dei *signacula*.

³⁸⁹ CIL X 8059, 256: *Marciani / Aug(usti) n(ostri) s(ervi)*, da *Turrus Libisonis* (?); vd. INST024 nel catalogo epigrafico dei *signacula*.

³⁹⁰ CIL X 8059, 135: *D(iphili), M. M(arii) A(ucti) act(or)is*; da *Tharros*: *M. Marius Auctus* sarebbe un liberto, padrone dello schiavo *Diphilus, actor* (cioè "sovrintendente"). Vd. INST023 nel catalogo epigrafico dei *signacula*;

CIL X 8059, 360: *P. (hedera) Scanti / Mopsi (hedera)*, da *Sulci* o *Nora*; vd. INST018 nel catalogo epigrafico dei *signacula*.

³⁹¹ I poco probabili sigilli di schiavi sarebbero CIL X 8059, 372: *Simplici*, da Uta e CIL X 8059, 325: *Pompeiani*, dall'agro di *Neapolis*.

³⁹² Cfr. R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli, cit., p. 59.

³⁹³ Cfr. G. SOTGIU, *Due ritrovamenti epigrafici dalla Sardegna*, in ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, pp. 1015 ss.: *Primitivi / S. P. P. V.* Vd. INST026 nel catalogo dei *signacula*.

³⁹⁴ AE 1972, 228; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 605, B 103 b; EAD., *ibidem*, p. 656, add. B 103 b: *Veneris ob/sequentis*, proveniente dal territorio di *Turrus*, località *Bionis-Biunisi* (Nurra); vd. INST025 nel catalogo dei *signacula*.

4. Servitus publica nelle città della Sardegna romana

All'interno dell'ampio e graduato panorama delle forme di dipendenza sviluppate dalle società del mondo antico, un posto particolare era sicuramente occupato dalla categoria dei cosiddetti "schiavi pubblici", appartenenti cioè ad una comunità, politica e nello specifico civica, che ne deteneva la proprietà ad un livello collettivo destinandoli a compiti di pubblica utilità³⁹⁵: già variamente impiegati in posizione subalterna al servizio delle *poleis* greche, dove godevano senz'altro di condizioni di vita migliori rispetto agli schiavi privati³⁹⁶, essi acquistarono nel mondo romano una precisa collocazione sociale e talvolta una maggiore visibilità rispetto al resto della nutrita popolazione servile, già durante l'età repubblicana e in maniera specifica nel primo secolo dell'impero³⁹⁷. Ripartiti in *servi publici populi Romani*, *servi publici* delle province³⁹⁸ e delle amministrazioni cittadine (*municipia*, *coloniae*,

³⁹⁵ In questo senso i *servi publici* vanno distinti nettamente dagli schiavi appartenenti a più padroni facenti parte di associazioni professionali, religiose o di altra natura, indipendenti dalla *res publica* o dalle amministrazioni municipali: cfr. L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, Bruxelles 1897 (ristampa anastatica "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1965), pp. 6-7; J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, vol. I, Paris 2007², pp. 145-146. Sugli schiavi pubblici, oltre al datato ma ancor imprescindibile manuale dell'Halkin sopra citato, vd. N. ROULAND, *A propos des servi publici populi Romani*, «Chiron», 7, 1977, pp. 261 ss.; W. EDER, *Servitus Publica*, Wiesbaden 1980.

³⁹⁶ Sui Δημόσιοι δούλοι cfr. O. JAKOB, *Les esclaves publics à Athènes*, «Musée Belge» 30 (1926), pp. 57-106; secondo Y. GARLAN, *Gli schiavi nella Grecia antica*, Milano 1984 (trad. it. di *Les esclaves en Grèce ancienne*, Paris 1982), p. 40, pp. 59-60, p. 126, p. 131, i *demósioi doúloi* nel mondo greco erano "proprietà del popolo" allo stesso titolo di beni mobili o immobili; nel loro ruolo strumentale, riservato all'esecuzione di compiti di servizio pubblico, essi costituivano un "embrione di burocrazia": numerosi ad Atene, accanto a quelli addetti alla zecca e ai cantieri pubblici in qualità di operai, molti altri erano adibiti alla sorveglianza delle prigionie, operavano arresti e fungevano occasionalmente da carnefici, oppure occupavano il posto di uscieri dei tribunali e delle assemblee popolari (i famosi arcieri armati sciti, evocati grottescamente sulla scena da Aristofane nelle sue commedie, ad es. nelle *Rane*, del 405 a.C., e in *Lisistrata* e *Donne alle Tesmoforie*, entrambe del 411 a.C.: cfr. L. E. ROSSI, *Letteratura greca*, Firenze 1994, pp. 360-387; E. LÉVY, *Les esclaves chez Aristophane*, in *Actes du Colloque Besançon 1972 sur l'esclavage*, Paris 1974, pp. 29-46, in particolare pp. 36-37; per gli arcieri sciti vd. A. PLASSART, *Les archers d'Athènes*, REG, 26, 1913, pp. 151-213); alcuni schiavi pubblici operavano presso gli archivi nel *Metron*, altri erano adibiti al controllo dei pesi e delle misure ufficiali, altri ancora controllavano le monete in circolazione sull'agorà di Atene o presso il porto del Pireo: cfr. R. S. STROUD, *An Athenian Law on Silver Coinage*, «Hesperia» 43, (1974), pp. 157-188; sembra che gli schiavi pubblici greci ricevessero un misero salario giornaliero (*trophé*): cfr. Y. GARLAN, *Gli schiavi nella Grecia antica*, cit., p. 60.

³⁹⁷ Cfr. L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 12-14. In particolare i *servi publici populi Romani*, noti fin dalle fasi più antiche della storia di Roma (vd. A. STORCHI MARINO, *Schiavitù e forme di dipendenza in Roma arcaica*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 196-197) e strettamente legati al Senato e ai suoi magistrati, ebbero nell'età tardorepubblicana e nella prima fase imperiale il loro momento di maggior utilizzazione, mentre diminuirono progressivamente durante l'Impero con l'ingresso sempre più massiccio dei *servi* e dei *liberti* della *familia Caesaris* nell'amministrazione pubblica; invece gli schiavi pubblici dipendenti dalle amministrazioni cittadine ebbero ampia utilizzazione soprattutto lungo l'arco dei primi due secoli dell'Impero, quando i centri provinciali adottarono un numeroso personale di servizio per la loro amministrazione, rifacendosi al modello dell'Urbe; in seguito anche in ambito municipale gli schiavi pubblici finirono pian piano per essere sostituiti da funzionari di condizione libera e da uomini di fiducia degli imperatori, dal momento in cui questi iniziarono ad intervenire in maniera sempre più incisiva nella vita e nelle attività economiche delle città provinciali; la presenza di schiavi nella pubblica amministrazione si estinse progressivamente nel Basso Impero: cfr. N. ROULAND, *A propos des servi publici populi Romani*, cit., p. 275.

³⁹⁸ Vd. in particolare il caso di *Abascantus*, prima schiavo e poi liberto definito "delle tre Gallie" e indubbiamente legato alla loro amministrazione congiunta, forse inviato nella capitale con un incarico specifico ed attestato epigraficamente ad Ostia nella seconda metà del II sec. d.C. (*CIL XIV 328 = ILS 7022: Abascantus Galliarum (servus); CIL XIV 326: P. Claudius, III Provinciarum lib., Abascantus]; CIL XIV 327 = ILS 7023: P. Cl. trium Galliar(um) lib(ertus) Abascantus*); cfr. E. M. ŠTAERMAN-M. K. TROFIMOVA, *La schiavitù nell'Italia imperiale, I-III secolo*, Roma 1975, pp. 176-177; J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, vol. I, cit., p. 163.

civitates)³⁹⁹, essi ebbero numerosi e distinti livelli d'impiego: nelle città, accanto ai più faticosi compiti nell'edilizia e nella manutenzione pubblica, dove molti operavano in qualità di semplice forza-lavoro servile⁴⁰⁰, un gruppo ristretto e certamente più qualificato professionalmente fu adibito ad una serie di funzioni di carattere tecnico-amministrativo, presso gli uffici cittadini e sotto la supervisione dei magistrati locali⁴⁰¹; per quest'ultimo settore della *familia publica* si può a volte parlare, se non sul piano giuridico senz'altro su quello economico e sociale, di una sorta di "prestigiosa élite servile cittadina"⁴⁰², vicina per le qualificate capacità professionali, e per la conseguente agiatezza economica occasionalmente raggiunta, alla ancor più prestigiosa categoria dei *servi e liberti imperiali*⁴⁰³, attivi a vario titolo a Roma e nelle province in qualità di funzionari di fiducia del *princeps* e di efficienti impiegati dell'apparato burocratico statale⁴⁰⁴.

Le amministrazioni cittadine delle province dell'impero romano disponevano di una più o meno nutrita *servitus publica* a seconda dello statuto, della ricchezza, dell'estensione del

³⁹⁹ Cfr. L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 137 ss.; per la nomenclatura dei *servi e liberti publici*, cfr. I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, pp. 140-141, e J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, vol. I, cit., pp. 145-146 (schiavi) e pp. 161-163 (liberti); ricordiamo che gli schiavi pubblici, non avendo un padrone ben determinato che potesse trasmettere loro il suo gentilizio, al momento della manomissione assumevano spesso il gentilizio *Publicius/a*, che però non risulta essere esclusivo degli *ex-servi publici*, ma poteva essere portato all'occasione anche dai liberti di collegi religiosi o delle associazioni professionali. Gli schiavi pubblici delle città con la manomissione potevano anche ricevere un gentilizio ricavato dallo stesso toponimo del *municipium*, *colonia* o *civitas* al quale erano attribuiti, oppure dal *cognomentum* relativo al centro; vd. VARR., *De l. l.*, VIII, 83.

⁴⁰⁰ I meno fortunati componenti della *familia publica* operavano in miniere, cave, industrie manifatturiere poste sotto il controllo dell'amministrazione municipale o coloniale; nella costruzione e manutenzione di edifici pubblici, strade, acquedotti, fogne, impianti termali; altri *publici* operavano nei vari servizi dell'annona (*horrearii e alimentarii*) e del *cursus publicus* (*stationarii* e messaggeri *tabellarii*); nella sorveglianza di edifici pubblici e templari (*aeditui*: vd. W. EDER, *Servitus Publica*, cit., pp. 37-39; H. MÉNARD, *Un aspect de la custodia templorum: les aeditui*, in *Pouvoir et religion dans le monde romain, en hommage à Jean-Pierre Martin*, a cura di A. VIGOURT-X. LORiot-A. BÉRENGER-BADEL-B. KLEIN, Presses de l'Université Paris-Sorbonne 2006, pp. 231 ss.) e in tutta una serie di operazioni legate ai culti, alle festività e ai sacerdozi (*calatores, victimarii, fectores, apparitores*, in particolare *scribae* e *arcarii*; cfr. B. SCARDIGLI, *Servi privati delle Vestali?*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, cit., pp. 233 ss.); talvolta come sorveglianti (*vilici*) in attività di varia tipologia; anche come carcerieri (*clavicularii*, vd. *infra*) ed esecutori materiali di sentenze capitali (vd. L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 176-177), ecc. Per una parte di questi schiavi pubblici, soprattutto per gli operai, in realtà le condizioni di vita non dovevano essere meno dure di quelle della gran massa di subalterni attiva come manodopera nei latifondi, nelle fabbriche e nelle miniere gestite dai ricchi esponenti dei ceti dirigenti italici. Per un quadro dettagliato relativo alle infrastrutture pubbliche della città di Roma, ai servizi di pubblica utilità nell'Urbe e al personale subalterno ad essi adibito vd. oggi il bel lavoro di A. M. RAMIERI, *I servizi pubblici* (Collana *Vita e costumi dei Romani antichi*, 19, Museo della Civiltà Romana), Roma 1996.

⁴⁰¹ Soprattutto *tabularii, mensores, dispensatores, arcarii* (o *arkarii*), capaci di leggere, scrivere e tenere i conti, questi ultimi impiegati principalmente alle dipendenze dei questori e degli edili cittadini; per le varie mansioni affidate alla *familia publica* nelle città cfr. L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 153 ss.

⁴⁰² L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 223-224: «parmi toutes les classes d'esclaves, on en aurait difficilement rencontré une qui fût plus estimée... et dont la condition sociale fût préférable»; N. ROULAND, *A propos des servi publici populi Romani*, cit., pp. 276-277.

⁴⁰³ Vd. E. M. ŠTAERMAN-M. K. TROFIMOVA, *La schiavitù nell'Italia imperiale*, cit., pp. 149 ss.

⁴⁰⁴ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 12-13; pp. 224-230: durante l'Alto Impero progressivamente gli schiavi e i liberti imperiali sostituirono molti *servi publici* in diverse importanti occupazioni, sia a livello dell'amministrazione centrale che a quello periferico: per l'imperatore divenne assolutamente necessario al buon funzionamento dell'apparato burocratico statale creare un serbatoio di funzionari altamente istruiti, estremamente affidabili e soprattutto direttamente controllabili, la cui carriera fosse strettamente legata agli interessi economico-patrimoniali e politici della casa imperiale; vd. J. VOGT-N. BROKMEYER, *Bibliographie zur antiken Sklaverei*, Bochum 1971, pp. 89-91; G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970, p. 52; ID., *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974, pp. 111 ss.; anche la documentazione epigrafica sarda sembra fornire esempi chiari di tale passaggio di competenze dai *servi publici* ai componenti della *familia Caesaris*: vd. *infra*.

territorio controllato dalle singole città. Alcune famose leggi municipali spagnole relative all'età dei Flavi offrono un esempio piuttosto efficace della precisa regolamentazione dell'organizzazione civica durante l'età imperiale: già la più antica *lex coloniae Iuliae Genitivae sive Vrsonensis*⁴⁰⁵, voluta da Cesare nel 44 a.C., ma soprattutto le *leges municipales Salpensana*⁴⁰⁶, *Malacitana*⁴⁰⁷ e in particolare la *lex Irnitana*⁴⁰⁸, tutte epigraficamente note grazie ad alcune straordinarie scoperte archeologiche avvenute nella penisola Iberica tra la seconda metà dell'Ottocento e l'ultimo quarto del XX secolo, contengono apposite rubriche che parlano dei *servi publici* della città⁴⁰⁹, delle loro funzioni⁴¹⁰, del loro mantenimento a spese della cassa pubblica⁴¹¹ e della loro eventuale

⁴⁰⁵ Databile all'età cesariana, ma ancora in vigore durante l'Impero; le tre tavole bronzee sulle quali era incisa questa *lex* furono rinvenute tra 1870 e 1873 in Andalusia, ad Osuna, presso l'antica *Urso*, privata della sua autonomia nel 44 a.C. da Cesare per aver appoggiato Pompeo; nel suo territorio fu appunto dedotta la *colonia Iulia Genetiva*: cfr. *CIL* II 5439; *ILS* 6087; *CIL* I², 594; *FIRA*, I, n. 21, pp. 179-198. Nuovi frammenti della stessa *lex* furono trovati nella prima metà del Novecento: vd. *AE* 1946, 123; cfr. P. DONATI GIACOMINI-G. POMA, *Cittadini e non cittadini nel mondo romano. Guida ai testi e ai documenti* (Studi di Storia Antica, 14), Bologna 1996, pp. 116 ss. Al capitolo LXII, la *lex Vrsonensis* stabilisce in maniera precisa l'entità del personale subalterno posto al servizio degli edili locali, nel quale figurano quattro (*servi*) *publici limocincti*: *quique in ea colonia aedil(es) erunt iis aedil(ibus), in eos aedil(es) sing(ulos), scribas sing(ulos), publicos cum cincto limo IIII, praeconem, haruspicem, tibicinem habere ius potestasq(ue) esto*.

⁴⁰⁶ *CIL* II 1963; *ILS* 6088; *FIRA*, I, n. 23, pp. 204-208; P. DONATI GIACOMINI-G. POMA, *Cittadini e non cittadini nel mondo romano*, cit., pp. 138 ss. La tabella bronzea contenente la *lex* del *municipium Flavium Salpensanum* (*Salpensa*, a sud-est di Siviglia), datata 81-84 d.C., fu rinvenuta nel 1851 presso Malaga (*Malaca*) entro una nicchia di mattoni, ben nascosta, avvolta in un fagotto di stoffa contenente anche la tavola di bronzo sulla quale era stata incisa la *lex Malacitana* (vd. *infra*); le *leges* di *Salpensa*, di *Malaca* e d'*Irni*, organizzate in capitoli (*rubricae*) progressivamente numerati, sono tre esemplari della legislazione emanata da Domiziano per l'organizzazione dei *municipia* della *Baetica*, ai quali Vespasiano aveva concesso lo *ius Latii*, probabilmente durante l'anno della sua censura (73-74 d.C.): cfr. *PLIN. Nat. Hist.*, III, 30: *Universae Hispaniae Vespasianus Imperator Augustus iactatum procellis rei publicae Latium tribuit*. Della *lex Salpensana* restano solo i capitoli 21-29, corrispondenti nel dettato normativo ai capitoli 21-29 della *lex Irnitana*.

⁴⁰⁷ *CIL* II 1964; *ILS* 6089; *FIRA*, I, n. 24, pp. 209-219; P. DONATI GIACOMINI-G. POMA, *Cittadini e non cittadini nel mondo romano*, cit., pp. 141 ss. Della *lex* del *municipium Flavium Malacitanum* (*Malaca*, attuale Malaga), datata 82-84 d.C., restano solo i capitoli 51-69.

⁴⁰⁸ A. D'ORS, *La ley Flavia municipal*, «*Studia et Documenta*», 7, Roma 1986; *AE* 1986, 333 (trad. fr. a cura di P. Le Roux); J. GONZÁLEZ-M. CRAWFORD, *The lex Irnitana: a new copy of the Flavian Municipal Law*, *JRS*, 76, 1986, pp. 147-243; F. LAMBERTI, *Tabulae Irnitanae. Municipalità e "Ius Romanorum"*, Napoli 1993; P. DONATI GIACOMINI-G. POMA, *Cittadini e non cittadini nel mondo romano*, cit., pp. 143 ss.: la *lex* del *municipium Flavium Irnitatum*, proveniente da una località a 30 km circa da Osuna, luogo dell'antica *Urso*, nel territorio di Siviglia, costituita da sei tavole bronzee rinvenute nel 1981 in occasione di ricerche clandestine, è il più completo esempio di legge municipale finora rinvenuto. La datazione, controversa, è fissata intorno al 91 d.C. Del *municipium* d'*Irni* non si conosceva l'esistenza prima di questo straordinario rinvenimento epigrafico; si conservano i capitoli 19-50 e 59-97, integrati per i capitoli 51-59 dalla *lex Malacitana*.

⁴⁰⁹ Cfr. *lex coloniae Iuliae Genitivae*, cap. LXII, vd. *supra*; per gli schiavi pubblici al servizio di edili e questori nelle città cfr. *lex Irnitana*, R 19 (*aediles*): *Aediles... annonam aedes sacras loca sacra religiosa oppidum vias vicos cloaca<s> balinea macellum pondera mens<ur>asve exigendi aequandi, vigiliis cum res desiderabit exigendi... ius potestatemq[ue] habent. ... Eisque aedilibus servos communes municipum eius municipii, qui is appareant, limo cinctos habere liceto*; R 20 (*quaestores*): *Eisque pecuniam communem municipum ei[us] municipii exigendi erogandi custodiendi amministrandi dispensandi arbitraturum[m] Ilvirorum i[us] potestasque esto. Eisque servos communes municipum [e]ius mu[n]icipii, q[ui] is appareant, in eo municipio secum habere liceto*.

⁴¹⁰ Spettava ai decurioni, a maggioranza e su proposta dei duoviri, stabilire a quali *negotia* dovessero essere destinati i *servi publici* della città. Cfr. *lex Irnitana*, R 78 (*Ut decuriones consulantur cui negotio quisque servus publicus praeponatur*): *Du<u>mvir, quicumque erit, in diebus quinque quibus primum in municipio Flavio Irnitano erit, ad decuriones conscriptosve, quam fr[e]quentissimos poterit, referto, quos ser{v}vos publicos cuiqu[e] negotio praesse placeat, facitoque uti de ea re decurione[s] conscriptive decernant, quodque maior pars eo[r]um decreverit, it fiat sine d(olo) m(alo)*.

⁴¹¹ Vd. L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 218-219; il mantenimento della *servitus publica* era interamente a spese della *pecunia communis*, che si faceva carico del loro nutrimento (*cibaria*) e abbigliamento (*vestitum*): vd. *lex Irnitana*, R 79 (*Ad quem numerum decurionum conscriptorumve referri oporteat de pecunia communi municipum eroganda*); gli *apparitores* dei magistrati ricevevano inoltre un

manomissione da parte dei supremi magistrati locali⁴¹². Si discute ancora sull'eventuale portata generale delle *leges* della Betica (tutte visibilmente improntate a criteri di sostanziale uniformità)⁴¹³, e cioè se esse valgano solo a livello regionale o in maniera ancor più circoscritta solo a titolo cittadino, o se possano invece essere specchio di un più vasto programma di razionalizzazione della vita pubblica e della burocrazia municipale, varato probabilmente durante l'età Flavia ed estendibile almeno nelle sue linee generali, se non a tutte le province dell'impero, quantomeno all'intero territorio spagnolo⁴¹⁴; ciò che qui interessa sottolineare è l'insieme delle informazioni da esse ricavabili circa l'entità e l'impiego della *servitus publica* nell'amministrazione delle città provinciali, *servitus* che doveva largamente essere presente, con caratteristiche e funzioni più o meno articolate a seconda delle esigenze locali, presso le varie organizzazioni cittadine nelle diverse province dell'impero, e quindi anche sul territorio sardo.

Una prima interessante menzione della presenza in Sardegna di *servitus publica*, al servizio del governatore provinciale, è contenuta in un passo di Plutarco relativo alla figura di M. Porcio Catone⁴¹⁵, onesto pretore della provincia sarda nel 198 a.C.: oltre ad aver cacciato i *feneratores* dall'isola⁴¹⁶, nell'anno della sua pretura Catone si distinse per aver evitato le futili spese, effettuate dai precedenti governatori a danno dei Sardi con l'allestimento di feste e banchetti e nel mantenimento di una parassitaria *cohors amicorum*; fu tanto frugale nei costumi di vita adottati da rinunciare persino all'utilizzo di un mezzo di trasporto in occasione delle visite ufficiali nelle diverse città della provincia, che preferiva raggiungere a piedi "accompagnato soltanto da un servo pubblico" (*δημόσιος*), il quale gli teneva una veste e un vaso rituale per le libagioni da compiere durante i sacrifici⁴¹⁷. Naturalmente nel passo di

compenso (*aes apparitorium*) per il loro servizio, il cui ammontare era fissato dal consiglio dei decurioni: cfr. *lex Irnitana*, R 73 (*De scribis et iure iurando eorum e[st] aere appar<i>torio*): ... *Quantum cuiusque generis apparitoribus aeris apparitori dari oporteat, decuriones conscriptive constituunt*. Si comprende dunque come effettivamente la condizione degli schiavi e liberti pubblici fosse in un certo senso privilegiata rispetto a quella degli schiavi privati, e permettesse di usufruire di un più ampio margine di promozione economico-sociale.

⁴¹² Cfr. *lex Irnitana*, R 72 (*De servis publicis manumittendis*): la manomissione degli schiavi pubblici cittadini (*servum publicum servamve publicam*) era decretata a maggioranza dai decurioni riuniti in consiglio, ed era ufficializzata nella forma della *manumissio vindicta* per atto magistratuale del duoviro, previa versamento nella cassa municipale della *summa* relativa all'affrancamento; il liberto del *municipium*, insieme alla libertà personale, acquisiva la condizione latina e diveniva a pieno titolo cittadino del *municipium Flavium Irnitantum*. Mentre gli inservienti degli edili e dei questori restavano prevalentemente in condizione servile, *scribae* e *apparitores* dei *duoviri* dovevano più frequentemente godere della libertà personale, forse anche come premio per il regolare e qualificato lavoro svolto; in particolare gli scribi, incaricati al servizio dei *duoviri* di redigere e gestire gli archivi e i libri contabili presso i *tabularia* cittadini (*tabulas communes municipum eius municipi*), dovevano prestare giuramento solenne di non recar danno ai propri concittadini, manipolando la delicata documentazione ufficiale da essi gestita (*lex Irnitana*, R 73).

⁴¹³ Le tre leggi municipali flavie coincidono tra loro nell'organizzazione tematica e numerica delle rubriche interne; la *lex Irnitana* non presenta rubriche numerate, ma la loro numerazione è stata facilmente ricavata grazie al confronto con le due leggi "sorelle".

⁴¹⁴ Cfr. G. LURASCHI, *Sulla "lex Irnitana"*, *SDHI*, 55, 1989, pp. 349 ss.

⁴¹⁵ Per un primo passaggio di M. Porcio Catone in Sardegna nel 204 a.C., al termine del suo incarico come questore in Africa, occasione nella quale conobbe il poeta Ennio e lo riportò al suo seguito a Roma, vd. CORN. NEP., *Cato*, 1, 4; A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, «Archivio Storico Sardo», XXXVIII, 1995, p. 49.

⁴¹⁶ LIV., XXXII, 27, 2-4.

⁴¹⁷ PLUT. *Cato mai.*, 6, 2; L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., p. 73. Per l'elogio dell'oculato e parsimonioso governo di Catone in Sardegna cfr. LIV., XXXII, 8, 5-8; XXXII, 27, 2-4. Vd. M. A. PORCU, *I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana*, Sassari 1991, p. 16 e nota 13; M. PERRA, *Sardò, Sardinia, Sardegna*, vol. I - *Le antiche testimonianze letterarie sulla Sardegna dall'inizio dei tempi storici (VI sec. a.C.) sino al principato di C. Ottaviano Augusto (I sec. a.C.)*, inquadrate cronologicamente e con testo greco o latino a fronte, Oristano 1997, pp. 202-205; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. I, pp. 174-175; vd. oggi anche *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 91, 93, 106, 539-540.

Plutarco non si precisano né il nome, né la specifica mansione di tale schiavo pubblico: dal contesto è però possibile ipotizzare che si trattasse di un *servus publicus limocinctus*⁴¹⁸, forse un *victimarius*, in ogni caso uno di quei funzionari subalterni che coadiuvavano i magistrati durante l'esercizio delle attività pubbliche e nelle cerimonie religiose connesse; il servo pubblico ricordato da Plutarco doveva probabilmente assistere il pretore Catone nelle sedute itineranti del *conventus*, durante le quali il governatore amministrava la giustizia nei singoli centri della *provincia*⁴¹⁹.

Nonostante siano state spesso negativamente messe in rilievo sia la bassa densità epigrafica della Sardegna, sia la non omogenea distribuzione dei *tituli* sull'intero territorio regionale⁴²⁰, con una particolare concentrazione presso le aree più urbanizzate, la documentazione epigrafica sarda relativa ai *servi publici* ha restituito significative testimonianze (talune esplicite, altre di evidenza meno diretta) della loro presenza presso alcune delle principali amministrazioni cittadine dell'isola; seppur numericamente esigua, tale documentazione getta luce importante su alcuni aspetti della storia delle singole città, della vita socio-economica e culturale dei vari centri e del *territorium* ad essi pertinente⁴²¹.

Ad un'intera famiglia di schiavi pubblici di proprietà dell'antica *Tharros* riconduce un'iscrizione funeraria su lastra marmorea, un tempo appartenente alla famiglia del Giudice Francesco Spano⁴²² e poi confluita nella Collezione Lambertenghi⁴²³; l'epigrafe fu in seguito

⁴¹⁸ Di quattro (*servi publici cum cincto limo*) al servizio degli edili locali parla il capitolo LXII della *lex coloniae Iuliae Genitivae sive Vrsonensis* (vd. *supra*); anche la *lex Irnitana*, R 19, parla dei *servi publici limo cincti* degli edili cittadini; il *limus* sembra essere stato l'indumento tipico di alcuni componenti della *familia publica* statale, delle province e delle città: si tratta di un grembiale lungo dalla vita ai piedi, bordato inferiormente da una fascia obliqua color porpora (ISID., *Orig.*, XIX, 33, 4: *limus est cinctus quem publici habebant servi*; vd. anche *Orig.*, XIX, 22, 26); cfr. N. ROULAND, *A propos des servi publici populi Romani*, cit., pp. 272-273; W. EDER, *Servitus publica*, cit., pp. 78, 106, 145; il *limus* era anche la veste tipica dei *victimarii*, o *popae*: sappiamo infatti che tra le funzioni espletate dai *servi publici* vi era appunto quella di partecipare attivamente ai sacrifici religiosi (vd. ad es. *CIL* X 3941, da *Capua: Soter colon(or)um servus*) [a] *sacris; limocincti* al servizio del *IIIvir iure dicundo* sono attestati in *CIL* V 3401, da Verona; cfr. SERV., *ad Aeneid.*, XII, 120: *limus autem est vestis, qua ab umbilico usque ad pedes prope teguntur pudenda poparum. Haec autem vestis habet in extremo sui purpuram limam, id est flexuosam, unde et nomen accepit: nam 'limum' obliquum dicimus*; cfr. SUET. *Calig.*, 32: *poparum abitu*); per i *victimarii* cfr. W. EDER, *Servitus publica*, cit., pp. 43-44; probabilmente erano l'amministrazione centrale e quelle delle singole città a farsi carico dell'abbigliamento dei *servi publici*: vd. *lex Irnitana*, R 79; cfr. L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 132-133, pp. 218-219.

⁴¹⁹ Diversi schiavi pubblici dovevano far parte del seguito del governatore provinciale; per la *cohors praetoria* e la sua frequente sovrapposizione con la *cohors amicorum* del governatore vd. G. I. LUZZATTO, *Roma e le province*, vol. I, Bologna 1985, pp. 42 ss.

⁴²⁰ Vd. in proposito A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, pp. 457 ss.

⁴²¹ Purtroppo non possediamo nessuna *lex* municipale o coloniale per le città della Sardegna. Per un quadro complessivo relativo all'urbanizzazione della Sardegna romana cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², pp. 229-316; vd. però oggi una sintesi aggiornata di R. ZUCCA, *Gli oppida e i popoli della Sardinia*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 205-332.

⁴²² TSGS002. Vd. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», X, 1864, pp. 30-31; *CIL* X 7903; R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, p. 172 e nota 28; ID., *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 892, nota 197; ID., *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbi 2003, p. 968; ID., *Tarrhi*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 262: *D(is) M(anibus). / Rogato ser(vo) pub(lico) / vix(it) an(nis) XXV / et Claudiae / vix(it) an(nis) L Hilarus / filio et coniugi / b(ene) m(erentibus) f(ecit)*.

⁴²³ Vd. R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, cit., p. 966 e nota 25: Pompeo Lambertenghi aveva infatti sposato la figlia del Giudice Spano, proprietario di una delle più notevoli collezioni archeologiche oristanesi; cfr. R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1993, p. 33.

acquisita dal Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, dove oggi è conservata⁴²⁴. Si tratta dell'epitafio funerario del giovane *Rogatus, ser(vus) pub(licus)* morto a 25 anni, e di una *Claudia*, vissuta 50 anni; il *titulus* fu dedicato da *Hilarus*, padre di *Rogatus* e marito di *Claudia*, probabilmente nel corso del II sec. d.C.

Siamo con buona probabilità di fronte ad una piccola "famiglia servile" appartenente nel suo complesso alla città di *Tharros*. *Rogatus* sembra infatti essere *ser(vus) pub(licus)* in quanto figlio di *servi publici*: tale doveva senz'altro essere, anche se non esplicitamente detto, il padre *Hilarus*, che porta un nome unico tra quelli latini annoverati dal Kajanto come più frequenti in ambito servile⁴²⁵.

Più problematico risulta definire con precisione status e ruolo di *Claudia*, presunta madre di *Rogatus*: sembra trattarsi di una vecchia compagna di schiavitù di *Hilarus*, ancora *ancilla publica* al momento della nascita di *Rogatus*, affrancata solo in seguito dall'amministrazione cittadina e ricordata sul *titulus* funerario con il solo gentilizio *Claudia*, a sostituzione del vecchio nome unico servile. Se dunque *Claudia* fosse realmente un'*ex-ancilla publica*, l'iscrizione potrebbe contenere un elemento prezioso per la precisazione dello statuto cittadino di *Tharros* tra I e II sec. d.C.: potrebbe essere una prova della costituzione sotto l'imperatore Claudio (41-54) del *municipium Claudium* di *Tharros*, dal cui *cognomentum* la donna potrebbe aver tratto il suo gentilizio al momento della manomissione⁴²⁶. Non può tuttavia essere esclusa una sua semplice discendenza da liberti imperiali di Claudio o Nerone; del resto non è neppure certo che si tratti della madre naturale di *Rogatus*, poiché nel *titulus* è precisato soltanto il suo rapporto di parentela con *Hilarus*: potrebbe infatti trattarsi di una seconda moglie di *Hilarus* e dunque di una *noverca* del giovane, in quest'ultimo caso figlio di una prima *serva publica* a noi ignota.

L'unica condizione sociale esplicitata all'interno del testo è quella di *Rogatus, ser(vus) pub(licus)*; l'origine servile del personaggio sembra inoltre essere ribadita dal nome unico latino attribuitogli al momento della nascita: *Rogatus*⁴²⁷, dal punico "colui che è stato chiesto" (in questo caso "richiesto dalla città"?): forse in esso si conserva traccia della rivendicazione da parte della comunità civica tharrense dei diritti di proprietà sui figli degli schiavi pubblici dell'amministrazione.

Se *Claudia*, come sembra verosimile, fosse stata realmente la madre di *Rogatus*, questo si configurerebbe come un tipico esempio di nucleo familiare servile, ridotto nel numero dei suoi componenti interni ai genitori più uno, o comunque pochi figli illegittimi. Com'è noto, il diritto romano non concedeva agli schiavi la possibilità di contrarre *iustum matrimonium*, dando origine a nuclei familiari giuridicamente riconosciuti; e tuttavia il *contubernium*⁴²⁸, l'unica forma di convivenza consentita allo schiavo con una donna, fosse essa *serva*, *liberta* o *ingenua*, originava spesso *de facto* famiglie di individui che rivendicavano nella realtà quotidiana l'esistenza di legami di sangue e d'affetto, ribaditi spesso sui *tituli* funerari, utilizzando per definire i propri rapporti interpersonali i termini *coniux*, *maritus*, *uxor*, *pater* e *mater*, *filius* e *filia*, anche se effettivamente privi del loro preciso senso giuridico, spesso preferendoli ai legalmente più appropriati termini di *contubernalis*, *concubina*, *naturalis pater*, *filius* o *filia*⁴²⁹.

⁴²⁴ Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, N. inv. 5864.

⁴²⁵ Su *Hilarus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 11, 13, 29, 67-9, 96, 134, 260; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, I, p. 71.

⁴²⁶ Vd. R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, cit., p. 172 nota 28; ID., Tarrhi, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 262.

⁴²⁷ Su *Rogatus*, *cognomen* formato da participio passato, che richiama solitamente il desiderio di prole dei genitori, cfr. J. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 18, 75-6, 93, 297; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen*, cit., vol. I, p. 112.

⁴²⁸ S. TREGGIARI, *Contubernalis in CIL 6*, «Phoenix», XXXV, 1981, pp. 42 ss.

⁴²⁹ Per l'esistenza *de facto* delle famiglie dei *servi publici* vd. N. ROULAND, *A propos des servi publici populi Romani*, cit., pp. 264-267; per il *contubernium* tra schiavi vd. S. TREGGIARI, *Contubernalis in CIL 6*, cit., pp. 59

L'importanza sociale della formazione di tali famiglie diventa ancor più significativa nel caso degli schiavi pubblici delle città: sappiamo infatti che, a differenza dei *servi publici populi Romani*, che si univano preferibilmente con *libertae* e non di rado con donne *ingenuae*⁴³⁰, i *servi publici* delle città sceglievano spesso come compagne di vita *ancillae publicae, conservae* nell'ambito dell'amministrazione cittadina⁴³¹; i figli nati da tali legami, conformati alla condizione giuridica della madre⁴³², sin dalla nascita assumevano la condizione di *servi publici*. Il sistema permetteva così alle città di rinnovare facilmente il proprio personale subalterno, senza necessariamente ricorrere all'acquisto di schiavi sul mercato⁴³³, a spese della cassa cittadina⁴³⁴.

Un'ulteriore testimonianza dell'acquisizione per nascita di schiavi pubblici da parte delle amministrazioni locali sarde, questa volta non direttamente evidente e restante comunque dubbia, è stata ipoteticamente individuata a *Karales* in relazione ad un *titulus* funerario su lastra di marmo, rinvenuto nel 1827 nel campo di Bonaria e in seguito murato per iniziativa del Baylle sulle pareti del Regio Museo⁴³⁵. Il testo, inciso in campo aperto, dopo l'iniziale invocazione agli Dei Mani conserva il ricordo del piccolo *Karalitanus*, morto a soli 6 anni, posto dalla madre rimasta nell'anonimato. *Karalitanus* è *cognomen* etnico di origine geografica⁴³⁶, donato probabilmente al bambino dai suoi genitori in base al nome della città nella quale sarebbe nato e poi vissuto, a quanto pare, fino al prematuro momento della morte. Lidio Gasperini ha proposto di identificare il piccolo *Karalitanus* con uno schiavetto pubblico, il cui nome unico appunto potrebbe rivelare non soltanto il luogo di nascita, ma anche la proprietà del *servus*, appartenente al *municipium* di *Karales*; Gasperini ha proposto di riconoscere anche nell'anonima madre dedicante una probabile *serva publica Karalitanorum*, forse anche lei *nomine Karalitana*⁴³⁷; il bambino avrebbe dunque ereditato il

ss.; M. MORABITO, *Les réalités de l'esclavage d'après le Digeste*, Paris 1981, p. 194; G. BOULVERT-M. MORABITO, *Le droit de l'esclavage sous le Haut-Empire*, ANRW, II.14, Berlin-New York 1982, pp. 98 ss.; J. CH. DUMONT, *Servus. Rome et l'esclavage sous la République* (Collection de l'École Française de Rome, 103), Roma 1987, pp. 107 ss.; M. MORABITO, *Étude de stratégies serviles*, in *Parenté et stratégies familiales dans l'antiquité romaine* (Collection de l'École Française de Rome, 129), Roma 1990, pp. 439-446.

⁴³⁰ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., p. 118.

⁴³¹ Cfr. *lex Irnitana*, R 72: *servum publicum servamve publicam*; sembra invece che i magistrati repubblicani non disponessero di *ancillae publicae* di sesso femminile: vd. N. ROULAND, *A propos des servi publici populi Romani*, cit., p. 265.

⁴³² GAIUS, *Inst.*, I, 78: *ex eis, inter quos non est conubium, qui nascitur, iure gentium matris conditioni accedit*.

⁴³³ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 140 ss. L'amministrazione centrale disponeva invece di ulteriori forme di reperimento di manodopera servile: la cattura di prigionieri di guerra, una parte dei quali era riservata per il servizio pubblico, e nell'età delle guerre civili la confisca dei *servi* privati dei proscritti: L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 16 ss. Poiché i *servi publici populi Romani* si legavano preferibilmente a donne libere, i loro figli non nascevano *servi publici*: ne consegue che, a differenza di quella delle città, la *servitus publica* a livello statale non si rinnovava per nascita: L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., p. 120.

⁴³⁴ Nel caso in cui invece la madre, anche se legata a uno schiavo pubblico, al momento della nascita fosse stata già una *liberta publica*, il suo piccolo sarebbe nato *ingenuus* e la città non avrebbe di conseguenza potuto rivendicarne la proprietà: GAIUS, *Inst.*, I, 82: *ex ancilla et libero iure gentium servus nascitur, et contra ex libera et servo liber nascitur*.

⁴³⁵ CAGL045. Vd. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», V, 1859, p. 125; *CIL X 7637*; G. SOTGIU, *La civiltà romana*, in AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, pp. 232-233, nr. 20; P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 901-902, nota 21; L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 592, nota 45; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 272-273, nr. 90. L'iscrizione è oggi conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, N. inv. 5857. Ecco il testo: *D(is) M(anibus). / Karalitano / filio bene / merenti fecit / mater, vixit / annis VI*.

⁴³⁶ P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, cit., pp. 901-902 e nota 21.

⁴³⁷ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, cit., p. 592.

suo status di *servus publicus* dalla madre, trattandosi ancora una volta di un figlio illegittimo nato da *contubernium*. La pietà materna per il figlioletto morto in tenera età deve averla mossa a compiere uno sforzo economico per lasciare memoria del piccolo, mentre del padre, forse un compagno di schiavitù della donna, nell'epitafio non viene fatta alcuna menzione. In base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e soprattutto alla caratteristica paleografica della forma della lettera *L*, incisa con braccio obliquo e inclinato verso il basso, per il testo è stata recentemente proposta una datazione al III sec. d.C.⁴³⁸

Sempre per *Karales* sono noti i nomi di due liberti del *municipium Iulium civium Romanorum*⁴³⁹, istituito probabilmente da Ottaviano in età triumvirale, a perfezionamento della nomina di *civitas libera* già ottenuta dalla maggiore città sarda come premio di fedeltà contro i Pompeiani, in occasione del viaggio di ritorno di Cesare dall'Africa, dopo la vittoria di *Thapsus* nel 46 a.C.⁴⁴⁰

Un'iscrizione su supporto calcareo, databile al II sec. d.C., rinvenuta a Cagliari in condizioni purtroppo non precisabili, ha lasciato memoria di un *C(aius) Iulius Saecularis, mun[icipi] l(ibertus)]*, dedicante dell'epitafio in onore della *carissima* moglie *Mevia Ur[---]*, la cui formula onomastica, insieme a quella biometrica, non è giunta completa a causa della frammentarietà del lato destro del supporto⁴⁴¹. Lo Spano⁴⁴² aveva riportato una lettura erronea dell'iscrizione, con alcune imprecisioni ed omissioni, credendo di riconoscere alle linea 5 un *C(aius) Iulius Mum...*, che completò *Mum(mius), Saecularis*; si deve invece al Cavedoni⁴⁴³ la lettura corretta del nome del dedicante dell'epitafio, *C(aius) Iulius mun[icipi] l(ibertus)] Saecularis*: il personaggio è chiaramente un liberto dell'amministrazione cittadina di *Karales*, dove sembra che abbia vissuto e lavorato (ma con quali mansioni?) e dove fu sepolta sua moglie, appartenente alla *gens Mevia*⁴⁴⁴, sicuramente una donna di condizione libera, il cui *cognomen* può ipoteticamente essere integrato in *Ur[bana]*, *Ur[sa]* o *Ur[sina]*. L'analisi onomastica dei *tria nomina* dimostra che l'ex *servus publicus Saecularis*⁴⁴⁵, il cui *cognomen* è legato ai *Ludi Saeculares*, al momento della sua manomissione, probabilmente decretata da uno dei *IIIviri iure dicundo* del municipio di *Karales* con l'approvazione dell'*ordo decurionum*, ricevette il gentilizio *Iulius*⁴⁴⁶ in base al *cognomentum* del

⁴³⁸ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 273.

⁴³⁹ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, p. 105 nota 213.

⁴⁴⁰ Cfr. A. IBBA, *Le clientele dei senatori in Sardegna: le fortune dei populares*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 103; R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 221.

⁴⁴¹ CAGL018: *D(is) M(anibus). / Meviae Ur+[---] / vix(it) ann(is) XVII[---]mense] / I, diebus X[---]. / C(aius) Iulius mun[icipi] l(ibertus)] / Saecularis c[oniugi] / carissimae b(ene) [m(erenti) f(ecit)]*. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 29, nr. 4; C. CAVEDONI, *Annotazioni al terzo anno del Bullettino. Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 105; *CIL X 7682*; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 544 ss., nr. 226. L'iscrizione è conservata al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, N. inv. 5952.

⁴⁴² G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 29, nr. 4.

⁴⁴³ C. CAVEDONI, *Annotazioni al terzo anno del Bullettino. Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 105.

⁴⁴⁴ Per la *gens Mevia*, diffusa in Campania, Africa e dalla fine del II sec. a.C. a Delo, cfr. J. HATZFELD, *Les italiens résidants à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, *BCH*, XXXVI (1912), p. 52; per le attività dei *Mevii* nell'area spagnola cfr. M. J. PARODI ALVAREZ, *Mevii*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1507-1513; vd. oggi R. ROVIRA GUARDIOLA, *A family of traders reconsidered: the Mevii*, in *L'Africa Romana*, XVII, Roma 2008, pp. 2117-2124.

⁴⁴⁵ J. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 220; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen*, cit., vol. I, p. 141.

⁴⁴⁶ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero, tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; ID., *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss.

*municipium*⁴⁴⁷, e il *praenomen* *C(aius)* di Cesare e del figlio adottivo Ottaviano⁴⁴⁸, che favorirono per tappe progressive la promozione allo statuto municipale del centro, completata probabilmente nel 38 a.C.⁴⁴⁹

Possediamo inoltre un'altra testimonianza epigrafica concernente l'operato in Sardegna di un *libertus municipii*, che ha restituito informazioni preziose sull'antica suddivisione amministrativa dell'area centrale campidanese, ripartita tra i centri di *Neapolis*, *Uselis* e *Karales*, conservando allo stesso tempo traccia della sopravvivenza, in un'area interna dell'isola, di forme di culto fortemente connotate da una patina di arcaismo religioso. Un secondo liberto del *municipium* caralitano è menzionato infatti su un *titulus* sacro inciso sul plinto di una colonna marmorea, rinvenuto presso Sanluri, all'estremo confine settentrionale dell'antico *territorium* controllato dai *IIIviri* di *Karales: territorium* che si estendeva fino alle campagne del medio Campidano, dove, proprio tra Sanluri e l'antica *Aquae Neapolitanae*, attualmente Santa Maria de Is Aquas nel comune di Sardara, passava probabilmente il tracciato del confine amministrativo con il territorio della *splendidissima civitas Neapolitanorum*⁴⁵⁰. Si tratta della dedica, attualmente oggetto di studio da parte di Paola Ruggeri, dell'ampliamento di un luogo di culto, probabilmente un santuario rurale⁴⁵¹, in onore dell'arcaico dio *Viduus*, avvenuto a spese del *l(ibertus) municipi(i) C(aius) Iulius Felicio*⁴⁵².

Non è possibile stabilire se la dedica sia effettivamente frutto di un'iniziativa puramente personale del liberto del *municipium* di *Karales*, a scioglimento di un voto, o se il suo intervento debba essere inserito nell'ambito di un incarico assunto da *Felicio* presso Sanluri sotto le direttive degli *aediles* o dei *IIIviri aedilicia protestate* di *Karales*, con competenze sull'edilizia e la manutenzione degli edifici pubblici e sacri del *territorium* di pertinenza del *municipium*⁴⁵³. Il documento attesta in ogni caso la discreta capacità economica del personaggio, in grado di farsi carico dei costi relativi ai lavori di ampliamento. Non pare

⁴⁴⁷ G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 112 e nota 112.

⁴⁴⁸ P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 241.

⁴⁴⁹ R. ZUCCA, *Lo statuto delle città della Sardinia*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 215.

⁴⁵⁰ A. MASTINO, *Le strade romane in Sardegna*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 363.

⁴⁵¹ Non lontano da Sanluri, presso Las Plassas in Marmilla, nell'antica *pertica* della colonia *Iulia Augusta Uselis*, sorgeva il *templum* di *I(upiter) O(ptimus) M(aximus)* fatto erigere dai *pagani Uneritani* nel I sec. d.C.: A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. BIANCHETTI, La Spezia 2001, pp. 781 ss.

⁴⁵² SANL001: *C(aius) Iulius municipi(i) l(ibertus) Felicio / Viduo loc(um) ampliavit v(oti) c(ompos) l(ibens) m(erito)*. Vd. G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, p. 33; E. BORMANN, *Iscrizioni della Sardegna*, in *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1869*, Roma 1869, pp. 186 ss.; *CIL* X 7844; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., p. 110, p. 312 e nota 643; P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 401; A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia*, cit., p. 804, nota 109; R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 230; P. RUGGERI, *Il Pantheon romano, ibidem*, p. 419; A. MASTINO-T. PINNA, *Negromanzia, divinazione, malefici nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo in Sardegna: gli strani amici del preside Flavio Massimino*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 63, note 58-59; p. 66, fig. 24; P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., p. 189 nr. 26. Per il *cognomen* latino *Felicio* cfr. J. KAJANTO, *The latin Cognomina*, cit., p. 273; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen*, cit., vol. I, p. 93. Per la semplificazione della terminazione del gen. sing. *-ii* in *-i* in *municipi* cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 35-36: l'Autore ha proposto una datazione del testo al I sec. d.C.

⁴⁵³ Per l'attribuzione di *C(aius) Iulius Felicio* non a *Karales*, ma alla fase municipale di *Uselis*, antecedente rispetto alla sua elevazione al rango di *Colonia Iulia Augusta*, cfr. E. BORMANN, *Iscrizioni della Sardegna*, in *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1869*, cit., pp. 186 ss.

trattarsi di un gesto di liberalità finalizzato alla ricerca di prestigio personale: l'ambientazione campestre della dedica, al centro di un'area caratterizzata prevalentemente dall'insediamento sparso, organizzata per *pagi* e *vici*, non avrebbe certo dato a *C(aius) Iulius Felicio* la stessa visibilità di un atto evergetico promosso nel capoluogo provinciale. Del resto la formula *v(oti) c(ompos) l(ibens) m(erito)* dimostra la genuinità del sentimento di riconoscenza nutrito verso *Viduus* dal liberto. *Viduus* è divinità poco conosciuta, altrove non attestata in Sardegna⁴⁵⁴; si potrebbe trattare di una figura importata con la romanizzazione dell'isola, anche se non è escluso possa trattarsi di un culto con una diffusione a livello locale, consolidatosi in seguito ad un processo di sincretismo tra forme religiose autoctone e divinità importate dall'ambiente italico, fuse con analoghe figure indigene⁴⁵⁵.

Per quanto riguarda la determinazione delle mansioni svolte da alcuni *servi publici* epigraficamente attestati in Sardegna, siamo in un caso documentati in maniera meno generica grazie al contributo di due *tituli* provenienti dall'area delle terme romane di Fordongianus, i quali hanno fornito elementi utili per riflettere sulle forme di controllo delle ricchezze naturali del territorio sviluppate in questa area centrale dell'isola durante la prima età imperiale.

I Romani riservarono sempre particolare attenzione alla valorizzazione, allo sfruttamento e alla manutenzione delle risorse idriche, sul territorio italico come nelle province, e seppero sapientemente potenziare, ove presenti, le proprietà curative delle scaturigini termali con la costruzione di adeguate infrastrutture, destinate alla fruizione dei naturali effetti benefici prodotti, sul corpo e sull'anima, dalle calde sorgenti di acque sulfuree. Non stupisce dunque con quanta cura si fossero impegnati a mantenere efficiente la più importante delle "villes d'eaux" della *Sardinia*, l'antica *Aquae Ypsitanae*⁴⁵⁶ in località Caddas, oggi Fordongianus nella regione del Barigadu.

Il sito era probabilmente già noto agli indigeni, che potrebbero avervi praticato l'ancestrale rito dell'ordalia legato al culto delle acque⁴⁵⁷, e fu sicuramente frequentato dai conquistatori punici, che accostarono al culto delle *aquae ferventes* la venerazione di divinità guaritrici, poi perpetuatisi in età romana, quando le *Aquae Ypsitanae* assunsero progressivamente il molteplice ruolo di santuario e stazione termale, periodico luogo di mercato, sede agli inizi del I sec. d.C. di un reparto di truppe ausiliarie a guado delle *Civitates Barbariae*⁴⁵⁸, crocevia della viabilità della Sardegna centrale: un luogo di scambio e confronto tra due realtà contrapposte, quella delle tribù dei pastori indigeni delle montagne e quella dei contadini delle floride campagne campidanesi.

Alla fase nella quale le *Aquae Ypsitanae* avevano ancora uno statuto giuridico indeterminato, e cioè prima della loro trasformazione in *Forum Traiani* negli anni finali del regno dell'imperatore Traiano, vanno attribuite le due iscrizioni cui precedentemente si è

⁴⁵⁴ Una divinità denominata *Viduus* è ricordata da Tertulliano in *Ad Nationes* II, 15, fra quelle invocate nelle formule sacre degli *indigitamenta*. Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, p. 312 nota 643. Tuttavia P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 401 non si mostra favorevole verso tale identificazione, preferendo propendere per un'altra divinità non altrimenti nota. Sul tema vd. oggi A. MASTINO, T. PINNA, *Negromanzia, divinazione, malefici nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo in Sardegna*, cit., p. 63.

⁴⁵⁵ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. II, p. 312.

⁴⁵⁶ PTOL. III, 3, 7.

⁴⁵⁷ A. MASTINO, *La religiosità popolare*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 436; per Fordongianus tuttavia mancano ancora evidenti tracce della fruizione delle acque sulfuree in epoca nuragica: vd. A. IBBA, *Integrazione e resistenza nella provincia Sardinia: Forum Traiani e il territorio circostante*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, p. 14.

⁴⁵⁸ A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 395.

fatto cenno, incise entrambe su trachite, la pietra locale più utilizzata dalle officine lapidarie del territorio in esame.

La prima è una lastra con un'iscrizione frammentaria commemorante i lavori, forse già di ripristino, di una vasca (*piscina*) delle terme, ad opera di un [*Fe*]lix, *Ypsit[anorum (servus)]*⁴⁵⁹. L'iscrizione, incompleta, risulta irreperibile, e non è noto da quale area precisa delle terme provenga. Il *servus publicus Felix* nel I sec. d.C. doveva essere stato impiegato nella manutenzione degli impianti termali posti sulla sponda sinistra del fiume Tirso⁴⁶⁰; il suo nome unico, *Felix*, uno tra i *cognomina* più diffusi nel mondo romano, molto frequente in ambito servile⁴⁶¹, è accompagnato dal genitivo di appartenenza *Ypsit[anorum]*, che dimostrerebbe la dipendenza del *servus*, in qualità di operaio, dalle *Aquae Ypsitanae*, in questa prima fase forse *vicus* del *pagus* degli indigeni *Ypsitani*, facente ancora parte dell'amministrazione della *pertica* della *Colonia Iulia Augusta Uselis*⁴⁶².

Una seconda iscrizione relativa alla *servitus publica* delle stesse *Aquae* è rappresentata da un epitafio su stele, probabilmente afferente ad un originario cippo a botte⁴⁶³, tipologia di supporto in seguito piuttosto diffusa nell'area, tra II e III sec. d.C.⁴⁶⁴. La piccola stele, cuspidata, le cui dimensioni originarie non possono perfettamente essere restituite a causa del danneggiamento del supporto sul margine inferiore e su quello destro⁴⁶⁵, proviene dal gruppo di iscrizioni pagane reimpiegate nel *martyrium* di *Luxurius*. Il *titulus* è dedicato agli

⁴⁵⁹ FORD003: [*Fe*]lix *Ypsit[anorum (servus)]* / [---] *piscina* [---]; vd. F. ZEDDA, *Forum Trajani*, Cagliari 1906, p. 34; G. SOTGIU, *ILSard* I, 194; EAD., *ELSard*, p. 568 A 194; EAD., *Ricerche epigrafiche a Fordongianus*, in *Epigrafia. Actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi*, Roma 1991, p. 726; P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 303; L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, cit., p. 592 nota 44; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae*, cit., p. 913 nota 320; p. 916, nr. 136; ID., *Civitas Forotraianensium*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 296; A. IBBA, *Integrazione e resistenza nella provincia Sardinia: Forum Traiani e il territorio circostante*, cit., p. 13 nota 29, p. 35 e nota 252; R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in *Palaià philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, p. 574.

⁴⁶⁰ L'uso continuativo degli stabilimenti termali deve aver più volte richiesto lavori di questo tipo, che devono essersi succeduti fino al Basso Impero: per la datazione delle strutture termali, attribuite in parte ad età flavia, con rifacimenti di età Severiana, rimaste in uso almeno fino alla metà del III sec. d.C., cfr. R. ZUCCA, *Fordongianus* (Sardegna archeologica, Guide e Itinerari n. 4), Sassari 1986, pp. 18 ss.; P. B. SERRA-G. BACCO, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 1213 ss.

⁴⁶¹ Per *Felix* vd. J. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 13, 22, 26, 29-30, 57, 71-73, 134, 272; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen*, cit., vol. I, pp. 86 ss.; per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, p. 44, nota 14.

⁴⁶² Prima della costituzione del *forum* traiano, agli inizi del II sec. d.C., pare non esistesse un vero e proprio insediamento organizzato, ma che la popolazione abitasse *vicatim* nei pressi delle *thermae*: vd. R. ZUCCA, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 172. Entro l'età Severiana *Forum Traiani* sarà dotata dello statuto di *civitas (civitas Forotraianensium)* e conseguentemente distaccata dal *territorium* di *Uselis*: R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 293.

⁴⁶³ Vd. R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 1-2, 2003, p. 308 e nota 14.

⁴⁶⁴ Per i cippi a botte, o *cupae*, cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

⁴⁶⁵ Misure della stele: altezza max. cm. 33, larghezza max. cm. 28, spessore cm. 20,5; vd. L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 590 ss.; foto Tav. IV; p. 591, fig. 10; *AE* 1992, 880; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 94-95; p. 120 fig. 1: *D(is) M(anibus). / Aque<n>sis f/fisci vixit / [ann]is LX*. Vd. scheda FORD004.

Dei Mani di *Aque(n)sis*⁴⁶⁶, *fisci (servus)*, morto all'età di 60 anni; nel testo non sono menzionati né parenti né ulteriori dedicanti, forse perché l'anziano schiavo non era riuscito a costruirsi *in loco* un nucleo familiare proprio. Il nome unico *Aque(n)sis*, semplicemente derivato dalle *Aquae* alle quali era assegnato⁴⁶⁷, è accompagnato dal genitivo di appartenenza *fisci*: *Aque(n)sis* era dunque di proprietà del *fiscus (Caesaris)*, della cassa imperiale che gestiva le entrate e le spese delle province affidate all'imperatore, e allo stesso tempo curava le rendite finanziarie e i beni patrimoniali del *princeps* localizzati nelle diverse parti dell'impero.

Le proprietà rigeneranti delle acque sulfuree sarde, secondo una testimonianza di Solino⁴⁶⁸ capaci di risanare miracolosamente il fisico e allo stesso tempo di punire imperdonabilmente i malfattori⁴⁶⁹, collegate alla presenza del santuario e del relativo mercato, sembrano dunque aver costituito una risorsa economica non indifferente, che attirò ben presto gli interessi delle finanze imperiali, presenti nel centro, almeno dopo la metà del I sec. d.C., con un ufficio amministrativo del *fiscus*, a spese del quale *Aque(n)sis* doveva essere mantenuto presso le terme, anche se non è dato sapere con quale ruolo specifico, se di direzione o in posizione lavorativa inferiore. Non è possibile dire con certezza se le sorgenti e le *thermae* fossero state monopolizzate dal fisco, e cioè se fossero passate nei beni del demanio imperiale in forma definitiva, o se la loro pertinenza al *fiscus* debba essere associata ad un periodo di amministrazione imperiale della *provincia* sarda: dopo la restituzione al Senato operata nel 67 d.C. da Nerone, l'isola conobbe un nuovo periodo di amministrazione imperiale tra l'età di Vespasiano e il regno di Traiano (dal 73 al 110 circa); in ogni caso la cronologia dell'epitafio del sessantenne *Aque(n)sis* e il periodo nel quale visse e lavorò a Fordongianus ben si inseriscono in questo arco cronologico.

La figura di *Aque(n)sis* ha pertanto aperto una nuova voce nel sommario dei beni e delle risorse, se non del tutto monopolizzate, almeno controllate da parte del fisco imperiale in Sardegna: ben noti sono l'estensione dei latifondi imperiali nelle zone più fertili dell'isola⁴⁷⁰ e lo sfruttamento di miniere metallifere⁴⁷¹, amministrati mediante *procuratores metallorum et praediorum*⁴⁷²; ad essi si aggiungono l'ipotetico monopolio delle cave di granito⁴⁷³, la gestione dei porti più importanti e la riscossione dei dazi doganali attraverso appositi liberti imperiali con il titolo di *proc(uratores)*⁴⁷⁴. Lidio Gasperini⁴⁷⁵ ha avanzato l'ipotesi che un

⁴⁶⁶ Da notare la caduta della nasale davanti a sibilante in *Aque<n>sis*: G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., p. 62; l'Autore ha proposto una datazione del testo al II sec. d.C.

⁴⁶⁷ Per il cognome *Aquensis* vd. J. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 47, 208; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen*, cit., vol. I, p. 41; cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, I, Roma 1895, pp. 587 ss.

⁴⁶⁸ SOL., *Collectanea rerum memorabilium*, IV, 6-7; vd. M. PERRA, Sardò, Sardinia, *Sardegna*, cit., vol. III, pp. 940 ss.

⁴⁶⁹ A. MASTINO, *La Románia costiera*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 170.

⁴⁷⁰ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 25 ss.; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 281 ss.; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, cit., pp. 93 ss.; F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, a cura di S. DEMOUGIN-J. SCHEID, c.d.s.

⁴⁷¹ R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 797 ss.

⁴⁷² Vd. *infra*.

⁴⁷³ M. G. C. MASSIMETTI, *Lo sfruttamento del granito gallurese in epoca imperiale: risvolti economici e sociali*, in *L'Africa Romana*, VIII, cit., pp. 789 ss.

⁴⁷⁴ PTOR033: *T(itus) Aelius V[i]ctor, Aug(usti) lib(ertus), proc(urator) ripae*; vd. G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 18, nr. 1, fig. 4, tav. V; *AE* 1981, 476; *AE* 1983, 448; P. MELONI, *Stato attuale della ricerca sulla Sardegna romana*, in AA. VV., *La ricerca storica sulla Sardegna. Problemi, risultati, prospettive*, «Archivio Storico Sardo», XXXIII, 1983, p. 81; G. SOTGIU, *Nuovi contributi dell'epigrafia latina alla conoscenza della Sardegna Romana*, «Archivio Storico

analogo controllo imperiale potesse essere parallelamente presente anche nelle altre “villes d’eaux” sarde, le *Aquae Calidae Neapolitanorum* di Sardara e le *Aquae Lesitanae* presso S. Saturnino di Bultei, nell’*ager* dell’antica *Lesā*: anche in questi piccoli centri sarebbe lecito attendersi, a suo parere, la presenza di un gruppo circoscritto di *servi publici*, impiegati del *fiscus Caesaris*, che finora tuttavia non sono stati epigraficamente individuati. Del resto alle *Aquae Ypsitanae-Forum Traiani* non doveva essere presente soltanto questo ufficio amministrativo del *fiscus*: altri funzionari imperiali frequentarono il centro-santuario, tra i quali spicca per l’età successiva *Servatus, Aug(ustorum duorum) lib(ertus), proc(urator) metallorum et praediorum*, autore sotto i Severi di una dedica votiva alle Ninfe *pro salute* del governatore sardo *Q(uintus) Baebius Modestus*⁴⁷⁶.

Non è chiaro se già *Felix* dipendesse dall’ufficio del *fiscus* imperiale attestato a Fordongianus con *Aque(n)sis*, o se fosse ancora un *servus publicus* di proprietà della comunità indigena dei *pagani Ypsitani*, in principio detentori della gestione delle sorgenti sulfuree, in un momento quindi immediatamente precedente il passaggio delle *Aquae* sotto il controllo imperiale. La formula *Ypsit[anorum (servus)]*, utilizzata per individuarlo, sembra suggerire che la comunità locale abbia preceduto il *fiscus* imperiale nello sfruttamento delle sorgenti termali, e che *Felix* fosse adibito al suo servizio; del resto pare che anche le *civitates peregrinae* potessero avere alle proprie dipendenze dei *servi publici*⁴⁷⁷, anche se nelle iscrizioni questi sono generalmente attestati in relazione a *municipia* e *coloniae*. Tuttavia l’incardinamento nella *pertica* della *colonia Iulia Augusta Uselis* delle *Aquae Ypsitanae*, che prima della trasformazione in *forum* dovevano aver costituito un insediamento di modestissima entità, lascia intravedere la possibilità che l’inserimento dell’area sorgiva (e del personale subalterno connesso al suo funzionamento) nei beni imperiali fosse avvenuto presto, non molto dopo l’istituzione della colonia onoraria uselitana di età augustea. In ogni caso la formula *Ypsit[anorum (servus)]*, preferita a quella *fisci (servus)* utilizzata invece per la designazione di *Aque(n)sis*, mette ancora in primo piano l’etnico degli abitanti indigeni di *Aquae Ypsitanae*, gli *Aquenses cognomine Ypsitani*, in seguito sostituito dall’etnico *Forotraianenses*⁴⁷⁸.

Sardo», XXXIII, 1983, p. 105; EAD., *Sul 'procurator ripae' dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari 1985, pp. 247-249; EAD., *ELSard*, p. 625, E 23; EAD., *ibidem*, p. 671, add. E 23; *AE* 1988, 664 a; P. MELONI, *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 509 ss.; C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turrus Libisonis: Iulii, Flavi, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-98, pp. 259-266, p. 274 fig. 3; EAD., *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca “Il Mediterraneo in età classica: storia e culture”, XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 105 ss. nr. 26; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turrus Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 279.

⁴⁷⁵ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, cit., p. 593.

⁴⁷⁶ FORD002. Vd. P. B. SERRA-G. BACCO, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, cit., p. 1244 e nota 101, tav. XIX; *AE* 1998, 671; C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum: news on Roman imperial Administration*, «Phoenix», LV, 2001, pp. 343 ss.; *AE* 2001, 1112; R. ZUCCA, *Neoneli – Leunelli. Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 60; A. MASTINO, *Dai Flavi all'anarchia militare del III secolo*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 146, fig. 17; pp. 297, 546; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 95 ss.; p. 121 fig. 2; M. MAYER, *Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae: una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus)*, *AE* 1998, 671 = *AE* 2001, 1112), in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 52 ss.; R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in Palaià philía. *Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, cit., p. 584.

⁴⁷⁷ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., p. 137.

⁴⁷⁸ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, cit., p. 592.

Tra le funzioni superiori esercitate al servizio delle comunità cittadine, particolarmente delicati dovevano essere gli incarichi di carattere finanziario assegnati ai *servi* della città che coadiuvavano i questori locali nell'amministrazione della *pecunia publica*⁴⁷⁹; a questa categoria appartenevano schiavi *arcarii* e *dispensatores*, capaci di scrivere e tenere la contabilità: i primi, responsabili materiali della custodia della cassa (*arca*)⁴⁸⁰, operavano spesso a fianco o sotto la figura del *dispensator*, schiavo pagatore e tesoriere; attestati con buona frequenza sia nell'amministrazione pubblica sia in quella dei patrimoni di privati, questi personaggi sembrano quasi sempre restare in condizione servile, come se per i rispettivi proprietari fosse più sicuro far manovrare e custodire il denaro da schiavi di fiducia, sempre direttamente controllabili, senza mai giungere a concedere loro l'agognata libertà.

Un frammento di lastra marmorea rinvenuto nel 1960 a *Tharros* sembra riportare la menzione dell'attività di un *arca[rius]*, gestore di una cassa della quale non è tuttavia possibile determinare la natura pubblica o privata⁴⁸¹; sempre a *Tharros*, un altro prezioso frammento epigrafico conserva il ricordo dell'esistenza in piena età imperiale di un *kalendarium* cittadino, probabilmente gestito da un *[curator ka]lend(arii) r[eipublica?]e Tar[rhensium]*⁴⁸². Il *kalendarium*⁴⁸³ era un registro fiscale nel quale le città, investendo le proprie risorse in prestiti, annotavano le somme, la quota di interessi e i nomi dei beneficiari del prestito, con annessa la data di scadenza per le restituzioni; esistevano sia *kalendaria* privati, di ricchi imprenditori, che "pubblici", cioè delle istituzioni cittadine⁴⁸⁴; in quest'ultimo caso, anche se di regola l'amministratore superiore ad esso preposto era un *curator* di rango equestre, di solito nominato dall'imperatore, venivano utilizzati spesso schiavi pubblici che ne curassero la contabilità finanziaria⁴⁸⁵.

⁴⁷⁹ Cfr. *lex Irnitana*, R 20; vd. *supra*, nota 15; L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., p. 183.

⁴⁸⁰ Vd. F. FUCHS in E. DE RUGGIERO, *DE*, I [1895], pp. 632 ss., s. v. *arca* - III L'*arcarius*. Cfr. anche *ThLL*, II, c. 438, s. v. *arcarius*.

⁴⁸¹ TSGS008. Vd. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, cit., pp. 969-970, nr. 4, nota 34: *[---]arca[---] / [---]ORI[---]*. Un *Cn(aeus) Aelius Gaia[nus]*, *[arka]rius praedi[orum]* è invece attestato nel III sec. d.C. a *Cornus*; si tratta di un liberto sovrintendente all'amministrazione finanziaria di *praedia* della *gens Aelia* (SARC001): vd. A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi: con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio di Cuglieri*, Cagliari 1979, pp. 144-145, nr. 67; *AE* 1979, 307; a *Karales* è poi noto *[---]pon, ser(vus) [arca?]rius Augus[tij]*: CAGL046; vd. *CIL* X 7590; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 37; pros. p. 47, nr. 24; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 342-344, nr. 114.

⁴⁸² Vd. G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, p. 45 nr. 53 (con disegno); M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., III (XL), 1980-81 [1982], p. 188 e nota 12; R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, cit., p. 168 nr. 5 e nota 15; fig. p. 169; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 640, add. B 57; vd. oggi R. ZUCCA, Tarrhi, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 262; il frammento epigrafico in esame, del quale purtroppo oggi resta soltanto il disegno pubblicato dalla Sotgiu nel 1969 e ripreso da R. Zucca nel 1984, riporta nell'ultima riga la probabile menzione di un *Ilv[ir]*, e sembra dunque da attribuire alla fase coloniale della città; non è perciò escluso, nell'impossibilità di una verifica autoptica del frammento iscritto, che la parte superiore del testo possa aver riportato, in alternativa, la menzione di un *[curator ka]lenda[rrii colonia?]e Tar[rhensium]* (cfr. *CIL* X 4873: *cur(ator) calendari(i) col(oniae) Suess(anae)*), anche se la prima integrazione proposta sembra quella da preferire (vd. *CIL* X 6013: *curat(or) cal(endarii) rei p(ublicae) Teanens(ium)*; *CIL* XI 4404: *[---] cur(ator) k]al(endarii) r(ei) p(ublicae) Amer(ianorum)*); *Tharros* raggiunse lo statuto coloniale al più tardi entro fine II-inizi III sec. d.C. (cfr. *CIL* X 7951, dove è menzionato un *tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*). Per il probabile statuto municipale di *Tharros* nel I-II sec d.C. vd. *supra*. Si ringrazia il prof. A. Ibba per le utilissime osservazioni.

⁴⁸³ Per il *kalendarium* (o *kalendarium*) cfr. B. KUEBLER, *DE*, II, 1 [1900], pp. 26 ss. e J. OEHLER, *RE*, X, 2, 1919, cc. 1564 ss.

⁴⁸⁴ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., p. 187.

⁴⁸⁵ Nel II-III sec. d.C. ad *Olbia* è attestato invece un liberto imperiale, *[---]cus, [proc(urator)] cal(endarii) Olbi(a)e*, nominato direttamente dall'imperatore come sovrintendente del registro dei prestiti della città al posto del funzionario equestre che ci si dovrebbe aspettare per questo ufficio cittadino (G. SOTGIU, *ILSard* I, 314;



Frammento di lastra marmorea menzionante il *[ka]lend(arium) r[eipublica?]e Tar[rhensium]*. [da R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, in «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, p. 169].

I registri dei prestiti della città dovevano essere depositati e custoditi nel *tabularium* cittadino⁴⁸⁶, dove operavano a vario titolo un certo numero di *servi* e *liberti publici* adibiti alle attività catastali e di archivio, professionalmente qualificati per svolgere tali importantissimi compiti: principalmente *agrimensores* e *scribae*, essi lavoravano sotto la supervisione del *tabularius* responsabile dell'archivio. In Sardegna sono noti tra II e III sec. d.C. i nomi di due *tabularii*: *Marcianus*, *Aug(usti) lib(ertus)*, *tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*⁴⁸⁷, con competenze allargate alle *perticae* delle due *coloniae* di *Turris* e *Tharros*, e sotto i Severi (*M. Aurelius*) *Lucretius [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus)*, *tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae)* dell'archivio provinciale con sede nel *caput provinciae Karales*⁴⁸⁸, si tratta in entrambi i casi di *liberti imperiali*, impiegati in

EAD., *ELSard*, p. 575, A 314); il fatto può essere direttamente collegato agli importanti interessi economici degli imperatori in zona olbiense, dove sappiamo essere presenti estesi latifondi del loro *patrimonium*: G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 30; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 67, nota 126; p. 70, nota 135; p. 72, nota 151.

⁴⁸⁶ Cfr. E. SACHERS, *RE*, IV, A, 2, 1932, c. 1968, s. v. *tabularium*. Le *coloniae*, i *municipia* e forse anche le maggiori *civitates* indigene della Sardegna avevano propri *tabularia*, la cui attività integrava l'operato del *tabularium* provinciale di *Karales*, dove venivano custodite le copie degli atti pubblici su *tabulae aeneae*, le piante (*formae*) delle assegnazioni di terreno (*fundi*) e tutta la documentazione ufficiale relativa all'amministrazione dell'intera provincia: A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 102 ss.

⁴⁸⁷ PTOR012. Vd. *CIL* X 7951; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 38; pros. p. 46, nr. 9; M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, cit., pp. 186 ss.; P. RUGGERI, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio internazionale di Epigrafia, Bertinoro 10-12 ottobre 2003*, a cura di A. DONATI (Epigrafia e Antichità, 21), Faenza 2004, pp. 65 ss.; cfr. P. ARNAUD, *De Turris à Arausio: les tabularia perticarum, des archives entre colonies et pouvoir central*, in *Hommage à Carl Deroux. III, Histoire et épigraphie, Droit*, a cura di P. DEFOSSE, (Coll. *Latomus*, 270), Bruxelles 2003, pp. 11 ss.

⁴⁸⁸ *CIL* X 7584; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 35, nota 5; pros. p. 45, nr. 8; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae*, cit., p. 863, nota 49; p. 870, nr. 24.

attività burocratiche altrove esercitate spesso da *servi* o *liberti publici*⁴⁸⁹: segno evidente del passaggio alla *familia Caesaris* in piena età imperiale di molte funzioni tecnico-amministrative di vitale importanza per il buon funzionamento della burocrazia provinciale, da mettere inoltre in relazione con il controllo della consistente fortuna fondiaria posseduta dagli imperatori in molte aree dell'isola⁴⁹⁰.

Potrebbe in qualche modo essere collegato con la *servitus publica* del *municipium* di *Karales* anche *Valerius Iulianus, m(agister) claviclarius* morto a 30 anni, al quale tra II e III sec. d.C. il padre anonimo dedicò un piccolo cippo a botte in calcare⁴⁹¹; il mestiere del personaggio, un *m(agister) claviclarius*⁴⁹², forse un “capo delle guardie carcerarie” operante presso il *carcer* caralitano⁴⁹³, non lontano dal *tribunal* e dalla *basilica* giudiziaria⁴⁹⁴, rientra infatti tra le funzioni subalterne solitamente affidate ai *servi publici*, che spesso assumevano il ruolo di sorveglianti di prigionieri e di boia⁴⁹⁵; in base alla sua formula onomastica, priva ormai del *praenomen* come spesso accade tra II e III secolo, si può senz'altro dire che al momento della morte *Valerius Iulianus* godesse della libertà personale; anche se

⁴⁸⁹ Ad es. *CIL* X 3938, *Capua: Alexander colon(iae servus) tab(ularius)*; *CIL* XIV 255, *Ostia: Ost(iensis) Hermes tab(ularius)*. Un elenco epigrafico di tali *publici* operanti presso i *tabularia* cittadini in L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 181-182.

⁴⁹⁰ Anche se i *liberti* imperiali, posti da Claudio a capo della burocrazia amministrativa con compiti dirigenziali, a partire dai Flavi e soprattutto con Adriano furono pian piano sostituiti da *procuratores* tratti dall'ordine equestre, tuttavia per mantenere efficiente il sistema amministrativo a livello periferico-cittadino continuarono ad essere utilizzati funzionari di rango servile e libertino, professionisti in possesso delle conoscenze tecnico-specialistiche necessarie alla risoluzione dei problemi pratici dell'amministrazione: vd. E. M. ŠTAERMAN-M. K. TROFIMOVA, *La schiavitù nell'Italia imperiale*, cit., pp. 159-160. I *tabularia*, sia cittadini che provinciali, erano appunto i luoghi in cui si espletavano concretamente le loro funzioni, consistenti in operazioni di calcolo, misurazioni, registrazione di confini, mansioni di cancelleria necessarie affinché gli archivi possedessero sempre una documentazione aggiornata e completa sul regime del suolo in vigore in tutto il territorio di competenza. Le carte catastali erano uno strumento indispensabile per la riscossione dei tributi, sia nelle province senatorie sia in quelle imperiali; vi erano poi da amministrare gli interessi relativi alle terre rientranti nelle proprietà imperiali, anch'esse evidentemente corredate da un'adeguata documentazione grafica.

⁴⁹¹ CAGL022: *D(is) M(anibus) / Valerius Iu(lianus) m(agister) cla(viclaris) vixit an(nis) XXX fecit pa(ter)*. Vd. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 158 nr. 37; C. CAVEDONI, *Annotazioni ai due primi anni del Bulettno Archeologico Sardo*, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, p. 103; *CIL* X 7613; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 130-131, nr. 13, fig. 10; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 864, nota 51; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 563 ss., nr. 237. Il cippo è conservato al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, N. inv. 5928.

⁴⁹² Vd. *ThLL*, III, c. 1316, s. v. *clavicularius*; E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 1 [1900], p. 305, s. v. *clavicularius*. Cfr. *CIL* III 15190: *Merc[urio] / L(ucius) An[nius] / Nigr[us] / clavi[cul(arius)] / v(otum) s(olvit) l(ibens) [m(erito)]*. Per la forma *claviclarius* qui attestata cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., p. 47; l'Autore ha proposto una datazione del testo sardo al II sec. d.C.

⁴⁹³ Il Cavedoni aveva pensato a un *m(unicipii) claviclarius*, ossia a un “custode delle chiavi degli edifici pubblici” del *municipium* di *Karales*. Nel *CIL* si preferisce invece la lettura *m(agister) claviclarius*, accettata da G. Stefani e oggi anche da P. Floris, che tuttavia nota sarebbe stata più pertinente per il “capo delle guardie carcerarie” la definizione di *m(agister) claviculariorum*: P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 564.

⁴⁹⁴ Cfr. R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 224: gli edifici caratteristici dell'area pubblica monumentale della città romana di età imperiale, affacciati sul *forum*, erano, oltre al *Capitolium* dedicato al culto della triade Capitolina, e all'*Augusteum* per il culto imperiale, la *curia* sede dell'*ordo decurionum*, l'*aerarium*, il *macellum*, il *tabularium*, il *carcer*, la *basilica* e il *tribunal* per l'attività giurisdizionale (nel caso di *Karales* utilizzati anche dal governatore provinciale, che vi emetteva le sentenze capitali e che risiedeva nel non lontano *praetorium*).

⁴⁹⁵ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., pp. 176-177; J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, cit., vol. I, p. 146; *servi publici* utilizzati come carcerieri sono menzionati nell'Epistolario di Plinio il Giovane: *Ep.*, X, 19-20; un *clavic(ularius) carc(eris) p(ublici)* è attestato a Lione (*CIL* XIII 1780).

appartenente alla *gens Valeria*, una delle più attestate nell'isola⁴⁹⁶, tuttavia il suo *cognomen Iulianus*⁴⁹⁷, derivato dal gentilizio *Iulius* caratteristico a *Karales* degli schiavi municipali affrancati⁴⁹⁸, potrebbe essere un indizio della suo legame con i *liberti* del *municipium*⁴⁹⁹.

Potrebbero esservi stati dei *servi publici* anche tra i *ministr[i] Larum Aug(ustorum)* di *Turrus Libisonis* dedicanti, insieme alle XXIII *curiae* della *colonia*, di una base onoraria in travertino celebrante l'augure *Q. Allius Q. f. Col(lina tribu) Pudentillus*, appartenente forse all'ordine equestre, certamente un esponente dell'élite cittadina intorno alla metà del II sec d.C.⁵⁰⁰; lo sviluppo capillare del culto imperiale, promosso da Augusto e consolidatosi con i suoi successori, deve aver necessitato sia a livello provinciale, presso il *templum Urbis Romae et Augustorum* ubicato nel capoluogo, sia a livello cittadino, presso gli *Augustea*, di *servi* addetti alle cerimonie, ai sacerdoti e ai collegi legati alla venerazione degli imperatori viventi o divinizzati, e di inservienti addetti ai *Lares Augusti*, venerati pubblicamente presso i *compita*, oltre che di *aeditui* a guardia delle strutture templari: è verosimile che parte degli schiavi pubblici della comunità fossero coinvolti non soltanto nella cura e sorveglianza del *Capitolium* e degli altri templi, ma anche nell'organizzazione cittadina del culto imperiale⁵⁰¹, magari accanto ad altri *servi* e *liberti* privati e soprattutto a *servi* e *liberti* imperiali⁵⁰².

⁴⁹⁶ Per la *gens Valeria* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 136-137.

⁴⁹⁷ J. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 35, 148; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen*, cit., vol. I, p. 13.

⁴⁹⁸ Vd. *supra*.

⁴⁹⁹ Anche se in via puramente ipotetica, non si può escludere la possibilità che in origine *Valerius Iulianus* fosse non un discendente, ma lui stesso un liberto del *municipium* di *Karales*, attivo presso il *carcer* cittadino ed adottato in un secondo momento da un membro della *gens Valeria*: in questo caso, con l'adozione avrebbe assunto il nuovo gentilizio *Valerius*, trasformando il precedente gentilizio *Iulius* in *cognomen* con l'aggiunta del suffisso *-anus* (*Valerius Iulianus*). Ad ogni modo il personaggio avrebbe continuato la sua precedente attività di *clavicularius*, forse guadagnando la qualifica di *m(agister)* in seguito al processo di adozione. Il *pater* dedicante è rimasto anonimo: la circostanza non permette né di avvalorare, né di escludere tale ipotesi.

⁵⁰⁰ PTOR001: *Q. Allio Q. f(ilio) Col(lina tribu) / Pudentillo / auguri. / Curiae XXIII et / Ministr[i] Larum / Aug(ustorum) ex [a]ere / collato*. Vd. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 63 nr. 11; ID., *Annotazioni ai due primi anni del Buletino Archeologico Sardo*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 101; ID., *Iscrizione di Porto Torres*, «Buletino Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 172-173; *CIL X 7953*; *ILS 6766*; P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), pp. 107 ss.; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 40-41, 59 e 61; catalogo p. 87, nr. 1, Tav. I; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 104; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 406; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 906, nr. 116; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 109-110 nr. 28; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turrus Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 277.

⁵⁰¹ A *Ostia* è nota ad esempio una *familia Augustal(ium)*: *CIL XIV 367*.

⁵⁰² A *Sulci* tra I e II sec. d.C. è attestato, in relazione al restauro del tempio di Iside e Serapide, il *mag(ister) Lar(um) Aug(ustalium) M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig(enius)*, un liberto di due fratelli della *gens Porcia* designati al quattuorvirato *aedilicia protestate* del *municipium* suscitano (SANT001; vd. *CIL X 7514*; *SIRIS*, nr. 520; *RICIS*, p. 667, 519/0201). Da Cagliari proviene uno *pschent* in steatite verde menzionante *A(ulus) Vitellius Urbanus, mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]*: si tratta probabilmente di un liberto dell'imperatore del 69 d.C. Aulo Vitellio (CAGL002; vd. *ILSard I*, 49; *SIRIS*, nr. 519; *RICIS*, p. 667, 519/0101). Per l'organizzazione del culto imperiale nell'isola vd. P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, in *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, pp. 151 ss.; EAD., *Il culto imperiale in Sardegna*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 428 ss.

Legata al culto imperiale, nel ruolo di *mag(ister) Augustal(ium)*, è infine la figura di un altro funzionario subalterno epigraficamente attestato in Sardegna, che tuttavia per la natura della sua carica non rientra strettamente nella *familia publica* né delle città, né dello Stato: si tratta di *L(ucius) Iulius Mario*, committente a *Karales* probabilmente nel I sec. d.C.⁵⁰³ di una lastra marmorea in onore di *Aesculapius Aug(ustus)*, il quale nell'iscrizione ricorda se stesso espressamente in qualità di *accensus consulum*⁵⁰⁴. Il *titulus* sembra essere pertinente alla dedica [*de pecunia sua* da parte di *Mario* di un'*aedicula* o di un luogo di culto ad Esculapio, forse in seguito ad una richiesta di guarigione alla celebre divinità salutare. Il personaggio è un *accensus*⁵⁰⁵, cioè uno di quei liberti privati impiegati dai magistrati romani durante il loro anno di carica come "segretari" personali: un uomo di fiducia insomma, più vicino al console di quanto non sarebbe stato uno qualsiasi degli *apparitores*, *scribae*, *lictors*, *viatores* o *praecones* occasionalmente al servizio delle magistrature statali⁵⁰⁶. *Mario*⁵⁰⁷ dunque deve essere stato in origine il liberto di un *L(ucius) Iulius*, il quale una volta divenuto console lo scelse come assistente per l'intera durata dell'anno della sua magistratura. Il fatto che *L. Iulius Mario* si sia definito al plurale *accensus consulum*, già

⁵⁰³ Per la datazione dell'iscrizione vd. R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae*, cit., p. 868, nr. 8.

⁵⁰⁴ CAGL001: *Aesculapio Aug(usto) sacrum. / L(ucius) Iulius Mario mag(ister) Augustal(ium) / accensus consulum / [de pecunia sua posuit*. Vd. A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, Paris-Turin 1840, II, p. 479, nr. 32; G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 26 ss., nr. 1; *CIL X* 7552; F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954, p. 42; F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], pp. 187-188; G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 613-614, C 21; EAD., *ibidem*, p. 658, add. C 21; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 868, nr. 8; P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, in *Africa ipsa Parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, p. 159 e nota 40; p. 161, nr. 1; EAD., *Il Pantheon romano*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 415; EAD., *Il culto imperiale in Sardegna*, *ibidem*, pp. 434-435; P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 177, 180; p. 188 nr. 2.

⁵⁰⁵ Vd. E. DE RUGGIERO, *DE*, I [1895], pp. 18-21, s. v. *accensus*; W. KUBITSCHKEK, *RE*, I, 1, 1893, cc. 135 ss.; *ThLL*, I, c. 280, s. v. *accensus*. Gli *accensi*, istituzione repubblicana originariamente di tipo militare, si distinsero col tempo in varie tipologie, conservando comunque il significato originario di "carica sussidiaria, di supporto". Nel caso qui esaminato si tratta di un subalterno di un magistrato supremo, da egli personalmente designato e restante in carica per tutta la durata della magistratura del suo designatore (cfr. *CIC.*, *Ad Q. fr.* I, 1, 13: *accensus sit eo numero, quo eum maiores nostri esse voluerunt, qui hoc non in beneficium loco, sed in laboris et muneris non temere nisi libertis suis deferebant, quibus illi quidam non multo secus ac servis imperabant*). Potevano avere *accensi* anche i supremi magistrati municipali: vd. *lex coloniae Iuliae Genetivae*, cap. LXII: *Ilviri quicumque erunt, iis Ilviri in eos singulos lictores binos, accensos sing(ulos), scribas binos, viatores binos, librarium, praeconem, haruspicem, tibicinem habere ius potestasque esto*.

⁵⁰⁶ Vd. G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (*Collection de l'École Française de Rome*, 50), Roma 1981, pp. 352 ss. Per gli *apparitores* in generale, e in particolare per la figura dell'*accensus*, cfr. S. TREGGIARI, *Roman Freedmen during the Late Republic*, Oxford 1969, pp. 154 ss.; E. LO CASCIO, *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari 2000, pp. 70 ss. La figura dell'*accensus*, un liberto privato impiegato con mansioni di pubblica utilità e stipendiato ufficialmente dall'*aerarium* pubblico (vd. FRONTIN, *De aquaeductu urbis Romae*, II, 100), anticipa in un certo senso l'inserimento in età Giulio-Claudia degli schiavi e liberti privati dell'imperatore nella pubblica amministrazione in qualità di *procuratores*: J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, cit., vol. II, p. 702.

⁵⁰⁷ *Mario* è il nominativo del *cognomen* latino *Mario-Marionis*: vd. J. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 164; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen*, cit., vol. I, p. 14. Errata era la traduzione del testo dell'iscrizione fornita da F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, cit., p. 43: l'Autore pensava alla dedica del tempio "durante la magistratura di L. Giulio, sotto il consolato di Mario", interpretando dunque *Mario* come ablativo di *Marius-Marii* e non correttamente come nominativo di *Mario-Marionis*; cfr. F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, cit., p. 188.

secondo l'Henzen⁵⁰⁸ doveva essere inteso nel senso di “*accensus* di due o più consoli in tempi diversi”; di conseguenza deve essere stato liberto personale solo di uno dei consoli (quello dal quale ha tratto *praenomen* e *nomen*) che lo scelsero come *accensus* nell'anno della loro carica, e poi nuovamente designato per lo stesso *officium* da altri consoli dopo il suo originario *patronus*⁵⁰⁹. Mario soggiornò o visse a *Karales* dopo aver ricoperto l'*officium* di *accensus* nell'Urbe; potrebbe trattarsi di un ex-schiavo di origine sarda, rientrato nell'isola in possesso della libertà personale e di una certa disponibilità economica: a *Karales*, dietro pagamento della *summa onoraria* relativa, acquistò una posizione di prestigio come *mag(ister) Augustal(ium)*⁵¹⁰; la sua ricchezza potrebbe inoltre essere ribadita dal fatto che si fece carico delle spese di committenza del sacello per Esculapio e dell'iscrizione dedicatoria ad esso relativa.

Attraverso un gruppo quantitativamente modesto e geograficamente selettivo di iscrizioni, ma proprio per questa sua esiguità tanto più significativo ai fini della ricostruzione della microstoria locale, riemergono dunque i nomi, l'entità dei nuclei familiari non legalmente riconosciuti, le più o meno precisate mansioni svolte, ed infine alcuni peculiari esempi della sensibilità religiosa di un settore specifico della popolazione servile in alcune delle città della provincia *Sardinia*: anche qui la *familia publica* sembra essersi perlomeno sporadicamente distinta, attraverso la memoria epigrafica, dalla massa sommersa e silenziosa dei subalterni vissuta negli antichi centri abitati isolani e nel relativo hinterland.

Ancora una volta sono state le iscrizioni a restituire visibilità a quanti, pur essendo *servi* o *liberti*, ebbero tuttavia la capacità economica di lasciare traccia iscritta della propria esistenza, se non altro perché molti di essi, nell'interesse della collettività, rappresentarono tasselli fondamentali di una razionale organizzazione della vita pubblica⁵¹¹. Pur restando giuridicamente inferiori e tutto sommato semplicemente “funzionali” alla comunità locale dei *cives* legittimamente detentori dei diritti politici e civili, proprio i *servi publici* e i *municipi liberti*, che la documentazione epigrafica rivela essere stati presenza vivace, dinamica anche spazialmente⁵¹² nel panorama sociale cittadino, nel loro modesto tentativo di riaffermare una qualche, semplice forma di notorietà personale, rappresentano anche per la Sardegna un buon esempio di come la “storia dei minimi” debba necessariamente essere valorizzata accanto alla “macrostoria” delle grandi battaglie, degli illustri personaggi, dei ceti dirigenti urbani e provinciali, poiché contribuisce in maniera fondamentale ad arricchire la nostra conoscenza delle innumerevoli sfaccettature della realtà economica e sociale antica, in particolar modo nelle province: una conoscenza che, lungi dall'essere mai completa, è e

⁵⁰⁸ Vd. E. DE RUGGIERO, *DE*, I [1895], p. 21, s. v. *accensus*.

⁵⁰⁹ Per *L. Iulius Mario* e per le proposte di identificazione del suo *patronus*, probabilmente da individuare “tra i *Lucii Iulii* che furono consoli nel I sec. d.C.”, vd. P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., p. 180.

⁵¹⁰ Gli *Augustales*, collegio municipale specializzato nella celebrazione del culto imperiale, i cui membri non erano dei sacerdoti veri e propri, ma un gruppo di personaggi emergenti nella società cittadina che si incaricavano di organizzare ludi e banchetti pubblici per onorare il *princeps* e la casa imperiale, annoveravano spesso tra le proprie fila i liberti più ricchi e fortunati della città: vd. R. DUTHOY, *Les *Augustales*, *ANRW*, II, 16, 2, Berlin-New York 1978, pp. 1254 ss.; J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, cit., vol. II, p. 627.

⁵¹¹ Cfr. O. ROBLEDA, *Il diritto degli schiavi nell'antica Roma*, Roma 1976, pp. 64-68; in particolare, più che *res in patrimonio populi*, sarebbe più corretto definire gli schiavi pubblici *res in usu populi*: vd. N. ROULAND, *A propos des servi publici populi Romani*, cit., p. 262 e nota 6; cfr. W. EDER, *Servitus publica*, cit., p. 6 e nota 1.

⁵¹² A proposito di tale “mobilità” pare opportuno sottolineare, anche se si tratta di un funzionario non direttamente appartenente alla *familia publica*, il caso del già citato liberto *L. Iulius Mario*, forse sardo, di certo proveniente in Sardegna da Roma dove esercitò la funzione di *accensus* presso più consoli, e vissuto poi nell'isola, probabilmente a Cagliari, dove occupò un posto importante rivestendo l'*honor* municipale di *magister* degli *Augustales* (CAGL001); e ancora il caso del liberto del municipio caralitano *C. Iulius Felicio*, il quale a scioglimento di un voto si fece promotore non in città, ma al confine settentrionale del *territorium* del *municipium*, dell'ampliamento di un luogo di culto dedicato ad una divinità, *Viduus*, la cui specificità per tanti versi ancora troppo ci sfugge (SANL001).

sarà invece sempre incrementabile, grazie al prezioso contributo offerto dalle nuove indagini archeologiche e dall'analisi comparata sia delle già note, sia delle inedite fonti epigrafiche.

QUADRO RIASSUNTIVO

SERVI PVBLICI

- *Rogatus, ser(vus) pub(licus)* *CIL X 7903, Tharros.*
- *[Fe]lix, Ypsit[anorum (servus)]* *ILSard I, 194, Aquae Ypsitanae.*
- *Aque(n)sis, fisci (servus)* *AE 1992, 880, Aquae Ypsitanae.*
- *Hilarus, pater di Rogatus, servus publicus?* *CIL X 7903, Tharros.*
- *servi publici tra i ministr[i] Larum Aug(ustorum)?* *CIL X 7953, Turris Libisonis.*

LIBERTI PVBLICI

- *C(aius) Iulius Saecularis, municipi l(ibertus)] del municipium Iulium di Karales* *CIL X 7682, Karales.*
- *C(aius) Iulius Felicio, municipi l(ibertus) del municipium Iulium di Karales* *CIL X 7844, Sanluri.*
- *Claudia, municipi liberta del municipium Claudium di Tharros?* *CIL X 7903, Tharros.*

LIBERTI ACCENSI

- *L(ucius) Iulius Mario:*
- *accensus consulum*
- *mag(ister) Augustal(ium)* *CIL X 7552, Karales.*

5. *Vernae privati ed imperiali nell'epigrafia della Sardinia*

Con la *pax augustea*, nel momento di passaggio dalla Repubblica all'Impero, un mutamento importante segnò la storia del sistema di approvvigionamento schiavistico nel mondo romano: era ormai finita l'epoca delle grandi conquiste, e di conseguenza, era definitivamente venuta meno la cattura di un gran numero di prigionieri di guerra e la loro vendita nei mercati come schiavi ad un prezzo contenuto, evento che fino all'età delle guerre civili aveva costituito la maggior fonte di reperimento di manodopera servile, insieme alla confisca dei *servi* privati dei proscritti. Per i *domini* che intendevano assicurarsi un numero di *servi* adeguato alle proprie esigenze, si rese allora necessario favorire con incentivi concreti la fecondità della propria *familia* servile, per disporre in continuità di un personale di servizio rinnovato, fidato e gratuito⁵¹³. È in questa situazione che diventa più frequente imbattersi in una particolare figura del vasto ed articolato panorama delle forme di sottomissione personale del mondo antico: quella dei *vernae*, gli “schiavi nati nella *domus* del *dominus*”, figli illegittimi delle schiave domestiche e per questo motivo legittimamente schiavi dei *domini* delle proprie madri⁵¹⁴. Tuttavia la nascita da genitori schiavi, spesso già cari al *dominus*, era quasi sempre per il *verna* la via privilegiata attraverso la quale ricevere un trattamento particolare rispetto agli altri componenti della *familia* servile⁵¹⁵: i *vernae* venivano allevati insieme ai figli *ingenui* dei padroni, dei quali solitamente erano compagni di giochi; ricevevano talvolta un'istruzione e, se lo avevano meritato, godevano dell'affetto e della stima dei proprietari; in alcuni casi conservavano il titolo di *verna* anche in età adulta e addirittura dopo la manomissione, a testimonianza degli ottimi rapporti con i padroni, maturati negli anni di convivenza e collaborazione domestica⁵¹⁶.

Inoltre non deve essere dimenticato che dietro i *vernae* (come del resto accadeva, sporadicamente, anche per gli *alumni*) spesso si celavano i figli illegittimi del capofamiglia, nati dalle relazioni con le sue *servae concubinae*: questi *vernae* si trovavano dunque contemporaneamente nella doppia condizione di *servi* e *fili* del *dominus*⁵¹⁷, e grazie all'affetto paterno spesso riuscivano a raggiungere in tempi più brevi la libertà personale.

Sebbene più raro di *servus*, il termine *verna* ricorre con una discreta frequenza nelle iscrizioni di età imperiale, soprattutto in quelle funerarie, e viene utilizzato principalmente in relazione a piccoli schiavi morti in tenera età o comunque entro un'età generalmente non superiore ai 15 anni⁵¹⁸; occasionalmente sui *tituli* vengono menzionati uno o entrambi i genitori naturali, che spesso restano anonimi (*pater posuit; mater fecit*), ma è solitamente il rapporto con i padroni ad essere ricordato (*ver(nae) suo; ver(nae) suae*)⁵¹⁹. Un caso a parte

⁵¹³ J. P. NERAUDAU, *Être enfant à Rome*, Paris 1984, p. 51.

⁵¹⁴ J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2007², vol. I, p. 141.

⁵¹⁵ Bibliografia essenziale sui *vernae*: E. HERRMANN-OTTO, *Ex ancilla natus: Untersuchungen zu den "hausgeborenen" Sklaven und Sklavinnen im Westen des Römischen Kaiserreiches*, Stuttgart 1994; H. CHANTRAINE, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der Römischen Kaiser*, Wiesbaden 1967, pp. 170-171; G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974, p. 306 e nota 230; pp. 308-328; J. RAMIN-P. VEYNE, *Droit romain et société: les hommes libres qui passent pour esclaves et l'esclavage volontaire*, «Historia», 30, 4, 1981, p. 479 e nota 49, p. 496; B. RAWSON, *Children in the Roman "familia"*, in *The family in Ancient Rome. New perspective*, London-Sidney 1986, pp. 186-195; H. S. NIELSEN, «Alumnus»: *a term of relation denoting quasi-adoption*, «Classica et medievalia», XXXVIII (1987), p. 144; M. CORBIER, *Usage publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa romana VII*, Sassari 1990, p. 823; H. S. NIELSEN, *Ditis examen domus. On the Use of the Term 'verna' in the Roman Epigraphical and Literary Sources*, «Classica et medievalia», XLII (1991), pp. 221-240; S. DIXON, *The Roman Family*, Baltimore-London 1992, pp. 128-130; B. RAWSON, *Children and Childhood in Roman Italy*, Oxford 2003, pp. 255-263.

⁵¹⁶ Specialmente all'interno della *familia Caesaris*: cfr. CIL II, 1434: *M. Ulpio Aug(usti) lib(erto), vernae ab epistulis latinis*.

⁵¹⁷ Vd. ILS, 7479, da Drama (Macedonia): *Vitalis, C. Lavi Fausti ser(vus) idem ffilius], verna domo natus*.

⁵¹⁸ B. RAWSON, *Children in the Roman "familia"*, cit., pp. 186-195.

⁵¹⁹ B. RAWSON, *Children and Childhood in Roman Italy*, cit., pp. 255-263.

deve essere considerato il nutrito gruppo dei *vernae* imperiali: essi, che venivano manomessi generalmente molto più tardi dei 30 anni a causa delle importanti funzioni svolte nell'amministrazione imperiale, potevano facilmente fare carriera nella burocrazia provinciale, godevano di un buon tenore di vita, sposavano donne libere e potevano così aprire ai loro discendenti le porte della carriera municipale⁵²⁰.

Non va tuttavia dimenticato che quello di “schiavo nato nella *domus* del *dominus*” non è il solo significato del termine: come dimostrato da uno studio di Chester G. Starr Jr.⁵²¹, *verna* può essere utilizzato in maniera specifica anche per indicare l'origine geografica di un individuo, con il significato di “nativo di”, “originario di”, e talvolta in questa particolare accezione lo si trova impiegato all'interno dei testi epigrafici, indipendentemente dall'indicazione della condizione sociale⁵²².

Nell'epigrafia latina della Sardegna, il termine *verna* ricorre purtroppo soltanto tre volte, sempre in iscrizioni funerarie: la ragione di una tale scarsità di attestazioni va senza dubbio rapportata, in parte, alla bassa densità epigrafica del territorio isolano; delle tre iscrizioni esaminate, due hanno subito reimpiego edilizio e una è un'iscrizione frammentaria opistografa, riutilizzata in età bizantina, recuperata alla fine dell'Ottocento in mezzo a materiale di scarico: il dato pone l'accento sul ritrovamento spesso fortuito di molti *tituli*, frequentemente reimpiegati come materiale edilizio.

Una ulteriore attestazione del termine *verna* ricorre a *Karales* su un'iscrizione frammentaria rinvenuta nel 1885, probabilmente un epitafio funerario, databile tra la fine del I sec d.C. e gli inizi del III sec. d.C. (oggi irreperibile), menzionante un *Quad[rat]us*, marinaio della flotta pretoria misenense⁵²³: il termine *verna* relativo al marinaio è utilizzato in questo caso con il significato secondario di “nativo di”, “originario di” (anche se non sappiamo di quale località, se sarda oppure no, a causa dello stato frammentario dell'iscrizione): perciò, non avendo nessuna valenza dal punto di vista della condizione sociale, l'iscrizione non rientra strettamente nel numero delle testimonianze epigrafiche sarde sui *vernae* prese in esame in questa sede.

Da Assolo, centro a 8 km sud-est dall'antica *Colonia Iulia Augusta Uselis*, proviene l'epitafio funerario di *[A]mocada, ver(na)*, una schiava nata e cresciuta in casa del suo padrone *[H]ebennus*⁵²⁴, morta in tenerissima età, probabilmente a soli due anni o comunque entro i primi anni di vita⁵²⁵. L'iscrizione, una lastra in arenaria scoperta nel 1869, murata nella parete settentrionale della chiesa campestre di S. Lucia ad Assolo, è priva della parte laterale sinistra e presenta una cornice, ottenuta ribassando la superficie destinata al testo. La

⁵²⁰ G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, cit., p. 306 e nota 230; pp. 308-328.

⁵²¹ G. STARR, *Verna*, «Classical Philology», 37, 1942, pp. 314-317; J. RAMIN-P. VEYNE, *Droit romain et société: les hommes libres qui passent pour esclaves et l'esclavage volontaire*, cit., p. 479 e nota 49.

⁵²² Alcuni esempi: *CIL VIII*, 3521, da Lamsorti (Numidia), dove è menzionata una donna “nativa di *Sitifis*”, in *Mauretania Caesarea: D(is) M(anibus) s(acrum). / Appellenia / Paulina que / et Minna, / verna Siti/fensis vix(it) / annis XLV. / Reposus maritus / coniugi / dulcissime, / concordi; / h(ic) s(ita) e(st). CIL VI*, 10049 = *ILS*, 5286, da Roma, dove è indicata l'origine locale dell'auriga *M. Aur(elius) Polynices: M. Aur(elius) Polynices, nat(ione) ver/na, qui vixit ann(is) XXIX, mens(ibus) /IX, diebus V.*

⁵²³ *EE VIII*, 712; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 115, nr. 22; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 305-307, nr. 104: ----- / [---]Quad[rat]us [mil(es) gub]ern[ator] class(is) p[r(aetoriae)] Mis/[enens(is)] vern[a ---] VAE / -----.

⁵²⁴ ASSO001. Vd. G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, p. 52; *CIL X* 7848; E. USAI-R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, «Studi Sardi», XXVI, 1981-1985, pp. 333-334, nr. 4, tav. III (b); fig. 3,2; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 294: *[A]mocadae / [H]ebenni ver(nae) / [v]icsit (sic) ann(is) / [I]I, hic sit(a) est.*

⁵²⁵ USAI-R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, cit., p. 334 propongono di integrare gli anni di vita *[I]I*.

fanciulla portava un nome encorico, *[A]mocada*⁵²⁶, noto in Sardegna anche a Vallermosa nella forma *Amoccada*⁵²⁷. Si tratta di una schiavetta indigena, il cui *dominus*, *[H]ebennus*, in base al nome unico e probabilmente di origine greca, ben attestato soprattutto nei ceti servili⁵²⁸, potrebbe avere avuto a sua volta umili origini. Il breve testo non menziona i genitori naturali di *[A]mocada*, seppellita dal suo *dominus*. Da notare la presenza della formula *hic sit(a) est* e l'assenza della dedica agli Dei Mani, elementi utili per una datazione dell'epitafio al I sec. d.C. L'iscrizione è una preziosa testimonianza della romanizzazione della popolazione incardinata nei *pagi* rurali della *pertica* della *colonia Iulia Augusta Uselis*, in un'area interna della Sardegna centro-occidentale dove la denominazione degli individui tende a conservare caratteristiche indigene e non è ancora stata significativamente influenzata del sistema onomastico di tipo latino, mentre le strutture sociali appaiono sufficientemente romanizzate già nel I sec. d.C.⁵²⁹

Da *Karales* proviene l'epitafio del *verna Helvidius*, *servus* di *Aulus*, morto a 40 anni, posto in suo ricordo dalla compagna di vita *Vera*, databile tra la fine del I e la prima metà del II sec. d.C.⁵³⁰ Dell'iscrizione, originariamente un'ara funeraria in calcare, è oggi visibile soltanto la faccia anteriore iscritta, a causa del suo reimpiego nella costruzione della Porta dell'Aquila nelle mura del Castello, effettuata dai Pisani agli inizi del XIV secolo.

Si tratta di un personaggio certamente in condizione servile, nato schiavo e cresciuto nella casa del suo padrone *A(ulus) Helvidius*, al servizio del quale deve aver trascorso tutta la sua vita, se al momento della morte, a 40 anni, è definito ancora come *verna*. Il nome dato allo schiavo, *Helvidius*⁵³¹, è ricalcato sul gentilizio del suo *dominus*, ed è attestato in Sardegna anche ad Elmas nella forma femminile⁵³². In base all'impossibilità giuridica di contrarre nozze legittime, la compagna di vita e dedicante dell'epitafio *Vera*⁵³³ nell'iscrizione si definisce come *con(tubernalis)*⁵³⁴ di *Helvidius*: con buona probabilità anche lei era schiava di *Aulus*. L'iscrizione ci permette dunque di ricostruire sia il tipo di rapporto di dipendenza di *Helvidius* dal suo padrone, sia il nucleo familiare formato insieme alla schiava *Vera* all'interno della stessa *domus*.

⁵²⁶ Cfr. *ThLL*, I, c. 1960, s. v. *Amoc(c)ada*.

⁵²⁷ Cfr. *CIL* X, 7842: *Valeria Amoccada*.

⁵²⁸ Per *Hebennus*, variante per *Hebenus*, cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 331; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 1087; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 516.

⁵²⁹ R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 293-294. Presso Las Plassas in Marmilla, nell'antica *pertica* della *colonia Iulia Augusta Uselis*, sorgeva il *templum* di *I(upiter) O(ptimus) M(aximus)* fatto erigere dai *pagani Uneritani* nel I sec. d.C.: A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. BIANCHETTI, La Spezia 2001, pp. 781 ss.

⁵³⁰ CAGL091. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VII, 1861, p. 157; *CIL* X 7717; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 438-439, nr. 171: *D(is) M(anibus) / vernae / Helvidi A(uli) / ser(vi), vix(it) an(nis) / XL. Vera con(tubernali) / b(ene) m(erenti) f(ecit)*.

⁵³¹ *Helvidius* è gentilizio diffuso in Etruria e in Sabina: cfr. J. M. LASSÈRE, *Vbique populus*, Paris 1977, p. 180.

⁵³² *CIL* X 8728 = *EE* VIII, 718: *Herennia M. f. Helvidia Aemiliana*: per questo personaggio di famiglia senatoria vd. i recenti contributi di F. PORRÀ, *Herennia Helvidia Aemiliana: studio sulle relazioni familiari e sociali di un'aristocratica romana attestata in Sardegna*, «Epigraphica», LXIX, 2007, pp. 241 ss., e di A. IBBA, ... *cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 111 ss.

⁵³³ Per il *cognomen Vera* cfr. I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 20, 22, 68, 133, 253.

⁵³⁴ Per il *contubernium* tra schiavi cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery. The Conditions of the Slave in Private Law from Augustus to Justinian*, Cambridge 1908, p. 76. Per il termine *contubernalis* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 2, 1910, pp. 1188-1189, s. v. *contubernium*; *ThLL*, IV, cc. 789 ss., s. v. *contubernalis*; cfr. S. TREGGIARI, *Contubernaes in CIL 6*, «Phoenix», XXXV, 1981, pp. 42 ss.

Infine da Donori, nell'agro cagliaritano, proviene un'epigrafe opistografa frammentaria, oggi conservata nel Museo di Cagliari, che sul lato più antico, attribuibile ad età Severiana⁵³⁵, reca l'epitafio funerario dedicato da *Eupr[epes ?]*, *Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]* alla moglie *Aurelia Onorata*⁵³⁶. La lastra fu in seguito riutilizzata, in età bizantina, come supporto per l'esposizione di una *lex* tariffaria doganale databile al 582 d.C., il primo anno di regno dell'imperatore bizantino Maurizio Tiberio⁵³⁷.

I frammenti che restano del *titulus* furono rinvenuti tra il 1881 e il 1884 in località S. Niccolò a Donori, ma probabilmente vi giunsero come materiale da costruzione dalla vicina Cagliari: in origine l'epigrafe doveva essere localizzata proprio nel capoluogo isolano; prelevata da una delle necropoli della città antica, l'iscrizione di *Aurelia Onorata* fu riutilizzata nel VI secolo come supporto per il testo tariffario emanato nell'età di Maurizio Tiberio, e probabilmente in quell'occasione venne esposta presso il porto di *Karales* o in una località marittima vicina, prima di essere trasportata a Donori.

Il lato pertinente ad età Severiana riporta, come già accennato, l'epitafio di *Aurelia Onorata*, della quale non ci è pervenuta la formula biometrica completa; la donna è *coniunx pientissima* di *Eupr[epes ?]*, *Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]*, con il quale aveva convissuto per più di 11 anni. I *ver(nae) disp(ensatores)*, schiavi pagatori e tesoriere, capaci di scrivere e tenere la contabilità, facevano parte di quel gruppo privilegiato di *Augusti servi* ai quali erano affidati incarichi particolarmente delicati sul territorio provinciale, con responsabilità fiscali che richiedevano la massima fiducia da parte degli imperatori: nessuno meglio di un fedele servitore, cresciuto ed appositamente istruito fin da ragazzo allo svolgimento di compiti specifici nell'amministrazione imperiale, poteva essere più efficiente nella gestione degli interessi economici degli imperatori nelle province. I *dispensatores* erano spesso coadiuvati da *arcarii*, schiavi anch'essi, responsabili materiali della custodia della cassa (*arca*)⁵³⁸. Non a caso, come ha dimostrato uno studio di Jesper Carlsen sulle province africane tra il I e il III sec. d.C., la maggior parte dei *dispensatores* africani risulta essere stata reclutata tra i *vernae* della *familia Caesaris*⁵³⁹. A questa categoria apparteneva anche *Eupr[epes ?]*, *verna* di Settimio Severo, Caracalla e Geta (*Auggg. ver(na)*), la cui presenza a *Karales* o comunque nell'hinterland caralitano è testimonianza dell'estensione e

⁵³⁵ La formula *Auggg. ver.* indicherebbe congiuntamente gli Augusti Settimio Severo e Caracalla, e Geta come Cesare o Augusto (197-211). Per una datazione meno estesa, compresa tra gli anni 209-211, dopo cioè l'assunzione del titolo di Augusto anche da parte di Geta nel 209, cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 37; EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ XAPIN. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2033 e nota 24.

⁵³⁶ DNRI001. F. VIVANET in G. FIORELLI, *Donori. Lapidì scritte e scolpite rinvenute in località S. Niccolò*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1885, pp. 233 ss.; *EE VIII*, 720; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, pp. 94, 229, 426; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 36-37; pros. p. 47, nr. 16; P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 111; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ XAPIN. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2033 e nota 24; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 98: *Aureliae Onoratae co<n>iu[gi ---] / et pientissimae quae [vixit ann(is) ---] / mens(ibus) VIII, di[e]b(us) XIII, cum qua ffecit] / ann(is) XI, men[s(ibus) ..]I, dieb(us) XIII, Eupr[epes ?] / Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator) dul]cissima[e] / fec[it ---] / ---] CEBH[---].*

⁵³⁷ *EE VIII*, 721.

⁵³⁸ Cfr. F. FUCHS in E. DE RUGGIERO, *DE*, I [1895], pp. 632 ss., s. v. *arca* - III *L'arcarius*. Cfr. anche *ThLL*, II, c. 438, s. v. *arcarius*.

⁵³⁹ J. CARLSEN, *Dispensatores in Roman North Africa*, in *L'Africa Romana IX*, Sassari 1992, pp. 97-104.

della ricchezza del *patrimonium* imperiale sardo, del quale facevano sicuramente parte estesi *praedia* localizzati nel fertile retroterra del capoluogo isolano⁵⁴⁰.

La compagna di *Eupr[epes ?]*⁵⁴¹, *Aurelia Onorata*, è una donna libera: porta il gentilizio imperiale *Aurelia*⁵⁴², dato che ci induce a ritenere che fosse una liberta imperiale, o quantomeno una discendente di liberti imperiali. Come osservato dal Boulvert nel suo lavoro dedicato agli schiavi e ai liberti imperiali nell'Alto Impero⁵⁴³, era piuttosto comune che i *servi* imperiali occupanti cariche di prestigio nell'ambito dell'amministrazione provinciale si unissero a donne già libere, se non addirittura *ingenuae*: questo avrebbe garantito ai figli nati da tali legami di nascere liberi, con la conseguente possibilità per loro di accedere a quelle cariche nelle amministrazioni municipali che, per via delle origini servili, erano state precluse ai propri padri. La solida unione tra *Eupr[epes ?]* e *Aurelia Onorata*, confermata nel testo dell'epitafio dalla menzione del numero di anni vissuti insieme (più di 11 anni), è valorizzata dagli epiteti riferiti dal *ver(na) d[isp(ensator)]* alla defunta, *coniunx pientissima* e *dulcissima*, e dalla stessa monumentalità dell'iscrizione, come si può evincere dalle notevoli dimensioni dei residui frammenti pervenuti.

In conclusione, le attestazioni epigrafiche del termine *verna* nell'epigrafia funeraria latina della Sardegna (una fanciulla in tenera età, un individuo di sesso maschile di 40 anni, uno schiavo dei Severi amministratore del *patrimonium* imperiale), provengono sia da aree urbane (*Karales*), sia da zone più interne, ma precocemente investite dalla romanizzazione (Assolo); ad esse si aggiunge la testimonianza caralitana del marinaio misenense *Quad[rat]us*, nella quale il termine *verna* è utilizzato nella sua accezione secondaria ("nativo, originario"), scarsamente attestata nel resto dell'impero.

Dai testi relativi ai *vernae* sardi traspare ancora una volta, seppur nella loro estrema semplicità, la capacità degli individui di condizione servile di intrecciare relazioni affettive e di fiducia reciproca con i propri superiori e di costruire nuclei familiari di fatto, a dispetto dell'impossibilità giuridica di una legittimazione di tali rapporti. L'iscrizione frammentaria proveniente da Donori invece conferma anche per la Sardegna la posizione di rilievo occupata dai *vernae* all'interno della *familia Caesaris*, essendo quasi costantemente correlata ad importanti funzioni amministrative e ad incarichi di grande responsabilità all'interno della complessa ed articolata gestione del *patrimonium* imperiale nelle province.

⁵⁴⁰ Ricordiamo in Sardegna anche un *Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)* in *CIL X* 7588, da *Karales*, e *[---]us, disp(ensator)* privato di *Fundan(ia) Galla*, attestato in *CIL X* 7893, da *Tharros*. Per il ruolo dei *dispensatores*, "amministratori di una cassa" e uomini di fiducia, vd. W. LIEBENAM, *RE*, V, 1, 1903, cc. 1189-1198, s. v. *dispensator*. Per il termine cfr. N. VULIC', *DE*, II, 3 [a. 1922], pp. 1920-1923, s. v. *dispensator*; *ThLL*, V, 1, cc. 1399 ss., s. v. *dispensator*.

⁵⁴¹ Per il *cognomen* greco *Euprepes* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 908; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 463.

⁵⁴² Vd. KLEBS, *RE*, II, 2 (1896), c. 2431, s. v. *Aurelius*; cfr. *ThLL*, II (1900-1906), cc. 1482-1483, s. v. *Aurelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427; per l'elenco degli *Aurelii* sardi vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 191-192. Per il *cognomen* *Onorata* cfr. I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 72, 73, 133, 279.

⁵⁴³ G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974, pp. 306-328.

QUADRO RIASSUNTIVO

VERNAE:

- [A]mocada**, *ver(na)* di **[H]ebennus** (schiava indigena) CIL X, 7848, Assolo.
- Helvidius**, *verna*, *A(uli) ser(vus)* CIL X, 7717, Karales.
- Eupr[epes ?]** *Aug(ustorum trium) ver(na)*
d[isp(ensator)] EE VIII, 720, Donori.

AVGGG. VERNA:

- Eupr[epes ?]** *Aug(ustorum trium) ver(na)*
d[isp(ensator)] EE VIII, 720, Donori. 197-211 d.C.

altri DISPENSATORES:

- Diadumenus** *Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)* CIL X, 7588, Karales.
- [---]us**, *disp(ensator)* di **Fundan(ia) Galla** CIL X, 7893, Tharros.

6. Gli alunni nelle iscrizioni latine della Sardegna

Il mondo sommerso della subalternità, della sottomissione familiare e lavorativa, dello sfruttamento e delle complesse forme di dipendenza personale, caratteristiche delle società antiche e in particolare della società romana, era indubbiamente contraddistinto da una fortissima eterogeneità: un solco profondo segnava il divario tra i *servi ad ergastula* della *familia rustica*, sottoposti a ritmi di lavoro massacranti nei *latifundia* dei ricchi proprietari senatorii, e i *servi e liberti* della *familia urbana* i quali, sebbene potenzialmente più esposti agli umori del padrone e allo sfogo violento della sua collera, talvolta riuscivano ad instaurare con il *dominus* e i suoi familiari rapporti sinceri di stima, fiducia e affetto reciproci, maturati negli anni di convivenza e collaborazione domestica. Alla sfera di tali rapporti affettivi sorti quotidianamente tra *servi* e membri *liberi* della famiglia allargata va ricondotta la delicata figura dell'*alumnus*, il giovanissimo schiavo allevato nella *domus* insieme ai figli legittimi del padrone, e con loro cresciuto ed educato. Ricco di sfumature affettive e ben attestato nelle iscrizioni funerarie, negli ultimi decenni il termine *alumnus* è stato oggetto di studi giuridico-letterari, demografici, antropologici ed epigrafici: tuttavia il suo specifico significato sui *tituli* non è sempre facile da comprendere, a causa delle differenti accezioni che il termine può acquisire in relazione al suo contesto di utilizzazione.

Nella sua principale accezione, nella lingua latina *alumnus*⁵⁴⁴ (part. pass. sostantivato, da *alère*, “nutrire”) indica al passivo “colui che è nutrito, allevato ed educato da qualcuno che, pur non avendo legami diretti di sangue, stabilisce con chi alleva un rapporto di affetto e protezione che, anche se non giuridicamente valido, può essere talvolta definito una quasi-adozione”⁵⁴⁵; in questo senso può dunque indicare da un lato i fanciulli *liberi* della *domus* in relazione alla *nutrix*, all'*educator*, al *paedagogus*, dall'altro gli orfanelli accolti ed allevati da estranei, oppure ancora piccoli schiavi (soprattutto *vernae*, schiavi nati in casa), amorevolmente cresciuti dai propri padroni e all'occasione rapidamente manomessi. Dietro gli *alumni* si celavano spesso i figli illegittimi del capofamiglia, nati dalle sue *concubinae*, che si trovavano dunque contemporaneamente nella doppia condizione di *servi* e *fili* del *dominus*; nelle iscrizioni il termine *alumnus-a* può quindi rivelarsi un utile elemento, insieme ai dati onomastici, per ipotizzare lo *status* sociale dei personaggi menzionati, in assenza dell'indicazione esplicita di una eventuale condizione servile o libertina.

Nelle fonti letterarie, sempre con una forte connotazione affettiva, *alumnus* può talvolta indicare l'allievo, il discepolo in relazione al *magister*, specialmente quando questi si fa carico della sua istruzione per utilizzarlo in seguito come segretario personale, soprattutto nell'attività intellettuale: è il caso di Cicerone e del suo fidato liberto Tirone⁵⁴⁶, il quale si occupò della pubblicazione postuma delle *Epistulae* del celebre oratore.

Al di fuori della sfera familiare o affettiva, il termine *alumnus* può anche indicare l'apprendista di un mestiere nell'ambito della formazione professionale, o un neofita di una attività non ancora esercitata al pieno delle proprie capacità⁵⁴⁷. Infine, in senso figurato, il termine risulta talvolta impiegato per indicare l'origine geografica di un individuo, specie in ambito poetico⁵⁴⁸ e nella produzione oratoria⁵⁴⁹.

⁵⁴⁴ ThLL, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*.

⁵⁴⁵ H. S. NIELSEN, «Alumnus»: a term of relation denoting quasi-adoption, «Classica et medievalia», XXXVIII (1987), pp. 141-188.

⁵⁴⁶ CIC., ad Fam., XVI, 3, 1(TVLLIVS ET CICERO TIRONI SVO S. D. ET Q. PATER ET FILIVS): Tu, si nos omnes amas et praecipue me, magistrum tuum, confirma te. Cfr. GELL., Noct. Att., XIII, 9, 1: Tullius Tiro M. Ciceronis alumnus et libertus adiutorque in litteris studiorum eius fuit.

⁵⁴⁷ CIL VIII 16565 = ILAlg. I, 3145, da Theveste: Cornelius Vincentius, haren(a)e(!) alumnus: “apprendista dell'arena”, “gladiatore in erba”.

⁵⁴⁸ OVID., Amores, III, 15, 3: Paeligni ruris alumnus; cfr. CIL X 7565, da Karales: urbis alumna.

Per quanto concerne più strettamente l'attestazione epigrafica del termine, già il De Ruggiero⁵⁵⁰ sottolineava la difficoltà di comprenderne a pieno il particolare significato all'interno dei relativi contesti, individuando come parametri utili alla sua determinazione altri dati fondamentali ricavabili dall'epigrafe, quali la giovane età e la condizione giuridica (ove esplicitate), le eventuali "relazioni di allevamento, patronato, professione ed ufficio", nonché i predicati attribuiti sul *titulus* all'*alumnus* (*pientissimus, carissimus, fidelissimus, incomparabilis, probissimus, ecc.*), chiari indizi dell'esistenza di un legame affettivo. Il maggior numero di attestazioni epigrafiche sembra essere comunque relativo ad individui di comprovata o probabile condizione servile e libertina, in relazione a *patroni* talvolta *ingenui*, talvolta anch'essi di condizione sociale inferiore.

Meritano poi una menzione particolare le ricerche condotte negli ultimi anni da M. Corbier⁵⁵¹, che ha dimostrato la peculiare diffusione nell'*Africa Proconsularis* e nella *Numidia* dell'espressione di carattere pubblico *alumnus-a municipii, coloniae o patriae*, attribuita a titolo onorifico a notabili locali africani dai propri concittadini, in quanto benefattori della comunità civica. Infine, un nuovo impulso allo studio sistematico degli *alumni* è stato recentemente dato da C. Saviato⁵⁵², con lo scopo di classificare ordinatamente le attestazioni epigrafiche degli *alumni* nell'Italia antica (escludendo il materiale proveniente da Roma e le iscrizioni cristiane), in base alla loro distribuzione all'interno delle XI *Regiones* augustee: sulla base delle ipotesi formulate in un precedente lavoro di J. Bellemore e B. Rawson⁵⁵³, l'obiettivo dichiarato di Saviato è quello di verificare se la diffusione epigrafica del termine possa essere talvolta collegata, in particolari aree della penisola, con la politica degli *alimenta* varata dall'imperatore Traiano agli inizi del II sec. d.C., a sostegno degli orfani e dei figli delle famiglie povere delle città italiche (*pueri et puellae alimenta accipiant usque ad pubertatem*), rimasta in vigore fino al III sec. d.C.

Nell'epigrafia latina della Sardegna il termine *alumnus* ricorre ben 11 volte, sempre in iscrizioni funerarie: il dato acquista una certa rilevanza, se si tiene presente la bassa densità epigrafica del territorio isolano. Un'ulteriore attestazione del termine (*urbis alumna*) ricorre a *Karales* in una delle iscrizioni latine del ciclo di *tituli* rupestri del complesso funerario della "Grotta delle Vipere"⁵⁵⁴: l'espressione, per il suo preciso senso poetico e figurato, non ha però nessuna valenza dal punto di vista della condizione sociale, perciò è stata volutamente esclusa dal numero delle testimonianze epigrafiche sarde sugli *alumni* prese in esame in questa sede.

A *Karales* sono noti 4 *alumni*, tutti cronologicamente attestati tra II e III sec. d.C.: si tratta di 3 uomini, probabili *servi*, e di una donna di ipotetica condizione libertina.

⁵⁴⁹ CIC., *Verr.*, II, 5, 169: *Italia autem alumnus suum servitutis extremo summoque supplicio adfixum videret*; APUL., *Florida*, 18, 36: *Hanc ego vobis mercedem, Karthaginienses, [...] ubique enim me vestrae civitatis alumnus fero.*

⁵⁵⁰ E. DE RUGGIERO, *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*.

⁵⁵¹ M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

⁵⁵² C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292.

⁵⁵³ J. BELLEMORE-B. RAWSON, *Alumni: the Italian evidence*, *ZPE*, LXXXIII (1990), pp. 1-19.

⁵⁵⁴ Per l'intero ciclo, vd. *CIL X 7563-7578*. Per un'analisi dettagliata del famoso mausoleo familiare della "Grotta delle Vipere" vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 51 ss. *Atilia Pomptilla*, celebrata nel ciclo di carmi greci e latini che adornano le pareti d'ingresso dell'*heroon* monumentale, era originaria dell'Urbe (*urbis alumna: CIL X 7565*) e aveva seguito in Sardegna il marito *Lucius Cassius Philippus*, costretto a trasferirsi nell'isola in quanto colpito da *graves casus*, "circostanze sfavorevoli" nelle quali dobbiamo probabilmente intravedere i legami familiari con i *Cassii* cesaricidi, che devono aver provocato la caduta in disgrazia di alcuni membri della *gens* agli occhi dell'imperatore Nerone. I *carmina* dell'ipogeo celebrano l'amore coniugale della sposa per il marito, simboleggiato dai due serpenti raffigurati nel frontone che sovrasta l'ingresso del sepolcro.

Un epitafio frammentario su lastra marmorea, rinvenuto per la prima volta nel XVII secolo nella basilica di S. Saturno e “riscoperto una seconda volta” nel 1923 in occasione di lavori di ripulitura della cripta, recentemente ripubblicato da P. Floris⁵⁵⁵, fu dedicato dall’*alumnus Hermes* ai suoi due *piissimi patroni*: *P.(?) Pomp(---) Entimus*, morto a 51 anni, e la piccola *Antonia*, defunta all’età di 9 anni. L’*alumnus Hermes* porta il nome unico, un teoforico di origine greca ben attestato presso gli individui di condizione sociale inferiore: si tratta probabilmente di uno schiavo di due *patroni*, dei quali l’uomo, anch’egli recante un *cognomen* greco, potrebbe essere stato a sua volta un liberto. I due *piissimi patroni* appartengono a due differenti *gentes*: la fanciulla alla *gens Antonia*; l’uomo, il cui gentilizio abbreviato è un elemento per la datazione dell’iscrizione almeno al II secolo, appartiene alla casata dei *Pomp(onii)* o dei *Pom(peii)*, questi ultimi ben attestati nell’isola.

Un’iscrizione funeraria caralitana collocata dal Mommsen “*inter Sardas*”⁵⁵⁶, della quale non sono noti il luogo di rinvenimento e la tipologia del supporto, ricorda la morte a soli 16 anni del giovane *Ianuarus, alum[nus]* di un *Postumius S[er]rtinianus*; l’epitafio fu dedicato dall’uomo, di condizione libera, insieme alla madre *Ianuarina*, che porta lo stesso nome dell’adolescente defunto. Sia *Ianuarina* che *Ianuarus*, entrambi contraddistinti dal nome unico, potrebbero essere stati *servi* di *Postumius S[er]rtinianus*. La giovane età di *Ianuarus* ben si accorda con la qualifica di *alumnus*: potrebbe trattarsi di uno schiavo nato e cresciuto in casa del suo padrone (*verna*), forse un figlio illegittimo dello stesso *Postumius S[er]rtinianus* e di *Ianuarina*, una *serva concubina*.

Un’ara funeraria in calcare rinvenuta nel 1940 in località Santa Gilla, conservata nel giardino posteriore della basilica di San Saturno⁵⁵⁷, commemora con un brevissimo epitafio la morte dell’*alumnus Gelasinus*, del quale non viene riportata la formula biometrica; ad incaricarsi della realizzazione del modesto monumento fu *Damophilus*, forse un compagno di schiavitù del defunto, se i nomi unici e di origine greca portati da entrambi sono un segno del loro *status* servile. *Gelasinus* potrebbe però essere stato *servus* e *alumnus* dello stesso *Damophilus*: è infatti possibile che *Gelasinus* fosse un *servus vicarius* di *Damophilus*, il quale al momento della dedica funeraria avrebbe preferito definirlo con l’affettuoso appellativo di *alumnus*.

L’ultima attestazione caralitana è relativa ad *Aelia Bonavia*, defunta a soli 6 anni, il cui epitafio su lastra marmorea fu ritrovato nel 1988 tra i cubicoli delle catacombe cristiane della collina di Bonaria⁵⁵⁸. L’iscrizione fu realizzata da *Aelia Nereis*, della quale la piccola era un’*alumna*. *Nereis* deve essere stata una liberta di liberti imperiali, come attestano il suo gentilizio e il *cognomen* di origine greca; la bambina pare essere stata una sua piccola *liberta*, alla quale *Aelia Nereis* aveva trasmesso il suo stesso gentilizio, e verso la quale la dedicante doveva forse nutrire un affetto particolare. La presenza dell’*adprecatio* agli Dei Mani è un indizio a favore della natura pagana dell’epigrafe, anche se non mancano casi di iscrizioni cristiane che riutilizzano espressioni tipiche del formulario pagano. Il luogo di rinvenimento del documento e il *cognomen Bonaria* dell’*alumna*, presente in iscrizioni

⁵⁵⁵ CAGL069. Vd. A. TARAMELLI, *Iscrizioni di età cristiana rinvenute nella chiesa di S. Saturnino, ora SS. Cosma e Damiano*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1924, p. 117, nr. 21; G. SOTGIU, *ILSard* I, 132; EAD., *ELSard*, p. 564, A 132; P. FLORIS, *Riscoperta di un’iscrizione caralitana*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Cagliari», n. s., XXI (LVIII), 2003 [2004], p. 89 ss.; ID., *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 301 ss., nr. 102.

⁵⁵⁶ CAGL014. Vd. *CIL* X 7666; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 537 ss., nr. 221.

⁵⁵⁷ CAGL036. Vd. G. LILLIU, *Notiziario archeologico (1940-1947)*, «Studi Sardi», VII, 1947, p. 255; G. SOTGIU, *ILSard* I, 66; EAD., *ELSard*, p. 561, A 66; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 108 ss., nr. 21.

⁵⁵⁸ CAGL041. Vd. F. VIVANET, *Catacombe cristiane di Cagliari, scoperte nella collina di Buonaria, presso l’attuale cimitero*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 186, a; G. SOTGIU, *ILSard* I, 98; EAD., *ELSard*, p. 563, A 98; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 156 ss., nr. 42.

cristiane di Roma, sono invece elementi a favore della paternità cristiana del testo, databile tra la fine del II e il III sec. d.C.

Dall'*ager karalitanus* (Pirri) proviene l'epitafio funerario della *dulciss[ma] alumna Rutilia Xanthipp[ae]*⁵⁵⁹, databile dopo la metà del I sec. d.C. sulla base della presenza della formula *D(is) M(anibus)*. L'*alumna* defunta pare ancora una volta essere stata una *liberta* del dedicante, *Rutil(ius) Veratianus*, in base all'identità di gentilizio tra i due personaggi e al *cognomen* di origine greca *Xanthippe* della donna, che richiama la famosissima moglie di Socrate. Secondo A. Mastino *Rutil(ius) Veratianus* (il cui gentilizio *Rutil(ius)* è stato inciso in forma abbreviata e rappresenta forse un indizio per una datazione del testo al II-III sec. d.C.) va collegato con un *L(ucius) Veratius Hermeros*, originario di Ostia, attestato a *Turris Libisonis* nel II sec. d.C.⁵⁶⁰

La documentazione epigrafica della *colonia Iulia Turris Libisonis* conserva la menzione di 3 *alumni*. Ad *Irena*, un'*infelicissima alumna* prematuramente morta a 3 anni, è dedicata una lastra marmorea frammentaria proveniente dalla necropoli di San Gavino, un tempo appartenuta alla Collezione Paglietti e oggi conservata all'Antiquarium Turritano⁵⁶¹: l'epitafio (nel quale il termine *alumna* è indicato ben due volte, alla linea 2 e alla linea 5), fu teneramente dedicato alla bimba dal suo *patronus*, rimasto anonimo. Un'anonimo *alumnus* è invece il dedicante della piccola lastra marmorea, rinvenuta a Porto Torres nel 1956⁵⁶², nella quale viene ricordato il *patronus Ateius Victorini (servus? vel libertus?)*, vissuto *plus minus* 60 anni, del quale è difficile stabilire la condizione sociale, legata al genitivo di appartenenza *Victorini*, che permette tuttavia di pensare che il non più giovane *Ateius* fosse stato di proprietà di un certo *Victorinus*. Entrambe le iscrizioni sono databili tra I e III sec. d.C.

Al IV secolo è invece attribuito, sulla base dei dati stratigrafici, il mosaico funerario policromo di *Pollius ---Jus*⁵⁶³, il cui epitafio entro *tabula ansata* fu redatto per iniziativa di

⁵⁵⁹ PIRR004. Vd. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», VIII, 1862, p. 32; *CIL* X 7817; R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 103; A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51.

⁵⁶⁰ PTOR003. Vd. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», II, 1856, p. 158, nr. 63; *CIL* X 7956; P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), pp. 100-101; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 44-45 e p. 61; catalogo p. 92, nr. 6; Tav. VI; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 106; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 132 nr. 46.

⁵⁶¹ PTOR020. Vd. A. TARAMELLI, *Iscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turris Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 117, nr. 7; G. SOTGIU, *ILSard* I, 261; EAD., *ELSard*, p. 573, A 261; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 149-150 nr. 61.

⁵⁶² PTOR016. Vd. G. SOTGIU, *ILSard* I, 252; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 61 e nota 127; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 572, A 252; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 121-122 nr. 37.

⁵⁶³ PTOR039. Vd. G. LILLIU, *Notiziario archeologico* (1947), «Studi Sardi», VIII, 1948, p. 430; G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turris Libisonis)*, Roma 1981, pp. 35 ss., nr. 16, Tav. XIII; *AE* 1981, 485; S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*, Sardinia, Roma 1981, p. 194, nr. 175, tav. XXXVIII; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, catalogo p. 91, nr. 5, Tav. V; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 624, E 22; EAD., *ibidem*, p. 671, add. E 22; *AE* 1988, 663; D. ROVINA, *L'ipogeo funerario romano di Tanca Borgona a Porto Torres: intervento di scavo e restauro*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 784, Tav. VIII, fig. 2; A. MASTINO-C. VISMARA, *Turris Libisonis*, Sassari 1994, pp. 90 ss.; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 173, nr. 83.

Calpurnia Ostia e dall'*alumnus Pollius Sav[fi]nus*, recante lo stesso *nomen* e probabilmente anche lo stesso *cognomen* del defunto; i *cognomina* dei personaggi citati rimandano all'area ostiense e centrolaziale. La tomba era bordata di frammenti epigrafici riutilizzati, relativi a più antiche sepolture di II-III sec. d.C. Il mosaico funerario è pertinente ad una sepoltura dell'ipogeo di Tanca di Borgona, scavato nel 1947 da G. Lilliu, al quale dobbiamo una foto che ci permette di leggere l'iscrizione quasi nella sua interezza: purtroppo negli anni successivi al 1947 la tomba fu aperta e svuotata da clandestini, che hanno quasi completamente distrutto il mosaico funerario. Lo stato attuale di conservazione dell'ipogeo è pessimo, nonostante l'esecuzione di un intervento di pulitura e restauro del sito, avvenuto nell'ormai lontano 1983.

A *Tharros* fu sepolto *Reditus*, un *alumnus* morto a 15 anni, titolare di una lastra marmorea rinvenuta nel 1973 in località Su Murru Mannu, databile tra I e II sec. d.C.⁵⁶⁴ Il giovane, che porta il solo *cognomen*, sembra essere stato uno schiavo del dedicante, *Co[elius] Junior*, che realizzò *de se* la sepoltura quasi intendesse fornire al ragazzo che aveva allevato, con questo gesto finale, un'ultima forma di protezione.

Dall'area dell'antico comprensorio minerario di *Metalla* proviene invece un epitafio frammentario su lastra marmorea opistografa, databile al II sec. d.C., posto da un *centurio* della *cohors I Sardorum*, *Surdinius Felix*, per un *alumnus* o un'*alumna* di cui non conosciamo il nome e neppure la formula biometrica completa⁵⁶⁵.

L'ultima attestazione di un *alumnus* nell'epigrafia latina della Sardegna è contenuta in un frammento di lastra marmorea di provenienza sconosciuta, conservato al Museo di Cagliari, recante il ricordo di una *Valeria*, appartenuta ad una *gens* ben attestata nell'isola, e menzionante nella riga successiva un *alumnus* o un'*alumna* (forse la stessa *Valeria* menzionata nella linea soprastante): il testo è però troppo frammentario per consentire qualsiasi commento aggiuntivo⁵⁶⁶.

Un'*alumna* potrebbe nascondersi implicitamente anche dietro la figura della *liberta* [---] *Gorge*, dedicante dell'epitafio sulcitano frammentario in ricordo di [---] *a Phoebe*, da lei definita [*patr*] *ona et ma[ter]*⁵⁶⁷, come ipotizzato da Giovanna Sotgiu e recentemente riproposto da Francesca Cenerini in occasione del convegno "Epigrafia romana in Sardegna", tenutosi a S. Antioco nel luglio del 2007.

Al mondo degli *alumni* e ad un profondo rapporto di affetto e devozione, coltivato all'interno di un legame non coniugale, ma di allevamento e protezione, fa pensare infine l'ormai famoso epitafio paleocristiano turritano della giovane *Musa*, morta a 20 anni e tre mesi, realizzato per lei dal suo *dominus et nutritor* *Thalassus Pal(atinus)*; nel testo, inciso su una lastra irregolare di marmo lunense, datato con precisione al 1 giugno 394 d.C., *Musa* è definita dal suo protettore *cultrix*: forse perchè la giovane donna, quando era ancora in vita, aveva voluto mostrarsi riconoscente verso *Thalassus* per il sostegno ricevuto, forse in un

⁵⁶⁴ TSGS003. Vd. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 622, E 16; Tav. XXVI. 2; *AE* 1988, 660.

⁵⁶⁵ FLUM001. Vd. R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla cohors I Sardorum (contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna)*, «Epigraphica», XLVI, 1984 [1985], pp. 237 ss.; *AE* 1985, 485; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 636, B 115; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 111, nr. 11; R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, nr. 8, p. 821, tav. IV, 2. Da Is Cumpinixeddu (Fluminimaggiore). Per il lato opposto, inciso in epoca posteriore, vd. *ELSard*, B 116.

⁵⁶⁶ PRSC004. G. SOTGIU, *ILSard* I, 346; EAD., *ELSard*, p. 577, A 346, pr. scon.

⁵⁶⁷ SANT012. Vd. G. SOTGIU, *Un nuovo carmen epigraphicum ed altre iscrizioni del Museo di S. Antioco (Sulci)*, «Epigraphica», XXXVII, 1975, pp. 133-135, nr. 4, fig. 4; *AE* 1975, 464; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 582, B 12; F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 226-227, fig. 5.

periodo di difficoltà (*vixit infelix*), a tal punto da decidere di dedicarsi a lui in maniera quasi devozionale⁵⁶⁸.

In conclusione, le attestazioni epigrafiche del termine *alumnus* nell'epigrafia funeraria latina della Sardegna (6 maschi, dei quali uno di 16 e uno di 15 anni; 3 femmine, delle quali una di 6 e una di 3 anni; 2 incerti), tutte provenienti da aree urbane (*Karales*, *Turris*, *Tharros*) o periurbane (Pirri) ad eccezione della testimonianza relativa alla zona di *Metalla*, riconducibile alla presenza di militari nell'area mineraria con compiti di sorveglianza, riportano dunque costantemente ad un ambiente sociale medio-basso, costituito da un buon numero di personaggi di origine servile e libertina sia sul fronte degli *alumni*, sia su quello di coloro verso i quali questi ultimi sono definiti tali. Dai testi traspare, in maniera ora più, ora meno evidente, l'affetto che dovevano nutrire gli uni verso gli altri, testimoniato per l'eternità nei loro brevi epitafi funerari.

⁵⁶⁸ PTOR042. Vd. A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 361 ss., nr. 6, figg. 12-13; P. MELONI, *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 511; *AE* 1992, 902; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 194, TUR001, Tav. XLIX; F. MANCONI-L. PANI ERMINI, *Nuove ricerche nel complesso di San Gavino di Turris Libisonis*, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di P.G. SPANU (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 16), Oristano 2002, pp. 307-309; p. 307, figg. 27-28; M.G. DETTORI, *Calchi e copie di epigrafi*, in *Insulae Christi*, cit., p. 588 e p. 592, fig. 7; P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica provinciae Sardiniae. Introduzione, testo critico, commento e indici*, Bologna 2003, p. 188; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 208-209, nr. 114; A. MASTINO, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'exitium di Matera e la susceptio a sanctis marturibus di Adeodata nella Turris Libisonis del IV secolo*, «Sandalion», 26-28 (2003-2005) [2007], p. 162.

QUADRO RIASSUNTIVO

ALVMNI:

- probabili *servi*:

Gelasinus, *alumnus* di *Damophilus* *ILSard I*, 66, *Karales*.

Hermes, *alumnus* di due *piissimi patroni* *ILSard I*, 132, *Karales*.

Ianuarius, *alum[nus]* di *Postumius S[e]rtinianus* *CIL X* 7666, *Karales*.

Irena, *alumna infelicissima* *ILSard I*, 261, *Turris Libisonis*.

Reditus, *alumnus* di *Co[elius] Junior* *ELSard*, E 16, *Tharros*.

- probabili *liberti*:

Aelia Bonavia, *alumna* di *Aelia Nereis* *ILSard I*, 98, *Karales*.

Pollius Sav[i]nus, *alumnus* *AE* 1981, 485, *Tanca di Borgona- Turris Libisonis*.

Rutilia Xanthipp[e], *alumna dulcissima* di *Rutil(ius) Veratianus* *CIL X* 7817, *Pirri*.

sono noti inoltre:

alumnus anonimo *ILSard I*, 252, *Turris Libisonis*.

alumn[---] di un *centurio* della *cohors I Sardorum* *ELSard*, B115, *Is Cumpinzeddus*
(*Fluminimaggiore*).

alumn[---] *ILSard I*, 346, *prov. scon.*

DOMINVS ET NVTRITOR:

Thalassus Pal(atinus), *dominus et nutritor* di *Musa, sua cultrix* *AE* 1992, 902, *Turris Libisonis*.

VI

SERVI E LIBERTI NELLE CITTÀ DELLA *SARDINIA*

1. KARALES E L'AGER KARALITANVS
2. SVLCI E IL TERRITORIVM SVLCITANVM
3. METALLA
4. THARROS E IL SUO TERRITORIVM
5. AQVAE YPSITANAE-FORVM TRAIANI
6. FORVM AVGVSTI E LVGVIDO
7. TVRRIS LIBISONIS E LA PERTICA TVRRITANA
8. OLBIA E L'OLBIENSIS AGER

1. KARALES E L'AGER KARALITANVS

KARALES: SERVI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>servus/a</i>	datazione
CAGL 065	<i>EE VIII</i> , 714	iscrizione funeraria	ara	<i>Euhodus, servus</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 091	<i>CIL X 7717</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Helvidius, A(uli) ser(vus), verna</i>	fine I-prima metà II sec. d.C.
CAGL 032	<i>ILSard I</i> , 69	iscrizione funeraria	ara	<i>Primitibus, Pompei ser(vus)</i>	II sec. d.C.
CAGL 097	<i>CIL X 7612</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Primus, serbus</i>	II sec. d.C.
CAGL 015	<i>CIL X 7681</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Marcella, Patulci Eutychiani ser(va)</i>	II-III sec. d.C.
INST 016	<i>AE 1981</i> , 472	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>Nestor, Nettiorum (servus)</i>	età imperiale

KARALES: LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i>	datazione
CAGL 037	<i>ILSard I</i> , 68	iscrizione funeraria	cippo	<i>L(ucius) Pompeius C(ai) libertus Optimus</i>	I sec. d.C.
CAGL 024	<i>CIL X 7564</i>	iscrizione funeraria	parete rocciosa	<i>L(ucius) Atilius Felix [---]IM[---]</i>	fine I sec. d.C.
CAGL 024	<i>CIL X 7564</i>	iscrizione funeraria	parete rocciosa	<i>[L(ucius) Ati]lius Eutyclus</i>	fine I sec. d.C.
CAGL 034	<i>CIL X 7593</i>	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Fabricia Primiginia</i>	II sec. d.C.
CAGL 070	<i>CIL X 7595</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>L(ucius) Mettenius Mercurius</i>	II sec. d.C.
CAGL 071	<i>EE VIII</i> , 710	iscrizione funeraria	ara	<i>Scientia Eutycha</i>	II sec. d.C.
CAGL 106	<i>CIL X 7708</i>	iscrizione funeraria	urna	<i>C(aius) Terentius Diocles</i>	II sec. d.C.
CAGL 106	<i>CIL X 7708</i>	iscrizione funeraria	urna	<i>C(aius) Ter(entius) Callist(us)</i>	II sec. d.C.
CAGL 106	<i>CIL X 7708</i>	iscrizione funeraria	urna	<i>C(aius) Ter(entius) Diocles</i>	II sec. d.C.
CAGL 079	<i>AE 2003</i> , 803	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>M(arcus) Stabius Mercurinus</i>	metà II sec. d.C.
CAGL 102	<i>CIL X 7701</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Sergius Antoninus</i>	seconda metà II sec. d.C.
CAGL 063	<i>ILSard I</i> , 61	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Caecilia Tyche</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 042	<i>ILSard I</i> , 100	iscrizione funeraria	lastra	<i>Arrius Callistus</i>	II-IV sec. d.C.
INST 012	<i>CIL X 8068</i> , 3-4	<i>instrumentum</i>	<i>pondus</i>	<i>Cataplus l(ibertus)</i>	età imperiale
CAGL 023	<i>CIL X 7657</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>dedica [libe]rtis libertabusque utriusque [sexus] posterisque eorum</i>	III-IV sec. d.C.

KARALE: VERNAE

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del verna	datazione
CAGL 091	<i>CIL X 7717</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Helvidius, A(uli) ser(vus), verna</i>	fine I-prima metà II sec. d.C.

KARALE: CONLIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del conlibertus/a	datazione
CAGL 068	<i>CIL X 7618</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>(Antonia) Venusta, conliberta di M(arcus) Antonius Apelles</i>	prima della fine del I sec. d.C. (?)
CAGL 024	<i>CIL X 7564</i>	iscrizione funeraria	parete rocciosa	<i>L(ucius) Atilius Felix [---]IM[---] e [L(ucius) Ati]lius Eutyclus</i>	fine I sec. d.C.
CAGL 106	<i>CIL X 7708</i>	iscrizione funeraria	urna	<i>C(aius) Terentius Diocles, C(aius) Ter(entius) Callist(us) e C(aius) Ter(entius) Diocles</i>	II sec. d.C.

KARALE: CONTVERNALES

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del contubernalis	datazione
CAGL 021	<i>CIL X 7685</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>M(arcus) Octavius Oceanus, contubernalis di Octavia Prima</i>	I sec. d.C. ?
CAGL 091	<i>CIL X 7717</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Vera, con(tubernalis) del verna Helvidius</i>	fine I-prima metà II sec. d.C.
CAGL 019	<i>CIL X 7683</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>con(tubernalis) anonimo di Montana</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 076	<i>ILSard I, 70</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Olympias, con(tubernalis) vel con(iunx) di Victor</i>	II-III sec. d.C.

KARALE: ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dell'alumnus/a	datazione
CAGL 036	<i>ILSard I, 66</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Gelasinus, alumnus (servus vicarius ?)</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 069	<i>ILSard I, 132</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Hermes, alumnus</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 014	<i>CIL X 7666</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Ianuarus, alum[nus]</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 041	<i>ILSard I, 98</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aelia Bonavia, alumna (liberta ?)</i>	II-III sec. d.C.

KARALES: SCHIAVI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
CAGL 003	<i>CIL</i> X 7555	iscrizione sacra	<i>arula</i>	<i>Carpus, Cupiti</i> (<i>filius vel servus ?</i>)	-
CAGL 021	<i>CIL</i> X 7685	iscrizione funeraria	lastra	<i>Crescens</i>	I sec. d.C. ?
CAGL 073	<i>EE</i> VIII, 716	iscrizione funeraria	lastra	<i>Helius</i>	I-II sec. d.C.
CAGL 073	<i>EE</i> VIII, 716	iscrizione funeraria	lastra	<i>Secunda</i>	I-II sec. d.C.
CAGL 050	<i>ILSard</i> I, 337	iscrizione funeraria	lastra	<i>Deutera</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 050	<i>ILSard</i> I, 337	iscrizione funeraria	lastra	<i>Hermogenes</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 050	<i>ILSard</i> I, 337	iscrizione funeraria	lastra	<i>Paezusa</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 093	<i>CIL</i> X 7649	iscrizione funeraria	ara	<i>Tyche</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 095	<i>CIL</i> X 7651	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Eucar[p]ia</i>	II sec. d.C.
CAGL 015	<i>CIL</i> X 7681	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Silvanus</i>	II sec. d.C.
CAGL 031	<i>CIL</i> X 7720	iscrizione funeraria	lastra	<i>Urbanus</i>	II sec. d.C.
CAGL 047	<i>CIL</i> X 7695	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Hermes</i>	dopo la metà del II sec. d.C.
CAGL 047	<i>CIL</i> X 7695	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Restuta</i>	dopo la metà del II sec. d.C.
CAGL 054	<i>CIL</i> X 7629	iscrizione funeraria	ara	<i>Asellus</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 054	<i>CIL</i> X 7629	iscrizione funeraria	ara	<i>Asella</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 036	<i>ILSard</i> I, 66	iscrizione funeraria	ara	<i>Damophilus</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 057	<i>CIL</i> X 7668	iscrizione funeraria	lastra	<i>Grame</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 014	<i>CIL</i> X 7666	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Ianuarina</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 100	<i>AE</i> 1997, 748	iscrizione funeraria	ara	<i>Rh[o]danus</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 067	<i>CIL</i> X 7690	iscrizione funeraria	lastra	<i>Syra</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 076	<i>ILSard</i> I, 70	iscrizione funeraria	ara	<i>Victor</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 107	<i>ILSard</i> I, 71	iscrizione funeraria	cippo	<i>Fusca</i>	fine II-inizi III sec. d.C.
CAGL 094	<i>CIL</i> X 7653	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Faustina</i>	seconda metà II-prima metà III sec. d.C.
CAGL 049	<i>CIL</i> X 7634	iscrizione funeraria	lastra	<i>Buttis</i>	II-metà III sec. d.C.
CAGL 039	<i>CIL</i> X 7632	iscrizione funeraria	lastra	<i>Hylas</i>	metà II-III sec. d.C.
CAGL 089	<i>AE</i> 1997, 747 a	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Germanus</i>	fine II-III sec. d.C.
CAGL 089	<i>AE</i> 1997, 747 b	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Vitalis</i>	fine II-III sec. d.C.
CAGL 092	<i>CIL</i> X 7648	iscrizione funeraria	cippo	<i>Charis</i>	III sec. d.C.

CAGL 092	<i>CIL X 7648</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Epaphra</i>	III sec. d.C.
CAGL 044	<i>ILSard I, 106</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Hilarinus</i>	III sec. d.C.
CAGL 035	<i>CIL X 7635</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>lucundus</i>	III sec. d.C.
CAGL 101	<i>CIL X 7698</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Rufina</i>	III sec. d.C.
CAGL 051	<i>ILSard I, 344</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Trofime</i>	III sec. d.C.
CAGL 066	<i>ILSard I, 77</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Hilarus</i>	III-IV sec. d.C.
CAGL 108	<i>ILSard I, 93</i>	iscrizione segnaletica	cippo	<i>salinarum pertinent[es]</i> (schiavi ?)	VI-VII sec. d.C.

KARALE: PROBABILI LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
CAGL 027	<i>CIL X 7719c</i>	iscrizione funeraria	parete rocciosa	<i>pater di T(itus) Vinius Beryllus</i>	seconda metà I sec. d.C.
CAGL 028	<i>CIL X 7697</i>	iscrizione funeraria	parete rocciosa	<i>C(aius) Rubellius Clytius</i>	seconda metà I sec. d.C.
CAGL 086	<i>CIL X 7722</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>L(ucius) *Aleitenius Diadumenus</i>	seconda metà I-II sec. d.C.
CAGL 072	<i>EE VIII, 717</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>M(arcus) Herennius Victor</i>	I-II sec. d.C.
CAGL 103	<i>CIL X 7706</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>L(ucius) Sutorius Nicephorus</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 103	<i>CIL X 7706</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Sutoria Athenais</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 077	<i>AE 2003, 801</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>M(arcus) Stabius Paulinus</i>	inizi II sec. d.C.

KARALE: LIBERTI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
CAGL 029	<i>CIL X 7675</i>	iscrizione funeraria	parete rocciosa	<i>Gabinia [Leda]</i>	I sec. d.C.
CAGL 105	<i>CIL X 7707</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Sutoria Eupor</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 104	<i>CIL X 7705</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>L(ucius) Sutorius Cornelianus</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 095	<i>CIL X 7651</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>M(arcus) Herennius Aristophanes</i>	II sec. d.C.
CAGL 013	<i>CIL X 7661</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>L(ucius) Herennius Fuscus</i>	seconda metà II-inizi III sec. d.C.
CAGL 012	<i>CIL X 7662-7663</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Iunia Thallusa</i>	fine II- inizi III sec. d.C.
CAGL 096	<i>CIL X 7670</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>C(aius) Lollius Crescentianus</i>	seconda metà II-prima metà III sec. d.C.
CAGL 063	<i>ILSard I, 61</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>[Ca]ecilia Apollonia</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 063	<i>ILSard I, 61</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Caecilia A[...]</i> ssa	II-III sec. d.C.

CAGL 062	<i>CIL X 7624-7654</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Licina Aegle</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 052	<i>AE 2006, 521</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Tiburtia Am[as]t[r]is (?)</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 039	<i>CIL X 7632</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Axtinia Sofia</i>	metà II-III sec. d.C.
CAGL 085	<i>CIL X 7643</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Cornelius Saturninus</i>	fine II-III sec. d.C.
CAGL 085	<i>CIL X 7643</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Cornelius Estutus</i>	fine II-III sec. d.C.
CAGL 085	<i>CIL X 7643</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Cornelia Salsula</i>	fine II-III sec. d.C.
CAGL 035	<i>CIL X 7635</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Caesonia Soteris</i>	III sec. d.C.
CAGL 042	<i>ILSard I, 100</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Arria Chia</i>	II-IV sec. d.C.

KARALE: DOMINI E PATRONI DI SCHIAVI, LIBERTI O ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
CAGL 010	<i>CIL X 7588</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Diadumenus Aug(usti) ser(vus) Epaphrodit(ianus), dominus di tre servi vic(ar)ii</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 065	<i>EE VIII, 714</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>[F]lavius Asiaticu[s], dominus del servus Euhodus</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 097	<i>CIL X 7612</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>L(ucius) Iulius Ponticlus negotians Gallicanus, dominus amantissimus di Primus</i>	II sec. d.C.
CAGL 015	<i>CIL X 7681</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Patulcius Eutygianus, dominus di Marcella</i>	II sec. d.C.
INST 016	<i>AE 1981, 472</i>	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>Nettii, domini di Nestor</i>	età imperiale
CAGL 081	<i>AE 2003, 808</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Claudia Flora, patrona del libertus Ti(berius) Claudius Apollonius</i>	decenni centrali del I sec. d.C.
CAGL 087	<i>ILSard I, 62</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>(Claudia) Musa, patrona del libertus Ti(berius) Claudius Agathangelus</i>	I sec. d.C.
CAGL 024	<i>CIL X 7564</i>	iscrizione funeraria	parete rocciosa	<i>Atilia Pom[p]tilla, patrona e mamm[a o]ptima di due liberti</i>	fine I sec. d.C.
CAGL 008	<i>CIL X 7639</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>T[i(berius)] Claudius [---], patronus del libertus Claudius Primitivus</i>	fine I-prima metà II sec. d.C.
CAGL 079	<i>AE 2003, 803</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>patrona anonima di M(arcus) Stabius Mercurinus</i>	metà del II sec. d.C.
CAGL 060	<i>CIL X 7700</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Flavia Partenope, patrona optima di Flavia Hilarita[s]</i>	130-180 d.C.
CAGL 102	<i>CIL X 7701</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Sergia Melitine patrona del libertus Sergius Antoninus</i>	seconda metà del II sec. d.C.
CAGL 034	<i>CIL X 7593</i>	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>C(aius) Fabricius Ianuarius, archig(ybernes), patronus della liberta Fabricia Primiginia</i>	II sec. d.C.
CAGL 070	<i>CIL X 7595</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>L(ucius) Mettenius Mercator, patronus del libertus L(ucius) Mettenius Mercurius</i>	II sec. d.C.

CAGL 071	<i>EE VIII, 710</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>L(ucius) Scentius Valens, patr(onus) optimus della liberta Scientia Eutycha</i>	II sec. d.C.
CAGL 063	<i>ILSard I, 61</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>[Ca]ecilia Apollonia, patrona della liberta Caecilia Tyche</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 063	<i>ILSard I, 61</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>[Ca]ecilia A[...]ssa, patrona della liberta Caecilia Tyche</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 064	<i>ILSard I, 72</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Carsio (?), patron[us]</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 042	<i>ILSard I, 100</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Arria Chia, patrona del libertus Arrius Callistus</i>	II-IV sec. d.C.
CAGL 042	<i>ILSard I, 100</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Arria Crispinilla, patrona del libertus Arrius Callistus</i>	II-IV sec. d.C.
CAGL 014	<i>CIL X 7666</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Postumius S[e]rtinianus, patronus dell'alumnus Ianuarius</i>	seconda metà II-inizi III sec. d.C.
CAGL 041	<i>ILSard I, 98</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aelia Nereis, patrona dell'alumna Aelia Bonavia</i>	fine II-III sec. d.C.
CAGL 036	<i>ILSard I, 66</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Damophilus, patronus dell'alumnus Gelasinus</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 069	<i>ILSard I, 132</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>P.(?) Pomp(--) Entimus, patronus dell'alumnus Hermes</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 069	<i>ILSard I, 132</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Antonia, patrona dell'alumnus Hermes</i>	II-III sec. d.C.

KARALES: SERVITVS PVBLICA

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
CAGL 001	<i>CIL X 7552</i>	iscrizione sacra	lastra	<i>L(ucius) Iulius Mario mag(ister) Augustal(ium) accensus consulum</i>	I sec. d.C.
CAGL 018	<i>CIL X 7682</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>C(aius) Iulius Saecularis mun[icipi] l(ibertus)]</i>	II sec. d.C.
CAGL 004	<i>CIL X 7584</i>	iscrizione onoraria	base	<i>(M. Aurelius) Lucretius, [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus), tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae)</i>	198-209 d.C.
CAGL 010	<i>CIL X 7588</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 022	<i>CIL X 7613</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Valerius Iulianus m(agister) claviarius</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 045	<i>CIL X 7637</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Karalitanus, servus publicus ?</i>	III sec. d.C.

KARALES: SCHIAVI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dello schiavo imperiale	datazione
CAGL 080	AE 2003, 807	iscrizione funeraria	frammento di cippo	[---] <i>Caes(aris) [n(ostri) s(ervus)]</i>	seconda metà I-prima metà II sec. d.C.
CAGL 010	CIL X 7588	iscrizione funeraria	cippo	<i>Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 046	CIL X 7590	iscrizione funeraria	cippo	[---] <i>pon ser(vus) [arca?]rius Augus[ti]</i>	fine I-III sec d.C.
CAGL 006	CIL X 7616	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Antonius Aug(usti) ser(vus)</i>	II sec. d.C.
CAGL 094	CIL X 7653	iscrizione funeraria	cupa	<i>Tantilia C<a>esarum (serva)</i>	seconda metà II-prima metà III sec. d.C.
CAGL 094	CIL X 7653	iscrizione funeraria	cupa	<i>Cornelianus Caes(arum duorum servus)</i>	seconda metà II-prima metà III sec. d.C.

KARALES: LIBERTI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del liberto imperiale	datazione
CAGL 002	ILSard I, 49	iscrizione sacra	pschent	<i>A(ulus) Vitellius Urbanus, mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]</i>	fine I sec. d.C.
CAGL 011	AE 1978, 375	iscrizione funeraria	ara	<i>T(itus) F[l]avius Aug(usti) lib(ertus) Martialis</i>	69-140 d.C.
CAGL 084	CIL X 7614	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>P(ublius) [Ae]lius Probinus, August(i) lib(ertus)</i>	117-170 d.C.
CAGL 004	CIL X 7584	iscrizione onoraria	base	<i>(M. Aurelius) Lucretius, [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus), tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae)</i>	198-209 d.C.
CAGL 005	AE 1972, 226	iscrizione onoraria	lastra	<i>(Aurelius) Montanus</i>	fine II-inizi III sec. d.C.
CAGL 005	AE 1972, 226	iscrizione onoraria	lastra	<i>(Aurelius) Victor</i>	fine II-inizi III sec. d.C.
CAGL 005	AE 1972, 226	iscrizione onoraria	lastra	<i>(Aurelius) Silvanus</i>	fine II-inizi III sec. d.C.
CAGL 005	AE 1972, 226	iscrizione onoraria	lastra	<i>(Aurelia) Saturnina</i>	fine II-inizi III sec. d.C.
CAGL 005	AE 1972, 226	iscrizione onoraria	lastra	<i>(Aurelius) [---]cola</i>	fine II-inizi III sec. d.C.
CAGL 005	AE 1972, 226	iscrizione onoraria	lastra	<i>(Aurelius) [---]nus</i>	fine II-inizi III sec. d.C.
CAGL 005	AE 1972, 226	iscrizione onoraria	lastra	<i>(Aurelia) [---]untia</i>	fine II-inizi III sec. d.C.

KARALES: SCHIAVI IMPERIALI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
CAGL 093	<i>CIL X 7649</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Eros, Domitiae D[o]m[itian]i (?) se(rvus)</i>	fine I-II sec. d.C.
CAGL 046	<i>CIL X 7590</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Tecusa, moglie dello schiavo imperiale [---]pon</i>	fine I-III sec. d.C.
CAGL 084	<i>CIL X 7614</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Ovicila, moglie del liberto imperiale P(ublius) [Ae]lius Probinus</i>	117-170 d.C.
CAGL 094	<i>CIL X 7653</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Prisca, figlia di Caesarum duorum servi</i>	seconda metà II-prima metà III sec. d.C.

KARALES: VICARII

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del servus vicarius	datazione
CAGL 010	<i>CIL X 7588</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Docimus, vic(arius) di Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 010	<i>CIL X 7588</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Theon, vic(arius) di Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 010	<i>CIL X 7588</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Apolausus, vic(arius) di Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)</i>	fine I-inizi II sec. d.C.

KARALES: PROBABILI LIBERTI DI LIBERTI IMPERIALI O LORO DISCENDENTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
CAGL 098	<i>CIL X 7669</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>C(aius) Iulius Agathas</i>	I sec. d.C.
CAGL 075	<i>ILSard I, 59</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>C(aius) Iulius Trophimus</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 030	<i>CIL X 7667</i>	iscrizione funeraria	parete rocciosa	<i>Tiberius Iulius Euplus</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 058	<i>CIL X 7601</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Ti(berius) Iulius Speciosus, mag(ister)</i>	seconda metà I-inizi II sec. d.C.
CAGL 058	<i>CIL X 7601</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Ti(berius) Iulius Speciosus, filius</i>	seconda metà I-inizi II sec. d.C.
CAGL 059	<i>CIL X 7703</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Iulia Primitiva</i>	II sec. d.C.
CAGL 059	<i>CIL X 7703</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Iulia Primitiva, filia</i>	II sec. d.C.
CAGL 059	<i>CIL X 7703</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Iulius Bacilas</i>	II sec. d.C.
CAGL 052	<i>AE 2006, 521</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Iul(ia) Amana</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 096	<i>CIL X 7670</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Iulia Fortunata quae et Epangielosa</i>	II-III sec. d.C.

CAGL 057	<i>CIL X 7668</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Sex(tus) Iulius Phyricus</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 009	<i>CIL X 7644</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Iulia Cranila</i>	metà II-metà III sec. d.C.
CAGL 020	<i>CIL X 7686</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Iulia Heuresis</i>	III sec. d.C.
CAGL 081	<i>AE 2003, 808</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Ti(berius) Claudius Apollonius, libertus</i>	decenni centrali del I sec. d.C.
CAGL 081	<i>AE 2003, 808</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Claudia Flora, patrona del libertus Ti(berius) Claudius Apollonius</i>	decenni centrali del I sec. d.C.
CAGL 087	<i>ILSard I, 62</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Ti(berius) Claudius Agathangelus, libertus</i>	I sec. d.C.
CAGL 087	<i>ILSard I, 62</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>(Claudia) Musa, patrona del libertus Ti(berius) Claudius Agathangelus</i>	I sec. d.C.
CAGL 008	<i>CIL X 7639</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Claudius Primitivus, libertus</i>	fine I-prima metà II sec. d.C.
CAGL 008	<i>CIL X 7639</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>T[i(berius)] Claudius [---], patronus del libertus Claudius Primitivus</i>	fine I-prima metà II sec. d.C.
CAGL 048	<i>ILSard I, 63</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Ti(berius) Claudius Marcellus</i>	I-II sec. d.C.
CAGL 048	<i>ILSard I, 63</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Claudia Sameramis</i>	I-II sec. d.C.
CAGL 082	inedita	iscrizione funeraria	ara	<i>L(ucius) Vitellius Felix</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 082	inedita	iscrizione funeraria	ara	<i>Vitelliu[s F]elix</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 082	inedita	iscrizione funeraria	ara	<i>Vitellius Ianuari<u>s</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 053	<i>AE 2006, 522</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Vitellia Iuliana</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 065	<i>EE VIII, 714</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>[F]lavius Asiaticu[s]</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
CAGL 011	<i>AE 1978, 375</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>[F]lavia Auxesis</i>	69/140 d.C.
CAGL 011	<i>AE 1978, 375</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>T(itus) Flavius Iustus</i>	69/140 d.C.
CAGL 011	<i>AE 1978, 375</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>[F]lavia Prim[it]iva</i>	69/140 d.C.
CAGL 060	<i>CIL X 7700</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Flavia Euodia</i>	130-180 d.C.
CAGL 060	<i>CIL X 7700</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>T(itus) Flavius Antonianus</i>	130-180 d.C.
CAGL 060	<i>CIL X 7700</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Flavia Partenope, patrona optima di Flavia Hilarita[s]</i>	130-180 d.C.
CAGL 060	<i>CIL X 7700</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Flavia Hilarita[s], liberta</i>	130-180 d.C.
CAGL 062	<i>CIL X 7654</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Flavia Pomponia</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 043	<i>ILSard I, 104</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Q(uintus) Flav[ius ---]tus</i>	III-IV sec. d.C.
CAGL 066	<i>ILSard I, 77</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Ulpia Matriona</i>	III-IV sec. d.C.
CAGL 041	<i>ILSard I, 98</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aelia Nereis</i>	fine II-III sec. d.C.
CAGL 016	<i>CIL X 7636</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Aelia Saturnina</i>	II-III sec. d.C.

CAGL 088	<i>CIL X 7615</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Aurelia Ilaritas</i>	II-III sec. d.C.
CAGL 038	<i>CIL X 7630</i>	iscrizione funeraria	sarcofago	<i>L(ucius) Aurelius Graptus</i>	III sec. d.C.
CAGL 101	<i>CIL X 7698</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Au[r(elius)] Fortunatus</i>	III sec. d.C.

* * *

AGER KARALITANVS: SERVI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>servus/a</i>	datazione
SNGR 001	<i>CIL X 7856</i>	iscrizione sacra	base	<i>Cleon salari(orum) soc(iorum) s(ervus)</i>	intorno alla metà del II sec. a.C.

AGER KARALITANVS: POPOLAZIONI RURALI ASSERVITE

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	denominazione	datazione
SANL 002	<i>EE VIII, 719</i>	iscrizione segnaletica	cippo	<i>Maltamonenses</i> nelle terre del <i>v(ir) c(larissimus) Cens(orius ?) Secundinus</i>	III-IV sec. d.C.*
SANL 002	<i>EE VIII, 719</i>	iscrizione segnaletica	cippo	<i>Semilitenses</i> nelle terre di <i>Quarta, h(onesta) f(emina)</i>	III-IV sec. d.C.

AGER KARALITANVS: LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i>	datazione
VALL 001	<i>ILSard I, 340</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Lucius H(erennius) Faustio,</i>	II sec. d.C.
VALL 001	<i>ILSard I, 340</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Lucius H(erennius) Aristius</i>	II sec. d.C.
VALL 001	<i>ILSard I, 340</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Lucius H(erennius) Geme[l]lus</i>	II sec. d.C.
QSEL 001	<i>AE 1971, 131</i>	iscrizione funeraria	cippo	dedica <i>libertis libertabus sueis (sic) posterisque sueis (sic)</i>	II sec. d.C.

AGER KARALITANVS: CONLIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>conlibertus/a</i>	datazione
VALL 001	<i>ILSard I, 340</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Lucius H(erennius) Faustio, Lucius H(erennius) Aristius e Lucius H(erennius) Geme[l]lus</i>	II sec. d.C.

* La datazione dell'epigrafe è oggi spostata in età bizantina da P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», XIII, 2004, pp. 332 ss.

AGER KARALITANVS: ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dell'alumnus/a	datazione
PIRR 004	<i>CIL X 7817</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Rutilia Xanthipp[e], alumna dulcissi[ma]</i>	II-III sec. d.C.

AGER KARALITANVS: SCHIAVI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
PIRR 003	<i>CIL X 7809</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Agbadeus</i>	II-III sec. d.C.
PIRR 003	<i>CIL X 7809</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Benusta</i>	II-III sec. d.C.
PIRR 003	<i>CIL X 7809</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Benustilla</i>	II-III sec. d.C.
PIRR 003	<i>CIL X 7809</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Burce (?)</i>	II-III sec. d.C.
PIRR 005	<i>CIL X 7815</i>	iscrizione funeraria	cupa	<i>Donatus</i>	II-III sec. d.C.
QSEL 002	<i>AE 1971, 132</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>[Hi]larus</i>	II-III sec. d.C.
PIRR 006	<i>CIL X 7812</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Thais</i>	II-III sec. d.C.
NRMS 001	<i>ILSard I, 170</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Vic[to]ria</i>	II-III sec. d.C.

AGER KARALITANVS: LIBERTI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
QSEL 001	<i>AE 1971, 131</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>D(ecimus) Veturius Fortunatus</i>	II sec. d.C.
PIRR 006	<i>CIL X 7812</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Cornelius Hilarus</i>	II-III sec. d.C.
NRMS 001	<i>ILSard I, 170</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Novia Hygia</i>	II-III sec. d.C.

AGER KARALITANVS: DOMINI E PATRONI DI SCHIAVI, LIBERTI O ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
SNGR 001	<i>CIL X 7856</i>	iscrizione sacra	base	<i>societas publicanorum</i> proprietaria del <i>s(ervus) Cleon</i>	intorno alla metà del II sec. a.C.
VALL 001	<i>ILSard I, 340</i>	iscrizione funeraria	ara	<i>Lucius H(erennius) Faustus, patronus di tre conliberti</i>	II sec. d.C.
PIRR 004	<i>CIL X 7817</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Rutil(ius) Veratianus, patrono di Rutilia Xanthipp[e], alumna dulcissi[ma]</i>	II-III sec. d.C.
SANL 002	<i>EE VIII, 719</i>	iscrizione segnaletica	cippo	<i>Cens(orius ?) Secundinus, v(ir) c(larissimus)</i>	III-IV sec. d.C.
SANL 002	<i>EE VIII, 719</i>	iscrizione segnaletica	cippo	<i>Quarta, h(onesta) f(emina)</i>	III-IV sec. d.C.

AGER KARALITANVS: SERVITVS PVBLICA

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
SANL 001	<i>CIL X 7844</i>	iscrizione sacra	<i>in plintho columnae</i>	<i>C(aius) Iulius Felicio municipi l(ibertus)</i>	I-II sec. d.C.?

AGER KARALITANVS: SCHIAVI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dello schiavo imperiale	datazione
PIRR 001	<i>CIL X 7822</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Martialis Caes(aris) n(ostri) ser(vus)</i> schiavo di Nerva	fine I sec. d.C.
ASMN 001	<i>CIL X 7831</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Licinius Cae(saris) n(ostri) serv(us)</i>	II sec. d.C.
PIRR 002	<i>CIL X 7819</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Victorianus Caes(aris) n(ostri) servus</i>	II sec. d.C.

AGER KARALITANVS: VERNAE IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del verna	datazione
DNRI 001	<i>EE VIII, 720</i>	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Eupr[epes ?], Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]</i>	197-211 d.C.

AGER KARALITANVS: LIBERTI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del liberto imperiale	datazione
PIRR 001	<i>CIL X 7822</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>M(arcus) Cocceius Martialis, libertus</i> di Nerva	fine I sec. d.C.

AGER KARALITANVS: SCHIAVI IMPERIALI INCERTI

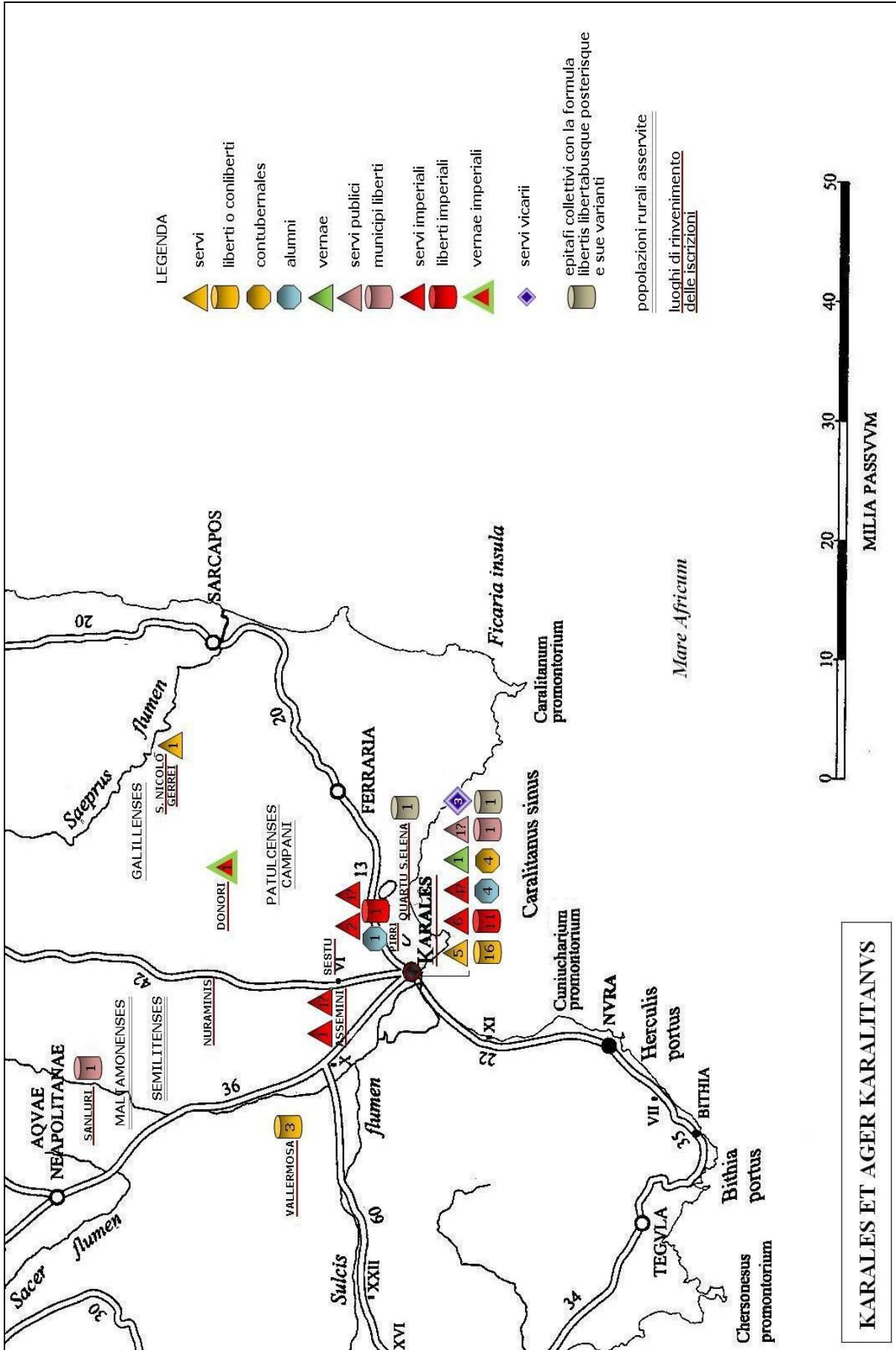
n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
ASMN 001	<i>CIL X 7831</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Faustilla</i> , moglie di <i>Licinius Cae(saris) n(ostri) serv(us)</i>	II sec. d.C.
PIRR 002	<i>CIL X 7819</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Victoria Caesilla</i> , figlia di <i>Victorianus Caes(aris) n(ostri) servus</i>	II sec. d.C.

AGER KARALITANVS: PROBABILI LIBERTI DI LIBERTI IMPERIALI O LORO DISCENDENTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
PIRR 005	<i>CIL X 7815</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Iulia Iucundula</i>	II-III sec. d.C.
SEST 001	<i>CIL X 7824</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Ti(berius) Claudius Chrysippus</i>	II-III sec. d.C.
SEST 001	<i>CIL X 7824</i>	iscrizione funeraria	<i>cupa</i>	<i>Claudia Chrysippiana</i>	II-III sec. d.C.
ASMN 002	<i>CIL X 7832</i>	iscrizione funeraria	cippo	<i>Aelius Font(eius) ?</i>	II-III sec. d.C.
DNRI 001	<i>EE VIII, 720</i>	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Aurelia Onorata</i> , moglie di <i>Eupr[epes ?], Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]</i>	197-211 d.C.



Tavv. I-II: distribuzione delle testimonianze epigrafiche relative ad individui di condizione o di origine servile e libertina rinvenute a *Karales* e nel suo *ager*.



2. SVLCI E IL TERRITORIUM SVLCITANVM

SVLCI: SERVI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>servus/a</i>	datazione
INST 019	<i>CIL</i> X 8059, 366	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>Servandus*</i>	età imperiale
INST 020	<i>CIL</i> X 8059, 494	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>L., Q(uinti) F(---) C(---) (servus)</i>	età imperiale
SANT 017	<i>ILSard</i> I, 17	iscrizione funeraria	lastra	<i>[---] ser(vus ?)</i>	età imperiale

SVLCI: LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i>	datazione
SANT 016	<i>AE</i> 2004, 669	iscrizione funeraria	cippo	<i>[Ce?]stius C. l(ibertus) Ve[---]</i>	età imperiale
SANT 015	<i>AE</i> 1997, 742	iscrizione funeraria	lastra	<i>Cestia C(ai) l(iberta) Anticona</i>	prima metà del I sec. d.C.
SANT 015	<i>AE</i> 1997, 742	iscrizione funeraria	lastra	<i>C(aius) Cestius C(ai) l(ibertus) Signa</i>	prima metà del I sec. d.C.
SANT 013	<i>ILSard</i> I, 10	iscrizione funeraria	lastra	<i>L(ucius) Antonius L(uci) l(ibertus) [---]</i>	I sec. d.C.
SANT 001	<i>CIL</i> X 7514	iscrizione sacra	lastra	<i>M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius], mag(ister) Lar(um) Aug(ustorum)</i>	I-II sec. d.C.
SANT 010	<i>AE</i> 1997, 744	iscrizione funeraria	lastra	<i>[L(ucius) Pomp(eius) ?] L(uci) l(ibertus) Isius</i>	I-II sec. d.C.
SANT 012	<i>AE</i> 1975, 464 = <i>ELSard</i> , B 12	iscrizione funeraria	lastra	<i>[---] Gorge, liberta oppure alumna</i>	II-III sec. d.C.

SVLCI: CONSERVI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>conservus/a</i>	datazione
SANT 002	<i>AE</i> 1971, 129	iscrizione funeraria	lastra	<i>Secundio, conservos di Lyde, Ti(beri) Germanici (serva)</i>	prima metà del I sec. d.C.

SVLCI: CONLIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>conlibertus/a</i>	datazione
SANT 015	<i>AE</i> 1997, 742	iscrizione funeraria	lastra	<i>Cestia C(ai) l(iberta) Anticona e C(aius) Cestius C(ai) l(ibertus) Signa</i>	prima metà del I sec. d.C.
SANT 008	<i>CIL</i> X 7521	iscrizione funeraria	lastra	<i>Sex(tus) Avienus Callicles e Aviena Philumena (conliberti ?)</i>	prima metà del I sec. d.C.

* Il reperto tuttavia potrebbe provenire da *Nora* e non da *Sulci*.

SVLCI: CONTUBERNALES

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>contubernalis</i>	datazione
SANT 003	CENERINI, c.d.s.	iscrizione funeraria	lastra	<i>Primiginia, contub(ernalis) di Axiochus, Ner(onis) Claudi ser(vus) reg(ionarius)</i>	metà del I sec. d.C.

SVLCI: SCHIAVI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
SANT 010	<i>AE</i> 1997, 744	iscrizione funeraria	lastra	<i>[Hy]ginus</i>	I-II sec. d.C.

SVLCI: PROBABILI LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
SANT 008	<i>CIL</i> X 7521	iscrizione funeraria	lastra	<i>Sex(tus) Avienus Callicles</i>	prima metà del I sec. d.C.
SANT 008	<i>CIL</i> X 7521	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aviena Philumena</i>	prima metà del I sec. d.C.
SANT 014	<i>AE</i> 1975, 463 = <i>ELSard</i> , B 11	iscrizione funeraria	lastra	<i>[F]abia Ni[ce]</i>	I-II sec. d.C.
SANT 010	<i>AE</i> 1997, 744	iscrizione funeraria	lastra	<i>[Po]mpeia Rhodine</i>	I-II sec. d.C.
SANT 011	<i>AE</i> 1975, 462	iscrizione funeraria	lastra	<i>L(ucius) Arruntius Teres</i>	prima metà del II sec. d.C.
SANT 011	<i>AE</i> 1975, 462	iscrizione funeraria	lastra	<i>Arruntius Gallus</i>	prima metà del II sec. d.C.
SANT 012	<i>AE</i> 1975, 464 = <i>ELSard</i> , B 12	iscrizione funeraria	lastra	<i>[---]a Phoebe</i>	II-III sec. d.C.

SVLCI: LIBERTI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
INST 018	<i>CIL</i> X 8059, 360	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>P. Scantius Mopsus</i> *	età imperiale

* Il reperto tuttavia potrebbe provenire da *Nora* e non da *Sulci*.

SVLCI: DOMINI E PATRONI DI SCHIAVI, LIBERTI O ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
INST 019	<i>CIL</i> X 8059, 366	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>Q(uitus) L(---) P(---) e C(aius) L(---) P(---), domini di Servandus*</i>	età imperiale
INST 020	<i>CIL</i> X 8059, 494	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>Q(uitus) F(---) C(---), dominus del servus L.</i>	età imperiale
SANT 001	<i>CIL</i> X 7514	iscrizione sacra	lastra	<i>M(arcus) Porc(ius) Felix e M(arcus) Porc(ius) Impetratus, patroni (?) di M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius]</i>	I-II sec. d.C.
SANT 012	<i>AE</i> 1975, 464 = <i>ELSard</i> , B 12	iscrizione funeraria	lastra	<i>[---]a Phoebe, [patr]ona della liberta [---] Gorge</i>	II-III sec. d.C.

SVLCI: SCHIAVI DI IMPERATORI NON ANCORA ASCESI AL TRONO

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dello schiavo	datazione
SANT 002	<i>AE</i> 1971, 129	iscrizione funeraria	lastra	<i>Lyde, Ti(beri) Germanici (serva)</i>	prima metà del I sec. d.C.
SANT 002	<i>AE</i> 1971, 129	iscrizione funeraria	lastra	<i>Secundio, conservos di Lyde, Ti(beri) Germanici (serva)</i>	prima metà del I sec. d.C.
SANT 003	CENERINI, c.d.s.	iscrizione funeraria	lastra	<i>Axiochus, Ner(onis) Claudi ser(vus) reg(ionarius)</i>	metà del I sec. d.C.
SANT 003	CENERINI, c.d.s.	iscrizione funeraria	lastra	<i>Primiginia, contub(ernalis) di Axiochus, Ner(onis) Claudi ser(vus) reg(ionarius)</i>	metà del I sec. d.C.
SANT 003	CENERINI, c.d.s.	iscrizione funeraria	lastra	<i>Axius, f(ilius?) di Axiochus e della sua contub(ernalis) Primiginia</i>	metà del I sec. d.C.

SVLCI: SCHIAVI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dello schiavo imperiale	datazione
SANT 005	<i>AE</i> 1974, 355	iscrizione funeraria	lastra	<i>Lucilia, Caesarum n(ostrorum) ser(va)</i>	fine II-III sec. d.C.
SANT 005	<i>AE</i> 1974, 355	iscrizione funeraria	lastra	<i>Fructus Caesar(um) n(ostrorum) ser(vus)</i>	fine II-III sec. d.C.

* Anche questo reperto potrebbe provenire da *Nora* e non da *Sulci*.

SVLCI: LIBERTI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del liberto imperiale	datazione
SANT 004	<i>CIL X 7526</i>	iscrizione funeraria	indeterm.	<i>Spatalus Aug(usti) libertus</i>	II sec. d.C.

SVLCI: LIBERTI IMPERIALI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
INST 017	<i>CIL X 8059, 68</i>	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>Marcus Aurelius Ionicus, probabile liberto imperiale *</i>	II-III sec. d.C.

SVLCI: PROBABILI LIBERTI DI LIBERTI IMPERIALI O LORO DISCENDENTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
SANT 009	<i>AE 1974, 354</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Claudia Pompeia</i>	I sec. d.C.
SANT 007	<i>AE 1997, 743</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Flavius Ingenuus</i>	I-II sec. d.C.
SANT 007	<i>AE 1997, 743</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Flavia Assararia</i>	I-II sec. d.C.
SANT 006	<i>CIL X 7523</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Flavius Polycarpus</i>	II-III sec. d.C.

* * *

AGER DI SVLCI: SERVI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>servus/a</i>	datazione
INST 021	<i>CIL X 8059, 5</i>	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>Q(uintus), A(---) P(---) s(ervus)</i>	età imperiale

AGER DI SVLCI: CONTUBERNALES

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>contubernalis</i>	datazione
GONN 001	<i>CIL X 7536</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Nisus, Ti(beri) Claudi Caesaris Aug(usti) German(ici servus), contubernalis di Claudia Proposis, Aug(usti) lib(erta)</i>	41-54 d.C.

* Il reperto tuttavia potrebbe provenire da *Nora* e non da *Sulci*.

AGER DI SVLCI: SCHIAVI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
STDI 001	<i>ILSard</i> I, 34	iscrizione funeraria	base	<i>Helpin</i>	I sec. d.C.

AGER DI SVLCI: LIBERTI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
STDI 001	<i>ILSard</i> I, 34	iscrizione funeraria	base	<i>M(arcus) Scribonius Nicomachus</i>	I sec. d.C.

AGER DI SVLCI: DOMINI E PATRONI DI SCHIAVI, LIBERTI O ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
INST 021	<i>CIL</i> X 8059, 5	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>A(---) P(---), dominus del servus Q(uintus)</i>	età imperiale

AGER DI SVLCI: SCHIAVI DI IMPERATORI NON ANCORA ASCESI AL TRONO

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dello schiavo	datazione
GONN 001	<i>CIL</i> X 7536	iscrizione funeraria	lastra	<i>Nisus, Ti(beri) Claudi Caesaris Aug(usti) German(ici servus), contubernalis di Claudia Proposis, Aug(usti) lib(erta)</i>	41-54 d.C.

AGER DI SVLCI: LIBERTI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del liberto imperiale	datazione
GONN 001	<i>CIL</i> X 7536	iscrizione funeraria	lastra	<i>Claudia Proposis, Aug(usti) lib(erta)</i>	41-54 d.C.

3. METALLA

METALLA: ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dell' <i>alumnus/a</i>	datazione
FLUM 001	<i>ELSard</i> , B 115	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>alumn[---]</i> di <i>Surdinius Felix</i> , <i>miles</i> della <i>cohors I Sardorum</i>	II sec. d.C.

METALLA: SCHIAVI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
GRUG 001	<i>CIL X 7538</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Gemellina</i>	II-III sec. d.C.
GRUG 001	<i>CIL X 7538</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Primiti(v)us</i>	II-III sec. d.C.
GRUG 001	<i>CIL X 7538</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Urbana</i>	II-III sec. d.C.
GRUG 002	<i>ELSard</i> , B 105	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Germana</i>	II-III sec. d.C.
GRUG 002	<i>ELSard</i> , B 105	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Honor(atus)</i>	II-III sec. d.C.
GRUG 002	<i>ELSard</i> , B 105	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Honoratianus</i>	II-III sec. d.C.
FLUM 003	<i>ILSard I, 37</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>[So?]phronia</i>	II-III sec. d.C.
FLUM 002	<i>ELSard</i> , B 116	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>[M]aximilla</i>	III sec. d.C.
GRUG 003	<i>ELSard</i> , B 106	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Lucustion</i>	III-IV sec. d.C.
GRUG 003	<i>ELSard</i> , B 106	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Montana</i>	III-IV sec. d.C.
GRUG 004	<i>ELSard</i> , B 15	iscrizione funeraria	lastra	Ἄμ(μ)ία	IV-V sec. d.C.
GRUG 004	<i>ELSard</i> , B 15	iscrizione funeraria	lastra	Διονύσιος	IV-V sec. d.C.

METALLA: DOMINI E PATRONI DI SCHIAVI, LIBERTI O ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
FLUM 001	<i>ELSard</i> , B 115	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Surdinius Felix</i> , (<i>centurio</i>) <i>coh(ortis) I Sard(orum)</i> , <i>patronus</i> di <i>alumn[---]</i> anonimo	II sec. d.C.

METALLA: SCHIAVI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dello schiavo imperiale	datazione
ANTA 001	<i>AE</i> 1971, 120	iscrizione sacra	placca bronzea	<i>Alexander, Aug(usti) ser(vus), regionarius</i>	inizi del III sec. d.C.

METALLA: LIBERTI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del liberto imperiale	datazione
FLUM 004	<i>ILSard</i> I, 38	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aug(usti) [libertus]</i>	età imperiale

4. THARROS E IL SUO TERRITORIVM

THARROS: SERVI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>servus/a</i>	datazione
INST 023	<i>CIL X 8059, 135</i>	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>D(iphilus), act(or)</i> del probabile liberto <i>M. M(arius) A(uctus)</i>	-
TSGS 001	<i>CIL X 7893</i>	iscrizione sacra	lastra	<i>[---]us, Fundan(iae) Gallae disp(ensator)</i>	fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.

THARROS: LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i>	datazione
TSGS 009	<i>CIL XIV 423, Ostia</i>	iscrizione evergetica	<i>tabula</i>	<i>[L(ucius) Fla?]v(ius) L(uci) l(ibertus) Storax</i>	I sec. d.C.

THARROS: ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dell' <i>alumnus/a</i>	datazione
TSGS 003	<i>ELSard, E 16</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Reditus, alumnus</i> di un <i>Cofelius] Junior</i>	dopo la metà del I sec. d.C.

THARROS: SCHIAVI O LIBERTI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
TSGS 005	<i>CIL X 7901</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Valeria Zosime, liberta?</i>	dopo la metà del I sec. d.C.
TSGS 005	<i>CIL X 7901</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Iustus, servus?</i>	dopo la metà del I sec. d.C.
TSGS 004	<i>CIL X 7897</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Hermes, servus?</i>	II sec. d.C.
TSGS 008	ZUCCA 2003, pp. 969-970, nr. 4	indeterminato	frammento di lastra	<i>[---] arca[rius] (servus o libertus?)</i>	-
INST 023	<i>CIL X 8059, 135</i>	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>M(arcus) M(arius) A(uctus), libertus?</i>	-

THARROS: DOMINI E PATRONI DI SCHIAVI, LIBERTI O ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
INST 023	<i>CIL X 8059, 135</i>	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>M. M(arius) A(uctus), (dominus) dell'act(or) D(iphilus)</i>	-
TSGS 001	<i>CIL X 7893</i>	iscrizione sacra	lastra	<i>Fundan(ia) Galla, (domina) del disp(ensator) [---]us</i>	fine I sec. a.C.- inizi I sec. d.C.
TSGS 003	<i>ELSard, E 16</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Co[elius] Iunior, patronus dell'alumnus Reditus</i>	dopo la metà del I sec. d.C.

THARROS: SERVITVS PVBLICA

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
TSGS 002	<i>CIL X 7903</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Rogatus, ser(vus) pub(licus)</i>	II sec. d.C.
TSGS 002	<i>CIL X 7903</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Hilarus, padre di Rogatus (servus publicus?)</i>	II sec. d.C.
TSGS 002	<i>CIL X 7903</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Claudia, moglie di Hilarus (liberta del municipium Claudium di Tharros?)</i>	II sec. d.C.

5. AQVAE YPSITANAE-FORVM TRAIANI

AQVAE YPSITANAE-FORVM TRAIANI: SCHIAVI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
FORD 005	AE 2003, 814	iscrizione funeraria	lastra	<i>Sonfron</i>	II sec. d.C.

AQVAE YPSITANAE-FORVM TRAIANI: DISCENDENTI DI LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
FORD 001	<i>ELSard</i> B130	iscrizione sacra	<i>arula</i>	<i>L(ucius) Corneli[u]s Sylla</i>	fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.

AQVAE YPSITANAE-FORVM TRAIANI: SERVITVS PVBLICA

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
FORD 003	<i>ILSard</i> I, 194	indeterminata	lastra	<i>[Fe]lix Ypsit[anorum (servus)]</i>	I sec. d.C.
FORD 004	<i>AE</i> 1992, 880	iscrizione funeraria	stele ? <i>cupa ?</i>	<i>Aque(n)sis fisci (servus)</i>	inizi del II sec. d.C.

AQVAE YPSITANAE-FORVM TRAIANI: LIBERTI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del liberto imperiale	datazione
FORD 002	<i>AE</i> 1998, 671= <i>AE</i> 2001, 1112	iscrizione sacra	cippo	<i>(M. Aurelius) Servatus Aug(ustorum duorum) lib(ertus), proc(urator) metallorum et praediorum</i>	211-212 d.C.

AQVAE YPSITANAE-FORVM TRAIANI: PROBABILI LIBERTI DI LIBERTI IMPERIALI O LORO DISCENDENTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
FORD 006	AE 2003, 815	iscrizione funeraria	coperchio di sarcofago	<i>D(ecim-) Ul[pi- ?]</i> , discendente di liberti di Traiano?	età severiana

6. FORVM AVGVSTI E LVGVIDO

FORVM AVGVSTI (AUSTIS): LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i>	datazione
AUST 003	<i>CIL X 7887</i>	iscrizione funeraria	stele	<i>L(ucius) Lucretius L(uci) l(ibertus) Pacatus</i>	inizi del I sec. d.C.
AUST 004	<i>ILSard I, 220</i>	iscrizione funeraria	stele	<i>Secunda, Secundi l(iberta)</i>	inizi del I sec. d.C.
AUST 001	<i>CIL X 7884</i>	iscrizione funeraria	stele	<i>Optatus, l(ibertus) del tubicin lusitano Isasus Niclinus</i>	prima metà del I sec. d.C.
AUST 006	<i>AE 1978, 376</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Gratus l(ibertus)</i>	intorno alla fine del I sec. d.C.
AUST 006	<i>AE 1978, 376</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Iucunda Caturoni l(iberta)</i>	intorno alla fine del I sec. d.C.

FORVM AVGVSTI (AUSTIS): CONLIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>conlibertus/a</i>	datazione
AUST 003	<i>CIL X 7887</i>	iscrizione funeraria	stele	<i>(L.) Lucretius Secundus, col(l)ibertus di L. Lucretius L. l(ibertus) Pacatus</i>	inizi del I sec. d.C.

FORVM AVGVSTI (AUSTIS): SERVI O LIBERTI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
AUST 004	<i>ILSard I, 220</i>	iscrizione funeraria	stele	<i>Iucundus (servus o libertus ?)</i>	inizi del I sec. d.C.
AUST 005	<i>ILSard I, 219</i>	iscrizione funeraria	stele	<i>L(ucius) Minucius Severus (libertus?)</i>	prima metà del I sec. d.C.

FORVM AVGVSTI (AUSTIS): PATRONI DI LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>patronus</i>	datazione
AUST 004	<i>ILSard I, 220</i>	iscrizione funeraria	stele	<i>L(ucius) Lucretius Secundus, (patronus) della l(iberta) Secunda ?</i>	inizi del I sec. d.C.
AUST 001	<i>CIL X 7884</i>	iscrizione funeraria	stele	<i>Isasus Niclinus, tubicin, (patronus) del l(ibertus) Optatus</i>	prima metà del I sec. d.C.
AUST 006	<i>AE 1978, 376</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Caturo, (patronus) della l(iberta) Iucunda</i>	intorno alla fine del I sec. d.C.

LVGVIDO (NOSTRA SIGNORA DI CASTRO, OSCHIRI): LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i>	datazione
OSCH 001	<i>ELSard</i> , B 160	iscrizione funeraria	stele	[<i>liberta</i> ?] (<i>Claudia</i>) <i>Fauxtila</i>	metà del I sec. d.C.

LVGVIDO (NOSTRA SIGNORA DI CASTRO, OSCHIRI): PATRONI DI LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>patronus</i>	datazione
OSCH 001	<i>ELSard</i> , B 160	iscrizione funeraria	stele	(<i>Ti. ?</i>) <i>Claudius Capito</i> , (<i>patronus</i>) della [<i>liberta</i> ?] (<i>Claudia</i>) <i>Fauxtila</i>	metà del I sec. d.C.

7. TVRRIS LIBISONIS E LA PERTICA TVRRITANA

TVRRIS LIBISONIS: SERVI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>servus/a</i>	datazione
PTOR 003	<i>CIL X 7956</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Cerdo, L(uci) Verati Hermerotis (servus)</i>	II sec. d.C.
PTOR 003	<i>CIL X 7956</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Iuvenalis, M(arci) Iuli Genialis (servus)</i>	II sec. d.C.
PTOR 001	<i>CIL X 7953</i>	iscrizione onoraria	base	<i>Ministr[i] Larum Aug(ustorum)</i>	metà II sec. d.C.
INST 001	GASPERETTI 2009, pp. 266 ss.	<i>instrumentum</i>	<i>tabella</i>	<i>Eudromus, probabile servus della virgo Vestalis Maxima Flavia Publicia</i>	metà III sec. d.C.

TVRRIS LIBISONIS: LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i>	datazione
PTOR 032	<i>ILSard I, 251</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Servilia C(aii) l(iberta) Mo[---]</i>	fine dell'età repubblicana
PTOR 014	<i>CIL X 7965</i>	iscrizione funeraria	parete rocciosa	<i>Petronia Sex(ti) l(iberta) Helena</i>	I sec. d.C.?
PTOR 002	<i>CIL X 7967</i>	iscrizione funeraria	urna a tempietto	<i>C(aius) Vehilius C(aii) l(ibertus) Coll(ina tribu) Rufus</i>	fine I-inizi II sec. d.C.
PTOR 040	<i>IG XIV 611</i>	iscrizione funeraria	lastra	ἄπελεύθερος anonimo	II sec. d.C.
PTOR 024	<i>ILSard I, 276bis</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Zmyrna lib(erta)</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 024	<i>ILSard I, 276bis</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>[Tr]yphon, Vale[ri lib(ertus) ?]</i>	II-III sec. d.C.

PERTICA TVRRITANA: LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i>	datazione
ZUNC 001	<i>ILSard I, 240</i>	dedica evergetica	lastra	<i>[---]a P(ubli) lib(erta) [---]dora</i>	I-II sec. d.C.
TERG 001	<i>CIL X 7955</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>dedica lib(ertis) libertabus pos(te)risq(ue) eorum</i>	II sec. d.C.

TVRRIS LIBISONIS: ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dell' <i>alumnus/a</i>	datazione
PTOR 020	<i>ILSard I, 261</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Irena, alumna (verna ?)</i>	II sec. d.C.
PTOR 016	<i>ILSard I, 252</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>alumnus anonimo</i>	III sec. d.C.
PTOR 039	<i>AE 1988, 663</i>	iscrizione funeraria	mosaico	<i>Pollius Sav[i]nus, alumnus (libertus ?)</i>	IV sec. d.C.

TVRRIS LIBISONIS: SCHIAVI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
PTOR 004	<i>CIL</i> X 7959	iscrizione funeraria	lastra	<i>Crescens</i>	I sec. d.C.
PTOR 029	<i>ILSard</i> I, 260	iscrizione funeraria	lastra	<i>Heracula</i>	I-II sec. d.C.
PTOR 029	<i>ILSard</i> I, 260	iscrizione funeraria	lastra	<i>Saturnina</i>	I-II sec. d.C.
PTOR 015	<i>ILSard</i> I, 250	iscrizione funeraria	lastra	[<i>Ag</i>]lais	II sec. d.C.
PTOR 027	<i>EE</i> VIII, 733	iscrizione funeraria	lastra	<i>Hilara</i>	I-III sec. d.C.
PTOR 021	<i>ILSard</i> I, 277	iscrizione funeraria	lastra	<i>Bitalio</i> o <i>Bitalius</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 018	<i>ILSard</i> I, 256	iscrizione funeraria	lastra	<i>Crysis</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 019	<i>ILSard</i> I, 258	iscrizione funeraria	lastra	<i>Felix</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 010	<i>ILSard</i> I, 266	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Marcianus</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 019	<i>ILSard</i> I, 258	iscrizione funeraria	lastra	[<i>P</i>]roculus	II-III sec. d.C.
PTOR 031	<i>ILSard</i> I, 265	iscrizione funeraria	lastra	<i>Symphor(us)</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 022	<i>ILSard</i> I, 301	iscrizione funeraria	lastra	<i>Preiecta</i>	III sec. d.C.
PTOR 038	<i>AE</i> 1988, 664 j	iscrizione funeraria	lastra	<i>Vitalis</i>	III-IV sec. d.C.
PTOR 038	<i>AE</i> 1988, 664 j	iscrizione funeraria	lastra	<i>Philinus</i>	III-IV sec. d.C.

TVRRIS LIBISONIS: LIBERTI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
PTOR 028	<i>ILSard</i> I, 255	iscrizione funeraria	lastra	<i>Clodia Hygia</i>	I-II sec. d.C.
PTOR 007	<i>ILSard</i> I, 249	iscrizione funeraria	lastra	<i>Q. Allius Telesphorus</i>	II sec. d.C.
PTOR 006	<i>CIL</i> X 7963	iscrizione funeraria	lastra	<i>Lollia Philonice</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 036	<i>AE</i> 1988, 664 e	iscrizione funeraria	lastra	<i>Porcia Staphilia</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 025	<i>ILSard</i> I, 269	iscrizione funeraria	lastra	<i>Otacia, Itageni (liberta?)</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 024	<i>ILSard</i> I, 276bis	iscrizione funeraria	lastra	<i>L(ucius) Valerius Hermesianax</i>	II-III sec. d.C.

TVRRIS LIBISONIS: SCHIAVI, LIBERTI O ALVMNI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
PTOR 016	<i>ILSard</i> I, 252	iscrizione funeraria	lastra	<i>Ateius, Victorini</i> (<i>servus</i> o <i>libertus</i> ?)	III sec. d.C.
PTOR 023	TEATINI-IBBA 2006, pp. 39 ss.	iscrizione funeraria	lastra	<i>Chresime</i> o (<i>Aurelia</i>) <i>Chresime</i> (<i>serva</i> o <i>liberta</i> ?)	270-290 d.C.
PTOR 042	<i>AE</i> 1992, 202	iscrizione funeraria	lastra	<i>Musa</i> (<i>serva, liberta</i> o <i>alumna</i> ?)	1 giugno 394 d.C.

TVRRIS LIBISONIS: DOMINI E PATRONI DI SCHIAVI, LIBERTI O ALVMNI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
PTOR 003	<i>CIL</i> X 7956	iscrizione funeraria	lastra	<i>L(ucius) Veratius Hermeros,</i> <i>ab Ostia,</i> <i>dominus di Cerdo</i>	II sec. d.C.
PTOR 003	<i>CIL</i> X 7956	iscrizione funeraria	lastra	<i>M(arcus) Iulius Genialis</i> (<i>ab Ostia</i> ?), <i>dominus di Iuvenalis</i>	II sec. d.C.
INST 001	GASPERETTI 2009, pp. 266 ss.	<i>instrumentum</i>	<i>tabella</i>	<i>Flavia Publicia,</i> <i>virgo Vestalis Maxima,</i> <i>domina di Eudromus</i>	metà III sec. d.C.
PTOR 023	TEATINI-IBBA 2006, pp. 39 ss.	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aurelia Concordia</i> (<i>domina</i> o <i>patrona</i> di (<i>Aurelia</i>) <i>Chresime</i> ?)	270-290 d.C.
PTOR 042	<i>AE</i> 1992, 202	iscrizione funeraria	lastra	<i>Thalassus Pal(atinus),</i> <i>dominus et nutritor di Musa</i>	1 giugno 394 d.C.
PTOR 040	<i>IG</i> XIV 611	iscrizione funeraria	lastra	<i>Apollonios,</i> patrono di ἀπελεύθερος anonimo	II sec. d.C.
PTOR 020	<i>ILSard</i> I, 261	iscrizione funeraria	lastra	<i>patronus</i> anonimo dell' <i>alumna Irena</i>	II sec. d.C.
PTOR 016	<i>ILSard</i> I, 252	iscrizione funeraria	lastra	<i>Ateius, Victorini</i> (<i>servus</i> o <i>libertus</i> ?), <i>patronus</i> di un <i>alumnus</i> anonimo	III sec. d.C.

TVRRIS LIBISONIS: SCHIAVI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dello schiavo imperiale	datazione
PTOR 009	<i>ILSard</i> I, 267	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Martialis,</i> <i>C(aesaris) n(ostri) ser(vus)</i>	II sec. d.C.
INST 024	<i>CIL</i> X 8059, 256	<i>instrumentum</i>	<i>signaculum</i>	<i>Marcianus*</i> <i>Aug(usti) n(ostri) s(ervus)</i>	II-III sec. d.C.

TVRRIS LIBISONIS: LIBERTI IMPERIALI

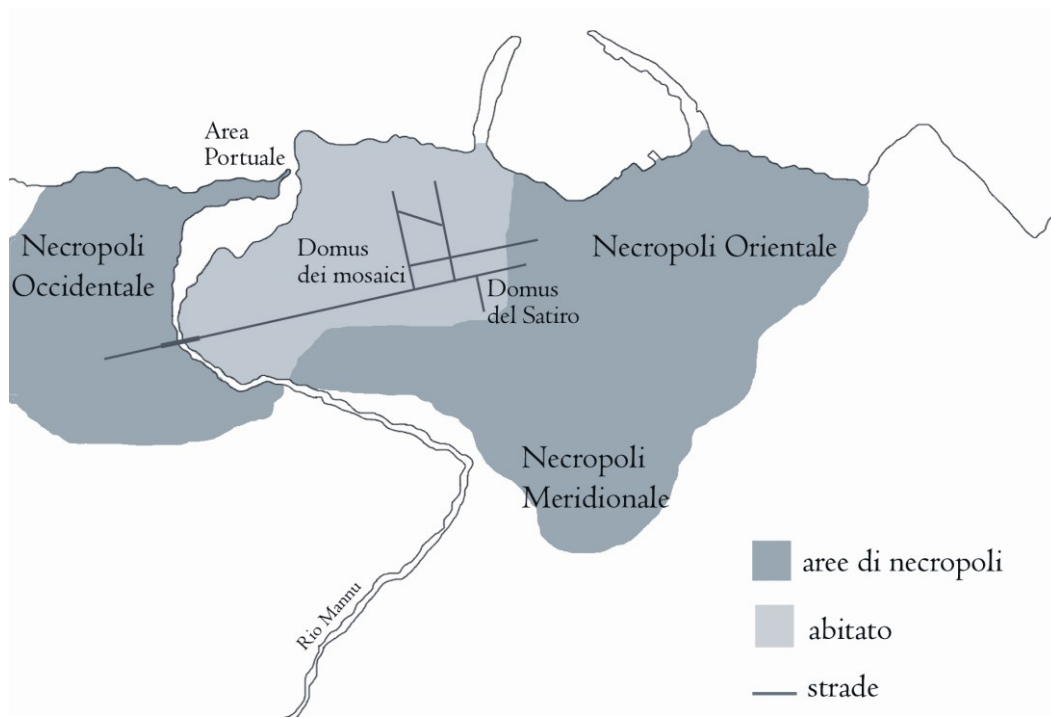
n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del liberto imperiale	datazione
PTOR 033	<i>AE</i> 1988, 664 a	iscrizione funeraria	lastra	<i>T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus)</i> <i>V[i]ctor,</i> <i>proc(urator) ripae</i>	seconda metà del II sec. d.C.
PTOR 012	<i>CIL</i> X 7951	iscrizione funeraria	lastra	<i>Marcianus* Aug(usti) lib(ertus),</i> <i>tabular(ius) pertic(ae)</i> <i>Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)</i>	II-III sec. d.C.

TVRRIS LIBISONIS: SCHIAVI IMPERIALI INCERTI

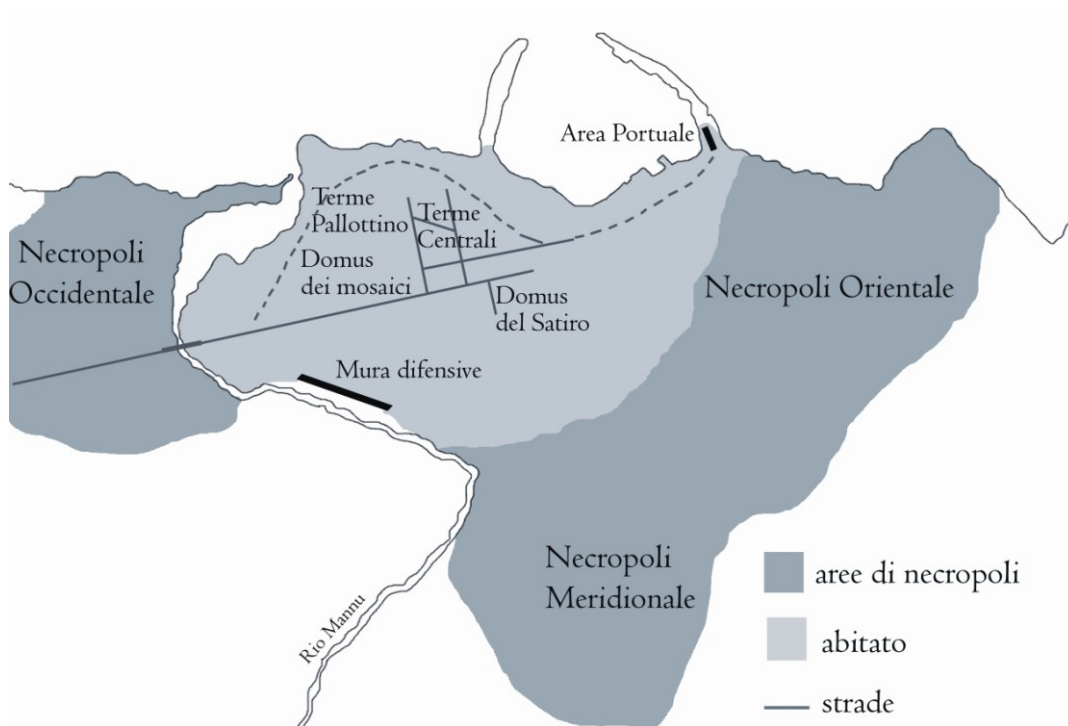
n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
PTOR 009	<i>ILSard</i> I, 267	iscrizione funeraria	lastra opistografa	<i>Veneria</i> , moglie di <i>Martialis</i> , <i>C(aesaris) n(ostri) ser(vus)</i>	II sec. d.C.

TVRRIS LIBISONIS ET PERTICA: PROBABILI LIBERTI DI LIBERTI IMPERIALI O LORO DISCENDENTI

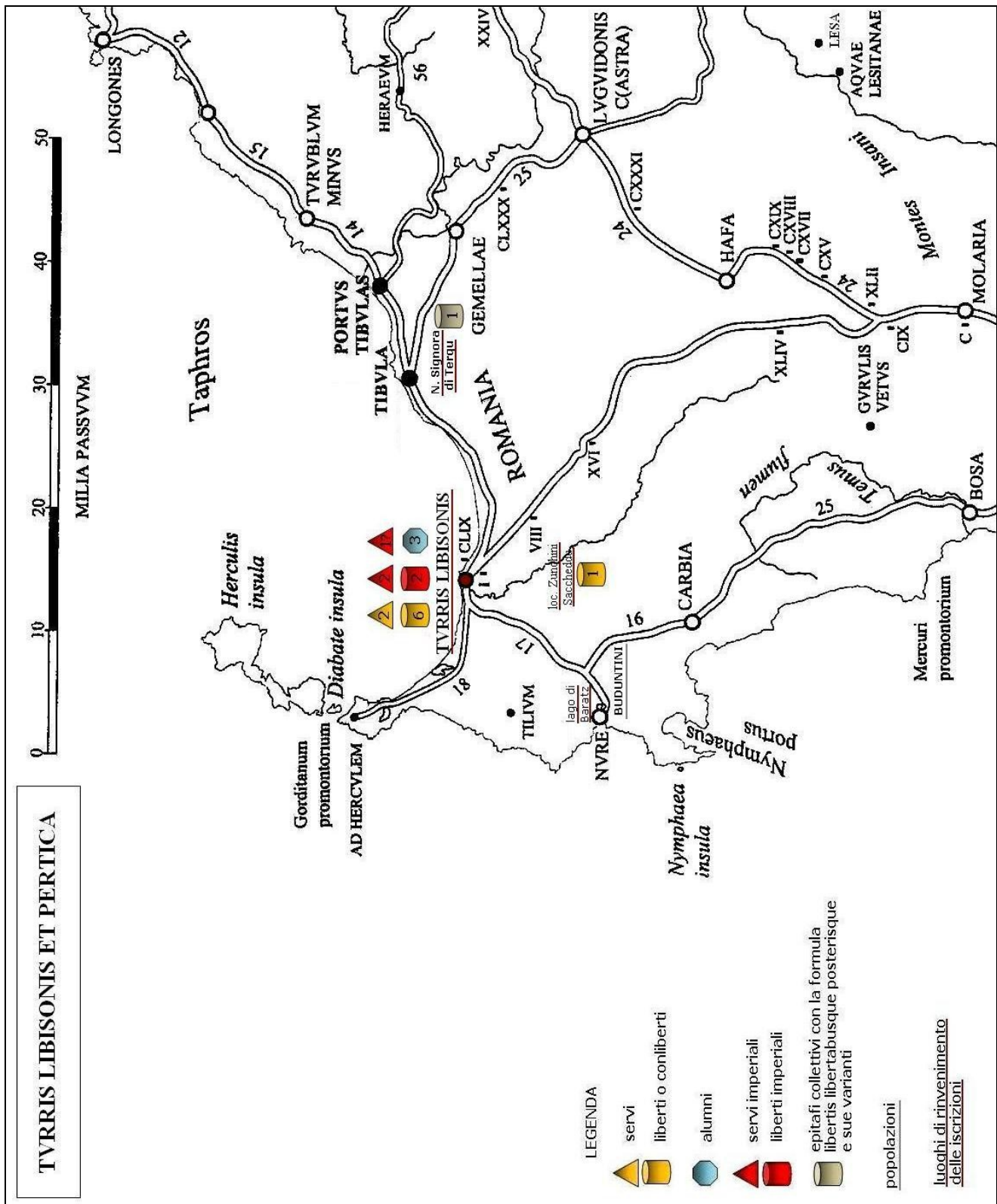
n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
PTOR 005	<i>CIL</i> X 7961	iscrizione funeraria	lastra	<i>Iulia Pampule</i>	II sec. d.C.?
PTOR 013	<i>CIL</i> X 7962	iscrizione funeraria	lastra	<i>Q. Iulius Zosimianus</i>	130-160 d.C.
PTOR 030	<i>ILSard</i> I, 262	iscrizione funeraria	lastra	<i>Iulius Paratus</i>	III-IV sec. d.C.
PTOR 030	<i>ILSard</i> I, 262	iscrizione funeraria	lastra	<i>Iulius Hermogenes</i>	III-IV sec. d.C.
PTOR 004	<i>CIL</i> X 7959	iscrizione funeraria	lastra	<i>Ti(berius) Claudius Arogus</i>	I sec. d.C.
TERG 001	<i>CIL</i> X 7955	iscrizione funeraria	lastra	<i>Cl(audia) Ti(berii) f(ilia) Hermione</i>	II sec. d.C.
TERG 001	<i>CIL</i> X 7955	iscrizione funeraria	lastra	<i>Cl(audia) Ti(berii) f(ilia) Irena(s)</i>	II sec. d.C.
PTOR 017	<i>ILSard</i> I, 254	iscrizione funeraria	lastra	<i>Claud[ius ---]nus</i>	III sec. d.C.
PTOR 033	<i>AE</i> 1988, 664 a	iscrizione funeraria	lastra	<i>Flavia Amoebe</i>	seconda metà del II sec. d.C.
PTOR 026	<i>AE</i> 1992, 907	iscrizione funeraria	lastra	<i>Fl(avia) Faventina</i>	II sec. d.C.
PTOR 026	<i>AE</i> 1992, 907	iscrizione funeraria	lastra	<i>F(lavius ?) Hermes</i>	II sec. d.C.
-	<i>AE</i> 1988, 664 g	iscrizione funeraria	lastra	<i>Q. Fl[avius ---]</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 041	<i>AE</i> 1994, 796	iscrizione funeraria	lastra	<i>Fl(avia) Cyriace</i>	prima metà del IV sec. d.C.
PTOR 041	<i>AE</i> 1994, 796	iscrizione funeraria	lastra	<i>Fl(avia) Arnovia</i>	prima metà del IV sec. d.C.
-	<i>ILSard</i> I, 279	iscrizione funeraria	ara	<i>M. Ulpius M. f. Theopompus</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 025	<i>ILSard</i> I, 269	iscrizione funeraria	lastra	<i>A[e]lius Doci[m(us)]</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 034	<i>AE</i> 1988, 664 b	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aeli[us ---] o Aeli[a ---]</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 037	<i>AE</i> 1988, 664 h	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aelia Verecunda</i>	III-IV sec. d.C.
PTOR 043	<i>ELSard</i> B 75	iscrizione funeraria	mosaico	<i>Septimia Musa</i>	IV-V sec. d.C.
PTOR 011	inedita	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aurelia Felicitas</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 035	<i>AE</i> 1988, 664 c	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aurelia Musciana</i>	II-III sec. d.C.
PTOR 037	<i>AE</i> 1988, 664 h	iscrizione funeraria	lastra	<i>Aurelius Gigas</i>	III-IV sec. d.C.



1. *Turrus Libisonis*: la città e le necropoli in età augustea (A. BONINU-A. PANDOLFI ET ALII, Colonia Iulia Turrus Libisonis. *Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*, in *L'Africa Romana*, XVII, Roma 2008, fig. 1).



2. *Turrus Libisonis*: la città e le necropoli in età severiana (A. BONINU-A. PANDOLFI ET ALII, Colonia Iulia Turrus Libisonis. *Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*, in *L'Africa Romana*, XVII, Roma 2008, fig. 2).



Tav. III: distribuzione delle testimonianze epigrafiche relative ad individui di condizione servile e libertina rinvenute a Turrus Libisonis e nella sua pertica.

8. OLBIA E L'OLBIENSIS AGER

OLBIA: SERVI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>servus/a</i>	datazione
OLBI 014	<i>ILSard</i> I, 315	iscrizione funeraria	lastra	<i>Fortunata, ancill(a)</i>	III sec. d.C.
OLBI 016	<i>AE</i> 1992, 910	graffito occasionale	mattone bipedale	<i>(H)elenopoli(s)</i>	seconda metà del IV sec. d.C.

OLBIA: LIBERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i>	datazione
OLBI 006	<i>ILSard</i> I, 313	iscrizione funeraria	lastra	<i>dedica ipsi, familiae, posteris, libertis libertabusque eius</i>	seconda metà del I sec. d.C.

OLBIA: SCHIAVI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
OLBI 005	<i>CIL</i> X 7984	iscrizione funeraria	lastra	<i>Hospita, moglie di Ti. Claudius Actes lib(ertus) Acrabas</i>	I sec. d.C.
OLBI 015	<i>ELSard</i> , B85	iscrizione funeraria	lastra	<i>Zoilos, naukleros di Cipro</i>	I-II sec. d.C.
OLBI 014	<i>ILSard</i> I, 315	iscrizione funeraria	lastra	<i>[Cr]escentilla, figlia di ancilla</i>	III sec. d.C.
OLBI 014	<i>ILSard</i> I, 315	iscrizione funeraria	lastra	<i>[Cresc]entianus, figlio di ancilla</i>	III sec. d.C.
OLBI 016	<i>AE</i> 1992, 910	graffito occasionale	mattone bipedale	<i>Asclepiades</i>	seconda metà del IV sec. d.C.

OLBIA: SERVITVS PVBLICA

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
OLBI 013	<i>ILSard</i> I, 314	iscrizione funeraria	lastra	<i>[---]cus Aug(usti) libe[r]tus], [proc(urator)] cal(endarii) Olbi(a)e</i>	II-III sec. d.C.

OLBIA: SCHIAVI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome dello schiavo imperiale	datazione
INST 005	<i>CIL X 8046</i> , 20 + 40	<i>instrumentum</i>	<i>lateres</i>	<i>M(arcus) Lollius Tira(nnus ?)</i> <i>Caesaris</i>	II sec. d.C.

OLBIA: LIBERTI IMPERIALI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del liberto imperiale	datazione
OLBI 001	<i>CIL XI 1414</i> = <i>ILSard I</i> , 309 (Pisa)	iscrizione sacra	architrave	<i>[Claudia] Aug(usti) lib(erta)</i> <i>Acte</i> ,	aprile 65 d.C.
INST 003	<i>CIL X 8046</i> , 9 d-e	<i>instrumentum</i>	<i>tegulae lateres</i>	nota anche come <i>Actes Aug(usti) l(ibertae)</i> , liberta di Nerone	seconda metà del I sec. d.C.
OLBI 003	<i>CIL X 7979</i>	iscrizione funeraria	indetermin.	<i>Ti(berius) Claudi[us] Aug(usti)</i> <i>liber[tus] Diorus</i>	seconda metà del I sec. d.C.
OLBI 013	<i>ILSard I</i> , 314	iscrizione funeraria	lastra	<i>[---]cus Aug(usti) libe[rtus]</i> , <i>[proc(urator)] cal(endarii)</i> <i>Olbi(a)e</i>	II-III sec. d.C.
OLBI 008	<i>ILSard I</i> , 319	iscrizione funeraria	lastra	<i>[--- Augus]ti lib(ertus)</i>	II-III sec. d.C.

OLBIA: LIBERTI DI CLAVDIA AVGVSTI LIBERTA ACTE

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome del <i>libertus/a</i> di <i>Acte</i>	datazione
OLBI 002	<i>CIL X 7640</i>	iscrizione funeraria	<i>tabella</i>	<i>Ti(berius) Claudius Actes</i> <i>l(ibertus) Herma</i>	metà del I sec. d.C.
OLBI 006	<i>ILSard I</i> , 313	iscrizione funeraria	lastra	<i>Ti(berius) Claudius Actes</i> <i>l(ibertus) Eutychnus</i>	seconda metà del I sec. d.C.
OLBI 004	<i>CIL X 7980</i>	iscrizione funeraria	urna	<i>Claudia Aug(usti) l(iberta)</i> <i>Pythias Acteniana</i>	seconda metà del I sec. d.C.
OLBI 005	<i>CIL X 7984</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Ti(berius) Claudius Actes</i> <i>lib(ertus) Acrabas</i>	I sec. d.C.

OLBIA: SCHIAVI IMPERIALI INCERTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
OLBI 013	<i>ILSard I</i> , 314	iscrizione funeraria	lastra	<i>[A]rethusa</i> , moglie di <i>[---]cus</i> <i>Aug(usti) libe[rtus]</i>	II-III sec. d.C.

OLBIA: PROBABILI LIBERTI DI LIBERTI IMPERIALI O LORO DISCENDENTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
OLBI 002	<i>CIL X 7640</i>	iscrizione funeraria	<i>tabella</i>	<i>Ti(berius) Claudius Sp(urii) f(ilius) Gemellus</i>	metà del I sec. d.C.
OLBI 002	<i>CIL X 7640</i>	iscrizione funeraria	<i>tabella</i>	<i>Claudia Ianuaria</i>	metà del I sec. d.C.
OLBI 004	<i>CIL X 7980</i>	iscrizione funeraria	urna	<i>Claudia Calliste, figlia di Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana</i>	seconda metà del I sec. d.C.
OLBI 007	<i>ILSard I, 317</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>[Cl]audia [---]</i>	I sec. d.C.

* * *

OLBIENSIS AGER: PROBABILI LIBERTI DI LIBERTI IMPERIALI O LORO DISCENDENTI

n° scheda	bibliografia	natura dell'iscrizione	supporto	nome	datazione
TELT 001	<i>ILSard I, 322</i>	iscrizione funeraria	lastra	<i>Cl(audius ?) Sentiu[s]</i>	I sec. d.C.

VII

LA RELIGIONE

1. *Le classi sociali inferiori e la vita religiosa pagana*

Contrariamente a quanto evidenziato per il Nord Africa in età romana, dove l'analisi epigrafica non sembra indicare divinità peculiarmente legate alle classi sociali subalterne (in Africa sembra prevalere piuttosto la presenza di culti prettamente africani, tra i quali troneggiava *Saturnus*, venerato in generale dai componenti di tutte le classi sociali)⁵⁶⁹, in Sardegna abbiamo diversi elementi che ci permettono di ricollegare ai ceti sociali inferiori servile e libertino alcune particolari figure del *Pantheon* romano, ma anche di quello della precedente tradizione religiosa punica e del mondo indigeno.

In età fenicio-punica va collocata l'origine in Sardegna del culto della *Ashtart-Venus Erycina*, importato dalla Sicilia Occidentale⁵⁷⁰; questa divinità femminile era strettamente legata alle dinamiche socio-economiche dipendenti dal traffici commerciali marittimi attraverso la cosiddetta prostituzione sacra, praticata dalle *ierodulae* asservite alla divinità e fonte di guadagno per il tempio e i suoi sacerdoti, i quali accumulavano le offerte lasciate dai mercanti che si univano con le *ierodulae* poste sotto la protezione della dea⁵⁷¹. Il connubio tra l'elemento religioso rituale e gli importanti aspetti della vita economica nel mondo antico è sempre stato molto forte; nel caso dei santuari della tipologia qui esaminata, prospicienti le aree portuali, essi erano garanti delle transizioni commerciali e presso i loro archivi si depositavano i contratti, dei quali a volte resta traccia nei sigilli combusti che li siglavano.

Erodoto nelle sue *Storie* parlava dell'obolo lasciato dai mercanti al tempio dopo essersi uniti con le prostitute; tra le fonti letterarie latine, Cicerone parlò più volte del santuario di Venere ad Erice in Sicilia⁵⁷², in un caso confrontando i *Venerii servi publici* della *Venus Erycina* con gli schiavi sacri a Marte di *Larinum*⁵⁷³.

Ashtart-Venus Erycina aveva nell'isola due distinti luoghi di culto documentati archeologicamente; uno presso Cuccureddus di Villasimius, dove il santuario fondato in età fenicia e il villaggio annesso, circostante l'altura sulla cui sommità era collocata l'area cultuale, furono completamente bruciati con la violenta fase della conquista cartaginese; la zona fu poi rivitalizzata in età romana, e in particolare nell'area santuariale fu insediato un culto di tipo salutare. L'altro luogo di culto dedicato in Sardegna alla *Venus Erycina* era tipicamente localizzato su un promontorio a picco sul mare, secondo la classica configurazione geografica di questo genere di santuari nel Mediterraneo: presso capo S. Elia, non lontano dall'approdo fenicio-punico sulla laguna di S. Gilla a Cagliari, restano le

⁵⁶⁹ D. LENGAND, *Les inscriptions votives païennes des esclaves et des affranchis d'Afrique du Nord romaine*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 959 ss.

⁵⁷⁰ R. ZUCCA, *Venus Erycina tra Sicilia, Africa e Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VI, Sassari 1989, pp. 771 ss.

⁵⁷¹ Per la diffusione della schiavitù sacra nel Mediterraneo sia Occidentale, sia soprattutto greco-orientale cfr. P. DEBORD, *L'esclavage sacré: état de la question*, in *Colloque Besançon 1971 sur l'esclavage*, Paris 1972, pp. 135 ss.; per la prostituzione sacra vd. oggi S. RIBICHINI, *Al servizio di Astarte. Ierodulia e prostituzione sacra nei culti fenici e punici*, in *El mundo púnico. Religión, Antropología y Cultura material. Actas del II Congreso Internacional del Mundo Púnico (Cartagena 2000), Estudios Orientales 5-6 (2001-2002)*, a cura di A-GONZÁLEZ BLANCO-G. MATILLA SÉIQUER-A. EGEEA VIVANCOS, Murcia 2004, pp. 55 ss.; C. PANZETTI, *La prostituzione sacra nell'Italia antica*, Imola 2006.

⁵⁷² CIC., *Divin. in Q. Caecil.* XVII, 55-7.

⁵⁷³ CIC., *Pro Cluentio* 43.

fondazioni di un edificio di culto e un'iscrizione votiva in punico incisa su lastra calcarea, con riferimento alla *Venus* di Erice.

Tutto romano fu invece il culto della dea *Feronia*, al cui nome le fonti legano la fondazione di una colonia proletaria nel 378-7 a.C. sulla costa orientale dell'isola, già al tempo della dominazione cartaginese, un'impresa compiuta probabilmente con l'ausilio della flotta etrusca di *Caere* e in conseguenza della politica demagogica attribuita all'ex console filoplebeo Marco Manlio Capitolino, attorno agli anni successivi al sacco gallico (390 a.C.)⁵⁷⁴.

Feronia era una divinità italica plebea, peculiarmente legata al mondo agrario e al gruppo sociale degli schiavi e dei liberti⁵⁷⁵. Era venerata sia nel *Latium* sia nelle zone più interne abitate dai Vestini, i Piceni, gli Umbri⁵⁷⁶. Era protettrice delle messi e divinità salutare, ma soprattutto garante e testimone della libertà donata agli schiavi con la manumissione, che era oggetto di un particolare rituale di passaggio documentato da Servio⁵⁷⁷ in relazione al santuario di *Feronia* a Terracina.

Terracina era uno dei luoghi di culto più importanti nell'Italia Centrale dove veniva venerata *Feronia*, alla quale era dedicato un bosco sacro anche presso Capena, il *Lucus Feroniae*.

A Terracina si trovavano un'area sacra e una fonte; qui i *servi* che avessero voluto essere liberati per volontà dei loro padroni erano sottoposti a un rito di *manumissio sacrata*, nella quale *Feronia* aveva il ruolo di protettrice del passaggio di *status*⁵⁷⁸. Il capo degli schiavi veniva rasato e i loro capelli venivano consacrati alla divinità; sul capo tonso (*raso capite*) veniva posto il *pileum*, il cappello conico di feltro usato dai Romani durante le festività e in questo caso simbolo di consacrazione e della libertà conferita allo schiavo (*pileum libertatis*); lo schiavo compiva dunque il rito di passaggio sedendosi e poi rialzandosi da un seggio in pietra, su cui un'iscrizione, datata al III sec. a.C., con una formula sanciva l'entrata del *servus* nel gruppo sociale dei *liberti*.

Il rito è documentato soltanto a Terracina, anche se vi è stato chi ha sostenuto che lo stesso procedimento si svolgesse anche altrove nella penisola e in particolare a Roma⁵⁷⁹.

Tornando alla Sardegna, il gruppo di 500 coloni schiavi per debiti giunto nell'isola per fondare *Feronia*⁵⁸⁰ portò molto probabilmente con sé anche la statuetta bronzea di Ercole italico con lancia e leonté, fabbricata forse in un'officina campana seguendo l'apparato iconografico di matrice osco-umbra⁵⁸¹, rinvenuta nei pressi della foce del Rio Posada dove, anche in relazione alla menzione nel II sec. d.C. di una località sarda *Pheronia* nel terzo libro della *Geographia* di Claudio Tolomeo, gli archeologi hanno localizzato la supposta fondazione colonaria⁵⁸².

Al mondo servile è poi collegata un'altra importantissima testimonianza epigrafica di età romana repubblicana, rinvenuta in località Santu Jacci presso San Nicolò Gerrei⁵⁸³: si tratta

⁵⁷⁴ M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, in AA. VV., *Siniscola dalle origini ai nostri giorni*, Ozieri 1994, pp. 158 ss.

⁵⁷⁵ Si veda G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, p. 60.

⁵⁷⁶ Sull'origine sabellica di *Feronia* cfr. M. TORELLI, *Feronia e Lucus Feroniae in due iscrizioni latine*, «Archeologia Classica», XXV-XXVI, 1973-74, pp. 741 ss.

⁵⁷⁷ SERVIO, *Ad Aeneidem* 7, 800.

⁵⁷⁸ Sui riti di passaggio nel mondo romano cfr. S. TONDO, *Aspetti simbolici e magici nella struttura giuridica della manumissio vindicta*, Milano 1967, pp. 143-159.

⁵⁷⁹ Ipotesi fuori da Terracina non accettabile per il Fabre: cfr. G. FABRE, *Libertus*, cit., p. 60.

⁵⁸⁰ Cfr. DIOD. XV, 27, 4.

⁵⁸¹ G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana*, I, Firenze 1970, pp. 126 ss.

⁵⁸² R. D'ORIANO, *Contributo al problema di Φηρονία πόλις*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», II, 1985, pp. 229 ss.

⁵⁸³ *CIL* I², 2226 = *CIL* X 7856 = *ILS* 1874 = *ILLRP* I, 41 = *IG* XIX, 608 = *IGR* I, 511 = *CIS* I, 1, 143.

di un'iscrizione votiva su *arula* bronzea del peso di circa 33 kg, posta dallo schiavo di origine greco-orientale *Cleon* per un'avvenuta guarigione⁵⁸⁴.

Cleone era un egeo-microasiatico attivo tra II e I sec. a.C. nell'ambiente lavorativo malsano delle saline di *Karales*, per conto di una *societas publicanorum* appaltatrice delle attività estrattive del sale presso gli stagni del capoluogo. Per ringraziare della sua *sanatio* da una malattia, contratta forse proprio a causa del suo lavoro⁵⁸⁵, lo schiavo fu promotore di una dedica, riportata sull'*arula* bronzea nella triplice versione punica-greca-latina, alla divinità salutare *Eshmun*-Asclepio-Esculapio, seguita dall'appellativo "Merre"; l'epiteto, interpretato dai più come "colui che guarisce", era invece collegato secondo alcuni studiosi a una originaria divinità paleosarda salutare, forse da collegare con il toponimo Macomer (*maqom Merre* = "città di Merre")⁵⁸⁶.

Eshmun è una divinità fenicio-punica ben conosciuta in Sardegna; già in età preromana ellenistica, in corrispondenza con la fase punica, un tempio doveva essere dedicato a questo dio salutare presso la penisola di Punta 'e su Coloru di *Nora*, dove sono state rinvenute statue fittili di personaggi recumbenti avvolti dalle spire del serpente, simbolo anche del culto di Esculapio, a cui *Eshmun* era assimilato in epoca romana.

L'utilizzazione di tre differenti registri linguistici e l'attestazione della divinità nelle tre diverse forme sulla base votiva di S. Nicolò Gerrei è la testimonianza lampante del sincretismo religioso attraverso il quale, dopo la conquista del 238 a.C. e per tutto il II sec. a.C., i Romani integrarono il loro *pantheon* di divinità con i culti indigeni e punici, fortemente radicati in Sardegna. Al sincretismo lasciò poi spazio una piena romanizzazione dei culti: infatti mentre ancora nel II-I sec. a.C. l'*arula* di *Cleon* mostra come la faccia punica di *Eshmun* fosse meglio conosciuta nell'isola rispetto al suo corrispondente Asclepio-Esculapio, già con la seconda metà del I sec. a.C. fu la versione latina del dio taumaturgico Esculapio ad affermarsi pienamente, come attestano l'ara votiva proveniente da *Aquae Ypsitanae* dedicata da un *L. Cornelius Sylla*⁵⁸⁷ e l'iscrizione caralitana posta nel I sec. d.C. ad *Aesculapius Aug(ustus)* dal *mag(ister) Aug(ustus) accensus consulum L(ucius) Iulius Mario*⁵⁸⁸.

Alla colonia proletaria di *Turrus Libisonis* è attribuibile il culto tipicamente libertino della *Venus Obsequens*, il cui appellativo rimanda all'*obsequium* che i liberti dovevano manifestare verso il proprio *patronus*, promotore dell'affrancamento. Nel territorio turritano, in località Bionis (Nurra)⁵⁸⁹, è stato rinvenuto un *signaculum*⁵⁹⁰ relativo alla produzione di oggetti sacri legati a questa divinità. L'alto numero di *servi* e *liberti* nella popolazione di

⁵⁸⁴ Cfr. G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1813 ss.

⁵⁸⁵ P. RUGGERI, *La vita religiosa. Le tradizioni nuragiche e puniche*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 407-408.

⁵⁸⁶ M. PITTAU, *Macomer/Maccummere = "Città di Merre"*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, II, pp. 773 ss.

⁵⁸⁷ G. SOTGIU, *Arula dedicata ad Esculapio da L. Cornelius Sylla*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari 1985, pp. 117 ss.; si tratta molto probabilmente del discendente di un liberto di Silla.

⁵⁸⁸ *CIL* X 7552.

⁵⁸⁹ Cfr. R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 56, nota 178; sul culto della *Venus Obsequens*, la *Venus ad Circum Maximum* legata al ciclo agrario e del vino in particolare, collegata al rito dei *Vinalia rustica* celebrato il 19 agosto per la festa della vendemmia, vd. M. TORELLI, *Il santuario greco di Gravisca*, «La Parola del Passato», XXXII, 1977, p. 455; R. ZUCCA, *Venus Erycina tra Sicilia, Africa e Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VI, Sassari 1989, p. 779; cfr. oggi M. TORELLI, *Paestum romana*, Roma 1999, pp. 55-58; 67-68; 91-92.

⁵⁹⁰ *AE* 1972, 228 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 605, B 103 b.

questa *colonia* rafforza l'ipotesi che in città o nel suo suburbio (o comunque all'interno della *pertica*) potesse esistere un sacello in onore della *Venus Obsequens*⁵⁹¹.

All'elevato numero di abitanti di origine servile o orientale vissuti a *Turris* può essere legata anche la diffusione dei culti egizi di Iside, Serapide, Anubis, Giove Ammonio, probabilmente da collegare con l'invio nell'isola nel 19 d.C. di 4000 liberti seguaci dei culti egizi e della religione giudaica⁵⁹², esiliati dal prefetto del pretorio di Tiberio, Seiano, per reprimere il brigantaggio⁵⁹³; inoltre comunità giudaiche sono attestate in Sardegna dalle iscrizioni funerarie rinvenute a *Turris* e a *Sulci*. Proprio a *Sulci* poi *M(arcus) Porc(ius) M. l(ibertus) Primig[enius]*, un liberto, *mag(ister) Lar(um) Aug(ustalium)*, restaurò tra I e II sec. d.C. un tempio di Iside e Serapide⁵⁹⁴.

Ancora a *Turris Libisonis* è attestato il culto del persiano Mitra, officiato negli ambienti sotterranei delle terme comunemente note con il nome di "Palazzo di re Barbaro", da dove proviene un rilievo raffigurante l'aiutante di Mitra, il Genio del tramonto *Cautopates* (conservato presso l'*Antiquarium* turritano)⁵⁹⁵. Mancano purtroppo ulteriori attestazioni del culto di Mitra in Sardegna. Nella *Vita di Pompeo*, Plutarco attribuiva l'arrivo di questa divinità nell'Occidente romano proprio attraverso gli schiavi importati dalla Cilicia dopo la fine della guerra contro i pirati, per la quale Pompeo aveva ricevuto un comando straordinario nel 67 a.C. in virtù della *Lex Gabinia*. Il culto di Mitra, caratterizzato da sette gradi di iniziazione, ebbe particolare diffusione durante l'età imperiale soprattutto presso il mondo militare: da ciò deriva la scarsa partecipazione delle donne alle forme rituali di questa suggestiva religione orientale⁵⁹⁶.

Vale la pena ricordare come in generale il carattere misterico e lo spirito di fratellanza che caratterizzavano i culti orientali (e il cristianesimo) rispetto alla "burocratica" religione romana tradizionale furono la chiave del loro successo presso fasce ampie della popolazione; all'interno delle comunità culturali isiache, ma anche nel culto di Attis e di Cibele, del dio frigio Sabazio, la cui presenza è attestata in Sardegna attraverso i relativi oggetti di culto, le differenze sociali si annullavano, accomunando adepti di tutti gli strati sociali della popolazione.

Al mondo religioso indigeno si riallaccia una placca votiva dedicata agli inizi del III sec. d.C. al *Sardus Pater* dal *regionarius Alexander*, un *servus* imperiale⁵⁹⁷, rinvenuta presso il tempio di Antas a Fluminimaggiore, un luogo frequentato senza soluzione di continuità da parte dei fedeli dall'età nuragica (alla quale rimanda un bronzetto di IX-VIII sec. a.C., raffigurante un individuo, guerriero o cacciatore, che impugna una lancia) fino all'altomedioevo (anello in argento con dedica a *Sida Babi-Sardus Pater*). La piccola placca votiva, con alette laterali, originariamente fissata ad un oggetto votivo (ligneo ?), è stata rinvenuta dagli archeologi tra le rovine del tempio, insieme ad un'altra placca in lingua punica. Lo schiavo *Alexander*, dedicante dell'oggetto, era un *Aug(usti) ser(vus)*, amministratore (*regionarius*) di proprietà imperiali localizzate nella Sardegna meridionale tra l'età di Adriano e la metà del III sec. d.C.⁵⁹⁸

⁵⁹¹ R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 274.

⁵⁹² Cfr. TAC., *Ann.* II 85, 4; GIUS. FLAV., *Ant.* XVIII, 65-84; SUET., *Tib.* 36, 1-2; DIO. CASS. LVII, 18, 5a.

⁵⁹³ G. MARASCO, *Tiberio e l'esilio degli Ebrei in Sardegna nel 19 d.C.*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 649 ss.

⁵⁹⁴ *CIL X 7514*.

⁵⁹⁵ P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), p. 393.

⁵⁹⁶ A. GAVINI, *I culti orientali nella Sardegna romana*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 423-424.

⁵⁹⁷ G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, «Studi Sardi», XXI, 1968-70, pp. 15 ss., nr. 2 = *AE* 1971, 120.

⁵⁹⁸ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 583, B 14; cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 25 ss.

Ancora ad un amministratore imperiale, addetto alla gestione dei *praedia* e delle miniere sarde, va ricollegata la dedica posta alle *Nymphae* a Forum Traiani *pro salute* del governatore dell'isola del 211-212 d.C., *Q(uintus) Baebius Modestus*, da parte di *Servatus, Aug(ustorum duorum) lib(ertus), proc(urator) metallorum et praediorum* di Caracalla e Geta⁵⁹⁹.

A una divinità poco diffusa, *Viduus*, pose una dedica ai confini del *territorium* di pertinenza del *municipium* di *Karales* il *libertus municipi(i) C(aius) Iulius Felicio*, rinvenuta presso Sanluri⁶⁰⁰.

Alla dea delle messi per eccellenza, la Cerere latina (*Ceres*) erede della greca Demetra e titolare insieme a Libero e Libera del tempio plebeo sull'Aventino (voluto da Aulo Postumio Albino nel 496 e inaugurato da Spurio Cassio nel 493 a.C.), furono dedicati nell'isola non solo una serie di busti fittili prodotti nella *pertica* di *Turris Libisonis* e diffusi nella Sardegna settentrionale⁶⁰¹, ma soprattutto l'*aedicula* in granito dedicata ad *Olbia* da [*Claudia*] *Aug(usti) lib(erta) Acte* nel 65 d.C., in seguito al fallimento della congiura Pisoniana⁶⁰².

L'epistilio in granito del tempietto, con la dedica [*C*] *ereri sacrum*, fu trasportato nel medioevo da Olbia nel continente, dove oggi è conservato presso il Camposanto Monumentale di Pisa⁶⁰³. Atte, pur essendo una schiava asiatica ed avendo sicuramente un bagaglio di culti orientali, fu autrice di una dedica a Cerere perché la dea aveva protetto Nerone nella congiura ordita a suo danno dal prefetto del Pretorio Fenio Rufo e da altri personaggi (tra i quali lo stesso Seneca), che avrebbe dovuto compiersi durante i *ludi Ceriales* celebrati presso il Circo Massimo il 19 aprile del 65 d.C.⁶⁰⁴ Atte si trovava allora in esilio volontario in Sardegna, nei *praedia* una volta appartenenti alla *gens Domitia* a lei donati da Nerone, legato tra 62 e 65 d.C. a Poppea Sabina.

La dedica dell'*aedicula* a Cerere da parte di *Acte* dimostra che la donna, nonostante le pagine ostili scritte da Tacito nei suoi confronti⁶⁰⁵, continuò ad amare Nerone anche dopo essere stata sostituita nel suo ruolo a corte con Poppea; fu proprio Atte, di ritorno dalla Sardegna dopo il 65 d.C., a curare la sepoltura di Nerone presso la tomba dei *Domitii*, insieme alle nutrici dell'imperatore *Egloghe* e *Alexandria*⁶⁰⁶.

⁵⁹⁹ P. B. SERRA-G. BACCO, Forum Traiani: *il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, p. 1244 e nota 101, tav. XIX; *AE* 1998, 671; C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum: news on Roman imperial Administration*, «Phoenix», LV, 2001, pp. 343 ss.; *AE* 2001, 1112; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 60; A. MASTINO, *Dai Flavi all'anarchia militare del III secolo*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 146, fig. 17; pp. 297, 546; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 95 ss.; p. 121 fig. 2; M. MAYER, *Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae: una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus)*, *AE* 1998, 671 = *AE* 2001, 1112), in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 52 ss.; R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in *Palaià philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, p. 584.

⁶⁰⁰ *CIL* X 7844.

⁶⁰¹ C. VISMARA, *Sarda Ceres*, «Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Sassari e Nuoro», II, Sassari 1980.

⁶⁰² *CIL* XI 1414 = *ILSard* I, 309 (Pisa).

⁶⁰³ P. E. ARIAS-E. CRISTIANI-E. GABBA, *Camposanto Monumentale di Pisa. Le antichità*, Pisa 1977, p. 77, A 35 est., tav. XXVI, 57.

⁶⁰⁴ P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, «Miscellanea greca e romana», XVIII, Ist. Ital. per la Storia Antica, Roma 1994, pp. 167 ss., p. 175 tav. I.

⁶⁰⁵ TAC., *Ann.*, 13, 12, 1-2; ID., *ibidem*, 13, 13, 1; ID., *ibidem*, 13, 46, 2.

⁶⁰⁶ SUET., *Nero*, 50, 1-3.

Un ruolo importante, anche se di secondo piano, dovettero svolgere alcuni personaggi di rango servile e libertino all'interno dell'organizzazione provinciale del culto imperiale⁶⁰⁷, la cui gerarchia interna era piuttosto articolata e non sempre interpretabile con certezza nelle sue funzioni, nonostante la consistente quantità di iscrizioni rinvenute nelle città dell'isola, dove il culto di Roma e di Augusto si svolgeva in appositi templi, gli *Augustea*.

All'interno del culto imperiale infatti, a livello dei *municipia* e delle *coloniae*, è attestata epigraficamente la presenza dei *ministri* e dei *magistri Augustalium*, di condizione sociale inferiore: ricordiamo a *Karales*, su uno *pschent* in steatite verde, la menzione di *Aulus Vitellius Urbanus*, probabilmente un liberto dell'imperatore Vitellio nel 69 d.C., definito *mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]*⁶⁰⁸; sempre a *Karales* sono attestati due *magistri Augustalium*, probabili liberti: un *L(ucius) Iulius Mario, mag(ister) Aug(ustalium), accensus consulum*⁶⁰⁹, e un dubbio *mag(ister), Ti(berius) Iulius Speciosus*⁶¹⁰.

Secondo Raimondo Zucca l'organizzazione del collegio degli *Augustales* potrebbe essere stata un'associazione libertina che gestiva il culto imperiale a livello municipale⁶¹¹, anche se Paola Ruggeri sottolinea come molto dubbia ancora risulti la conoscenza di tale organizzazione⁶¹²; a *Nora* in una dedica a Giunone è ricordato un *Marcus Favonius Callistus, Augustalis primus Aug(ustalis) perpetu(u)s*, probabilmente un liberto dei *Marci Favonii* di Terracina. Il testo menziona anche la figlia del personaggio, *Favonia Vera*, donatrice di una *domus* a *Karales* per il *populus* di *Nora*⁶¹³.

Le cariche più importanti del sacerdozio imperiale (flaminato cittadino e provinciale) sembrano tuttavia essere state precluse ai *liberti* e ai *servi* delle città e riservate ai personaggi più illustri dell'aristocrazia locale; ai personaggi di rango libertino restavano alcune cariche sacerdotali minori, come appunto i *magistri Augustalium* sopra ricordati, i *magistri Larum Augustorum* e tuttalpiù l'augustalità, mentre i *servi* ricoprivano di consueto il ruolo di *ministri*, ai quali erano destinati i compiti di sussidio ai *magistri*.

A *Turrus* sono attestati i *Ministr[i] Larum Aug(ustorum)*, addetti al culto dei Lari Augusti, di rango servile⁶¹⁴: essi furono autori di una dedica all'*augur Q(uintus) Allius Pudentillus*, insieme alle XXIII (o VIII ?) *curiae* in cui sembra essere stato suddiviso il *populus* della *colonia*.

A *Sulci* è attestato, in relazione al restauro del tempio di Iside e Serapide già citato, il *mag(ister) Lar(um) Aug(ustalium) M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius]*, probabilmente un liberto (o il padre) di due fratelli della *gens Porcia* designati al quattuorvirato *aedilicia protestate* del *municipium sulcitano*⁶¹⁵.

Infine potrebbero essere attribuite allo scioglimento di un voto (*v(otum) s(olvit) l(ibens) a(nimo)*) da parte di due probabili *servi* anche la stele in trachite rosata di provenienza ignota (da Fordongianus ?) dedicata da parte di *Serbulus* alla dea lusitana *A(tecina) T(urobrigenis)*⁶¹⁶ e l'*arula* dedicata a Cagliari al *Lar familiaris* da parte di *Carpus, Cupiti (filius o servus)*⁶¹⁷.

⁶⁰⁷ P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, in *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, pp. 151 ss.

⁶⁰⁸ *ILSard* I, 49.

⁶⁰⁹ *CIL* X 7552.

⁶¹⁰ *CIL* X 7601.

⁶¹¹ R. ZUCCA, *Municipium Norensium*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 232. Vd. anche P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 406 ss.

⁶¹² P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, cit., p. 159.

⁶¹³ *CIL* X 7541 = *ILS* 5918.

⁶¹⁴ *CIL* X 7953.

⁶¹⁵ *CIL* X 7514.

⁶¹⁶ *CIL* X 7557.

⁶¹⁷ *CIL* X 7555.

2. Servitù e cristianesimo

Il ruolo esercitato dai ceti sociali più umili nell'originaria fase di evangelizzazione della Sardegna deve essere stato fondamentale: il primo contributo dato alla diffusione della nuova religione attraverso l'arrivo dei primi fedeli nell'isola sicuramente vide protagonisti, oltre ai mercanti, agli artigiani e ad alcuni soldati provenienti da Roma, dall'Africa e dall'Oriente, anche i *damnati ad metalla* condannati per la loro professione di fede⁶¹⁸, inviati ai lavori forzati nelle miniere del Sulcis⁶¹⁹ con una condanna a tempo indeterminato⁶²⁰, in qualità di *sacrilegi*⁶²¹ professanti una *illicita religio*.

Proprio agli schiavi *damnati ad metalla* si riferisce la prima menzione sicura di *christiani* presenti in Sardegna, relativamente alla fine del II sec. d.C.

Le fonti parlano, per l'età di Commodo, dell'intercessione presso l'imperatore della sua stessa concubina, *Marcia Aurel(ia) Ceionia Demetrias*⁶²², affinché venissero liberati i cristiani contenuti in una lista della quale la *liberta*, convertitasi al cristianesimo, aveva fatto richiesta presso papa Vittore; la Chiesa, seppur nelle sue prime fasi, conservava infatti una sorta di archivio nel quale annotava i nomi dei prigionieri cristiani, che cercava di assistere a distanza, tra i quali dovevano appunto trovarsi anche i cristiani imprigionati in Sardegna⁶²³.



Marcia Aurel(ia) Ceionia Demetrias, concubina di Commodo.
Da Ch. LENORMANT, *Notice sur une pierre gravée représentant Marcia*,
«Revue Numismatique», 1857, p. 212.

⁶¹⁸ R. ZUCCA, *Christiani damnati ad metalla in Sardinia*, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Guida alla Mostra, Oristano 2000, pp. 16 ss.

⁶¹⁹ Cfr. P. G. SPANU, *Il cristianesimo*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 455 ss., e la bibliografia suggerita alle pp. 491 ss.

⁶²⁰ Vd. *Dig.* 48, 19, 28, 6: *Divus Hadrianus in haec verba rescripsit: "in opus metalli ad tempus nemo damnari debet. Sed qui ad tempus damnatus est, etiamsi faciet metallicum opus, non in metallum damnatus esse intellegi debet: huius enim libertas manet, quamdiu etiam hi, qui in perpetuum opus damnantur". Proinde et mulieres hoc modo damnatae liberos pariunt.*

⁶²¹ Vd. *ULP.*, *Dig.* I, 18, 13 pr.: *congruit bono et gravi praesidi curare, ut pacata atque quieta provincia sit quam regit. Quod non difficile optinebit, si sollicitae agat, ut malis hominibus provincia careat eosque conquirit: nam et sacrilegos latrones plagarios fures conquerere debet et prout quisque deliquerit, in eum animadvertere, receptoresque eorum coercere, sine quibus latro diutius latere non potest.*

⁶²² Per il personaggio vd. *PIR* II, p. 341 nn. 187, 190. Cfr. l'iscrizione incisa su una base di statua in marmo, proveniente dal *forum* di Anagnia: *CIL* X 5918; contestualmente fu rinvenuta anche una seconda base, speculare, dedicata probabilmente al padre di Marcia, *M(arcus) Aurel(ius) Sabinianus Aug(ustorum duorum) lib(ertus)*, (*signo*) *Euhodus, patronus civitatis*: *CIL* X 5917.

⁶²³ Vd. A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 104 ss. Sulla figura di Marcia, concubina di Commodo, già ex-concubina di Ummidio Quadrato, e sul suo ruolo alla corte dell'imperatore, vd. oggi F. CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola 2009, pp. 134 ss.

L'episodio è raccontato dal presbitero Ippolito in un'operetta in lingua greca, intitolata *Philosophoumena e kata pason aireseon elenchos*⁶²⁴, dove si ricorda, non senza un pizzico di ironia, come il futuro papa Callisto (all'epoca schiavo del liberto imperiale *M(arcus) Aurelius Carpophorus*⁶²⁵), esiliato in Sardegna in quanto colpevole del fallimento di una banca (oltre che per essere un *fidelis in Christo*), fosse riuscito ad ottenere la sua provvidenziale liberazione nonostante non fosse stato inserito nella lista che Marcia aveva consegnato al presbitero Giacinto, inviato nell'isola per negoziare la liberazione dei suoi confratelli con il sovrintendente delle miniere del Sulcis (ἐπίτροπέυον τῆς χώρας = *procurator loci*, ovvero il *procurator metallorum*)⁶²⁶.

I primi nuclei di credenti devono quindi aver accolto molti personaggi di origine servile; del resto la religione cristiana ebbe ovunque largo successo anche per le prospettive di salvezza che prometteva ai nuovi fedeli, e per questo si diffuse tra gli strati più bassi della società, prima di raggiungere anche quelli dell'aristocrazia insoddisfatta dal paganesimo⁶²⁷.

Mentre sicuramente numerosi furono i cristiani abitanti dei centri urbani, e tra essi anche gli schiavi e i liberti ivi presenti, le campagne restarono a lungo legate alle tradizioni religiose precedenti: del resto il termine "pagani" deriva proprio dai *pagi* rurali, i distretti amministrativo-territoriali nei quali erano organizzate le zone interne, documentati nel I sec. d.C. in Sardegna nella *peritica* della *colonia Uselis* attraverso l'iscrizione dei *pagani Uneritani* di Las Plassas in Marmilla, autori della dedica di un tempio "campestre" alla triade Capitolina, Giove-Giunone-Minerva, localizzato probabilmente in un *vicus*, capoluogo del loro *pagus*, dove veniva tributato alle tre divinità un culto analogo a quello officiato nel *capitolium* delle *coloniae* e dei *municipia*⁶²⁸.

La resistenza dei Sardi al cristianesimo si fece ancora più accentuata fra gli abitanti dell'area della Barbaria, che nell'epistolario di Gregorio Magno sono disprezzati perché adoratori di *ligna et lapides*, ancora a fine VI-inizi VII secolo⁶²⁹.

L'istituto della schiavitù non scomparve con l'avvento del cristianesimo, anzi continuò a vivere all'interno delle strutture religiose e fu integrato nella gestione del patrimonio della Chiesa, formatosi progressivamente attraverso le donazioni evergetiche di ricchi *possessores* convertiti al cristianesimo, i quali trasferirono nelle mani degli ecclesiastici parti a volte anche consistenti dei loro patrimoni terrieri.

⁶²⁴ Vd. HIPPOL. *Refut. haeres.* IX, 12. Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 292, nota 606.

⁶²⁵ Per il personaggio vd. *CIL* VI 13040, da Roma.

⁶²⁶ Per il *procurator metallorum et praediorum* di un'iscrizione proveniente da Fordongianus (FORD002) cfr. P. B. SERRA-G. BACCO, Forum Traiani: *il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, p. 1244 e nota 101, tav. XIX; *AE* 1998, 671; C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman* *proc. metallorum et praediorum: news on Roman imperial Administration*, «Phoenix», LV, 2001, pp. 343 ss.; *AE* 2001, 1112; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 60; A. MASTINO, *Dai Flavi all'anarchia militare del III secolo*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 146, fig. 17; pp. 297, 546; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, cit., pp. 95 ss.; p. 121 fig. 2; M. MAYER, *Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae: una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus, AE 1998, 671 = AE 2001, 1112)*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 52 ss.; R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in *Palaià philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, p. 584.

⁶²⁷ Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. I, p. 260.

⁶²⁸ A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. BIANCHETTI, La Spezia 2001, pp. 781 ss.; cfr. anche G. SERRELI, *Il rinvenimento di un'iscrizione dedicatoria dei Pagani Uneritani a Las Plassas*, *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1787 ss.

⁶²⁹ S. GREG., *Ep.* IV, 27.

La nascita del patrimonio territoriale ecclesiastico sembra essere strettamente legata alla provincia sarda, poiché nell'età di Costantino, quando la fase delle persecuzioni può dirsi ormai definitivamente conclusa, pare vada collocata la donazione proprio da parte del primo imperatore cristiano, fatta alla Chiesa di Roma retta da papa Silvestro, dell'intera *insula Sardinia*: in realtà la notizia, contenuta nel *Liber Pontificalis*⁶³⁰, va interpretata decisamente in senso restrittivo, in quanto la donazione dovette riguardare i soli possedimenti imperiali sardi, o forse meglio dovette consistere nella restituzione delle terre precedentemente sequestrate al clero nel 303.

Di certo comunque il fenomeno dello schiavismo continuò ancora all'interno delle comunità cristiane, alla dipendenza delle dignità ecclesiastiche, anche se probabilmente furono rese più miti le condizioni di vita e il trattamento dei *servi* di proprietà della Chiesa. In particolare, sembra sia stata abolita nel 316 da Costantino la pratica di marchiare col fuoco gli schiavi fuggitivi⁶³¹.

Una prova del fatto che la Chiesa in Sardegna adoperasse manodopera e personale servile ancora nel V-VI sec. d.C. è data dal rinvenimento nel cagliaritano di un collare di schiavo, studiato e pubblicato da Giovanna Sotgiu, appartenuto al *servus fugitivus* di un *Felix archidiaconus*, oggi purtroppo disperso⁶³².

In età bizantina⁶³³ nell'isola doveva essere ancora attivo il commercio di schiavi, se Gregorio Magno (fine VI-inizi VII secolo) mandò in Sardegna come suo emissario il notaio Bonifacio per acquistare schiavi barbaricini (*Barbaricina mancipia*) a buon prezzo, da utilizzare nell'opera caritatevole e da destinare agli asili e alle strutture a sostegno dei poveri, una volta convertiti al cristianesimo⁶³⁴.

Le strutture sociali si erano profondamente modificate, ma le zone più interne, quelle nelle quali i Mauri esiliati in Sardegna dai Vandali di Genserico si erano ormai commisti con i Sardi indigeni della Barbaria, formando il gruppo noto nelle fonti come *Barbaricini*, mantenevano ancora strutture e istituti propri dei secoli precedenti.

⁶³⁰ *Lib. Pontif.* I, p. 183 (l. 14 ed. Duchesne): Costantino avrebbe donato *insulam Sardiniam cum possessiones omnes ad eandem insulam pertinentes sol. I XXIV*. Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., vol. I, p. 266, nota 341; vol. II, p. 193, nota 397. La falsificazione della *donatio Constantini* fu poi dimostrata dall'umanista Lorenzo Valla, nel XV secolo.

⁶³¹ *Cod. Theod.* IX, 40, 2, dove si introduce l'uso del collare per gli schiavi fuggitivi: IMP. CONSTANTINUS A. EUMELIO (315 [316?] mart. 21): *si quis in ludum fuerit vel in metallum pro criminum deprehensorum qualitate damnatus, minime in eius facie scribatur, dum et in manibus et in suris possit poena damnationis una scriptione comprehendere, quo facies, quae ad similitudinem pulchritudinis caelestis est figurata, minime maculetur*. DAT. XII KAL. APRIL. CAVILLVNO CONSTANTINO A. IIII ET LICINIO IIII CONSS.

⁶³² Cfr. G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, «Archeologia Classica», XXV-XXVI, 1973-1974, pp. 688 ss.

⁶³³ La fonte letteraria più prodiga di notizie relative alla presenza in Sardegna in età bizantina di proprietà fondiarie private ed ecclesiastiche è senza dubbio l'Epistolario di Papa Gregorio Magno, che parla varie volte dei *possessores* aventi interessi economico-patrimoniali nell'isola. Queste élites aristocratiche fondavano la loro ricchezza sul possesso delle terre sparsamente localizzate sul territorio provinciale, e sulla riscossione degli affitti su di esse imposti. Gregorio Magno inoltre accenna spesso alle consistenti donazioni e lasciti testamentari della nobiltà agraria dell'isola a favore del patrimonio della Chiesa di Roma, che in breve tempo nelle province divenne immenso. Le donazioni riguardavano sia chiese che monasteri; erano spesso dovute all'iniziativa di ricche vedove, ereditiere di *fundia*, che ponevano se stesse e le proprie ricchezze sotto la protezione delle dignità ecclesiastiche. Cfr. P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», XIII, 2004, pp. 322 ss.

⁶³⁴ S. GREG., *Ep.* IX, 123: GREGORIUS VITALI DEFENSORI: *Bonifatium notarium praesentium portitorem, ad hoc nos experientia tua illuc transmisisse cognoscat, ut in utilitatem parochiae Barbaricina debeat mancipia comparare. Et ideo experientia tua omnino et studiose sollicitaque concurrat, ut et bono pretio et talia debeat comparare, ut et, quae in ministerio ptochii utilia valeant inveniri. Atque emptis eis huc Deo protegente is ipse possit celerius remeare.*

1. Forme di continuità sociale nel passaggio dall'età tardoantica all'età dei Giudicati: servi, liberi e colliberti nei Condaghi della Sardegna medievale

Abbiamo spesso intenzionalmente evidenziato nelle pagine precedenti quella che si presenta come una “costante” peculiarità della Sardegna lungo tutto il corso della sua storia antica, e cioè come a causa di un articolato intreccio di fattori concomitanti (isolamento, produzione cerealicola prevalente, insediamento rurale sparso dominante, ecc.) essa abbia in qualche modo conservato più a lungo di quanto non sia avvenuto altrove determinati aspetti dell'economia, delle istituzioni e della stratificazione sociale propri dell'età romana (anche se naturalmente trasformati dall'interno, talvolta in maniera davvero incisiva), i quali hanno dato forma a elementi di continuità nella transizione dall'età tardoantica a quella medievale giudiciale, passando attraverso la dominazione vandala e l'epoca bizantina.

Questi elementi, riprendendo una efficace espressione di Attilio Mastino, possono essere “letti in filigrana” tra le righe di quei documenti storici eccezionali che sono i *Condaghes* sardi, i registri patrimoniali di alcuni dei monasteri dell'isola²⁹; essi rappresentano una fonte inesauribile di meticolose informazioni non solo per gli storici del Medioevo, ma anche per gli studiosi dell'antichità che cercano di mettere a fuoco le dinamiche di trasformazione e gli esiti prodotti dalle eredità classiche e tardoantiche nelle epoche storiche successive.

Al tema della “continuità” della romanità nel mondo dei Giudicati Attilio Mastino ha dedicato un importante contributo in occasione del Convegno Nazionale sulle fonti e i documenti scritti nella civiltà giudiciale in Sardegna, svoltosi tra Sassari e Usini nel marzo 2001⁶³⁵: riprendiamo in questa sede alcune considerazioni sulla composita società medievale sarda, fotografata nelle sue articolazioni interne nelle pagine dei Condaghi attraverso la continua menzione di *servos*, *intregos*, *lateratos*, *pedatos*, *ankillae*, di *liuertos* e *coliuertos*, di *libertatos*, ecc., rimarcando come non solo i termini linguistici, ma spesso le stesse categorie di individui con essi indicate conservino concretamente l'impronta più o meno forte delle istituzioni sociali precedentemente attestate.

²⁹ Per le principali edizioni del *Condaghes* sardi vd.: *Condaghe di S. Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, a cura di G. BONAZZI, Sassari-Cagliari 1900; *Il Condaghe di San Pietro di Silki*, traduzione e introduzione a cura di I. DELOGU, Sassari 1997; ID., *Donnos, servos, appatissas e priores nella più grande “Cronaca” del Medio Evo Sardo: il Condaghe di S. Pietro di Silki*, «Sacer. Bollettino dell'associazione Storica Sassarese», VIII, 8, Sassari 2001; A. SATTA, *Il Condaghe di S. Pietro di Silki. Indice-Glossario generale, verifica sul testo manoscritto*, Sassari 1982; per gli altri Condaghi sardi vd. *I Condaghi di San Nicola di Trullas e di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di E. BESTA-A. SOLMI, Cagliari 1937; *Il Condaghe di San Nicola di Trullas*, a cura di P. MERCI, Sassari 1992; *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di M. VIRDIS, Cagliari 2002; *Il condaghe di San Michele di Salvennor*, a cura di P. MANINCHEDDA-A. MURTAS, Cagliari 2003; G. MELONI-A. DESSI FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo*, Napoli 1994; una “cronaca” piuttosto che un condaghe è stato definito il Condaghe di *santu Gavini de Turres*, recentemente pubblicato: vd. *Il Condaghe di San Gavino*, a cura di G. MELONI, Cagliari 2005.

⁶³⁵ A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, in AA. VV., *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Atti del Convegno Nazionale fonti e documenti scritti. Sassari, Aula Magna dell'Università, 16-17 marzo 2001; Usini, Chiesa di Santa Croce, 18 marzo 2001*, Sassari 2002, pp. 23 ss.

Il giurista romano *Gaius* (*Inst.* 1, 9)⁶³⁶ ci presentava la società romana come bipartita tra *liberi* e *servi*; la stessa contrapposizione, con le dovute differenze storiche e sfumature di gradazione, ritorna in età medievale, quando i *Condaghes* attestano le controversie tra *lieros* e *servos*⁶³⁷, controversie che (ancora una volta in linea di continuità con la giurisprudenza di epoca romana) tendevano sostanzialmente a risolversi quasi sempre a vantaggio dei *lieros* e dei loro interessi economico-patrimoniali⁶³⁸.

Partiamo dalla categoria dei *lieros* e in particolare dei *Donnos*, cioè degli esponenti dell'aristocrazia terriera nell'età giudiciale: il *Condaghe* di S. Pietro di Silki ricorda più volte (Mastino ne ha contato un centinaio) le ricche famiglie oligarchiche dei *Gitil*, *Gunale*, *Serra*, *Lacon*, *Mularia*, *de Caruia*, *de Castra*: tutte paiono collegate con alcuni toponimi sardi, segno che originariamente i loro nomi indicavano le città e i villaggi, in seguito in prevalenza spopolati o abbandonati, nei territori dei quali erano localizzati i fondi posseduti da queste famiglie⁶³⁹.

Veniamo ora più direttamente ai *servos*. Le schede del *Condaghe* di S. Pietro di Silki sono spesso intitolate *de servos*; la documentazione scritta di età giudiciale sembra complessivamente restituire un'immagine piuttosto sfaccettata di questo gruppo sociale, in quanto i *servos* paiono ormai aver acquisito determinati diritti e prerogative che riducono talvolta il divario incolmabile che precedentemente li separava in modo netto dagli *ingenui* di età classica. I *servi* medievali presenti nei *Condaghes* potevano infatti avere diritti di proprietà su case, terreni e oggetti, esercitavano varie forme di attività professionale (*mastros de muru*, *mastros d'ascia*, *frabos*, oltre alle solite mansioni di contadini e pastori)⁶⁴⁰; testimoniavano nei processi giudiziari e potevano addirittura prendere i voti come preti (*presbiteros*) e monache⁶⁴¹; venivano tuttavia bastonati spesso senza poter opporre resistenza⁶⁴² e soprattutto potevano essere privati dei figli da loro generati in situazioni d'unione promiscua messe sotto accusa dall'etica cristiana ecclesiastica, con scopi che oggi possiamo obiettivamente definire più economici (sottrarre i figli nati da unioni illegittime o illecite era un modo per assicurare nuovi braccianti al monastero) piuttosto che strettamente religiosi o moralmente edificanti per la comunità.

Ancora una volta i *servi* paiono eccezionalmente numerosi nella *Romania*, quella che un tempo era la *pertica* dell'antica *colonia Iulia Turris Libisonis*; la città in origine era una *colonia* di cittadini romani, i quali furono progressivamente sopraffatti nel numero dai nuovi abitanti, *servi* e *peregrini* urbanizzati, provenienti dalle aree agricole del retroterra⁶⁴³.

⁶³⁶ Cfr. *supra*, *Introduzione*.

⁶³⁷ Per un quadro generale dell'assetto civile nei Giudicati vd. oggi il capitolo IV - *Signori e servi* del recente lavoro di G. G. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro 2005, pp. 87 ss.; per i secoli successivi all'epoca documentata dai *Condaghes* (XI-XIII secolo) e in modo particolare per la schiavitù dei Sardi nel Basso Medioevo vd. invece C. LIVI, *Sardi in schiavitù nei secoli XII-XV*, Firenze 2002.

⁶³⁸ A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, cit., pp. 24 ss.

⁶³⁹ Cfr. I. DELOGU, *Donnos, servos, appatissas e priores nella più grande "Cronaca" del Medio Evo Sardo: il Condaghe di S. Pietro di Silki*, cit., pp. 145 ss.; M. PITTAU, *Latifondisti coloni liberi e schiavi romani in Sardegna e in Barbagia. Le prove linguistiche*, «Quaderni Bolotanesi», 19, 1993, pp. 209 ss.; vd. A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, cit., pp. 24-26.

⁶⁴⁰ R. CARTA RASPI, *Le classi sociali nella Sardegna medioevale. I servi*, Cagliari 1938, I, pp. 7 ss.; G. BORGHINI, *Le prestazioni di manodopera e di servi nei condaghi sardi*, in "Le prestazioni di mano d'opera nelle campagne italiane del Medio Evo", IX convegno storico di Bagni di Lucca, 1-2 giugno 1984, Bologna 1987, pp. 159 ss.

⁶⁴¹ Cfr. *Condaghe di San Pietro di Silki*, scheda 47.

⁶⁴² Cfr. *Condaghe di San Pietro di Silki*, scheda 319.

⁶⁴³ A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, cit., p. 28.

I Condaghi documentano talvolta con sporadicità le pratiche in vigore per la manumissione dei *servi*⁶⁴⁴, anche se nel Condaghe di S. Pietro di Silki Attilio Mastino ha osservato che dovevano essere più i *servi* acquistati dal convento rispetto a quelli ceduti o manomessi⁶⁴⁵.

Come già accennato, un dato ripetutamente registrato nel Condaghe è il moltiplicarsi delle liti che coinvolgevano il monastero a riguardo dei diritti rivendicati sui figli nati da unioni miste tra *liberi* con *servi* o *ankillae* di proprietà del clero; sono inoltre menzionate unioni adultere (*in furrithu*), nonché alcune “amanti concubine” (*concubas*), persino dello stesso Giudice, protagoniste di atti di donazione a favore del monastero.

Se nel Condaghe di S. Pietro di Silki, come notato da Ignazio Delogu, i *servi* sembravano aver ottenuto il riconoscimento di una qualche capacità patrimoniale e giuridica di fronte alla legge, a netta differenza di quanto sappiamo per l'età romana, più vicini all'ambigua condizione di intermediarietà socio-giuridica classica paiono invece restare le categorie registrate nei Condaghi come *liuertos* e *culiuertos*⁶⁴⁶, protagonisti spesso degli atti registrati dai conventi. Secondo Attilio Mastino⁶⁴⁷ concretamente non doveva esistere una loro grossa distinzione dai *servi* e dalle *ankillae*, poichè le pagine del Condaghe ne parlano congiuntamente in più di un'occasione, anche se con i termini rispettivi; Wagner nel suo *Dizionario Etimologico Sardo* afferma infatti che «non sembra che i *liberti* e i *colliberti* si trovassero in condizione migliore dei *servi*, le tre parole essendo usate promiscuamente»⁶⁴⁸.

I *culiuertos* nel Condaghe di S. Pietro di Silki⁶⁴⁹

Culiuertos menzionati	Fonte
<i>coliuertu Janne de Monte</i>	Scheda 27, <i>de servos</i>
<i>coliuertas meas</i>	Scheda 34
<i>coliuerta Susanna Thana, ankilla</i>	Scheda 66
<i>coliuerta del prete Ithoccor de Fauile</i>	Scheda 95, <i>de servos</i>
<i>coliuerta mea Justa Calfone</i> altri <i>culiuertos</i>	Scheda 98, <i>de ansilla</i>
<i>su coliuertu tuo Balsamu</i>	Scheda 110, <i>de seruos</i>
<i>sa coliuerta mea</i>	Scheda 111, <i>de seruos</i>

Ci sembra qui opportuno rimarcare quanto affermato dagli studiosi in base all'analisi del Condaghe di S. Pietro di Silki a proposito proprio dei *colliberti* all'interno della società giudiciale: un gruppo sociale che usufruiva del diritto di testimonianza nei tribunali allo stesso modo dei *lieros* e dei *servos*⁶⁵⁰, ma che era spesso sottoposto a prestazioni obbligatorie di varia natura (*corvées*) che ricoprivano un ruolo fondamentale negli equilibri e nei rapporti gerarchici della società medievale; un altro aspetto interessante accanto a quello

⁶⁴⁴ Cfr. *Condaghe di San Pietro di Silki*, scheda 243.

⁶⁴⁵ Ancora A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, cit., p. 28.

⁶⁴⁶ Per i *colliberti* nel Medioevo cfr. M. BLOCH, *I colliberti*, in *La servitù nella società medievale*, Firenze 1975, capp. VI-VII, pp. 319 ss. (nuova ediz. Firenze 1993, pp. 189 ss.); F. PANERO, *Il servaggio sardo e la questione dei colliberti*, in *Schiavi, servi e villani nell'Italia medievale* (Le testimonianze del passato, 11), Torino 1999, pp. 64 ss.

⁶⁴⁷ Vd. A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, cit., p. 29.

⁶⁴⁸ M. L. WAGNER, *Dizionario Etimologico Sardo*, I, Cagliari 1989, p. 365.

⁶⁴⁹ Dati tratti da A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, cit., pp. 29-30.

⁶⁵⁰ Cfr. *Condaghe di San Pietro di Silki*, scheda 226.

della mobilità sociale è senza dubbio quello della “collegialità”⁶⁵¹ dei *colliberti* rispetto ai *servi* manomessi singolarmente; i *colliberti* medievali possono così essere posti in linea di continuità con alcuni *collegia* professionali di epoca romana, dei quali probabilmente in età medievale restava vivo lo spirito solidale dell’associazionismo, nonché il reciproco sostegno dei componenti nella gestione di incarichi e nella risoluzione di problemi che accomunavano coloro che appartenevano alla stessa categoria. Non dimentichiamo infine che sullo stesso spirito di collegialità si basavano istituzioni sociali come le Corporazioni professionali e i Gremi medievali, divenute importantissime nella storia delle tradizioni popolari.

Tra le schede del Condaghe di S. Pietro di Silki che documentano le liti (*kertos*) risolte dalle sentenze emesse dal Giudice in occasione dello svolgimento della corona giudiziaria (*sinotu*, la cui convocazione avveniva nei diversi centri in date stabilite, specialmente in ricorrenza delle feste religiose)⁶⁵², particolarmente rilevante ai fini della nostra analisi risulta la scheda 205, dove è contenuta la notizia di un’importante sentenza di Gonario di Lacon, Giudice di Torres, il quale avrebbe negato il riconoscimento della condizione di affrancati ad un cospicuo numero di *servi* del monastero di S. Pietro, i quali rivendicavano la propria libertà sostenendo che essa era comprovata da atti scritti.

Questi *servi* rivendicavano in realtà la qualifica di *lieros ispesonarios*, cioè affittuari originariamente vincolati da contratti d’enfiteusi, risalenti probabilmente ai secoli precedenti, le cui carte sarebbero state esibite a Turre nel *sinotu* del 30 maggio, svoltosi in ricorrenza del martirio di S. Gavino (*a natale s(an)c(t)i Gavini*)⁶⁵³; questi documenti avrebbero dovuto essere depositati in occasione della corona giudiziaria del 20 luglio sul monte Santo presso Siligo, durante i festeggiamenti in onore di S. Elia (*assa festa de sce. Elias siates in su monte, in corona mea*). Il giudice Gonario risolse la controversia a favore del monastero di S. Pietro di Silki, decretando che le carte esibite a Turre non erano probanti in quanto “poco attendibili” (*non sunt de crederelas*); non si sarebbe trattato di carte di affrancamento, ma appunto di vecchi contratti d’affitto stipulati in passato dalle famiglie asservite, fenomeno con buona probabilità da mettere originariamente in relazione con l’introduzione dell’enfiteusi nelle proprietà del *patrimonium* imperiale da parte di Costantino nel 325, in un periodo in cui l’imperatore intervenne ripetutamente per tentare di risolvere la crisi in atto nelle campagne⁶⁵⁴.

Il giudice Gonario ordinò quindi il ritorno dei *servi* ribelli sotto il potere del monastero di S. Pietro, non ritenendo valida la documentazione da essi presentata per comprovare l’agognata libertà⁶⁵⁵.

⁶⁵¹ Sottolineata dai termini arborensi *collegane, gollegane, golleane*: cfr. A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, cit., p. 30, nota 37.

⁶⁵² Per l’interpretazione della *corona* giudiziaria come esito del *conventus* giudiziario romano vd. A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, pp. 41 ss.

⁶⁵³ A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell’Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell’Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 109 ss.

⁶⁵⁴ Del tema si era occupato C. BELLINI, *Enfiteusi, schiavitù e colonato in Sardegna all’epoca di Costantino*, Cagliari 1928, pp. 3 ss.; vd. A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, cit., pp. 108 ss.

⁶⁵⁵ Cfr. A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, cit., pp. 32 ss.; G. G. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, cit., p. 94.

I Condaghi restituiscono dunque un quadro concreto, piuttosto vivace della realtà delle campagne sarde in età giudiciale; l'insediamento rurale di età medievale spesso andava a ricalcare confini e strutture delle proprietà dell'epoca romana, delle quali erano state talvolta rifunzionalizzate le antiche *villae rusticae*, ed era popolato dai discendenti di quelle famiglie di schiavi che l'imperatore Costantino aveva impedito di smembrare con la nota costituzione del 325 (o 334) d.C. Ai latifondi imperiali si erano lentamente sostituiti quelli di proprietà del demanio giudiciale, dei notabili dell'aristocrazia (*lieros maiores*), ma soprattutto in misura crescente quelli posti sotto il controllo dei monasteri (secondo una stima approssimativa rappresentanti almeno il 40 % delle terre destinate all'agricoltura)⁶⁵⁶.

Di notevole interesse risulta qui sottolineare come dovevano essere rimasti fedeli all'età tardoantica soprattutto i ritmi della vita quotidiana dei poveri lavoratori delle campagne, i quali al di là della loro classificazione giuridica come *servi*, *liberti* o *colliberti*, *liberos de paniliu*, *servos de jugale* o *terrales de fittu* continuavano nel complesso a vivere allo stesso modo usando gli stessi attrezzi e tecniche da lavoro descritte dagli agronomi romani fino a Palladio⁶⁵⁷, i medesimi strumenti che fino all'epoca dell'industrializzazione moderna devono aver scandito i tempi della produzione nelle assolate campagne della nostra isola; un tema questo della continuità amato e odiato allo stesso tempo dal Bellieni, che nella sua *Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico* si era soffermato appassionatamente più volte su quella "costante" peculiarità della storia antica della Sardegna dalla quale abbiamo iniziato questo nostro breve paragrafo di riflessione, sostenendo che «per uno strano gioco della storia, la sua organizzazione economica, rattrappita in uno sforzo di autoconservazione, irrigidita dall'assenza di ogni scambio, rispecchiava condizioni di cose in altre terre superate da secoli»⁶⁵⁸.

⁶⁵⁶ Cfr. B. FOIS, *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa 1990, pp. 91 ss.

⁶⁵⁷ B. FOIS, *Attrezzi da lavoro e macchine semplici nelle campagne sarde fra antico e altomedioevo*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 713 ss.

⁶⁵⁸ C. BELLIENI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, Cagliari 1931, p. 46; cfr. A. MASTINO-P. RUGGERI, *Camillo Bellieni e la Sardegna romana*, «Sesuja. Quadrimestrale di cultura, Pubblicazioni dell'Istituto Camillo Bellieni di Sassari», 17-18, 1995-1996, pp. 23 ss.

PARTE SECONDA

SERVI E LIBERTI NELLA SARDEGNA ROMANA:
LA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

Nel catalogo qui presentato sono raccolte le schede epigrafiche relative alle iscrizioni latine e greche che attestano la presenza di *servi* e *liberti* in Sardegna durante l'epoca romana, dall'età repubblicana fino alla tarda antichità; i *tituli* riguardano *servi* e *liberti* imperiali, *servi publici* e *municipii liberti*, *servi* e *liberti* di privati, di *gentes* italiche, di militari, *servi vicarii* di altri *servi*, comunità e popolazioni rurali asservite, nonché le probabili forme associative (professionali o di altra natura) che possono essere riconducibili agli strati sociali inferiori della popolazione dell'isola. Al fine di ricostruire in modo più completo possibile il settore sociale in esame, sono state inserite numerose iscrizioni che attestano personaggi la cui condizione sociale non è specificata e resta pertanto incerta, ma che per una serie di elementi (prevalentemente onomastici) potrebbero essere ricondotti con una certa probabilità ad un'origine servile o libertina.

Per la realizzazione del catalogo si è proceduto allo spoglio sistematico delle grandi raccolte epigrafiche relative alle iscrizioni latine e greche della Sardegna, iniziando dal X volume del *CIL*⁶⁵⁹ e dal XIV volume delle *IG*⁶⁶⁰, e procedendo con i successivi supplementi, pubblicati da M. Ihm nell'VIII volume dell'*EE*⁶⁶¹, e in seguito da G. Sotgiu in due lavori distinti: il I volume dedicato nel 1961 alle *Iscrizioni latine della Sardegna (ILSard I)*⁶⁶² e *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, edito nel 1988 (*ELSard*)⁶⁶³; per gli anni successivi ulteriori aggiunte sono segnalate in *L'Année Epigraphique (AE)* e, per la parte greca, nel *SEG*⁶⁶⁴. Alle testimonianze edite nelle opere sopra citate, si aggiungono poi alcuni *tituli* di recentissima pubblicazione e, infine, alcune iscrizioni ancora inedite.

La mia partecipazione, in qualità di catalogatore, al progetto della Regione Sardegna per la realizzazione di un *Corpus delle Antichità Romane ed Altomedievali della Sardegna*, con l'affidamento della redazione di schede di catalogazione di epigrafi latine romane e cristiane dell'isola (secondo normative catalografiche ministeriali dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e/o quelle in uso presso il Centro Catalogo dei Beni Culturali della Regione Autonoma della Sardegna), si è rivelata una preziosa occasione per la verifica autoptica di molti testi, in alcuni casi conservati presso i depositi dei Musei o in aree archeologiche interdette al pubblico, e dunque difficilmente accessibili.

La documentazione fotografica e grafica relativa ai *tituli* analizzati, associata alle schede epigrafiche, è principalmente tratta dall'Archivio fotografico e grafico del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari; la fonte delle illustrazioni è comunemente specificata, scheda per scheda, accanto alle rispettive fotografie e ai corrispondenti disegni.

⁶⁵⁹ *Corpus Inscriptionum Latinarum*, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editum, X, 1-2, Berolini 1883.

⁶⁶⁰ *Inscriptiones Graecae Siciliae et Italiae, additis Graecis Galliae Hispaniae Britannicae Germaniae inscriptionibus*, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae, XIV, Berolini 1890.

⁶⁶¹ *Ephemeris Epigraphica. Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementum*, VIII, Berolini 1889.

⁶⁶² G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, X e all'Ephemeris Epigraphica, VIII)*, I, Padova 1961.

⁶⁶³ EAD., *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, *ANRW*, II, 11.1, Berlin-New York 1988, pp. 552 ss.

⁶⁶⁴ *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Leiden-Amsterdam 1923 ss.

CRITERI UTILIZZATI PER LA COSTITUZIONE DEL CATALOGO

Nella selezione delle iscrizioni destinate a costituire il catalogo è risultata fondamentale l'indicazione esplicita, all'interno della formula onomastica degli individui censiti, dello *status* giuridico (espresso attraverso la presenza del termine *servus/a*, *verna* o *libertus/a*, variamente abbreviato o inciso per esteso, generalmente preceduto dall'indicazione al genitivo del nome del relativo *dominus/a* o *patronus/a*), o comunque la presenza all'interno del testo dell'iscrizione di termini rivelatori della condizione servile o libertina dei personaggi citati (per gli schiavi e liberti di privati: *servus/a*, *ser(vus/a)*, *s(ervus/a)*; *libertus/a*, *lib(ertus/a)*, *l(ibertus/a)*; *conservus/a*; *conlibertus/a*; *alumnus/a*; *actor*; *ancilla*; *verna*; ἀπελεύθερος; per gli schiavi e i liberti pubblici e imperiali: *ser(vus) pub(licus)*; *fisci (servus)*; *municipi l(ibertus)*; *accensus consulum*; *tabul(arius) prov(inciae)*; *Caes(aris) n(ostri) ser(vus/a)*, *C(aesaris) n(ostri) ser(vus/a)*; *Caesarum n(ostrorum) ser(vus/a)*; *Caes(arum duorum) servus/a*; *Aug(usti) ser(vus)*; *Aug(usti) n(ostri) s(ervus)*; *Aug(usti) ser(vus) regionarius*; *Aug(usti) libertus*, *Aug(usti) lib(ertus/a)*, *Aug(usti) l(ibertus)*; *Aug(ustorum duorum) lib(ertus)*; *Aug(ustorum duorum) lib(ertus) tabular(ius) pertic(ae)*; *Aug(ustorum duorum) lib(ertus) proc(urator) metallorum et praediorum*; *Aug(ustorum trium) ver(na)*; *proc(urator) cal(endarii)*; *disp(ensator)*; *arcarius*; *arkarius praediorum*; per gli schiavi di altri schiavi: *vic(arius)*; per l'indicazione del *contubernium*: *contubernalis*).

Come già ricordato nell'*Introduzione*, la tendenza degli individui ad omettere la qualifica di *servus* o *libertus* sui *tituli* è molto frequente, ma un'attenta osservazione di altri elementi ed indizi contenuti nei testi (soprattutto il nome unico - e spesso greco - per gli schiavi; la mancata indicazione del patronimico o della *libertinatio*, e l'assenza dell'indicazione della tribù di appartenenza, fenomeni che si verificano con maggiore frequenza dopo la metà del II sec. d.C., e che comportano, dal punto di vista onomastico, una difficile distinzione degli *ingenui* dai *liberti*; la frequenza di *cognomina* greco-orientali o direttamente traslitterati dal greco; la presenza di *cognomina* desinenti in *-anus* (riconducibili talvolta ad adozioni o, per gli schiavi, a passaggi di proprietà); la presenza di un gentilizio imperiale per i probabili *liberti* imperiali e, in particolare, per i loro *liberti* o discendenti; la presenza, per i *liberti publici*, di un gentilizio derivato dal *cognomentum* del *municipium* o della *colonia* di appartenenza), talvolta unita ad altri elementi contestuali, come ad esempio il fenomeno del reimpiego dei supporti o la scelta di alcune forme collettive di sepoltura generalmente diffuse presso gli strati più umili della popolazione, permette di ipotizzare cautamente l'origine servile o libertina di molti individui, anche se non esplicitamente indicata.

Ogni scheda epigrafica è contrassegnata da un codice univoco di catalogo, indicato all'inizio di ogni scheda, composto da una sigla di quattro caratteri alfabetici maiuscoli relativa al sito di rinvenimento dell'iscrizione, seguita da un numero a tre cifre, progressivo per ogni sito.

Le schede delle iscrizioni di provenienza sconosciuta sono contrassegnate da un codice composto da una sigla di quattro caratteri alfabetici maiuscoli (PRSC), seguita da un numero a tre cifre progressivo.

Le schede relative all'*instrumentum domesticum* sono contrassegnate da un codice composto da una sigla di quattro caratteri alfabetici maiuscoli (INST), seguita da un numero a tre cifre progressivo.

IL PATRIMONIO EPIGRAFICO

Il catalogo è costituito da **269 schede**⁶⁶⁵, riunite in base al luogo di rinvenimento delle relative epigrafi e ordinate in modo tale da presentare raggruppati i *tituli* appartenenti al *territorium* di pertinenza di ogni singola località antica: così ad esempio Sanluri è collocata nella documentazione dell'*ager Karalitanus* in quanto nell'amministrazione romana era probabilmente inserita entro i confini del *territorium* del *municipium Iulium* di *Karales*; ragionamento analogo è stato fatto per le località Zunchini e Bagni di Sorso all'interno della *pertica* della *Colonia Iulia Turris Libisonis*, Assolo nella *pertica* della *Colonia Iulia Augusta Uselis*, Guspini nel *territorium* della *Civitas Neapolitanorum*, Grugua (Buggerru) e Fluminimaggiore nel distretto minerario dell'antica *Metalla*, ecc.

A seguire sono presentate le iscrizioni la cui provenienza è sconosciuta.

TABELLA DI RIPARTIZIONE IN BASE AI SITI

Sito	n° iscrizioni	Sito	n° iscrizioni
<i>Karales</i> (Cagliari)	108	<i>Cornus</i> (S'Archittu)	1
Pirri	6	Nurachi	1
Quartu S. Elena	2	Samugheo	1
Assemini	2	Busachi-Samugheo	1
Sestu	1	Aidomaggiore	1
Donori	1	Assolo	1
Nuraminis	1	Allai	2
Vallermosa	1	<i>Forum Traiani</i> (Fordongianus)	6
Sanluri	2	<i>Forum Augusti</i> (Austis)	6
S. Nicolò Gerrei	1	<i>Luguido</i> (N. Signora di Castro, Oschiri)	1
<i>Sarcapos</i> (S. Maria di Villaputzu)	1	Tortoli	1
<i>Nora</i> (Pula)	3	<i>Bosa</i> (Bosa)	2
<i>Sulci</i> (S. Antioco)	17	<i>Gurulis Nova</i> (Cuglieri)	3
Santadi	1	<i>Turris Libisonis</i> (Porto Torres)	44
Gonnesa	1	N. Signora di Tergu-Castelsardo	1
Antas	1	loc. Zunchini (Sassari)	1
<i>Metalla</i> (Fluminimaggiore)	4	loc. Bagni di Sorso (Sassari)	1
<i>Metalla</i> (Grugua-Buggerru)	4	Lago di Baratz (Alghero)	1
<i>Neapolis</i> (S. Maria di Nabui)	1	<i>Longones</i> (C.Testa/S. Teresa di Gallura)	3
Guspini	1	<i>Olbia</i> (Olbia)	16
S. Gavino Monreale	1	Telti	1
<i>Tharros</i> (torre S. Giovanni, Sinis)	9	provenienza sconosciuta	4
<i>Othoca</i> (Santa Giusta)	1	Totale schede	269

Questo criterio di suddivisione, che potremmo definire storico-geografico, a differenza di un'enumerazione secondo l'ordine alfabetico dei siti, ci permette di analizzare in modo più specifico il contesto relativo alle diverse aree dell'isola in età romana, ciascuna con propri confini e vocazioni territoriali, e allo stesso tempo permette di istituire confronti e relazioni all'interno di un quadro generale più organico riguardante l'intero territorio sardo.

⁶⁶⁵ Le schede CAGL012 e CAGL062 del catalogo, relative a due cippi a più *laterculi* (*cupae*), presentano ciascuna due iscrizioni contemporaneamente; lo stesso accade per le schede relative ad altre *cupae*, che presentano congiuntamente fino a 4 iscrizioni.

Per ogni località le schede sono ordinate in base alla tipologia funzionale dei supporti (secondo il seguente ordine: iscrizioni sacre, onorarie, funerarie pagane latine, funerarie pagane greche, funerarie cristiane, cippi di confine, graffiti occasionali, frammenti).

In sede separata sono state raccolte le iscrizioni relative all'*instrumentum domesticum* (INST001-INST026): si tratta di una *tabella immunitatis* da *Turrus Libisonis*, di recentissima acquisizione; un collare di schiavo; alcuni bolli relativi alla presenza di fabbriche imperiali in Sardegna, menzionanti *servi* o *liberti* degli imperatori; una matrice fittile di età repubblicana da *Tharros*; due *pondera* menzionanti un liberto, *Cataplus* e, in particolare, un gruppo di 14 iscrizioni su *signacula* provenienti da varie località della Sardegna, riconducibili ad individui di esplicita o presunta condizione servile o libertina.

INSTRUMENTVM

Oggetto e sito	n° iscrizioni
<i>tabella immunitatis</i> da <i>Turrus Libisonis</i>	1
collare di schiavo di provenienza sconosciuta	1
bolli dall'area di <i>Olbia</i> ⁶⁶⁶	7
bollo di provenienza sconosciuta	1
matrice fittile di statua da <i>Tharros</i>	1
due <i>pondera</i> dal Museo Archeologico di Cagliari	1

SIGNACVLA

Sito	n° iscrizioni
Galtelli	1
<i>Gurulis Nova</i> (Cuglieri)	1
<i>Gurulis Vetus</i> (Padria)	1
<i>Karales</i> (Cagliari)	1
<i>Sulci</i> (S. Antioco) o <i>Nora</i> (Pula)	3
<i>Sulci</i> (S. Antioco)	1
agro di <i>Sulci</i> (S. Antioco)	1
agro di <i>Tegula</i> (Teulada)	1
<i>Tharros</i> (torre S. Giovanni, Sinis)	1
<i>Turrus Libisonis</i> (Porto Torres)	1
agro di <i>Turrus Libisonis</i> (Porto Torres)	1
provenienza sconosciuta	1

⁶⁶⁶ Il bollo *CIL X 8046, 9 (Actes Aug(usti) l(ibertae))* è attestato fuori dall'area olbiense anche in altre zone dell'isola: cfr. scheda relativa (INST003).

Una parte dei *tituli* qui analizzati non è giunta materialmente fino a noi; a volte ne conosciamo il contenuto e ne ricaviamo informazioni dagli scritti di eruditi studiosi di antichità sarde, dalle informazioni raccolte da appassionati cultori ed esperti della storia dell'isola, oppure in qualche caso soltanto dagli scarni ed anonimi appunti manoscritti su fogli fortunatamente rintracciati dagli studiosi negli archivi delle Soprintendenze. Non sempre dunque è stato possibile conoscere con sicurezza il luogo, le condizioni di rinvenimento, il materiale e la stessa tipologia di molti dei supporti del catalogo, e neppure il contenuto esatto degli stessi testi epigrafici; del resto si tratta di un problema che si presenta ricorrentemente nell'organizzazione di una raccolta analitica di iscrizioni che riunisca materiali rinvenuti in tempi e circostanze differenti.

Osservando la tabella di ripartizione dei *tituli* in base ai siti di rinvenimento (vd. *supra*), appare subito evidente come una porzione cospicua delle epigrafi considerate provenga dai centri urbanizzati delle aree costiere della Sardegna⁶⁶⁷ o dal loro immediato hinterland (chiaro è in questo senso l'esempio di Pirri nel retroterra cagliaritano); ben 108 dei testi considerati provengono da *Karales*, ai quali, sommando quelli provenienti dal *territorium* dell'antico *municipium* romano, si arriva quasi alla metà delle testimonianze qui analizzate⁶⁶⁸.

Il fatto che gran parte delle epigrafi provenga dalle zone costiere, più profondamente romanizzate⁶⁶⁹ ed aperte agli scambi e al passaggio di genti oltre che di merci, può essere in parte spiegato con l'esistenza di una maggior numero di opportunità, anche per gli individui appartenenti ai ceti inferiori, di poter commissionare la realizzazione di un testo epigrafico presso le botteghe urbane e periurbane; nelle campagne invece l'uso di incidere epitafi funerari era molto più sporadico, a maggior ragione per uno schiavo, e chi voleva dedicare alle divinità un ringraziamento solitamente si recava presso i santuari, come *Aquae Ypsitanae-Forum Traiani* o comunque presso un luogo di culto collettivo, spesso non coincidente con la zona di residenza. Fermo restando il fatto che la presenza, senz'altro forte, di manodopera servile nelle campagne non può essere quantitativamente accertata su base epigrafica, se si eccettua il ritrovamento di alcuni importantissimi cippi rurali di confine, ed è piuttosto legata all'analisi del sistema economico di sfruttamento del suolo sardo, lo studio delle epigrafi può invece dirci molto sulla composizione sociale dei centri urbanizzati, sia in base al materiale funerario che al più circoscritto numero di epigrafi di carattere sacro, onorario e celebrativo-commemorativo, le quali trovavano ovviamente una loro adeguata collocazione in ambiente cittadino.

Una fetta consistente della documentazione epigrafica raccolta sui *servi* e i *liberti* della Sardegna romana proviene dunque dalle aree di necropoli delle antiche città sarde; gli epitafi funerari cittadini provengono essenzialmente da rinvenimenti fortuiti avvenuti in passato o da scavi di emergenza, molto raramente da indagini archeologiche sistematicamente pianificate,

⁶⁶⁷ Oltre a *Karales* e *Turrus* un numero concentrato di epigrafi proviene da *Sulci*, *Olbia*, a seguire *Tharros*; uniche eccezioni sono costituite dalle aree interne di *Metalla* e *Aùstis*, dove la maggior presenza numerica di *servi* e *liberti* attestati epigraficamente risponde nel primo caso ad esigenze di forza-lavoro di tipo schiavistico nell'area mineraria, mentre nell'altro è conseguente alla nascita di un piccolo centro abitato accanto ad un *castrum* impiantato ad *Aùstis* in funzione del controllo militare del territorio.

⁶⁶⁸ Ricordiamo comunque come la maggior incidenza quantitativa dei centri di *Karales*, *Turrus*, *Sulci* e *Olbia* sia in parte dovuta anche al fatto che la nostra indagine non si è limitata strettamente alle attestazioni esplicite di schiavi e liberti nei testi epigrafici, ma ha incluso una gran quantità di casi "incerti" che naturalmente si concentrano nelle zone portuali, dove più forte era la mobilità sociale oltre che, ovviamente, la densità epigrafica.

⁶⁶⁹ Una prova della rapida romanizzazione che investì le comunità delle città costiere della Sardegna alla fine della Repubblica è fornita dalle fonti letterarie per la città di *Nora*: nell'orazione *Pro Scauro*, VI, 9-12, Cicerone ricorda il coinvolgimento nelle vicende alla base del processo intentato contro il governatore sardo *M. Emilius Scaurus*, da lui difeso, di un liberto (*L. Valerius L(uci) l(ibertus)*) dell'accusatore di Scauro, *Aris*, un norense che aveva beneficiato della concessione della cittadinanza romana da parte di un precedente governatore dell'isola, Valerio Triario.

e questo a causa dei ben noti problemi relativi alla continuità di vita dei siti moderni su quelli antichi, dei quali conoscono bene i risvolti quanti si occupano di archeologia urbana.

Molti supporti risultano essere stati reimpiegati non solo in epoca più recente e come materiale prevalentemente edilizio, ma riutilizzati già in antico, con funzione a volte strumentale, a volte più strettamente epigrafica; e questo vale a maggior ragione nel nostro campo di indagine, destinata ad accertare l'entità della presenza dei gruppi socialmente inferiori sul territorio sardo: la precarietà dei mezzi economici spingeva spesso schiavi o liberti ad utilizzare il retro di supporti già iscritti⁶⁷⁰, mentre più in generale i loro epitafi funerari erano incisi sulle scaglie recuperate nel materiale derivato dagli scarti di lavorazione, venduto a basso costo, e impaginati nelle *officinae* senza troppa perizia tecnica; un caso a parte è costituito da alcuni supporti qualitativamente pregiati, a volte importati dall'Urbe, esempi di ostentazione di ricchezza da parte di personaggi di origine libertina, oppure commissionati da *servi* e *liberti* imperiali con importanti funzioni amministrative nella *provincia*.

I MATERIALI E I SUPPORTI

Premettiamo innanzitutto che il materiale utilizzato per la realizzazione dei supporti epigrafici qui raccolti dipende in linea generale molto più dalla disponibilità di materia prima reperibile *in loco* che non dall'appartenenza dei committenti ad un determinato livello sociale e dalle loro possibilità economiche più o meno elevate di procurarsi materiali di prestigio⁶⁷¹. Le officine locali, solitamente collocate in area periferica presso le zone destinate ad essere utilizzate come necropoli, si rifornivano presso le cave più vicine ed eseguivano una produzione spesso seriale e in una certa misura standardizzata.

A *Karales* e nel suo *ager* il materiale più usato per tutta l'età pagana risulta essere stato il calcare, quello che lo Spano amava definire "marmo di Bonaria", usato variamente per la realizzazione di cippi, stele, *cupae*, are funerarie e votive; solo con l'età cristiana l'uso del marmo diventò prevalente anche a *Karales*. Proprio il marmo invece risulta essere stato il materiale generalmente preferito per la realizzazione dei supporti epigrafici cittadini nel resto della Sardegna romana: a *Turrus Libisonis* con una netta predominanza, specie sotto forma di lastre di varie dimensioni; in particolare, l'utilizzazione del marmo a *Turrus* si è espressa in ambito funerario soprattutto attraverso la realizzazione di lastre di dimensioni contenute (*tabulae epigraphicae*, o *tabellae*), destinate a contenere i brevissimi epitafi che andavano a corredare specialmente (ma non solo) le sepolture della gente comune, nella città rappresentata in buona parte da personaggi di origine umile, spesso servile e libertina, talvolta immigrati.

Sempre il marmo è risultato prevalente ad *Olbia*, *Sulci*, *Tharros*, sia con funzione funeraria che per iscrizioni celebrative e votive. Per le altre città sarde, ancora in relazione all'abbondanza di materiale locale e non in base alla capacità economica o alla stratificazione sociale dei committenti, si spiega l'uso prevalente della trachite ad *Aquae Ypsitanae-Forum*

⁶⁷⁰ Il fenomeno è ben attestato in Sardegna: ricordiamo le lastre opistografe in marmo riutilizzate a *Metalla* da presunti schiavi dell'area mineraria (*ELSard*, B105-B106; B115-B116); a *Turrus* ricordiamo una lastra opistografa in marmo, recante su entrambi i lati due iscrizioni funerarie relative a personaggi legati alla *familia* imperiale (*ILSard* I, 266-267). Fu invece riutilizzato come supporto per l'esposizione di una *lex* doganale, nel VI secolo, l'epitafio funerario posto da *Eupr[epes ?]*, *Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]*, per la moglie *Aurelia Onorata* (*EE* VIII, 720, rinvenuto a Donori).

⁶⁷¹ In generale per la realizzazione di iscrizioni ufficiali, di dediche a divinità o a personaggi da onorare si preferiva l'uso di materiali più pregiati, di miglior risposta tecnica alla lavorazione e di maggior resa estetica, come i vari tipi di marmo, specialmente nelle forme della lastra e dell'*arula*; ma restava comunque la disponibilità di materia prima a condizionare principalmente la scelta dei supporti nelle diverse aree regionali.

*Traiani*⁶⁷²; in trachite rossa è anche la stele funeraria da Oschiri di *Fauxtila*, liberta (?) del soldato aquitano *Claudius Capito*, (*ELSard* B 160). Il basalto invece è stato il materiale utilizzato per il lastrone funerario campestre del *servus* (o *serva* ?) indigeno *Qdabinel* proveniente da Aidomaggiore (*AE* 1992, 886), posto dal suo *dominus*. In arenaria è la lastra funeraria di un'altra schiava indigena, *[A]mocada, ver(na)* di un certo *[H]ebennus*, murata nella parete settentrionale della chiesa campestre di S. Lucia ad Assolo, centro a 8 km sud-est dall'antica *Uselis* (*CIL* X 7848).

Il granito è stato il materiale più usato per gli epitafi funerari, incisi su rozze stele, provenienti da *Aùstis*, dove intorno alla guarnigione militare qui stanziata a presidio della strada interna da *Karales* ad *Olbia* sorse un piccolo centro popolato anche dai liberti e le liberte dei soldati.

Sempre il granito ha costituito poi il materiale più facilmente reperibile nella Sardegna nord-orientale, pur non essendo di facilissima lavorazione per impieghi epigrafici, generalmente preferito piuttosto per la realizzazione di elementi strettamente architettonici; in questo materiale è stato realizzato il cippo funerario di *Cornelia Tibullesia* da Capo Testa (*CIL* X 7973), mentre di granito sardo (e dunque di provenienza sarda) è il frammento di epistilio (architrave) di un'*aedicula* a Cerere, dedicata da *[Claudia] Aug(usti) lib(erta) Acte* ad *Olbia* in età neroniana, oggi al Camposanto Monumentale di Pisa (*ILSard* I, 309).

Il bronzo, metallo pregiato per l'antichità, è stato utilizzato eccezionalmente anche da *servi* e *liberti* (a condizione che ne avessero ovviamente avuto la possibilità economica) per la realizzazione di oggetti di una certa importanza e dunque innanzitutto per quelli con funzione religiosa: bronzee sono l'*arula* votiva di metà II sec. a.C. dedicata dallo schiavo *Cleon*, rinvenuta S. Nicolò Gerrei-località Santu Jacci (*CIL* X 7856) e la placca votiva, relativa ad un oggetto andato perduto, dedicata ad Antas al *Sardus Pater* da *Alexander, regionarius* imperiale (*AE* 1971, 120). Anche un reperto eccezionale tra i documenti epigrafici sardi, il collare tardoantico relativo ad un *servus* di un personaggio di rango ecclesiastico (*archidiaconus*), di provenienza sconosciuta, è stato realizzato in bronzo (*AE* 1975, 465), mentre ugualmente bronzei sono, come di consueto per questa categoria di oggetti facenti parte dell'*instrumentum domesticum*, i *signacula* rinvenuti in varie località dell'isola pertinenti a sicuri o molto probabili schiavi e liberti vissuti in Sardegna.

Tra i materiali attestati figura anche la steatite verde, utilizzata per la realizzazione di uno *pschent* (testa di divinità egiziana con la doppia corona dell'alto e del Basso Egitto) offerto ad una divinità orientale da parte di *A(ulus) Vitellius Urbanus*, probabilmente un liberto vissuto in Sardegna dell'imperatore del 69 d.C., Aulo Vitellio (*ILSard* I, 49, da *Karales*).

Infine, tra i documenti analizzati, un materiale sporadicamente utilizzato come supporto per veri e propri *tituli* epigrafici, che vadano oltre i caratteristici bolli di fabbricazione su *tegulae* e *lateres*, sembra essere stata la comune terracotta, almeno in base allo stato attuale della documentazione sarda e contrariamente a quanto attestato in altre aree provinciali, dove l'uso di mattoni per le iscrizioni funerarie è invece discretamente attestato: una *tegula* di provenienza sconosciuta (Cagliari ?) ospita l'epitafio funerario di una *Aurelia Custa*, dedicato dal marito in età imperiale avanzata (*ELSard*, E 40). Ad *Olbia* ancora l'argilla cotta di un mattone bipedale (ma questa volta graffito a fresco prima della sua cottura in fornace) ci ha restituito il messaggio spontaneo di *(H)elenopoli(s)*, probabilmente un'operaia di condizione servile al lavoro nelle fabbriche laterizie locali, ancora attive nel IV sec. d.C. (*AE* 1992, 910).

⁶⁷² Vd. ad esempio l'epigrafe menzionante un *servus publicus*, *[F]elix Ypsit[anorum (servus)]* (*ILSard* I, 194) e la dedica di carattere insieme votivo e celebrativo posta alle Ninfe dal liberto imperiale *Servatus, proc(urator) metallorum et praediorum, pro salute* del governatore sardo *Q(uintus) Baebius Modestus* (*AE* 1998, 671). Di provenienza sconosciuta, ma probabilmente proveniente da Fordongianus, anche la stele in trachite rosata dedicata ad *A(tecina) T(uobrigensis)* da parte di un *Serbulus* (*CIL* X 7557).

Per quanto concerne non il materiale, ma la tipologia dei monumenti e delle iscrizioni riguardanti direttamente o indirettamente gli schiavi e i liberti della Sardegna romana, possiamo invece fare alcune considerazioni più interessanti, soprattutto per quanto riguarda le iscrizioni funerarie che, come già ribadito nella parte introduttiva, costituiscono lo strumento principale attraverso il quale ricostruire una parte concreta del mondo quotidiano dei subalterni, ignorato intenzionalmente dalla storiografia letteraria ufficiale.

Alcune città sarde hanno conservato i resti di mausolei familiari destinati anche alla parte servile della *familia*: è il caso della Grotta delle Vipere di *Karales*, monumento ipogeico collettivo dedicato dai liberti di *Atilia Pomptilla* alla loro *patrona* e a suo marito *L(ucius) Cassius Philippus*, definiti *parentibus sanctis* sul testo inciso sulla parete rocciosa in corrispondenza della porta d'ingresso (*CIL X 7564*); i due liberti erano dedicanti e insieme destinatari del sepolcro (*sibi posterisque*), che ha cementato per l'eternità un legame *patronus-libertus* divenuto fortissimo già nella vita terrena, a quanto pare anche a livello affettivo. Un mausoleo funerario ipogeico era anche il vicino *templum* costruito da *T(itus) Vinus Beryllus*, forse il figlio di un liberto del collega di consolato di Galba del 69 d.C.; *Beryllus* fece edificare il sepolcro come *templum* alla *Securitas* mentre era ancora in vita (*se [vi]vo*), destinandolo anche ai suoi discendenti (*posterisque suis*) con lo scopo, tipico dei personaggi di origini libertine, di garantire ai propri consanguinei una sepoltura più che onorevole e sancire contemporaneamente il legittimo riconoscimento degli ascendenti familiari per tutto un gruppo di individui che non doveva inizialmente avere origini elevate e che in questo modo avrebbe potuto, da allora, rivendicare i propri antenati così come facevano gli *ingenui* (cfr. *CIL X 7719*).

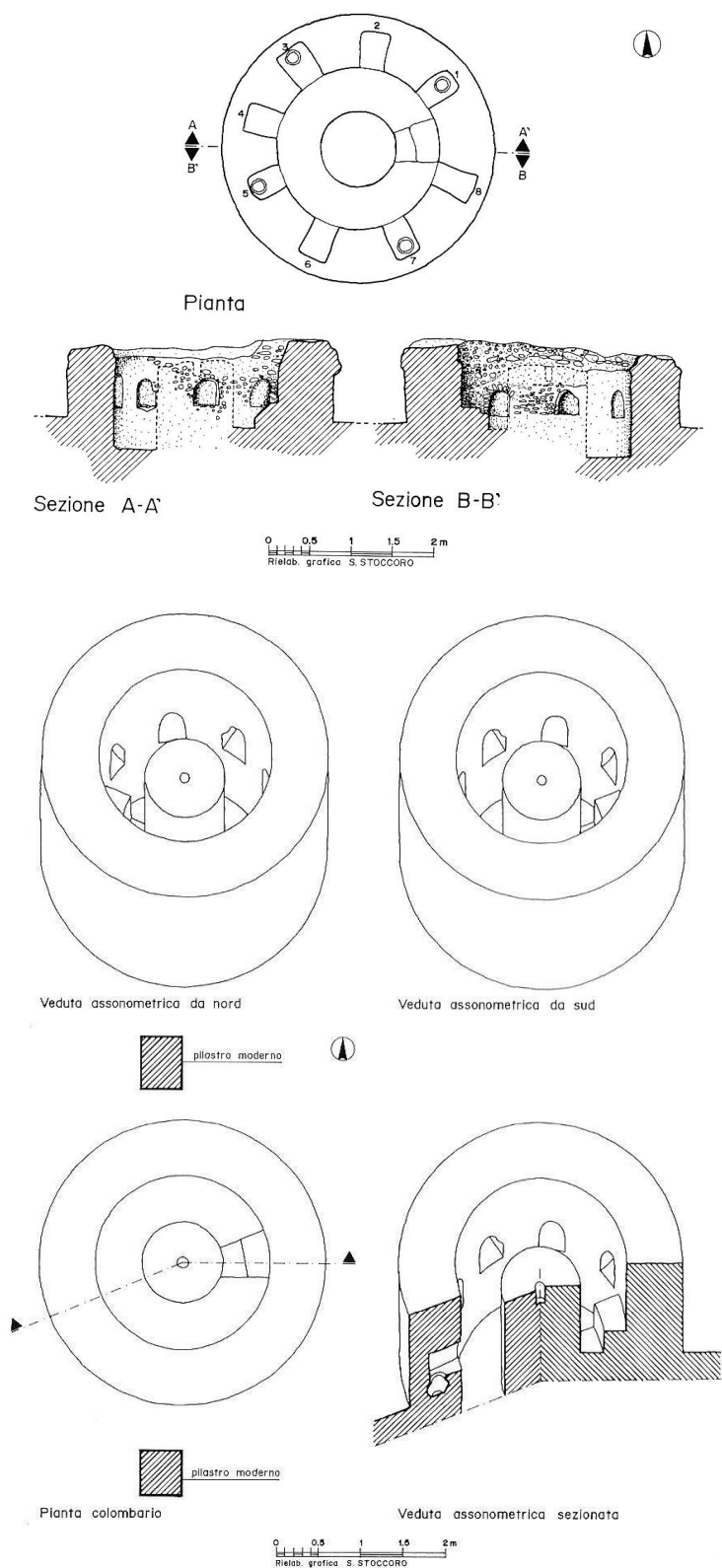
Ai mausolei familiari dobbiamo probabilmente ascrivere anche il *sepulchrum* degli *Apronii* di *Turrus Libisonis*, pertinente alla prima fase di vita della *colonia* romana (*ILSard I, 251*); in questo caso ci troviamo di fronte ad un gruppo familiare che dovette forse ricoprire una funzione importante nella storia primordiale della città, come altri membri della stessa *gens* impegnati nella fase di colonizzazione promossa da Cesare e Ottaviano in *Africa Vetus* e *Nova*; sulla dedica del *sepulchrum* compare il nome di una liberta, *Servilia C(aii) l(iberta) Mo[---]*, probabilmente andata in sposa al primo dei due *C(aii) Apronii* menzionati sulla lastra della tomba familiare, della quale il personaggio era verosimilmente il titolare, a testimonianza di come la prima fase della colonizzazione di *Turrus* avesse largamente coinvolto, anche attraverso matrimoni, individui di umili origini sociali.

Altra tipologia funeraria attestata sempre (e non a caso) a *Turrus* e a *Karales*, i due centri portuali più trafficati dell'isola insieme ad *Olbia* e *Sulci* in età romana imperiale, è quella dei *columbaria*, una forma collettiva di sepoltura, ipogeica oppure parzialmente o integralmente costruita, con piccole nicchie sui muri destinate alle *ollae* cinerarie, il cui contenuto era contrassegnato da *tabellae epigraphicae* giustapposte alla nicchia. Di questa forma di sepoltura collettiva, diffusa nei primi secoli dell'impero, destinata a Roma prevalentemente ai *liberti* di una stessa famiglia e, più in generale, a personaggi privi di rango o in precarie condizioni economiche⁶⁷³, costituisce un esempio straordinario a *Turrus* un singolare *columbarium* cilindrico⁶⁷⁴ rinvenuto presso Tanca di Borgona, non lontano dall'ipogeo collettivo a camera con tombe ad arcosolio, scoperto nel 1947 e scavato dal Lilliu, da dove provengono gli epitafi funerari che testimoniano, soprattutto attraverso l'analisi onomastica, l'origine non certo elevata dei defunti, turritani e ostiensi, destinatari di questo gruppo di

⁶⁷³ Per i *columbaria* cfr. J.M.C. TOYNBEE, *Morte e sepoltura nel mondo romano*, Roma 1993 (trad. it. di *Death and Burial in the Roman World*, London 1971), pp. 88 ss.

⁶⁷⁴ Si tratta di un edificio funerario di età romana imperiale, di forma cilindrica, in muratura, con colonna centrale per il sostegno di una copertura, forse lignea, che ospitava internamente otto nicchie ad arco, contrassegnate da una numerazione progressiva: cfr. F. MANCONI, *Note sulle necropoli di Turrus Libisonis (Porto Torres): ancora su Tanca Borgona e l'area orientale*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 772 ss.

sepulture⁶⁷⁵, purtroppo più volte violate dai vandali dell'era contemporanea, ma in realtà manomesse e riutilizzate già in età antica.



Il columbarium di Tanca di Borgona (*Turrus Libisonis*): pianta, sezione e assometria ricostruttiva (da A. MASTINO-C. VISMARA, *Turrus Libisonis*, Sassari 1994, pp. 91-92, figg. 68-69).

⁶⁷⁵ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981.

A *Karales* la necropoli occidentale scavata nella roccia calcarea del colle di Tuvixeddu, dove sorgevano i già citati mausolei monumentali di *Atilia Pomptilla* e *T(itus) Vinius Beryllus*, ha restituito anche i resti del *columbarium* ipogeico di *C(aius) Rubellius Clytius*, un probabile liberto di *C(aius) Rubellius Plautus* (*CIL* X 7697), del quale si ipotizza un'originaria facciata monumentale; si tratta questa volta di un colombario a carattere familiare, come il vicino mausoleo, dedicato alle consorti e ai discendenti (*coniugibus carissimis posterisque suis*) di *C(aius) Rubellius Clytius*, mentre a *Turris* le sepolture collettive di Tanca di Borgona, prima ricordate, erano destinate a personaggi verosimilmente non imparentati tra loro. Nella stessa area a *Karales* dovevano trovarsi diversi colombari, ai quali erano pertinenti anche gli epitafi di *Tiberius Iulius Euplus* (*CIL* X 7667) e dei suoi discendenti (*s(ibi) p(osterisque) s(uis) f(ecit)*), e l'epitafio di *Q(uintus) Valerius Castinus*, inciso su una lastra in marmo cipollino originariamente alloggiata nella parete di un altro colombario (*CIL* X 7711).

Altri sepolcri collettivi dedicati esplicitamente *libertis libertabusque posterisque* mediante la formula dedicatoria della sepoltura sono noti per *Karales* (*CIL* X 7657, 7701), Quartu S. Elena (*AE* 1971, 131), N. Signora di Tergu-Castelsardo (*CIL* X 7955), *Olbia* (*CIL* X 7984, *ILSard* I 313).

Un altro tipo di sepoltura collettiva, caratteristico di alcune zone della Sardegna e presente in varie aree mediterranee⁶⁷⁶, è quello delle *cupae*, o cippi a botte, attestate nell'area cagliaritana e nell'Oristanese. Tipici delle famiglie di liberti e di personaggi imparentati appartenenti alle classi sociali inferiori, diffusi nei primi secoli dell'età imperiale, questi *signacula* sormontanti tombe ad incinerazione, caratterizzati nel lato anteriore dalla presenza di *laterculi* rettangolari, in numero massimo di quattro, tutti iscritti o meno, di solito inquadrati ciascuno da cornice e talvolta coronati da timpano (con rosetta centrale e/o acroteri laterali), hanno ospitato spesso fino a tre generazioni consecutive della stessa famiglia, permettendoci così di analizzare gli incroci matrimoniali e l'evoluzione della nomenclatura degli individui nel corso del tempo, attestando talvolta il passaggio da un'onomastica di originaria matrice greca a forme più vicine alla sensibilità linguistica più propriamente latina⁶⁷⁷.

Molto diffuso su tutto il territorio è risultato, comunque, anche per i *servi* e i *liberti*, l'uso della sepoltura individuale, curata solitamente dai parenti stretti, o dai *domini* e dai *patroni* dei defunti servitori; non raramente si verifica anche in Sardegna il caso inverso, e cioè che siano stati i subalterni ad accollarsi le spese della sepoltura dei loro *domini* e *patroni*.

Durante l'età pagana, essendo praticata più l'incinerazione che l'inumazione, solitamente gli schiavi, i liberti e i componenti del proletariato urbano erano sepolti entro cinerari in terracotta, di scarsa qualità e poco costosi, seppelliti entro una fossa scavata nel terreno e segnalati in superficie da un *signaculum* esterno, necessario per le pratiche del culto funerario (ne sono esempio le già citate *cupae*, e poi ancora are, lastre, cippi, oppure generici blocchi lapidei).

Tra le tipologie di *signacula* esterni, particolarmente diffuse tra personaggi di origini non elevate sono risultate, a *Karales* e nell'*ager karalitanus*, le are funerarie in calcare, attestate tra I e III sec. d.C., la cui struttura (composta di zoccolo di base, dado centrale e coronamento superiore con sommità centinata, timpanata o piatta) non differisce sostanzialmente dalle are utilizzate con funzione sacra. Sembra che questo tipo di monumento funerario sia stato particolarmente diffuso tra personaggi di condizione sociale media o medio-bassa, *liberti* e loro discendenti, o comunque presso individui la cui posizione sociale resta incerta; gli elementi che concorrono ad avvalorare questa ipotesi derivano in primo luogo dallo studio onomastico dei nomi dei defunti e dei dedicanti citati negli epitafi incisi sul dado centrale

⁶⁷⁶ Africa, penisola Iberica e Italia centro-meridionale: G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.

⁶⁷⁷ Un esempio davvero molto ben rappresentativo di questa classe di sepolture è costituito a Cagliari dal cippo a botte degli *Sertini* (*CIL* X 7703). Vd. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

delle are, in secondo luogo dalle stesse caratteristiche architettoniche e decorative di questi supporti, che sembrano appartenere ad un tipo di produzione seriale locale, di costo abbastanza accessibile, il cui apparato ornamentale e simbolico era piuttosto generico e ripetitivo (rosette, simboli astrali, foglie d'acanto, *hederae distinguentes* con funzione sia di segno d'interpunzione nel testo, sia decorativa). Anche il simbolo dell'*ascia*⁶⁷⁸, più volte incontrato sui documenti funerari analizzati, sembra ricondurre spesso ad un ambiente sociale non troppo elevato, anzi secondo alcuni studiosi la sua introduzione sarebbe stata mediata nell'uso comune proprio attraverso l'elemento sociale servile, anche se restano incertezze sul significato effettivo che questo simbolo funerario doveva realmente possedere.

Nella documentazione sarda are e stele sembrano essere stati i monumenti funerari preferiti anche da parte dei militari stanziati nell'isola, la cui posizione socio-economica nell'impero non doveva discostare concretamente molto da quella di schiavi e liberti, dai quali li distingueva comunque la condizione giuridica. I militari e i loro *servi* e *liberti* personali compaiono talvolta associati su alcuni epitafi sardi ad *Forum Augusti* (Aùstis)⁶⁷⁹, *Luguido* (Oschiri)⁶⁸⁰, *Karales*⁶⁸¹, dall'area di *Metalla*⁶⁸²; in un epitafio cristiano da *Turrus*⁶⁸³; ad *Olbia* uno dei liberti di Atte presenti in Sardegna nel I sec. d.C., *Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus*, è definito *amicus optimus* ed esecutore testamentario nell'epitafio del defunto *C(aius) Cassius Blaesianus*, iscritto alla tribù *Pal(atina)*, *decurio princeps equitum* nella *cohors Ligorum (equitata)* stanziata a *Luguido-Oschiri*, che aveva voluto dedicare un *sepulchrum* collettivo *ipsi, familiae, posteris, libertis libertabusque eius*⁶⁸⁴.

Un tipo di supporto epigrafico recante spesso epitafi che richiamano schiavi e liberti, come defunti e come dedicanti, è quello delle piccole *tabellae*, solitamente marmoree, già ricordate in precedenza come molto diffuse a *Turrus Libisonis*. Questo tipo di supporto epigrafico si prestava ad essere associato a diversi tipi di deposizione funeraria, sia ad incinerazione che ad inumazione: piccole *tabellae* erano utilizzate per tumulare modesti loculi, per identificare le *ollae* dei colombari, oppure erano originariamente inserite in un cippo sepolcrale⁶⁸⁵, oppure contrassegnavano tombe alla cappuccina⁶⁸⁶; anche i sarcofagi per gli inumati erano spesso contrassegnati da brevi iscrizioni su *tabellae* di piccole dimensioni, sistemate sul fronte, sul coperchio o alla base del sarcofago stesso⁶⁸⁷.

I liberti arricchiti o i componenti della *familia Caesaris*, per sottolineare la propria affermazione sociale e ad imitazione degli *ingenui*, tra i quali desideravano profondamente integrarsi, a patto di disporre delle possibilità economiche necessarie, si procuravano già da vivi preziosi cinerari, a volte importandoli direttamente da Roma⁶⁸⁸; tra le urne cinerarie sarde

⁶⁷⁸ B. MATTSSON, *The Ascia Symbol on Latin Epitaphs*, Göteborg 1990; M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006. Per la Sardegna cfr. M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 201 ss.

⁶⁷⁹ CIL X 7884; AE 1978, 376.

⁶⁸⁰ ELSard B 160.

⁶⁸¹ CIL X 7593, 7595; EE VIII, 710.

⁶⁸² ELSard, B115.

⁶⁸³ AE 1992, 902, da Atrio Metropoli (datato 1 giugno 394 d.C.).

⁶⁸⁴ ELSard I, 313.

⁶⁸⁵ Questo è ad esempio il caso della sepoltura turrutana del musico *Apollonios*, del quale oggi resta solo la piccola lastra iscritta con l'epitafio in lingua greca posto da un suo anonimo liberto (ἀπελεύθερος): cfr. IG XIV, 611.

⁶⁸⁶ Restando in ambiente servile ed in relazione ad individui non residenti nell'isola, ma orientali e "di passaggio", come il musico *Apollonios* sopra ricordato, si veda ad esempio la tomba alla cappuccina con epitafio in lingua greca del *naukleros* di Cipro, *Zoilos*, da *Olbia* (ELsard, B 85).

⁶⁸⁷ Cfr. da ultimo il recente rinvenimento, nel 2003, del sarcofago di *Aurelia Concordia* da Piazza Martiri a Porto Torres-*Turrus Libisonis*, dedicato dalla sua probabile *liberta*, (*Aurelia*) *Chresime*: vd. A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrus Libisonis*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 39 ss.

⁶⁸⁸ Vd. il caso, ancora da *Turrus Libisonis*, dell'urna cineraria in marmo bianco a grana fine di *C(aius) Vehilius C(ai) l(ibertus) Rufus*, appartenente alla tribù *Collina*, che costituisce inoltre una preziosa testimonianza

una proveniente da Cagliari merita invece di essere ricordata non tanto per la sua ricchezza decorativa, quanto piuttosto per essere stata più volte riutilizzata, una prima volta in antico per ospitare le ceneri di tre *conliberti* della *gens Terentia*, in seguito come abbeveratoio per animali⁶⁸⁹.

Anche alcuni bellissimi sarcofagi sardi, a dispetto della loro opulenza, sembrano ricollegabili ad individui provenienti da un ambiente almeno originariamente umile: lo splendido sarcofago in marmo bianco, riccamente decorato, di sicura fabbrica ostiense, con al centro uno spazio risparmiato alla decorazione per la collocazione della *tabula epigraphica* (nella quale l'iscrizione fu aggiunta probabilmente da un lapicida sardo), dedicato alla moglie *ingenua* dal marito di origini incerte *Q(uintus) Iulius Zosimianus*⁶⁹⁰; forse anche il sarcofago di *Maria, filia di Zoilus*, i cui nomi greci rimandano probabilmente ad immigrati provenienti dalla zona orientale dell'impero romano, giunti nell'area olbiense in età imperiale inoltrata⁶⁹¹.

Ad ambiente socialmente non elevato sembrano da ricondurre anche alcune iscrizioni musive, pertinenti alla fase tardoantica di *Turris Libisonis*: una pagana (l'epitafio funerario di un *Pollius ---]nus*, posto in suo ricordo da *Calpurnia Ostia* e dall'*alumnus Pollius Savinus*, da Tanca di Borgona)⁶⁹² e due magnifiche sepolture mosaicate cristiane (oggi esposte all'*Antiquarium Turritano*), richiamanti il repertorio stilistico-decorativo africano, facenti parte di un complesso unitario pertinente ad una coppia di coniugi, defunti tra la seconda metà del IV e gli inizi del V sec. d.C.: a dispetto della monumentalità della sepoltura, in considerazione dell'onomastica degli individui, si tratta probabilmente ancora una volta di una importante testimonianza della composizione sociale medio-bassa che a *Turris* ha continuato ad essere fortemente caratterizzante fino ad età avanzata⁶⁹³.

Infine, ancora qualche considerazione può essere fatta sul contenuto dei *tituli* qui raccolti in merito agli eventuali mestieri o funzioni svolte dai personaggi di umile condizione sociale che in essi sono ricordati. Mentre i vincoli di natura sociale possono essere facilmente individuati nel caso si faccia riferimento esplicito nel testo a *domini, patroni, servi e liberti* imperiali o privati, ad *alumni, vernaе, contubernales, conservi* o *conliberti*, o perlomeno tali vincoli possono essere ipotizzabili in base all'analisi onomastica, ad altri elementi interni al testo o ricavabili dall'analisi del monumento che funge da supporto, invece non emergono che pochissimi indizi espliciti relativi alla specificazione delle mansioni svolte concretamente dai *servi* e dai *liberti* sardi. Se infatti escludiamo i casi di alcuni *servi* e *liberti* imperiali e alcuni casi di *servi publici* dei quali si specifica la qualifica, abbiamo solo la generica menzione di una *ancill(a)* da *Olbia*⁶⁹⁴, di un *actor* (sinonimo di *servus*, e dunque ancora con accezione generica) su un *signaculum* da *Tharros*⁶⁹⁵, di un *dispensator* privato⁶⁹⁶ e di un *arca[rius]*⁶⁹⁷

dell'attestazione a *Turris*, a cavallo tra il I e il II sec. d.C., dei culti egizi ed orientali, in base all'apparato simbolico che fa parte della sua raffinata decorazione (*CIL X 7967*). Tra i cinerari sardi spicca anche l'elegante urna di marmo scolpita con accurati caratteri, provvista di *operculum* per la chiusura con incisa l'*adprecatio* agli Dei Mani, dedicata dalla madre *Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana* a *Claudia Calliste*, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, ma proveniente dalla necropoli di San Simplicio ad *Olbia*, pertinente alla seconda metà del I sec. d.C. (*CIL X 7980*).

⁶⁸⁹ Vd. *CIL X 7708*.

⁶⁹⁰ *CIL X 7962*, da *Turris Libisonis*.

⁶⁹¹ *CIL X 7985*, *Olbia*.

⁶⁹² *AE 1981, 485= AE 1988, 663* (IV sec. d.C.).

⁶⁹³ *ELSard*, B 75-B 76. Per un altro esempio di apparente discrepanza fra la monumentalità del documento epigrafico e l'origine sociale dei personaggi citati nel testo, così come sembra trasparire dall'analisi onomastica, cfr. anche il caso dell'epitafio di *Fl(avia) Cyriace*, ancora da *Turris Libisonis* (*AE 1994, 796*, prima metà del IV sec. d.C.).

⁶⁹⁴ *ILSard I*, 315.

⁶⁹⁵ *CIL X 8059*, 135.

⁶⁹⁶ *CIL X 7893*.

(legati quindi a funzioni finanziarie) ancora da *Tharros*. Non possiamo invece dire con sicurezza cosa si intendesse con la qualifica di *colonus* (schiavo dell'area mineraria ?) presente sull'epitafio di *Silvanus* rinvenuto a Grugua (Buggerru)⁶⁹⁸, mentre non abbiamo assoluta certezza della condizione libertina di *M(arcus) Antonius Saturninus*, accompagnato dall'*agnomen Pisciculus* (derivato da *piscis*, forse legato alla sua attività professionale)⁶⁹⁹ e di *Iunius Felix, bal(neator ?)*⁷⁰⁰, e neppure della inconfutabile condizione servile dei cristiani *salinarum pertinent[es]* al lavoro nelle saline di *Karales* nel VI-VII sec. d.C.⁷⁰¹

Familia Caesaris

natura del rapporto di dipendenza	uomini	donne	Casi probabili		Totale
			uomini	donne	
<i>Caesaris nostri servus/a</i>	6		1	3	10
<i>Caesarum duorum servus/a</i>	1	1		1	5
<i>Caesarum nostrorum servus/a</i>	1	1			
<i>Ti(beri) Germanici serva</i>		1			4
<i>Ner(onis) Claudii servus regionarius</i>	1				
<i>conservos di Ti(beri) Germanici serva</i>	1				
<i>contubernalis di Ner(onis) Claudii servus</i>		1			
<i>Actes libertus/a</i>	3				4
<i>Claudia Augusti liberta Acteniana</i>		1			8
<i>Ti(beri) Claudii Caesaris Augusti Germanici servus</i>	1				
<i>Augusti servus/a</i>	1		1	1	
<i>Augusti nostri servus/a</i>	1				
<i>Augusti servus dispensator</i>	1				
<i>servus [arca]rius Augusti</i>	1				
<i>Augusti servus regionarius</i>	1				
<i>vicarius di un Augusti servus</i>	3				3
<i>Augustorum trium verna dispensator</i>	1				1
<i>Augusti libertus/a</i>	12	4	4	5	28
<i>Augusti libertus, procurator ripae [---]</i>	1				
<i>Augusti libertus, tabularius perticae Turritanae et Tarrhensis</i>	1				
<i>Augusti libertus, procurator calendarii Olbiae</i>	1				
<i>Augustorum duorum libertus, tabul. prov. Sard.</i>	1				2
<i>Augustorum duorum libertus, procurator metallorum et praediorum, adiutor del governatore provinciale</i>	1				

⁶⁹⁷ R. ZUCCA, Supplementum epigraphicum tharrense, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, pp. 969-970, nr. 4, nota 34.

⁶⁹⁸ *ELSard*, B 106. Un *Proculus colonus*, ma con accezione differente e in riferimento preferibilmente alla parcellizzazione territoriale della *pertica della colonia turritana*, è attestato a *Turris Libisonis* (*CIL X 7957*).

⁶⁹⁹ *CIL X 7622, Karales*.

⁷⁰⁰ *CIL X 7673, Karales*; potrebbe essere stato un individuo di origini servili, che rivestiva un incarico di servizio presso *termae* pubbliche o private.

⁷⁰¹ *ILSard I, 93*.

Servi publici, municipi liberti, subalterni di magistrati

natura del rapporto di dipendenza	uomini	donne	casi probabili		Totale
			uomini	donne	
<i>servus/a publicus/a</i>	1		2		3
<i>fisci servus</i>	1				1
<i>Ypsitanorum servus</i>	1				1
<i>municipi libertus/a</i>	2			1	3
<i>accensus consulum</i>	1				1

*Servi e liberti di privati*⁷⁰²

natura del rapporto di dipendenza	uomini	donne	casi indeterminati (uomini o donne?)	Totale
<i>servos</i>			1	1
<i>contubernalis</i>	2	2		4
<i>verna</i>	1	1		2
<i>actor</i>	1			1
<i>ancilla</i>		1		1
<i>dispensator</i>	1			1
<i>arca[rius]</i>	1			2
<i>[arca]rius praedi[orum]</i>	1			
<i>libertus/a</i>	23	13		36
<i>ἀπελεύθερος</i>	1			1
<i>conlibertus/a</i>	1	1	1	3
<i>alumnus/a</i>	6	3	2	11
<i>dominus/a</i>	11	4		15
<i>patronus/a</i>	23	14		37

⁷⁰² Non sono qui conteggiati i casi di *conliberti* desunti implicitamente in base all'attestazione di un comune gentilizio, ma solo quelli esplicitamente indicati nelle iscrizioni con il termine relativo; tra i *domini*, a quelli indicati in tabella è doveroso aggiungere anche i casi di attestazione di *domini* al plurale: i *Nettii*, *domini* di *Nestor* su un *signaculum* da *Karales* (*Nestoris Nettiorum*: INST016), e le *Numisiae* dei cippi di *Gurulis-Nova-Cuglieri* (CUGL001, CUGL002, CUGL003).

CATALOGO DELLE ISCRIZIONI

CAGL001. Karales (Cagliari). Iscrizione in onore di Aesculapius Aug(ustus) posta dal mag(ister) Augustal(ium) e accensus consulum L(ucius) Iulius Mario.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: trovata a Cagliari «nella casa del fu presidente Serralutzu sita nella contrada dei Genovesi nel R. Castello»⁷⁰³; lo Spano invece ne ignorava la provenienza, ricordando che il reperto venne regalato dal Re Carlo Felice allorché fondò il R. Museo⁷⁰⁴.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo archeologico Nazionale.

Datazione del testo: I sec. d.C.⁷⁰⁵

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare una *T longa* alla l. 2 in *Augustal(ium)*.

Bibliografia: A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, Paris-Turin 1840, II, p. 479, nr. 32; G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 26 ss., nr. 1; CIL X 7552; F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954, p. 42; F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], pp. 187-188; G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 613-614, C 21; EAD., *ibidem*, p. 658, add. C 21; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 868, nr. 8; P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, in *Africa ipsa Parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, p. 159 e nota 40; p. 161, nr. 1; EAD., *Il Pantheon romano*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 415; EAD., *Il culto imperiale in Sardegna*, *ibidem*, pp. 434-435; P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 177, 180; p. 188 nr. 2.

AESCVLAPIO·AVG·SACRVM
2 L·IVLIVS·MARIO·MAG·AVGVSTAL
ACCENSVS · CONSVLVM·
4 VNIA·SVA·POSVIT

Aesculapio Aug(usto) sacrum. / L(ucius) Iulius Mario, mag(ister) Augustal(ium), / accensus consulum, / [de pec]unia sua posuit.

App. crit.: DELLA MARMORA, SPANO: l. 2, C. *Iulius Mario*.

⁷⁰³ CIL X 7552.

⁷⁰⁴ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 26 ss., nr. 1.

⁷⁰⁵ R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 868, nr. 8; P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 188, nr. 2.

Commento: la lastra in esame restituisce l'iscrizione sacra monumentale offerta ad *Aesculapius Aug(ustus)* da *L(ucius) Iulius Mario, mag(ister) Augustal(ium)* e *accensus consulum*, posta [*de pec]unia sua* in onore di questa divinità salutare.

Il testo permette di fare interessanti osservazioni sia per quanto riguarda il personaggio autore della dedica, la sua condizione sociale e il suo *officium* di *accensus*, sia per quanto riguarda il suo legame da un lato con il culto di Esculapio e dall'altro con il culto imperiale, del quale era un sacerdote (*magister Augustal(ium)*⁷⁰⁶) a livello cittadino.

L(ucius) Iulius Mario reca il gentilizio *Iulius* della dinastia imperiale originata da Cesare e proseguita con Ottaviano Augusto e i successivi Principi Giulio-Claudi; secondo gli studiosi la *gens Iulia* risulta essere molto diffusa in Sardegna a partire dallo sviluppo dell'ondata di colonizzazione iniziata nell'isola dalla seconda metà del I sec. a.C.; nei primi secoli dell'impero del resto risulta largamente attestata proprio in quanto gentilizio imperiale dei primi imperatori, e dunque connessa con i liberti imperiali che risiedevano in Sardegna con compiti di amministrazione nelle città e soprattutto nelle proprietà del *patrimonium Caesaris*⁷⁰⁷; a questi liberti della *familia Caesaris* poi vanno aggiunti i relativi liberti e discendenti, che ne ereditarono il gentilizio.

Mario è il nominativo desinente in *-io* del *cognomen* latino *Mario-Marionis*⁷⁰⁸; il personaggio deve essere stato in origine un liberto di un *L(ucius) Iulius*, il quale una volta divenuto console lo scelse come suo subalterno (*accensus*, "messo")⁷⁰⁹ per l'intera durata dell'anno della sua magistratura consolare⁷¹⁰.

⁷⁰⁶ Per il termine *magister* cfr. *ThLL*, VIII, cc. 76 ss., s. v. *magister*.

⁷⁰⁷ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. A *Karales* sono attestati complessivamente ben 25 *Iulii* (*CIL* X 7552: *L. Iulius Mario*; *CIL* X 7669: *C. Iulius Agathas* e *C. Iulius C. f. Saturninus*; *CIL* X 7601: *Ti. Iulius Speciosus* e il figlio *Ti. Iulius Speciosus*; *ILSard* I, 59: *C. Iulius Trophimus*; *CIL* X 7667: *Ti. Iulius Euplus*; *EE* VIII, 709: *C. Iulius Candidus, n(atione) Bessus*; *CIL* X 7682: *C. Iulius Mun[icipi l.] Saecularis*; *CIL* X 7612: *L. Iulius Ponticlus*; *CIL* X 7600: [*Se]x. Iul[ius] Sex. F. Qui[r. [Fe]lix*; *CIL* X 7587: [*L.? I]u[l(ius)?]* *L. f. Quir. Rufus*; *CIL* X 7594: *Iulius Venustus* e [*Iul]ia Ven[us]ta*; *CIL* X 7668: *Sex. Iulius Phyricus*; *ELSard*, E 6: *Iulia Minicia*; *CIL* X 7703: *Iulius Bacilas, Iulia Primitiva* e la figlia *Iulia Primitiva*; *CIL* X 7644: *Iulia Cranila*; *CIL* X 7670; *Iulia Fortunata quae et Epangielosa*; *CIL* X 7686: *Iulia Heuresis*; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] *Iulius M. f. [---]*; *AE* 2003, 804: *L. Iulius Calandio*; *AE* 2006, 521: *Iulia Amana*), cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard* I, 75: *Iulius*; *ILSard* I, 118: *Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (*CIL* X 7656: [*Iul]ia Epictesis*). Dall'*ager karalitanus* provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL* X 7808, 7815, 7816, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL* X 7820) 2 da Vallermosa (*CIL* X 7841, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard* I, 159; *ELSard*, E7a); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL* X 7602), Assemmini (*CIL* X 7832=*AE* 1992, 877) e Sanluri (*CIL* X 7844).

⁷⁰⁸ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 164. H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, vol. I, p. 14. Errata era la traduzione del testo dell'iscrizione fornita da F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954, pp. 42-43: l'Autore pensava alla dedica di un tempio ad Esculapio «durante la magistratura di L. Giulio, sotto il consolato di Mario», interpretando dunque *Mario* come ablativo di *Marius-Marii* e non correttamente come nominativo di *Mario-Marionis*; cfr. F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 188.

⁷⁰⁹ Vd. E. DE RUGGIERO, *DE*, I [1895], pp. 18-21, s. v. *accensus*; W. KUBITSCHKEK, *RE*, I, 1, 1893, cc. 135 ss.; *ThLL*, I, c. 280, s. v. *accensus*. Gli *accensi*, istituzione repubblicana originariamente di tipo militare, si distinsero col tempo in varie tipologie, conservando comunque il significato originario di "carica sussidiaria, di supporto". Nel caso qui esaminato si tratta di un subalterno di un magistrato supremo, da egli personalmente designato e restante in carica per tutta la durata della magistratura del suo designatore (cfr. *CIC.*, *Ad Q. fr.* I, 1, 13: *accensus sit eo numero, quo eum maiores nostri esse voluerunt, qui hoc non in beneficium loco, sed in laboris et muneris non temere nisi libertis suis deferebant, quibus illi quidam non multo secus ac servis imperabant*). Potevano avere *accensi* anche i supremi magistrati municipali: vd. *lex coloniae Iuliae Genetivae*, cap. LXII: *Ilviri*

Ogni magistrato poteva usufruire di un solo *accensus*⁷¹¹; in principio gli *accensi* sostituivano i littori; a volte rivestirono alcune funzioni di altri officianti subalterni (*apparitores*), con funzione di *scribae*, *viatores* o *praecones*. I magistrati potevano utilizzarli a vari scopi (la funzione prevalente sembra essere stata quella di *praecones*, "banditori, araldi"), e solitamente erano in relazione intima e confidenziale con lui: non a caso il console era solito scegliere il suo *accensus* tra i suoi liberti più fedeli.

Gli *accensi* di magistrati sono noti sia in età repubblicana che imperiale, attestati nelle iscrizioni attraverso le formule *accensus consuli*, opp. *consulis*, *cos.*, *consularis*; *accensus patrono in consulato*, opp. *in cos.*; *accensus patrono suo ... consulatu eius*; ecc.; si differenziavano dai *servi* pubblici e privati dei magistrati perché possedevano la cittadinanza romana ed erano regolarmente stipendiati⁷¹². Sono attestati anche casi di *accensi* che arrivarono a cariche ufficiali superiori, come *ab epistulis* (CIL VI 1887), *a cubiculo* (CIL X 6573), o all'edilità e addirittura al duovirato in ambito municipale (CIL X 6104).

Il loro ruolo era caratterizzato dalla temporaneità e dalla subalternità verso il magistrato designatore: secondo il Mommsen si differenziavano dagli *apparitores* in quanto questi erano organizzati in modo collegiale e svolgevano una funzione stabile e a vita, invece gli *accensi* erano singoli, nominati direttamente dai magistrati e duravano tanto quanto la loro carica annuale, anche se potevano essere iterati (*accensus bis*: cfr. CIL VI 1965).

La definizione di *L. Iulius Mario* al plurale come *accensus consulum*, già secondo l'Henzen⁷¹³ doveva essere intesa nel senso di "accensus di due o più consoli in tempi diversi"; di conseguenza egli deve essere stato liberto personale solo di uno dei consoli (quello dal quale aveva tratto *praenomen* e *nomen*) che lo scelsero come *accensus* nell'anno della loro carica, e poi nuovamente designato per lo stesso *officium* da altri consoli dopo il suo originario *patronus*⁷¹⁴.

Il *titulus* probabilmente era pertinente alla dedica [*de pec*]unia sua da parte di *Mario* di un'*aedicula* o di un luogo di culto ad Esculapio, forse in seguito a una richiesta di guarigione.

L'iscrizione testimonia a Cagliari il legame esistente tra il culto salutare di Esculapio e il culto imperiale, sia attraverso l'epiteto di *Augustus* portato dalla divinità, sia in quanto il dedicante risulta essere, oltre che *accensus consulum*, anche *magister Augustal(ium)*, cioè uno dei componenti, spesso di rango libertino, di un collegio sacerdotale municipale addetto al culto dell'imperatore⁷¹⁵. Per *Karales* è nota un'altra attestazione epigrafica di

quicumque erunt, iis Iviri in eos singulos lictores binos, accensus sing(ulos), scribas binos, viatores binos, librarium, praeconem, haruspicem, tibicinem habere ius potestasque esto.

⁷¹⁰ Per i liberti privati impiegati dai magistrati nell'amministrazione dello Stato durante il loro anno di carica cfr. G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, pp. 352 ss. Per gli *apparitores* in generale, e in particolare per la figura dell'*accensus*, cfr. S. TREGGIARI, *Roman Freedmen during the Late Republic*, Oxford 1969, pp. 154 ss.; E. LO CASCIO, *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari 2000, pp. 70 ss. La figura dell'*accensus*, un liberto privato impiegato con mansioni di pubblica utilità e stipendiato ufficialmente dall'*aerarium* pubblico (vd. FRONTIN. *De aquaeductu urbis Romae*, II, 100), anticipa in un certo senso l'inserimento in età Giulio-Claudia degli schiavi e liberti privati dell'imperatore nella pubblica amministrazione in qualità di *procuratores*: J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2007², vol. II, p. 702.

⁷¹¹ LIV. III, 33, 8; SVET., *Caes.* 20.

⁷¹² Cfr. FRONTIN. *De aquaeductu urbis Romae*, II, 100.

⁷¹³ Vd. E. DE RUGGIERO, *DE*, I [1895], p. 21, s. v. *accensus*.

⁷¹⁴ Per *L. Iulius Mario* e per le proposte di identificazione del suo *patronus*, probabilmente da individuare tra i *Lucii Iulii* che furono consoli nel I sec. d.C., vd. P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., p. 180.

⁷¹⁵ Gli *Augustales*, collegio municipale specializzato nella celebrazione del culto imperiale, i cui membri non erano dei sacerdoti veri e propri, ma un gruppo di personaggi emergenti nella società cittadina che si incaricavano di organizzare ludi e banchetti pubblici per onorare il *princeps* e la casa imperiale, annoveravano spesso tra le proprie fila i liberti più ricchi e fortunati della città: vd. R. DUTHOY, *Les *Augustales*, ANRW, II, 16, 2, Berlin-New York 1978, pp. 1254 ss.; J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, cit., II, p. 627. A Cagliari è noto in un'iscrizione funeraria un altro *mag(ister ?)*, del quale però non è specificata la funzione: *D(is) M(anibus) / Ti(berio) Iulio Specioso / mag(istro ?) / D(edicavit) / Ti(berius) Iulius Speciosus / patri* (CIL X 7601). Sullo *pschent* in steatite verde, con dedica ad una divinità egizia non nominata, rinvenuto presso l'Orto Botanico di Cagliari è poi menzionato *A(ulus) Vitellius Urbanus, mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]*: cfr.

questo legame tra divinità salutaria e culto imperiale: il quartiere cittadino intitolato *vicus Martis et Aesculapi* si fece carico attraverso sottoscrizione pubblica (*aere conlato*) della costruzione della tomba e della dedica dell'epitafio della *flaminica perpetua Titia Flavia Blandina*, sacerdotessa a vita per il culto dell'imperatrice⁷¹⁶.

Datazione: I sec. d.C.

7552 Cagliari trovata nella casa del fu presidente Serralutzu sita nella contrada dei Genovesi nel R. Castello, unde extractam museo intulit Baillius IND. TAUR. Est ibidem. — Originem ignorari ait SPANVS.

AESCVLAPIO · AVG · SACRVM
L · IVLIVS · MARIO · MAG · AVGVSTAL
ACCENSVS · CONSVLVM ·
de pecVNIA · SVA · POSVIT

Recognovimus. Vernazza cod. bibl. reg. Taur. misc. 59:f. 297, cui della Marmora dedit a. 1819; Baille *iscr. Rom. ill.* (1820) p. 56 (inde della Marmora *voy.* II p. 479 n. 32); *Index Taur.*; Caput p. 125 n. 4; Spano *Bull. Sardo* 1857 p. 26. Henzen 6091.

2 in. l. lapis et Vernazza, c. Baille Marm. Spano. — Caralibus vicum fuisse Martis et Aesculapi ex n. 7604 intellegitur.

CIL X 7552, Karales.



CIL X 7552, Karales

(foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari).

ILSard I, 49 = L. VIDMAN, *Sylloge Inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berlin 1969 (*SIRIS*), p. 240, nr. 519.

⁷¹⁶ Cfr. *CIL X 7604: D(is) M(anibus) / Titiae Flaviae / Blandinae / flaminicae / perpetuae d(ecreto) d(ecurionum) / aere conlato / vicus Martis / et Aesculap[i].*

CAGL002. Karales (Cagliari). Pschent menzionante A(ulus) Vitellius Urbanus, mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r].

Supporto: pschent.

Materiale: steatite verde⁷¹⁷.

Stato del monumento: piccolo pschent (testa di divinità egiziana con la doppia corona bianca e rossa dell'Alto e del Basso Egitto)⁷¹⁸, con dedica incisa su quattro linee ad una divinità egizia non nominata (*Horus*?). Nella parte bassa della corona restano le tracce della raffigurazione della testa di un serpente ureo, che faceva parte della decorazione dello pschent⁷¹⁹.

Cond. rinv.: rinvenuto alla fine dell'Ottocento presso l'Orto botanico di Cagliari, non lontano dalle rovine dell'anfiteatro romano. Nella stessa area furono precedentemente rinvenuti anche una sfinge e una colossale statua di Iside, probabilmente relative a un luogo dedicato ai culti alessandrini in questa zona della città di Karales. Il reperto fu mostrato ad Ettore Pais dal prof. Domenico Lovisato, direttore dell'Orto botanico⁷²⁰; successivamente Antonio Taramelli, direttore del Museo di Cagliari, inviò allo stesso E. Pais un calco dell'oggetto, sulla base del quale lo studioso ne trascrisse e analizzò il testo⁷²¹.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 371.

Datazione del testo: fine I sec. d.C.

Giust. dat.: menzione di un probabile liberto dell'imperatore Aulo Vitellio (69 d.C.).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; E. Pais lodava «le belle e minute lettere»⁷²² del testo inciso.

Bibliografia: E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», III, fasc. 11-12, Seduta del 16 dicembre 1894 (1895), pp. 916-917; ID., *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 310, nota 637; G. SOTGIU, *ILSard* I, 49 (foto); L. VIDMAN, *Sylogae Inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berlin 1969 (*SIRIS*), p. 240, nr. 519; M. MALAISE, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, Leiden 1972, p. 313; M. LE GLAY, *Isis et Serapis sur un autel de Bubastis à Porto Torres (Turrus Libisonis)*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 105, nota 4; G. SOTGIU, *ELsard*, p. 559, A 49, Tav. I, 1.2; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 391-392; F. MORA, *Prosopografia Isiacae*, I. Corpus prosopographicum religionis Isiacae, Leiden-New York-København-Köln 1990, p. 439, nr. 375; P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, in *Africa ipsa Parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, p. 159; p. 161, nr. 6; p. 169; EAD., *Il culto imperiale in Sardegna*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 435; L. BRICAULT, *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, Paris 2005 (*RICIS*), 519/0101; A. GAVINI, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, in *Epigrafia romana in Sardegna*.

⁷¹⁷ Secondo il Taramelli difficilmente l'oggetto sarebbe stato realizzato con steatite proveniente dall'isola: cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 310, nota 637.

⁷¹⁸ Definizione di pschent (o skhent) riportata da E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», III, fasc. 11-12, Seduta del 16 dicembre 1894 (1895), p. 917.

⁷¹⁹ A. GAVINI, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 215.

⁷²⁰ E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, cit., p. 916.

⁷²¹ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., II, p. 310, nota 637.

⁷²² E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, cit., p. 917.

Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007 (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 215 e note 41-42.

A·VITELLIVS·
2 VRBANVS·D·D·
MAG·AVGVSTA
4 MINISTE

A(ulus) Vitellius / Urbanus d(ono) d(edit) / mag(istrorum) Augusta(lium) / ministe[r].

App. crit.: PAIS 1923: *A. Vitellius / Urbanus / mag. Augusta. / ministe[r]*. SOTGIU 1961: II. 3-4, *mag(ister) Augusta(lis) / ministe[r]*. VIDMAN: II. 3-4, *mag(istrorum) Augusta(lium) / ministe[r]*.

Commento: il documento in esame presenta diversi aspetti interessanti, sia per quanto riguarda il piccolo oggetto in se stesso, sia per quanto concerne il suo legame con i culti egizi da un lato e il culto imperiale dall'altro; infine in quanto menziona probabilmente un liberto dell'imperatore del 69 d.C. Aulo Vitellio: si tratterebbe di un liberto imperiale che deve aver vissuto in Sardegna.

L'oggetto votivo rappresentava probabilmente l'offerta a una divinità, rappresentata dalla statuetta stessa, della quale a noi è pervenuta soltanto la piccola testa coronata.

Il dedicante *A(ulus) Vitellius*⁷²³ *Urbanus*⁷²⁴ è con buone probabilità un liberto dell'imperatore Aulo Vitellio; ricopriva il modesto incarico di *minister*⁷²⁵ dei *magistri Augustalium* all'interno dell'organizzazione cittadina del culto imperiale. Usualmente i *ministri* dei *magistri* erano personaggi di condizione servile; tuttavia qui l'incarico sembra essere stato ugualmente affidato a un personaggio che non era in *status servitutis*, godendo ormai della libertà personale, e che comunque era strettamente legato alla figura dell'imperatore, essendone un liberto.

Tra i *magistri* del culto imperiale, a Cagliari è attestato un *L(ucius) Iulius Mario*, *mag(ister) Augustal(ium)* e *accensus consulum*, autore a sue spese di un'iscrizione in onore di *Aesculapius Aug(ustus)*⁷²⁶.

L'iscrizione di *A(ulus) Vitellius Urbanus* associa il culto imperiale con i culti alessandrini⁷²⁷: lo stesso legame è espresso in Sardegna in una iscrizione sulcitana, che commemora la *restitutio* (restauro) di un tempio dedicato al culto orientale di Iside e Serapide, rifacimento effettuato nel suo complesso di statue, decorazioni e zona sacra

⁷²³ La gens *Vitellia*, originaria di *Luceria*, raggiunse l'apice della potenza con l'imperatore Aulo Vitellio nel 69 d.C.; è ben attestata in Italia centro-meridionale e in Africa: cfr. G. CAMODECA, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, pp. 109, 146. Vd. anche W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 153, 257. A *Karales* è noto anche un *Vitellius Sardus* (*CIL X 7625-6*); sempre a *Karales*, una *Vitellia Iuliana* defunta a soli 3 anni è ricordata in un'iscrizione dedicata dai suoi *parentes*, di recente pubblicazione (*AE* 2006, 522); infine, ben 3 *Vitellii* (*L(ucius) Vitellius Felix*, *Vitellius Felix* e *Vitellius Ianuari<u>s*) sono ricordati su un'iscrizione funeraria ancora inedita, recuperata nel novembre 2006 in una discarica cagliaritano di inerti ed esposta nel 2007 a Sassari tra i reperti della mostra "Un'arma per la tutela. Beni culturali salvati dai Carabinieri", allestita presso il Padiglione Clemente del Museo "G. A. Sanna".

⁷²⁴ Per il *cognomen Urbanus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 47, 81, 311.

⁷²⁵ Per il termine *minister* cfr. *ThLL*, VIII, cc. 999 ss., s. v. *minister*.

⁷²⁶ *CIL X 7552*, Cagliari.

⁷²⁷ Per i culti orientali in Sardegna cfr. oggi A. GAVINI, *I culti orientali nella Sardegna romana*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 419 ss.

circostante (*cu[m] signis et ornam(entis) et area*) da *M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius]*, il quale rivestiva la carica di *mag(ister) Lar(um) Aug(ustalium)* connessa con l'organizzazione del culto imperiale a *Sulci*⁷²⁸.

Al culto imperiale in Sardegna è legato anche il collegio di origine servile dei *Ministr[i] Larum Aug(ustorum)*, ricordati a *Turrus Libisonis* insieme alle XXIII (?) *curiae* cittadine come autori di una dedica onoraria per l'augure *Q(uintus) Allius Q(uinti) f(ilius) Col(lina tribu) Pudentillus*⁷²⁹.

Datazione: fine I sec. d.C.



foto da G. SOTGIU, *ELSard*, Tav. I, 1.2.

⁷²⁸ Cfr. *CIL X 7514*, S. Antioco (*Sulci*). Vd. oggi A. GAVINI, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, cit., p. 216 e nota 47.

⁷²⁹ Cfr. *CIL X 7953*, *Turrus Libisonis*.

CAGL003. Karales (Cagliari). Arula dedicata al Lar familiaris da Carpus.

Supporto: arula.

Materiale: marmo bianco (SPANO)⁷³⁰.

Stato del monumento: «cippo sagomato e ben lavorato; nella sommità tiene alcuni canaletti che indicano di aver avuto per ornamento una corona o altro segno» (SPANO)⁷³¹.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari, in un campo presso la chiesa di S. Paolo, «vicino alla fonderia Doglio». Fu in seguito nelle mani dello Spano, che ne fece dono al Mommsen⁷³².

Dimensioni: supporto h cm. 20; largh. cm. 8.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione alla l. 4 in corrispondenza della sigla v(otum) s(olvit) l(ibens) a(nimo).

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1865*, Cagliari 1866, pp. 33-34; CIL X 7555; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 401, 539.

L A R I
2 CARPVS
CVPITI
4 V·S·L·A

Lari / Carpus / Cupiti / v(otum) s(olvit) l(ibens) a(nimo).

Commento: la piccola ara rinvenuta a Cagliari fu dedicata da *Carpus* al culto del *Lar familiaris*, il Lare familiare, protettore della *familia* romana e della casa in genere⁷³³, a scioglimento di un voto. La dedica è espressa in questa iscrizione al dativo singolare (*Lari*), mentre molto più frequente in età imperiale risulta la menzione dei Lari al plurale (*Lares, Larium, Laribus*), spesso con l'accompagnamento di un epiteto distintivo che specificava l'ambito della protezione invocata: *Lares compitales, domestici, viales, vicinales*, ecc.

Originariamente il *Lar familiaris* era nello specifico l'antenato protettore della *familia* nel suo complesso, compresa la servitù⁷³⁴; sembra anzi che la servitù fosse interessata in modo particolare al culto dei Lari⁷³⁵.

Il dedicante *Carpus* sembra essere stato uno schiavo, in base al nome unico e greco che lo contraddistingue⁷³⁶; meno chiara l'interpretazione della l. 3, *Cupiti*, probabilmente

⁷³⁰ G. SPANO, *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1865*, Cagliari 1866, pp. 33-34.

⁷³¹ G. SPANO, *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti*, cit., p. 34.

⁷³² CIL X 7555.

⁷³³ Secondo G. VITUCCI, *DE*, IV, I [a. 1942 ss.], p. 399, s. v. *Lares*, "il *Lar familiaris* diviene come l'esponente di tutto il patrimonio domestico, di cui è protettore e accrescitore". Cfr. anche *ThLL*, VII, 2, cc. 964 ss., s. v. *Lar*. Vd. D. G. ORR, *Roman Domestic Religion: The Evidence of the Household Shrines*, ANRW, II,16.2, Berlin-New York 1978, pp. 1557-1591, in partic. per i *Lares* pp. 1563-1569; per questa iscrizione vd. p. 1568 e nota 63.

⁷³⁴ CATO, *De agr.* 143, 2.

⁷³⁵ DION. HAL., *Ant. Rom.* IV, 14, 3-4, ad esempio, attribuiva solo agli schiavi il culto dei Lari Compitali.

genitivo di *Cupitus*, cognome latino derivato da participio verbale⁷³⁷: potrebbe trattarsi di un genitivo di appartenenza, e dunque *Carpus* sarebbe *filius* o *servus*⁷³⁸ di *Cupitus*, forse anch'egli, a sua volta, uno schiavo.

Nel corso dell'impero e soprattutto in seguito alla riforma augustea del culto dei *Lares* presso i *compitalia*, agli incroci, culto che venne associato con quello imperiale, i *Lares* assunsero sempre più spesso il senso di generiche divinità protettrici, invocate consuetamente al plurale nelle epigrafi⁷³⁹. Gli addetti al loro culto attestati nei *tituli* epigrafici erano costantemente *magistri* di rango libertino, coadiuvati da *ministri* di rango servile: estremamente sporadiche risultano le attestazioni di *ingenui* addetti a questo culto.

Il culto dei *Lares* è documentato in Sardegna anche a *Tharros*, da dove proviene una piccola lastra frammentaria in marmo dedicata *Laribus san[---]*⁷⁴⁰, e ancora a *Karales*, da dove proviene una piccola gemma ovale con l'incisione *Larum Galillensium*, dedicata alla protezione dei terreni dei *Galillenses*⁷⁴¹. Il culto dei *Lares Augusti*⁷⁴² invece è testimoniato in Sardegna a *Turrus*⁷⁴³ e a *Sulci*⁷⁴⁴.

⁷³⁶ *Carpus*, dal greco *Κάρπος* α *χαρπός* = "frutto"; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 1111; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 524.

⁷³⁷ Per *Cupitus* cfr. I. ΚΑΙΑΝΤΟ, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 296.

⁷³⁸ *Carpus*, *Cupiti* (*filius* vel *servus*).

⁷³⁹ Nelle dediche si legge sovente *Laribus et familiae*: cfr. *CIL* X 773 = *ILS* 3603, da *Stabiae*: *Larib(us) et famil(iae)*; *CIL* X 8067, 12, su un peso da Pompei: *L(aribus) f(amiliaribus)*; *CIL* XI 7092, da *Perusia*: *Laribus et fam(iliae)*.

⁷⁴⁰ Cfr. G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, p. 39, nr. 46 = *AE* 1971, 126: *Laribus san[ctis? ---] / Tit(us) Fl(avius) V[---]*.

⁷⁴¹ Cfr. *CIL* X 8061, 1, oggi smarrita: l'iscrizione documenta l'integrazione nella cultura romana della popolazione locale dei *Galillenses*, che invocano la protezione dei *Lares* sulle loro terre. Vd. R. ZUCCA, *La Tavola di Esterzili e la controversia finium tra Vanacini e Mariani in Corsica*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 200, 205.

⁷⁴² Cfr. G. VITUCCI, *DE*, IV, I [a. 1942 ss.], pp. 402 ss., s. v. *Lares*. Per il culto dei *Lares Augusti*, nato sulla base del culto dei *Lari compitali* venerati agli incroci, presso i *compita*, riorganizzato da Augusto nel momento in cui fece introdurre nelle cappelle dei *vici* della città di Roma la statua del Genio dell'imperatore, collocata tra due *Lari Augusti*, cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), p. 406; il culto dei *Lares Augusti* si propagò presto da Roma a tutto il resto dell'impero; le cerimonie presso i *compita* in onore dei *Lares Augusti* erano presiedute da un collegio di *magistri Larum Augustorum*, generalmente liberti, coadiuvati da *ministri* di rango servile.

⁷⁴³ *CIL* X 7953.

⁷⁴⁴ *CIL* X 7514.

CAGL004. Karales (Cagliari). Dedicata posta dal liberto imperiale *Lucretius [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus), tabul(arius)* dell'archivio provinciale di Karales.

Supporto: base.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: già noto ai Muratori, il cippo fu riscoperto a Cagliari alla fine dell'Ottocento, in posizione di reimpiego, in occasione della demolizione dei barbacani che sostenevano la facciata della chiesa di S. Nicolò dei Napoletani (VIVANET).

Stato del monumento: grosso blocco calcareo riutilizzato come materiale edilizio; presentava una «superficie assai scabra» e «alcune lunghe e profonde cavità che ne interrompono il continuo e regolare andamento» (VIVANET).

Dimensioni: supporto cm. 159 / 123 / 50 (?)⁷⁴⁵.

Datazione del testo: 198-209 d.C.

Giust. Dat.: regno congiunto di Settimio Severo e Caracalla⁷⁴⁶.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; le lettere alle ll. 1 e 13 sono di maggiori dimensioni; nell'edizione del *CIL* alla l. 13 non viene letta la *B* finale che permette di interpretare correttamente *[A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus)*⁷⁴⁷.

Bibliografia: L. MURATORI, *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum*, Milano 1739-1742, p. 695, nr. 1; F. VIVANET in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, pp. 201-202; *CIL* X 7584, add. p. 995; *ILS* 1359; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 30, nota 64; E. SACHERS, *RE*, IV, A, 2, 1932, cc. 1979-1980, s. v. *tabularius*; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 35, nota 5; pros. p. 45, nr. 8; P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 107 ss.; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΠΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2038, nota 58; A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, p. 103; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 863, nota 49; p. 870, nr. 24; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 98.

⁷⁴⁵ F. VIVANET in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, p. 201.

⁷⁴⁶ P. R. C. WEAVER, *Dated inscriptions of imperial freedmen and slaves*, in *Epigraphische Studien*, XI, Köln 1976, p. 225, nota 23.

⁷⁴⁷ G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΠΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2038, nota 58. Cfr. F. VIVANET in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, p. 202.

M · COSCONIO · M · F · POLL · FRONTONI
 2 PRAEF FABR A COS·ADLECTO PRAEF COH·I·
 IF· TRIB·MIL·LEG·I·ITAL·PROC·AVGVST
 4 AD·VECTIG·XX·HER·PER·PONTVM·ET·BITHY
 NIAM · ET· PONTVM· MEDITERRANEVM· ET
 6 PAPHLAGONIAM · PROC · AVGG · ITEM · AD
 VECTIG · XX · HER· PER·A AM · LYCIAM ·
 8 PHRYGIAM · GALATI · INSVLAS · CY
 CLADES · SVBPRAEF · A NONAE · VRBIS
 10 PROC· AVGG· AD · VECTIG FERR · GALLIC
 PROC· AVGG· ET· PRAEF OV · SARD
 12 OPTIMO·ET·SANCTISSIMO·PRAEPOSITO
 LVCRETIVS · VGG B
 14 TABVL· PROV SARD

M(arco) Cosconio M(arci) f(ilio) Poll(ia tribu) Frontoni / praef(ecto) fabr(um) a co(n)s(ule) adlecto, praef(ecto) coh(ortis) I / [---]if(---), trib(un) mil(itum) leg(ionis) I Ital(icae), proc(uratori) August(orum) / ad vectig(al) XX her(editatium) per Pontum et Bithy/niam et Pontum Mediterraneum et / Paphlagoniam, proc(uratori) Aug(ustorum duorum) item ad / vectig(al) XX her(editatium) per A[si]am Lyciam / Phrygiam Galati[am] insulas Cy/clades, subpraef(ecto) a[n]nonae urbis, / proc(uratori) Aug(ustorum duorum) ad vectig(al) ferr(ariarum) Gallic(arum), / proc(uratori) Aug(ustorum duorum) et praef(ecto) [pr]ov(inciae) Sard(iniae), / optimo et sanctissimo praeposito, / (M. Aurelius) Lucretius, [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus), / tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae).

App. crit.: CIL: I. 13, Lucretius [A]ugg; VIVANET apud FIORELLI, SOTGIU: I. 13, Lucretius, [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus).

Commento: l'iscrizione ricorda la dedica di età severiana al governatore della Sardegna *M(arcus) Cosconius Fronto, proc(urator) Aug(ustorum duorum) et praef(ectus) [pr]ov(inciae) Sard(iniae)*, posta dal liberto imperiale (*M. Aurelius) Lucretius, [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus), tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae)*⁷⁴⁸.

Il testo della dedica onoraria riporta la carriera di *M. Cosconius Fronto*, in senso ascendente, fino al governatorato della *provincia Sardinia*. Probabilmente la base, supporto dell'iscrizione, era destinata a sostenere la statua del governatore provinciale. (*M. Aurelius) Lucretius*, forse sardo, era il responsabile più alto in grado del *tabularium provinciae*⁷⁴⁹. Si tratta di un liberto imperiale addetto alla direzione dell'archivio generale dell'isola, alle dipendenze del quale secondo Attilio Mastino dovevano operare come di consueto numerosi funzionari subalterni⁷⁵⁰.

Il *tabularium provinciae* era un organo fondamentale dell'amministrazione periferica, ove oltre alla conservazione materiale delle *tabulae*, i documenti ufficiali, si provvedeva anche a tenere i registri della contabilità finanziaria. Le carte catastali erano uno strumento indispensabile per la riscossione dei tributi, sia nelle province senatorie sia in quelle imperiali; vi erano poi da amministrare gli interessi relativi alle terre rientranti nelle proprietà imperiali, anch'esse evidentemente corredate da un'adeguata documentazione

⁷⁴⁸ Cfr. E. SACHERS, *RE*, IV, A, 2, 1932, c. 1968, s. v. *tabularium*.

⁷⁴⁹ Conosciamo un altro *tabularius* originario della Sardegna, un *M. Ulpus Charito, tabularius* operante nell'archivio della *provincia Cilicia*, nato in *Sardinia* e sepolto a Roma: cfr. *CIL* VI 29152 e *IGVR* III, 1294.

⁷⁵⁰ A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, p. 103.

grafica. Anche se a partire dai Flavi e soprattutto con Adriano i liberti imperiali, prima posti a capo della burocrazia amministrativa con compiti dirigenziali, furono pian piano sostituiti da *procuratores* tratti dall'ordine equestre, tuttavia per mantenere efficiente il sistema amministrativo a livello periferico-cittadino continuarono ad essere utilizzati funzionari di rango servile e libertino, professionisti in possesso delle conoscenze tecnico-specialistiche necessarie alla risoluzione dei problemi pratici dell'amministrazione. I *tabularia* erano appunto i luoghi in cui si espletavano concretamente le loro funzioni, consistenti in operazioni di calcolo, misurazioni, registrazione di confini, mansioni di cancelleria necessarie affinché gli archivi possedessero sempre una documentazione aggiornata e completa sul regime del suolo in vigore in tutto il territorio di competenza.

Sotto la direzione del *tabularius provinciae* operavano dunque numerosi altri schiavi e liberti, con compiti differenziati: *dispensatores* sovrintendenti alle operazioni di cassa, ai quali erano associati *arcarii* responsabili materialmente della gestione finanziaria, *agrimensores*, *caelatores*, *scribae*, *chorographi*, ecc.

Tra di essi in Sardegna va forse posto anche il *serv(us) [arca]rius Augus[ti]* attestato sempre a *Karales* e legato dagli studiosi al *tabularium provinciae*⁷⁵¹.

Il *tabularium* provinciale⁷⁵² custodiva le copie degli atti pubblici su *tabulae aeneae*, le piante (*formae*) delle assegnazioni di terreno (*fundi*) e tutta la documentazione ufficiale relativa all'amministrazione della provincia. Copia delle mappe provinciali doveva essere depositata a Roma presso il *tabularium publicum* in Campidoglio⁷⁵³.

Anche le *coloniae* e i *municipia* avevano i loro *tabularia* cittadini *in loco*; un'iscrizione attesta per il territorio di *Turris e Tharros* un *Marcianus Aug(usti) lib(ertus), tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, un funzionario di rango libertino appartenente alla *familia Caesaris*⁷⁵⁴; *tabularia* dovevano probabilmente avere anche le colonie di *Cornus* e *Uselis* e forse anche le maggiori *civitates* indigene della Sardegna.

Il ruolo dei *servi* e dei *liberti* imperiali nelle mansioni svolte *in loco* nei *tabularia* era particolarmente delicato in quanto collegato al controllo dell'immensa fortuna fondiaria posseduta dagli imperatori in molte aree dell'impero, ad esempio in Africa e proprio in Sardegna.

Il *tabularium* di *Karales* era localizzato probabilmente in prossimità del *forum*, in relazione agli edifici relativi al governatore della provincia, che nel *caput provinciae* si aggiungevano ai classici edifici pubblici della città romana; la localizzazione preferibile sarebbe quella presso il *praetorium*, sede di rappresentanza del governatore.

Gli edifici caratteristici dell'area pubblica monumentale di una città romana, segnatamente dei *municipia* e delle *coloniae*, affacciati sul *forum*, erano, oltre al *Capitolium* dedicato al culto della triade Capitolina Giove-Giunone-Minerva⁷⁵⁵, la *curia* sede dei decurioni (*ordo decurionum*), l'*aerarium* per la custodia del tesoro cittadino (*pecunia publica*), il *carcer*⁷⁵⁶, la *basilica* e il *tribunal* per l'attività giurisdizionale (nel caso

⁷⁵¹ CIL X 7590; cfr. G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis imperiaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970, pp. 120 ss., nota 182; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, cit., p. 2039, nota 59.

⁷⁵² Sul *tabularium* di *Karales* vd. ancora A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali*, cit., pp. 99 ss.

⁷⁵³ Su questo tema, fondamentali sono le indicazioni fornite dalla tavola di Esterzili: cfr. CIL X 7852; vd. in proposito il già citato volume *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993.

⁷⁵⁴ Vd. ora P. RUGGERI, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio internazionale di Epigrafia, Bertinoro 10-12 ottobre 2003*, a cura di A. DONATI (Epigrafia e Antichità, 21), Faenza 2004, pp. 65 ss.; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 262, 274; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 99-100, p. 122 fig. 3. Sulla figura di *Marcianus* e sul suo ruolo di *tabularius* cfr. anche P. ARNAUD, *De Turris à Arausio: les tabularia perticarum, des archives entre colonie et pouvoir central*, in *Hommage à Carl Deroux. III, Histoire et épigraphie, Droit*, a cura di P. DEFOSSE, (Coll. Latomus, 270), Bruxelles 2003, pp. 11 ss.

⁷⁵⁵ Al *Capitolium* dall'età imperiale aggiungiamo l'*Augusteum*, il tempio sede del culto di Roma e di Augusto.

⁷⁵⁶ A *Karales* conosciamo un *Valerius Iulianus, m(agister) clavicularius*: CIL X 7613.

di *Karales* utilizzati anche dal governatore provinciale, che vi emetteva le sentenze capitali), il *macellum* (mercato).
Datazione: 198-209 d.C.

M·COSCONIO·M·F·POLL·FRONTONI
PRAEF FABRACOS·ADLECTOPRAEF COH·I·
/////T·TRIB·MIL·LEG·I·ITAL·PROC·AVGVST
AD·VECTIG·XX·HER·PER·PONTVM·ET·BITHY
5. NIAM·ET·PONTVM·MEDITERRANEVM·ET
PAPHLAGONIAM·PROC·AVGG·ITEM·AD
VECTIG·XX·HER·PER·ASIAM·LYCIAM·
PHRYGIAM·GALATIAM·INSVLAS·CY
CLADAS·SVBPRAEF·ANNONAE·VRBIS
10. PROC·AVGG·AD·VECTIGHERR·GALLIC
PROC·AVGG·ET·PRAEF PROV·SARD·
OPTIMO·ET·SANCTISSIMO·PRAEPOSITO
VCRETIVS·AVGG liB·
14. TABVL· PROV SARD

da F. VIVANET in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, p. 202.

CAGL005. Karales (Cagliari). Dedicata posta per un equestre da alcuni liberti di un imperatore Aug(ustus) Antoninus Pius (M. Aurelio o Caracalla?).

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco con venature grigie.

Cond. rinv.: ritrovata da Gennaro Pesce nel 1963-1964 a Cagliari, negli scavi della "Casa del Tablino Dipinto" (nota come "Villa di Tigellio"), nell'ambiente S, giacente sul pavimento.

Stato del monumento: la lastra marmorea, di originaria forma rettangolare, è priva della parte sinistra e di quella superiore.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto h cm. 100 ca.

Datazione del testo: fine II–primi decenni III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla menzione di un imperatore Aug(ustus) Antoninus Pius.

Scrittura: il suo primo editore G. Pesce ne sottolinea i "bei caratteri capitali".

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangolari. Presenza di linee guida. L'impaginazione è molto accurata; lettere apicate dal profondo solco triangolare; presenza di *litterae longae*: *T* in *trib(uno)* alla l. 3, la prima *T* in *equitatae* alla l. 5, *T* in *functo* alla l. 7; *T* in *Montanus* alla l. 9, la seconda *I* in *Pii* alla l. 12. Soprallineatura del numerale in principio della l. 6. I bracci e le cravatte delle *E* e delle *F* sono delle stesse dimensioni. Contrazione di *-ii* in *-ī* in *Aureli* alla l. 8⁷⁵⁷.

Bibliografia: G. PESCE, *Case romane a Campo Viale in Cagliari*, «Studi Sardi», XIX, 1964-65 [1966], pp. 346-347, tav. VII; P. MELONI, *Stato attuale dell'epigrafia latina in Sardegna e nuove acquisizioni*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 243; *AE* 1972, 226; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 585, B 34, tav. VI; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 124, nr. 51; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 871, nr. 32.

2 AĒ GALLOR·
 VIVVM R·MILIARIAE·TRIB·
4 ISPANORVM·TIRONVM·
 ATOBICORVM·EQUITATAE·
6 II·BREVCORVM·PEDITATAE·
 NORIBVS·IN PATRIA·FVNCTO·
8 · AVRELI ·
 NVS· VICTOR· MONTANVS·
10 ÇOLA· SILVANVS·
 VNTIA· SATVRNINA·
12 VĠ·ANTONINI·PII·

----- / [--- al]aç Gallor(um) / [--- ci]vivum R(omanorum) miliariae, trib(uno) / [--- H]ispanorum tironum / [--- L]atobicorum equitatae / [---] II Breucorum peditatae / [--- ho]noribus in patria functo / [---] Aureli<i> / [---]nus, Victor, Montanus, / [---]çola, Silvanus, / [---]untia, Saturnina, / [--- A]ug(usti) Antonini Pii.

⁷⁵⁷ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 36.

Commento: l'iscrizione riporta la dedica «ad un anonimo personaggio dell'ordine equestre che ha svolto una carriera tipicamente militare e ha rivestito cariche municipali nella sua città»⁷⁵⁸, probabilmente *Karales*. La lastra era probabilmente applicata alla base della statua del cavaliere destinatario della dedica⁷⁵⁹. Tra i reparti ausiliari che il personaggio ha guidato sono ricordate una *[al]a Gallorum*, una *[cohors H]ispanorum tironum*, una *[cohors L]atobicorum equitata* e una *[cohors] II o [cohors V]II Breucorum peditata*⁷⁶⁰.

I dedicanti sono tutti liberti di un imperatore *Aug(ustus) Antoninus Pius*, identificabile con M. Aurelio o Caracalla⁷⁶¹.

Si tratta di sette personaggi, tutti ricordati con il loro ex nome unico da schiavi. Nel gruppo sono presenti sia uomini che donne: cinque uomini (*Aurelius [---]nus*, *Aurelius Victor*, *Aurelius Montanus*, *Aurelius [---]cola*, *Aurelius Silvanus*) e due donne (*Aurelia Saturnina* e *Aurelia [---]untia*).

Montanus rientra tra i *cognomina* latini di origine geografica⁷⁶² e risulta attestato nell'isola a *Karales*⁷⁶³, *Sulci*⁷⁶⁴ e *Metalla*⁷⁶⁵; *Silvanus*⁷⁶⁶ è già attestato a *Karales*⁷⁶⁷; inoltre è noto a San Gavino Monreale⁷⁶⁸, *Metalla*⁷⁶⁹, *Forum Traiani*⁷⁷⁰, Busachi⁷⁷¹, Samugheo⁷⁷², *Turris Libisonis*⁷⁷³, in un diploma militare proveniente da Tortolì⁷⁷⁴ e in un'iscrizione cristiana da *Cornus*⁷⁷⁵.

Saturninus/a è un cognome teoforico diffusissimo in Africa⁷⁷⁶; anche *Victor* è particolarmente diffuso nelle province africane⁷⁷⁷.

Datazione: fine II-primi decenni III sec. d.C.

⁷⁵⁸ P. MELONI, *Stato attuale dell'epigrafia latina in Sardegna e nuove acquisizioni*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 243.

⁷⁵⁹ G. PESCE, *Case romane a Campo Viale in Cagliari*, «Studi Sardi», XIX, 1964-65 [1966], pp. 346-347.

⁷⁶⁰ P. MELONI, *Stato attuale dell'epigrafia latina in Sardegna e nuove acquisizioni*, cit., p. 244; *AE* 1972, 226.

⁷⁶¹ Così in *AE* 1972, 226 e in P. MELONI, *Stato attuale dell'epigrafia latina in Sardegna e nuove acquisizioni*, cit., p. 243; cfr. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 585, B 34, che propende invece decisamente per Caracalla.

⁷⁶² Per *Montanus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 81, 309.

⁷⁶³ *CIL X* 7683: *Montana*, schiava; *CIL X* 7691: *M(arcus) Pisidius Montanus*.

⁷⁶⁴ *AE* 1988, 656 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 616 E 2: *Q(uintus) Fabius Montanus*.

⁷⁶⁵ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 634, B 106: *Montana*, moglie di *Silvanus*, *col(onus)* dell'area mineraria.

⁷⁶⁶ Per *Silvanus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 57, 58, 216, 310.

⁷⁶⁷ *CIL X* 7681: *Silvanus*; *CIL X* 7702, *Silvanus*; *AE* 1988, 635a = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 617 E 4a: *Silvana*.

⁷⁶⁸ G. SOTGIU, *ILSard I*, 41: *Silvanus Tantilianus*.

⁷⁶⁹ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 634 B106: *Silvanus*, *col(onus)* dell'area mineraria.

⁷⁷⁰ *CIL X* 7864: *Silvanus*, *Neti f(ilius)*, *miles*; *EE VIII*, 726: *Valer(ia) Silvana*; *AE* 2003, 813: *Silv[an]us*.

⁷⁷¹ *AE* 2000, 649: *L(ucius) Valerius Silvanus*.

⁷⁷² *CIL X* 7878, località Pranu 'e Laccos: *Silvanus*, *Carini f(ilius)*.

⁷⁷³ *AE* 1988, 664f = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625 E 28, da Tanca di Borgona: *Silvana*; è noto ora un nuovo frammento, proveniente sempre da Tanca di Borgona, menzionante un *[---]us Silvan[us]*: C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 179 nr. 89, con disegno.

⁷⁷⁴ *CIL X* 7855 = *CIL XVI* 79: tra i testimoni, *C(aius) Iulius Silvanus*.

⁷⁷⁵ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 594 B 64: *Silbanos*. Per le attestazioni sarde dei *cognomina Montanus/a* e *Silvanus/a* si segnala oggi anche l'iscrizione funeraria inedita da Bosa, proveniente forse dall'area di San Pietro Extra Muros, dedicata ad *Asellus* dalle due figlie *Montana* e *Silvana*, attualmente oggetto di studio da parte della scrivente.

⁷⁷⁶ Per *Saturninus/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 18, 20, 30, 54, 55, 58, 76, 113, 213.

⁷⁷⁷ Per *Victor* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 11, 18, 30, 57, 72, 89, 96, 98, 278.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

CAGL006. Karales (Cagliari). Epitafio di Antonius Aug(usti) ser(vus).

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: ignote. Il documento secondo il *CIL* sarebbe proveniente da Cagliari. È irreperibile.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e della formula *Aug(usti) ser(vus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: *CIL* X 7616; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «*Epigraphica*», XIX, 1957, pros. p. 46, nr. 13; EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ XAPIN. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032, nota 22; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 505-506, nr. 206.

D·M
2 ANTONII
AVG·SER
4 QVI VIX
ANNIS IL

D(is) M(anibus) / Antonii / Aug(usti) ser(vi), / qui vix(it) / annis IL.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario, con dedica in caso genitivo, ad un *servus* imperiale, *Antonius*, morto all'età di 49 anni. La forma del testo è molto semplice e non reca indicazioni relative al probabile dedicante dell'epigrafe.

Il *servus* imperiale *Antonius* porta il nome unico, caratteristica distintiva dei personaggi in *status servitutis*, siano essi componenti della *familia Caesaris* o appartenenti a *domini* privati.

In questo caso il suo nome è formato da un gentilizio, *Antonius*⁷⁷⁸; questo *Aug(usti) ser(vus)* deve aver probabilmente svolto a *Karales* un ruolo, non specificabile, relativamente alla gestione dei beni del patrimonio imperiale presenti nell'isola, ma il testo purtroppo non ci aiuta a precisarne la natura.

Datazione: II sec. d.C.

⁷⁷⁸ Per la *gens Antonia*, molto diffusa in Sardegna e specialmente a *Karales*, vd. E. KLEBS, *RE*, I, 2 (1894), c. 2575, s. v. *Antonius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428; *Epigrafia e ordine senatorio*, I, pp. 559, 562; II, pp. 59, 677-679. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «*Beiträge zur Namenforschung*», VIII, 2, 1973, nn. 70-103; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 139-140. La *gens Antonia*, ampiamente attestata nelle province mediterranee dall'età repubblicana fino al Basso Impero, ha avuto larga attestazione epigrafica anche nell'isola, dove P. Floris ha contato 37 attestazioni, delle quali ben 28 a Cagliari. Il *titulus* qui in esame, come ricordava E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 94, attesta un *servus* degli *Antonii* ereditato dalla famiglia imperiale nel II sec. d.C.

CAGL007. Karales (Cagliari). Epitafio funerario posto al padre *M(arcus) Antonius Saturninus* da *Valeria Mystica*.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari in condizioni ignote. Risulta irreperibile.

Stato del monumento: il supporto è danneggiato nell'angolo inferiore destro.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla di invocazione agli Dei Mani e alla presenza di una *hedera distinguens* posta tra le sue lettere, al formulario e all'onomastica.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da sottolineare alla l. 1 la presenza di una *hedera distinguens* tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. Presenza di un segno di interpunzione alla l. 2.

Bibliografia: CIL X 7622; A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, pp. 316-317; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 508 ss., nr. 209.

 D(hedera)M
2 M·ANTONIO
 SATVRNINO
4 PISCICVLO
 VALERIA MYSTICA
6 F P
 D

D(is) M(anibus). / *M(arco) Antonio / Saturnino / Pisciculo*. / *Valeria Mystica / f(ecit) vel f(ilia) p(atri) / d[ulcissimo] vel d[edicavit]*.

Commento: il testo riporta l'epitafio funerario di *M(arcus) Antonius*⁷⁷⁹ *Saturninus*, posto dalla figlia *Valeria*⁷⁸⁰ *Mystica*.

⁷⁷⁹ Per la *gens Antonia*, vd. E. KLEBS, *RE*, I, 2 (1894), c. 2575, s. v. *Antonius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428; *Epigrafia e ordine senatorio*, I, pp. 559, 562; II, pp. 59, 677-679. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, nn. 70-103; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 139-140. La *gens Antonia*, ampiamente attestata nelle province mediterranee dall'età repubblicana fino al Basso Impero, ha avuto larga attestazione epigrafica anche nell'isola, dove P. Floris ha contato 37 attestazioni, delle quali ben 28 a Cagliari. I *Marci Antonii* sono ben attestati nel mondo romano soprattutto a *Cyrene*: in proposito cfr. *Epigrafia e ordine senatorio*, II, p. 683.

⁷⁸⁰ Per la *gens Valeria*, una delle più antiche *gentes* patrizie, originaria dell'area sabina, ben attestata in tutto il mondo romano e molto diffusa in epoca tarda, specialmente in seguito all'avvento degli imperatori della tetrarchia, anche come nome unico, cfr. F. MÜNZER, *RE*, VIII A, 2 (1948), cc. 2292-2296, s. v. *Valerius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bommarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 565 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 136-137.

Saturninus è un cognome piuttosto diffuso in ambito africano⁷⁸¹; *Mystica*, un *unicum* in Sardegna⁷⁸², è un cognome greco indicativo delle probabili origini non elevate della donna.

La figlia dedicante *Valeria Mystica* non porta il gentilizio del padre: dunque, come sottolinea Floris⁷⁸³, potrebbe essere figlia illegittima e portare il gentilizio materno⁷⁸⁴, oppure potrebbe recare il gentilizio di un diverso patrono⁷⁸⁵, oppure ancora potrebbe portare il gentilizio del nonno⁷⁸⁶. Possiamo dunque ipotizzare che avesse origini libertine.

Il nome del defunto è accompagnato dall'*agnomen Pisciculus*, derivato da *piscis*, forse legato alla sua attività professionale⁷⁸⁷. Secondo A. M. Corda invece *pisciculus* sarebbe un appellativo affettuoso donato al defunto da parte di *Valeria Mystica*, interpretata come madre piuttosto che come figlia del defunto⁷⁸⁸.

Datazione: II-III sec. d.C.

⁷⁸¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 30, 55, 76, 213.

⁷⁸² W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 967; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 1021-1022; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 496.

⁷⁸³ Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 510.

⁷⁸⁴ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 89-92.

⁷⁸⁵ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, cit., p. 92.

⁷⁸⁶ Ancora H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, cit., pp. 92-94.

⁷⁸⁷ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 332. A *Turris Libisonis* in un'iscrizione cristiana è attestato invece un +*Mukanus, pisc[ator ?]* o *pisc[i]nensis*: cfr. *ILSard* I, 305 = *ELSard*, p. 574, A 305 = *ILCV* 691 = A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, TUR009.

⁷⁸⁸ A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, pp. 316-317; in questo caso dunque la *F* alla l. 6 andrebbe sciolta *f(ilio)* e non *f(ilia)*.

CAGL008. Karales (Cagliari). Epitafio posto dal liberto *Claudius Primitivus* per il suo patronus *T[i(berius)] Claudius [---]*.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinven.: rinvenuto a Cagliari in condizioni ignote. Irreperibile.

Datazione del testo: fine I-prima metà II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)* accompagnata dalla menzione di un *T[i(berius)] Claudius [---]*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 7639; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pros. p. 45, nr. 5; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 516-517, nr. 213.

 D · M
2 T · CLAVDIO

4 VIX·A·XL
 CLAVDIVS·PRIMITIVVS
6 PATRONO·B· · F

D(is) M(anibus). / T[i(berio)] Claudio / ----- / vix(it) a(nnis) XL. / Claudius Primitivus / patrono b(ene) [m(erenti)] f(ecit).

App. crit.: SOTGIU: l. 3, [*Aug(usti) l(iberto)?]*.

Commento: il testo, mancante di una parte centrale determinante ai fini della corretta interpretazione dell'epigrafe, ricorda la morte a 40 anni di un *T[i(berius)] Claudius [---]*, patrono del dedicatario dell'epitafio *Claudius Primitivus*⁷⁸⁹.

La denominazione *T[i(berius)] Claudius* del patrono defunto e il *nomen Claudius*⁷⁹⁰ dei due personaggi sono indizi fortissimi a favore di un loro legame con l'imperatore Claudio o (meglio) Nerone; sappiamo infatti che la dinastia Giulio-Claudia aveva vasti

⁷⁸⁹ Per *Primitivus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 14, 18, 74-75, 134, 290.

⁷⁹⁰ Per i *Claudii* di *Karales* vd. oggi P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella 4; a *Karales* sono noti 10 *Claudii*, dei quali 2 incerti: *Ti. Claudius Apollonius* e *Claudia Flora* (*AE* 2003, 808); *Ti. Claudius Agathangelus* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 62); *M. Claud[us Al]exand[er]* (G. SOTGIU, *ELSard*, B 121); *Ti. Claudius Marcellus* e *Claudia Sameramis* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 63); *Claudius Primitivus* e *T[i.] Claudius [---]*, qui citati (CIL X 7639); gli incerti (*Claudia*) *Musa* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 62) e (*Cl*)*audius Papyrius* (F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954, p. 40 = F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 186). Nell'ager *karalitanus* sono poi noti due *Claudii* a Pirri (CIL X 7811: *Cl(audia) Atticilla*; CIL X 7823: *Cl(audius) [P]judens*), 2 a Sestu (CIL X 7824: *Ti. Claudius Chrysippus* e *Claudia Chrysippiana*), uno a Elmas (CIL X 7828 = *EE* VIII, 718: (*L.*) *Claudius Proculus* (*Cornelianus*)).

possedimenti in Sardegna, soprattutto ad Olbia, nel Sulcis e nel retroterra cagliaritano⁷⁹¹. In queste aree i *liberti* e i *servi* della casa imperiale dovevano svolgere un ruolo economico, diverso di caso in caso, nell'organizzazione e nell'amministrazione dei possedimenti imperiali.

Secondo G. Sotgiu nella parte centrale mancante del testo sarebbe da integrare la dicitura *Aug(usti) l(ibertus)* seguita dal *cognomen* del defunto⁷⁹², che sarebbe in questo caso un liberto imperiale di Claudio o Nerone; tuttavia P. Floris ha recentemente sottolineato che si tratta solo di una delle ipotesi possibili e che il defunto potrebbe semplicemente essere un discendente di liberti imperiali o un liberto di un liberto imperiale⁷⁹³.

Considerando quanto detto a riguardo della possibilità che l'epitafio appartenga a un liberto imperiale (o comunque a un personaggio collegato a liberti imperiali in Sardegna nella seconda metà del I sec. d.C.) e che morì a 40 anni, la datazione proposta da P. Floris tra la fine del I e la metà del II sec. d.C. è pienamente condivisibile.

Datazione: fine I-prima metà II sec. d.C.

⁷⁹¹ Sul tema vd. oggi A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 93 ss.

⁷⁹² G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pros. p. 45, nr. 5.

⁷⁹³ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 517.

CAGL009. Karales (Cagliari). Epitafio posto per *Lucius Cornelius Iustianus* dalla moglie *Iulia Cranila*.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari in condizioni ignote. Irreperibile.

Datazione del testo: metà II-metà III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, del *praenomen Lucius* inciso per esteso e soprattutto del *cognomen Iustianus*, che rimanda ad epoca tarda⁷⁹⁴.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare alle ll. 5-6 la mancata notazione della nasale nella forma *co<n>iugi*⁷⁹⁵, e la probabile confusione fra i suffissi *-ila* e *-illa* in *Cranila* alla l. 5⁷⁹⁶.

Bibliografia: CIL X 7644; R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 96, nr. 645; G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 56; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 519 ss., nr. 215.

D M
2 LVCIVS COR
NELIVS IVSTIA
4 NVS VIX·A·L·I
VLIA CRANILA C
6 OIVGI·BENE MER
ENTI·FECIT

D(is) M(anibus). / Lucius Cor/nelius Iustia/nus vix(it) a(nnis) L. I/ulia Cranila c/o<n>iugi bene mer/enti fecit.

App. crit.: CIL: l. 5, *Gratilla* ?; ROWLAND: l. 5, *Cornelia* ?; LUPINU: l. 5, *Granilla* ?

Commento: l'epitafio funerario ricorda un *Lucius Cornelius*⁷⁹⁷ *Iustianus*, morto a 50 anni, ed è stato posto dalla moglie *Iulia Cranila*.

Il *cognomen Iustianus* secondo P. Floris è un prezioso elemento per la datazione del testo, in quanto rimanda ad epoca tarda⁷⁹⁸; è un *cognomen* desinente in *-anus* derivato da *Iustus*, legato a qualità morali⁷⁹⁹, di cui non sono noti altri casi in Sardegna.

⁷⁹⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 520.

⁷⁹⁵ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41; Lupinu propende per una datazione del testo entro il II sec. d.C.

⁷⁹⁶ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 56, che ipotizza, come spiegato *infra*, una confusione tra la lettura tradita, *Cranila*, e il *cognomen Granilla*.

⁷⁹⁷ Per l'antico gentilizio patrizio *Cornelius/a* cfr. *RE*, IV, 1, 1900, cc. 1247-1248, s. v. *Cornelia*. Per le sue attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 333-334; per la gens *Cornelia* a *Karales* vd. anche CIL X 7554, 7643; AE 2003, 802.

Interessante è il *cognomen* della donna, *Cranila*, forse tramandatoci in modo inesatto; infatti non si registrano riscontri epigrafici di questo *cognomen*. Il Mommsen aveva proposto di correggerlo in *Gratilla*⁸⁰⁰; R. J. Rowland Jr. aveva invece proposto la lettura *Cornelia*, in riferimento al gentilizio del marito⁸⁰¹; G. Lupinu ha recentemente proposto la lettura *Granilla*⁸⁰², soluzione giudicata come la più economica⁸⁰³, preferita anche da P. Floris.

L'uomo portava i *tria nomina* e di conseguenza godeva sicuramente della condizione di uomo libero; la moglie, in base al gentilizio *Iulius/a*⁸⁰⁴, potrebbe avere origini libertine più o meno lontane⁸⁰⁵.

Datazione: metà II-metà III sec. d.C.

⁷⁹⁸ H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 122.

⁷⁹⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 252.

⁸⁰⁰ Per *Gratilla* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 282.

⁸⁰¹ R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 96, nr. 645.

⁸⁰² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 169.

⁸⁰³ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 56, nota 286.

⁸⁰⁴ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007 (Incontri insulari, I)*, a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. A *Karales* sono attestati complessivamente ben 25 *Iulii* (*CIL X 7552: L. Iulius Mario; CIL X 7669: C. Iulius Agathas e C. Iulius C. f. Saturninus; CIL X 7601: Ti. Iulius Speciosus e il figlio Ti. Iulius Speciosus; ILSard I, 59: C. Iulius Trophimus; CIL X 7667: Ti. Iulius Euplus; EE VIII, 709: C. Iulius Candidus, n(azione) Bessus; CIL X 7682: C. Iulius Mun[icipi] l.] Saecularis; CIL X 7612: L. Iulius Ponticus; CIL X 7600: [Se]x. Iul[ius] Sex. F. Qui[r]. [Fe]lix; CIL X 7587: [L.? I]ul[us]?) L. f. Quir. Rufus; CIL X 7594: Iulius Venustus e [Iul]ia Ven[us]ta; CIL X 7668: Sex. Iulius Phyricus; ELSard, E 6: Iulia Minicia; CIL X 7703: Iulius Bacilas, Iulia Primitiva e la figlia Iulia Primitiva; CIL X 7644: Iulia Cranila; CIL X 7670; Iulia Fortunata quae et Epangielosa; CIL X 7686: Iulia Heuresis; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] Iulius M. f. [---]; AE 2003, 804: L. Iulius Calandio; AE 2006, 521: Iulia Amana), cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard I, 75: Iulius; ILSard I, 118: Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (*CIL X 7656: [Iul]ia Epictesis*). Dall'ager *karalitanus* provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL X 7808, 7815, 7816*, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL X 7820*) 2 da Vallermosa (*CIL X 7841*, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard I, 159; ELSard, E7a*); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL X 7602*), Assemmini (*CIL X 7832=AE 1992, 877*) e Sanluri (*CIL X 7844*).*

⁸⁰⁵ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 520.

CAGL010. Karales (Cagliari). Epitafio di *Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)*.

Supporto: cippo.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: non sono note né la provenienza, né le circostanze del rinvenimento del documento epigrafico in esame. Il testo dell'iscrizione, comunicato a Theodor Mommsen attraverso l'opera di Ludovico Muratori e di Giuseppe Dani, fu pubblicato sul *CIL* senza che lo stesso Mommsen avesse potuto fare un controllo diretto sul supporto; G. Sotgiu ha identificato questa iscrizione del *CIL* con quella di un cippo conservato presso il giardino della Basilica di San Saturno a Cagliari e ha proposto una nuova lettura autoptica del testo, completando e correggendo gli errori editi nella trascrizione del *CIL*.

Stato del monumento: grosso cippo in calcare, di forma parallelepipedica, privo di decorazione. La parte centrale della faccia anteriore reca un'iscrizione distribuita su 7 linee.

Luogo di conservazione: Cagliari, giardino della Basilica paleocristiana di San Saturno.
N. inv. 180086.

Dimensioni: supporto cm. 115 / 58 / 45;
campo epigr. cm. 58 / 49.

Datazione del testo: fine I-inizi II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, dell'*agnomen* *Epaphrodit(ianus)* desinente in *-anus*, della formula *Aug(usti) ser(vus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Lettere apicate, ben incise. Le lettere alla l. 2, che indicano il nome del *servus* imperiale defunto, sono di dimensioni maggiori rispetto a tutto il resto del testo. Nessi *HR* e *IT* alla l. 3 in *Epaphrodit(iano)*, nesso *AP* alla l. 5 in *Apo/lausus*. Le ll. 4-6 presentano alcune lettere alquanto rovinate.

Bibliografia: L. MURATORI, *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum*, Milano 1739-1742, II, p. 896, nr. 9; *CIL* X 7588; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pros. pp. 46-47, nr. 15; *AE* 1979, 299; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, pp. 2023-2045, tav. I; EAD., *ELSard*, p. 608, C 3, tav. XV, 2; EAD., *ibidem*, p. 658, add. C 3; A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, p. 318; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 520 ss., nr. 216; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 98 e note 28-30.

H lettere: cm. 3,5; l. 2, cm. 5.

D · M
2 DIADVMENO AVG·
SER·DISP·EPAPHRODIT
4 VIXIT ANN XXX
DOCIMVS THEON AP O
6 LAVSVS VIC·DOMINO
B · M · F

D(is) M(anibus). / Diadumeno Aug(usti) / ser(vo) disp(ensatori) Epaphrodit(iano) / vixit ann(is) XXX. / Docimus, Theon, Apo/lausus vic(arii) domino / b(ene) m(erenti) f(ecerunt).

App. crit.: MURATORI: l. 2, *serv. disp. pos.*; ll. 4-7, *vixit annis/XXXI Docimus/Clavis Her/b m f. CIL:* l. 3, *ser. disp(ensatori) p(rovinciae) [S(ardiniae)]*; l. 4, *vixit annis*; l. 5, *XXXI*; l. 6, *clavis her(es)*; l. 7, *f(ecit)*.

Commento: il cippo riporta l'epitafio funerario dello schiavo imperiale *Diadumenus Epaphroditianus*, morto trentenne, posto per lui da parte dei suoi tre *vicarii* (cioè "schiavi di un altro schiavo") *Docimus*, *Theon* e *Apolausus*, i quali si rivolgono a *Diadumenus* chiamandolo *dominus*.

Dopo la sigla *D(is) M(anibus)* e il nome del defunto in dativo, sono specificate la condizione sociale e la carica di *Diadumenus*⁸⁰⁶: *Aug(usti) ser(vus) disp(ensator)*.

Segue l'*agnomen*⁸⁰⁷ *Epaphroditianus*, un dato molto importante per l'identificazione del personaggio: questo elemento onomastico terminante in *-anus* deriva dal *cognomen* grecanico *Epaphroditus*⁸⁰⁸, e sta ad indicare che *Diadumenus*, prima di diventare *servus Augusti*, era di proprietà di un altro *dominus*⁸⁰⁹ di nome *Epaphroditus*, da identificare con il *libertus a libellis* di Nerone, colui che secondo Svetonio⁸¹⁰ lo aiutò a morire; *Epaphroditus* mantenne il suo incarico anche con gli imperatori successivi, di certo sotto Vespasiano e probabilmente anche sotto Domiziano; quest'ultimo però lo fece esiliare e poi uccidere nel 95 d.C.⁸¹¹, volendo apparentemente dare una esemplare punizione contro chi aveva complottato contro Nerone⁸¹², ma in realtà desideroso di incamerare i suoi numerosi beni, tra i quali rientravano i famosi *horti Epaphroditiani*⁸¹³, da allora parte integrante del patrimonio imperiale.

Tornando al nostro schiavo *Diadumenus*, è interessante notare come attraverso l'*agnomen* si voglia ostentare il passaggio di proprietà nelle mani dell'imperatore, fatto che denota un netto miglioramento della condizione sociale e accresce il prestigio del personaggio, dato che spesso i *servi* dell'imperatore erano scelti in base alle loro riconosciute doti personali e per la loro educazione⁸¹⁴.

⁸⁰⁶ *Diadumenus* ("colui che si lega la fascia") è un cognome grecanico comune in particolare tra gli schiavi imperiali: cfr. H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, Helsinki 1971, p. 106. Per *Diadumenus* cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 296; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 858-860, 1349, 1359; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 449. A *Karales* è noto anche *L(ucius) *Aleitenius Diadumenus* (CIL X 7722).

⁸⁰⁷ Ricordiamo che l'uso degli *agnomina* di questo tipo comincia con l'età di Nerone e non va cronologicamente oltre l'età di Traiano: vd. H. CHANTRAINE, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser: Studien zu ihrer Nomenklatur, Forschungen zur antiken Sklaverei*, I, Wiesbaden 1967, p. 294; P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 90-92 e p. 217; un elenco accurato degli *agnomina* della *familia Caesaris* è dato in H. CHANTRAINE, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser*, cit., pp. 295-350.

⁸⁰⁸ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 363; H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, cit., p. 111; ID., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 320-324.

⁸⁰⁹ P. R. C. WEAVER, *Vicarius and Vicarianus in the Familia Caesaris*, *JRS*, LIV, 1964, pp. 117-128, in partic. p. 123.

⁸¹⁰ SVET., *Nero*, XLIX, 3. Per il personaggio vd. *PIR*², III, 69.

⁸¹¹ SVET., *Dom.*, XIV, 4.

⁸¹² Cfr. TAC., *Ann.*, XV, 55; DIO., LXVII, 14, 4.

⁸¹³ FRONT., *De aquis*, I, 5 e II, 68.

⁸¹⁴ P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, cit., p. 218.

Da un'analisi generale della totalità di schiavi imperiali dotati di *agnomen* tra l'età di Claudio e quella di Traiano, possiamo dedurre che il loro passaggio di proprietà dalle mani di *servi ordinarii* o *liberti* dell'imperatore a quelle dirette dell'imperatore stesso determinò parallelamente l'attribuzione di cariche amministrativo-finanziarie di maggior responsabilità rispetto alle mansioni precedentemente svolte al servizio degli *ordinarii* dai quali deriva il loro *agnomen*; sono questi compiti devotamente svolti che favoriranno in seguito, raggiunta l'età di 40-50 anni, una ben meritata manomissione⁸¹⁵.

La loro posizione sociale doveva essere davvero ragguardevole, se non risulta attestata per personaggi di questo tipo l'unione con donne di condizione servile⁸¹⁶.

Veniamo ora alla carica di *dispensator*⁸¹⁷ di *Diadumenus Epaphroditianus*; nella lettura scorretta ed incompleta del *CIL* il Mommsen aveva trascritto la l. 3 come SER DISP P [S], interpretando *Diadumenus* come *ser(vus) disp(ensator) p(rovinciae) [S(ardiniae)]*, cioè un amministratore addetto alla cassa provinciale dell'isola⁸¹⁸.

La lettura autoptica di G. Sotgiu consente oggi di precisare meglio il ruolo del nostro schiavo imperiale, preposto all'amministrazione dei possedimenti fondiari isolani dell'imperatore, piuttosto consistenti nel I sec. d.C.⁸¹⁹. *Diadumenus* doveva realmente possedere indubbie doti di amministratore se raggiunse il compito di *dispensator* del *patrimonium* imperiale in così giovane età⁸²⁰.

L'iscrizione è posta da tre suoi *servi vicarii*, che come abbiamo anticipato sono schiavi facenti parte del *peculium* di un altro schiavo⁸²¹. I loro nomi sono tutti di origine greca: *Docimus*⁸²² è tipicamente servile, *Theon*⁸²³ non ha precedenti nell'isola e *Apolaustus*⁸²⁴ è conosciuto nel resto del mondo romano nella forma femminile *Apolaustis*⁸²⁵.

Nel nostro caso si tratta di schiavi personali del *dispensator* imperiale *Diadumenus* il quale, in virtù delle importanti funzioni attribuite e della ragguardevole ricchezza conseguentemente accumulata, deve certamente aver posseduto dei *vicarii* addetti al suo

⁸¹⁵ P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, cit., p. 220. L'Autore usa per definire questi schiavi il termine "vicariani", indicando il loro passaggio da una condizione di *vicarii*, al servizio di *servi ordinarii* dell'imperatore, a un grado di responsabilità e prestigio maggiori acquisiti con il nuovo ruolo al diretto servizio dell'imperatore.

⁸¹⁶ Ancora P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, cit., p. 220.

⁸¹⁷ In Sardegna conosciamo altri *dispensatores*: cfr. *EE* VIII, 720 (Donori) e *CIL* X 7893 (*Tharros*). Cfr. W. LIEBENAM, *RE*, V, 1, 1903, cc. 1189-1198, s. v. *dispensator*. Per il termine cfr. N. VULIC', *DE*, II, 3 [a. 1922], pp. 1920-1923, s. v. *dispensator*; *ThLL*, V, 1, cc. 1399 ss., s. v. *dispensator*.

⁸¹⁸ Questa interpretazione è stata seguita pedissequamente per anni da molti importanti autori, trascurando il fatto che il Mommsen proponeva solo un'integrazione e ritenendo sicuro che *Diadumenus* fosse *dispensator provinciae Sardiniae*; tra essi vd. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 30; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 35 ss.; P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 111; P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, cit., p. 251; G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis imperiaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970, p. 119, nota 171.

⁸¹⁹ Su questo tema cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., pp. 25 ss.; vd. oggi A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 94 ss.

⁸²⁰ G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΑΙΑΣ XAPIN. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2040.

⁸²¹ Cfr. AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, IV, p. 502, s. v. *vicarius*; cfr. K. SCHNEIDER, *RE*, VIII, A, coll. 2046-2053, s. v. *servus vicarius*. Vd. H. ERMAN, *Servus Vicarius. L'esclave de l'esclave romain*, Lausanne 1896 (rist. an. Napoli 1986).

⁸²² W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., p. 317; H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, cit., p. 120; ID., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 897.

⁸²³ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., p. 504: Θέων; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 406.

⁸²⁴ In Sardegna è noto invece un *Val(erius) Apol(austus)* su un bollo di lucerna: *CIL* X 8053, 198; per *Apolaustus* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 861-862.

⁸²⁵ *AE* 1969-1970, 241: iscrizione funeraria di una bambina, da Pias Serpa, al confine della Betica.

personale servizio⁸²⁶. Il fatto che si riferiscano a lui con l'appellativo *dominus* in realtà ha valore sociale convenzionale, ma non rispecchia legalmente la reale natura giuridica dei beni del *servus* imperiale⁸²⁷: per la legge infatti tutto quanto posseduto dal *servus* nel suo *peculium* rientra comunque tra le proprietà del *dominus* dello schiavo stesso, per cui *Diadumenus* è socialmente riconosciuto come *dominus* dei suoi *vicarii*, ma la loro proprietà rientra nell'insieme delle proprietà dell'imperatore (in quanto *dominus* di *Diadumenus*).

Datazione: fine I-inizi II sec. d.C.



foto Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

⁸²⁶ Cfr. il famoso caso di *Musicus, dispensator ad fiscum Gallicum provinciae Lugdunensis* (CIL VI 5197), il quale possedeva ben 16 *vicarii* personali, dei quali vengono singolarmente specificate le mansioni svolte.

⁸²⁷ Cfr. R. H. BARROW, *Slavery in the Roman Empire*, London 1928, p. 102.

CAGL011. Karales (Cagliari). Ara funeraria dedicata dal liberto imperiale T(itus) F[Il]avius Martialis.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: l'ara fu rinvenuta in una discarica di Cagliari, presso lo stadio Amsicora; fu donata all'Arcivescovo di Cagliari, Card. S. Baggio, il quale lo fece sistemare nell'atrio dell'arcivescovado e lo fece esaminare, fotografare e poi pubblicare da G. Sotgiu.

Stato del monumento: ara funeraria formata da una base con zoccolo e modanatura, un tronco centrale sviluppato in lunghezza contenente l'iscrizione, sul lato anteriore, ed un coronamento con modanatura sormontata da un frontone centinato; il campo frontonale è decorato lateralmente con foglie d'acanto e al centro da una *patera*/disco solare (?)⁸²⁸. Ai lati del frontone sono presenti due *pulvini*, anteriormente decorati con rosette⁸²⁹ a quattro petali e bottone centrale. Il monumento funerario è stato pesantemente danneggiato dal mezzo meccanico che lo ha riportato alla luce: tuttavia l'iscrizione, che occupa la parte superiore e centrale della faccia anteriore del tronco dell'ara, può essere ugualmente letta senza grosse difficoltà.

Luogo di conservazione: Cagliari, Seminario arcivescovile.

Dimensioni: supporto: h cm. 203 (base cm. 39; tronco cm. 111; coronamento cm. 51); largh. max. alla base cm. 74; del tronco cm. 60-58; del coronamento cm. 70; spess. max. alla base cm. 64; del tronco cm. 56-52; del coronamento cm. 62.

Datazione del testo: età dei Flavi o inizi del II sec. d.C. (SOTGIU); 69/140 d.C. (FLORIS).

Giust. Dat.: sulla base della presenza di un *Aug(usti) lib(ertus)* della dinastia Flavia; mancano elementi per una datazione più precisa.

Scrittura: lettere capitali, regolari nella forma.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangoliformi; alcune *litterae* sono *longae*: la *I* di *Iusto* alla l. 2, la *T* di *T(itus)* alla l. 5, la *I* nel nesso *IB* alla fine della l. 5 in *lib(ertus)*; il braccio della *L* in *lib(ertus)* è obliquo, inclinato verso il basso; *A* con traversa talvolta incompleta. Si segnala l'impiego di linee guida.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Un liberto dei Flavi in una nuova iscrizione cagliaritana*, «Archivio Storico Sardo», XXX, 1976, pp. 55 ss., tavv. I-II; *AE* 1978, 375; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 586, B 35; EAD., *ibidem*, p. 635, add. B 35; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 524 ss., nr. 217.

H lettere: l. 1 cm. 5,5; l. 2 cm. 5; ll. 3-10 cm. 4-4,5.

D M

2 T FLAVIO IVSTO
VIX· NNIS XVIII

4 DIEBVS XXVIII

T F AVIVS AVG·LIB·

6 MARTIALIS·FILIO
P ISSIMO

8 T AVIAE·PRI
M IVAE·FILIAE

10 ET LAVIAE AVXESI
CONIVGI

12 B · M F

⁸²⁸ Per la presenza della *patera* nelle iscrizioni funerarie caralitane cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 691-692; per la raffigurazione del disco solare cfr. invece ID., *ibidem*, p. 690.

⁸²⁹ Per la presenza delle rosette nelle iscrizioni funerarie caralitane cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, cit.*, pp. 692-693.

D(is) M(anibus). / T(ito) Flayio Iusto / vix(it) [a]nnis XVIII, / diebus XXVIII; / T(itus) F[l]avius Aug(usti) lib(ertus) / Ma[rt]ialis filio / p[ri]ssimo / [e]t [F]laviae Pri/m[it]ivae filiae / et [F]laviae Auxesi / coniugi / b(ene) m(erentibus) f(ecit).

App. crit.: SOTGIU: l. 4, di[e]bus; l. 5, [F]l[a]v[ius]; l. 6, Ma[r]tialis; l. 7, [pi]ssimo; l. 8, et.

Commento: l'iscrizione fu dedicata da *T(itus) F[l]avius⁸³⁰ Martialis, Aug(usti) lib(ertus)* ai figli *T(itus) Flavius Iustus* e *[F]lavia Prim[it]iva* ed alla moglie *[F]lavia Auxesis*. Solo del giovane *T(itus) Flavius Iustus* è ricordata la formula biometrica, che ricorda i 18 anni e 29 giorni di vita del figlio di *Martialis*.

Si tratta probabilmente di una unione legittima tra due liberti della *familia Caesaris*, anche se la qualifica di *liberta* per la moglie è stata sottintesa (*Auxesis* potrebbe essere stata una *liberta imperiale*, o meglio una *liberta di liberti imperiali* o una loro discendente)⁸³¹. Poiché, in questo caso, l'unione tra *[F]lavia Auxesis* e *T(itus) F[l]avius Martialis* sarebbe stata regolare, i figli nati da questo legame matrimoniale sarebbero nati *ingenui*⁸³².

Anche se non è menzionata alcuna carica precisa, *Martialis* doveva far parte del gruppo di liberti imperiali residenti a Cagliari che svolgevano compiti precisi e importanti nell'ambito della gestione delle proprietà imperiali o dell'amministrazione provinciale⁸³³.

Il bollo urbano di uno dei vasi acustici dell'iposcenio del teatro romano di *Nora* ricorda un altro liberto dei Flavi, un *T(itus) Flav(ius) Aug(usti) l(ibertus) Maximus*⁸³⁴.

Il *cognomen Auxesis* è spesso portato da liberte, perciò può essere considerato di origine servile⁸³⁵: è un *unicum* per la Sardegna e raro nel resto del mondo romano⁸³⁶. *Iustus* è un cognome latino raro fra gli schiavi⁸³⁷; conosciamo poi altri *Martiales* appartenenti alla *familia Caesaris*⁸³⁸, e alcuni *Primitivus/a* documentati a Cagliari⁸³⁹.

L'iscrizione riguarda perciò un intero nucleo familiare, nato dall'unione regolare di due *liberti* imperiali che, come già ricordato, se giunti alle nozze dopo la liberazione di entrambi, generarono figli legalmente *ingenui* (cioè "nati liberi").

⁸³⁰ Per la *gens Flavia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 165 ss. A *Karales* sono attestati ben 14 esponenti della *gens Flavia*: oltre ai 4 personaggi qui attestati (*AE* 1978, 375), sono noti 4 *Flavii* in *CIL X 7700*; ad essi vanno aggiunte le attestazioni in *CIL X 7604, 7631, 7654; EE VIII 714; ILSard I 55, 104*.

⁸³¹ G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974, p. 263 e nota 39, p. 264.

⁸³² G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain*, cit., pp. 322 ss.

⁸³³ Da Cagliari proviene anche il titolo di *Lucretius [A]ug(ustorum duorum libertus), tab(ularius) prov(inciae) Sard(iniae)*: *CIL X 7584 = ILS 1359*; sempre da Cagliari il *titulus CIL X 7614*, dove si ricorda *P. [Ae]lius Probinus August(i) lib(ertus)*, del II sec. d.C.

⁸³⁴ G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971*, p. 250; G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972, p. 66.

⁸³⁵ G. SOTGIU, *Un liberto dei Flavi in una nuova iscrizione cagliaritana*, «Archivio Storico Sardo», XXX, 1976, p. 57.

⁸³⁶ Cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 176; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 1199; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 553.

⁸³⁷ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 133 e 252.

⁸³⁸ *Martialis Caes(aris) ser(vus)* e il figlio *M. Cocceius Martialis*: *CIL X 7822* (Pirri); *Martialis C(aesaris) n(ostri) ser(vus)*: *ILSard, I, 267* (*Turris Libisonis*). Per il *cognomen Martialis* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 212.

⁸³⁹ *Iulia Primitiva* e la figlia omonima: *CIL X 7703*; *Claudius Primitivus*, liberto di *T[i](berius)] Claudius [---]*: *CIL X 7639*. Per *Primitivus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 14, 18, 74-75, 134, 290.

La formula *Aug(usti) lib(ertus)* rappresenta la forma di denominazione dei liberti imperiali più comune da Vespasiano a M. Aurelio, fornendo un importante elemento di riferimento per la datazione del testo⁸⁴⁰; in ogni caso non possiamo stabilire con certezza quale sia stato l'imperatore Flavio che concesse la libertà a *Martialis*.

Datazione: età dei Flavi o inizi del II sec. d.C.



Foto da G. SOTGIU, *Un liberto dei Flavi in una nuova iscrizione cagliaritano*, «Archivio Storico Sardo», XXX, 1976, tav. I.

⁸⁴⁰ Cfr. P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 51, 73.

CAGL012. Karales (Cagliari). Epitafi di Q(uintus) Herennius [A]nnianus ed Herennius Saturninus.

Supporto: cupa⁸⁴¹.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: provenienza sconosciuta; secondo il Dani⁸⁴² il cippo sarebbe proveniente dal Palazzo Regio.

Stato del monumento: il cippo a botte è ben sagomato, di forma allungata; la parte superiore è notevolmente danneggiata; la botte poggia su una base rettangolare. Nella parte frontale presenta quattro *laterculi*, separati tra loro da una doppia cornice modanata, dei quali i due centrali sono iscritti (*laterculus a*, *laterculus b*); purtroppo a causa dello stato danneggiato del cippo i *laterculi* mancano della sommità. Sotto il primo *laterculus* sinistro, anepigrafe, sulla base della botte, è scolpita un'ascia⁸⁴³.

Luogo di conservazione: Cagliari, giardino del Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 70 / 151 / 46;

laterculus cm. 36 res. / 30 ca. (STEFANI).

Datazione del testo: fine II- inizi del III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base al formulario, alla tipologia del supporto e all'analisi onomastica.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: le prime due righe delle due iscrizioni funerarie ci sono pervenute grazie alla trascrizione del *CIL*: oggi non sono più leggibili a causa dello stato di abrasione superiore della *cupa*. Presenza di segni di interpunzione. Da notare l'indebolimento della nasale davanti a sibilante in *me<n>sibus* alla l. 5 del *laterculus a*⁸⁴⁴.

Bibliografia: *CIL* X 7662-7663; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 211 ss., VIII, figg. 4-5; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 125-126, n. 5, fig. 5; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 609, C 6; EAD., *ibidem*, p. 658, add. C 6; EAD., *La civiltà romana*, in AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, p. 235, nr. 24; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 531 ss., nr. 219 a, b; A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 118, 124-125, 134.

⁸⁴¹ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

⁸⁴² Vd. *CIL* X 7662-7663.

⁸⁴³ Per questo simbolo vd. M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 201 ss.; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 686 ss.; sul significato e sull'uso dell'ascia vd. oggi anche M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006.

⁸⁴⁴ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 62.

H lettere: laterculus a cm. 2-3, l. 9 cm. 1,7; laterculus b cm. 2-3.

	laterculus a:	laterculus b:
	<u>D</u> · <u>M</u>	<u>D</u> · <u>M</u>
2	<u>Q</u> · <u>HERENNI</u>	<u>HERENNI</u>
	<u>VS</u> <u>NNIANVS</u>	<u>SATVRNINI</u>
4	<u>VIXIT</u> · <u>ANNIS</u>	<u>VIX</u> · <u>AN</u> · <u>XXXI</u>
	<u>XVIII</u> · <u>MESIBV</u>	<u>IVNIA</u> · <u>THAL</u>
6	<u>S</u> · <u>DVO</u> · <u>HEREN</u>	<u>LVSA</u> · <u>MAT</u>
	<u>RNA</u> <u>MATER</u> · <u>F</u> · <u>PI</u>	<u>FIL</u> · <u>PIISSIMO</u> ·
8	<u>ENTISSIMO</u>	<u>F</u>
	<u>B</u> · <u>M</u> · <u>F</u>	

- a) *D(is) M(anibus). / Q(uitus) Herenni/VS [A]nnianVS, / vixit annis / XVIII, me<n>sibu/s duo. Heren(nia) / [Satu]rna mater f(ilio) pi/entissimo / b(ene) m(erenti) f(ecit).*
- b) *D(is) M(anibus) / Herenni / Saturnini / vix(it) an(nis) XXXI / Iunia Thal/lusa mat(er) / fil(io) piissimo / f(ecit).*

App. crit.:

- laterculus a: CIL: l. 2, Q. Herennius; l. 3, Iovinianus; l. 7, mater Her f pi; omissione della l. 8. BONELLO LAI: l. 2, [---]inianus; ll. 4-5, mancata suddivisione in righe; ll. 6-9, duo [d]ie[b/---] ma/ter fil[---]/entissimo b [m] f. STEFANI: l. 2, [Q. Herennius]; l. 3, Iovinianus; mancata separazione delle ll. 5-6; ll. 7-8, mater Her(ennia) f(ilia) pi/entissimo; l. 9, f(ece)run(t). SOTGIU: l. 7, [Satu?]rna ma/ter filio [pi]/entissimo.
- laterculus b: CIL: l. 2, Herenniae; l. 3, Saturninae; l. 7, fil piissim f. BONELLO LAI: l. 3, Saturnin[o vel -ae?]; l. 4, XXXI[I]; l. 7, fil(io vel -iae) piissim(o vel -ae). STEFANI: l. 2, Herenniae; l. 3, Saturninae; l. 7, fil(ia) piissim(a).

Commento: la *cupa* riporta gli epitafi di due individui appartenenti alla *gens Herennia*, ma non sappiamo con certezza quale relazione di parentela intercorra fra loro. Nel primo epitafio un *Q(uitus) Herennius [A]nnianus*, morto a 18 anni e 2 mesi, è ricordato dalla madre *Heren(nia) [Satu]rna*⁸⁴⁵; nel secondo la madre *Iunia Thallusa* pone la dedica funeraria per *Herennius Saturninus* (e non per *Herennia Saturnina*): l'incertezza sull'identità maschile o femminile del defunto in passato era causata dall'impossibilità di leggere le prime due righe dell'iscrizione, mentre G. Sotgiu in seguito ha proposto la rilettura al maschile *Saturnini* alla l. 3, oggi confermata dall'analisi di P. Floris. La *gens Herennia* è abbastanza diffusa in Sardegna e soprattutto nel cagliaritano⁸⁴⁶; *Saturninus* è un cognome teoforico, derivato da *Saturnus*; *[A]nnianus*, per la desinenza

⁸⁴⁵ Per *[Satu]rna*, meno comune di *Saturninus/a*, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 21, 58, 216.

⁸⁴⁶ Per le attestazioni caralitane del gentilizio *Herennius/ia* vd. CIL X 7556, 7651, 7658, 7659, 7660, 7661, 7662, 7663; *EE* VIII, 717; *ILSard* I, 67, 105. Tra queste, una *Herennia Procula* compare in un'altra *cupa* caralitana: vd. *ILSard* I, 67. La *gens Herennia* è di origini italiane ed è omogeneamente diffusa nel mondo romano già nel I sec. a.C.: F. MÜNZER, *RE*, VIII, 1 (1912), cc. 661-662, s. v. *Herennius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 82, 282; cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 250-251; per la Sardegna e in particolare per *Karales* e il suo *ager* vd. oggi anche A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di*

in *-anus*⁸⁴⁷, è ben attestato nel Basso Impero. *Saturninus* è peculiare dell'area africana⁸⁴⁸.

Iunia Thallusa è forse la stessa donna menzionata come moglie di un *L(ucius) Herennius Fuscus* in un'altra iscrizione funeraria da *Karales*⁸⁴⁹. Il *nomen Iunia* è già attestato nell'isola⁸⁵⁰, e ricorre anche su un altro cippo a botte di *Karales*⁸⁵¹. *Thallusa* è *cognomen* originario dell'area orientale, derivante dal greco *Θάλλουσα*⁸⁵².

I dati onomastici sembrano quindi indicare un ambito sociale non elevato per *Iunia Thallusa*, che in virtù del nome greco potrebbe essere stata una liberta; per quanto riguarda gli altri personaggi, si tratta di un gruppo di individui della *gens Herennia* che potrebbe avere origini libertine; il fatto che *Q(uintus) Herennius [A]nnianus* porti il *nomen* della madre *Heren(nia) [Satu]rna* potrebbe essere segno della sua nascita da un matrimonio illegittimo⁸⁵³. *Heren(nia) [Satu]rna* invece potrebbe essere stata la sorella di *Herennius Saturninus* e quindi una seconda figlia legittima di *L(ucius) Herennius Fuscus* e *Iunia Thallusa*. *Datazione*: fine II- inizi del III sec. d.C.



Particolare del lato sinistro della *cupa*.

foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007 (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 111 ss.

⁸⁴⁷ Per *Annianus*, derivato da *Annius*, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 140.

⁸⁴⁸ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 58 e p. 213.

⁸⁴⁹ *CIL X 7661: Iu[n]ia Thallusa*.

⁸⁵⁰ R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 97, nn. 696-704.

⁸⁵¹ *CIL X 7628: Iun(ius) Felix*.

⁸⁵² W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 479; H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 135; ID., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 682; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 398.

⁸⁵³ I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 142: «in generale il bambino illegittimo riceverà il gentilizio materno».

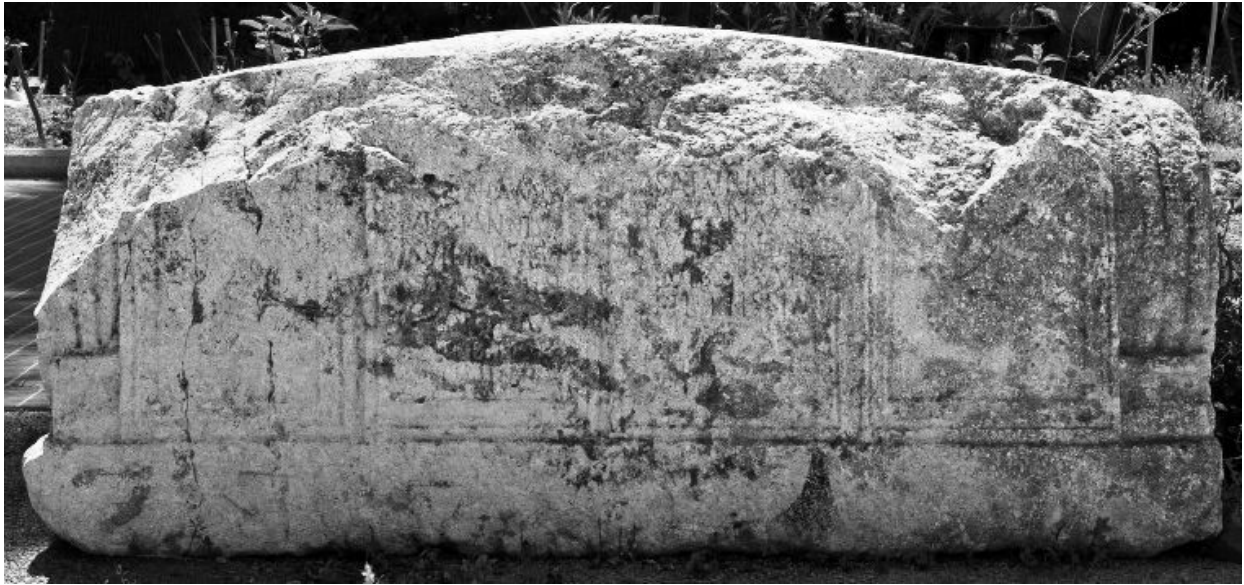


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



Particolare dei *laterculi* centrali iscritti della *cupa*.
foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

CAGL013. Karales (Cagliari). Epitafio di L(ucius) Herennius Fuscus.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari in condizioni ignote. Irreperibile.

Datazione del testo: seconda metà II-inizi III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base all'onomastica, al formulario e alla relazione con le iscrizioni CIL X 7662-7663, che probabilmente menzionano individui appartenenti allo stesso nucleo familiare.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 7661; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 535-536, nr. 220; A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 118, 124-125, 134.

D · M
2 L·HERENNIO
FVSCO
4 VIX·ANN·LXV
IV IA·THAL
6 LVSA·CONIV
MEF

D(is) M(anibus). / L(ucio) Herennio / Fusco, / vix(it) ann(is) LXV. / Iu[n]ia Thal/lusa coniu[gi] / [b(ene)] me(renti) f(ecit).

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di L(ucius) Herennius Fuscus, morto a 65 anni, posto dalla moglie Iu[n]ia Thallusa: da un'altra iscrizione caralitana sappiamo che L(ucius) Herennius Fuscus e Iu[n]ia Thallusa erano i genitori del defunto Herennius Saturninus⁸⁵⁴, che sembra essere stato un figlio legittimo dei due individui, in quanto portava il gentilizio del padre.

Fuscus è un *cognomen* latino ispirato al colore scuro della pelle⁸⁵⁵, tipico dei popoli abitanti nell'area mediterranea: è piuttosto diffuso presso gli schiavi e i liberti. In Sardegna è attestato una seconda volta a Karales⁸⁵⁶ e ad Olbia⁸⁵⁷; nell'isola il *cognomen* Fuscus fu portato anche dallo *scriba* dell'ufficio del questore menzionato sulla Tavola di Esterzili (68-69 d.C.)⁸⁵⁸.

⁸⁵⁴ Vd. CIL X 7663, Karales.

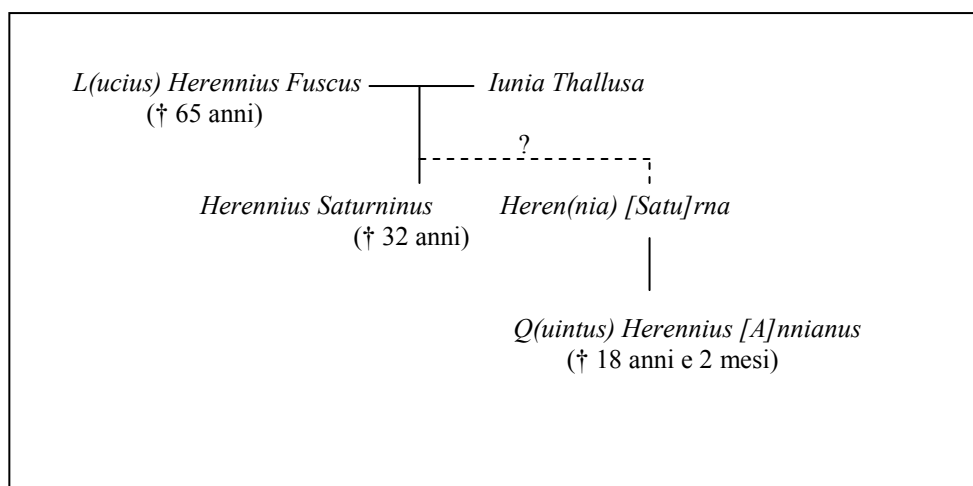
⁸⁵⁵ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 64-65, 134, 228.

⁸⁵⁶ A Karales una probabile schiava di nome *Fusca* è la dedicante di un epitafio funerario per *Vera Cass(ia)* o *Cass(iana)*: *ILSard* I, 71.

⁸⁵⁷ *EE* VIII, 736: *Domitia Fusca*.

⁸⁵⁸ CIL X 7852 = *ILS* 5947: *Cn(aeus) Egnatius Fuscus*.

L(ucius) Herennius Fuscus potrebbe essere stato un liberto degli *Herennii* sardi di famiglia senatoria, possessori di latifondi nell’*ager karalitanus*; a *Karales*⁸⁵⁹ risiedeva l’intero nucleo familiare originato da questo personaggio e dalla moglie *Iu[n]ia*⁸⁶⁰ *Thallusa*, un probabile *liberta* anch’essa se si considera il suo *cognomen* di matrice greco-orientale⁸⁶¹.
Datazione: seconda metà II-inizi III sec. d.C.



Proposta di ricostruzione dei rapporti di parentela fra gli individui attestati in *CIL X 7661-7663, Karales*.

⁸⁵⁹ Per le attestazioni caralitane del gentilizio *Herennius/ia* vd. *CIL X 7556, 7651, 7658, 7659, 7660, 7661, 7662, 7663; EE VIII, 717; ILSard I, 67, 105*. La gens *Herennia* è di origini italiche ed è omogeneamente diffusa nel mondo romano già nel I sec. a.C.: F. MÜNZER, *RE*, VIII, 1 (1912), cc. 661-662, s. v. *Herennius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 82, 282; cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 250-251; per la Sardegna e in particolare per *Karales* e il suo *ager* vd. oggi anche A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli *Herennii* di Sardegna, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 111 ss.

⁸⁶⁰ Per gli *Iunii* sardi cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 181.

⁸⁶¹ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 479; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 682; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 398.

CAGL014. Karales (Cagliari). Epitafio dell'alumnus Ianuarius.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: nel CIL l'iscrizione fu posta da Theodor Mommsen «*inter sardas*», ma sono ignoti il luogo e le circostanze del suo rinvenimento. L'iscrizione è irreperibile.

Datazione del testo: seconda metà II-inizi III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla di invocazione agli Dei Mani; assenza del *praenomen* nella formula onomastica di *Postumius S[e]rtinianus*; diffusione del cognome *Ianuarius/ia* in epoca tarda (FLORIS).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Alla l. 1 una *hedera distinguens* separa le lettere della dedica agli Dei Mani.

Bibliografia: CIL X 7666; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 537 ss., nr. 221.

D(hedera)M
2 IANVARIVS
VIX·ANN·XVI
4 MENS·X·FECIT
POSTVMIVS·S R
6 TINIANVS ALVM
IANVARIA MAT B·M

D(is) M(anibus). / Ianuarius / vix(it) ann(is) XVI, / mens(ibus) X. Fecit / Postumius S[e]r/tinianus alum[no] / [et] Ianuaria mat[er] b(ene) m(erenti).

App. Crit.: CIL: l. 5, sr.

Commento: l'epitafio funerario ricorda il giovane *Ianuarius*, morto a 16 anni e 10 mesi; fu preparato da *Postumius*⁸⁶² *S[e]rtinianus*, del quale il giovanetto defunto era *alumnus*⁸⁶³, e dalla madre *Ianuaria*.

⁸⁶² Per *Postumius*, gentilizio derivato dal *praenomen Postumus*, inizialmente utilizzato dai romani per designare i figli nati dopo la morte del loro padre, cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, p. 538. La *gens Postumia*, diffusa in Africa e nella penisola iberica, in Sardegna è attestata anche in relazione al governatore provinciale *Postumius Matidianus Lepidus, praeses vir clarissimus* di età costantiniana (321-323 d.C.).

⁸⁶³ Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in *AE. FORCELLINI, Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o officio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche

*Ianuarius/a*⁸⁶⁴ è un nome molto diffuso in epoca avanzata, ben attestato a *Karales*; in questo epitafio è portato congiuntamente da madre e figlio defunto.

S[e]rtinianus è un *cognomen* desinente in *-anus*, forse da correggere nella forma *S<t>[e]rtinianus*⁸⁶⁵.

Ai fini della nostra ricerca è interessante soffermarsi sulla qualifica di *alumnus* e sull'onomastica di *Ianuarius*: si tratta di un ragazzo probabilmente in condizione di schiavitù, come sembra deducibile dal nome unico e tipicamente servile per tipologia (nome di buon augurio legato al mese iniziale del calendario); la qualifica di *alumnus* indica che *Ianuarius* era verosimilmente un *servus* di *Postumius S[e]rtinianus*; in generale infatti gli *alumni* erano *servi* nati, nutriti e allevati in casa del padrone (*vernae*), anche se il termine è talvolta utilizzato anche per indicare individui non in stato di servitù, ma sottoposti alla tutela giuridica di un altro individuo; il termine ritorna varie volte nell'epigrafia sarda, in particolare a Cagliari dove si contano altre tre attestazioni, relative ad individui di condizione servile o libertina⁸⁶⁶.

Datazione: seconda metà II-inizi III sec. d.C.

come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL* X 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

⁸⁶⁴ Per *Ianuarius/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 29, 30, 60, 61, 218, 219.

⁸⁶⁵ Per il *cognomen Sertius*, dal quale *S[e]rtinianus* potrebbe essere derivato, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 117, 346. Invece per la *gens Stertinia*, diffusa in Italia centrale e meridionale, vd. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 121; per gli *Sertinii* sardi cfr. *CIL* X 7703, da *Karales* (*C(aius) Stertinius Bachyllas, Stertinius Aelianus, Stertinia Fortunata*), *CIL* X 7704, ancora da *Karales* (*Stertinius Abitus*) e *CIL* X 7857, da Donigala (*C. Stertinius Felix*). Il gentilizio appartenne anche al governatore dell'isola del 188 a.C., *C. Stertinius* (M. A. PORCU, *I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana*, Sassari 1991, p. 18). R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 102 nr. 935 ha ipotizzato che *S[e]rtinianus* fosse un errore del lapicida per uno dei *cognomina Saturianus* o *Saturnianus*.

⁸⁶⁶ Cfr. *ILSard* I, 66 (*alumnus Gelasinus*), 98 (*alumna Aelia Bonavia*), 132 (*alumnus Hermes*).

CAGL015. Karales (Cagliari). Epitafio di Marcella Patulci Eutychiani ser(va).

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari in condizioni ignote. Irreperibile.

Datazione del testo: II sec. d.C.⁸⁶⁷

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e alla dichiarazione esplicita della condizione servile di *Marcella*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare la contrazione di *-ii* in *-i*⁸⁶⁸ in *Pa/tulci<i>* alle ll. 2-3.

Bibliografia: CIL X 7681; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 543-544, nr. 225.

D · M
2 MARCELLAE·PA
TVLCI·EVTYCHI
4 ANI·SER·VIXIT
AN·XXXX·SILVA
6 NVS·CONIVGI·KA
RISSIMAE B·M·F

D(is) M(anibus). / Marcellae Pa/tulci Eutychi/ani ser(vae) vixit / an(nis) XXXX, Silva/nus coniugi ka/rissimae b(ene) m(erenti) f(ecit).

Commento: l'epigrafe riporta l'epitafio di *Marcella, ser(va)* di un *Patulcius Eutychianus*, morta a 40 anni, ricordata dal marito *Silvanus*, probabilmente un *servus* anche lui, come si può ipotizzare in base al nome unico e tipicamente servile che porta: *Silvanus*, da intendersi in questo caso come *cognomen* teoforico⁸⁶⁹ piuttosto che con il significato di "abitante delle selve"⁸⁷⁰, è già attestato a *Karales*⁸⁷¹; nell'isola è attestato a *Bosa* in un'iscrizione enumerata tra le *falsae*⁸⁷², mentre nel resto della Sardegna è noto a San Gavino Monreale⁸⁷³, *Metalla*⁸⁷⁴, *Forum Traiani*⁸⁷⁵, *Busachi*⁸⁷⁶, *Samugheo*⁸⁷⁷, *Turris Libisonis*⁸⁷⁸, in un diploma militare proveniente da Tortolì⁸⁷⁹ e in un'iscrizione cristiana da *Cornus*⁸⁸⁰.

⁸⁶⁷ Per una datazione del testo al III sec. d.C. cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 35, 77.

⁸⁶⁸ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 35.

⁸⁶⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 57-58, 216.

⁸⁷⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 58, 310 (tra i derivati da *silva* elencati dal Kajanto a p. 310 vd. anche *Silvaticus, Silvester, Silvestrianus, Silbestrus* o *Silvestrus, Silvicola, Silvicus, Silvinus, Silvinianus, Silvio*).

⁸⁷¹ CIL X 7702, *Silvanus*; AE 1972, 226 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 585 B34: (*Aurelius*) *Silvanus*, liberto imperiale; AE 1988, 635a = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 617 E4a: *Silvana*.

⁸⁷² CIL X 1376*, falsa ("Bosae fuit in ecclesiae S. Petri"): *d. m. Silvan martir venerab. vixit XXXX*. Vd. oggi anche l'iscrizione funeraria inedita da *Bosa*, proveniente forse dall'area di San Pietro Extra Muros, dedicata ad *Asellus* dalle due figlie *Montana* e *Silvana*, attualmente oggetto di studio da parte della scrivente.

⁸⁷³ G. SOTGIU, *ILSard* I, 41: *Silvanus Tantilianus*.

⁸⁷⁴ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 634 B106: *Silvanus, col(onus)* dell'area mineraria.

⁸⁷⁵ CIL X 7864: *Silvanus, Neti f(ilius), miles*; EE VIII, 726: *Valer(ia) Silvana*; AE 2003, 813: *Silv[an]us*.

⁸⁷⁶ AE 2000, 649: *L(ucius) Valerius Silvanus*; vd. G. SOTGIU, *Due ritrovamenti epigrafici dalla Sardegna*, in ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, pp. 1011 ss.

⁸⁷⁷ CIL X 7878, località Pranu 'e Laccos: *Silvanus, Carini f(ilius)*.

⁸⁷⁸ AE 1988, 664f = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625 E28, da Tanca di Borgona: *Silvana*; è noto ora un nuovo frammento, proveniente sempre da Tanca di Borgona, menzionante un *[---]us Silvan[us]*: C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti*

L'unione servile tra *Silvanus* e *Marcella* sarebbe più propriamente da definire *contubernium*, ed il compagno dedicante dell'epitafio avrebbe giuridicamente dovuto definirsi *contubernalis*⁸⁸¹ e non *coniunx*: tuttavia è piuttosto frequente che il termine *coniunx* sia utilizzato nel linguaggio familiare anche per indicare i legami matrimoniali tra gli schiavi⁸⁸².

*Marcella*⁸⁸³ è un *cognomen* attestato sin da età repubblicana, derivato dal *praenomen Marcus*, utilizzato secondo il Kajanto soprattutto dalla *gens Claudia*.

Sembra interessante soffermarsi anche sull'onomastica del *dominus* di *Marcella*, un *Eutyichianus* (*cognomen* che, con le sue varianti, pare ben attestato a *Karales*⁸⁸⁴ e nell'isola) della *gens Patulcia*, attestata in Sardegna come proprietaria di latifondi nell'agro di Cuglieri⁸⁸⁵; nella famosa tavola di Esterzili sono ricordati i *Patulcenses Campani*, emigrati in Sardegna dall'Italia meridionale allo scopo di mettere a coltura gli agri della Trexenta e del Parteolla razati periodicamente dall'attività pastorale transumante della popolazione locale dei *Galillenses*, che occuparono *per vim* il territorio assegnato legalmente ai *Patulcenses* in una contesa che si propagò dalla fine del II sec. a.C. fino alla seconda metà del I sec. d.C.⁸⁸⁶

Il *dominus* di *Marcella* doveva essere collegato ai latifondisti *Patulci* immigrati in Sardegna sotto la dominazione romana per migliorare la produttività agricola di alcune zone fertili dell'isola⁸⁸⁷. Inoltre non sembra casuale che al gentilizio *Patulcius* sia associato nella sua nomenclatura il cognome *Eutyichianus*⁸⁸⁸: sempre nel territorio di Cuglieri infatti sono stati rinvenuti alcuni cippi terminali iscritti che segnano i confini tra i territori di pertinenza degli *Eutyichiani*⁸⁸⁹ e quelli di altre popolazioni rurali: i *Giddilitani*, una popolazione indigena; gli *Uddadhaddar(itani)*, i *[---]rarri(tani)* e i *[M]uthon(enses)*, popolazioni di origine libica o iberica, che lavoravano nel latifondo delle *Numisiae*. A Sud di Bosa, presso la baia di Turas, nel 1993 è stata poi rinvenuta un'ancora in piombo, con caduceo e tridente, che menziona il *navicularius L(ucius) Fulvius Euti(chianus?)*, concessionario nel I-II sec. d.C. di fondi in Sardegna, probabilmente da mettere in relazione con l'agro di Cuglieri e con le terre degli *Eutyichiani* epigraficamente documentate in questa zona dell'isola⁸⁹⁰.

Datazione: II sec. d.C.

epigrafiche, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 179 nr. 89, con disegno.

⁸⁷⁹ *CIL X 7855 = CIL XVI 79*: tra i testimoni, *C(aius) Iulius Silvanus*.

⁸⁸⁰ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 594 B64: *Silbanos*.

⁸⁸¹ Cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery*, Cambridge 1908, p. 76.

⁸⁸² H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 126.

⁸⁸³ Vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 39, 124, 127, 129, 132, 173. Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 219.

⁸⁸⁴ A Cagliari cfr. *CIL X 7636* e *ILSard I*, 102. Per un elenco degli *Eutyichiani* sardi cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 239.

⁸⁸⁵ *CIL X 7933*.

⁸⁸⁶ Sulla tavola di Esterzili vd. i contributi offerti da numerosi studiosi nel volume *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993.

⁸⁸⁷ Cfr. in proposito P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², pp. 130, 135, 161; vd. M. BONELLO LAI, *Sulla localizzazione delle sedi di Galillenses e Patulcenses Campani*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, cit., pp. 54-55.

⁸⁸⁸ A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 2, 1976, p. 200 e nota 58.

⁸⁸⁹ *CIL X 7930: terminus Euthicianorum; EE VIII, 732: Euthicianorum; CIL X 7931: Euthychiani; CIL X 7932: E[utyichiani ?]; ILSard I, 233: Eutyichiani; ELSard*, p. 643, B 154: [Euty]chia[ni]. Cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili*, cit., pp. 169 ss.; A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, pp. 121-124.

⁸⁹⁰ Per l'ancora bosana vd. A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», XII-XIII, 1992-93 (1995), pp. 122-124, fig. 3.

CAGL016. Karales (Cagliari). Epitafi di [Qui]ntus [Ca]lvisius Eutician[u]s e Aelia Saturnina.

Supporto: cupa⁸⁹¹.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: provenienza sconosciuta.

Stato del monumento: cippo a botte appena sagomato, privo del lato sinistro; presenta tre *laterculi*, dei quali quello destro anepigrafe, definiti da una semplice linea di contorno, ciascuno con timpano triangolare decorato da acroteri laterali. Le due iscrizioni sono poco leggibili a causa dello stato di consunzione della superficie iscritta.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5933.

Dimensioni: supporto cm. 58 / 96 / 36;

laterculi a, b cm. 47 / 32.

Datazione del testo: II-III sec. d.C. (FLORIS).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione alle ll. 4-5 del *laterculus* b. Da notare alle ll. 6-7 del *laterculus* b la forma [C]albisi/us per Calvisius, analogamente a quanto accade per Prim[i]ti/bus alle ll. 7-8 (betacismo)⁸⁹². Caduta della nasale in *co<n>iugi*⁸⁹³ alla l. 8 del *laterculus* b.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, p. 32 nr. 10; CIL X 7636; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 125, nr. 4; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 513 ss., nr. 212 a, b.

<i>laterculus</i> a:	<i>laterculus</i> b:
M	D M
2 NTVS	AELIA ŞATV
LVIŞIVS	RNIŞA VIX
4 EVTICIAN	ANN·XXXIIII
Ş VIXIT	M·VIII DI BVS
6 NN V ET	XVI ALBISI
M VII	VS PR MITI
8	BVS COIVGI
	B M

a) [D(is)] M(anibus). / [Qui]ntus / [Ca]lvisius / Eutician/[u]s vixit / [a]nn(is) v et / m(ensibus) VII.

b) D(is) M(anibus). / Aelia Şatu/mişa vix(it) / ann(is) XXXIIII, / m(ensibus) VIII, dij[e]bus / XVI. [C]albisi/us P[ri]miti/bus co<n>iugi / b(ene) m(erenti).

App. crit.:

- *laterculus* a: STEFANI: l. 1, DM.
- *laterculus* b: SPANO: ll. 2-6, *Aelena Satur/nina vix/annis XXXIII/m V dies XXV*. STEFANI: l. 4, XXXIII.

⁸⁹¹ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

⁸⁹² Per il fenomeno del betacismo in posizione interna di parola tra vocali cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 49; in posizione interna postconsonantica ID., *ibidem*, p. 51.

⁸⁹³ ID., *ibidem*, p. 41.

Commento: le due iscrizioni riportano gli epitafi del piccolo [Qui]ntus [Ca]lvisius⁸⁹⁴ Eutician[u]s, morto a 5 anni e 7 mesi, e di Aelia Saturnina, morta a 34 anni, 8 mesi e 16 giorni, ricordata dal marito [C]albisius Pr[i]mitibus.

Aelia Saturnina per via del gentilizio imperiale potrebbe discendere da liberti della gens Aelia. Il cognome Primitivus/a del dedicante è ben attestato a Roma⁸⁹⁵; Saturninus/a invece è molto diffuso in Africa⁸⁹⁶.

Q(uintus) Calvisius Euticianus è uno dei numerosi personaggi attestati in Sardegna che recano il cognomen Euticianus/Eutichianus o una delle sue varianti; il cognomen Euticianus, derivato in -anus da Eutyclus e Eutyclus, è di origine greca⁸⁹⁷, ben documentato in Sardegna e in Nord Africa⁸⁹⁸; è più volte attestato a Karales⁸⁹⁹. Nell'isola inoltre sono stati trovati nell'agro di Cuglieri alcuni cippi di confine⁹⁰⁰ che ricordano l'insediamento di un gruppo di coloni (probabilmente liberi), gli Eutychiani, verosimilmente legati agli interessi economici del navicularius L(ucius) Fulvius Euti(chianus?) nel I-II sec. d.C.⁹⁰¹

Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

⁸⁹⁴ Per il gentilizio Calvisius cfr. *RE*, III, 1, (1897), cc. 1410-1413, s. v. Calvisius. Per i Calvisii sardi cfr. *CIL X 7619 (Karales): Antonius Calvisius* e il figlio *Antonius Calvisianus*.

⁸⁹⁵ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 290.

⁸⁹⁶ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 213.

⁸⁹⁷ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 427-428; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 807-814, 1234, 1362. Il cognomen greco Eutyclus è noto in diverse forme e derivati: in Sardegna ricordiamo ad esempio Eutyclus (*CIL X 7564, ILSard I, 313*), Eutycha (*EE VIII, 710*), Eutychianus (*CIL X 7681*), Euticianus (in questa iscrizione: *CIL X 7636*); nel mondo romano sono attestati poi Eutyches, Eutyclus, Eutychius, Eutichius, Eutychia, Euthicia, Euthucia, Euticius, ecc.

⁸⁹⁸ Secondo R. J. ROWLAND Jr., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», XXI, 2, 1973, p. 96, il cognomen andrebbe corretto in Euticanus e dovrebbe essere messo in relazione con l'area nord-italica.

⁸⁹⁹ A Cagliari cfr. *CIL X 7681* e *ILSard I, 102*. Per un elenco degli Eutychiani sardi cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 239. Per il cognomen Eutichus in Sardegna cfr. ID., *ibidem*, p. 64.

⁹⁰⁰ Cfr. *CIL X 7930: terminus Euthicianorum; EE VIII, 732: Euthicianorum; CIL X 7931: Eutychiani; CIL X 7932: E[utychiani ?]; ILSard I, 233: Eutychiani; ELSard, p. 643, B 154: [Euty]chia[ni]*. Cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei popoli e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 169 ss.

⁹⁰¹ Per il navicularius L(ucius) Fulvius Euti(chianus?), ricordato su un'ancora rinvenuta presso Bosa (Baia di Turas), vd. A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», XII-XIII, 1992-93 (1995), pp. 122-124, fig. 3.

CAGL017. Karales (Cagliari). Epitafio del *bal(neator ?) Iunius Felix*.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari in condizioni ignote. Oggi è irreperibile.

Datazione del testo: seconda metà II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, all'abbreviazione del *nomen Iun(ius)* e alla mancata indicazione del *praenomen* del defunto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 7673; A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, p. 319, nota 50; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 542-543, nr. 224.

D · M
2 IVN·FELIX
BAL·F·P·P·S·B·

D(is) M(anibus). / Iun(ius) Felix / bal(neator) vel b(ixit) a(nnis) L. F(ilius) p(osuit) p(ecunia) s(ua) b(ene) [m(erenti)].

App. crit.: CORDA: l. 3, *bal(neator)*; FLORIS: l. 3, *b(ixit) a(nnis) L*.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di *Iun(ius)⁹⁰² Felix⁹⁰³*; il dato biometrico del defunto è stato ricavato da P. Floris in base al probabile scioglimento alla l. 3 delle lettere *BAL* come una sigla per *b(ixit) a(nnis) L*, dalla quale potremmo dedurre che il defunto morì a 50 anni⁹⁰⁴. L'iscrizione, in base allo scioglimento proposto per le lettere successive, fu posta dal figlio di *Iun(ius) Felix*, a proprie spese (*f(ilius) p(osuit) p(ecunia) s(ua) b(ene) [m(erenti)]*).

A. M. Corda ha proposto una lettura alternativa, leggendo *BAL* come abbreviazione di *bal(neator)*: in questo caso l'epitafio riporterebbe il mestiere esercitato in vita dal defunto, circostanza piuttosto rara nell'epigrafia sarda. Per Corda *Iun(ius) Felix* potrebbe essere stato un individuo di origini servili, che avrebbe rivestito un incarico di servizio presso terme pubbliche o private⁹⁰⁵.

Datazione: seconda metà II-III sec. d.C.

⁹⁰² Per la *gens Iunia* vd. F. MÜNZER, *RE*, X, 1 (1918), cc. 961-962, 1085, s. v. *Iunius*; si tratta di un *nomen* diffuso nella penisola italica, nella penisola iberica e in Africa. Il gentilizio *Iunius/a* a *Karales* è attestato anche sul cippo a botte recante gli epitafi di *Aquil<i>a Pomp[ei]a*, *Iun(ius) Felix* e *Publius Serbilius* (CIL X 7628), e sul cippo a botte menzionante come dedicante *Iunia Thallusa* (CIL X 7663, attestata come dedicante anche in CIL X 7661); altre attestazioni caralitane della *gens Iunia*, in aggiunta all'iscrizione qui in esame (CIL X 7673), in CIL X 7672, *EE* VIII, 717, *AE* 1988, 635. Per la diffusione di questa *gens* nel resto della Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 181.

⁹⁰³ Per *Felix* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 22, 26, 29-30, 57, 71, 72, 73, 134, 272.

⁹⁰⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 542.

⁹⁰⁵ A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, p. 319, nota 50.

CAGL018. Karales (Cagliari). Epitafio posto per Mevia Ur[---] dal marito C(aius) Iulius mun[icipi l(ibertus)] Saecularis.

Supporto: indeterminato.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari in condizioni ignote.

Stato del monumento: il supporto è frammentario sul lato destro⁹⁰⁶, fatto che non permette una perfetta lettura del testo.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5952.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula *D(is) M(anibus)* e alla presenza dei *tria nomina*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 29, nr. 4; C. CAVEDONI, *Annotazioni al terzo anno del Buletino. Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 105; *CIL X 7682*; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 544 ss., nr. 226.

D M
2 MEVIAE·VR+
VIX·ANN XVII
4 I DIEBVS X
C·IVLIVS·MVN
6 SAECVLARIS·C
CARISSIMAE B

D(is) M(anibus). / Meviae Ur+[---] / vix(it) ann(is) XVII[---mense] / I, diebus X[---]. / C(aius) Iulius mun[icipi l(ibertus)] / Saecularis c[oniugi] / carissimae b(ene) [m(erenti) f(ecit)].

App. crit.: SPANO: l. 2, *Ur...*; l. 3, *vixit*; l. 4, *et diebus X*; l. 5, *C. Iulius Mum..*; l. 6, omissione della C; l. 7, omissione della B.

Commento: l'epigrafe riporta l'epitafio di *Mevia Ur[---]*, moglie di *C(aius) Iulius mun[icipi l(ibertus)] Saecularis*⁹⁰⁷, la cui formula onomastica, insieme a quella biometrica, non è completa a causa della frammentarietà del supporto epigrafico sul lato destro.

La donna andata in sposa al liberto del municipio di Cagliari, sicuramente di condizione libera, appartiene alla *gens Mevia*, di origine italica, diffusa in Campania, in Africa e nel Mediterraneo orientale⁹⁰⁸. Questa *gens* non pare attestata altre volte in Sardegna⁹⁰⁹.

Il suo *cognomen* potrebbe essere completato *Ur[bana]*⁹¹⁰, *Ur[sa]* o *Ur[sina]*⁹¹¹.

Ai fini della nostra ricerca è piuttosto significativa la figura del marito dedicante, un liberto del municipio di *Karales*, il gentilizio del quale è coniato in base al *cognomentum* del *municipium* di appartenenza, *Iulius: Karales* appoggiò Cesare nella lotta contro

⁹⁰⁶ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 544.

⁹⁰⁷ Cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 112, nota 112.

⁹⁰⁸ Per la *gens Mevia*, diffusa in Campania, Africa e dalla fine del II sec. a.C. a Delo, cfr. J. HATZFELD, *Les italiens résidants à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, BCH, XXXVI (1912), p. 52. Per le attività dei *Mevii* nell'area spagnola cfr. M. J. PARODI ALVAREZ, *Mevii*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1507-1513; vd. oggi R. ROVIRA GUARDIOLA, *A family of traders reconsidered: the Mevii*, in *L'Africa Romana*, XVII, Roma 2008, pp. 2117-2124.

⁹⁰⁹ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 545.

⁹¹⁰ Cfr. a *Karales ILSard I*, 49 = *SIRIS*, nr. 519 = *RICIS*, p. 667, 519/0101: *A(ulus) Vitellius Urbanus*; *CIL X 7720: Urbanus*; *CIL X 7633: Q(uintus) Babu[ll]us Urb[anus]*.

⁹¹¹ Cfr. a *Karales CIL X 7657: Gemi[niu]s Ursini(us) e Seia Ursa*.

Pompeo, ricevendo la visita del vincitore di *Thapsus* nel giugno del 46 a.C.⁹¹²; probabilmente in quell'occasione Cesare concesse a Cagliari lo statuto di *civitas libera*, poi perfezionato in *municipium Iulium* da Ottaviano, in età triumvirale, nell'ambito del completamento dei progetti del padre adottivo⁹¹³.

I *municipia* e le *coloniae* (ma a quanto sembra anche le altre *civitates*) avevano al loro servizio degli schiavi pubblici, i quali al momento dell'affrancamento ricevevano il *nomen Publicius* oppure, come in questo caso, un *nomen* legato a quello della città di appartenenza⁹¹⁴.

Un altro liberto del *municipium* caralitano, benché l'iscrizione che lo ricorda (una dedica al dio *Viduus*) sia stata trovata a Sanluri, è il *l(ibertus) municipi(i) C(aius) Iulius Felicio*⁹¹⁵: Sanluri sarebbe dunque una località di confine, appartenente al *territorium* di pertinenza del municipio di Cagliari.

*Saecularis*⁹¹⁶ è un *cognomen* latino legato alla festività dei *Ludi Saeculares*, non attestato altrove in Sardegna.

Datazione: II sec. d.C.

⁹¹² A. IBBA, *Le clientele dei senatori in Sardegna: le fortune dei populares*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 103.

⁹¹³ Cfr. R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 221.

⁹¹⁴ Cfr. I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 140.

⁹¹⁵ *CIL X 7844*.

⁹¹⁶ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 220; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 141.

CAGL019. Karales (Cagliari). Epitafio di Montana, posto dal suo cont(ubernalis) anonimo.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco giallastro.

Cond. rinv.: non si conoscono le circostanze di rinvenimento della lastra, proveniente da una necropoli romana di Cagliari.

Stato del monumento: la lastra, attualmente conservata soltanto nella sua porzione destra⁹¹⁷, è stata descritta dallo Spano⁹¹⁸, che si è soffermato sui fori con teste di chiodi ossidati, alla sua epoca ancora presenti agli angoli del reperto, necessari per la sua affissione sulla parete del sepolcro caralitano dal quale era proveniente

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (magazzini del vecchio Museo). N. inv. 5894.

Dimensioni: supporto cm. 16,5 / 23 / 1,7.

Datazione del testo: fine I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *Dis Man(ibus)* e alla tipologia del supporto, forse destinato ad essere affisso sul fronte di un sepolcro altoimperiale.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; lettere apicate accuratamente incise; alla l. 1 la *I* in *Dis* della dedica agli Dei Mani è *littera longa*. I bracci e le cravatte della *E* e della *F* alla l. 3 sono leggermente inclinati verso l'alto.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 127; ID., *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VIII, 1862, p. 128; *CIL X* 7683; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 546-547, nr. 227.

H lettere: l. 1 cm. 2,9; l. 2 cm. 2,8; l. 3 cm. 3;

Interlinea: ll. 1-2 cm. 1,4; ll. 2-3 cm. 0,7.

DIS·MAN·
2 MONTANAE
CONT·FEC

Dis Man(ibus). / *Montanae;* / *cont(ubernalis) fec(it).*

App. crit.: SPANO 1860: l. 1, *d. Man*; l. 2, *..ontanae*; l. 3, *..it fecit*. SPANO 1862: l. 2, *Monianae*; l. 3, *con. fec*.

Commento: il brevissimo epitafio che reca il ricordo di una *Montana*, posto dal suo *cont(ubernalis)* anonimo, è semplicemente costituito dall'invocazione agli Dei Mani, dal nome della defunta e dall'indicazione della condizione di *cont(ubernalis)*⁹¹⁹ del dedicante. Manca l'indicazione della durata della vita della donna. Il nome unico della defunta e l'indicazione del dedicante qualificato come *cont(ubernalis)* sono un indizio sicuro della

⁹¹⁷ Autopsia di P. Floris, 2004.

⁹¹⁸ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 127.

⁹¹⁹ Per il termine *contubernalis* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 2, 1910, pp. 1188-1189, s. v. *contubernium*; *ThLL*, IV, cc. 789 ss., s. v. *contubernalis*.

condizione servile dei due personaggi uniti in *contubernium*⁹²⁰; *Montana* rientra tra i *cognomina* latini di origine geografica⁹²¹ e risulta attestato nell'isola a *Karales*⁹²², *Sulci*⁹²³ e *Metalla*, dove una *Montana*, *serva* presso la zona mineraria, è ricordata come dedicante su una lastra funeraria opistografa⁹²⁴.

Datazione: fine I-II sec. d.C.



foto da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 795, nr. 227.

⁹²⁰ Cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery*, Cambridge 1908, p. 76; H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 126.

⁹²¹ Per *Montana* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 81, 309.

⁹²² CIL X 7691: *M(arcus) Pisidius Montanus*; AE 1972, 226 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 585 B34: *(Aurelius) Montanus*, liberto imperiale.

⁹²³ AE 1988, 656 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 616 E2: *Q(uitus) Fabius Montanus*.

⁹²⁴ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 634 B106: *Montana*, moglie di *Silvanus*, *col(onus)* dell'area mineraria. Per le attestazioni sarde del *cognomen Montana* si segnala oggi anche l'iscrizione funeraria inedita da *Bosa*, proveniente forse dall'area di San Pietro Extra Muros, dedicata ad *Asellus* dalle due figlie *Montana* e *Silvana*, attualmente oggetto di studio da parte della scrivente.

CAGL020. Karales (Cagliari). Epitafio di Octavia Heuresis, posto dalla figlia Iulia Heuresis.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari in condizioni ignote. Irreperibile.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza, dopo la sigla *D(is) M(anibus)*, del termine *memoriae*⁹²⁵.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione alle ll. 5-7.

Bibliografia: CIL X 7686; F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 186; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 547 ss., nr. 228.

D M
2 MEMORIAE
OCTAVIAE
4 HEVRESIS
IVLIA·HEVRE
6 SIS·MATRI·PI
ISSIMAE·F

D(is) M(anibus). / Memoriae / Octaviae / Heuresis. / Iulia Heure/sis matri pi/issimae f(ecit).

Commento: l'iscrizione ricorda una *Octavia Heuresis*; l'epitafio è stato dedicato dalla figlia *Iulia Heuresis* per la madre, definita *piissima*. Le due donne recano gentilizi differenti, *Iulius*⁹²⁶ e *Octavius*⁹²⁷, entrambi piuttosto comuni nel mondo romano. Portano invece lo

⁹²⁵ Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 548; l'espressione è frequente in Gallia Meridionale e in Germania a partire dal II sec. d.C.; nel III secolo è spesso attestata senza la dedica agli Dei Mani e in associazione a sostantivi o aggettivi: P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 601.

⁹²⁶ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. A *Karales* sono attestati complessivamente ben 25 *Iulii* (CIL X 7552: L. *Iulius Mario*; CIL X 7669: C. *Iulius Agathas* e C. *Iulius C. f. Saturninus*; CIL X 7601: Ti. *Iulius Speciosus* e il figlio Ti. *Iulius Speciosus*; ILSard I, 59: C. *Iulius Trophimus*; CIL X 7667: Ti. *Iulius Euplus*; EE VIII, 709: C. *Iulius Candidus, n(azione) Bessus*; CIL X 7682: C. *Iulius Mun[icipi] l.] Saecularis*; CIL X 7703: *Iulius Bacilas*; CIL X 7612: L. *Iulius Pontichus*; CIL X 7600: [Se]x. Iul[ius Sex. F. Qui]r. [Fe]lix; CIL X 7587: [L.? I]u[l(ius)?] L. f. Quir. Rufus; CIL X 7594: *Iulius Venustus* e [Iul]ia Ven[us]ta; CIL X 7668: Sex. *Iulius Phyricus*; ELSard, E 6: *Iulia Minicia*; CIL

stesso *cognomen* greco *Heuresis*⁹²⁸, evidentemente tramandato dalla madre alla figlia⁹²⁹; questo potrebbe essere un segno, insieme all'appartenenza alla *gens Octavia* della *mater* e alla *gens Iulia* della *filia* dedicante, del fatto che le due donne, pur godendo ormai della libertà personale, potessero avere avuto origini libertine, più o meno lontane⁹³⁰.

Datazione: III sec. d.C.

X 7703: *Iulia Primitiva* e la figlia *Iulia Primitiva*; CIL X 7644: *Iulia Cranila*; CIL X 7670; *Iulia Fortunata quae et Epangielosa*; CIL X 7686: *Iulia Heuresis*; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] *Iulius M. f. [---]*; AE 2003, 804: *L. Iulius Calandio*; AE 2006, 521: *Iulia Amana*, cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard* I, 75: *Iulius*; *ILSard* I, 118: *Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (CIL X 7656: [*Iul*]ia *Epictesis*). Dall'*ager karalitanus* provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (CIL X 7808, 7815, 7816, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in CIL X 7820) 2 da Vallermosa (CIL X 7841, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard* I, 159; *ELSard*, E7a); 1 rispettivamente da Elmas (CIL X 7602), Assemini (CIL X 7832=AE 1992, 877) e Sanluri (CIL X 7844).

⁹²⁷ Per la *gens Octavia* in Sardegna vd. CIL X 7684, 7685 (*Karales*); *EE* VIII, 736 (*Olbia*); cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 122. Si tratta della *gens* originaria dell'imperatore Ottaviano Augusto, che fu adottato da Giulio Cesare entrando a far parte della *gens Iulia* come *C(aius) Iulius Caesar Octavianus*.

⁹²⁸ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 418; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 1225-1226, 1361; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 559.

⁹²⁹ Cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 109-110.

⁹³⁰ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 548.

CAGL021. Karales (Cagliari). Epitafio di *M(arcus) Octavius Oceanus*, posto dalla *contubernalis Octavia Prima*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari in condizioni ignote.

Stato del monumento: lastra priva dell'angolo inferiore destro, recante tracce di segni di intonaco sulla parte retrostante⁹³¹.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (magazzini del vecchio Museo). N. inv. 5888.

Dimensioni: supporto cm. 13,2 / 21,9 / 3,2-4,3.

Datazione del testo: I sec. d.C. ?

Giust. Dat.: presenza dei *tria nomina* e assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione puntiformi. Il testo non è ben ordinato. Da notare alcune *litterae longae*: le *T* alle ll. 1-4 e la *V* alla l. 2. *R* con occhiello aperto.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 156, nr. 33; G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», II, 1856, p. 94; *CIL X* 7685; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 548 ss., nr. 229.

H lettere: cm. 1,3-2,2;

Interlinea: ll. 1-2 cm. 1,3; ll. 2-3, 3-4, 4-5 cm. 0,4-0,8.

M·OCTAVIO·OCE
2 ANO·OCTAVIA
PRIMA·CONTVBERN
4 ALI·ET·CRESCENSF
FECERVNT·

M(arco) Octavio Oce/ano. Octavia / Prima contubern/ali et Crescens f(ilius) / fecerunt.

App. crit.: *CIL*: l. 5, è segnalata una *hedera distinguens* alla fine del testo.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio di un *M(arcus) Octavius Oceanus* posto dalla *contubernalis*⁹³² *Octavia Prima* e dal loro figlio *Crescens*.

I due compagni portano entrambi il gentilizio *Octavius/a*⁹³³, segnale del fatto che potrebbero essere stati due *colliberti* di un medesimo esponente della *gens Octavia*. La loro unione affettiva è qualificata come *contubernium*, definizione utilizzata nel mondo romano per designare le coppie di individui non riconosciute legittimamente dalla legge,

⁹³¹ Autopsia di P. Floris, 2004.

⁹³² Per il termine *contubernalis* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 2, 1910, pp. 1188-1189, s. v. *contubernium*; *ThLL*, IV, cc. 789 ss., s. v. *contubernalis*.

⁹³³ Per la *gens Octavia* in Sardegna vd. *CIL X* 7684, 7686 (*Karales*); *EE VIII*, 736 (*Olbia*); cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 122. Si tratta della *gens* originaria dell'imperatore Ottaviano Augusto, che fu adottato da Giulio Cesare entrando a far parte della *gens Iulia* come *C(aius) Iulius Caesar Octavianus*.

tipica di persone che non possedevano la cittadinanza romana e dunque innanzitutto delle unioni tra *servi*⁹³⁴.

*Oceanus*⁹³⁵ è un cognome privo di confronti nell'isola. *Prima*⁹³⁶ e *Crescens*⁹³⁷ invece sono due cognomi piuttosto comuni. Il nome unico del figlio (che dovrebbe essere stato un individuo provvisto della libertà personale fin dalla nascita, poiché nato dall'unione di due *liberti*) potrebbe essere dovuto alla dimensione colloquiale e familiare nella quale si inserisce l'epitafio, dove la ripetizione per la terza volta del gentilizio *Octavius* può essere stata omessa volontariamente da parte del lapicida; in alternativa, il nome unico di *Crescens* potrebbe essere un indizio del suo *status* servile, nel caso egli fosse nato prima del raggiungimento della condizione di *liberta* da parte della madre.

Datazione: I sec. d.C. ?

⁹³⁴ Cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery*, Cambridge 1908, p. 76; cfr. G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, p. 181.

⁹³⁵ Cognome poco diffuso: cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 216, 339.

⁹³⁶ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 29-30, 73-77, 134.

⁹³⁷ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 20, 26, 29, 43, 64, 93-94, 234.

CAGL022. Karales (Cagliari). Epitafio di Valerius Iulianus, m(agister) claviclarus.

Supporto: cupa⁹³⁸.

Materiale: calcare bianco locale (pietra forte di Bonaria).

Cond. rinv.: G. Spano testimonia che il piccolo cippo fu rinvenuto nell'atrio della Regia Università di Cagliari⁹³⁹; secondo G. Stefani la sua provenienza risulta sconosciuta⁹⁴⁰.

Stato del monumento: il cippo a botte è di piccole dimensioni, appena sagomato; la faccia anteriore presenta un solo *laterculus* (delineato da una cornice sottile, più spessa nella parte inferiore, in rilievo), sormontato da un timpano triangolare. Gli angoli del cippo sono leggermente sbeccati. Anche il profilo destro è visibilmente danneggiato. La superficie iscritta è piuttosto consunta.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5928.

Dimensioni: supporto cm. 56 / 72 / 41;
laterculus cm. 56 / 60.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula *D(is) M(anibus)*, all'assenza del *praenomen* del defunto e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; le dimensioni delle lettere diminuiscono sensibilmente nell'ultima linea per esigenze di spazio; le aste delle *N* sono inclinate verso destra.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 158 nr. 37; C. CAVEDONI, *Annotazioni ai due primi anni del Buletino Archeologico Sardo*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 103; *CIL* X 7613; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 130-131, nr. 13, fig. 10; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 864, nota 51; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 563 ss., nr. 237.

 D · M
2 VALERIVS · IV
 LIANVS · M · CLA
4 VICLARIVS · VIXIT · AN
 NIS · XXX · FECIT · PA
6 TER

D(is) M(anibus). / *Valerius Iu/lianus, m(agister) cla/viclarus, vixit an/nis XXX; fecit pa/ter.*

App. crit.: SPANO: ll. 3-4, *cla/viclarus*.

Commento: il cippo è molto significativo tra quelli della sua categoria (*cupae*) per il fatto di essere l'unico, tra gli esemplari sardi, che ricorda esplicitamente il mestiere del

⁹³⁸ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

⁹³⁹ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 158 nr. 37.

⁹⁴⁰ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 130, nr. 13.

personaggio defunto, un *Valerius Iulianus* morto a 30 anni, *m(agister) claviclarius*, al quale il *pater* anonimo ha dedicato l'epitafio.

Per quanto riguarda l'attività menzionata, già C. Cavedoni aveva pensato ad un mestiere, interpretando alle ll. 3-4 *m(unicipii) claviclarius*, ossia "custode delle chiavi degli edifici pubblici" del *municipium* di *Karales*⁹⁴¹. Nel *CIL* si preferisce invece la lettura *m(agister) claviclarius*, accolta da G. Stefani⁹⁴² e oggi anche da P. Floris⁹⁴³. Il senso della definizione resta comunque incerto⁹⁴⁴; da altre iscrizioni sono noti alcuni *clavicularii*, carcerieri di prigionieri militari⁹⁴⁵, però l'aggiunta della qualifica di *m(agister)* per il nostro individuo potrebbe determinare per lui una differente funzione⁹⁴⁶.

Valerius Iulianus potrebbe in qualche modo essere collegato con la *servitus publica* del *municipium* di *Karales*; il mestiere del personaggio, se è corretto riconoscerci un *m(agister) claviclarius*, forse un "capo delle guardie carcerarie" operante presso il *carcer* caralitano, non lontano dal *tribunal* e dalla *basilica* giudiziaria⁹⁴⁷, rientra infatti tra le funzioni subalterne solitamente affidate ai *servi publici*, che spesso assumevano il ruolo di sorveglianti di prigionieri e di boia⁹⁴⁸. In base alla sua formula onomastica, priva ormai del *praenomen* come spesso accade tra II e III sec. d.C., si può senz'altro dire che al momento della morte *Valerius Iulianus* godesse della libertà personale; anche se appartenente alla *gens Valeria*, una delle più attestate nell'isola⁹⁴⁹, tuttavia il suo

⁹⁴¹ C. CAVEDONI, *Annotazioni ai due primi anni del Bullettino Archeologico Sardo*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 103.

⁹⁴² G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 131.

⁹⁴³ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 564, che tuttavia nota che per il "capo delle guardie carcerarie" sarebbe stata più pertinente la definizione di *m(agister) claviculariorum*.

⁹⁴⁴ Perplessità sussistono anche sulla caratterizzazione di un mestiere terminologicamente affine, connesso però con attività edilizie, quello di *clavarius/ia*: la radice *clav-* rimanda sia al sostantivo *clavis* = "chiave" (cfr. *ThLL*, III, cc. 1316-1317, s. v. *clavis*), sia al sostantivo *clavus* = "chiodo" (cfr. *ThLL*, III, cc. 1328-1331, s. v. *clavus*); quella del *clavarius* dunque sembra preferibilmente essere un'attività specializzata nella produzione o nella commercializzazione di chiavi, o di chiodi (cfr. *DE*, II, 1 [1900], p. 281, s. v. *clavarius*: "fabbro di chiavi o chiodi"). Sono noti attraverso le fonti epigrafiche diversi *clavarii*: cfr. *IA*, 65, Aquileia (età repubblicana: *L(ucius) Vibius M(arci) f(ilius) clavarius*); *CIL* II 5812 = *AE* 1946, 120, *Segisamo-Hispania Citerior ((A)emilius Secundus Pelagius, clavarius*); *CIL* VI 9259, Roma (lettura incerta: *clabarus*); *CIL* XII 4467, *Narbo (L(ucius) Cervius L(uci) l(ibertus) Zetus, clava[r(ius)] materiar(ius)*); una coppia di *clavarii*, proprietari di una ditta specializzata in questo settore dell'*ars ferraria*, è nota nella prima metà del I sec. d.C. presso *Augusta Taurinorum*: *CIL* V 7023, *Cornelia L(uci) l(iberta) Venusta, clavaria*, e *P(ublius) Aebutius M(arci) f(ilius) Stel(latina tribu) clavarius, vir augustalis*: sul tema vd. ora G. CRESCI MARRONE, *Una clavaria nell'agro di Augusta Taurinorum, in Donna e lavoro nella documentazione epigrafica. Atti del I seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica*. Bologna, 21 novembre 2002, a cura di A. BUONOPANE-F. CENERINI (Epigrafia e antichità, 19), Faenza 2003, pp. 217 ss.

⁹⁴⁵ Vd. *ThLL*, III, c. 1316, s. v. *clavicularius*; E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 1 [1900], p. 305, s. v. *clavicularius*. Cfr. *CIL* III 15190: *Merc[urio] / L(ucius) An[nius] / Nigri[nus] / clavi[cul(arius)] / v(otum) s(olvit) l(ibens) [m(erito)]*. Per la forma *claviclarius* qui attestata cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 47; l'Autore ha proposto una datazione del testo sardo al II sec. d.C.

⁹⁴⁶ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 131.

⁹⁴⁷ Cfr. R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 224: gli edifici caratteristici dell'area pubblica monumentale della città romana di età imperiale, affacciati sul *forum*, erano, oltre al *Capitolium* dedicato al culto della triade Capitolina, e all'*Augusteum* per il culto imperiale, la *curia* sede dell'*ordo decurionum*, l'*aerarium*, il *macellum*, il *tabularium*, il *carcer*, la *basilica* e il *tribunal* per l'attività giurisdizionale (nel caso di *Karales* utilizzati anche dal governatore provinciale, che vi emetteva le sentenze capitali e che risiedeva nel non lontano *praetorium*).

⁹⁴⁸ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, Bruxelles 1897 (ristampa anastatica "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1965), pp. 176-177; J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2007², vol. I, p. 146; *servi publici* utilizzati come carcerieri sono menzionati nell'Epistolario di Plinio il Giovane: *Ep.*, X, 19-20; un *Tib(erius) Cl(audius) [C]hrestus, clavic(ularius) carc(eris) p(ublici) Lug(udunensis)* è attestato a Lione (*CIL* XIII 1780).

⁹⁴⁹ Per la *gens Valeria*, una delle più antiche *gentes* patrizie, originaria dell'area sabina, ben attestata in tutto il mondo romano e molto diffusa in epoca tarda, specialmente in seguito all'avvento degli imperatori della tetrarchia, anche come nome unico, cfr. F. MÜNZER, *RE*, VIII A, 2 (1948), cc. 2292-2296, s. v. *Valerius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux*

*cognomen Iulianus*⁹⁵⁰, derivato dal gentilizio *Iulius* caratteristico a *Karales* degli schiavi municipali affrancati, potrebbe essere un indizio della suo legame con i *liberti* del *municipium*⁹⁵¹.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975), Parigi 1977, p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bommarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 565 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 136-137.

⁹⁵⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 35, 148; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen*, Stuttgart 1996, p. 13.

⁹⁵¹ Anche se in via puramente ipotetica, non si può escludere la possibilità che in origine *Valerius Iulianus* fosse non un discendente, ma lui stesso un liberto del *municipium* di *Karales*, attivo presso il *carcer* cittadino ed adottato in un secondo momento da un membro della *gens Valeria*: in questo caso, con l'adozione avrebbe assunto il nuovo gentilizio *Valerius*, trasformando il precedente gentilizio *Iulius* in *cognomen* con l'aggiunta del suffisso *-anus* (*Valerius Iulianus*). Ad ogni modo il personaggio avrebbe continuato la sua precedente attività di *clavicularius*, forse guadagnando la qualifica di *m(agister)* in seguito al processo di adozione. Il *pater* dedicante è rimasto anonimo: la circostanza non permette né di avvalorare, né di escludere tale ipotesi.

CAGL023. Karales (Cagliari). Sepulchrum familiae della gens Geminia.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco greco⁹⁵².

Cond. rinv.: secondo lo Spano, che fornisce indicazioni piuttosto generiche, era collocata «sopra il sepolcro di due famiglie nella necropoli di Cagliari»⁹⁵³.

Stato del monumento: lastra opistografa, priva del lato sinistro e della parte superiore, formata da tre frammenti contigui. Fu riutilizzata tra V e VI secolo d.C., quando era ormai già spezzata sulla sinistra, come supporto di un'iscrizione cristiana⁹⁵⁴ che venne incisa sul lato opposto a quello in esame. Le lacune del testo, distribuito nella parte centrale della lastra, sono colmabili solamente in parte.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5915.

Dimensioni: supporto cm. 43 / 55 / 3.

Datazione del testo: tra il III sec. d.C. e la prima metà del IV sec. d.C.

Giust. Dat.: in base ai dati onomastici, al formulario, alle numerose *hederae distinguentes* e ai nessi fra le lettere.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: restano tracce delle linee guida; presenza di segni di interpunzione; da notare numerose piccole *hederae distinguentes*. Le lettere sono state incise in modo molto regolare e presentano evidenti apicature. Le linee superiori hanno lettere di modulo leggermente maggiore di quelle successive. La coda della Q è quasi orizzontale; i bracci e le cravatte delle E e delle F sono delle stesse dimensioni: talvolta le cravatte sono più lunghe dei bracci. Nessi alla l. 7 in VA, alla l. 8 in TI e NT.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 31-32; CIL X 7657; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 527 ss., nr. 218.

- +
- 2 RSAM(hedera)DOMITO
ENS·VI·HVIC·GEMINIVS·VITAL
 - 4 PRIMOGENITVS·QVEM RELIQVIT·DI
NTIBVS·SCRIBONIIS PAVLINIANO·
 - 6 PHONINO·THIO·MEMORIAM·ISTAM·
NTE SE(hedera)A SOLO·COEPIT IN QVA·ET·GEMI
 - 8 S(hedera)VRSINI(hedera)ET SEIA·VRSIA·AVIA·POSITI SVNT
RTIS(hedera)LIBERTABVSQVE·VTRIVSQVE(hedera)
 - 10 POSTERISQVE·EORVM(hedera)FECERVNT(hedera)

[---]+[---] / [---]RSAM DOMITO[---] / [--- m]ens(ibus) VI. Huic Geminus Vital[is] (?) / [---] primogenitus, quem reliquit di/[sce]ntibus Scriboniis, Pauliniano / [et Try]phonino thio. Memoriam istam / [vive]nte se a solo coepit, in qua et Gemi/[niu]s Ursini(us) et Seia Ursa avia positi sunt / [et libe]rtis libertabusque utriusque / [sexus] posterisque eorum fecerunt.

⁹⁵² R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico rupestre della "Grotta delle Vipere"*, in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 520, nota 87, parla invece di pietra forte (calcare bianco locale).

⁹⁵³ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 32.

⁹⁵⁴ Iscrizione di un *Bonushomo*: CIL X 7783. Per questa iscrizione cfr. L. PANI ERMINI-M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, Roma 1981, p. 40, nr. 54; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 116, CAR092.

App. crit.: SPANO: l. 2, *domno*; l. 3, *Geminus V*. CIL: l. 2, [---U]rsam *domno*; l. 6, [Tryp]honino.

Commento: l'iscrizione qui analizzata è pertinente ad un sepolcro collettivo; la lastra che funge da supporto a questo testo fu successivamente riutilizzata, sul retro, per ospitare la modesta iscrizione di un defunto cristiano, forse chiamato *Bonushomo*⁹⁵⁵.

La lastra sembra originariamente essere appartenuta alla tomba familiare della *gens Geminia*⁹⁵⁶, anche se l'epitafio menziona anche due (o tre) individui della *gens Scribonia*⁹⁵⁷ e una donna della *gens Seia*⁹⁵⁸; non possiamo stabilire con esattezza i rapporti intercorrenti tra tutti i personaggi menzionati a causa dell'incompletezza del testo, dovuta alla rottura della lastra sul lato sinistro e su quello superiore.

La sepoltura collettiva (probabilmente pertinente al III-IV sec. d.C.) fu realizzata, mentre era ancora in vita, dallo stesso personaggio che dedicò l'epitafio; in esso si menzionano due esponenti della *gens Geminia*, *Geminus Vital[is]*, detto *primogenitus* (probabilmente il costruttore della sepoltura), e *Gemi[ni]us Ursini(us)*, l'ava *Seia Ursa* e due personaggi definiti "allievi" (*discentes*)⁹⁵⁹ di *Geminus Vital[is]*, *Scribonius Paulinianus* e lo zio (?) *Scribonius [Try]phoninus*; il sepolcro fu destinato esplicitamente anche per i liberti, le liberte e i discendenti di ambo i sessi della famiglia (*[libe]rtis libertabusque utriusque [sexus] posterisque eorum*).

Il cognome di *Gemi[ni]us Ursini(us)*⁹⁶⁰ deriva da quello di *Seia Ursa*, sicuramente una sua antenata; secondo l'interpretazione di P. Floris, che ha cercato cautamente di ricostruire i rapporti di parentela tra gli individui citati, il costruttore della tomba potrebbe essere proprio *Geminus Vitalis*⁹⁶¹, forse il figlio primogenito di *Geminus Ursinius*, figlio a sua volta di *Seia Ursa* che risulterebbe dunque la nonna (*avia*) del presunto costruttore del sepolcro. Non è sufficientemente chiaro neppure il rapporto tra *Geminus Vitalis* e gli *Scribonii* definiti suoi *discentes*, *Paulinianus*⁹⁶² e *[Try]phoninus*⁹⁶³; quest'ultimo è definito *thius* ("zio"), anche se esiste la possibilità che *Thius* sia il *cognomen* greco⁹⁶⁴ di un altro individuo della *gens Scribonia* da porre tra i *discentes* di *Geminus Vitalis*, che dunque sarebbero tre e non due individui. La definizione *discentes* per questi personaggi indica che essi erano "apprendisti" o "discepoli" o "seguaci" di *Geminus Vitalis*, anche se non possiamo aggiungere altro a riguardo del ruolo di *magister* probabilmente esercitato da *Vitalis* nei loro confronti.

Ai fini della nostra ricerca il testo è interessante in quanto costituisce un esempio tardo di sepolcro collettivo a carattere familiare, nel quale erano destinati ad essere seppelliti non soltanto i consanguinei appartenenti alla famiglia proprietaria del *locum sepulturae*, verosimilmente la *gens Geminia* e gli individui ad essa imparentati (*gens Seia*), ma anche il resto della *familia* allargata, formata appunto anche dai *discentes* (*gens Scribonia*), dai liberti, dalle liberte e dai discendenti dei titolari della sepoltura.

Datazione: tra il III sec. d.C. e la prima metà del IV sec. d.C.

⁹⁵⁵ CIL X 7783.

⁹⁵⁶ Per la *gens Geminia*, diffusa nel Lazio, in Umbria e in Etruria, attestata in Sardegna soltanto in questa iscrizione, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 108.

⁹⁵⁷ Il *nomen Scribonius* è diffuso in Africa e nella penisola iberica; vd. F. MÜNZER, *RE*, II A, 1 (1921), cc. 858-859, s. v. *Scribonius*. Vd. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, nn. 1012-1017.

⁹⁵⁸ Per la *gens Seia* cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, cit., p. 93.

⁹⁵⁹ Cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 3 (1910), pp. 1910-1911, s. v. *discens*.

⁹⁶⁰ Per *Ursinius* e *Ursinus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 330; vd. anche p. 115, dove si parla dei *cognomina* derivati terminanti in *-ius*; per i *cognomina* derivati da parenti cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 110-113, 117-123. Per *Ursus/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 18, 86, 88, 329.

⁹⁶¹ Per *Vitalis* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 23-24, 30, 72, 274.

⁹⁶² Per *Paulinianus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 244.

⁹⁶³ *[Try]phoninus* è diminutivo di *Trypho*: cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 786-787.

⁹⁶⁴ Per l'ipotesi su *Thius* cfr. AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, IV, p. 726.

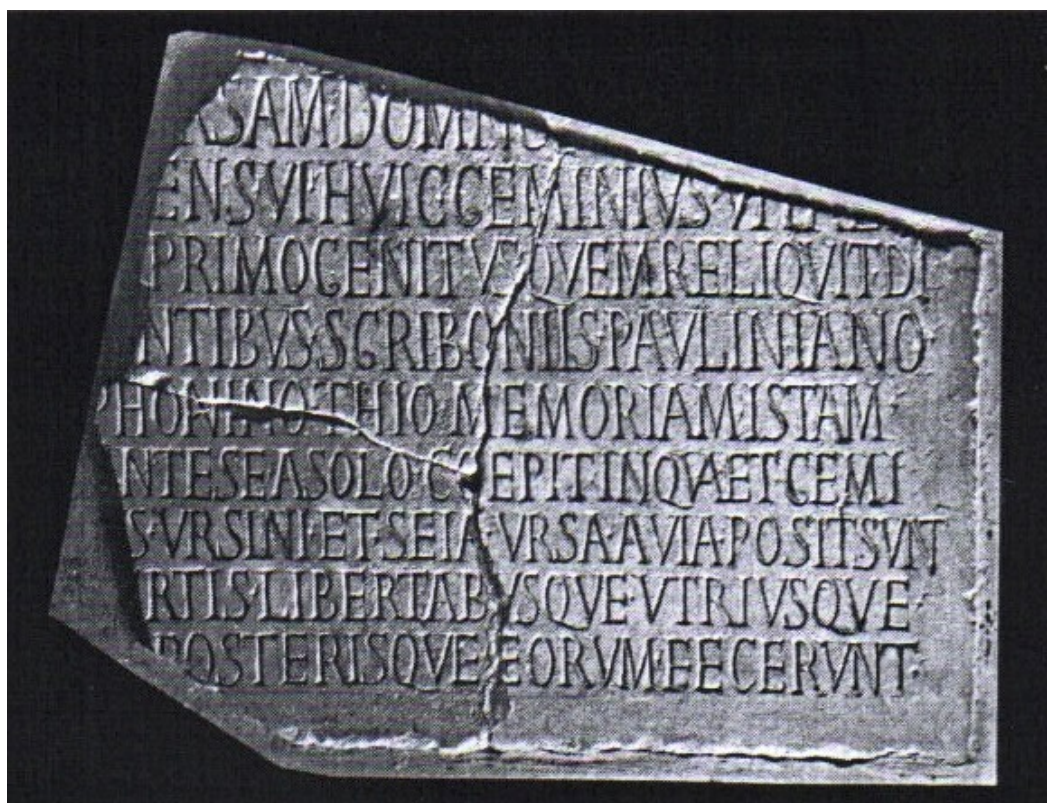


foto da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 794, nr. 218.

CAGL024. Karales (Cagliari), necropoli occidentale di Tuvixeddu. Dedicata dell'ipogeo della "Grotta delle Vipere" ad Atilia Pomptilla e L(ucius) Cassius Philippus da parte dei liberti L(ucius) Atilius Felix [---]IM[---] e [L(ucius) Ati]lius Eutychus.

Supporto: parete rocciosa.

Materiale: calcare.

Luogo di rinv.: Cagliari, presso l'odierno viale Sant'Avendrace; il testo fa parte del gruppo di iscrizioni (CIL X 7563-7578)⁹⁶⁵ incise sulle pareti dell'ipogeo funerario familiare, scavato nella roccia calcarea della falda occidentale del colle di Tuvixeddu, noto come "Grotta delle Vipere"⁹⁶⁶. Il testo in esame è inciso sulla parete di fondo del *pronaos*, in corrispondenza della porta d'ingresso alla prima camera funeraria, sopra l'architrave, entro una *tabella* rettangolare a specchio ribassato, con duplice cornice modanata.

Stato del monumento: l'ipogeo si trova attualmente in pessimo stato di conservazione; la pavimentazione della struttura era stata asportata già in età medievale a causa dell'utilizzazione del luogo come cava; l'incuria moderna ha pregiudicato la conservazione delle superfici iscritte, condizionata in parte anche dalla mancanza di adeguati interventi di tutela e restauro conservativo. Le condizioni dell'epigrafe qui in esame inoltre sono state irreversibilmente peggiorate dall'erosione atmosferica, dall'inquinamento e soprattutto dalla nidificazione dei colombi nel *pronaos* del monumento. L'iscrizione era originariamente costituita da 7 linee, delle quali soltanto 5 sono parzialmente superstiti.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: *tabella epigraphica* cm. 45 / 188;

duplice cornice cm. 73 / 207.

Datazione del testo: la cronologia dell'ipogeo è controversa; in base alle caratteristiche architettoniche e all'insieme dei dati paleografici, stilistici, prosopografici delle iscrizioni la datazione del complesso funerario è stata collocata da alcuni studiosi dopo la metà del I sec. d.C.⁹⁶⁷, da altri più oltre sino ai decenni centrali del II sec. d.C.⁹⁶⁸ In ogni caso l'iscrizione qui in esame è senz'altro posteriore di alcuni anni rispetto alle altre iscrizioni del complesso, in quanto in essa si fa riferimento anche alla sopraggiunta morte di

⁹⁶⁵ Dei 16 epitafi complessivi incisi sulle pareti interne ed esterne del monumento, 7 sono epigrammi latini e 7 epigrammi greci; soltanto due iscrizioni (CIL X 7563 e 7564) sono in prosa; per il commento dei testi metrici, in esametri e in distici elegiaci, vd. P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*, Bologna 2003, pp. 63-67, 105-138, 191-192.

⁹⁶⁶ Sul nome dell'ipogeo, noto nel XVII secolo come *crypta serpentum* (F. CARMONA, *Alabanças de los Santos de Serdeña compuesta y ofrecidas a honra y gloria de Dios y de sus Santos año 1631*, Caller, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari, f. 40v.), oscillante tra la forma singolare impropria "Grotta della Vipera" e la più corretta forma plurale, vd. R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico rupestre della "Grotta delle Vipere"*, in *Rupes loquentes*, Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13 - 15 Ottobre 1989, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, pp. 504-505 e note 11-12. La più antica fonte sul monumento è rappresentata dall'opera dell'umanista cagliaritano Roderigo Hunno Baeza (R.H. BAEZA, *Caralis Panegyricus* (manoscritto, cod. misc. 55, Biblioteca Comunale di Cagliari), edita soltanto nel Novecento da Francesco Alziator (F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954, in partic. pp. 38-40). Per un'analisi dettagliata del famosissimo mausoleo familiare cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 51 ss.

⁹⁶⁷ Vd. R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico rupestre della "Grotta delle Vipere"*, cit., pp. 525-528, che propone, basandosi su un'osservazione del Coppola (G. COPPOLA, *L'heroon di Atilia Pomptilla in Cagliari*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», VII (1931), p. 436), ripresa dal De Sanctis (G. DE SANCTIS, [recensione a G. COPPOLA, *L'heroon*, cit.], «Rivista di Filologia e Istruzione Classica», n. s. X (1932), p. 423), di datare il *corpus* epigrafico rupestre in onore di *Atilia Pomptilla* agli anni immediatamente successivi all'88 d.C., anno di pubblicazione del libro di Marziale contenente l'epigramma (*Ep.* I, 36, 6) che ha ispirato i vv. 3-4 dell'epigrafe del ciclo rupestre CIL X 7569, e perciò *terminus post quem* per fissare la data di composizione dei carmi; per una datazione alla seconda metà del I sec. d.C. vd. anche A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes*, cit., pp. 570, 576.

⁹⁶⁸ Ad età adrianea si riferiscono G. COPPOLA, *L'heroon*, cit., pp. 435-437; S. ANGIOLILLO, *L'Arte della Sardegna romana*, Milano 1987, p. 99; G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, p. 1817; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie*, cit., p. 58; all'età degli Antonini, l'epoca degli *utraque lingua eruditi*, si riferisce P. CUGUSI, *Carmina*, cit., p. 111.

L(ucius) Cassius Philippus (probabilmente imparentato con i *Cassii* esiliati in Sardegna da Nerone nella seconda metà del I sec. d.C.), marito della dedicataria dei *carmina* dell'ipogeo, *Atilia Pomptilla*. Il *titulus* occupa un posto strategico nella distribuzione spaziale delle iscrizioni sulle pareti del *pronaos* dell'ipogeo, in posizione di grande visibilità: ciò significa che, se la sua incisione è avvenuta in un secondo momento, in ogni caso lo spazio ad essa destinato era stato preventivamente risparmiato, o quantomeno la *tabella epigraphica* era stata lasciata del tutto o parzialmente anepigrafe. Pertanto, tenendo presente l'antiorità dei *tituli* riferiti alla sola *Atilia*, proponiamo per questa iscrizione una datazione intorno alla fine del I sec. d.C. È del resto probabile che, nei decenni successivi, siano stati effettuati abbellimenti e restauri del monumento, per iniziativa dei due *liberti* e dalla loro *posteritas*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere proporzionate, ben incise, con solco triangolare profondo⁹⁶⁹; presenza di alcuni segni di interpunzione.

Bibliografia: L. MURATORI, *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum*, Milano 1739-1742, III, p. 1638, nr. 4; S. STEFANINI, *De veteribus Sardiniae laudibus. Oratio habita IV non. Sept. 1773 in Regia Calaritana academia, Carali 1773*, p. 33; M. MIMAUT, *Histoire de Sardaigne ou la Sardaigne ancienne et moderne*, II, Paris 1825, p. 402; A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, II, Paris-Turin 1840, p. 486, 52b; P. LE BAS, *Restitution et explication des inscriptions grecques de la Grotte de la vipère de Cagliari; avec quelques observations sur les inscriptions romaines du même monument*, in A. DELLA MARMORA, *Voyage*, cit., p. 571; G. SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861, p. 339; A. DELLA MARMORA, *Sulle iscrizioni latine del colombario di Pomptilla*, «Buletino Archeologico Sardo», VIII (1862), pp. 116-117; G. SPANO, *Osservazioni sopra i propositi dubbi*, «Buletino Archeologico Sardo», VIII (1862), p. 122, nr. 2; V. CRESPI, *De Atiliae Pomptillae monumento calaritano*, *EE IV* (1881), p. 489, nr. 2; *CIL X 7564*; *IG XIV, 607b*; E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», III, fasc. 11-12, Seduta del 16 dicembre 1894 (1895), p. 912; ID., *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999, II, pp. 296-297; C. ALBIZZATI, *Studi di archeologia romana. II. Osservazioni sopra la "Grotta della Vipera"*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», I-II (1926-1927), p. 9; G. COPPOLA, *L'heroon di Atilia Pomptilla in Cagliari*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», VII (1931), p. 394; F. TAMBRONI, *Un'Alceste romana*, «Romana Gens», XXXIII (1935), pp. 2-3; W. PEEK, *Griechische Vers-Inschriften I: Grab-Epigramme*, Berlin 1955, nr. 2005; R. DESMED, *Le roman de Pomptilla et de Philippe*, «Ludus Magistralis», XV (1968), pp. 9-13; F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], pp. 184-185; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 607, C 2; R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico rupestre della "Grotta delle Vipere"*, in *Rupes loquentes*, Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13 - 15 Ottobre 1989, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, pp. 529-530, nr. 2; *AE 1992, 869*; P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae. Introduzione, testo critico, commento e indici*, Bologna 2003, p. 65; R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 228; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 61-65, nr. 2; M.B. COCCO, *Amor erga patronos, amor erga parentes: aspetti giuridici e umani del rapporto patrono-liberto. Ancora sulla "Grotta delle Vipere" e sui liberti di Atilia Pomptilla, mamma optima (CIL X 7564, Karales)*, in *Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto, I Convegno Interdisciplinare di Studi, Sassari 22 - 23 ottobre 2009*, a cura di R. ORTU, c.d.s.

⁹⁶⁹ Cfr. R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico rupestre della "Grotta delle Vipere"*, cit., p. 521.

H lettere: l. 1 cm. 11; ll. 2-5 cm. 6;
Interlinea: cm. 2.

D M

2 ATILIAE·L·F·POM TILLAEMAMM PTIMAE
L·CASSIOPHILI POTAT RENTIB SANCTIS
4 L·ATILIVSFELIX IM ET LIVS
EVTYCHVSLIB EC BIPOSTERISQ
6 +[.]+++++++ERC+++++++
[.]B

D(is) M(anibus). / Atiliae L(ucii) f(iliae) Pom[p]tillae mamm[ae] o]ptimae e[t] / L(ucio) Cassio Philo[p]po tat[ae] pa[re]ntib[us] şanctis, / L(ucius) Atilius Felix [+4+]IM[+5+] et [L(ucius) Atili]us / Eutychnus lib(erti) [f]ec[er]unt si]bi posterisq[ue] / +[.]+++++++ERC+++++++ / [.]B[---].

Traduzione: «Agli Dei Mani. Ad Atilia Pomptilla, figlia di Lucius, mamma ottima, e a Lucius Cassius Philippus, papà, ai venerandi genitori. Fecero i liberti Lucius Atilius Felix [---]IM[---] e Lucius Atilius Eutychnus per sé e per i posteri ... ».

Commento: l'epigrafe riporta la dedica dell'ipogeo funerario monumentale di Atilia Pomptilla, del marito Lucius Cassius Philippus e della loro famiglia di liberti e discendenti, posta dai liberti Lucius Atilius Felix [---]IM[---] e Lucius Atilius Eutychnus. Atilia Pomptilla, celebrata nel ciclo di *carmina* greci e latini che adornano le pareti d'ingresso dell'*heroon* monumentale, era originaria dell'Urbe (CIL X 7565: *Urbis alumna*) e aveva seguito in esilio il marito Lucius Cassius Philippus, della *gens Cassia*⁹⁷⁰, costretto a trasferirsi in Sardegna in quanto colpito da *graves casus*, circostanze sfavorevoli nelle quali dobbiamo probabilmente intravedere i legami familiari con i *Cassii* cesaricidi, che devono aver provocato la caduta in disgrazia di alcuni membri della *gens* di Lucius Cassius Philippus agli occhi dell'imperatore Nerone⁹⁷¹. I carmi dell'ipogeo celebrano l'amore coniugale della sposa per il marito, simboleggiato anche dai due serpenti raffigurati nel frontone che sovrasta l'ingresso del sepolcro; la donna, defunta a 62 anni (CIL X 7572), avrebbe offerto la propria vita agli Dei per la salvezza del marito ammalato (CIL X 7565), dopo 42 anni di matrimonio (CIL X 7569), come nella mitica leggenda dell'eroina Alceste (CIL X 7577-7578)⁹⁷².

⁹⁷⁰ Per l'antichissima *gens Cassia*, presente a Cagliari anche in relazione a *Cassia Sulpicia C. f(ilia) Crassilla* (CIL X 7697; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie*, cit., pp. 115-119, nr. 24) e a *Vera Cass(ia?)* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 71; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie*, cit., pp. 496-497, nr. 199), vd. *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma 1982, II, pp. 360-361, 629, 691, 712, 747, 752; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 423; per i *Cassii* sardi R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII (1973), p. 87 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie*, cit., pp. 60-61: CIL X 7915 (Cornus), 7936 (Scano Montiferro); G. SOTGIU, *ILSard* I, 225 (Tharros), 313 (Olbia).

⁹⁷¹ Sul tema dell'esilio e sui riferimenti ad esso contenuti nella documentazione epigrafica, N. R. SINGH-MASUDA, *Exilium Romanum: exile, politics and personal experience from 58 BC to AD 68*, Thesis (Ph.D.) - University of Warwick, 1996; con particolare attenzione alla tarda antichità, vd. M. VALLEJO GIRVÉS, *Exilios y exiliados a partir de la epigrafía: un caso peculiar de movilidad geográfica*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae. Provinciae Imperii Romani Inscriptionibus Descriptae*, Barcelona, 3-8 Septembris 2002, a cura di M. MAYER-G. BARATTA-A. GUZMÁN ALMAGRO, Barcelona 2007, pp. 1477-1482.

⁹⁷² Vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie*, cit., p. 59.

Lucius Cassius Philippus potrebbe essere imparentato, nonostante la diversità del *praenomen*, con il giurista Gaio Cassio Longino⁹⁷³, costretto all'esilio in Sardegna (*deportatusque in insulam Sardiniam*⁹⁷⁴) da Nerone nel 65 d.C. con l'accusa di aver faziosamente inserito ed esaltato *inter imagines maiorum*, dedicandogli la scritta "al capo del partito"⁹⁷⁵, il busto del nonno, il cesaricida *C. Cassius Longinus*⁹⁷⁶, morto suicida nel 42 a.C. nella famosa battaglia contro Ottaviano che ebbe come teatro delle operazioni la città macedone Filippi: come già notato da Attilio Mastino, proprio questa località sembra allusivamente rievocare il *cognomen* del nostro *L(ucius) Cassius Philippus*⁹⁷⁷, discendente di «una ricca nobiltà romana e medio-italica, che ancora vagheggiava gli ideali repubblicani»⁹⁷⁸. Longino fu richiamato nella penisola dopo la morte di Nerone da Vespasiano⁹⁷⁹, mentre *Lucius Cassius Philippus* morì nell'isola, in un momento successivo alla morte della moglie.

Al di là della vicenda dei due eminenti personaggi, l'epigrafe è interessante ai fini della nostra ricerca per via della dedica dell'epitafio curata dai due liberti *Lucius Atilius Felix* e *Lucius Atilius Eutyclus*, che portano il gentilizio *Atilius/a*⁹⁸⁰ di *Atilia Pomptilla*⁹⁸¹ e dunque devono essere stati affrancati direttamente da lei⁹⁸², senza l'intervento del marito⁹⁸³. *Atilia Pomptilla* era quindi in possesso di *servi* e beni parafernali⁹⁸⁴, cioè quei beni che, non essendo costituiti in dote in un *matrimonium sine manu*, erano stati riservati per sé dalla *mulier* e restavano di sua esclusiva proprietà (*paraphérna*, o *bona recepticia*, o *bona extra dotem*)⁹⁸⁵. La distinzione dei patrimoni doveva tornare particolarmente utile proprio nel caso in cui uno dei due coniugi fosse stato colpito da pesanti condanne ed

⁹⁷³ P. JÖRS, *RE*, III, 2 (1989), cc. 1736-1738, s. v. *Cassius*; su *C(aius) Cassius Longinus* in particolare vd. *PIR*² II, 1936, pp. 118-119, C 501.

⁹⁷⁴ *TAC.*, *Ann.*, XVI, 9,1.

⁹⁷⁵ Cfr. A. MASTINO, *La Sardegna terra d'esilio*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 127.

⁹⁷⁶ A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «*Latomus*», LIV, 3 (1995), p. 535.

⁹⁷⁷ H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, pp. 223-226.

⁹⁷⁸ A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas*, cit., pp. 570-571.

⁹⁷⁹ POMPON., *Dig.* 1.2.2.51-52: *Hic [C. Cassius Longinus] consul fuit cum Quartino <Surdino> temporibus Tiberii, sed plurimum in civitate auctoritatis habuit eo usque, donec eum Caesar civitate pelleret. Expulsus ab eo in Sardiniam, revocatus a Vespasiano diem suum obit.* Vd. A. SCHIAVONE, *Anni difficili. Giuristi e principi nella crisi del primo secolo*, in *Seneca uomo politico e l'età di Claudio e di Nerone*, Atti del Convegno internazionale Capri 25 - 27 marzo 1999, a cura di A. DE VIVO-E. LO CASCIO, Bari 2003, pp. 37-53.

⁹⁸⁰ Per la *gens Atilia*, originaria di Tibur, cfr. *ThLL*, II, cc. 1172-1173, s. v. *Attus*. Un *C(aius) Atil[ius ?] colliber[tus]* è attestato in un'iscrizione frammentaria da *Neapolis*: R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, p. 213, nr. 6; *AE* 1997, 752; R. ZUCCA, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, pp. 223-224, nr. 17.

⁹⁸¹ Il *cognomen Pomptilla*, forse discendente dal gentilizio *Pomptinus*, rappresenta finora un *unicum* nell'antichità romana: I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 169.

⁹⁸² Per la manomissione dello schiavo di una donna vd. G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, pp. 43-45.

⁹⁸³ R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*⁴, Parigi 1914, p. 83; J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*², Paris 2007, I, p. 160.

⁹⁸⁴ Sulla *status* giuridico e sulla capacità patrimoniale femminile tra repubblica e impero vd. F. CENERINI, *La donna romana*, Bologna 2002, pp. 29-45.

⁹⁸⁵ ULP., *Dig.* 23.3.9.3: *res[...], quae Graeci parapherna dicunt quaeque Galli peculium appellant, videamus; CJ. 5.14.8 (THEODOS. ET VALENTIN. AA. HORMISDAE PP., a. 450 S. D. V ID. IAN. POST CONSVLATVM PROTOGENIS ET ASTERII): Hac lege decernimus, ut vir in his rebus, quas extra dotem mulier habet, quas Graeci parapherna dicunt, nullam uxore prohibente habeat communionem nec aliquam ei necessitatem imponat.* Vd. G. LOBRANO, "Uxor quodammodo domina". *Riflessioni su Paul. D. 25.2.1* (Seminaro di Diritto Romano, 6), Sassari 1989, pp. 22, 32, 101-102, 106.

eventuali confische⁹⁸⁶: le risorse materiali dell'altro coniuge in ogni caso non ne avrebbero subito le conseguenze⁹⁸⁷.

Il carattere assolutamente confidenziale dei termini *mamma optima*⁹⁸⁸ e *tata*⁹⁸⁹, tipici di un affettuoso linguaggio familiare, rafforzato dall'espressione *parentibus sanctis*⁹⁹⁰ alla

⁹⁸⁶ *L(ucius) Cassius Philippus*, nonostante l'esilio, deve comunque aver conservato una parte sufficientemente consistente del suo patrimonio economico, se in seguito riuscì a sostenere le ingenti spese per l'erezione dell'*heroon* in onore di *Atilia*: infatti l'iscrizione *CIL X 7563*, incisa sul fronte monumentale dell'ipogeo, attesta che il mausoleo rupestre fu edificato dal *m(aritus) s(ua) p(ecunia)*: cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., II, pp. 296-297.

⁹⁸⁷ Utile a questo proposito l'esempio fornito da *CIC.*, *Ad fam.*, XIV,4,4, dove l'Autore, in procinto di partire per l'Asia da Brindisi, accennando alle ripercussioni che l'esilio avrebbe avuto sulla conservazione dei suoi possedimenti e sull'integrità della sua *familia* servile, distingue nettamente la sorte dei suoi schiavi da quella dei *servi* della moglie *Terentia*, che dipendevano esclusivamente da lei e per il destino dei quali la donna non doveva avere nulla da temere; cfr. G. FABRE, *Libertus*, cit., p. 45 e note 33-34.

⁹⁸⁸ Per *mamma* cfr. *ThLL*, VIII, 2 (1937), cc. 246-248, s. v. *mamma*; *Oxford Latin Dictionary*, ed. by P. G. W. GLARE, Oxford 1976, fasc. V, p. 1070. Cfr. *VARR.*, ap. *NON.* 81. 2: *cum cibum ac potionem buas ac pappas vocent et matrem mammam patrem tatam*; *MART.*, I, 100,1: *Mammam atque tatas habet Afra, sed ipsa tatarum / dici et mammarum maxima mamma potest*. Sembra che i vocaboli *mamma* e *tata* fossero prevalentemente in uso presso le classi sociali inferiori (S. DIXON, *The Roman Mother*, London 1988, p. 37, nota 21; vd. anche pp. 146-149, 245-246). Il termine *mamma* risulta epigraficamente utilizzato in maniera variabile, con il significato di *mater* (*CIL VI 10016: D(is) M(anibus) / Primitivo et / Calybeni / sorori eius / Q(uintus) Attius Hermes / discenti / piissimo et / Herennius / Fortunatus / tata et / Herennia / Rhodine mamma / b(ene) m(erenti) fecerunt*; per alcuni esempi cfr. *CIL VI 4567, 5425, 6571 (mama)*, 6973 (*mam(mae)*), 13831, 15326, 15585, 20632, 22227, 25808, 29634, 38598, 38891; *CIL IX 5228*, da *Ausculum Picenum: mam(a)e et tat(a)e*; *CIL X 2283*, da *Puteoli*; *CIL X 3942 = ILS 6319*, da *Capua*; *CLE 2177 = AE 1920, 83*, da Roma; *AE 2005, 271*, da Roma (*mammulae suae*); *AE 2005, 1669*, da *Haïdra-Ammaedara, Africa proconsularis*); *avia* (*CIL VI 12366: D(is) M(anibus) / Cn(aeo) Arrio Agapeto / Arria Agapete mater / et Bostrychus pater / et Helpis mamma et / Filete nutrix filio / pientissimo b(ene) m(erenti) fecit / vixit a(nnis) III diebus / XXXXV*; per alcuni esempi cfr. *CIL III 7559, CIL VI 8021, 11714 (mammia)*, 26008, 35530, 38638a); *nutrix* oppure *patrona* (*CIL VI 2210: Diis(!) Propitis / Claudia Ti(beri) filia Quinta / C(aio) Iulio Hymeto aedituo / Dianae Plancianae / paedagogo suo kai / kathegete item / tutori a pupillatu / ob redditam sibi / ab eo fidelissime / tutelam et C(aio) Iulio / Epitynchano fratri / eius et Iuliae Sporidi / mammae suae fecit / lib(ertis) libertabus(ue) poste(risque) eor(um) // GR*; per alcuni esempi cfr. *CIL VI 11592, 12771, 15349 (mammae et patronae)*, 18032 (*mamma idem nutrix*), 18698, 29116, 38769 (*fec(it) alu(mnae) mamma*). Vd. anche le iscrizioni cristiane *CIL VIII 21425 = ILCV 2520a*, da *Cherchell-Caesarea, Mauretania Caesariensis*; *CIL VIII 23060 = ILCV 1394b = ILTun 256*, da *Bou Fichta-Segermes, Africa proconsularis*; *CIL VIII 27696 = ILCV 1397*, da *El Kef-Sicca Veneria, Africa proconsularis*). Per una probabile attestazione sarda del termine cfr. G. SOTGIU, *Un nuovo carmen epigraphicum ed altre iscrizioni del Museo di S. Antioco (Sulci)*, «Epigraphica», XXXVII (1975), pp. 131-133, nr. 3, fig. 3; *AE 1975, 463*; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 582, B 11, da *Sulci: D(is) [M(anibus)]. / [F]abiae Ni[ce], / L(ucius) Pompeius / Pelagianu/[s] mam[mae] / pie[nt]issim[ae]*; per quest'ultima iscrizione vd. ora F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I Convegno di studio S. Antioco 14 - 15 luglio 2007 (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 232 e fig. 11.

⁹⁸⁹ A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, Patavii 1940, IV, p. 669, s. v. *tata*; *Oxford Latin Dictionary*, ed. by P. G. W. GLARE, Oxford 1982, fasc. VIII, p. 1908: termine familiare, di uso frequente in ambiente servile e libertino, utilizzato per indicare confidenzialmente il padre, il nonno, il pedagogo o il patrono: con il significato di *pater* vd. *CIL VI 22564: D(is) M(anibus) / T(ito) Minusio / Eutycheti / vix(it) an(nis) III men(sibus) X / dieb(us) XXIII / Primitiva mat(er) / et Ianuarius tata / fecerunt*; per alcuni esempi cfr. *CIL VI 10016, 20632, 29634, 38598*; con il significato di *avus* vd. *CIL VI 27259: Dis Man(ibus) / Terentiae Spe / vix(it) an(nos) III / fecerunt pa/rentes pien/tissimi et / avia et tata*; cfr. *CIL VI 16854, 35530*. Attestato anche il diminutivo *tatula*: *CIL VI 21854: Dis Man(ibus). / Magno tatu/lae suo bene me/renti fecit M. / Aurelius Apoll/onius*; con il significato di *paedagogus* vd. *CIL VI 16926 = CIL VI 26594: D(is) [M(anibus)] / Silvin[ae] quae et Tel]/esphor[idi] ---] Do/mitius Apollonius / pater Do(mitia) Fortunata / mater Silvanus fra/ter Iulius Telesphor(us) / tata Cornelia Spes / mamma Threptus / tatula dulcissimae / et pientissimae ani/mae innocentissim/ae fecerunt*. L'attestazione del termine *tata* nell'iscrizione caralitana qui in esame è la sola nota finora in Sardegna. Sull'utilizzazione dei termini *mamma* e *tata* vd. anche H. S. NIELSEN, *On the Use of the Terms of Relation 'mamma' and 'tata' in the Epitaphs of CIL VI*, «Classica et Mediaevalia», XL (1989), pp. 191-196; S. DIXON, *The Roman Family*, Baltimore 1992, pp. 129, 155, 216 nota 24, 220 nota 77, 227 nota 165, 228 nota 172; per l'attestazione di *mamma* e *tata* nelle iscrizioni cristiane di Roma vd. B. STAWOSKA-JUNDZILL,

fine della terza linea di testo, non pare obiettivamente essere tratto da un formulario stereotipato, ma sembra essere piuttosto una spontanea espressione di riconoscenza e affetto, di amore “quasi” filiale dei due ex-schiavi, che si spinge ben oltre il semplice rapporto di subordinazione personale che costringeva il liberto all’*obsequium* e alla *pietas* per il patrono defunto⁹⁹¹. Del resto *Felix* ed *Eutyclus* sono gli unici individui dei quali si faccia menzione all’interno del *corpus* epigrafico, se escludiamo *Atilia Pomptilla* e *L(ucius) Cassius Philippus*: tutti i *carmina* latini e greci esprimono esclusivamente il profondo dolore del marito per la perdita della moglie, e non vi è mai un riferimento ad eventuali figli legittimi che la coppia, in quarantadue anni di matrimonio⁹⁹², a quanto pare, non era riuscita ad avere. *Felix* ed *Eutyclus* erano probabilmente in origine due *vernae* cresciuti in casa⁹⁹³, forse educati ed istruiti come *alumni* da *patroni* colti, esponenti dell’aristocrazia centro-italica amanti dell’architettura e delle arti letterarie. I padroni avevano scelto per questi schiavetti nomi di buon auspicio, *Felix*⁹⁹⁴ ed *Eutyclus*⁹⁹⁵, peraltro piuttosto comuni e particolarmente diffusi in ambito servile, affini tra loro per significato, dimostrando già in quell’occasione un certo gusto per il bilinguismo⁹⁹⁶. Una lacuna nel testo al centro della quarta riga dell’iscrizione⁹⁹⁷, in corrispondenza dello spazio immediatamente successivo all’incisione del *cognomen Felix* e prima dell’*et* che precede la menzione di *Eutyclus*, potrebbe forse riferirsi ad un secondo *cognomen* del primo dei due personaggi⁹⁹⁸.

Del resto già Goffredo Coppola in passato si era soffermato sulle figure di *Felix* ed *Eutyclus* pensando a due ex-schiavi «allevati ed educati da *Atilia Pomptilla*»⁹⁹⁹: si tratta dunque di liberti domestici, che vivevano continuamente a stretto contatto con i *patroni* in qualità di devoti ed affezionati inservienti, situazione molto differente da quella nella quale dovevano trovarsi altri schiavi e liberti di ricchi *possessores* romani, impiegati in Sardegna all’interno delle proprietà fondiarie come manodopera o con compiti di gestione delle tenute.

Mamma, tata and papas in *Christian latin inscriptions from Rome of III-VI centuries* (in lingua polacca), «Vox Patrum», XXII (2002), 43-44, pp. 487-500.

⁹⁹⁰ Per *sanctus/a* cfr. A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, cit., IV, p. 213, s. v. *sancio*.

⁹⁹¹ M.B. COCCO, *Amor erga patronos, amor erga parentes: aspetti giuridici e umani del rapporto patrono-liberto. Ancora sulla “Grotta delle Vipere” e sui liberti di Atilia Pomptilla, mamma optima (CIL X 7564, Karales)*, in *Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto, I Convegno Interdisciplinare di Studi, Sassari 22 - 23 ottobre 2009*, a cura di R. ORTU, c.d.s.

⁹⁹² CIL X 7569 = IG XIV, 607 g = CLE 1551c, ll. 1-2: *Unu<m> et viginti bis iuncti vix[i]mus annos / una fides nobis gaudia multa dedit*.

⁹⁹³ J. ANDREAU-R. DESCAT, *Esclave en Grèce et à Rome*, Paris 2006, p. 172.

⁹⁹⁴ Per *Felix* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 13, 22, 26, 29, 30, 57, 71, 73, 134, 272. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-77 [1980], p. 44, nota 14.

⁹⁹⁵ Cfr. H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom*, cit., pp. 801-806; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 434.

⁹⁹⁶ *Eutyclus*, traslitterazione latina del *cognomen* augurale greco Εὐτύχιος, nella lingua latina è tradotto in maniera più specifica con il meno comune *Bonifatius* (I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 23), attestato in Sardegna in età cristiana: A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 233 e nota 121. Per la corrispondenza tra i *cognomina Felix* ed *Eutyclus* cfr. G. FABRE, *Libertus*, cit., p. 106, nota 110.

⁹⁹⁷ Le due lettere superstiti [---]IM[---] al centro della lacuna erano ancora leggibili alla fine del XIX secolo, quando furono individuate da Ettore Pais sulla base dell’analisi autoptica e dei calchi delle iscrizioni realizzati da Filippo Nissardi per il Commissariato alle Antichità e Belle Arti della Sardegna: E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi*, cit., p. 912 nota 3.

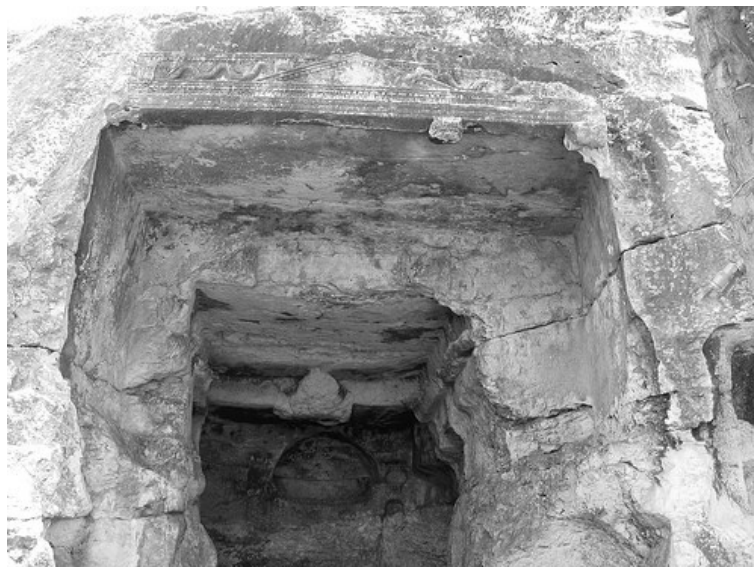
⁹⁹⁸ Tra le soluzioni possibili, proponiamo la scelta di un *cognomen* legato alle circostanze di nascita che forse può essere stato aggiunto, se davvero i due ex-schiavi erano fratelli, per indicare la nascita precedente di *Felix* rispetto ad *Eutyclus*: *L. Atilius Felix [Pr]im[us]*, *[Pr]im[ulus]*, *[Pr]im[icus]*, *[Pr]im[anus]*, *[Pr]im[arius]*, *[Pr]im[asius]*, *[Pr]im[illus]*, *[Pr]im[inius]*, *[Pr]im[itivus]*, *[Pr]im[igenus]*, *[Pr]im[igenius]*, *[Pr]im[ogenes]*: cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 290-291; in alternativa, una soluzione possibile potrebbe essere *[Prox]im[us]* o *[Prox]im[ianus]*: cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 303.

⁹⁹⁹ G. COPPOLA, *L’heroon*, cit., p. 391; F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico*, cit., pp. 184-185; R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico*, cit., p. 523.

Anche se giuridicamente legati da un rapporto di dipendenza sociale¹⁰⁰⁰, questi quattro personaggi con la forza dei sentimenti e con l'affetto reciproco sembrerebbero essere riusciti a costruire una "famiglia" a tutti gli effetti.

I due liberti ereditarono il diritto alla sepoltura *sibi posterisq(ue)* nel mausoleo, del quale avevano curato la dedica definitiva, come è stato confermato dallo studio archeologico della tomba, ampliata in un momento successivo con la realizzazione di nuove nicchie per l'incinerazione e nuovi loculi per l'inumazione¹⁰⁰¹.

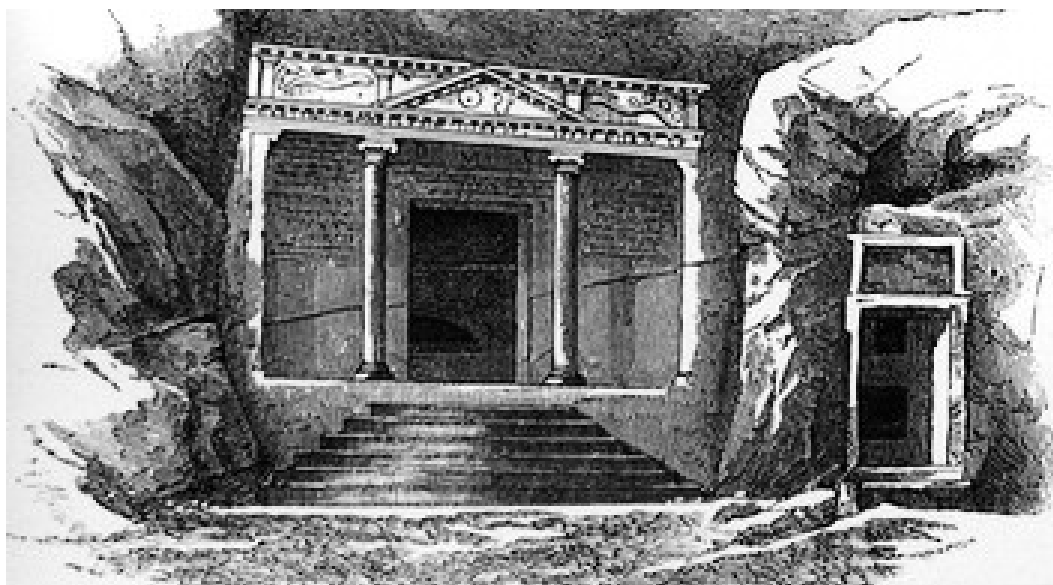
Datazione: intorno alla fine del I sec. d.C.



Ingresso e *pronaos* della Grotta delle Vipere (foto M. Bastiana Cocco).

¹⁰⁰⁰ G. FABRE, *Remarques sur la vie familiale des affranchis privés aux deux derniers siècles de la République: problèmes juridiques et sociologiques*, in *Actes du Colloque 1971 sur l'esclavage*, Paris 1972, pp. 239-253.

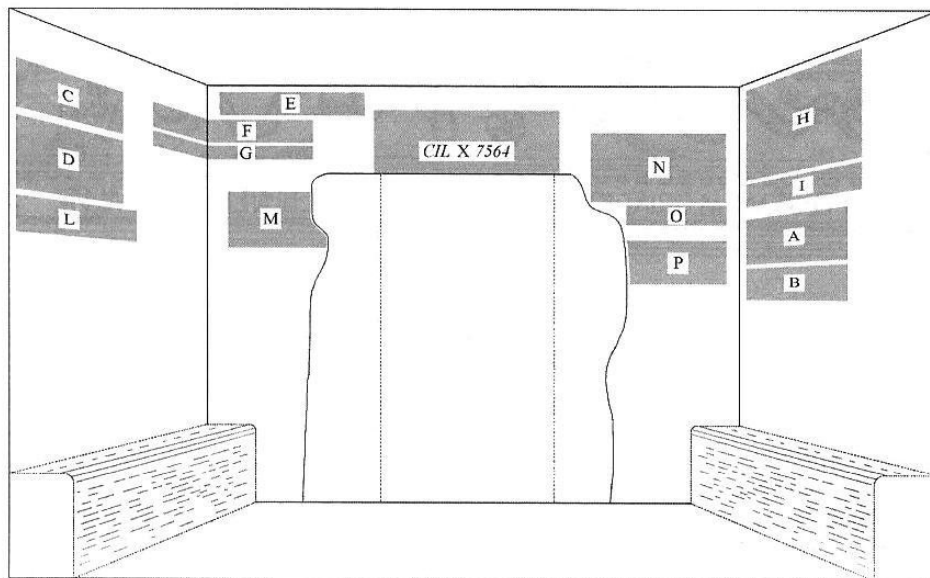
¹⁰⁰¹ R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico*, cit., pp. 516-519; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie*, cit., p. 55-58.



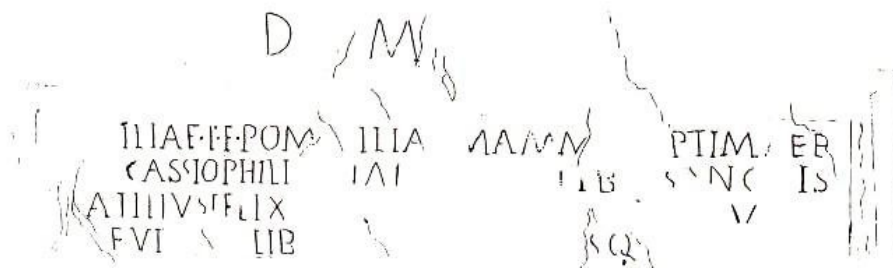
Disegno e ricostruzione ideale della Grotta delle Vipere e dell'adiacente ipogeo dei *Vinii* (da V. CRESPI, *De Atiliae Pomptillae monumento calaritano*, *EE IV* (1881), Tab. I A e I B).



Ricostruzione di G. Oddini, da E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 299.



Disposizione delle iscrizioni sulle pareti del *pronaos* della "Grotta delle Vipere" (elaborazione grafica di L. Cugusi tratta da P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*, Bologna 2003, p. 191).



Particolare dell'iscrizione *CIL X 7564*.
Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

CAGL025. Karales (Cagliari), necropoli occidentale di Tuvixeddu. Epitafio di T(itus) Vinius Beryllus.

Supporto: parete rocciosa.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari presso l'ipogeo funerario dei *Titi Vinii*, scolpito nella zona adiacente alla cosiddetta "Grotta delle Vipere", in viale S. Avendrace.

Stato del monumento: il monumento funerario ricavato nella roccia calcarea è stato gravemente danneggiato dall'utilizzazione del sito come cava di materiale; la parete recante le iscrizioni dell'ipogeo a noi pervenute è la sola rimasta integra. La facciata del monumento, oggi scomparsa, doveva avere un aspetto monumentale. Le iscrizioni sono incise fra tre nicchie centinate dell'ipogeo (*aediculae*), che ospitavano le *ollae* cinerarie dei defunti della *gens Vinia* ivi deposti. Il testo qui esaminato si dispone su due linee, inframezzato dalla nicchia maggiore dell'ipogeo che divide la l. 1 in due parti¹⁰⁰². Le ultime due parole *posterisque suis* sono state aggiunte in un momento lievemente successivo rispetto al resto del testo¹⁰⁰³.

Purtroppo lo stato di conservazione delle iscrizioni non è affatto buono, aggravato dall'azione dell'inquinamento atmosferico che ha ricoperto la superficie iscritta di uno strato coprente nerastro determinato dalla fuliggine¹⁰⁰⁴.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: *aedicula maior* sinistra cm. 66 / 43 / 21.

Datazione del testo: seconda metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base ai dati paleografici (*ductus* regolare che rimanda ad età alto imperiale, solco angolare delle lettere, presenza di apici) ed onomastici.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare una *hedera distinguens* alla l. 2 all'interno della parola *posteris*. Segni di interpunzione puntiformi. Presenza di apici; coda della Q quasi orizzontale; le P hanno l'occhiello aperto.

Bibliografia: V. CRESPI, De Atiliae Pomptillae monumento calaritano, *EE IV* (1881), p. 486; *CIL X 7719*; P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 903; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bommarzo 13-15 Ottobre 1989*, Roma 1992, p. 562, nr. 1, figg. 15-16-17; *AE 1992*, 871; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 144 ss., nr. 36 a; R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 228.

H lettere: cm. 5,5-6;

Interlinea: cm. 3,5.

T·VINIVS(aedicula)BERYLLVS SE VO TEMPLVM·SE RITATI SVA
2 SIBI FECIT POST(hedera)ERISQVE SVIS

T(itus) Vinius (aedicula) Beryllus se [vi]vo templum Se[cu]ritati sua[e]. / Sibi fecit (vacat) posterisque suis.

¹⁰⁰² La lunghezza complessiva della l. 1 è cm. 233, della l. 2 cm. 114: A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bommarzo 13-15 Ottobre 1989*, Roma 1992, p. 562.

¹⁰⁰³ A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes*, cit., p. 562.

¹⁰⁰⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 144.

Traduzione:

«Titus Vinus Beryllus, mentre era ancora in vita, (fece) un *templum* per la sua *Securitas*. Fece per sé e per i suoi discendenti».

Commento: l'iscrizione rupestre restituisce l'epitafio funerario di *T(itus) Vinus Beryllus*, da egli stesso curato mentre era ancora vivo. Il *titulus* fa parte del gruppo di iscrizioni del sepolcro ipogeico rupestre dei *Titi Vinii*, ricavato nella roccia calcarea nell'area adiacente alla "Grotta delle Vipere", destinato inizialmente a *T(itus) Vinus Beryllus* e poi esteso a breve distanza di tempo anche ai posteri (*posterisque suis*), e al defunto padre di *Beryllus*, di probabile origine servile¹⁰⁰⁵. Il gruppo delle iscrizioni di questo ipogeo è completato dall'aggiunta posteriore di un quarto testo, notevolmente più tardo, relativo a una *Valeria* morta a 40 anni, della quale non è possibile ricostruire con precisione l'eventuale rapporto di parentela con la *gens Vinia*¹⁰⁰⁶.

Il costruttore del monumento funerario, *T(itus) Vinus Beryllus*, porta un *cognomen* greco, *Beryllus*¹⁰⁰⁷, accompagnato da *praenomen* e gentilizio latini¹⁰⁰⁸: questo fatto potrebbe essere un indizio relativo alla probabile origine servile del personaggio, che potrebbe essere stato figlio di un liberto della *gens Vinia*¹⁰⁰⁹, originaria di *Aminternum* in Sabina, entrata in senato dall'inizio dell'età imperiale, diffusa in Italia soprattutto in Campania e nel Sannio, e nel resto dell'impero romano attestata in Africa già da età cesariana¹⁰¹⁰.

Secondo A. Mastino l'*aedicula* che divide la prima linea dell'iscrizione in due parti sarebbe stata ampliata in un secondo momento, ma l'iscrizione sarebbe stata comunque realizzata dopo tale operazione, mentre l'aggiunta finale *posterisque suis*, contenente un'*hedera distinguens*, e le altre iscrizioni sarebbero state aggiunte dopo la realizzazione delle altre nicchie destinate ai discendenti di *Beryllus*¹⁰¹¹. L'ipotesi che tribù (*Quirina*) e patronimico di *Beryllus*, forse nato libero, siano state eliminate dal testo con l'ampliamento della nicchia è presa in considerazione dallo stesso autore, che tuttavia preferisce, come già ricordato, pensare all'incisione del testo in un momento successivo all'ampliamento dell'*aedicula*.

L'iscrizione celebra la costruzione del sepolcro come *templum* alla *Securitas*, che spesso si presenta accompagnata dagli attributi *aeterna* e *perpetua*¹⁰¹², espressione forse riportata sul fronte esterno dell'ipogeo, andato perduto.

Il costruttore del monumento *T(itus) Vinus Beryllus* sembra dunque essere il figlio di un liberto dei *Vinii*, le ceneri del quale furono collocate entro la terza nicchia della parete, successivamente realizzata all'interno di questa tomba familiare. (Cfr. scheda CAGL027).

Datazione: seconda metà del I sec. d.C.

¹⁰⁰⁵ CIL X 7719 c. Cfr. la scheda relativa.

¹⁰⁰⁶ A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, cit., pp. 564-565. Per il testo di questa iscrizione cfr. CIL X 7714.

¹⁰⁰⁷ *Beryllus* deriva dal nome del minerale omonimo, il berillio. Per le sue attestazioni urbane cfr. H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, pp. 1136-1137. Per il *cognomen Beryllus* vd. anche H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 532.

¹⁰⁰⁸ I. KAJANTO, *The Significance of Non-Latin Cognomina*, «Latomus», XXVII, 1968, pp. 517 ss.

¹⁰⁰⁹ Per la *gens Vinia* cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, cit., pp. 568-569.

¹⁰¹⁰ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 148.

¹⁰¹¹ A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, cit., p. 562.

¹⁰¹² Per la questione cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, cit., pp. 572 ss. Per la nozione funeraria di *securitas* cfr. G. SANDERS, 'Securus'. *Echos épigraphiques d'une assurance dite 'd'après-mort'*, in *Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994, pp. 841 ss.

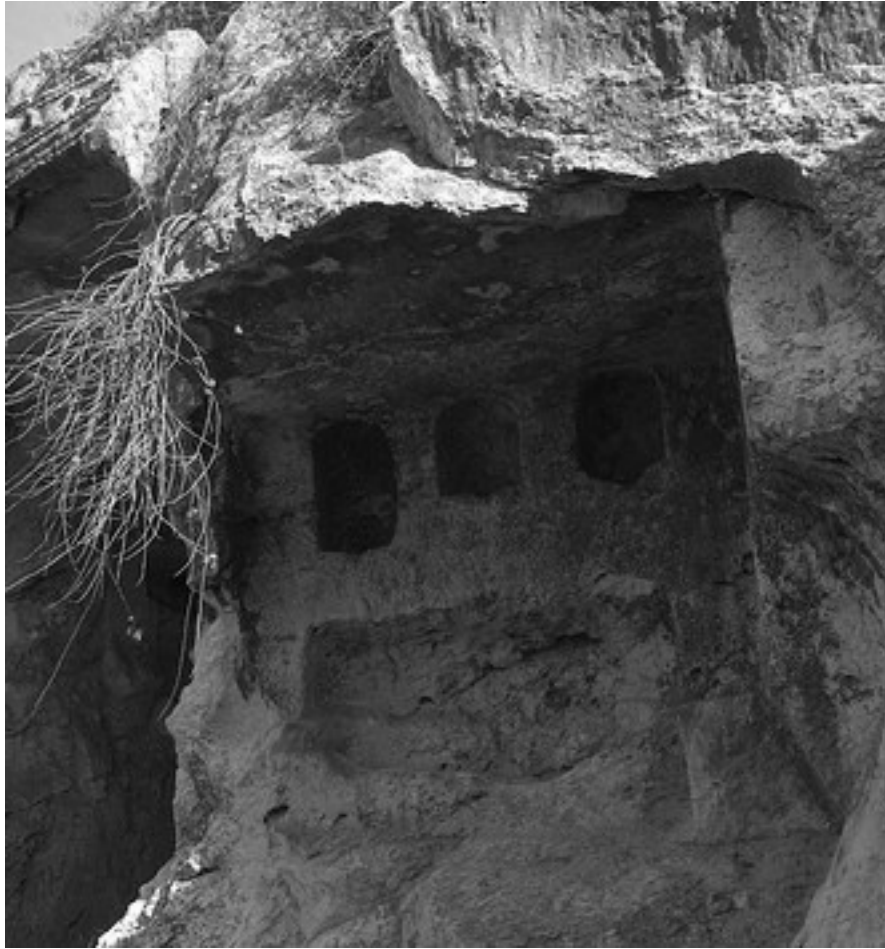
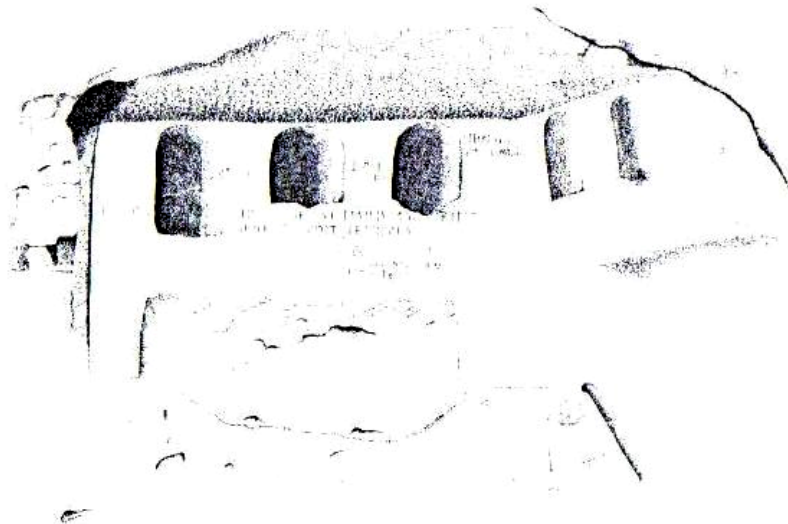


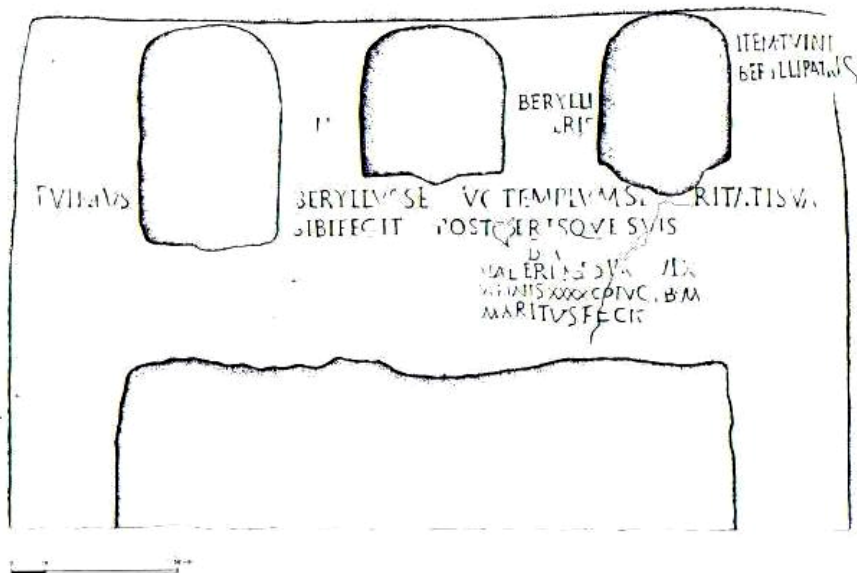
foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



Veduta prospettica dell'interno dell'ipogeo dei *Vinii*. Disegno di S. Ganga.



Le iscrizioni dell'ipogeo dei *Vinii*. Disegno di S. Ganga.



Particolare dell'iscrizione.

Disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari

CAGL026. Karales (Cagliari), necropoli occidentale di Tuvixeddu. Epitafio dei posterius di T(itus) Vinius Beryllus.

Supporto: parete rocciosa.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari presso l'ipogeo funerario dei *Titi Vinii*, scolpito nella zona adiacente alla cosiddetta "Grotta delle Vipere", in viale S. Avendrace.

Stato del monumento: il monumento funerario ricavato nella roccia calcarea è stato gravemente danneggiato dall'utilizzazione del sito come cava di materiale; la parete recante le iscrizioni dell'ipogeo a noi pervenute è la sola rimasta integra. La facciata del monumento, oggi scomparsa, doveva avere un aspetto monumentale. Le iscrizioni sono incise fra tre nicchie centinate dell'ipogeo (*aediculae*), che ospitavano le *ollae* cinerarie dei defunti della *gens Vinia* ivi deposti. Il testo qui esaminato fu inciso alla destra della prima nicchia, diviso in due colonne separate tra loro dalla seconda nicchia; fu realizzato nel momento in cui fu aggiunta l'espressione *posterisque suis* nell'iscrizione esaminata nella scheda precedente.

Purtroppo lo stato di conservazione dei testi non è affatto buono, aggravato dall'azione dell'inquinamento atmosferico che ha ricoperto la superficie iscritta di uno strato coprente nerastro determinato dalla fuliggine¹⁰¹³. L'iscrizione in esame inoltre non è più leggibile nella sua interezza a causa dell'erosione subita dalla parete calcarea di supporto.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: *aedicula* centrale cm. 44 / 34.

Datazione del testo: seconda metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base ai dati paleografici (*ductus* regolare che rimanda ad età alto imperiale, solco angolare delle lettere, presenza di apici) ed onomastici.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: sono presenti alcune apicature. Il testo è stato inciso da un lapicida differente rispetto all'iscrizione della scheda precedente. Da notare la contrazione di *-ii* in *-ī* in *Vini*¹⁰¹⁴.

Bibliografia: V. CRESPI, De Atiliae Pomptillae monumento calaritano, *EE* IV (1881), p. 486; *CIL* X 7719; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bommarzo 13-15 Ottobre 1989*, Roma 1992, p. 563, nr. 2, figg. 15-16-18; *AE* 1992, 871; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 146-147, nr. 36 b.

H lettere: cm. 4,5;

Interlinea: cm. 2,5.

<u>T</u> <u>VI</u> (aedicula)	BERYLLI
2 <u>NI</u>	O ERIS

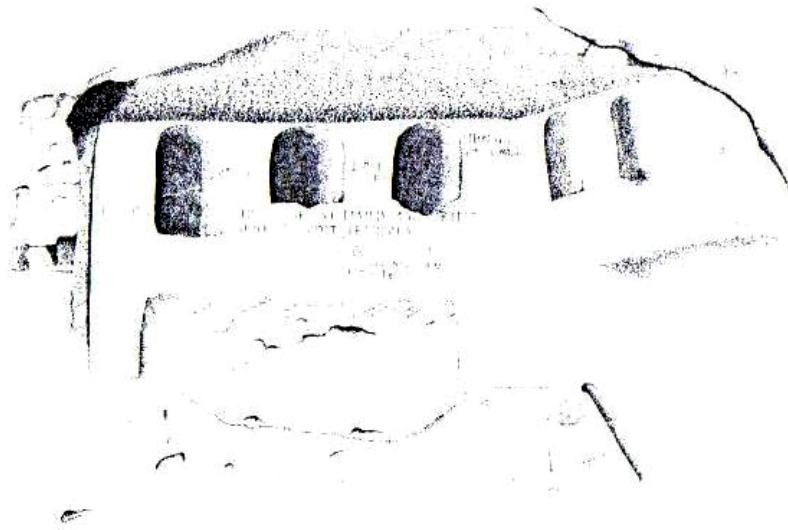
[(iti) Vi/ni<i>[T(iti) f(ilii)] // Berylli / [p]o[st]eris.

Commento: l'iscrizione riporta la dedica del monumento funerario di *T(itus) Vinius Beryllus* anche ai suoi discendenti. Il complesso tombale appartiene a un gruppo di consanguinei della *gens Vinia* che si origina da un liberto dei *Vinii* di *Aminternum*, padre del costruttore dell'ipogeo. (Cfr. la scheda precedente e quella successiva).

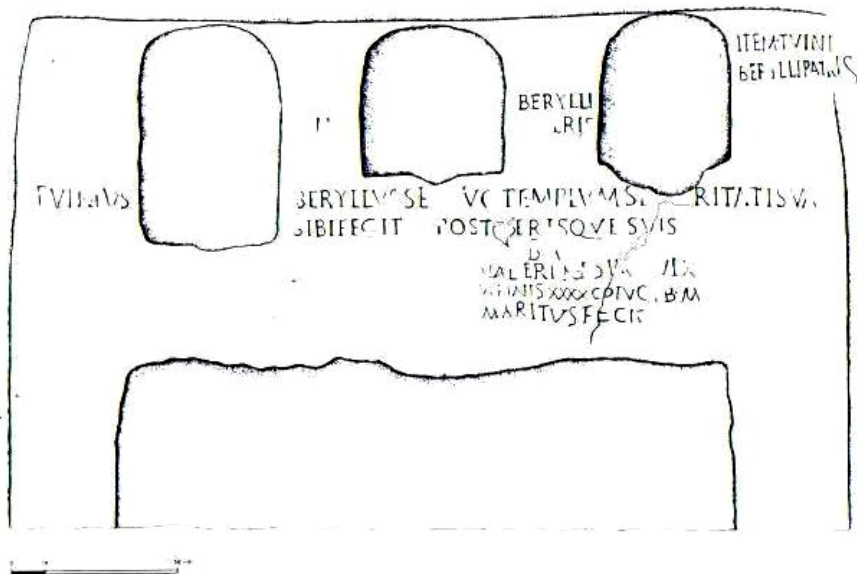
Datazione: seconda metà del I sec. d.C.

¹⁰¹³ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, p. 144.

¹⁰¹⁴ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 36.



Veduta prospettica dell'interno dell'ipogeo dei *Vinii*. Disegno di S. Ganga.



Le iscrizioni dell'ipogeo dei *Vinii*. Disegno di S. Ganga.



Particolare dell'iscrizione.

Disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

CAGL027. Karales (Cagliari), necropoli occidentale di Tuvixeddu. Epitafio del padre (un liberto ?) di T(itus) Vinius Beryllus.

Supporto: parete rocciosa.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari presso l'ipogeo funerario dei *Titi Vinii*, scolpito nella zona adiacente alla cosiddetta "Grotta delle Vipere", in viale S. Avendrace.

Stato del monumento: il monumento funerario ricavato nella roccia calcarea è stato gravemente danneggiato dall'utilizzazione del sito come cava di materiale; la parete recante le iscrizioni dell'ipogeo a noi pervenute è la sola rimasta integra. La facciata del monumento, oggi scomparsa, doveva avere un aspetto monumentale. Le iscrizioni sono incise fra tre nicchie centinate dell'ipogeo (*aediculae*), che ospitavano le *ollae* cinerarie dei defunti della *gens Vinia* ivi deposti. Questo terzo testo in esame fu inciso a destra della terza nicchia, destinata al padre di *Beryllus*, e prosegue per un breve tratto sulla parete adiacente dell'ipogeo (*I* finale di *Vini* alla l. 1, *RIS* di *patris* alla l. 2).

Purtroppo lo stato di conservazione dei testi non è affatto buono, aggravato dall'azione dell'inquinamento atmosferico che ha ricoperto la superficie iscritta di uno strato coprente nerastro determinato dalla fuliggine¹⁰¹⁵.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Datazione del testo: seconda metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base ai dati paleografici (*ductus* regolare che rimanda ad età alto imperiale, solco angolare delle lettere, presenza di apici) ed onomastici.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere incise in modo meno ordinato rispetto ai due testi precedenti; presenza di apicature; la *P* ha l'occhiello chiuso.

Bibliografia: V. CRESPI, De Atiliae Pomptillae monumento calaritano, *EE* IV (1881), p. 486; *CIL* X 7719; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, Roma 1992, p. 563-564, nr. 3, figg. 15-16-19; *AE* 1992, 871; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 147 ss., nr. 36 c.

H lettere: cm. 5;

Interlinea: cm. 3,5.

ITEM·T VINI
2 BERYLLI PATRIS

item T(iti) Vini<i> / Berylli patris.

Traduzione:

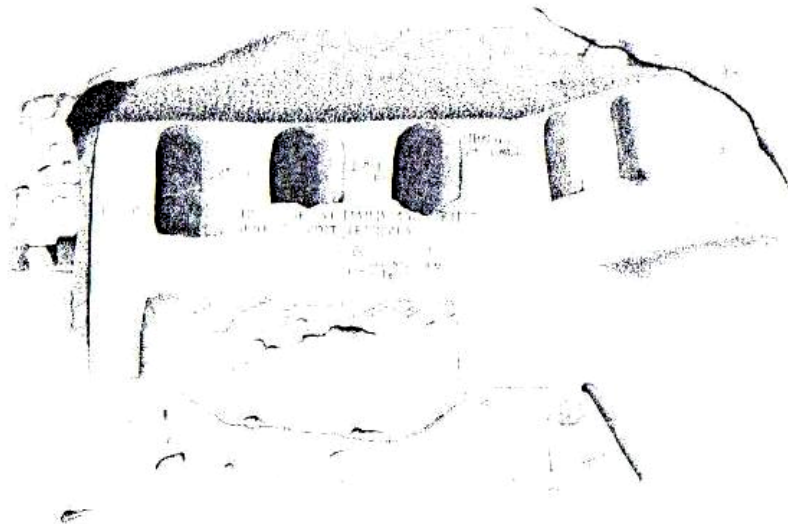
«... parimenti (le ossa *oppure* per la salvezza) del padre di *Titus Vinius Beryllus*».

Commento: l'iscrizione restituisce l'epitafio del padre di *T(itus) Vinius Beryllus*, inciso al momento della realizzazione della terza nicchia destinata al defunto genitore.

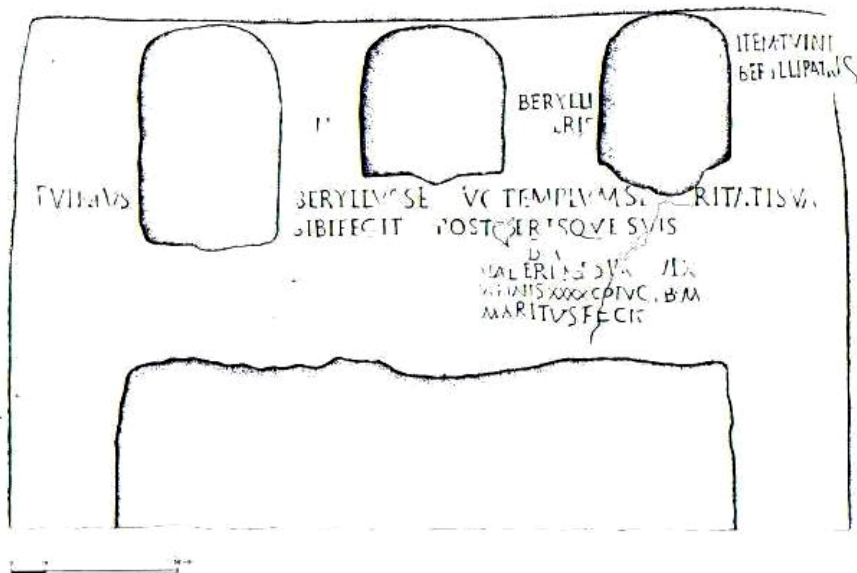
Questo personaggio doveva essere un liberto dei *Vinii*, dunque in origine uno schiavo, fatto che giustificherebbe la mancata notazione del patronimico e della tribù di appartenenza nella nomenclatura del figlio, e che spiegherebbe anche il fatto che questi porta *praenomen* e *nomen* latino e *cognomen* greco (*Beryllus*). Il probabile *patronus* del padre di *T(itus) Vinius Beryllus* secondo A. Mastino potrebbe essere il collega di consolato di Galba del 69 d.C.¹⁰¹⁶ (Cfr. scheda CAGL025).

¹⁰¹⁵ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 144.

¹⁰¹⁶ A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, Roma 1992, p. 568.



Veduta prospettica dell'interno dell'ipogeo dei *Vinii*. Disegno di S. Ganga.



Le iscrizioni dell'ipogeo dei *Vinii*. Disegno di S. Ganga.



Particolare dell'iscrizione.

Disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

CAGL028. Karales (Cagliari), necropoli occidentale di Tuvixeddu. Epitafio funerario posto da C. Rubellius Clytius per le sue mogli, Marcia Hellas e Cassia Sulpicia Crassilla, e per la posteritas.

Supporto: parete rocciosa.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari lungo viale S. Avendrace, a mezza costa presso il colle di Tuvixeddu, sulle pareti di un colombario collocato nell'area del colle localizzata dirimpetto all'omonima chiesa di S. Avendrace; secondo le notizie riportate in proposito da A. Mastino, la localizzazione del testo, non più individuabile dopo l'Ottocento, è avvenuta grazie alla collaborazione dello speleologo A. Fruttu; l'area nella quale è stata ritrovata l'epigrafe fa parte di un'ampia necropoli ipogeica punica e romana, della quale restano alcune camere sepolcrali con numerose nicchie scolpite sulle pareti interne, destinate a conservare le *ollae* cinerarie dei defunti; in alcuni casi sono presenti anche loculi per inumazione, collocati entro arcosoli¹⁰¹⁷.

Stato del monumento: l'epitafio è inciso all'ingresso del colombario, sulla parete rocciosa, all'altezza di 2 metri, all'interno di una *tabella* circoscritta da una spessa cornice; la superficie iscritta originariamente era stuccata e marmorizzata, e il solco dell'incisione era riempito di stucco; la porta d'ingresso sottostante la tabella iscritta è preceduta dai resti di una scalinata a semicerchio ricavata nella roccia stessa¹⁰¹⁸. Il monumento attualmente si trova in uno stato di completo degrado¹⁰¹⁹.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: cornice cm. 60 / 102;

Campo ep.: cm. 46 / 86.

Datazione del testo: seconda metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base al legame tra C. Rubellius Clytius e il suo probabile *patronus*, C. Rubellius Plautus, discendente in quarto grado da Augusto, scelto da Agrippina per la successione al trono imperiale nell'eventuale necessità di una sostituzione di Nerone, in un momento cruciale della crisi del rapporto tra madre e figlio; Plautus fu esiliato in Asia da Nerone nel 59 d.C. e fatto uccidere nel 62 d.C.¹⁰²⁰

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: nesso AE alla l. 3 in *Crassillae*. Alcune lettere sono apicate. Presenza di segni di interpunzione. Il *CIL* riporta erroneamente, con un'interlinea di separazione dal resto dell'iscrizione funeraria, l'invocazione metrica indirizzata al *viator* che costituisce la parte finale del testo inciso.

Bibliografia: A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, Paris-Turin 1840, p. 488, nr. 53; *CIL* X 7697; *CLE*, 808; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, pp. 546 ss., figg. 5-8; P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*, Bologna 2003, p. 70, nr. 12; pp. 149-151; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari 2005*, pp. 115 ss., nr. 24.

¹⁰¹⁷ A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 547, nota 8.

¹⁰¹⁸ A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes*, cit., p. 547, nota 8.

¹⁰¹⁹ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari 2005*, p. 115.

¹⁰²⁰ A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «*Latomus*», LIV, 3, 1995, p. 523; A. MASTINO, *Claudia Atte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 131.

H lettere: ll. 1-2 cm. 7; l. 3 cm. 5,5; l. 4 cm. 5; l. 5 cm. 4,5; l. 6 cm. 3,5; l. 7 cm. 3.
Interlinea: ll. 1-2 cm. 2; ll. 3-7 cm. 1.

C·RVBELLIVS·CLYTIVS
2 MARCIAE·L·F·HELLADI
CASSIAE·SVLPICIAE·C·F·CRASSILLAE
4 CONIVGIBVS·CARISSIMIS
POSTERISQVE SVIS
6 QVI·LEGIS·HVNC·TITVLVM·MORTALEM
TE ESSE MEMENTO

C(aius) Rubellius Clytius / Marciae L(ucii) f(iliae) Helladi / Cassiae Sulpiciae C(ai) f(iliae) Crassillae / coniugibus carissimis / posterisque suis. / Qui legis hunc titulum mortalem / te esse memento.

Traduzione :

«*Caius Rubellius Clytius* alle carissime mogli *Marcia Hellas*, figlia di *Lucius*, *Cassia Sulpicia Crassilla*, figlia di *Caius*, e ai propri discendenti. Tu che leggi questa iscrizione ricorda che sei mortale».

Commento: l'iscrizione rupestre restituisce l'epitafio funerario di *Marcia Hellas*, figlia di *Lucius*, e *Cassia Sulpicia Crassilla*, figlia di un *Caius Cassius*, posto in loro ricordo da parte del dedicante della sepoltura ipogea, *C. Rubellius Clytius*, che fece realizzare anche per se stesso e per i propri discendenti il monumento funerario commemorato dalla *tabella* contenente l'iscrizione esaminata.

Come nel non lontano ipogeo di *Atilia Pomptilla*, l'iscrizione contiene nella sua parte finale un appello al *viator*, affinché mediti sulla sorte ineluttabile che accomuna tutti gli uomini mortali¹⁰²¹: *Qui legis hunc titulum mortalem te esse memento* (ll. 6-7).

Le due donne sono *ingenuae*, come dimostra la presenza del patronimico¹⁰²²; *Marcia*¹⁰²³ *Hellas*¹⁰²⁴ potrebbe essere figlia di un liberto, dato il suo *cognomen* geografico di origini greche, fatto che comunque non necessariamente implica che la donna fosse originaria della Grecia.

La seconda moglie di *C. Rubellius Clytius*, *Cassia Sulpicia Crassilla*, è una figura molto interessante in quanto risulta essere figlia di un *Caius Cassius*: essa potrebbe essere una parente del cesaricida e dei *Cassii* esiliati in Sardegna in età neroniana, tra i quali spiccano il giurista Gaio Cassio Longino e il marito di *Atilia Pomptilla*, *L. Cassius Philippus*¹⁰²⁵. *Cassia*¹⁰²⁶ *Sulpicia*¹⁰²⁷ *Crassilla* reca due gentilizi, mentre il *cognomen* *Crassilla* non ha riscontri in Sardegna¹⁰²⁸.

¹⁰²¹ Sulla questione cfr. P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*, Bologna 2003, p. 150.

¹⁰²² R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, p. 60.

¹⁰²³ Per la *gens Marcia*, derivata dal *praenomen Marcus*, vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 466; F. MÜNZER, *RE*, XIV, 2 (1930), cc. 1535-1537, s. v. *Marcius*. Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 118.

¹⁰²⁴ Cfr. H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, pp. 573, 1342.

¹⁰²⁵ A. MASTINO, *La Sardegna terra d'esilio*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 127. Sul tema dell'esilio e sui riferimenti ad esso contenuti nella documentazione epigrafica, N. R. SINGH-MASUDA, *Exilium Romanum: exile, politics and personal experience from 58 BC to AD 68*, Thesis (Ph.D.) - University of Warwick, 1996.

¹⁰²⁶ Per l'antichissima *gens latina Cassia* vd. *Epigrafia e ordine senatorio*, II, pp. 360-361, 629, 691, 712, 747, 752; per i *Cassii* sardi R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII (1973), p. 87 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie*, cit., pp. 60-61: *CIL X 7915* (Cornus), 7936 (Scano Montiferro); G. SOTGIU, *ILSard I*, 225 (Tharros), 313 (Olbia).

¹⁰²⁷ Cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, cit., p. 518. A Cagliari, su una *cupa*, è nota anche una *Sulpicia Insulana*: vd. *CIL X 7678*.

¹⁰²⁸ Cfr. una *Crassilla* in *CIL II 4010*. Vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 244.

C(aius) Rubellius Clytius secondo Attilio Mastino potrebbe essere un liberto di *C(aius) Rubellius Plautus*, un esponente della *gens Rubellia*, originaria di *Tibur*, entrata in senato in età augustea attraverso il matrimonio di uno dei suoi esponenti con la figlia di Druso Minore, nipote di Tiberio¹⁰²⁹. *C(aius) Rubellius Plautus* era stato scelto da Agrippina come eventuale sostituto al trono di Nerone al momento dell'irrigidimento dei rapporti tra madre e figlio alla fine del "quinquennio felice"; Nerone lo aveva prima fatto esiliare in Asia e poi fatto uccidere nel 62 d.C. I *Rubellii* avevano latifondi a Formia¹⁰³⁰ e a Pompei¹⁰³¹, poi incamerati nel patrimonio imperiale dopo essere stati ereditati da Ottavia, e probabilmente ne possedevano anche in Sardegna, nel cagliaritano, amministrati da fidati liberti tra i quali forse possiamo annoverare il *Caius Rubellius Clytius* qui ricordato¹⁰³².

Il *cognomen* di origine greca *Clytius*¹⁰³³ potrebbe essere una spia della probabile origine servile del costruttore di questo ipogeo funerario.

Datazione: seconda metà del I sec. d.C.

¹⁰²⁹ Cfr. A. LICORDARI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Latium)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, pp. 44-45; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, cit., p. 569.

¹⁰³⁰ TAC., *Ann.* XIV, 10, 2.

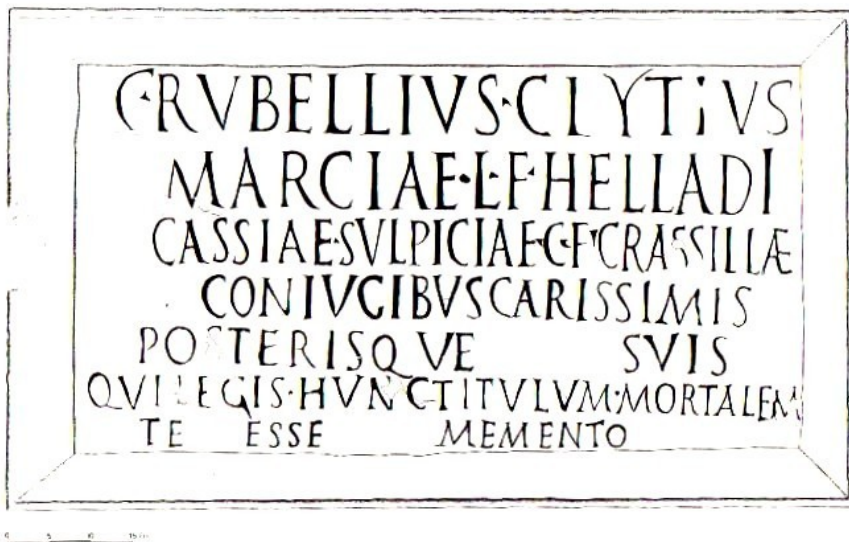
¹⁰³¹ Cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, cit., p. 569; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 117.

¹⁰³² A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, cit., p. 523; A. MASTINO, *Claudia Atte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 131.

¹⁰³³ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 681; H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 497; il *cognomen* ritorna a Roma in relazione ad un liberto di Augusto: cfr. *CIL VI 7423*.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

CAGL029. Karales (Cagliari), necropoli occidentale di Tuvixeddu. Epitafio di Gabinia [Leda].

Supporto: parete rocciosa.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: il *titulus* fu segnalato nel Settecento come un'iscrizione rupestre incisa in corrispondenza di un monumento funerario situato non lontano dalla "Grotta delle Vipere", all'epoca nota anche come la "Grotta d'Ercole". Oggi non è più reperibile.

Dimensioni: supporto cm. 60 / 60 circa¹⁰³⁴.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. Dat.: assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani e assenza della formula biometrica.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: è segnalata la presenza di un segno di interpunzione alla l. 3.

Bibliografia: R.H. BAEZA, *Caralis Panegyricus* (manoscritto, cod. misc. 55, Biblioteca Comunale di Cagliari), f. 95; L. MURATORI, *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum*, Milano 1739-1742, II, p. 712, nr. 3; *CIL X 7675*; R. LODDO, *Note illustrative su un manoscritto del secolo XVIII con documenti epigrafici romani, bizantini e medievali dell'agro cagliaritano*, «Archivio Storico Sardo», II, 1906, p. 58, nr. 37; G. SOTGIU, *ILSard I*, 65; EAD., *ELSard*, p. 561, A 65; F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 186; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, pp. 543-546, figg. 3-4; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 106-108, nr. 20.

GABINIA
2 VXORI CARISSIMAE
C-GABINIVS FELIX
4 POSTERISQ

Gabinia[e Leda], / uxori carissimae, / C(aius) Gabinius Felix [sibi] / posterisq[ue suis].

App. crit.: MURATORI: l. 1, *Labiniae P. f*; l. 3, *Labinius IIII vhc*; l. 4, *posterisq omnib suis*. PLAZZA: l. 1, *ia*; l. 2, *carissima*. *CIL*: l. 1, *Labiniae P f*; l. 3, *Labinus IIII VHC*; l. 4, *posterisq omnib suis*. SOTGIU: l. 1, *Gabinia[e]*; l. 2, *carissima[e]*.

Commento: l'iscrizione, ormai perduta, un tempo incisa sul frontone di un monumento funerario rupestre scavato alle falde del colle di Tuvixeddu, era dedicata a *Gabinia [Leda]*, *carissima uxor* del dedicante *C(aius) Gabinius Felix*, che aveva costruito il monumento funerario per la donna, per sé e per i futuri discendenti (*[sibi] posterisq[ue suis]*). L'iscrizione non riporta la dedica *D(is) M(anibus)* e neppure la consueta formula biometrica della defunta, due elementi che potrebbero essere un indizio significativo della datazione del *titulus* prima della fine del I sec. d.C.

¹⁰³⁴ Secondo il Piazza (M. PLAZZA, *Manoscritto*, Biblioteca della Regia Università di Torino) l'iscrizione sarebbe stata "lunga e larga 3 palmi".

Entrambi i coniugi appartengono alla *gens Gabinia*, attestata a *Karales* anche in altre iscrizioni¹⁰³⁵, da mettere probabilmente in relazione con la città latina di *Gabii*; la *gens* è nota già dall'età repubblicana nell'area di *Capua*¹⁰³⁶.

Secondo P. Floris, la comunanza di gentilizio tra i due individui e il *cognomen* grecanico della donna, *Leda*¹⁰³⁷, potrebbero essere un indizio dell'eventuale origine non libera dei due individui o quantomeno di *Gabinia Leda*, che sembrerebbe aver avuto origini libertine¹⁰³⁸; l'utilizzazione del termine *uxor*, cronologicamente anteriore alla diffusione di *coniunx*, più comune in Sardegna, del resto non implica necessariamente che la donna unita a *C(aius) Gabinius Felix* fosse un'*ingenua*¹⁰³⁹.

Datazione: I sec. d.C.

¹⁰³⁵ CIL X 7585: *Q(uitus) Gabinius Barbarus, v(ir) e(gregius), praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae)*; CIL X 7599: *Q(uitus) Gabinius A(uli) f(ilius) Quir(ina tribu) Receptus, IIIvir iur(e) dic(undo)*; CIL X 7645: *P(ublius) Gabinius Faust[---]*; AE 1982, 424: *Q(uitus) Ga[bini]us [A(uli) f(ilius) Q]uir(ina tribu) [Ca]ral[itanius, IIIvir iur(e) di]c(undo)*; AE 1982, 425: *Gabiniu[s ---]*; CIL X 8053,87a: *Gabinia*. Cfr. A. M. COLAVITTI, *La presenza dei negotiatores italici nella Sardegna di età romana*, Oristano 1999, p. 55.

¹⁰³⁶ Per la *gens Gabinia* vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 532-533; F. MÜNZER, *RE*, VII, 1 (1910), c. 422, s. v. *Gabinius*.

¹⁰³⁷ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 553; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 356.

¹⁰³⁸ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 108.

¹⁰³⁹ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 108, 625.

CAGL030. Karales (Cagliari), necropoli occidentale di Tuvixeddu. Epitafio di Tiberius Iulius Euplus.

Supporto: parete rocciosa.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: l'iscrizione era scolpita a Cagliari, vicino alla "Grotta delle Vipere"; lo Spano informa che il *titulus* era inciso «in un cornicione di un columbario vicino al sepolcro di *Pomptilla* di S. Avendrace»¹⁰⁴⁰. Oggi non è più visibile.

Stato del monumento: il testo era inciso sul fronte vagamente triangolare della tomba ipogeica (MASTINO).

Datazione del testo: fine I-inizi II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e alla tipologia del monumento funerario.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione alla l. 4.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, p. 188, nr. 45; CIL X 7667; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, pp. 549 ss., fig. 12; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 111 ss., nr. 22.

D M
2 TIBERIVS
IVLIVS EVPLVS
4 S · P · S · F

D(is) M(anibus). / Tiberius / Iulius Euplus / s(ibi) p(osterisque) s(uis) f(ecit).

App. crit.: SPANO: omissione della l. 2; l. 3, *Iulius Lupius*.

Commento: l'iscrizione rupestre riporta l'epitafio funerario di *Tiberius Iulius Euplus*, che realizzò una tomba ipogeica a destinazione familiare, come si evince dalla sigla S·P·S·F (*s(ibi) p(osterisque) s(uis) f(ecit)*).

Il *praenomen* del defunto non frequentemente indicato per esteso, *Tiberius*, accompagnato dal gentilizio imperiale *Iulius*¹⁰⁴¹, inaugurato da Cesare e portato dai primi imperatori (in particolare il *praenomen Tiberius* rimanda all'imperatore Tiberio, 14-37 d.C.), sono indizi forti che potrebbero far pensare ad un liberto imperiale. Tuttavia sembra strano che l'eventuale condizione di liberto imperiale non sia stata esplicitamente dichiarata attraverso la definizione *Augusti libertus*, in quanto costituiva motivo di vanto e prestigio, riguardando una categoria che nei primi secoli dell'impero costituiva una fascia sociale in un certo senso elitaria¹⁰⁴². Perciò sembra preferibile l'ipotesi che si tratti

¹⁰⁴⁰ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, p. 188, nr. 45.

¹⁰⁴¹ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 111 ss.; per la diffusione a *Karales* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss.

¹⁰⁴² Cfr. P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 2-3.

di un liberto di un liberto imperiale di Tiberio. Il cognome d'origine greca *Euplus*¹⁰⁴³ inoltre può essere considerato un importante elemento indiziario per individuare le eventuali origini non libere del personaggio indicato.
Datazione: fine I-inizi II sec. d.C.

¹⁰⁴³ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 417; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 855; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 448. *Euplus* (il cui significato richiama la “buona navigazione”) ritorna ancora a Cagliari in *CIL X 7700: C. Cominius Euplus*.

CAGL031. Karales (Cagliari). Epitafio di Urbanus.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: rinvenuta dal Sig. G. Cau Spano a Cagliari nei pressi della "Grotta delle Vipere", in occasione di lavori effettuati in un terreno di sua proprietà. Fu segnalata tra i resti di un colombario provvisto di nicchie disposte su due ordini, in corrispondenza di un'urna cineraria in terracotta. Dallo stesso colombario furono recuperate monete di Faustina Minore. L'iscrizione oggi è irreperibile.

Dimensioni: supporto cm. 50? / 40¹⁰⁴⁴.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base al contesto archeologico di rinvenimento (*columbarium*) e alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di una palma tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. Presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Scoperte archeologiche fatte in Sardegna in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874, pp. 4-5; *CIL X 7720*; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bommarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, pp. 553-554; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 149 ss., nr. 37.

D M
2 VRBANVS·VIX·AN·LX·
FILIA·PATRI MEREN
4 TI FEC

D(is) M(anibus). / Urbanus vix(it) an(nis) LX, / filia patri meren/ti fec(it).

App. crit.: *CIL*: I. 2, *vix n LX*; I. 4, *ti flc*.

Commento: l'iscrizione riportava l'epitafio di *Urbanus*¹⁰⁴⁵, morto a sessant'anni, posto in suo ricordo dalla *filia*, rimasta purtroppo anonima. Secondo Piergiorgio Floris¹⁰⁴⁶ la menzione del defunto soltanto attraverso il *cognomen*, unita alla tipologia di sepoltura collettiva (*columbarium*) e al rito funerario prescelto (incinerazione), sono indizi importanti per ipotizzare la probabile condizione servile dell'individuo menzionato nell'iscrizione, ormai perduta.

Datazione: II sec. d.C.

¹⁰⁴⁴ Nella descrizione dello Spano è specificato che l'iscrizione marmorea era «lunga 5 centim. [da intendere forse come 50 cm.] sopra 40»: G. SPANO, *Scoperte archeologiche fatte in Sardegna in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874, p. 4; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bommarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 553.

¹⁰⁴⁵ Per il *cognomen Urbanus*, piuttosto frequente in ambito africano, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 311; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 126.

¹⁰⁴⁶ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 150, nr. 37.

CAGL032. Karales (Cagliari). Epitafio dello schiavo *Primitibus*.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari durante i lavori di costruzione del garage del Sig. Raffaele Gargia, presso S. Avendrace, in una zona non lontana dalla tomba di *Atilia Pomptilla*. Fu murata nel garage nel quale fu rinvenuta. L'iscrizione fu segnalata ad Antonio Taramelli da Romualdo Loddo.

Stato del monumento: ara funeraria con coronamento a timpano centinato, decorato da due *hederae*. Taramelli sottolineava che l'iscrizione, al momento della scoperta, si presentava «alquanto guasta al centro della seconda linea».

Dimensioni: supporto cm. 120 / 45.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza dell'invocazione agli Dei Mani e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere regolari. Presenza di segni di interpunzione. Da notare il betacismo in posizione interna intervocalica in *Primitibus* alla l. 2¹⁰⁴⁷. Alla l. 3 contrazione di *-ii* in *-ī* nel genitivo *Pompei*¹⁰⁴⁸.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Iscrizioni funerarie di età romana rinvenute nelle necropoli caralitane*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1929, p. 105, nr. 4; G. SOTGIU, *ILSard* I, 69; EAD., *ELSard*, p. 561, A 69; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 127 ss., nr. 29.

D M
2 PRIMITIBVS
POMPEI·SER
4 VIX·AN·XXVI
MATER·FILIO
6 B · M

D(is) M(anibus). / Primitibus / Pompei<i> ser(vus) / vix(it) an(nis) XXVI, / mater filio / b(ene) m(erenti).

Commento: l'epitafio funerario appartiene allo schiavo *Primitibus*, di proprietà di un *Pompeius*, morto a 26 anni, posto in suo ricordo dalla madre.

Il nome del *servus* in questo caso è fornito mediante la formula costituita dal *cognomen* dello schiavo, seguito dal nome in genitivo del padrone; in generale il genitivo di appartenenza può essere seguito o meno dal termine *servus*, spesso abbreviato *ser(vus)*, come nel caso in esame¹⁰⁴⁹.

*Primitibus-Primitivus*¹⁰⁵⁰ è *cognomen* latino legato alla forma greca *Protogenes* (*Πρωτογένης*), derivato dall'ordine di nascita dei figli, frequente tra le classi sociali inferiori: è diffuso a Roma e in tutto il resto del mondo romano con buona frequenza; a *Karales* sono note altre sei attestazioni¹⁰⁵¹. Il nome del suo proprietario, *Pompeius*, ritorna anche in un altro epitafio da Cagliari relativo a *L(ucius) Pompeius Optimus*, liberto di un *C(aius) Pompeius*¹⁰⁵².

Datazione: II sec. d.C.

¹⁰⁴⁷ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 49-50.

¹⁰⁴⁸ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., p. 36.

¹⁰⁴⁹ Per la nomenclatura degli schiavi cfr. A. OXÉ, *Zur älteren Nomenklatur der Römischen Sklaven*, *RhM* 59 (1904), pp. 108-140; H. CHANTRAINE, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser: Studien zu ihrer Nomenklatur*, *Forschungen zur antiken Sklaverei*, I, Wiesbaden 1967, pp. 170-171.

¹⁰⁵⁰ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 14, 18, 74-75, 134, 290.

¹⁰⁵¹ Per le altre attestazioni a *Karales* cfr. *CIL* X 7636, 7639, 7703; *AE* 1978, 375; *AE* 2003, 803 e 806.

¹⁰⁵² Cfr. *ILSard* I, 68.

CAGL033. Karales (Cagliari). Epitafio di Q(uintus) Valerius Castinus, posto dal figlio Q(uintus) Valerius Athictus e dalla moglie Antonia Recepta.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo cipollino (bianco grigiastro).

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1865 da Giovanni Spano a Cagliari, presso S. Avendrace, in un colombario della necropoli di Tuvixeddu; nella parte frontale del monumento funerario era collocato un incavo per l'alloggiamento della lapide.

Stato del monumento: la lastra risulta sbeccata nell'angolo superiore sinistro; la lettura di alcune lettere è resa difficile a causa della consunzione della superficie iscritta¹⁰⁵³.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (Magazzini del vecchio Museo). N. inv. 5808.

Dimensioni: supporto cm. 17 / 24 / 2.

Datazione del testo: seconda metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: mancanza della sigla *D(is) M(anibus)*; pertinenza della lastra ad un colombario.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione alle ll. 1, 3 e 5. Il solco di incisione delle lettere alle ll. 1-4 è meno profondo rispetto alle ll. 5-6; *A* priva di traversa alla l. 3; *I longa* alla l. 4 in *patri*; *B* con occhielli aperti alla l. 6 in *bene merenti*, inciso per esteso.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1865*, Cagliari 1866, p. 40; *CIL X 7711*; A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 553; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 138 ss., nr. 33.

H lettere: cm. 1,4-2.

Interlinea: cm. 0,6-0,8.

Q·VALERIO
2 CASTINO
Q·VALERIVS·ATHICTVS
4 PATRI
ET·ANTONIA·RECEPTA
6 CONIVGI BENE MERENTI

Q(uinto) Valerio / Castino. / Q(uintus) Valerius Athictus / patri / et Antonia Recepta / coniugi bene merenti.

Commento: l'iscrizione funeraria ricorda *Q(uintus) Valerius Castinus*, ed è stata posta in suo ricordo dal figlio *Q(uintus) Valerius Athictus* e dalla moglie *Antonia Recepta*¹⁰⁵⁴.

Padre e figlio appartengono alla *gens Valeria*¹⁰⁵⁵; il figlio è dunque legittimo, in quanto ha ricevuto il *nomen* del padre. La moglie del defunto appartiene invece alla *gens Antonia*¹⁰⁵⁶.

¹⁰⁵³ Autopsia di P. Floris, 2004.

¹⁰⁵⁴ Per il *cognomen Receptus/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 355.

¹⁰⁵⁵ Per la *gens Valeria*, una delle più antiche *gentes* patrizie, originaria dell'area sabina, ben attestata in tutto il mondo romano e molto diffusa in epoca tarda, specialmente in seguito all'avvento degli imperatori della tetrarchia, anche come nome unico, cfr. F. MÜNZER, *RE*, VIII A, 2 (1948), cc. 2292-2296, s. v. *Valerius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età*

*Castinus*¹⁰⁵⁷ è *cognomen* latino derivato da qualità morali; *Athictus*¹⁰⁵⁸ è *cognomen* greco diffuso presso i ceti inferiori, e ben si addice al figlio di un individuo di probabili origini servili. Si tratta infatti di un nucleo familiare di origini libertine, che aveva il proprio luogo di sepoltura in un *columbarium*, tipologia di deposizione funeraria a carattere collettivo, spesso utilizzata da liberti e personaggi di condizione sociale non elevata¹⁰⁵⁹.

Datazione: seconda metà del I sec. d.C.



foto da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 773, fig. 33.

romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 565 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 136-137.

¹⁰⁵⁶ Per la gens Antonia vd. E. KLEBS, *RE*, I, 2 (1894), c. 2575, s.v. *Antonius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, cit., p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 139-140.

¹⁰⁵⁷ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 252.

¹⁰⁵⁸ Cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 25; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 848-849; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 446.

¹⁰⁵⁹ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 576.

CAGL034. Karales (Cagliari). Epitafio dell'archig(ybernes) C(aius) Fabricius Ianuarius, posto dalla sua liberta Fabricia Primiginia.

Supporto: lastra opistografa¹⁰⁶⁰.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari a S. Avendrace. Lo Spano¹⁰⁶¹ informa che l'iscrizione era 'incastrata' nel vestibolo del Regio Museo.

Stato del monumento: la lastra opistografa è parzialmente ricomposta da frammenti combacianti.

Luogo di conservazione: Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. N. inv. 5953.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani e della formula *b(ene) m(erenti)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione a forma di spina di rosa. Lettere apicate dal profondo solco triangolare.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1858, pp. 63-64, nr. 27; CIL X 7593; P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 276, pros. 119; AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, p. 228; p. 229, fig. 13; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 119, nr. 34; A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, p. 320; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 101 ss., nr. 19 a.

D · M
2 C· FABRICIO
IANVARIO·ARCHIG
4 FABRICIA·PRIMIGINIA
PATRONO B·M·F

D(is) M(anibus). / C(aio) Fabricio / Ianuario archig(yberneti). / Fabricia Primiginia / patrono b(ene) m(erenti) f(ecit).

App. crit.: SPANO: l. 4, *Primigenia*. CIL: l. 3, *archig*; in app. *Archigyberni* potius quam *archigallo*. MELONI: l. 3, *archig(yberni)*. LE BOHEC: l. 3, *archig*: *archig(allus)* potius quam *archig(ybernus)*.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio di *C(aius) Fabricius Ianuarius*, posto dalla sua liberta *Fabricia Primiginia*. Per la sigla *archig*. riferita al defunto, variamente sciolta dagli editori, e per le ipotesi proposte per il suo scioglimento (oltre all'ipotesi più plausibile, *archig(ygernes)*, sono infatti possibili anche lo scioglimento *archig(allus)*, gran sacerdote del culto di Cibele¹⁰⁶², e *archig(eronti)*¹⁰⁶³), si rimanda all'ampio commento nel recente volume di P. Floris sulle iscrizioni funerarie pagane di Cagliari in età romana¹⁰⁶⁴.

Probabilmente *C(aius) Fabricius Ianuarius* era un ufficiale di grado elevato della flotta del Miseno (*archig(ybernes)*¹⁰⁶⁵, equivalente del latino *navarchus princeps*, il collaboratore

¹⁰⁶⁰ Sul lato opposto è incisa l'iscrizione funeraria di *Stertinius Abitus*: CIL X 7704; vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 104 ss., nr. 19 b.

¹⁰⁶¹ Cfr. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1858, pp. 63-64, nr. 27.

¹⁰⁶² Cfr. Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 119.

¹⁰⁶³ Cfr. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, cit., p. 64.

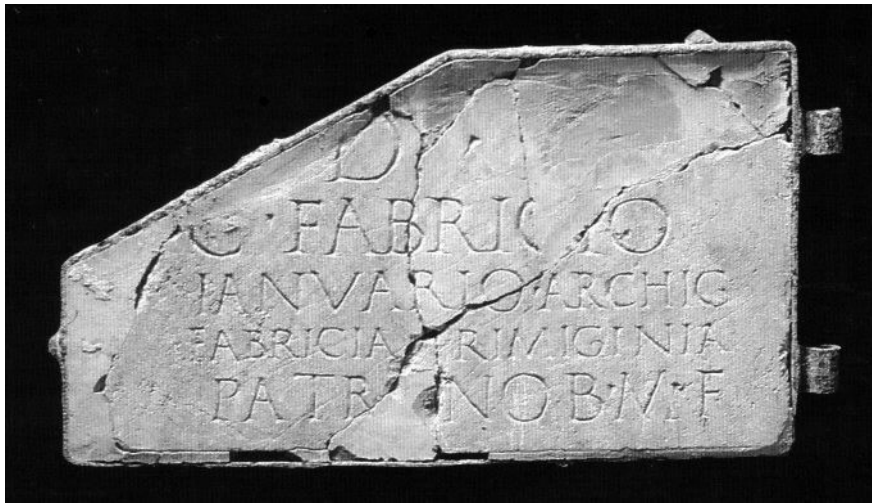
¹⁰⁶⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 103-104.

¹⁰⁶⁵ Ipotesi condivisa dalla maggioranza degli studiosi: vd. innanzitutto il Mommsen in CIL X 7593, oggi seguito da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 104; per il termine cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, I, 1895, p. 642, s. v. *archigybernes*; A. V. DOMASZEWSKI, *RE*, II, 1 (1895), c. 486, s. v. *archigybernes*.

più stretto del *praefectus classis*¹⁰⁶⁶), che aveva un distaccamento nel capoluogo provinciale *Karales*.

Ai fini della nostra ricerca l'iscrizione merita particolare attenzione in quanto la dedicante dell'epitafio era una liberta di *C(aius) Fabricius Ianuarius, Fabricia Primigenia*; anche se manca l'attestazione esplicita della qualifica di *liberta*, nel *titulus* è comunque sottolineato il legame di patronato con *C(aius) Fabricius Ianuarius*. La donna porta il gentilizio del patrono, *Fabricius/a*¹⁰⁶⁷, diffuso in Italia meridionale, in Africa, in Oriente e nella penisola Iberica. *Primigenia-Primiginia*¹⁰⁶⁸ è un *cognomen* legato all'ordine di nascita dei figli, diffusissimo a Roma e in generale nell'ambiente servile, presso il quale è diffusa soprattutto la forma greca corrispondente, *Πρωτογένης*.

Datazione: II sec. d.C.



da AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, p. 229, fig. 13.

¹⁰⁶⁶ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 103.

¹⁰⁶⁷ Attestata anche a Usellus: *CIL X 7845*.

¹⁰⁶⁸ Per la forma *Primigenia* cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 23. Per il cognome vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 74, 75, 77, 134, 290.

CAGL035. Karales (Cagliari). Epitafio di Caesonia Soteris.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco giallastro.

Cond. rinv.: rinvenuta nel maggio 1850 a Cagliari da un pescatore presso la Scafa, nello stagno di Cagliari. Fu comprata dal Regio Museo ad opera del suo Direttore¹⁰⁶⁹.

Stato del monumento: lastra parzialmente ricomposta da due frammenti, priva della parte inferiore sinistra.

Luogo di conservazione: Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (magazzini del vecchio Museo). N. inv. 5891.

Dimensioni: supporto cm. 22,2 / 30 / 1,1-2,7¹⁰⁷⁰.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e di numerose *hederae distinguentes* utilizzate con la funzione di segni di interpunzione.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: *hederae distinguentes* sono presenti alle ll. 1, 3 e 4; nonostante la presenza di linee-guida, il testo non risulta ben impaginato; le lettere, apicate, hanno un'altezza variabile anche all'interno della stessa riga. *B* con occhielli non chiusi e di conseguenza non separati tra loro; *D* onciale; *F* ed *R* caudate; *L* con braccio corto; le aste della *I* e della *T* terminano 'a coda di rondine' (FLORIS). Entrambe le letture tramandate dallo Spano¹⁰⁷¹ presentano alcuni errori di trascrizione e conseguentemente di interpretazione, anche in seguito alla visione autoptica che il canonico poté compiere a Cagliari dopo l'acquisto della lastra da parte dell'allora Regio Museo.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», II, 1856, p. 128, nr. 60; ID., *Emendazione della lapide di Cesonia*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 120; CIL X 7635; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 96 ss., nr. 17.

H lettere: l. 1 cm. 2,5; l. 2 cm. 2-2,7; ll. 3-4 cm. 2,2-2,8;

Interlinea: cm. 1,5-1,8.

D(hedera)M
2 CAESONIAE SOTE
RIDI(hedera)VIX(hedera)ANN(hedera)LX(hedera)
4 IVCVNDVŞ FIL(hedera)B(hedera)M(hedera)F

D(is) M(anibus). / *Caesonia Sote/ridi vix(it) ann(is) LX.* / *Iucunduş fil(ius) b(ene) m(erenti) f(ecit).*

App. crit.: SPANO 1856: l. 3, *vixit ann IX*; l. 4, *filio d(ulcissi)mo*; SPANO 1857: *d(efunctae) m(onumentum)* vel *m(atri) p(osuit) f(ecit)*.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio di *Caesonia Soteris*, morta a 60 anni, posto dal figlio *Iucundus*. Il nome della defunta è reso in dativo dopo la sigla *D(is) M(anibus)*. La *gens Caesonia*¹⁰⁷² alla quale appartiene la defunta è un *unicum* in Sardegna; *Soteris* è *cognomen* greco¹⁰⁷³, anch'esso non attestato altrove in Sardegna; *Iucundus*¹⁰⁷⁴

¹⁰⁶⁹ G. SPANO, *Emendazione della lapide di Cesonia*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 120.

¹⁰⁷⁰ Autopsia di P. Floris, 2004.

¹⁰⁷¹ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», II, 1856, p. 128, nr. 60; ID., *Emendazione della lapide di Cesonia*, cit., p. 120.

¹⁰⁷² Cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 136-137.

¹⁰⁷³ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1477; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 419-421; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 312.

invece è *cognomen* latino piuttosto comune, con significato legato a caratteristiche del carattere; il fatto che *Iucundus* porti solo il *cognomen* potrebbe essere un indizio della sua condizione servile, avvalorata dal *cognomen* greco della madre, la quale potrebbe essere una liberta della *gens Caesonia*. Tuttavia dobbiamo ricordare che il nome unico di *Iucundus* potrebbe essere spiegato non solo in base alle sue probabili origini sociali non elevate, ma anche in virtù della generale semplificazione dell'onomastica degli individui in epoca tarda, alla quale l'epigrafe in esame sembra appartenere.

Datazione: III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁰⁷⁴ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 72, 283.

CAGL036. *Karales (Cagliari). Epitafio dell'alumnus Gelasinus.*

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuta nel febbraio 1940 a Cagliari, presso lo stabilimento Italcementi in località S. Gilla.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale, formata da zoccolo inferiore, dado centrale, coronamento modanato; sulla sommità è presente un frontone centinato decorato con pulvini laterali.

Luogo di conservazione: Cagliari, giardino posteriore della Basilica di San Saturno. N. inv. 180093.

Dimensioni: supporto cm. 153 / 65 / 54.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla tipologia del monumento e alla presenza della sigla di invocazione agli Dei Mani.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: un'hedera divide le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. A priva di traversa in *alumno* alla l. 3 e in *Damophilus* alla l. 4; i bracci della *L* sono piuttosto corti; alla l. 5 la *F* è caudata.

Bibliografia: G. LILLIU, *Notiziario archeologico* (1940-1947), «Studi Sardi», VII, 1947, p. 255; G. SOTGIU, *ILSard* I, 66 (foto); EAD., *ELSard*, p. 561, A 66; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 108 ss., nr. 21.

H lettere: cm. 4,5-5.

D(hedera)M
2 GELASINO
ALVMNO
4 DAMOPHILVS
B M F

D(is) M(anibus). / Gelasino / alumno / Damophilus / b(ene) m(erenti) f(ecit).

App. crit.: SOTGIU: l. 4, *Damophinus*.

Commento: la breve iscrizione sull'ara funeraria restituisce l'epitafio di un *Gelasinus*, del quale non è riportata la formula biometrica. Ad incaricarsi della realizzazione del modesto monumento fu *Damophilus*, forse un compagno di schiavitù del defunto, se i nomi unici e di origine greca portati da entrambi sono un segno del loro status servile. *Gelasinus* potrebbe essere stato contemporaneamente *servus* e *alumnus* dello stesso *Damophilus*: è infatti possibile che *Gelasinus* fosse un *servus vicarius* di *Damophilus*, il quale al momento della dedica funeraria avrebbe preferito definirlo con l'affettuoso appellativo di *alumnus*.

Gelasinus è nome unico di derivazione greca¹⁰⁷⁵, non altrimenti attestato in Sardegna; anche il dedicante *Damophilus* porta un nome di origine greca (variante di *Demophilus*, "colui che ama il popolo")¹⁰⁷⁶, anch'esso non attestato altrove nell'isola. Come già anticipato, il defunto è definito *alumnus*¹⁰⁷⁷ di *Damophilus*: il termine indica che

¹⁰⁷⁵ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, pp. 766-767; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 424.

¹⁰⁷⁶ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, cit., p. 35.

¹⁰⁷⁷ Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in *AE*. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con

Gelasinus pur trovandosi probabilmente in condizioni di dipendenza sociale nei confronti di *Damophilus*, doveva tuttavia essere legato in modo davvero familiare con lui, dato che il termine *alumnus* stabilisce un rapporto molto stretto, quasi una sorta di 'adozione', implicando un'intima partecipazione affettiva nel rapporto tra l'*alumnus* e il suo *patronus*. Tuttavia il fatto che i personaggi portino il nome unico non può essere spiegato esclusivamente con la loro appartenenza alla classe servile: infatti dal II sec. d.C. l'utilizzazione del nome unico, con progressione crescente, cominciò ad affermarsi in tutti gli strati sociali.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o ufficio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL* X 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

CAGL037. Karales (Cagliari). Epitafio del liberto L(ucius) Pompeius Optimus.

Supporto: cippo.

Materiale: calcare giallo, con gradazioni rosa e rossastre.

Cond. rinv.: rinvenuto tra i resti murari di un edificio di età romana imperiale (e perciò in condizioni di reimpiego già in epoca antica), presso il cortile del pastificio Balletto, tra viale Trieste e via Caprera a Cagliari. L'iscrizione è rimasta in questo luogo fino al 1952 (SOTGIU). Oggi è irreperibile.

Stato del monumento: il cippo, secondo la descrizione del Lilliu, era formato da una parte superiore a vista, a sommità arrotondata, e da una base rastremata verso il basso allo scopo di essere infissa nel terreno.

Dimensioni: supporto cm. 150 / 54 / 34.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, alla tipologia del supporto e alla modalità di designazione dello *status* sociale di liberto del defunto, attraverso il *praenomen* al genitivo del *patronus* seguito dalla parola *libertus*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: mancanza di linee guida, *ductus* irregolare: entrambi i dati sono indizi della scarsa abilità dell'incisore, probabilmente un analfabeta, come provano la mancata concordanza dei casi e gli errori ortografici presenti nel testo inciso. Presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. LILLIU, *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «Studi Sardi», IX, 1949, pp. 482 ss.; G. SOTGIU, *ILSard* I, 68; EAD. *ELSard*, p. 561, A 68; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 124 ss., nr. 28.

H lettere: cm. 4,5-6;

Interlinea: cm. 3,4.

D M
2 L·POMPE
IO·C·LIBE
4 RTLI·OPTI
MI

D(is) M(anibus) / L(uci) Pompe/i{o}, C(ai) libe/rt{l}i, Opti/mi.

App. crit.: SOTGIU: ll. 2-3, *Pompe/io*; ll. 3-4, *libe/rtli*.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario, estremamente semplificato nella sua struttura (ridotta all'invocazione agli Dei Mani accompagnata dalla sola designazione al genitivo del defunto, con indicazione della sua condizione sociale), appartenente a *L(ucius) Pompeius Optimus*, liberto di un *C(aius) Pompeius*. La *gens Pompeia*¹⁰⁷⁸ è ben attestata in Sardegna meridionale, in particolare a *Sulci* e a *Karales*: i *Pompeii* sardi discendono dai personaggi dell'isola (e dai loro liberti) che ricevettero da Pompeo Magno la cittadinanza in occasione della sua presenza in Sardegna per la *cura annonae* tra 57 e 56 a.C.; del resto i Sulcitani appoggiarono Pompeo nella guerra civile contro Cesare, fornendo appoggio a *L. Nasidius* nel 47 a.C. prima dello scontro decisivo di Tapso in Africa nel 46 a.C.

¹⁰⁷⁸ Probabilmente di origine picena: Cfr. L. GASPERINI-G. PACI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine*. Italia, Regio V (Picenum), in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, p. 219. Sulla *gens Pompeia* vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904)*. Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies, Zürich 1991, p. 212. Per i *Pompeii* sardi cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 126.

Il *cognomen Optimus*¹⁰⁷⁹ non ha altri riscontri in Sardegna.

Il liberto porta un *praenomen*, *Lucius*, diverso dal suo *patronus*, *Caius*, fatto riscontrabile prettamente nell'epigrafia di età repubblicana¹⁰⁸⁰, mentre solitamente in età imperiale il liberto tendeva a prendere *praenomen* e gentilizio del *patronus*, trasformando in *cognomen* il suo vecchio nome unico di schiavo. La forma di designazione di liberto qui utilizzata, con i *tria nomina* del liberto accompagnati dall'indicazione del *praenomen* del patrono seguito dal termine *libertus*, in posizione antecedente al cognome, è tipica dell'età repubblicana e comincia a divenire meno frequente in età imperiale, a partire dalla metà del I sec. d.C.¹⁰⁸¹

Datazione: I sec. d.C.

¹⁰⁷⁹ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 275.

¹⁰⁸⁰ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 58.

¹⁰⁸¹ P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 42-43.

CAGL038. Karales (Cagliari). Epitafio di L(ucius) Aurelius Graptus, posto da Eusebia Todote.

Supporto: sarcofago.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: recuperato nella necropoli di Bonaria a Cagliari in occasione di lavori eseguiti per la costruzione delle fondamenta del recinto del cimitero, a più di 2 m. di profondità. Giovanni Spano fece riutilizzare il sarcofago per l'edificazione del suo monumento funebre.

Stato del monumento: il sarcofago, retto da quattro colonne, oggi è sormontato dal busto marmoreo che ritrae il defunto Giovanni Spano. Il sarcofago reca sul lato frontale lungo due *tabulae ansatae*, delle quali quella sinistra in antico era anepigrafe (fu utilizzata dallo Spano per incidervi la sua iscrizione funeraria¹⁰⁸²), mentre quella destra ospita l'epitafio latino qui analizzato.

Luogo di conservazione: Cagliari, cimitero di Bonaria, tomba di Giovanni Spano.

Dimensioni: sarcofago lunghezza cm. 170.

Datazione del testo: III sec. d.C.¹⁰⁸³

Giust. Dat.: presenza della formula *plus minus*; utilizzazione dell'epitteto *homo bonus*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Mancata notazione della nasale in *co<n>iu<n>x* alla l. 6¹⁰⁸⁴. Mancata notazione della e in iato in *Todote* (= *Theodote*)¹⁰⁸⁵.

Bibliografia: G. SPANO, *Sarcofago antico recentemente scavato nel Campo Santo*, «Buletino Archeologico Sardo», X, 1864, p. 16; CIL X 7630; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 192 ss., nr. 55.

D M
2 L·AVRELIO GRAP
TO·HOMINI·BONO·
4 VIXIT·ANNIS·PLVS
MINVS ·L· EVSE
6 BIA·TODOTE·COIVX
B·M·FE

D(is) M(anibus). / L(ucio) Aurelio Grap/to, homini bono, / vixit annis plus / minus L. Euse/bia Todote co<n>iu<n>x / b(ene) m(erenti) fe(cit).

Commento: il sarcofago romano, oggi inserito nel monumento funerario dell'archeologo Giovanni Spano, era in origine destinato alla sepoltura di L(ucius) Aurelius Graptus, defunto all'età di circa 50 anni, *homo bonus* al quale dedicò l'iscrizione funeraria la moglie Eusebia¹⁰⁸⁶ Todote. Il defunto appartiene alla *gens Aurelia*: gli *Aurelii* sono ben documentati nell'isola, con una trentina di attestazioni: oltre a Karales (17 individui, dei

¹⁰⁸² "Iohannes Spanus vivus sibi fecit. Locus datus decurionum decreto XV kal August MDCCCLXIX".

¹⁰⁸³ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 194, nr. 55.

¹⁰⁸⁴ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41.

¹⁰⁸⁵ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 37 e nota 152.

¹⁰⁸⁶ *Eusebius/ia*, qui adoperato come gentilizio, ebbe una certa diffusione come nome unico in epoca tarda: vd. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 117.

quali 2 incerti¹⁰⁸⁷), essi sono noti soprattutto a *Turrìs* (6 attestazioni), ma anche a *Olbia* e *Nora*, rispettivamente con 2 attestazioni, e a Bidonì, Donori, Macomer e Tertenia, con una sola attestazione per centro; un *Aurelius Gallus* compare tra i *signatores* della Tavola di Esterzili¹⁰⁸⁸; è infine noto un marinaio *natione Sardus* nella flotta del Miseno¹⁰⁸⁹. A questi dati si aggiungono due iscrizioni *falsae*, una da *Karales*¹⁰⁹⁰ e una da *Olbia*¹⁰⁹¹. Il gentilizio *Aurelius/a*¹⁰⁹², portato forse inizialmente in Sardegna da alcuni *Aurelii* emigrati dalla penisola italica o da Sardi premiati con la cittadinanza *ad viritim* da parte di alcuni governatori, nell'impero fu portato soprattutto da liberti imperiali, o da loro liberti e discendenti, ed ebbe in seguito larghissima diffusione soprattutto dopo il provvedimento di Caracalla del 212 d.C. che concesse la cittadinanza romana a tutti i cittadini liberi dell'impero. L'analisi onomastica del defunto e della dedicante, che portano entrambi un *cognomen* grecanico, induce a ritenere cautamente che i due individui possano essere stati entrambi di origini libertine: *Graptus*¹⁰⁹³ è un *cognomen* ben attestato a Roma soprattutto in età alto imperiale, mentre *Todote*, variante grafica della forma più corretta *Theodote*¹⁰⁹⁴, diffuso nell'Urbe, è attestato anche in Africa (*ILTun*, 1109, 79).

Datazione: III sec. d.C.

¹⁰⁸⁷ Per la *gens Aurelia* a *Karales*, oltre all'iscrizione qui analizzata (*CIL* X 7630), vd. *CIL* X 7579, 7584, 7586 (due individui), 7615, 7631, 7698; *AE* 1972, 226 (sette individui); di provenienza incerta, ma probabilmente da *Karales*, anche G. SOTGIU, *ELSard* E 40 (due individui).

¹⁰⁸⁸ *CIL* X 7852.

¹⁰⁸⁹ *CIL* X 3423.

¹⁰⁹⁰ *CIL* X 1124*.

¹⁰⁹¹ *CIL* X 1125*.

¹⁰⁹² E. KLEBS, *RE*, II, 2 (1896), c. 2431, s. v. *Aurelius*; cfr. *ThLL*, II (1900-1906), cc. 1482-1483, s. v. *Aurelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 427.

¹⁰⁹³ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 1170-1171; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 544.

¹⁰⁹⁴ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 72-73; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 206.

CAGL039. Karales (Cagliari). Epitafio di Axtinia Sofia, posto dal marito Hylas.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo grigio scuro¹⁰⁹⁵.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari, nel cimitero di Bonaria; fu donata dall'arcivescovo Navoni al Museo della città.

Stato del monumento: la lastra in origine era affissa ad una parete, della quale, dopo il prelievo della lastra, è rimasta una parte residua lungo il lato inferiore e il lato sinistro dell'iscrizione; la lastra è frammentaria, priva dell'angolo superiore destro (che conteneva una parte della *M* della dedica agli Dei Mani), sbeccata nell'angolo inferiore sinistro; manca il frammento corrispondente alla parte centrale del supporto. Tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)* è rozzamente incisa un'ascia.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (magazzini del vecchio Museo). N. inv. 5870.

Dimensioni: supporto cm. 31 / 24 / 1,4¹⁰⁹⁶.

Datazione del testo: metà del II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base al formulario, alle caratteristiche linguistiche e all'onomastica¹⁰⁹⁷.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione occupa tutto lo spazio a disposizione sulla lastra. Le lettere sono di modulo estremamente differente le une dalle altre, anche all'interno della stessa parola. Assenza di linee guida. Da notare le forme grafico-fonetiche scorrette: *Axtinie Sofie*¹⁰⁹⁸ alla l. 2, *uxor[i]*¹⁰⁹⁹ *suue*¹¹⁰⁰ alla l. 4, *dulci[ss]ime* alla l. 5 e *fecet que* alla l. 7. Alle ll. 7-8 è presente il fenomeno del betacismo in posizione iniziale di parola in *bi/xit*¹¹⁰¹. Il lapicida doveva verosimilmente essere un analfabeta, che copiò il testo in maniera arbitraria dalla minuta del committente.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 30, nr. 6; CIL X 7632; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 205-206, III; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 659, C 28; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 194 ss., nr. 56.

H lettere: cm. 1,9-3,5;

Interlinea: cm. 0,3-2.

D (ascia) M
2 AXTINIE SOFIE
HYLAS MARITVS
4 VXSOR SVVE
DVLCI IME
6 BEN ERENTI
FECET QVE BI
8 XIT ANNOS
XXVI

¹⁰⁹⁵ «Marmo nero, come specie di basalto»: così in G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 30, nr. 6.

¹⁰⁹⁶ Autopsia di P. Floris, 2004.

¹⁰⁹⁷ Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 196, nr. 56.

¹⁰⁹⁸ Monottongazione di *-AE*, presente anche in *suue*, *dulcissime* e *que*: cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

¹⁰⁹⁹ Notazione errata di *XS* per *X* in *uxor[i]*: cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 60.

¹¹⁰⁰ Per *suue*, con sviluppo della glide [w] tra *u* e vocale seguente, cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 42.

¹¹⁰¹ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 51.

D(is) M(anibus). / Axtini<a>e Sofi<a>e. / Hylas maritus / ux{s}or[i] s{u}u<a>e / dulc[iss]im<a>e / be[n]e m]erenti / fece[re]t (sic) qu<a>e bi/xit annos / XXVI.

App. crit.: SPANO: l. 2, *Axtine*; l. 3, *Hillas*; l. 4, *uxsori*; l. 5, *dulc[iss]ime*; l. 7, *fecit*. *CIL*: l. 5, *dulc[iss]ime*. BONELLO LAI: trascrizione del testo senza la suddivisione in linee; l. 4, *uxsori*; ll. 5-6, *dulcissime bene merent(i)*.

Commento: l'epigrafe frammentaria ricorda due personaggi che recano entrambi un'onomastica di tipo grecanico. Si tratta probabilmente di una liberta e di uno schiavo uniti in *contubernium*: *Axtinia Sofia*, morta a 26 anni, riceve la dedica funeraria dal marito *Hylas*. Il nome unico greco *Hylas*¹¹⁰² del dedicante è un ulteriore elemento che ci permette di ipotizzare che si possa trattare di uno schiavo. La moglie *Axtinia Sofia* non sembra avere omonime in Sardegna, sia per il *nomen*¹¹⁰³, sia per quanto riguarda il *cognomen*, quest'ultimo piuttosto noto nel resto del mondo romano¹¹⁰⁴.

Datazione: metà del II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹¹⁰² *Hylas* è ben documentato a Roma; in Sardegna invece è più frequente la forma *Hilarus*: cfr. *ILSard* I, 77; *CIL* X 7903. Per *Hylas* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 520-521; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 346.

¹¹⁰³ Si tratta di un *unicum* nel mondo romano: per il *nomen* *Axtinia*, forse di origine etrusca, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 70-71, 88; in *CIL* XIII 6184 è invece attestata una *Axsinia Ammula*.

¹¹⁰⁴ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1429; per *Sofia/Sophia* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 1253; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 566.

CAGL040. Karales (Cagliari). Epitafio dedicato da *Antonius Calvisianus* al padre *Antonius Calvisius*.

Supporto: in origine, ara funeraria; di essa oggi residua soltanto la superficie iscritta, ridotta ad una lastra.

Materiale: calcare bianco¹¹⁰⁵.

Cond. rinv.: rinvenuta dall'architetto G. Melis a Cagliari nel 1861, durante l'esecuzione di lavori nel cimitero; fu donata al Museo della città di Cagliari.

Stato del monumento: del monumento originario resta una lastra di forma irregolare, formata da quattro frammenti combacianti; tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)* è scolpita un'ascia¹¹⁰⁶.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5890.

Datazione del testo: seconda metà II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e di alcune *hederae distinguentes*; in base all'assenza del *praenomen*, all'uso del *nomen Calvisius* come *cognomen*, alla presenza di un *cognomen* desinente in *-anus*.

Scrittura: *capitale*.

Stile scrittura: da notare la presenza di segni di interpunzione e di *hederae distinguentes*: due alla l. 4 e una, di dimensioni maggiori, cuoriforme, alla fine del testo. Alla l. 5 *A* priva di traversa. Alla l. 7, in *vene*, da sottolineare la notazione di *V* per *B* in principio di parola, fenomeno linguistico non attestato con frequenza nelle iscrizioni sarde¹¹⁰⁷.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VII, 1861, p. 63; *CIL X 7619*; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 204-205, II; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 659, C 27; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari 2005*, pp. 172 ss., nr. 47.

D M
2 ANTONIVS CAL
VISIVS VIX ANN·
4 LXX·V(hedera)ANTO(hedera)
NIVS·CALVI
6 SIANVS·PATRI
VENE·ME·RE
8 N·TI·FECIT
(hedera)

D(is) M(anibus). / Antonius Cal/visius vix(it) ann(is) / LXXV. Anto/nius Calvi/sianus patri / vene (sic) mere/nti fecit.

App. crit.: SPANO: l. 3, *vix an*. Trascrizione delle ll. 5-6 sulla stessa linea. BONELLO LAI: trascrizione del testo senza la suddivisione in linee; *vixit* in luogo di *vix(it)*.

Commento: l'epigrafe riporta l'epitafio di *Antonius Calvisius*, morto a 75 anni, posto dal figlio *Antonius Calvisianus*; menziona dunque due rappresentanti della *gens Antonia*¹¹⁰⁸,

¹¹⁰⁵ Lo Spano parlava erroneamente di "marmo": vd. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VII, 1861, p. 63.

¹¹⁰⁶ Sul significato e sull'uso dell'ascia vd. oggi M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006.

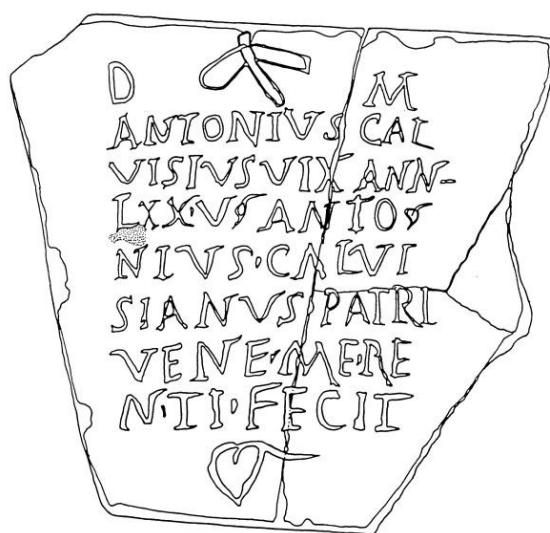
¹¹⁰⁷ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 51.

¹¹⁰⁸ Per la *gens Antonia* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 2 (1894), c. 2575, s. v. *Antonius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428; *Epigrafia e ordine senatorio*, I, pp. 559, 562; II, pp. 59, 677-679. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, nn. 70-103; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari 2005*, pp. 139-140.

probabilmente di origini libertine. *Calvisianus*¹¹⁰⁹ è *cognomen* derivato da quello del padre, *Calvisius*¹¹¹⁰, che in realtà è un *nomen* di origine etrusca, diffuso in ambito italico e provinciale; l'associazione di un gentilizio con un altro gentilizio in posizione di *cognomen* potrebbe essere dovuta all'uso di entrambi i *nomina* paterno e materno nella nomenclatura dei figli¹¹¹¹. I cognomi in *-anus* derivati da gentilizi nacquero in periodo repubblicano per designare gli adottati, e conobbero una nuova ondata di diffusione in età tarda, appunto nel periodo al quale la nostra iscrizione si riferisce¹¹¹². La scomparsa dei *praenomina* iniziò tra i pagani delle classi sociali più basse, e si generalizzò nel IV secolo d.C. diffondendosi anche nei ceti più elevati¹¹¹³.
Datazione: seconda metà II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹¹⁰⁹ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 143.

¹¹¹⁰ Per *Calvisius* cfr. *RE*, III, 1, (1897), cc. 1410-1413, s. v. *Calvisius*. Per i *Calvisii* sardi cfr. *CIL* X 7636 (*Karales*).

¹¹¹¹ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 94-95.

¹¹¹² G. ALFÖLDY, *Die Personennamen in der römischen Provinz Noricum*, in *L'onomastique latine*, cit., pp. 249-265, in particolare p. 263.

¹¹¹³ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, cit., pp. 77-81.

CAGL041. Karales (Cagliari). Epitafio dell'alumna Aelia Bonavia.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo grigio chiaro.

Cond. rinv.: rinvenuta presso la collina di Bonaria a Cagliari nel 1888, tra i cubicoli delle catacombe cristiane, a una profondità di m. 0,60-1,50¹¹¹⁴.

Stato del monumento: lastra marmorea di forma quadrangolare; il *titulus* è privo dell'angolo superiore destro¹¹¹⁵. La superficie iscritta non è perfettamente liscia. Alla l. 1 il solco di incisione della *M* della dedica *D(is) M(anibus)* è parzialmente danneggiato.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (magazzini del vecchio Museo). N. inv. 23620.

Dimensioni: supporto cm. 21,3 / 21,1 / 3,5.

Datazione del testo: fine II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*; presenza della formula onomastica bimembre *nomen-cognomen*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo iscritto occupa tutto lo spazio a disposizione sulla lastra; impaginatura ordinata; presenza di lettere apicate e di segni di interpunzione. Le dimensioni delle lettere diminuiscono sensibilmente nell'ultima linea.

Bibliografia: F. VIVANET, *Catacombe cristiane di Cagliari, scoperte nella collina di Buonaria, presso l'attuale cimitero*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 186, a; G. SOTGIU, *ILSard* I, 98 (foto); EAD., *ELSard*, p. 563, A 98; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 156 ss., nr. 42.

H lettere: ll. 1-6 cm. 2-2,3; l. 7 cm. 1,5;

Interlinea: ll. 1-2 cm. 1; ll. 2-3 cm. 0,6-1; ll. 3-4 cm. 0,6-0,8; ll. 4-5 cm. 0,5-0,7; ll. 5-6 cm. 0,5; ll. 6-7 cm. 0,3.

·D·M·AELIAE
2 BONAVIAE·
VIX·AN·VI·
4 ME·III·DIE·
XII·AELIA·
6 NEREIS·ALV
MNAE·F·

D(is) M(anibus). Aeliae / Bonaviae / vix(it) an(nnis) VI, / me(nsibus) IIII, die(bus) / XII, Aelia / Nereis alu/mnae f(ecit).

App. crit.: VIVANET, SOTGIU: l. 6, *Nerfis*.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio di *Aelia Bonavia*, fanciulla morta alla tenera età di 6 anni, 4 mesi e 12 giorni, posto in suo ricordo da *Aelia Nereis*, della quale *Aelia Bonavia* era *alumna*.

¹¹¹⁴ G. SOTGIU, *ILSard* I, 98.

¹¹¹⁵ Autopsia di P. Floris, 2004.

I due personaggi di sesso femminile qui attestati appartengono entrambi alla *gens Aelia*¹¹¹⁶, un'antica *gens* di origini plebee, entrata in senato tra il IV e il III sec. a.C., che ebbe grande diffusione durante l'età imperiale in tutto il mondo romano, specialmente in seguito al Principato degli imperatori Adriano ed Antonino Pio. *Bonavia* è *cognomen* raro, un *unicum* in Sardegna, presente in iscrizioni cristiane di Roma e in Africa¹¹¹⁷. *Nereis*¹¹¹⁸ (letto erroneamente *Nerfis* da G. Sotgiu nel 1961¹¹¹⁹, poi da lei stessa cautamente corretto in *Nereis* nel 1988¹¹²⁰) ritorna anche un'altra volta su un'iscrizione proveniente da Cagliari¹¹²¹.

La piccola *Aelia Bonavia* era un'*alumna*¹¹²² di *Nereis*. Il termine indica che *Bonavia* era in posizione subalterna nei confronti di *Nereis*, della quale potrebbe essere stata una piccola *liberta*, che viveva a stretto contatto con la sua *patrona* e verso la quale *Nereis* doveva nutrire forse un affetto particolare; la condizione di *liberta* per la piccola potrebbe essere confermata dal gentilizio *Aelia*, comune alle due donne; il fatto che *Nereis* porti il *nomen Aelia* invece non è necessariamente l'indizio di una sua ipotetica condizione di *liberta* imperiale, condizione prestigiosa che la donna avrebbe probabilmente sottolineato in corrispondenza della sua menzione sulla lastra; *Nereis* sembrerebbe piuttosto essere stata una *liberta* di liberti imperiali vissuti a *Karales*, o una loro discendente. Il fatto che porti un *cognomen* di chiara matrice greca (*Nereis*) è poi un ulteriore elemento che permette di ipotizzare anche per lei origini servili.

Infine è necessario soffermarsi sul problema relativo alla natura cristiana o pagana di questa dedica funeraria; il documento proviene da un'area adibita a necropoli cristiana, fatto che indurrebbe a ritenere cristiana anch'essa; tuttavia la presenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani e l'attestazione di *nomen* accompagnato da *cognomen* per le due donne menzionate costituiscono un indizio a favore della natura pagana dell'epigrafe,

¹¹¹⁶ Vd. E. KLEBS, *RE*, I, 1 (1893), c. 489, s. v. *Aelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la *gens Aelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 157-158; P. RUGGERI, *Il prestigio di una vedova: l'elogio di Elia Cara Marcellina, un caso di indipendenza finanziaria nella Nora romana?*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 138-139, nota 5. A *Karales* sono attestati complessivamente 4 *Aelii*: oltre ad *Aelia Nereis* ed *Aelia Bonavia*, sono infatti noti il liberto imperiale *P(ublius) [Ae]lius Probinus* (*CIL X 7614*) e *Aelia Saturnina* (*CIL X 7636*).

¹¹¹⁷ Per il *cognomen Bonavia* cfr. *ICVR 25037*, *CIL VIII 7233*, 16700.

¹¹¹⁸ Cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 996; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 395-396; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 307.

¹¹¹⁹ G. SOTGIU, *ILSard* I, 98.

¹¹²⁰ G. SOTGIU, *ELsard*, p. 563, A 98.

¹¹²¹ Vd. G. SOTGIU, *ILSard* I, 55; il nome *Nereis* è legato alle Ninfe del mondo mitologico.

¹¹²² Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in *AE*. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o officio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL X 6572*, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

cronologicamente appartenente ad una fase nella quale la religione cristiana non era ancora troppo diffusa nel mondo romano¹¹²³. Tuttavia non mancano casi di epigrafi cristiane che riutilizzano formule tipiche dell'epigrafia pagana all'interno dei loro testi¹¹²⁴. L'attribuzione della paternità pagana o cristiana dell'epigrafe perciò non può essere stabilita con certezza¹¹²⁵.

Datazione: fine II-III sec. d.C.

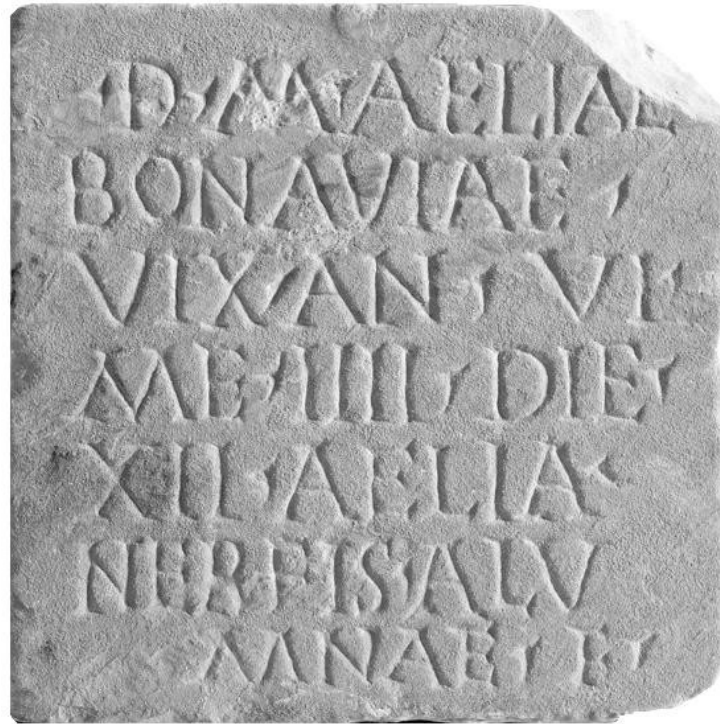


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹¹²³ Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 158-159.

¹¹²⁴ Cfr. M. L. CALDELLI, *Nota su D(is) M(anibus) e D(is) M(anibus) S(acrum) nelle iscrizioni cristiane di Roma*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, a cura di I. DI STEFANO MANZELLA, Città del Vaticano 1997 (= *Inscriptiones Sanctae sedis*, 2), pp. 185-186.

¹¹²⁵ A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 25.

CAGL042. Karales (Cagliari). Epitafio del liberto *Arrius Callistus*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta presso la collina di Bonaria a Cagliari nel 1888, tra i cubicoli delle catacombe cristiane, a una profondità di m. 0,60-1,50¹¹²⁶.

Stato del monumento: iscrizione integra e complessivamente in buone condizioni, di forma rettangolare irregolare. Alla l. 1 la *M* della dedica agli dei Mani è meno leggibile delle altre lettere del testo.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 23622.

Dimensioni: supporto cm. 22,5 / 27,5 / 1.

Datazione del testo: tra II e IV sec. d.C.¹¹²⁷

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangoliformi; le dimensioni delle lettere nell'ultima linea diminuiscono sensibilmente per esigenze di spazio: la *F* di *f(ecerunt)* è caudata e di dimensioni minori rispetto alle altre lettere del testo; nesi *VMV* e *AN* alla l. 4. L'indicazione biometrica *vix(it) ... per annis* è una formula poco utilizzata, tipica degli epitafi in versi. Da notare la forma *per* + ablativo *annis*, la modificazione del pronome relativo maschile accusativo singolare *quem* in *quen tumulant*¹¹²⁸, il nominativo in *-as in patronas*¹¹²⁹.

Bibliografia: F. VIVANET, *Catacombe cristiane di Cagliari, scoperte nella collina di Buonaria, presso l'attuale cimitero*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 186, b; CLE 1599; ILCV 753; G. SOTGIU, *ILSard I*, 100 (foto); EAD., *ELSard*, p. 563, A 100; P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 908; P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica provinciae Sardiniae. Introduzione, testo critico, commento e indici*, Bologna 2003 (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino, 74), p. 69 nr. 10; pp. 144-145; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 184 ss., nr. 52.

H lettere: ll. 1-6 cm. 2-2,5; l. 7 cm. 2.

D M
2 ARRIVSCALLIS
TVSVIX·XX·PERAN
4 NISQVENTVMVLANT
ARRIAECHIA·ET·CRIS
6 PINILLA·PATRONAS
B M F

D(is) M(anibus). / Arrius Callis/tus vix(it) XX per an/nis; quen (sic) tumulant, / Arriae Chia et Cris/pinilla patronas (sic) / b(ene) m(erenti) f(ecerunt).

App. crit.: CLE (testo impaginato erroneamente su 4 righe): *b(onae) m(emoriae)* in luogo di *b(ene) m(erenti)*, nel caso di un'attribuzione dell'epigrafe ad ambito cristiano.

¹¹²⁶ Cfr. G. SOTGIU, *ILSard I*, 98 (documento epigrafico rinvenuto insieme a quello qui analizzato).

¹¹²⁷ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 187.

¹¹²⁸ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 61, 63.

¹¹²⁹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., p. 67 nota 377; P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica provinciae Sardiniae. Introduzione, testo critico, commento e indici*, Bologna 2003 (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino, 74), p. 145. Per la sopravvivenza in latino dell'originaria uscita indoeuropea ed italica in *-as* del nom. pl., attestata a partire dal 100 a.C. in due frammenti di attellane, B. GEROLA, *Il nominativo plurale in -as nel latino e il plurale romanzo*, «Symbolae philologicae Gotoburgenses» (= *Acta Universitatis Gotoburgensis*, LVI, 3), Göteborg 1950, pp. 327-354; V. PISANI, *Grammatica latina storica e comparativa*, Torino 1962³, p. 157; V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 2003⁴, pp. 192-193, § 238.

Commento: l'epigrafe riporta l'epitafio del liberto *Arrius Callistus*, morto a 20 anni, posto dalle sue due patronae *Arria Chia* e *Arria Crispinilla*.

Il liberto reca, come di consueto, il gentilizio delle sue due *patronae* (*Arrius/a*)¹¹³⁰, probabilmente imparentate tra loro o comunque appartenenti allo stesso ramo della *gens Arria*. Le donne sono indicate con il gentilizio al plurale seguito dalla notazione dei loro singoli *cognomina*¹¹³¹: *Chia* è *cognomen* geografico¹¹³², relativo all'isola di Chio nel Mar Egeo¹¹³³, portato spesso da individui di condizione servile e libertina; *Crispinilla* è l'unica attestazione sarda di questo *cognomen*, diminutivo di *Crispus* = "dai capelli ricci"¹¹³⁴.

Il *cognomen* geografico di matrice greco-orientale *Chia* potrebbe essere la spia della condizione di liberta anche per una delle *patronae* dedicanti. L'utilizzazione di appellativi greci richiamanti toponimi orientali è una caratteristica ricorrente nella nomenclatura servile e libertina; tuttavia l'uso non è strettamente legato all'origine geografica degli individui, in quanto anche agli schiavi nati in ambiente latino, in casa del proprio *dominus*, venivano attribuiti nomi di questo genere¹¹³⁵.

Il *cognomen Callistus* del liberto defunto è di origine greca¹¹³⁶, ben attestato nel mondo romano anche nella versione femminile, *Calliste*; il cognome è attestato altre volte in Sardegna¹¹³⁷, anche in un bollo su embrice da *Neapolis*¹¹³⁸.

Nonostante la lastra sia stata rinvenuta in un contesto funerario cristiano (catacombe cristiane di Bonaria), elementi come l'invocazione agli Dei Mani e le formule onomastiche composte di *nomen* e *cognomen* inducono a lasciare aperta la questione dell'attribuzione dell'epigrafe ad ambiente pagano o cristiano.

Datazione: tra II e IV sec. d.C.

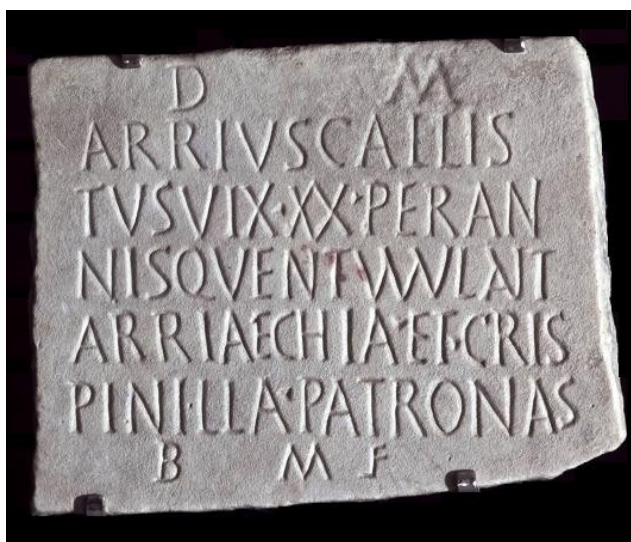


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹¹³⁰ Per la *gens sabellica Arria*, attestata in Italia meridionale (dove in età repubblicana possedeva fondi adibiti a produzioni agricole specializzate), in Africa e in Oriente, cfr. E. KLEBS, *RE*, II, 1, 1895, c. 1251, s. v. *Arrius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 423. Per le attestazioni sarde cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 185-186: vd. *CIL X* 7591, 7917, 7964; *AE* 1982, 432.

¹¹³¹ Cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 61.

¹¹³² Cfr. P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 908.

¹¹³³ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 596-597; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 370.

¹¹³⁴ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 223.

¹¹³⁵ H. SOLIN, *Zu den griechischen Namen in Rom*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 161-174.

¹¹³⁶ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 670, 1363; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 394.

¹¹³⁷ Vd. *CIL X* 7541, *Nora: M(arcus) Favonius Callistus*; *CIL X* 7980, *Olbia: Claudia Calliste*.

¹¹³⁸ G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 655-656, add. B 102 i.

CAGL043. Karales (Cagliari). Epitafio di Q(uintus) Flav[ius ---]tus.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinven.: rinvenuta a Cagliari nel 1888 nella collina di Bonaria tra catacombe cristiane.

Stato del monumento: la lastra è priva del lato destro; sotto il testo, a sinistra, è scolpita un'ancora legata a una catena; al centro è scolpito un volatile, forse una colomba (?).

Luogo di conservazione: Cagliari, Magazzini del Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 19,7 / 15,5 res. / 1,5-3¹¹³⁹.

Datazione del testo: III-IV sec. d.C.¹¹⁴⁰

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangolari. A priva di traversa alla l. 1.

Bibliografia: F. VIVANET, *Catacombe cristiane di Cagliari, scoperte nella collina di Buonaria, presso l'attuale cimitero*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 186, d; G. SOTGIU, *ILSard I*, 104; EAD., *ELSard*, p. 563, A 104; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 240 ss., nr. 75.

H lettere: cm. 2-2,5. *Interlinea:* cm. 0,5-0,8.

Q·FLAV
2 TVS·ET
TOR·ME+
4 RVNT·SIB
QVESVIS

Q(uintus) Flav[ius ---]/tus et [---]/tor Me+[--- fece]/runt sib[i posteris]/que suis.

App. crit.: VIVANET: l. 3, MEI; l. 4, SII.

Commento: epitafio funerario di un Q(uintus) Flav[ius ---]tus e di un [---]tor Me+[---].

Purtroppo manca buona parte del testo, per cui possiamo fare solo delle ipotesi generiche sull'analisi di questo epitafio. È possibile che Q(uintus) Flav[ius ---]tus sia un liberto di un liberto, o il discendente di un liberto imperiale della dinastia Flavia¹¹⁴¹. I due personaggi fecero costruire la tomba per sé stessi e per i propri discendenti.

Per Piergiorgio Floris, in base all'apparato figurativo, il testo potrebbe essere cristiano.

Datazione: III-IV sec. d.C.



foto da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 778, nr. 75.

¹¹³⁹ Autopsia di P. Floris, 2004.

¹¹⁴⁰ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 240 ss., nr. 75.

¹¹⁴¹ Per la gens Flavia in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 165 ss. A Karales sono attestati ben 14 esponenti della gens Flavia: oltre a Q(uintus) Flav[ius ---]tus, qui attestato (*ILSard I*, 104), sono noti 4 Flavii in *AE* 1978, 375; altri 4 in *CIL X* 7700; ad essi vanno aggiunte le attestazioni in *CIL X* 7604, 7631, 7654; *EE VIII* 714; *ILSard I* 55.

CAGL044. Karales (Cagliari). Epitafio di Hilarinus.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari nel 1888, presso la collina di Bonaria, fra le catacombe cristiane.

Stato del monumento: lastra di forma irregolare, spezzata in alto, in basso e a destra. Tuttavia il testo inciso è integro e completo, perciò la lastra potrebbe essere stata spezzata già all'epoca della sua incisione (FLORIS). Il Vivonet¹¹⁴² aveva segnalato un'ascia incisa sopra la l. 1.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 23624.

Dimensioni: supporto cm. 14 / 17,5 / 1,5.

Datazione del testo: III sec. d.C.¹¹⁴³

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: assenza della dedica agli Dei Mani; alcune lettere sono apicate; da notare la mancata notazione della nasale in posizione intervocalica in *co<n>iugi* alla l. 2¹¹⁴⁴.

Bibliografia: F. VIVANET, *Catacombe cristiane di Cagliari, scoperte nella collina di Buonaria, presso l'attuale cimitero*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 187, e; G. SOTGIU, *ILSard* I, 106 (foto); EAD., *ELSard*, p. 563, A 106; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 256-257, nr. 82.

H lettere: cm. 2.

HILARINO
2 COIVGI
SALVIA PRI
4 MA

Hilarino / co<n>iugi, / Salvia Pri/ma.

App. crit.: VIVANET: l. 3, *Salvia Prima*; l. 4, *ma*.

Commento: iscrizione piuttosto semplice sia per quanto riguarda il modesto supporto, sia per la struttura stessa dell'epitafio. Non è possibile dimostrare se essa fosse di origine pagana o cristiana, non essendovi elementi incontrovertibili a sostegno di ciascuna delle due ipotesi.

Il *titulus* fu curato da *Salvia Prima*¹¹⁴⁵ per il marito *Hilarinus*, del quale non sono forniti i dati biometrici.

Hilarinus è diminutivo di *Hilarus*, nome latino derivato da caratteristiche del carattere¹¹⁴⁶. *Salvia* ritorna come *cognomen* in un'altra iscrizione sarda, sempre da *Karales*¹¹⁴⁷.

¹¹⁴² F. VIVANET, *Catacombe cristiane di Cagliari, scoperte nella collina di Buonaria, presso l'attuale cimitero*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 187, e.

¹¹⁴³ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 256-257, nr. 82.

¹¹⁴⁴ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41.

¹¹⁴⁵ Per *Primus/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 29-30, 73-77, 134. Per le attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 257.

Hilarinus porta il nome unico, ma non è possibile affermare con sicurezza che ciò sia da mettere in relazione con il suo ipotetico *status* sociale non elevato: potrebbe eventualmente trattarsi di un *servus*, ma bisogna ricordare che la riduzione della sua denominazione al nome unico potrebbe essere dovuta, in alternativa, all'età tarda alla quale è stato attribuito l'epitafio; del resto si tratta di un nome, *Hilarinus*, ben attestato anche in epoca avanzata¹¹⁴⁸.

Datazione: III sec. d.C.



foto da G. SOTGIU, *ILSard I*, 106.

¹¹⁴⁶ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 261.

¹¹⁴⁷ G. SOTGIU, *ILSard I*, 59: *Valeria Salvia*.

¹¹⁴⁸ H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 121.

CAGL045. Karales (Cagliari). Epitafio del piccolo Karalitanus.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1827 a Cagliari, nel campo di Bonaria; venne poi fatta murare dal Baylle nelle pareti del Regio Museo a Cagliari.

Stato del monumento: lastra di forma quadrangolare, in buono stato di conservazione.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5857.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*; analisi paleografica (FLORIS).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo non è ben impaginato; assenza di linee guida, lettere rozzamente iscritte; presenza di segni di interpunzione puntiformi. *L* con braccio obliquo inclinato verso il basso; *V* piuttosto aperte; il braccio e la coda della *K* sono corti¹¹⁴⁹.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», V, 1859, p. 125; *CIL* X 7637; G. SOTGIU, *La civiltà romana*, in AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, pp. 232-233, nr. 20; P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 901-902, nota 21; L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 592, nota 45; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 272-273, nr. 90.

D · M
2 KARALITANO
FILIO·BENE·
4 MERENTI·FECIT
MATER·VIXIT
6 ANNIS ·VI·

D(is) M(anibus). / Karalitano / filio bene / merenti fecit / mater, vixit / annis VI.

Commento: l'epigrafe funeraria riporta, dopo l'iniziale invocazione agli Dei Mani, il ricordo del piccolo *Karalitanus*, morto a soli 6 anni, posto dalla madre rimasta nell'anonimato. *Karalitanus* è un *cognomen* etnico di origine geografica¹¹⁵⁰, donato probabilmente al bambino dai suoi genitori in base al nome della città nella quale sarebbe nato e poi vissuto, a quanto pare, fino al prematuro momento della morte. Lidio Gasperini ha proposto di identificare il piccolo *Karalitanus* con uno schiavetto pubblico, il cui nome unico appunto potrebbe rivelare non soltanto il luogo di nascita, ma anche la proprietà del *servus*, appartenente al *municipium* di *Karales*¹¹⁵¹; Gasperini ha proposto di riconoscere anche nell'anonima madre dedicante una probabile *serva publica Karalitanorum*, forse anche lei *nomine Karalitana*¹¹⁵²; il bambino avrebbe dunque ereditato il suo *status* di *servus publicus* dalla madre, trattandosi di un figlio illegittimo nato da *contubernium*. La pietà materna per il figlioletto morto in tenera età deve averla mossa a compiere uno sforzo economico per lasciare memoria del piccolo, mentre del

¹¹⁴⁹ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 272.

¹¹⁵⁰ P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 901-2 e nota 21.

¹¹⁵¹ Per la nomenclatura degli schiavi pubblici cfr. I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 140.

¹¹⁵² L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 592.

padre, forse un compagno di schiavitù della donna, nell'epitafio non viene fatta alcuna menzione.

In base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e soprattutto alla caratteristica paleografica della forma della lettera *L*, incisa con braccio obliquo e inclinato verso il basso, per il testo è stata recentemente proposta da Piergiorgio Floris una datazione al III sec. d.C.¹¹⁵³



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹¹⁵³ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 273.

CAGL046. Karales (Cagliari). Epitafio posto da Tecusa al marito [---]pon, schiavo imperiale.

Supporto: cippo.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: il cippo venne reimpiegato presso la chiesa di Bonaria, come stipite al portone del chiuso di proprietà dei religiosi; oggi è irreperibile.

Stato del monumento: il cippo era stato volutamente spezzato per formare l'angolo necessario alla porta nella quale era stato riutilizzato¹¹⁵⁴.

Datazione del testo: tra la fine del I sec. d.C. e il III sec d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani, della formula *Augusti ser(vus)* e alla tipologia del supporto¹¹⁵⁵.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», IX, 1863, p. 31; CIL X 7590; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 37; pros. p. 47, nr. 24; P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 109-110; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2033; p. 2039, nota 59; A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, p. 318; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 342 ss., nr. 114.

M

2 PONISER
RIOAVGVS
4 I·VIXANN
TECVSA
6 MARITO·B·M

[D(is)] M(anibus). / [---]poni ser(vo) / [---]rio Augus[ti], / [---] qu]i vix(it) ann(is) / [---].
Tecusa / marito b(ene) m(erenti).

App. crit.: SPANO: omissione della l. 1; l. 2, *Ioniseio*. CIL: l. 3, [tabula?]rio. SOTGIU: ll. 3-5, [arca?]rio Augus/[ti ...]i vix an/[n ...] Tecusa; l. 6, [...] marito b(ene) m(erenti).

Commento: l'epigrafe riporta l'epitafio funerario di un *Augus[ti] ser(vus)*¹¹⁵⁶, il cui nome incompleto era [---]pon, posto in suo ricordo dalla moglie *Tecusa*. Non conosciamo la durata precisa della vita del defunto, che doveva essere indicata nella parte mancante del testo.

Probabilmente il *servus* defunto, in base alla terminazione del suo nome unico [---]pon, doveva avere un cognome greco del tipo *Asclepon, Melpon, Prepon, Terpon*,

¹¹⁵⁴ Così annotava lo Spano: cfr. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», IX, 1863, p. 31.

¹¹⁵⁵ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 344.

¹¹⁵⁶ Negli indici del CIL, p. 1123, per il personaggio in esame compare l'indicazione errata di *Aug. l.*

Therapon, oppure *Philoponus*¹¹⁵⁷. Anche la moglie *Tecusa* porta un cognome greco¹¹⁵⁸, attestato a Roma e in Sardegna anche a *Bosa*¹¹⁵⁹. I nomi unici greci ben si adattano ad individui di basso livello sociale: probabilmente anche la donna doveva essere una schiava come il suo compagno.

Ai fini della nostra ricerca, degna di attenzione particolare risulta non solo l'indicazione esplicita della condizione di schiavo imperiale per [---]pon, ma anche la parola frammentaria [---]rio, collocata in una posizione insolita, tra *ser(vo)* e *Augus[ti]*: il Mommsen (seguito poi da A. M. Corda¹¹⁶⁰) pensava ad un [tabula]rius, legato all'amministrazione pubblica del capoluogo *Karales*; P. Meloni¹¹⁶¹ pensa invece ad uno schiavo che, in qualità di *vicarius* (= "servo di un altro servo"), era sottoposto ad un altro schiavo imperiale (*dispensator*) con compiti relativi all'amministrazione finanziaria delle proprietà imperiali: in questo caso la parola [---]rius, riferita al *vicarius* di un *dispensator*, andrebbe completata [arca]rius o [sumptua]rius. G. Sotgiu, infine, ha preferito interpretare il ruolo svolto dallo schiavo imperiale [---]pon come quello di un [arca]rius, legato al *tabularius* provinciale di *Karales* o (meglio) all'amministrazione del patrimonio imperiale in Sardegna¹¹⁶².

Datazione: tra la fine del I sec. d.C. e il III sec d.C.

¹¹⁵⁷ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 1397, 1431. Un *Philoponus* è attestato in un'iscrizione da *Turrus Libisonis*: G. SOTGIU, *ELSard*, p. 597, B 77.

¹¹⁵⁸ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 955; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 477.

¹¹⁵⁹ *CIL* X 7943.

¹¹⁶⁰ A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, p. 318.

¹¹⁶¹ P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 109-110.

¹¹⁶² G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 37-38. Per il termine *arcarius* cfr. F. FUCHS in E. DE RUGGIERO, *DE*, I [1895], pp. 632 ss., s. v. *arca* - III *L'arcarius*. Cfr. anche *ThLL*, II, c. 438, s. v. *arcarius*. Sono epigraficamente attestate diverse tipologie di *arcarii*, o *arkarii*: di privati (*ser. ark.*), di collegi sacerdotali, della casa imperiale (*arcarii Augusti*), *arcarii legionis* nell'esercito (*ark. leg.*), funzionari dell'amministrazione (*arcarius provinciae*, *arcarius annonae*, *arcarius XX hereditatium*, ecc., sotto le direttive di *procuratores*), *arcarii publici* o *rei publicae* (di colonie e municipi: *ark. reip.*; *r. p. ser. ark.*; ecc.).

CAGL047. Karales (Cagliari). Epitafio di Restuta.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: secondo il Mommsen l'iscrizione fu rinvenuta a Cagliari nella chiesa di San Bardilio, che fino al XIX secolo era situata ai piedi del colle di Bonaria (FLORIS). Oggi è irreperibile.

Datazione del testo: dopo la metà del II sec. d.C.¹¹⁶³

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 7695; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 308-309, nr. 106.

D · M
2 RESTVTAE
HERMES
4 MATRI·BENE
MERENTI
6 VIX·AN·LX

D(is) M(anibus). / Restutae, / Hermes / matri bene / merenti, / vix(it) an(nis) LX.

Commento: il breve testo funerario ricorda una donna di nome *Restuta*, morta a 60 anni, la cui sepoltura fu dedicata dal figlio *Hermes*.

*Restutus/a*¹¹⁶⁴ è un *cognomen* abbastanza frequente in epoca tarda; *Hermes*¹¹⁶⁵ è un diffuso *cognomen* teoforico di origine greca.

La designazione dei due personaggi citati nell'iscrizione attraverso i soli *cognomina*, se non strettamente legata alla datazione in età avanzata dell'epigrafe e alla progressiva semplificazione del sistema onomastico latino, con la sua definitiva riduzione al solo *cognomen* anche per gli uomini liberi (fenomeno già in atto durante il III secolo, ma regolarmente attestato a livello epigrafico soltanto a partire dal secolo successivo¹¹⁶⁶), lascia ipotizzare cautamente che i due individui fossero di condizione servile; il *cognomen* teoforico greco del dedicante è particolarmente diffuso in ambiente servile e libertino.

Datazione: dopo la metà del II sec. d.C.

¹¹⁶³ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 308-309, nr. 106.

¹¹⁶⁴ Per il *cognomen Restutus*, derivato da *Restitutus*, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 356.

¹¹⁶⁵ Per *Hermes* cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 382-384; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 342, 1361; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 291. Per le attestazioni sarde cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 303. A *Karales* il *cognomen Hermes* è attestato anche in G. SOTGIU, *ILSard I*, 132 (*Hermes, alumnus*).

¹¹⁶⁶ A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009, pp. 157-158.

CAGL048. Karales (Cagliari). Epitafio di *Ti(berius) Claudius Marcellus*, posto dalla moglie *Claudia Sameramis*.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: indeterminato (calcare ?).

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari nel 1892, «nell'area tra il viale che conduce al santuario di Buonaria ed il recinto del civico camposanto ... nel piano sotto la roccia in cui furono aperti i loculi dell'antichissima necropoli cartaginese, romana e cristiana» (VIVANET)¹¹⁶⁷.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale formata da zoccolo di base, dado centrale e coronamento, con frontone originariamente centinato decorato da *pulvini* laterali; il *pulvinus* destro è danneggiato. Nel *pulvinus* sinistro è presente una rosetta¹¹⁶⁸.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 23617.

Dimensioni: supporto cm. 113 / 58 / 51;

base largh. cm. 58; prof. cm. 51;

coronamento largh. cm. 47; prof. cm. 45.

Datazione del testo: I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, tipologia del supporto, analisi onomastica degli individui citati nel testo.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: F. VIVANET, *Iscrizioni latine intiere e frammentate provenienti dall'antica necropoli calaritana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, pp. 433-434; G. SOTGIU, *ILSard* I, 63 (foto); EAD., *ELSard*, p. 561, A 63; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 217 ss., nr. 66.

H lettere: cm. 4-4,5.

D M
2 TI·CLAVDIO
MARCELLO
4 CLAVDIA·SAME
RAMIS·CONIVG
6 B·M·F

D(is) M(anibus). / Ti(berio) Claudio / Marcello, / Claudia Same/ramis coniug(i) / b(ene) m(erenti) f(ecit).

App. crit.: VIVANET: l. 5, *coniu*.

Commento: l'ara funeraria riporta l'epitafio di un *Ti(berius) Claudius Marcellus*¹¹⁶⁹, posto dalla moglie *Claudia Sameramis*. Nel testo dell'epitafio non viene fornita la formula biometrica del defunto.

¹¹⁶⁷ F. VIVANET, *Iscrizioni latine intiere e frammentate provenienti dall'antica necropoli calaritana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, pp. 433-434.

¹¹⁶⁸ Per la frequenza e il significato del simbolo della rosetta nei monumenti funerari di *Karales* vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 692.

Entrambi gli individui menzionati nel *titulus* portano il gentilizio imperiale *Claudius/a*¹¹⁷⁰, ed inoltre l'uomo porta il *praenomen* *Ti(berius)*: si tratta probabilmente di due schiavi affrancati di liberti imperiali¹¹⁷¹; non sembra plausibile ipotizzare che si possa trattare di due liberti imperiali, in quanto in quel caso avrebbero sicuramente specificato nel *titulus* la loro appartenenza a questa prestigiosa categoria sociale. Il *cognomen* *Sameramis*¹¹⁷², greco, è poco diffuso; la sua forma originaria per G. Lupinu sembra essere stata *Semiramis*¹¹⁷³.

I due personaggi citati sembrano essere i liberti di un liberto dell'imperatore Claudio o dell'imperatore Nerone.

Datazione: I-II sec. d.C.



foto da G. SOTGIU, *ILSard* I, 63.

¹¹⁶⁹ Per *Marcellus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 39, 124, 127, 129, 132, 173.

¹¹⁷⁰ Per la gens *Claudia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99 ss.; ID., *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella 4; a *Karales* sono noti 10 *Claudii*, dei quali 2 incerti: *Ti. Claudius Marcellus* e *Claudia Sameramis*, qui citati (G. SOTGIU, *ILSard* I, 63); *Ti. Claudius Apollonius* e *Claudia Flora*, (*AE* 2003, 808); *Ti. Claudius Agathangelus* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 62); *M. Claud[ius Al]exand[er]* (G. SOTGIU, *ELSard*, B 121); *Claudius Primitivus* e *T[i.] Claudius [---]* (*CIL* X 7639); gli incerti (*Claudia*) *Musa* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 62) e (*Cl*)*audius Papyrius* (F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954, p. 40 = F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 186). Nell'ager *karalitanus* sono poi noti due *Claudii* a Pirri (*CIL* X 7811: *Cl(audia) Atticilla*; *CIL* X 7823: *Cl(audius) [P]udens*), 2 a Sestu (*CIL* X 7824: *Ti. Claudius Chrysippus* e *Claudia Chrysippiana*), uno a Elmas (*CIL* X 7828 = *EE* VIII, 718: (*L.*) *Claudius Proculus (Cornelianus)*).

¹¹⁷¹ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 218.

¹¹⁷² W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1367. Per il *cognomen* *Semiramis* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 556; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 356.

¹¹⁷³ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 24-25, 28, 32.

CAGL049. Karales (Cagliari). Epitafio di Buttis.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco giallastro.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari nel 1835 presso Porta Villanova dal sig. Pigheddu durante lo scavo di una cisterna, "tra lucerne, lacrimatoi, piatti e altro"¹¹⁷⁴; un tempo faceva parte della collezione privata di Giovanni Spano.

Stato del monumento: lastra di forma quadrangolare, sbeccata in basso e a destra; la superficie non è perfettamente liscia¹¹⁷⁵.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (magazzini del vecchio Museo). N. inv. 10919.

Dimensioni: supporto cm. 18,5 / 20 / 1,8.

Datazione del testo: II sec. d.C.-metà III sec. d.C.

Giust. Dat.: i soli elementi che permettano di orientare l'ipotesi di datazione sono la presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e di una *hedera distinguens*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; lettere di modulo variabile; alla fine del testo è presente una *hedera distinguens* con funzione decorativa. A priva di traversa alla l. 3 in *annis* e alle ll. 4-5 in *m/aritus*.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 31-32, nr. 5; C. CAVEDONI, *Annotazioni ai due primi anni del Buletino Archeologico Sardo*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 103; *CIL* X 7634; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 200-201, nr. 58.

H lettere: cm. 1,5-2,6;

Interlinea: 0,2-1,5.

·D·M·
2 BVTTIS VIX
IT ANNIS
4 XXVIII·D·VIII·M
ARITVS B·M·F
6 (hedera)

D(is) M(anibus). / *Buttis vix/it annis* / *XXVIII, d(iebus) VIII. M/aritus b(ene) m(erenti) f(ecit).*

App. crit.: SPANO: l. 5, *Alvius b m f*.

¹¹⁷⁴ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 31-32, nr. 5.

¹¹⁷⁵ Autopsia di P. Floris, 2004.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di una donna, *Buttis*, morta a 28 anni e 8 giorni, posto in suo ricordo dal marito, rimasto anonimo.

L'epitafio ha una struttura molto semplice; la defunta reca un nome unico greco, *Buttis*¹¹⁷⁶, non attestato altrove in Sardegna; ricorre anche a Roma¹¹⁷⁷, *Puteoli*¹¹⁷⁸ e in Africa a *Theveste*¹¹⁷⁹.

Molto probabilmente *Buttis* doveva essere una schiava, come si può ipotizzare in base al nome unico e di origini greco-orientali.

Datazione: II sec. d.C.-metà III sec. d.C.



foto da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 776, nr. 58.

¹¹⁷⁶ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 1162.

¹¹⁷⁷ *CIL* VI 18299 (*Flavia Buttis*).

¹¹⁷⁸ *CIL* X 2481 (*Antonia Buttis*).

¹¹⁷⁹ *CIL* VIII 27864=*ILAlg* I, 3191 (*Butis*).

CAGL050. Karales (Cagliari). Epitafio di Deutera, posto dai genitori Paezusa ed Hermogenes.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari negli Anni Trenta del XX secolo, tra via Sonnino e via G. Deledda, durante la costruzione della caserma dei Carabinieri, accanto ai resti di una sepoltura ad inumazione¹¹⁸⁰.

Stato del monumento: lastra marmorea rettangolare, leggermente sbeccata agli angoli, in maniera più pronunciata sul lato destro. La superficie anteriore iscritta della lastra non è perfettamente liscia.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (Magazzini del vecchio Museo).

Dimensioni: supporto cm. 22 / 28,5 / 3,5¹¹⁸¹.

Datazione del testo: fine I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e all'analisi paleografica¹¹⁸².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangoliformi; nessi *ET* e *MAE* rispettivamente alle ll. 4 e 6. Lettere apicate con solco di incisione triangolare. Le prime tre righe sono state realizzate con maggiore perizia¹¹⁸³. La dimensione delle lettere e l'inerlinea diminuiscono sensibilmente nelle ultime due linee di testo per esigenze di spazio. Le *E* e le *F* hanno i bracci e le cravatte delle stesse dimensioni.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 337 (foto); EAD., *ELSard*, p. 576, A 337; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 226 ss., nr. 70.

H lettere: ll. 1-4 cm. 3-3,4; ll. 5-6 cm. 1,9-2,1;

Interlinea: ll. 1-2, cm. 0,5; ll. 2-3, cm. 0,4; ll. 3-4, cm. 0,7; ll. 4-5, cm. 0,3; ll. 5-6, cm. 0,1.

D · M
2 DEVTERAE
VIXIT·ANNIS
4 XV·PAEZVSA·ET
HERMOGENES PA
6 RENTES·F·PIISSIMAE

D(is) M(anibus). / Deuterae, / vixit annis / XV. Paezusa et / Hermogenes pa/rentes f(iliae) piissimae.

App. crit.: SOTGIU: l. 6, *f(ecerunt)* vel *f(iliae)*.

Commento: la lastra restituisce l'epitafio funerario della giovane *Deutera*, morta a 15 anni, posto dai genitori *Paezusa* ed *Hermogenes* alla *piissima f(ilia)*.

I tre personaggi portano tutti nomi unici e greci: *Deutera*¹¹⁸⁴ equivale al latino *Secundus/a*; *Paezusa*¹¹⁸⁵ è un *unicum* in Sardegna, ma comune altrove, mentre

¹¹⁸⁰ Nella stessa circostanza fu rinvenuta anche l'iscrizione edita in G. SOTGIU, *ILSard* I, 344.

¹¹⁸¹ Autopsia di P. Floris, 2004.

¹¹⁸² P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 229.

¹¹⁸³ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 227.

¹¹⁸⁴ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 284; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 77; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*,

Hermogenes è più diffuso¹¹⁸⁶, e nell'epigrafia sarda è attestato anche a *Turris Libisonis*¹¹⁸⁷.

I tre personaggi, in quanto portano nomi unici e greci, potrebbero essere degli schiavi; il nome unico, che inizia a diffondersi in età più tarda presso tutti gli strati sociali, a partire dal II sec. d.C., si affermerà soprattutto nel III e nel IV secolo d.C.

Datazione: fine I-II sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Berlin-New-York 1982, pp. 1043-1044; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 503.

¹¹⁸⁵ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., p. 1105; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 768; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 424.

¹¹⁸⁶ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., pp. 385-386; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 54, 178, 1372; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 202.

¹¹⁸⁷ *ILSard* I, 262: *Iulius Hermogenes*.

CAGL051. *Karales (Cagliari)*. Epitafio di *Trofime*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco grigiastro.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari tra via Sonnino e via G. Deledda, intorno al 1930, durante la costruzione della caserma dei Carabinieri.

Stato del monumento: lastra marmorea di originaria forma quadrangolare, incompleta, mancante della parte inferiore e di quella destra¹¹⁸⁸.

Luogo di conservazione: Cagliari, Magazzini del Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 19 res. / 19,5 res. / 2,8.

Datazione del testo: III sec. d.C.¹¹⁸⁹

Scrittura: capitale *actuaria*.

Stile scrittura: segni di interpunzione triangolari e puntiformi; *F* caudata in *Trofime*; *A* priva di traversa in *an<n>is*; i bracci di *E* ed *F* in *fecirunt* sono inclinati verso l'alto. Da notare diverse scorrettezze linguistiche: alla l. 1 monottongazione di *-AE* in *Trofime*¹¹⁹⁰; alla l. 2 betacismo in *bixit* in posizione iniziale di parola¹¹⁹¹ e *N* semplice al posto della geminata in *anis*¹¹⁹²; alle ll. 3-4 si nota l'uso di *I* al posto di *E* tonica in *fecirunt*¹¹⁹³.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard I*, 344 (foto); EAD., *ELSard*, p. 577, A 344; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 350-351, nr. 116.

H lettere: cm. 1,5-2. Interlinea: cm. 1,5-2,8.

·D·M·TROFIME
2 BIXIT ANIS XXIII
M·VIII·D·VI·FEC
4 IRVNT GENVS

D(is) m(anibus). Trofim<a>e / bixit an<n>is XXIII, / m(ensibus) VIII, d(iebus) VI, fec/irunt (sic) Genus / -----.

Commento: l'iscrizione restituisce l'epitafio funerario di una donna, *Trofime*, defunta all'età di 23 anni, 8 mesi e 6 giorni, posto da un gruppo di dedicanti, il numero plurale dei quali si deduce dal verbo *fecirunt* = *fecerunt*; resta il nome di uno dei dedicanti, *Genus*. *Trofime*¹¹⁹⁴ è nome unico greco, significante "colei che nutre": è probabile che appartenga ad una schiava.

Datazione: III sec. d.C.



foto da G. SOTGIU, *ILSard I*, 344.

¹¹⁸⁸ Autopsia di P. Floris, 2004.

¹¹⁸⁹ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 351, nr. 116.

¹¹⁹⁰ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

¹¹⁹¹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 51.

¹¹⁹² Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 55.

¹¹⁹³ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., pp. 25-26.

¹¹⁹⁴ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1558.

CAGL052. Karales (Cagliari). Epitafio di Tiburtia Am[as]t[r]jis (?), dedicato dalla figlia Iul(ia) Amana.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare bianco locale (pietra forte di Bonaria).

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari durante le campagne di scavo effettuate nel 1996 e nel 1997 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, eseguite da Donatella Mureddu presso vico III Lanusei, nel quartiere storico di Villanova. Il cippo, proveniente dell'estesa necropoli orientale di Karales, nella prima metà del V sec. d.C. fu reimpiegato nella costruzione di un nuovo edificio, realizzato con la tecnica a telaio, riutilizzando i materiali recuperati dall'abbattimento delle strutture precedenti (blocchi squadrati, sarcofagi, are e cippi funerari pertinenti alla fase funeraria romana imperiale dell'area). La struttura tardoantica probabilmente ebbe dapprima una funzione abitativa; dopo una fase di abbandono, venne trasformata in un mausoleo (metà del VI secolo d.C.); in seguito ai danni provocati da un incendio, dopo la distruzione dell'edificio, l'area si trasformò probabilmente in una discarica.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale, formata da zoccolo inferiore modanato, dado centrale e coronamento modanato; sono presenti due fori per il fissaggio di una decorazione; il monumento funerario ha una sommità a timpano centinato, con *pulvini* laterali decorati da rosette a quattro petali¹¹⁹⁵. L'erosione del campo epigrafico rende difficoltosa la lettura del *cognomen* della defunta (Am[e]t[r]jidi ? Am[as]t[r]jidi ? Am[es]t[r]jidi ?)

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: supporto cm. 131 / 45,5 / 41-46;

campo epigr. cm. 54 / 46.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla tipologia del supporto e alla presenza della formula *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: monottongazione di -AE alle ll. 5-6 in *dul/cissim<a>e*¹¹⁹⁶.

Bibliografia: M. DADEA, *I. Epigrafi (II-VI sec. d.C.)*, in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, a cura di R. MARTORELLI-D. MUREDDU, Cagliari 2006, pp. 376 ss., nr. 1; AE 2006, 521; P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 189, nr. 22.

H lettere: cm. 3,5-4.

D M
2 TIBVRTIAE AM
T IDI VIXIT AN
4 NIS LX IVL AMA
NA MATRI DVL
6 CISSIME
B M F

D(is) M(anibus). / Tiburtiae Am/[as]t[r]jidi (?), vixit an/nis LX; Iul(ia) Ama/na matri dul/cissim<a>e / b(ene) m(erenti) f(ecit).

¹¹⁹⁵ Per la frequenza e il significato del simbolo della rosetta nei monumenti funerari di Karales vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 692.

¹¹⁹⁶ Vd. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

Commento: l'ara riporta l'epitafio funerario di una donna defunta a 60 anni appartenente alla *gens Tiburtia*¹¹⁹⁷, finora non attestata in Sardegna, il cui *cognomen* grecanico, di difficile lettura, deve essere sciolto probabilmente in *Am[as]t[r]is*¹¹⁹⁸. La dedicante è la figlia *Iul(ia)*¹¹⁹⁹ *Amana*, il cui gentilizio *Iul(ia)* è inciso in maniera abbreviata sul monumento funerario. Entrambe le donne portano *cognomina* grecanici piuttosto rari, *Am[as]t[r]is* e *Amana*¹²⁰⁰, aventi la medesima radice *Am-*, finora non attestati nell'isola. L'onomastica della defunta e della dedicante, articolata in gentilizio e *cognomen*, è per entrambe una garanzia del possesso della libertà personale; tuttavia i due *cognomina* di origine greca e il gentilizio *Iul(ia)* della dedicante permettono di ipotizzare che sia la madre defunta che la figlia dedicante dell'epitafio avessero origini libertine.
Datazione: II-III sec. d.C.

¹¹⁹⁷ Per la *gens Tiburtia* vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 533.

¹¹⁹⁸ Per la lettura *Am[as]t[r]is* proposta per il *cognomen* della defunta cfr. *AE* 2006, 521.

¹¹⁹⁹ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. A *Karales* sono attestati complessivamente ben 25 *Iulii* (*CIL* X 7552: *L. Iulius Mario*; *CIL* X 7669: *C. Iulius Agathas* e *C. Iulius C. f. Saturninus*; *CIL* X 7601: *Ti. Iulius Speciosus* e il figlio *Ti. Iulius Speciosus*; *ILSard* I, 59: *C. Iulius Trophimus*; *CIL* X 7667: *Ti. Iulius Euplus*; *EE* VIII, 709: *C. Iulius Candidus, n(atone) Bessus*; *CIL* X 7682: *C. Iulius Munficipi l.] Saecularis*; *CIL* X 7612: *L. Iulius Pontichus*; *CIL* X 7600: *[Se]x. Iul[ius] Sex. F. Qui]r. [Fe]lix*; *CIL* X 7587: *[L.? I]u[l(ius)?] L. f. Quir. Rufus*; *CIL* X 7594: *Iulius Venustus* e *[Iul]ia Ven[us]ta*; *CIL* X 7668: *Sex. Iulius Phyricus*; *ELSard*, E 6: *Iulia Minicia*; *CIL* X 7703: *Iulius Bacilas, Iulia Primitiva* e la figlia *Iulia Primitiva*; *CIL* X 7644: *Iulia Cranila*; *CIL* X 7670; *Iulia Fortunata quae et Epangielosa*; *CIL* X 7686: *Iulia Heuresis*; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: *[---] Iulius M. f. [---]*; *AE* 2003, 804: *L. Iulius Calandio*; *AE* 2006, 521: *Iul(ia) Amana*), cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard* I, 75: *Iulius*; *ILSard* I, 118: *Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (*CIL* X 7656: *[Iul]ia Epictesis*). Dall'*ager karalitanus* provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL* X 7808, 7815, 7816, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL* X 7820) 2 da Vallerrosa (*CIL* X 7841, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard* I, 159; *ELSard*, E7a); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL* X 7602), Assemmini (*CIL* X 7832=*AE* 1992, 877) e Sanluri (*CIL* X 7844).

¹²⁰⁰ Per *Amana*, forse un *cognomen* etnico da collegare alla Siria e alle ipotetiche origini orientali della donna, vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 691; M. DADEA, *I. Epigrafi (II-VI sec. d.C.)*, in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, a cura di R. MARTORELLI-D. MUREDDU, Cagliari 2006, pp. 376-378; P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 179.

CAGL053. Karales (Cagliari). Epitafio di Vitellia Iuliana.

Supporto: cippo.

Materiale: calcare bianco locale (pietra forte di Bonaria).

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari durante le campagne di scavo effettuate nel 1996 e nel 1997 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, eseguite da Donatella Mureddu presso vico III Lanusei, nel quartiere storico di Villanova. Il cippo, proveniente dell'estesa necropoli orientale di *Karales*, nella prima metà del V sec. d.C. fu reimpiegato nella costruzione di un nuovo edificio, realizzato con la tecnica a telaio, riutilizzando i materiali recuperati dall'abbattimento delle strutture precedenti (blocchi squadrati, sarcofagi, are e cippi funerari pertinenti alla fase funeraria romana imperiale dell'area). La struttura tardoantica probabilmente ebbe dapprima una funzione abitativa; dopo una fase di abbandono, venne trasformata in un mausoleo (metà del VI secolo d.C.); in seguito ai danni provocati da un incendio, dopo la distruzione dell'edificio, l'area si trasformò probabilmente in una discarica.

Stato del monumento: il cippo, per le sue peculiari caratteristiche, non rientra in una precisa tipologia di supporto: è il frutto di una sorta di "commistione" tra il cosiddetto "cippo a capanna" e una *cupa* ("cippo a botte")¹²⁰¹. Il campo epigrafico è delimitato da una spessa cornice.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: supporto cm. 44,5 / 126 / 62;
campo epigr. con cornice cm. 45 / 24.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla tipologia del supporto e alla presenza della formula *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: la l. 1 contenente la dedica *D(is) M(anibus)* è incisa fuori dallo specchio epigrafico; nesso *NT* alla l. 4 in *parentes*.

Bibliografia: M. DADEA, *I. Epigrafi (II-VI sec. d.C.)*, in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, a cura di R. MARTORELLI-D. MUREDDU, Cagliari 2006, pp. 378 ss., nr. 2; *AE* 2006, 522; P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 192, nr. 84.

H lettere: cm. 2,8-3,2.

D M
2 VITELLIAE IVLI
ANAE VIX ANN
4 III M I PARENTES
FIL DVLCISSIM

D(is) M(anibus). / Vitelliae Iuli/anae, vix(it) ann(is) / III, m(ense) I, parentes / fil(iae) dulcissim(ae).

¹²⁰¹ M. DADEA, *I. Epigrafi (II-VI sec. d.C.)*, in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, a cura di R. MARTORELLI-D. MUREDDU, Cagliari 2006, pp. 378 ss., nr. 2.

Commento: il singolare monumento funerario restituisce il ricordo della piccola *Vitellia Iuliana*, defunta a soli 3 anni e un mese, commemorata dai genitori rimasti anonimi. L'onomastica della fanciulla è composta dal gentilizio *Vitellius/ia*¹²⁰², che rimanda all'imperatore Aulo Vitellio (69 d.C.), e dal *cognomen Iuliana*¹²⁰³, derivato dal gentilizio *Iulius/ia*. L'analisi onomastica suggerisce che potrebbe trattarsi di un personaggio avente origini libertine.

Datazione: II-III sec. d.C.



L'area archeologica di Vico III Lanusei a Cagliari.

¹²⁰² La *gens Vitellia*, originaria di *Luceria*, raggiunse l'apice della potenza con l'imperatore Aulo Vitellio nel 69 d.C.; è ben attestata in Italia centro-meridionale e in Africa: cfr. G. CAMODECA, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, pp. 109, 146. Vd. anche W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuausgabe von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 153, 257. A *Karales* è noto anche un *Vitellius Sardus* (CIL X 7625-6); sempre a *Karales*, ben 3 *Vitellii* (*L(ucius) Vitellius Felix*, *Vitellius F]elix* e *Vitellius Ianuari<u>s*) sono ricordati su un'iscrizione funeraria ancora inedita, recuperata nel novembre 2006 in una discarica cagliaritano di inerti ed esposta nel 2007 a Sassari tra i reperti della mostra "Un'arma per la tutela. Beni culturali salvati dai Carabinieri", allestita presso il Padiglione Clemente del Museo "G. A. Sanna"; infine, dall'Orto botanico di Cagliari proviene lo *pschent* in steatite verde pertinente ad una statua di divinità egizia dedicata nel I sec. d.C. da *A(ulus) Vitellius Urbanus*, probabile liberto dell'imperatore Vitellio, che aveva rivestito la carica di *mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]* (*ILSard* I, 49).

¹²⁰³ Per la diffusione del *cognomen Iulianus/a* a *Karales* vd. CIL X 7587, 7613, 7656, 7671, 7684; *ILSard* I, 74. Cfr. P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 179.

CAGL054. *Karales (Cagliari). Epitafi di Asella e del padre Asellus.*

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari presso i giardini botanici, nelle vicinanze della chiesa di S. Lucifero. Fu donata dall'avvocato Cadeddu al Regio Museo.

Stato del monumento: ara composta di zoccolo di base, dado centrale, coronamento superiore con frontone centinato; all'interno del frontone sono presenti due grandi foglie d'edera, dai gambi uniti al vertice; nel disco frontale dei *pulvini* sono presenti due rosette o simboli astrali¹²⁰⁴.

Luogo di conservazione: Cagliari, locali del vecchio Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5812.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Lo Spano definiva le lettere alle ll. 1-4 "ben fatte e leggiadre"¹²⁰⁵. Le ll. 5-8 del testo sono frutto di un'aggiunta posteriore e costituiscono l'epitafio di un secondo personaggio, come si evince anche dalla foggia differente delle lettere; da notare alla l. 8 *di(ebus) XXX* in luogo di *m(ense) I*. Le dimensioni delle lettere alla l. 8 diminuiscono in corrispondenza del numerale XXX.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, p. 186, nr. 42; ID., *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 63-64; C. CAVEDONI, *Annotazioni all'anno quinto del Buletto Archeologico Sardo*, «Buletto Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 13; *CIL X 7629*; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 188 ss., nr. 53.

 D M
2 ASELLA·VIX·ANN·XXII
 ASELLVS·FILIAE·DVL
4 CISSIMAE·F
 D M
6 ASELLVS·VIX
 ANNIS·LXXVIII
8 DI XXX F F B M

D(is) M(anibus), / Asella vix(it) ann(is) XXII, / Asellus filiae dul/cissimae f(ecit). / D(is) M(anibus). / Asellus vix(it) / annis LXXVIII, / di(ebus) XXX. F(ilii) f(ecerunt) b(ene) m(erenti).

App. crit.: SPANO 1859: l. 1, *Aselia*; SPANO 1855: l. 5, omissione di *D M*; SPANO 1855 e SPANO 1859: l. 7, *LXXVIII*.

Commento: l'iscrizione riporta due epitafi funerari, dei quali il secondo è stato posteriormente aggiunto sull'ara; si tratta delle iscrizioni di *Asella, dulcissima filia*, morta a 22 anni, ricordata dal padre omonimo *Asellus*, e dell'iscrizione funeraria dello stesso *Asellus*, morto a 79 anni e 30 giorni, probabilmente curata dai figli rimasti in vita dopo la morte di *Asella*, se lo scioglimento della sigla *f(ilii) f(ecerunt) b(ene) m(erenti)* è corretto. Padre e figlia portano entrambi il nome unico; la figlia, come già sottolineato, reca lo stesso nome del padre volto al femminile. *Asellus*, diminutivo di *Asinus*, è un *cognomen* latino derivato dal mondo animale; anche se diffuso in maniera preponderante in età

¹²⁰⁴ Per la presenza di questo simbolo nelle iscrizioni funerarie caralitane cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 692-693.

¹²⁰⁵ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 63-64.

cristiana¹²⁰⁶ come “nome di umiliazione”¹²⁰⁷ assunto dopo il battesimo, il *cognomen* *Asellus* ebbe una certa fortuna nel mondo pagano con valore apotropaico e fu utilizzato già in età repubblicana, in relazione alla *gens Annia* e specialmente al ramo plebeo della *gens Claudia*¹²⁰⁸. In Sardegna il cognome è già attestato: un cippo funerario a capanna, rinvenuto presso Allai nel Barigadu, fu dedicato ad un personaggio di nome *Asellus* (II sec. d.C.)¹²⁰⁹; un’iscrizione funeraria inedita proveniente da *Bosa* menziona un *Asellus*, ricordato dalle due figlie *Montana* e *Silvana* (II-III sec. d.C.). Già lo Spano aveva notato che *Asellus* non poteva essere un cittadino romano in quanto recante il nome unico¹²¹⁰; infatti è probabile che si tratti di uno schiavo e di sua figlia, schiava anch’essa. *Datazione*: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹²⁰⁶ Nel linguaggio cristiano “*asinus*” e “*asellus*” avrebbero avuto uno specifico uso allegorico in riferimento al corpo umano: I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 87.

¹²⁰⁷ A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 234-235 e nota 131; per i “nomi di umiliazione” cfr. I. KAJANTO, *On the Problem of «Names of Humility» in Early Christian Epigraphy*, «Arctos», III, 1962, pp. 45-53; P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI* (Seconda edizione con aggiunta di indice analitico e appendice bibliografica), Bari 1980, p. 370. Una *Asella* (334-405 d.C.), probabilmente di elevata condizione sociale, fece parte insieme a Marcella, Lea, Eustochia e Paola del gruppo di devote e studiose nobili donne cristiane che nel IV secolo San Girolamo raccolse intorno a sé a Roma: HIER., *Ep.*, 24.4 e 45; PALL., *Hist. Laus.*, 4, 1, 4; PLRE I, *Asella* 1, p. 117; PCBE It., *Asella* 1, pp. 199 ss.; cfr. F. ELA CONSOLINO, *Tradizionalismo e trasgressione nell’élite senatoria romana: ritratti di signore fra la fine del IV e l’inizio del V secolo*, in *Le trasformazioni delle élites in età tardo antica. Atti del Convegno Internazionale, Perugia 15-16 marzo 2004*, a cura di R. LIZZI TESTA, Roma 2006, pp. 65-139, su *Asella* in partic. pp. 74, 104, 107.

¹²⁰⁸ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 87, 325-326; in età repubblicana fra i governatori della provincia sarda è noto *Ti(berius) Claudius Asellus, praetor* nel 206 a.C.

¹²⁰⁹ A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L’Africa romana*, X, Sassari 1994, pp. 987-988, nr. 6, Tav. VI.

¹²¹⁰ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, cit., p. 186, nr. 42.

CAGL055. Karales (Cagliari). Epitafio di Valeria Casta.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare locale (definito dallo Spano marmo di Bonaria).

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari, negli orti situati presso la chiesa di San Lucifero, in seguito fu portata al Museo.

Stato del monumento: ara funeraria formata da base modanata, dado centrale e coronamento centinato con acroteri laterali; nel frontone centinato del monumento sono scolpite due *hederae distinguentes*, alle quali vanno aggiunte quelle che nell'iscrizione separano le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5830.

Datazione del testo: seconda metà II-inizi III del sec. d.C.¹²¹¹

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, alla tipologia del supporto, alle numerose *hederae* e alla presenza del *cognomen Restituta*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: alla l. 1 tre *hederae distinguentes* separano le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. Segni di interpunzione puntiformi. Mancata notazione della nasale in posizione intervocalica in *co<n>iugi* alla l. 9.¹²¹²

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, p. 187, nr. 43; ID., *Iscrizioni antiche*, «Buletto Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 188; *CIL X 7715*; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 355 ss., nr. 119.

(hedera)D(hedera)M(hedera)
2 V A L E R I A E
 CASTAE·VIXIT
4 AN·XXXVI·FEC
 ALERIA·RESTI
6 TVTA·SOROR·ET
 VALERIVS
8 ATIMETVS
 COIVGI·B·M

D(is) M(anibus). / Valeriae / Castae, vixit / an(nis) XXXVI. Fec(erunt) / [V]aleria Resti/tuta soror et / Valerius / Atimetus / co<n>iugi b(ene) m(erenti).

App. crit.: SPANO 1855: omissione della l. 1; l. 5, *Valeria*; l. 7, *Valerius Atimetus*. SPANO 1860: l. 5, *Valeria*.

Commento: l'iscrizione commemora la morte di *Valeria Casta*, defunta a 36 anni, la sepoltura della quale fu curata dalla sorella *[V]aleria Restituta* e dal marito *Valerius Atimetus*.

I tre personaggi appartengono tutti alla *gens Valeria*¹²¹³; il marito porta un *cognomen* greco, *Atimetus*¹²¹⁴, non attestato in altre iscrizioni isolate, mentre i *cognomina* latini

¹²¹¹ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 356, nr. 119.

¹²¹² G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41.

¹²¹³ Per la *gens Valeria*, una delle più antiche *gentes* patrizie, originaria dell'area sabina, ben attestata in tutto il mondo romano e molto diffusa in epoca tarda, specialmente in seguito all'avvento degli imperatori della tetrarchia, anche come nome unico, cfr. F. MÜNZER, *RE*, VIII A, 2 (1948), cc. 2292-2296, s. v. *Valerius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la

*Casta*¹²¹⁵ e *Restituta*¹²¹⁶ delle due donne sono piuttosto diffusi, soprattutto nelle province africane.

Il fatto che i tre personaggi portino tutti lo stesso *nomen* e che il marito della defunta porti un *cognomen* grecanico sono indizi della loro probabile appartenenza al gruppo sociale dei *liberti* caralitani.

Datazione: seconda metà II-inizi III del sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 565 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 136-137.

¹²¹⁴ Cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 169; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 900, 1358; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 461; un *Aur(elius) Atimetianus* è noto su un testo di provenienza ignota, forse da attribuire all'antica *Turris Libisonis*: vd. G. SOTGIU, *ILSard* I, 334.

¹²¹⁵ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 68, 251. Il *cognomen Castus/a*, ben attestato in Africa, potrebbe essere la traduzione latina di un nome punico: vd. in proposito J. M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de populations dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 av. J. C. - 235 ap. J. C.)*, Paris 1977, p. 341.

¹²¹⁶ Per *Restituta*, frequente in epoca avanzata, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 356.

CAGL056. Karales (Cagliari). Epitafio di M(arcus) Hennius Simphorus.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare bianco di Bonaria.

Cond. rinvenuta: rinvenuta in un orto presso la chiesa di S. Lucifero¹²¹⁷.

Stato del monumento: ara funeraria composta da zoccolo, dado conformato a tempietto con colonne laterali dotate di capitelli che incorniciano il campo epigrafico, coronamento a timpano centinato con *pulvini* laterali, decorati da rosette a cinque petali¹²¹⁸. Da notare un'ascia¹²¹⁹ incisa alla base, nella parte centrale dello zoccolo; ai lati del dado centrale sono scolpiti un *urceus* e una *patra*. L'ara è leggermente danneggiata in corrispondenza dell'angolo anteriore inferiore destro.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5854.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, all'onomastica e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione occupa lo spazio superiore del campo epigrafico, delimitato dalle due colonne; l'impaginazione è accurata; presenza di segni di interpunzione triangolari; alcune lettere sono apicate. A prive di traversa; alla l. 6 la *F* è caudata. Alla l. 6: *IFLII* in luogo del corretto *fili*. Da notare alla fine della l. 3 *Simphorus*, con *S* finale più piccola e collocata sopra la *V* per esigenze di spazio.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 28, nr. 3; *CIL X 7647*; G. SOTGIU, *La civiltà romana*, in AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, p. 235, nr. 21; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 229 ss., nr. 71.

D · M
2 M HENNIUS
SIMPHORVS
4 VIXIT ANN
LXV M VI
6 IFLII·PATRI
B · M

*D(is) M(anibus). / M(arcus) Hennius / Simphorus / vixit ann(is) / LXV, m(ensibus) VI; / {i}f<i>l*i*i patri / b(ene) m(erenti).*

App. crit.: SPANO: l. 6, *fili*.

Commento: l'ara funeraria riporta l'epitafio di *M(arcus) Hennius Simphorus*, defunto a 65 anni e 6 mesi, posto in suo ricordo dai figli, la cui menzione è erroneamente riportata dal lapicida (alla l. 6: *IFLII* in luogo del corretto *fili*).

Il defunto appartiene alla *gens Ennia*¹²²⁰, la cui notazione sulla pietra con l'aspirazione iniziale è errata, dovuta ad un fenomeno di ipercorrettismo (l. 2: *Hennius*). Questa *gens*,

¹²¹⁷ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 28, nr. 3.

¹²¹⁸ Per la frequenza e il significato del simbolo della rosetta nei monumenti funerari di *Karales* vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 692.

¹²¹⁹ Cfr. M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 201 ss.; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 686 ss.

¹²²⁰ Per la *gens Ennia* cfr. F. MÜNZER, *RE*, V, 2 (1905), c. 2588, s. v. *Ennius*.

di origini messapiche, è ben attestata nel mondo romano, diffusa, oltre che nella penisola italica e in particolare nell'Italia meridionale, anche nell'area padana, in Gallia, in Africa e in Oriente. In Sardegna è attestata anche a Pirri¹²²¹.

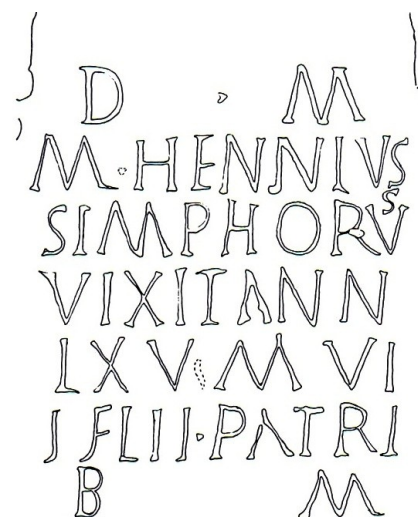
*Symphorus*¹²²² è *cognomen* grecanico, attestato in Sardegna anche a *Turrus Libisonis*¹²²³.

Il defunto non sembra essere un *ingenuus*: non vengono forniti sulla pietra né l'indicazione della tribù di appartenenza, né il suo eventuale patronimico, elementi tipici dell'onomastica degli individui nati liberi. Si tratta quindi con molta probabilità di un *libertus* o quantomeno di un discendente di *liberti*; infatti il *cognomen* grecanico, comune tra gli schiavi, è un elemento importante per ipotizzare la sua probabile condizione sociale; nel caso in esame prospettare delle origini servili sembra l'ipotesi più plausibile.

Datazione: II sec. d.C.



1.



2.

Fig. 1: foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Fig. 2: disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹²²¹ CIL X 7814.

¹²²² Cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1458; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 924; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 468.

¹²²³ *ILSard* I, 265 (*Turrus Libisonis*): *D(is) M(anibus) / Luriae Priva/tae vix(it) annis / XXXIII m(ensibus) II. Fec(it) / Symphor(us) con(iugi) / b(ene) m(erenti)*.

CAGL057. Karales (Cagliari). Epitafio di *Grame*, posto da *Sex(tus) Iulius Phyricus*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco giallastro.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1810 a Cagliari presso la chiesa di San Lucifero. Fu ceduta nel 1843 al Regio Museo da D. Faustino Baylle, fratello del cav. Baylle, originario possessore della lastra (SPANO)¹²²⁴.

Stato del monumento: lastra frammentaria, parzialmente ricomposta da due frammenti combacianti, priva dell'angolo inferiore destro¹²²⁵.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (Magazzini del vecchio Museo). N. inv. 5886.

Dimensioni: supporto cm. 20 / 28,2 / 4.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base ai dati paleografici (FLORIS¹²²⁶); la mancanza della sigla *D(is) M(anibus)* (che porterebbe essere un indizio per datare l'iscrizione entro il I sec. d.C.), in base alla cronologia proposta da P. Floris, risulta dunque piuttosto anomala.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo è stato impaginato in maniera accurata dal lapicida; presenza di segni di interpunzione; sono presenti alcune lettere apicate; il lapicida doveva essere poco colto: da notare infatti gli errori alle ll. 2-3 in *monume/tu* (dileguo di nasale *n* davanti all'occlusiva *t*¹²²⁷, caduta di *-m* finale¹²²⁸), alla l. 3 in *Gram<a>e* (monottongazione di *-AE*¹²²⁹) e alla l. 4 in *privig{i}nae*.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, p. 61, nr. 7; CIL X 7668; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 244 ss., nr. 77.

H. lettere: cm. 1,9-2,3.

Interlinea: cm. 0,6.

SEX·IVLIVS·PHY
2 RICVS·MONVME
TV·FECIT·GRAM·
4 PRIVIGINAE·SVAE·
VIX·AN·
6 XVIII

Sex(tus) Iulius Phyricus monume<n>/tu<m> fecit Gram<a>e / privig{i}nae suae, / vix(it) an(nis) / XVIII.

App. crit.: SPANO: ll. 1-2, *monume/tum*.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di *Grame*, giovane donna defunta a 19 anni, ricordata dal patrigno *Sex(tus) Iulius Phyricus*, il quale è menzionato per primo nel testo, privo dell'*adprecatio* agli Dei Mani. Il nome unico *Grama/e*, di origine greca, più comune nella forma *Gramme*¹²³⁰, fa ritenere che la donna fosse in *status servitutis*;

¹²²⁴ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, p. 61, nr. 7.

¹²²⁵ Autopsia P. Floris, 2004.

¹²²⁶ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 246, nr. 77.

¹²²⁷ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 61.

¹²²⁸ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 63.

¹²²⁹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 34.

¹²³⁰ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 1170; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 544.

invece *Iulius Phyricus* (il cui *cognomen Phyricus*, privo di confronti, secondo G. Lupinu dovrebbe essere grafia scorretta per il greco *Pyrrichus*¹²³¹, con le aspirazioni collocate in posizione errata¹²³²) gode della libertà personale (porta i *tria nomina*), ma in base al *cognomen* greco potrebbe avere origini servili: infatti potrebbe essere un liberto caralitano di un esponente della *gens Iulia*¹²³³, che continua ad essere piuttosto diffusa anche nei secoli successivi all'età giulio-claudia¹²³⁴.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹²³¹ Per *Pyrrichus* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 696; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 401.

¹²³² Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 56, nota 289.

¹²³³ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; per la sua diffusione a Karales vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. A Karales sono attestati complessivamente ben 25 *Iulii* (*CIL* X 7552: L. *Iulius* Mario; *CIL* X 7669: C. *Iulius* Agathas e C. *Iulius* C. f. Saturninus; *CIL* X 7601: Ti. *Iulius* Speciosus e il figlio Ti. *Iulius* Speciosus; *ILSard* I, 59: C. *Iulius* Trophimus; *CIL* X 7667: Ti. *Iulius* Euplus; *EE* VIII, 709: C. *Iulius* Candidus, n(azione) Bessus; *CIL* X 7682: C. *Iulius* Mun[icipi] l.] Saecularis; *CIL* X 7703: *Iulius* Bacilas; *CIL* X 7612: L. *Iulius* Ponticus; *CIL* X 7600: [Se]x. Iul[ius] Sex. F. Qui[r]. [Fe]lix; *CIL* X 7587: [L.?] Iu[l(ius)?] L. f. Quir. Rufus; *CIL* X 7594: *Iulius* Venustus e [Iul]ia Ven[us]ta; *CIL* X 7668: Sex. *Iulius* Phyricus; *ELSard*, E 6: *Iulia* Minicia; *CIL* X 7703: *Iulia* Primitiva e la figlia *Iulia* Primitiva; *CIL* X 7644: *Iulia* Cranila; *CIL* X 7670: *Iulia* Fortunata quae et Epangielosa; *CIL* X 7686: *Iulia* Heuresis; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] *Iulius* M. f. [---]; *AE* 2003, 804: L. *Iulius* Calandio; *AE* 2006, 521: *Iulia* Amana), cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard* I, 75: *Iulius*; *ILSard* I, 118: *Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (*CIL* X 7656: [Iul]ia Epictesis). Dall'ager karalitanus provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL* X 7808, 7815, 7816, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL* X 7820) 2 da Vallermosa (*CIL* X 7841, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard* I, 159; *ELSard*, E7a); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL* X 7602), Assemmini (*CIL* X 7832=*AE* 1992, 877) e Sanluri (*CIL* X 7844).

¹²³⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111-112.

CAGL058. Karales (Cagliari). Epitafio del mag(ister) Ti(berius) Iulius Speciosus.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: secondo il Baylle il supporto era stato reimpiegato a Cagliari presso la porta dell'ospizio di S. Lucifero, dove era stato murato nello stipite, in posizione capovolta. L'iscrizione era scomparsa già ai tempi della compilazione del CIL (FLORIS).

Datazione del testo: seconda metà I-inizi II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla D(is) M(anibus).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 7601; P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, in *Africa ipsa Parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, p. 161, nr. 3; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 267-268, nr. 88.

D M
2 TI·IVLIO SPECIOSO
MAG
4 D
TI·IVLIVS SPECIOSVS
6 PATRI

D(is) M(anibus). / Ti(berio) Iulio Specioso / mag(istro ?). / D(edicavit) / Ti(berius) Iulius Speciosus / patri.

Commento: l'iscrizione, perduta, riporta l'epitafio funerario del mag(ister ?) Ti(berius) Iulius Speciosus, posto dal figlio omonimo.

Entrambi i personaggi, in base a filiazione legittima, portano lo stesso gentilizio, quello della gens Iulia¹²³⁵; il padre defunto potrebbe essere stato un liberto di liberti imperiali

¹²³⁵ Per la gens Iulia, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; per la sua diffusione a Karales vd. ora l'elenco aggiornato degli Iulii caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. A Karales sono attestati complessivamente ben 25 Iulii (CIL X 7552: L. Iulius Mario; CIL X 7669: C. Iulius Agathas e C. Iulius C. f. Saturninus; CIL X 7601: Ti. Iulius Speciosus e il figlio Ti. Iulius Speciosus; ILSard I, 59: C. Iulius Trophimus; CIL X 7667: Ti. Iulius Euplus; EE VIII, 709: C. Iulius Candidus, n(atione) Bessus; CIL X 7682: C. Iulius Mun[icipi l.] Saecularis; CIL X 7703: Iulius Bacilas; CIL X 7612: L. Iulius Pontichus; CIL X 7600: [Se]x. Iul[ius Sex. F. Qui]r. [Fe]lix; CIL X 7587: [L.? I]u[l(ius)?] L. f. Quir. Rufus; CIL X 7594: Iulius Venustus e [Iul]ia Ven[us]ta; CIL X 7668: Sex. Iulius Phyricus; ELSard, E 6: Iulia Minicia; CIL X 7703: Iulia Primitiva e la figlia Iulia Primitiva; CIL X 7644: Iulia Cranila; CIL X 7670: Iulia Fortunata quae et Epangielosa; CIL X 7686: Iulia Heuresis; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] Iulius M. f. [---]; AE 2003, 804: L. Iulius Calandio; AE 2006, 521: Iulia Amana), cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (ILSard I, 75: Iulius; ILSard I, 118: Iulia) e un titulus di incerta lettura (CIL X 7656: [Iul]ia Epictesis). Dall'ager karalitanus provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (CIL X 7808, 7815, 7816, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in CIL X 7820) 2 da Vallermosa (CIL X 7841, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (ILSard I, 159;

vissuti in Sardegna, o un loro discendente; il figlio dovrebbe invece essere nato libero (*ingenuus*), anche se manca l'indicazione del patronimico (*Ti. f(i)lius*); il *praenomen* *Ti(berius)* portato dai due individui rimanda all'imperatore Tiberio (14-37 d.C.). *Speciosus* è *cognomen* latino il cui significato è legato alla bellezza fisica¹²³⁶. La carica di *mag(ister)* del defunto padre, non essendo seguita da alcuna specificazione, impedisce di formulare delle ipotesi sulle eventuali mansioni del defunto¹²³⁷.
Datazione: seconda metà I-inizi II sec. d.C.

ELSard, E7a); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL* X 7602), Assemini (*CIL* X 7832=*AE* 1992, 877) e Sanluri (*CIL* X 7844).

¹²³⁶ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 231.

¹²³⁷ Per il termine *magister* cfr. *ThLL*, VIII, cc. 76 ss., s. v. *magister*.

CAGL059. Karales (Cagliari). Epitafi di C(aius) Stertinus Aelianus, C(aius) Stertinus Bachyllas/Bacilas, Iulia Primitiva e la figlia Iulia Primitiva.

Supporto: cupa¹²³⁸.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: il monumento era originariamente conservato, insieme ad altri esemplari della stessa tipologia, nel convento annesso alla chiesa di San Lucifero, adiacente alla Basilica di San Saturno a Cagliari; è probabile la sua provenienza dalla necropoli orientale romana e paleocristiana di *Karales*.

Stato del monumento: cippo a botte sagomato con cura, di forma allungata, con due cerchi alle estremità laterali, con *ascia*¹²³⁹ in rilievo sul fianco destro. Poggia su una base rettangolare. Sul lato anteriore sono presenti quattro *laterculi* rettangolari (a, b, c, d) tutti iscritti, inquadrati da cornice e coronati da timpano con rosetta centrale e acroteri laterali a quarto di cerchio. La base è priva dell'angolo anteriore destro; la facciata anteriore è visibilmente consunta¹²⁴⁰.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5921.

Dimensioni: supporto cm. 60,5 / 147,5 / 55,5;

cornice dei *laterculi* cm. 50 / 28,5;

campo epigr. all'interno dei *laterculi* cm. 40 / 25.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla tipologia del supporto, alla presenza della dedica *D(is) M(anibus)* e di alcune *hederae distinguentes*, all'indicazione dei *tria nomina*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare la presenza di due piccole *hederae distinguentes* collocate nei *laterculi* a e c tra le lettere della sigla agli Dei Mani; una terza *hedera* di dimensioni maggiori è raffigurata alla fine del testo nel *laterculus* b. Alla l. 3 nel *laterculus* a la *E* in *Aeliano* è di dimensioni minori rispetto alle altre lettere. Alla l. 3 del *laterculus* b la *I* del numerale *XXVI* è incisa sulla cornice. *T* con bracci inclinati ai *laterculi* a e d, impaginati in maniera meno accurata dei *laterculi* centrali: sembra infatti che i *laterculi* b e c siano opera del medesimo lapicida, differente dal lapicida che incise i *laterculi* a e d, simili tra loro per le caratteristiche del *ductus*.

Bibliografia: G. SPANO, *Monumenti sardi in forma di botte*, «Bulettno Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 100-104; *CIL* X 7703 (con disegno); E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 251, fig. 42; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», I, 1984, p. 209, VII, p. 211 fig. 3; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 118, nr. 1, fig. 6; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 659, C 33; EAD., *La civiltà romana*, in AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, p. 236, nr. 25; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 334 ss., nr. 113 a, b, c, d.

¹²³⁸ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹²³⁹ Per questo simbolo vd. M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 201 ss.; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 686 ss.; sul significato e sull'uso dell'*ascia* vd. oggi anche M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006.

¹²⁴⁰ Autopsia di P. Floris, 2003.

	<i>laterculus a:</i>	<i>laterculus b:</i>	<i>laterculus c:</i>	<i>laterculus d:</i>
	D(hedera)M	D · M ·	D(hedera)M	D M
2	C·STERTINIO	IVLIAE·PRIMI	IVLIAE·PRI	C·STERTINI
	AELIANO·VIX	TIVAE·V·A·XXVI	MITIVAE	O BACILAE·V
4	IT·ANNOS	MEN·VIII·DI	VIX·AN·XXXX	IXIT·AIS·ALX
	XXXV·MENS·	EB·XXII	C·STERTINIVS	MENSIBVS
6	VIIIDXI·STERTI	C·STERTINIVS	BACHYLLAS	VIII IVLIVS BA
	NIA FORTVN	BACHYLLAS	CONIVGI·B·M·	CILAS·PATR BE
8	ATA · P · <u>PIO</u>	FILIAE·B·M·F· (hedera)	F·	M F

- a) *D(is) M(anibus). / C(aio) Stertinio / Aeliano vix/it annos / XXXV, mens(es) / VIII, d(ies) XI. Sterti/nia Fortun/ata p(atri) pio.*
- b) *D(is) M(anibus). / Iuliae Primi/tivae v(ixit) a(nnis) XXVI, / men(sibus) VIII, di/eb(us) XXII. / C(aius) Stertinus / Bachyllas / filiae b(ene) m(erenti) f(ecit).*
- c) *D(is) M(anibus). / Iulīae Pri/mitivae / vix(it) an(nis) XXXX. / C(aius) Stertinus / Bachyllas / coniugi b(ene) m(erenti) / f(ecit).*
- d) *D(is) M(anibus). / C(aio) Stertini/o Bacilāe v(ixit) a<nn>is ALX (sic), / mensibus / VIII. Iulius Ba/cilas patr(i) be(ne) / m(erenti) f(ecit).*

App. crit.:

- *laterculus a:* SPANO: l. 8, *ata p fil*; PAIS: l. 8, *ata piio*; BONELLO LAI: mancata suddivisione in righe del testo.
- *laterculus b:* BONELLO LAI: mancata suddivisione in righe del testo; l. 4, *mens(ibus)*; l. 5, *XXI*; l. 7, *Bachillas*. STEFANI: l. 2, *Primitivae*; l. 3, *vix an XXX*; omissione delle ll. 4-5; l. 8, *coniugi b(ene) m(erenti) f(ecit)*.
- *laterculus c:* SPANO: l. 4, *vix an XXXV*; PAIS: l. 6, *Bachillas*; BONELLO LAI: mancata suddivisione in righe del testo; l. 6, *Bachillas*. STEFANI: mancata suddivisione in righe alle ll. 7-8.
- *laterculus d:* SPANO: l. 3, *Bacillae*; l. 4, *ann LX*; l. 7, *cilas patr b*. CIL: l. 7, *b+*; BONELLO LAI: mancata suddivisione in righe del testo; l. 7, *patri*. STEFANI: mancata suddivisione in righe alle ll. 2-3.

Commento: il cippo a botte riporta nei quattro *laterculi* gli epitafi funerari di vari esponenti della *gens Stertina*: il primo riquadro reca la dedica della figlia *Stertina Fortunata* al *pious pater C(aius) Stertinus Aelianus*, morto a 35 anni, 8 mesi, 11 giorni; nel secondo e terzo *laterculus* un altro *C(aius) Stertinus*, che porta il cognome greco *Bachyllas*, dedica i *tituli* rispettivamente alla figlia (morta a 26 anni, 8 mesi e 22 giorni) e alla moglie (morta a 40 anni), che avevano entrambe la medesima denominazione, *Iulia Primitiva*; infine nell'ultimo *laterculus* è il figlio maschio *Iulius Bacilas* a dedicare l'iscrizione funeraria al padre *C(aius) Stertinus Bacilas* (probabilmente lo stesso personaggio dedicante dei due *laterculi* precedenti, *C(aius) Stertinus Bachyllas*), il cui *cognomen* greco è ora registrato in modo latinizzato (*Bacilas*).

Mentre i *tituli b, c e d* richiamano personaggi la cui parentela pare evidente, meno chiari sono i legami dei personaggi del primo epitafio con il nucleo familiare ricostruibile dai tre *laterculi* successivi¹²⁴¹; M. Bonello Lai ha ipotizzato che *C(aius) Stertinus Bachyllas* (*Bacilas* nel quarto riquadro) possa essere figlio di *C(aius) Stertinus Aelianus*, in quanto porterebbe *praenomen* e *nomen* del padre: in questo caso saremmo di fronte a tre generazioni consecutive della stessa famiglia¹²⁴².

I due figli *Iulia Primitiva* e *Iulius Bacilas* portano entrambi il gentilizio materno, forse in segno dell'unione illegittima dei loro genitori¹²⁴³. Il figlio maschio reca poi il *cognomen* paterno¹²⁴⁴, che però sembra aver subito un processo di latinizzazione passando dal padre al figlio: infatti dall'originaria forma *Bachyllas*, visibilmente greca per la presenza dell'aspirazione e della desinenza *-as*, il *cognomen* subisce una semplificazione nella forma *Bacilas*, forse preferita dal figlio per adattarla alla sensibilità linguistica latina¹²⁴⁵ (a meno che non si tratti di un errore del lapicida, ripetuto per ben due volte nello stesso *laterculus d*, alla ll. 3 e alle ll. 6-7).

Gli *Sertinii* sono *gens* diffusa in Italia centrale e meridionale¹²⁴⁶; gli *Iulii* sono presenti in tutta la Sardegna con alta frequenza¹²⁴⁷. La diffusione in Sardegna del gentilizio *Iulius*, quello della casata imperiale originata da Cesare, potrebbe essere stata inizialmente legata al fenomeno di colonizzazione dell'isola nella seconda metà del I sec. a.C.¹²⁴⁸

¹²⁴¹ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 118.

¹²⁴² M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, p. 209.

¹²⁴³ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 89 ss.

¹²⁴⁴ Invece R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 96, n. 666, ipotizza la lettura *patr(ono)* al posto di *patr(i)* (*laterculus d*, l. 7), pensando dunque che *Iulius Bacilas* fosse un liberto di *C(aius) Stertinus Bacilas*: tuttavia se egli fosse stato un *libertus* avrebbe verosimilmente portato *praenomen* e *nomen* del *patronus*; perciò è molto più probabile che si tratti di un figlio illegittimo di *C(aius) Stertinus Bacilas*, che aveva assunto il *nomen* della madre *Iulia Primitiva*.

¹²⁴⁵ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 121 e p. 147; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, cit., p. 211, nota 13.

¹²⁴⁶ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 121; per gli altri *Sertinii* sardi cfr. *CIL X 7704*, da *Karales* (*Sertinius Abitus*) e *CIL X 7857*, da *Donigala* (*C. Sertinius Felix*). Il gentilizio appartenne anche al governatore dell'isola del 188 a.C., *C. Sertinius* (M. A. PORCU, *I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana*, Sassari 1991, p. 18).

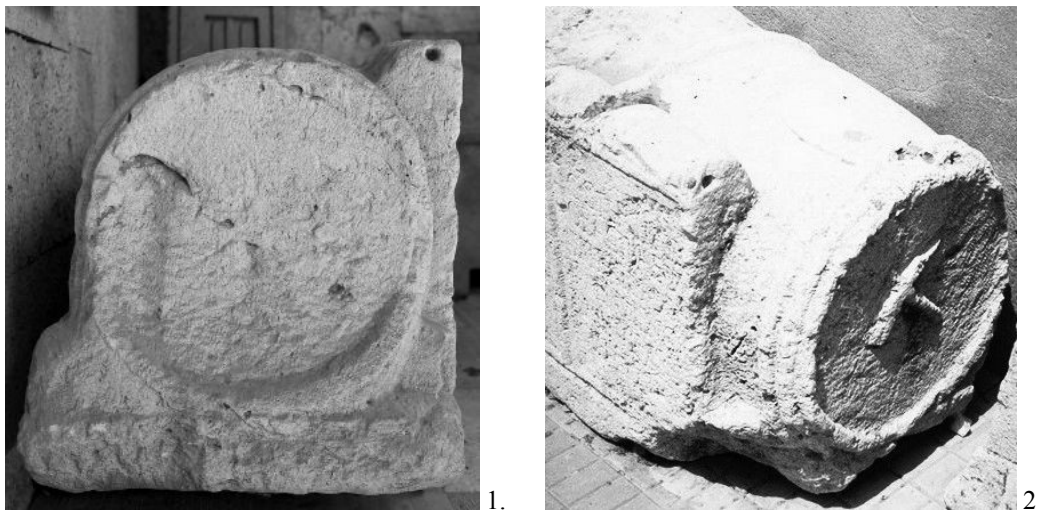
¹²⁴⁷ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. A *Karales* sono attestati complessivamente ben 25 *Iulii* (*CIL X 7552: L. Iulius Mario; CIL X 7669: C. Iulius Agathas* e *C. Iulius C. f. Saturninus; CIL X 7601: Ti. Iulius Speciosus* e il figlio *Ti. Iulius Speciosus; ILSard I, 59: C. Iulius Trophimus; CIL X 7667: Ti. Iulius Euplus; EE VIII, 709: C. Iulius Candidus, n(atone) Bessus; CIL X 7682: C. Iulius Mun[cicipi l.] Saecularis; CIL X 7612: L. Iulius Pontichus; CIL X 7600: [Se]x. Iul[us] Sex. F. Quir. [Fe]lix; CIL X 7587: [L.? I]u[l(ius)?] L. f. Quir. Rufus; CIL X 7594: Iulius Venustus e [Iul]ia Ven[us]ta; CIL X 7668: Sex. Iulius Phyricus; ELSard, E 6: Iulia Minicia; CIL X 7703: Iulius Bacilas, Iulia Primitiva e la figlia Iulia Primitiva; CIL X 7644: Iulia Cranila; CIL X 7670; Iulia Fortunata quae et Epangielosa; CIL X 7686: Iulia Heuresis; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] Iulius M. f. [---]; AE 2003, 804: L. Iulius Calandio; AE 2006, 521: Iulia Amana), cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard I, 75: Iulius; ILSard I, 118: Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (*CIL X 7656: [Iul]ia Epictesis*). Dall'ager *karalitanus* provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL X 7808, 7815, 7816*, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL X 7820*) 2 da Vallermosa (*CIL X 7841*, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard I, 159; ELSard, E7a*); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL X 7602*), Assemmini (*CIL X 7832=AE 1992, 877*) e Sanluri (*CIL X 7844*).*

¹²⁴⁸ Cfr. A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in *L'Africa Romana*, II, Sassari 1985, p. 84; vd. oggi ID., *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, «Archivio Storico Sardo», XXXVIII, 1995, pp. 11 ss.

Tra i *cognomina*, *Fortunatus/a*¹²⁴⁹ e *Primitivus/a*¹²⁵⁰ sono ben attestati rispettivamente in Sardegna e Africa il primo, a Roma il secondo. *Aelianus*¹²⁵¹ è *cognomen* derivato dal gentilizio imperiale *Aelius*. *Bachyllas/Bacilas* è un *cognomen* di chiara origine greca, derivato dal teoforo *Βαχίς*, relativo a Bacco e presente a Roma tra i cognomi greci nelle forme *Bacchylus* e *Bachyllus*¹²⁵². Tutti questi dati onomastici portano a ritenere che i personaggi in questione, pur godendo ormai della libertà personale, appartengano a un gruppo sociale di schiavi e liberti, o di loro discendenti¹²⁵³.

Le *cupae* sono particolari monumenti funerari monolitici semicilindrici, presenti in varie zone mediterranee (Africa, penisola Iberica, Sardegna e Italia centro meridionale); gli esemplari sardi sono attestati in due zone, nell'interno dell'Oristanese e nell'area cagliaritana. Si tratta di sepolture collettive, solitamente a carattere familiare, tipiche delle famiglie di liberti e di personaggi appartenenti alle classi sociali inferiori¹²⁵⁴. Cronologicamente questa tipologia funeraria, in base alle caratteristiche decorative e ai dati epigrafici e onomastici, è ascrivibile all'età imperiale: ulteriori precisazioni non sono state finora possibili a causa del rinvenimento di tutti gli esemplari fuori dal contesto stratigrafico d'origine¹²⁵⁵. Oggi, grazie a recenti ritrovamenti di *cupae* ancora *in situ* nella necropoli sud orientale di Cagliari, possiamo confermare con maggior sicurezza la diffusione della tipologia in particolare nei primi tre secoli dell'impero¹²⁵⁶.

Datazione: II sec. d.C.



Particolare del lato sinistro (fig. 1) e del lato destro della *cupa*, con la raffigurazione di un' *ascia* (fig. 2).
foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹²⁴⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 14, 18, 29, 30, 72, 93, 273.

¹²⁵⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 14, 18, 74-75, 134, 290.

¹²⁵¹ H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 105: il *cognomen* sarà utilizzato spesso in epoca tarda come nome unico. Per i *cognomina* in *-anus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 35, 139.

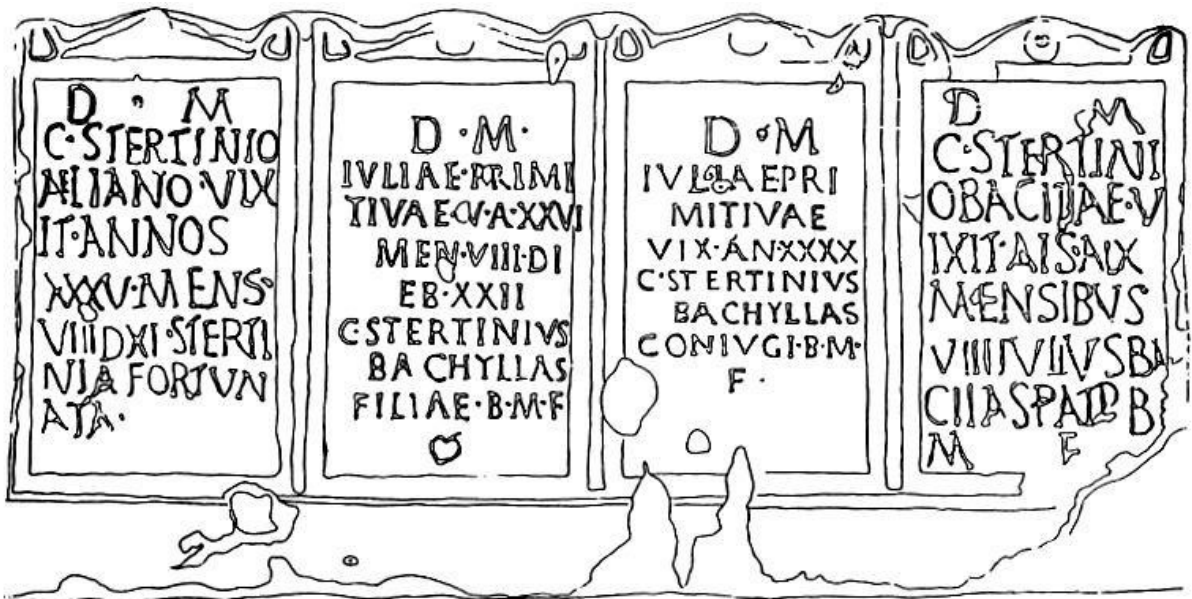
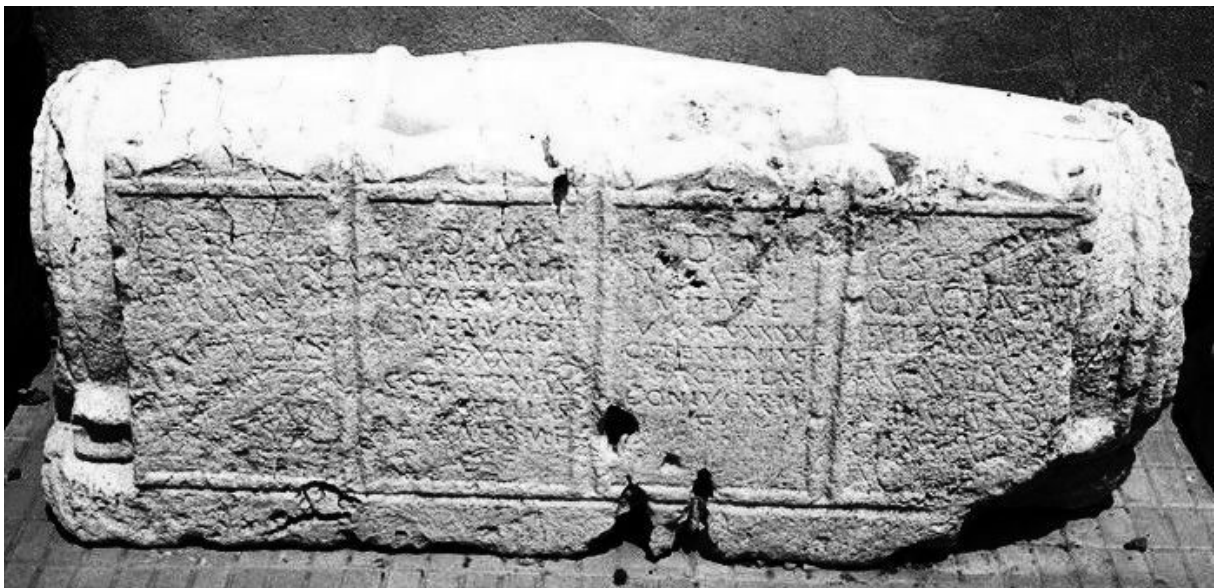
¹²⁵² W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 194; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 311; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 279.

¹²⁵³ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 147.

¹²⁵⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 342, 593; L. BACCHIELLI, *Monumenti funerari a forma di cupula: origine e diffusione in Italia meridionale*, in *L'Africa Romana*, III, Sassari 1986, pp. 310, 312, 314, 317; G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, cit., p. 1677.

¹²⁵⁵ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., pp. 115 ss.

¹²⁵⁶ Cfr. D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «*Epigraphica*», LXV, 2003, pp. 128-129.



D · M
 C · STERTINIO
 ALIANO · VIX
 IT · ANNOS
 XXXV · MENS
 VIII · XI · STERTI
 NIA · FORIVN
 ATA ·

D · M ·
 IVLIAE · PRIM
 ITIVAE · V · XXVI
 MEN · VIII · DI
 EB · XXII
 C · STERTINIVS
 BA · CHYLLAS
 FILIAE · B · M · F ·

D · M ·
 IVLIAE · PRI
 MITIVAE
 VIX · AN · XXXX
 C · STERTINIVS
 BA · CHYLLAS
 CONIVGI · B · M ·
 F ·

D · M ·
 C · STERTINI
 OBACIIAE · V ·
 IXIT · AI · SA · X
 MENSIBVS
 VIII · VII · VS · BA
 CIIAS · PA · TB ·
 M · F ·

0 5 10 20 cm

foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari. Disegno di Salvatore Ganga.

CAGL060. Karales (Cagliari). Epitafi di Scribonius Crispinus, Flavia Partenope, C(aius) Cominius Euplus e Flavia Euodia.

Supporto: *cupa*¹²⁵⁷.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: il monumento era originariamente conservato, insieme ad altri esemplari della stessa tipologia, nel convento annesso alla chiesa di San Lucifero, adiacente alla Basilica di San Saturno a Cagliari; è probabile la sua provenienza dalla necropoli orientale romana e paleocristiana di Karales.

Stato del monumento: cippo a botte di forma semplificata, su base rettangolare; sulla facciata, la cui parte superiore è abrasa, sono presenti quattro *laterculi* pentagonali (a, b, c, d), separati tra loro da una cornice semplice. Manca l'angolo inferiore destro della parte frontale del cippo.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5932.

Dimensioni: supporto cm. 62 / 145 / 45;

laterculi cm. 47 / 36.

Datazione del testo: 130-180 d.C.¹²⁵⁸

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: i quattro epitafi sono impaginati in maniera abbastanza accurata all'interno dei rispettivi *laterculi*; presenza di segni di interpunzione. La duplice indicazione approssimata dell'età con la formula *plus minus*, tipica ma non esclusiva di età tarda, rappresenta un'eccezione all'interno del gruppo delle *cupae* sarde¹²⁵⁹.

Da notare la mancata notazione della nasale in *co<n>iu<n>x*¹²⁶⁰ alla l. 5 del *laterculus* c.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 187 nr. 44; Id., *Iscrizioni antiche*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 187-188; CIL X 7700; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 121-122, nr. 2, fig. 4; G. SOTGIU, *La civiltà romana*, in AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, p. 235, nr. 23; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 324 ss., nr. 111 a, b, c, d.

	<i>laterculus</i> a:	<i>laterculus</i> b:	<i>laterculus</i> c:	<i>laterculus</i> d:
	D M	D M	D M	D M
2	SCRIBONIO	FLAVIAE·PAR	C·COMINIVS	FLAVIAE·EVO
	CRISPINO	TENOPE·VIX·	EVPLVS·VIXI	DIAE·VIX·ANN
4	VIX·ANN·LX	ANN·PL·MIN	T·ANNIS·XXX	P·M·C·T·FLAVIVS
	FL·PARTHENO	LXXV·FLAVIA	COIVX · BEN	ANTONIANVS
6	PE· B M CON	HILARITA I	E · MERENTI	ET·FLAVIA PARTE
	IVGI·OPTIMO	BERTA·PATRO	FECIT	NOPE MATRI·BE
8		NAE·OPTIMAE		NE·MERENTI
		B · M·F·		CE

¹²⁵⁷ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹²⁵⁸ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 332.

¹²⁵⁹ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 123. Per l'espressione *plus minus* cfr. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, p. 283.

¹²⁶⁰ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41.

- a) *D(is) M(anibus). / Scribonio / Crispino, / vix(it) ann(is) LX. / Fl(avia) Partheno/pe b(ene) m(erenti) con/iugi optimo.*
- b) *D(is) M(anibus). / Flaviae Par/tenop<a>e vix(it) / ann(is) pl(us) min(us) / LXXV. Flavia / Hilarita[s] ĩ/berta patro/nae optimae/ b(ene) m(erenti) f(ecit).*
- c) *D(is) M(anibus). / C(aius) Cominius / Euplus vixi/t annis XXX; / co<n>iu<n>x ben/e merenti / fecit.*
- d) *D(is) M(anibus). / Flaviae Euo/diae vix(it) ann(is) / p(lus) m(inus) C. T(itus) Flavius / Antonianus / et Flavia Parte/nope mat̄rĭ b̄c̄/ne m̄c̄r̄c̄ntĭ [fe]/c̄c̄[runt].*

App. crit.:

- *laterculus a*: STEFANI: mancata suddivisione in righe alle ll. 2-3; l. 4, *vixit*.
- *laterculus b*: SPANO 1855 e SPANO 1860: l. 6, *Hilaritas*; SPANO 1860: l. 9, *dmf*. STEFANI: l. 2, *Flavia*; l. 6, *Hilaria[s]*; mancata suddivisione in righe alle ll. 4-5.
- *laterculus c*: SPANO 1860: ll. 3-4, *vix/t*; STEFANI: mancata suddivisione in righe alle ll. 3-4; l. 3, *vix(it)*.
- *laterculus d*: SPANO 1855: l. 4, *pl m C I. Flavius*; ll. 7-9, *nope mat̄rĭ / benemerenti / fecit*. SPANO 1860: l. 4, *I. Flavius*; ll. 8-9, *ne me[r̄enti] f[e]/cit*. CIL: ll. 8-9, *nemerent[ti fe]/ci[t]*. STEFANI: l. 6, *Flaviae*; l. 8, *ne mer[enti fe] ce[runt]*.

Commento: il cippo a botte riporta gli epitafi funerari di un gruppo di personaggi di cui non è possibile determinare in tutti i casi con certezza il rapporto di parentela¹²⁶¹, ma dei quali possiamo comunque ipoteticamente tentare di ricostruire lo stemma familiare (vd. *infra*).

Nel primo *laterculus Scribonius Crispinus*, morto a 60 anni, è ricordato dalla moglie *Flavia Parthenope*; nel secondo *laterculus* la *patrona Flavia Partenope*, forse la stessa persona del *titulus* precedente¹²⁶², morta a circa 75 anni, riceve l'epitafio funerario per mano della liberta *Flavia Hilaritas*. Nel terzo riquadro un *C(aius) Cominius Euplus* morto a 30 anni è ricordato dalla moglie, il cui nome non è riportato nel testo inciso; infine nel quarto *laterculus* i figli *T(itus) Flavius Antonianus* e ancora *Flavia Partenope* (probabilmente la stessa donna menzionata al *laterculus b*) dedicano l'epitafio alla madre *Flavia Euodia*, defunta in età molto avanzata, circa a 100 anni (*p(lus) m(inus) C*).

Secondo lo Spano, il *C(aius) Cominius*¹²⁶³ *Euplus* del terzo riquadro potrebbe essere stato il marito della liberta *Flavia Hilaritas* del *titulus* precedente, avendo ottenuto il diritto alla sepoltura dalla *familia* di cui la moglie faceva parte¹²⁶⁴.

Scribonius è un *nomen* presente in un altro cippo a botte sardo¹²⁶⁵, ed è attestato anche altre volte in Sardegna¹²⁶⁶. *Crispinus*¹²⁶⁷ è un cognome latino legato a caratteristiche

¹²⁶¹ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 122; Per la *gens Flavia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 165 ss. A *Karales* sono attestati ben 14 esponenti della *gens Flavia*: oltre a *Flavia Parthenope*, *T(itus) Flavius Antonianus*, *Flavia Euodia* e *Flavia Hilaritas*, qui attestati (CIL X 7700), sono noti 4 *Flavii* in *AE* 1978, 375; ad essi vanno aggiunte le attestazioni in *CIL* X 7604, 7631, 7654; *EE* VIII 714; *IlSard* I 55, 104.

¹²⁶² Di diverso avviso G. SPANO, *Iscrizioni antiche*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 187, per il quale *Flavia Parthenope* (*laterculus a*) e *Flavia Partenope* (*laterculus b* e *laterculus d*) sono persone diverse. Secondo questo autore il cippo «appartiene al tempo della decadenza».

¹²⁶³ Per la *gens Cominia*, diffusa nel Lazio, in Umbria, in Campania e in Africa, vd. F. MÜNZER, *RE*, IV, 1 (1900), cc. 607-610, s. v. *Cominius*; J. M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de populations dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 av. J. C. - 235 ap. J. C.)*, Paris 1977, p. 175.

¹²⁶⁴ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 187.

¹²⁶⁵ *CIL* X 7823: *Cn(eus) Scribonius*.

¹²⁶⁶ Il *nomen Scribonius* è diffuso in Africa e nella penisola iberica; vd. F. MÜNZER, *RE*, II A, 1 (1921), cc. 858-859, s. v. *Scribonius*. Vd. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, cit., nn. 1012-1017.

fisiche, mentre *Parthenope/Partenope*, *Euplus* e *Euodia* sono di origine greca, frequenti tra schiavi e liberti e largamente attestati a Roma¹²⁶⁸. Da notare come il nome di derivazione greca *Parthenope*, per un fenomeno di adattamento alla sensibilità linguistica latina, si trasformi nei *laterculi* b e d in *Partenope*; anche *Euhodia/Euodia* sembra aver subito un processo simile¹²⁶⁹.

*Hilaritas*¹²⁷⁰ è diffusissimo nel mondo romano, anche al maschile *Hilarus*¹²⁷¹, specie in riferimento a schiavi o liberti.

La *Flavia Partenope* citata ai *laterculi* a, b, d è probabilmente sempre la stessa persona; oltre ad essere *patrona* della liberta *Flavia Hilaritas*, potrebbe essa stessa avere un'ascendenza libertina, in quanto porta il gentilizio imperiale *Flavius/a* e un cognome greco. Il gentilizio *Flavius/a* è portato anche dalla madre di *Partenope* e di *T(itus) Flavius Antonianus*, *Euodia*, che potrebbe anche essere una liberta imperiale o, meglio, una liberta di liberti imperiali. I figli portano lo stesso gentilizio della *mater Flavia Euodia*, fatto che potrebbe nascondere una filiazione illegittima: in questo caso, infatti, i figli ereditavano il gentilizio materno. È possibile però che anche il marito di *Euodia* e padre di *Partenope* e *Antonianus*, mai nominato negli epitafi incisi sulla *cupa*, fosse appartenente alla *gens Flavia*.

Sembra opportuno sottolineare che la presenza del gentilizio imperiale *Flavius/a*, pur non essendo sempre indizio della presenza di un liberto o di una liberta imperiale, è comunque un elemento importante per ipotizzare un'origine libertina dei personaggi che lo portano, i quali possono essere stati liberti di liberti imperiali, o comunque loro discendenti. Nella *cupa* qui in esame, un ulteriore indizio a favore di questa discendenza può essere dato dal *praenomen* *T(itus)* associato a *Flavius* sul *laterculus* d in relazione a *T(itus) Flavius Antonianus*, il cui *cognomen* peraltro è un derivato in *-anus* dal gentilizio *Antonius*¹²⁷².

Datazione: 130-180 d.C.

¹²⁶⁷ Per *Crispinus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 223.

¹²⁶⁸ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 1135 (*Parthenope*), 417 (*Euplus*), 416 (*Euhodus*). Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 399, 511, 1340 (*Parthenope*), p. 855 (*Euplus*), pp. 852-854 (*Euhodus*).

¹²⁶⁹ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 147.

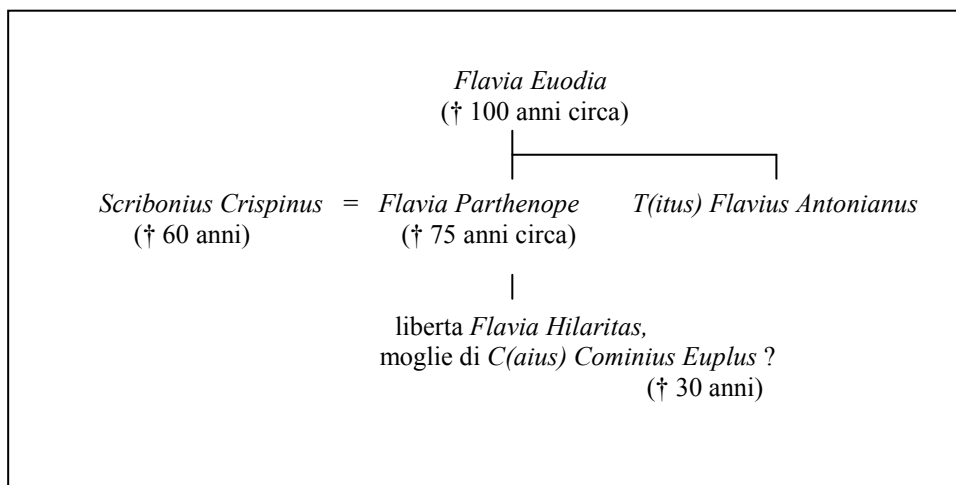
¹²⁷⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 261.

¹²⁷¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 29, 69, 260. Una *Hilaritas* compare anche in un altro cippo a botte sardo: *CIL X 7615*, da *Karales: (Aurelia) [Hi]laritas*.

¹²⁷² Per *Antonianus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 140.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



Proposta di ricostruzione dei rapporti di parentela fra gli individui attestati in *CIL X 7700, Karales*.

CAGL061. *Karales (Cagliari). Epitafi di Lucretius Fortunatus e Lucretia Piaeris.*

Supporto: *cupa*¹²⁷³.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: il cippo a botte era originariamente conservato, insieme ad altri esemplari della stessa tipologia, presso il convento annesso alla chiesa di San Lucifero, adiacente alla Basilica di San Saturno a Cagliari; è probabile la sua provenienza dalla necropoli orientale romana e paleocristiana di Cagliari.

Lo Spano ricorda che un tempo il cippo faceva «da piedistallo alla sfinge di granito alla porta destra della statua consolare nell'atrio della Regia Università di Cagliari»¹²⁷⁴.

Stato del monumento: cippo a botte, di forma appena sagomata, con base sottostante. Sulla faccia anteriore presenta tre *laterculi*, distanziati tra loro, delineati da una semplice cornice, ciascuno decorato in alto da un timpano triangolare e acroteri laterali. Il primo *laterculus* a sinistra è anepigrafe; quello centrale (*laterculus a*) e quello destro (*laterculus b*) sono iscritti. Manca un angolo alla parte sinistra della base¹²⁷⁵.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5929.

Dimensioni: supporto cm. 56 / 151 / 48;

cornice dei *laterculi a,b* cm. 45 / 32;

campo epigr. all'interno dei *laterculi a,b* cm. 38 / 26,5.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della dedica *D(is) M(anibus)* e di una *hedera distinguens*; tipologia del supporto; assenza del *praenomen*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangoliformi; le lettere sono profondamente incise. Alla l. 1 del *laterculus a* è incisa una *hedera distinguens* tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*; le A hanno la traversa obliqua ed incompleta; alla l. 7 il numerale XV è evidenziato con una soprallineatura. Nel *laterculus b*, alla l. 3, *Piaeridi* è un ipercorrettismo per *Pieridi*¹²⁷⁶.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 127, nr. 30; CIL X 7680; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 126-127, nr. 7, fig. 3; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 275 ss., nr. 92 a, b.

laterculus a:

D(hedera)M
2 LVCRETIO
FORTVNATO
4 FECIT LVCRE
TIA FORTV
6 NATA·FRATRI
VIX·AN XV
8 MEN·V·B·M·F

laterculus b:

· D · M ·
LVCRETIA
E·PIAERIDI
VI · XIT
ANNIS·XLIIII
C · B · M ·

¹²⁷³ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669-1682.

¹²⁷⁴ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 127, nr. 30.

¹²⁷⁵ Autopsia di P. Floris, 2003.

¹²⁷⁶ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 34-35.

- a) *D(is) M(anibus). / Lucretio / Fortunato, / fecit Lucre/tia Fortu/nata fratri; / vix(it) an(nis) XV, / men(sibus) V; b(ene) m(erenti) f(ecit).*
- b) *D(is) M(anibus). / Lucretia/e Piaeridi, / vixit / annis XLIII, / c(oniugi) b(ene) m(erenti).*

App. crit.:

- *laterculus a*: SPANO: l. 1, mancata indicazione della presenza di una *hedera distinguens*; l. 5, *tia fratri*.
 - *laterculus b*: SPANO: l. 3, *Epabridi*. CIL : l. 5, *XLIIII*. STEFANI: ll. 4-5, *vixit annis XIII*.

Commento: il cippo a botte reca gli epitafi funerari del giovane *Lucretius Fortunatus*, morto a 15 anni e 5 mesi, ricordato dalla sorella omonima, *Lucretia Fortunata* (*laterculus a*), e di *Lucretia Piaeris*, morta a 44 anni, ricordata dal marito rimasto anonimo (*laterculus b*). Non è chiaro il rapporto di parentela tra i due defunti, che dovevano comunque verosimilmente appartenere alla stessa *familia*¹²⁷⁷. *Lucretius* è un *nomen* di origine italico-etrusca, attestato in tutto il mondo romano con buona frequenza¹²⁷⁸; il cognome *Fortunatus* è diffuso specialmente nell'area africana¹²⁷⁹; *Pieris* invece è un *cognomen* di origine greca¹²⁸⁰.

Per i due *Lucretii* del *laterculus a* possiamo pensare ad individui giovani che godevano della libertà personale, senza sapere se fossero o meno di nascita ingenua; per *Lucretia Piaeris* del *laterculus b* è possibile ipotizzare una condizione libertina, in base soprattutto al suo *cognomen* greco¹²⁸¹.

Datazione: III sec. d.C.

¹²⁷⁷ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 127.

¹²⁷⁸ W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuausgabe von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 182; vd. anche R. J. ROWLAND Jr., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», XXI, 2, 1973, p. 86. A *Karales* sono attestati anche *Lucretius Felix* (CIL X 7679) e, con l'uso del gentilizio *Lucretius* come *cognomen*, *Lucretius [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus), tabul(arius)* dell'archivio provinciale di *Karales* (CIL X 7584).

¹²⁷⁹ R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 113; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 14, 18, 29, 30, 72, 93, 273.

¹²⁸⁰ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1195; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 592; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 369.

¹²⁸¹ Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 278.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

CAGL062. Karales (Cagliari). Epitafi di Antonia Licinia e Flavia Pomponia.

Supporto: *cupa*¹²⁸².

Materiale: calcare bianco giallastro.

Cond. rinv.: il cippo fu reimpiegato nella muratura della parete terminale di una navatella della fase medievale della basilica paleocristiana di San Saturno a Cagliari; il monumento funerario restò a lungo nascosto sotto l'intonaco (STEFANI).

Stato del monumento: il cippo reca sul lato frontale due *laterculi* iscritti, delineati da semplice linea di contorno, decentrati verso destra; la superficie iscritta è fortemente abrasa (STEFANI).

Luogo di conservazione: Cagliari, Basilica di San Saturno.

Dimensioni: supporto cm. 68 / 201;

laterculus a cm. 47 / 41;

laterculus b cm. 47 / 46.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della formula *D(is) M(anibus)* nel *laterculus* b e della formula *b(ene) m(erenti)* in entrambi i *laterculi*; tipologia del supporto (*cupa*).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Alla l. 4 del *laterculus* b la parola *Licinius* ha uno spazio interno (LICIN IVS), determinato da un'abrasione superficiale: questa abrasione della superficie iscritta avvenne in fase di lavorazione del monumento; infatti sempre al *laterculus* b, alla l. 5, le lettere CO della parola *coniugi* sono incise sull'abrasione stessa¹²⁸³.

Alla l. 5 del *laterculus* b caduta di nasale davanti a sibilante in *Cresce<n>s*¹²⁸⁴. Nello stesso *laterculus* si evidenziano altre scorrettezze linguistiche, da imputare probabilmente alle scarse conoscenze del lapicida: monottongazione di AE in *castissim<a>e* alla l. 6; *q<ua>{e} vi<xi>t* alla l. 7.

Bibliografia: F. CARMONA, *Alabanças de los Santos de Serdeña compuesta y ofrecidas a honra y gloria de Dios y de sus Santos año 1631*, Caller, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari, f. 45; G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», X, 1864, pp. 31-32; CIL X 7624-7654; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 137, nr. 29; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 162 ss., nr. 44 a, b.

laterculus a:

ANTONIAE
2 LICINIAE VIX
AN XVIII M·IIII
4 D XXII LICINIA
AEGLE FILIAE
6 CARISSIMAE
B M F

laterculus b:

D M FLAVIAE
POMPONIAE
VIX AN XLV M II
LICIN IVS CRE
SCES CONIVGI
CASTISSIME CVM
QE VIT ANN XX M VII B M F

¹²⁸² Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669-1682.

¹²⁸³ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 137, nr. 29.

¹²⁸⁴ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 62.

- a) *Antoniae / Liciniae, vix(it) / an(nis) XVIII, m(ensibus) IIII, / d(iebus) XXII. Licinia / Aegle filiae / carissimae / b(ene) m(erenti) f(ecit).*
- b) *D(is) M(anibus). Flaviae / Pomponiae, / vix(it) an(nis) XLV, m(ensibus) II, / Licinius Cresce<n>s coniugi / castissim<a>e, cum / q<ua>{e} vi<xi>t ann(is) XX, m(ensibus) VII, b(ene) m(erenti) f(ecit).*

App. crit.:

- *laterculus a*: CARMONA: ll. 1-2, *Licina vix...an*. SPANO (il testo è impaginato su quattro righe): l. 1, *Antonia Liciniae vixit*; l. 2, *an XVIII m IIII d XX Licinius*; l. 3 *aecle filiae carissimae*; l. 4, *b m f*. CIL X 7624 (il testo è impaginato su cinque righe): l. 1, *Antonia Licinia[e]*; l. 2, *vix an XVIII m III d XX*; l. 3, *Licina Aecle*; l. 4, *filiae carissimae*; l. 5, *b m f*.

- *laterculus b*: CARMONA: ll. 6-7, *castissimae cum / q..evit ann XX m*. SPANO (il testo è impaginato su sei righe): l. 1, *D M*; ll. 2-3, *Flaviae Pomponiae vi/x an XLV m II Licinius*; ll. 4-5, *Cresces coniugi castis/simae cum qua vix an*; l. 6, *XX m VII b m f*. CIL X 7654: l. 1, *D M*; l. 2, *Flaviae Pomponiae*; l. 3, *q vixit ann XL men duob*; ll. 4-5, *die qinq M Licinius Cres/ces coniugi cariss cum*; l. 6, *qua vixit ann XX men*; l. 7, *VII b m f*.

Commento: il cippo murato nella Basilica di San Saturno ricorda alcuni personaggi appartenenti alla *gens Licinia*¹²⁸⁵ e una donna della *gens Flavia*¹²⁸⁶; i due gentilizi sono entrambi frequenti nell'isola e sono attestati su altri cippi funerari della stessa tipologia (*cupa*)¹²⁸⁷. Nel primo *laterculus* la *carissima filia Antonia Licinia* (il cui nome è formato da due gentilizi¹²⁸⁸), morta a 18 anni, 4 mesi e 22 giorni, è ricordata dalla madre *Licina Aegle*¹²⁸⁹, che reca un *cognomen* grecanico. Nel secondo *laterculus*, *Licinius Cresce<n>s*¹²⁹⁰ ricorda la *castissima coniunx Flavia Pomponia*¹²⁹¹, defunta a 45 anni e 2 mesi, ricordando inoltre la durata ventennale della loro unione.

I dati onomastici ricavabili dai due testi suggeriscono un'origine sociale non elevata dei personaggi defunti e dei dedicanti. *Flavia Pomponia* sembra essere una discendente di liberti imperiali della *gens Flavia*; *Licinius Cresce<n>s* era probabilmente imparentato con le due donne del *laterculus a*, anche se ci sfuggono i dettagli del legame di parentela. *Licina Aegle* potrebbe essere stata una *liberta*, come sembra suggerire il suo *cognomen* grecanico. *Datazione*: II-III sec. d.C.

¹²⁸⁵ Per la *gens Licinia*, di origine etrusca, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 108, 142, 191, 359, 516; M. TORELLI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine: Regio VII (Etruria)*, in *Epigrafia e ordine senatorio II*, p. 277. Per i *Licini* sardi cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci)*. Collezione Giacomina, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 109, nota 68; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 114-115. A *Karales* sono attestati, oltre ai tre personaggi citati nelle due iscrizioni qui in esame, anche *L(ucius) Licinius Aufidianus* (CIL X 7676), *M(arcus) Licinius Felix* e *M(arcus) Licinius Victor* (CIL X 7677), *Licina Pompeia* (CIL X 7678), *Licina Crescentilla* (CIL X 7691) e un secondo *M(arcus) Licinius Felix* (AE 2003, 800).

¹²⁸⁶ Per la *gens Flavia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 165 ss. A *Karales* sono attestati ben 14 esponenti della *gens Flavia*: oltre a *Flavia Pomponia*, qui attestata (CIL X 7654), sono noti 4 *Flavii* in AE 1978, 375; altri 4 in CIL X 7700; ad essi vanno aggiunte le attestazioni in CIL X 7604, 7631; EE VIII 714; *ISard* I 55, 104.

¹²⁸⁷ Per i *Licini* attestati sulle *cupae* cfr. CIL X 7677 (*Karales*), 7678 (*Karales*), 7831 (Assemmini); per i *Flavi* cfr. CIL X 7700 (*Karales*).

¹²⁸⁸ Il *cognomen Licinia* della figlia deriva probabilmente dal gentilizio materno: cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 50. Per la *gens Antonia* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 2 (1894), c. 2575, s.v. *Antonius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, cit., p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 139-140.

¹²⁸⁹ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 526, 1355; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 348.

¹²⁹⁰ Per *Crescens* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 20, 26, 29, 43, 64, 93-94, 234.

¹²⁹¹ Per il cognome *Pomponia*, derivato dal gentilizio etrusco corrispondente, cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 166. A *Karales* sono noti anche altri due *Pomponii*, padre e figlia, nella stessa iscrizione funeraria (CIL X 7693).

CAGL063. Karales (Cagliari). Epitafi dedicati dalla liberta *Caecilia Tyche* alle sue due *patronae*, [*Ca*]ecilia Apollonia e *Caecilia A[...]*ssa.

Supporto: *cupa*¹²⁹².

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: fino ad alcuni decenni fa il cippo era conosciuto soltanto attraverso un foglio dell'archivio storico della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, databile agli anni Trenta del XX secolo, dove se ne indicava la provenienza dalla Basilica paleocristiana di San Saturno¹²⁹³; parte del cippo è stata poi ritrovata, riutilizzata proprio nella facciata della Basilica, ma i lavori di restauro effettuati per rimediare ai danni subiti dall'edificio durante la seconda guerra mondiale hanno rovinato una parte del testo, tanto che dei tre *laterculi* originariamente iscritti restano solo il testo del primo scomparto e pochi stralci del secondo; il terzo *laterculus* (c) è stato completamente obliterato.

Stato del monumento: la parte ancora visibile del cippo, di forma parallelepipedica, presenta due *laterculi* superstiti (a, b), divisi da un semplice solco d'incisione. La superficie iscritta residua della *cupa* è piuttosto corrosa in diversi punti.

Luogo di conservazione: Cagliari, Basilica paleocristiana di San Saturno.

Dimensioni: supporto cm. 44 res. / 44 res. / 53 res.;
laterculus a cm. 44 / 27.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, al formulario e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; la lettura del primo testo è stata riveduta e corretta rispetto al foglio conservato in Soprintendenza grazie all'esame della parte visibile del cippo¹²⁹⁴. Per il secondo testo e per la brevissima parte del terzo (oggi nascosto del tutto) si deve fare necessariamente affidamento alla lettura del foglio sopra citato. Monottongazione di *AE* al *laterculus* b in *A[...]*ss<a>e alla l. 2¹²⁹⁵.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 61; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 142, nr. 41; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 561, A 61, Tav. III; *AE* 1990, 441; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 201 ss., nr. 59 a, b, c.

H lettere: cm. 3-3,5.

	<i>laterculus a</i>	<i>laterculus b</i>	<i>laterculus c</i>
	D M	CAECILIAE	
2	ECILIAE AP	A SSE	
	OLLONIAE	VIX·ANN·L	-----
4	VIX ANN LXXVIII	±	CONIVGI
	CAECILIA TY	CAECILIA	-----
6	CHE LIB PATRO	TYCHE PA	
	NAE·B·M·F	TRONAE·B·M·	
		E	

¹²⁹² Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669-1682.

¹²⁹³ Vd. G. SOTGIU, *ILSard* I, 61.

¹²⁹⁴ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 561, A 61.

¹²⁹⁵ Per il fenomeno cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

- a) *D(is) M(anibus). / [Ca]eciliae Ap(olloniae, / vix(it) ann(is) LXXVIII; / Caecilia Tyche lib(erta) patro(nae) b(ene) m(erenti) f(ecit).*
- b) *Caeciliae / A[...]ss<a>e, / vix(it) ann(is) L / +[---]; / Caecilia / Tyche pa/tronae b(ene) m(erenti) / f(ecit).*
- c) ----- / coniugi [---] / -----.

App. crit.:

- *laterculus a*: SOTGIU 1961: l. 1, [*D(is)*]; l. 2, *Ceciliae*; omissione di *Ap-* alla fine della linea; l. 4, *ann(is) L, m(ensibus) III*; ll. 5-7, *Caecilia Tychelus (?) pat[ron]ae*. SOTGIU 1988: l. 4, *vixit*. STEFANI: l. 2, omissione di *Ap-* alla fine della linea; l. 3 [*Ap?*]olloniae; l. 4, *vix(it) ann(is) L, m(ensibus) III*; ll. 5-6, *Tychelus (?)*; ll. 6-7, *pat/[ron]ae*.

- *laterculus b*: SOTGIU 1961: l. 4, *L[---]*. STEFANI: l. 4, *L[---]*; l. 7, *b(ene) m(erenti) f(ecit)*.

Commento: questo documento è piuttosto significativo ai fini della nostra indagine per la presenza di una *liberta* avente contemporaneamente due *patronae*.

*Caecilia*¹²⁹⁶ *Tyche*, *liberta* recante un *cognomen* di chiara origine orientale¹²⁹⁷, si occupò della dedica sia del primo epitafio alla patrona *Caecilia Apollonia*, morta all'età di 78 anni, che della dedica funeraria alla sua seconda patrona, *Caecilia A[...]ssa*, morta a 50 anni. Forse le due *patronae* erano madre e figlia, o comunque imparentate, come può ipotizzarsi in base al gentilizio comune.

Apollonia è la traslitterazione latina di un *cognomen* greco-orientale legato ad una delle divinità più venerate nel mondo antico, Apollo¹²⁹⁸. Il *cognomen Tyche*, che richiama la dea Fortuna, conserva le sue caratteristiche fonetiche greco-orientali¹²⁹⁹. Purtroppo lo stato lacunoso del supporto lapideo a nostra disposizione non ci consente nessuna considerazione sul *cognomen A[...]ssa* della seconda patrona proprietaria della *liberta Caecilia Tyche*, *cognomen* che comunque potrebbe essere stato anch'esso di origine greca, in analogia con quelli delle altre due donne.

Anche le *patronae* potrebbero avere avuto a loro volta origini libertine, alla luce della loro analisi onomastica.

Datazione: II-III sec. d.C.

¹²⁹⁶ Per la *gens Caecilia*, di origine plebea, attestata nei Fasti Consolari a partire dal III sec. a.C., alla quale apparteneva il prestigioso gruppo familiare dei *Caecilii Metelli*, vd. F. MÜNZER, *RE*, III, 1 (1897), c. 1174, s. v. *Caecilii*: per i *Caecilii* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 203; a *Karales* sono noti, in aggiunta alle tre donne attestate nelle iscrizioni qui analizzate, anche *Caecilia Candida* (*AE* 1988, 635) e *Sex(tus) Caec[---] Vasc[---]* (*CIL* X 7611). Nel resto della Sardegna la *gens Caecilia* è attestata a *Turris Libisonis* (*CIL* X 8326, *AE* 1992, 899) e a *Forum Traiani* (*AE* 1990, 464). Tra i governatori romani dell'isola che portarono questo *nomen* si distinguono il console del 115 a.C., *M. Caecilius Metellus*, e *Cn. Caecilius Simplex, proconsul* nel 67-68 d.C.

¹²⁹⁷ Per *Tyche* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 441-446, 1341; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 318; W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1571; R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, nn. 665, 1297.

¹²⁹⁸ Per il *cognomen Apollonius/ia* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 53, 57, 115. Cfr. *IG* XIV, 611, proveniente da *Turris Libisonis* (*Ἀπολλωνίος*); cfr. anche un epitafio recentemente rinvenuto a Cagliari menzionante un liberto, *Ti(berius) Claudius Apollonius* (D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «Epigraphica», LXV, 2003, pp. 142-143, nr. 9).

¹²⁹⁹ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 147.

	M		
CECILIAE		CAECILIAE	
OLLONIAE		ASSISSE	
VIXANN LMIII		VIX·ANN·L	
CAECILIATY		L.....	
CHELVSPAT		CAECILIA	
:APB·M·F		TYCHE PA	CONINGI
		TRONAE·B·M·	
		F	

foglio dell'archivio storico della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, databile agli anni Trenta del XX secolo (da G. SOTGIU, *ILSard* I, 61).



foto da G. SOTGIU, *ELSard*, Tav. III, A 61.

CAGL064. Karales (Cagliari). Epitafio di Carsio (?), patronus, posto da un suo/a libertus/a.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: Giovanna Sotgiu apprese del rinvenimento del monumento da un foglio dell'archivio storico della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano¹³⁰⁰; in seguito lei stessa¹³⁰¹ identificò la parte descritta sul foglio con quella inferiore di un cippo funerario rinvenuto presso il giardino della Basilica di San Saturno a Cagliari, presso la quale il monumento deve essere stato riutilizzato. Restano le ultime due righe del testo originario.

Stato del monumento: parte inferiore di un'ara funeraria, di cui restano lo zoccolo inferiore e una porzione del dado centrale.

Luogo di conservazione: Cagliari, giardino della Basilica di San Saturno.

Dimensioni: supporto cm. 56 res. / 70 / 68.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: sulla base della tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 72; EAD., *ELSard*, p. 562, A 72; AE 1990, 442; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 211-212, nr. 62.

H lettere: cm. 3,5-4.

CARSIONI·PATRON
2 B · M·F·

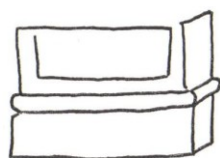
----- / Carsioni (?) patron[o] / b(ene) m(erenti) f(ecit).

App. crit.: SOTGIU 1961: l. 1, *Caeionius*. AE: l. 2, *patron[o]*.

Commento: il testo è privo di buona parte della porzione superiore, per cui non è possibile fare un'analisi dettagliata degli individui menzionati sul supporto. Del defunto menzionato non è chiara neppure la lettura del *cognomen*, forse un *Carsio* (?), in questo caso un *cognomen* non attestato altrove in Sardegna¹³⁰².

La parte restante del testo ai fini della nostra indagine è piuttosto significativa in quanto riporta la qualifica di *patron[us]* del defunto, che deve aver ricevuto la dedica funeraria da un suo *libertus* o *liberta*, il cui nome forse era menzionato nella parte andata perduta del *titulus* funerario.

Datazione: II-III sec. d.C.



C A E I O N I V S · P A T R O N
B · M · F ·

foglio dell'archivio storico della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano
(da G. SOTGIU, *ILSard* I, 72).

¹³⁰⁰ Cfr. *ILSard* I, 72.

¹³⁰¹ *ELSard*, p. 562, A 72.

¹³⁰² Per le ipotesi relative a tale *cognomen* cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 212.

CAGL065. Karales (Cagliari). Epitafio del *servus Euhodus*.

Supporto: ara funeraria, oggi ridotta ad un cippo di forma pressoché parallelepipedo.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari durante lavori di restauro della chiesa di San Saturno, alla fine degli anni Ottanta del XIX secolo. Il monumento funerario era stato riutilizzato nella costruzione del muro laterale sinistro della chiesa.

Stato del monumento: il monumento risulta danneggiato e molto distante dalla sua forma originaria a causa del suo reimpiego edilizio. Resta una parte del campo epigrafico, privo di una porzione del lato sinistro e della parte inferiore. La superficie iscritta è piuttosto abrasa.

Luogo di conservazione: Cagliari, Basilica di San Saturno.

Datazione del testo: fine I-inizi II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza dell'invocazione agli Dei Mani, al formulario, alla tipologia del supporto, alla paleografia¹³⁰³.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo era ben impaginato. Presenza di segni di interpunzione triangoliformi; lettere apicate. Le *E* e le *F* hanno bracci e cravatte di identiche dimensioni. *I longae* alle ll. 4-5. Alla l. 6 la *V* in *Asiaticu[s]* è di dimensioni minori rispetto alle lettere adiacenti ed è parzialmente inserita entro la *C* che la precede.

Bibliografia: F. VIVANET in G. FIORELLI, *Epigrafe sepolcrale latina riconosciuta fra i materiali di fabbrica della chiesa di S. Saturnino e di S. Cosimo*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1889, p. 24; *EE* VIII, 714; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 235 ss., nr. 73.

D M S
2 EVHODO · SERVO
BENE MERENTI
4 VIX · ANN · XXV ·
MENS · V · DIEB XXVII FEC
6 LAVIVS · ASIATICV
LBINOVAN O

D(is) M(anibus) s(acrum). / Euhodo servo / bene merenti / vix(it) ann(is) XXV, / mens(ibus) V, dieb(us) XXVII. Fec(it) / [F]lavius Asiaticu[s] / [A]lbinovano.

App. crit.: VIVANET apud FIORELLI, *EE*: l. 4, [v]ix; l. 6, Asiatic[us].

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario dello schiavo *Euhodus*, morto a 25 anni, 5 mesi e 27 giorni, posto da quello che sembra essere stato il proprietario dedicante, [F]lavius Asiaticu[s].

Euhodus è cognome di origine greca, diffuso tra i *servi*¹³⁰⁴. Sempre a *Karales* è attestata una *Euodia* in *CIL* X 7700.

Asiaticu[s] è *cognomen* geografico¹³⁰⁵, caratteristico dei *Cornelii Scipiones* e dei *Valerii*.

¹³⁰³ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 237.

¹³⁰⁴ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 416; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 852; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 447.

¹³⁰⁵ Cfr. P. V. ROHDEN, *RE*, II, 2, 1896, cc. 1578-1579, s. v. *Asiaticus*; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 52; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 236.

[F]lavius Asiaticu[s], oltre che padrone di *Euhodus*, probabilmente è a sua volta liberto di un liberto imperiale, o discendente di liberti imperiali dei *Flavi*¹³⁰⁶; se fosse stato un liberto imperiale probabilmente lo avrebbe sottolineato, visto il prestigio che tale titolo doveva comportare.

Per quanto riguarda l'[A]lbinovanus ricordato in dativo in finale del testo, secondo Piergiorgio Floris si potrebbe trattare di un altro personaggio defunto onorato nell'epigrafe¹³⁰⁷.

Datazione: fine I-inizi II sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹³⁰⁶ Per la *gens Flavia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 165-166: a *Karales* sono attestati ben 14 esponenti della *gens Flavia*: oltre al [F]lavius Asiaticu[s] qui attestato (*EE VIII* 714), sono noti 4 *Flavii* in *AE* 1978, 375; altri 4 in *CIL X* 7700; ad essi vanno aggiunte le attestazioni in *CIL X* 7604, 7631, 7654; *IlSard I* 55, 104.

¹³⁰⁷ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 237: Il gentilizio *Albinovanus* non è ulteriormente attestato in Sardegna.

CAGL066. Karales (Cagliari). Epitafio di Hilarus, posto dalla moglie Ulpia Matrona.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo grigio.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari durante gli scavi condotti nel 1950 da R. Delogu presso il lato settentrionale della Basilica di San Saturno.

Stato del monumento: lastra marmorea rettangolare fissata al coperchio di una sepoltura, costituita da un tumulo in muratura con volta a botte intonacata (FLORIS).

Luogo di conservazione: Cagliari, giardino posteriore della chiesa di San Saturno.

Dimensioni: supporto cm. 24 / 36 / 3.

Datazione del testo: III-IV sec. d.C.¹³⁰⁸

Scrittura: capitale *actuaria*.

Stile scrittura: assenza della dedica *D(is) M(anibus)*; presenza di segni di interpunzione puntiformi. Presenza di linee guida orizzontali e verticali. Betacismo in *bixit* alla l. 3¹³⁰⁹.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 77 (foto); EAD., *ELSard*, p. 562, A 77; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 257 ss., nr. 83.

H lettere: cm. 3-3,5.

VLPIA·MATRONA
2 HILARO·CONIVGI
FECIT·QVI·BIXIT
4 ANNIS·XXXVIII

Ulpia Matrona / Hilaro coniugi / fecit, qui bixit / annis XXXVIII.

App. crit.: FLORIS: l. 1, *Matron[a]*.

Commento: la lastra funeraria, ancora *in situ*, riporta l'epitafio di *Hilarus*, morto a 38 anni, posto dalla moglie *Ulpia Matrona*¹³¹⁰, nominata per prima nel testo dell'iscrizione. Il gentilizio *Ulpus/a*, di antiche origini umbre, rimanda all'imperatore Traiano (98-117 d.C.)¹³¹¹. In Sardegna è attestato a *Turrus*¹³¹² e a *Forum Traiani*¹³¹³. Un altro importante personaggio sardo ha portato questo *nomen*: si tratta di *M. Ulpus Charito, tabularius* della *provincia Cilicia*, nato in *Sardinia* e sepolto a Roma¹³¹⁴. Tra i governatori sardi che appartennero a questa *gens* si segnalano *C(aius) Ulpus Severus* (193 d.C.?) e *M(arcus) Ulpus Victor* (244 d.C.).

¹³⁰⁸ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 259, nr. 83.

¹³⁰⁹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 51.

¹³¹⁰ *Matrona* è un *cognomen* tipico del basso impero: cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 21, 80, 305; H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 124.

¹³¹¹ Vd. C. CASTILLO, *Los senadores beticos. Relaciones familiares y sociales*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, pp. 514-515. Il gentilizio ebbe una certa diffusione in epoca tarda come nome unico: vd. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 138; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 428. Per la *gens Ulpia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 258-259.

¹³¹² *ILSard* I, 279: *M. Ulpus M. f. Theopompus*.

¹³¹³ *AE* 2003, 815: *Calo+[---] / D. Ul[pi ---] / M+[---] / OM+[---] / BVS [---]*.

¹³¹⁴ Per il personaggio vd. *CIL* VI 29152 e *IGVR* III, 1294.

Ulpia Matrona potrebbe ipoteticamente discendere dai liberti di Traiano, oppure essere stata una liberta di liberti imperiali vissuti a *Karales*. *Hilarus*¹³¹⁵, che porta un nome unico latino diffusissimo, forse potrebbe essere uno schiavo, anche se i nomi unici divennero particolarmente diffusi in epoca tarda, quando il loro utilizzo si estese gradualmente ai componenti di tutte le classi sociali.

Datazione: III-IV sec. d.C.



La sepoltura di *Hilarus*
(foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari).



Particolare dell'iscrizione funeraria di *Hilarus*.
(foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari).

¹³¹⁵ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp.11, 13, 29, 67, 68, 69, 96, 121, 122, 134, 260, 261.

CAGL067. Karales (Cagliari). Epitafio di *Petronius Fortunatus*, posto dalla moglie *Syra*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta nella Basilica di San Saturno a Cagliari. Oggi è perduta. Il Carmona fu il primo a divulgare la scoperta del documento, riferendolo però erroneamente ai "SS Petronius e Fortunatus"¹³¹⁶.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e alla mancanza del *praenomen* per *Petronius Fortunatus*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; l'iscrizione presenta un'ascia inserita tra le lettere *D(is) M(anibus)*, poste tra due *hederae distinguentes*.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», X, 1864, p. 128; *CIL* X 7690; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 206-207, V; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 659, C 31; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 299 ss., nr. 101.

(hedera)D(ascia)M(hedera)
2 PETRONIVS FORTVNATVS
VIX · ANNIS · XXXVIII
4 MENSES · VII · DIES · VI · FECIT
SYRA · CONIVG BENEME

D(is) M(anibus). / Petronius Fortunatus / vix(it) annis XXXVIII, / menses VII, dies VI, fecit / Syra coniug[i] bene me[renti].

App. crit.: SPANO, l. 3, *vixit*; l. 4, *VIII*; l. 5, *Syrii coniug benem*. *CIL*: è indicata un'*hedera* prima della sigla *D(is) M(anibus)*. BONELLO LAI: trascrizione del testo senza la suddivisione in linee; l. 3, *ann(os)*; l. 5, *coniugi bene merenti*.

¹³¹⁶ F. CARMONA, *Alabanzas de los Santos de Serdeña compuesta y ofrecidas a honra y gloria de Dios y de sus Santos año 1631*, Caller, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari, f. 26; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», I, 1984, p. 206.

Commento: la lastra riportava l'epitafio di *Petronius Fortunatus*, morto a 39 anni, 7 mesi e 6 giorni, posto dalla moglie *Syra*.

*Petronius*¹³¹⁷ *Fortunatus* non ha un *praenomen*; *Fortunatus* è *cognomen* diffusissimo in Africa e ben attestato in Sardegna, sia al maschile che al femminile¹³¹⁸; *Syra* è nome etnico di origini orientali¹³¹⁹.

I dati onomastici (nome unico e orientale) portano ad ipotizzare la condizione di schiava per la moglie di *Petronius Fortunatus*, che invece doveva godere della libertà personale al momento della morte.

Datazione: II-III sec. d.C.

¹³¹⁷ Per il gentilizio *Petronius*, di origine etrusca, vd. F. MÜNZER, *RE*, XIX, I, (1937), c. 1193, s. v. *Petronius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 209. Per la presenza dei *Petronii* in Sardegna vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 300-301.

¹³¹⁸ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 14, 18, 29, 30, 72, 93, 273.

¹³¹⁹ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1460; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 617; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 376.

CAGL068. Karales (Cagliari). Iscrizione posta dal liberto *M(arcus) Antonius Apelles* per la *conliberta (Antonia) Venusta*.

Supporto: cippo.

Materiale: indeterminato (calcare ?). Serafino Esquirro parlava invece di una «*losica di marmol*»¹³²⁰.

Cond. rinv.: conosciamo il documento soltanto grazie alla tradizione scritta: esso è ricordato in alcuni testi del XVII secolo¹³²¹. Proveniva dall'area della Basilica di San Saturno a Cagliari. Oggi è irreperibile.

Stato del monumento: i testi del XVII secolo annotano la presenza di un'ancora, simbolo cristiano, incisa nello spazio soprastante il testo iscritto; essi lo interpretano come simbolo di santità o martirio dei personaggi ricordati nelle numerose iscrizioni rinvenute durante gli scavi che si compivano a quel tempo nell'isola sarda, alla ricerca de *los cuerpos santos*. Ma già il Mommsen aveva saputo correttamente individuare nel simbolo non un'ancora, ma un'ascia, simbolo funerario diffuso nelle aree europee ed africane dell'impero romano, sul significato della quale gli studiosi hanno a lungo dibattuto proponendo svariate ipotesi differenti¹³²².

Datazione del testo: prima della fine del I sec. d.C. (?)

Giust. Dat.: in base all'assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani; questo fatto però presuppone che le trascrizioni secentesche pervenuteci siano corrette e non abbiano omesso tale sigla per dimostrare la natura cristiana dell'iscrizione.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. il Bonfant¹³²³ e l'Esquirro¹³²⁴ interpretavano erroneamente la *M* iniziale per *martyr* (?). Da notare la singolare espressione *exitum fecit*¹³²⁵.

Bibliografia: S. ESQUIRRO, *Santuario de Caller y verdadera historia de la invencion de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad y su arzobispado*, Cagliari 1624, p. 313; F. CARMONA, *Alabanzas de los Santos de Serdeña compuesta y ofrecidas a honra y gloria de Dios y de sus Santos año 1631*, Caller, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari, f. 27; D. BONFANT, *Triumpho de los Santos del Reyno de Serdeña*, Cagliari 1635, p. 77; G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 94-95; *CIL X 7618*; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 203-204, I; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 659, C 26; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 364 ss., nr. 124.

¹³²⁰ S. ESQUIRRO, *Santuario de Caller y verdadera historia de la invencion de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad y su arzobispado*, Cagliari 1624, p. 313.

¹³²¹ S. ESQUIRRO, *Santuario de Caller*, cit., p. 313; F. CARMONA, *Alabanzas de los Santos de Serdeña compuesta y ofrecidas a honra y gloria de Dios y de sus Santos año 1631*, Caller, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari, f. 27; D. BONFANT, *Triumpho de los Santos del Reyno de Serdeña*, Cagliari 1635, p. 77. Questi testi secenteschi sono tutti ricordati in *CIL X 7618*.

¹³²² Sul problema vd. B. MATTSSON, *The Ascias Symbol on Latin Epitaphs*, Göteborg 1990. Sul significato e sull'uso dell'ascia vd. oggi anche M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006. Per la Sardegna vd. A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, p. 145; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 201 ss.; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 686 ss.

¹³²³ D. BONFANT, *Triumpho de los Santos del Reyno de Serdeña*, cit., p. 77.

¹³²⁴ S. ESQUIRRO, *Santuario de Caller*, cit., p. 313.

¹³²⁵ Per l'espressione *exitum facere*, con il significato di "fece allestire le esequie" oppure più semplicemente "fece preparare il monumento funerario", vd. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 617 e nota 333.

(ascia)
M · ANTONIVS
2 APELLES·EXITVM
FECIT VENVSTAE
4 CONLIBERTAE·SVA
E· VIXIT· ANN·XI

M(arcus) Antonius / Apelles exitum / fecit Venustae / conlibertae sua/e vixit ann(is) XI.

App. crit.: ESQUIRRO: l. 4, *conlidertae*. SPANO: l. 2, *Appelles*; l. 4, *suae*; l. 5, *vix*. BONELLO LAI: trascrizione del testo senza la suddivisione in linee; l. 4, *conlibertae*; l. 5, *annis*.

Commento: l'epigrafe informa che *M(arcus) Antonius Apelles* preparò il monumento funebre (*exitum fecit*) per la piccola *conliberta*¹³²⁶ (*Antonia*) *Venusta*, morta a 11 anni, evidentemente affrancata dallo stesso *patronus* di *M(arcus) Antonius Apelles*.

Molti sono gli *Antonii* sardi¹³²⁷. I due *cognomina* sono tipici di ambiente servile: *Apelles* è un cognome grecanico¹³²⁸; *Venusta* è un cognome latino frequente nell'isola anche al maschile¹³²⁹.

Il simbolo funerario dell'*ascia* compare su un certo numero di monumenti funerari della *provincia Sardinia*; la presenza del simbolo sul territorio isolano può dirsi generalmente diffusa, anche se la maggior concentrazione di esempi viene dall'area cagliaritano¹³³⁰; il capoluogo *Karales* deve essere stato il centro dal quale l'uso dell'*ascia* si diffuse, in quanto punto di irradiazione capillare sul territorio delle nuove tendenze e simbologie religiose circolanti nel resto del mondo romano.

Secondo alcune ipotesi, l'*ascia* potrebbe essere un simbolo della vita eterna, o dell'inviolabilità del sepolcro, o ancora della proprietà materiale ed esclusiva della sepoltura stessa¹³³¹.

Cronologicamente questo simbolo è attestato nell'impero romano da metà del I sec. d.C. fino alla fine IV-prima metà V sec. d.C.¹³³² L'analisi onomastica dei documenti sardi recanti tale simbolo riporta sovente a un'origine servile o libertina dei defunti e relativi dedicanti, i quali portano in numero cospicuo dei nomi grecanici¹³³³. Probabilmente l'*ascia* fu introdotta in Sardegna attraverso l'arrivo nell'isola di individui di origine orientale, soprattutto schiavi e liberti, giunti direttamente dall'Est o provenienti da Roma; in passato non è stata accettata da M. Bonello Lai l'origine di un apporto del simbolo

¹³²⁶ Per il termine *conlibertus/collibertus* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 1, 1900, p. 602, s. v. *conlibertus*; *ThLL*, III, cc. 1599-1600, s. v. *collibertus*.

¹³²⁷ Per la *gens Antonia* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 2 (1894), c. 2575, s. v. *Antonius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428; *Epigrafia e ordine senatorio*, I, pp. 559, 562; II, pp. 59, 677-679. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, nn. 70-103; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 139-140.

¹³²⁸ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 105-106; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 254; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 262.

¹³²⁹ Per *Venusta* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1865, pp. 64, 73, 86, 283.

¹³³⁰ M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, cit., p. 219.

¹³³¹ Cfr. F. CUMONT, *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Paris 1942 (rist. New York 1975), p. 298; B. MATSSON, *The Ascia Symbol on Latin Epitaphs*, Göteborg 1990, con ampia bibliografia; cfr. in partic. pp. 117-119, 150; per una sintesi delle ipotesi sul significato degli epitafi *sub ascia* vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 686-687 e nota 645.

¹³³² M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, cit., p. 201.

¹³³³ Oltre l'esempio *CIL X 7618*, qui analizzato, cfr. ad esempio *CIL X 7632, 7663, 7690, 7703*.

direttamente dalla Dalmazia o dalle Gallie, zone dell'impero romano dove tale simbolo è maggiormente diffuso¹³³⁴; tuttavia secondo la Bonello Lai si tratta di aree con le quali la Sardegna ebbe certamente dei rapporti economici, ma dei quali non possiamo determinare l'intensità e le conseguenti influenze culturali¹³³⁵. Nell'isola è invece ben attestata la presenza di personaggi provenienti dalla penisola e dall'Oriente greco, schiavi e liberti impiegati come personale subalterno all'interno dei possedimenti fondiari di imperatori, di loro familiari o di ricche famiglie romane. Secondo la Bonello Lai in questi individui socialmente inferiori vanno identificati i primi utilizzatori del simbolo dell'*ascia* in Sardegna: in seguito questo simbolo, slegato dal suo significato originario, tuttora dibattuto, si diffuse nell'isola perdurando anche in età cristiana e fino agli inizi V sec. d.C.¹³³⁶

Datazione: prima della fine del I sec. d.C. (?)

¹³³⁴ Per l'ipotesi di un'origine celtica del simbolo, in contrapposizione alla sua supposta origine orientale, cfr. ora M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006.

¹³³⁵ M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, cit., p. 223.

¹³³⁶ M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, cit., p. 201 e 219.

CAGL069. Karales (Cagliari). Epitafio dedicato dall'alumnus Hermes ai suoi patroni P.(?) Pomp(---) Entimus e Antonia.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: la parte residua del documento è stata rinvenuta presso la Basilica di San Saturno a Cagliari nel 1923, durante lavori all'interno della cripta sottostante il presbiterio. In precedenza era già nota la provenienza della lastra dalla stessa Basilica (1649), ma in condizioni meno frammentarie¹³³⁷; in seguito essa era andata perduta, fino al suo ritrovamento parziale nel 1923.

Stato del monumento: la lastra, spezzata, è priva della porzione sinistra e della parte inferiore destra.

Luogo di conservazione: Cagliari, Basilica di San Saturno? (FLORIS).

Dimensioni: supporto cm. 30 / 17 res. / 4.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base all'abbreviazione del gentilizio Pomp(---)¹³³⁸.

Scrittura: capitale *actuaria*.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; A priva di traversa e nesso MN in *alumnus* alla l. 7.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Iscrizioni di età cristiana rinvenute nella chiesa di S. Saturnino, ora SS. Cosma e Damiano*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1924, p. 117, nr. 21; G. SOTGIU, *ILSard* I, 132 (foto); EAD., *ELSard*, p. 564, A132; P. FLORIS, *Riscoperta di un'iscrizione caralitana*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., XXI (LVIII), 2003 [2004], p. 89 ss.; ID., *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 301 ss., nr. 102.

H lettere: cm. 3.

2 P
 POMP ENTIMO VIX
4 ANN LIMI·D·X·ET
 ANTONIAE Q·VIX
6 ANN IX M·V·D·XI
 HERMES·ALVMNVS
8 PATR PISSIMIS

----- / [---]P / Pomp(---) Entimo, vix(it) / ann(is) LI, m(ensibus) I, d(iebus) X et / Antoniae, q(uae) vix(it) / ann(is) IX, m(ensibus) V, d(iebus) XI. / Hermes alumnus / patr(onis) piissimis / -----.

App. crit.: TARAMELLI: [---]P / [---]imo vix(it) / [---]VI d(iebus) X et / [---]meq vix / [---]m(ensibus) V d(iebus) XI / [---]s alumnus / [---]ssimis. SOTGIU: [---]P / [---]mo vix(it) / [---]VI d(iebus) X et / [---]ae q(uae) vix(it) / [---] m(ensibus) V d(iebus) XI / [---]s alumnus / [---]ssimis.

¹³³⁷ La notizia del ritrovamento nel 1649 è riportata al F. 46 di un manoscritto secentesco, conservato presso l'Archivio Storico Diocesano di Cagliari: vd. P. FLORIS, *Riscoperta di un'iscrizione caralitana*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., XXI (LVIII), 2003 [2004], pp. 89 ss.

¹³³⁸ Il fenomeno si diffuse a partire dal II sec. d.C.: in proposito vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 304.

Commento: l'epigrafe riporta l'epitafio posto per i suoi due *piissimi patroni* dall'*alumnus Hermes*: si tratta dei defunti P.(?) Pomp(---) *Entimus*¹³³⁹, defunto all'età di 51 anni, un mese e 10 giorni, il *praenomen* del quale va probabilmente completato P(*ublius*) e il *nomen* integrato come *Pomp(eius)*¹³⁴⁰ o *Pomp(onius)*¹³⁴¹ (due *gentes* entrambe già attestate a *Karales*), e la piccola *Antonia*¹³⁴², morta a 9 anni, 5 mesi e 11 giorni, ricordata attraverso il solo gentilizio.

*Hermes*¹³⁴³ è un *cognomen* molto diffuso nel mondo romano: si tratta di un nome teoforico di origine greca, ben attestato presso gli individui di condizione sociale inferiore. *Hermes* infatti è un *alumnus*¹³⁴⁴ di due *patroni*, forse uno schiavo (condizione intuibile attraverso il suo nome unico grecanico), che dimostra il suo attaccamento a *Entimus* e *Antonia* attraverso la definizione di *piissimi patroni* apposta ai loro nomi nell'epitafio funerario che si impegnò a far realizzare. Anche *Entimus* porta un cognome grecanico: il fatto potrebbe essere la spia delle sue eventuali origini libertine.

Datazione: II-III sec. d.C.

¹³³⁹ Per *Entimus*, *cognomen* grecanico con significato di buon augurio, cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 360; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 897; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 461.

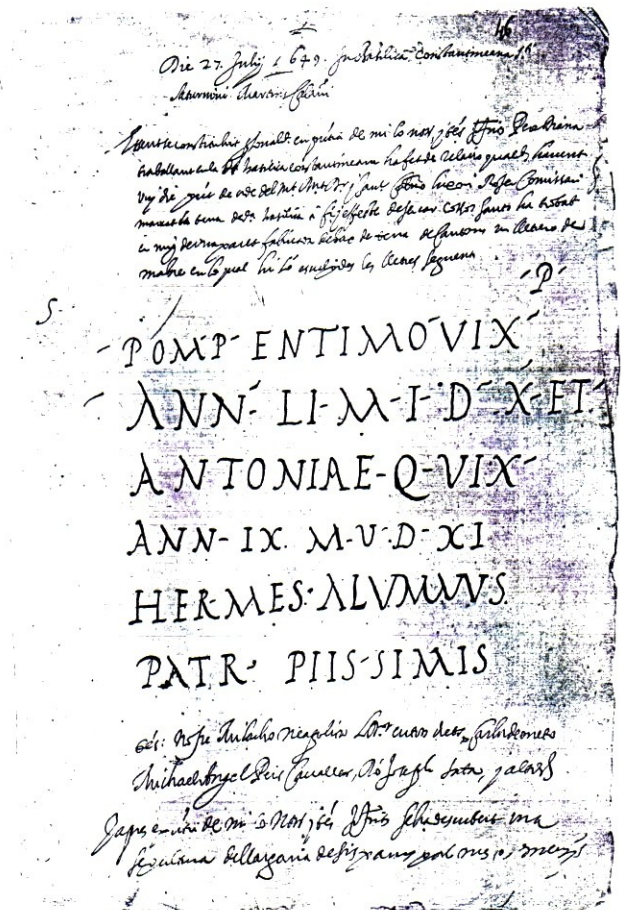
¹³⁴⁰ Per i *Pompeii* sardi cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 126.

¹³⁴¹ Per i *Pomponii* sardi cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 166.

¹³⁴² Per la *gens Antonia* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 2 (1894), c. 2575, s.v. *Antonius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, cit., p. 428. La *gens Antonia* è molto diffusa in Sardegna e specialmente a Cagliari: cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 139-140; *insieme alla gens Valeria*, è l'unica apprezzabilmente diffusa in età tarda insieme agli ormai diffusissimi gentilizi imperiali, soprattutto il gentilizio *Aurelius/a*.

¹³⁴³ Per *Hermes* cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., pp. 382-384; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 342, 1361; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 291.

¹³⁴⁴ Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in *AE*. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o officio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL* X 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.



1.

Fig. 1: riproduzione del F. 46 del manoscritto secentesco conservato presso l'Archivio Storico Diocesano di Cagliari (da P. FLORIS, *Riscoperta di un'iscrizione caralitana*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., XXI (LVIII), 2003 [2004], p. 99).



2.

Fig. 2: foto da G. SOTGIU, *ILSard I*, 132.

CAGL070. Karales (Cagliari). Epitafio del marinaio L(ucius) Mettenius Mercator, dedicato dal liberto L(ucius) Mettenius Mercurius.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: l'ara fu probabilmente reimpiegata in un cortile di un'abitazione privata, di proprietà di un tal Francesco Cappai, in via Gesù e Maria (attuale via E. D'Arborea); qui fu rinvenuta in seguito a lavori edilizi. Oggi non è reperibile.

Stato del monumento: ara funeraria con frontone e *pulvini*; secondo lo Spano nel frontone era scolpito un disco a rilievo tra due cuori (probabili *hederae*), e due simboli astrali (probabili rosette)¹³⁴⁵ si trovavano nei *pulvini* ai lati.

Dimensioni: supporto cm. 125 / 60.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza dell'invocazione agli Dei Mani, alla tipologia del monumento e alla menzione della *classis pr(aetoria) Misenen(sis)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare la riduzione della desinenza del genitivo *-ii* in *-ī* in *Metteni* alla l. 2 e in *Caesili* alla l. 5¹³⁴⁶.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra una moneta finora unica di Nicolò Doria conte di Monteleone e signore di Castel Genovese e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1867*, Cagliari 1868, p. 46; *CIL X 7595*; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 113, nr. 18; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 287 ss., nr. 96.

D · M
2 L·METTENI·MER
CATORIS·MIL·CLA
4 SSIS·PR·MISENEN·
7 CAESILI·HISPANI·
6 NAT·BESSVS·MIL·AN
XVIII·VIX·AN·XL·
8 L·METTENIVS·F·ET·L·
METTENIVS·MERC
10 RIVS·LIB·PATRI·ET·PA
TRONO B·M·F

D(is) M(anibus). / L(uci) Metteni<i> Mer/catoris, mil(itis) cla/ssis pr(aetoriae) Misenen(sis), / (centuriae) Caesili<i> Hispani, / nat(ione) Bessus, mil(itavit) an(nis) / XVIII, vix(it) an(nis) XL. / L(ucius) Mettenius f(ilius) et L(ucius) / Mettenius Mercu/rius lib(ertus) patri et pa/trono b(ene) m(erenti) f(ecerunt).

App. crit.: SPANO: ll. 9-10, *Mercato/rius libert f pa.*

¹³⁴⁵ Per la presenza di questo simbolo nelle iscrizioni funerarie caralitane cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 692-693.

¹³⁴⁶ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 35.

Commento: l'ara riporta l'epitafio funerario di un marinaio della flotta del Miseno, *L(ucius) Mettenius Mercator*, appartenente alle centuria di *Caesilius Hispanus*, besso di origine (i Bessi della Tracia erano piuttosto numerosi insieme agli Egiziani all'interno della flotta del Miseno, mentre i Dalmati erano impiegati in maggioranza nella flotta di Ravenna)¹³⁴⁷, morto a Cagliari a 40 anni dopo 19 anni di servizio militare. L'epigrafe fu dedicata dal figlio del defunto, *L(ucius) Mettenius*, del quale non viene indicato il *cognomen*, e dal suo liberto *L(ucius) Mettenius Mercurius*.

Il gentilizio *Mettenius*, finora attestato soltanto in questa iscrizione sarda, è probabilmente di origine etrusca: fa parte di un gruppo di gentilizi che secondo lo Schulze sarebbero stati diffusi nell'Italia centrale (Etruria, Lazio e Umbria) e nell'Italia meridionale¹³⁴⁸. Mentre il patrono porta un cognome di origine gallica, *Mercator*¹³⁴⁹, il suo liberto ha un *cognomen* teoforico, *Mercurius*¹³⁵⁰, tipico di ambiente sociale non elevato.

A Cagliari dunque sono attestati non solo liberti e schiavi imperiali e di privati cittadini, ma anche individui di condizione servile o libertina legati a militari, come nel caso di questo marinaio appartenente a una squadra della flotta del Miseno di stanza nel *caput provinciae*, dove sappiamo esisteva presso l'attuale viale Regina Margherita (necropoli orientale) una necropoli di *classarii*.

Datazione: II sec. d.C.

¹³⁴⁷ Cfr. A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 399.

¹³⁴⁸ *Maetennius, Metinius, Mettius, Mettienus, Mettanius*: vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 187-188, 361.

¹³⁴⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 351.

¹³⁵⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 21, 57, 134, 216.

CAGL071. Karales (Cagliari). Epitafio del *mil(es) ex clas(se) praet(oria) Mis(enensi) L(ucius) Scentius Valens*, posto dalla sua liberta *Scientia Eutycha*.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare bianco.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari nel 1885, durante i lavori per la consolidazione della 'Palazzina Mari', tra gli attuali via E. d'Arborea e viale Regina Margherita, alla profondità di m. 5,50.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale costituita da base, dado centrale e coronamento a timpano centinato; al centro del timpano è raffigurato uno scudo con due lance. Il cippo è composto di tre parti spezzate, ma sovrapposte e combacianti, che dunque danno garanzia dell'interezza del supporto.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 21724.

Dimensioni: supporto cm. 297 / 69.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, epiteto *praet(oria)* della flotta del Miseno, tipologia del supporto e onomastica costituita dai *tria nomina* del defunto e del suo commilitone.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo è ben impaginato e il campo epigrafico è delimitato da una cornice; presenza di segni di interpunzione; nessi *TI* alla l. 2, *ET* alla l. 3, *TI* alla l. 8; presenza del segno della centuria (7) alla l. 4. La *A* in *Scientia* alla l. 8 e la *A* di *cura*<*m*> alla l. 13 sono di modulo inferiore rispetto alle altre lettere del testo. Da notare il gentilizio *Scentius* reso nella forma grafica *Scientia*¹³⁵¹ alla l. 8. Da sottolineare le forme *cura*<*m*> con mancata notazione della nasale, dovuta a mancanza di spazio¹³⁵² alla l. 13, e la contrazione di *-ii* in *-i*¹³⁵³ in *Socelli* alla l. 4.

Bibliografia: G. FIORELLI, *Epigrafi latine della necropoli romana di Cagliari trovate presso viale Principe Umberto. Nota del R. Commissario prof. C. Filippo Vivanet*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1886, p. 105, nr. 4; *EE VIII*, 710; P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 277, 279; G. SOTGIU, *La civiltà romana*, in AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, p. 228, nr. 12; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 114, nr. 19; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 316 ss., nr. 109.

D · M ·
2 L·SCENTIO·VALENTI
MIL·EX·CLAS·PRAET
4 MIS·7·SOCELLI
CHIŁONIS·MIL·
6 AN·XXVII·VI·AN
XXXXVII·NAT
8 BESSVS·SCIENTIA
EVTYCHA·PATR·
10 OPTIMO·ET
B·M·F·
12 L·CALPVRNIVS
FYRMVS·CVRA
14 EGIT

¹³⁵¹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 40, nota 179.

¹³⁵² Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., p. 63.

¹³⁵³ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., p. 36.

D(is) M(anibus). / L(ucio) Scentio Valenti, / mil(iti) ex clas(se) praet(oria) / Mis(enensi), (centuria) Socelli<i> / Chi|lonis, mil(itavit) / an(nis) XXVII, vi(xit) an(nis) / XXXXVII, nat(ione) / Bessus. Scientia / Eutycha patr(ono) / optimo et / b(ene) m(erenti) f(ecit) / L(ucius) Calpurnius / Fyrmus cura<m> / egi.t.

App. crit.: FIORELLI: l. 13, *cura*; l. 14, *egi[....]*. EE: l. 13, *cura*; l. 14, *egi[t]*. MELONI: l. 9, *patr(i)*; l. 14, *egi[t]*. LE BOHEC: l. 5, *mil(itavit) an(nis)*; l. 9, *patrono* vel *patri*; ll. 9-11, mancata indicazione della divisione in righe separate; l. 14, *egi[t]*.

Commento: l'ara riporta l'epitafio funerario di un marinaio della flotta del Miseno, *L(ucius) Scentius Valens*, appartenente alle *centuria* di *Socellius Chilo*, besso di origine (i Bessi della Tracia erano piuttosto numerosi insieme agli Egiziani all'interno della flotta del Miseno, mentre i Dalmati erano impiegati in maggioranza nella flotta di Ravenna)¹³⁵⁴, morto a Cagliari a 47 anni dopo 27 anni di servizio militare. L'epigrafe fu dedicata dalla liberta del defunto, *Scientia Eutycha*, e la realizzazione dell'ara fu curata da un suo probabile commilitone, *L(ucius) Calpurnius Fyrmus*.

Per il tema della nostra ricerca volta ad individuare gli schiavi e i liberti attestati sulle epigrafi sarde di epoca romana sembra opportuno soffermarsi sulla figura del *miles* defunto e della sua liberta *Scientia Eutycha*. Alcuni studiosi sottolineano la possibilità che la sigla *patr.* alla l. 9 possa essere sciolta *patr(i)*¹³⁵⁵ e non *patr(ono)*, considerando dunque *Scientia Eutycha* una figlia e non una liberta del defunto; tuttavia il *cognomen Eutycha* della donna sembra piuttosto far propendere per l'ipotesi di una *liberta* in quanto *Eutyclus/a*¹³⁵⁶, di origine greca (con il significato propizio di "fortunato/a"), è spesso portato nel mondo romano da individui di condizione sociale inferiore, e risulta inoltre ben attestato a Cagliari¹³⁵⁷ e, come *cognomen*, nella forma derivata *Eutychianus*, nella Sardegna centro-occidentale¹³⁵⁸.

La *gens Scentia*¹³⁵⁹ è piuttosto rara, attestata prevalentemente in Campania a *Puteoli* e a *Misenum*, dunque in relazione a località marittime; il soldato besso deve aver assunto il *nomen Scentius* al momento dell'arruolamento, mentre il *cognomen Valens*, che rimanda alla potenza fisica, è tipico di ambiente militare¹³⁶⁰.

Nel *caput provinciae Karales* sappiamo esisteva presso l'attuale viale Regina Margherita (necropoli orientale) una necropoli di *classarii*, a conferma della presenza in età imperiale di un reparto della flotta del Miseno al servizio del governatore provinciale per compiti di polizia, controllo delle coste e collegamento con la penisola e con l'Africa¹³⁶¹.

Datazione: II sec. d.C.

¹³⁵⁴ Cfr. A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 399.

¹³⁵⁵ Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 43.

¹³⁵⁶ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 801-806; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 434.

¹³⁵⁷ Cfr. ad esempio CIL X 7564: [*L(ucius) Ati]lius Eutyclus*, liberto di *Atilia Pomptilla*.

¹³⁵⁸ Per un elenco degli *Eutychiani* sardi cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 239. Per il *cognomen Eutichus* in Sardegna cfr. ID., *ibidem*, p. 64.

¹³⁵⁹ H. SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994², p. 164 riporta la forma corretta *Scentius* invece di *Scientius*.

¹³⁶⁰ Per *Valens* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 66, 247.

¹³⁶¹ Cfr. A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, cit., pp. 398-399.



foto da G. SOTGIU, *La civiltà romana*, in AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, p. 228, nr. 12.

CAGL072. Karales (Cagliari). Epitafio posto dal probabile liberto *M(arcus) Herennius Victor*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Stato del monumento: lastra di forma rettangolare, con il profilo inferiore sbeccato, priva dell'angolo superiore sinistro e di entrambi gli angoli inferiori; presenta un foro sulla faccia iscritta, collocato sulla sinistra; la superficie iscritta non è perfettamente liscia. Le ultime due linee del testo sono piuttosto corrose.

Cond. rinvenuta: rinvenuta a Cagliari a 8,20 m. di profondità, durante scavi effettuati presso la 'Palazzina Mari'.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 21726.

Dimensioni: supporto cm. 18 / 24.

Datazione del testo: I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: assenza della dedica agli Dei Mani; indicazione dei patronimici; tipologia del supporto, probabilmente pertinente ad un mausoleo familiare¹³⁶².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; lettere apicate. L'altezza delle lettere diminuisce notevolmente nelle ultime due linee del testo. Anche la misura dell'interlinea decresce tra le ll. 3-4 e 4-5. Presenza di *I longae*: alla l. 1 in *Victor*, alla l. 2 la *I* iniziale in *Iunia*; alla l. 3 la *I* iniziale e quella finale in *Iuniori*; la prima *I* in *fili<i>s*¹³⁶³ e le *I* in *posterisque suis* alla l. 5.

Bibliografia: G. FIORELLI, *Epigrafi latine della necropoli romana di Cagliari trovate presso viale Principe Umberto. Nota del R. Commissario prof. C. Filippo Vivanet*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1886, p. 106, nr. 5; *EE VIII*, 717; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 253 ss., nr. 81.

M·HERENNIVS·VICTOR
2 EGNATIA·C·F·IVNIA
C·HERENNIO·M·F·IVNIORI
4 HERENNIAE·M·F·VICTRICI
FILIS·SIBI·PŌSTĒRISQVE·SVIS

M(arcus) Herennius Victor, / Egnatia C(aii) f(ilia) Iunia, / C(aio) Herennio M(arci) f(ilio) Iuniori, / Herenniae M(arci) f(iliae) Victrici, / fili<i>s sibi pŏstĕrisque suis.

App. crit.: *EE*: l. 5, seconda *I* in *sibi* indicata come *I longa*.

Commento: la lastra funeraria, in origine probabilmente pertinente ad un *sepulchrum* collettivo familiare, fu realizzata per volere di *M(arcus) Herennius Victor* e *Egnatia C(aii) f(ilia) Iunia* per la propria sepoltura, per quella dei figli *C(aius) Herennius M(arci) f(ilius) Iunior* e *Herennia M(arci) f(ilia) Victrix* e per i discendenti futuri (*filis sibi posterisque suis*). La mancata indicazione dei dati biometrici per i figli destinatari del monumento lascia intendere che esso fosse stato costruito mentre tutti i componenti della famiglia, genitori e figli, erano ancora in vita.

¹³⁶² P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 255, nr. 81.

¹³⁶³ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 35-36 e nota 142.

Egnatia C(aii) f(ilia) Iunia, un'ingenua, ha un'onomastica composta da due gentilizi¹³⁶⁴; i due figli menzionati recano il gentilizio paterno (*Herennius/a*¹³⁶⁵) e il patronimico, chiari indicatori del loro *status* di *ingenui*; il figlio maschio *Iunior* reca il *praenomen* *C(aius)* del nonno materno, mentre il *cognomen* *Victrix* della *filia* è formato sulla base di quello del padre, *Victor*¹³⁶⁶; quest'ultimo è l'unico personaggio menzionato sulla lastra del quale non sia indicata la filiazione: Piergiorgio Floris ha dunque ipotizzato che *M(arcus) Herennius Victor* fosse un *libertus*¹³⁶⁷, sposato con un'ingenua in *iustum matrimonium*, dall'unione dei quali nacquero figli legittimi.

Il nucleo familiare qui attestato avrebbe dunque origini libertine.

Datazione: I-II sec. d.C.

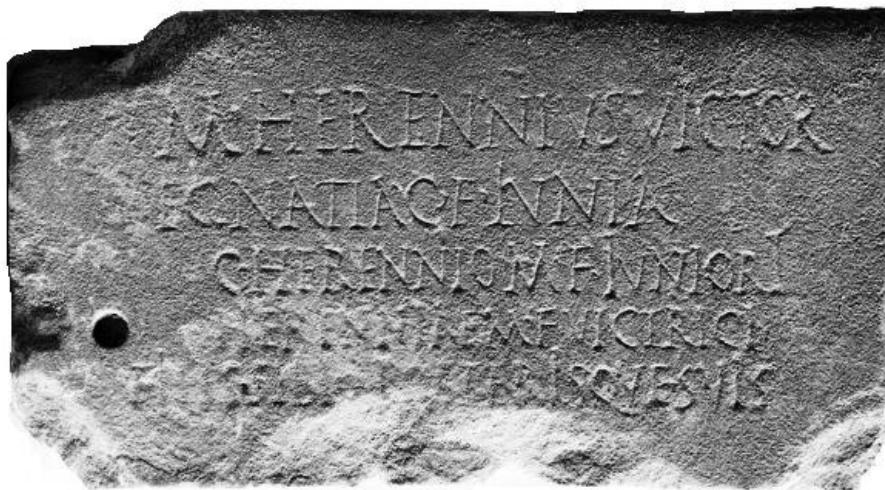


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹³⁶⁴ Per la *gens Egnatia*, di probabili origini osche, ben attestata a Roma, in Etruria e in Campania almeno dal I sec. a.C., vd. F. MÜNZER, *RE*, V, 2 (1905), cc. 1993, s. v. *Egnatius*; M. TORELLI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine: Regio VII (Etruria)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, pp. 296-297; per gli *Iunii* sardi cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 255. Per la *gens Iunia*, prevalentemente diffusa nella penisola italyca, nella penisola iberica e in Africa, cfr. F. MÜNZER, *RE*, X, 1 (1918), cc. 961-962, 1085, s. v. *Iunius*; per gli *Iunii* sardi cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 181.

¹³⁶⁵ Per le attestazioni caralitane del gentilizio *Herennius/ia* vd. *CIL* X 7556, 7651, 7658, 7659, 7660, 7661, 7662, 7663; *EE* VIII, 717; *ILSard* I, 67, 105. La *gens Herennia* è di origini italyche ed è omogeneamente diffusa nel mondo romano già nel I sec. a.C.: F. MÜNZER, *RE*, VIII, 1 (1912), cc. 661-662, s. v. *Herennius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 82, 282; cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 250-251; per la Sardegna e in particolare per *Karales* e il suo *ager* vd. oggi anche A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli *Herennii* di Sardegna, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 111 ss.

¹³⁶⁶ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 11, 18, 30, 57, 72, 89, 96, 98, 278.

¹³⁶⁷ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 255.

CAGL073. Karales (Cagliari). Epitafio di *Helius*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco giallastro.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari a 8,20 m. di profondità, durante scavi effettuati presso la 'Palazzina Mari'.

Stato del monumento: lastra ricomposta da due frammenti, mutila in basso e a destra.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (magazzini del vecchio Museo). N. inv. 21727.

Dimensioni: supporto cm. 15, 9 res. / 19 res. / 3,4 res.¹³⁶⁸

Datazione del testo: I-II sec. d.C.¹³⁶⁹

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'altezza delle lettere diminuisce notevolmente nell'ultima linea del testo. Presenza di segni di interpunzione; lettere apicate.

Bibliografia: G. FIORELLI, *Epigrafi latine della necropoli romana di Cagliari trovate presso viale Principe Umberto. Nota del R. Commissario prof. C. Filippo Vivonet*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1886, p. 106, nr. 6; *EE VIII*, 716; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 248-249, nr. 79.

H lettere: ll. 1-2 cm. 2,7; l. 3 cm. 1,8; l. 4 cm. 0,9.

Interlinea: ll. 1-2 cm. 1,9; ll. 2-3 cm. 1,5; ll. 3-4 cm. 0,9.

HELIO
2 SECVNDA
CONIVGI·B·M·F·
4 V·A·XXXV

Helio, / Secunda / coniugi b(ene) m(erenti) f(ecit), / v(ixit) a(nnis) XXXV.

Commento: l'iscrizione riporta il breve epitafio funerario di *Helius*, morto all'età di 35 anni, posto dalla moglie *Secunda*. *Helius* è *cognomen* greco¹³⁷⁰, unico in Sardegna, tipico della Grecia insulare e dell'Italia meridionale, molto diffuso tra i *servi*. Il *cognomen* latino *Secunda*¹³⁷¹ della moglie invece è ben attestato in tutto il mondo romano: è legato all'ordine di nascita dei figli. Il nome unico e di matrice greca del defunto *Helius* potrebbe essere un indizio del suo ipotetico statuto servile. Anche per la moglie è possibile prospettare origini sociali non elevate, in quanto anche lei porta un nome unico particolarmente utilizzato in ambiente servile. Si potrebbe dunque trattare di una coppia di *servi* uniti in *contubernium*. *Datazione:* I-II sec. d.C.

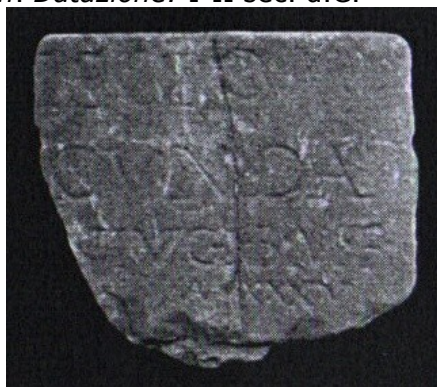


foto da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 779 nr. 79.

¹³⁶⁸ Autopsia P. Floris, 2004.

¹³⁶⁹ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 249.

¹³⁷⁰ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 456-458; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 368-370; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 299.

¹³⁷¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 30, 74-77, 292.

CAGL074. Karales (Cagliari). Epitafi di Aquil<i>a Pomp[eia], Iun(ius) Felix e Publius Serbilius.

Supporto: cupa¹³⁷².

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: il cippo è stato murato nel terrazzamento dell'ex albergo "Scala di Ferro", presso l'attuale Viale Regina Margherita a Cagliari.

Stato del monumento: il cippo, originariamente a forma di botte, reca sul lato frontale (l'unico visibile dopo il suo reimpiego edilizio) tre *laterculi*; il primo a sinistra, anepigrafe, è visibile soltanto parzialmente a causa dell'inserimento del monumento funerario nella muratura. I *laterculi* sono delimitati attraverso una cornice semplice e piatta. Le iscrizioni nei due *laterculi* a vista risultano poco leggibili, a causa del reimpiego edilizio della *cupa* e della corrosione della superficie iscritta, accentuata dall'azione degli agenti atmosferici.

Luogo di conservazione: Cagliari, Hotel Regina Margherita.

Dimensioni: supporto cm. 54 res. / 81 res.;

laterculi a, b cm. 54 / 28.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, tipologia del supporto e gentilizio abbreviato *Iun(ius)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lo Spano riporta soltanto il secondo testo, a causa della scarsa leggibilità del primo¹³⁷³; tuttavia anche la sua trascrizione della seconda parte del cippo è molto imprecisa; il *CIL* riporta invece entrambe le iscrizioni. I due *laterculi* sono stati incisi con poca accuratezza. Assenza di segni di interpunzione. *P* con occhiello spesso aperto in entrambi i *laterculi*. Notare nel *laterculus* a: il testo occupa tutto lo spazio a disposizione all'interno del *laterculus*; lo spazio interlineare è abbastanza regolare; alla l. 2 si evidenzia la mancata notazione della seconda *I* in *Aquil<i>a*¹³⁷⁴, che invece è correttamente iscritta nel *laterculus* b; alla l. 4 il betacismo in *b(ixit)*¹³⁷⁵; alle ll. 5-9 la presenza di un secondo epitafio nello spazio sottostante il primo; alla l. 9 la sigla *PPS* va probabilmente sciolta *p(osuit) p(ecunia) s(ua)*¹³⁷⁶.

Da notare nel *laterculus* b: assenza di linee guida; le linee del testo, che occupano lo spazio superiore del *laterculus*, dopo la dedica *D(is) M(anibus)* sono incise praticamente senza nessuno spazio interlineare; l'altezza delle lettere è variabile all'interno della stessa linea; *A* con traversa talvolta obliqua ed incompleta; la *Q* alla l. 5 e la *G* alla l. 7 sono corsiveggianti. Alle ll. 2-3 da notare il betacismo in *Ser/bilius* per *Ser/vilius*¹³⁷⁷; alle ll. 4-5 *annos* in accusativo, in luogo del più frequente *annis*. Alla l. 7 da notare la caduta della nasale in *co<n>iugi*¹³⁷⁸.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, p. 31, nr. 7 (dove viene pubblicato soltanto il *laterculus* b); C. CAVEDONI, *Annotazioni ai due primi anni del Bulettno Archeologico Sardo*, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, p. 102; ID., *Annotazioni al terzo anno del Bulettno. Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 106; *CIL* X 7628; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 138, nr. 30; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 179 ss., nr. 51 a, b.

¹³⁷² Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669-1682.

¹³⁷³ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, p. 31, nr. 7.

¹³⁷⁴ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 37-38. Probabilmente in questo caso si tratta di una momentanea distrazione del lapicida, che restituisce la forma corretta nel testo a fianco.

¹³⁷⁵ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., pp. 50-53.

¹³⁷⁶ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 138, nr. 30.

¹³⁷⁷ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., p. 51.

¹³⁷⁸ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., p. 41.

laterculus a:

D M
2 AQVILA
POMP
4 B A XXXX
D M
6 I V N
FELIX
8 B M
P P S

laterculus b:

D M
PVBLIVS SER
BILIVS QV
I VIXIT ANN
OS L AQVILI
A POMPEIA F
E COIVGI BEN
E MEREN TI

- a) *D(is) M(anibus). / Aquil<i>a / Pomp[eia] / b(ixit) a(nnis) XXXX. / D(is) M(anibus). / Iun(ius) / Felix / b(ene) m(erens) / p(osuit) p(ecunia) s(ua).*
- b) *D(is) M(anibus). / Publius Ser̄/b̄ilius, qu/i vixit ann/os L, Aquili/a Pompeia f/e(cit) co<n>iugi bē/e merenti.*

App. crit.:

- laterculus a: CIL: Il. 8-9, pat / p s. STEFANI: l. 2, Aquila.

- laterculus b: SPANO: DM / Publius Sa/binus Aug/ustus vixit ann/os LXXVIII / Aponneia / coiugi be/nemerenti. CAVEDONI: Il. 2-4, Publius Sabinus Aug(ustae) l(ibertus) Iustus.

Commento: il cippo riporta gli epitafi funerari di tre personaggi, due dei quali iscritti nello stesso laterculus a. Essi sono *Aquil<i>a Pomp[eia]*, morta a 40 anni e menzionata come dedicante anche al laterculus b, dove ha curato l'iscrizione in ricordo del marito *Publius Serbilius*, defunto a 50 anni; alla fine del primo epitafio, nel laterculus a è inciso il ricordo funerario di *Iun(ius) Felix*, il cui eventuale legame di parentela con i due sposi menzionati in precedenza non può essere accertato, in mancanza di ulteriori dati epigrafici. L'epitafio di *Publius Serbilius* sul laterculus b è antecedente ai due epitafi del laterculus a, in quanto in esso *Aquil<i>a Pomp[eia]* è dedicante e dunque ancora in vita. È poi probabile che, nel laterculus a, l'iscrizione di *Iun(ius) Felix* sia stata aggiunta in un momento successivo all'epitafio di *Aquil<i>a Pomp[eia]*.

Da segnalare la notazione per esteso del *praenomen Publius*, solitamente abbreviato nelle iscrizioni.

La *gens Aquilia*¹³⁷⁹ è ben attestata in Campania, in Grecia, in Africa, nella Gallia Narbonense; la *gens Servilia* è ampiamente attestata nella penisola italiana, diffusa in Africa e in Oriente¹³⁸⁰.

Pompeius/a è *cognomen* derivato dal relativo gentilizio; è abbastanza diffuso nell'isola¹³⁸¹. Il gentilizio *Iunius/a*¹³⁸² a *Karales* è attestato anche sul cippo a botte recante l'iscrizione CIL X 7663, menzionante una *Iunia Thallusa*.

In passato Cavedoni¹³⁸³ aveva ipotizzato che *Publius Serbilius* fosse invece *Publius Sabinus Aug(ustae) l(ibertus) Iustus* e dunque un liberto dell'imperatrice Sabina, moglie

¹³⁷⁹ W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies, Zürich 1991, p. 234: *Aquilus/a*. Per il gentilizio *Aquila* cfr. ID., *ibidem*, pp. 371, 372. In Sardegna è attestato il *cognomen Aquila*: vd. EE VIII, 711, da *Karales (Q(uintus) Naevius Aquila)*. Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 181.

¹³⁸⁰ Per la *gens Servilia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 183.

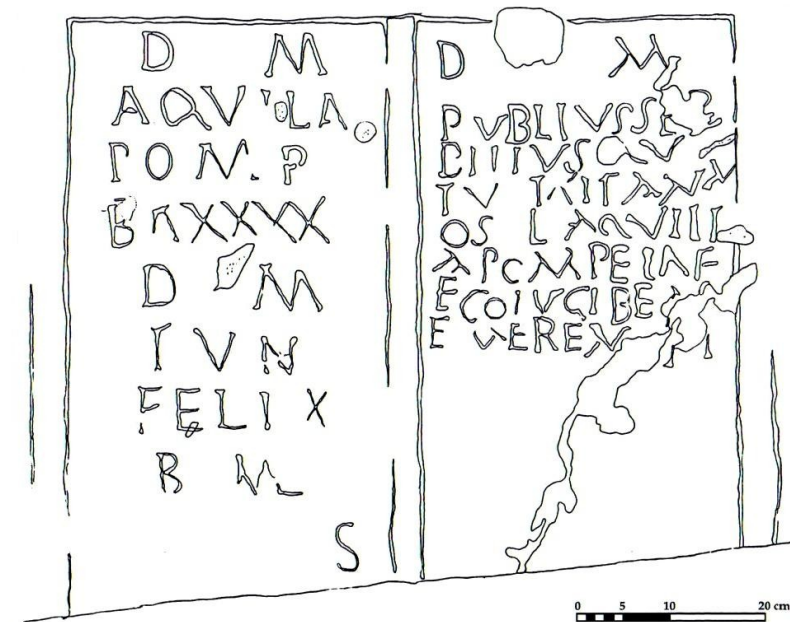
¹³⁸¹ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 126.

¹³⁸² Per gli *Iunii* sardi cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 181.

di Adriano, residente in Sardegna ed amministratore delle proprietà possedute dall'imperatrice nell'isola sarda: alla luce della corretta lettura del testo gli studiosi oggi respingono decisamente l'ipotesi¹³⁸⁴.
Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹³⁸³ Cfr. C. CAVEDONI, *Annotazioni ai due primi anni del Bullettino Archeologico Sardo*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 102; ID., *Annotazioni al terzo anno del Bullettino. Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 106.

¹³⁸⁴ Sul problema vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 183.

CAGL075. Karales (Cagliari). Epitafio di Antonia Naevia e Valeria Salvia, posto da C(aius) Iulius Trophimus.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari nel 1925, mentre si svolgevano lavori edilizi di ampliamento dell'ex albergo "Scala di Ferro", a 6 m. circa di profondità. L'ara era stata riutilizzata per la costruzione di un tratto delle mura spagnole della città.

Stato del monumento: ara composta di base modanata, dado centrale e coronamento modanato, con frontone centinato e *pulvini* laterali, recanti su ciascun *pulvinus* un elemento decorativo che richiama la forma di una rosa o di una stella. Il testo non è perfettamente conservato a causa dello stato di abrasione della superficie iscritta, e a causa delle concrezioni formatesi sul monumento funerario durante il periodo del suo interrimento; tuttavia il testo si legge in modo piuttosto chiaro¹³⁸⁵.

Luogo di conservazione: atrio del vecchio Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Dimensioni: supporto cm. 120 / 55 / 52;

dado centrale larghezza cm. 50; profondità cm. 48;

Datazione del testo: fine I-inizi del II sec. d.C.

Giust. dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione alle ll. 2-6.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Iscrizioni funerarie di età romana rinvenute nelle necropoli caralitane*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1929, pp. 102-103, nr. 1; G. SOTGIU, *ILSard I*, 59 (foto); EAD., *ELSard*, p. 561, A 59; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 166 ss., nr. 45.

H lettere: cm. 4.

D M
2 ANTONIAE·NAE
VIAE·FILIAE
4 VALERIAE·SAL
VIAE·VXORI
6 C·IVLIVS·TROPHI
MVS

D(is) M(anibus). / *Antoniae Nae/viae filiae,* / *Valeriae Sal/viae uxori,* / *C(aius) Iulius Trophi/mus.*

App. crit.: TARAMELLI: l. 4, *Valeriae uxori*; l. 7, *mus f.*

Commento: il *titulus* esaminato riporta l'iscrizione funeraria di due donne, *Antonia Naevia* e *Valeria Salvia*, posto da *C(aius) Iulius Trophimus*, padre della prima e marito della seconda. Non sono stati riportati sul *titulus* i dati biometrici delle due defunte.

Stranamente la figlia, nominata per prima, reca un gentilizio differente da entrambi i genitori: potrebbe infatti essere stata una figlia di primo letto, oppure avere preso il *nomen* di uno dei suoi nonni¹³⁸⁶. La sua nomenclatura è composta da due gentilizi, *Antonius/a*¹³⁸⁷ e *Naevius/ia*¹³⁸⁸.

¹³⁸⁵ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 167.

¹³⁸⁶ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 92 ss.

¹³⁸⁷ Per la *gens Antonia* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 2 (1894), c. 2575, s.v. *Antonius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 139-140.

¹³⁸⁸ Per il gentilizio *Naevius*, di origine italica, cfr. F. MÜNZER, *RE*, XVI, 2, 1935, c. 1557, s. v. *Naevius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 263, nota 2. Non sono noti altri *Naevii* in Sardegna, ad esclusione del governatore

La moglie di *Trophimus*, *Valeria Salvia*, porta un *nomen*, *Salvius/a*¹³⁸⁹, originariamente *praenomen* di origini umbre, poi utilizzato come *nomen* e come *cognomen* soprattutto da persone di origini servili¹³⁹⁰. I *Salvii* senatori originarii di *Ferentum* in Etruria diedero i natali anche all'imperatore L. Salvio Otone¹³⁹¹.

Il dedicante *C(aius) Iulius Trophimus* porta un *cognomen* grecanico¹³⁹², *Trophimus* (legato al significato di "nutrire, far crescere") attestato al femminile a *Karales* anche in *ILSard I*, 344 (*Trofime*).

Come sottolineato da Piergiorgio Floris, l'onomastica dei tre personaggi è un segno evidente della loro condizione libera; *C(aius) Iulius Trophimus*, a causa del *praenomen* e del gentilizio che potrebbero rimandare a Cesare o a Ottaviano, potrebbe aver avuto origini servili ed essere stato un liberto o il discendente di un liberto del *municipium Iulium* di *Karales*, promosso in età triumvirale da Ottaviano in prosecuzione dei progetti di Cesare¹³⁹³. Escludiamo che possa trattarsi di un liberto imperiale, in quanto tale condizione sociale, privilegiata e prestigiosa, sarebbe sicuramente stata evidenziata dal dedicante nell'epitafio posto per la figlia e per la moglie; accanto all'ipotesi che *C(aius) Iulius Trophimus* potesse essere stato il discendente di un liberto del municipio caralitano possiamo accogliere, forse con maggior probabilità, anche quella che lo qualificherebbe tra i discendenti di liberti imperiali di *Karales*, o tra uno dei loro schiavi affrancati¹³⁹⁴.

Datazione: fine I-inizi del II sec. d.C.



foto da G. SOTGIU, *ILSard I*, 59.

del 184 a.C. *Q. Naevius Matho*: vd. M. A. PORCU, *I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana*, Sassari 1991, p. 18; cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 168.

¹³⁸⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 134, 177; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, cit., pp. 93, 471-472.

¹³⁹⁰ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 168.

¹³⁹¹ Sulla questione cfr. A. DEGRASSI, *Il sepolcro dei Salvi a Ferento e le sue iscrizioni*, *APAA XXXIV* (1961-1962), pp. 59 ss. Vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 169.

¹³⁹² W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1558; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 990, 1369; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 488.

¹³⁹³ Cfr. R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 221. Cfr. *CIL X 7682: C(aius) Iulius mun[icipi] l(ibertus) Saecularis*.

¹³⁹⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 169.

CAGL076. Karales (Cagliari). Epitafio della *con(tubernalis ?) Olympias.*

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari nel 1925, presso il giardino dell'ex albergo "Scala di Ferro", a una profondità di circa 6 m. L'ara era stata riutilizzata per la costruzione di un bastione della cinta muraria della città al tempo della dominazione spagnola.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale, formata da zoccolo di base, dado centrale e coronamento superiore modanato; ha una sommità centinata decorata lateralmente da *pulvini*. La lettura del testo è resa difficile dalle incrostazioni calcaree e dall'abrasione della superficie del supporto iscritto.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto h cm. 120.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla tipologia del supporto, alla presenza della sigla di invocazione agli Dei Mani e della formula *b(ene) m(erenti) f(ecit)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere irregolari, incise nella parte superiore del dado centrale dell'ara, subito al di sotto della modanatura del coronamento. Mancanza delle linee guida; presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Iscrizioni funerarie di età romana rinvenute nelle necropoli caralitane*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1929, p. 103, nr. 2; G. SOTGIU, *ILSard* I, 70 (foto); EAD., *ELSard*, p. 561, A 70, tav. II, 2; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 292 ss., nr. 98.

H lettere: cm. 3,5.

D M
2 OLYMPIADI·VIX
AN·XXI·VICTOR
4 CON·B·M·F

D(is) M(anibus). / Olympiadi, vix(it) / an̄(is) XXI. Victor / con(tubernali) vel con(iugi) b(ene) m(erenti) f(ecit).

App. crit.: TARAMELLI e SOTGIU 1961: l. 2, [So]jemihadi.

Commento: l'ara funeraria riporta l'epitafio di una giovane donna, *Olympias*, morta a 21 anni, posto dal marito o compagno *Victor*. L'epigrafe contiene diversi elementi che ci permettono di ipotizzare un'origine sociale inferiore per i due personaggi. Innanzitutto il nome unico degli individui citati (che però potrebbe essere legato anche alla datazione avanzata del monumento funerario, in un'epoca nella quale era in atto presso tutti i ceti sociali una progressiva semplificazione del sistema onomastico): *Victor*¹³⁹⁵ è un cognome latino piuttosto diffuso in Sardegna e soprattutto in Africa, mentre *Olympias*¹³⁹⁶ è un *cognomen* greco, fatto che ben si adatterebbe ad una sua origine sociale poco elevata. Il nome *Olympias* è un *unicum* in Sardegna, mentre nel resto del mondo romano è portato prevalentemente da donne di condizione servile e libertina.

¹³⁹⁵ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 11, 18, 30, 57, 72, 89, 96, 98, 278.

¹³⁹⁶ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 1051-1052; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 219-220; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 250.

I dati onomastici dei due individui dunque consentono di pensare all'unione di due personaggi in condizione servile, fatto che permette di sciogliere l'abbreviazione *CON* in *con(tubernali)*¹³⁹⁷, trattandosi di un legame tra due individui (*contubernium*) che per via del loro stato di servitù non potevano contrarre un matrimonio legittimo (*iustum matrimonium*). Tuttavia l'abbreviazione *CON* potrebbe essere semplicemente sciolta anche *con(iugi)*, poiché era frequente che nella vita quotidiana e nei documenti privati (come, ad esempio, un epitafio funerario) si utilizzasse il termine *coniunx* in relazione a coppie di individui non liberi, anche se tale uso va comunque qualificato come giuridicamente scorretto¹³⁹⁸.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto da G. SOTGIU, *ELSard*, A 70, tav. II, 2.

¹³⁹⁷ Per il termine *contubernalis* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 2, 1910, pp. 1188-1189, s. v. *contubernium*; *ThLL*, IV, cc. 789 ss., s. v. *contubernalis*.

¹³⁹⁸ Cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery*, Cambridge 1908, p. 76; H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 126.

CAGL077. Karales (Cagliari). Epitafio di Calpurnia Romula e del marito M(arcus) Stabius Paulinus.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare bianco locale (pietra forte di Bonaria).

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli sud-orientale di *Karales*, presso l'odierno viale Regina Margherita a Cagliari, nell'area dell'ex albergo "Scala di Ferro"; qui recenti scavi, condotti a partire dall'ottobre 2001 da Donatella Mureddu, hanno messo in luce importanti resti archeologici di un complesso funerario pertinente ad età romana repubblicana ed imperiale. Il cippo in esame proviene dallo scavo dell'area B, US 205: sormontava una tomba ad incinerazione.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale, formata da zoccolo inferiore modanato, dado centrale e coronamento modanato con sommità a timpano centinato, con volute laterali; nel timpano è scolpita una rosetta centrale formata da quattro petali cuoriformi¹³⁹⁹. La superficie dell'ara è lavorata a gradina. La parte anteriore modanata del basamento è danneggiata, in corrispondenza dell'attaccatura del dado centrale sullo zoccolo di base.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: supporto cm. 173 / 74 / 64.

Datazione del testo: inizi del II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alle caratteristiche del monumento funerario, ai dati stratigrafici, alla presenza della formula *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo non è ben impaginato: occupa in maniera disordinata tutto lo spazio a disposizione sulla faccia anteriore del dado centrale dell'ara. Presenza di segni di interpunzione. Alla l. 7 incertezza del lapicida nell'incisione della *B* della sigla *b(ene) m(erenti) f(ecit)*.

Bibliografia: D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «Epigraphica», LXV, 2003, pp. 133-134, n. 2, fig. 7; AE 2003, 801; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 207 ss., nr. 60.

H lettere: cm. 3,7-4,2;

Interlinea: cm. 1,5-1,8.

	D	M
2	CALPVRNIAE	
	ROMVLAE·VIX	
4	ANN LXV	
	M·STABIVS·PAV	
6	LINVS·VXORI	
	KARISSIMAE B·M·F	
8	ET· IPSE	
	M·STABIVS·PAVLINVS	
10	VIX·AN·LXVII·F·P·S	

¹³⁹⁹ Per la frequenza e il significato del simbolo della rosetta nei monumenti funerari di *Karales* vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 692.

D(is) M(anibus). / Calpurniae / Romulae, vix(it) / ann(is) LXV. / M(arcus) Stabius Paulinus uxori / karissimae b(ene) m(erenti) f(ecit) / et ipse / M(arcus) Stabius Paulinus, / vix(it) an(nis) LXVII f(ecit) p(osterisque) s(uis).

App. crit.: MUREDDU–ZUCCA: I. 1, *D(is) M(anibus) Calpurniae*. FLORIS: I. 7, *karissim<a>e*.

Commento: il monumento funebre riporta l'epitafio di *Calpurnia Romula*, morta a 65 anni, e del marito *M(arcus) Stabius Paulinus*, che fece erigere il cippo per la consorte, definita *carissima uxor*, e per se stesso, morto in un secondo momento all'età di 67 anni, nonché per i discendenti futuri (*f(ecit) p(osterisque) s(uis)*).

La *gens Stabia* è di rarissima attestazione; a *Karales*, in aggiunta ad altre attestazioni epigrafiche rinvenute in occasione degli scavi nell'area dell'ex albergo "Scala di Ferro"¹⁴⁰⁰, potrebbe essere presente anche nel testo di un'altra iscrizione frammentaria¹⁴⁰¹. Il *cognomen Paulinus*¹⁴⁰² è noto nell'isola a Cagliari e a Olbia¹⁴⁰³.

Calpurnia è *nomen* diffuso¹⁴⁰⁴, mentre *Romula* risulta un *cognomen* piuttosto raro¹⁴⁰⁵.

Questo cippo, insieme agli altri *tituli* provenienti dalla stessa area di scavo (area B), ha un'importanza notevole per l'ampliamento delle conoscenze sul popolamento di *Karales* nei primi secoli dell'impero¹⁴⁰⁶. Dall'intervento globale di scavo condotto in questa zona della necropoli si è dedotto che in età imperiale l'area fu utilizzata da membri umili della società cittadina, soprattutto *servi* e *liberti*, i quali ne acquistarono o affittarono alcuni settori per collocarvi i propri sepolcri familiari, delimitando lo spazio da essi occupato.

La famiglia degli *Stabii* acquistò o affittò questa area sepolcrale, cingendola con un muro a telaio, ed erigendovi in successione temporale tre monumenti funebri pertinenti ai membri della stessa *familia* e correlabili tra loro per le relazioni di parentela individuate in base all'onomastica delle relative iscrizioni. Il nostro cippo è pertinente al capostipite degli *Stabii* in questione, *M(arcus) Stabius Paulinus*.

Questa è una caratteristica delle necropoli urbane italiche dell'epoca: presentare aree circoscritte, spesso delimitate da un muro di recinzione, dalle proprie peculiarità a seconda dello *status* economico dei gruppi sociali ivi seppelliti; i monumenti pertinenti alla nostra area presentano infatti caratteristiche omogenee per materiali, tipologia e decorazioni, riportabili all'opera della medesima officina lapidaria, e grazie ai dati stratigrafici possono essere messi in successione cronologica tra loro (fine I sec. d.C.-metà II sec. d.C.¹⁴⁰⁷).

L'area fu utilizzata dagli *Stabii* nei primi secoli dell'impero¹⁴⁰⁸, poi fu riusata da individui estranei a questa famiglia; in età tardoantica la zona fu abbandonata e il sito fu ricoperto

¹⁴⁰⁰ AE 2003, 802-803.

¹⁴⁰¹ *ILSard* I, 78: [---] *Stab*[---]. Per gli *Stabii*, ben attestati a Roma, in Italia meridionale e in Africa a Cartagine, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 163.

¹⁴⁰² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 244.

¹⁴⁰³ R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, nn. 877-8 (cristiane): cfr. *CIL* X 7767 (*Karales*) e 7995 (*Olbia*). Ad esse si aggiunge poi un'ulteriore attestazione da *Karales*, relativa ad un *IIIvir del municipium Iulium*: vd. AE 2004, 671.

¹⁴⁰⁴ Per la *gens Calpurnia* cfr. F. MÜNZER, *RE*, III, 1 (1897), c. 1365, s. v. *Calpurnius*; per la sua diffusione in Sardegna vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., 209.

¹⁴⁰⁵ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 179.

¹⁴⁰⁶ R. ZUCCA, in D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «*Epigraphica*», LXV, 2003, p. 118; D. MUREDDU, *ibidem*, pp. 127-129.

¹⁴⁰⁷ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti*, cit., p. 123 e p. 127. In particolare la successione si presenta come segue: US 205 (iscrizione n. 2, qui in esame), US 204 (iscriz. n. 3, p. 135, fig. 8), US 203 (iscriz. n. 4, p. 136, fig. 9), US 202 (iscriz. n. 5, p. 138, fig. 10).

¹⁴⁰⁸ Non è chiara la relazione di parentela degli *Stabii* caralitani con il fanciullo *L(ucius) Iulius Calandio*, la cui *cupa*, proveniente dalla stessa area, data alla metà del II sec. d.C., anteriormente all'epoca di M. Aurelio: vd. D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti*, cit., p. 128 e p. 138, n. 5, fig. 10.

da strati di riporto di epoca altomedievale, nei quali sono stati trovati frammenti iscritti pertinenti, in alcuni casi, ad individui di condizione servile e libertina¹⁴⁰⁹.

I dati raccolti permettono di rafforzare le ipotesi circa la solidità dei rapporti economici e culturali di *Karales* con l'area medio-italica dalla tarda età repubblicana ai primi secoli dell'impero¹⁴¹⁰.

Datazione: inizi del II sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁴⁰⁹ Vd. nello stesso articolo le iscrizioni n. 8 (p. 141, fig. 13) e n. 9 (p. 142, fig. 14).

¹⁴¹⁰ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti*, cit., p. 128.

CAGL078. Karales (Cagliari). Epitafi di *M(arcus) Stabius Paulinianus* e della moglie *Cornelia Iunilla*.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare bianco locale (pietra forte di Bonaria).

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli sud-orientale di *Karales*, presso l'odierno viale Regina Margherita a Cagliari, nell'area dell'ex albergo "Scala di Ferro"; qui recenti scavi, condotti a partire dall'ottobre 2001 da Donatella Mureddu, hanno messo in luce importanti resti archeologici di un complesso funerario pertinente ad età romana repubblicana ed imperiale. Il monumento in esame proviene dallo scavo dell'area B, US 204: sormontava una tomba ad incinerazione.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale, formata da zoccolo inferiore modanato (scheggiato nell'angolo destro), dado centrale e coronamento modanato con sommità a timpano centinato, con volute laterali; nel timpano è scolpita una rosetta centrale formata da quattro petali cuoriformi¹⁴¹¹. La sommità è danneggiata. La superficie dell'ara è lavorata a gradina. La fattura è analoga a quella del cippo alla US 205, probabilmente prodotto dalla stessa officina lapidaria.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: supporto cm. 179 / 62 / 59.

Datazione del testo: prima metà del II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alle caratteristiche del monumento, ai dati stratigrafici, al confronto onomastico con l'iscrizione alla US 205, alla presenza della formula *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; il testo presenta alle ll. 7-9 un'aggiunta posteriore. Lettere apicate; i bracci delle *L* sono talvolta inclinati verso il basso.

Da notare la monottongazione di *-AE* alla l. 8 in *Corneli<a>e Iunill<a>e*¹⁴¹²; scempiamento della *N* geminata in *an<n>is* alla l. 9¹⁴¹³.

Bibliografia: D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «*Epigraphica*», LXV, 2003, pp. 135-136, n. 3, fig. 8; *AE* 2003, 802; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 332 ss., nr. 112.

H lettere: cm. 4,5-4,9;

Interlinea: cm. 1,7-1,9.

 D M
2 M·STABIO·PAVLINI
 ANO·VIX·ANN·XXXX
4 VIII·CORNELIA·IV
 NILLA·CONIVG·KARIS
6 SIMO FEC
 D M
8 CORNELIE IVNILLE·VI
 XIT ANIS LXVII·B·M

D(is) M(anibus). / *M. Stabio Paulini/ano vix(it) ann(is) XXXX/VIII; Cornelia Iu/nilla coniug(i) karis/simo fec(it)*. / *D(is) M(anibus)*. *Corneli<a>e Iunill<a>e vi/xit an<n>is LXVII b(ene) m(erenti)*.

App. crit.: MUREDDU – ZUCCA: l. 5, *coniugi*.

¹⁴¹¹ Per la frequenza e il significato del simbolo della rosetta nei monumenti funerari di *Karales* vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, p. 692.

¹⁴¹² Vd. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

¹⁴¹³ Vd. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 55.

Commento: l'ara riporta gli epitafi funerari di *M(arcus) Stabius Paulinianus*, posto dalla moglie *Cornelia Iunilla* al carissimo marito per la sua scomparsa all'età di 48 anni, e quello posteriormente inciso nella parte sottostante, dedicato alla moglie stessa, morta a 67 anni.

In base al confronto con l'iscrizione della vicina US 205, menzionante un *M(arcus) Stabius Paulinus*, possiamo dedurre che *Paulinianus* fosse il figlio del personaggio sepolto nella tomba vicina¹⁴¹⁴. Il *cognomen Paulinianus* deriva dal cognome *Paulinus* del presumibile *pater*¹⁴¹⁵; lo troviamo già attestato, ancora a Cagliari¹⁴¹⁶.

Il gentilizio *Cornelia* della donna è ben noto in Sardegna¹⁴¹⁷, ma il suo cognome *Iunilla* è in generale più raro¹⁴¹⁸ e mai precedentemente attestato nell'isola.

I due individui fanno parte della famiglia degli *Stabii* che in età alto imperiale si riservò un recinto funerario all'interno della necropoli funeraria cagliaritano; questi personaggi, di probabile origine libertina, commissionarono alla stessa officina i cippi per la sepoltura di tre loro generazioni, rinvenuti in evidenti rapporti stratigrafici¹⁴¹⁹.

Datazione: prima metà del II sec. d.C.



foto da D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 2003, p. 135, fig. 8.

¹⁴¹⁴ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti*, cit., p. 127.

¹⁴¹⁵ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti*, cit., p. 136.

¹⁴¹⁶ Cfr. *CIL X 7657*. Per il *cognomen Paulinianus* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 244.

¹⁴¹⁷ Per l'antico gentilizio patrizio *Cornelius/a* cfr. *RE*, IV, 1, 1900, cc. 1247-1248, s. v. *Cornelia*. Per le sue attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 333-334; per la *gens Cornelia* a Karales vd. anche *CIL X 7554, 7643, 7644*.

¹⁴¹⁸ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 169.

¹⁴¹⁹ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti*, cit., pp. 127-129.

CAGL079. Karales (Cagliari). Epitafi di Scribonia Primitiva, di M(arcus) Isteius Ulbieses e di M(arcus) Stabius Mercurinus.

Supporto: cupa¹⁴²⁰.

Materiale: calcare bianco locale (pietra forte di Bonaria).

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli sud-orientale di Karales, presso l'odierno viale Regina Margherita a Cagliari, nell'area dell'ex albergo "Scala di Ferro"; qui recenti scavi, condotti a partire dall'ottobre 2001 da Donatella Mureddu, hanno messo in luce importanti resti archeologici di un complesso funerario pertinente ad età romana repubblicana e imperiale. Il cippo a botte in esame proviene dallo scavo dell'area B, US 203: anche questo cippo, come alle US 204 e 205, a questa allineate, sormontava una tomba ad incinerazione.

Stato del monumento: cippo a botte di forma semplificata semicilindrica, con prospetto suddiviso in tre *laterculi* delimitati da una linea incisa e coronati ciascuno da un timpano liscio; ogni timpano reca alle estremità acroteri a quarto di cerchio. Alla base della *cupa*, sotto il primo scomparto a sinistra (*laterculus a*), un'ascia a rilievo¹⁴²¹. La superficie è lavorata a gradina.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: supporto cm. 109 / 57 / 45.

Datazione del testo: intorno alla metà del II sec. d.C., prima dell'età di M. Aurelio.

Giust. Dat.: in base all'anteriorità del cippo a botte rispetto ai sarcofagi posti nell'area funeraria in epoca posteriore, durante la sua fase di rimaneggiamento datata all'età di M. Aurelio.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. A priva di traversa alle ll. 2-3 del *laterculus a*. Nel *laterculus b*, da notare la caduta della nasale davanti a sibilante alle ll. 2-3 in *Ulbie<n>ses* e alla l. 4 in *me<n>ses*¹⁴²²; gli anni vissuti dal defunto sono indicati in ablativo, i mesi in accusativo. Nel *laterculus c*, alla l. 3, *Mercurino* è scritto in *litura*, a correzione di una precedente incisione errata del *cognomen*¹⁴²³; alla l. 4 la lettera V del numerale XXXV è di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere per esigenze di spazio.

Bibliografia: D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «Epigraphica», LXV, 2003, pp. 136-138, n. 4, fig. 9; AE 2003, 803; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 320 ss., nr. 110 a, b, c.

¹⁴²⁰ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁴²¹ Per questo simbolo vd. M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 201 ss.; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 686 ss.; sul significato e sull'uso dell'ascia vd. oggi anche M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006.

¹⁴²² Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 62.

¹⁴²³ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «Epigraphica», LXV, 2003, p. 137.

H lettere: cm. 4,5;
Interlinea: cm. 1,5.

<i>laterculus a:</i>	<i>laterculus b:</i>	<i>laterculus c:</i>
D M	D M	D M
2 SCRIBONIA	M·ISTEIVS·VLBI	M·STABI
PRIMITIVA	ESES·VIXIT·ANN	O«MERCVRINO»
4 VIXIT·ANN	IS·XXI·MESES	VIX·AN·XXXV
LV	N VI	PATRONA
6 B M F	FECIT·PATER·F	LIBERTO
	ILIO·ET·DOM	B·M·F
8	NO	
	BENE·MERENTI	

- a) *D(is) M(anibus)*. / *Scribonia* / *Primitiva* / *vixit ann(is)* / *LV*, / *b(ene) m(erenti) f(ecit)*.
- b) *D(is) M(anibus)*. / *M(arcus) Isteius Ulbi/e<n>ses vixit ann/is XXI, me<n>ses / n(umero) VI*; / *fecit pater f(ilio) et dom/(i)no / bene merenti*.
- c) *D(is) M(anibus)*. / *M(arco) Stabi/o «Mercurino»*, / *vix(it) an(nis) XXXV*; / *patrona / liberto / b(ene) m(erenti) f(ecit)*.

App. crit.:

laterculus a: MUREDDU – ZUCCA: I. 1, *D(is) M(anibus) Scribonia*.

Commento: il cippo a botte riporta nei tre *laterculi* gli epitafi funerari di una *Scribonia Primitiva*, morta a 55 anni, di un *M(arcus) Isteius Ulbieses*, morto a 21 anni e 6 mesi, definito *filius et dom(i)nus* (?) dal *pater* dedicante¹⁴²⁴, e infine di *M(arcus) Stabius Mercurinus*, posto dalla *patrona* al suo liberto, morto all'età di 35 anni. La *gens Scribonia*¹⁴²⁵, di origine plebea, è ben nota a Cagliari¹⁴²⁶, mentre *Primitiva* è *cognomen* diffuso nelle classi sociali inferiori¹⁴²⁷.

¹⁴²⁴ L'usanza da parte dei dedicanti di attribuire affettuosamente il termine *dominus/a* ai componenti defunti del nucleo familiare è caratteristica che sarà tipica dell'epigrafia funeraria cristiana latina, a partire dal IV secolo: cfr. G. LUGLI, *DE*, II, 3, 1922, pp. 1951 ss.; *ThLL*, V, 1, 1909-1934, cc. 1907 ss. Vd. quanto ricordato in proposito in F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turris Libisonis, X^e Congrès international d'Épigraphie grecque et latine* (Nîmes, 3-10 ottobre 1992), in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994 (Collection Latomus 226), p. 820, nota 22, con bibliografia. L'utilizzazione di questa espressione nell'epitafio qui in esame resta invece di difficile comprensione: il testo non ha natura cristiana e soprattutto archeologicamente è databile ad età precedente il regno di M. Aurelio, perciò cronologicamente sembra da porsi con sicurezza in epoca di molto antecedente al IV secolo, quando l'espressione è ben attestata in senso affettuoso in ambito cristiano. Sembra dunque opportuno sospendere il giudizio in merito al preciso senso di utilizzazione del termine, soprattutto in quanto il termine *dominus* è qui riferito dal padre nei confronti del figlio e non, come di solito avviene, dai figli nei confronti del padre o dal marito nei confronti della moglie e viceversa (anche se P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 322, nr. 110 b e p. 628, nota 373 sembra propendere anche per questa iscrizione per un'utilizzazione "con valenza affettuosa nei confronti di un figlio").

¹⁴²⁵ Il *nomen Scribonius* è diffuso in Africa e nella penisola iberica; vd. F. MÜNZER, *RE*, II A, 1 (1921), cc. 858-859, s. v. *Scribonius*.

¹⁴²⁶ R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, nn. 1010-1011; 1013; 1015-1017.

¹⁴²⁷ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 14, 18, 74-75, 134, 290.

Ulbie<n>ses è un cognome etnico derivato da *Ulbia/Olbia*, come altri già attestati in Sardegna formati da toponimi locali¹⁴²⁸. *Isteius*, o meglio *I(n)steius*, è gentilizio italico diffuso soprattutto in area campana e lucana¹⁴²⁹.

La *gens Stabia* è di rarissima attestazione; a *Karales*, in aggiunta ad altre attestazioni epigrafiche rinvenute in occasione degli scavi nell'area dell'ex albergo "Scala di Ferro"¹⁴³⁰, potrebbe essere presente anche nel testo di un'altra iscrizione frammentaria¹⁴³¹.

M. Stabius Mercurinus, liberto di una non identificabile *Stabia* appartenente ancora alla famiglia proprietaria dell'area funebre, reca un *cognomen* derivato da *Mercurius*, peraltro piuttosto raro¹⁴³².

Anche questo cippo fa parte dell'area funeraria recintata degli *Stabii*, di cui il liberto *M(arcus) Stabius Mercurinus* citato nel terzo *laterculus* è l'ultimo esponente in ordine di tempo¹⁴³³.

È importante sottolineare che questo cippo a botte è stato trovato inserito nel proprio contesto archeologico d'origine: infatti la maggior parte di questi monumenti funerari non è stata rinvenuta *in situ*, ma inglobata in murature più tarde o in posizione erratica¹⁴³⁴.

Datazione: intorno alla metà del II sec. d.C.



foto da D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 2003, n. 4; p. 136, fig. 9.

¹⁴²⁸ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, cit., p. 137.

¹⁴²⁹ W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 358; J. M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de populations dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 av. J. C. - 235 ap. J. C.)*, Paris 1977, p. 180.

¹⁴³⁰ *AE* 2003, 801-802.

¹⁴³¹ *ILSard* I, 78: [---] *Stab*[---]. Per gli *Stabii*, ben attestati a Roma, in Italia meridionale e in Africa a Cartagine, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, cit., p. 163.

¹⁴³² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 55, 56, 114, 213.

¹⁴³³ Ancora in D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, cit., p. 127.

¹⁴³⁴ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, cit., p. 129; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., pp. 115 ss.

CAGL080. Karales (Cagliari). Frammento di epitafio, forse menzionante un Caes(aris) [n(ostri) s(ervus)].

Supporto: frammento di cippo.

Materiale: calcare¹⁴³⁵.

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli sud-orientale di *Karales*, presso l'odierno viale Regina Margherita a Cagliari, nell'area dell'ex albergo "Scala di Ferro"; qui recenti scavi, condotti a partire dall'ottobre 2001 da Donatella Mureddu, hanno messo in luce importanti resti archeologici di un complesso funerario pertinente ad età romana repubblicana ed imperiale. Il frammento di cippo in esame è stato recuperato dell'area B, all'interno degli strati di colmata pertinenti ad età altomedievale; gli strati si sono formati dopo la fase di abbandono dell'area, avvenuta in epoca tardoantica.

Stato del monumento: il frammento corrisponde alla parte laterale sinistra del campo inscritto.

Luogo di conservazione: Cagliari (*in situ?*).

Dimensioni: supporto cm. 17,2 res. / 7,3 res. / 5,2 res.

Datazione del testo: seconda metà I-prima metà II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base ai dati di scavo e alla tipologia del monumento; la formula *Caesaris servus* non va solitamente oltre il I sec. d.C.¹⁴³⁶

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di un segno di interpunzione triangoliforme. Lettere apicate, dal solco di incisione triangolare, ben incise.

Bibliografia: D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «Epigraphica», LXV, 2003, pp. 141-142, n. 8, fig. 13; *AE* 2003, 807; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 378-379, nr. 132.

H lettere: cm. 1,8-2,2;

Interlinea: cm. 0,7.

2 C·O
DI
4 CAES
MEN

----- / C(---) O[---] / [---]DI+[---] / [---] Caes(aris) [---] / [---] men[---] / -----.

¹⁴³⁵ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «Epigraphica», LXV, 2003, p. 141.

¹⁴³⁶ G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, «Studi Sardi», XXI, 1968-70, pp. 15-16.

Commento: il frammento riporta l'iscrizione funeraria di un probabile schiavo imperiale, se la lettura corretta alla l. 4 è [---]Caes(aris) [n(ostr) s(ervus)]; alla l. 5 forse resta parte di una indicazione biometrica: men[s(ibus) ---]¹⁴³⁷.

Il personaggio potrebbe anche essere un *Caes(aris) l(ibertus)*, ma la formula *Caes(aris) s(ervus)* pare più attestata e dunque più probabile. Ricordiamo che la formula *Caes(aris) servus* sembra essere più antica rispetto a quella *Aug(usti) servus*; essa non dovrebbe generalmente andare oltre il I sec. d.C.¹⁴³⁸

Datazione: seconda metà I-prima metà II sec. d.C.

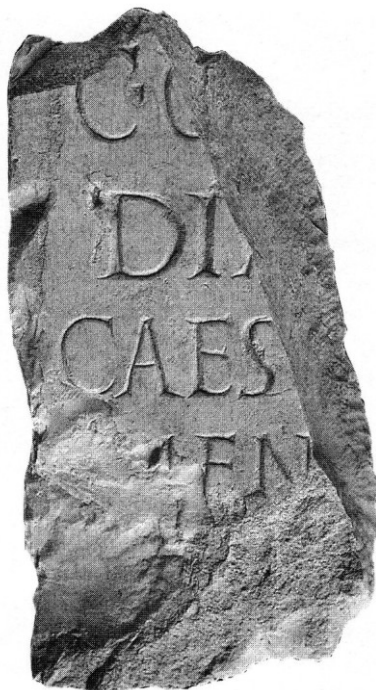


Foto da D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 2003, p. 142, fig. 13.

¹⁴³⁷ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, cit., p. 141.

¹⁴³⁸ P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 48-49; G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, cit., pp. 15-16. In Sardegna non mancano comunque esempi di *Caes(aris) ser(vus)* e sue varianti anche nel II sec. d.C.: cfr. G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, pp. 2031-2033 e nota 20.

CAGL081. Karales (Cagliari). Epitafio del liberto *Ti(berius) Claudius Apollonius*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli sud-orientale di *Karales*, presso l'odierno viale Regina Margherita a Cagliari, nell'area dell'ex albergo "Scala di Ferro"; qui recenti scavi, condotti a partire dall'ottobre 2001 da Donatella Mureddu, hanno messo in luce importanti resti archeologici di un complesso funerario pertinente ad età romana repubblicana ed imperiale. La lastra in esame è stata recuperata dell'area B, all'interno degli strati di colmata pertinenti ad età altomedievale; gli strati si sono formati dopo la fase di abbandono dell'area, avvenuta in epoca tardoantica.

Stato del monumento: lastra di originaria forma rettangolare, probabilmente relativa ad un sepolcro a dado; è ricomposta parzialmente da due frammenti combacianti; è priva degli angoli superiori sinistro e destro e dell'angolo inferiore sinistro.

Luogo di conservazione: Cagliari (*in situ?*).

Dimensioni: supporto cm. 23,2 res. / 26,6 / 2,2.

Datazione del testo: decenni centrali del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base al formulario e alla paleografia¹⁴³⁹. Si tratta molto probabilmente di una delle più antiche attestazioni della formula *D(is) M(anibus)* in Sardegna¹⁴⁴⁰.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare l'accurata ed elegante incisione delle lettere, apicate e con solco d'incisione triangolare; il testo ha un'impaginazione centrata; presenza di segni di interpunzione triangoliformi; alla l. 4, nell'indicazione biometrica, da rilevare le dimensioni più piccole del V rispetto al resto del numerale: XXXV. P con occhiello aperto. Alla l. 6 la I è *littera longa*.

Bibliografia: D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 2003, pp. 142-143, n. 9, fig. 14; AE 2003, 808; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari 2005*, pp. 216-217, nr. 65.

H lettere: cm. 2,1-2,6;

Interlinea: cm. 1.

M
2 T̄I·CLAVDIO
APOLLONIO
4 VIX·ANN·XXXV
CLAVDIA
6 FLORA·LIB·OPT·

[*D(is)*] *M(anibus)*. / T̄i. *Claudio* / *Apollonio* / *vix(it) ann(is) XXXV*, / *Claudia* / *Flora lib(erto) opt(imo)*.

¹⁴³⁹ D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 2003, pp. 142-143.

¹⁴⁴⁰ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari 2005*, p. 217.

Commento: la lastra reca il *titulus* funerario di un *Ti(berius) Claudius Apollonius, libertus* della probabile liberta o discendente di liberti imperiali *Claudia Flora*, morto a 35 anni. Il *cognomen* grecanico *Apollonius* è già noto in Sardegna¹⁴⁴¹; ritorna a *Karales* anche nella versione femminile¹⁴⁴². *Flora* è documentato ancora a *Karales* e a *Isili*¹⁴⁴³.

La denominazione *Ti(berius) Claudius* e il *nomen Claudia* dei due personaggi sono forti indizi a favore di una loro identificazione con due liberti di liberti imperiali (o discendenti di liberti imperiali) dell'imperatore Claudio o Nerone; sappiamo infatti che la dinastia Giulio-Claudia aveva vasti possedimenti in Sardegna, soprattutto ad Olbia, nel Sulcis e nel retroterra caralitano. In queste aree i *liberti* e i *servi* della casa imperiale dovevano svolgere un ruolo economico, differente e specifico di caso in caso, nell'organizzazione e nell'amministrazione dei possedimenti imperiali¹⁴⁴⁴.

Datazione: decenni centrali del I sec. d.C.

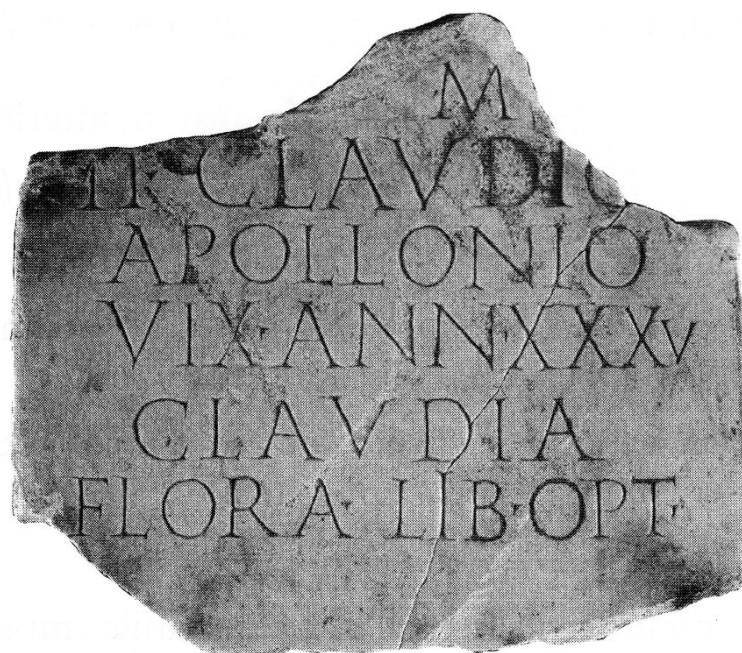


foto da D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 2003, n. 9; p. 143, fig. 14.

¹⁴⁴¹ Per il *cognomen Apollonius/ia* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 53, 57, 115. Cfr. *IG XIV*, 611, proveniente da *Turris Libisonis* (*Ἀπολλωνίος*).

¹⁴⁴² [*Ca*]ecilia *Apollonia*, ricordata nel *laterculus* di una *cupa* da *Karales* (*ILSard I*, 61).

¹⁴⁴³ Vd. *CIL X 7755* (*Florus*, iscrizione cristiana) e G. SOTGIU, *ELSard*, A 332=*AE* 1990, 467a ([---] *mnia Flora*), da *Karales*; G. SOTGIU, *ILSard I*, 173 da *Isili* (*Fabia Flora*, *Baleria Flora* e *Fl(avius) Florus*). Per il *cognomen Florus/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 233-234.

¹⁴⁴⁴ Per i *Claudii* di *Karales* vd. oggi P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella 4; a *Karales* sono noti 10 *Claudii*, dei quali 2 incerti: *Ti. Claudius Apollonius* e *Claudia Flora*, qui citati (*AE* 2003, 808); *Ti. Claudius Agathangelus* (G. SOTGIU, *ILSard I*, 62); *M. Claud[ius] Alexand[er]* (G. SOTGIU, *ELSard*, B 121); *Ti. Claudius Marcellus* e *Claudia Sameramis* (G. SOTGIU, *ILSard I*, 63); *Claudius Primitivus* e *T[i.] Claudius [---]* (*CIL X 7639*); gli incerti (*Claudia*) *Musa* (G. SOTGIU, *ILSard I*, 62) e (*Cl*)*audius Papyrius* (F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954, p. 40 = F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 186). Nell'*ager karalitanus* sono poi noti due *Claudii* a *Pirri* (*CIL X 7811: Cl(audia) Atticilla*; *CIL X 7823: Cl(audius) [P]judens*), 2 a *Sestu* (*CIL X 7824: Ti. Claudius Chrysippus* e *Claudia Chrysippiana*), uno a *Elmas* (*CIL X 7828 = EE VIII, 718: (L.) Claudius Proculus (Cornelianus)*).

CAGL082. Karales (Cagliari). Epitafio di L(ucius) Vitellius Felix.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare bianco locale (pietra forte di Bonaria).

Cond. rinv.: recuperata nel novembre 2006 a Cagliari, presso una discarica di inerti.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale, formata da zoccolo inferiore modanato, dado centrale e coronamento modanato con sommità a timpano centinato, con volute laterali decorate da un motivo a spirale; nel timpano, danneggiato in corrispondenza della voluta laterale sinistra, non è scolpita alcuna decorazione. Lo spigolo destro del dado centrale, sul quale è incisa l'iscrizione funeraria, è danneggiato. Il campo epigrafico presenta alcune abrasioni superficiali.

Il monumento sembra il prodotto della stessa officina lapidaria caralitana che produsse le are funerarie degli *Stabii*, rinvenute nell'area dell'ex albergo "Scala di Ferro" durante gli scavi effettuati da D. Mureddu a partire dall'ottobre 2001¹⁴⁴⁵.

Luogo di conservazione: ho potuto vedere il testo in occasione delle iniziative indette nel corso della Settimana della Cultura 2007, tra i reperti esposti nella mostra "Un'arma per la tutela. Beni culturali salvati dai Carabinieri", allestita presso il Padiglione Clemente del Museo "G. A. Sanna". Non sono a conoscenza del luogo dove attualmente sia stata depositata l'iscrizione.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alle caratteristiche del monumento funerario, alla presenza della formula *D(is) M(anibus)*, all'onomastica.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; i bracci di *E*, *F*, *L* sono molto corti; cravatte e bracci delle *E* e delle *F* sono delle stesse dimensioni; scempiamento della geminata nasale in *an<n>is* alla l. 3¹⁴⁴⁶.

Inedita.

 D M
2 L·VITELLIO·FELIC
 VIX · ANIS · LVIII
4 VITELLIV ELIX·
 ET·VITELLIVS IANVA
6 RIS · F·P·B·M·F

D(is) M(anibus). / L(ucio) Vitellio Felic[i] / vix(it) an<n>is LVIII; / Vitelliu[s F]elix / et Vitellius Ianua[ri]<u>s f(ili) p(at)ri b(ene) m(erenti) f(e)cerunt.

Commento: l'ara funeraria, recuperata grazie al provvidenziale intervento del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri nel 2006, restituisce l'epitafio funerario di *L(ucius) Vitellius Felix*, defunto all'età di 58 anni, il cui epitafio fu realizzato dai figli *Vitelliu[s F]elix* e *Vitellius Ianua[ri]<u>s*. L'iscrizione attesta l'esistenza in Sardegna di 3

¹⁴⁴⁵ Cfr. D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 2003, pp. 133 ss., nn. 2-3.

¹⁴⁴⁶ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 55.

nuovi individui appartenenti alla *gens Vitellia*, già precedentemente attestata a *Karales*¹⁴⁴⁷.

I *cognomina* del defunto e dei dedicanti sono abbastanza comuni nel mondo romano¹⁴⁴⁸. I personaggi menzionati potrebbero essere discendenti di liberti imperiali dell'imperatore Aulo Vitellio (69 d.C.) vissuti a *Karales*.

Datazione: II-III sec. d.C.

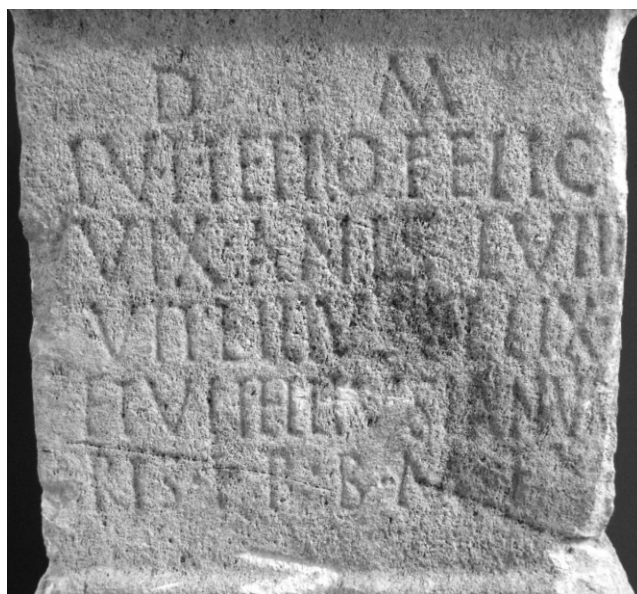


foto: Maria Bastiana Cocco 2007.

¹⁴⁴⁷ La *gens Vitellia*, originaria di *Luceria*, raggiunse l'apice della potenza con l'imperatore Aulo Vitellio nel 69 d.C.; è ben attestata in Italia centro-meridionale e in Africa: cfr. G. CAMODECA, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, pp. 109, 146. Vd. anche W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 153, 257. A *Karales* è noto anche un *Vitellius Sardus* (CIL X 7625-6); sempre a *Karales*, una *Vitellia Iuliana* defunta a soli 3 anni è ricordata in un'iscrizione dedicata dai suoi *parentes*, di recente pubblicazione (*AE* 2006, 522); infine, dall'Orto botanico di Cagliari proviene lo *pschent* in steatite verde pertinente ad una statua di divinità egizia dedicata nel I sec. d.C. da *A(ulus) Vitellius Urbanus*, probabile liberto dell'imperatore Vitellio, che aveva rivestito la carica di *mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]* (*ILSard* I, 49).

¹⁴⁴⁸ Per *Felix* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 22, 26, 29, 30, 57, 71, 72, 73, 134, 272; per *Ianuaris* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 29, 30, 60, 61, 218.

CAGL083. Karales (Cagliari). Epitafio di *Cassius Martialis*.

*Supporto: cupa*¹⁴⁴⁹.

Materiale: calcare bianco locale (pietra forte di Bonaria).

Cond. rinv.: recuperata nel novembre 2006 a Cagliari, presso una discarica di inerti, grazie all'intervento del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri.

Stato del monumento: cippo a botte di forma allungata; sul lato anteriore presenta quattro *laterculi* inseriti in una cornice delineata da una doppia linea incisa; tra di loro i *laterculi* sono distinti da una semplice linea incisa. Soltanto il terzo *laterculus* da sinistra è iscritto; ogni *laterculus* è sormontato da un timpano triangolare con acroteri laterali a quarto di cerchio. La base della *cupa* è danneggiata nella parte sinistra; invece la parte destra del cippo presenta una frattura trasversale, che divide in due l'ultimo *laterculus* e interessa parzialmente anche l'angolo superiore destro del *laterculus* iscritto; il campo epigrafico è piuttosto corroso.

Luogo di conservazione: ho potuto vedere il testo in occasione delle iniziative indette nel corso della Settimana della Cultura 2007, tra i reperti esposti nella mostra "Un'arma per la tutela. Beni culturali salvati dai Carabinieri", allestita presso il Padiglione Clemente del Museo "G. A. Sanna". Non sono a conoscenza del luogo dove attualmente sia stata depositata l'iscrizione.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alle caratteristiche del monumento funerario, alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, all'onomastica.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare l'assenza del *praenomen* del defunto e la contrazione di *-ii* in *-i*¹⁴⁵⁰ alla l. 5 in *fili<i>*.

Inedita.

D M
2 CASSIVS
MARTIALIS
4 VIX ANN X
FECERVNT
6 FILI PATRI
B M

D(is) M(anibus). / Cassius / Martialis / vix(it) ann(is) [---]X; / fecerunt /fili<i> patri / b(ene) m(erenti).

Commento: la *cupa* riporta nel terzo *laterculus* da sinistra l'epitafio di *Cassius Martialis*, defunto ad un'età che non è possibile precisare a causa dello stato di consunzione della superficie iscritta; i dedicanti sono i figli di *Cassius Martialis*, rimasti anonimi. La *gens*

¹⁴⁴⁹ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁴⁵⁰ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 36.

*Cassia*¹⁴⁵¹ è già attestata a *Karales* dal I sec. d.C.: Il *cognomen Martialis* è un teoforico tipico dell'area africana¹⁴⁵².
Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Maria Bastiana Cocco 2007.

¹⁴⁵¹ Per l'antichissima *gens Cassia*, presente a Cagliari anche in relazione a *L(ucius) Cassius Philippus* (*CIL X 7564*; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 61 ss.), *Cassia Sulpicia C. f(ilia) Crassilla* (*CIL X 7697*; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 115-119, nr. 24) e a *Vera Cass(ia?)* (G. SOTGIU, *ILSard I*, 71; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 496-497, nr. 199), vd. *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma 1982, II, pp. 360-361, 629, 691, 712, 747, 752; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 423; per i *Cassii* sardi R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII (1973), p. 87 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 60-61: *CIL X 7915* (Cornus), 7936 (Scano Montiferro); G. SOTGIU, *ILSard I*, 225 (Tharros), 313 (Olbia).

¹⁴⁵² Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 212.

CAGL084. Karales (Cagliari). Epitafio di P(ublius) [Ae]lius Probinus, August(i) lib(ertus).

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: ritrovato a Cagliari; le uniche indicazioni riguardo alle condizioni di rinvenimento dell'epigrafe ci vengono fornite dal *CIL*¹⁴⁵³. Il documento risulta irreperibile.

Datazione del testo: 117-170 d.C.¹⁴⁵⁴

Giust. Dat.: presenza dell'invocazione agli Dei Mani; presenza del gentilizio *Aelius/a* riferito ad un liberto dell'imperatore Adriano (117-138 d.C.).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; l'indicazione degli anni vissuti dal defunto è riportata in accusativo (ll. 4-5: *vixit ann/os L*); da notare alle ll. 5-6 la probabile presenza della sigla *PILS*, da sciogliere probabilmente *p(oni) i(ussit) l(ocum) s(epulturae)*¹⁴⁵⁵. Da sottolineare anche la presenza alla l. 7 della forma *coiugi* per *coniugi*¹⁴⁵⁶.

Bibliografia: L. MURATORI, *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum*, Milano 1739-1742, II, p. 1012, nr. 10; *CIL* X 7614; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 33; pros. p. 44, nr. 1; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 402-403, nr. 155.

D · M
2 P· LIVS·PRO
BINVS AVG
4 VST·LIB·VIXIT ANN
OS·L· M · VI · P I
6 L S OVICILA
COIVGI BE
8 NE MERENTI

D(is) M(anibus). / P(ublius) [Ae]lius Pro/binus, Aug/ust(i) lib(ertus), vixit ann/os L, m(enses) VI. P(oni ?) i(ussit ?) / l(ocum ?) s(epulturae ?) Ovicila / co<n>iugi be/nerenti.

App. crit.: MURATORI: l. 2, *Publius*; ll. 5-6, *Pi/Isovicila*. *CIL*: ll. 5-6, *Pi/Isovicila*.

¹⁴⁵³ *CIL* X 7614: "in vallo prope minores observantes".

¹⁴⁵⁴ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 403.

¹⁴⁵⁵ Per l'interpretazione della sigla *PILS* e la conseguente interpretazione del nome della dedicante, *Ovicila*, vd. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pros. p. 44, nr. 1.

¹⁴⁵⁶ Per la mancata notazione della nasale in *coiugi* cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario del liberto imperiale *P(ublius) [Ae]lius Probinus*, morto all'età di 50 anni e 6 mesi, posto in suo ricordo dalla moglie *Ovicila*¹⁴⁵⁷, che curò la preparazione del luogo di sepoltura del marito.

Probinus dichiara esplicitamente la sua appartenenza in qualità di liberto alla *familia Caesaris (August(i) lib(ertus))*.

*Probinus*¹⁴⁵⁸ costituisce un *unicum* tra i *cognomina* presenti in Sardegna.

Il gentilizio *Aelius*¹⁴⁵⁹ ci permette di mettere in relazione *Probinus* con l'imperatore Adriano (117-138 d.C.), ma non possiamo dire altro relativamente alle funzioni che questo liberto doveva svolgere a *Karales* per conto della casa imperiale; potrebbe essere stato impegnato nella gestione delle proprietà imperiali del retroterra cagliaritano, oppure svolgere un altro compito importante nel *caput provinciae* sardo.

Ignoriamo quale fosse lo *status* sociale di *Ovicila*; è comunque possibile, in virtù del fatto che portava il nome unico, che fosse stata una schiava, ma non possiamo sapere con certezza se appartenesse o meno anche lei alla *familia Caesaris*. Infatti non possiamo escludere che potesse essere stata una *serva* imperiale¹⁴⁶⁰, o più semplicemente una *serva* privata dello stesso *P(ublius) [Ae]lius Probinus*, con la quale il liberto imperiale era unito in *contubernium*; è altresì possibile, nel caso che l'unione tra i due fosse nata all'interno dello stesso gruppo sociale di *servi* e *liberti* imperiali, che anche la donna fosse stata una *liberta* imperiale, o una *liberta* di *liberti* imperiali di Adriano vissuti nell'isola, e che per lei nell'epitafio il gentilizio *Aelia* sia stato omissso, per evitarne la ripetizione (in questo caso il nome completo della dedicante sarebbe stato (*Aelia*) *Ovicila*).

Datazione: 117-170 d.C.

¹⁴⁵⁷ Per i cognomi latini derivati da animali cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 84-88. *Ovicila* sembra essere un *unicum*; è tuttavia attestato in Campania un nome simile che costituisce un importante confronto, il *cognomen* maschile *Ovicula* (CIL X 5429, da *Aquinum: C(aus) Matienus C(ai) f(ilius) Ouf(entina tribu) Ovicula*): per *Ovicula* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit. p. 328.

¹⁴⁵⁸ Per *Probinus*, da *Probus*, con significato morale, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 253.

¹⁴⁵⁹ Per la *gens Aelia* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 1 (1893), c. 489, s. v. *Aelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la *gens Aelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 157-158; P. RUGGERI, *Il prestigio di una verdova: l'elogio di Elia Cara Marcellina, un caso di indipendenza finanziaria nella Nora romana?*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 138-139, nota 5. A *Karales* sono attestati complessivamente 4 *Aelii*: oltre al liberto imperiale *P(ublius) [Ae]lius Probinus* (CIL X 7614), sono infatti note *Aelia Nereis* ed *Aelia Bonavia* (ILSard I, 98), e *Aelia Saturnina* (CIL X 7636).

¹⁴⁶⁰ Anche se in questo caso, probabilmente, non avrebbe rinunciato a dichiararsi tale sul *titulus* epigrafico, poiché i *servi* e i *liberti* imperiali nel I e nel II sec. d.C. costituivano una sorta di "gruppo privilegiato" tra quanti non erano di nascita ingenua: J. ANDREAU-R. DESCAT, *Gli schiavi nel mondo greco e romano*, Bologna 2009 (trad. it. di J. ANDREAU-R. DESCAT, *Esclave en Grèce et à Rome*, Paris 2006), pp. 156-158.

CAGL085. Karales (Cagliari). Epitafio degli sposi *Cornelius Estutus* e *Cornelia Salsula*.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari «*apud gymnasium publicum*»¹⁴⁶¹. Irreperibile.

Datazione del testo: fine II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base al formulario e all'assenza del *praenomen*¹⁴⁶².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 7643; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 414-415, nr. 161.

CORNELIVS ESTVTVS ET CORNELIA
2 SALSVLA VITA ET CONIVGIO
AMANTES ET VNANIMITATE PARES VSQ·AD
4 MORTEM ESTVTVS VIX·ANN·XXXVI
SALSVLA VIXIT·ANN·XXVII
6 CORNELIVS SATVRNINVS
GENERO ET FILIAE

Cornelius Estutus et Cornelia / Salsula, vita et coniugio / amantes et unanimitate pares usq(ue) ad / mortem. Estutus vix(it) ann(is) XXXVI, / Salsula vixit ann(is) XXVII. / Cornelius Saturninus / genero et filiae.

App. crit.: CIL: I. 4, *Restutus*.

Traduzione: «*Cornelius Estutus* e *Cornelia Salsula*, amanti nella vita e nel matrimonio, uniti in concordia fino alla morte. *Estutus* visse 36 anni; *Salsula* visse 27 anni. *Cornelius Saturninus* (pose) al genero e alla figlia».

Commento: l'iscrizione, purtroppo perduta, riportava l'epitafio funerario di una coppia di sposi, *Cornelius Estutus* e *Cornelia Salsula*, sepolti insieme e probabilmente morti nella stessa circostanza, della tumulazione dei quali si occupò il padre della donna, *Cornelius Saturninus*.

Tutti i personaggi citati nel testo recano il medesimo gentilizio *Cornelius/a*¹⁴⁶³; *Estutus* è un *cognomen* finora privo di confronti: non deriva per errore da *Restutus*, in quanto viene ripetuto due volte nel testo nella stessa forma¹⁴⁶⁴. *Salsula* è un *cognomen* di

¹⁴⁶¹ CIL X 7643.

¹⁴⁶² Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 415.

¹⁴⁶³ Per l'antico gentilizio patrizio *Cornelius/a* cfr. RE, IV, 1, 1900, cc. 1247-1248, s. v. *Cornelia*. Per le sue attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 333-334; per la *gens Cornelia* a Karales vd. anche CIL X 7554, 7644; AE 2003, 802.

¹⁴⁶⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 415.

origine semitica, diffuso in Africa¹⁴⁶⁵; *Saturninus* è un cognome latino diffusissimo, tipico del mondo africano¹⁴⁶⁶.

P. Floris ha ipotizzato che i due sposi fossero cugini¹⁴⁶⁷, ma forse si potrebbe trattare con maggior probabilità di due *conliberti* dello stesso *patronus*, appartenente alla *gens Cornelia*. In questo caso il nucleo familiare qui testimoniato apparterebbe allo stesso gruppo di *liberti* della *gens Cornelia* vissuti a *Karales*.

Datazione: fine II-III sec. d.C.

¹⁴⁶⁵ Cfr. F. VATTIONI, *Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica*, *AION*, I (1979), p. 185, nr. 216; il cognome di origini semitiche *Salsula* corrisponderebbe al *cognomen* latino *Tertulla* o *Tertula*, mentre i *cognomina* *Salus*, *Sal(u)sa* e simili sarebbero corrispondenti ai *cognomina* latini *Tertius*, *Tertia* e simili; per *Salsula* cfr. ad esempio *CIL* VIII, 26879, da *Thugga*: *D(is) M(anibus) s(acrum). / Furnia / Salsula / pia v(ixit) a(nnos) XX. / H(ic) s(ita) e(st)*.

¹⁴⁶⁶ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 30, 55, 76, 213.

¹⁴⁶⁷ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 415.

CAGL086. Karales (Cagliari). Epitafio di L(ucius) *Aleitenius Diadumenus.

Supporto: cippo.

Materiale: calcare locale¹⁴⁶⁸.

Cond. rinv.: lo Spano, l'unico autore che ha potuto effettuare un'autopsia del monumento, ricorda che il cippo fu reimpiegato «nella torre della muraglia scendendo da porta Cristina verso Stampace»¹⁴⁶⁹; oggi è irreperibile.

Datazione del testo: seconda metà I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza dell'invocazione agli dei Mani e tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 62, nr. 11; CIL X 7722; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2030, nota 15; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 861, nota 36; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 403 ss., nr. 156.

D·M
2 L·ALEITENIO
DIADVMENO
4 VIX·ANN·X
FILIO·EIVS
6 ARESIA
M

D(is) M(anibus). / L(ucio) Aleitenio / Diadumeno / vix(it) ann(is) X[...] / filio eius / [---]aresia / [---]M[---].

App. crit.: ZUCCA: l. 2, *Alfiteno*.

Commento: si tratta dell'epitafio funerario del giovane L(ucius) *Aleitenius Diadumenus, del quale non è rimasta la notazione completa degli anni, posto dalla madre [---]aresia.

Diadumenus è un cognome greco abbastanza comune tra gli schiavi e i liberti¹⁴⁷⁰.

Secondo R. Zucca il *nomen* della *gens* del defunto è stato tramandato dallo Spano erroneamente, trattandosi di un *Alfitenus* e non di un *Aleitenus*, che costituirebbe un *unicum* nel mondo romano; si tratta dunque forse dell'epitafio di un liberto della *gens Alfitena* o *Alfiden*a, gentilizio di origine medio italiana¹⁴⁷¹, già attestato a *Karales*, dove uno dei *L. Alfiteni* caralitani costruì in età augustea un mercato nell'area forense¹⁴⁷². Probabilmente il defunto dell'iscrizione qui in esame potrebbe essere stato un liberto di un discendente dell'*Alfitenus* costruttore sotto Augusto del mercato forense di *Karales*.

Datazione: seconda metà I-II sec. d.C.

¹⁴⁶⁸ Lo Spano invece aveva parlato di "marmo": G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 62, nr. 11.

¹⁴⁶⁹ Ancora G. SPANO, *Iscrizioni latine*, cit., p. 62, nr. 11.

¹⁴⁷⁰ Per *Diadumenus* cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 296; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 858-860, 1349, 1359; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 449. Cfr. G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2030, nota 15; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 405.

¹⁴⁷¹ Vd. R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 861, nota 36. Per alcuni confronti vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 120.

¹⁴⁷² CIL X 7598: un [L. A]lfitenus L. f. Quir. L[---], che realizzò a *Karales* [macellum et po]ndera.

CAGL087. Karales (Cagliari). Epitafio del liberto *Ti(berius) Claudius Agathangelus*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: secondo R. Loddo il rinvenimento del documento è ricordato in un manoscritto composto tra il 1760 e il 1789 da Michele Piazza, conservato presso la Biblioteca della Regia Università di Torino, dove sono raccolte numerose informazioni sulle antiche iscrizioni provenienti dall'area cagliaritano. L'iscrizione qui in esame dovrebbe provenire da «una casa di Cagliari, nel conservatorio dei forzati». Oggi è irreperibile.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. Dat.: assenza dell'invocazione agli Dei Mani e presenza di un *Ti(berius) Claudius*.

Scrittura: capitale (?).

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: R. LODDO, *Note illustrative su un manoscritto del secolo XVIII con documenti epigrafici romani, bizantini e medievali dell'agro cagliaritano*, «Archivio Storico Sardo», II, 1906, pp. 45-46; p. 49; G. SOTGIU, *ILSard* I, 62; EAD., *ELSard*, p. 561, A 62; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 411 ss., nr. 159.

TI CLAVDIO
2 AGATHANGELO
MVSA·PATRONA
4 ·FECIT·

Ti(berio) Claudio / Agathangelo, / Musa patrona / fecit.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio di un *Ti(berius) Claudius Agathangelus*, del quale non è specificata l'età al momento della morte, posto dalla sua *patrona Musa*, probabilmente anche lei un personaggio avente origini servili. Il liberto porta il *praenomen Ti(berius)* e il gentilizio *Claudius*, come del resto quasi tutti i *Claudii* sardi noti nelle iscrizioni, dei quali sia indicato il *praenomen*¹⁴⁷³.

Del resto poiché i liberti assumevano il *nomen* del loro patrono, anche *Musa* deve essere stata originariamente una schiava della *gens Claudia*, poi affrancata e a sua volta affrancatrice di *Agathangelus*¹⁴⁷⁴. (*Claudia*) *Musa*¹⁴⁷⁵, che porta un cognome teoforico greco, deve essere stata una liberta dell'imperatore Claudio o meglio di Nerone, oppure una diretta discendente di liberti imperiali, o ancora liberta di liberti imperiali

¹⁴⁷³ Tranne un caso, da *Karales*, pubblicato in G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 637-638, B 121: *M. Claud[us] Al]exand[er]* (I-II sec. d.C.).

¹⁴⁷⁴ Per il *cognomen* di origine greca *Agathangelus*, di buon auspicio, tipico di ambiente servile, cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 5; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 3-4, 1348; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 187.

¹⁴⁷⁵ *Musa* è ben attestato a Roma nel I-II sec. d.C., spesso riferito a schiavi e liberti: H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 386-389 e p. 1312; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 304; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 216. In Sardegna, per l'epoca cristiana, sono note anche *Septimia Musa* (*ELSard*, p. 596 B 75, cristiana, da *Turrus Libisonis*), *Musa* (*AE* 1992, 902, cristiana, ancora da *Turrus Libisonis*) e un'altra attestazione da *Karales* (*Musa: ILSard* I, 122, cristiana).

vissuti a *Karales*¹⁴⁷⁶. La dinastia Giulio-Claudia possedeva proprietà fondiaria in Sardegna, dislocate sia ad Olbia e nel suo circondario, sia nell'area sulcitana, sia nel fertile retroterra cagliaritano, nella cui gestione erano impiegati schiavi e liberti imperiali ai quali in qualche modo i due personaggi qui citati devono essere stati legati.

Datazione: I sec. d.C.

¹⁴⁷⁶ Per i *Claudii* di *Karales* vd. oggi P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella 4; a *Karales* sono noti 10 *Claudii*, dei quali 2 incerti: *Ti. Claudius Apollonius* e *Claudia Flora* (*AE* 2003, 808); *M. Claud[ius Al]exand[er]* (G. SOTGIU, *ELSard*, B 121); *Ti. Claudius Marcellus* e *Claudia Sameramis* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 63); *Claudius Primitivus* e *T[i.] Claudius [---]* (*CIL* X 7639); *Ti. Claudius Agathangelus* e probabilmente anche (*Claudia*) *Musa*, qui ricordati (G. SOTGIU, *ILSard* I, 62); infine l'incerto (*Cl*)*audius Papyrius* (F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954, p. 40 = F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 186). Nell'*ager karalitanus* sono poi noti due *Claudii* a Pirri (*CIL* X 7811: *Cl(audia) Atticilla*; *CIL* X 7823: *Cl(audius) [P]judens*), 2 a Sestu (*CIL* X 7824: *Ti. Claudius Chrysippus* e *Claudia Chrysippiana*), uno a Elmas (*CIL* X 7828 = *EE* VIII, 718: (*L.*) *Claudius Proculus* (*Cornelianus*)).

CAGL088. Karales (Cagliari). Epitafi di (Aurelia) [Hi]laritas e C(aius) Aemilius Sucessus.

Supporto: *cupa*¹⁴⁷⁷.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: monumento funerario reimpiegato nel quartiere di Castello, presso l'attuale via La Marmora: secondo G. Spano fu rinvenuto «nel lastricarsi la strada diritta sul Castello, abbassandone il livello». L'autore prosegue ancora: «Il masso è tagliato a metà, forse l'altra metà sarà collocata più sotto»¹⁴⁷⁸.

Stato del monumento: il cippo si conserva solo per metà della lunghezza; i cerchi della botte sono ben definiti; la botte è ben sagomata, ma la parte superiore è molto abrasa. Si conservano due iscrizioni: la prima è incisa direttamente sulla parete curva sinistra della botte (*titulus a*), la seconda entro un *laterculus* con cornice e forse timpano soprastante (*titulus b*). Il *titulus a* è posteriore, in quanto sfrutta uno spazio esterno al *laterculus*; il *titulus b*, entro il *laterculus*, è molto lacunoso a causa dello stato frammentario del supporto.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5924.

Dimensioni: supporto cm. 48 / 64 res. / 40.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: nel *titulus a* le ultime quattro lettere *ENTI*, alla l. 8, sono scolpite sulla base della *cupa*¹⁴⁷⁹. Lo Spano notava che il secondo *titulus* era inciso «con lettere molto belle e ben formate», mentre il primo aveva «lettere deformi», ed era scorretto nell'ortografia¹⁴⁸⁰: nel *titulus a* si segnalano infatti *Sucesso*¹⁴⁸¹ per *Successo* alle ll. 3-4, *Ilaritas* senza la *H* aspirata iniziale alle ll. 5-6 e *coiucci*¹⁴⁸² per *co<n>iugi* alle ll. 6-7. Un segno di interpunzione è presente alla l. 1 del *titulus a*, tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 186; *CIL X 7615*; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 127-128, nr. 9; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 407 ss., nr. 158 a, b.

titulus a:

titulus b (entro laterculus):

D · M
2 C AEMILI
O SVCES
4 SO FECIT AV
RELIA ILARI
6 TAS COIVC
CI BENE ME
8 ENTI

ATT
LARITA
TRI FEC
FILIV

¹⁴⁷⁷ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁴⁷⁸ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 186.

¹⁴⁷⁹ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 128.

¹⁴⁸⁰ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», cit., p. 186.

¹⁴⁸¹ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 55.

¹⁴⁸² G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna*, cit., pp. 41, 56, 58.

- a) *D(is) M(anibus). / C(aio) Aemili/o Suc<c>es/so, fecit Au/relia Ilari/tas
co<n>iu{c}/ci bene me/[r]enti.*
- b) ----- / [...]ATT[--- Hi]/larita[ti ma]/tri fec[it] / filiu[s].

App. crit.:

- *titulus a*: STEFANI: trascrizione in una sola riga delle ll. 5-6.
- *titulus b* (entro *laterculus*): STEFANI: ll. 2-5, [...] ATT [---] I/larita[ti] ma /[tri] fec(it)/ filius.

Commento: a causa dello stato mutilo del cippo, non possiamo fare approfondite considerazioni sull'iscrizione incisa entro il *laterculus* (*titulus b*). La prima iscrizione (*titulus a*), integra, reca l'epitafio funerario di un *C(aius) Aemilius*¹⁴⁸³ *Suc<c>essus*, posto dalla moglie *Aurelia Ilaritas*; anche il secondo testo cita una *[Hi]laritas*, defunta commemorata dal *filius* rimasto anonimo, ma la donna non è identificabile con l'omonima dedicante dell'epitafio precedente, poichè il *titulus b* sembra cronologicamente anteriore al *titulus a*.

Gli *Aurelii* sono ben documentati nell'isola, con una trentina di attestazioni: oltre a *Karales* (17 individui, dei quali 2 incerti¹⁴⁸⁴), essi sono noti soprattutto a *Turrus* (6 attestazioni), ma anche a *Olbia* e *Nora*, rispettivamente con 2 attestazioni, e a Bidonì, Donori, Macomer e Tertenia, con una sola attestazione per centro; un *Aurelius Gallus* compare tra i *signatores* della Tavola di Esterzili¹⁴⁸⁵; è infine noto un marinaio *natione Sardus* nella flotta del Miseno¹⁴⁸⁶. A questi dati si aggiungono due iscrizioni *falsae*, una da *Karales*¹⁴⁸⁷ e una da *Olbia*¹⁴⁸⁸.

Il gentilizio *Aurelius/a*¹⁴⁸⁹, portato forse inizialmente in Sardegna da alcuni *Aurelii* emigrati dalla penisola italiana o da Sardi premiati con la cittadinanza *ad viritim* da parte di alcuni governatori, nell'impero fu portato soprattutto da liberti imperiali, o da loro liberti e discendenti, ed ebbe in seguito larghissima diffusione soprattutto dopo il provvedimento di Caracalla del 212 d.C. che concesse la cittadinanza romana a tutti i cittadini liberi dell'impero.

Il *cognomen Successus* è frequente a Roma¹⁴⁹⁰; in un altro cippo a botte sardo è nota una *Flavia Hilaritas*, liberta¹⁴⁹¹.

C(aius) Aemilius Successus e la moglie *Aurelia Ilaritas* potrebbero ipoteticamente essere due liberti, rispettivamente della *gens Aemilia* il primo e una liberta di liberti imperiali la seconda.

Datazione: II-III sec. d.C.

¹⁴⁸³ Per l'antica e potente *gens Aemilia*, di probabile origine etrusca, vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 295, 454. Per la *gens Aemilia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 410.

¹⁴⁸⁴ Per la *gens Aurelia* a *Karales*, oltre all'iscrizione qui analizzata (*CIL X 7615*), vd. *CIL X 7579, 7584, 7586* (due individui), 7630, 7631, 7698; *AE 1972, 226* (sette individui); di provenienza incerta, ma probabilmente da *Karales*, anche G. SOTGIU, *ELSard E 40* (due individui).

¹⁴⁸⁵ *CIL X 7852*.

¹⁴⁸⁶ *CIL X 3423*.

¹⁴⁸⁷ *CIL X 1124**.

¹⁴⁸⁸ *CIL X 1125**.

¹⁴⁸⁹ E. KLEBS, *RE*, II, 2 (1896), c. 2431, s. v. *Aurelius*; cfr. *ThLL*, II (1900-1906), cc. 1482-1483, s. v. *Aurelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 427.

¹⁴⁹⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 356.

¹⁴⁹¹ *CIL X 7700*, sempre da *Karales*. Per *Hilaritas* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 261.

CAGL089. Karales (Cagliari). Epitafi di Germanus e Vitalis.

Supporto: *cupa*¹⁴⁹².

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari presso la piazza antistante la chiesa di S. Croce in Castello, in occasione di lavori di ristrutturazione.

Stato del monumento: frammento di *cupa*, suddivisa da linee orizzontali e verticali incise in quattro *laterculi*, ciascuno recante superiormente un frontone con acroteri laterali. Sono iscritti solo il primo (*laterculus a*) e il secondo (*laterculus b*) scompartimento a sinistra.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (?).

Dimensioni: supporto cm. 54 / 98,5;

laterculi cm. 22,5 / 38,5.

Datazione del testo: fine II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*; tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: nel *laterculus a* sono presenti segni di interpunzione triangoliformi; nesso *AN* in *an<n>is* alla l. 4, con *N* semplice al posto della geminata¹⁴⁹³.

Nel *laterculus b* nesso *AN* in *annis* alla l. 4.

Bibliografia: D. SALVI, *Cagliari, chiesa di S. Croce. Rinvenimento di un nuovo cippo funerario romano e considerazioni sui rinvenimenti epigrafici avvenuti in passato nel quartiere*, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano», 14, 1997, pp. 165-166, Tav. II; *AE* 1997, 747 a, b; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 435 ss., nr. 170 a, b.

H lettere: cm. 5.

laterculus a:

D · M
2 GERMA
NVS·VI
4 XIT·ANIS
XXIII·MIII
6 FECIT·MA
TER·D·F

laterculus b:

D M
VITALIS
VIXIT
ANNIS
XXV

a) *D(is) M(anibus). / Germa/nus vi/xit an<n>is / XXIII, m(ensibus) III. / Fecit ma/ter d(ulcissimo) f(ilio).*

b) *D(is) M(anibus). / Vitalis / vixit / annis / XXV.*

¹⁴⁹² Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁴⁹³ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 55.

Commento: l'iscrizione nel *laterculus* riporta l'epitafio funerario di *Germanus*, morto a 24 anni e 3 mesi, curato dalla madre anonima. Il defunto porta il nome unico; *Germanus* è un *cognomen* etnico, ma non necessariamente legato all'origine geografica del defunto; è attestato soprattutto in Africa e nella penisola iberica¹⁴⁹⁴.

Il testo del secondo *laterculus*, estremamente semplice, riporta il ricordo del defunto *Vitalis*, morto a 25 anni, del quale non è menzionato l'eventuale dedicatario/a; D. Salvi ha pensato che si tratti del fratello del defunto *Germanus* al quale è dedicato il *laterculus* precedente, posto dalla madre, che in questo caso potrebbe essere la dedicante anche di questo secondo testo.

Vitalis è nome unico; si tratta di un *cognomen* piuttosto diffuso in epoca avanzata¹⁴⁹⁵.

Germanus, a causa del nome unico, potrebbe essere uno schiavo, come il fratello (?) *Vitalis*, ricordato nel *laterculus* adiacente; tuttavia la semplificazione dell'onomastica potrebbe essere dovuta anche alla datazione in età avanzata del testo¹⁴⁹⁶.

Datazione: fine II-III sec. d.C.

¹⁴⁹⁴ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 51, 201. per le attestazioni sarde cfr. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 114. Per l'utilizzazione di *Germanus* come nome unico in epoca tarda cfr. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 119.

¹⁴⁹⁵ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 23-24, 30, 72, 274. Per l'utilizzazione di *Vitalis* come nome unico in epoca tarda cfr. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, cit., p. 137.

¹⁴⁹⁶ D. SALVI, *Cagliari, chiesa di S. Croce. Rinvenimento di un nuovo cippo funerario romano e considerazioni sui rinvenimenti epigrafici avvenuti in passato nel quartiere*, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano», 14, 1997, pp. 165-166.

CAGL090. Karales (Cagliari). Epitafio di Dorotia Simplicissima.

Supporto: cupa¹⁴⁹⁷.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: iscrizione rinvenuta a Cagliari «fabbricata nel riparo uscendo dalla porta dell'Aquila, rivolgendo al teatro»¹⁴⁹⁸.

Stato del monumento: del cippo, murato, è visibile solo il lato frontale. Presenta quattro *laterculi*, dei quali solo quello laterale destro è iscritto. Nella descrizione dello Spano si dice che l'iscrizione è molto corrosa. L'attuale posizione del documento non permette di caratterizzare ulteriormente l'aspetto del cippo. P. Floris segnala la recente deturpazione del monumento, causata dall'opera dei vandali, con della vernice.

Luogo di conservazione: Cagliari, quartiere di Castello, murato nel muro di terrazzamento di via M. De Candia¹⁴⁹⁹.

Dimensioni: supporto cm. 50,5 res. / 139;
laterculus iscritto cm. 46,5 / 29.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula *D(is) M(anibus)* e soprattutto della resa grafica della *E* con la doppia asta verticale.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare la resa della *E* con la doppia asta verticale, influenzata dalla scrittura corsiva¹⁵⁰⁰. A priva di traversa.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», VII, 1861, p. 157; *CIL X 7646*; F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 186; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 136, nr. 27; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari 2005*, pp. 415 ss., nr. 162.

D M
2 DOROTIAII
SIMPLIC
4 ISSIMAI
VIXIT ANNI
6 S XXVIII

D(is) M(anibus). / Dorotiae Simplic/issimae vixit anni/s XXVIII.

App. crit.: SPANO: l. 2, *Dorotilia*. *CIL*: l. 2, *Dorotiaii*; l. 4, *issimaii*.

¹⁴⁹⁷ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁴⁹⁸ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», VII, 1861, p. 157.

¹⁴⁹⁹ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 136, nr. 27.

¹⁵⁰⁰ Il fenomeno grafico si ripete in un altro cippo a botte sardo: vd. *CIL X 7696*.

Commento: il monumento riporta l'epitafio funerario di *Dorotia Simplicissima*, morta a 28 anni; non sono menzionati eventuali dedicanti.

Il *cognomen* *Dorotia* è di chiara origine orientale¹⁵⁰¹; la forma *Dorotia* è una variante per *Dorothea*, con originaria aspirazione *TH*; nella forma *Dorotia* la *E* ha subito mutazione fonetica in *I*¹⁵⁰².

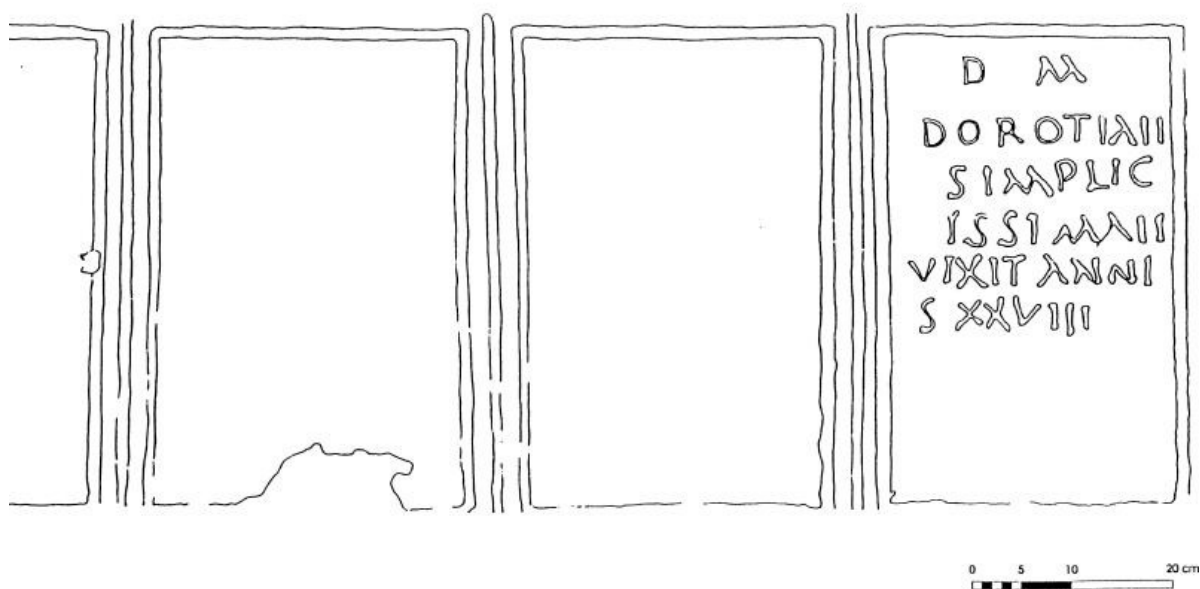
La donna porta anche un secondo *cognomen*, questa volta latino, *Simplicissima*, superlativo del cognome *Simplicia*, abbastanza diffuso nel mondo romano soprattutto in epoca tarda¹⁵⁰³.

I due *cognomina* non sono attestati altrove in Sardegna.

Per la donna può essere ipotizzata una condizione (o almeno un'origine familiare) libertina in base alle caratteristiche dei due cognomi latino e soprattutto greco.

Il cippo fa parte del gruppo di monumenti funerari noti come "cippi a più *laterculi*", il cui originario aspetto formale doveva essere quello delle cosiddette *cupae*, ma dei quali oggi non è possibile verificare la primitiva forma a botte a causa della riutilizzazione subita nei secoli successivi all'interno di costruzioni di vario tipo¹⁵⁰⁴. Lo stesso Spano affermava che «molti di questi cippi mortuari sono stati adoperati nelle fortificazioni erette al tempo dei Pisani e degli Spagnuoli»¹⁵⁰⁵.

Datazione: III sec. d.C.



Disegno di Salvatore Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁵⁰¹ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 329; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 45; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 199.

¹⁵⁰² Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 36.

¹⁵⁰³ H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 133; per *Simplicius* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 253.

¹⁵⁰⁴ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 136.

¹⁵⁰⁵ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, cit., p. 157.

CAGL091. Karales (Cagliari). Epitafio del verna Helvidius, posto dalla con(tubernalis) Vera.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare ?

Cond. rinv.: l'ara funeraria, segnalata dallo Spano, era stata reimpiegata a Cagliari «incastrata nello spigolo a sinistra uscendo dalla porta dell'Aquila»¹⁵⁰⁶. Oggi è irreperibile.

Stato del monumento: ara funeraria con sommità sagomata.

Datazione del testo: fine I-prima metà II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla tipologia del supporto e alla presenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VII, 1861, p. 157; CIL X 7717; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 438-439, nr. 171.

D M
2 VERNAE
HELVIDI·A
4 SER·VIX·AN
XL·VERA·CON
6 B·M·F

D(is) M(anibus) / vernae / Helvidi A(uli) / ser(vi), vix(it) an(nis) / XL. Vera con(tubernali) / b(ene) m(erenti) f(ecit).

App. crit.: SPANO: ll. 2-4, *verna et / Helvidia E/useb vix an.*

Commento: l'epitafio funerario ricorda un *Helvidius*, *servus* di un *Aulus*, morto a 40 anni, ed è stato posto in suo ricordo dalla compagna di vita *Vera*. Si tratta di un personaggio di condizione servile, "nato schiavo e cresciuto nella casa" (*verna*)¹⁵⁰⁷ del suo padrone *A(ulus) Helvidius*, al servizio del quale deve aver trascorso tutta la sua vita. Il nome dato allo schiavo, *Helvidius*¹⁵⁰⁸, è ricalcato sul gentilizio del suo *dominus*; è attestato in Sardegna anche ad Elmas nella forma femminile, ma in relazione ad una donna elevato livello sociale¹⁵⁰⁹.

¹⁵⁰⁶ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VII, 1861, p. 157.

¹⁵⁰⁷ Per *verna* cfr. *Lexicon totius latinitatis*, IV, Patavii 1887, p. 952, s. v. *verna*.

¹⁵⁰⁸ *Helvidius* è gentilizio diffuso in Etruria e in Sabina: cfr. J. M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de populations dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 av. J. C. - 235 ap. J. C.)*, Paris 1977, p. 180.

¹⁵⁰⁹ CIL X 8728 = EE VIII, 718: *Herennia M. f. Helvidia Aemiliana*: per questo personaggio di famiglia senatoria vd. i recenti contributi di F. PORRÀ, *Herennia Helvidia Aemiliana: studio sulle relazioni familiari e sociali di un'aristocratica romana attestata in Sardegna*, «Epigraphica», LXIX, 2007, pp. 241 ss., e di A. IBBA, ... *cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 111 ss.

In base all'impossibilità giuridica di contrarre nozze legittime, la compagna di vita e dedicante dell'epitafio *Vera*¹⁵¹⁰ nell'iscrizione si definisce *con(tubernalis)*¹⁵¹¹ di *Helvidius*: con buona probabilità anche lei era schiava di *A(ulus) Helvidius*. L'iscrizione ci permette dunque di ricostruire sia il tipo di rapporto di dipendenza di *Helvidius* dal suo padrone, sia il nucleo familiare formato insieme alla schiava *Vera* all'interno della stessa *domus*.

In Sardegna sono noti altri *vernae*, a Donori nell'agro cagliaritano¹⁵¹² e ad Assolo nel territorio dall'antica *Colonia Iulia Augusta Uselis*¹⁵¹³.

Datazione: fine I-prima metà II sec. d.C.

¹⁵¹⁰ Per il *cognomen Vera* cfr. I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. pp. 20, 22, 68, 133, 253.

¹⁵¹¹ Per il *contubernium* tra schiavi cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery. The Conditions of the Slave in Private Law from Augustus to Justinian*, Cambridge 1908, p. 76. Per il termine *contubernalis* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 2, 1910, pp. 1188-1189, s. v. *contubernium*; *ThLL*, IV, cc. 789 ss., s. v. *contubernalis*.

¹⁵¹² *EE* VIII, 720, Donori: *Eupr[epes ?]*, *Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]*.

¹⁵¹³ *CIL* X 7848, Assolo: *[A]mocadae, [H]ebenni ver(nae)*.

CAGL092. Karales (Cagliari). Epitafio di Epaphra.

Supporto: cippo.

Materiale: calcare locale.

Cond. rinv.: scoperto a Cagliari durante i lavori edilizi per la rifunzionalizzazione del Monastero della Purissima in scuola normale femminile, all'interno della muratura dell'edificio¹⁵¹⁴. Fu donato al Museo dal signor F. Marcia (FLORIS).

Stato del monumento: cippo parallelepipedo, spezzato nella parte inferiore.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5922.

Dimensioni: supporto h cm. 75.

Datazione del testo: III sec. d.C.¹⁵¹⁵

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione, che occupa la parte inferiore del lato sul quale è incisa, è inserita entro uno spazio quadrangolare delimitato da un linea incisa; presenza di alcuni segni di interpunzione; da notare alla l. 5 AO in luogo del corretto *avo*, con sincope della semiconsonante labiovelare *w* davanti a vocale omorganica *o*¹⁵¹⁶.

Bibliografia: G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874, p. 43; *CIL X 7648*; A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, p. 316; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 417 ss., nr. 163.

D · M
2 EPAPHRAE
ANNORVM
4 LXXII·CHARIS
NEPTA AO SVO
6 VIVO POSVIT

D(is) M(anibus) / Epaphrae / annorum / LXXII. Charis / nepta a<v>o suo / vivo posuit.

App. crit.: SPANO: l. 5, *Menelao suo*.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di *Epaphra*, morto a 72 anni, posto per lui mentre era ancora in vita dalla nipote (*nepta*) *Charis*. Gli anni della morte di *Epaphra* furono evidentemente aggiunti in seguito alla commissione dell'epigrafe, al momento della morte del nonno.

*Epaphra*¹⁵¹⁷ è nome greco nuovo in Sardegna, diminutivo di *Epaphroditus*¹⁵¹⁸. *Charis* è nome greco anch'esso¹⁵¹⁹; in Sardegna sono attestati anche un *Charittus* a Bugerru¹⁵²⁰ e un *Karitus* a *Forum Traiani*¹⁵²¹.

¹⁵¹⁴ G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874, p. 43.

¹⁵¹⁵ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 417 ss., nr. 163.

¹⁵¹⁶ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 49.

¹⁵¹⁷ Cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 363; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 324-326, dove si sottolinea la sua utilizzazione soprattutto in relazione a schiavi e liberti; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 283.

Non conosciamo a Cagliari e nel resto della Sardegna altri casi di *nepta*, forma volgare per il più corretto *neptis*¹⁵²².

I personaggi citati sulla pietra recano entrambi nomi unici e di matrice greca: molto probabilmente si tratta di schiavi.

Datazione: III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁵¹⁸ Cfr. A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, p. 316. Per *Epaphroditus* cfr. H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, Helsinki 1971, p. 111; ID., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 320-324.

¹⁵¹⁹ Per *Charis* (= “grazia”) vd. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., pp. 1672-1673; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 448-449; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 320.

¹⁵²⁰ *CIL* X 8321.

¹⁵²¹ *CIL* X 7876.

¹⁵²² Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 623, nota 356.

CAGL093. Karales (Cagliari). Epitafio dello schiavo Eros, posto dalla moglie Tyche.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: l'ara, rinvenuta a Cagliari, è di provenienza dubbia: secondo il Muratori si trovava presso G. Padelli; secondo il Baylle sarebbe provenuta da un orto di S. Sperate; lo Spano invece informa della sua provenienza dall'orto del barone di Teulada, vicino al Convento dei Cappuccini, dove sarebbe stata reimpiegata come pilastro per la «macchina del molino», come la *cupa* ricordata in *CIL X 7653*¹⁵²³.

Stato del monumento: ara di grosse dimensioni, formata da zoccolo di base, dado centrale e coronamento superiore; presenta un foro nella parte inferiore, probabilmente realizzato in occasione della sua riutilizzazione. La superficie è lavorata a gradina. Il *titulus* funerario occupa lo spazio superiore del campo epigrafico, costituito dal lato anteriore del dado centrale dell'ara.

Luogo di conservazione: attualmente l'ara è conservata a Cagliari presso la cosiddetta "Villa di Tigellio", nel quartiere di Stampace.

Datazione del testo: fine I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*; menzione di un probabile schiavo della moglie dell'imperatore Domiziano.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza segni di interpunzione puntiformi. Il testo è scarsamente leggibile alla fine della l. 2. La parola *Tyche* è incisa a livello leggermente inferiore rispetto alle altre parole della l. 4. A priva di traversa alla l. 2 in *Domitiae*; i bracci delle *E* e delle *F* sono inclinati verso l'alto. Il braccio obliquo e la coda dell *K* alla l. 4 sono corti.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 128, nr. 33; *CIL X 7649*; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 422 ss., nr. 165.

D M
2 EROTI·DOMITIAE·D M
ISE
4 TYCHE·CONIVGI·KARISSI
FECIT

D(is) M(anibus). / Eroti, Domitiae D[o]m[itian]/i (?) se(rvo). / Tyche coniugi karissi(mo) / fecit.

App. crit.: SPANO; l. 2, *eroti*; *CIL*: l. 2, *Dom*; l. 4, *karissim*.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio di *Eros*, schiavo di una *Domitia*, posto dalla moglie *Tyche*; *Eros*¹⁵²⁴ e *Tyche*¹⁵²⁵ sono teonimi greci, tipici della nomenclatura servile. Il testo pone dei problemi interpretativi a causa dei dubbi sussistenti sulla lettura delle ll. 2-3, dove restano poche tracce di quanto seguiva il nome del defunto e il genitivo di appartenenza *Domitiae*. Secondo l'interpretazione degli studiosi, già a partire dallo Spano¹⁵²⁶, *Eros* era lo schiavo di una *Domitia*, probabilmente identificabile con *Domitia*

¹⁵²³ *CIL X 7653*; cfr. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 126, nr. 32.

¹⁵²⁴ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 392-393; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 328, 1361; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 284.

¹⁵²⁵ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., p. 1571; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 441-446, 1341; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, p. 318.

¹⁵²⁶ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 128, nr. 33. L'autore ricorda inoltre la *cupa* *CIL X 7653*, a suo dire proveniente dalla stessa area, menzionante gli schiavi imperiali *Tantilia* e *Cornelianus*.

Longina, moglie dell'imperatore Domiziano, (*Eros, Domitiae D[o]m[itian]i (?) se(rvus)*), la quale avrebbe posseduto proprietà in Sardegna. La donna era figlia di Gneo Domizio Corbulone, e secondo gli studiosi sarebbe stata legata a Domiziano più per interessi politici che affettivi¹⁵²⁷. I suoi probabili *praedia* sardi dovevano essere dunque lavorati da *servi* tra i quali rientrerebbero anche il nostro *Eros* con sua moglie *Tyche*, la quale porta il nome unico e doveva essere anch'essa schiava, anche se viene definita impropriamente *coniunx* e non *contubernalis*. Non conosciamo la funzione eventualmente esercitata da *Eros*. La *familia* di schiavi di *Domitia Longina* era piuttosto consistente¹⁵²⁸; l'indicazione nelle iscrizioni dei suoi schiavi era però solitamente *Domitiae Augustae ser(vus/a)*, non *Domitiae Domitiani ser(vus/a)*. Questo fatto ci spinge a nutrire dei dubbi sull'identificazione di *Eros* con uno schiavo dell'imperatrice *Domitia*. Se così non fosse, in ogni caso *Eros* sarebbe un *servus* di una *Domitia* non meglio identificabile; nel caso non si trattasse di *Domitia Longina*, la datazione dell'epigrafe secondo P. Floris potrebbe essere spostata in avanti al II secolo inoltrato. *Datazione*: fine I-II sec. d.C.

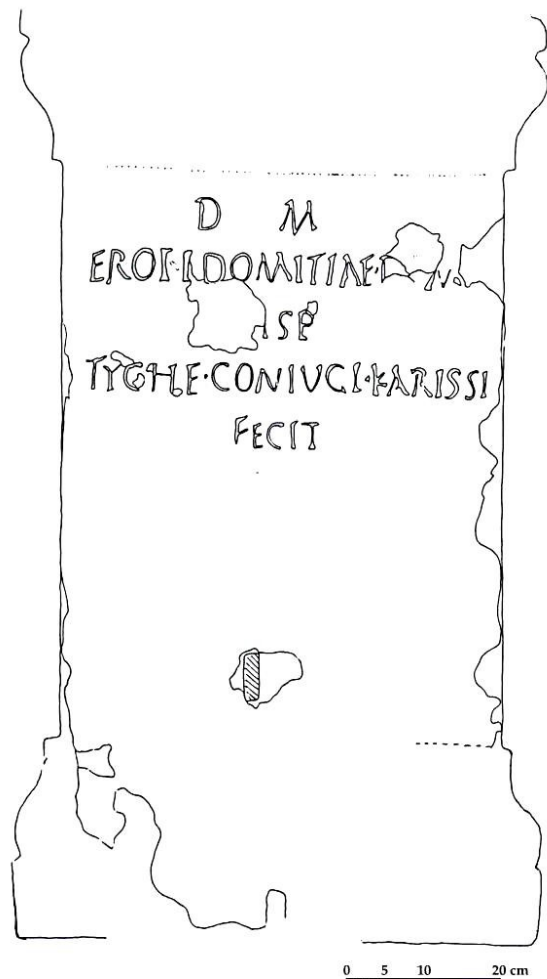
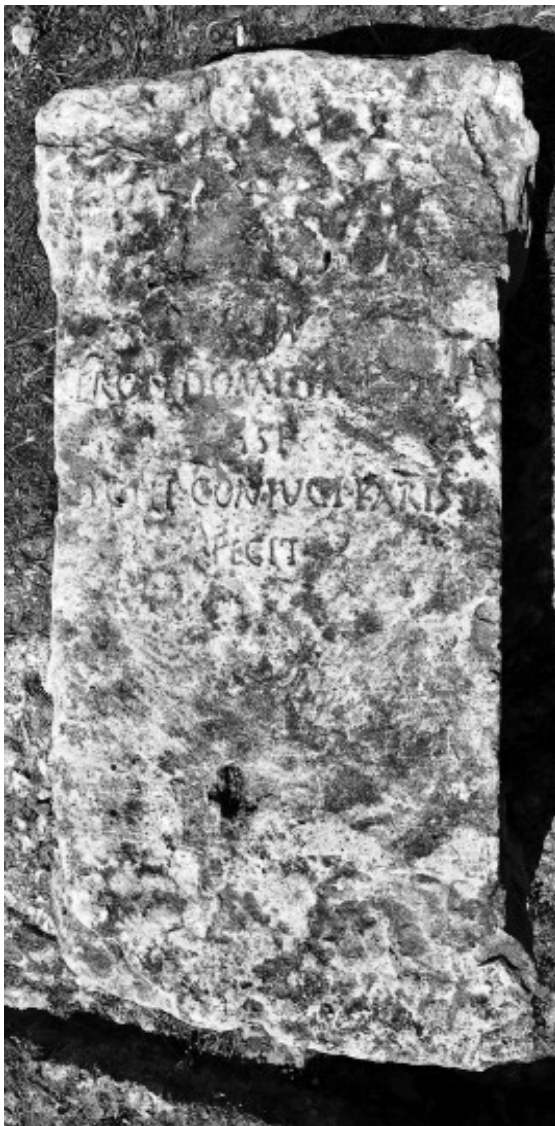


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari. Disegno di Salvatore Ganga.

¹⁵²⁷ Per Domizia Longina cfr. oggi F. CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola 2009, pp. 91 ss.

¹⁵²⁸ P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, p. 29 e nota 3, pp. 65-66.

CAGL094. Karales (Cagliari). Cupa menzionante gli schiavi imperiali *Tantilia* e *Cornelianus*.

*Supporto: cupa*¹⁵²⁹.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: proveniente «dall'orto del barone di Teulada», dal quartiere di Stampace a Cagliari, vicino al Convento dei Cappuccini, «dove serviva da pilastro per appoggiare la macchina del molino»¹⁵³⁰. Il *CIL* riporta invece la provenienza da un orto di S. Sperate.

Stato del monumento: cippo a botte, senza base distinta; presenta tre *laterculi* sulla faccia anteriore, sporgenti in alto rispetto alla botte, con cornice semplice a rilievo e timpano curvilineo, decorato con pseudo-acroteri circolari ornati da spirali¹⁵³¹. I frontoni dei tre timpani sono decorati con tre differenti motivi ornamentali¹⁵³². I lati del monumento funerario sono danneggiati a causa del suo reimpiego strumentale. La superficie iscritta è molto porosa.

Luogo di conservazione: Cagliari, area archeologica della cd. "Villa di Tigellio", quartiere di Stampace.

Dimensioni: supporto cm. 78 / 126 / 53;

laterculus a cm. 53 / 36.

Datazione del testo: seconda metà II-prima metà III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla tipologia del supporto, al formulario, all'onomastica, alla presenza delle formule *Caess.* e *Caesarum*, connesse con molta probabilità alla coreggenza di M. Aurelio e L. Vero (161-169)¹⁵³³ o M. Aurelio e Commodo (177-180). Non si esclude possa riferirsi anche all'epoca di S. Severo e Caracalla (198-209), verso la quale orientano il formulario ricco di espressioni d'affetto e l'abbondanza di nessi tra le lettere¹⁵³⁴.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: tutti e tre gli epitafi sono impaginati in maniera piuttosto ordinata, e occupano la parte superiore e centrale dei *laterculi*. Le ll. 8-9 del *laterculus* c sono state aggiunte in un secondo momento rispetto al resto dell'iscrizione incisa nel relativo *laterculus*, come si evince dalla tipologia delle lettere, più allungate; presenza di alcuni segni di interpunzione: alle ll. 3, 5 e 6 nel *laterculus* a; alla l. 5 nel *laterculus* b, alla l. 1 nel *laterculus* c.

Nel *laterculus* a si segnalano numerosi nessi tra le lettere: nesso *CO* alla l. 2 e alla l. 4, nesso *NIV* alla l. 4, nessi *XV* e *DE* alla l. 6; *A* talvolta priva di traversa; *T* con i bracci accorciati; i bracci delle *E* e delle *F* sono talvolta orientati verso l'alto; *F* caudata alla l. 7 in *fec(it)*.

Nel *laterculus* b si segnala la presenza di lettere apicate; le *A* sono spesso prive di traversa; alle ll. 2-3 la *L* di *fili/ae* ha il braccio corto; alle ll. 3-4 il lapicida ha inciso *dulcissim/mae* in luogo del corretto *dulcissim/ae*, ripetendo la *M* in principio della l. 4.

Nel *laterculus* c *A* talvolta priva di traversa; alla l. 3 monottongazione di *-AE* in *C<a>esarum*¹⁵³⁵.

¹⁵²⁹ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁵³⁰ Così G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 126.

¹⁵³¹ Per la presenza dell'elemento decorativo della spirale nelle iscrizioni caralitane vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 693.

¹⁵³² Per la descrizione dei frontoni vd. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 123, nr. 3.

¹⁵³³ P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, p. 53.

¹⁵³⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 433-434.

¹⁵³⁵ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 126, nr. 32; CIL X 7653; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 33-34; pros. p. 46, nr. 14 (*Cornelianus*); p. 47, nr. 22 (*Tantilia*); EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032, nota 20; C. THERMES, *Cagliari. Amore mio*, Cagliari 1980, p. 29; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 123-124, nr. 3; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 428 ss., nr. 168 a, b, c.

	<i>laterculus a:</i>	<i>laterculus b:</i>	<i>laterculus c:</i>
	D M	D M	D M S·
2	RARISSIMAE ET INCOM PARABILI·FAVSTI	PRISCAE FILI AE DVLCISSIM	TANTILIAE CESARVM
4	NAE CONIVGI DVLCIS SIMAE QVAE·VIX	MAE VIX AN XI M·VI·D XVIIIICOR	VIX AN XLI CORNELIA
6	AN XVI·M·VII·DE SE BM FEC	NELIANVS ET TANTILIA PARE	NVS MARI TVS B M F
8		NTES	CORNELIANO CAESS VIXI LXXX B M

- a) *D(is) M(anibus)*. / *Rarissimae et incom/parabili Faustinae, coniugi dulcis/simae, quae vix(it) / an(nis) XVI, m(ensibus) VII. De se / b(ene) m(erenti) fec(it)*.
- b) *D(is) M(anibus)*. / *Priscae, filiae dulcissim/mae, vix(it) an(nis) XI, / m(ensibus) VI, d(iebus) XVIII; Cornelianus et / Tantilia pare/ntes*.
- c) *D(is) M(anibus) s(acrum)*. / *Tantiliae / Caesarum, / vix(it) an(nis) XLI. / Cornelia/nus mari/tus b(ene) m(erenti) fec(it)*. / *Corneliano Caes(arum duorum) / vixi(t) <annis> LXXX b(ene) m(erenti)*.

App. crit.:

- *laterculus a:* SPANO: l. 4, *conugi*; l. 6, *VIII de s(ua) p(ecunia)*. SOTGIU: l. 6, *d(e) se b m fec*. STEFANI: l. 2, *rarissime*; l. 6, *D S E*.
- *laterculus b:* SPANO: ll. 3-4, *dulcissim/mae*; ll. 7-8, *paren/tes*. CIL: ll. 3-4, *dulcissim/mae*. SOTGIU: ll. 3-4, *dulcissim/mae*. STEFANI: ll. 3-4, *dulcissim/mae*; l. 5, *XVIII*; ll. 7-8, *par/entes*.
- *laterculus c:* SPANO: l. 1, *DM*; l. 9, *vix; b f*. STEFANI: l. 1, *D(is) M(anibus) / s(acrum)*.

Commento: il cippo è caratterizzato dalla menzione, sul *laterculus c*, di alcuni *servi* della *familia Caesaris*, definiti con i termini *Caess.* o *Caesarum*, attribuibili a più imperatori in un periodo di governo congiunto¹⁵³⁶; tra le altre formule utilizzate a tale scopo ricordiamo anche *Augg. lib.*, *Augg. ser.*, *Augg. nn. ser.*, pertinenti ad un periodo che va dall'età di M.

¹⁵³⁶ Per la questione cfr. H. CHANTRAINE, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser: Studien zu ihrer Nomenklatur, Forschungen zur antiken Sklaverei*, I, Wiesbaden 1967, pp. 231 ss.; P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, cit., p. 53, nota 3, p. 58, nota 2.

Aurelio ai Severi (quindi dal 161 al 209 d.C.); la formula *Augg. nnn. serv.* è invece attribuibile al governo congiunto di S. Severo, Caracalla e Geta, dal 209 al 211 d.C.¹⁵³⁷

Le iscrizioni ai *laterculi* b e c ricordano gli schiavi imperiali *Cornelianus* e *Tantilia* e la loro figlia undicenne *Prisca*¹⁵³⁸; non è chiaro il loro rapporto di parentela con la *coniunx dulcissima Faustina, rarissima e incomparabilis*, defunta a 16 anni e 7 mesi, ricordata dal marito nel primo *laterculus*¹⁵³⁹; in base ai dati dei due *laterculi* successivi comunque possiamo ipotizzare anche per *Faustina* l'appartenenza ad ambiente servile¹⁵⁴⁰.

Cornelianus è derivato dal gentilizio *Cornelius*¹⁵⁴¹; oltre *Tantilia*, in Sardegna è noto un *Tantilianus* dal cagliaritano¹⁵⁴². *Faustinus/a* è un nome diffuso soprattutto in Africa¹⁵⁴³.

La presenza a Cagliari di *Tantilia* e *Cornelianus* schiavi dei Cesari (*Caesarum duorum servi*) è sicuramente legata, come già anticipato, ad una coppia di imperatori, che potrebbero essere M. Aurelio e Lucio Vero (161-169 d.C.), M. Aurelio e Commodo (177-180 d.C.) o Settimio Severo e Caracalla (198-209 d.C.). La loro funzione probabilmente va messa in relazione con gli interessi economico-patrimoniali degli imperatori nell'area meridionale dell'isola, dove erano localizzati latifondi appartenenti alla famiglia imperiale, già dall'età Giulio-Claudia.

Datazione: seconda metà II-prima metà III sec. d.C.

¹⁵³⁷ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 124.

¹⁵³⁸ Per *Priscus/a*, diffusissimo nel mondo romano, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 30, 71, 288.

¹⁵³⁹ *Faustina* potrebbe essere stata una prima moglie di *Cornelianus*, ma resta solo un'ipotesi: *contra* vd. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 124, nota 35.

¹⁵⁴⁰ Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 429.

¹⁵⁴¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 35, 144.

¹⁵⁴² *ILSard* I, 41, da S. Gavino: *Silvanus Tantilianus*.

¹⁵⁴³ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 272. Diffuse anche le varianti *Faustus* e *Faustillus/a*.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



Disegno di Salvatore Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

CAGL095. Karales (Cagliari). Epitafio di Eucarpia.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari nella chiesa di San Nicola dei Napoletani, ora distrutta. Oggi è irreperibile.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, al formulario e all'onomastica.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza segni di interpunzione.

Bibliografia: L. MURATORI, *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum*, Milano 1739-1742, III, p. 1255, nr. 5; *CIL X 7651*; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 424 ss., nr. 166; A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 124 e nota 50.

D · M
2 EVCAR IAE·MATRI
PIISSIMAE
4 VIXIT·ANN·XXVI
M·HERENNIVS
6 ARISTOPHANES
B · M · F

D(is) M(anibus). / Eucar[p]iaae, matri / piissimae, / vixit ann(is) XXVI. / M(arcus) Herennius / Aristophanes / b(ene) m(erenti) f(ecit).

App. crit.: MURATORI: l. 2, *Eucariae*.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di *Eucarpia*, giovane donna morta all'età di 26 anni, posto in suo ricordo da *M(arcus) Herennius Aristophanes*, forse suo figlio in quanto nel testo la donna viene ricordata con l'epiteto di *mater piissima*.

Eucarpia è un cognome grecanico¹⁵⁴⁴, legato a qualità individuali ("che produce buoni frutti") unicamente attestato in Sardegna nel testo qui esaminato. La *gens Herennia* alla quale appartiene il dedicante è ben attestata a Cagliari¹⁵⁴⁵. Anche *Aristophanes*¹⁵⁴⁶ è un *cognomen* grecanico, privo di confronti in Sardegna. *M(arcus) Herennius Aristophanes*, che porta i *tria nomina* e un *cognomen* grecanico, ma non possiede il patronimico e l'indicazione della tribù di appartenenza, potrebbe essere un liberto affrancato da uno degli *Herennii* sardi di famiglia senatoria, possessori di latifondi nell'*ager karalitanus*; *Eucarpia*, probabilmente sua madre, era invece ancora una schiava al momento della morte, in quanto porta il nome unico.

Datazione: II sec. d.C.

¹⁵⁴⁴ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 409; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 1219.

¹⁵⁴⁵ Per le attestazioni caralitane del gentilizio *Herennius/ia* vd. *CIL X 7556, 7651, 7658, 7659, 7660, 7661, 7662, 7663; EE VIII, 717; ILSard I, 67, 105*. La *gens Herennia* è di origini italiche ed è omogeneamente diffusa nel mondo romano già nel I sec. a.C.: F. MÜNZER, *RE*, VIII, 1 (1912), cc. 661-662, s. v. *Herennius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 82, 282; cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 250-251; per la Sardegna e in particolare per *Karales* e il suo *ager* vd. oggi anche A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 111 ss.

¹⁵⁴⁶ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., p. 135.

CAGL096. Karales (Cagliari). Epitafio di Iulia Fortunata quae et Epangielosa.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari presso i padri Predicatori (CIL). Oggi è irreperibile.

Datazione del testo: seconda metà II-prima metà III sec. d.C.¹⁵⁴⁷

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: L. MURATORI, *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum*, Milano 1739-1742, III, p. 1471, nr. 8; CIL X 7670; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 445 ss., nr. 176.

 D M
2 IVLIAE·FORTVN
 ATAE·QVAE·ET·EPAN
4 GIELOSA·VIX·AN·XIV
 C·LOLLIVS·CRESC
6 ENTIANVS·OPTIM
 FEMINAE
8 B·M·F

D(is) M(anibus). / Iuliae Fortun/atae quae et Epan/gielosa, vix(it) an(nis) XIV. / C(aius) Lollius Cresc/entianus optim(ae) / feminae / b(ene) m(erenti) f(ecit).

Commento: il testo riporta l'epitafio funerario di una giovane donna morta a 14 anni, *Iulia Fortunata* detta *Epangielosa*, la cui sepoltura fu curata dal dedicante *C(aius) Lollius Crescentianus*; non è specificato il rapporto che lo legava alla defunta, della quale potrebbe essere il marito, visto che la definisce *optim(a) femina*. L'età della ragazza non pregiudica l'ipotesi che fosse già sposata, visto che l'età minima per contrarre le nozze per le donne romane era il raggiungimento dei 13 anni.

Il *nomen Iulia*¹⁵⁴⁸ e il *cognomen Fortunata*¹⁵⁴⁹ della donna risultano essere estremamente diffusi: questa può essere la motivazione dell'aggiunta dell'*agnomen Epangielosa*¹⁵⁵⁰ (di

¹⁵⁴⁷ Datazione proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 447, nr. 176.

¹⁵⁴⁸ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. A *Karales* sono attestati complessivamente ben 25 *Iulii* (CIL X 7552: L. *Iulius Mario*; CIL X 7669: C. *Iulius Agathas* e C. *Iulius C. f. Saturninus*; CIL X 7601: Ti. *Iulius Speciosus* e il figlio Ti. *Iulius Speciosus*; *ILSard* I, 59: C. *Iulius Trophimus*; CIL X 7667: Ti. *Iulius Euplus*; *EE* VIII, 709: C. *Iulius Candidus, n(atione) Bessus*; CIL X 7682: C. *Iulius Mun[icipi] l.] Saecularis*; CIL X 7612: L. *Iulius Pontichus*; CIL X 7600: [Se]x. *Iul[ius] Sex. F. Qui[r.] [Fe]lix*; CIL X 7587: [L.?] *Iu[l](ius)?] L. f. Quir. Rufus*; CIL X 7594: *Iulius Venustus* e [Iul]ia *Ven[us]ta*; CIL X 7668: *Sex. Iulius Phyricus*; *ELSard*, E 6: *Iulia Minicia*; CIL X 7703: *Iulius Bacilas, Iulia Primitiva* e la figlia *Iulia Primitiva*; CIL X 7644: *Iulia Cranila*; CIL X 7670; *Iulia Fortunata quae et Epangielosa*; CIL X 7686: *Iulia Heuresis*; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] *Iulius M. f. [---]*; *AE* 2003, 804: L. *Iulius Calandio*; *AE* 2006, 521: *Iulia Amana*), cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard* I, 75: *Iulius*; *ILSard* I, 118: *Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (CIL X 7656: [Iul]ia *Epictesis*). Dall'ager

origine greca, con il significato di "annunciante"), forse utilizzato per distinguerla più facilmente dalle donne omonime.

*C(aius) Lollius*¹⁵⁵¹ *Crescentianus* porta un *cognomen* in *-anus* derivato da *Crescens*, particolarmente diffuso in Africa¹⁵⁵².

La mancata indicazione di patronimico e tribù di appartenenza, unita alla particolare diffusione che i nomi *Fortunata* e *Crescentianus* ebbero tra le classi sociali più umili, può essere l'indizio della presenza di due individui di origini libertine; l'*agnomen* grecanico portato dalla donna rafforza l'ipotesi proposta.

Datazione: seconda metà II-prima metà III sec. d.C.

karalitanus provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL* X 7808, 7815, 7816, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL* X 7820) 2 da Vallermosa (*CIL* X 7841, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard* I, 159; *ELSard*, E7a); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL* X 7602), Assemmini (*CIL* X 7832=*AE* 1992, 877) e Sanluri (*CIL* X 7844).

¹⁵⁴⁹ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 273.

¹⁵⁵⁰ Per *Epangielosa* cfr. I. KAJANTO, *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Helsinki 1966, p. 34.

¹⁵⁵¹ Per le probabili origini campane della *gens* vd. E. GROAG, *RE*, XIII, 2, (1927), c. 1378, s. v. *Lollius*. Per la *gens Lollia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 446; vd. ad esempio una *Lollia Philonice* da *Turris Libisonis* (*CIL* X 7963).

¹⁵⁵² Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 234.

CAGL097. Karales (Cagliari). Epitafio di L(ucius) Iulius Ponticlus, dominus amantissimus, posto dal suo schiavo Primus.

Supporto: cippo.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto nel 1868 vicino a Cagliari presso le cosiddette "saline di levante".

Oggi non risulta reperibile.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, al formulario, all'onomastica e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare il betacismo in posizione interna postconsonantica¹⁵⁵³ in *serbus* alla l. 6.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, pp. 29-30; *CIL X 7612*; A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, p. 313; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 447 ss., nr. 177.

D · M
2 L·IVLIO·PON
TICLO·NEGO
4 TIANI·GALLI
CANO·PRIMVS
6 SERBVS·AMANTIS
SIMO·DOMINO·POSVIT

D(is) M(anibus). / L(ucio) Iulio Pon/ticlo nego/tianti Galli/cano. Primus / serbus amantis/simo domino posuit.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di *L(ucius) Iulius Ponticlus*, un commerciante originario delle Gallie (*negotians Gallicanus*), morto a Cagliari, del quale non è fornita la formula biometrica.

Si tratta probabilmente di un mercante presente nell'isola in relazione all'importazione e all'esportazione di merci nel grande porto del *caput provinciae* sardo; in base al luogo di rinvenimento, gli studiosi hanno pensato di legare l'attività del defunto al commercio del sale¹⁵⁵⁴, prodotto negli stagni prospicienti il capoluogo; le saline di *Karales* e del suo territorio sono ricordate anche in altri due documenti epigrafici sardi, la famosissima base trilingue repubblicana di S. Nicolò Gerrei¹⁵⁵⁵ e un'iscrizione tarda menzionante i lavoratori delle saline in età cristiana (*salinarum pertinent[es]*)¹⁵⁵⁶.

La parte più interessante del testo ai fini della nostra ricerca è la menzione del dedicante dell'epitafio, il *serbus Primus*, che si riferisce a *Ponticlus* con l'appellativo di *amantissimus dominus*.

¹⁵⁵³ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 51.

¹⁵⁵⁴ Cfr. A. MASTINO, *I Sardo-libici e la colonizzazione romano-italica*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 173.

¹⁵⁵⁵ *CIL I², 2226 = CIL X 7856 = ILS 1874 = ILLRP I, 41 = IG XIX, 608 = IGR I, 511 = CIS I, 1, 143*, menzionante lo schiavo di una *societas publicanorum*, *Cleon*.

¹⁵⁵⁶ *ILSard I, 93*.

*Primus*¹⁵⁵⁷ è *cognomen* legato all'ordine di nascita, diffusissimo nel mondo romano¹⁵⁵⁸; questo schiavo doveva forse coadiuvare nella sua attività di commerciante il *negotians Gallicanus Ponticlus*; il fatto che nella dedica definisca il suo *dominus amantissimus* forse è un segno dello stretto rapporto lavorativo ed affettivo che univa *Ponticlus* al suo schiavo. *Primus* potrebbe essere stato originario delle Gallie come il suo padrone, anche se si tratta solo di un'ipotesi. In ogni caso entrambi sembrano essere individui non sardi, di passaggio a *Karales* o periodicamente residenti nell'isola sarda, coinvolti nell'ambito delle attività economiche sviluppatasi presso il principale scalo portuale della Sardegna romana.

Datazione: II sec. d.C.

¹⁵⁵⁷ Cfr. per *Primus* I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 29-30, 73-77, 134: il 20% dei casi attestati riguarda schiavi e liberti.

¹⁵⁵⁸ Cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 257, dove si ricorda che uno dei più antichi modi di assegnare i nomi ai bambini era seguirne l'ordine di nascita.

CAGL098. Karales (Cagliari). *Sepulchrum familiae* realizzato da *C(aius) Iulius Agathas*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinvenuta: rinvenuta a Cagliari nelle fondamenta dell'edificio Testoni, proveniente dalla zona della chiesa di S. Lucia, nel quartiere di Marina; la chiesa fu bombardata nel 1943 (FLORIS). L'iscrizione fu pubblicata nel 1820 dal cav. Baylle e da lui donata al Regio Museo.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5865.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. Dat.: assenza della sigla *D(is) M(anibus)*, tipologia del supporto, presenza dei *tria nomina* e indicazione della filiazione attraverso il patronimico.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», III, 1857, p. 29, nr. 5; ID., *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», V, 1859, p. 96; CIL X 7669; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 449-450, nr. 178.

C·IVLIO·C·F
2 SATVRNINO
V·AN·V·M·IIII
4 C·IVLIVS·AGATHAS
FILIO·ET·S·P·Q·S·

C(aio) Iulio C(ai) f(ilio) / Saturnino / v(ixit) an(nis) V, m(ensibus) IIII, / C(aius) Iulius Agathas / filio et s(ibi) p(osteris)q(ue) s(uis).

App. crit.: SPANO 1859: l. 5, *filio pis p q s*.

Commento: l'iscrizione è relativa all'edificazione di un sepolcro familiare voluto dal dedicante *C(aius) Iulius Agathas*, che costruì la sepoltura per il figlio *Saturninus*, morto alla tenera età di 5 anni e 4 mesi, destinando il monumento anche per sé e per i suoi futuri discendenti, in base alla consueta formula *s(ibi) p(osteris)q(ue) s(uis)*.

Siamo in presenza di altri due personaggi caralitani appartenenti alla *gens Iulia*, molto diffusa in Sardegna soprattutto a causa dell'impatto avuto sulla composizione della popolazione dall'opera di colonizzazione cesariano-ottavianea, iniziata nella seconda metà del I sec. a.C., diffusione proseguita nei primi secoli dell'impero in quanto il *nomen Iulius* divenne il gentilizio imperiale dei primi imperatori¹⁵⁵⁹.

¹⁵⁵⁹ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. A *Karales* sono attestati complessivamente ben 25 *Iulii* (CIL X 7552: L. *Iulius Mario*; CIL X 7669: C. *Iulius Agathas* e C. *Iulius C. f. Saturninus*; CIL X 7601: Ti. *Iulius Speciosus* e il figlio Ti. *Iulius Speciosus*; ILSard I, 59: C. *Iulius Trophimus*; CIL X 7667: Ti. *Iulius Euplus*; EE VIII, 709: C. *Iulius Candidus, n(atione) Bessus*; CIL X 7682: C. *Iulius Mun[icipi] l.] Saecularis*; CIL X 7612: L. *Iulius Ponticlus*; CIL X 7600: [Se]x. *Iul[ius] Sex. F. Qui[r]. [Fe]lix*; CIL X 7587: [L.? I]u[l(ius)?] L. f. *Quir. Rufus*; CIL X 7594: *Iulius Venustus* e [Iul]ia Ven[us]ta; CIL X 7668: Sex. *Iulius Phyricus*; ELSard, E 6: *Iulia Minicia*; CIL X 7703: *Iulius Bacilas, Iulia Primitiva* e la figlia *Iulia Primitiva*; CIL X 7644: *Iulia Cranila*; CIL X 7670; *Iulia Fortunata quae et Epangielosa*; CIL X 7686: *Iulia Heuresis*; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] *Iulius M.*

Il piccolo defunto è certamente un *ingenuus*, cioè nato libero, come dimostra la notazione del patronimico (*C(aius) Iulius C(ai) f(ilius) Saturninus*); *Saturninus* è *cognomen* teoforico, da *Saturnus*, diffuso particolarmente in Africa¹⁵⁶⁰.

Il padre dedicante porta i *tria nomina*, ma il suo *cognomen Agathas*¹⁵⁶¹ è greco: questo potrebbe essere un indizio della sua probabile condizione di liberto; il fatto poi che porti il gentilizio *Iulius* e il *praenomen C(aius)* può essere l'indizio della presenza di un liberto di liberti imperiali, o forse di un discendente di liberti del *municipium* di *Karales*¹⁵⁶², che reca il *cognomentum Iulium* in quanto promosso da Ottaviano in attuazione dei programmi del padre adottivo Cesare, che furono appunto completati durante l'età del secondo triumvirato¹⁵⁶³.

Datazione: I sec. d.C.

f. [---]; *AE* 2003, 804: *L. Iulius Calandio*; *AE* 2006, 521: *Iulia Amana*, cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard* I, 75: *Iulius*; *ILSard* I, 118: *Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (*CIL* X 7656: *[Iul]ia Epictesis*). Dall'*ager karalitanus* provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL* X 7808, 7815, 7816, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL* X 7820) 2 da Vallermosa (*CIL* X 7841, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard* I, 159; *ELSard*, E7a); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL* X 7602), Assemmini (*CIL* X 7832=*AE* 1992, 877) e Sanluri (*CIL* X 7844).

¹⁵⁶⁰ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 30, 55, 76, 213.

¹⁵⁶¹ Cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 5; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 715. *Agathas* ("buono") è ancora una volta un nome legato nel suo significato alle qualità individuali.

¹⁵⁶² Ipotesi proposta da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 450.

¹⁵⁶³ Cfr. R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 221.

CAGL099. Karales (Cagliari). Epitafi di M(arcus) Licinius Felix e M(arcus) Licinius Victor.

Supporto: *cupa*¹⁵⁶⁴.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: proveniente dal quartiere di Stampace a Cagliari, presso Campo Viale.

Stato del monumento: il cippo a botte è appena sagomato; sulla faccia anteriore sono presenti tre *laterculi* rettangolari, distinti da un semplice solco, disposti su una fascia liscia di base. Il terzo *laterculus* a destra è anepigrafe. Il cippo è privo della parte inferiore destra e di buona parte del lato sinistro.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5930.

Dimensioni: supporto cm. 53 / 110 / 44;

laterculus anepigrafe cm. 44 / 36.

Datazione del testo: tra II e III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione nel *laterculus* a. Nesso *TE* alla l. 6 del *laterculus* a.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 92; *CIL X 7677*; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 128-129, nr. 10, fig. 7; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 456 ss., nr. 181 a, b.

	<i>laterculus</i> a	<i>laterculus</i> b
	D M	D M
2	M·LICINIVS	M LICI
	FELIX·VIX·AN	NIVS VICTO
4	XXII·F	R IX AN
	M·LICINIVS	N LXX
6	VICTOR·PATER	F B M P

a) *D(is) M(anibus). / M(arcus) Licinius / Felix vix(it) an(nis) / XXII; f(ecit) / M(arcus) Licinius / Victor pater.*

b) *D(is) M(anibus). / M(arcus) Lici/nius Victo/r [v]ix(it) an/n(is) LXX; / f(ilius) b(ene) m(erenti) p(osuit).*

Commento: il cippo riporta gli epitafi funerari di due *Licinii*¹⁵⁶⁵: il primo è un *M(arcus) Licinius Felix*, morto a 22 anni, che riceve il *titulus* dal padre *M(arcus) Licinius Victor*; nel

¹⁵⁶⁴ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁵⁶⁵ Per la *gens Licinia*, di origine etrusca, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 108, 142, 191, 359, 516; M. TORELLI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine: Regio VII (Etruria)*, in *Epigrafia e ordine senatorio II*, p. 277. Per i *Licinii* sardi cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 109, nota 68; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 114-115. A *Karales* sono attestati, oltre a *M(arcus) Licinius Felix* e *M(arcus) Licinius Victor*, anche *L(ucius) Licinius Aufidianus (CIL X 7676)*,

secondo è lo stesso *M(arcus) Licinius Victor* ad essere ricordato da un figlio anonimo, per la sua morte avvenuta all'età di 70 anni.

Victor e *Felix* sono *cognomina* diffusissimi tra le classi inferiori ed attestati soprattutto in Africa¹⁵⁶⁶.

In mancanza dell'indicazione della *tribus* e del patronimico, possiamo ipotizzare che *M(arcus) Licinius Victor* e *M(arcus) Licinius Felix* avessero avuto origini libertine.

Datazione: tra II e III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Antonia Licinia, Licinius Cresce<n>s e *Licina Aegle* (CIL X 7624, 7654), *Licina Pompeia* (CIL X 7678), *Licina Crescentilla* (CIL X 7691) e un secondo *M(arcus) Licinius Felix* (AE 2003, 800).

¹⁵⁶⁶ Per *Victor* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 11, 18, 30, 57, 72, 89, 96, 98, 278. Per *Felix* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 13, 22, 26, 29, 30, 57, 71, 73, 134, 272.

CAGL100. Karales (Cagliari). Epitafio di Rh[o]danus, probabile schiavo.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuta a Cagliari durante i lavori di restauro delle mura pisane presso via Fiume, dove fu riutilizzata in una torre di risvolta presso il vecchio Museo Nazionale¹⁵⁶⁷.

Stato del monumento: l'originaria forma del monumento funerario fu profondamente modificata a causa del suo reimpiego edilizio.

Luogo di conservazione: Cagliari, *in situ*.

Dimensioni: supporto cm. 54 res. / 58,8 res.;
campo epigrafico cm. 39 / 41,5.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza dell'invocazione agli Dei Mani, alla tipologia del supporto e alla *I longa* in *coniun[x]* alla l. 2.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'impaginazione risulta poco accurata; da notare la *I longa* in *coniun[x]* alla l. 2 e la forma *fili<i>*¹⁵⁶⁸ alla l. 3. Alla l. 4 A con la traversa spezzata.

Bibliografia: D. SALVI, *Cagliari, chiesa di S. Croce. Rinvenimento di un nuovo cippo funerario romano e considerazioni sui rinvenimenti epigrafici avvenuti in passato nel quartiere*, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano», 14, 1997, p. 168, tav. II, 2; AE 1997, 748; F. PORRÀ, *Il cippo funerario di Rhodanus reimpiegato nelle mura pisane di Cagliari*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., XVII, 1999, pp. 287 ss.; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari 2005*, pp. 470 ss., nr. 189.

H lettere: cm. 3,6-5,7;

Interlinea: cm. 2,4-4,8.

D
2 CONIVN
FILI RH
4 DANO DV
SIMO PAṬ

D(is) [M(anibus)]. / Coniuṅ[x et] / fili<i> Rh[o]/dano du[lcis]/simo paṭ[ri].

App. crit.: SALVI: l. 1, [Manibus]; ll. 2-3, C. [-]NIV[...]/LIII RH[...]; l. 4, dul[cis]-; l. 5, pa[tri].

Commento: l'ara funeraria rinvenuta reimpiegata presso le mura pisane di Cagliari riporta l'epitafio di un Rh[o]danus, posto dalla moglie e dai figli anonimi, ricordati nel testo prima del defunto stesso.

Rhodanus¹⁵⁶⁹ è un *unicum* in Sardegna; F. Porrà¹⁵⁷⁰ lo ha posto in relazione con il fiume omonimo, fatto che potrebbe giustificare un'origine gallica del defunto se il suo cognome fosse di tipo geografico. A Cagliari conosciamo del resto un altro personaggio sicuramente di origini galliche, L(ucius) Iulius Ponticlus, negotians Gallicanus, ricordato dallo schiavo Primus sul suo cippo funerario¹⁵⁷¹.

¹⁵⁶⁷ Vd. F. PORRÀ, *Il cippo funerario di Rhodanus reimpiegato nelle mura pisane di Cagliari*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., XVII, 1999, pp. 287 ss.

¹⁵⁶⁸ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 36.

¹⁵⁶⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 203.

¹⁵⁷⁰ F. PORRÀ, *Il cippo funerario di Rhodanus reimpiegato nelle mura pisane di Cagliari*, cit., p. 289, nota 9.

¹⁵⁷¹ CIL X 7612.

Rhodanus in ogni caso sembra essere un *cognomen* utilizzato soprattutto da schiavi e liberti¹⁵⁷². Nel caso in cui *Rhodanus* fosse stato uno schiavo, come del resto sembra probabile, non dovrebbe stupire l'utilizzazione del termine *coniunx* per indicare la sua compagna di vita, che invece avrebbe dovuto essere più propriamente definita *contubernalis*, in quanto gli schiavi non potevano contrarre *iustae nuptiae*. I loro figli, in quanto frutto di unione illegittima tra schiavi, avrebbero ereditato lo status di *servi* dai genitori; in ogni caso la regola voleva che i figli illegittimi ereditassero lo *status* della madre. L'uso di *coniunx*, *maritus* e *uxor* anche nelle unioni servili tuttavia risulta ampiamente attestato nelle epigrafi del mondo romano, in quanto anche se la legge non riconosceva i nuclei familiari dei *servi*, di fatto nei rapporti familiari gli schiavi usavano la stessa terminologia degli uomini liberi e la riportavano informalmente anche sulle iscrizioni funerarie che dedicavano ai propri cari defunti. In base a quanto detto sopra dunque l'iscrizione in esame dovrebbe riguardare uno schiavo, *Rhodanus*, ricordato dal resto della sua famiglia schiavile¹⁵⁷³.

Datazione: II-III sec. d.C.

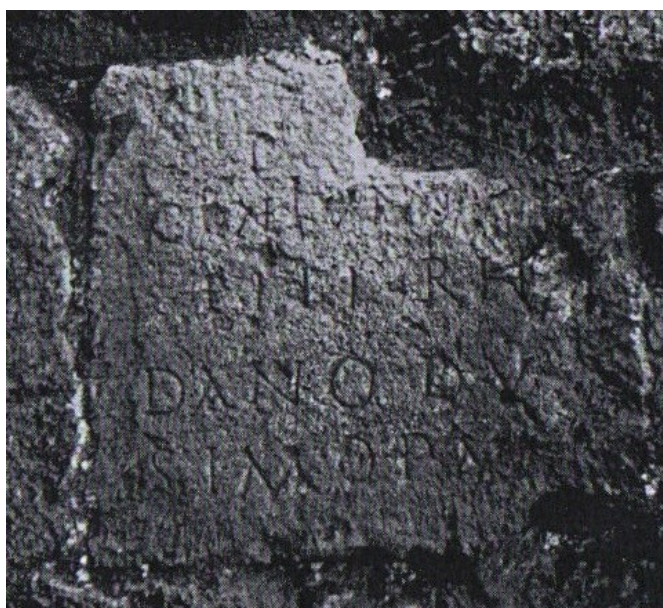


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari. Disegno di Salvatore Ganga.

¹⁵⁷² F. PORRÀ, *Il cippo funerario di Rhodanus reimpiegato nelle mura pisane di Cagliari*, cit., p. 290, nota 12.

¹⁵⁷³ F. PORRÀ, *Il cippo funerario di Rhodanus reimpiegato nelle mura pisane di Cagliari*, cit., p. 290.

CAGL101. *Karales* (Cagliari). Epitafio di *Rufina*.

*Supporto: cupa*¹⁵⁷⁴.

Cond. rinv.: secondo lo Spano il monumento funerario fu rinvenuto in vico Stelladas, presso la casa di Giuseppe Millo¹⁵⁷⁵, dove fu riutilizzato forse «come capitello o colonna di chiesa, perché vi sono le foglie e le volute»¹⁵⁷⁶; invece secondo lo Schmidt fu ritrovato presso la strada che conduce a Pirri, nei possedimenti Calvi¹⁵⁷⁷. Ora è perduto.

Stato del monumento: nella facciata a vista il cippo in origine aveva due *laterculi* iscritti; sul fianco del cippo era scolpita un'ascia. In questa scheda viene analizzata soltanto la prima iscrizione, incisa all'interno del *laterculus* sinistro; la seconda iscrizione è in uno stato estremamente frammentario¹⁵⁷⁸.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base all'assenza del *praenomen* e alla presenza del *nomen Aur(elius)* in forma abbreviata, elemento che può farci propendere per un periodo successivo alla fine del II sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare alle ll. 5-6 la caduta della nasale in *co<n>iugi*¹⁵⁷⁹; sempre in *co<n>iugi*, la *O* finale è di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere del testo.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, p. 31; *CIL* X 7698; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, p. 207, VI (ma il riferimento alla fig. 2 non è corretto); G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 143, nr. 44; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 659, C 32; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 473 ss., nr. 190 a.

D M
2 RVFINAE
VIXIT AN
4 N·XXIII·AV
FORTVNATVS·CO
6 IV GI · B · M · F

*D(is) M(anibus). / Rufinae / vixit an/n(is) XXIII, Au[r(elius)] / Fortunatus co/<n>iugi
b(ene) m(erenti) f(ecit).*

¹⁵⁷⁴ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁵⁷⁵ G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, p. 31.

¹⁵⁷⁶ G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, cit., p. 31.

¹⁵⁷⁷ *CIL* X 7698.

¹⁵⁷⁸ *Laterculus* destro: *[D(is) M(anibus)]. / Ca[---] / q[ui vixit ---] / m[ens---] / be[ne merenti] / [fecit]*. Vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 474-475, nr. 190 b.

¹⁵⁷⁹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41.

App. crit.: SPANO: DM / *Rupinae vix / an XXIII m V / Fortunatus / coniugi b m.* CIL: I. 6, IV GI. BONELLO LAI: mancata suddivisione in righe del testo; I. 4, *Aur(elius)*; II. 5-6, *coniugi*. STEFANI: II. 5-6, *c[o]/iugi*.

Commento: il cippo riporta la dedica funeraria ad una donna di nome *Rufina*, defunta a 23 anni, ricordata dal marito *Au[r(elius)] Fortunatus*. Il cognome *Rufina* non è molto diffuso in Sardegna; nell'impero è però ben attestato, usato anche in epoca cristiana¹⁵⁸⁰. Il *cognomen Fortunatus* è frequente in Africa¹⁵⁸¹. Il defunto appartiene alla *gens Aurelia*: gli *Aurelii* sono ben documentati nell'isola, con una trentina di attestazioni: oltre a *Karales* (17 individui, dei quali 2 incerti¹⁵⁸²), essi sono noti soprattutto a *Turrìs* (6 attestazioni), ma anche a *Olbia* e *Nora*, rispettivamente con 2 attestazioni, e a Bidonì, Donori, Macomer e Tertenia, con una sola attestazione per centro; un *Aurelius Gallus* compare tra i *signatores* della Tavola di Esterzili¹⁵⁸³; è infine noto un marinaio *natione Sardus* nella flotta del Miseno¹⁵⁸⁴. A questi dati si aggiungono due iscrizioni *falsae*, una da *Karales*¹⁵⁸⁵ e una da *Olbia*¹⁵⁸⁶.

Il gentilizio *Aurelius/a*¹⁵⁸⁷, portato forse inizialmente in Sardegna da alcuni *Aurelii* emigrati dalla penisola italica o da Sardi premiati con la cittadinanza *ad viritim* da parte di alcuni governatori, nell'impero fu portato soprattutto da liberti imperiali, o da loro liberti e discendenti, ed ebbe in seguito larghissima diffusione soprattutto dopo il provvedimento di Caracalla del 212 d.C. che concesse la cittadinanza romana a tutti i cittadini liberi dell'impero.

Il gentilizio *Aur(elius)* potrebbe perciò indicare un'origine libertina o peregrina del dedicante.

Datazione: III sec. d.C.

¹⁵⁸⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 27, 28, 229; H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 132.

¹⁵⁸¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 273.

¹⁵⁸² Per la *gens Aurelia* a *Karales*, oltre a questa iscrizione (CIL X 7698), vd. CIL X 7579, 7584, 7586 (due individui), 7615, 7630, 7631; AE 1972, 226 (sette individui); di provenienza incerta, ma probabilmente da *Karales*, anche G. SOTGIU, *ELSard* E 40 (due individui).

¹⁵⁸³ CIL X 7852.

¹⁵⁸⁴ CIL X 3423.

¹⁵⁸⁵ CIL X 1124*.

¹⁵⁸⁶ CIL X 1125*.

¹⁵⁸⁷ E. KLEBS, *RE*, II, 2 (1896), c. 2431, s. v. *Aurelius*; cfr. *ThLL*, II (1900-1906), cc. 1482-1483, s. v. *Aurelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 427.

CAGL102. Karales (Cagliari). Epitafio di *Sergia Melitine* posto dal suo liberto *Sergius Antoninus*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco grigiastro.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari in un luogo evidentemente non originario, tra il materiale trasportato "nel Fossario da altri siti fin da quando si riformava la vicina Cattedrale"¹⁵⁸⁸. Faceva parte della collezione Spano e poi fu donata al Regio Museo.

Stato del monumento: lastra frammentaria composta da 5 frammenti contigui; mancano un frammento centrale e l'angolo superiore sinistro; la superficie iscritta non è uniformemente liscia¹⁵⁸⁹.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (magazzini del vecchio Museo). N. inv. 10924.

Dimensioni: supporto cm. 22 / 33 / 3,4.

Datazione del testo: seconda metà del II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla di invocazione agli Dei Mani, all'assenza del *praenomen* e ai dati paleografici¹⁵⁹⁰.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; lettere apicate ben ordinate, più alte che larghe. Caduta di -s finale in *sui* alla l. 5¹⁵⁹¹.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 30; CIL X 7701; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 475 ss., nr. 191.

H lettere: cm. 3;

Interlinea: cm. 1,5.

D · M
2 SERGIVS·ANTONINVS·
SERGIAE·MELITINE·
4 PATRONAE·BENE·ME
REŃȚȚI·SIBI·PQ·SVI·F·

D(is) M(anibus). / Sergius Antoninus / Sergiae Melitine / patronae bene me/reŃȚȚi sibi p(osteris)q(ue) sui f(ecit).

App. crit.: SPANO: l. 3, *Melitinae*; l. 5, *suis*. CIL: l. 2, [*Ser*]gius; l. 3, [*Ser*]giae.

Commento: l'epitafio funerario ricorda una *Sergia Melitine*, onorata dal suo liberto *Sergius Antoninus* che pose il *sepulchrum* per la *patrona*, per sé e per i propri discendenti (*sibi p(osteris)q(ue) sui f(ecit)*).

Il dedicante compare sulla lastra in posizione precedente rispetto alla defunta *patrona*, fatto non troppo comune, anche se in questo caso forse un ruolo importante dovette giocare la dedica della tomba da parte di *Sergius Antoninus* anche per sé stesso e per i propri discendenti futuri.

¹⁵⁸⁸ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 30.

¹⁵⁸⁹ Autopsia di P. Floris, 2004.

¹⁵⁹⁰ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 477.

¹⁵⁹¹ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 64-65.

Patrona e *libertus* appartengono alla *gens Sergia*¹⁵⁹², proveniente dall'Etruria, diffusa in Italia meridionale, in Africa e nella penisola iberica.

Il liberto porta un *cognomen* latino, *Antoninus*¹⁵⁹³, derivato dal gentilizio *Antonius*; la sua *patrona* potrebbe avere origini servili anch'essa, in quanto porta un cognome grecanico, *Melitine*; esso non è attestato altrove in Sardegna¹⁵⁹⁴.

Era parte degli obblighi inerenti all'*obsequium* del liberto verso il suo *patronus/a* occuparsi delle sue *exequiae* dopo la morte; i liberti potevano essere anche preposti alla sorveglianza delle tombe dei loro patroni, come segno estremo e perpetuo della loro devozione¹⁵⁹⁵.

Datazione: seconda metà del II sec. d.C.



foto da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 792, nr. 191.

¹⁵⁹² W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuausgabe von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 230. Per questa *gens* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 477.

¹⁵⁹³ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 36, 161.

¹⁵⁹⁴ Il cognome fa riferimento al colore nero: cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 892; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 692-693. G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 30, pensava che *Melitine* derivasse da *Melita* = "Malta".

¹⁵⁹⁵ Sul rapporto patrono-liberto a riguardo delle usanze funerarie cfr. G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, pp. 141 ss.

CAGL103. Karales (Cagliari). Epitafio di Sutoria Athenais, posto dal marito L(ucius) Sutorius Nicephorus.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: secondo G. Sotgiu¹⁵⁹⁶ l'ara probabilmente fu riutilizzata nel palazzo Viceregio (palazzo della Provincia) di Cagliari, dove la sua presenza è segnalata dal Dani¹⁵⁹⁷, e in seguito fu trasportata al Museo.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale con zoccolo di base, dado centrale, coronamento superiore modanato e sommità piana. L'iscrizione, incisa sul lato anteriore del dado, è inquadrata entro una cornice doppia, a rilievo. Il campo epigrafico è danneggiato nella parte superiore destra a causa di un profondo foro rettangolare che fu realizzato all'epoca del reimpiego (strumentale o edilizio?) del monumento funerario.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 121 / 58 / 60.

Datazione del testo: fine I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, all'attestazione dei *tria nomina* e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo è impaginato in maniera accurata; presenza di segni di interpunzione; una *hedera distinguens* è incisa tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. Da notare la menzione della defunta al genitivo¹⁵⁹⁸.

Bibliografia: CIL X 7706; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 610, C 9, tav. XVII, 2; P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 908; P. FLORIS, *I Sutorii. Una famiglia di Karales, Aristeo*, I, 2004, p. 149, fig. 2; Id., *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 479 ss., nr. 193.

H lettere: cm. 4.

D(hedera)M
2 SVTORIÆ
ATHENAIDIS
4 L·SVTORIVS
NICEPHORVS
6 CONIVGI
B·M·F

D(is) M(anibus) / Sutoriae / Athenaidis. / L(ucius) Sutorius / Nicephorus / coniugi / b(ene) m(erenti) f(ecit).

App. crit.: CIL: l. 1, DM; l. 6, coniugi b. m.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di *Sutoria Athenais*, posto dal marito *L(ucius) Sutorius Nicephorus*. Defunta e dedicante portano entrambi il *nomen Sutorius/a*, di origine italica¹⁵⁹⁹, attestato in Sardegna solo a Cagliari, dove compare in iscrizioni verosimilmente relative a personaggi imparentati con gli individui qui citati¹⁶⁰⁰. P. Floris ha evidenziato come i membri noti di tale famiglia, attestata a Roma e nella penisola

¹⁵⁹⁶ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 610, C 9.

¹⁵⁹⁷ CIL X 7706.

¹⁵⁹⁸ Per la menzione in genitivo del defunto subito dopo la dedica *D(is) M(anibus)* vd. anche CIL X 7705, 7707.

¹⁵⁹⁹ Cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 168, 239, 417, 559.

¹⁶⁰⁰ Cfr. CIL X 7705, 7707: vd. P. FLORIS, *I Sutorii. Una famiglia di Karales, Aristeo*, I, 2004, pp. 154-156; *AE* 2005, 685.

italica, nelle Gallie, nella penisola iberica e in Africa (dove però sembrano solitamente essere stati in relazione con l'ambiente militare), oltre a Cagliari, siano complessivamente di estrazione sociale piuttosto bassa. I *Sutorii* di *Karales* secondo Floris sarebbero infatti una famiglia di *liberti*, composta, insieme ai due coniugi qui citati, dal figlio *L(ucius) Sutorius Cornelianus*¹⁶⁰¹ e da *Sutoria Eupor*¹⁶⁰².

Anche i *cognomina* portati dai due personaggi in questione sembrano prospettare per loro la condizione di *liberti*: *Athenais* è un cognome geografico greco, legato al toponimo della città di Atene¹⁶⁰³: l'utilizzazione di appellativi greci richiamanti toponimi orientali è una caratteristica ricorrente nella nomenclatura servile e libertina; l'uso però non è strettamente legato all'origine geografica degli individui, in quanto anche agli schiavi nati in ambiente prettamente latino, in casa del proprio *dominus*, venivano attribuiti nomi di questo genere¹⁶⁰⁴. *Nicephorus* (= "portatore di vittoria")¹⁶⁰⁵ è *cognomen* greco unico in Sardegna, come del resto quello della moglie analizzato in precedenza.

La coppia, a causa del gentilizio comune e dei *cognomina* greci, può essere considerata quella di due *colliberti* caralitani della *gens Sutoria* unitisi in matrimonio.

Datazione: fine I-II sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁶⁰¹ CIL X 7705: [D(is)] M(anibus) / L(uci) Sutori<i> / Nicephori; / L(ucius) Sutorius / Cornelianus / p[at]ri pi[ssimo] f(ecit)].

¹⁶⁰² CIL X 7707: D(is) M(anibus) / Sutoriae / Euporis, / L(ucius) Sutorius / Cornelianus / b(ene) [m(erenti) f(ecit)].

¹⁶⁰³ Per il *cognomen* greco *Athenais* vd. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 24; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 268; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 266.

¹⁶⁰⁴ H. SOLIN, *Zu den griechischen Namen in Rom*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 161-174. La mancata connessione di *Athenais* con Atene è stata ribadita da P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 908.

¹⁶⁰⁵ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., p. 1003; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 120, 1350; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 219.

CAGL104. Karales (Cagliari). Epitafio funerario di L(ucius) Sutorius Nicephorus, posto dal figlio L(ucius) Sutorius Cornelianus.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuta nel magazzino del palazzo Viceregio (oggi palazzo della Provincia), riutilizzata come materiale da costruzione in un pilastro; nel 1904 fu trasportata al Museo.

Stato del monumento: ara funeraria a sviluppo verticale con zoccolo di base, dado centrale, coronamento superiore modanato e sommità piana. L'iscrizione, incisa sul lato anteriore del dado, è inquadrata entro una cornice doppia, a rilievo. Il campo epigrafico è danneggiato nella parte centrale inferiore a causa di due profondi fori adiacenti che furono realizzati all'epoca del reimpiego edilizio del monumento funerario. Anche il lato sinistro fu modificato a causa della sua riutilizzazione. La parte superiore del testo è molto corrosa.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 136 / 56 / 57.

Datazione del testo: fine I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo è impaginato in maniera accurata; presenza di segni di interpunzione. Alla l. 2 semplificazione di *-ii* in *-ī* nel genitivo *Sutori<i>*¹⁶⁰⁶.

Bibliografia: CIL X 7705; F. VIVANET, *Epigrafi sepolcrali latine riconosciute fra i materiali di fabbrica del palazzo provinciale già Viceregio*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1893, p. 88, nr. 3; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 610, C 8, tav. XVII, 1; P. FLORIS, *I Sutorii. Una famiglia di Karales*, *Aristeo*, I, 2004, p. 149, fig. 1; ID., *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 482 ss., nr. 194.

H lettere: cm. 3,5-4.

D · M
2 L·SVTORI
NICEPHORI
4 L·SVTORIVS
CORNELIANVS
6 PATRI
PIISSIMO·F

[*D(is)*] *M(anibus)* / *L(uci)* *Sutori<i>* / *Nicephori*; / *L(ucius)* *Sutorius* / *Cornelianus* / *p[at]ri* / *pi[issimo] f(ecit)*].

App. crit.: CIL: l. 1, *DM*; l. 6, *patri piissimo f.* VIVANET: l. 1, *DM*; ll. 6-7, *p.../ fe...*

SOTGIU: ll. 6-7, *P[---] / pi[---]*. FLORIS 2004: l. 6, *p[at]ri*].

Commento: epitafio funerario di *L(ucius) Sutorius Nicephorus*, posto dal figlio *L(ucius) Sutorius Cornelianus*. Non è ricordata la formula biometrica del defunto, definito dal figlio dedicante *pater piissimus*.

Il testo epigrafico fa parte del gruppo delle iscrizioni caralitane pertinenti al gruppo familiare dei liberti dei *Sutorii*, *gens* attestata nell'isola soltanto a Cagliari¹⁶⁰⁷.

¹⁶⁰⁶ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp- 35-36.

¹⁶⁰⁷ Vd. anche CIL X 7706, 7707.

Il dedicante dell'epitafio, che reca il medesimo gentilizio del padre defunto, è un *Cornelianus*¹⁶⁰⁸, *cognomen* in *-anus* piuttosto diffuso nell'impero. *Cornelianus* deve essere stato probabilmente un *ingenuus*, in quanto nato da due individui, *L(ucius) Sutorius Nicephorus* e *Sutoria Athenais* (vd. *CIL X 7706*), che sembrano essere stati entrambi *liberti*, o meglio *colliberti* dello stesso patrono al momento della sua nascita. È altresì possibile che tutti i componenti di questa *familia* caralitana fossero in origine quattro *servi* e che avessero beneficiato "in gruppo" della libertà per volere del proprio *patronus*.

Il fatto che i genitori liberti con *cognomina* grecanici attribuiscano ai figli *cognomina* latini è un fatto piuttosto comune in base ai dati ricavabili dalle iscrizioni¹⁶⁰⁹, ma non sistematico¹⁶¹⁰, come recentemente ha sottolineato P. Floris¹⁶¹¹.

Datazione: fine I-II sec. d.C.



foto da G. SOTGIU, *ELSard*, C 8, tav. XVII, 1.

¹⁶⁰⁸ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 35, 144.

¹⁶⁰⁹ Cfr. A. M. DUFF, *Freedmen in the Early Roman Empire*, Oxford 1928, pp. 56-58.

¹⁶¹⁰ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 123-125.

¹⁶¹¹ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 484.

CAGL105. Karales (Cagliari). Epitafio di Sutoria Eupor, posto da L(ucius) Sutorius Cornelianus.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuto a Cagliari in circostanze ignote. Irreperibile.

Datazione del testo: fine I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e alla tipologia del supporto¹⁶¹².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 7707; P. FLORIS, *I Sutorii. Una famiglia di Karales, Aristeo, I*, 2004, p. 149; ID., *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 557-558, nr. 234.

D · M
2 SVTORIAE
EVPORIS
4 L·SVTORIVS
CORNELIANVS
6 B

D(is) M(anibus) / Sutoriae / Euporis. / L(ucius) Sutorius / Cornelianus / b(ene) [m(erenti) f(ecit)].

Commento: epitafio funerario di *Sutoria Eupor*, della quale non è riportata la durata della vita, posto da *L(ucius) Sutorius Cornelianus*, figlio dei liberti della *gens Sutoria* attestati nell'iscrizione funeraria cagliaritana CIL X 7706; *L(ucius) Sutorius Cornelianus* è ricordato come dedicante anche nell'epitafio funerario del padre (CIL X 7705).

Nella nostra epigrafe *Sutoria Eupor* porta il gentilizio del dedicante: P. Floris ha notato che questo può voler dire che essa era imparentata con *Cornelianus*, oppure era una sua subalterna col probabile titolo di *liberta* o *alumna*¹⁶¹³. Il *cognomen Eupor*, di origine greca¹⁶¹⁴, attestato solo in questo caso in Sardegna, sembra poter confermare l'ipotesi di un'origine servile della donna. Tuttavia la mancanza dell'esplicita dichiarazione della condizione di *liberta* o *alumna* per la donna o di quella di patrono per *L(ucius) Sutorius Cornelianus* fanno propendere secondo Floris per una sorella o una figlia del dedicante¹⁶¹⁵.

Datazione: fine I-II sec. d.C.

¹⁶¹² Vd. anche CIL X 7705, 7706.

¹⁶¹³ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, p. 558.

¹⁶¹⁴ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 707; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 405.

¹⁶¹⁵ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 558.

CAGL106. *Karales* (Cagliari). Urna cineraria di tre *Terentii*.

Supporto: urna.

Materiale: «marmo di Bonaria» (SPANO)¹⁶¹⁶.

Cond. rinv.: l'urna cineraria fu originariamente ritrovata a Cagliari nel cortile rustico del Convento di S. Francesco a Stampace; a quell'epoca apparteneva ad un privato (SPANO)¹⁶¹⁷. Mingazzini la ripubblicò come erroneamente inedita in seguito al suo "rinvenimento" durante la costruzione del Palazzo delle Poste di Cagliari nel 1929¹⁶¹⁸.

Stato del monumento: lo Spano segnala nella parte superiore dell'urna cineraria, prima dell'incavo rotondo nel quale erano riposte le ceneri, la presenza di un soprincavo in quadratura su cui poggiava il coperchio. L'urna fu utilizzata due volte: infatti l'iscrizione qui esaminata fu incisa sul supporto palinsesto, in seguito alla cancellazione (peraltro parziale) del primo testo. Fu inoltre adoperata in seguito come abbeveratoio per animali: in funzione di questa sua riutilizzazione vi fu praticato un foro all'altezza della l. 3 del testo.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 40 / 48 / 46;

diametro del loculo per le ceneri cm. 28; prof. cm. 18.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) Ma(nibus)*, alla presenza dei *tria nomina* e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare alla l. 1 *Dis* scritto per esteso e con la *I longa*; nessi *NT* alla l. 2, *TE* alle ll. 4-5. Presenza di lettere apicate.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VIII, 1862, p. 126; *CIL* X 7708; P. MINGAZZINI, *Cagliari. Resti di santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1949, p. 270, nr. 1; G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 610-611, C 10, Tav. XVIII, 1; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 486 ss., nr. 195 b.

H lettere: cm. 4,5.

DIS·MA
2 C·TERENTIO·DI
OCLI
4 C·TER·CALLIST
C·TER DIOCLI

D(is) M̄a(nibus). / *C(aio) Terentio Di/ocli*, / *C(aio) Ter(entio) Callist(o)*, / *C(aio) Ter(entio) Diocli*.

App. crit.: SPANO: l. 3, *oclio fe[...]*; l. 4, *Callisto pr*; l. 5, *Dioclia*.

¹⁶¹⁶ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VIII, 1862, p. 126.

¹⁶¹⁷ Ancora in G. SPANO, *Iscrizioni latine*, cit., p. 126.

¹⁶¹⁸ P. MINGAZZINI, *Cagliari. Resti di santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1949, p. 270, nr. 1.

Commento: urna funeraria cineraria riutilizzata per la sepoltura dei resti di tre personaggi appartenenti alla *gens Terentia*¹⁶¹⁹, probabilmente tre *liberti*, o meglio *colliberti* dello stesso *patronus*, un *C(aius) Terentius*; la *gens Terentia* è italica, attestata in Campania dal IV sec. a.C., in seguito diffusa in Gallia, penisola iberica ed Africa¹⁶²⁰. *Diocles*¹⁶²¹ e *Callistus*¹⁶²² sono cognomi greci che ben si addicono a personaggi di origini servili. Due dei probabili *colliberti* portano lo stesso *cognomen*, *Diocles*, attestato in Sardegna soltanto in questa iscrizione; da notare come il *nomen Terentius* sia stato ripetuto in modo abbreviato nei *tria nomina* del secondo e del terzo personaggio.
Datazione: II sec. d.C.



Foto da G. SOTGIU, *ELSard*, C10, TAV XVIII, 1.

¹⁶¹⁹ Per la *gens Terentia* cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuausgabe von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 106, 278.

¹⁶²⁰ Per la diffusione della *gens Terentia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 487.

¹⁶²¹ Per *Diocles* cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 304; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 40.

¹⁶²² Per *Callistus* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 670, 1363; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 394.

CAGL107. Karales (Cagliari). Epitafio di Vera Cass(ia) o Cass(iana), posto da Fusca.

Supporto: cippo.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: il Vivonet informa che il monumento funerario fu reimpiegato nella costruzione del cosiddetto Bastione della Zecca, presso l'attuale Piazza Costituzione a Cagliari.

Stato del monumento: il cippo è alquanto rovinato, specialmente nella parte superiore. Il testo, inciso nella parte centrale del lato anteriore, è consunto, ma comunque leggibile.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 70 / 46 / 50.

Datazione del testo: fine II-inizi III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e all'onomastica.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione alle ll. 3-4. Abbreviazione del gentilizio *Cass(ia)* alla l. 2.

Bibliografia: F. VIVANET, *Nuove iscrizioni latine della necropoli cagliaritana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1898, p. 341; G. SOTGIU, *ILSard* I, 71 (foto); EAD., *ELSard*, p. 562, A 71; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 496 ss., nr. 199.

H lettere: cm. 4.

D M
2 VERAЕ CASS VIX
AN XVIIIИ·FVSCA
4 B · M · F

D(is) M(anibus). / Verae Cass(iae) vel Cass(ianae), vix(it) / an(nis) XVIIIИ, Fusca / b(ene) m(erenti) f(ecit).

App. crit.: VIVANET: l. 2, *Verae Cass v.*

Commento: l'epitafio funerario fu dedicato ad una giovane donna di nome *Cass(ia)* o *Cass(iana)*, defunta all'età di 19 anni, commemorata da *Fusca*; l'iscrizione purtroppo non fornisce ulteriori elementi per poter stabilire con certezza quale legame intercorresse tra le due donne.

Piorgiorgio Floris, sulla base del nome unico *Fusca* della dedicante, ha ipotizzato che essa potesse essere una *serva*¹⁶²³, forse una *serva* di proprietà della defunta stessa.

¹⁶²³ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 497, nr. 199.

La defunta invece ha un'onomastica costituita da due elementi: *Vera*, che è solitamente un *cognomen*¹⁶²⁴, ma risulta essere adoperato in maniera meno frequente anche come gentilizio¹⁶²⁵, e il gentilizio *Cass(ia)*, se non si preferisce sciogliere la sigla *CASS* come l'abbreviazione del *cognomen* derivato desinente in *-anus*, *Cass(ianus/a)*. In ogni caso, la donna sembra comunque aver posseduto la libertà personale.

Il nome unico *Fusca* della dedicante, che fa riferimento al colore scuro tipico della carnagione dei popoli abitanti sulle coste del Mediterraneo, è piuttosto diffuso presso gli schiavi e i liberti¹⁶²⁶: in Sardegna è attestato una seconda volta a *Karales*¹⁶²⁷ e a *Olbia*¹⁶²⁸; nell'isola il *cognomen Fuscus* fu portato anche dallo *scriba* dell'ufficio del questore menzionato sulla Tavola di Esterzili (68-69 d.C.)¹⁶²⁹.

Datazione: fine II-inizi III sec. d.C.



foto da G. SOTGIU, *ILSard* I, 71.

¹⁶²⁴ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 20, 22, 68, 133, 253. Per le attestazioni in Sardegna del *cognomen Verus/a* vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 497.

¹⁶²⁵ H. SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994², p. 203.

¹⁶²⁶ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 64-65, 134, 228.

¹⁶²⁷ *CIL* X 7661: *L(ucius) Herennius Fuscus*.

¹⁶²⁸ *EE* VIII, 736: *Domitia Fusca*.

¹⁶²⁹ *CIL* X 7852 = *ILS* 5947: *Cn(aeus) Egnatius Fuscus*.

CAGL108. *Karales* (Cagliari). Iscrizione dei *salinatores*.

Supporto: cippo.

Materiale: arenaria locale.

Cond. rinv.: proveniente dai lavori di rinettatura della cripta sottostante il presbiterio¹⁶³⁰ della chiesa di San Saturno a Cagliari.

Stato del monumento: rozzo cippo frammentario¹⁶³¹, parzialmente ricomposto da due frammenti contigui. L'iscrizione è incisa su una delle facce del piccolo pilastro. Il supporto iscritto è irregolarmente spezzato in basso, per cui mancano presumibilmente una o più righe del testo originario.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 40 / 30 / 20.

Datazione del testo: VI-VII sec. d.C.¹⁶³²

Scrittura: presenza di caratteri onciali¹⁶³³; le lettere sono in parte romane e in parte greco bizantine¹⁶³⁴.

Stile scrittura: il Taramelli sottolineava come la pietra fosse stata scolpita in modo irregolare. Il solco di incisione delle lettere è piuttosto profondo. Presenza di soprallineature.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Iscrizioni di età cristiana rinvenute nella chiesa di S. Saturnino, ora SS. Cosma e Damiano*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1924, p. 116, nr. 20; *AE* 1924, 122; *ILCV* 2450; C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, Cagliari 1931, II, p. 301; A. TARAMELLI-R. DELOGU, *Il Regio Museo Nazionale e la Pinacoteca di Cagliari*, Roma 1936, p. 30; G. SOTGIU, *ILSard* I, 93 (foto); EAD., *ELSard*, p. 562, A 93; EAD., *ibidem*, p. 630, add. A 93; L. PANI ERMINI-M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, Roma 1981, p. 40, nr. 53; M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., III (XL), 1980-81 [1982], pp. 199 ss.; *AE* 1982, 427; G. LILLIU, *La Sardegna e il mare durante l'età romana*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 690 e nota 131; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, pp. 120-121, CAR101; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 106 e p. 117 nota 67.

H lettere: cm. 4-6.

[I]n n(omine) d(omi)ni D(e)i / n(ostr)i Ih(es)u XP(is)ti I(ocu)m (?) / salinarum / pertinent[es ---] / -----.

¹⁶³⁰ A. TARAMELLI, *Iscrizioni di età cristiana rinvenute nella chiesa di S. Saturnino, ora SS. Cosma e Damiano*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1924, p. 116.

¹⁶³¹ Cfr. L. PANI ERMINI-M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, Roma 1981, p. 40, nr. 53: qui si parla di «pilastrino frammentario».

¹⁶³² L'epigrafe è stata variamente datata dagli studiosi: il Bellieni proponeva una datazione anticipata al IV secolo, invece il Taramelli preferiva, come appare più credibile, una datazione al VI sec. d.C.; il Diehl in *ILCV* 2450 ha proposto una datazione ancora successiva, VI-VII sec. d.C., come del resto sembrano suggerire anche i caratteri paleografici; in proposito vd. L. PANI ERMINI-M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, cit., p. 40, nr. 53.

¹⁶³³ A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 120.

¹⁶³⁴ M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., III (XL), 1980-81 [1982], p. 201.

App. crit.: TARAMELLI, *AE*, ILCV, BELLINI, SOTGIU, PANI ERMINI-MARINONE: I. 2, *im(munes)*. BONELLO LAI: II. 4-5, *pertinen[tes] / [fecerunt].*; MASTINO-R. ZUCCA: II. 2-4, (*quingenta*) *m(ancipes) / salinarum / pertinent[es]*.

Commento: l'iscrizione è probabilmente relativa a un'area o una tomba comune del cimitero tardoromano e paleocristiano di San Saturno, voluta da un gruppo di cristiani lavoratori delle saline localizzate presso gli stagni di Cagliari, i quali consacrarono nel nome del Signore il luogo indicato.

Al di là dell'indubbia natura cristiana dell'epigrafe, ciò che appare interessante è la possibilità di stabilire, in base alle indicazioni ricavabili dal testo, la posizione sociale occupata dai *salinarum pertinentes* destinatari dell'area comune qui attestata.

Le principali letture proposte in passato¹⁶³⁵ segnalavano in finale della seconda linea l'abbreviazione *IM* per il termine *im(munes ?)*, al posto della lettura *LM*, sciolta *l(ocu)m* oppure *l(apide)m*¹⁶³⁶; come segnalato dal Lilliu, in questo caso l'aggettivo *immunes* avrebbe dovuto indicare che «i lavoratori del sale erano liberi, esenti da *munera*, comunque addetti a un servizio pubblico legato alle saline»¹⁶³⁷.

Tuttavia la lettura proposta da Marcella Bonello Lai in base ad un suo attento riesame del documento epigrafico (che ha portato a preferire la lettura *LM* per *l(ocu)m* oppure *l(apide)m* in luogo dell'abbreviazione *IM* per *im(munes)*, precedentemente determinata da un'errata lettura di *I* per *L*), può fornire alcune indicazioni rapportabili ad un'eventuale condizione non libera di questi lavoratori delle saline nel VI-VII secolo: l'ipotesi ruota attorno all'attestazione del termine *pertinentes*, participio presente del verbo *pertinere* qui utilizzato in forma sostantivata¹⁶³⁸; in base ai confronti con alcuni documenti medievali, il termine *pertinentes* indicherebbe infatti «gli appartenenti a qualcuno o a qualche comunità, sia in qualità di *servi*, sia in veste di dipendenti di qualsivoglia natura»; inoltre il termine è di sovente accompagnato da un genitivo di appartenenza preposto o posposto¹⁶³⁹.

Tra gli altri scioglimenti possibili per l'abbreviazione *LM* in finale della I. 2, secondo una proposta di A. Mastino, in luogo della lettura *l(ocu)m* oppure *l(apide)m* potrebbe invece esservi un riferimento ai (*quingenta*) *m(ancipes) salinarum pertinent[es]*, la cui attività forse è da collegare alla possibile appartenenza delle saline al *patrimonium imperiale*¹⁶⁴⁰.

L'iscrizione attesta la longevità d'utilizzo della saline di *Karales* fino all'età vandalica e bizantina¹⁶⁴¹, e testimonia la presenza di una comunità di cristiani tra coloro che

¹⁶³⁵ A. TARAMELLI, *Iscrizioni di età cristiana rinvenute nella chiesa di S. Saturnino, ora SS. Cosma e Damiano*, cit., p. 116, nr. 20; *AE* 1924, 122; *ILCV* 2450; C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, Cagliari 1931, II, p. 301; G. SOTGIU, *ILSard* I, 93 (foto); EAD., *ELSard*, p. 562, A 93; L. PANI ERMINI-M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, cit., p. 40, nr. 53; G. LILLIU, *La Sardegna e il mare durante l'età romana*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 690 e nota 131.

¹⁶³⁶ Lettura accettata da A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., pp. 120-121, CAR101, che si basa sulla proposta di M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, cit., pp. 199 ss.: *[I]n n(omine) d(omi)ni D(e)i / n(ostr)i Ih(es)u XP(is)ti l(ocu)m ?* vel *l(apide)m ? / salinarum / pertinen[tes] fecerunt ?* vel *posuerunt ?*].

¹⁶³⁷ G. LILLIU, *La Sardegna e il mare durante l'età romana*, cit., p. 690.

¹⁶³⁸ Per *pertinentes* cfr. J. F. NIEMEYER, *Mediae Latinitatis Lexicon minus*, fasc. 9, Leiden 1962, p. 793, s. v. *Pertinens*, e la bibliografia suggerita da M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, cit., p. 201, nota 9.

¹⁶³⁹ Cfr. M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, cit., p. 201, nota 9.

¹⁶⁴⁰ A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 106 e p. 117 nota 67; per i *mancipes salinarum* o *conductores salinarum* nella tarda antichità cfr. *Cod. Just.* IV, 61, 11 (IMPERATORES ARCADIUS, HONORIUS): *Si quis sine persona mancipum, id est salinarum conductorum, sales emerit vendereve temptaverit, sive propria audacia sive nostro munitus oraculo, sales ipsi una cum eorum pretio mancipibus addicantur*.

¹⁶⁴¹ All'attività dei *salinatores* presso gli stagni di *Karales*, intorno alla metà del II sec. a.C., faceva già riferimento la dedica trilingue posta dal *servus Cleon*, che vi lavorava per conto di una *societas publicanorum*

lavoravano in questo tipo di attività economica praticata con profitto presso il capoluogo¹⁶⁴².

Datazione: VI-VII sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

appaltatrice dell'attività estrattiva: cfr. *CIL X 7856*, da S. Nicolò Gerrei, località Santu Jacci (testo latino): *Cleon salari(orum) soc(iorum) s(ervus) Aescolapio Merre donum dedit lubens / merito merente*.

¹⁶⁴² Per quanto riguarda la formula iniziale, [*In nomine Domini Iesu Christi*], che potrebbe riflettere la scelta di una posizione nicena e antiariana in merito alla disputa riguardante la divinità del Cristo, cfr. A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., CAR101, p. 121.

PIRR001. Pirri. Epitafio del *servus* imperiale *Martialis*.

Supporto: cippo.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: l'epigrafe è stata rinvenuta a Pauli Pirri, nell'agro cagliaritano, «presso la vedova Rosa Pilleri» (FIORELLI).

Stato del monumento: cippo funerario di forma piramidale a base rettangolare, con sommità arrotondata; nella parte superiore, sopra la dedica agli Dei Mani, è inciso un simbolo costituito da un cerchio con quattro raggi perpendicolari, forse identificabile con una ruota solare.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Datazione del testo: età di Nerva (96-98 d.C.) o immediatamente successiva¹⁶⁴³.

Giust. Dat.: menzione esplicita di uno schiavo dell'imperatore senatorio e di un suo diretto discendente.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; le lettere sono piuttosto rozze. *N* con soprallineatura alla l. 3.

Bibliografia: G. FIORELLI, *Pauli Pierri, iscrizione funeraria romana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1878, p. 274; CIL X 7822; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 32; pros. p. 45 nr. 7, p. 47 nr. 20; EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2031, nota 20.

D M
2 MARTIALIS
CAES N SER
4 M·COCCEIVS
MARTIALIS
6 NA PATRI B M

D(is) M(anibus). / Martialis / Caes(aris) n(ostri) ser(vus), / M(arcus) Cocceius / Martialis / na(turali) patri b(ene) m(erenti).

App. crit.: FIORELLI: l. 3, *Caes. ver.* CIL: l. 6, *na(turali) patri*.

Commento: l'epitafio funerario è stato dedicato da *M(arcus) Cocceius Martialis* al padre naturale *Martialis, Caes(aris) n(ostri) ser(vus)*; il dedicante *M(arcus) Cocceius Martialis* era evidentemente un liberto di Nerva mentre il padre defunto, *Martialis*, era

¹⁶⁴³ G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2031, nota 20. Invece H. CHANTRAINE, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser: Studien zu ihrer Nomenklatur, Forschungen zur antiken Sklaverei*, I, Wiesbaden 1967, p. 203, propone una datazione dopo l'età di Nerva.

verosimilmente uno schiavo dello stesso Nerva; entrambi dovevano essere presenti nell'agro di Cagliari in relazione alle proprietà imperiali che in questa zona della Sardegna anche Nerva doveva possedere, come precedentemente i Giulio-Claudi e i Flavi e in seguito gli altri imperatori, in base a quanto testimoniano numerose epigrafi relative alla presenza di *servi* e *liberti* della *familia Caesaris* nell'ambito delle attività produttive nei latifondi imperiali del Basso Campidano¹⁶⁴⁴.

Già secondo E. Pais il *titulus* alludeva a proprietà di Nerva nell'agro cagliaritano¹⁶⁴⁵.

Il *cognomen Martialis* è tipico dell'area africana¹⁶⁴⁶.

Datazione: età di Nerva (96-98 d.C.) o immediatamente successiva.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁶⁴⁴ Sempre da Pirri provengono *Victorianus Caes(aris) n(ostris servus)* e *Victoria Caesilla*, figlia di *Victorianus* (*CIL X 7819*, II sec. d.C.).

¹⁶⁴⁵ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 94, nota 186.

¹⁶⁴⁶ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 212.

PIRR002. Pirri. Cippo funerario menzionante *Victorianus Caes(aris) n(ostri servus)*.

Supporto: cippo (*cupa?*)¹⁶⁴⁷.

Cond. rinv.: oggi perduto, il cippo proveniva dalla frazione di Pirri.

Stato del monumento: il cippo recava incisi due epitafi funerari.

Datazione del testo: II sec. d.C.¹⁶⁴⁸

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula *Caes(aris) n(ostri servus)*¹⁶⁴⁹, della dedica agli Dei Mani e della formula *b(ene) m(erenti)*.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 7819; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 32; pros. p. 47, nr. 23; EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, pp. 2031 e 2033; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 143-144, nr. 45.

	<i>laterculus a:</i>	<i>laterculus b:</i>
	D · M	D M
2	VICTORI	CORNELIO AG
	AE CAESILLAE	ILI VICTORI
4	VICTORIA	ANVS CAES·N
	NVS · F	XX B · M · F
6	B · M · F	

a) *D(is) M(anibus). / Victori/ae Caesillae; / Victoria/nus f(iliae) / b(ene) m(erenti) f(ecit).*

b) *D(is) M(anibus). / Cornelio Ag/ili Victori/anus Caes(aris) n(ostri servus) / XX[---] b(ene) m(erenti) f(ecit).*

Commento: il documento restituisce le iscrizioni funerarie dedicate dallo schiavo imperiale *Victorianus* alla figlia *Victoria Caesilla* e a *Cornelius Agillis*.

La figlia trae il suo nome *Victoria* da quello del padre¹⁶⁵⁰, aggiungendovi un cognome, *Caesilla*, altrove non noto come tale¹⁶⁵¹. A causa dell'incompletezza dell'epitafio nel *laterculus b* non possiamo definire la relazione di parentela eventualmente intercorrente

¹⁶⁴⁷ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁶⁴⁸ G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2031, nota 20.

¹⁶⁴⁹ P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 55-56.

¹⁶⁵⁰ Per *Victorianus*, ben attestato in Africa, vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 278.

¹⁶⁵¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 168.

tra *Cornelius*¹⁶⁵² *Agilis* e il dedicante *Victorianus*; *Agilis*¹⁶⁵³ è un cognome abbastanza comune tra i personaggi appartenenti alle classi sociali non elevate; non sappiamo se *Cornelius Agilis* avesse origini libertine: di sicuro al momento della morte godeva della libertà personale, in quanto portava il gentilizio.

Invece per quanto riguarda *Victorianus* e sua figlia, possiamo ipotizzare che anche *Victoria Caesilla* (che portava due *cognomina*, uno derivato da quello del *pater* e l'altro probabilmente legato alla sua ipotetica condizione di *Caesaris serva*) fosse stata una schiava della *familia Caesaris*. Purtroppo non conosciamo la specifica funzione svolta da *Victorianus* in Sardegna, che comunque è da correlare con buone probabilità alle proprietà fondiari della famiglia imperiale nell'agro cagliaritano.

Datazione: II sec. d.C.

¹⁶⁵² Per l'antico gentilizio patrizio *Cornelius/a* cfr. *RE*, IV, 1, 1900, cc. 1247-1248, s. v. *Cornelia*. Per le sue attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 333-334; per la gens *Cornelia* a *Karales* vd. *Cornelia Iunilla* (*AE* 2003, 802), *L. Cornelius Felix* (*CIL* X 7554), *L. Cornelius Iustianus* (*CIL* X 7644), *Cornelius Estutus*, *Cornelia Salsula* e *Cornelius Saturninus* (*CIL* X 7643). Nell'ager *karalitanus* vd. *Cornelius Agilis* (*CIL* X 7819, da Pirri, qui in esame), *Cornelius Hilarus* (*CIL* X 7812, sempre da Pirri), *Cornelia* (*AE* 1971, 132, Quarto S. Elena). Per i numerosi *Cornelii* di *Sulci* vd. *CIL* X 7518, 7522; *ILSard* I, 15; *AE* 1975, 461. Nel resto dell'isola sono noti a *Fordingianus* (*AE* 1986, 272), *Cornus* (*CIL* X 7918), *Capo Testa* (*CIL* X 7973), *Turris Libisonis* (*CIL* X 8326; *ILSard* I, 239), *Samugheo* (*ILSard* I, 207), *Macomer* (*ILSard* I, 215), *Austis* (*ILSard* I, 218).

¹⁶⁵³ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 24, 66, 248.

PIRR003. Pirri. Epitafi dedicati da *Agbadeus* al figlio *Burce* (?), alla nuora *Benusta* e alla nipotina *Benustilla*.

Supporto: cippo (*cupa*?)¹⁶⁵⁴.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: il monumento funerario era stato riutilizzato come stipite del portone della vigna di S. Teresa, nella frazione di Pirri; il cippo ora risulta perduto.

Stato del monumento: il supporto aveva tre *laterculi* (a, b, c), recanti ciascuno un epitafio. La parte inferiore del monumento funerario era mal conservata già al momento della sua scoperta.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.¹⁶⁵⁵

Giust. Dat.: presenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani e tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare l'incisione del nome *Agba deus*, diviso in due, come notato dallo Spano¹⁶⁵⁶. *Benusta* e *Benustilla* sono varianti fonetiche per *Venusta* e *Venustilla*¹⁶⁵⁷. Monottongazione di *-AE* alle ll. 7-8 del *laterculus* b in *neptil/l<a>e*¹⁶⁵⁸. Indebolimento di *N* davanti a sibilante in *me<n>ses*¹⁶⁵⁹ alla l. 5 del *laterculus* b. La trascrizione del testo dello Spano riporta alcune inesattezze¹⁶⁶⁰.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni romane*, «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 160, nr. 34; *CIL* X 7809; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 142, nr. 40.

	<i>laterculus</i> a:	<i>laterculus</i> b:	<i>laterculus</i> c:
	D M	D M	D M
2	BVRCE VI·	BENVSTIL	BENVSTA
	AN XXXIII	LA VIX · AN	V·AN·XXII
4	FEC · AG ·	NV · ET	FEC AGBA
	BA · DEVS·	MESES II	DEVS · NV
6	FIL·PIIS	FEC · AGBA	R PIIS
		EVS NEPTIL	
8		LE	

¹⁶⁵⁴ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁶⁵⁵ G. SPANO, *Iscrizioni romane*, «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 160, nr. 34, proponeva una datazione «da riferirsi al tempo della decadenza».

¹⁶⁵⁶ G. SPANO, *Iscrizioni romane*, «Bulettno Archeologico Sardo», cit., p. 160, nr. 34; per il nome cfr. una *Abeddea* (variante del teoforico *Habetdea* o *Abetdea*) in una iscrizione cristiana da *Karales* (*CIL* X 7744, IV-V sec. d.C.).

¹⁶⁵⁷ Per il betacismo in posizione iniziale di parola cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 50.

¹⁶⁵⁸ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 34.

¹⁶⁵⁹ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 62.

¹⁶⁶⁰ Lo Spano scrisse a proposito dell'epigrafe: «mal conservata nelle ultime righe»; questo fatto giustifica in parte la sua trascrizione erronea dei testi: G. SPANO, *Iscrizioni romane*, «Bulettno Archeologico Sardo», cit., p. 160, nr. 34.

- a) *D(is) M(anibus). / Burce vi(xit) / an(nis) XXXIII; / fec(it) Ag/ba deus / fil(io) piis(simo).*
- b) *D(is) M(anibus). / Benustil/la vix(it) an/n(os) V et / me<n>ses II; / fec(it) Agba/[d]eus neptil/l<a>e.*
- c) *D(is) M(anibus). / Benusta[e] / v(ixit) an(nis) XXII[I]; / fec(it) Agba/deus nu/r[ui] piis(simae).*

App. crit.:

- *laterculus a*: SPANO: l. 3, *XXXIII*; l. 6, *fil. piss.*
- *laterculus b*: SPANO: l. 2, *Benus tit.*; ll. 3-4, *vix. ann. / unu*; l. 6, *fecit*; l. 7, *pii.*
- *laterculus c*: SPANO: l. 2, *Benus en.*; l. 3, *v. an. XF*; l. 4, *fecit*; l. 5, *..vs..*; l. 6, *..ni..*; *CIL*, STEFANI: l. 2, *Benusta[e]*; STEFANI: l. 6, *piis(sima).*

Commento: il cippo restituisce tre epitafi posti tutti dallo stesso dedicante, un *Agbadeus* che ricorda il figlio *Burce* (?), defunto a 33 anni, la nuora *Benusta*, morta a 23 anni, e la nipotina loro figlia, detta affettuosamente *Benustilla*, morta alla tenera età di 5 anni e 2 mesi.

Lo Spano aveva interpretato erroneamente l'iscrizione, pensando che *Agbadeus* fosse il padre di tutti gli individui defunti qui ricordati¹⁶⁶¹.

Tutti i personaggi hanno nome unico; la figlioletta eredita il nome della madre, ma nella variante diminutiva *Benustilla*¹⁶⁶². Entrambi i nomi femminili presentano il fenomeno del betacismo; *Venusta*¹⁶⁶³ è ben attestato in Sardegna, spesso in riferimento a schiave o liberte. *Agbadeus* non ha precedenti nell'isola; *Burce* probabilmente trae origine dall'africano *Burcai* o *Burka*¹⁶⁶⁴.

Si tratta con buone probabilità di un nucleo familiare di natura servile.

Datazione: II-III sec. d.C.

¹⁶⁶¹ G. SPANO, *Iscrizioni romane*, «Buletino Archeologico Sardo», cit., p. 160, nr. 34.

¹⁶⁶² Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 283.

¹⁶⁶³ Per *Venustus/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 64, 73, 86, 283. Per i casi sardi, numerosi, vd. *CIL* X 7546, 7594, 7618, 7809 (qui in esame), 7964, 7973; *EE* VIII, 713.

¹⁶⁶⁴ Cfr. *CIL* VIII 4897, dalla *Numidia*; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 142, nr. 40.

PIRR004. Pirri. Epitafio dell'alumna Rutilia Xanthipp[e].

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: l'iscrizione funeraria era «incastrata nella casa del sac. Corda in Pirri. Venne trasportata dai ruderi della distrutta chiesa di S. Nicolò» (SPANO)¹⁶⁶⁵.

Stato del monumento: la lettura del testo qui riportata, molto differente da quella pubblicata dallo Spano¹⁶⁶⁶, è quella pubblicata dal Mommsen nel *CIL* sulla base delle informazioni dello Schmidt e del calco dell'iscrizione realizzato dal Nissardi¹⁶⁶⁷.

Luogo di conservazione: dal *CIL* apprendiamo che in seguito l'iscrizione fu trasportata nell'abitazione privata di un tal Giovanni Giuseppe Cascoli¹⁶⁶⁸.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della formula abbreviata *D(is) M(anibus)*¹⁶⁶⁹.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lo Spano lodava «l'eleganza e i caratteri» del testo¹⁶⁷⁰.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VIII, 1862, p. 32; *CIL* X 7817; R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 103; A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51.

D M
2 RVTILIAE·XAN
THIPP
4 RVTIL VERATIA
NVS ALVMNA
6 DVLCISSI

D(is) M(anibus). / Rutiliae Xan/thipp[e], / Rutil(ius) Veratia/nus alumna[e] / dulcissi[mae].

¹⁶⁶⁵ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VIII, 1862, p. 32.

¹⁶⁶⁶ *D(is) M(anibus). / Rutiliae Xan/thippae, dul/[cissimae] filiae, / pater in[felix]*: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», cit., p. 32.

¹⁶⁶⁷ Cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, p. 50.

¹⁶⁶⁸ *CIL* X 7817.

¹⁶⁶⁹ Per la cronologia della dedica agli Dei Mani cfr. A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento. Prolusione al Corso di Epigrafia latina nell'Università di Roma (29 novembre 1956)*, Padova 1957, p. 12 (= *Scritti vari di Antichità*, I, Padova-Roma 1962, p. 659). L'assenza del *praenomen* per il patrono dedicante e il gentilizio in forma abbreviata *Rutil(ius)* sono probabilmente ulteriori indizi per una datazione dell'epigrafe al II-III sec. d.C.; per l'assenza del *praenomen* a partire dal II secolo cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 77; per l'abbreviazione dei gentilizi cfr. ID., *ibidem*, pp. 97-98.

¹⁶⁷⁰ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», cit., p. 32.

Commento: l'epitafio funerario ricorda due esponenti della *gens Rutilia*¹⁶⁷¹: il *titulus* fu dedicato all'*alumna dulciss[ma] Rutilia Xanthipp[e]* dal suo patrono, *Rutil(ius) Veratianus*.

Nell'ambito della nostra ricerca particolare interesse assumono l'onomastica e la qualifica di *alumna*¹⁶⁷² della defunta: infatti se da un lato il termine *alumnus/a* non è necessariamente prova dell'origine servile dei personaggi ai quali viene attribuito nelle iscrizioni, avendo una valenza più familiare e affettiva che giuridica, nel caso qui in esame possiamo però precisare che l'*alumna* defunta era con buona probabilità una *liberta* del dedicante *Rutil(ius) Veratianus*¹⁶⁷³, in base all'identità di gentilizio tra i due personaggi (notiamo inoltre che il *nomen* è portato da *Rutilia Xanthipp[e]* in forma estesa) e al *cognomen* di origine greca *Xanthippe*¹⁶⁷⁴ (che richiama la famosissima moglie di Socrate), il quale dovrebbe essere il suo vecchio nome unico da schiava prima della manumissione.

Datazione: II-III sec. d.C.

¹⁶⁷¹ Per la diffusione della *gens Rutilia* in Sardegna cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, cit., pp. 41 ss. Il *nomen Rutilius* era originariamente posseduto da una gens plebea e risulta abbastanza diffuso nel mondo romano: cfr. F. MÜNZER, *RE*, I A, 1 [1914], c. 1247, s. v. *Rutilius*; per l'etimologia ("rosso", "biondo") e per la bibliografia su questo *nomen* cfr. in particolare A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, cit., p. 45, nota 18.

¹⁶⁷² Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, cit., pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in *AE*. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o ufficio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL* X 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

¹⁶⁷³ Per il *cognomen Veratianus* cfr. I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 158. Sulla condizione di *liberta* di *Rutilia Xanthipp[e]* e ipoteticamente anche del suo *patronus* cfr. *DE*, I, 1895, p. 438.

¹⁶⁷⁴ Per il *cognomen Xanthippe* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 125; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, pp. 221, 260.

PIRR005. Pirri. Epitafio di *Iulia Iucundula*.

*Supporto: cupa*¹⁶⁷⁵.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: il cippo fu riutilizzato come materiale da costruzione nella chiesa di S. Nicolò nella frazione di Pirri. Fu scoperto dallo Spano e fatto trasportare al Regio Museo cagliaritano¹⁶⁷⁶; oggi è perduto.

Stato del monumento: nelle descrizioni del *CIL* e dello Spano è segnalata la marcatura dei cerchi della botte imitata dalla forma originaria del cippo; è indicata la presenza di tre *laterculi*, dei quali quello centrale iscritto (unico superstite), mentre quello destro e quello sinistro in origine sarebbero rimasti anepigrafi.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della dedica agli Dei Mani e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», VIII, 1862, p. 92; *CIL* X 7815; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 133, nr. 17.

 D M
2 IVLIA IVCVN
 DVLA VIXIT·AN
4 NIS · XI · DONA
 TVS PATRVVS
6 ECIT

D(is) M(anibus). / Iulia Iucun/dula vixit an/nis XI. Dona/tus patruus / [f]ecit.

App. crit.: STEFANI: l. 6, *fecit*.

Commento: il cippo reca l'epitafio funerario di *Iulia Iucundula*, morta a soli 11 anni, ricordata dallo zio paterno *Donatus*. Poiché l'epitafio è posto dallo zio paterno, possiamo cautamente ipotizzare che la piccola fosse orfana, o che comunque fosse morta in assenza dei suoi genitori.

I cognomi dei due personaggi *Donatus*¹⁶⁷⁷ e *Iucundula* (vezzeggiativo di *Iucundus/a*)¹⁶⁷⁸ sono tipicamente africani. *Donatus* porta il nome unico: non escludiamo perciò che possa

¹⁶⁷⁵ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁶⁷⁶ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», VIII, 1862, p. 92.

¹⁶⁷⁷ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 20, 75, 76, 93, 298; per la Sardegna R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, n. 1029.

¹⁶⁷⁸ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 283; per la Sardegna R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, cit., n. 638-640 e 637a. *Iucundula* sembra attestato soltanto in *Numidia* (cfr. ad es. *CIL* VIII 7804, da *Cirta*), mentre al maschile *Iucundus* è ben attestato anche a Roma.

trattarsi di un personaggio in condizione servile; invece *Iucundula* porta il *nomen Iulia*¹⁶⁷⁹: potrebbe essere discendente di liberti imperiali o comunque dei numerosi *Iulii* attestati nell'area cagliaritano.

Datazione: II-III sec. d.C.

¹⁶⁷⁹ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* e nel suo *ager* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. Dall'*ager karalitanus* provengono 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL X 7808, 7815, 7816*, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL X 7820*), 2 da Vallermosa (*CIL X 7841*, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard I, 159; ELSard, E7a*); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL X 7602*), Assemmini (*CIL X 7832=AE 1992, 877*) e Sanluri (*CIL X 7844*). A *Karales* sono attestati complessivamente ben 25 *Iulii* (*CIL X 7552: L. Iulius Mario; CIL X 7669: C. Iulius Agathas e C. Iulius C. f. Saturninus; CIL X 7601: Ti. Iulius Speciosus* e il figlio *Ti. Iulius Speciosus; ILSard I, 59: C. Iulius Trophimus; CIL X 7667: Ti. Iulius Euplus; EE VIII, 709: C. Iulius Candidus, n(atone) Bessus; CIL X 7682: C. Iulius Mun[icipi l.] Saecularis; CIL X 7612: L. Iulius Pontichus; CIL X 7600: [Se]x. Iul[ius Sex. F. Qui]r. [Fe]lix; CIL X 7587: [L.? I]u[l(ius)?] L. f. Quir. Rufus; CIL X 7594: Iulius Venustus e [Iuli]a Ven[us]ta; CIL X 7668: Sex. Iulius Phyricus; ELSard, E 6: Iulia Minicia; CIL X 7703: Iulius Bacilas, Iulia Primitiva e la figlia Iulia Primitiva; CIL X 7644: Iulia Cranila; CIL X 7670; Iulia Fortunata quae et Epangielosa; CIL X 7686: Iulia Heuresis; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] Iulius M. f. [---]; AE 2003, 804: L. Iulius Calandio; AE 2006, 521: Iulia Amana), cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard I, 75: Iulius; ILSard I, 118: Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (*CIL X 7656: [Iul]ia Epictesis*).*

PIRR006. Pirri. Cippo funerario di *Thais*.

Supporto: cippo.

Materiale: arenaria¹⁶⁸⁰.

Cond. rinv.: rinvenuto «tra l'estrema periferia di Cagliari e quella della frazione di Pirri, all'interno del cortile di una fattoria, edificata nell'area di un antico convento, designata con il nome *Su Conventeddu*»¹⁶⁸¹. Il cippo sepolcrale era addossato alla parete di un fienile. L'identificazione di questo cippo con quello, considerato smarrito, pubblicato dallo Spano¹⁶⁸² e poi dal Mommsen in *CIL X 7812*, che ne dichiaravano la provenienza dalla vigna degli Scolopi a Pirri, è dovuta a M. Bonello Lai, che ne ha anche rivisto la lettura.

Stato del monumento: cippo sepolcrale con testo su sei linee, leggermente più alto nella parte superiore non iscritta, oggi privo di due frammenti, uno a destra e uno a sinistra, con molta probabilità perduti a causa del suo interrimento o della sua eventuale riutilizzazione.

Luogo di conservazione: Pirri, loc. *Su Conventeddu* (BONELLO LAI).

Dimensioni: supporto cm. 70 / 47 max. / 37;

campo epigr. h cm. 39.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della formula abbreviata *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Lettere regolari.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 127, nr. 29; *CIL X 7812*; M. BONELLO LAI, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89 [1989], pp. 349 ss., tav. I; *AE* 1990, 444.

H lettere: I. 1 cm. 6, II. 2-6 cm. 5.

	D	M
2	THAIDI CON	
	IVGI B M	
4	VIXIT AN <u>XXX</u>	
	FECIT <u>CORNELIVS</u>	
6	HILARVS	

D(is) M(anibus). / *Thaidi con/iugi b(ene) m(erenti)* / *vixit an(nis) XXX*; / *fecit Cornelius / Hilarus*.

App. crit.: SPANO: I. 2, *Mathridi*. *CIL*: II. 2-3, ...*THRID coni/ugi*.

Commento: il cippo ricorda la dedica funeraria posta in dativo alla defunta *Thais*, realizzata dal marito *Cornelius Hilarus*. Purtroppo non ci è pervenuta in modo completo la formula relativa alla durata della vita della donna, che dallo Spano e nell'edizione del *CIL* era indicata intorno ai 30 anni (XXX).

¹⁶⁸⁰ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 127, nr. 29.

¹⁶⁸¹ M. BONELLO LAI, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89 [1989], p. 349.

¹⁶⁸² G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», cit., p. 127, nr. 29.

Il nome unico e greco *Thais* della donna¹⁶⁸³, ben attestato negli indici del *CIL* tra le schiave e le liberte del mondo romano¹⁶⁸⁴, è un indizio molto importante per la determinazione della condizione sociale della defunta; del resto secondo M. Bonello Lai anche il marito dedicante *Hilarus*¹⁶⁸⁵ potrebbe aver avuto origini servili¹⁶⁸⁶, essendo un liberto di un esponente della *gens Cornelia*¹⁶⁸⁷.

Il fatto che la donna, probabile schiava e dunque unita in unione illegittima (*contubernium*)¹⁶⁸⁸ a *Cornelius Hilarus*, sia definita *coniunx* e non *contubernalis*, era usuale nella terminologia informale usata negli epitafi funerari, anche se giuridicamente solo le *iustae nuptiae* tra individui entrambi in possesso della libertà personale autorizzavano l'utilizzazione dei termini *uxor*, *maritus* e *coniunx*.

Datazione: II-III sec. d.C.

¹⁶⁸³ Cfr. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 135; W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 477, s. v. Θαίς; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 256; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 263.

¹⁶⁸⁴ Per l'elenco delle attestazioni nel *CIL* del cognome femminile *Thais*, testimoniato a Roma (ben 48 casi) e in Italia peninsulare, in Spagna e in Gallia, cfr. M. BONELLO LAI, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, cit., pp. 351-352, note 5-8.

¹⁶⁸⁵ Per il cognomen *Hilarus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 11, 13, 29, 67, 68, 69, 96, 134, 260. Ben attestato in tutto il mondo romano, *Hilarus* è traslitterazione latina dal greco Ἰλαρός; cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., pp. 543-544.

¹⁶⁸⁶ M. BONELLO LAI, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, cit., p. 352.

¹⁶⁸⁷ Per l'antico gentilizio patrizio *Cornelius/a* cfr. *RE*, IV, 1, 1900, cc. 1247-1248, s. v. *Cornelia*. Per le sue attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 333-334; per la *gens Cornelia* a *Karales* vd. *Cornelia Iunilla* (*AE* 2003, 802), *L. Cornelius Felix* (*CIL* X 7554), *L. Cornelius Iustianus* (*CIL* X 7644), *Cornelius Estutus*, *Cornelia Salsula* e *Cornelius Saturninus* (*CIL* X 7643). Nell'ager *karalitanus*, oltre all'iscrizione qui in esame, vd. *Cornelius Agilis* (*CIL* X 7819, da Pirri) e *Cornelia* (*AE* 1971, 132, Quartu S. Elena). Per i numerosi *Cornelii* di *Sulci* vd. *CIL* X 7518, 7522; *ILSard* I, 15; *AE* 1975, 461. Nel resto dell'isola sono noti a *Fordongianus* (*AE* 1986, 272), *Cornus* (*CIL* X 7918), *Capo Testa* (*CIL* X 7973), *Turris Libisonis* (*CIL* X 8326; *ILSard* I, 239), *Samugheo* (*ILSard* I, 207), *Macomer* (*ILSard* I, 215), *Austis* (*ILSard* I, 218).

¹⁶⁸⁸ Per il *contubernium* cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery. The Conditions of the Slave in Private Law from Augustus to Justinian*, Cambridge 1908, p. 76.

QSEL001. Quartu S. Elena. Sepulchrum familiae della gens Veturia.

Supporto: cippo.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuto presso Quartu S. Elena, in località Santa Loria, nel settembre 1967.

Stato del monumento: cippo di forma parallelepipedo, recante sul lato anteriore un'iscrizione funeraria inserita entro una cornice semplice, delimitata da una linea incisa. La superficie iscritta è piuttosto consunta.

Luogo di conservazione: Quartu S. Elena, chiesa di Santa Maria di Cepola. Un tempo il reperto faceva parte della collezione del Rev. Perra, Parroco della chiesa del S. Cuore di Gesù.

Dimensioni: supporto cm. 38 / 49 / 58.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula dell'*adprecatio* agli Dei Mani e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangoliformi; la *F* di *filiae* alla l. 4 è *littera longa*; da notare la forma *sueis*¹⁶⁸⁹, ripetuta due volte nel testo alle ll. 5 e 6.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, p. 58, nr. 81, tav. II; *AE* 1971, 131; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 588, B 44.

H lettere: cm. 2,5-3.

· D · M ·
2 D·VETVRIVS·FORTVNA
TVS·SIBI·ET·VETVRIAE·IA
4 NVARIAE·FILIAE·ET·LIBE
RTIS·LIBERTABVS·SVEIS
6 POSTERISQVE·SVEIS
FECIT

D(is) M(anibus). / D(ecimus) Veturius Fortuna/tus sibi et Veturiae Ia/nuariae filiae et libe/rtis libertabus sueis (sic) / posterisque sueis (sic) / fecit.

Commento: il cippo calcareo restituisce l'iscrizione relativa al *sepulchrum familiae* di alcuni esponenti della *gens Veturia*, *D(ecimus) Veturius Fortunatus* e sua figlia *Veturia Ianuaria*; il committente *D(ecimus) Veturius Fortunatus* aveva deciso di estendere il diritto alla sepoltura nel luogo segnalato da questo monumento funerario anche al resto della sua *familia* servile, come si deduce dalla formula *libertis libertabus sueis (sic) posterisque sueis (sic)*.

Il *nomen Veturius* è piuttosto raro in Sardegna¹⁶⁹⁰; la *gens Veturia* è invece abbastanza diffusa in tutta la penisola italiana, in Africa¹⁶⁹¹ e in Oriente¹⁶⁹² (a Delo il gentilizio è

¹⁶⁸⁹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 28.

¹⁶⁹⁰ G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, p. 58. Un *Veturiu[s] ---]rinus* è nominato come dedicante in un

attestato già dall'età repubblicana). Si tratta molto probabilmente di una *gens* che coltivava interessi economici in varie parti del Mediterraneo, nel nostro caso anche nell'*ager karalitanus* da cui proviene l'iscrizione qui in esame.

Un *D(ecimus) Veturius Felix* è ricordato fra i *signatores* della Tavola di Esterzili¹⁶⁹³.

Raro è il cognome femminile della figlia, *Ianuarìa*¹⁶⁹⁴, più diffuso nella forma maschile *Ianuarìus*. *Fortunatus/a* è invece diffusissimo in Africa¹⁶⁹⁵.

La tomba fu posta da *D(ecimus) Veturius Fortunatus* per sé, per la figlia *Ianuarìa*, per i suoi stessi liberti e per i discendenti futuri: *D. Veturius Fortunatus* potrebbe essere stato un liberto dei *Veturii* residente nell'isola, dove era probabilmente legato agli interessi economici agrari di questa *gens* nel retroterra di *Karales*.

Datazione: II sec. d.C.

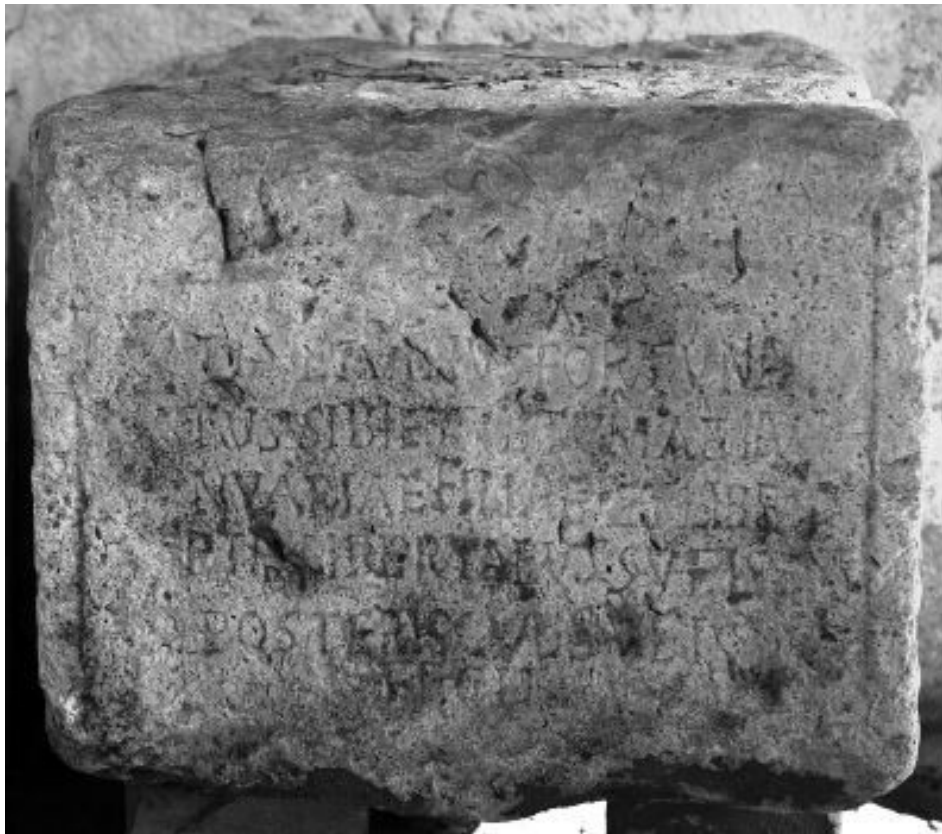


foto Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

epitafio da Cagliari: *CIL X 7718*; per questa iscrizione vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 565-566, nr. 238.

¹⁶⁹¹ J. M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de populations dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 av. J. C. - 235 ap. J. C.)*, Paris 1977, p. 345.

¹⁶⁹² J. HATZFELD, *Les italiens résidants à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, *BCH*, XXXVI (1912), p. 90.

¹⁶⁹³ *CIL X 7852 = ILS 5947*.

¹⁶⁹⁴ G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, p. 59. Per le attestazioni del *cognomen Ianuarìa* in Sardegna vd. *CIL X 7591, 7640, 7666*. Per *Ianuarìus/a*, nome derivato dal calendario, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 29, 30, 60, 61, 218.

¹⁶⁹⁵ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 13, 14, 18, 29, 30, 72, 93, 273. *Fortunatus* è molto diffuso anche in Sardegna: cfr. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 113.

QSEL002. Quartu S. Elena. Epitafio di *Cornelia* dedicato dal marito [*Hi*]larus (schiavo ?).

Supporto: cippo.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: rinvenuto presso Quartu S. Elena, in località Santa Loria, nel 1962.

Stato del monumento: cippo funerario privo della parte inferiore, probabilmente costituita da uno zoccolo di base. Forse in origine il coronamento del monumento funerario era centinato. Il dado centrale, che ospita l'iscrizione, è mutilo sui quattro lati e in basso. Nella parte superiore il campo epigrafico è delimitato da una semplice cornice a rilievo; le ultime due linee del testo iscritto probabilmente sono state aggiunte in un secondo momento e sono di difficile lettura.

Luogo di conservazione: Quartu S. Elena, chiesa di Santa Maria di Cepola. Un tempo il reperto faceva parte della collezione del Rev. Perra, Parroco della chiesa del S. Cuore di Gesù.

Dimensioni: supporto cm. 78 / 38 / 60;
campo epigr. cm. 54,4 / 35,5;
cornice h cm. 23.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere regolari; A prive di traversa; alla l. 4 la N di *coniu[gi]*, di dimensioni minori rispetto alle altre lettere, è incisa sopra la riga: è stata aggiunta dal lapicida in un momento successivo per correggere un errore di incisione.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, p. 59, nr. 82, tav. II; *AE* 1971, 132; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 589, B 45.

H lettere: cm. 4-5.

D M
2 CORNELIA
 VIXIT ANN
4 LARVS CONIV
 B M
6 EA
 MARITI

D(is) M(anibus). / [.] Cornelia[e ? / quae] vixit ann(is) [--- / Hi]larus coniu[gi] / b(ene) m(erenti) / [---]ea ++++++ / [---]++++ mariti.

Commento: l'iscrizione riporta la dedica funeraria posta da [Hi]larus per la moglie *Cornelia*, della quale non conosciamo la formula biometrica completa a causa dello stato incompleto del supporto.

Hilarus potrebbe essere stato uno schiavo, in quanto porta semplicemente il nome unico. Il nome della defunta, *Cornelia*, compare più raramente del suo corrispettivo maschile *Cornelius*, frequentemente attestato nell'isola¹⁶⁹⁶.

Il *cognomen* del marito dedicante, *Hilarus*¹⁶⁹⁷, è piuttosto comune in tutto il mondo romano.

Datazione: II-III sec. d.C.

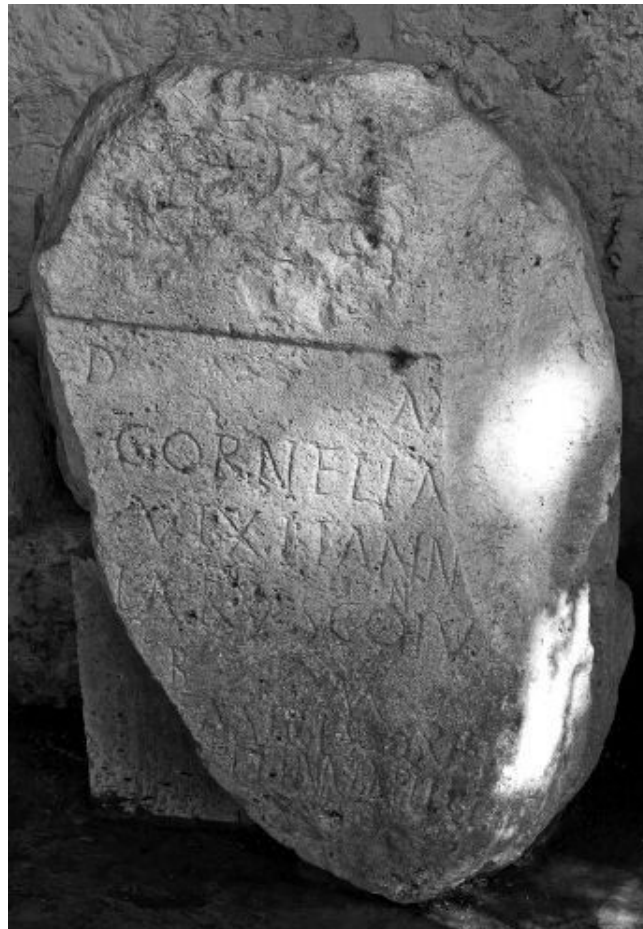


foto Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁶⁹⁶ Per l'antico gentilizio patrizio *Cornelius/a* cfr. *RE*, IV, 1, 1900, cc. 1247-1248, s. v. *Cornelia*. Per le sue attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 333-334; per la gens *Cornelia* a *Karales* vd. *Cornelia Iunilla* (*AE* 2003, 802), *L. Cornelius Felix* (*CIL* X 7554), *L. Cornelius Iustianus* (*CIL* X 7644), *Cornelius Estutus*, *Cornelia Salsula* e *Cornelius Saturninus* (*CIL* X 7643). Nell'ager *karalitanus* vd. *Cornelius Agilis* (*CIL* X 7819, da Pirri), *Cornelius Hilarus* (*CIL* X 7812, sempre da Pirri). Per i numerosi *Cornelii* di *Sulci* vd. *CIL* X 7518, 7522; *ILSard* I, 15; *AE* 1975, 461. Nel resto dell'isola sono noti a *Fordongianus* (*AE* 1986, 272), *Cornus* (*CIL* X 7918), *Capo Testa* (*CIL* X 7973), *Turrus Libisonis* (*CIL* X 8326; *ILSard* I, 239), *Samugheo* (*ILSard* I, 207), *Macomer* (*ILSard* I, 215), *Austis* (*ILSard* I, 218).

¹⁶⁹⁷ Su *Hilarus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 11, 13, 29, 67, 68, 69, 96, 134, 260.

ASMN001. Assemini. Epitafio dedicato alla moglie *Faustilla* dal marito *Licinius Cae(saris) n(ostri) serv(us)*.

*Supporto: cupa*¹⁶⁹⁸.

Materiale: calcare bianco.

Cond. rinv.: il cippo, ora perduto, un tempo era conservato nel monastero di S. Francesco, ad Assemini.

Stato del monumento: il cippo presentava due *laterculi*, dei quali quello destro recante un'iscrizione: quest'ultima fu pubblicata da G. Sotgiu¹⁶⁹⁹ con una cattiva lettura basata su un manoscritto del Settecento, opera del medico cagliaritano M. Piazza, edito da R. Loddo nel 1906¹⁷⁰⁰. Grazie alla successiva analisi di M. Bonello Lai¹⁷⁰¹ il cippo è stato considerato identificabile con quello edito in *CIL X 7831*, che riporta la lettura ritenuta corretta. L'identificazione delle due iscrizioni è avvenuta in base al luogo di rinvenimento, alla corrispondenza del numero delle linee e alla loro divisione interna, alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, all'analogia disposizione delle parole e delle lettere, infine per il nome *Licinius* del dedicante, che compare in entrambe le letture.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula *Cae(saris) n(ostri) serv(us)* e della formula *D(is) M(anibus)*¹⁷⁰².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», II, 1856, p. 96; *CIL X 7831*; R. LODDO, *Note illustrative su un manoscritto del secolo XVIII con documenti epigrafici romani, bizantini e medievali dell'agro cagliaritano*, «Archivio Storico Sardo», II, 1906, p. 52, nr. 24; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 32-33; pros. p. 47, nr. 17; EAD., *ILSard I*, 162; EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2031; EAD., *ELSard*, p. 565, A 162; M. BONELLO LAI, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89 [1989], pp. 358-360; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 143, nr. 43; *AE* 1990, 450.

D M
2 FAVSTILLA·
VIXIT ANN·
4 LX·LICINIUS
CAEN·SERV·
6 CONIVGI·B·
M·F·

¹⁶⁹⁸ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁶⁹⁹ *ILSard I*, 162.

¹⁷⁰⁰ M. PLAZZA, in R. LODDO, *Note illustrative su un manoscritto del secolo XVIII con documenti epigrafici romani, bizantini e medievali dell'agro cagliaritano*, «Archivio Storico Sardo», II, 1906, p. 52, nr. 24. Nel manoscritto, composto tra il 1760 e il 1789 da Michele Piazza, conservato presso la Biblioteca della Regia Università di Torino, sono raccolte numerose informazioni sulle antiche iscrizioni provenienti dall'area cagliaritano.

¹⁷⁰¹ M. BONELLO LAI, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89 [1989], pp. 358-360.

¹⁷⁰² G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2031, nota 20.

D(is) M(anibus). / Faustilla / vixit ann(is) / LX, Licinius / Cae(saris) n(ostri) serv(us) / coniugi b(ene) / m(erenti) f(ecit).

App. crit.: LODDO: *Dis Manibus Aemiliae vixit annis XX Licinius conservus (?) coniugi bene merenti posuit.* SPANO, SOTGIU 1961 e SOTGIU 1988: I. 2, *Emilia (?)* in luogo del corretto *Faustilla*.

Commento: il cippo riporta la dedica funeraria dello schiavo imperiale *Licinius* per la moglie *Faustilla*, morta all'età di 60 anni.

La I. 5, riportata dal *CIL* nella forma CAEN·SERV·, può essere letta CAE·N·SERV·, forma anomala per CAES·N·SERV·, sciolta *Cae(saris) n(ostri) serv(us)*¹⁷⁰³. Questa formula, usata ad indicare gli schiavi imperiali e già attestata in Sardegna¹⁷⁰⁴, è quella dominante durante la prima metà del II sec. d.C.¹⁷⁰⁵

Il nome unico *Faustilla*¹⁷⁰⁶ della donna può essere un segno della sua condizione servile; il nome del *servus* imperiale, *Licinius*, compare altre volte come gentilizio in Sardegna relativamente a cippi funerari della stessa categoria¹⁷⁰⁷.

La presenza di questo schiavo imperiale nel territorio di Assemini, nell'immediato retroterra cagliaritano, testimonia l'esistenza in questa zona di fertili latifondi imperiali, alla cui amministrazione e lavorazione furono adibiti *servi* della *familia Caesaris*¹⁷⁰⁸. Purtroppo ancora una volta non viene specificata la funzione espletata da questo *Caesaris servus* nell'ambito della gestione dei possedimenti imperiali.

Datazione: II sec. d.C.

¹⁷⁰³ M. BONELLO LAI, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, cit., p. 359.

¹⁷⁰⁴ Cfr. *CIL* X 7819 (Pirri), 7822 (Pirri), 7653 (*Karales*); G. SOTGIU, *ILSard* I, 267 (*Turris Libisonis*).

¹⁷⁰⁵ P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 55-56.

¹⁷⁰⁶ *Faustilla* deriva da *Faustus e Faustinus*, frequenti in Africa: I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 272.

¹⁷⁰⁷ *CIL* X 7624 (*Karales*), 7677 (*Karales*), 7678 (*Karales*). Per la gens *Licina*, di origine etrusca, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 108, 142, 191, 359, 516; M. TORELLI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine: Regio VII (Etruria)*, in *Epigrafia e ordine senatorio* II, p. 277. Per i *Licinii* sardi cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 109, nota 68; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 114-115.

¹⁷⁰⁸ M. BONELLO LAI, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, cit., p. 360.

ASMN002. Assemini. Epitafio di *Lic(inia) Iulia*.

Supporto: cippo.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: al tempo dello Spano il cippo era «fabbricato nella parte esterna della chiesuola di S. Giovanni di Assemini»¹⁷⁰⁹; non visibile ai tempi della compilazione del *CIL*, è stato riscoperto nel 1988 in occasione dell'esecuzione di lavori attorno alla chiesa.

Luogo di conservazione: Assemini, murato nella chiesa di S. Giovanni.

Dimensioni: supporto cm. 55 / 43.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della dedica agli Dei Mani e dei gentilizi in forma abbreviata.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: alla l. 4 F a barra centrale discendente¹⁷¹⁰.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VII, 1861, p. 158; *CIL* X 7832; D. SALVI, *Villaputzu (CA): iscrizione latina dalla località S. Maria. Prime testimonianze della necropoli di Sarcapos*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 9, 1992, pp. 171-172; *AE* 1992, 877.

D M
2 LIC IVLIA
VIX A XXXV
4 AEL FONT
C B M F

D(is) M(anibus). / Lic(inia) Iulia, / vix(it) a(nnis) XXXV / Ael(ius) Font(eius ?) / c(oniugi) b(ene) m(erenti) f(ecit).

Commento: il cippo funerario murato nelle pareti della chiesa di S. Giovanni di Assemini ricorda la morte a 35 anni di *Lic(inia) Iulia*, il cui epitafio fu dedicato dal marito *Aelius Font(eius)*, il cui *cognomen* potrebbe essere sciolto anche *Font(anus)*¹⁷¹¹, *Font(eianus)*¹⁷¹² o *Font(inus)*¹⁷¹³.

L'analisi onomastica dei due personaggi citati sul cippo sembra suggerire origini libertine più o meno lontane: infatti entrambi portano un gentilizio imperiale, *Iulia*¹⁷¹⁴ per la donna

¹⁷⁰⁹ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VII, 1861, p. 158.

¹⁷¹⁰ In *AE* 1992, 877 alla l. 4 si propone in alternativa la presenza di un nesso *FR* per il *cognomen* *Fronto* o *Frontinus*.

¹⁷¹¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 81, 308.

¹⁷¹² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 146.

¹⁷¹³ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 113, 308.

¹⁷¹⁴ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* e nel suo *ager* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. Dall'*ager karalitanus* provengono 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL* X 7808, 7815, 7816, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL* X 7820) 2 da Vallermosa (*CIL* X 7841, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard* I, 159; *ELSard*, E7a); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL* X 7602), Assemini (*CIL* X 7832=*AE* 1992, 877, qui in esame) e Sanluri (*CIL* X 7844). A *Karales* sono attestati

e *Aelius*¹⁷¹⁵ per il marito, in forma abbreviata; da notare inoltre che il nome della donna in realtà è formato da due gentilizi, *Lic(inia)*¹⁷¹⁶, anch'esso in forma abbreviata, e *Iulia*. È probabile che i due personaggi siano discendenti di liberti imperiali presenti nel fertile retroterra di *Karales*, dove in età imperiale erano localizzati possedimenti fondiari di proprietà degli imperatori nei quali erano attivi diversi schiavi e liberti della *familia Caesaris*.

Datazione: II-III sec. d.C.

complessivamente ben 25 *Iulii* (CIL X 7552: *L. Iulius Mario*; CIL X 7669: *C. Iulius Agathas* e *C. Iulius C. f. Saturninus*; CIL X 7601: *Ti. Iulius Speciosus* e il figlio *Ti. Iulius Speciosus*; *ILSard* I, 59: *C. Iulius Trophimus*; CIL X 7667: *Ti. Iulius Euplus*; *EE* VIII, 709: *C. Iulius Candidus, n(atione) Bessus*; CIL X 7682: *C. Iulius Munficipi l.] Saecularis*; CIL X 7612: *L. Iulius Ponticlus*; CIL X 7600: [*Se*]x. *Iul[ius Sex. F. Qui]r. [Fe]lix*; CIL X 7587: [*L.? I]u[l(ius)?] L. f. Quir. Rufus*; CIL X 7594: *Iulius Venustus* e [*Iuli]a Ven[us]ta*; CIL X 7668: *Sex. Iulius Phyricus*; *ELSard*, E 6: *Iulia Minicia*; CIL X 7703: *Iulius Bacilas, Iulia Primitiva* e la figlia *Iulia Primitiva*; CIL X 7644: *Iulia Cranila*; CIL X 7670; *Iulia Fortunata quae et Epangielosa*; CIL X 7686: *Iulia Heuresis*; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 867, nr. 4: [---] *Iulius M. f. [---]*; *AE* 2003, 804: *L. Iulius Calandio*; *AE* 2006, 521: *Iulia Amana*), cui si aggiungono 2 iscrizioni cristiane (*ILSard* I, 75: *Iulius*; *ILSard* I, 118: *Iulia*) e un *titulus* di incerta lettura (CIL X 7656: [*Iul]ia Epictesis*).

¹⁷¹⁵ Per il gentilizio imperiale *Aelius/a* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 1 (1893), c. 489, s. v. *Aelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, cit., p. 428. Per la gens *Aelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 157-158; P. RUGGERI, *Il prestigio di una verdova: l'elogio di Elia Cara Marcellina, un caso di indipendenza finanziaria nella Nora romana?*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 138-139, nota 5. Nell'ager *Karalitanus* un *Aelius Tosuna* (?) è attestato su un'ara funeraria in calcare, rinvenuta a Pirri (*ILSard* I, 153): *D(is) M(anibus). / Lucifero / vix(it) ann(is) XXVII / Aelio Tosuna v/[i]x(it) [a(nnis)] X m(ense) I d(iebus) XXII / mater / b(ene) m(erenti) fecit*.

¹⁷¹⁶ Per la gens *Licina*, di origine etrusca, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 108, 142, 191, 359, 516; M. TORELLI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine: Regio VII (Etruria)*, in *Epigrafia e ordine senatorio* II, p. 277. Per i *Licinii* sardi cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 109, nota 68; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 114-115.

SEST001. Sestu. Epitafio di *Claudia Chrysippiana*.

Supporto: *cupa*¹⁷¹⁷.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: il monumento era inglobato nella parete della sacrestia della chiesa parrocchiale di Sestu.

Stato del monumento: il cippo non è provvisto di base; la botte è appena sagomata; la faccia anteriore in origine era stata predisposta per accogliere tre *laterculi*, dei quali restano tracce dei timpani soprastanti; invece la *cupa* fu utilizzata per un solo epitafio, eliminando dalla superficie le cornici divisorie dei tre *laterculi*. Manca la parte superiore del monumento.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 60 / 117 / 50;
campo epigr. cm. 50 / 102.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.¹⁷¹⁸

Giust. Dat.: presenza della formula *D(is) M(anibus)* e del gentilizio imperiale *Claudius/a*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare il numerale *XXXXII* in luogo di *XLII*; nesso *AE* alla l. 1 in *Chrysippianae*; per lo Spano l'iscrizione è «di un'ammirabile semplicità»¹⁷¹⁹.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 30, nr. 2; *CIL* X 7824; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 130, nr. 12, fig. 9.

D M · CLAVDIAE CHRYSIPPIANAE
2 FILIAE DVLCISSIMAE · VIX ·
ANN · XXXXII · M · V · TI · CLAVDI ·
4 VS · CHRYSIPPVS PATER ·
INFELIX

D(is) M(anibus). Claudiae Chrysippianae, / filiae dulcissimae, vix(it) / ann(is) XXXXII, m(ensibus) V; Ti(berius) Claudi/us Chrysippus pater / infelix.

App. crit.: STEFANI: l. 3, XXXII.

Commento: il cippo reca l'epitafio funerario di una *Claudia Chrysippiana*, morta a 42 anni e 5 mesi, dedicato alla dolcissima figlia dall'infelice padre *Ti(berius) Claudius Chrysippus*. Si tratta probabilmente di un liberto di liberti imperiali e di sua figlia, la quale conserva il cognome paterno, con aggiunta del suffisso *-anus/a*¹⁷²⁰. *Ti(berius) Claudius* e *Claudia*¹⁷²¹

¹⁷¹⁷ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

¹⁷¹⁸ Per G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 30, nr. 2, la datazione andrebbe erroneamente anticipata al principio del I secolo.

¹⁷¹⁹ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», cit., p. 30, nr. 2.

¹⁷²⁰ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 130.

¹⁷²¹ Per i *Claudii* di *Karales* e dell'*ager karalitanus* vd. oggi P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss., in particolare la Tabella 4. Nell'*ager karalitanus* sono noti due *Claudii* a Pirri (*CIL* X 7811: *Cl(audia) Atticilla*; *CIL* X 7823: *Cl(audius) [P]udens*), 2 a Sestu nell'iscrizione qui analizzata (*CIL* X 7824: *Ti. Claudius Chrysippus* e *Claudia Chrysippiana*), uno a Elmas (*CIL* X 7828 = *EE* VIII, 718: (*L.*) *Claudius Proculus* (*Cornelianus*)); a *Karales* sono noti 10 *Claudii*, dei quali 2 incerti: *Ti. Claudius Apollonius* e *Claudia Flora* (*AE* 2003, 808); *M. Claud[ius] Al[exand]er*] (G. SOTGIU, *ELSard*, B 121); *Ti. Claudius Marcellus* e *Claudia Sameramis* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 63); *Claudius Primitivus* e *T[i.] Claudius [---]* (*CIL* X 7639); *Ti.*

sono nomi molto diffusi in Sardegna¹⁷²², portati da liberti imperiali (o loro liberti o discendenti), frequentemente accompagnati da *cognomina* grecanici: proprio in questo caso *Chrysippus* è cognome di matrice greca¹⁷²³, che conserva inoltre caratteristiche fonetiche originarie che ne confermano l'origine orientale¹⁷²⁴. Non è da escludere a priori che *Chrysippus* possa essere stato un liberto imperiale, ma il fatto che nell'epitafio non sia ricordata per lui la qualifica esplicita di *Aug(usti) libertus* lascia preferibilmente ipotizzare che si tratti di un liberto di liberti imperiali presenti nell'agro cagliaritano, o di un loro discendente. *Datazione*: II-III sec. d.C.

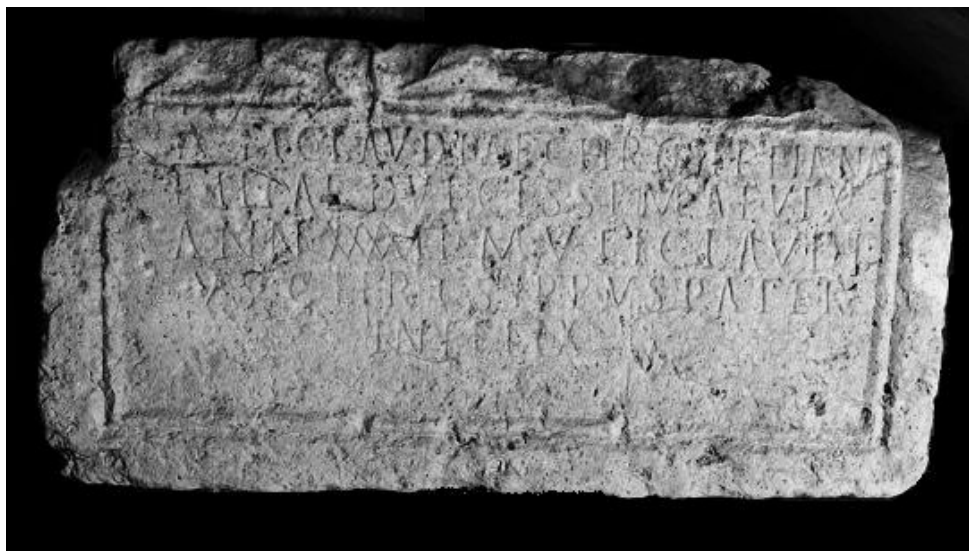
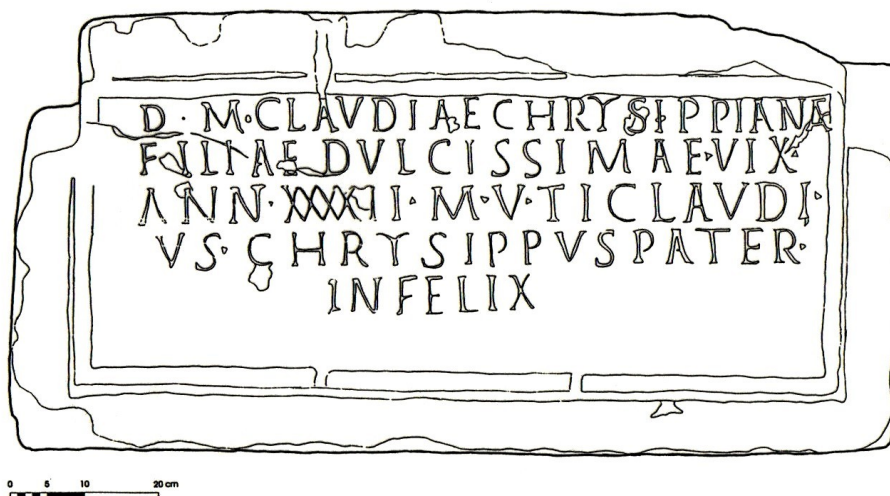


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Claudius Agathangelus e probabilmente anche (*Claudia*) *Musa* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 62); infine l'incerto (*Cl*)*audius Papyrius* (F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954, p. 40 = F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 186).

¹⁷²² Cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 44-48. Cfr. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, n. 272-304 e 281a, 300a.

¹⁷²³ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1693; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 251, 1349; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 261.

¹⁷²⁴ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 147.

DNRI001. Donori. Epitafio posto da Eupr[epes ?], Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)], per la moglie Aurelia Onorata.

Supporto: lastra opistografa frammentaria.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: il lato del supporto frammentario qui esaminato è il più antico e reca l'iscrizione funeraria di *Aurelia Onorata*, riutilizzata nel VI secolo come supporto per l'esposizione di una *lex* doganale. È costituita da 4 frammenti iscritti e 2 anepigrafi corrispondenti all'angolo inferiore destro (recanti tracce della cornice che delimitava il testo); in particolare, la superficie del secondo frammento in alto è alquanto consunta: delle lettere originariamente incise infatti resta soltanto il fondo del solco.

Cond. rinv.: i frammenti che restano del *titulus* originario furono rinvenuti tra il 1881 e il 1884 in località S. Niccolò a Donori, ma probabilmente vi giunsero come materiale da costruzione dalla vicina Cagliari. In origine l'epigrafe, che sul lato opposto a quello più antico, qui in esame, riporta un frammento di legge tariffaria doganale del VI sec. d.C.¹⁷²⁵, doveva essere localizzata proprio nel capoluogo isolano: infatti l'iscrizione funeraria di *Aurelia Onorata* fu riutilizzata come supporto per il testo tariffario probabilmente presso il porto di *Karales* o in una località marittima vicina.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Datazione del testo: età Severiana¹⁷²⁶.

Giust. Dat.: in base al *ductus* e alla presenza della formula *Augg. ver.*¹⁷²⁷

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere apicate, incise con cura, dal solco di incisione triangolare; presenza di piccole *hederae distinguentes* ripetutamente utilizzate come segni di interpunzione; presenza di soprallineature.

Bibliografia: F. VIVANET in G. FIORELLI, *Donori. Lapidi scritte e scolpite rinvenute in località S. Niccolò*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1885, pp. 233 ss.; EE VIII, 720; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, pp. 94, 229, 426; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 36-37; pros. p. 47, nr. 16; P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 111; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2033 e nota 24; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 98.

AVRELIAE ONORATAE COIV
2 ET·PIENTISSIMAE·QVAE
MENS·VIII·DI B XIII CVM QVA F
4 ANN·XI·MEN I DIEB XIII·EVPR
AVGGG·VER·D CISSIMA
6 FEC
CEBH

¹⁷²⁵ EE VIII, 721.

¹⁷²⁶ Datazione proposta già da G. FIORELLI, *Donori. Lapidi scritte e scolpite rinvenute in località S. Niccolò*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1885, p. 232: «tempi di Settimio Severo, Caracalla e Geta (193-211)». Cfr. anche P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 53-54, che ricorda per l'anno 206 d.C. un *Philoxenus Augg. nnn. ser.* (AE 1952, 192); in questo caso la formula *Augg. ver.* indicherebbe congiuntamente gli Augusti Settimio Severo e Caracalla, e Geta come Cesare o Augusto (197-211). Per una datazione meno estesa, compresa tra gli anni 209-211, dopo cioè l'assunzione del titolo di Augusto anche da parte di Geta nel 209, cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 37; EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2033 e nota 24.

¹⁷²⁷ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 37.

Aureliae Onoratae co<n>iu[gi ---] / et pientissimae quae [vixit ann(is) ---] / mens(ibus) VIII, di[e]b(us) XIII, cum qua f[ecit] / ann(is) XI, men[s(ibus) ..]I, dieb(us) XIII, Eupr[epes ?] / Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator) dul]cissima[e] / fec[it --- / ---] CEBH[---].

Commento: questa epigrafe opistografa frammentaria risulta estremamente interessante per le informazioni ricavabili dalla lettura di entrambi i lati¹⁷²⁸: in particolare, il lato in questione riporta il *titulus* funerario di *Aurelia Onorata*, della quale non ci è pervenuta la formula biometrica completa, moglie di *Eupr[epes ?]*¹⁷²⁹, *Aug(ustorum trium) ver(na) d[isp(ensator)]*, con il quale aveva vissuto più di 11 anni.

Il documento, rinvenuto a Donori, è con buone probabilità cagliaritano e testimonia la presenza in quest'area di un *servus* imperiale, più precisamente un *verna* ("schiavo nato e cresciuto in casa")¹⁷³⁰ di Settimio Severo, Caracalla e Geta, il quale esercitava per conto degli Augusti il ruolo di *disp(ensator)*¹⁷³¹ nell'ambito della gestione del *patrimonium* imperiale.

I *ver(nae) disp(ensatores)*, schiavi pagatori e tesoriere, capaci di scrivere e tenere la contabilità, facevano parte di quel gruppo privilegiato di *Augusti servi* ai quali erano affidati incarichi particolarmente delicati sul territorio provinciale, con responsabilità fiscali che richiedevano la massima fiducia da parte degli imperatori: nessuno meglio di un fedele servitore, cresciuto ed appositamente istruito fin da ragazzo allo svolgimento di compiti specifici nell'amministrazione imperiale, poteva essere più efficiente nella gestione degli interessi economici degli imperatori nelle province. I *dispensatores* erano spesso coadiuvati da *arcarii*, schiavi anch'essi, responsabili materiali della custodia della cassa (*arca*)¹⁷³². Non a caso, come ha dimostrato uno studio di Jesper Carlsen sulle province africane tra il I e il III sec. d.C., la maggior parte dei *dispensatores* africani risulta essere stata reclutata tra i *vernae* della *familia Caesaris*¹⁷³³. A questa categoria apparteneva anche *Eupr[epes ?]*, *verna* di Settimio Severo, Caracalla e Geta (*Augg. ver(na)*), la cui presenza a *Karales* o comunque nell'hinterland caralitano è testimonianza dell'estensione e della ricchezza del *patrimonium* imperiale sardo, del quale facevano sicuramente parte estesi *praedia* localizzati nel fertile retroterra del capoluogo isolano.

La moglie defunta porta il gentilizio imperiale *Aurelia*¹⁷³⁴, fatto che ci induce a ritenere che fosse una liberta imperiale o comunque una discendente di liberti legati alla *familia Caesaris*.

¹⁷²⁸ Per l'iscrizione tariffaria doganale probabilmente relativa al porto di Cagliari, datata 582 d.C., relativa al regno dell'imperatore bizantino Maurizio Tiberio, cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, pp. 227-229.

¹⁷²⁹ Per il *cognomen grecanico Euprepes* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 908; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 463. *Euprepes* ("decente") è un cognome greco con significato legato a qualità individuali.

¹⁷³⁰ Per *verna* cfr. *Lexicon totius latinitatis*, IV, p. 952, s. v. *verna*.

¹⁷³¹ Ricordiamo in Sardegna anche un *Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)* in *CIL X* 7588, da *Karales*, e *[---]us, disp(ensator)* privato di *Fundan(ia) Galla*, attestato in *CIL X* 7893, da *Tharros*. Per il ruolo dei *dispensatores*, "amministratori di una cassa" e uomini di fiducia, vd. W. LIEBENAM, *RE*, V, 1, 1903, cc. 1189-1198, s. v. *dispensator*. Per il termine cfr. N. VULIC', *DE*, II, 3 [a. 1922], pp. 1920-1923, s. v. *dispensator*; *ThLL*, V, 1, cc. 1399 ss., s. v. *dispensator*.

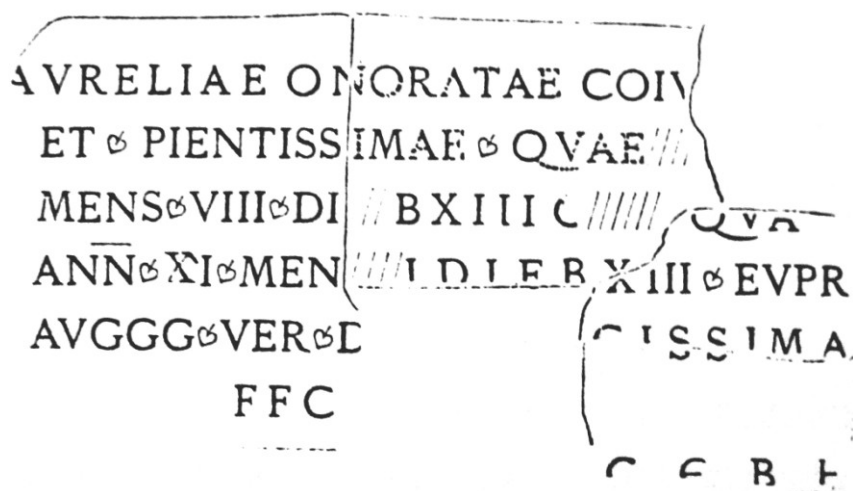
¹⁷³² Per il termine *arcarius* cfr. F. FUCHS in E. DE RUGGIERO, *DE*, I [1895], pp. 632 ss., s. v. *arca* - III *L'arcarius*. Cfr. anche *ThLL*, II, c. 438, s. v. *arcarius*.

¹⁷³³ J. CARLSEN, *Dispensatores in Roman North Africa*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 97-104.

¹⁷³⁴ Vd. KLEBS, *RE*, II, 2 (1896), c. 2431, s. v. *Aurelius*; cfr. *ThLL*, II (1900-1906), cc. 1482-1483, s. v. *Aurelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System, in L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427; per l'elenco degli *Aurelii* sardi vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 191-192. Per il *cognomen Onorata* cfr. I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 72, 73, 133, 279.

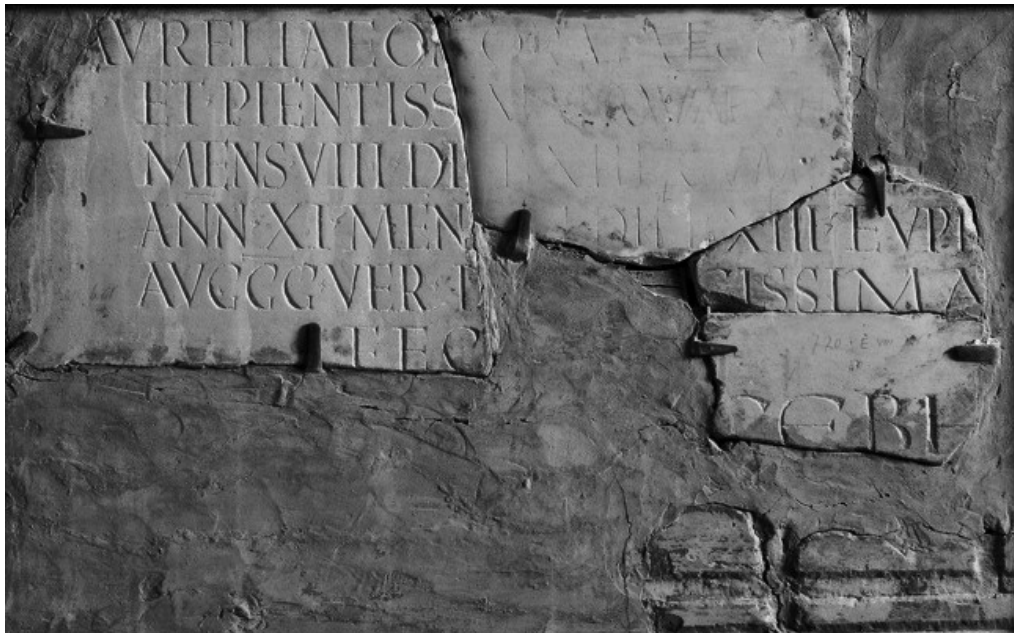
La donna è definita *co<n>iunx pientissima* e *dulcissima*, anche se l'unione di un *verna* con una liberta o comunque con una donna libera, in quanto non concernente due individui entrambi liberi, non era legalmente ufficiale (*iustum matrimonium*) e rientrava quindi in realtà nell'ambito del *contubernium*¹⁷³⁵.

Datazione: età Severiana.

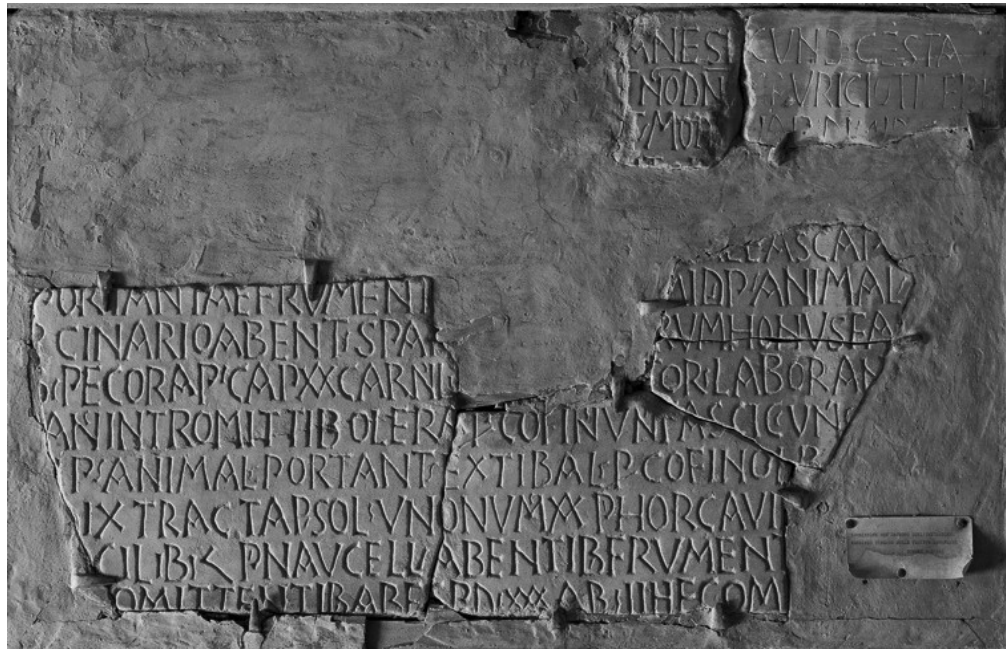


disegno da G. FIORELLI, *Donori, lapidi scritte e scolpite rinvenute in località San Niccolò*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1885, p. 233.

¹⁷³⁵ Già diverse volte è stato sottolineato come i termini *coniunx*, *maritus* e *uxor* fossero utilizzati nelle epigrafi funerarie anche in ambiente servile e libertino, pur non mantenendo il loro pieno significato giuridico, valido soltanto in caso di *iustae nuptiae*.



Recto: epitafio di *Aurelia Onorata* (EE VIII, 720, Donori).
 foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



Verso: *Lex doganale* del VI sec. d.C. (EE VIII, 721, Donori).
 foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

NRMS001. Nuraminis. Epitafio di *Novia Hygia*.

Supporto: cippo¹⁷³⁶.

Materiale: calcare bianco.

Cond. rinv.: fabbricato nel muro della facciata della chiesa parrocchiale di Nuraminis.

Stato del monumento: probabile cippo a due *laterculi*¹⁷³⁷, delineati da semplice linea di contorno, dei quali quello destro è iscritto. Sul lato a vista, recante la parte iscritta, il cippo presenta un foro profondo.

Luogo di conservazione: facciata della chiesa parrocchiale di Nuraminis.

Dimensioni: supporto cm. 41 / 60;

laterculus cm. 37 / 27;

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: sulla base della presenza della formula *D(is) M(anibus)* e della tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 170; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 140-141, nr. 36; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 566, A 170.

H lettere: cm. 2,5.

D M
2 NOVIAE
HYGIAE VI
4 XIT ANN XVIII
VIC RIA
6 MATER·FILI
AE BE ME

D(is) M(anibus). / *Noviae* / *Hygiae vi/xit ann(is) XVIII*; / *Vic[to]ria* / *mater fili/ae be(ne) me(renti)*.

Commento: l'iscrizione restituisce il ricordo della defunta *Novia*¹⁷³⁸ *Hygia*, morta alla giovane età di 18 anni, il cui epitafio venne posto dalla madre *Vic[to]ria*. I dati onomastici delle due donne ancora una volta rimandano ad ambiente servile: in particolare il nome unico *Victoria* della *mater*, molto frequente tra schiavi e liberti (specialmente al maschile *Victor*, diffuso in Africa¹⁷³⁹), e il *cognomen* greco della *filia*, *Hygia*, che conserva anche una forma fonetica originaria non latinizzata¹⁷⁴⁰.

Datazione: II-III sec. d.C.

¹⁷³⁶ Di diverso avviso G. SOTGIU, *ILSard* I, 170, dove invece si parla di una lastra calcarea.

¹⁷³⁷ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 140, nr. 36.

¹⁷³⁸ Per la *gens Novia* cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904)*. Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies, Zürich 1991, pp. 202, 364, 482.

¹⁷³⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 72, 89, 98, 278.

¹⁷⁴⁰ Cfr. una *Clodia Hygia* da *Turris Libisonis* (*ILSard* I, 255). Un *[Hy]ginus* sarebbe attestato a *Sulci*: vd. *AE* 1997, 744. Per il *cognomen Hygia* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, p. 36; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 297.

VALL001. Vallermosa. Iscrizione funeraria dedicata dai suoi tre *liberti* ad un *Lucius H(---) Faustus*.

Supporto: ara funeraria.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: proveniente dall'area della Basilica di San Saturno a Cagliari; tuttavia il registro cronologico di entrata del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari riporta come luogo di rinvenimento il paese di Vallermosa¹⁷⁴¹.

Stato del monumento: ara funeraria formata da zoccolo, dado centrale e coronamento con sommità a frontone centinato, con *pulvini* laterali ed elementi decorativi a forma di spirale¹⁷⁴² entro il frontone. La superficie consunta dell'ara non facilita la lettura del testo.

Luogo di conservazione: Cagliari, Basilica di San Saturno. N. inv. 180099.

Dimensioni: supporto cm. 144 / 65 / 55.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere apicate; alla l. 2 *A* priva di traversa ed *F* caudata.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 340 (foto); EAD., *ELSard*, p. 576, A 340; *AE* 1990, 467 b; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 246 ss., nr. 78; A. M. CORDA, *Vallermosa: la romanizzazione del territorio*, in AA. VV., *Villa Hermosa. Storia e identità di un luogo*, Vallermosa 2007, pp. 68-69; A. IBBA, ... *cuius ossa ex Sardinia translata sunt: alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 120 e nota 39; pp. 124-127.

H lettere: cm. 4-5.

 D M
2 LVCIO H FAVS
 TO LVCIVS H
4 ARISTIVS LVC
 IVS H FAVSTIO
6 LVCIVS H GEME
 LVS PVF VIXIT
8 ANNIS XXXV

D(is) M(anibus). / Lucio H(---) Faus/to. Lucius H(---) / Aristius, Luc/ius H(---) Faustio, / Lucius H(---) Geme(l)/lus p(atrono) v(ivo ?) f(ecerunt). Vixit / annis XXXV.

App. crit.: SOTGIU 1961: ll. 2-3, *Lucio Faus/to*; ll. 3-4, *Lucius Aristius Luc/ius Faust[.]*; ll. 5-6, *Ce[.]e/lus P[.] vixit*. SOTGIU 1988: ll. 6-7, *Geme(l)/lus*.

Commento: il testo riporta l'iscrizione funeraria posta da tre liberti in ricordo del loro patrono, *Lucius H(---) Faustus*, forse commissionata in un momento nel quale l'individuo era ancora in vita, poi completata dopo la sua morte con l'aggiunta dell'indicazione degli anni vissuti (35 anni).

G. Sotgiu¹⁷⁴³ e, recentemente, P. Floris¹⁷⁴⁴ e A. Ibba¹⁷⁴⁵ hanno sottolineato come i personaggi citati riportino tutti per esteso il *praenomen Lucius*, comune al patrono e ai

¹⁷⁴¹ A Vallermosa il monumento funerario qui in esame fu recuperato probabilmente insieme all'ara funeraria di *L. Herennius Satorus*, dedicata dal figlio *L. Herennius Faustillus* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 338): *D(is) M(anibus). / L(ucio) Herennio / Saturo, vix(it) / an(nis) LXXXX, f(ecit) / fil(ius) patri b(ene) m(erenti) / L(ucius) Herennius / Faustillus*.

¹⁷⁴² Per la presenza dell'elemento decorativo della spirale nelle iscrizioni caralitane vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 693.

¹⁷⁴³ G. SOTGIU, *ELSard*, A 340.

¹⁷⁴⁴ P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 247.

suoi tre liberti dedicanti, mentre il gentilizio (anch'esso di regola comune tra patrono e affrancati) si presenta costantemente abbreviato *H(---)*: l'ipotesi più probabile per un suo scioglimento sembra essere *H(erennius)*, data la grande quantità di *Herennii* attestata a *Karales* e nell'*ager karalitanus*¹⁷⁴⁶.

Il cognomen *Faustus*¹⁷⁴⁷ del *patronus* sembra aver ispirato quello di un liberto dedicante, *Faustio*; *Aristius* dovrebbe derivare dal greco *Aristion*¹⁷⁴⁸ o dal gentilizio corrispondente; *Gemellus*¹⁷⁴⁹ è *cognomen* latino derivato in forma diminutiva da *Geminus*¹⁷⁵⁰.

I personaggi citati nel testo sembrano essere legati agli *Herennii clarissimi sardi*¹⁷⁵¹, che tra il I e il III sec. d.C. possedevano *fundi* cerealicoli nell'*ager karalitanus*, concentrati soprattutto nel territorio compreso fra gli attuali comuni di Vallermosa, Uta, Elmas e Decimoputzu; terre nelle quali lavoravano probabilmente coloni affittuari, ma soprattutto *servi*, *liberti* e discendenti di *liberti* degli *Herennii*¹⁷⁵². *Lucius H(erennius) Faustus* potrebbe dunque essere stato anch'egli un *libertus* o un discendente di *liberti* degli *Herennii* senatori e latifondisti sardi, che forse svolgeva le mansioni di *vilicus* o *conductor* nelle attività produttive, avendo alle proprie dipendenze altri *servi* e *liberti*, tra i quali appunto i dedicanti del suo epitafio: *Lucius H(erennius) Faustio*, *Lucius H(erennius) Aristius* e *Lucius H(erennius) Geme[ll]us*.

Datazione: II sec. d.C.

¹⁷⁴⁵ A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: *alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 120.

¹⁷⁴⁶ La *gens Herennia* è di origini italiane ed è omogeneamente diffusa nel mondo romano già nel I sec. a.C.: F. MÜNZER, *RE*, VIII, 1 (1912), cc. 661-662, s. v. *Herennius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 82, 282; cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 250-251; per la Sardegna e in particolare per *Karales* e il suo *ager* vd. oggi A. M. CORDA, *Vallermosa: la romanizzazione del territorio*, in AA. VV., *Villa Hermosa. Storia e identità di un luogo*, Vallermosa 2007, pp. 68-69; A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: *alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna*, cit., pp. 111 ss.

¹⁷⁴⁷ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 29-30, 134, 272. Per *Faustio* vd. ID., *ibidem*, p. 272. Secondo J. M. LASSÈRE il *cognomen* corrisponde alla traduzione latina dell'antroponimo punico *HN'* (Annone): J. M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de populations dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 av. J. C. - 235 ap. J. C.)*, Paris 1977, p. 452.

¹⁷⁴⁸ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 721, 1341; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 409. In alternativa potrebbe trattarsi della latinizzazione dell'antroponimo punico *'RŠ*: J. M. LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., p. 451; A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: *alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna*, p. 125 nota 53.

¹⁷⁴⁹ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 75, 295.

¹⁷⁵⁰ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 73, 75, 76, 294.

¹⁷⁵¹ Vd. F. PORRÀ, *Herennia Helvidia Aemiliana: studio sulle relazioni familiari e sociali di un'aristocratica romana attestata in Sardegna*, «*Epigraphica*», LXIX, 2007, pp. 241 ss.; M. BONELLO LAI, *I senatori sardi*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007*, cit., pp. 95 ss., in partic. sugli *Herennii* senatori pp. 101-110; A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: *alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna*, cit., pp. 111 ss.

¹⁷⁵² A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: *alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna*, cit., pp. 126-127; A. M. CORDA, *Vallermosa: la romanizzazione del territorio*, cit., pp. 68-69.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

SANL001. Sanluri. Dedicata a *Viduus* posta dal *municipi(i) I(ibertus) C(aius) Iulius Felicio*.

Supporto: «in plintho columnae ex marmore candido»¹⁷⁵³.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: rinvenuto nel cimitero del centro di Sanluri, che secondo gli studiosi anticamente era localizzato ai confini del *territorium* di pertinenza del *municipium Iulium* di *Karales*¹⁷⁵⁴.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Datazione del testo: I-II sec. d.C.?

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare alcune *I longae*: alla l. 1 la seconda *I* in *Felicio* e alla l. 2 entrambe le *I* in *ampliavit*. Semplificazione di *-ii* in *-ī* in *municipi*¹⁷⁵⁵.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, p. 33; E. BORMANN, *Iscrizioni della Sardegna*, in *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1869*, Roma 1869, pp. 186 ss.; *CIL X 7844*; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 110, p. 312 e nota 643; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), p. 401; A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. BIANCHETTI, La Spezia 2001, p. 804, nota 109; R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 230; P. RUGGERI, *Il Pantheon romano, ibidem*, p. 419; A. MASTINO-T. PINNA, *Negromanzia, divinazione, malefici nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo in Sardegna: gli strani amici del preside Flavio Massimino*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 63, note 58-59; p. 66, fig. 24; P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., p. 189 nr. 26.

C · IVLIVS · MVNICIPI · L · FELICIO
2 VIDVO·LOC·AMPLIAVIT·V·C·L·M

C(aius) Iulius municipi<i> I(ibertus) Felicio / Viduo loc(um) ampliavit v(oti) c(ompos) I(ibens) m(erito).

¹⁷⁵³ *CIL X 7844*; vd. G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, p. 32: «iscrizione scolpita nel plinto di una base di colonna, o di pilastro, in marmo bianco con caratteri di bel tempo».

¹⁷⁵⁴ Vd. TH. MOMMSEN in *CIL X 7844* ed E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 110; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 401; A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. BIANCHETTI, La Spezia 2001, p. 804, nota 109; R. ZUCCA, *Carales, caput provinciae*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 230; oggi vd. A. MASTINO-T. PINNA, *Negromanzia, divinazione, malefici nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo in Sardegna: gli strani amici del preside Flavio Massimino*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 63, note 58-59; p. 66, fig. 24; P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., p. 189 nr. 26.

¹⁷⁵⁵ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 35-36.

Commento: l'iscrizione dedicatoria commemora l'ampliamento dell'area sacra intitolata al dio *Viduus*, evidentemente titolare di un santuario nel Campidano sardo, eseguita a spese di *C(aius) Iulius Felicio*¹⁷⁵⁶, ritenuto un liberto del *municipium Iulium* di *Karales*.

Dalle iscrizioni conosciamo con sicurezza un altro liberto del municipio di *Karales*¹⁷⁵⁷, e altre due attestazioni epigrafiche potrebbero forse ricordare altri due ipotetici liberti municipali (o loro discendenti)¹⁷⁵⁸, in base al *praenomen C(aius)* e al *nomen Iulius*¹⁷⁵⁹ portati da entrambi gli individui: si tratta di due elementi onomastici che potrebbero essere legati all'acquisizione del *cognomentum Iulium* del *municipium* di *Karales* da parte degli *ex-servi publici* al momento dell'affrancamento.

Viduus è una divinità poco conosciuta, probabilmente legata ai riti di passaggio e al culto dei morti¹⁷⁶⁰, altrove non attestata in Sardegna¹⁷⁶¹; si tratta molto probabilmente di un culto importato da Roma con la romanizzazione dell'isola, anche se non escludiamo che si tratti in questo caso di un culto con una diffusione a livello locale, consolidatosi in seguito ad un processo di sincretismo e integrazione tra forme di religiosità autoctone e divinità importate dai dominatori, poi fuse con quelle locali.

L'iscrizione potrebbe essere una prova dell'estensione del *territorium* di pertinenza del *municipium Iulium* di *Karales* a tutto il medio e basso Campidano, fino appunto al centro odierno di Sanluri¹⁷⁶². *Datazione:* I-II sec. d.C.?



foto Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁷⁵⁶ Per il *cognomen* latino *Felicio* cfr. I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 273.

¹⁷⁵⁷ *C(aius) Iulius Saecularis, municipi libertus*: *CIL X 7682*, Cagliari.

¹⁷⁵⁸ *C(aius) Iulius Agathas*: *CIL X 7669*, Cagliari; *C(aius) Iulius Trophimus*: *ILSard I, 59*, Cagliari.

¹⁷⁵⁹ Per la *gens Iulia*, diffusissima nei primi secoli dell'impero (vd. I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427) e tra le meglio attestate in Sardegna, cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 111 ss.; per la sua diffusione a *Karales* vd. ora l'elenco aggiornato degli *Iulii* caralitani in P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., pp. 173 ss., in particolare la Tabella I. Dall'*ager karalitanus* provengono altre 11 attestazioni: 4 da Pirri (*CIL X 7808, 7815, 7816*, a cui si aggiunge l'incerta attestazione in *CIL X 7820*) 2 da Vallermosa (*CIL X 7841*, con 2 individui), 2 da Maracalagonis (*ILSard I, 159; ELSard, E7a*); 1 rispettivamente da Elmas (*CIL X 7602*), Assemmini (*CIL X 7832=AE 1992, 877*) e infine da Sanluri, qui analizzata (*CIL X 7844*).

¹⁷⁶⁰ A. MASTINO-T. PINNA, *Negromanzia, divinazione, malefici nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo in Sardegna: gli strani amici del preside Flavio Massimino*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., p. 63.

¹⁷⁶¹ Una divinità denominata *Viduus* è ricordata da Tertulliano in *Ad Nationes* II, 15, fra quelle invocate nelle formule sacre degli *indigitamenta*. Cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 312, nota 643. Tuttavia P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 401 non si mostra favorevole verso tale identificazione, preferendo propendere per questa iscrizione per un'altra divinità non altrimenti nota. Su *Viduus* cfr. G. RADKE, *RE*, VIII A, cc. 2107 ss., s. v. *Viduus*; M. PERFIGLI, *Indigitamenta. Divinità funzionali e funzionalità divina nella religione romana*, Pisa 2004, pp. 34 ss.; *Viduus* sarebbe preposto alla liberazione dell'anima da ogni peso corporeo: vd. CYPR., *De Idol.*, 4: *Viduus deus, qui anima corpus viduet, qui quasi feralis et funebris intra muros non habetur*.

¹⁷⁶² Per l'improbabile attribuzione di *C(aius) Iulius Felicio* non a *Karales*, ma alla ipotetica fase municipale di *Uselis*, antecedente rispetto alla sua elevazione al rango di *Colonia Iulia Augusta*, cfr. E. BORMANN, *Iscrizioni della Sardegna*, in *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1869*, Roma 1869, pp. 186-187.

SANL002. Sanluri. Cippo di ripristino dei confini tra le popolazioni rurali asservite dei *Maltamonenses* e dei *Semilitenses*.

Supporto: cippo.

Materiale: trachite.

Cond. rinv.: rinvenuto nel maggio 1888 da Luigi Congia nell'agro di Sanluri.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 162 / 70 / 42.

Datazione del testo: III-IV sec. d.C.¹⁷⁶³

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere irregolari nella forma e nelle misure; già E. Pais aveva sottolineato l'inesattezza del disegno dell'iscrizione pubblicata in *EE VIII*, 719, dove a suo dire non era stato notato che nel testo «la A ha nel centro il tratto ad angolo» (traversa spezzata), «ciò che contribuisce ad indicare la tarda età del titolo»¹⁷⁶⁴; da notare la presenza del fenomeno del betacismo in *ebulsi*¹⁷⁶⁵.

Bibliografia: F. VIVANET, *Sanluri. Di un cippo terminale scoperto nel territorio del comune*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1889, pp. 283-284; *EE VIII*, 719; A. TARAMELLI, *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», X (1914), Cagliari 1915, p. 355; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, pp. 85-86, 192; R. ZUCCA, *Palladio e il territorio neapolitano in Sardegna*, «Quaderni Bolotanesi», 16, 1990, p. 288; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), p. 174; M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 179 ss., nr. 6, fig. 4; P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», XIII, 2004, pp. 332 ss.; p. 359, tav. II, 1; A. MASTINO, *L'agro pubblico*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 176; p. 307 fig. 35; p. 545.

[In]ter / *Maltamonenses Cens(ori) Se/cundini v(iri) c(larissimi) et Semiliten/ses Quart<a>es h(onestae) vel h(onestissimae) f(eminae) in tempore / limites ebulsi sunt et quia in/teri[erant p]ositi de[nuo].*

Commento: il cippo in esame ricorda la restaurazione del confine, precedentemente già fissato (nel III secolo ?) con cippi terminali divelti dalla loro originaria collocazione, tra le terre coltivate dai *Maltamonenses* per conto di un *Cens(orius) Secundinus, v(ir) c(larissimus)*, e dai *Semilitenses* per conto di una *Quarta, h(onesta) f(emina)*.

¹⁷⁶³ Questa è la datazione più probabile condivisa dalla maggioranza degli studiosi, che ritengono il cippo funzionale al ripristino di un confine probabilmente attestato già nel III secolo, ma del quale, come recita il testo, si era reso necessario un nuovo tracciato a causa dell'asportazione dei cippi precedentemente collocati. Vd. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 179-180, che giustifica la datazione al III-IV secolo del cippo sulla base della forma delle lettere, del tratto e delle misure molto irregolari e per la presenza del fenomeno del betacismo. La datazione dell'epigrafe è oggi spostata in età bizantina da P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», XIII, 2004, pp. 332 ss.; vd. anche ID., *Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1279 ss.

¹⁷⁶⁴ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 85, nota 167; P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, cit., p. 333.

¹⁷⁶⁵ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 49.

Cens(oriu s ?) Secundinus e *Quarta* erano due membri dell'élite isolana, probabilmente due *possessores* di origine italica¹⁷⁶⁶ concessionari degli agri coltivati dai *Maltamonenses* e dai *Semilitenses*, alle loro rispettive dipendenze, nel fertile medio Campidano di Cagliari.

I *fundi* di proprietà del presunto senatore (*v(iri) c(larissimus)*)¹⁷⁶⁷ e della nobile donna, *h(onesta) f(emina)*¹⁷⁶⁸, erano localizzati tra Sanluri, Sardara e San Gavino Monreale. Si tratta di una zona a forte vocazione agricola, situata al confine tra i *territoria* anticamente facenti parte da un lato dell'area di pertinenza del *municipium* di *Karales*, dall'altro della *civitas Neapolitanorum*.

La preoccupazione di fissare i confini dei singoli *latifundia*, spesso *possessiones* delle quali erano concessionari ricchi imprenditori agricoli italici (tra i quali probabilmente rientrano nel III-IV secolo i nostri *Cens(oriu s) Secundinus* e *Quarta*), era nata in Sardegna in età repubblicana e si era costantemente riproposta lungo tutta l'epoca imperiale: gli obiettivi perseguiti con la collocazione dei numerosi cippi di confine rinvenuti in molte zone dell'isola¹⁷⁶⁹ erano principalmente la necessità di evitare occupazioni abusive delle terre da parte delle popolazioni locali seminomadi, praticanti la pastorizia¹⁷⁷⁰, e dunque accelerarne contemporaneamente il processo di sedentarizzazione, nonché soprattutto favorire lo sviluppo e il miglioramento della produzione cerealicola¹⁷⁷¹, nella quale erano impiegate le popolazioni rurali (a vario titolo: probabilmente coloni indipendenti nel caso degli *Euthychiani* di Cuglieri¹⁷⁷² e dei *Patulcenses Campani*; abitanti indigeni nel caso dei *Giddilitani* di Cuglieri, popolazione locale alla quale fu concessa sotto pagamento del *tributum* la terra posseduta prima della conquista romana¹⁷⁷³; in qualità di popolazioni asservite invece i nostri *Maltamonenses* e *Semilitenses* di Sanluri, così come le popolazioni di origine libica o iberica attestate nel latifondo delle concessionarie *Numisiae* nell'agro di Cuglieri¹⁷⁷⁴), localizzate nei fondi dati in concessione ai ricchi notabili italici¹⁷⁷⁵.

Per quanto riguarda i *Maltamonenses* e i *Semilitenses*, l'ipotesi relativa allo *status* di popolazioni rurali asservite si basa principalmente sul fatto che la loro menzione epigrafica sul cippo è seguita dai genitivi di appartenenza e dipendenza *Cens(ori ?) Secundini v(iri) c(larissimi)* e *Quart<a>es h(onestae) f(eminae)*, che sembrano indicare una condizione schiavile¹⁷⁷⁶. *Datazione*: III-IV sec. d.C.

¹⁷⁶⁶ Di una probabile origine gallica per *Secundinus* parla invece R. ZUCCA, *Palladio e il territorio neapolitano in Sardegna*, «Quaderni Bolotanesi», 16, 1990, p. 288.

¹⁷⁶⁷ Sul titolo di *v(iri) c(larissimus)* concesso non solo ai membri del senato, ma anche a quelli dell'aristocrazia locale, cfr. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 55, nota 89.

¹⁷⁶⁸ Sul titolo di *h(onesta) f(emina)*, preferito da P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), p. 174 in luogo di *h(onestissima) f(emina)*, suggerito nella prima edizione dell'iscrizione, si dichiara favorevole anche P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, cit., p. 333, che però pensa ad una datazione più tarda (età bizantina) per il documento. Meloni nota inoltre che il titolo di *honestissima femina* può non aver necessariamente avuto una valenza giuridica. Per una particolare significazione giuridica del termine propende invece P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, cit., p. 336. In particolare questo autore pensa che *Secundinus* e *Quarta* siano due esponenti dell'aristocrazia altomedievale isolana, che avrebbero rivestito incarichi importanti all'interno dei rispettivi consigli cittadini.

¹⁷⁶⁹ Per una esauriente trattazione dell'argomento cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 179 ss.

¹⁷⁷⁰ Cfr. la lunga contesa tra i *Patulcenses Campani* e i pastori *Galillenses* del Gerrei testimoniata nella Tavola di Esterzili: *CIL X 7852*.

¹⁷⁷¹ Vd. in proposito A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, pp. 457 ss.

¹⁷⁷² Cfr. *CIL X 7930, 7931, 7932; EE VIII, 732; ILSard I, 233; ElSard B 154*.

¹⁷⁷³ Cfr. *CIL X 7930; EE VIII, 732*.

¹⁷⁷⁴ Cfr. *ILSard I, 233; CIL X 7931, 7932*.

¹⁷⁷⁵ Vd. A. MASTINO, *L'agro pubblico*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp. 175-176.

¹⁷⁷⁶ Vd. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, cit., p. 181. Di diverso avviso P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, cit., p. 338, che pensa o a coloni



TERI
 INMALTAMONEUSES CENSSE
 CVNDINIUCETSEMILITEN
 SESOVARTESEITEINTENDORE
 RIMITISEBVLSSANTETOVIAN
 TERIN... C S A T O

disegni di V. Crespi, da «Notizie degli Scavi di Antichità», 1889, p. 284.

altomedievali “*enapographoi*, ascritti”, cioè privi di beni propri e legati al *fundus* del loro padrone, oppure a contadini altomedievali liberi paganti le imposte per la coltivazione delle terre di proprietari privati.

SNGR001. S. Nicolò Gerrei, località Santu Jacci. Base con dedica sacra trilingue posta dallo schiavo Cleon.

Supporto: base.

Materiale: bronzo.

Cond. rinv.: rinvenuta nel febbraio 1861 dal notaio Michele Cappai a S. Nicolò Gerrei tra i resti di una struttura destinata a un culto di tipo salutare, un tempio rettangolare che restituì monete puniche e romane, attivo tra il II e il I sec. a.C. Cappai donò il prezioso reperto a Giovanni Spano, che in seguito ne fece a sua volta dono al Museo di Antichità di Torino.

Stato del monumento: base di colonna in bronzo, spezzata in due parti, parzialmente ricomposta da 12 frammenti, recante sul lato frontale del plinto un'iscrizione trilingue in latino, greco e punico.

Luogo di conservazione: Torino, Museo di Antichità.

Dimensioni: lato frontale del plinto di base cm. 7 / 40.

Datazione del testo: intorno alla metà del II sec. a.C.

Giust. Dat.: in base ad argomentazioni paleografiche ed archeologiche¹⁷⁷⁷.

Scrittura (testo latino): capitale.

Stile scrittura (testo latino): segni di interpunzione a circolo incavato. E a bracci uguali; A con la traversa obliqua; P con l'occhiello estremamente aperto; M a quattro aste oblique; R con coda ricurva in alto. Da notare *Aescolapio* per *Aesculapio* e *lubens* per *libens*. L'autore dell'opera era probabilmente un artigiano di formazione punica, come si evince dalla scarsa capacità di tracciare con un tratto unico e preciso le lettere tonde presenti nei testi latino e greco¹⁷⁷⁸.

Bibliografia: P. MARTINI, *Iscrizione trilingue in bronzo*, «Bulettno Archeologico Sardo», VII, 1861, pp. 57-59; Id., *Sopra la base di bronzo con iscrizione trilingue*, «Bulettno Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 24-25; G. GORRESIO, *Sopra la base di bronzo con iscrizione trilingue*, «Bulettno Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 25-29; G. SPANO, *Sul titolo di Merre dato ad Esculapio nell'iscrizione trilingue di Pauli Gerrei*, «Bulettno Archeologico Sardo», IX, 1863, pp. 89-95; Id., *Illustrazione di una base votiva in bronzo con iscrizione trilingue latina, greca e fenicia, trovata in Pauli Gerrei nell'isola della Sardegna*, «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», II, XX, Torino 1863, pp. 87-102; A. PEYRON, *Appendice di Amedeo Peyron indirizzata all'Autore dell'illustrazione precedente*, «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», II, XX, Torino 1863, pp. 103-114; *CIL* I², 2226; *CIL* X 7856; *ILS* 1874; *ILLRP* I, 41; *IG* XIV, 608; *IGR* I, 511; *CIS* I, 1, 143; M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967, pp. 91-93, nr. 9, tav. XXX; G. GARBINI, *Nota sulla trilingue di S. Nicolò Gerrei (CIS, I, 143)*, «Studi di Egittologia e di Antichità puniche» (*SEAP*), IX, 1991, pp. 79-80; A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 518, fig. 32; R. ZUCCA, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, n. 24, pp. 1463-1465; E. CULASSO GASTALDI, *L'iscrizione trilingue del Museo di Antichità di Torino (dedicante greco, ambito punico, età romana)*, «Epigraphica», LXII, 2000, pp. 11-28; *AE* 2000, 646; G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1813-1815; F. PENNACCHIETTI, *Un termine latino nell'iscrizione punica CIS 143? Una nuova congettura*, in *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di G. L. BECCARIA-C. MARELLO, Alessandria 2002, I, pp. 303-312; P. RUGGERI, *Le tradizioni nuragiche e puniche*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 407-408.

¹⁷⁷⁷ R. ZUCCA, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, n. 24.

¹⁷⁷⁸ E. CULASSO GASTALDI, *L'iscrizione trilingue del Museo di Antichità di Torino (dedicante greco, ambito punico, età romana)*, «Epigraphica», LXII, 2000, p. 17.

H lettere: testo latino cm. 0,7;
testo greco cm. 0,4-0,6;
testo punico cm. 1-1,4.
Interlinea: cm. 0,5.

Testo latino:

Cleon salari(orum) soc(iorum) s(ervus) Aescolapio Merre donum dedit lubens / merito merente.

Testo greco:

Ἀσκληπίϊδι Μήρηρ ἀνάθεμα βωμὸν ἔστη/σε Κλέων ὁ ἐπὶ τῶν ἀλῶν κατὰ πρόσταγμα.

Testo punico (traduzione):

«Al Signore *Eshmun Merre* un altare in bronzo del peso di 100 libbre offrì in voto *Cleon* "soprintendente" (?) dei recinti che stanno nelle saline. (*Eshmun*) ha ascoltato la sua voce (e) lo ha risanato. Nell'anno dei sufeti *Himilkat* e *Abdeshmun* figlio di *Himilkat*»¹⁷⁷⁹.

App. crit. (testo latino): SPANO 1863: *salari(orum) soc(ietatis) s(odalis)*; *CIL: salari(us)*.

Commento: i tre testi esprimono, nelle forme proprie delle tre lingue, la dedica posta dal *servus Cleon* per essere stato risanato da una malattia¹⁷⁸⁰, molto probabilmente contratta nel poco salubre ambiente lavorativo delle saline nelle quali lo schiavo lavorava per conto di una *societas publicanorum*¹⁷⁸¹, appaltatrice dell'attività estrattiva presso gli stagni di *Karales*, intorno alla metà del II sec. a.C.

Il nome unico *Cleon*, piuttosto comune, ha probabilmente origine egeo-microasiatica¹⁷⁸²; si tratta di uno dei tanti *servi* e *liberti* operanti nelle saline antiche, come attestano le fonti letterarie¹⁷⁸³.

¹⁷⁷⁹ Traduzione di R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, cit., n. 24, pp. 1463-1465, basata su quella di M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967, pp. 91-93, nr. 9 e di G. GARBINI, *Nota sulla trilingue di S. Nicolò Gerrei (CIS, I, 143)*, *SEAP*, IX, 1991, pp. 79-80. Il testo punico è stato recentemente rivisto e riletto da F. PENNACCHIETTI, *Un termine latino nell'iscrizione punica CIS 143? Una nuova congettura*, in *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di G. L. BECCARIA-C. MARELLO, Alessandria 2002, I, pp. 303-312, che propone una lettura in parte differente: «Al Signore *Eshmun Merre*. Cippo di bronzo del peso di libbre cento che ha dedicato *Cleon*, quello dei soci concessionari che (operano) nelle saline. (*Eshmun*) ha ascoltato la sua voce, lo ha guarito. Nell'anno dei sufeti *Himilkot* e *Abdeshmun*, figlio/i di *Himilkot*». In questa lettura appare evidente nell'iscrizione punica non soltanto l'assenza dell'indicazione dello *status* di *servus* di *Cleon*, del resto assente anche nella versione greca del testo, ma anche, come sottolineato da F. Pennacchietti, il prestito linguistico latino *socius* nel testo punico per indicare l'ambito professionale di *Cleon* («quello dei soci che (operano) nelle saline»), adattato alle esigenze della lingua punica attraverso una sorta di "calco fonetico": vd. in proposito E. CULASSO GASTALDI, *L'iscrizione trilingue del Museo di Antichità di Torino (dedicante greco, ambito punico, età romana)*, cit., 2000, p. 24.

¹⁷⁸⁰ G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, p. 1813.

¹⁷⁸¹ E. CULASSO GASTALDI, *L'iscrizione trilingue del Museo di Antichità di Torino (dedicante greco, ambito punico, età romana)*, cit., p. 18. Per le *societates publicanorum* operanti nel commercio del sale attraverso personale di rango servile e libertino alle loro dipendenze cfr. *ILLRP* 734 e 738, da *Minturnae*; in particolare, in *ILLRP* 738 sono ricordati un *Antioc(hus) sal(inatorum) so(ciorum) s(ervus)* e un *M. Metilius M(arcorum duorum) l(ibertus) Cle(on?)*.

¹⁷⁸² P. M. FRASER-E. MATTHEWS, *A lexicon of Greek personal names, I. The Aegean Islands, Cyprus, Cyrenaica*, Oxford 1987, p. 266.

¹⁷⁸³ *CIC.*, *De Imp. Cn. Pomp.*, VI, 16. Per G. GARBINI, *Nota sulla trilingue di S. Nicolò Gerrei (CIS, I, 143)*, cit., pp. 79-80, si tratterebbe invece di un "soprintendente alle saline", non uno schiavo ma bensì un «funzionario di

Dediche poste da *servi* sono poco frequenti durante l'età tardo repubblicana¹⁷⁸⁴; in particolare questo documento risulta singolare sia per il peso consistente dell'oggetto in bronzo (circa 33 kg), un materiale piuttosto prezioso nel mondo antico, dimostrante tra l'altro le disponibilità economiche dello schiavo, ma anche per la redazione della dedica in più lingue e per la ripetizione dell'appellativo *Merre* in riferimento ad *Eshmun*-Esculapio-Asclepio.

Merre è considerato dalla maggioranza degli studiosi un termine di origine fenicio-punica, anche se alcuni hanno ipotizzato che si tratti del nome di una divinità paleosarda, alla quale sarebbe stato legato il culto salutare officiato presso il tempio in località S. Jaci, luogo di rinvenimento dell'iscrizione¹⁷⁸⁵.

Il fatto che la divinità salutare sia ringraziata nelle tre versioni epigrafiche punica, greca e latina dimostra come la cultura punica fosse veramente radicata nell'isola, ancora nell'età repubblicana avanzata, quando erano attive molte forme di sincretismo religioso. La divinità in Sardegna era ancora conosciuta meglio nella sua veste punica che in quella latina¹⁷⁸⁶; del resto *Cleon* usa anche la lingua greca perché greche erano le sue origini geografiche.

Nel testo punico è specificata la data della dedica, attraverso l'indicazione della coppia eponima di sufeti caralitani *Himilkat* et *Abdeshmun*.

Nel testo greco particolarmente interessante è la definizione della tipologia del supporto con il termine βωμός, un'*arula* circolare diffusa in ambiente microasiatico, dove però l'iscrizione votiva era solitamente posta sul tamburo e non sulla base¹⁷⁸⁷.

Datazione: intorno alla metà del II sec. a.C.

alto rango» giunto (da *Karales*?) al santuario appositamente per depositare la sua costosa offerta di ringraziamento.

¹⁷⁸⁴ R. ZUCCA, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, cit., n. 24, p. 1464, nota 181.

¹⁷⁸⁵ R. ZUCCA, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, cit., p. 1464. Cfr. M. PITTAU, *Macomer/Maccummere = "Città di Merre"*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, II, pp. 773 ss.

¹⁷⁸⁶ P. RUGGERI, *Le tradizioni nuragiche e puniche*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 407-408.

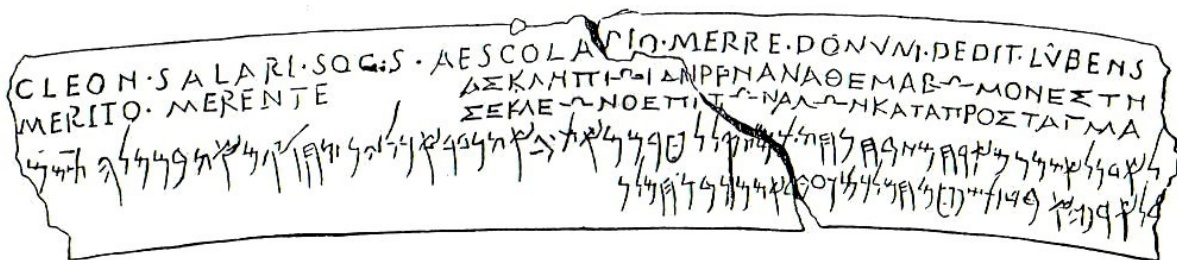
¹⁷⁸⁷ G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, cit., p. 1815.



da G. SPANO, *Illustrazione di una base votiva in bronzo con iscrizione trilingue latina, greca e fenicia, trovata in Pauli Gerrei nell'isola della Sardegna*, «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», II, XX, Torino 1863, Tav. I.



foto da E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), I, p. 221, fig. 8.



SMVP001. Sarcapos (S. Maria di Villaputzu). Epitafio di *Licinia L(uci) [f(ilia) vel l(iberta)] Sallia*.

Supporto: lastra.

Materiale: calcare.

Stato del monumento: lastra calcarea rettangolare, mancante della parte inferiore sinistra e del lato destro. L'iscrizione è distribuita su tre linee.

Dimensioni: supporto cm. 17 / 28 res. / cm. 8,5.

Datazione del testo: fine dell'età repubblicana.

Giust. Dat.: in base al formulario e alla paleografia.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: N di modulo quadrato; C estremamente aperta; T con piccola sbarra orizzontale.

Bibliografia: D. SALVI, *Villaputzu (CA): iscrizione latina dalla località S. Maria. Prime testimonianze della necropoli di Sarcapos*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 9, 1992, pp. 171 ss.; AE 1992, 876; R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 1482-1483; A. MASTINO, *La litoranea orientale*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 351.

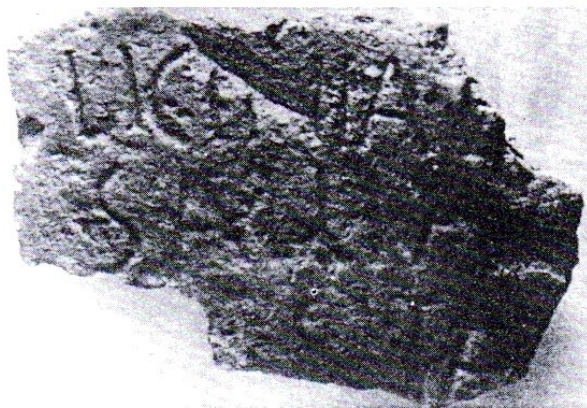
LICINIA·L
2 SALLIA
C SITA

Licinia L(uci) [f(ilia) o l(iberta) ---] / Sallia [---] / [hi]c sita [est].

App. crit.: SALVI, AE 1992: *Licinia D[---] / Sallia [--- / ---]SITA[---] / -----.*

Commento: l'epitafio si riferisce a una *Licinia Sallia*, figlia o liberta di un *Lucius Licinius*. La *gens Licinia*, ben nota in età repubblicana, è attestata in Sardegna in età imperiale ad Assemmini, Karales, Sulci e Turris Libisonis¹⁷⁸⁸. *Sallia*, noto come gentilizio¹⁷⁸⁹, è qui usato come *cognomen*.

Datazione: fine dell'età repubblicana.



da R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, p. 1482.

¹⁷⁸⁸ Per la *gens Licinia*, di origine etrusca, cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 108, 142, 191, 359, 516; M. TORELLI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine: Regio VII (Etruria)*, in *Epigrafia e ordine senatorio* II, p. 277. Per i *Licinii* sardi cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci)*. *Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 109, nota 68; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 114-115.

¹⁷⁸⁹ H. SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1988, p. 161.

PULA001. Nora (Pula). Base, consacrata a Giunone, dedicata a Favonia M(arci) f(ilial) Vera dal padre (libertus ?) M(arcus) Favonius Callistus.

Supporto: base.

Materiale: calcare.

Cond. rinv.: la base era stata riutilizzata nell'altare di una chiesa rurale di Pula; in seguito nel XIX secolo fu recuperata e trasferita al Museo Archeologico di Cagliari (n. inv. 5927).

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5927.

Datazione del testo: prima metà I sec. d.C. (età augustea o giulio-claudia)¹⁷⁹⁰.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare alla l. 7 la forma *perpetu<u>s*¹⁷⁹¹.

Bibliografia: CIL X 7541; ILS 5918; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, pp. 111-112; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 408, 541; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 874; p. 876, nr. 37; ID., *Municipium Norensium*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 232; P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, in *Africa ipsa Parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, p. 159; pp. 161-162, nr. 8; p. 169; EAD., *Il Pantheon romano*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 435; EAD., *Il culto imperiale in Sardegna*, *ibidem*, p. 416; R. ZUCCA, *Iscrizioni inedite da Nora (Sardinia)*, «*Epigraphica*», LXVII, 1-2, 2005, pp. 538-539; M. S. BASSIGNANO, *Nuove osservazioni epigrafiche sul flaminato in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVIII, Roma 2010, c.d.s.

FAVONIAE M F
2 VERAE
QVAE DOMVM KARALIBVS
4 POPVLO NORENSI DONAVIT
M FAVONIVS CALLISTVS
6 AVGVSTALIS PRIMVS
AVG PERPETVS D D
8 OB MVNIFICENTIAM IN HON
OREM FILIAE PIENTISSIMAE
10 IVNONI SACRVM
D D

Favoniae M(arci) f(ilial) Verae / quae domum Karalibus / populo norensi donavit / M(arcus) Favonius Callistus / Augustalis primus / Aug(ustalis) perpetu<u>s d(e)d(icavit) / ob munificentiam in hon/orem filiae pientissimae. / Iunoni sacrum. / D(ecurionum) d(ecreto).

Commento: l'iscrizione è incisa sulla base di una statua, consacrata a Iuno (*Iunoni sacrum*), dedicata per decreto dei decurioni di Nora (*d(ecreto) d(ecurionum*)) a Favonia M(arci) f(ilial) Vera dal padre M(arcus) Favonius Callistus; in essa si celebra Favonia

¹⁷⁹⁰ Datazione proposta da R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 876, nr. 37; ID., *Iscrizioni inedite da Nora (Sardinia)*, «*Epigraphica*», LXVII, 1-2, 2005, pp. 538-539.

¹⁷⁹¹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41.

Vera¹⁷⁹² per aver fatto dono (*ob munificentiam*) al *populus* di Nora di una *domus* a *Karales*, a sue spese.

Particolarmente interessante per la nostra indagine è la menzione del padre dedicante, *M(arcus) Favonius Callistus*, che secondo Raimondo Zucca¹⁷⁹³ sarebbe «un liberto dei celebri *Marci Favonii* di *Tarracina*»; questa *gens* era particolarmente attiva nei traffici commerciali¹⁷⁹⁴. Il *cognomen Callistus* è di origine greca, ben attestato nel mondo romano anche nella versione femminile, *Calliste*¹⁷⁹⁵; il cognome è attestato altre volte in Sardegna¹⁷⁹⁶, anche in un bollo su embrice da *Neapolis*¹⁷⁹⁷.

M(arcus) Favonius Callistus è un sacerdote del culto imperiale a livello municipale: si tratta di un *Augustalis*¹⁷⁹⁸, più precisamente un *Augustalis primus Aug(ustalis) perpetu(u)s*, inteso dagli studiosi come “primo di rango” tra gli *Augustales* in carica nel suo anno a *Nora*, eletto inoltre dal consiglio del *municipium* cittadino (naturalmente in seguito al termine del suo anno di carica) come *Augustalis perpetuus*, cioè facente parte a titolo vitalizio del *collegium* locale dedicato al culto dell’imperatore; secondo P. Meloni e P. Ruggeri comunque l’organizzazione degli *Augustali* in Sardegna resterebbe ancora poco nota, con molti punti oscuri da chiarire¹⁷⁹⁹.

Datazione: prima metà I sec. d.C.

¹⁷⁹² Per il *cognomen Vera* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 20, 22, 68, 133, 253. La donna è menzionata anche in un’altra iscrizione di *Nora*, proveniente dal *forum* della città, nella quale è ricordata come *[fl]a[mi]nica*, cioè sacerdotessa delle imperatrici vive o divinizzate: cfr. R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L’Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 877, nr. 38; ID., *Municipium Norensium*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 232; ID., *Iscrizioni inedite da Nora (Sardinia)*, «*Epigraphica*», LXVII, 1-2, 2005, pp. 536 ss. = *AE* 2005, 682. L’iscrizione, di età augustea o tiberiana, farebbe dunque riferimento ad una *flaminica* dell’imperatrice Livia, moglie di Augusto e madre di Tiberio.

¹⁷⁹³ Cfr. R. ZUCCA, *Municipium Norensium*, cit., p. 232.

¹⁷⁹⁴ In proposito cfr. F. COARELLI, *I santuari del Lazio e della Campania tra i Gracchi e le guerre civili*, in AA. VV., *Les “Bourgeoisies” municipales italiennes au II et I siècles av. J. C.*, Paris-Naples 1983, p. 236. Vd. R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, cit., p. 874, nota 95.

¹⁷⁹⁵ Vd. *CIL* X 7980, *Olbia*: urna cineraria di *Claudia Calliste*. Per *Callistus* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 670, 1363.

¹⁷⁹⁶ R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «*Beiträge zur Namenforschung*», VIII, 2, 1973, nn. 125, 234, 279, 443.

¹⁷⁹⁷ G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 655-656, add. B 102 i.

¹⁷⁹⁸ Per gli *Augustales* cfr. A. VON PREMERSTEIN, *DE*, I, 1895, pp. 824 ss., s. v. *Augustales*; cfr. *ThLL*, II, cc. 1403 ss., s. v. *Augustus*. Vd. la bibliografia suggerita da P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 540-541.

¹⁷⁹⁹ P. RUGGERI, *Il culto imperiale in Sardegna*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 435. Vd. ora anche M. S. BASSIGNANO, *Nuove osservazioni epigrafiche sul flaminato in Sardegna*, in *L’Africa Romana*, XVIII, Roma 2010, c.d.s.

PULA002. Nora (Pula). Epitafio di (A)elia Cara Marcellina, curato da Aurelia Victoria.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: proveniente da Nora¹⁸⁰⁰.

Stato del monumento: lastra marmorea di forma quadrangolare, spezzata in due parti tra loro combacianti.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 31,5 / 28 / 1,2.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e dei gentilizi imperiali *Aelius/a* e *Aurelius/a*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione a forma di piccole *V*; lettere apicate; i bracci delle *L* sono inclinati verso il basso; i bracci e le cravatte delle *F* sono invece inclinati verso l'alto. Da notare l'indicazione degli anni vissuti e di quelli di vedovanza in dativo (*annis*), in contrapposizione con l'indicazione in accusativo dei mesi (*menses*) e dei giorni (*dies*); da notare anche la caduta della nasale di fronte a sibilante¹⁸⁰¹ in *sufficie<n>s* alla l. 3 e in *me<n>ses* alla l. 7 (ma alla l. 4 è attestato correttamente *menses*); monottongazione di *-AE*¹⁸⁰² in *(A)elia* alla l. 2 e in *patron<a>e* alla l. 9; da notare infine la forma *inconparabili*¹⁸⁰³.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 46 (foto); EAD., *ELSard*, p. 559, A 46; P. RUGGERI, *Il prestigio di una vedova: l'elogio di Elia Cara Marcellina, un caso di indipendenza finanziaria nella Nora romana?*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 137 ss.

H. lettere: cm. 2.

D M

2 ELIA·CARA·MARCELLI
NA·SIBI·SVFFICIES·

4 VIXIT·ANNIS·LX·MEN
SES·VIII·DIES·XX·VID

6 VAVIT·ANNIS·VIII
MESES·XI·DIES·X·AV

8 RELIA·VICTORIA·
PATRONE·INCONP

10 ARABILI·FECIT·MEREN
TI

D(is) M(anibus). / (A)elia Cara Marcelli/na sibi sufficie<n>s / vixit annis LX, men/ses VIII, dies XX, vid/uavit annis VIII, / me<n>ses XI, dies X. Au/relia Victoria / patron<a>e inconp/arabili (sic) fecit meren/ti.

¹⁸⁰⁰ G. SOTGIU, *ILSard* I, 46.

¹⁸⁰¹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 62.

¹⁸⁰² Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 34.

¹⁸⁰³ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 61.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario della *patrona* (A)elia Cara Marcellina, morta a 60 anni, 9 mesi e 20 giorni, curato da Aurelia Victoria. Il testo indica anche la durata della vedovanza della defunta (*viduavit*): 9 anni, 11 mesi e 10 giorni; di essa si dice anche *sibi sufficie<n>s*.

Le due donne portano entrambe gentilizi imperiali, anche se differenti: *Aelia*¹⁸⁰⁴ per la defunta, *Aurelia*¹⁸⁰⁵ per la dedicante, che dovrebbe essere una liberta di *Marcellina* in quanto si riferisce a lei definendola *patrona incomparabilis* (sic); tuttavia sembra anomalo che *Aurelia Victoria* non porti lo stesso gentilizio *Aelia* della sua *patrona*: solitamente infatti i liberti ricevevano il *nomen* del *dominus*, trasformando il vecchio nome unico da schiavo in *cognomen*¹⁸⁰⁶.

Gli *Aurelii* sono ben documentati nell'isola, con una trentina di attestazioni: essi sono noti soprattutto a *Karales* (17 individui, dei quali 2 incerti), a *Turrus Libisonis* con 6 attestazioni, a *Olbia* e *Nora*, rispettivamente con 2 attestazioni, e a Bidonì, Donori, Macomer e Tertenia, con una sola attestazione per centro; un *Aurelius Gallus* compare tra i *signatores* della Tavola di Esterzili¹⁸⁰⁷; è infine noto un marinaio *natione Sardus* nella flotta del Miseno¹⁸⁰⁸. A questi dati si aggiungono due iscrizioni *falsae*, una da *Karales*¹⁸⁰⁹ e una da *Olbia*¹⁸¹⁰. Il *cognomen Victoria* della dedicante risulta essere molto frequente tra schiavi e liberti (specialmente al maschile *Victor*, diffuso in Africa¹⁸¹¹); da notare il fatto che la *patrona* defunta porta invece due *cognomina*, *Cara*¹⁸¹² e *Marcellina*¹⁸¹³.

L'iscrizione risulta estremamente interessante per le due espressioni *sibi sufficiens* e *viduavit* riferite a (A)elia Cara Marcellina: la vedova, probabilmente sarda o quantomeno vissuta a *Nora* in Sardegna, dato che qui fu sepolta, secondo Paola Ruggeri potrebbe essere stata una donna di rango elevato, e molto probabilmente disponeva di una certa agiatezza economica o comunque di una certa consistenza patrimoniale, come suggerisce l'espressione *sibi sufficiens*, incisa sulla lapide in una posizione di assoluta evidenza, subito dopo il nome della donna; questa espressione infatti sembra avere una particolare valenza economica (anche se non sappiamo se la capacità di mantenersi autonomamente si riferisca in senso stretto al periodo di vedovanza o possa essere estesa all'intero arco di vita della defunta, indipendentemente dall'eventuale condizione economico-sociale del

¹⁸⁰⁴ Per il gentilizio imperiale *Aelius/a* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 1 (1893), c. 489, s. v. *Aelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la gens *Aelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 157-158; P. RUGGERI, *Il prestigio di una vedova: l'elogio di Elia Cara Marcellina, un caso di indipendenza finanziaria nella Nora romana?*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 138-139, nota 5. La gens *Aelia* è ben attestata in varie località sarde: *Karales* (*CIL* X 7614, 7636; *ILSard* I, 98), Pirri (*ILSard* I, 153), *Cornus* (*AE* 1979, 307), *Orosei* (*ELSard* B 129, *tabella defixionis*), *Assemini* (*CIL* X 7832), *Nora* (*CIL* X 7544; *ILSard* I, 46, qui in esame), *Turrus Libisonis* (*ILSard* I, 269; *ELSard*, p. 625, E 23; *ELSard*, p. 625, E 24; *ELSard*, p. 625, E 34), *Capo Testa* (*ILSard* I, 308).

¹⁸⁰⁵ Per la gens *Aurelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 191. Il gentilizio *Aurelius/a*, portato forse inizialmente in Sardegna da alcuni *Aurelii* emigrati dalla penisola italiana o da Sardi premiati con la cittadinanza *ad viritum* da parte di alcuni governatori, nell'impero fu portato soprattutto da liberti imperiali, o da loro liberti e discendenti, ed ebbe in seguito larghissima diffusione soprattutto dopo il provvedimento di Caracalla del 212 d.C. che concesse la cittadinanza romana a tutti i cittadini liberi dell'impero: vd. E. KLEBS, *RE*, II, 2 (1896), c. 2431, s. v. *Aurelius*; cfr. *ThLL*, II (1900-1906), cc. 1482-1483, s. v. *Aurelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427.

¹⁸⁰⁶ P. RUGGERI, *Il prestigio di una vedova: l'elogio di Elia Cara Marcellina*, cit., p. 139 e nota 8, spiega che l'anomalia nella differenza tra il gentilizio (A)elia della *patrona* e quello *Aurelia* della *liberta* potrebbe essere spiegata, come suggerisce R. Zucca, con il taglio della prima sillaba di (*Aur*)elia Cara Marcellina alla l. 2, forse per esigenze di impaginazione del testo o per un errore dell'incisore, un lapicida semicolto.

¹⁸⁰⁷ *CIL* X 7852.

¹⁸⁰⁸ *CIL* X 3423.

¹⁸⁰⁹ *CIL* X 1124*.

¹⁸¹⁰ *CIL* X 1125*.

¹⁸¹¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 278.

¹⁸¹² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 284.

¹⁸¹³ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 113, 173.

marito, del quale l'epitafio funerario non parla e che resta a noi del tutto ignoto); del resto il fatto stesso che la vedova fosse *patrona incomparabilis* di una *liberta* posta con buona probabilità al suo servizio personale, la quale ne curò devotamente la sepoltura, può forse essere un ulteriore indizio a favore dell'indipendenza economica goduta da *(A)elia Cara Marcellina*.

Datazione: II-III sec. d.C.

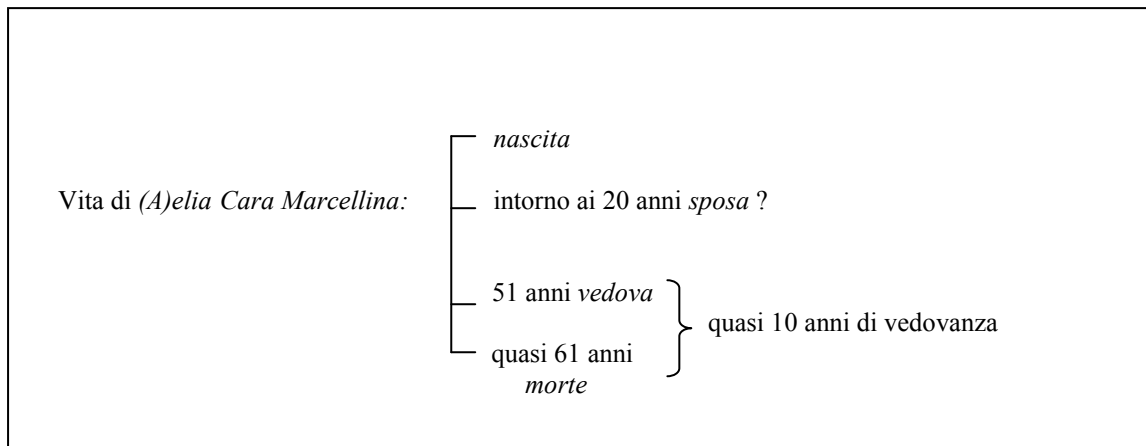


foto Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

PULA003. Nora (?). Epitafio di Aelia Philete, posto dal marito Statorianus Aug(usti) l(ibertus).

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: l'epigrafe, che presenta il simbolo dell'*ancora*¹⁸¹⁴, è nota dall'opera manoscritta secentesca del Carmona¹⁸¹⁵, il quale fornisce due letture del testo e ne indica la provenienza da S. Elia; lo Spano pubblicò la seconda lettura sulla base di quella fornita dal Carmona, interpolata, terminante con l'emblema di un *piscis*¹⁸¹⁶.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della formula *Aug(usti) l(ibertus)* e del gentilizio imperiale *Aelius/a*.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: F. CARMONA, *Alabanzas de los Santos de Serdeña compuesta y ofrecidas a honra y gloria de Dios y de sus Santos año 1631*, Caller, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari, f. 43; G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», X, 1864, p. 31; *CIL* X 7544; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 32; pros. p. 46, nr. 11; EAD., *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 19, nota 25.

AELIAE·PHILETE·VIXIT·ANNIS
2 XXXII·STATORIANVS·AVG·L
CONIVGI·PIISSIMAE·FECIT
(ancora)

Aeliae Philete, vixit annis / XXXII, Statorianus Aug(usti) l(ibertus) / coniugi piissimae fecit.

App. crit.: CARMONA: (ancora) *Aeliae Philetene q. vix. ... / ann. XXXII Statorianus / Aug. lib. rec.. coniugi pii/ssimae et dulciss. b. m. fe/cit (piscis)*. SPANO: *Aelia Philetere q. vix. / ann. XXII statorianus / Aug liber. coniugi piis/simae et dulcissimae b. m. / fecit.*

Commento: l'iscrizione funeraria ricorda *Aelia Philete*, morta a 32 anni, il cui epitafio fu realizzato dal liberto imperiale *Statorianus*, del quale non è riportato il gentilizio; *Aelia Philete*¹⁸¹⁷ potrebbe essere una liberta imperiale della *gens Aelia*; in questo caso secondo

¹⁸¹⁴ L'*ancora*, simbolo cristiano della speranza della vita eterna, compare tuttavia anche in epigrafi funerarie pagane tra II e III sec. d.C.: cfr. P. BRUUN, «Symboles, Signes et Monogrammes», *Sylloge Inscriptionum Christianarum Veterum Musei Vaticani (SICV)*, dir. H. ZILLIACUS, 2, Commentarii (Acta Instituti Romani Finlandiae, vol. I,2) Helsinki 1963, p. 83, con bibliografia. Vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 685.

¹⁸¹⁵ F. CARMONA, *Alabanzas de los Santos de Serdeña compuesta y ofrecidas a honra y gloria de Dios y de sus Santos año 1631*, Caller, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari, f. 43, *sub titulo* «S. Aelia».

¹⁸¹⁶ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», X, 1864, p. 31.

¹⁸¹⁷ Per *Philete* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 891; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 459.

la Sotgiu¹⁸¹⁸ anche *Statorianus* potrebbe aver fatto parte della *gens Aelia*¹⁸¹⁹, fatto che spiegherebbe la mancata ripetizione del *nomen* per il dedicante, essendo i due coniugi tra loro *conliberti*. Purtroppo l'assenza del *praenomen* per *Statorianus*¹⁸²⁰ non ci permette di ipotizzare quale fosse l'imperatore suo patrono; *Statorianus* doveva sicuramente avere un ruolo nella gestione delle proprietà imperiali dell'agro cagliaritano, anche se nel testo non viene specificata quale fosse la sua mansione.

Datazione: II sec. d.C.

¹⁸¹⁸ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 19, nota 25.

¹⁸¹⁹ Per il gentilizio imperiale *Aelius/a* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 1 (1893), c. 489, s. v. *Aelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la *gens Aelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 157-158; P. RUGGERI, *Il prestigio di una verdova: l'elogio di Elia Cara Marcellina, un caso di indipendenza finanziaria nella Nora romana?*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007 (Incontri insulari, I)*, a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 138-139, nota 5. La *gens Aelia* è ben attestata in varie località sarde: *Karales* (*CIL* X 7614, 7636; *ILSard* I, 98), *Pirri* (*ILSard* I, 153), *Cornus* (*AE* 1979, 307), *Orosei* (*ELSard* B 129, *tabella defixionis*), *Assemmini* (*CIL* X 7832), *Nora* (*CIL* X 7544, qui in esame; *ILSard* I, 46), *Turrus Libisonis* (*ILSard* I, 269; *ELSard*, p. 625, E 23; *ELSard*, p. 625, E 24; *ELSard*, p. 625, E 34), *Capo Testa* (*ILSard* I, 308).

¹⁸²⁰ Per *Statorianus* cfr. I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 156, 319.

SANT001. Sulci (S. Antioco). Iscrizione commemorativa della restitutio del templum di Iside e Serapide da parte del liberto M(arcus) Porc(ius) M(arci) I(ibertus) Primig[enius].

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1819 nell'isola di S. Antioco, presso l'antica città di Sulci; purtroppo non si conoscono con esattezza le circostanze e la zona dell'abitato antico in cui l'epigrafe fu rinvenuta¹⁸²¹. Il documento fu trafugato dall'isola da un professore norvegese¹⁸²², e secondo lo Spano fu portato al museo di Londra¹⁸²³. Oggi è conservato ad Oslo.

Luogo di conservazione: Oslo, Museo universitario. Nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari ne esiste una copia in gesso, fatta realizzare nell'Ottocento per iniziativa di A. Della Marmora, calco che, sulla base della stipulazione di recenti accordi, sarà presto trasferito al Museo Archeologico Comunale «F. Barreca» di S. Antioco¹⁸²⁴.

Datazione del testo: I-II sec. d.C. (tra l'età flavia e l'età adrianea).

Giust. Dat.: «una cronologia fra l'età flavia e quella adrianea ben si colloca nel quadro del favore che questi culti (orientali) riscuotevano presso i diversi imperatori dell'epoca»¹⁸²⁵.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; lettere apicate; F caudate; nesso VM in cu[m] alla l. 1¹⁸²⁶; sono presenti alcune *litterae longae*: iniziale I in Isis alla l. 1, F alle ll. 3-4.

Bibliografia: G. SPANO, *Monumenti e Necropoli*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 53; CIL X 7514; L. VIDMAN, *Sylloge Inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berlin 1969 (SIRIS), p. 240, nr. 520; M. MALAISE, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, Leiden 1972, pp. 314-315; M. LE GLAY, *Isis et Sarapis sur un autel de Bubastis à Porto Torres (Turris Libisonis)*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 105, 112; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), p. 391; F. MORA, *Prosopografia Isiacae*, I. Corpus prosopographicum religionis Isiacae, Leiden-New York-København-Köln 1990, p. 426, nn. 276-278; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 884 e nota 151, pp. 886-887, nr. 67; G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 281; H. M. COTTON-W. ECK, *Lateinische Inschriften aus der Ustinov Collection in Oslo und ein opistograph mit der damnatio memoriae des Kaisers Probus*, in *Orbis antiquus. Studia in honorem Ioannis Pisonis*, a cura di L. RUSCU-C. CIONGRADI-R. ARDEVAN-C. ROMAN-C. GAZDAC, Cluj-Napoca 2004 (Bibliotheca Musei Napocensis, 21), pp. 50-51; AE 2004, 668; F. CENERINI, *L'epigrafia di frontiera: il caso di Sulci punica in età romana*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2003*, a cura di M. ANGELI BERTINELLI-A. DONATI, Faenza 2004 (Epigrafia e Antichità, 21), p. 233; R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 245-246, 249; A. GAVINI, *I culti orientali nella Sardegna romana*, *ibidem*, p. 423; L. BRICAULT, *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, Paris 2005 (RICIS), 519/0201; A. DONATI, *La Sardegna e i pericoli della navigazione*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI,

¹⁸²¹ R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 249 nota che l'iscrizione proviene probabilmente dall'area in prossimità del *castrum* bizantino (Castello Castro), cioè in prossimità degli impianti portuali settentrionali della città di Sulci.

¹⁸²² CIL X 7514.

¹⁸²³ G. SPANO, *Monumenti e Necropoli*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 53.

¹⁸²⁴ F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 220-221.

¹⁸²⁵ A. GAVINI, *I culti orientali nella Sardegna romana*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 423.

¹⁸²⁶ CIL X 7514.

Roma 2008, p. 39; A. GAVINI, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., pp. 216-217; F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., pp. 220-221.

TEMPL·ISIS·ET·SERAP·CV
2 SIGNIS·ET·ORNAM·ET·AREA
OB HONOR M·M·PORC·FELICIS
4 ET IMPETRATI·F·IIII V A·P DE
M·PORC·M·L·PRIMIG
6 MAG·LAR·AVG·R

Templ(um) Isis et Serap(is) cu[m] / signis et ornam(entis) et area / ob honor(em) M(arcorum duorum) Porc(iorum) Felicis / et Impetrati f(ratrum) vel f(iliorum) IIIIv(ironum) a(edilicia) p(otestate) de[s(ignatorum)]. / M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius] / mag(ister) Lar(um) Aug(ustorum) r[estituit].

Commento: l'iscrizione commemora la *restitutio* (restauro) di un tempio dedicato al culto orientale di Iside e Serapide, rifacimento effettuato nel suo complesso di statue, decorazioni e zona sacra circostante (*cu[m] signis et ornam(entis) et area*) *ob honorem* dei due fratelli (?) *M(arcus) Porc(ius) Felix* e *M(arcus) Porc(ius) Impetratus*, forse con carattere evergetico o di corrispettivo della *summa honoraria* (finalizzata dunque al restauro dell'*Iseum-Serapeum*) da predisporre per il rivestimento del quattuorvirato annuale *aedilicia potestate*, al quale i due personaggi erano stati *de[s(ignati)]* tra i *decuriones* del *municipium* di *Sulci*¹⁸²⁷. Il restauro fu curato da *M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius]*, nell'ipotesi più probabile un ex schiavo dei due *M(arci) Porc(ii) des(ignati)* al quattuorvirato *aedilicia potestate*; *Primigenius*¹⁸²⁸ è *cognomen* legato all'ordine di nascita dei figli, diffusissimo a Roma e in generale nell'ambiente servile, presso il quale è diffusa soprattutto la forma greca corrispondente, Πρωτογένης. Questo liberto di privati aveva probabilmente raggiunto una posizione economica e sociale di rilievo all'interno della città di *Sulci*¹⁸²⁹; inoltre rivestiva la carica di *mag(ister) Lar(um) Aug(ustorum)* connessa con l'organizzazione del culto imperiale a *Sulci*¹⁸³⁰.

¹⁸²⁷ Un'ipotesi alternativa a quella sopra illustrata potrebbe essere data dalla proposta di scioglimento *f(iliorum) IIIIv(ironum) a(edilicia) p(otestate)*, intendendo i due *M(arci) Porcii Felix* e *Impetratus* come i figli del liberto *Primigenius*, il quale si sarebbe occupato di restaurare l'edificio sacro e i suoi arredi in occasione della designazione dei suoi due figli al quattuorvirato *aedilicia potestate*. Di diverso avviso G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 281: la studiosa ritiene che i due *M(arci) Porcii* siano entrambi *patroni* di *Primigenius*, ma che *Felix* sia il padre di *Impetratus* e che solo questi sia quattuorviro *aedilicia potestate designatus* per questa magistratura nel *municipium* di *Sulci*.

¹⁸²⁸ A Cagliari è nota un *Fabricia Primiginia*, liberta: cfr. *CIL X 7593*. Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 74, 75, 77, 134, 290.

¹⁸²⁹ G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, cit., p. 281 pensa che sia stato lo stesso liberto a restaurare il *templum* a sue spese, anche se non espressamente specificato nel testo.

¹⁸³⁰ Per il termine *magister* cfr. *ThLL*, VIII, cc. 76 ss., s. v. *magister*.

La collocazione più probabile per l'*Iseum-Serapeum* di *Sulci* il cui restauro è commemorato da questa iscrizione va ricercata non lontano dal porto settentrionale della città, fulcro dell'attività commerciale del centro abitato costiero, secondo un criterio topografico piuttosto diffuso che predilige la costruzione dei santuari isiaci in connessione con le strutture di approdo marittimo frequentate dai *negotiatores* e dagli stranieri¹⁸³¹.

Questa iscrizione dimostra da un lato come fossero legati ai culti alessandrini sia esponenti dell'aristocrazia municipale come i due *Marci Porci* designati al quattuorvirato, sia il duttile gruppo sociale dei liberti al quale *Primigenius* appartiene; dall'altro sembra collegare il culto dei *Lares Augusti*¹⁸³² con i culti di matrice orientale, nello specifico con i culti egizi¹⁸³³. Un'altra iscrizione sulcitana nella quale la categoria sociale dei liberti sembra legarsi al culto alessandrino di Iside è quella che ricorda un [*L(ucius) Pomp(eius) ?*] *L(uci) libertus Isius*¹⁸³⁴, il cui vecchio nome da schiavo, *Isius*, nella sua nuova nomenclatura di liberto diviene *cognomen* mantenendo la sua matrice teoforica correlata al nome della celebre divinità egizia Iside.

Datazione: I-II sec. d.C. (tra l'età flavia e l'età adrianea).

¹⁸³¹ R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 249.

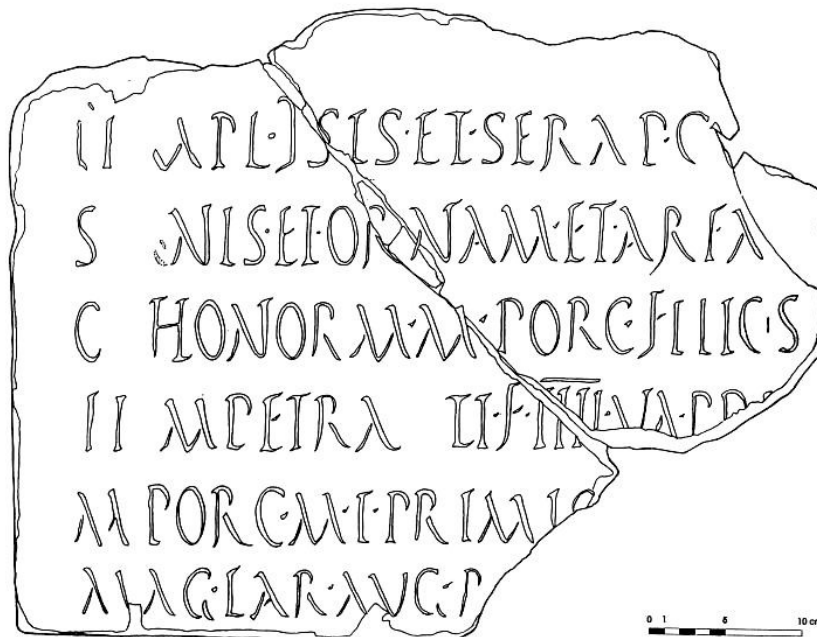
¹⁸³² Al culto dei *Lares Augusti*, divinità protettrici degli Augusti, è legato anche il collegio di origine servile dei *Ministr[i] Larum Aug(ustorum)*, ricordati a *Turris Libisonis* insieme alle XXIII (?) *curiae* cittadine come autori di una dedica onoraria per l'augure *Q. Allius Q. f. Col(lina tribu) Pudentillus*: cfr. *CIL X 7953*. Vd. G. VITUCCI, *DE*, IV, I [a. 1942 ss.], pp. 402 ss., s. v. *Lares*; cfr. *ThLL*, VII, 2, cc. 964 ss., s. v. *Lar*. Per il culto dei *Lares Augusti*, nato sulla base del culto dei Lari compitali venerati agli incroci, presso i *compita*, riorganizzato da Augusto nel momento in cui fece introdurre nelle cappelle dei *vici* della città di Roma la statua del Genio dell'imperatore, collocata tra due Lari Augusti, cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 406; il culto dei *Lares Augusti* si propagò presto da Roma a tutto il resto dell'impero; le cerimonie presso i *compita* in onore dei *Lares Augusti* erano presiedute da un collegio di *magistri Larum Augustorum*, generalmente *liberti* (come il *libertus Primigenius* ricordato nell'iscrizione qui esaminata), coadiuvati dai *ministri Larum Augustorum* di rango servile. È possibile che da Traiano in poi il culto dei *Lares Augusti* sia passato sotto il controllo di un altro collegio sacerdotale legato al culto imperiale, quello degli *Augustales*, ancora non perfettamente conosciuto nella sua complessità organizzativa; per gli *Augustales* cfr. A. VON PREMERSTEIN, *DE*, I, 1895, pp. 824 ss., s. v. *Augustales*; cfr. *ThLL*, II, cc. 1403 ss., s. v. *Augustus*.

¹⁸³³ Anche l'iscrizione caralitana, incisa su uno *pschent* in steatite verde, dedicata dal *mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r] Aulus Vitellius Urbanus*, probabilmente un liberto dell'imperatore Vitellio nel 69 d.C., sembra legare il culto imperiale con i culti egizi: cfr. *ILSard* I, 49 = L. VIDMAN, *Sylloge Inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berlin 1969 (*SIRIS*), p. 240, nr. 519; sul reperto e la sua iscrizione vd. M. MALAISE, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, Leiden 1972, p. 313; F. MORA, *Prosopografia Isiacae*, I. *Corpus prosopographicum religionis Isiacae*, Leiden-New York-København-Köln 1990, p. 439, nr. 375; L. BRICAULT, *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, Paris 2005 (*RICIS*), 519/0101.

¹⁸³⁴ L'iscrizione è pubblicata da G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, cit., p. 282; vd. anche R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, cit., p. 249.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



Disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

SANT002. Sulci (S. Antioco). Epitafio di Lyde Ti(beri) Germanici (serva).

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta presso la necropoli settentrionale dell'antica Sulci, negli Anni Sessanta.

Stato del monumento: la lastra si presenta irregolare sul lato superiore, ma la parte iscritta è comunque completa.

Luogo di conservazione: l'iscrizione fa parte della collezione privata Armeni. Oggi è esposta al pubblico nel piccolo museo allestito nel 2008 presso la Torre di Calassetta¹⁸³⁵.

Dimensioni: supporto cm. 17 / 28,5 / 2,5.

Datazione del testo: prima metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla forma del nome del *dominus*, *Ti(berius) Germanicus*, che è quello di Claudio prima del suo avvento al trono nel 41 d.C.; assenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; tracce di rubricatura rossastra nel solco delle lettere; da notare alla l. 3 la grafia arcaizzante *conservos*¹⁸³⁶, e alla l. 4 la forma *eecit* in luogo di *fecit*, dovuta ad una confusione del lapicida al momento dell'incisione.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, pp. 56 ss., nr. 78, tav. I; *AE* 1971, 129; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2031, nota 20; EAD., *ELSard*, p. 581, B 2; R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 244.

H lettere: cm. 1,5.

LYDE TI GERMANICI
2 VIXIT ANNOS XX
SECVNDIO CONSERVOS
4 EECIT

Lyde Ti(beri) Germanici (serva), / vixit annos XX. / Secundio conservos / eecit (sic).

¹⁸³⁵ Come dichiarato in F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, c.d.s. Ringrazio vivamente la Prof. Cenerini per avermi consentito di consultare il testo dell'articolo prima della sua pubblicazione.

¹⁸³⁶ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 32. Per il termine *conservus* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 1 [1900], pp. 608-609, s. v. *conservus*; *ThLL*, IV, cc. 422 ss., s. v. *conservus*.

Commento: l'iscrizione ricorda due servi di Claudio prima della sua ascesa al trono, la defunta *Lyde* e un compagno di schiavitù, il dedicante *Secundio*¹⁸³⁷. Il nome etnico *Lyde* è di chiara origine orientale¹⁸³⁸.

Ti(berius) Germanicus o *Ti(berius) Claudius Germanicus* è il nome di Claudio non ancora imperatore¹⁸³⁹: questo riferimento nella nostra epigrafe confermerebbe la presenza in Sardegna di proprietà private della famiglia imperiale a *Sulci* e dintorni, poi conservate con l'ascesa al trono di Claudio, come testimonia un'altra iscrizione proveniente da *Su Perdedu*, a due km da Gonnese (Iglesiente), che ricorda due servitori imperiali, una *liberta*, *Proposis*, e il *servus suo contubernalis*, *Nisus*¹⁸⁴⁰.

Un'altra epigrafe proveniente da *Sulci* ricorda, nel II sec. d.C., uno *Spatalus Aug(usti) libertus*¹⁸⁴¹, forse in riferimento alle stesse proprietà imperiali¹⁸⁴².

Datazione: prima metà I sec. d.C.

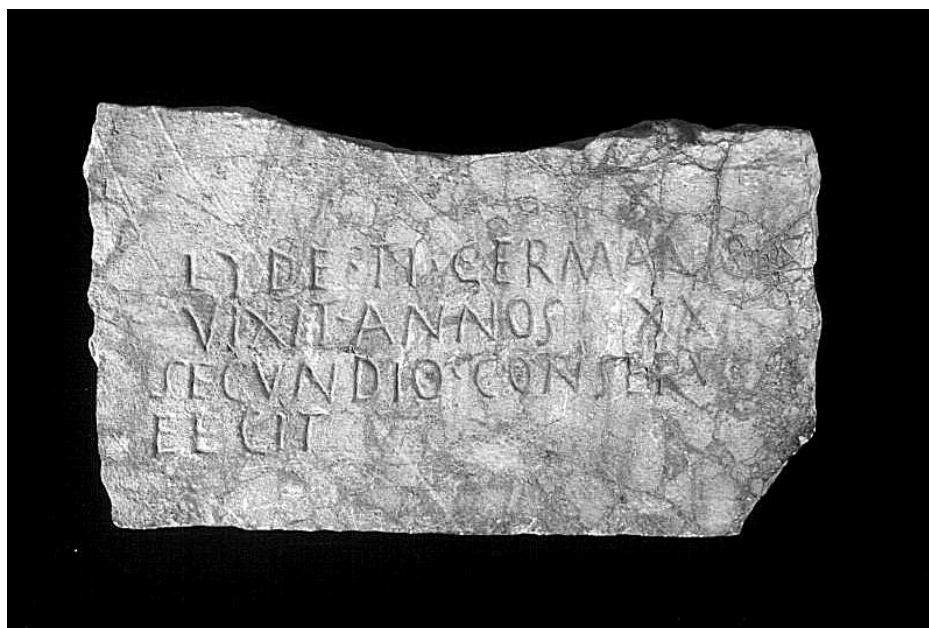


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁸³⁷ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 122, 292.

¹⁸³⁸ G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, p. 57. Vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 608; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 374.

¹⁸³⁹ Così in G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, cit., p. 56; cfr. TH. MOMMSEN in *CIL VI*, p. 899 e G. BARBIERI, «L'Année Epigraphique», 1969-70 e 1971, *Paris 1972 e 1974*, «Epigraphica», XXXVI, 1974, p. 281. La Sotgiu sostiene ancora il riferimento a Claudio prima dell'avvento al trono in *ELSard*, p. 581, B 2, ribadito contro *AE* 1971, 129, dove si sostiene invece che il *Ti. Germanicus* citato sia Tiberio Gemello, il figlio di Druso Minore e dunque nipote di Tiberio, morto nel 23 d.C.; questi però è solitamente detto *Germanicus Caesar*: cfr. L. PETERSEN, *PIR*², IV, (1966), p. 189, nr. 224. L'ipotesi della Sotgiu è oggi sostenuta anche da R. ZUCCA, *Insulae Sardiniae et Corsicae. Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma 2003, p. 266, n. 57.

¹⁸⁴⁰ *CIL X* 7536.

¹⁸⁴¹ *CIL X* 7526.

¹⁸⁴² Cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 31 ss.

SANT003. Sulci (S. Antioco). Epitafio di Axiochus, Ner(onis) Claudī ser(vus) reg(ionarius)¹⁸⁴³.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta in corrispondenza della porzione settentrionale della necropoli di Sulci, in antico prospiciente la linea di costa, nei pressi dell'area dove oggi sorge il campo sportivo, tra via Nazionale e Lungomare Vespucci. Nello stesso contesto di rinvenimento sono stati ritrovati i resti di un letto funebre in osso. Tutto il materiale è stato recuperato grazie ad un intervento del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Roma¹⁸⁴⁴.

Stato del monumento: lastra marmorea di forma rettangolare, in ottimo stato di conservazione. Il testo è inciso in campo aperto, allineato a sinistra.

Dimensioni: supporto cm. 13,5 / 18,5 / 2,5.

Datazione del testo: metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: menzione di uno schiavo di Nerone non ancora divenuto imperatore; assenza della dedica agli Dei Mani, presenza della formula *bene merenti* incisa per esteso.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Lettere apicate; in particolare, da notare la resa grafica della V in *Claudi* alla l. 2; sempre in *Claudi*, in evidenza la *I longa* finale. G quasi corsiva. L'altezza delle lettere diminuisce sensibilmente nelle linee 3-5, in corrispondenza dei nomi dei dedicanti.

Bibliografia: F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, a cura di S. DEMOUGIN-J. SCHEID, c.d.s.

AXIOCHO
2 NER·CLAVDI·
SER·REG·PRIMIGINIA
4 CONTVB·ET·AXIVS·F·
BENE·MERENTI

Axiocho / Ner(onis) Claudī / ser(vo) reg(ionario), Primiginia / contub(ernalis) et Axius f(ilius) vel f(ecerunt) / bene merenti.

¹⁸⁴³ Ringrazio vivamente la Prof.ssa Francesca Cenerini per avermi permesso di utilizzare il testo e la documentazione fotografica relativi a questa nuova iscrizione, prima della sua pubblicazione.

¹⁸⁴⁴ F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, c.d.s.

Commento: questa iscrizione, di recente acquisizione, restituisce la menzione del defunto *Axiochus*, schiavo di Nerone non ancora asceso al trono (e dunque in un momento in cui regnava ancora l'imperatore Claudio), al quale posero l'epitafio la sua compagna di vita, la *contub(ernalis) Primiginia*, e il probabile figlio della coppia, *Axius*, che portava un nome unico la cui radice sembra presumibilmente ricalcare il nome paterno.

Siamo probabilmente di fronte ad un piccolo nucleo familiare servile: una famiglia di fatto, ma non riconosciuta a livello giuridico e perciò qualificata con il rango di *contubernium*¹⁸⁴⁵.

Il nome unico *Axiochus* è di origine greca¹⁸⁴⁶, diffuso più in oriente (specialmente ad Atene) che nell'occidente romano¹⁸⁴⁷: potrebbe perciò essere un indicatore importante della provenienza geografica di questo *servus* dall'Oriente grecofono. *Primiginia*, nome unico latino variante per *Primigenia*¹⁸⁴⁸, potrebbe anche lei essere stata una schiava appartenente alla famiglia del giovane Nerone, come il suo *contubernalis*; *Axius*¹⁸⁴⁹, se davvero è il figlio dei due personaggi appena ricordati, è naturalmente anch'egli uno schiavo, figlio naturale di schiavi e perciò ereditante lo *status* giuridico della madre. F. Cenerini ha notato che la *F* abbreviata alla fine della l. 4 potrebbe essere sciolta sia *f(ilius)* che *f(ecerunt)*: in questo secondo caso *Axius* non sarebbe più necessariamente il figlio di *Axiochus* e *Primiginia*, ma un terzo personaggio, forse un *conservus*, che partecipò alla realizzazione della sepoltura del *regionarius Axiochus*.

Regionarii schiavi e liberti erano utilizzati spesso nelle province nella gestione degli estesi possedimenti, di privati o dell'imperatore. Il titolo di *reg(ionarius)* - da *regiones*, distretti o circoscrizioni territoriali creati allo scopo di facilitare le funzioni amministrative, economiche e organizzative relative alla gestione dei *territoria* e dei *bona* patrimoniali) in questo caso sembra debba essere riferito all'amministrazione delle proprietà private di Nerone, provenienti dalla *gens Domitia* e/o dalla *gens Claudia*, localizzate in Sardegna, probabilmente nella stessa zona sud-occidentale dell'isola. Ma F. Cenerini ha notato che *Axiochus* potrebbe essere stato anche uno schiavo «già attivo nelle proprietà private del giovane Nerone in Sardegna trasferito, con la qualifica di *regionarius*, in quelle imperiali di Claudio nel Sulcis Iglesiente e qui sepolto insieme ai suoi compagni di servizio». Le altre due proposte di interpretazione avanzate dalla Cenerini riguardano da un lato la possibilità che le proprietà private di Nerone in Sardegna, ereditate dalla *gens Domitia*, fossero tanto ampie da richiedere una loro partizione amministrativa in *regiones*; mentre non può parimenti essere escluso che le proprietà private del giovane Nerone fossero state già precocemente inserite ed amministrate, prima che divenisse imperatore, all'interno della *regio* che raccoglieva al suo interno tutte le proprietà imperiali della zona, evidentemente piuttosto consistenti. Del resto facevano sicuramente parte del *patrimonium* imperiale (e non del *fiscus*) le miniere di *Metalla*, il cui sfruttamento fu favorito da Augusto e potenziato più tardi da Adriano¹⁸⁵⁰.

Per la *provincia Sardinia* un *regionarius* nel Sulcis era già documentato per l'età Severiana: infatti una placca bronzea votiva, databile agli inizi del III sec. d.C., menziona un *Alexander, Aug(usti) ser(vus) regionarius* imperiale¹⁸⁵¹.

Il nuovo reperto epigrafico è una prova importante della fluidità del regime patrimoniale giulio-claudio in Sardegna, sicuramente caratterizzato dalla presenza di beni ereditati da differenti rami familiari, donazioni ed espropri cumulativi, della precoce organizzazione amministrativa della gestione delle ricchezze del territorio sulcitano, e dell'estensione

¹⁸⁴⁵ Cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery*, Cambridge 1908, p. 76; H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 126. Per il termine *contubernalis* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 2, 1910, pp. 1188-1189, s. v. *contubernium*; *ThLL*, IV, cc. 789 ss., s. v. *contubernalis*

¹⁸⁴⁶ Il *cognomen Axiochus* non è censito nei *repertoria* compilati da H. Solin.

¹⁸⁴⁷ F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, cit., c.d.s.

¹⁸⁴⁸ Per *Primigenius* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 74, 75, 77, 134, 290.

¹⁸⁴⁹ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 909; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 464.

¹⁸⁵⁰ Per la questione vd. oggi A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 93 ss.

¹⁸⁵¹ *AE* 1971, 120, Antas.

delle stesse proprietà fondiari e minerarie della casa imperiale già in età alto imperiale¹⁸⁵².

La provenienza dell'epitafio di *Axiochus* da un'area che negli anni Sessanta del XX secolo aveva già restituito l'epitafio di *Lyde*, questa volta una *serva* di Claudio non ancora asceso al trono, permette di ipotizzare che nella necropoli dell'antica *Sulci* esistesse un'area, specifica, destinata alle deposizioni funerarie dei membri della *familia Caesaris* impegnati nella gestione del *patrimonium* imperiale sulcitano¹⁸⁵³.

Datazione: metà del I sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁸⁵² F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, cit., c.d.s.

¹⁸⁵³ F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, cit., c.d.s.

SANT004. Sulci (S. Antioco). Epitafio funerario dedicato dal liberto imperiale Spatalus.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: proveniente dall'isola di S. Antioco, nel *territorium* dell'antica Sulci.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*; assenza del *praenomen*; presenza della formula *Aug(usti) libertus*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 7526; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 31; pros. p. 46, nr. 10; R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 246.

 D · M
2 S C R I B O N I O
 F E L I C I · F I L I A S
4 T R O · B · M · V · A
 X V I · M · X I
6 F E C I T · S P A T A L V S
 A V G · L I B E R T V S

D(is) M(anibus). / Scribonio / Felici, filias/tro b(ene) m(erenti), v(ixit) a(nnos) / XVI, m(enses) XI. / Fecit Spatalus / Aug(usti) libertus.

Commento: le informazioni in nostro possesso su questa iscrizione sulcitana purtroppo non sono molte; si tratta dell'epitafio funerario posto in ricordo di *Scribonius Felix*, morto all'età di 16 anni e 11 mesi, figliastro del dedicante *Spatalus*, liberto imperiale (*Aug(usti) libertus*).

Il defunto appartiene alla *gens Scribonia*, originariamente plebea, diffusa in modo particolare in Africa e nella penisola iberica¹⁸⁵⁴; il suo *cognomen Felix* è estremamente comune in tutto il mondo romano e risulta tra i più attestati epigraficamente, specie nelle province africane¹⁸⁵⁵.

Ai fini della nostra ricerca particolarmente interessante risulta essere la figura del dedicante *Spatalus*: il personaggio, un *Aug(usti) libertus*, porta un nome di origini greche¹⁸⁵⁶, caratteristica ricorrente nell'onomastica di personaggi di origine servile, sia che fossero alle dipendenze di privati, sia che appartenessero alla *familia Caesaris*.

¹⁸⁵⁴ Il *nomen Scribonius* è diffuso in Africa e nella penisola iberica; vd. F. MÜNZER, *RE*, II A, 1 (1921), cc. 858-859, s. v. *Scribonius*. Vd. R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardonum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, nn. 1012-1017. Per le sue attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 321.

¹⁸⁵⁵ Per *Felix* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 22, 26, 29, 30, 57, 71, 72, 73, 134, 272. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], p. 44, nota 14.

¹⁸⁵⁶ Per i *cognomina* greci nelle epigrafi sulcitanee cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 291, nota 41. Per *Spatalus*

Non sappiamo con certezza di quale imperatore *Spatalus* fosse liberto¹⁸⁵⁷: come sottolineava G. Sotgiu, non sempre è possibile datare con precisione le numerose iscrizioni che ricordano liberti imperiali nella parte meridionale dell'isola¹⁸⁵⁸. Il *terminus ante quem* non può comunque andare oltre la metà del III sec. d.C., quando i *servi* e i *liberti* imperiali scompaiono quasi dalle iscrizioni¹⁸⁵⁹; un *terminus post quem* invece è dato dalla formula *Aug(usti) lib(ertus)*, che rappresenta la forma di denominazione dei liberti imperiali più comune da Vespasiano a M. Aurelio, fornendo dunque un ulteriore importante elemento per la datazione del testo¹⁸⁶⁰, insieme alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*¹⁸⁶¹.

La presenza di *Spatalus* a *Sulci* deve essere sicuramente legata al ruolo da egli svolto (purtroppo non specificato) all'interno dell'amministrazione delle proprietà fondiarie sarde degli imperatori, che sappiamo essere localizzate in diverse aree dell'isola (retroterra di *Olbia*, di *Karales*, e appunto nel Sulcis Iglesiente, dove erano sotto il controllo imperiale anche le ricche miniere di piombo argentifero). L'amministrazione dei beni imperiali era affidata in tutto l'impero a liberti e schiavi di fiducia degli imperatori¹⁸⁶²; le proprietà fondiarie sarde erano molto importanti all'interno della politica economica imperiale, finalizzata all'approvvigionamento granario di Roma e della penisola¹⁸⁶³; i prodotti del retroterra sulcitano dovevano essere imbarcati nel porto dell'antica *Sulci*, da dove partivano anche i metalli estratti nelle miniere dell'Iglesiente.

Datazione: II sec. d.C.

vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 781; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 428.

¹⁸⁵⁷ L'ipotesi più probabile è che sia vissuto nel II sec. d.C.

¹⁸⁵⁸ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 31.

¹⁸⁵⁹ M. BANG, *Caesaris servus*, «Hermes» LIV (1919), pp. 180, 184.

¹⁸⁶⁰ Cfr. P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 51, 73.

¹⁸⁶¹ A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento. Prolusione al Corso di Epigrafia latina nell'Università di Roma (29 novembre 1956)*, Padova 1957 = *Scritti vari di Antichità*, I, Padova-Roma 1962, p. 659). Per la Sardegna cfr. G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2028, nota 10.

¹⁸⁶² A proprietà imperiali presso *Sulci* sono da relazionare anche gli schiavi imperiali *Lucilia* e *Fructus Caesarum n(ostrorum) ser(vi)*: cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, pp. 104-106, nr. 4, tav. II, 2 = *AE* 1974, 355 = *ELSard*, p. 582, B 5.

¹⁸⁶³ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 44.

SANT005. Sulci (S. Antioco). Epitafio di Lucilia, Caesarum n(ostrorum) ser(va).

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: piccola lastra, di forma irregolare sui vari lati, non rifinita posteriormente, dallo spessore non uniforme.

Luogo di conservazione: S. Antioco, Collezione Giacomina.

Dimensioni: supporto cm. 30 / 27,5 / 7 max.

Datazione del testo: fine II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula *vix(it) annis plus minus*, che nelle iscrizioni pagane si trova raramente prima della metà del III sec. d.C.¹⁸⁶⁴; presenza di due *Caesarum servi*, da attribuire a una coppia di imperatori coregenti.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: si notano le linee ausiliarie utilizzate dal lapicida, tracciate per facilitare il lavoro di trascrizione dalla minuta. Presenza di segni di interpunzione. Lettere allungate. F e R caudate.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, pp. 104-106, nr. 4, tav. II, 2; *AE* 1974, 355; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032, nota 20; EAD., *ELSard*, p. 582, B 5; R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 246.

H lettere: cm. 1,5-2.

D · M
2 LVCILIAE · CAESA
RVM · N · SER · VIX ·
4 ANNIS · PLVS · MI
NVS · XXXI · FRVC
6 TVS · CAESAR · N · SER ·
CONIVGI · CAR · B ·
M · F · S · P · Q ·

D(is) M(anibus). / Luciliae Caesa/rum n(ostrorum) ser(vae), vix(it) / annis plus mi/nus XXXI, Fruc/tus Caesar(um) n(ostrorum) ser(vus) / coniugi car(issimae) b(ene) / m(erenti) f(ecit) s(ibi) p(osteris)q(ue).

Commento: l'iscrizione funeraria fu posta da *Fructus* per la compagna *Lucilia*, morta a 31 anni circa; entrambi erano schiavi imperiali. La formula *Caesarum n(ostrorum) ser(vus/a)* utilizzata per designarli purtroppo non ci aiuta a stabilire il nome del sovrano o

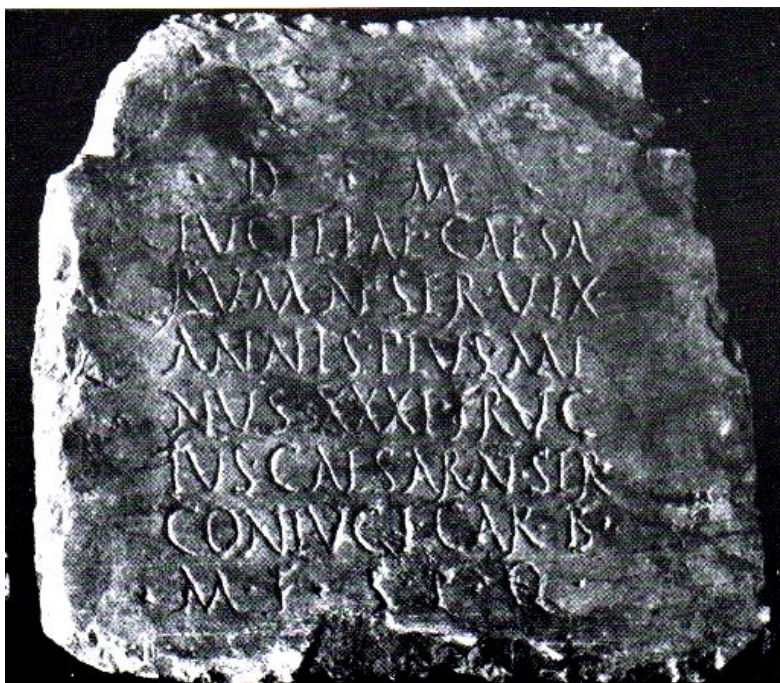
¹⁸⁶⁴ L'espressione *plus minus* all'interno della formula biometrica è tipica degli epitafi cristiani, meno frequente in età pagana; cfr. A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, Città del Vaticano 1999, p. 238. Secondo R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, p. 283, non è di solito antecedente alla metà del III sec. d.C.

dei sovrani loro *domini*¹⁸⁶⁵; probabilmente con il plurale *Caesarum* si vogliono indicare più sovrani coregenti¹⁸⁶⁶, che potrebbero essere M. Aurelio e Lucio Vero (161-169 d.C.), M. Aurelio e Comodo (177-180 d.C.) o Settimio Severo e Caracalla (198-209 d.C.).

L'uso della parola *coniux* o *coniunx* per la compagna di uno schiavo è abbastanza comune nell'epigrafia funeraria anche se, nel caso di questo tipo di unione, si tratta ovviamente di *contubernium*¹⁸⁶⁷ e non di *iustum matrimonium*; la formula finale *s(ibi) p(osteris)q(ue)* indica che *Fructus* aveva preparato per sé e per i suoi consanguinei un *sepulchrum familiae*.

Il nome *Lucilia* della defunta va forse corretto in *Lucilla*, in quanto la seconda *I* potrebbe essere un errore del lapicida che avrebbe inciso una *I* al posto di una *L*¹⁸⁶⁸; del resto il nome *Lucilla* pare più adatto per una schiava, meglio di *Lucilia* che rimanda invece a una *gens* illustre, testimoniata anche in Sardegna grazie alla presenza di un *Lucilius Rufus c(larissimus) v(ir)*, ricordato su un *signaculum*¹⁸⁶⁹. *Fructus*¹⁸⁷⁰ compare anche sul bollo di una lucerna, ma di fabbricazione non sarda¹⁸⁷¹.

Datazione: fine II-III sec d.C.



da G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, tav. II, 2.

¹⁸⁶⁵ H. CHANTRAINE, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser: Studien zu ihrer Nomenklatur, Forschungen zur antiken Sklaverei*, I, Wiesbaden 1967, pp. 231 ss. Questo autore non accetta per la formula *Caesarum servus* il significato generico di "schiavo imperiale".

¹⁸⁶⁶ G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 105. Vd. gli schiavi imperiali da *Karales* ricordati in *CIL X 7653: Tantilia Caesarum e Cornelianus Caes(arum duorum servorum)*.

¹⁸⁶⁷ W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery. The Conditions of the Slave in Private Law from Augustus to Justinian*, Cambridge 1908, p. 76; cfr. Per il termine *contubernalis* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 2, 1910, pp. 1188-1189, s. v. *contubernium*; *ThLL*, IV, cc. 789 ss., s. v. *contubernalis*.

¹⁸⁶⁸ G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, cit., p. 106. Per *Lucilla* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 173.

¹⁸⁶⁹ *CIL X 8059, 277*, da *Nora* (Pula).

¹⁸⁷⁰ Vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 352.

¹⁸⁷¹ *CIL X 8053, 85 b. A Bosa* invece è attestato un *[F]ructos[us]*: *AE 1997, 755*.

SANT006. *Sulci* (S. Antioco). Epitafio di *Flavius Polycarpus*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: rinvenuta nell'antica *Sulci* dal dott. Francesco Cara, nel marzo del 1856¹⁸⁷².

Stato del monumento: la lastra risulta scheggiata nell'angolo inferiore destro, dove manca la parte finale del cognome della dedicante *Quadratil[la]*.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus) s(acrum)*¹⁸⁷³, assenza del *praenomen* e abbreviazione del gentilizio *Val(eria)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare una *hedera distinguens* alla l. 1 dopo la sigla *D(is) M(anibus) s(acrum)*. Alla l. 4 il lapicida ha inciso erroneamente *I* per *F* in *INIEL* in luogo del corretto *infel(icissimo)*.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», II, 1856, p. 63, nr. 51; ID., *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», V, 1859, p. 159; *CIL X 7523*; G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 282; p. 291 nota 41.

D · M · S (hedera)
2 FLAVIO · POLYCAR
PO · VIX · ANN · XXVI
4 MENS · IIII · DIE · I · INIEL
MARITO VAL · QVADRATIL
6 B · M ·

D(is) M(anibus) s(acrum) / Flavio Polycar/po vix(it) ann(is) XXVI, / mens(ibus) IIII, die I, iniel(icissimo) (sic) / marito Val(eria) Quadratil[la] / b(ene) m(erenti).

Commento: il testo riporta l'iscrizione funeraria di *Flavius Polycarpus*, morto a 26 anni, 4 mesi e un giorno, definito *infelicissimus maritus* per la sopravvenuta morte nella dedica a lui posta dalla moglie *Val(eria) Quadratil[la]*.

Il defunto appartiene alla *gens Flavia*¹⁸⁷⁴, attestata a *Sulci* in relazione ad altri due personaggi che sembrano avere origini modeste, un *Flavius Ingenuus* e sua madre *Flavia Assararia*, che dovrebbe essere una *liberta* di liberti imperiali della dinastia Flavia o una loro discendente¹⁸⁷⁵.

Anche *Flavius Polycarpus* dovrebbe essere un liberto o un discendente di liberti imperiali; il cognome greco *Polycarpus* ("molti" + *carpus*, "frutto", dunque nome di buon

¹⁸⁷² G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», II, 1856, p. 63, nr. 51.

¹⁸⁷³ *D. M. S.* si trova in Sardegna anche in *CIL X 7653 (Karales)*, 7973 (*Tibula*), 7978 (*Olbia*); *EE VIII 714 (Karales)*; *ILSard I*, 161 (Elmas); *ELSard B105 (Metalla)*, E9 (Serdiana), E40 (prov. scon).

¹⁸⁷⁴ Per la *gens Flavia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 165-166.

¹⁸⁷⁵ Cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 281, nr. 5 = *AE* 1997, 743.

auspicio con significato legato all'abbondanza e alla prosperità)¹⁸⁷⁶ farebbe propendere per l'ipotesi di un'origine servile del personaggio, divenuto liberto di un esponente della *gens Flavia*. Anche la moglie gode della libertà personale, come deduciamo dall'onomastica formata da *nomen* abbreviato (*Val(eria)*¹⁸⁷⁷) e *cognomen* (*Quadratilla*)¹⁸⁷⁸.

Datazione: II-III sec. d.C.

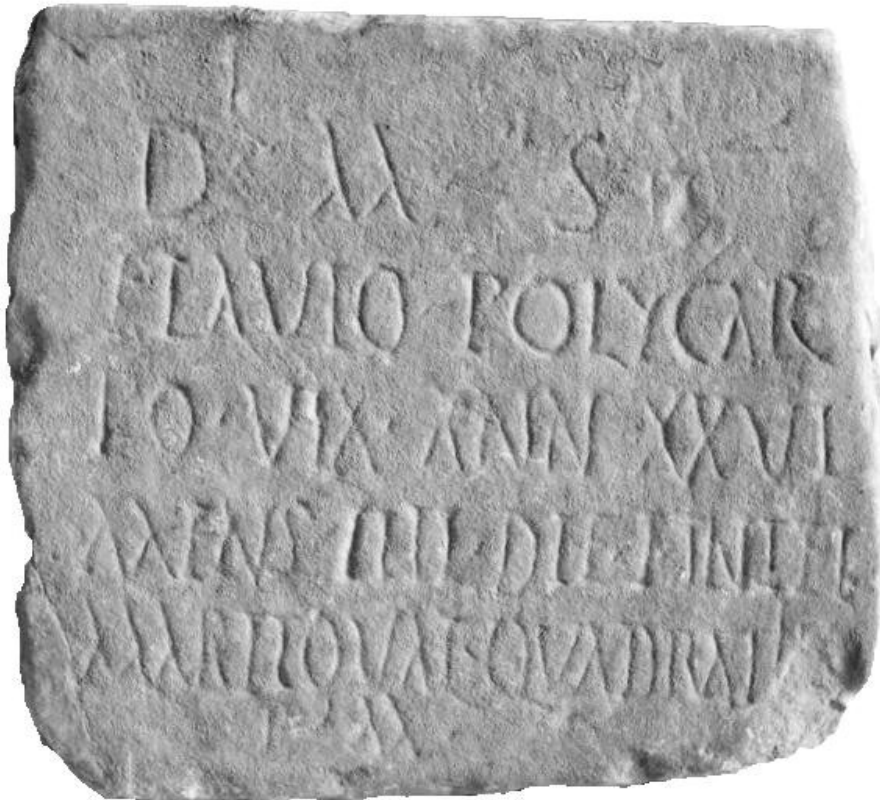


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁸⁷⁶ Per Polycarpus vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 913; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 465. Per i *cognomina* greci nelle epigrafi sulcitanee cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, cit., p. 291, nota 41.

¹⁸⁷⁷ Per la *gens Valeria*, una delle più antiche *gentes* patrizie, originaria dell'area sabina, ben attestata in tutto il mondo romano e molto diffusa in epoca tarda, specialmente in seguito all'avvento degli imperatori della tetrarchia, anche come nome unico, cfr. F. MÜNZER, *RE*, VIII A, 2 (1948), cc. 2292-2296, s. v. *Valerius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bommarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 565 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 136-137.

¹⁸⁷⁸ Derivato da *Quadratus*: cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1865, pp. 65, 232. Per *Quadratilla* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 233.

SANT007. Sulci (S. Antioco). Epitafio di *Flavius Ingenuus*, posto dalla madre *Flavia Assararia*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: proveniente dal lungomare di S. Antioco; non sono note le circostanze del rinvenimento.

Stato del monumento: nella sua presentazione del *titulus*, G. Sotgiu ricordava che la sua conoscenza del testo si basava esclusivamente sul foglio sul quale era stato trascritto il contenuto dell'epigrafe, a lei consegnato parecchio tempo prima della pubblicazione del testo. Della lastra si sono poi perse le tracce¹⁸⁷⁹.

Luogo di conservazione: un tempo faceva parte della collezione del defunto Fedele Balia. Irreperibile.

Dimensioni: supporto cm. 22 / 22 / 4.

Datazione del testo: I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di tre *hederae distinguentes* alla l. 1 tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. Presenza di segni di interpunzione. Le *F* e le *R*, dall'analisi dell'apografo, sembrano essere leggermente caudate. Da notare, come si intuisce sempre dal disegno dell'epigrafe, i trattini orizzontali appena accennati della *E* di *Ingenuo* alla l. 3, della *L* di *filio* e della *T* di *et* alla l. 4, della *L* di *dulcissimo* e della *T* di *fecit* alla l. 5, della *T* di *vixit* alla l. 6.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 281, nr. 5; *AE* 1997, 743.

(hedera)D(hedera)M(hedera)
2 FLAVIA·ASSARARIA
FLAVIO·INGENVO
4 FILIO·PIISSIMO·ET
DVLCISSIMO·FECIT
6 VIXIT ANNIS·V

D(is) M(anibus). / Flavia Assararia / Flavio Ingenuo / filio piissimo et / dulcissimo fecit, / vixit annis V.

Commento: l'iscrizione commemora la morte di *Flavius Ingenuus*, *piissimus* e *dulcissimus filius* morto a 5 anni, il cui epitafio fu commissionato dalla madre, *Flavia Assararia*.

Madre e figlio portano lo stesso gentilizio imperiale, *Flavius/a*¹⁸⁸⁰, segno che il piccolo alla nascita ha ereditato il *nomen* della madre probabilmente in quanto figlio naturale, nato

¹⁸⁷⁹ G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 281, nr. 5.

¹⁸⁸⁰ Per la *gens Flavia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 165-166; un altro individuo di modesta condizione sociale attestato a *Sulci*, forse *libertus*, è *Flavius Polycarpus*: cfr. *CIL X* 7523.

da una relazione illegittima¹⁸⁸¹; il suo *cognomen*, *Ingenuus*¹⁸⁸², ha il significato di “nato libero”, condizione che deve essere stata ereditata dalla madre: infatti *Flavia Assararia* dovrebbe essere una *liberta* di liberti imperiali della dinastia Flavia, o una loro discendente; non possiamo motivatamente pensare che sia una *liberta* imperiale, in quanto probabilmente in quel caso non avrebbe omesso sulla pietra tale qualifica sociale, in un certo senso “prestigiosa” o comunque distintiva nell’ambito del gruppo sociale dei *servi* e dei *liberti*¹⁸⁸³. Il *cognomen* della donna, *Assararia*, almeno in questa forma, sembra costituire fino ad oggi un *unicum* nell’epigrafia latina.
Datazione: I-II sec. d.C.

♥ D ♥ M ♥
 FLAVIA·ASSARARIA
 FLAVIO·INCINVO
 FIIIO·PIISSIMO·EI
 DVICISSIMO·FECII
 VIXII ANNIS·V.

Apografo da G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 281, nr. 5.

¹⁸⁸¹ Cfr. GAIUS, *Inst.* I, 78: *ex eis, inter quos non est conubium, qui nascitur, iure gentium matris conditioni accedit*. Vd. anche I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 142: «in generale il bambino illegittimo riceverà il gentilizio materno»; cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 89 ss. Sullo statuto dei figli illegittimi nel mondo romano cfr. G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, pp. 174 ss.

¹⁸⁸² Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 314. Il *cognomen Ingenuus* risulta attestato nella forma maschile a *Karales* (*CIL X 7631, 7733*), Maracalagonis (G. SOTGIU, *ELSard*, p. 618, E 7b) e più volte in Sardegna nella forma femminile: cfr. *CIL X 7687, 7688 (Karales)*, 7825 (Sestu).

¹⁸⁸³ Cfr. P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 2-3.

SANT008. Sulci (S. Antioco). Lastra funeraria di Sex(tus) Avienus Callicles e Aviena Philumena.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: trovata a S. Antioco, in una vigna di proprietà di F. Matta, nel sito detto *Bega* ("canale") *de sa figu*, a poca distanza dal centro abitato; la sua scoperta fu comunicata dall'avv. Francesco Orrù, che donò la lastra al Museo di Cagliari.

Stato del monumento: lastra marmorea di forma rettangolare, a sviluppo orizzontale, fratta al centro. I due frammenti che la ricompongono sono combacianti.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Datazione del testo: secondo lo Spano il *titulus* «rimonta ai bei tempi della repubblica». Secondo R. Zucca potrebbe essere attribuito alla prima metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base all'assenza della formula *D(is) M(anibus)* e all'analisi paleografica¹⁸⁸⁴.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», IX, 1863, p. 63; ID., *Memoria sulla badia di Bonarcadu e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870, p. 14; CIL X 7521; R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, p. 85; R. ZUCCA, *Insulae Sardiniae et Corsicae. Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma 2003, nr. 26.

SEX · AVIENO · CALLI
2 CLI · ET · AVIENAE
PHILVMENAE

Sex(to) Avieno Calli/cli et Avienae / Philumena.

Commento: la lapide, funeraria, non riporta gli elementi caratteristici iniziali che solitamente la dichiarano inequivocabilmente tale (la sigla *D(is) M(anibus)*); questo elemento potrebbe essere un indizio prezioso per la sua collocazione cronologica entro la metà del I sec. d.C. Non sappiamo se i due *Avieni* ricordati siano sposati, o padre e figlia, oppure ancora fratello e sorella. Inoltre non si conoscono altre attestazioni della *gens Aviena* in Sardegna. I *cognomina* dei due personaggi, *Callicles* e *Philumena*, sono di origine greca¹⁸⁸⁵: in base a tali *cognomina* possiamo ipotizzare cautamente che si tratti di due liberti della *gens Aviena* defunti a *Sulci* in età altoimperiale.

Datazione: entro la metà del I sec. d.C.

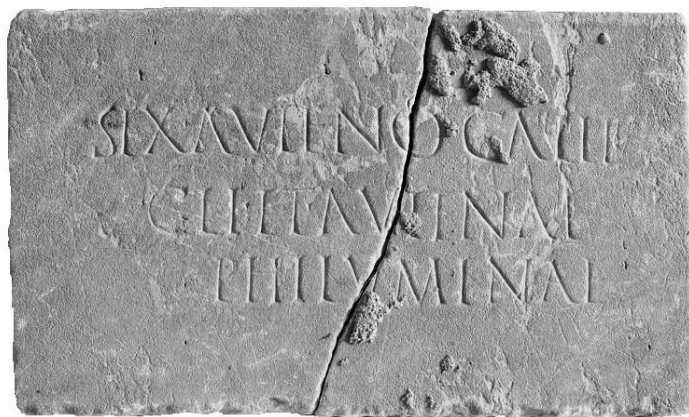


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁸⁸⁴ R. ZUCCA, *Insulae Sardiniae et Corsicae. Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma 2003, nr. 26.

¹⁸⁸⁵ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 92 (*Callicles*), 895, 1370 (*Philumena*).

SANT009. Sulci (S. Antioco). Epitafio di L(ucius) Remmius Exsuper[---], posto dalla moglie Claudia Pompeia.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra risulta composta di tre frammenti combacianti; è ricoperta di leggere incrostazioni, non rifinita posteriormente; originariamente rettangolare, resta incompleta sul lato destro. L'iscrizione è distribuita su tre linee. Tenuto conto della l. 3, il cui contenuto pare quasi completo, e della scarsa altezza della lastra in proporzione alla larghezza residua, si può pensare che la parte mancante sul lato destro sia molto limitata.

Luogo di conservazione: S. Antioco, Collezione Giacomina.

Dimensioni: supporto cm. 14 / 42 res. / 2.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. Dat.: assenza dalla sigla *D(is) M(anibus)*, che generalmente compare solo dalla seconda metà del I sec. d.C.¹⁸⁸⁶; analisi onomastica.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; l'altezza delle lettere non è regolare; a sinistra il margine che precede la l. 1 dall'inizio della lastra è cm. 3,5; quello che precede le ll. 2-3 è cm. 5.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, pp. 99-104, nr. 3, tav. II.1; *AE* 1974, 354; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 582, B 4.

H lettere: l. 1 cm. 3-3,5; l. 2 cm. 1,5-2; l. 3 cm. 1-1,5.

L · REMMIO · EXSVPER
2 CLAVDIA·POMPEIA·VXOR·ET·REMMIA
FECERVNT·ET·SIBI·POSTERISQVE·SVI/

L(ucius) Remmio Exsuper[---] / Claudia Pompeia uxor et Remmia [---] / fecerunt et sibi posterisque sui[s ---].

¹⁸⁸⁶ A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento. Prolusione al Corso di Epigrafia latina nell'Università di Roma (29 novembre 1956)*, Padova 1957, p. 12 = *Scritti vari di Antichità*, I, Padova-Roma 1962, p. 659.

Commento: la lastra riporta la dedica funeraria a un *L(ucius) Remmius Exsuper[---]* posta da *Claudia Pompeia* (forse una *liberta* legata alla *familia Caesaris*) e da sua figlia *Remmia [---]*; la dedicante si autodefinisce *uxor*; nell'uso comune questa parola è spesso utilizzata nelle iscrizioni funerarie non solo nei casi, come questo, di unione legittima, ma anche quando la coppia è costituita da personaggi di condizione servile (*contubernium*)¹⁸⁸⁷. Del resto risulta ampiamente utilizzato da schiavi anche il termine *coniunx*, più recente nell'uso rispetto al più datato *uxor*, qui attestato¹⁸⁸⁸. Considerando la lunghezza limitata della parte mancante sulla destra, possiamo ipotizzare che alla l. 1 manchi solo la fine del *cognomen* del defunto, e alla l. 2 il *cognomen*, peraltro breve, della *Remmia* sua figlia¹⁸⁸⁹.

Il gentilizio *Remmius* non risulta molto diffuso nelle varie regioni dell'impero¹⁸⁹⁰; il *cognomen* mutilo del defunto *Exsuper[---]* può essere completato in una delle forme analoghe conosciute: *Exsuper*, *Exsuperans*, *Exsuperantianus*, *Exsuperantius*, *Exsuperator*, *Exsuperatorius*, *Exsuperatus*, *Exsuperius*¹⁸⁹¹; sembrano però da escludere almeno le forme terminanti in *-ius*, che probabilmente non compaiono prima della fine del II sec. d.C.¹⁸⁹²

Il *nomen* della compagna dedicante, il gentilizio imperiale *Claudius/a*, è ben noto nell'isola. Nella città di *Sulci* e nei suoi dintorni esistevano proprietà dell'imperatore Claudio¹⁸⁹³ e Nerone¹⁸⁹⁴, peraltro testimoniate da alcune iscrizioni¹⁸⁹⁵. La *gens Claudia* è ben attestata in Sardegna, soprattutto a *Karales* e nel suo *ager* (*Pirri*, *Sestu*, *Elmas*), ad *Olbia* e dintorni (in relazione ad *Atte*, famosa concubina di Nerone), ma anche a *Turris Libisonis*, a *Tharros*, a *Capo Testa* e nelle zone interne dell'isola (*Luguido-Oschiri*, *Forum Traiani-Fordongianus*)¹⁸⁹⁶; una buona parte di questi personaggi è costituita da liberti imperiali, o da loro discendenti, figli e parenti, da porsi in relazione con le proprietà dei *Domitii* e dei *Claudii* nell'isola¹⁸⁹⁷. Non possiamo dunque escludere che la *Claudia Pompeia* qui ricordata possa essere anch'essa legata alla famiglia imperiale¹⁸⁹⁸.

Per quanto riguarda poi il suo *cognomen Pompeia*, si tratta in realtà di un gentilizio usato altre volte in questo modo in Sardegna, sempre attribuito a donne¹⁸⁹⁹. Nell'isola invece è presente un certo numero di personaggi che recano *Pompeius/a* nella sua originaria accezione di *nomen*, i quali potrebbero essere discendenti di liberti della famiglia di Pompeo Magno¹⁹⁰⁰; proprio *Sulci* del resto ha restituito testimonianze dei buoni rapporti della città con Pompeo e i suoi seguaci: il suo porto accolse la flotta pompeiana guidata

¹⁸⁸⁷ L'uso del termine *uxor* anche nelle unioni non legittime era frequente nelle iscrizioni a carattere funerario poste dai componenti del nucleo familiare servile: cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery. The Conditions of the Slave in Private Law from Augustus to Justinian*, Cambridge 1908, p. 76.

¹⁸⁸⁸ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, p. 126, n. 1.

¹⁸⁸⁹ G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci)*. Collezione Giacomina, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 100.

¹⁸⁹⁰ Vd. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci)*. Collezione Giacomina, cit., p. 100, nota 12.

¹⁸⁹¹ I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 277 ss.

¹⁸⁹² I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, cit., p. 115.

¹⁸⁹³ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 31 ss.

¹⁸⁹⁴ F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, c.d.s.

¹⁸⁹⁵ Cfr. G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, pp. 56 ss., nr. 78 (da *Sulci*); *CIL X 7536* (da *Gonnesa*, *Iglesiente*).

¹⁸⁹⁶ Per la *gens Claudia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100; ID., *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, Tabelle 4-5.

¹⁸⁹⁷ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., pp. 25 ss.

¹⁸⁹⁸ G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci)*. Collezione Giacomina, cit., p. 101.

¹⁸⁹⁹ A Cagliari: *CIL X 7628 (Aquila Pompeia)*; *CIL X 7678 (Licinia Pompeia)*.

¹⁹⁰⁰ G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci)*. Collezione Giacomina, cit., p. 104. Per la *gens Pompeia* cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 126. Per un elenco dei *Pompeii* sulcitani cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 291, nota 44; vd. anche R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 242-243.

dal comandante *L. Nasidius* (48-47 a.C.), poi sconfitto dai cesariani¹⁹⁰¹. Per questo appoggio più tardi, dopo Tapso (46 a.C.), Cesare al suo passaggio in Sardegna punirà pesantemente i *Sulcitani* sostenitori della causa pompeiana¹⁹⁰².
Datazione: I sec. d.C.



da G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*,
«Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, tav. II, 1.

¹⁹⁰¹ CAES. *Bell. Civ.* II, 4.

¹⁹⁰² CAES. *Bell. Afr.* 98; cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), I, pp. 205-206.

SANT010. Sulci (S. Antioco). Epitafio di [Po]mpeia Rhodine.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: i due frammenti che costituiscono quanto resta del supporto sono provenienti dal fossato della necropoli antistante il Museo di S. Antioco e sono stati rinvenuti a grande distanza di tempo l'uno dall'altro.

Stato del monumento: l'iscrizione era incisa originariamente su una lastra integra, della quale oggi restano due frammenti combacianti, ma purtroppo danneggiati dal contatto prolungato con l'acqua che ha eroso la superficie iscritta facendola diventare ruvida, rendendo i caratteri del testo difficilmente leggibili a causa dei contorni poco chiari delle lettere, soprattutto nella parte inferiore del secondo frammento¹⁹⁰³.

Luogo di conservazione: S. Antioco, Museo Archeologico Comunale «F. Barreca». N. inv. 7048 e 4500.

Dimensioni: primo fram. (di forma triangolare): h max. cm. 4; largh. cm. 14;
spess. cm. 1,5.
secondo fram.: h residua cm. 11,5; largh. residua cm. 22,5;
spess. cm. 1,5.

Datazione del testo: I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani¹⁹⁰⁴.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare la presenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani nella forma non abbreviata *Diis Manibus*. Alla l. 1 la seconda *I* in *Diis* è *littera longa*.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 282, nr. 6, foto p. 296; *AE* 1997, 744; R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 242-243; A. GAVINI, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 215 e nota 44; F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna*, cit., p. 227; p. 228 fig. 6.

H lettere: cm. 1,5.

DIIS
2 MANIBVS
MPEIAERHODINETI
4 GINVSCONIVGIET
LLISIVSMATR
6 FEC

Diis / Manibus. / [Po]mpeiae Rhodineti / [Hy]ginus coniugi et [L(ucius) Pomp(eius) ?] / L(uci) l(ibertus) Isius matr[i] --- / ---] fec[erunt].

App. crit.: SOTGIU 1995: l. 5, [---]llisius; ZUCCA 2005: l. 5, L(uci) l(ibertus) Isius.

¹⁹⁰³ G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 282, nr. 6.

¹⁹⁰⁴ A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento. Prolusione al Corso di Epigrafia latina nell'Università di Roma (29 novembre 1956)*, Padova 1957, p. 12 (= *Scritti vari di Antichità*, I, Roma 1962, p. 659). Per la Sardegna cfr. G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ XAPIN. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2028, nota 10.

Commento: l'iscrizione funeraria ricorda una [Po]mpeia Rhodine; venne posta dal marito, il cui nome è stato integrato da G. Sotgiu [Hy]ginus, e dal figlio della coppia, del quale la Sotgiu preferiva leggere sulla pietra il solo *cognomen* [---]llisius, mancante della parte iniziale¹⁹⁰⁵, mentre R. Zucca preferisce oggi intendere L(uci) l(ibertus) Isius, completando il suo nome nella forma [L(ucius) Pomp(eius) ?] L(uci) l(ibertus) Isius¹⁹⁰⁶.

Sempre secondo R. Zucca, madre e figlio sarebbero liberti di discendenti dei Pompeii sulcitani del I secolo a.C.; nell'isola è presente un certo numero di personaggi che recano il *nomen Pompeius/a*, i quali potrebbero essere discendenti di liberti della famiglia di Pompeo Magno¹⁹⁰⁷.

Ricordiamo inoltre che numerosi Pompeii sardi potrebbero discendere (o sono loro *liberti*) dai personaggi isolani che furono insigniti della cittadinanza romana per l'aiuto prestato a Pompeo nei difficili anni nei quali si occupò della *cura annonae*, nel 57-56 a.C., quando visitò una seconda volta la Sardegna dopo esservi venuto una prima volta nel 67 a.C., durante la guerra contro i pirati nel Mediterraneo. Nel 57-56 a.C. le spedizioni di grano a Roma dal porto di Olbia furono curate dal fratello del celebre oratore Cicerone, Quinto Tullio, legato di Pompeo Magno¹⁹⁰⁸.

Il nome unico [Hy]ginus del marito della defunta è un *cognomen* greco, legato alla sfera della salute¹⁹⁰⁹; anche Rhodine è *cognomen* greco¹⁹¹⁰, derivato dal nome di una pianta, *ρόδον* = "rosa".

I *cognomina* grecanici ben si adattano ai componenti di questo nucleo familiare, che sembra avere origini servili¹⁹¹¹; inoltre il nome Isius del figlio ha matrice teoforica (altra caratteristica tipica della nomenclatura servile): è correlato al nome della celebre divinità egizia Iside, venerata a Sulci insieme a Serapide in un tempio fatto restaurare da M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius], probabilmente liberto (o padre?) di due M(arci) Porc(ii) des(ignati) al quattuorvirato *aedilicia protestate*, tra l'età flavia e l'età adrianea¹⁹¹².

Possiamo ipotizzare dunque che in origine Rhodine e Hyginus fossero due schiavi, formanti una coppia di fatto e non riconosciuta giuridicamente; il figlio Isius nato dalla loro unione sarebbe nato anch'egli schiavo, ereditando la condizione servile dai genitori; in seguito madre e figlio sarebbero stati affrancati da un discendente dei Pompeii di Sulci del I sec. a.C. (ipotesi valida soprattutto per la madre, per la quale il gentilizio Pompeia è attestato sulla pietra; per Isius l'ipotesi di ricostruzione del nome [L(ucius) Pomp(eius) ?] L(uci) l(ibertus) Isius è meno sicura, a causa della lettura difficoltosa dell'iscrizione); invece il coniuge Hyginus, in base al nome unico e greco, sembra essere rimasto in condizione servile anche dopo l'affrancamento di madre e figlio da parte di un Pompeius sulcitano.

Datazione: I-II sec. d.C.

¹⁹⁰⁵ G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, cit., p. 282, nr. 6.

¹⁹⁰⁶ R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 242-243.

¹⁹⁰⁷ G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 104. Per la *gens Pompeia* cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 126. Per un elenco dei Pompeii sulcitani cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, cit., p. 291, nota 44; vd. anche R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, cit., pp. 242-243. Per il rapporto tra Pompeo, Cesare e Sulci durante le guerre civili cfr. CAES. *Bell. Civ.* II, 4; CAES. *Bell. Afr.* 98.

¹⁹⁰⁸ G. RUNCHINA, *La Sardegna e i Tullii Cicerones*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 441 ss.

¹⁹⁰⁹ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 678-680, 1369.

¹⁹¹⁰ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, cit., pp. 1104-1106, 1367.

¹⁹¹¹ Per il valore dei nomi grecanici nell'ambito dell'individuazione delle origini sociali degli individui cfr. quanto esposto in G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turris Libisonis)*, Roma 1981, p. 47, nota 167. Vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 642, con una sintesi delle posizioni assunte degli studiosi sulla possibilità che i *cognomina* di origine greca e non latini costituissero talvolta un elemento utile per stabilire l'origine sociale e/o la provenienza geografica degli individui.

¹⁹¹² Vd. *CIL* X 7514. Cfr. R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, cit., pp. 245-246, 249.



foto da F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 228 fig. 6.



disegno da G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 282, nr. 6.

SANT011. Sulci (S. Antioco). Sepulchrum familiae degli Arruntii.

Supporto: lastra. In origine il supporto costituiva la base di una statua (lato b)¹⁹¹³: fu riutilizzato in un secondo momento per incidere, sulla faccia opposta, l'epitafio qui in esame (lato a).

Materiale: marmo.

Cond. rinvenimento: rinvenuta il 23 agosto 1968 presso la necropoli di *Is Pirixeddus*.

Stato del monumento: lastra marmorea di forma quadrangolare; presenta all'interno del campo epigrafico un foro passante, già esistente al momento in cui il lapicida incise il *titulus*, funzionale al fissaggio del perno che serviva a sostenere la statua che, in origine, era posizionata sul basamento dal quale in seguito si ricavò il supporto lapideo utilizzato per ospitare l'iscrizione qui in esame. La superficie iscritta è ricoperta da alcune incrostazioni.

Luogo di conservazione: S. Antioco, Museo Archeologico Comunale «F. Barreca». N. inv. 1371.

Dimensioni: supporto cm. 25 / 30 / 4.

Datazione del testo: prima metà del II sec. d.C.

Giust. Dat.: sulla base della presenza della dedica non abbreviata *Dis Manibus* e dell'analisi paleografica¹⁹¹⁴.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare le *I longae* in *Diis* alla l. 1 e in *piissimo* alla l. 3; anche la *L* del *praenomen* di *L(ucius) Arruntius Teres*, nell'ultima linea di testo, è più alta delle lettere successive. *A* priva di traversa. Da notare la forma caratteristica della *F*, che presenta una accentuata apicatura alla base dell'asta verticale, e la forma della *G*, con pilastrino discendente. Alla l. 4, il lapicida incise il *cognomen Gallo* al dativo senza preoccuparsi del fatto che tra la *G* e la *A* la lastra presentasse un grosso foro: forse questo dato può essere un segno dell'incapacità del lapicida di comprendere che le lettere facevano parte di una medesima parola, e quindi un indizio della sua scarsa alfabetizzazione¹⁹¹⁵.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Un nuovo carmen epigraphicum ed altre iscrizioni del Museo di S. Antioco (Sulci)*, «Epigraphica», XXXVII, 1975, p. 129 ss., n. 2; AE 1975, 462; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 582, B10; F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 228 ss.; p. 229 figg. 7-8; EAD., *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, c.d.s.

H lettere: cm. 3-4.

DIIS · MANIBVS
2 ·M ARRVTIO·ROGATO
FILIO ·PIISSIMO
4 ET·ARRVTIO·G ALLO·F
L·ARRVTIVS·TERES

¹⁹¹³ F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 229 fig. 8.

¹⁹¹⁴ G. SOTGIU, *Un nuovo carmen epigraphicum ed altre iscrizioni del Museo di S. Antioco (Sulci)*, «Epigraphica», XXXVII, 1975, p. 130.

¹⁹¹⁵ F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, cit. p. 230.

*Diis Manibus. / M(arco) Arruntio Rogato / filio piissimo / et Arruntio Gallo f(ilio) vel f(ecit)
/ L(ucius) Arruntius Teres.*

Commento: la lastra restituisce i nomi di tre personaggi, tutti appartenenti alla *gens Arruntia*¹⁹¹⁶, tra i quali esistevano legami di parentela e/o di dipendenza sociale che non è possibile ricostruire in maniera inequivocabile.

Il testo fu dedicato da *L(ucius) Arruntius Teres* per il figlio *M(arcus) Arruntius Rogatus* e per *Arruntius Gallus*, ricordato sulla lastra senza l'indicazione del *praenomen*, il quale potrebbe essere stato un liberto del dedicante, a meno che la *F* alla fine della l. 4 non vada sciolta *f(ilio)* in luogo di *f(ecit)*: in questo secondo caso, sia *Rogatus*¹⁹¹⁷ che *Gallus*¹⁹¹⁸ sarebbero *filii* di *L(ucius) Arruntius Teres* (che porta un *cognomen* grecanico)¹⁹¹⁹; forse *Rogatus* e *Gallus* erano due fratelestri.

F. Cenerini ha recentemente sottolineato come l'epigrafia latina sulcitana offra spesso esempi di nuclei familiari composti, in cui i legami matrimoniali sono combinati fra individui di condizione sociale differente e in cui compaiono spesso associati membri liberi e asserviti della stessa *familia*, frutto della spiccata mobilità sociale che caratterizzava la fiorente città portuale sarda di *Sulci* in epoca romana.

Datazione: prima metà del II sec. d.C.

¹⁹¹⁶ W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 72, 175, 347, 429.

¹⁹¹⁷ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 297.

¹⁹¹⁸ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 12, 45, 48, 51, 195.

¹⁹¹⁹ H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 610.



Lato a.



Lato b.

Foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

SANT012. Sulci (S. Antioco). Epitafio di [---]a Phoebe, patrona della liberta [---] Gorge.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: proveniente dai lavori compiuti presso la necropoli punico-romana di *Sulci*; il frammento superiore è stato rinvenuto nel 1962, quello inferiore nel 1969.

Stato del monumento: dell'iscrizione restano due frammenti combacianti, rinvenuti in periodi diversi (vedi *supra*). La frattura verticale sembra relativamente recente, in corrispondenza alla l. 1 del segno di interpunzione tra le lettere dell'*adprecatio* agli Dei Mani; la parte mancante doveva costituire la metà sinistra esatta della lastra.

Luogo di conservazione: S. Antioco, Museo Archeologico Comunale «F. Barreca».

Dimensioni: supporto cm. 15,5 / 14 res. / 4.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula abbreviata *D(is) M(anibus)* e all'analisi paleografica¹⁹²⁰.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: tracce di linee guida; presenza di segni di interpunzione triangoliformi.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Un nuovo carmen epigraphicum ed altre iscrizioni del Museo di S. Antioco (Sulci)*, «Epigraphica», XXXVII, 1975, pp. 133-135, nr. 4, fig. 4; AE 1975, 464; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 582, B 12; F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 226-227, fig. 5.

H lettere: cm. 2-2,5; l. 5: lettere finali cm. 1-1,2 (sovrapposte a due a due, con intento decorativo).

·M
2 AE·PHOEBE
ONAE·ET·MA
4 NE·MERTI·
GORGE·^{F·S·}
P Q·

[*D(is)*] *M(anibus)* / [---]ae Phoebe / [patr]onae et ma/[tri be]ne mer<en>ti / [---] Gorge
f(ecit) s(ibi) / p(osteris)q(ue).

Commento: l'iscrizione funeraria è stata dedicata a [---]a Phoebe da [---] Gorge, sua liberta e alumna o filia¹⁹²¹.

¹⁹²⁰ F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 226.

¹⁹²¹ Cfr. *CIL* III 2404, *Salona: Iulia Caesia, liberta et alumna*, che dedica il testo *matri et patronae pientissim(a)e*; *CIL* III 2216, *Salona: Aurel(ia) Panthera, mat(er) et patrona*, che pone la dedica *filio infelicissimo Aurel(io) Fortunio*.

Mancano i *nomina* delle due donne menzionate; *Phoebe* e *Gorge* sono *cognomina* di origine greca, nuovi per l'onomastica sarda¹⁹²². *Phoebe* risulta moderatamente diffuso sia a Roma¹⁹²³ che nel resto dell'impero, frequente in ambiente libertino¹⁹²⁴; *Gorge* risulta essere un *cognomen* ancora meno diffuso, ma comunque attestato anch'esso in ambiente libertino¹⁹²⁵.

In virtù del cognome di origine greca, anche la patrona [---]a *Phoebe* potrebbe essere stata a sua volta una *liberta*.

Datazione: II-III sec. d.C.



da F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P.

RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 227 fig. 5.

¹⁹²² G. SOTGIU, *Un nuovo carmen epigraphicum ed altre iscrizioni del Museo di S. Antioco (Sulci)*, «Epigraphica», XXXVII, 1975, p. 135.

¹⁹²³ Tre sono le attestazioni fra gli *ingenui* contate dalla Sotgiu; cfr. H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, (Commentationes Humanarum Litterarum, XLVIII), Helsinki 1971, p. 132.

¹⁹²⁴ Cfr. ad esempio CIL V 75 (Pola): *Socconia Phoebe liberta*; CIL IX 132 (Brundisium-Brindisi): *Iulia C(ai) l(iberta) Phoebe*; CIL IX 4255 (Aminternum): *Iulia Foebe*; CIL XIII 586 (Burdigala-Bordeaux): *Sulpicia Phoebe l(iberta)*; CIL XIV 4900 (Ostia): *Egrilia A(uli) lib(erta) Phoebe*.

¹⁹²⁵ Cfr. CIL III 2497, *Publicia Gorge*, una *liberta*, da *Salona*. Cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 255; G. SOTGIU, *Un nuovo carmen epigraphicum ed altre iscrizioni del Museo di S. Antioco (Sulci)*, cit., p. 135, nota 60.

SANT013. Sulci (S. Antioco). Sepulchrum familiae degli Antonii.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra, di modeste dimensioni, è spezzata a destra. L'iscrizione è incompleta: in particolare, mancano i *cognomina* degli individui citati.

Cond. rinv.: rinvenuta «nella località chiamata *Sa Trinidad*, in territorio dell'antica *Sulci*, poco lontano dalla marina» (VIVANET).

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale; prossimamente la lastra sarà trasferita nel lapidario del Museo Archeologico Comunale "Ferruccio Barreca" di S. Antioco (CENERINI).

Dimensioni: supporto cm. 19 / 16 / 2.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. dat.: assenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare come le lettere alle ll. 1, 3 e 5 abbiano dimensioni maggiori rispetto a quelle delle altre linee, probabilmente in quanto contengono i nomi dei personaggi destinatari del sepolcro. Le dimensioni delle lettere diminuiscono ulteriormente nelle ultime linee del testo.

Bibliografia: F. VIVANET, *Di un tioletto latino proveniente dalla necropoli dell'antica Sulcis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1896, p. 256; G. SOTGIU, *ILSard* I, 10 (foto); EAD., *ELSard*, p. 555, A 10; EAD., *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 283; F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 220.

H. lettere: cm. 0,6-2.

ANTONIA·L
2 VLLA·ANNIC
L·ANTONIVS·L
4 LVS·VIX AN
L·ANTONIVS·L·L·
6 SIBI·ET·SVIS·FEC
PATER·HOC·NATIS·I
MISER·ECCE· SV

Antonia L(uci) [f(ilia) ---]/ulla annic[ula], / L(ucius) Antonius L(uci) [f(ilius) ---]/lus vix(it) an[n(is) ---] / L(ucius) Antonius L(uci) l(ibertus) [---] / sibi et suis fec[it ---] / pater hoc natis i[---] / miser ecce su[m ---].

Commento: l'iscrizione riportata sulla lastra marmorea qui esaminata restituisce la dedica del sepolcro collettivo di un gruppo di personaggi appartenenti alla *gens Antonia*, attestata a *Sulci* soltanto in un'altra iscrizione¹⁹²⁶. La tomba fu preparata da *L(ucius) Antonius L(uci) l(ibertus) [---]*, il quale dedicò l'epitafio alla figlioletta *Antonia L(uci) [f(ilia) ---]ulla*, mancata quando aveva solamente un anno (*annic[ula]*), e al figlio *L(ucius) Antonius L(uci) [f(ilius) ---]lus*, la formula biometrica del quale era

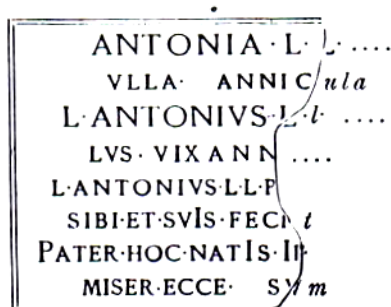
¹⁹²⁶ Cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, pp. 282-283, nr. 7: *Ant(onia) Fa(u)sta*.

originariamente riportata sulla lastra, ma non è purtroppo nota a causa del danneggiamento del supporto sul lato destro.

La parte finale dell'epitafio esprimeva il profondo rammarico del genitore (che dedicò la sepoltura *sibi et suis*) per la perdita di entrambi i figli, espresso attraverso le parole *miser ecce su[m ---]*.

Il *titulus* costituisce una testimonianza importante dell'esistenza a *Sulci* di un nucleo familiare originatosi da un liberto della *gens Antonia*¹⁹²⁷, ben attestata in Sardegna soprattutto a Cagliari e sporadicamente anche in altre località dell'isola¹⁹²⁸.

Datazione: I sec. d.C.



da F. VIVANET, *Di un tioletto latino proveniente dalla necropoli dell'antica Sulcis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1896, p. 256.

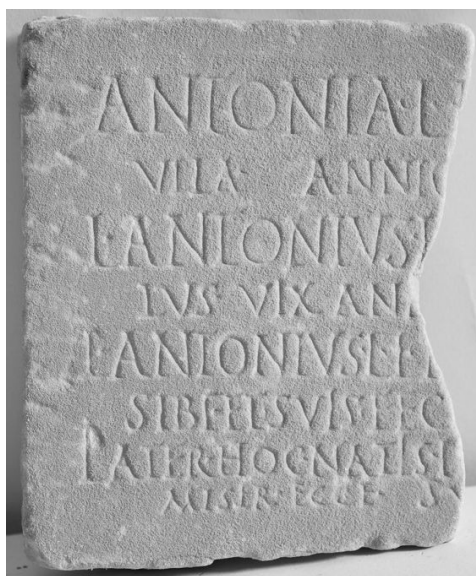


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁹²⁷ Per la *gens Antonia* cfr. E. KLEBS, *RE*, I, 2 (1894), c. 2575, s. v. *Antonius*; *ThLL*, II (1900-1906), cc. 188-189, s.v. *Antius*; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuausgabe von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 124. Si tratta di una *gens* originariamente plebea, cresciuta d'importanza a partire dal V sec. a.C., ampiamente diffusa in Africa. Per gli *Antonii* sardi vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 139-140.

¹⁹²⁸ G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, cit., p. 283.

SANT014. Sulci (S. Antioco). Epitafio di [F]abia Ni[ce].

Supporto: frammenti di lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: provenienti dai lavori condotti presso la necropoli di Sulci.

Stato del monumento: i cinque frammenti che compongono quanto resta del supporto originario sono combacianti e permettono di ricostruire parzialmente il testo dell'epitafio. La larghezza ottenuta attraverso il loro accostamento è coincidente con la larghezza del supporto originariamente integro.

Luogo di conservazione: S. Antioco, Museo Archeologico Comunale «F. Barreca».

Dimensioni: supporto cm. 17,5 res. / 28 / 1,6.

Datazione del testo: I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula abbreviata *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; lettere apicate.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Un nuovo carmen epigraphicum ed altre iscrizioni del Museo di S. Antioco (Sulci)*, «Epigraphica», XXXVII, 1975, pp. 131 ss., nr. 3, fig. 3; *AE* 1975, 463; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 582, B 11; F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 232 e fig. 11.

H lettere: cm. 2,5.

D·
2 ABIAE·NI
L·POMPEIVS
4 PELAGIANV
MAM
6 NT

D(is) [M(anibus)]. / [F]abiae Ni[ce], / L(ucius) Pompeius / Pelagianu/[s] mam[mae] / pie]nt[issim(ae)].

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di [F]abia Ni[ce], *mamma pientissima*, della quale non è riportata la formula biometrica, posto dal figlio *L(ucius) Pompeius Pelagianu[s]*.

Da notare innanzitutto l'uso affettuoso del termine *mamma* in luogo del più frequente *mater*; *mamma* ricorre epigraficamente solo un'altra volta in Sardegna, a *Karales* presso l'ipogeo della "Grotta delle Vipere"¹⁹²⁹.

La donna appartiene alla *gens Fabia*¹⁹³⁰, attestata in Sardegna anche ad *Aùstis*¹⁹³¹, *Magomadas*¹⁹³² e a *Isili*¹⁹³³. Il figlio dedicante invece appartiene alla *gens Pompeia*, ben

¹⁹²⁹ *CIL* X 7564 (vd. Catalogo scheda CAGL024). Per *mamma* cfr. *ThLL*, VIII, 2 (1937), cc. 246-248, s. v. *mamma*; *Oxford Latin Dictionary*, ed. by P. G. W. GLARE, Oxford 1976, fasc. V, p. 1070.

¹⁹³⁰ Per la *gens Fabia* a *Sulci* vd. anche *AE* 1988, 656.

¹⁹³¹ Cfr. *ILSard* I, 218.

¹⁹³² Cfr. *AE* 1988, 647.

¹⁹³³ Cfr. *ILSard* I, 173.

attestata in Sardegna soprattutto a *Sulci* e a *Karales*¹⁹³⁴. Sia *Nice*¹⁹³⁵ che *Pelagianus*¹⁹³⁶ sono *cognomina* grecanici¹⁹³⁷ che ci inducono ad ipotizzare cautamente origini servili per questi individui: la donna potrebbe essere una *liberta* della *gens Fabia* unitasi a un liberto o al discendente di un *Pompeius* suscitano; il figlio in questo caso avrebbe ereditato il *nomen* del padre, in quanto figlio legittimo di due individui entrambi in possesso della libertà personale al momento della nascita del figlio, che dunque sarebbe un *ingenuus*; in questo caso il suo cognome grecanico può forse essere ricordato all'origine servile del suo nucleo familiare.

Datazione: I-II sec. d.C.



foto da F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 232 fig. 11.

¹⁹³⁴ G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 104. Per la *gens Pompeia* in Sardegna vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 126. Per un elenco dei *Pompeii* sulcitani cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 291, nota 44; vd. anche R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, cit., pp. 242-243.

¹⁹³⁵ H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom* (Commentationes Humanarum Litterarum, XLVIII), Helsinki 1971, p. 111; ID., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 433, 1339, 1366.

¹⁹³⁶ In Sardegna è attestato un *Iulius Pelagius* (*ILSard* I, 159, da Maracalagonis), forma più diffusa di quella qui attestata. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 976-978.

¹⁹³⁷ Per i *cognomina* grecanici nelle epigrafi sulcitane cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, cit., p. 291, nota 41.

SANT015. Sulci (S. Antioco). Epitafio di C(aius) Cestius C(ai) I(ibertus) Signa.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: proveniente dall'area dell'antica Sulci; sono però ignote la data e l'esatto luogo di provenienza del rinvenimento epigrafico.

Stato del monumento: nella sua presentazione del *titulus*, G. Sotgiu sottolinea come la sua conoscenza del testo sia basata soltanto su un foglio sul quale è stato trascritto il contenuto dell'epigrafe. La lastra, nonostante le accurate ricerche della studiosa, risulta ormai irreperibile¹⁹³⁸.

Datazione del testo: prima metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani¹⁹³⁹.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare alla l. 2 la caduta della nasale davanti a sibilante in *libe<n>s*¹⁹⁴⁰.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 281, nr. 4; *AE* 1997, 742; F. CENERINI, *L'epigrafia di frontiera: il caso di Sulci punica in età romana*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL – Borghesi 2003*, a cura di M. ANGELI BERTINELLI-A. DONATI, Faenza 2004 (Epigrafia e Antichità, 21), p. 236.

CESTIA·C·L·ANTICONA
2 FECIT ·LIBES· ANIMO
C·CESTIO·C·L·SIGNAE

Cestia C(ai) I(iberta) Anticona / fecit libe<n>s animo / C(aio) Cestio C(ai) I(iberto) Signae.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario del liberto *C(aius) Cestius Signa*, curato dalla liberta *Cestia Anticona*, nominata per prima sulla pietra.

Entrambi i personaggi sono *liberti*, o meglio *conliberti* dello stesso *patronus*, un *C(aius) Cestius*; la *gens Cestia*¹⁹⁴¹ alla quale appartengono, probabilmente di origine etrusca, ben documentata nell'Italia Settentrionale e nel *Latium Vetus*, non è attestata altrove in Sardegna¹⁹⁴².

Il *cognomen Anticona* della donna, più diffuso nella forma *Antigona*, nuovo nell'isola, ha origini eroiche greche ed è ben attestato tra le schiave e le liberte¹⁹⁴³. Il *cognomen Signa* del defunto invece è un *unicum*.

Probabilmente, anche se non specificato, defunto e dedicante erano marito e moglie, forse compagni di schiavitù già al tempo che dovette precedere la loro manomissione.

Datazione: prima metà del I sec. d.C.

¹⁹³⁸ G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, p. 281, nr. 4.

¹⁹³⁹ Cfr. G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in *ΦΙΑΙΑΣ XAPIN. Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2029 e nota 11.

¹⁹⁴⁰ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 62.

¹⁹⁴¹ Per la *gens Cestia* cfr. *RE*, III (1899), cc. 2004 ss.; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 575 e 580.

¹⁹⁴² L'unico *Cestius* menzionato in Sardegna è il console eponimo del 35 d.C., *C(aius) Cestius (Gallus)*: cfr. *ELSard*, B 69, da *Turris Libisonis*. Un nuovo *Cestius*, [*Ce?*]stius C. l. (*Ve*[---]), potrebbe essere menzionato in una iscrizione sulcitana di recente acquisizione: vd. *AE* 2004, 669. Per la *gens Cestia* e la sua diffusione nel mondo romano, in particolare in ambito italico, in Sicilia a *Thermae Himeraeae* e nelle province africane, cfr. L. BIVONA, *Ancora sui Cestii d'Africa e di Sicilia*, in *L'Africa Romana*, III, Sassari 1986, pp. 97 ss.

¹⁹⁴³ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 528, 1340.

SANT016. Sulci (S. Antioco). Epitafio menzionante un [Ce?]stius C. I(ibertus) Ve[---].

Supporto: frammento di cippo.

Materiale: calcare giallastro.

Cond. rinv.: rinvenuto fortuitamente presso Cala Sapone nel 2003, in un podere privato di proprietà di Susanna Mura e Mario Orrù. Probabilmente il testo è pertinente ad una necropoli prediale, forse una *villa rustica*¹⁹⁴⁴.

Stato del monumento: il frammento superstite, di forma piuttosto irregolare, è pertinente alla parte superiore del cippo. Le parti laterali sono andate perdute.

Luogo di conservazione: S. Antioco, Museo Archeologico Comunale «F. Barreca».

Dimensioni: supporto cm. 15 / 15 / 5.

Datazione del testo: databile alla «matura età imperiale»¹⁹⁴⁵.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: F. CENERINI, *L'epigrafia di frontiera: il caso di Sulci punica in età romana*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL – Borghesi 2003*, a cura di M. ANGELI BERTINELLI-A. DONATI, Faenza 2004 (Epigrafia e Antichità, 21), pp. 234 ss., fig. 3; *AE* 2004, 669; F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 230 e p. 231 fig. 10.

STIO C L VE
2 ESIA REPAR
SIA IN SEP
4 RITVS

[---]stio C(ai) I(iberto) Ve[--- / ---]esia Repar[ata / ---]sia in sep[ulchro ? / ---]ritus [---]
/ -----.

App. crit.: *AE*: I. 1, [---]stio C(ai) f. Ve[---].

¹⁹⁴⁴ F. CENERINI, *L'epigrafia di frontiera: il caso di Sulci punica in età romana*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL – Borghesi 2003*, a cura di M. ANGELI BERTINELLI-A. DONATI, Faenza 2004 (Epigrafia e Antichità, 21), p. 235.

¹⁹⁴⁵ F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, p. 230.

Commento: il *titulus*, probabilmente un'iscrizione funeraria, estremamente frammentaria, riporta forse il ricordo di un nuovo esponente della *gens Cestia* vissuto nel territorio sulcitano, un [Ce?]stius C. l(ibertus) Ve[---]. Il testo sembra ricordare anche un personaggio femminile, [---]Jesia Repar[ata]¹⁹⁴⁶.

La *gens Cestia*¹⁹⁴⁷, probabilmente di origine etrusca, è ben documentata nell'Italia Settentrionale e nel *Latium Vetus*; è già attestata a *Sulci*¹⁹⁴⁸.

Datazione: età imperiale.



da F. CENERINI, *L'epigrafia di frontiera: il caso di Sulci punica in età romana*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL – Borghesi 2003*, a cura di M. ANGELI BERTINELLI-A. DONATI, Faenza 2004 (Epigrafia e Antichità, 21), p. 234 fig. 3.

¹⁹⁴⁶ Per *Reparata* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 135, 355.

¹⁹⁴⁷ Per la *gens Cestia* cfr. *RE*, III (1899), cc. 2004 ss.; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 575 e 580.

¹⁹⁴⁸ Cfr. *AE* 1997, 742 (*C(aius) Cestius C(ai) l(ibertus) Signa* e la *conliberta Cestia C(ai) l(iberta) Anticona*). Un altro *Cestius* è menzionato in Sardegna: è il console eponimo del 35 d.C., *C(aius) Cestius (Gallus)*: cfr. *ELSard*, B 69, da *Turrus Libisonis*. Per la *gens Cestia* e la sua diffusione nel mondo romano, in particolare in ambito italico, in Sicilia a *Thermae Himeraeae* e nelle province africane, cfr. L. BIVONA, *Ancora sui Cestii d'Africa e di Sicilia*, in *L'Africa Romana*, III, Sassari 1986, pp. 97 ss.

SANT017. Sulci (S. Antioco). Frammento di epitafio menzionante un ser(vus).

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: frammento di piccola lastra marmorea, mancante della parte sinistra.

Luogo di conservazione: conservato «presso il Parroco, Rev. Don Armeni» (SOTGIU)¹⁹⁴⁹.

Dimensioni: supporto cm. 12,5 / 10,5 / 2.

Datazione del testo: dopo la metà del I sec. d.C.

Giust. dat.: presenza della formula [*bene*] *merenti*.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 17; EAD., *ELSard*, p. 555, A 17.

H. lettere: cm. 1,5.

ANI
2 AS
·SER·
4 MERENTI
FC

[---]ani / [---]as / [---] ser(vus ?) / [--- bene ?] merenti / [---] f(aciundum) c(uravit).

Commento: lo stato frammentario della lastra, mancante della parte laterale sinistra, non permette di analizzare in modo esaustivo il testo dell'iscrizione, che in base alla struttura e alla presenza del termine *merenti* può dirsi funeraria.

Il testo alla l. 3 menziona un *ser(vus ?)*, che potrebbe essere stato il defunto destinatario dell'epitafio, oppure l'eventuale dedicante.

Datazione: dopo la metà del I sec. d.C.



da G. SOTGIU, *ILSard* I, 17, *Sulci*.

¹⁹⁴⁹ Così annotava G. Sotgiu in *ILSard* I, 17.

STDI001. Santadi. Epitafio posto da *M(arcus) Scribonius Nicomachus* per sé e per la moglie *Helpin*.

Supporto: frammento di base.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuto da un contadino del Sulcis presso Santadi, tra due delle quattro tombe scoperte nel campo di proprietà di Vincenzo Piccius, alla profondità di circa 2 metri. Le quattro tombe, formate con embrici, disposte parallelamente tra loro ed accompagnate da corredo funerario, erano relative a due individui di età adulta e a due bambini; il frammento di base marmorea sulla cui faccia è inciso l'epitafio era collocato tra le due tombe destinate agli individui di età adulta (VIVANET).

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 20,5 / 20,5 / 1,5.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di *I longae* alle ll. 3 e 4.

Bibliografia: F. VIVANET, *Santadi. Tombe romane scoperte nel territorio del comune*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1891, p. 362; G. SOTGIU, *ILSard* I, 34 (foto); EAD., *ELSard*, p. 556, A 34.

H. lettere: cm. 2.

M SCRIBONIVS
2 NICOMACHVS
SIBI ET HELPINI
4 CONIVGI SVAE ET
SVIS SE VIVO FECIT

M(arcus) Scribonius / Nicomachus / sibi et Helpini / coniugi suae et / suis se vivo fecit.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario posto da *M(arcus) Scribonius Nicomachus* per la moglie *Helpin*; la tomba era stata destinata da *M(arcus) Scribonius Nicomachus* anche a se stesso e ai propri discendenti (*sibi ... coniugi suae et suis se vivo fecit*).

La *gens Scribonia* alla quale appartiene *Nicomachus* originariamente era una *gens plebea*, diffusa in Africa e nella penisola Iberica¹⁹⁵⁰; in base al nome unico e greco della moglie, *Helpin*¹⁹⁵¹, e al *cognomen* greco portato dallo stesso *Nicomachus*¹⁹⁵², non sembra improbabile ipotizzare che i due personaggi fossero un liberto della *gens Scribonia* e una schiava, sua compagna, anche se la donna è definita impropriamente *coniunx* (come spesso accade negli epitafi appartenuti ad individui di condizione servile o libertina), nonostante si trattasse di un'unione probabilmente illegittima.

Il fatto che *Nicomachus* avesse destinato il sepolcro *se vivo, sibi et suis*, oltre che alla moglie, risponde al desiderio di garantire una sepoltura onorevole all'intera famiglia e alle

¹⁹⁵⁰ Cfr. F. MÜNZER, *RE*, II A, 1 (1921), cc. 858-859, s. v. *Scribonius*. In Sardegna la *gens Scribonia* è attestata anche a Cagliari (*CIL* X 7657, 7700; D. MUREDDU-R. ZUCCA, *Epitafi inediti dalla necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «Epigraphica», LXV, 2003, pp. 136-138, n. 4), Pirri (*CIL* X 7823), Sulci (*CIL* X 7526), e in un'iscrizione proveniente da località ignota (*ILSard* I, 343).

¹⁹⁵¹ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 556, A 34, leggeva erroneamente il nome della donna al nominativo come *Helpis*, genitivo *Helpidis* in luogo di *Helpin*, genitivo *Helpinis*: in proposito cfr. A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 993, nota 131.

¹⁹⁵² Vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 117, 179; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 218.

generazioni future, caratteristica che in età romana doveva contraddistinguere le intenzioni di molti liberti, desiderosi di alleggerire il più possibile il peso del loro passato servile e di inserirsi nel modo più omogeneo possibile nell'ambiente sociale dei liberi.



da G. SOTGIU, *ILSard* I, 34, Santadi.

GONN001. Gonnese. Dedicata funeraria curata dalla liberta imperiale *Proposis* per il suo *contubernalis Nisus*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta a due km. da Gonnese, nella regione del Sulcis Iglesiente, presso la marina, in località *Su Perdedu*, «dove furono rinvenuti molti avanzi romani»¹⁹⁵³.

Datazione del testo: 41-54 d.C.

Giust. Dat.: *Ti. Claudius Caesar Augustus Germanicus* è il titolo più comune portato da Claudio una volta divenuto imperatore¹⁹⁵⁴.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Nel *CIL* è riportato un giudizio sul *ductus*: *litteris pulchris*¹⁹⁵⁵. Da notare alcuni gruppi di lettere in nesso: alla l. 2 *AV* e di seguito *DI* in *Claudi*; alla l. 3 *MA* in *German(ici)*.

Alla l. 2 le *I* in *Niso* e in *Claudi* sono *litterae longae*.

Bibliografia: G. SPANO, *Scoperte archeologiche fatte in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari 1873, p. 39; *CIL X 7536*; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, pp. 94-95, nota 188; G. LILLIU, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1947, pp. 322-323; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «*Epigraphica*», XIX, 1957, pp. 31-32; pros. p. 45, nr. 3 (*Claudia Proposis*); p. 47, nr. 21 (*Nisus*); EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2031, nota 20; EAD., *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, p. 280; R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 244; F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, c.d.s.

CLAUDIA · AVG · LIB ·
2 PROPOSIS · NISO · TI · CLAVDI
CAESARIS · AVG · GERMAN
4 CONTVBERNALI · SVO ·
BENE · MERENTI · DE SE
6 FECIT

Claudia Aug(usti) lib(erta) / Proposis, Niso Ti(beri) Claudi / Caesaris Aug(usti) German(ici servo), / contubernali suo, / bene merenti de se / fecit.

Commento: l'iscrizione ricorda il monumento funerario eretto *de se* dalla liberta imperiale *Claudia Aug(usti) lib(erta) Proposis*, la quale commemora il suo defunto compagno di vita (*contubernalis*) *Nisus*, schiavo imperiale.

L'iscrizione è databile con buona affidabilità grazie alla nomenclatura del *servus* defunto e della compagna dedicante; l'onomastica dei due personaggi infatti riporta per *Nisus* il

¹⁹⁵³ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 94-95, nota 188; G. SPANO, *Scoperte archeologiche fatte in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari 1873, p. 39.

¹⁹⁵⁴ Cfr. STEIN, in *PIR*², II, (1936), p. 225, nr. 942.

¹⁹⁵⁵ *CIL X 7536*.

nome ufficiale dell'imperatore Claudio dopo la sua ascesa al trono (*Ti. Claudius Caesar Augustus Germanicus*), mentre *Proposis* porta il gentilizio imperiale *Claudia*¹⁹⁵⁶, accompagnato dalla formula *Aug(usti) liberta*¹⁹⁵⁷: in base a questi elementi possiamo con sicurezza affermare che si tratta di uno schiavo e di una liberta dell'imperatore Claudio ormai regnante, dunque nel periodo che va dal 41 al 54 d.C.

La famiglia Giulio-Claudia possedeva proprietà private in Sardegna nell'area sulcitana già in epoca immediatamente precedente, quando Claudio non era ancora imperatore: un'iscrizione funeraria su lastra marmorea rinvenuta nell'antica città di *Sulci*, dedicata a *Lyde Ti(beri) Germanici (serva)* dal compagno di schiavitù *Secundio*¹⁹⁵⁸, testimonia infatti che Claudio era proprietario di tenute fondiari locali lavorate e gestite da suoi schiavi personali, poi entrate a far parte del *patrimonium Caesaris* con il suo avvento al trono, come attestato dall'iscrizione qui in esame.

Sembra opportuno sottolineare come il legame di *Sulci* e del territorio circostante con la figura di Claudio sia ulteriormente confermato dal rinvenimento di un ritratto ufficiale dell'imperatore e da una serie di ritratti pertinenti a statue imperiali di epoca giulio-claudia, provenienti da quella che doveva essere l'area pubblica forense cittadina, in località *Su Narboni*¹⁹⁵⁹. È ipotesi plausibile che la galleria di ritratti ufficiali fosse pertinente all'*Augusteum* della città, la cui elevazione al rango di *municipium*, con l'iscrizione dei suoi *cives* alla tribù Quirina, va riportata con molta probabilità proprio alla prima fase del principato di Claudio¹⁹⁶⁰.

Tornando ai due personaggi citati nell'iscrizione, la loro unione va correttamente definita con il termine *contubernium* (da cui la definizione, per *Nisus*, di *contubernalis* di *Proposis*), in quanto solo individui entrambi in condizione libera potevano contrarre *iustum matrimonium*, mentre in questo caso l'unione tra una liberta e uno schiavo non era riconosciuta giuridicamente, pur costituendo una coppia di fatto¹⁹⁶¹.

In località *Su Perdedu* presso Gonnessa è stato rinvenuto anche il *titulus* marmoreo di un marinaio della flotta del Miseno, *C(aius) Iulius Aponianus*, alessandrino, posto dalla moglie *Zosime* (schiava ?), databile alla metà del II sec. d.C.; il suo rinvenimento,

¹⁹⁵⁶ Per la gens *Claudia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100; ID., *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, Tabelle 4-5. Per l'area sulcitana sono noti anche l'attestazione di una *Claudia Pompeia* proveniente dall'area dell'antica *Sulci*: cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, pp. 99-104, nr. 3 = *AE* 1974, 354, e il recente rinvenimento dell'epitafio di *Axiochus, Ner(onis) Claudi ser(vus) reg(ionarius)*, schiavo di Nerone non ancora divenuto imperatore: F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, c.d.s.

¹⁹⁵⁷ Per la formula *Aug(usti) libertus/a* cfr. P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 51, 73.

¹⁹⁵⁸ G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, p. 56 ss., nr. 78, tav. I = *AE* 1971, 129.

¹⁹⁵⁹ S. ANGIOLILLO, *Una galleria di ritratti giulio-claudi da Sulci*, «Studi Sardi», XXIV, 1975-1977 [1978], pp. 157-170.

¹⁹⁶⁰ M. BONELLO LAI, *Sulla data della concessione della municipalità a Sulci*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 385 ss.; per un possibile anticipo in età augustea si è espressa F. CENERINI, *L'epigrafia di frontiera: il caso di Sulci punica in età romana*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL – Borghesi 2003*, a cura di M. ANGELI BERTINELLI-A. DONATI, Faenza 2004 (Epigrafia e Antichità, 21), pp. 231-232. Cfr. anche R. ZUCCA, *Municipium Sulcitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 244.

¹⁹⁶¹ Per il *contubernium* tra schiavi cfr. W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery. The Conditions of the Slave in Private Law from Augustus to Justinian*, Cambridge 1908, p. 76. Per il termine *contubernalis* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 2, 1910, pp. 1188-1189, s. v. *contubernium*; *ThLL*, IV, cc. 789 ss., s. v. *contubernalis*. Cfr. anche *Dig.* 21, 1, 35 e 40, 4, 59. L'uso del termine per l'unione tra persone libere equivale invece al termine *concubinatus*: cfr. *Dig.* 34, 9, 14 e 48, 5, 12. Vd. anche G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981, pp. 181 ss.

avvenuto nel 1876, aveva fatto ipotizzare in passato ad Ettore Pais l'esistenza in questa zona di una stazione navale locale della *classis praetoria Misenensis*¹⁹⁶².

Nisus era sicuramente uno schiavo addetto ai *praedia* dell'imperatore Claudio localizzati nel retroterra di *Sulci*; in particolare G. Lilliu ha ipotizzato che a *Su perdedu* esistesse una fattoria portata avanti da *servi e liberti* imperiali¹⁹⁶³. Il nome *Nisus* di questo schiavo di Claudio ricorre anche in un altro testo epigrafico proveniente da Salona in Dalmazia¹⁹⁶⁴, regione dove la gran quantità di liberti attestati permette di ipotizzare l'esistenza di estese proprietà imperiali¹⁹⁶⁵. Lilliu pensava che *Nisus* potesse essere originario proprio di questa regione geografica¹⁹⁶⁶.

Datazione: 41-54 d.C.

¹⁹⁶² Per l'iscrizione vd. *CIL X 7535*; cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, cit., II, p. 94-95, nota 188; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, pp. 115-116, nr. 24.

¹⁹⁶³ G. LILLIU, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1947, pp. 322-323.

¹⁹⁶⁴ Cfr. *CIL III 2097*: la forma di denominazione attestata questa volta è *Nisus Ti. Claudi Aug(usti) ser(vus)*.

¹⁹⁶⁵ L'ipotesi dell'identificazione del *Nisus* di Gonnesa con quello di Salona era stata già avanzata dal Mommsen nel commento a *CIL X 7536*.

¹⁹⁶⁶ G. LILLIU, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1947, p. 322. Cfr. anche G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 32.

ANTA001. Antas. Placca votiva dedicata al *Sardus Pater* da *Alexander Aug(usti) ser(vus) regionarius*.

Supporto: placca votiva.

Materiale: bronzo.

Cond. rinv.: trovata nel 1967 durante i lavori di scavo tra le rovine del tempio di Antas, nell'Iglesiente, insieme ad un'altra placca bronzea con iscrizione punica. Il rinvenimento è avvenuto quasi in superficie, durante lo sbancamento del materiale di crollo del tempio.

Stato del monumento: la piccola targa di bronzo, in forma di *tabula ansata*, presenta alette laterali, delle quali una, quella sinistra, spezzata in basso; è munita di due fori per fissarla all'oggetto votivo, forse in legno, rappresentante l'offerta. I fori sono simmetricamente disposti superiormente e inferiormente al centro della placca: quello in basso è rotto. Dell'oggetto al quale essa era fissata non è rimasta nessuna traccia.

Dimensioni: supporto h cm. 5; largh. cm. 6,8 (con le alette cm. 9,6); spess. cm. 0,2.

Datazione del testo: tra il regno di Adriano e la metà del III sec. d.C.¹⁹⁶⁷

Giust. Dat.: sulla base della formula *Aug(usti) ser(vus)*¹⁹⁶⁸.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, «Studi Sardi», XXI, 1968-70, pp. 15-20, nr. 2, tav. VIII; P. MELONI, *Stato attuale dell'epigrafia latina in Sardegna e nuove acquisizioni*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, pp. 244-245; *AE* 1971, 120; *AE* 1972, 227; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 583, B 14; EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2033, nota 23; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 99; F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, c.d.s.

H lettere: cm. 0,6-0,7.

SARDO·PATRI·
2 ALEXANDER
AVG·SER·
4 REGIONARIVS
D D

Sardo Patri / Alexander / Aug(usti) ser(vus) / regionarius / d(ono) d(edit).

¹⁹⁶⁷ Per il reperto è stata proposta una datazione più precisa (inizi del III sec. d.C. o comunque entro il regno di Caracalla): G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2033, nota 23; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 99; F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, c.d.s.

¹⁹⁶⁸ Cfr. M. BANG, *Caesaris servus*, «Hermes» LIV (1919), p. 179 ss.

Commento: l'iscrizione in passato ha permesso di risolvere l'importantissimo problema della collocazione topografica del tempio della grande divinità indigena sarda, ricordato nelle fonti antiche da Tolomeo (III, 3, 2) e dall'Anonimo Ravennate (V, 26, 411)¹⁹⁶⁹.

Il dedicante è uno schiavo imperiale, come indica la formula *Aug. ser.*, maggiormente in uso dal II sec. d.C. in poi dopo aver prevalso sul più comune *Caesaris servus*, tipico soprattutto dell'età augustea¹⁹⁷⁰.

Il nome *Alexander* è di origine greca, legato alla mitologia e alla storia antica¹⁹⁷¹; il titolo di *regionarius* va riferito all'amministrazione delle proprietà imperiali localizzate in Sardegna, probabilmente nella stessa zona sud-occidentale dell'isola¹⁹⁷². *Regionarii* schiavi e liberti erano infatti utilizzati spesso nelle province nella gestione degli estesi possedimenti dell'imperatore¹⁹⁷³ o di privati cittadini, alle dipendenze di *procuratores*, anch'essi in genere liberti di fiducia¹⁹⁷⁴.

La carica di *regionarius* rivestita da *Alexander* merita ulteriori considerazioni. Il termine *regionarius*¹⁹⁷⁵ è connesso con la parola *regio*¹⁹⁷⁶, con la quale in età romana venivano indicati i distretti o circoscrizioni territoriali creati allo scopo di facilitare, a seconda dei casi, funzioni amministrative, economiche o comunque più in generale di organizzazione nella gestione dei territori controllati. Conosciamo diverse tipologie di *regiones* e di *regionarii*; Augusto aveva suddiviso la penisola italiana in *regiones*, e la stessa Roma era stata divisa in "distretti" per garantire una maggiore efficienza nell'organizzazione della città¹⁹⁷⁷.

Per quanto riguarda i *regionarii*, *Alexander* non è evidentemente paragonabile ai *regionarii* militari che in piena età imperiale avevano compiti di polizia in diverse aree provinciali dell'impero¹⁹⁷⁸; va invece avvicinato ad altre figure, nello specifico a schiavi o liberti con compiti amministrativi sui comprensori territoriali formati da estese proprietà (*regiones* appunto) imperiali o private, ben attestati nelle iscrizioni della penisola italiana e delle province. Tra di essi ricordiamo un *M. Aurelius Felix reg(ionarius) reg(ionis) Stata(nae)*, in una iscrizione funeraria da *Capua*, datata alla fine del I sec. d.C.¹⁹⁷⁹: si tratta di un liberto imperiale, amministratore di *praedia* della *regio Stata(na)*, confinante con l'agro Falerno, nella fertile area campana. Ricordiamo anche un *Vitalis, Cl(audii) Severi c(larissimi) v(iri) ser(vus) reg(ionarius)*, alle dipendenze di un ricco proprietario, privato cittadino¹⁹⁸⁰.

L'attestazione di un *regionarius* in età Severiana nel Sulcis fino ad oggi risultava di grande interesse in quanto anticipava l'utilizzazione dei termini *regio* e *regionarius* in Sardegna ad un momento anteriore al Basso impero, quando a Cagliari è attestato in relazione a proprietà ecclesiastiche un *Menas notar(ius) subregionarius s(an)ct(ae)*

¹⁹⁶⁹ P. MELONI, *Stato attuale dell'epigrafia latina in Sardegna e nuove acquisizioni*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 244.

¹⁹⁷⁰ G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, «Studi Sardi», XXI, 1968-70, pp. 15-16. Non mancano comunque esempi di *Caes(aris) serv(us)* e sue varianti anche nel II sec. d.C.: cfr. EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2031.

¹⁹⁷¹ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 186, 1355-1356.

¹⁹⁷² G. SOTGIU, *ELSard*, p. 583, B 14; cfr. EAD., *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 25 ss.

¹⁹⁷³ Per l'esistenza di veri e propri "cursus" tra gli schiavi e i liberti dell'amministrazione imperiale vd. P. R. C. WEAVER, *The Slave and Freedman Cursus in the Imperial Administration*, «Proceedings of the Cambridge Philological Society», X, 1964, pp. 74-92.

¹⁹⁷⁴ Situazione tipica delle province africane dall'età dei Flavi: cfr. G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, cit., p. 19.

¹⁹⁷⁵ Attestato soprattutto nel Basso impero: cfr. GRAFFUNDER, *RE*, I, A, cc. 477-480, s. v. *regionarius*.

¹⁹⁷⁶ Cfr. AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, Patavii 1772, III, p. 703, s. v. *regio*.

¹⁹⁷⁷ Cfr. gli schiavi e i liberti a *regionibus urbis* in *CIL VI* 4017, 4019, 4020 a, 4021, 4022, 4023, 8685, e il *procurator regionibus urbis* in *CIL VI* 4018.

¹⁹⁷⁸ Per un elenco dei *regionarii* militari cfr. G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, cit., pp. 16-17, nota 20.

¹⁹⁷⁹ Cfr. *AE* 1919, 69.

¹⁹⁸⁰ *CIL IX*, 947.

*Rom(anae) eccl(esiae) et rec(tor)*¹⁹⁸¹; oggi la scoperta del *titulus* di un nuovo *servus regionarius* di Nerone non ancora divenuto imperatore, *Axiochus, Ner(onis) Claudi ser(vus) reg(ionarius)* (metà del I sec. d.C.) testimonia ulteriormente la precoce organizzazione amministrativa del territorio sulcitano e l'estensione delle proprietà fondiari e minerarie della casa imperiale già in età alto imperiale¹⁹⁸².

Per quanto riguarda l'area meridionale sarda e il raggruppamento delle proprietà fondiari degli Augusti in *regiones*, ci possiamo avvalere di diverse testimonianze epigrafiche che documentano l'esistenza di *praedia* imperiali in questa zona dell'isola: con questi possedimenti va messo in relazione in età giulio-claudia un *Nisus, Ti(berii) Claudi Caesaris Aug(usti) German(ici) servus*¹⁹⁸³; per l'età Severiana poi un'iscrizione da *Forum Traiani* attesta l'attività di un *Servatus*, liberto imperiale *procurator metallorum et praediorum*¹⁹⁸⁴, dunque un responsabile per conto dell'imperatore sia delle miniere del Sulcis pertinenti al *patrimonium* imperiale, sia dei *praedia* qui localizzabili, probabilmente da relazionare con quelli della *regio* della quale *Alexander* era sovrintendente.

Datazione: inizi del III sec. d.C.

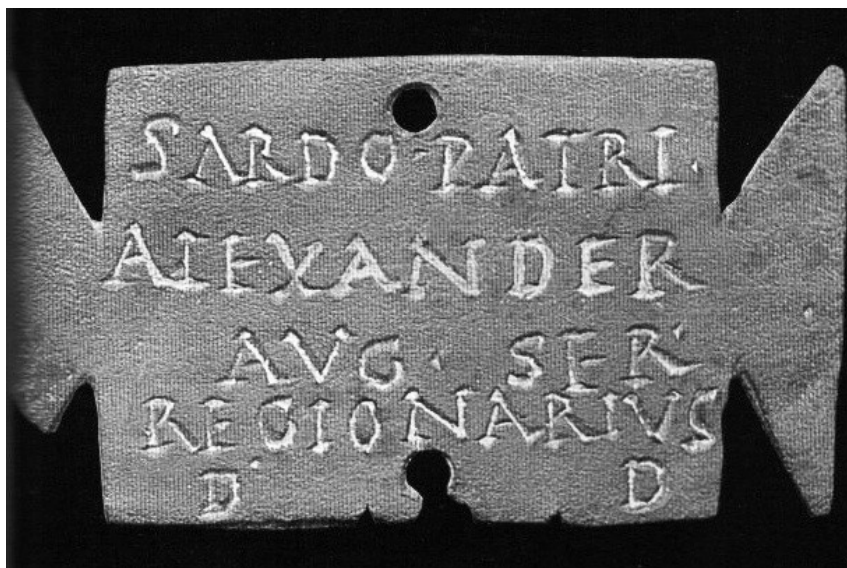


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

¹⁹⁸¹ *ILSard* I, 114. Cfr. P. G. SPANU, *Le dignità ecclesiastiche e la cristianizzazione delle campagne*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 486.

¹⁹⁸² F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, cit., c.d.s.

¹⁹⁸³ *CIL* X 7536.

¹⁹⁸⁴ *AE* 1998, 671 = *AE* 2001, 1112.

FLUM001. Is Cumpinreddus (Fluminimaggiore). Iscrizione funeraria opistografa di un *alumnus/a*, posta da un *centurio* della *cohors I Sardorum*.

Supporto: lastra opistografa frammentaria.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: la lastra probabilmente è pertinente ad una necropoli localizzata presso la miniera di Is Cumpinreddus, in territorio di Fluminimaggiore. Il territorio rientra nel comprensorio del centro minerario romano di *Metalla*.

Stato del monumento: lastra opistografa¹⁹⁸⁵, di originaria forma rettangolare, frammentaria superiormente.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 12,8 / 18 / 2,5.

Datazione del testo: II sec. d.C.¹⁹⁸⁶

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: segni di interpunzione triangoliformi.

Bibliografia: R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla cohors I Sardorum (contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna)*, «Epigraphica», XLVI, 1984 [1985], pp. 237 ss.; AE 1985, 485; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 636, B 115; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 111, nr. 11; R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, nr. 8, p. 821, tav. IV, 2; A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 521, fig. 38.

H lettere: cm. 1,6-1,8.

ALVMN
2 M·VI· D X
SVRDINIVS FELIX
4 COH· I SARD ·

----- / *alumn[---]* / *m(ensibus) VI, d(iebus) X [---]* / *Surdinius Felix* / (*centurio*) *coh(ortis) I Sard(orum)*.

Commento: l'epitafio è stato posto da un *miles* della *cohors I Sardorum*, *Surdinius Felix*¹⁹⁸⁷, per un suo subalterno, un *alumnus/a* di cui non conosciamo il nome e neppure la formula biometrica completa¹⁹⁸⁸. La presenza di militari nell'area di *Metalla* è dovuta a

¹⁹⁸⁵ Per il lato opposto cfr. *ELSard* B 116.

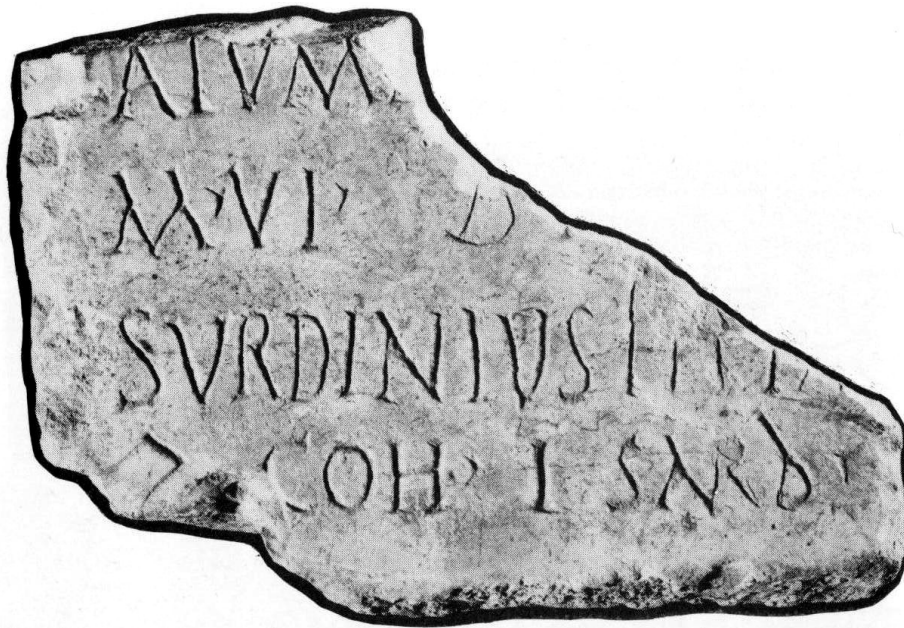
¹⁹⁸⁶ Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 111.

¹⁹⁸⁷ Per *Felix* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 22, 26, 29, 30, 57, 71, 73, 134, 272. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, p. 44, nota 14.

¹⁹⁸⁸ Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, cit., pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può

compiti di sorveglianza sulla zona mineraria, abitata da un numero considerevole di schiavi e spesso di personaggi *damnati ad metalla* per i reati commessi: in quest'ultimo caso si trattava spesso di personaggi condannati per reati d'opinione o politici, oltre che di individui che professavano convinzioni religiose inive all'autorità centrale (cristiani).

Datazione: II sec. d.C.



da Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, Pl. VI.1.

essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o ufficio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL X* 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

FLUM002. Is Cumpinreddus (Fluminimaggiore). Iscrizione funeraria opistografa del marito di una [M]aximilla.

Supporto: lastra opistografa frammentaria.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: la lastra probabilmente è pertinente ad una necropoli localizzata presso la miniera di Is Cumpinreddus, in territorio di Fluminimaggiore. Il territorio rientra nel comprensorio del centro minerario romano di *Metalla*.

Stato del monumento: lastra opistografa, frammentaria superiormente. L'iscrizione è più recente rispetto a quella incisa sul retro (*ELSard* B 115 = *AE* 1985, 485).

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 12,8 / 18 / 2,5.

Datazione del testo: III sec. d.C.¹⁹⁸⁹

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangoliformi. Lettere allungate con apicature.

Bibliografia: R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla cohors I Sardorum (contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna)*, «*Epigraphica*», XLVI, 1984 [1985], p. 240; *AE* 1985, 485; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 637, B 116; R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, nr. 9, pp. 821-822, tav. V, 1.

H lettere: cm. 2,8.

 NIS
2 AXIMIL
 LA·CONIVGI·
4 B· M· F· C ·

----- / [--- an]nis [. / --- M]aximil/la coniugi / b(ene) m(erenti) f(aciendum) c(uravit).

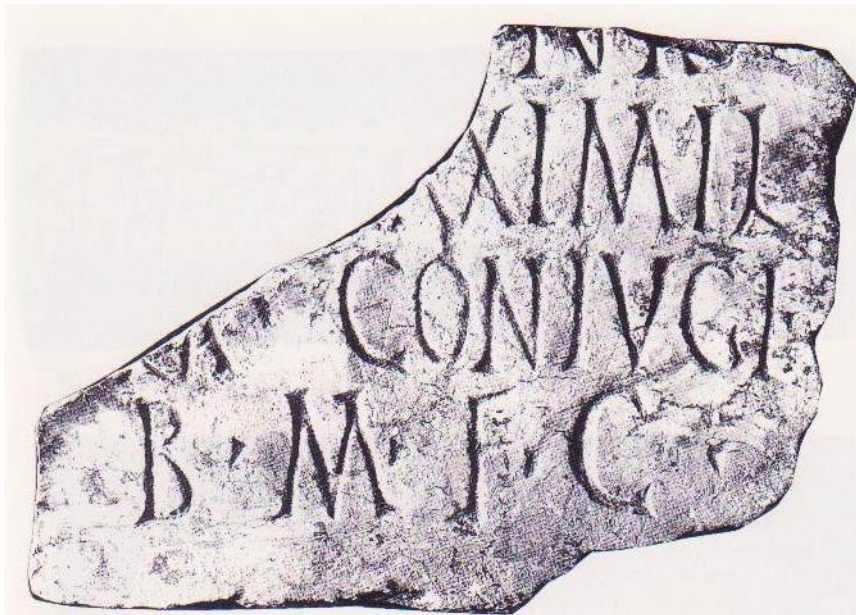
¹⁹⁸⁹ R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla cohors I Sardorum (contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna)*, «*Epigraphica*», XLVI, 1984 [1985], p. 240.

Commento: l'epitafio in esame fu posto per il coniuge defunto da una [M]aximilla¹⁹⁹⁰, utilizzando una lastra già precedentemente iscritta sulla parte retrostante¹⁹⁹¹.

Per quanto riguarda i personaggi qui ricordati, si tratta probabilmente di una coppia di schiavi (il termine *coniunx* è ampiamente utilizzato anche in casi di unioni non legittime) che operavano nelle miniere di *Metalla*.

La zona mineraria di *Metalla* era abitata da un numero considerevole di *servi*, che risiedevano con i loro nuclei familiari non lontano dai pozzi di estrazione. Il fatto che la lastra utilizzata per l'epitafio sia opistografa è un ulteriore elemento che ci induce ad ipotizzare un'origine sociale molto umile per *Maximilla* e il suo defunto compagno.

Datazione: III sec. d.C.



da R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*,
in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, tav. V, 1.

¹⁹⁹⁰ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 14, 276.

¹⁹⁹¹ Sul retro è riportato un epitafio di II d.C.: cfr. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 636, B 115.

FLUM003. Is Cumpixeddus (Fluminimaggiore). Epitafio di un personaggio anonimo, dedicato da una [So?]phronia.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo grigiastro.

Stato del monumento: frammento inferiore sinistro di una lastra funeraria.

Cond. rinv.: il frammento, edito dal Pais, probabilmente è pertinente ad una necropoli localizzata presso la miniera di Is Cumpixeddus, in territorio di Fluminimaggiore. Il territorio in età romana rientrava nel comprensorio del centro minerario di *Metalla*.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 10,5 / 17 / 3.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della formula *b(ene) [m(erenti)]*¹⁹⁹².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: segno di interpunzione triangoliforme alla l. 3 dopo *b(ene)*.

Bibliografia: E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», III, fasc. 11-12, Seduta del 16 dicembre 1884 (1895), p. 920, nr. 7, b; G. SOTGIU, *ILSard* I, 37 (foto); EAD., *ELSard*, p. 557, A 37; R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 821, nr. 7 (tav. IV, 1).

H. lettere: cm. 1,5-2.

QVA
2 PHRONIA
B ·

----- / *q(ui?) v(ixit) a(nnis) [--- So?]/phronia [---] / b(ene) [m(erenti) f(ecit?)].*

Commento: la lastra riporta l'epitafio funerario di un personaggio anonimo, posto da una [So?]phronia, nome unico di origine greca¹⁹⁹³; [So?]phronia potrebbe essere stata una donna di condizione servile facente parte del nucleo abitato sorto in corrispondenza del centro minerario di *Metalla*.

Datazione: II-III sec. d.C.



da R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, tav. IV, 1.

¹⁹⁹² Datazione proposta da R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 821, nr. 7; cfr. G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in *ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2028, nota 10.

¹⁹⁹³ Per *Sophronia* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 700; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 403.

FLUM004. S. Lucia (Fluminimaggiore). Epitafio (?) con probabile riferimento a un liberto imperiale *Aug(usti) [libertus]*.

Supporto: frammento di lastra.

Materiale: marmo bianco con venature grigiastre.

Stato del monumento: frammento marmoreo pertinente ad una lastra, forse funeraria.

Cond. rinv.: il frammento, pubblicato dal Pais nel 1894, probabilmente è pertinente ad una necropoli scoperta durante lavori minerari eseguiti presso la miniera di S. Lucia, in territorio di Fluminimaggiore. Il territorio rientra nel comprensorio del centro minerario romano di *Metalla*.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 12 / 22,5 / 3,5.

Datazione del testo: età imperiale.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», III, fasc. 11-12, Seduta del 16 dicembre 1884 (1895), p. 920, nr. 6, a; G. SOTGIU, *ILSard* I, 38 (foto); EAD., *ELSard*, p. 557, A 38; R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 822, nr. 10 (tav. V, 2).

H. lettere: cm. 3.

 B M
2 REO
 AVG
4 P

----- / [...] BM [--- / ...]REO ++ / [---] Aug(ust-) [---] / P + [---].

Commento: il probabile epitafio alla l. 3 menziona forse un liberto imperiale, *Aug(ust-) [libertus]*, eventualmente il dedicante dell'epigrafe¹⁹⁹⁴.

Datazione: età imperiale.



da R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, tav. V, 2.

¹⁹⁹⁴ R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 822, nr. 10. Sul ruolo dei liberti imperiali nei distretti minerari vd. C. DOMERGUE, *Les mines de la péninsule Ibérique dans l'antiquité romaine* (Collection de l'École Française de Rome, 127), Roma 1990, p. 297.

GRUG001. Grugua (Buggerru). Epitafio di Urbana, posto dai genitori Primiti(v)us e Gemellina.

Supporto: lastra.

Materiale: scisto calcareo (pietra locale).

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli dell'insediamento romano localizzato nei pressi di Grugua, nel territorio dell'antica borgata mineraria di *Metalla*, nel Sulcis Iglesiente.

Stato del monumento: lastra in scisto calcareo di forma quadrangolare.

Luogo di conservazione: nell'Ottocento apparteneva alla raccolta Garau di Iglesias; oggi risulta dispersa.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza delle formule *D(is) M(anibus)* e *bene merenti*¹⁹⁹⁵.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare la monottongazione di *-AE* alla l. 2 in *Urban<a>e* e alle ll. 7-8 in *fili<a>e dulcissim<a>e*¹⁹⁹⁶. Da notare anche la forma *Primiti(v)us*¹⁹⁹⁷. Nel *CIL*¹⁹⁹⁸ sono indicate soprallineature nei numerali alla fine delle ll. 3-5.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra l'antica cattedrale di Ottana e scoperte archeologiche fattesi in tutto l'anno 1870*, Cagliari, 1870, p. 36; *CIL* X 7538; R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, nr. 3, pp. 818-819.

D
2 V R B A N E · Q V
A N N I S XVIII
4 M E N S VIII
D I E B V S V
6 P R I M I T I V S E T G E M E L L I N A
P A R E N T E S F I L I E D V L
8 C I S S I M E B E N E M E R E N
T I F E C E R V N T

D(is) [M(anibus)]. / Urban<a>e, q(uae) v(ixit) / annis XVIII, / mens VIII, / diebus V. / Primiti(v)us et Gemellina / parentes fili<a>e dul/cissim<a>e bene meren/ti fecerunt.

Commento: l'epitafio apparteneva a una ragazza defunta a 18 anni, 8 mesi e 5 giorni, *Urbana*, ricordata dai genitori *Primiti(v)us* e *Gemellina*. I nomi unici possono essere indizio della presenza di individui non liberi, anche se vi è la possibilità, data la datazione in età avanzata proposta per l'epigrafe, che il fatto dipenda dalla riduzione del sistema onomastico ad un unico elemento, fenomeno tipico di questo periodo¹⁹⁹⁹.

L'origine di tutti e tre i nomi è latina²⁰⁰⁰; *Urbana* è piuttosto diffuso in Africa²⁰⁰¹.

¹⁹⁹⁵ R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 819, nota 78.

¹⁹⁹⁶ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

¹⁹⁹⁷ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 49.

¹⁹⁹⁸ *CIL* X 7538.

¹⁹⁹⁹ R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., p. 819.

²⁰⁰⁰ Per *Urbana* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 311; per *Primitivus* cfr. I. KAJANTO, *ibidem*, p. 290; per *Gemellina* cfr. I. KAJANTO, *ibidem*, p. 295. Per le attestazioni di questi nomi in Sardegna vd. R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., p. 823, note 95-97.

La necropoli di Grugua appartiene a un insediamento sorto non lontano dal tempio del *Sardus Pater* ad Antas e dalle miniere di Carcinadas e di Is Cumpinzeddu, siti frequentati sin dall'età punica (e poi naturalmente romana) per le ricchezze metallifere del sottosuolo (piombo, argento, ferro, rame). Le miniere sarde qui localizzate facevano parte in età imperiale dei beni di pertinenza del *patrimonium* imperiale; in passato è stato ipotizzato che con le oscillazioni della provincia tra l'amministrazione imperiale e quella senatoria anche il controllo dei giacimenti di *Metalla* nel Sulcis fosse alternativamente spettato al *fiscus* o all'*erarium*²⁰⁰², ma i marchi *Imp(eratoris) Caes(aris) Hadr(iani) Aug(usti)* impressi sulle *massae plumbeae* provenienti dal relitto di Porto Pistis (Arbus), che aveva un carico di piombo sardo estratto a *Metalla* in età adrianea²⁰⁰³, e dunque in un periodo di amministrazione senatoria dell'isola, lascerebbero preferibilmente intendere che le miniere di *Metalla* (e forse anche di *Ferraria*, nella Sardegna sudorientale a S. Gregorio, presso i Monti dei Sette Fratelli) facessero stabilmente parte del *patrimonium Caesaris*, indipendentemente dai passaggi dell'isola dall'amministrazione senatoria a quella imperiale, e viceversa²⁰⁰⁴. Nella borgata di *Metalla*, non troppo lontano dai pozzi di estrazione, dovevano localizzarsi anche gli alloggi per la manodopera schiavile che lavorava duramente nelle miniere²⁰⁰⁵.
Datazione: II-III sec. d.C.

²⁰⁰¹ Cfr. A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in *L'Africa Romana*, II, Sassari 1985, pp. 85-86.

²⁰⁰² P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 33 ss.

²⁰⁰³ R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., pp. 797 ss.

²⁰⁰⁴ A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 101-102.

²⁰⁰⁵ A. MASTINO, *Economia e società*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 192.

GRUG002. Grugua (Buggerru). Epitafio di *Honoratianus*.

Supporto: lastra opistografa.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra opistografa originariamente rettangolare, frammentaria su tre lati a causa dell'azione degli scavatori clandestini che, negli anni Sessanta del secolo scorso, la strapparono dalla sua collocazione originaria profanando un'antica tomba²⁰⁰⁶. L'iscrizione, che è più antica di quella incisa sul lato opposto²⁰⁰⁷, risulta comunque ben leggibile, nonostante sia consunta dal tempo.

Luogo di conservazione: Collezione Parrocchiale – Barega (Iglesias).

Dimensioni: supporto cm. 31,5 / 29 / 1.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alle formule *D(is) M(anibus) s(acrum) e b(ene) m(erenti)* e alla presenza della *hedera distinguens*, diffusa soprattutto dal II sec. d.C.²⁰⁰⁸

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare le *hederae distinguentes* usate come segni di interpunzione²⁰⁰⁹.

Bibliografia: F. PILI, *Nuove iscrizioni dal Sulcis Iglesiente*, in *Doctrina Sacra. Saggi di teologia e di storia, volume speciale in occasione del cinquantesimo dell'istituzione della Facoltà teologica del S. Cuore di Cagliari* (1927-1977), Cagliari 1977, pp. 156 ss., foto 11; G. SOTGIU, *ELSard*, B 105; R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, nr. 4, p. 819, tav. II.

H lettere: cm. 2.

D M S
2 HONORA
TIANO (hedera) Q (hedera)
4 V (hedera) A (hedera) VIII
GERMANA
6 MATER ET
HONOR PA
8 TER (hedera) F BMF

D(is) M(anibus) S(acrum). / Honora/tiano, q(ui) / v(ixit) a(nnis) VIII. / Germana / mater et / Honor(atus) pa/ter f(ilio) b(ene) m(erenti) f(ecerunt).

Commento: la lastra opistografa riporta sul lato in esame, quello più antico, l'epitafio funerario di un fanciullo di 9 anni, *Honoratianus*²⁰¹⁰, posta in suo ricordo dai genitori *Honor(atus)*²⁰¹¹ e *Germana*²⁰¹². Il nome del ragazzo deriva da quello del padre *Honoratus*, con l'aggiunta della desinenza *-anus*.

²⁰⁰⁶ F. PILI, *Nuove iscrizioni dal Sulcis Iglesiente*, in *Doctrina Sacra. Saggi di teologia e di storia, volume speciale in occasione del cinquantesimo dell'istituzione della Facoltà teologica del S. Cuore di Cagliari* (1927-1977), Cagliari 1977, p. 156.

²⁰⁰⁷ Per l'iscrizione sul lato opposto cfr. *ELSard*, B106.

²⁰⁰⁸ R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 819, nota 79.

²⁰⁰⁹ Per i segni di interpunzione nelle epigrafi sarde cfr. G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, Roma 1981, p. 43.

²⁰¹⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 279.

²⁰¹¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 279; per la presenza di *Honoratus* in Sardegna cfr. R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., p. 823, nota 99.

La necropoli di Grugua appartiene a un insediamento umano non lontano dal tempio del Sardus Pater ad Antas e dalle tre miniere di Is Cumpinixeddus, di S. Nicolò e di Carcinadas, da dove provengono i lingotti con marchio degli imperatori Augusto (S. Nicolò)²⁰¹³ e Adriano (Carcinadas)²⁰¹⁴.

L'età adrianea segnò una svolta nella crescita dell'attività mineraria in Sardegna²⁰¹⁵; la documentazione raccolta dagli archeologi a Grugua testimonia la continuità di vita nel sito fino al V sec d.C. La popolazione di questo centro era costituita dagli schiavi al lavoro nelle miniere, soprattutto *damnati ad metalla*, secondo un sistema usuale nelle miniere dell'antichità.

La semplicità del supporto (in seguito riutilizzato per un altro epitafio) e l'analisi onomastica (i tre personaggi hanno tutti nome unico) inducono a ritenere che si tratti di una famiglia di schiavi, operai nelle miniere qui localizzate.

Datazione: II-III sec. d.C.



da R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, tav. II.

²⁰¹² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 201. Per la presenza di *Germanus* in Sardegna cfr. R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., p. 823, nota 100.

²⁰¹³ *CIL* X 8073, 1.

²⁰¹⁴ *CIL* X 8073, 2.

²⁰¹⁵ R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., p. 812.

GRUG003. Grugua (Buggerru). Epitafio di *Silvanus, col(onus)* dell'area mineraria.

Supporto: lastra opistografa.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra opistografa, originariamente rettangolare, frammentaria su tre lati a causa dell'azione degli scavatori clandestini che, negli anni Sessanta del secolo scorso, la strapparono dalla sua collocazione originaria profanando un'antica tomba²⁰¹⁶. L'iscrizione risulta più recente rispetto a quella incisa sul retro (*ELSard* B 105).

Luogo di conservazione: Collezione Parrocchiale – Barega (Iglesias).

Dimensioni: supporto cm. 31,5 / 29 / 1.

Datazione del testo: III-IV sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza delle formule *D(is) M(anibus)* e *b(ene) m(erenti)*, alla presenza delle *hederae distinguentes* e della *palma*²⁰¹⁷.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare le *hederae distinguentes* usate come segno di interpunzione²⁰¹⁸, e la *palma* alla fine della linea 1. Altri segni di interpunzione sono triangoliformi.

Bibliografia: F. PILI, *Nuove iscrizioni dal Sulcis Iglesiente*, in *Doctrina Sacra. Saggi di teologia e di storia, volume speciale in occasione del cinquantesimo dell'istituzione della Facoltà teologica del S. Cuore di Cagliari (1927-1977)*, Cagliari 1977, pp. 158 ss., foto 12; G. SOTGIU, *ELSard*, B 106, Tav. XII, 2; R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, nr. 5, pp. 819-820, tav. III, 1; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 103.

H lettere: cm. 2.

(hedera) D (hedera) M (palma)
2 SILVANO C (hedera)
OL·Q·V·AN·
4 LXV M·III·ET
D XX·LVCVS
6 TION·F·ETM
ONTANAVX
8 OR PATRI B·
M· F (hedera)

D(is) M(anibus). / Silvano c/ol(ono), q(ui) v(ixit) an(nis) / LXV, m(ensibus) III et / d(iebus) XX. Lucus/tion f(ilius) et M/ontana ux/or patri b(ene) / m(erenti) f(ecerunt).

Commento: la lastra opistografa riporta sul lato in esame, quello più recente, l'epitafio di un *Silvanus*²⁰¹⁹, morto a 65 anni, tre mesi e 20 giorni, posto dalla moglie *Montana*²⁰²⁰ e

²⁰¹⁶ F. PILI, *Nuove iscrizioni dal Sulcis Iglesiente*, in *Doctrina Sacra. Saggi di teologia e di storia, volume speciale in occasione del cinquantesimo dell'istituzione della Facoltà teologica del S. Cuore di Cagliari (1927-1977)*, Cagliari 1977, p. 156.

²⁰¹⁷ R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 820, nota 80.

²⁰¹⁸ Per i segni di interpunzione nelle epigrafi sarde cfr. G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 43.

²⁰¹⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 216, 310. Per le attestazioni in Sardegna vd. R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., p. 823, nota 101; cfr. G. SOTGIU, *Due ritrovamenti*

dal figlio *Lucustion*²⁰²¹. Anche *Silvanus* e la sua famiglia dovevano appartenere al gruppo di lavoratori, per la maggior parte *servi* e *liberti*, che popolavano l'area di *Metalla*, insieme ai militari che sorvegliavano questa importante zona strategico-economica della Sardegna in età romana.

Rispetto alle altre epigrafi rinvenute nella zona mineraria di *Metalla*, questa di *Silvanus* è particolarmente interessante per gli aspetti socio-economici che riveste la qualifica di *colonus* del defunto. Secondo gli studiosi il ruolo di *colonus*²⁰²² non è in questo caso quello di "coltivatore della terra"²⁰²³, ma deve aver avuto un particolare valore in ambiente minerario, come attestato per le miniere lusitane: forse i coloni di Grugua, come quelli di *Vipasca* nella penisola iberica, costituivano un gruppo giuridico-sociale ben definito, impegnato nell'attività metallurgica in vista della valorizzazione delle miniere imperiali del distretto minerario²⁰²⁴.

Datazione: III-IV sec. d.C.



da G. SOTGIU, *ELSard*, B 106, Tav. XII, 2.

epigrafici dalla Sardegna, in ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, pp. 1012-1014.

²⁰²⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 309. Per le attestazioni in Sardegna di *Montanus* vd. R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., p. 823, nota 102.

²⁰²¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 122, 333. *Locustion* è diffuso in Africa.

²⁰²² Per il termine *colonus* cfr. A. SCHULTEN, *DE*, II, 1, 1900, pp. 457 ss., s. v. *colonus*; *ThLL*, III, cc. 1705 ss., s. v. *colonus*.

²⁰²³ Nell'articolo di F. PILI, *Nuove iscrizioni dal Sulcis Iglesiente*, cit., pp. 159-160, si sottolineava invece l'impronta fortemente agreste dei nomi dei tre personaggi citati nell'iscrizione. Potrebbero essere legati, in alternativa all'estrazione mineraria, alla produzione di carbone vegetale di cui le foreste di Antas erano sicuramente ricche.

²⁰²⁴ Vd. la situazione lusitana fotografata da C. DOMERGUE, *La mine antique d'Aljustrel (Portugal) et les tables de bronze de Vipasca*, Paris 1983, p. 130.

GRUG004. Grugua (Buggerru). Epitafio di Ἀμ(μ)ία.

Supporto: lastra.

Materiale: calcare bianco.

Stato del monumento: lastra integra, di forma quasi quadrata.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 24 / 27 / 2,5.

Datazione del testo: IV-V sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla paleografia dell'iscrizione²⁰²⁵.

Stile scrittura: caratteri lunati, a tratti tendenti all'apertura²⁰²⁶.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Iglesias. Iscrizione greca di età imperiale romana rinvenuta in regione di Grugua*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1913, pp. 89 ss.; D. COMPARETTI, *Iglesias. Iscrizione greca di Grugua*, *ibidem*, p. 423; L. PANI ERMINI-M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, Roma 1981, pp. 48-49, nr. 78; G. SOTGIU, *ELSard*, B 15; *SEG XXXVIII* (1988), nr. 976; R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, nr. 6, p. 820, tav. III, 2; P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica provinciae Sardiniae. Introduzione, testo critico, commento e indici*, Bologna 2003, p. 72 nr. 14 e p. 153; G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche cristiane della Sardegna*, «La Parola del Passato», LVIII, 2003, pp. 372 ss., n. 1.

H lettere: cm. 2-2,5.

Τὴν ἀγαθὴν Ἀμίαν Διονύσιος ὧδε τέθεικεν μητέρα καὶ κυρίαν καὶ σύνβι<ο>ν / ξήσασαν σύν αὐτῷ
ἔτη μ / ἄξιας οὐσης τὸ μνημεῖον / κατεσκευάσεν Εὐψύχει κυρία . οὐδεὶς ἀθάνατος ταῦτα.

Traduzione (da G. MARGINESU, «La Parola del Passato», LVIII, 2003, n. 1):

«Dionisio ha qui sepolto la savia Am(m)ia, madre, signora e sposa, vissuta con lui quarant'anni. Apprestò questa memoria di lei che ne era degna. Coraggio, signora: quanto a queste cose, nessuno è immortale.»

Commento: l'epitafio in lingua greca ricorda la morte di una *Am(m)ia* (Ἀμ(μ)ία)²⁰²⁷, coniuge del dedicatario Dionisio (Διονύσιος)²⁰²⁸. Entrambi i personaggi portano nomi unici e greci assai comuni.

²⁰²⁵ L. PANI ERMINI-M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, Roma 1981, pp. 48-49, nr. 78. Cfr. anche M. GUARDUCCI, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987, p. 84.

²⁰²⁶ G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche cristiane della Sardegna*, «La Parola del Passato», LVIII, 2003, pp. 372 ss., n. 1.

²⁰²⁷ H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 107; ID., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 951-952; l'autore lo fa derivare da ἀμμά = "nutrice, mamma"; potrebbe derivare anche da ἀμμία = "tonno". Cfr. R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 824, nota 108. Il nome *Ammia* è attestato in Sardegna anche a Bosa (cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, p. 46) e su un epitafio funerario cristiano su lastra opistografata, appartenuto a una donna (*Ammia* appunto) proveniente dalla Frigia,

Taramelli riteneva che *Ammia* fosse «moglie di liberto, addetto alla lavorazione delle miniere, o di qualche dipendente dell'amministrazione delle miniere stesse»²⁰²⁹. I nomi unici e greci ci portano cautamente a seguire l'ipotesi di Taramelli, pensando a una coppia di schiavi o liberti di origine greca attivi nell'area mineraria di *Metalla*.

Datazione: IV-V sec. d.C.



da R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, tav. III, 2.

datato IV-V secolo, rinvenuto nella necropoli di Bonaria a Cagliari (cfr. A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 49).

²⁰²⁸ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 302-306. Cfr. R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, cit., p. 824, nota 107.

²⁰²⁹ A. TARAMELLI, *Iglesias. Iscrizione greca di età imperiale romana rinvenuta in regione di Grugua*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1913, p. 90.

SMNB001. Neapolis (Santa Maria di Nabúi). Iscrizione funeraria che ricorda un *colliber[t---]* anonimo e il suo *collibertus C(aius) Atil[ius ---]*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco con venature rosate.

Cond. rinven.: rinvenuta dal Sig. Mario Usai il 17 ottobre 1982 presso il sito della necropoli orientale dell'antica *Neapolis*.

Stato del monumento: lastra ricomposta parzialmente da alcuni frammenti; l'epigrafe è mutila sul lato destro; ne resta soltanto la parte iniziale delle ultime due righe (lato inferiore sinistro).

Luogo di conservazione: Oristano, *Antiquarium Arborense*.

Dimensioni: supporto cm. 18,3 res. / 27 res. / 3,2.

Datazione del testo: età imperiale, probabilmente avanzata (II-III sec. d.C.)²⁰³⁰.

Giust. Dat.: sulla base della paleografia²⁰³¹.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere irregolari, con incisione a sezione triangolare. Forma della *b* vicina a quella corsiva²⁰³².

Bibliografia: R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, p. 213, nr. 6; tav. 58,5; *AE* 1997, 752; ID., *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 254; ID., *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, pp. 223-224, nr. 17, fig. 5.19.

H lettere: cm. 4-4,5.

C ATIL
2 COLLIBER

----- / *C(aius) Atil[ius ? ---]* / *colliber[t---]*.

Commento: l'iscrizione, probabilmente funeraria in base al luogo di rinvenimento, presenta nella penultima linea un *C. Atil[ius ---]*, il probabile dedicante, e nell'ultima linea indica la sua condizione sociale e quella del defunto, entrambi *colliberti*²⁰³³.

Il *nomen* del dedicante, *Atil[ius]*, è evidentemente il medesimo del *patronus* che affrancò i due *colliberti*²⁰³⁴. La *gens Atilia*, di origine italica, è attestata a *Karales* presso la famosissima "Grotta delle Vipere"²⁰³⁵.

Datazione: II-III sec. d.C.

²⁰³⁰ R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, p. 213, nr. 6.

²⁰³¹ R. ZUCCA, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, p. 224.

²⁰³² R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, pp. 7-8.

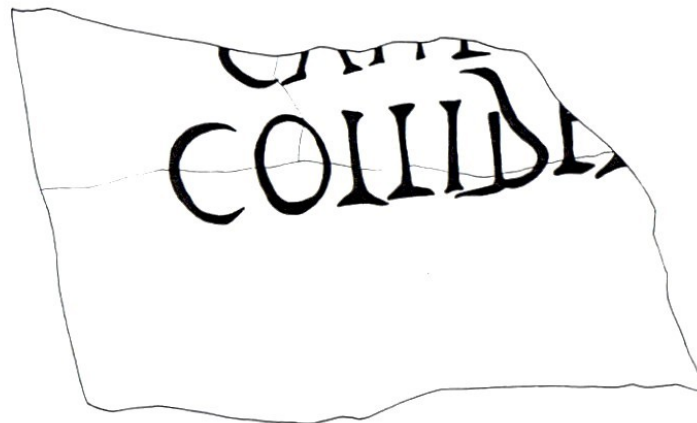
²⁰³³ Cfr. anche *CIL* X 7618, *Karales* e *CIL* X 7887, Aùstis. Per il termine *conlibertus/collibertus* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 1, 1900, p. 602, s. v. *conlibertus*; *ThLL*, III, cc. 1599-1600, s. v. *collibertus*; cfr. *CIC.*, *Verr.* II, 5, 154; vd. anche *Dig.* 36, 3, 18.

²⁰³⁴ R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, cit., p. 213, nr. 6.

²⁰³⁵ Per la *gens Atilia*, originaria di *Tibur*, cfr. *ThLL*, II, cc. 1172-1173, s. v. *Attus*. Per gli *Atilii* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 60; vd. *CIL* X 7564, *Karales*: dedica dell'ipogeo della "Grotta delle Vipere" ad *Atilia Pomptilla* e *L(ucius) Cassius Philippus* da parte dei liberti *L(ucius) Atilius Felix [---]IM[---]* e *[L(ucius) Atilius Eutychnus]*. Nell'isola è ricordato anche il *T(itus) Atilius Sabinus q(uaestor) pro pr(aetore)* della Tavola di Esterzili (*CIL* X 7852).



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno da R. ZUCCA, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, p. 223, fig. 5.19.

GUSP001. Guspini. Dedicata funeraria posta a L(ucius) Quinctius L(uci) l(ibertus) Antioch[us] da Faust[us].

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Stato del monumento: lastra ricomposta da frammenti, incompleta ai lati destro e sinistro, probabilmente relativa ad un monumento funerario. Presenta una modanatura e un *kyma* ionico nella parte superiore.

Cond. rinv.: proveniente da una tomba romana²⁰³⁶, in località *Urralidi* (Guspini); la lastra in seguito fu murata nella parete sinistra dell'atrio del Municipio di Guspini²⁰³⁷.

Luogo di conservazione: Guspini, Municipio.

Dimensioni: supporto cm. 45 res. / 45 res. / 6.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. dat.: in base ai caratteri paleografici²⁰³⁸.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare la *T longa* alle ll. 1 e 2 in *Quinctio* e *Antioch[o]*. Alla l. 3 è presente un'abrasione prima di FFAVST²⁰³⁹.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Notiziario archeologico*, «Archivio Storico Sardo», XI, 1915, p. 230; G. LILLIU, *Notiziario archeologico* (1947), «Studi Sardi», VIII, 1948, p. 424; G. SOTGIU, *ILSard* I, 39 (disegno); EAD., *ELSard*, p. 557, A 39; H. SOLIN, *Analecta Epigraphica XXXII. Zu Sardischen Inschriften*, «Arctos», X (1976), p. 87; R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, pp. 214-215, nr. 10; tavv. 57,1; 59,3; ID., *Palladio e il territorio neapolitano in Sardegna*, «Quaderni Bolotanesi», 16, 1990, pp. 289-290; ID., *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, pp. 270-271, nota 255, fig. 5.48.

H lettere: l. 1 cm. 6; l. 2 cm. 5; l. 3 cm. 3.

L QVINCTIO LL
2 ANTIOCH
FFAVST

L(ucio) Quinctio L(uci) l(iberto) / Antioch[o] / f(ecit) vel f(ilius) Faust[us].

Commento: si tratta con molta probabilità della dedica relativa al monumento funerario di un *L(ucius) Quinctius L(uci) l(ibertus) Antioch[us]*, forse realizzata da un *Faust[us]*, se l'ultima riga è relativa, come sembra, al dedicante del *sepulchrum*.

Il defunto è un liberto della *gens Quinctia*, di origine italica, una potente famiglia aristocratica di Roma²⁰⁴⁰. Secondo R. Zucca, sulla stessa linea tracciata da J. M. Lassère, «l'immigrazione di rappresentanti di questa *gens* in Africa è connessa all'attività dei

²⁰³⁶ A. TARAMELLI, *Notiziario archeologico*, «Archivio Storico Sardo», XI, 1915, p. 230.

²⁰³⁷ G. SOTGIU, *ILSard* I, 39.

²⁰³⁸ R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, pp. 214-215, nr. 10.

²⁰³⁹ R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, cit., p. 214, pensa che la parte abrasa ospitasse in precedenza *praenomen*, gentilizio e patronimico di *Faust[us]*; in questo caso il testo andrebbe letto nel modo seguente: *L(ucio) Quinctio L(uci) l(iberto) / Antioch[o] / [---] f(ilius) Faust[us]*. Il cognome *Faust[---]*, integrato con buona probabilità *Faust[us]*, è *cognomen* latino di significato augurale, già attestato nell'isola; cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 29, 30, 41, 72, 73, 134, 272.

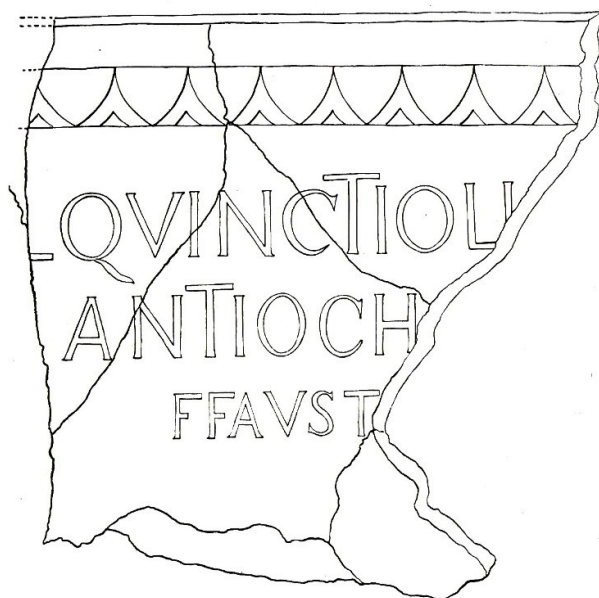
²⁰⁴⁰ Cfr. A. LICORDARI, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Latium)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, pp. 32, 56. La *gens Quinctia* è attestata a *Lanuvium* nel I sec. a.C., ma anche in Italia settentrionale, nelle province dell'area orientale dell'impero (ad esempio a Delo), in Gallia, nella penisola Iberica e in Africa.

mercatores in periodo tardo-repubblicano; tale soluzione potrebbe essere ipotizzata anche per gli antenati dei *Quincti* noti in Sardegna»²⁰⁴¹.

Antiochus è *cognomen* greco²⁰⁴²; come abbiamo più volte sottolineato, l'onomastica greca occupa un posto importante all'interno della nomenclatura nei ceti sociali servili. La denominazione completa di questo liberto defunto è un esempio esplicito di come la nomenclatura di uno schiavo si evolveva con il passaggio di *status* determinato dall'affrancamento: infatti *Antiochus* in origine era uno schiavo dotato di nome unico e grecanico, che al momento della manomissione aveva ricevuto *praenomen* e *nomen* del suo *patronus*, un *L(ucius) Quinctius*, aggiungendo al posto del patronimico la formula *L(uci) l(ibertus)*, seguita in posizione finale dal vecchio nome da schiavo, diventato ora *cognomen* all'interno dei *tria nomina* che caratterizzano l'uomo romano in possesso della libertà personale.

Il suo *patronus* era probabilmente un proprietario di origine italica, forse un campano, che possedeva terre nel territorio di *Neapolis*²⁰⁴³; il confine tra i *territoria* di pertinenza di *Neapolis* e quelli facenti parte dell'amministrazione del *municipium Iulium* di *Karales* infatti si spingevano fin alle *Aquae Neapolitanae*, oggi Terme di Sardara²⁰⁴⁴, e dunque non lontano dal Guspinese, che tuttavia probabilmente si trovava ancora all'interno dell'area di pertinenza dell'antica *Neapolis*.

Datazione: I sec. d.C.



disegno da G. SOTGIU, *ILSard* I, 39.

²⁰⁴¹ R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, cit., p. 214. Per i *Quincti* in Sardegna cfr. oggi anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 469: *C(aius) Quinctius C(ai) f. Quir. F[---]tus* (CIL X 7603, *Karales*, I-II sec. d.C.).

²⁰⁴² H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 201, 1357; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 244.

²⁰⁴³ R. ZUCCA, *Palladio e il territorio neapolitano in Sardegna*, «Quaderni Bolotanesi», 16, 1990, p. 290.

²⁰⁴⁴ In proposito vd. A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. BIANCHETTI, La Spezia 2001, p. 804.

SGMR001. San Gavino Monreale. Epitafio di *Silvanus Tantilianus*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Stato del monumento: lastra marmorea rettangolare, formata da due frammenti combacianti.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1947 presso una necropoli romana in località *Giba Onidi*, presso il comune di San Gavino.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 25 / 37 / 3,5-4.

Datazione del testo: probabilmente intorno al III sec. d.C.²⁰⁴⁵

Giust. dat.: in base al *ductus* e alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di alcuni segni di interpunzione.

Bibliografia: G. LILLIU, *Notiziario archeologico* (1940-1947), «Studi Sardi», VII, 1947, p. 259; ID., XIV. *S. Gavino Monreale (Cagliari), Scoperta di tombe romane in località Giba Onidi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1949, pp. 277 ss.; G. SOTGIU, *ILSard* I, 41 (foto); EAD., *ELSard*, p. 557, A 41; R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, p. 216, nr. 14; tav. 56,2.

H lettere: cm. 3-3,5.

D M
2 SILVANVS · TAN
 TILIANVS VIXIT·
4 ANN·L· FELICITAS
 CONIVNX·KAR·FECIT·

D(is) M(anibus). / *Silvanus Tan/tilianus vixit / ann(is) L. Felicitas / coniunx kar(issimo) fecit*.

Commento: l'epitafio funerario proveniente da *Giba Onidi* ricorda la morte a 50 anni di un *Silvanus Tantilianus*; fu dedicato dalla moglie *Felicitas* al marito *kar(issimus)*.

Entrambi i personaggi sembrano avere umili origini: la dedicante *Felicitas* porta un nome unico molto diffuso a Roma e prediletto soprattutto in epoca avanzata in ambiente cristiano²⁰⁴⁶; il defunto invece ha un'onomastica costituita da due *cognomina*, dei quali il primo, *Silvanus*, è *cognomen* teoforico²⁰⁴⁷, diffuso nel mondo romano e ben attestato

²⁰⁴⁵ R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, p. 216, nr. 14.

²⁰⁴⁶ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 22, 25, 26, 98, 273.

²⁰⁴⁷ Per *Silvanus/a*, *cognomen* teoforico, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 57-58, 216, 310. Per i *Silvanus/a* sardi cfr. G. SOTGIU, *Due ritrovamenti epigrafici dalla Sardegna*, in ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, pp. 1014, note 15-26. Cfr. ora anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 270; ecco l'elenco aggiornato delle attestazioni: *CIL* X 7702 (*Silvanus*, da Cagliari); *ELSard*, E 4 a (*Silvana*, da Cagliari); *CIL* X 7855 = *CIL* XVI 79 (*C(aius) Iulius Silvanus*, testimone di diploma militare da Tortoli); *CIL* X 7864 (*Silvanus, Neti f(ilius)*, miles, da Forum Traiani); *EE* VIII, 726 (*Valer(ia) Silvana*, da Forum Traiani); *AE* 2003, 813 (*Silv[an]us*, da Forum Traiani); *CIL* X 7878 (*Silvanus, Carini f(ilius)* da Samugheo); *AE* 2000, 649 (*L(ucius) Valerius Silvanus*, da Busachi); *AE* 1979, 309 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 594, B64 (*Silbanos*, iscrizione cristiana da Cornus); *ELSard*, E

anche in Sardegna tra gli schiavi e i liberti²⁰⁴⁸, mentre *Tantilianus* è *cognomen* desinente in *-anus* derivato dal gentilizio di origine italica *Tantilius*²⁰⁴⁹; a *Karales* è nota una *Tantilia*, schiava di una coppia di imperatori (*C<a>esarum (duorum serva)*), che potrebbero essere M. Aurelio e Lucio Vero (161-169 d.C.), M. Aurelio e Comodo (177-180 d.C.) o Settimio Severo e Caracalla (198-209 d.C.)²⁰⁵⁰.

Secondo R. Zucca *Silvanus Tantilianus* potrebbe essere stato un *servus* che avrebbe ereditato il nome in *-anus* dal gentilizio di un precedente padrone²⁰⁵¹.

Datazione: probabilmente intorno al III sec. d.C.



da G. SOTGIU, *ILSard* I, 41.

28 (*Silvana*, da *Turrus libisonis*); a *Turrus* è attestato anche un *[---]us Silvan[us]*: C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca “Il Mediterraneo in età classica: storia e culture”, XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 179 nr. 89. Una *Silvana* infine è attestata in un’iscrizione funeraria inedita da *Bosa*, attualmente oggetto di studio da parte di chi scrive (vd. scheda BOSA001). A queste attestazioni vanno aggiunte quelle ricordate alla nota seguente.

²⁰⁴⁸ Ricordiamo tra i liberti e gli schiavi in Sardegna: (*Aurelius*) *Silvanus*, liberto di un imperatore *Aug(ustus) Antoninus Pius* (M. Aurelio o Caracalla?): *AE* 1972, 226, Cagliari; *Silvanus*, probabile schiavo: *CIL* X 7681, Cagliari; incerta la condizione sociale di *Silvanus*, *col(onus)* dell’area mineraria sulcitana: *ELSard*, B 106, Grugua (Buggerru).

²⁰⁴⁹ Per la *gens Tantilia* cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuausgabe von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 241.

²⁰⁵⁰ Vd. l’iscrizione *CIL* X 7653, da Cagliari (II-III sec. d.C.).

²⁰⁵¹ Cfr. R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, cit., p. 216, nr. 14.

TSGS001. Tharros (Torre S. Giovanni di Sinis). Dedicata di un *templum* con *pomarium* sacro da parte di [---]us, Fundan(iae) Gallae disp(ensator).

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: l'iscrizione è stata rinvenuta nel XIX secolo all'interno dell'area urbana di Tharros.

Stato del monumento: lastra marmorea priva della parte superiore, con iscrizione residua distribuita su 5 linee.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5909.

Dimensioni: supporto cm. 29 / 49,3 / 1.

Datazione del testo: fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.

Scrittura: notevole la paleografia in capitale *actuaria*, raramente attestata in *Sardinia*²⁰⁵².

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1865*, Cagliari 1866, p. 44; CIL X 7893; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2038, nota 55; R. ZUCCA, *Palladio e il territorio neapolitano in Sardegna*, «Quaderni Bolotanesi», 16, 1990, p. 284; ID., *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 892, nota 196; p. 894, nr. 85; ID., *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 967; ID., *Tarrhi*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 263.

H lettere: l. 1 cm. 2,1 (parte inf. residua della linea); ll. 2-3 cm. 5,3;
l. 4 cm. 4,6; l. 5 cm. 3,6.

Interlinea: cm. 1.

2 — GALLAE — V S FVNDAN —
DISP · TEMPLVM ·
ET · MACERIEM · ITEM ·
4 POMAR IMPENS · SVA · FECIT · IDEMQ ·
DEDICAVIT ·

----- / [---]us Fundan(iae) / Gallae disp(ensator) templum / et maceriem item / pomar(ium) impens(a) sua fecit idemq(ue) / dedicavit.

Commento: la preziosa iscrizione documenta l'edificazione di un *templum* con *pomar(ium)* (frutteto di *poma* sacri alla divinità, presumibilmente agreste, titolare del tempio), con un muro a secco di recinzione (*maceries*), da parte di *Fundan(ia) Galla*, moglie dell'agronomo romano Varrone, scrittore del famoso trattato *De re rustica*, la quale incaricò della dedica il suo *disp(ensator)* (cioè "cassiere")²⁰⁵³, di cui non ci è pervenuto per intero il nome ([---]us) a causa della mancanza della parte superiore dell'epigrafe²⁰⁵⁴.

²⁰⁵² R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 967.

²⁰⁵³ In Sardegna conosciamo altri *dispensatores*, impegnati nella gestione del *patrimonium* imperiale sardo: cfr. *EE* VIII, 720 (Donori) e *CIL* X 7588 (*Karales*). Cfr. W. LIEBENAM, *RE*, V, 1, 1903, cc. 1189-1198, s. v. *dispensator*. Per il termine cfr. N. VULIC', *DE*, II, 3 [a. 1922], pp. 1920-1923, s. v. *dispensator*; *ThLL*, V, 1, cc. 1399 ss., s. v. *dispensator*.

²⁰⁵⁴ R. ZUCCA, *Tarrhi*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 263.

Secondo Giovanna Sotgiu il *dispensator* di *Fundania Galla* sarebbe stato un personaggio di rango servile (in quanto la carica di *dispensator* era solitamente ricoperta da persone di questa categoria sociale), che doveva trovarsi in condizioni economiche tali da permettersi una spesa di questa entità²⁰⁵⁵.

La mancanza della parte iniziale del testo ci preclude anche la possibilità di conoscere con esattezza il nome della divinità destinataria della dedica, probabilmente citata all'inizio del testo epigrafico; tuttavia possiamo pensare con sufficiente certezza che il sacello, a causa del riferimento all'annesso *pomarium*, dovesse essere destinato a una divinità romana della fertilità e della vegetazione, come *Pomona*, *Tellus*, *Flora* (il cui culto è attestato nel Sinis)²⁰⁵⁶. L'edificio doveva trovarsi probabilmente nella fascia pianeggiante dell'area tharrensese, protetta dai venti dominanti dal colle di San Giovanni; il documento epigrafico dimostra che *Fundania Galla* possedeva delle terre coltivate nel *territorium* attorno a *Tharros*.

Datazione: fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.

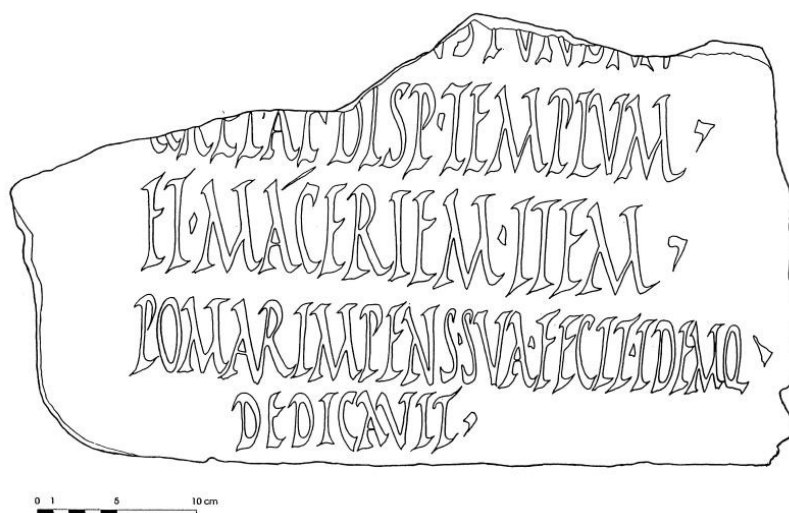
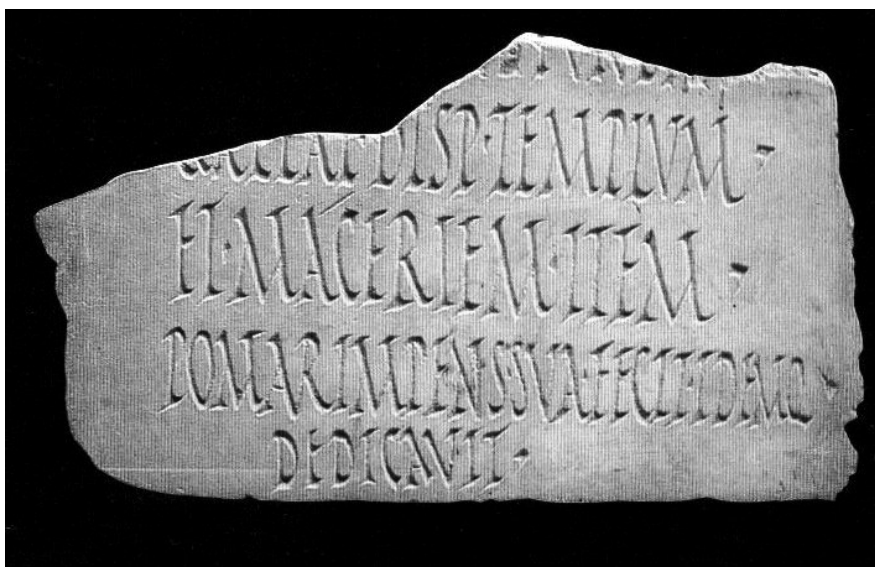


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari. Disegno di S. Ganga.

²⁰⁵⁵ G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ XAPIN. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2038, nota 55.

²⁰⁵⁶ R. ZUCCA, *Tarrhi*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 263.

TSGS002. Tharros (Torre S. Giovanni di Sinis). Epitafio di Rogatus, ser(vus) pub(licus).

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco con venature grigie.

Cond. rinv.: proveniente da Tharros; un tempo apparteneva alla Collezione dell'avv. Franc. Spano²⁰⁵⁷.

Stato del monumento: la lastra è priva della parte angolare superiore sinistra²⁰⁵⁸.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5864.

Datazione del testo: II sec. d.C.²⁰⁵⁹

Giust. Dat.: presenza della sigla D(is) M(anibus).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo è ben impaginato; presenza di segni di interpunzione; lettere apicate.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», X, 1864, pp. 30-31; CIL X 7903; R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», I, 1984, p. 172 e nota 28; ID., *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 892, nota 197; ID., *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 968; ID., *Tarrhi*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 262.

 D M
2 ROGATO · SER · PVB
 VIX · AN · XXV
4 ET · CLAVDIAE ·
 VIX · AN · L · HILARVS
6 FILIO · ET · CONIVGI
 B · M · F

D(is) M(anibus). / Rogato ser(vo) pub(lico) / vix(it) an(nis) XXV / et Claudiae / vix(it) an(nis) L Hilarus / filio et coniugi / b(ene) m(erentibus) f(ecit).

Commento: l'iscrizione funeraria fu posta da Hilarus²⁰⁶⁰ per il figlio Rogatus, ser(vus) pub(licus), morto a 25 anni, e per la moglie Claudia, morta a 50 anni.

Rogatus è nome latino derivato da participio, diffuso in ambito servile²⁰⁶¹.

Probabilmente Rogatus²⁰⁶² era diventato *servus publicus* perché i genitori erano già schiavi pubblici²⁰⁶³. La madre Claudia però prima della morte era diventata *liberta*, come testimonia in gentilizio acquisito²⁰⁶⁴; tuttavia sicuramente al momento della nascita del figlio era ancora schiava, altrimenti il figlio sarebbe stato *ingenuus* e avrebbe ricevuto il nome della madre²⁰⁶⁵.

Il gentilizio Claudia della madre potrebbe rivelare il *cognomentum* della città di Tharros e di conseguenza indicare la costituzione del *municipium Claudium* sotto Claudio (41-54

²⁰⁵⁷ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», X, 1864, p. 30.

²⁰⁵⁸ Autopsia di Raimondo Zucca, maggio 1991.

²⁰⁵⁹ R. ZUCCA, *Tarrhi*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 262.

²⁰⁶⁰ Su Hilarus cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 11, 13, 29, 67-69, 96, 134, 260.

²⁰⁶¹ Cfr. I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 141.

²⁰⁶² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 297.

²⁰⁶³ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, Bruxelles 1897 (ristampa anastatica "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1965), pp. 141, 198-202.

²⁰⁶⁴ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., p. 201, n. 1.

²⁰⁶⁵ Cfr. G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis imperiaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970, p. 11.

d.C.)²⁰⁶⁶. Solitamente i *servi publici* erano pertinenti a *municipia* e *coloniae*; tuttavia essi potevano probabilmente essere anche alle dipendenze di *civitates stipendiariae*²⁰⁶⁷.
Datazione: II sec. d.C.

7903 Tharros SPANO. Apud Lambertughium
 SCHMIDT.,
 D M
 ROGATO · SER · PVB
 · VIX · AN · XXV ·
 ET · CLAVDIAE
 5 VIX · AN · L · HILARVS
 FILIO · ET · CONIVGI
 B · M · F
 Recognovit Schmidt. Spano *Bull. Sardo* 1864
 p. 30.

CIL X 7903, Tharros.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁰⁶⁶ R. ZUCCA, *Tarrhi*, in *Storia della Sardegna antica*, a c. di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 262. L'ipotesi tuttavia resta aperta anche ad altre possibilità: cfr. R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, p. 172, nota 28. Per la *gens Claudia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100; ID., *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, Tabelle 4-5.

²⁰⁶⁷ L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, cit., p. 137.

TSGS003. *Tharros* (Torre S. Giovanni di Sinis). Epitafio dell'*alumnus Reditus*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1973 a *Tharros*, «in località Su Murru Mannu, poco al di sotto del tophet, tra due cortine riguardanti l'antica cinta urbana»²⁰⁶⁸. Era infissa sulla fronte di una tomba intonacata con volta a botte. La segnalazione del documento si deve a Giovanni Tore.

Stato del monumento: lastra marmorea mancante dell'angolo superiore destro.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 27 / 32 / 2.

Datazione del testo: dopo la metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della formula *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione è impaginata con accuratezza; presenza di alcune linee guida; presenza di segni di interpunzione triangoliformi. Lettere apicate, dal profondo solco di incisione a sezione triangolare.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ELSard*, p. 622, E 16; Tav. XXVI. 2; *AE* 1988, 660.

H lettere: l. 1 cm. 3,5; l. 2 cm. 3; ll. 3, 5 e 6 cm. 2,5; l. 4 cm. 2,8.

D · M
2 REDITI·CO
IVNIOR· FEC·
4 BENE ·MERENTI
DE·SE·ALVMNO
6 VIXIT·ANN·XV

D(is) M(anibus). / Rediti, Co[elius] / Iunior fec[it] / bene merenti / de se alumno / vixit ann(is) XV.

Commento: l'iscrizione funeraria, rinvenuta presso la piccola necropoli di età flavia ricavata entro il *vallum* delle fortificazioni settentrionali di *Tharros*, presso il colle di *Su Murru Mannu*, ricorda un *Reditus*, morto a 15 anni, *alumnus* di un *Co[elius] Iunior*, che realizzò *de se* la tomba per il giovane defunto. Il ragazzo porta il nome unico, *Reditus*, un cognome latino piuttosto raro²⁰⁶⁹. Il *cognomen Iunior*²⁰⁷⁰ del patrono ritorna anche a *Karales* (*EE* VIII, 717) e *Ula Tirso* (*AE* 2003, 820); la lettura *Co[elius]* proposta per il gentilizio è quella fornita da G. Sotgiu, ritenuta l'unica possibile in base al calcolo dello spazio disponibile sulla pietra.

La giovane età del ragazzo ben si accorda alla qualifica di *alumnus*²⁰⁷¹ che gli viene attribuita nell'epitafio: tenendo ben presente l'indeterminatezza di questo termine, che

²⁰⁶⁸ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 622, E 16.

²⁰⁶⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 93, 355.

²⁰⁷⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 72, 294.

²⁰⁷¹ Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in *AE*. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366.

spesso racchiude significati legati più alla sfera degli affetti che a quella socio-giuridica, non possiamo escludere che si tratti di un personaggio di estrazione servile, anche in base al nome unico portato, che tuttavia potrebbe essere legato anche alla sua giovane età.

Datazione: dopo la metà del I sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o ufficio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL* X 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

TSGS004. Tharros (Torre S. Giovanni di Sinis). Epitafio di Aemilia, posto dal marito Hermes.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: proveniente dalla chiesa di S. Giovanni di Sinis a Tharros²⁰⁷².

Stato del monumento: lastra di marmo bianco con testo impaginato su cinque linee²⁰⁷³.

Dimensioni: supporto cm. 21,1 / 21,8 / 4,4.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e della formula *b(ene) m(erenti)*.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; *F* e *R* caudate; da notare alla l. 2 la desinenza *-aes* in *Aemiliaes*.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sulla badia di Bonarcadu e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870, p. 16; *CIL X 7897*; R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 967, fig. p. 982.

H lettere: cm. 2.

Interlinea: cm. 1,2.

· D · M ·
2 AEMILIAES
HERMES CON
4 IVGI · B M ET
FILI · FECER

D(is) M(anibus) / Aemiliaes (sic !) / Hermes con/iugi b(ene) m(erenti) et / fili fecer(unt).

²⁰⁷² G. SPANO, *Memoria sulla badia di Bonarcadu e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870, p. 16, riportava correttamente questo dato sulla provenienza del documento; gli editori del *CIL* lo fraintesero, identificando la chiesa di S. Giovanni con quella di Oristano invece che con quella, esatta, di Tharros.

²⁰⁷³ Autopsia di Raimondo Zucca, maggio 1991.

Commento: la lastra riporta l'epitafio di una *Aemilia*, di cui non è data la formula biometrica, posto dal marito *Hermes* e dai figli rimasti anonimi.

Di regola i nomi unici rimandano a personaggi di umili origini e in particolare di origine servile: *Hermes*, ricalcato sul nome greco della omonima divinità, è un nome diffuso tra gli schiavi²⁰⁷⁴.

Datazione: II sec. d.C.

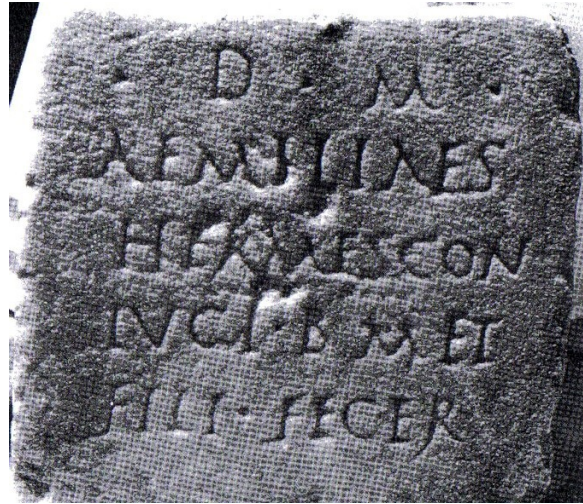


foto da R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 982.

²⁰⁷⁴ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 57. Per *Hermes* cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 382-384; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 342, 1361; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 291. Per le attestazioni sarde cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 303.

TSGS005. Tharros (Torre S. Giovanni di Sinis). Epitafio di *Iustus*, posto dalla moglie *Valeria Zosime*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco con venature grigie²⁰⁷⁵.

Cond. rinv.: rinvenuta nella necropoli di *Tharros* dal sig. G. Busachi, nel maggio 1863²⁰⁷⁶.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5823.

Dimensioni: supporto cm. 19,6 / 25 / 4.

Datazione del testo: dopo la metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangoliformi. Lettere apicate; solco di incisione profondo, a sezione triangolare.

Bibliografia: G. SPANO, *Ultime scoperte*, «Buletino Archeologico Sardo», IX, 1863, p. 111; *CIL X 7901*; R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 968, fig. p. 983.

H lettere: ll. 1-2 cm. 3; ll. 3-4 cm. 2,5.

Interlinea: cm. 1.

D · M ·
2 IVSTO · VALE
RIA · ZOSIME ·
4 FECIT ·

D(is) M(anibus). / Iusto Vale/ria Zosime / fecit.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di *Iustus*, marito di una *Valeria Zosime*, dedicante dell'epigrafe. Non vengono forniti i dati relativi alla durata della vita del defunto.

I nomi unici sono spesso un indizio a favore della probabile origine servile dei personaggi: inoltre *Iustus* è *cognomen* latino derivato da qualità morali, caratteristica

²⁰⁷⁵ Autopsia di Raimondo Zucca, maggio 1991.

²⁰⁷⁶ G. SPANO, *Ultime scoperte*, «Buletino Archeologico Sardo», IX, 1863, p. 111.

tipica della nomenclatura latina degli schiavi²⁰⁷⁷. *Zosime* invece è *cognomen* di origine greca, presente anche a *Turris*, al maschile, nella forma derivata desinente in *-anus*, *Zosimianus*²⁰⁷⁸.

La *Valeria Zosime* di *Tharros* potrebbe essere stata una *liberta* della *gens Valeria*²⁰⁷⁹.
Datazione: dopo la metà del I sec. d.C.



foto da R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 983.

²⁰⁷⁷ Cfr. I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 140; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, per i nomi derivati da qualità morali pp. 66-70, per *Iustus* in particolare pp. 68, 133, 252.

²⁰⁷⁸ *CIL X 7962*, da *Turris Libisonis*: *Q. Iulius Zosimianus*; vd. anche *CIL X 7535*, da *Gonnesa*: *Zosime*, moglie di un marinaio misenense, *C(aius) Iulius Aponianus*, alessandrino.

²⁰⁷⁹ Per la *gens Valeria*, una delle più antiche *gentes* patrizie, originaria dell'area sabina, ben attestata in tutto il mondo romano e molto diffusa in epoca tarda, specialmente in seguito all'avvento degli imperatori della tetrarchia, anche come nome unico, cfr. F. MÜNZER, *RE*, VIII A, 2 (1948), cc. 2292-2296, s. v. *Valerius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 565 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari* 2005, pp. 136-137.

**TSGS006. Tharros (Torre S. Giovanni di Sinis). Epitafio di Val(eria) Cres(centia),
posto dal marito Val(erius) Verat(ianus).**

Supporto: frammento di lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: l'iscrizione è proveniente dalla necropoli di Tharros, dove fu trovata da Gaetano Cara negli scavi del marzo 1854.

Stato del monumento: frammento di lastra mutilo nel settore sinistro; ciò che resta fa parte della *tabula* intera, fratta in due al tempo del CIL²⁰⁸⁰. Il testo fu impaginato con l'ausilio di linee-guida, su cinque linee²⁰⁸¹.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 5895.

Dimensioni: supporto cm. 13,8 / 12,7 / 2,8.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*. Un elemento a favore di una datazione più tarda (III sec. d.C.) è dato dal gentilizio abbreviato *Val(eria)*.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 32, nr. 6; CIL X 7906; R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 968, fig. p. 983.

H lettere: cm. 1,7.

Interlinea: cm. 0,5.

 D M
2 VAL·CRES
 VIX ANN L
4 VAL VERAT
 CONI

D(is) M(anibus) / Val(eriae) Cres(centiae) / vix(it) ann(is) L / Val(erius) Verat(ianus) / coni(ugi).

Commento: il frammento di lastra riporta quello che resta dell'epitafio di *Val(eria) Cres(centia)*, morta a 50 anni, posto dal marito *Val(erius) Verat(ianus)*.

²⁰⁸⁰ R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 968.

²⁰⁸¹ Autopsia di Raimondo Zucca, maggio 1991.

I due personaggi fanno parte della *gens Valeria*, attestata a *Tharros* anche in altre epigrafi²⁰⁸².

Sulle origini sociali dei personaggi possiamo fare solo ipotesi molto caute: vi è la possibilità che possa trattarsi di due affrancati; il cognome *Veratianus* del marito, desinente in *-anus*, forse è un ulteriore indizio per pensare all'evoluzione della sua storia personale e al passaggio dalla *gens Veratia*²⁰⁸³ alla *gens Valeria*.

I due individui potrebbero dunque essere stati due *conliberti*; spesso infatti i *liberti* si sposavano con donne appartenenti alla loro stessa *gens*; la *gens Valeria* è tra le meglio attestate in Sardegna: la sua diffusione fu particolarmente ampia in età tetrarchica²⁰⁸⁴.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto da R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 983.

²⁰⁸² Cfr. *CIL X 7901: Valeria Zosime*.

²⁰⁸³ Per il gentilizio *Veratius* vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 379.

²⁰⁸⁴ Per la *gens Valeria*, una delle più antiche *gentes* patrizie, originaria dell'area sabina, ben attestata in tutto il mondo romano e molto diffusa in epoca tarda, specialmente in seguito all'avvento degli imperatori della tetrarchia, anche come nome unico, cfr. F. MÜNZER, *RE*, VIII A, 2 (1948), cc. 2292-2296, s. v. *Valerius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, p. 565 e P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 136-137.

TSGS007. Tharros (Torre S. Giovanni di Sinis). Dedicata di Agapitus e Felicitas.

Supporto: base.

Materiale: bronzo.

Cond. rinv.: rinvenuta a Tharros; ai tempi dello Spano apparteneva al Can. Corrias di Oristano; ma subito dopo purtroppo andò perduta²⁰⁸⁵.

Stato del monumento: piccola base rettangolare bronzea, con un'iscrizione latina incisa su uno dei lati.

Datazione del testo: forse relativa ad età cristiana.

Giust. Dat.: in base all'onomastica e al formulario²⁰⁸⁶.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», II, 1856, p. 128, nr. 59; CIL X 7894; R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 967, note 32-33.

AGAPITVS·ET·FELICITAS
2 DONVM·OBTVLERVNT

Agapitus et Felicitas / donum obtulerunt.

Commento: il documento epigrafico, andato disperso, riporta la dedica da parte di *Agapitus* e *Felicitas* di un oggetto votivo, che probabilmente in origine era collocato sopra la piccola base; lo Spano riteneva che i due dedicanti, forse marito e moglie, fossero due pagani devoti a qualche divinità adorata a Tharros²⁰⁸⁷.

I nomi unici possono forse essere indizio di ulteriori considerazioni; recentemente da Raimondo Zucca è stata avanzata l'ipotesi che si tratti di un testo cristiano, sia per la tipologia della formula dedicatoria²⁰⁸⁸, sia soprattutto per la tipologia dei nomi dei dedicanti. *Agapitus*²⁰⁸⁹ sarebbe infatti collegabile al concetto cristiano dell'*agape*, l'amore fraterno e disinteressato del cristiano verso il prossimo; *Felicitas* avrebbe invece avuto una straordinaria diffusione nel mondo cristiano sulla scia della vicenda della martire cartaginese omonima²⁰⁹⁰. I nomi unici ben si inseriscono nell'ambito della probabile natura cristiana dell'epigrafe²⁰⁹¹; non possiamo comunque escludere a priori che il nome unico possa essere legato anche a una eventuale condizione servile dei due dedicanti.

²⁰⁸⁵ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», II, 1856, p. 128, nr. 59.

²⁰⁸⁶ R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 967, note 32-33.

²⁰⁸⁷ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, cit., p. 128, nr. 59.

²⁰⁸⁸ La formula dedicatoria sarebbe affine a *donum posuit*: cfr. F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920, pp. 373-374.

²⁰⁸⁹ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 880-881. Per *Agapitus* cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 25.

²⁰⁹⁰ R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 967, nota 33. Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 22, 25, 26, 98, 273.

²⁰⁹¹ Per il sistema onomastico cristiano, tendenzialmente mononominale, cfr. A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 229.

TSGS008. Tharros (Torre S. Giovanni di Sinis). Frammento epigrafico, forse menzionante un *arca[rius]*.

Supporto: frammento di lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuto il 21 giugno 1960²⁰⁹².

Scrittura: capitale.

Bibliografia: R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, pp. 969-970, nr. 4, nota 34.

ARCA
2 ORI

[---]arca[---] / [---]ORI[---].

Commento: non possiamo escludere che il frammento riporti la menzione di un *arca[rius]*²⁰⁹³ o di un *arca* pubblica o privata²⁰⁹⁴. Un *[arka]rius praedi[orum]* è noto a *Cornus*: era un liberto sovrintendente all'amministrazione finanziaria di *praedia* della *gens Aelia*²⁰⁹⁵.

²⁰⁹² R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, pp. 969-970, nr. 4.

²⁰⁹³ Per il termine cfr. F. FUCHS in E. DE RUGGIERO, *DE*, I, 1895, pp. 632 ss., s. v. *arca* - III *L'arcarius*. Cfr. anche *ThLL*, II, c. 438, s. v. *arcarius*. Gli *arcarii* o *arkarii* sono solitamente personaggi di condizione servile, ministri subalterni dell'amministrazione di un'*arca* ("cassa"); dipendono di consueto da figure superiori, i *dispensatores*, che sono i veri e propri amministratori; sono epigraficamente attestate diverse tipologie di *arcarii*: di privati (*ser. ark.*), di collegi sacerdotali, della casa imperiale (*arcarii Augusti*: cfr. *CIL X 7590, Karales*), funzionari dell'amministrazione (*arcarius provinciae, arcarius annonae, arcarius XX hereditatium*, ecc., sotto le direttive di *procuratores*), *arcarii publici* o *rei publicae* (di colonie e municipi: *ark. reip.*; *r. p. ser. ark.*; ecc.), *arcarii legionis* nell'esercito (*ark. leg.*); l'*officium* di *arcarius* è talvolta associato a quello di *vilicus* o di *actor* (per un *ser(vus) act(or) ark(arius) ex Africa* cfr. *CIL VI 1429*).

²⁰⁹⁴ R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, cit., pp. 969-970, nr. 4, nota 34.

²⁰⁹⁵ A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, pp. 144-5, nr. 67 = *AE* 1979, 307: si tratta di *Cn(aeus) Aelius Gaia[nus]*, *[arka]rius praedi[orum]*.

TSGS009. *Tharros* (Torre S. Giovanni di Sinis), trasferita a Ostia. Dedicata evergetica di un *macellum* con *pondera* per i *Tarrenses*, da parte del liberto [L(ucius) Fla?]v(ius) L(uci) l(ibertus) Storax.

Supporto: tabula²⁰⁹⁶ con iscrizione su 4 linee.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: l'iscrizione, probabilmente proveniente dall'area forense di *Tharros*, fu rinvenuta ad Ostia nel 1824, dove secondo il Pais giunse come zavorra di una nave²⁰⁹⁷. Risulta dispersa.

Datazione del testo: età imperiale. Forse I sec. d.C.²⁰⁹⁸

Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL XIV 423; W. HENZEN, *Inscriptionum Latinarum Selectarum amplissima collectio ad illustrandam Romanae antiquitatis disciplinam accomodata*, III, Turici 1856, p. 21, n. 5194; G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», VII, 1861, pp. 95-96; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 119, nota 252; R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», I, 1984 [1986], p. 166, nr. 3; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 666, C 114; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 892, nota 200; p. 894, nr. 86; ID., *Tarrhi*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 262.

VL L STORAX
2 VS MACELLVM ET
DERA TARRENSIBVS
4 DEMQUE DEDICAV

[L(ucius) Fla?]v(ius) L(uci) l(ibertus) Storax / [---]us macellum et / [pon]dera Tarrensibus / [s(ua) p(ecunia) f(ecit) i]demque dedicav[it].

Commento: l'iscrizione, rinvenuta ad Ostia nell'Ottocento, fu ritenuta sin dai suoi primi commentatori di origine sarda: Ettore Pais ipotizzò che si trattasse di un *titulus* menzionante i *Tarrenses* "abitanti di *Tharros*" in Sardegna; sarebbe stata trasportata ad Ostia in un secondo momento come zavorra di nave.

Il testo si riferisce alla costruzione e all'inaugurazione a vantaggio dei *Tarrenses* di un *macellum* (mercato) con *[pon]dera*, frutto dell'evergesia di un liberto, il nome del quale secondo Raimondo Zucca potrebbe completarsi [L(ucius) Fla?]v(ius) L(uci) l(ibertus) Storax²⁰⁹⁹.

Probabilmente l'edificio si trovava presso l'area forense, come di consueto nell'organizzazione dello spazio cittadino dei centri romani.

Datazione: età imperiale. Forse I sec. d.C.

²⁰⁹⁶ Vd. CIL XIV 423.

²⁰⁹⁷ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 119, nota 252.

²⁰⁹⁸ R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 892.

²⁰⁹⁹ Cfr. R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbi 2003, p. 965, nota 17; ID., *Tarrhi*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 262. Per *Storax* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 335.

SGST001. Othoca (Santa Giusta). Base menzionante il liberto Q(uintus) Plautius Elenchus e la sua liberta (Plautia) Nigella.

Supporto: base.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: probabilmente proviene dalla necropoli romana della antica città di Othoca, attuale Santa Giusta (OR).

Stato del monumento: base marmorea modanata, con iscrizione su quattro linee.

Luogo di conservazione: già dai primi del Settecento era conservata presso il convento dei Padri Cappuccini di Oristano.

Dimensioni: supporto cm. 77,5 / 87 / 30;
specchio epigrafico cm. 74,5 / 65.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; la seconda *I* in *piissimae* alla l. 4 è una *littera longa*.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 62-63, nr. 9; CIL X 7902; G. TORE-R. ZUCCA, *Testimonia antiqua uticensia (Ricerche a S. Giusta-Oristano)*, «Archivio Storico Sardo», XXXIV, 1983, pp. 12-13; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 663, C 80 a; G. NIEDDU-R. ZUCCA, *Othoca. Una città sulla laguna*, Oristano 1991, p. 190, nr. 1; p. 156, nr. 4; R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 966, nota 28.

H lettere: l. 1 cm. 8; ll. 2-3 cm. 5.

Q · PLAVTIVS
2 Q·P·TI·L·ELENCHVS
NIGELLAE·LIB
4 PIISSIMAE

Q. Plautius / Q(uinti), P(ubli), Ti(berii) l(ibertus) Elenchus / Nigellae lib(ertae) / piissimae.

App. crit.: SPANO 1855: l. 2, OPTIL; l. 3 Nicellae.

Commento: si tratta di un documento epigrafico originariamente pertinente a una necropoli romana situata nel suburbio settentrionale di Othoca²¹⁰⁰: menziona il *libertus* Q(uintus) Plautius Elenchus, dedicatario dell'epigrafe funeraria posta a quella che sembra essere la sua *piissima liberta Nigella*²¹⁰¹, o meglio (Plautia) Nigella.

Elenchus, recante un nome di origini greche²¹⁰², è contemporaneamente il liberto di tre *patroni*²¹⁰³, sicuramente tra loro imparentati, ricordati nella formula onomastica del

²¹⁰⁰ R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, p. 967, nota 29.

²¹⁰¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 228.

²¹⁰² H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 1205; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 555.

liberto con l'indicazione abbreviata dei loro *praenomina*: *Q(uintus)*, *P(ublius)* e *Ti(berius)* *Plautii*. La *gens Plautia* alla quale appartengono è di origine medio italica²¹⁰⁴. In realtà la donna defunta, *(Plautia) Nigella*, oltre che una *liberta* personale di *Elenchus*, potrebbe essere stata in alternativa una sua *conliberta*, anche lei affrancata da uno o più dei tre *patroni* del dedicante; probabilmente si trattava della sua compagna di vita.

²¹⁰³ G. TORE-R. ZUCCA, *Testimonia antiqua uticensia (Ricerche a S. Giusta-Oristano)*, «Archivio Storico Sardo», XXXIV, 1983, p. 13.

²¹⁰⁴ J. PERIN, *Onomasticon totius latinitatis*, II, Padova 1920, p. 501; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, pp. 211, 295. Per i *Plautii-Plotii*, di *origo italica* (Lazio o Campania), attestati a Cagliari in relazione alla *fullonica* di via XX Settembre, dove sul bordo di una delle vasche del complesso è presente un mosaico di I sec. a.C. con l'iscrizione del proprietario dell'edificio, *M(arcus) Ploti(us) Silionis f(ilius) Rufus*, cfr. A. M. COLAVITTI, *La presenza dei negotiatores italici nella Sardegna di età romana*, Oristano 1999, pp. 42, 55; vd. anche G. SOTGIU, *ILSard* I, 58; EAD., *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, pp. 247-251; EAD., *ELSard* A 58; per l'area della *fullonica* di via XX Settembre vd. anche S. ANGIOLILLO, *A proposito di un monumento funerario con fregio dorico rinvenuto a Cagliari. La Sardegna e i suoi rapporti con il mondo italico in età tardo repubblicana*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 99 ss.

SARC001. Cornus (S'Archittu). Epitafio del liberto Cn(aeus) Aelius Gaia[nus], [arka]rius praedi[orum].

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: lastra frammentaria parzialmente ricomposta da due frammenti, rinvenuti a Columbaris, nel suburbio settentrionale dell'antica *Cornus*, durante gli scavi del 1955 o 1956.

Stato del monumento: iscrizione funeraria pagana in due frammenti. Restano tracce molto evidenti delle linee di preparazione. Alla l. 1, prima della *D* dell'*adprecatio* agli dei Mani, è incisa un'ascia²¹⁰⁵.

Luogo di conservazione: Cuglieri, *Antiquarium* della Pro Loco²¹⁰⁶. N. inv. 74549. Autopsia luglio 2010.

Dimensioni: supporto cm. 15 / 25 / 3.

Datazione del testo: III sec. d.C.²¹⁰⁷

Giust. Dat.: in base alla presenza della dedica agli Dei Mani e alla paleografia.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere apicate, solco di incisione triangolare. Presenza di segni di interpunzione. A con traversa obliqua. Forma caratteristica della lettera G²¹⁰⁸.

Bibliografia: A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, pp. 144-5, nr. 67; AE 1979, 307; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, p. 218, nr. 11; P. MELONI, *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 511; AA. VV., *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Guida alla Mostra, Oristano 2000, p. 50, fig. 39; R. ZUCCA, *Urbs Cornus*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 268-269.

H lettere: cm. 4.

(ascia)D M
2 CN·AELIO·GAIA
 RIO·PRAEDI

D(is) M(anibus). / Cn(aeo) Aelio Gaia[no --- / arka]rio praedi[orum ---].

²¹⁰⁵ Per il simbolo giuridico-religioso dell'*ascia* vd. B. MATTSSON, *The Ascia Symbol on Latin Epitaphs*, Göteborg 1990. Sul significato e sull'uso dell'*ascia* vd. oggi anche M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006. Per la Sardegna vd. A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, p. 145; M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 201 ss.; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 686 ss.

²¹⁰⁶ A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, cit., pp. 144-5, nr. 67.

²¹⁰⁷ R. ZUCCA, *Urbs Cornus*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 268.

²¹⁰⁸ Cfr. A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, cit., p. 145.

Commento: l'iscrizione frammentaria riporta l'epitafio di un liberto della gens *Aelia*, *Cn(aeus) Aelius Gaia[nus]*, probabilmente un sovrintendente all'amministrazione finanziaria di *praedia* (proprietà fondiaria) della gens *Aelia*²¹⁰⁹, localizzati nell'agro di *Cornus*, con il titolo di *[arka]rius*²¹¹⁰ *praedi[orum]*.

Recentemente è stato ipotizzato che l'epitafio provenga da una necropoli pertinente alla *villa* e agli insediamenti esistenti all'interno dei *praedia Aeliana* del suburbio settentrionale cornuense; poiché in questa zona nel V secolo è localizzabile la sede vescovile di *Senafer-Cornus*, attestata nel Concilio di Cartagine del 484 organizzato dal re vandalo Unnerico, gli studiosi pensano che nel IV secolo proprio un ricco membro della gens *Aelia*, convertitosi al cristianesimo, abbia fatto dono alla comunità cristiana locale della zona di *Columbaris*, dove nacque un cimitero per i fedeli e successivamente sorsero gli edifici di culto relativi all'*insula episcopalis*²¹¹¹.

Il *cognomen Gaianus*²¹¹², desinente in *-anus*, deriva dal prenome *Gaius*.

Datazione: III sec. d.C.

²¹⁰⁹ Per il gentilizio imperiale *Aelius/a* vd. E. KLEBS, *RE*, I, 1 (1893), c. 489, s. v. *Aelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 428. Per la gens *Aelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 157-158; P. RUGGERI, *Il prestigio di una verdova: l'elogio di Elia Cara Marcellina, un caso di indipendenza finanziaria nella Nora romana?*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 138-139, nota 5. La gens *Aelia* è ben attestata in varie località sarde: *Karales* (*CIL* X 7614, 7636; *ILSard* I, 98), *Pirri* (*ILSard* I, 153), *Cornus* (*AE* 1979, 307, qui in esame), *Orosei* (*ELSard* B 129, *tabella defixionis*), *Assemini* (*CIL* X 7832), *Nora* (*CIL* X 7544; *ILSard* I, 46), *Turrus Libisonis* (*ILSard* I, 269; *ELSard*, p. 625, E 23; *ELSard*, p. 625, E 24; *ELSard*, p. 625, E 34), *Capo Testa* (*ILSard* I, 308).

²¹¹⁰ Per il termine cfr. F. FUCHS in E. DE RUGGIERO, *DE*, I, 1895, pp. 632 ss., s. v. *arca* - III *L'arcarius*. Cfr. anche *ThLL*, II, c. 438, s. v. *arcarius*.

²¹¹¹ R. ZUCCA, *Urbs Cornus*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 269. Cfr. anche P. G. SPANU, *L'organizzazione ecclesiastica: le diocesi*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 482.

²¹¹² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 172. Il *cognomen Gaianus* ha avuto ampia utilizzazione nel Basso Impero: cfr. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 119 ss.

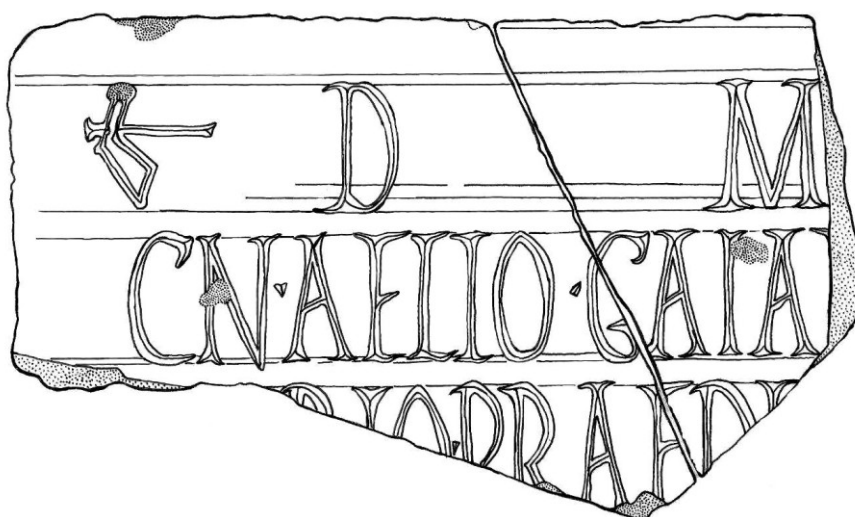
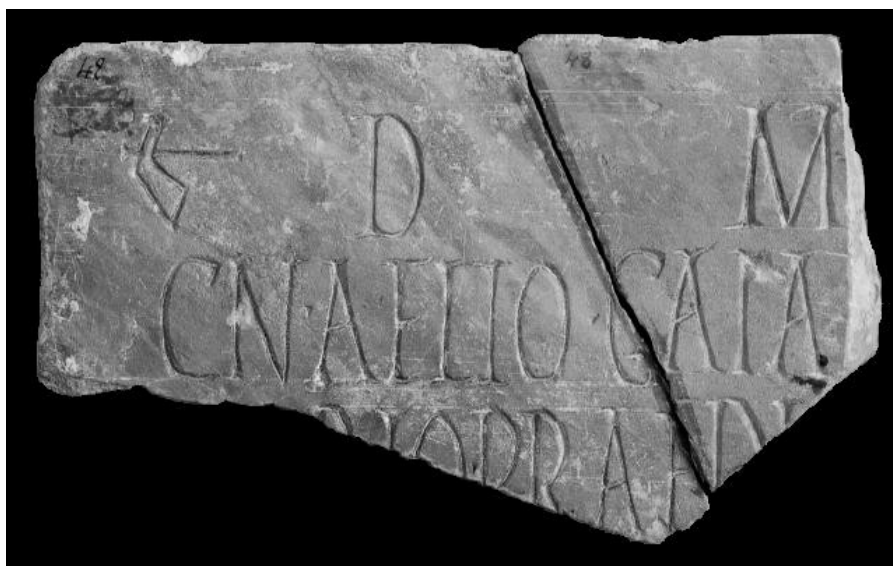


foto Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.
Disegno di M. Bastiana Cocco.

NRCH001. Nurachi. Epitafio del piccolo [Pa]rthenio.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: lastra frammentaria parzialmente ricomposta da due frammenti, rinvenuta durante una campagna di scavo condotta nella chiesa parrocchiale di Nurachi (1982-1983).

Stato del monumento: piccola lastra ricomposta da due frammenti, mutila della parte sinistra e di quella inferiore. Il testo è incompleto.

Datazione del testo: dopo la metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: segni di interpunzione triangolari.

Bibliografia: R. ZUCCA, *Ad Nuragas in età romana e altomedievale*, in AA. VV., *Nurachi: storia di una «ecclesia»*, Oristano 1985, p. 27, tav. XXI.1; ID., *Il battistero di Nurachi*, in *Atti del Convegno «L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese»*, Cuglieri 22-23 giugno 1984, Taranto 1986, pp. 26 ss., tav. IV, 1; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 641, B 136a; L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 321-323, nr. 10, fig. 15; *AE* 1992, 893.

D· M·
2 RTHENIO
I·FIL·BENE·
4 MERENT VI
T· ANN II

D(is) M(anibus). / [Pa]rthenio/[n]i fil(io) bene /merent[i]. Vi/[xi]t ann[is] II/ ---.

App. Crit.: ZUCCA, *ELSard*: I. 2, [Pa]rthenio; GASPERINI: II. 2-3, [Pa]rthenio/[n]i.

Commento: il rinvenimento del documento in questa zona dell'Oristanese testimonia l'esistenza nel luogo in età romana di un insediamento umano, una probabile *mansio* di sosta lungo la strada che collegava le due località di *Cornus* e *Othoca*²¹¹³; l'iscrizione proviene infatti dalla necropoli pagana relativa a questo piccolo centro.

Il testo ricorda la morte in tenerissima età del piccolo *Parthenio*, su una lastra funeraria probabilmente posta da uno o entrambi i genitori, i cui nomi non ci sono pervenuti a causa della perdita della parte finale del supporto.

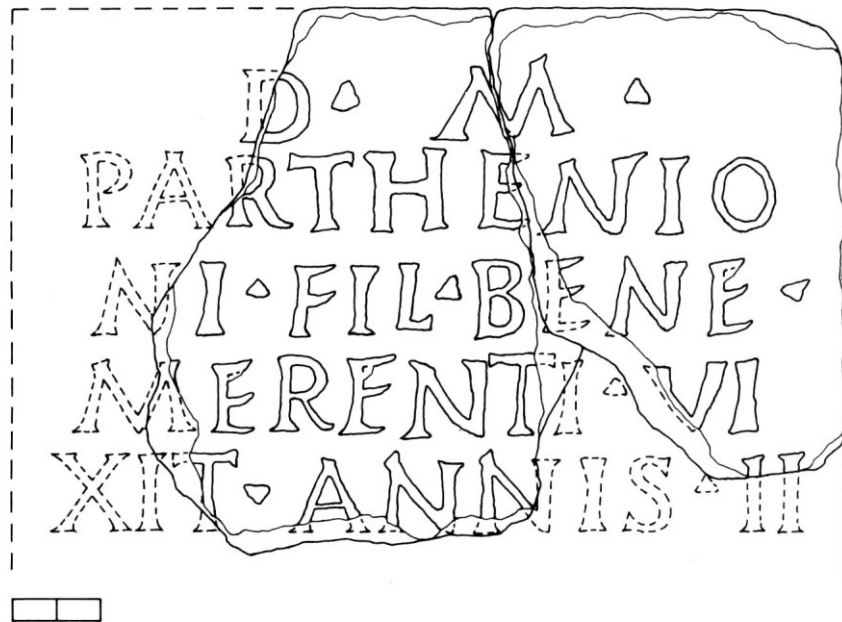
Il nome unico del bimbo defunto, [Pa]rthenio²¹¹⁴, è traslitterato dal greco; il nome è nuovo per la Sardegna, ma già attestato a Roma²¹¹⁵. Nell'uso è molto più frequente nel mondo romano la sua variante *Parthenius/Parthenia*.

²¹¹³ R. ZUCCA, *Ad Nuragas in età romana e altomedievale*, in AA. VV., *Nurachi: storia di una «ecclesia»*, Oristano 1985, p. 27; ID., *Il battistero di Nurachi*, in *Atti del Convegno «L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese»*, Cuglieri 22-23 giugno 1984, Taranto 1986, Taranto 1986, p. 23.

²¹¹⁴ La forma al nom. *Parthenio*, gen. *Parthenionis* è quella preferita nella lettura di L. Gasperini, in quanto permette una migliore ricostruzione dell'impaginazione del testo originale rispetto alla precedente lettura *Parthenius*, gen. *Partheni*.

In base al nome unico di matrice greca possiamo pensare che si tratti di un piccolo figlio di schiavi.

Datazione: dopo la metà del I sec. d.C.



da L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, p. 322, fig. 15.

²¹¹⁵ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 275; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 268.

SMGH001. Samugheo. Epitafio di *Asinius, Amiti (servus)*.

*Supporto: cupa*²¹¹⁶.

Cond. rinv.: il cippo fu rinvenuto in località *Pranu 'e Laccos* (Samugheo). Secondo lo Spano era stato riutilizzato per la costruzione di un muro di cinta²¹¹⁷.

Stato del monumento: simile agli esemplari di *cupae* provenienti da *Karales*, il reperto era lungo oltre un metro, con due *paterae* laterali in rilievo, collocate secondo la descrizione erronea del *CIL* ai lati del testo iscritto, ma più probabilmente posizionate in corrispondenza dei lati corti; da notare la mancanza della sigla *D(is) M(anibus)*, anche se non è possibile accertare se ciò possa dipendere dall'eventuale mancanza della parte superiore del cippo²¹¹⁸.

Datazione del testo: non abbiamo sufficienti elementi per proporre una datazione precisa dell'epigrafe; ipotizziamo una generica attribuzione ad età imperiale avanzata (II-III sec. d.C.), come per altri esemplari della stessa tipologia "a botte".

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SPANO, *Antichità di Samugheo*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 120; *CIL* X 7869; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 135, nr. 25.

ASINIVS
2 AMITI
VIXIT·AN
4 N·LVIII
B · M

Asinius / Amiti (filius?) vel (servus?) / vix(it) an/n(is) LVIII / b(ene) m(erenti).

App. crit.: STEFANI: *Asinius / Amiti / vixit an/n(is) LVIII / b(ene) m(erens).*

Commento: il cippo reca l'iscrizione di un *Asinius*²¹¹⁹, morto all'età di 58 anni, che secondo il Rowland sarebbe stato un (*servus*) *Amiti*²¹²⁰.

Il reperto fa parte del gruppo di cippi funerari "a botte" provenienti dall'interno dell'Oristanese, gruppo formato da un numero modesto di esemplari²¹²¹, che solitamente sono stati riutilizzati nella costruzione di recinzioni. L'area di diffusione nell'Oristanese di questa tipologia di monumento funerario è ristretta agli attuali comuni di Busachi, Samugheo e Ula Tirso, una zona interna in età antica economicamente legata alle attività agricole, ma soprattutto interessata dalla presenza di reparti militari di Lusitani di stanza ad Aùstis: il fatto forse può avere un qualche legame con l'origine dei nostri particolari monumenti funerari "a botte", che sappiamo essere attestati anche nella penisola Iberica; ma ad oggi non abbiamo dati sufficienti per giustificare una simile ipotesi di derivazione; inoltre non sembra esistere necessariamente un rapporto di dipendenza dei cippi sardi dalle *cupae* lusitane, al di là della comunanza di alcune caratteristiche tipologiche e cronologiche²¹²².

Datazione: II-III sec. d.C.

²¹¹⁶ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

²¹¹⁷ G. SPANO, *Antichità di Samugheo*, «Buletino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 120.

²¹¹⁸ G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., p. 135.

²¹¹⁹ Per i *cognomina* legati alla fauna animale cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 84-88.

²¹²⁰ R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, n. 136.

²¹²¹ Tra i quali anche quello recante l'iscrizione *CIL* X 7868 (cfr. scheda BSCH001).

²¹²² G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, cit., pp. 117 e 153 ss.

BSCH001. Busachi-Samugheo. Epitafio di *Asinarius*.

*Supporto: cupa*²¹²³.

Cond. rinov.: il cippo fu rinvenuto nell'Ottocento «da un tal Didaco Saderi», nel podere di Raimondo Puddu²¹²⁴, in località *Trabi* (tra Busachi e Samugheo)²¹²⁵. Ora è perduto.

Stato del monumento: il cippo a botte reca la parte iscritta sul lato anteriore.

Datazione del testo: non abbiamo sufficienti elementi per proporre una datazione precisa dell'epigrafe; la generica attribuzione ad età imperiale avanzata (II-III sec. d.C.), come per altri esemplari della stessa tipologia "a botte", è confermata dalla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SPANO, *Antichità di Samugheo*, «Bulettno Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 121; *CIL X 7868*; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, p. 135, nr. 24.

D · M
2 ASINARIVS
VIXIT·AN·XII
4 F·PATER·TV
MVLVM·FIL
6 IO·SVO

D(is) M(anibus). / Asinarius / vixit an(nis) XII, / f(ecit) pater tu/mulum fil/io suo.

Commento: l'epitafio menziona un *Asinarius*, morto alla tenera età di 12 anni, ricordato dal padre che fece erigere il *tumulum*²¹²⁶, come espressamente indicato nel testo. Il nome unico rimanda ad umili origini sociali; il *cognomen Asinarius*, derivato in *-arius*²¹²⁷ da *Asinus*²¹²⁸, è attestato a Cartagine in un'iscrizione di età cristiana²¹²⁹. L'iscrizione esaminata è originaria della stessa area dell'Oristanese da cui proviene il cippo *CIL X 7869*, anch'esso perduto (Vd. scheda SMGH001).

²¹²³ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bulettno Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

²¹²⁴ G. SPANO, *Antichità di Samugheo*, «Bulettno Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 121.

²¹²⁵ *CIL X 7868*.

²¹²⁶ Per la presenza del sostantivo *tumulus* nell'epigrafia sarda cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 613-614, nota 322.

²¹²⁷ Il suffisso *-arius* è tipico dei cognomi derivati da occupazioni: cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 110-111.

²¹²⁸ Per i *cognomina* legati alla fauna animale cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 84-88.

²¹²⁹ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 323; *CIL VIII 13468: Asinariu[s fi]/delis in pac[e] / bixit anno[s] / III*.

AIDO001. Aidomaggiore. Epitafio del *servus* (o *serva* ?) *Qdabinel*.

Supporto: lastra.

Materiale: basalto.

Cond. rinv.: individuato da L. Gasperini, che lo vide nell'agosto del 1986 in un terreno di proprietà di Michele Pala, nei pressi del nuraghe Sanilo di Aidomaggiore (un piccolo centro della provincia di Oristano, situato a circa 12 Km di distanza da Macomer).

All'interno del podere si conserva una buona quantità di materiale archeologico, rappresentata da un certo numero di pietre fitte *in situ* e da parecchio materiale ceramico distribuito sulla superficie del terreno. Tra queste pietre, lavorate secondo multipli del piede romano, spiccano un grosso blocco in basalto, con inciso un fallo a rilievo, e un lastrone con l'iscrizione qui in esame.

Stato del monumento: lastra di grosse dimensioni, recante in posizione quasi centrale un'incisione, con andamento progressivamente discendente, distribuita su due linee, la prima costituita da lettere più grandi e caratteristicamente a rilievo; la seconda da lettere più piccole, incise con solco poco profondo. La pietra risulta danneggiata sul lato superiore e su quello laterale destro.

Luogo di conservazione: collocata *in situ*, nei pressi del nuraghe Sanilo di Aidomaggiore.

Dimensioni: supporto 62 max. / 66 max. / 33 max.

Datazione del testo: non anteriore al I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base all'analisi paleografica; purtroppo il particolare delle lettere a rilievo non aiuta a datare in modo più preciso l'iscrizione²¹³⁰.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare il perimetro, ancora evidente, all'interno del quale sono state intagliate le lettere a rilievo²¹³¹. Tutta l'iscrizione presenta caratteri abbastanza irregolari, anche nella l. 2 dove le lettere (normalmente incise, e non a rilievo come alla linea soprastante) si presentano ora più alte, ora più basse.

Bibliografia: L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 307 ss., nr. 6 A, p. 310 fig. 9; *AE* 1992, 886.

H lettere: l. 1 cm. 9-10; l. 2 cm. 6-9.

QDABINEL
2 DOM·FEC

Qdabinel. / Dom(inus) fec(it).

Commento: il breve testo riporta l'iscrizione funeraria di *Qdabinel*, posta in suo ricordo dal *dominus* proprietario del fondo nel quale avvenne la sepoltura, personaggio del quale però nel *titulus* non è specificato il nome.

L'iscrizione segue uno schema semplicissimo, riportando nella prima riga (in rilievo) esclusivamente il nome del servo defunto, e nella seconda l'indicazione dell'anonimo dedicante.

Probabilmente il nome del *dominus* che curò la sepoltura non è stato trascritto perché la tomba era posta all'interno del fondo di sua proprietà, per cui l'identificazione del padrone dedicante non aveva necessità di ulteriori specificazioni.

Il nome *Qdabinel* è un *unicum* nell'isola; non possiamo sapere con certezza se si riferisca a un *servus* o a una *serva*; la sua origine potrebbe essere riportata al sostrato paleosardo

²¹³⁰ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, p. 309.

²¹³¹ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, cit. 307.

o a quello neo-punico di Sardegna, anche se il ritrovamento in un muro a secco nelle immediate vicinanze di urne funerarie e cippi, tra i quali un reperto recante lettere dell'alfabeto neo-punico (*wgl*), ci spinge a propendere per la seconda ipotesi.

L'antroponimo neo-punico potrebbe essere giustificato dalla persistenza culturale punica in questa zona interna dell'isola, come già ipotizzato per altre località in Sardegna²¹³². Del resto non lontano dal nuraghe Sanilo, più a Nord, presso Bolotana, è stata scoperta nel 1976 una fortezza punica: il termine sardopunico *Qdabinel* sarebbe dunque da correlare con la documentazione archeologica, attestante la sopravvivenza di elementi culturali preromani ancora vivi nel territorio al momento della realizzazione dell'iscrizione²¹³³.

Il fondo del *dominus* dedicante, collocato attorno al ben conservato nuraghe monotorre, doveva costituire un'azienda agricolo-pastorale all'interno della quale il nostro *servus/a* doveva svolgere le sue mansioni; lo stesso monumento nuragico deve forse essere stato riutilizzato sia in funzione abitativa, sia come affidabile magazzino di conservazione dei prodotti agropastorali²¹³⁴.

L'elemento più caratteristico di questo blocco basaltico è però certamente l'iscrizione in rilievo della prima linea del testo: questa tecnica, rarissima nelle iscrizioni lapidee in lingua latina²¹³⁵, trova sporadica utilizzazione anche nel mondo etrusco²¹³⁶, ellenico arcaico, ellenistico e bizantino²¹³⁷.

Datazione: non anteriore al I sec. d.C.



foto da L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, p. 310 fig. 9.

²¹³² Cfr. quanto affermato per le aree di S. Salvatore di Cabras, *Sulci, Bithia*: F. BARRECA, in *Atti I Congr. Int. Studi fenici e punici*, II, Roma 1983, pp. 292 ss.

²¹³³ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, cit., p. 309.

²¹³⁴ Ancora L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, cit., p. 309.

²¹³⁵ Secondo Gasperini si conoscono soltanto altri tre esempi di questa tecnica in iscrizioni latine: una *sors* in pietra datata III sec a.C. (*ILLRP*, 1070) e due iscrizioni urbane del II sec. d.C. (*CIL* VI 1372, 29816).

²¹³⁶ Cfr. G. SASSATELLI, *Stele funeraria*, in AA. VV., *Civiltà degli Etruschi, Catalogo della Mostra*, a cura di M. CRISTOFANI, Milano 1985, p. 241, n. 8.15.

²¹³⁷ Cfr. M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, I, Roma 1967, pp. 460 ss.; vd. L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, cit., p. 309 e nota 52.

ASSO001. Assolo. Epitafio di [A]mocada, ver(na) di [H]ebennus.

Supporto: lastra.

Materiale: arenaria.

Cond. rinv.: scoperta nel 1869, murata nella parete settentrionale della chiesa campestre di S. Lucia ad Assolo, centro a 8 km sud-est dall'antica *Uselis*.

Stato del monumento: lastra parzialmente completa, mancante di una parte sulla sinistra; presenta una cornice, ottenuta ribassando la superficie destinata al testo²¹³⁸. La lettura riportata dal *CIL* è imprecisa, soprattutto in corrispondenza della l. 3.

Dimensioni: supporto cm. 29 / 33,5;
cornice largh. cm. 4.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della formula *hic sit(a) est*²¹³⁹ e assenza della dedica agli Dei Mani.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: alla l. 3 la *S* di [*v*]icsit è di dimensioni minori rispetto alle altre lettere; da notare la forma *vicsit* in luogo del corretto *vixit*²¹⁴⁰; nesso *NN* in *ann(is)* alla fine della l. 3.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, p. 52; *CIL* X 7848; E. USAI-R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, «Studi Sardi», XXVI, 1981-1985, pp. 333-334, nr. 4, tav. III (b); fig. 3,2; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 294.

H lettere: cm. 3.

MOCADAE
2 EBENNI VER
ICSIT ANN
4 I HIC SIT EST

[A]mocadae / [H]ebenni ver(nae) / [v]icsit (sic) ann(is) / [I]I, hic sit(a) est.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di [A]mocada, ver(na)²¹⁴¹, cioè una schiava nata e cresciuta in casa del suo padrone [H]ebennus, morta in tenerissima età²¹⁴².

La fanciulla porta un nome encorico, [A]mocada²¹⁴³, noto in Sardegna anche a Vallermosa nella forma *Amoccada*²¹⁴⁴. Nell'iscrizione non vengono menzionati i genitori naturali di [A]mocada, ricordata soltanto dal suo *dominus*.

²¹³⁸ E. USAI-R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, «Studi Sardi», XXVI, 1981-1985, pp. 333-334, nr. 4.

²¹³⁹ Per le attestazioni in Sardegna della formula *hic sit(us/a) est*, diffusa soprattutto in ambiente militare, cfr. E. USAI-R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, cit., p. 334.

²¹⁴⁰ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 61.

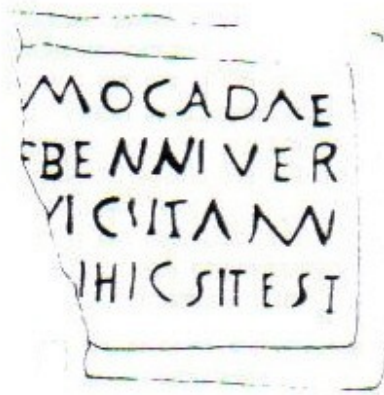
²¹⁴¹ Cfr. AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, p. 952, s. v. *verna*. Cfr. anche CH. LECRIVAIN, «Dict. Ant.», V, 1919, p. 824, s. v. *vicarius, servus*.

²¹⁴² E. USAI-R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, cit., p. 334 propongono di integrare gli anni di vita [I]I.

Si tratta di una schiavetta indigena, il cui *dominus*, [*H*]ebennus, in base al nome unico e probabilmente di origine greca, ben attestato soprattutto nei ceti servili²¹⁴⁵, potrebbe avere a sua volta umili origini.

L'iscrizione è una preziosa testimonianza della romanizzazione della popolazione incardinata nei *pagi* rurali della *pertica* della *colonia Iulia Augusta Uselis*, in un'area interna della Sardegna centro-occidentale dove la denominazione degli individui tende a conservare caratteristiche indigene e non è ancora stata significativamente influenzata del sistema onomastico di tipo latino, mentre le strutture sociali appaiono sufficientemente romanizzate già nel I sec. d.C.

Datazione: I sec. d.C.



da E. USAI-R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*,
«Studi Sardi», XXVI, 1981-1985, fig. 3.2. Disegno M. Olla.

²¹⁴³ Cfr. *ThLL*, I, c. 1960, s. v. *Amoc(c)ada*.

²¹⁴⁴ Cfr. *CIL X* 7842: *Valeria Amoccada*.

²¹⁴⁵ Per *Hebennus*, variante per *Hebenus*, cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 331; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 1087; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 516.

ALLA001. Àllai. Epitafio di *Iul(ia) Helpis*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta in località *Sa Pala sa Cresia* (Àllai, OR) dal sig. Armando Saba, che la conserva presso la sua abitazione privata ad Allai²¹⁴⁶.

Stato del monumento: lastra marmorea rettangolare; lo specchio epigrafico, ribassato, è delimitato da due cornici degradanti.

Luogo di conservazione: Allai, presso privati.

Dimensioni: supporto cm. 41 / 33 / 6,5;
specchio epigrafico cm. 28,5 / 21,5.

Datazione del testo: tra l'età flavia e la fine del I sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della dedica agli Dei Mani, della formula *b(ene) m(erenti)*, uso dei *tria nomina*, analisi onomastica e paleografica²¹⁴⁷.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: tracce di linee guida. Il testo è impaginato con cura. Presenza di alcuni segni di interpunzione; A talvolta con, talvolta priva di traversa; da notare la forma della G alle ll. 4-5 e la tendenza all'inclinazione verso l'alto del braccio e della cravatta della F dell'ultima linea di testo.

Bibliografia: A. M. COSSU, *Beni archeologici del Barigadu (preliminari per una catalogazione)*, in AA. VV., *I musuleos e le chiese di Ardauli. Beni culturali del Barigadu (Sardegna interna)*, Cagliari 1992, p. 94, nota 24; AE 1993, 847; A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 529, fig. 54; A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, pp. 992 ss., nr. 9, Tav. IX; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 293.

H lettere: cm. 3-3,5.

 D M
2 IVL · HELPIDI
 QVAE V A · LXXXXI
4 C IVL AGATHAN
 GELVS PATRO
6 B M F

D(is) M(anibus). / Iul(iae) Helpidi / quae v(ixit) a(nnis) LXXXXI, / C(aius) Iul(ius) Agathan/gelus patro(nus) / b(ene) m(erenti) f(ecit).

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di una liberta, *Iul(ia) Helpis*, la cui sepoltura fu curata dal patrono *C(aius) Iul(ius) Agathangelus*. Da notare l'abbreviazione *patro(nus)* e la longevità della defunta *Iulia Helpis*, che secondo l'iscrizione avrebbe raggiunto i 91 anni di età.

Entrambi i personaggi portano il gentilizio *Iulius/a*²¹⁴⁸, diffusissimo²¹⁴⁹ in Sardegna. Da notare l'abbreviazione del gentilizio sia per la liberta che per il suo patrono, che come di

²¹⁴⁶ A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 992.

²¹⁴⁷ A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, cit., pp. 994-995.

regola al momento della manomissione le ha trasmesso il suo gentilizio²¹⁵⁰. La liberta reca un cognome greco, *Helpis*²¹⁵¹, ben attestato tra gli schiavi e i liberti del mondo romano; anche il patrono porta un cognome greco di buon auspicio, *Agathangelus*²¹⁵², attestato in Sardegna a *Karales* nell'onomastica di un liberto²¹⁵³; dunque anche nel caso di *Agathangelus* potrebbe trattarsi a sua volta di un personaggio di condizione libertina o di origini libertine, oppure di un *peregrinus* con radici orientali che deve aver ricevuto la cittadinanza romana durante il principato augusteo²¹⁵⁴, quando in Sardegna fu istituita, dopo la *colonia Iulia Turris Libisonis*, probabilmente di età triumvirale, anche la *colonia Iulia Augusta Uselis*, geograficamente molto vicina al luogo di rinvenimento dell'iscrizione in esame, Allai, che si trova a non molta distanza dall'antico centro di *Aquae Ypsitanae - Forum Traiani*. Secondo Raimondo Zucca l'iscrizione in esame può forse essere un elemento a favore della teoria di un'originaria appartenenza del territorio del *pagus* degli *Ypsitani*, incentrato sul *vicus* di *Aquae Ypsitanae*, alla pertica della *colonia Uselis*; successivamente le *Aquae* furono trasformate in *forum* da Traiano (*Forum Traiani*) e poi in *civitas* con l'età Severiana, con conseguente distaccamento del centro forotraianense rispetto alla *pertica* di *Uselis*²¹⁵⁵.

Con la colonizzazione di età triumvirale e augustea si stanziarono in Sardegna un buon numero di veterani, di proletari o comunque di individui di bassa origine sociale, con lo scopo di avviare una sistemazione sociale ed economica della popolazione dopo gli anni delle guerre civili, perseguendo talvolta anche gli obiettivi di aumentare la produzione cerealicola e di controllare militarmente i territori più soggetti alle incursioni delle popolazioni locali (come appunto nel caso di *Uselis*, che era sorta nel II sec. a.C. proprio per esigenze sostanzialmente militari, diventando poi *municipium* e infine *colonia* con Ottaviano Augusto).

Datazione: tra l'età flavia e la fine del I sec. d.C.

²¹⁴⁸ Per la *gens Iulia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 111 ss.

²¹⁴⁹ I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427.

²¹⁵⁰ Cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 57-64, 82-84, 101-102.

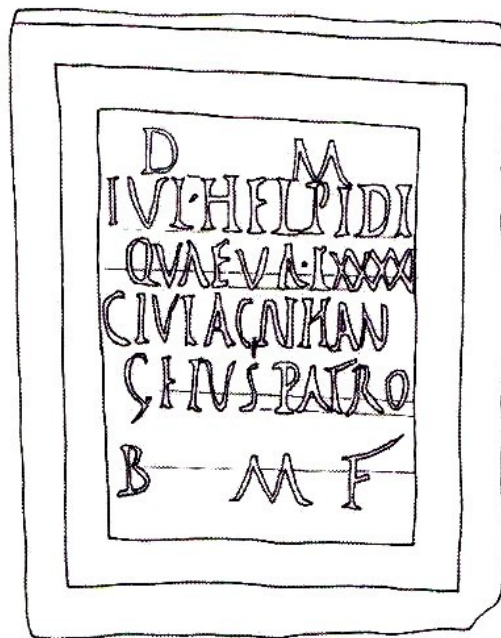
²¹⁵¹ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, I, p. 335; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 1205-1210.

²¹⁵² W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, cit., I, p. 5; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 3-4, 1348.

²¹⁵³ *ILSard* I, 62, *Karales*: epitafio del liberto *Ti(berius) Claudius Agathangelus*.

²¹⁵⁴ Cfr. A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, cit., p. 994.

²¹⁵⁵ R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 293; per un'analisi del territorio del Barigadu in età romana e per il quadro relativo all'antico popolamento della regione in base ai dati ricavabili dalle iscrizioni vd. A. M. COSSU, *Beni archeologici del Barigadu (preliminari per una catalogazione)*, in AA. VV., *I musuleos e le chiese di Ardauli. Beni culturali del Barigadu (Sardegna interna)*, Cagliari 1992, pp. 77-123; EAD., *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, cit., pp. 973 ss.



cm 0 10

da A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*,
in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, Tav. IX.

ALLA002. Àllai. Epitafio di *Asellus*.

Supporto: cippo a capanna.

Materiale: trachite.

Cond. rinv.: rinvenuto in località *Putzu Meddis* (Àllai, OR) dal sig. Armando Saba, che lo conserva presso la sua abitazione privata ad Allai²¹⁵⁶.

Stato del monumento: cippo funerario a capanna in trachite, piuttosto frammentario, con tettuccio a doppio spiovente. Residuano la parte sinistra del campo epigrafico e la parte sinistra del frontone superiore, delimitato da una cornice aggettante, contenente la dedica *D(is) [M(anibus)]*. Sul fianco sinistro del cippo è inciso un fiore a quattro petali, inscritto in un cerchio. Il reperto è stato per diverso tempo utilizzato come mangiatoia per animali²¹⁵⁷.

Luogo di conservazione: Allai, presso privati.

Dimensioni: supporto cm. 50 / 26 res. / 57 res.;
specchio epigrafico cm. 17 / 26 res.

Datazione del testo: tra l'età flavia e il II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della dedica agli Dei Mani e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di linee guida. Presenza di segni di interpunzione, anche tra le lettere appartenenti alla stessa parola; A priva di traversa; il braccio delle L in *Asellus* è piuttosto accorciato.

Bibliografia: A. M. COSSU, *Beni archeologici del Barigadu (preliminari per una catalogazione)*, in AA. VV., *I musuleos e le chiese di Ardauli. Beni culturali del Barigadu (Sardegna interna)*, Cagliari 1992, p. 94, nota 22; EAD., *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, pp. 987 ss., nr. 6, Tav. VI; *AE* 1993, 844.

H lettere: I. 1 (nel frontone) cm. 7; II. 2-4, cm. 3,2-3,5.

D
2 ASELLVS
OSVO
4 OTVO

D(is) [M(anibus)]. / Asellus [---] / [.]OSVO [---] / OTVO+[---] / ++[---].

Commento: nonostante l'estrema frammentarietà del testo residuo, è possibile affermare con certezza che il reperto restituisce l'epitafio funerario di un *Asellus*, il cui nome probabilmente era costituito soltanto da un elemento. Il nome unico del defunto, *Asellus*, diminutivo di *Asinus*, è un *cognomen* latino derivato dal mondo animale; anche se diffuso in maniera preponderante in età cristiana²¹⁵⁸ come "nome di umiliazione"²¹⁵⁹ assunto dopo il battesimo, il *cognomen Asellus* ebbe una certa fortuna nel mondo pagano con valore apotropaico e fu utilizzato già in età repubblicana, in relazione alla *gens Annia* e

²¹⁵⁶ A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 987.

²¹⁵⁷ A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, cit., p. 987.

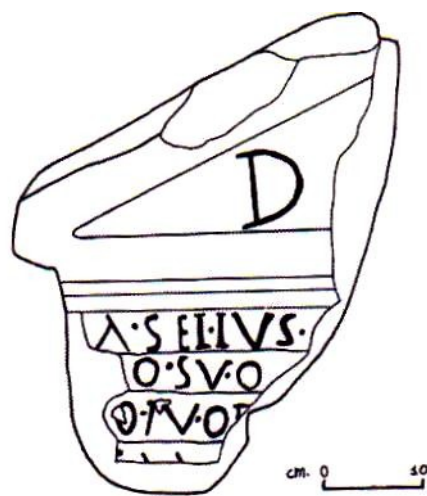
²¹⁵⁸ Secondo Iiro Kajanto, nel linguaggio cristiano "*asinus*" e "*asellus*" avrebbero avuto uno specifico uso allegorico in riferimento al corpo umano: I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 87.

²¹⁵⁹ A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 234-235 e nota 131; per i "nomi di umiliazione" cfr. I. KAJANTO, *On the Problem of «Names of Humility» in Early Christian Epigraphy*, «Arctos», III, 1962, pp. 45-53; P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI (Seconda edizione con aggiunta di indice analitico e appendice bibliografica)*, Bari 1980, p. 370.

specialmente al ramo plebeo della *gens Claudia*²¹⁶⁰. In Sardegna il cognome è già attestato due volte sulla medesima ara funeraria in calcare proveniente da *Karales*, databile tra il II e il III sec. d.C., contenente gli epitafi della giovane *Asella*, morta a 22 anni, e del padre *Asellus*, morto all'età di 79 anni, il cui *titulus* fu aggiunto in un momento successivo sotto quello della figlia²¹⁶¹. Un'iscrizione funeraria inedita da *Bosa*, attualmente oggetto di studio da parte di chi scrive, riporta infine l'epitafio funerario di *Asellus*, ricordato dalle due figlie *Montana* e *Silvana*, che dedicarono l'iscrizione *patri b(ene) m(erenti)*²¹⁶². Tra i *cognomina* derivati da *Asinus* sono noti nell'isola anche una *Asselina*, variante grafica del più comune *Asellina*, morta a 25 anni, ricordata nel settore destro di un cippo a capanna in trachite rosata proveniente dalla località *Pischeri* presso Samugheo: il cippo è caratterizzato, nel frontoncino triangolare, dalla rappresentazione schematica di un volto umano, con naso a pilastrino e occhi a cerchiello²¹⁶³. Un *Asinarius*, defunto a soli 12 anni, è ricordato al confine tra il territorio di Busachi e quello di Samugheo su un cippo a botte posto in suo ricordo dal *pater*, rimasto anonimo²¹⁶⁴, mentre sempre dal territorio di Samugheo, dalla località *Pranu 'e Laccos*, proviene un secondo cippo a botte dedicato ad *Asinius, Amiti (filius?) vel (servus?)*, morto a 58 anni²¹⁶⁵. Evidente è dunque la concentrazione nella Sardegna centrale, tra Allai, Busachi e Samugheo nel Barigadu, nel retroterra di *Forum Traiani* (l'antica *Aquae Ypsitanae*), degli antroponimi latini *Asellus*, *Asellina*, *Asinarius* e *Asinius*: nomi legati al mondo romano italico, che tra il I e il III sec. d.C. a causa del processo di romanizzazione si innestarono sul precedente sostrato culturale indigeno, nettamente caratterizzato dai nomi encorici²¹⁶⁶.

In base al nome unico *Asellus*, il destinatario del cippo a capanna frammentario qui in esame potrebbe essere stato un individuo in condizione servile.

Datazione: tra l'età flavia e il II sec. d.C.



da A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, Tav. VI.

²¹⁶⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 87, 325-326; in età repubblicana fra i governatori della provincia sarda è noto *Ti(berius) Claudius Asellus, praetor* nel 206 a.C.

²¹⁶¹ *CIL X 7629*; P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 188-190, nr. 53.

²¹⁶² Inedita, II-III sec. d.C. Vd. Catalogo, scheda BOSA001.

²¹⁶³ M. PERRA, *Nuove scoperte epigrafiche dal territorio di Samugheo*, in *L'Africa romana*, X, cit., pp. 1013-1014, Tav. I e fig. 1 (I-II sec. d.C.). Per *Asellina* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 326.

²¹⁶⁴ G. SPANO, *Antichità di Samugheo*, «*Bullettino Archeologico Sardo*», VI, 1860, p. 121 = *CIL X 7868* (II-III sec. d.C.). Per *Asinarius* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 323.

²¹⁶⁵ G. SPANO, *Antichità di Samugheo*, cit., p. 120 = *CIL X 7869* (II-III sec. d.C.): *Asinius / Amiti (f. ?) vel (s. ?) / vix(it) an/n(is) LVIII / b(ene) m(erenti)*.

²¹⁶⁶ Cfr. A. IBBA, *Integrazione e resistenza nella provincia Sardinia: Forum Traiani e il territorio circostante*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 11-37.

FORD001. Caddas, antica *Aquae Ypsitanae*, territorio di *Forum Traiani* (Fordongianus). *Arula* dedicata da *L(ucius) Corneli[u]s Sylla*.

Supporto: ara.

Materiale: trachite.

Cond. rinv.: rinvenuta negli anni Cinquanta del XX secolo durante gli scavi archeologici effettuati presso le terme romane di Fordongianus; fu recuperata tra il materiale di riporto²¹⁶⁷.

Stato del monumento: *arula* di forma parallelepipedica, leggermente rastremata verso il basso; fu danneggiata in corrispondenza del lato superiore e dell'angolo anteriore destro in occasione delle operazioni di recupero. Assenza di forme decorative.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto h cm. 15,8; largh. 14,7 max. (in corrispondenza del bordo superiore) / spess. cm 16 max. (in corrispondenza del bordo superiore).

Datazione del testo: età augustea (fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.).

Giust. Dat.: in base alla paleografia²¹⁶⁸.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di linee guida. Segni di interpunzione circolari alle ll. 2-4. *S* inclinate verso destra alle ll. 2 e 4; *E* con bracci e cravatta corti e delle stesse dimensioni; nesso *NE* in *Corneli[u]s* alla l. 3, dove l'asta della *L* si prolunga al di sopra della linea guida superiore; *A* con traversa verticale in *Sylla* alla l. 4.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Arula dedicata ad Esculapio da L. Cornelius Sylla (Fordongianus, Forum Traiani)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari, 1985, pp. 117 ss., Tav. I; EAD., *ELSard*, p. 639, B130 e fig. 9, Tav. XIII.2; *AE* 1986, 272; R. ZUCCA, *Civitas Forotraianensium*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 295; P. RUGGERI, *Il Pantheon romano, ibidem*, pp. 414-415; R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in Palaià philia. *Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, p. 575.

H lettere: l. 1, cm. 2-2,1; l. 2, cm. 1,5-1,7; l. 3, cm. 2-2,5; l. 4, cm. 1,5.

AESCVL
2 V·S· L· M·
L·CORNELI
4 S ·SYLLA·

Aescul(apio) / v(o)tum s(olvit) l(ibens) m(erito) / L(ucius) Corneli[u]s Sylla.

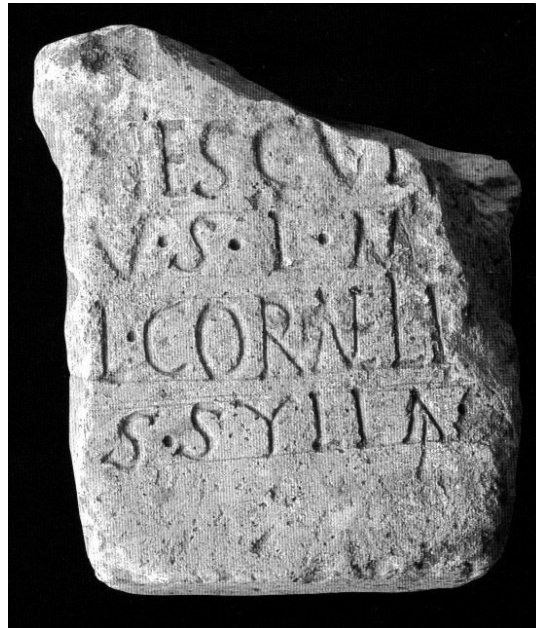
Commento: la piccola ara votiva costituisce una testimonianza importante della devozione tributata presso le sorgenti calde delle *Aquae Ypsitanae*, probabilmente già in età preromana, ad una divinità salutifera che con la conquista romana dell'isola viene identificata con *Aesculapius*, a compimento di un lento processo di sincretismo religioso tra forme di culto di differente matrice culturale²¹⁶⁹. Infatti l'*arula* testimonia la piena affermazione, nella prima età imperiale, del culto romano di *Aesculapius*, erede dell'Eshmun punico, divinità salutare probabilmente venerata in Sardegna dagli abitanti

²¹⁶⁷ G. SOTGIU, *Arula dedicata ad Esculapio da L. Cornelius Sylla (Fordongianus, Forum Traiani)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari, 1985, p. 117.

²¹⁶⁸ R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in Palaià philia. *Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, p. 575.

²¹⁶⁹ P. RUGGERI, *Il Pantheon romano*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 414-415.

indigeni con l'appellativo *Merre*²¹⁷⁰. Il dedicante, *L(ucius) Corneli[us]²¹⁷¹ Sylla²¹⁷²*, potrebbe essere un discendente di un liberto del dittatore Silla vissuto in Sardegna.
Datazione: età augustea (fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.).



disegno da G. SOTGIU, *ELSard*, p. 639, B130, fig. 9.

²¹⁷⁰ Cfr. la base con dedica sacra trilingue posta dallo schiavo *Cleon* a S. Nicolò Gerrei (località Santu Jacci) intorno alla metà del II sec. a.C. (*CIL* I², 2226 = *CIL* X 7856 = *ILS* 1874 = *ILLRP* I, 41 = *IG* XIV, 608 = *IGR* I, 511 = *CIS* I, 1, 143).

²¹⁷¹ Per l'antico gentilizio patrizio *Cornelius/a* cfr. *RE*, IV, 1, 1900, cc. 1247-1248, s. v. *Cornelia*. Per le sue attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 333-334; per la gens *Cornelia* a *Karales* vd. *CIL* X 7554; *CIL* X 7643; *CIL* X 7644; *AE* 2003, 802. Nell'ager *karalitanus* *CIL* X 7812 (Pirri), *CIL* X 7819 (ancora da Pirri) e *AE* 1971, 132 (Quartu S. Elena). Per i numerosi *Cornelii* di *Sulci* vd. *CIL* X 7518, 7522; *ILSard* I, 15; *AE* 1975, 461. Nel resto dell'isola sono noti, oltre che a Fordongianus, a *Cornus* (*CIL* X 7918), Capo Testa (*CIL* X 7973), *Turris Libisonis* (*CIL* X 8326; *ILSard* I, 239), Samugheo (*ILSard* I, 207), Macomer (*ILSard* I, 215), Austis (*ILSard* I, 218).

²¹⁷² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 106.

FORD002. Caddas, antica *Aquae Ypsitanae*, territorio di *Forum Traiani* (Fordongianus). Altare votivo dedicato alle Ninfe dal liberto imperiale (*M. Aurelius*) *Servatus, proc(urator) metallorum et praediorum*.

Supporto: cippo.

Materiale: trachite grigia locale.

Cond. rinv.: rinvenuto *in situ* nel 1995-96 durante gli scavi del ninfeo di *Forum Traiani* (vano B1).

Stato del monumento: il cippo votivo, di forma parallelepipedica, si presenta integralmente conservato, rinsaldato al piano di posa con malta di cocchiopesto rosato; è decorato superiormente da un motivo a frontoncino ed antefisse su cornice modanata, che si ripete nella parte basale. È un altare recante una dedica alle Ninfe, distribuita su 9 linee di testo.

Dimensioni: supporto cm. 115 / 53;
campo epigrafico cm. 51 / 47.

Datazione del testo: tra il 4 febbraio 211 e il 26 febbraio 212 d.C., durante il regno congiunto di Caracalla e Geta²¹⁷³.

Giust. Dat.: in base alla realizzazione del monumento prima dell'erasione del nome di Geta sul supporto, causata dalla sua *damnatio memoriae*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione è ben impaginata; da notare l'incisione della Y in *Nymphis* al principio della l. 1; nesso VTE alla fine della l. 1 in *salute*; i bracci e le cravatte della E e della F sono inclinati verso l'alto; alla l. 4 una I longa in *Imp(eratoribus duobus)*. Presenza di segni di interpunzione triangoliformi; presenza di una *hedera distinguens* al centro della l. 8. Erasione del nome di Geta alla fine della l. 4.

Bibliografia: P. B. SERRA-G. BACCO, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, p. 1244 e nota 101, tav. XIX; *AE* 1998, 671; C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum: news on Roman imperial Administration*, «Phoenix», LV, 2001, pp. 343 ss.; *AE* 2001, 1112; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 60; A. MASTINO, *Dai Flavi all'anarchia militare del III secolo*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 146, fig. 17; pp. 297, 546; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 95 ss.; p. 121 fig. 2; M. MAYER, *Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae: una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus)*, *AE* 1998, 671 = *AE* 2001, 1112), in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 52 ss.; R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in *Palaià philía. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, p. 584.

H lettere: cm. 3,8-4,5.

NYMPHIS VOTVM PRO SALVTE
2 Q·BAEBI·MODESTI ALLECTI
INTER AMICOS CONSILIARIOS
4 AB IMPP·ANTONINO ET G///
AVGG·PROC·AVGG·PRAEF PROV
6 SARD·SERVATVS AVGG·LIB
PROC·METALLORVM·ET
8 PRAEDIORVM (hedera) ADIVT
EIVS

²¹⁷³ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 60.

Nymphis votum pro salute / Q(uinti) Baebi Modesti, allecti / inter amicos consiliarios / ab Imp(eratoribus duobus) Antonino et G[[eta]] / Aug(ustis duobus), proc(uratoris) Aug(ustorum duorum), praef(ecti) prov(inciae) / Sard(iniae), Servatus Aug(ustorum duorum) lib(ertus), / proc(urator) metallorum et / praediorum, adiut(or) / eius (posuit).

Commento: si tratta della dedica votiva posta alle Ninfe *pro salute* del governatore imperiale sardo *Q(uintus) Baebius Modestus*, commissionata dal liberto imperiale (*M(arcus) Aurelius) Servatus*²¹⁷⁴.

Il cippo attesta per la prima volta il culto delle Ninfe nel loro santuario²¹⁷⁵, ancora frequentato all'inizio del III sec. d.C. In esso si fa menzione di cariche istituzionali non altrimenti note in Sardegna. *Quintus Baebius Modestus*, che stando all'erosione del nome di Geta dovrebbe aver governato la Sardegna prima della *damnatio memoriae* di quest'ultimo nel 212, è noto anche in un altro cippo votivo, reimpiegato nei gradini della *natatio*, ancora dal contesto termale di *Forum Traiani*²¹⁷⁶.

Sempre riguardo a questo nostro governatore, risulta interessante la sua menzione quale *adlectus* nel *consilium* imperiale di Caracalla e Geta con il titolo di *amicus*²¹⁷⁷; Bruun nel suo lavoro sottolinea che il titolo di *amicus consiliarius*, altrove sconosciuto sotto questa forma, è qui impiegato nel contesto di una dedica che proviene da un subordinato del governatore: questo porta a chiederci se il termine *adlectus* abbia qui un senso ufficiale e tecnico, oppure se il suo impiego sia esclusivamente da attribuire a un'iniziativa elogiativa del liberto *Servatus* verso *Modestus*, suo superiore²¹⁷⁸. Del resto *amicus* e *φίλος* nelle iscrizioni e nei papiri ricorrono solo sporadicamente come emanati da fonte diversa dallo stesso imperatore, e raramente in attribuzione a semplici procuratori, in quanto l'*adlectio* si riferiva specialmente ai *comites* dell'entourage imperiale²¹⁷⁹.

Sempre nello stesso articolo però Bruun non scarta l'ipotesi che, sotto i Severi, il titolo di *amicus imperatoris* sia divenuto una carica ufficiale che possa poi figurare nel *cursus honorum* degli amministratori: in questo caso *Modestus* sarebbe stato promosso da *praef(ectus) Sardiniae* a *consiliarius* con un salario di 200.000 sesterzi (ducenario)²¹⁸⁰.

Insolito risulta anche il titolo di *adiutor* portato dal liberto imperiale autore della dedica, *Servatus*: si tratta probabilmente ancora di una forma di rispetto verso il governatore dell'isola, o di un'appellativo che riveste una funzione amministrativa ufficiale? Bruun afferma che *Servatus* potrebbe essere il procuratore provinciale agli ordini del procuratore-governatore, propendendo dunque per l'ipotesi che *adiutor* abbia in questo caso un significato amministrativo preciso che lega i due personaggi in un rapporto di collaborazione²¹⁸¹. L'incarico di *Servatus* riguardava la gestione delle miniere e contemporaneamente²¹⁸² delle proprietà imperiali esistenti nell'isola in quell'epoca²¹⁸³.

²¹⁷⁴ Per *Servatus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 356.

²¹⁷⁵ P. BENITO SERRA-G. BACCO, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, p. 1244.

²¹⁷⁶ P. BENITO SERRA-G. BACCO, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, cit., p. 1244, nota 101.

²¹⁷⁷ Vd. C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum: news on Roman imperial Administration*, «Phoenix», LV, 2001, pp. 343 ss.

²¹⁷⁸ *AE* 2001, 1112, p. 350.

²¹⁷⁹ Vd. ancora C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum*, cit., *infra*.

²¹⁸⁰ Sempre per l'età Severiana cfr. *AE* 1997, 1425 e *AE* 1999, 96 sul giurista *consiliarius* e poi *adlectus amicus Caesaris Licinius Rufinus*; vedi anche il caso del procuratore *Crepereius*: *IGR*, III, 777.

²¹⁸¹ Vd. in proposito anche M. MAYER, *Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae: una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus, AE 1998, 671 = AE 2001, 1112)*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, p. 60-61.

²¹⁸² C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum*, cit., p. 354; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 96.

²¹⁸³ Cfr. in proposito *AE* 2001, 1112, p. 350.

La sua figura risulta estremamente interessante ai fini della nostra ricerca, volta all'individuazione degli schiavi e liberti imperiali impiegati in Sardegna nell'amministrazione delle risorse economiche di pertinenza della casa imperiale. *Servatus* è infatti un *Aug(ustorum duorum) lib(ertus)* che svolge la funzione di *proc(urator) metallorum et praediorum*: si tratta cioè del sovrintendente responsabile contemporaneamente delle miniere e dei possedimenti fondiari sardi pertinenti al *patrimonium* imperiale, affidati nelle province imperiali alla gestione di liberti di fiducia, secondo una ben collaudata prassi. Infatti durante i periodi di amministrazione imperiale, e cioè sotto la guida di un governatore equestre della provincia con il titolo di *proc(urator) Aug(ustorum duorum) praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae)*, le proprietà imperiali erano affidate alla gestione di un liberto imperiale, come appunto il nostro *Servatus Aug(ustorum duorum) lib(ertus) proc(urator) metallorum et praediorum*; l'organizzazione delle proprietà imperiali era invece gestita diversamente durante i periodi di amministrazione senatoria della *provincia*, guidata da proconsoli ex pretori: in tali circostanze il *patrimonium* dell'imperatore era allora amministrato da un funzionario equestre, con il titolo di *procurator Augusti*: un esempio di *procurator* finanziario equestre di questo tipo potrebbe essere stato il *Cla(udius) Paternus Clementia[n]us proc(urator) Aug(usti) provincia[rum] Iudaeae, Sar[diniae], Africae et [Norici]*, ricordato in un'iscrizione da *Abudiacum (Raetia)*²¹⁸⁴, tra l'età traianea e l'inizio del principato di Adriano (111-125 d.C.)²¹⁸⁵.

Datazione: 211-212 d.C.

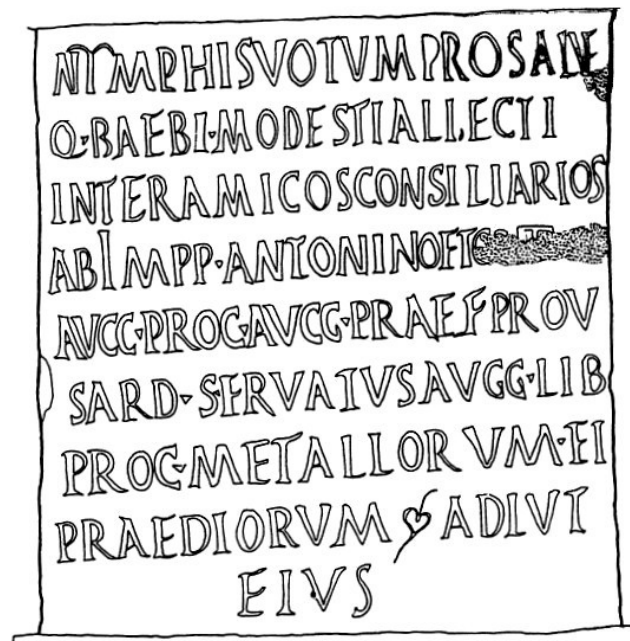


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari. Disegno di S. Ganga.

²¹⁸⁴ *CIL* III 5776 = *ILS* 1369 = *AE* 1968, 406.

²¹⁸⁵ A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, cit., pp. 95-98.

FORD003. *Aquae Ypsitanae* (Fordongianus). Epigrafe menzionante lo schiavo pubblico [*Fe*]lix Ypsit[anorum (servus)].

Supporto: frammento di lastra.

Materiale: trachite.

Cond. rinv.: proveniente dalle terme romane di Fordongianus.

Stato del monumento: il supporto in trachite recava parte di un'iscrizione, chiaramente incompleta. Oggi è irreperibile.

Datazione del testo: I sec. d.C.²¹⁸⁶

Scrittura: capitale.

Bibliografia: F. ZEDDA, *Forum Trajani*, Cagliari 1906, p. 34; G. SOTGIU, *ILSard I*, 194; EAD., *ELSard*, p. 568, A 194; L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 592, nota 44; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 913, nota 320; p. 916, nr. 136; ID., *L'urbanistica di Forum Traiani*, in Palaià philia. *Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, p. 574.

LIX · YPSIT
2 PISCINA

[*Fe*]lix Ypsit[anorum (servus)] / [---] piscina [---].

Commento: l'epigrafe proviene dall'area dell'antica *Aquae Ypsitanae*, futura *Forum Traiani*, ed è pertinente ad una fase del centro della quale non possiamo stabilire con certezza lo statuto giuridico. Forse in questo stadio le *Aquae* costituivano un *vicus* del *pagus* degli *Ypsitani*, sottoposto al controllo giuridico dei *duoviri* della *colonia Iulia Augusta Uselis*²¹⁸⁷.

Il testo ricorda lavori eseguiti in una *piscina* delle terme di queste *Aquae*, a cura di [*Fe*]lix²¹⁸⁸ *Ypsit[anorum (servus)]*. In base a questa epigrafe e a un'altra iscrizione, relativa a un *Aque(n)sis fisci (servus)*²¹⁸⁹, possiamo affermare che il centro termale di Caddas possedesse schiavi pubblici, dipendenti dal *fiscus* imperiale (*servi publici*, *Ypsitani* o *Aquenses*)²¹⁹⁰.

Ypsitani era l'etnico degli abitanti indigeni di *Aquae Ypsitanae*, gli *Aquenses cognomine Ypsitani*, poi sostituito dall'etnico *Forotraianenses*²¹⁹¹.

Gli *Ypsitani* in età romana sarebbero probabilmente gli abitanti indigeni del *pagus* (circostrizione territoriale) degli *Ypsitani*, facenti parte della *pertica* della *colonia Iulia Augusta Uselis*; Traiano (98-117 d.C.) elevò il *vicus* (?) di *Aquae Ypsitanae* al rango di *forum*, con il nome di *Forum Traiani*. Entro l'età severiana (prima del 212-217) *Forum Traiani* sarà dotata dello statuto di *civitas (civitas Forotraianensium)* e conseguentemente distaccata dal *territorium* di *Uselis*²¹⁹².

Datazione: I sec. d.C.

²¹⁸⁶ R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 913, nota 320; p. 916, nr. 136.

²¹⁸⁷ R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in Palaià philia. *Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, p. 574.

²¹⁸⁸ Per *Felix* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 22, 26, 29, 30, 57, 71, 73, 134, 272. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-77 [1980], p. 44, nota 14.

²¹⁸⁹ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 590 ss.

²¹⁹⁰ R. ZUCCA, *Civitas Forotraianensium*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 296.

²¹⁹¹ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, cit., p. 592.

²¹⁹² R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 293.

FORD004. *Aquae Ypsitanae* (Fordongianus). Epitafio dello schiavo *Aque(n)sis fisci* (*servus*).

Supporto: stele.

Materiale: trachite locale.

Cond. rinv.: proveniente dallo scavo del *martyrium* di *Luxurius* a Fordongianus; fa parte del gruppo delle numerose epigrafi non cristiane rinvenute nell'area.

Stato del monumento: *titulus* funerario inciso su una piccola stele cuspidata, mutila sia lungo il margine destro del prospetto, sia inferiormente²¹⁹³. Il testo è distribuito su 4 linee, entro un riquadro segnato da una linea fortemente incisa e coronato in alto da un timpano bipartito. Il danneggiamento della superficie del supporto non permette una lettura ottimale²¹⁹⁴ delle ll. 3-4.

Dimensioni: supporto cm. 33 max. / 28 max. / 20,5.

Datazione del testo: seconda metà I – inizi del II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare la caduta della nasale davanti a sibilante alla l. 2 in *Aque<n>sis*²¹⁹⁵.

Bibliografia: L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 590 ss.; foto Tav. IV; p. 591, fig. 10; *AE* 1992, 880; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 94-95; p. 120 fig. 1; R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in *Palaià philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, pp. 574-575.

D M
2 AQVESIS F
ISCI VIXIT
4 IS LX

D(is) M(anibus). / Aque<n>sis f/fisci vixit / [ann]is LX.

Commento: l'epigrafe proviene dall'area dell'antica *Aquae Ypsitanae*, futura *Forum Traiani*, ed è pertinente ad una fase del centro della quale non possiamo stabilire con certezza lo statuto giuridico (*vicus* del *pagus* degli *Ypsitani*, sottoposto al controllo giuridico della *colonia Iulia Augusta Uselis?*). In base a questa epigrafe e a un'altra relativa a un [*Fe*]lix *Ypsit[anorum] (servus)*²¹⁹⁶ comunque possiamo affermare che il centro termale possedesse schiavi dipendenti dal *fiscus* imperiale (*servi publici*)²¹⁹⁷.

Infatti la nostra epigrafe funeraria ricorda un *servus publicus*, *Aque(n)sis*, morto a 60 anni, di proprietà del *fiscus* (*Caesaris*), che aveva a Fordongianus una sede amministrativa relativa alla gestione delle benefiche proprietà terapeutico-balneari delle sorgenti calde di Caddas, scaturenti sulla sponda sinistra del Tirso. Nel mondo romano sono state rinvenute altre testimonianze di schiavi e liberti imperiali operanti presso

²¹⁹³ In realtà secondo R. Zucca (*Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani* (Sardinia), «*Epigraphica*», LXV, 1-2, 2003, p. 308 nota 14) quella che pare una stele dovrebbe essere la parte iscritta residua di una *cupa* in pietra locale.

²¹⁹⁴ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 590.

²¹⁹⁵ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 62.

²¹⁹⁶ *ILSard* I, 194.

²¹⁹⁷ R. ZUCCA, *Civitas Forotraianensium*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 296.

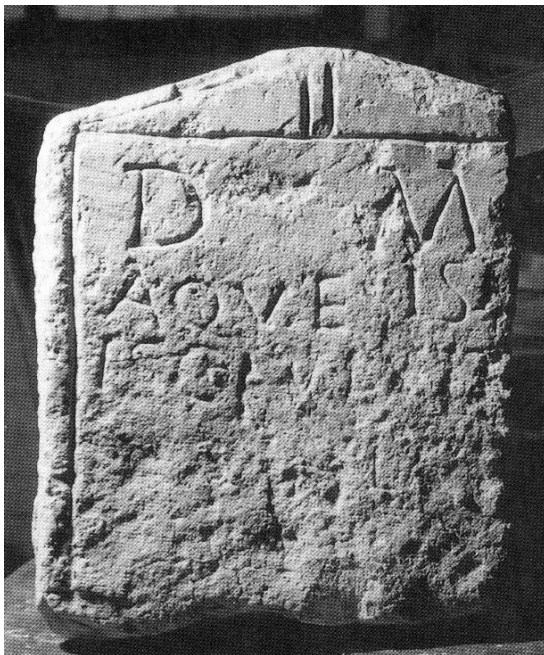
aquae calidae in diverse zone dell'impero²¹⁹⁸. Il nome dello schiavo, *Aque(n)sis*, deriva dalle *Aquae* alle quali era addetto²¹⁹⁹.

Aquensis è anche l'etnico degli indigeni di *Aquae Ypsitanae*, gli *Aquenses cognomine Ypsitani*, poi sostituito dall'etnico *Forotraianenses*²²⁰⁰.

Questo epitafio permette secondo Lidio Gasperini di confermare la presenza nel centro termale di un ufficio del fisco, presumibilmente esistente anche nelle altre *Aquae* dell'isola (*Aquae Lesitanae*-Benetutti, *Aquae Neapolitanae*-Sardara). Dunque il controllo imperiale delle risorse della Sardegna secondo Gasperini avrebbe riguardato non solo le vaste aree agricole trasformate in latifondo (amministrate mediante *procuratores praediorum*), la gestione delle miniere (tramite *procuratores metallorum*) e dei porti (*procuratores ripae*), ma anche la vigilanza e la gestione degli stabilimenti termali²²⁰¹.

Nonostante la sostanziale e ben nota indistinguibilità, quanto "a titolarità e gestione"²²⁰², tra i beni provinciali di pertinenza del *fiscus* e quelli più propriamente appartenenti al *patrimonium principis*, la dichiarata appartenenza di *Aque(n)sis* al *fiscus* fornisce un indizio cronologico importante per la datazione dell'iscrizione: essa va collocata evidentemente in età medio imperiale, in un periodo di amministrazione imperiale e non senatoria della *Sardinia*, e perciò probabilmente tra l'età dei Flavi e l'epoca traiana²²⁰³; del resto la sua denominazione *Aque(n)sis*, derivata dalle *Aquae*, pone la sua nascita in un momento anteriore alla costituzione del *forum* e del cambiamento giuridico e toponomastico di *Aquae Ypsitanae* in *Forum Traiani*, evidentemente avvenuto tra il 98 e il 117 d.C.

Datazione: seconda metà I-inizi II sec. d.C.



da L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 590 ss.; foto Tav. IV; p. 591, fig. 10.

²¹⁹⁸ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, cit., p. 592. Per *Aquensis* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, I, Roma 1895, pp. 587 ss.

²¹⁹⁹ Per il cognome *Aquensis* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 47, 208.

²²⁰⁰ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, cit., p. 592.

²²⁰¹ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, cit., p. 593.

²²⁰² A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 94.

²²⁰³ A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, cit. p. 95.

FORD005. Aquae Ypsitanae-Forum Traiani (Fordongianus). Epitafio di Sonfron.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: recuperata a Fordongianus alla fine degli anni Settanta del Novecento.

Stato del monumento: la lastra, di forma rettangolare, era destinata ad essere murata in corrispondenza di una sepoltura. La lastra è priva dell'angolo anteriore destro e di un frammento del lato superiore.

Luogo di conservazione: Fordongianus, locali del Comune²²⁰⁴.

Dimensioni: supporto cm. 18,7 / 29,5 / 2,2.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*, al formulario, all'analisi paleografica²²⁰⁵.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. I bracci e le cravatte di *E* e *F* sono inclinati verso l'alto; *F* caudata. Un'ascia²²⁰⁶ è incisa tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. In evidenza il betacismo²²⁰⁷ in *iu/beni* alle ll. 3-4.

Bibliografia: R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 1-2, 2003, pp. 310-311, nr. 2; AE 2003, 814.

H lettere: cm. 2,5.

Interlinea: cm. 0,5.

D (ascia) M
2 SONFRONTI·IN
FELICISSIMI·IV
4 BENI QVI VIXIT·
ANNIS XXXVI COIVX FE
6 CIT B · M ·

D(is) M(anibus). / Sonfronti, in/felicissimi iu/beni, qui vixit / annis XXXVI; coiux fe/cit b(ene) m(erenti).

²²⁰⁴ R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 1-2, 2003, p. 310.

²²⁰⁵ R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani (Sardinia)*, cit. p. 311.

²²⁰⁶ Per gli epitafi *sub ascia* vd. M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 201 ss.; B. MATTSSON, *The Ascias Symbol on Latin Epitaphs*, Göteborg 1990; M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006.

²²⁰⁷ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 50-53.

Commento: la piccola lastra restituisce il ricordo del giovane *Sonfron*, defunto a 36 anni, commemorato dalla sposa (*co<n>iux*²²⁰⁸) rimasta anonima.

L'attestazione del nome unico di origine greca *Sonfron*, peraltro finora non attestato in questa forma²²⁰⁹, potrebbe essere un indizio a favore dello *status servitutis* del giovane defunto commemorato nell'epitafio.

Datazione: II sec. d.C.



da R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 1-2, 2003, p. 310 fig. 3.

²²⁰⁸ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, cit. p. 41.

²²⁰⁹ Per *Sophro*, *Sophron* e *Sophonra* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 699-700, 1342; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 403. Una [*So?*]phronia potrebbe essere attestata nell'isola a Is Cumpinreddus (Fluminimaggiore): *ILSard* I, 37 (II-III sec. d.C.).

**FORD006. *Aquae Ypsitanae-Forum Traiani (Fordongianus)*.
Epitafio di Calo+[---], menzionante un D(ecim-) UI[pi- ?].**

Supporto: coperchio di sarcofago, frammentario.

Materiale: marmo bianco con venature grigie.

Cond. rinv.: rinvenuto nel XIX secolo a Fordongianus.

Stato del monumento: il documento è pertinente alla parte sinistra residua dell'alzata del coperchio di un sarcofago di produzione urbana. L'iscrizione, conservatasi soltanto nella sua parte sinistra, è inserita entro una *tabella* delimitata da una cornice doppia; la decorazione del supporto presenta la raffigurazione a rilievo di due anfore, praticamente identiche tra loro, con un mestolo inserito entro l'orlo e il manico sporgente al di fuori di esso²²¹⁰.

Dimensioni: supporto cm. 32,5 / 70 res. / 3,2;
tabella epigraphica cm. 19,5 / 9,7 res.

Datazione del testo: età severiana.

Giust. Dat.: in base alle caratteristiche stilistiche del supporto²²¹¹. Lettere apicate.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di 2 segni di interpunzione triangoliformi alle ll. 2-3.

Bibliografia: R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 1-2, 2003, pp. 311-313, nr. 3; AE 2003, 815.

H lettere: cm. 1,8.

Interlinea: cm. 1,5.

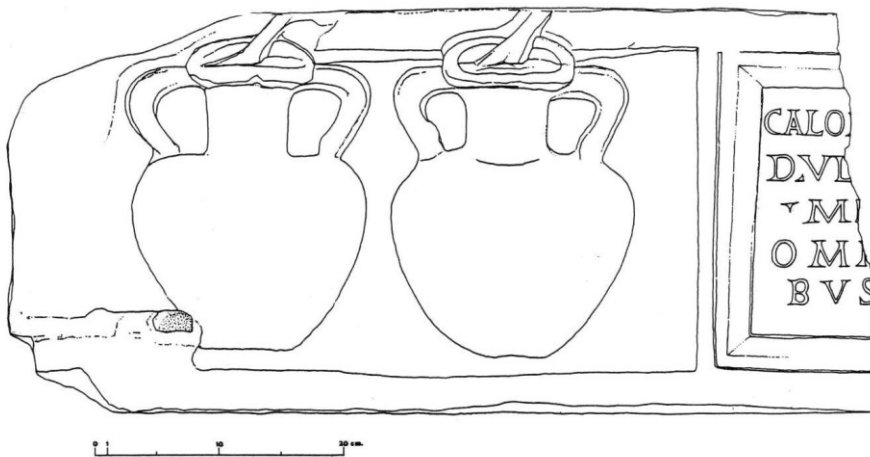
CALO
2 D·VL
· M
4 OM
BVS

Calo+[---] / D(ecim-) UI[pi- ?] / M+[---] / OM+[---]/BVS[---].

²²¹⁰ Per la simbologia del supporto, forse da collegare al culto dei Dioscuri o ai culti dionisiaci, particolarmente diffusi nel III sec. d.C., vd. R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 1-2, 2003, p. 312 e nota 31.

²²¹¹ R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani (Sardinia)*, cit., p. 313.

Commento: il testo, estremamente frammentario, probabilmente contenente l'epitafio di un *Calo+[-]* il cui nome greco potrebbe essere integrato in *Calonice, Calopus, Calopodius, Calopodia* o simili²²¹², secondo R. Zucca potrebbe menzionare alla l. 2 un *D(ecim-) Ul[pi- ?]*, forse un discendente di un liberto dell'imperatore Traiano, legato all'epoca della fondazione di *Forum Traiani* nel sito delle antiche *Aquae Ypsitanae*.
Datazione: età severiana.



da R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani* (Sardinia), «*Epigraphica*», LXV, 1-2, 2003, p. 312, Figg. 4a e 4b. Disegno di M. Chighine.

²²¹² Per le possibili integrazioni del nome *Calo+[-]* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 97-98.

AUST001. Forum Augusti (Aùstis). Epitafio del trombettiere *Isasus Niclinus*, curato da *Faustus Aedi(lis)* e dal *I(ibertus) Optatus*.

Supporto: stele.

Materiale: granito.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1857, la stele è pertinente all'antica necropoli situata in località *Perda Litterada* ("pietra iscritta"²²¹³), a nord della S. P. Neoneli-Austis.

Stato del monumento: stele di granito di grosse dimensioni, a sommità arrotondata, con la rappresentazione ad incisione, al di sotto del testo, di due trombe²²¹⁴.

Datazione del testo: prima metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla creazione di un presidio militare ad Aùstis entro la fine dell'età augustea (6-14 d.C.), e della conseguente nascita di uno stanziamento civile legato ai familiari dei soldati. Assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani. Presenza della formula *h(ic) s(itus) est*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere rozzamente incise. Presenza di alcuni segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Monumenti romani di Austis*, «Buletino Archeologico Sardo», IV, 1858, pp. 27-28; CIL X 7884; P. RUGGERI, *Aùstis: l'epitafio di Cn(aeus) Coruncanus Faustinus*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», IV, 1987-1992, p. 164; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, pp. 109-110, n. 7; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 36, n. 1, fig. p. 37; A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 395.

ISASVS · CHI
2 LONIS · F · NICLI
NVS · TVBICIN
4 EX · COHO · LVSI
TAN · AN · L ·
6 STIP · XXXI · H · S
EST · POSVER · EREDE
8 FAVSTVS · AEDI
ET · L · OPTATVS

Isasus Chi/Ionis f(ilius) Nicli/nus tubicin (sic !) / ex coh(orte) Lusi/tan(or)um, an(norum) L, / stip(endiorum) XXXI, h(ic) s(itus) / est. Posuer(unt) (h)erede[s] / Faustus Aedi(lis) / et I(ibertus) Optatus.

App. crit.: SPANO, CIL: I. 1, *Ubasus*. LE BOHEC, ZUCCA: I. 1, *Isasus*.

Commento: l'iscrizione fa parte del gruppo di epitafi funerari relativi al centro abitato sviluppatosi presso l'accampamento (non ancora individuato)²²¹⁵ di Austis, l'antica *Forum* (?) *Augusti* (o *Vicus Augusti*, *Lucus Augusti*)²²¹⁶, sorto alla fine dell'età augustea in funzione di controllo e contenimento degli atti di brigantaggio delle popolazioni sarde dell'interno della *Barbaria*.

Questo epitafio ricorda un trombettiere (*tubicin*)²²¹⁷ della *cohors VII* (?) *Lusitanorum*, *Isasus Niclinus*, figlio di *Chilo*, morto a 50 anni, un veterano originario della Lusitania che aveva raggiunto 31 anni di servizio militare (*XXXI stipendia*): deduciamo quindi che,

²²¹³ G. SPANO, *Monumenti romani di Austis*, «Buletino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 27.

²²¹⁴ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 36.

²²¹⁵ Probabilmente sarà difficile trovare i resti di questo accampamento di età augustea, dato che in quel periodo i campi dei militari erano costruiti in terra e in legno. Cfr. Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 78.

²²¹⁶ A. MASTINO, *La strada interna della Barbagia*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 354.

²²¹⁷ Per la forma *tubicin* cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 24.

essendo morto quando era ancora in servizio, deve aver iniziato la sua carriera militare all'età di 19 anni.

L'iscrizione fu posta dai suoi eredi, un probabile commilitone del trombettiere, *Faustus Aedi(lis)*, e il suo liberto *Optatus*²²¹⁸. *Faustus Aedilis* compare anche come dedicante di un'altra epigrafe funeraria da *Perda Litterada*, posta per il figlio di sette anni *Castricius*²²¹⁹.

Y. Le Bohec si rifiutava di dedurre il carattere militare del centro di Austis, sede di un reparto ausiliario di Lusitani, sulla base della sola attestazione sicura di un lusitano nel sito²²²⁰; tuttavia altri elementi (la presenza di un lusitano, *Caturo*²²²¹, e la dedica di un *Serbulus* posta nel I sec. d.C. ad *Aquae Ypsitanae* (futura *Forum Traiani*) per una divinità salutare lusitana, *A(tecina) T(urobrigensis)*²²²²) ci permettono di individuare con sufficiente certezza lo stanziamento di una *cohors Lusitanorum* ad Austis²²²³ agli inizi del I sec. d.C. In associazione al presidio militare nacque certamente un insediamento civile formato dai familiari (mogli e figli), dai liberti e dalle liberte²²²⁴ dei militari qui stanziati, eventualmente dei veterani destinatari di assegnazioni di terre *in loco*. La nostra epigrafe proviene dalla necropoli di pertinenza di questo centro abitato, situata tra le due località di *Perda Litterada* e di *Pira Pateri*, caratterizzata dall'utilizzazione di grosse stele di granito locale che contrassegnavano tombe a cremazione²²²⁵.

Datazione: prima metà del I sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²²¹⁸ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 75, 77, 296.

²²¹⁹ *CIL X 7885*.

²²²⁰ Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, pp. 30, 72.

²²²¹ *AE 1978, 376*.

²²²² *CIL X 7557*.

²²²³ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., pp. 32, 36.

²²²⁴ Per gli altri epitafi di *liberti* e *libertae* da Austis vd. *CIL X 7886, 7887*; *ILSard I, 219, 220*; *AE 1978, 376 = ELSard, p. 589, B 52*.

²²²⁵ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., p. 35.

AUST002. Forum Augusti (Aùstis). Epitafio di Geminus, figlio di L(ucius) Minucius Severus.

Supporto: stele.

Materiale: granito.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1857, l'iscrizione è pertinente alla necropoli situata in località *Perda Litterada* nel territorio di Aùstis.

Stato del monumento: stele trapezoidale, rozzamente ricavata da un blocco di granito, con la faccia anteriore lavorata allo scopo di accogliere il testo iscritto.

Dimensioni: supporto h cm. 154;

largh. base inf. cm. 90;

largh. base sup. cm. 63;

spess. max. cm. 26;

spess. min. cm. 16;

campo epigrafico impaginato nel settore superiore della stele,
a cm. 14 dal limite superiore del supporto.

Datazione del testo: prima metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani. Presenza della formula *hic sit(us) est*.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SPANO, *Monumenti romani di Austis*, «Buletino Archeologico Sardo», IV, 1858, pp. 29-30; CIL X 7886; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 611, C 12; P. RUGGERI, *Aùstis: l'epitafio di Cn(aeus) Coruncanus Faustinus*, «Nuovo Buletino Archeologico Sardo», IV, 1987-1992, p. 166, nr. 3; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 38, n. 3.

H lettere: cm. 6-8.

GEMINVS L
2 MINVCI SEVE
RI F ANN VII HIC
4 SIT EST

Geminus L(uci) / Minuci Seve/ri f(ilius) ann(or)um VII, hic / sit(us) est.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario del giovanissimo *Geminus*²²²⁶, morto a sette anni, figlio di *L(ucius) Minucius Severus*. Molto probabilmente il padre del defunto è lo stesso personaggio ricordato in un altro epitafio, rinvenuto nel 1961 nell'abitato di Aùstis, trasportato fuori dalla necropoli di *Perda Litterada* in un momento non meglio precisabile, per essere riutilizzato²²²⁷. In relazione a questo secondo epitafio possiamo

²²²⁶ *Geminus* è cognomen analogo a *Gemellus*: per i cognomina legati alle condizioni di nascita cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 73-78. Per *Geminus* in particolare vd. ID., *ibidem*, pp. 73, 75, 76, 294.

²²²⁷ *ILSard* I, 219.

pensare che *L(ucius) Minucius*²²²⁸ *Severus*²²²⁹ fosse stato precedentemente in condizione servile²²³⁰. Per questo personaggio e il suo nucleo familiare vd. anche la scheda relativa a *ILSard I, 219 (AUST005)*.

Datazione: prima metà del I sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²²²⁸ *Minucius /a* è variante diffusa in Italia Meridionale e in Africa Settentrionale del gentilizio *Minucius/a*; i *Minicii* sono attestati soprattutto in Italia, Spagna e nell'area balcanica; cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 291, 663. Oltre ad Aùstis, in Sardegna la *gens Minucia/Minicia* è attestata a *Karales* (*ELSard E16 = AE 1988, 637: Iulia Minicia e Q. Minucius Longinus*) e a *Nora* (*ILSard I, 45: Q. Minucius Q. f. Pius, IIIvir i(ure) d(icundo)*).

²²²⁹ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 11, 20, 22, 30, 68, 69, 256.

²²³⁰ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 36.

AUST003. Forum Augusti (Aùstis). Epitafio di L(ucius) Lucretius L(uci) l(ibertus) Pacatus, posto dal col(l)ibertus Lucretius Secundus.

Supporto: stele funeraria.

Materiale: granito.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1859 da parte del sac. Salvatore Cocco, che avvistò il reperto in un muro della vigna di proprietà di un certo Niccolò Onnis²²³¹; l'iscrizione era in origine pertinente alla necropoli situata in località *Perda Litterada*.

Dimensioni: supporto cm. 150 / 70 / 25²²³².

Datazione del testo: inizi del I sec. d.C.

Giust. Dat.: assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani. Presenza della formula *hic situs est*.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: S. COCCO in G. SPANO, *Nuovo monumento romano di Austis*, «Bullettino Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 139 ss.; G. SPANO, *Annotazioni all'anno quinto del Bullettino Archeologico Sardo*, «Bullettino Archeologico Sardo», VI, 1860, p. 15; *CIL X* 7887; P. RUGGERI, *Aùstis: l'epitafio di Cn(aeus) Coruncanus Faustinus*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1987-1992, p. 166, nr. 4; R. ZUCCA, *Neoneli - Leunelli. Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 38, n. 4, fig. p. 39.

L·LVCRETIVS·L·L
2 PACATVS·ANNOR
VM·L·HIC·SITVS·EST·POSV
4 T·LVCRETIVS·SECVNDVS
COLIBERTVS

L(ucius) Lucretius L(uci) l(ibertus) / Pacatus, annor/um L, hic situs est. Posu/[i]t Lucretius Secundus / col(l)ibertus.

App. crit.: COCCO in SPANO 1859: *L. Lucretius F. L. / Pacatus anno/rum L, hic situs est. Posi/t Lucretius Secundus / Coliberius.*

Commento: l'iscrizione funeraria ricorda un liberto di un *Lucius Lucretius* non altrimenti noto, *L(ucius) Lucretius Pacatus*, morto a 50 anni, ricordato da un suo *col(l)ibertus*²²³³, (*Lucius) Lucretius Secundus*, accomunati dallo stesso *patronus*: questa circostanza deve aver favorito l'insorgere di un rapporto di amicizia e solidarietà tra i due *colliberti*.

Lucretius è *nomen* di origine italico-etrusca presente in tutto il mondo romano con alta frequenza, piuttosto diffuso nel Nord Africa²²³⁴. *Pacatus*²²³⁵ e *Secundus*²²³⁶ sono *cognomina* spesso portati dai liberti, e come nome unico dagli schiavi.

²²³¹ S. COCCO in G. SPANO, *Nuovo monumento romano di Austis*, «Bullettino Archeologico Sardo», V, 1859, p. 139.

²²³² S. COCCO in G. SPANO, *Nuovo monumento romano di Austis*, cit., p. 139.

²²³³ Per il termine *conlibertus/collibertus* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 1, 1900, p. 602, s. v. *conlibertus*; *ThLL*, III, cc. 1599-1600, s. v. *collibertus*.

²²³⁴ W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 182; R. J. ROWLAND Jr., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», XXI, 2, 1973, p. 86.

Forse *Lucretius Secundus* è stato a sua volta il *patronus* della liberta *Secunda* ricordata in un altro epitafio proveniente da *Perda Litterada*²²³⁷. Si tratta di due degli abitanti dell'insediamento civile nato ad Aùstis in funzione dell'accampamento della *cohors Lusitanorum* qui stanziata nel I sec. d.C., costituito non soltanto dai familiari, ma anche dagli schiavi e i liberti dei militari.

Datazione: inizi del I sec. d.C.

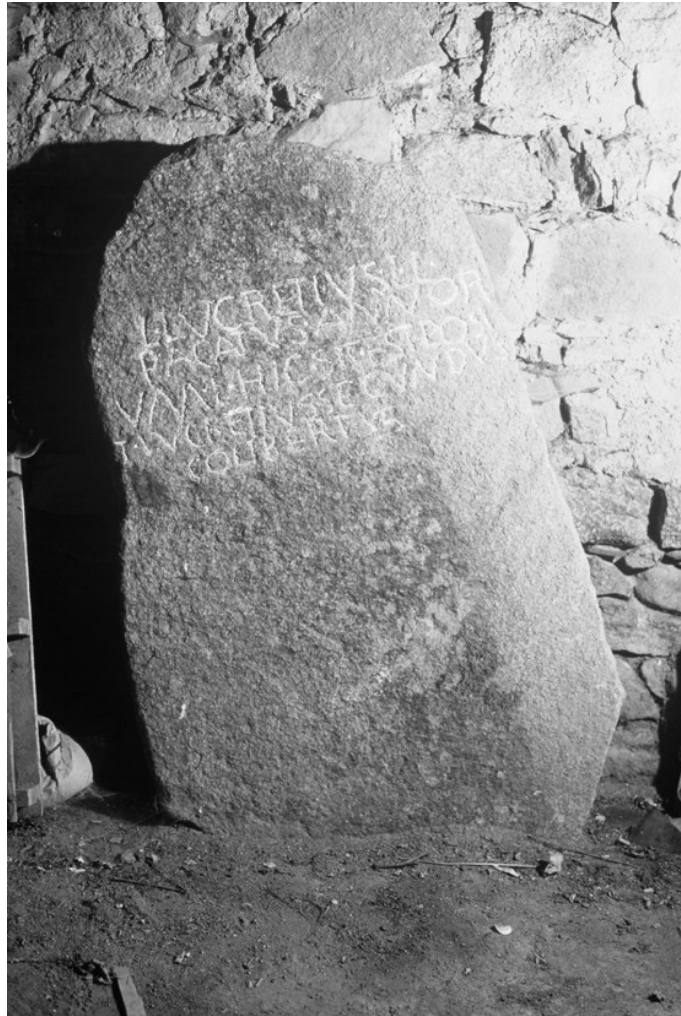


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²²³⁵ *Pacatus* deriva da qualità del carattere: per questa categoria di *cognomina* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 66-70, in partic. per *Pacatus* vd. ID., *ibidem*, pp. 67, 261.

²²³⁶ *Secundus* è *cognomen* legato all'ordine di nascita dei figli: in generale cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 73-78; per *Secundus* in particolare vd. ID., *ibidem*, pp. 30, 74, 75, 76, 77, 292.

²²³⁷ *ILSard* I, 220.

AUST004. Forum Augusti (Aùstis). Epitafio della liberta Secunda, posto dal fratello Iucundus.

Supporto: stele.

Materiale: granito.

Cond. rinv.: rinvenuta nella primavera del 1929 nel terreno di un tale Francesco Maria Sanna, presso la necropoli di *Perda Litterada* ad Aùstis.

Stato del monumento: stele funeraria di forma allungata; il campo epigrafico occupa la parte superiore e centrale della faccia anteriore del supporto.

Luogo di conservazione: Nuoro, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 125 / 50 / 12.

Datazione del testo: inizi del I sec. d.C.

Giust. Dat.: assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani; presenza della formula *h(ic) s(ita) e(st)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; nesso *AN* alla l. 3.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Austis (Nuoro). Nuovo titolo funerario rinvenuto nella necropoli romana in regione "Perda Litterada"*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1930, pp. 269-270; G. SOTGIU, *ILSard* I, 220; EAD., *ELSard*, p. 569, A 220; EAD., *ibidem*, p. 631, add. A 220; P. RUGGERI, *Aùstis: l'epitafio di Cn(aeus) Coruncanus Faustinus*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1987-1992, p. 166, nr. 8; A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 528, fig. 53; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 38, n. 6.

H lettere: cm. 7.

SECVNDA
2 SECVNDI·L·
VIX·AN·XXXV
4 H·S·E
POS·IVCVN
6 DVS·FRATER

Secunda / Secundi l(iberta) / vix(it) an(nis) XXXV, / h(ic) s(ita) e(st). / Pos(uit) Iucun/dus frater.

App. Crit.: TARAMELLI: l. 3, *vix. a. XXXV.*

Commento: la stele ricorda la morte della liberta *Secunda*²²³⁸, defunta a 35 anni; l'iscrizione fu dedicata dal fratello *Iucundus*²²³⁹, probabilmente liberto (o ancora schiavo) anche lui. Il patrono di *Secunda* è forse il *Lucretius Secundus, col(l)ibertus* di *L(ucius) Lucretius Pacatus*, ricordati entrambi in un altro *titulus* funerario da *Perda Litterada*²²⁴⁰.

Si tratta di altri due abitanti dell'insediamento civile nato ad Aùstis in funzione dell'accampamento della *cohors Lusitanorum* qui stanziata nel I sec. d.C., costituito essenzialmente dai familiari e dai subalterni dei militari.

Datazione: inizi del I sec. d.C.

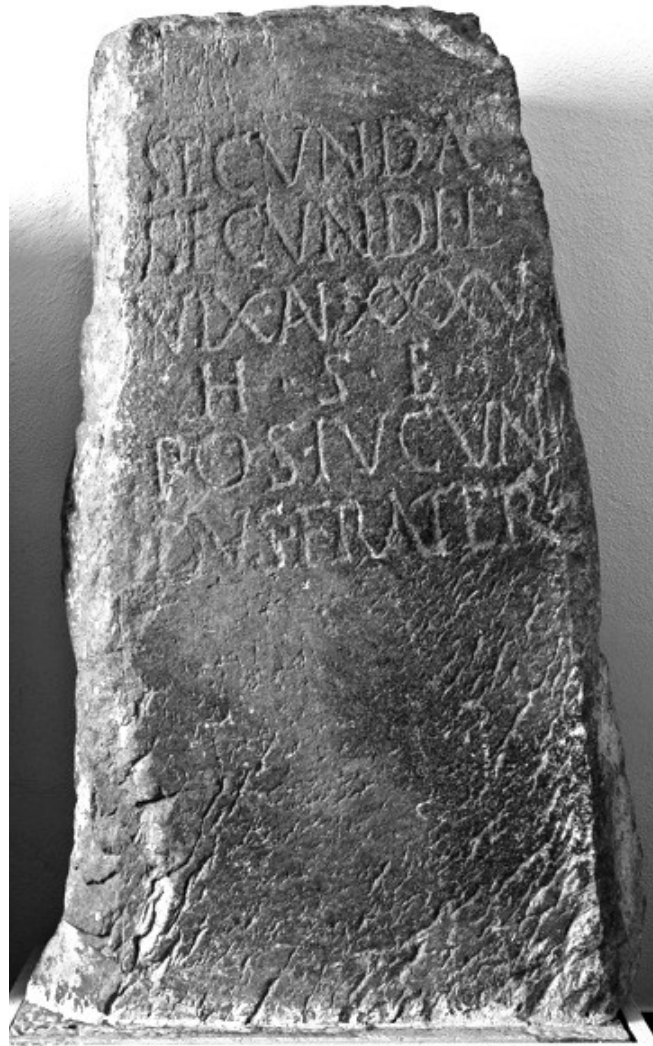


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²²³⁸ *Secundus/a* è *cognomen* legato all'ordine di nascita dei figli: in generale cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 73-78; per *Secundus* in particolare vd. ID., *ibidem*, pp. 30, 74, 75, 76, 77, 292.

²²³⁹ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 72, 73, 283.

²²⁴⁰ *CIL X 7887*.

AUST005. Forum Augusti (Aùstis). Epitafio di L(ucius) Lucretius, figlio (?) di Minucius Severus.

Supporto: stele.

Materiale: granito.

Cond. rinv.: riutilizzata nell'abitato moderno di Aùstis, dove venne individuata nel 1961.

Potrebbe provenire dalla necropoli di Perda Litterada.

Datazione del testo: prima metà del I sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 219; EAD., *ELSard*, p. 569, A 219; P. RUGGERI, *Aùstis: l'epitafio di Cn(aeus) Coruncanus Faustinus*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1987-1992, p. 166, nr. 7; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 40, n. 8.

L · LVCRETIVS
2 -----
MINVCI · SEVERI
4 ANN·VII·V·CAL
SEPT·PERIIT

L(ucius) Lucretius / ----- ? / Minuci Severi (filius ?) / ann(orum) VII, (ante diem) V Cal(endas) / Sept(embres) periit.

Commento: si tratta dell'epitafio funerario del piccolo *L(ucius) Lucretius*, morto a 7 anni, il cui cognome forse era presente alla l. 2. Probabilmente era figlio (?) di un *Minucius*²²⁴¹ *Severus*²²⁴², che potrebbe essere la stessa persona ricordata come padre e dedicante nell'epitafio di un altro ragazzo morto a 7 anni, *Geminus*, seppellito a *Perda Litterada*²²⁴³. In questo caso però secondo R. Zucca²²⁴⁴ il *L(ucius) Lucretius* qui ricordato avrebbe preso il gentilizio della madre, una *Lucretia*, in quanto l'unione tra i due genitori non sarebbe stata legittima a causa dell'ipotetico *status servitutis* di *Minucius Severus* al momento della nascita di *L(ucius) Lucretius*.

²²⁴¹ *Minucius /a* è variante diffusa in Italia Meridionale e in Africa Settentrionale del gentilizio *Minicius/a*; i *Minicii* sono attestati soprattutto in Italia, Spagna e nell'area balcanica; cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 291, 663. Oltre ad Aùstis, in Sardegna la *gens Minucia/Minicia* è attestata a *Karales* (*ELSard* E16 = *AE* 1988, 637: *Iulia Minicia* e *Q. Minicius Longinus*) e a *Nora* (*ILSard* I, 45: *Q. Minucius Q. f. Pius, IIIvir i(ure) d(icundo)*).

²²⁴² Per il *cognomen Severus* fr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 11, 20, 22, 30, 68, 69, 256.

²²⁴³ *CIL* X 7886.

²²⁴⁴ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 40, n. 8.

La *gens Lucretia*, di origine italico-etrusca, era diffusa in tutto il mondo romano con alta frequenza, piuttosto significativamente nel Nord Africa²²⁴⁵.

Per via di questa probabile identità tra il *L(ucius) Minucius Severus* ricordato in *CIL X 7886* e il *Minucius Severus* qui indicato possiamo ipotizzare che questa epigrafe sia stata originariamente collocata nella necropoli di *Perda Litterada* e in un secondo momento portata nell'abitato moderno di Aùstis per essere riutilizzata come materiale edilizio: qui è stata ritrovata intorno al 1961.

L'indicazione della data precisa della morte del fanciullo (cinque giorni prima delle Calende di Settembre = 28 agosto) sembra essere un *unicum* nell'epigrafia pagana della Sardegna, e compare raramente in tutto il resto dell'impero²²⁴⁶.

Datazione: prima metà del I sec. d.C.

L . LVCRETIVS
† † †
MINVCII · SEVERI
ANN · VII · V · CAL
SEPT · PERIIT

da G. SOTGIU, *ILSard I*, 219.

²²⁴⁵ W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 182; R. J. ROWLAND Jr., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», XXI, 2, 1973, p. 86.

²²⁴⁶ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., p. 40, n. 8.

AUST006. *Forum Augusti* (Aùstis). Epitafio della liberta *Iucunda*.

Supporto: lastra.

Materiale: granito.

Cond. rinv.: rinvenuta intorno al 1966, all'interno del paese di Aùstis, negli scavi di fondazione di una casa in via Sardegna; l'iscrizione era stata posta a copertura di due muretti paralleli. Nel 1973 fu trasferita al museo «G. A. Sanna» di Sassari.

Stato del monumento: grossa lastra di granito, di forma rettangolare irregolare, a sviluppo verticale; il campo epigrafico è aperto.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». Autopsia febbraio 2009. N. inv. 22032/4881.

Dimensioni: supporto cm. 53 / 28 / 16.

Datazione del testo: intorno alla fine del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla datazione delle numerose altre epigrafi funerarie rinvenute ad Aùstis (I sec. d.C.), delle quali non deve essere molto più tarda.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere irregolari dal solco abbastanza profondo; segni di interpunzione irregolari. Il testo corre su 6 linee lievemente in pendenza verso destra. Da notare il nominativo plurale *filias*²²⁴⁷, frequente in epoca imperiale e ben documentato nelle iscrizioni.

Bibliografia: A. MASTINO, *Un'iscrizione funeraria inedita proveniente da Aùstis (Nuoro)*, «Archivio Storico Sardo», XXX, 1976, pp. 51 ss.; AE 1978, 376; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 589, B 52; EAD., *ibidem*, p. 640, add. B 52; P. MELONI, *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 514; R. ZUCCA, *Neoneli – Leunelli. Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 40, n. 9; p. 41, fig. 4.

H lettere: cm. 3,5-4.

IVCVNDA CATV
2 RONI·L·ANNOR
VM·L·H·S·E·POS
4 ERVNT·FILIAS
IVLIA·ET·SPANAN·
6 GRATVS·L·

Iucunda Catu/roni l(iberta), annor/um L, h(ic) s(ita) e(st). Pos/[u]erunt filias (sic!) / Iulia et Spana / Gratus l(ibertus).

Commento: la grossa lastra granitica proveniente da Aùstis restituisce l'epitafio della liberta del lusitano *Caturo*, di nome *Iucunda*, morta a 50 anni; l'epitafio fu dedicato dalle figlie *Iulia* e *Spana* e dal liberto *Gratus*.

Il *cognomen* della liberta *Iucunda* è già noto in Sardegna²²⁴⁸; il *nomen Iulia* di una delle figlie della defunta è diffusissimo nell'isola; nuovo risulta invece il *cognomen Caturonus* o *Caturon(i?)us*²²⁴⁹ del patrono di *Iucunda*, così come i *cognomina Spana* e *Gratus*²²⁵⁰.

²²⁴⁷ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 66-67 e nota 377.

²²⁴⁸ *Iucundus* in Sardegna è attestato in G. SOTGIU, *ILSard* I, 220 (Aùstis); *CIL* X 7635 (Cagliari); *CIL* X 7892 (Oschiri).

²²⁴⁹ Per *Caturo* cfr. R. J. ROWLAND Jr., *Caturo, not Caturon(i?)us*, «Beiträge zur Namenforschung», 29-30, 4, 1994-1995, pp. 355 ss.

Iucundus/a e *Gratus/a* sono ben attestati fra gli schiavi e i liberti del mondo romano²²⁵¹. Per quanto riguarda *Spana* secondo Lupinu non è necessario pensare a una grafia alternativa per *Hispana*; *Spana* infatti è cognome greco che ben si adatta ad una donna nata in un basso contesto sociale²²⁵².

Da notare il nominativo plurale *filias*, frequente in epoca imperiale e ben documentato nelle iscrizioni²²⁵³.

La formula H·S·E· è già nota ad Aùstis²²⁵⁴. Attorno alla guarnigione militare qui stanziata a presidio della strada interna da *Karales* ad *Olbia* sorse dunque un centro abitato, come testimoniano le altre iscrizioni funerarie, oltre a quella di *Iucunda*, menzionanti liberti e liberte, donne e bambini che vi morirono o che curarono la dedica degli epitafi²²⁵⁵.

Datazione: intorno alla fine del I sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari. Disegno di S. Ganga.

²²⁵⁰ I nomi dei personaggi ricordati nell'iscrizione sono già registrati in R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum: addenda*, in «Beiträge zur Namenforschung», X, 2, 1975, nr. 259 a (*Caturon(i?)us*), nr. 637 a (*Iucunda*), nr. 644 a (*Julia*), nr. 1167 a (*Spana*), nr. 352 a (nella forma erronea *Cratus* per *Gratus*).

²²⁵¹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 283 (*Iucundus/a*); p. 73 e p. 282 (*Gratus/a*).

²²⁵² Vd. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 43, nota 217.

²²⁵³ Per la sopravvivenza in latino dell'originaria uscita indoeuropea ed italica in *-as* del nom. pl., attestata a partire dal 100 a.C. in due frammenti di attellane, B. GEROLA, *Il nominativo plurale in -as nel latino e il plurale romanzo*, «Symbolae philologicae Gotoburgenses» (= *Acta Universitatis Gotoburgensis*, LVI, 3), Göteborg 1950, pp. 327-354; V. PISANI, *Grammatica latina storica e comparativa*, Torino 1962³, p. 157; V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 2003⁴, pp. 192-193, § 238. Cfr. ora G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., pp. 66-67 e nota 377.

²²⁵⁴ *CIL* X 7884; 7886; 7887; 7888; G. SOTGIU, *ILSard* I, 218, 219, 220.

²²⁵⁵ Tra le donne una *Secunda Secundi l(iberta)*: vd. G. SOTGIU, *ILSard* I, 220.

OSCH001. Luguido (Nostra Signora di Castro-Oschiri). Epitafio della [I(iberta) ?] Fauxtila.

Supporto: stele.

Materiale: trachite rossa locale.

Cond. rinv.: rinvenuta nel giugno 1963 o 1964 in località *Iscia Cunzada*, sul lago Coghinas, poco a sud di Nostra Signora di Castro (Oschiri). Entrata a far parte della collezione del sac. E. Solinas di Oschiri, fu trasferita provvisoriamente presso il Municipio di Oschiri nel febbraio 1981; in data 26 gennaio 1984 è stata trasferita, insieme al resto della collezione, al Museo "G. A. Sanna" di Sassari.

Stato del monumento: la grossa stele, spezzata intenzionalmente per un probabile riutilizzo, si conserva solo nella parte superiore, peraltro mancante dell'angolo sinistro; reca al centro una *tabula* epigrafica leggermente incavata, danneggiata dall'azione di un aratro a chiodo. La parte inferiore mancante doveva contenere una o due righe di testo ulteriori. La pietra è lavorata in modo rozzo ed affrettato; lo spessore della stele è irregolare. La quinta riga è conservata solo parzialmente.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna».

Dimensioni: supporto cm. 55 res. / 73 / 18;
specchio epigrafico cm. 32 res. / 40.

Datazione del testo: età alto imperiale, forse sotto l'imperatore Claudio (41-54 d.C.).

Giust. Dat.: assenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani, presenza della formula abbreviata *h(ic) s(ita) e(st)*, indicazione degli anni vissuti dalla defunta con il verbo *vixit* inciso per esteso: tutti elementi che riportano all'inizio dell'impero²²⁵⁶. Altre conferme sulla datazione proposta sono rintracciabili nel *ductus* e la forma delle lettere; l'assenza del prenome per *Claudius Capito*, tipica di epoca più tarda²²⁵⁷, può essere spiegata pensando ad un uso improprio dell'onomastica latina da parte del peregrino, patrono della nostra probabile *liberta*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: mancano le linee di preparazione; lettere alquanto irregolari; tracce dei segni d'interpunzione di caratteristica forma angolare.

Bibliografia: A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguido (Oschiri)*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984 [1986], pp. 189 ss., figg. 1-2; G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 645-646, B 160; P. MELONI, *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 513.

H lettere: cm. 5-8.

CLAVDI
2 CAPITON
FAVXTILA
4 VIXIT·AN·XXXV
H·S E CLAV

(Ti. ?) *Claudi / Capiton(is) / [I(iberta) ?] Fauxtila (sic) / vixit an(nis) XXXV / h(ic) s(ita) e(st). Clau/[dius---] vel Clau/[dia---].*

²²⁵⁶ Cfr. sulla cronologia di questi elementi la bibliografia suggerita da A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguido (Oschiri)*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984 [1986], pp. 193-194.

²²⁵⁷ Per la cronologia della sparizione del prenome cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, p. 42, nr. 5. Il fenomeno è attestato presso gli strati sociali inferiori anche nel I sec. d.C.

Commento: l'iscrizione, di non facile lettura (a causa dei solchi lasciati sulla superficie dalla forza dell'aratro a chiodo), riporta il *titulus* funerario di una *Fauxtila*, probabile [*liberta*] di un (*Ti. ?*) *Claudius Capito*, morta a 35 anni²²⁵⁸.

La stele proviene dalla zona in cui è stata localizzata in età antica la stazione militare romana di *Luguido* (confermata dai dati archeologici raccolti e dalla continuità toponomastica con la villa medievale di Castro, nella curatoria di Monteacuto)²²⁵⁹, situata all'incrocio fra le strade da *Karales* a *Olbia* e da *Karales* a *Tibula*, posta a presidio dei territori occupati dalla popolazione indigena dei Balari²²⁶⁰. Qui era dislocato nella prima metà del I sec. d.C. un reparto militare di Aquitani, al quale doveva appartenere in qualità di ausiliario il nostro *Claudius Capito*²²⁶¹, peregrino originario della Gallia, rimasto probabilmente a *Luguido* a conclusione del servizio militare, dopo essersi guadagnato con il congedo la cittadinanza romana a titolo individuale²²⁶².

L'ipotesi del *praenomen* *Ti(berius)* per il patrono della defunta si basa sul fatto che tutti i *Claudii* delle epigrafi sarde recanti nome completo portano questo prenome²²⁶³. Il gentilizio *Claudius* è diffusissimo in Sardegna, soprattutto a Cagliari e nel territorio di *Olbia*²²⁶⁴: nel caso qui in esame l'acquisizione di questo gentilizio è dovuta all'acquisto della cittadinanza da parte del militare peregrino sotto il regno di Claudio, mentre in altri esempi sardi spesso è portato da liberti dell'imperatore e della sua concubina *Acte*, o da loro discendenti.

Il *cognomen* *Capito* è già attestato in Sardegna²²⁶⁵: è di origine latina e allude a una caratteristica fisica (grosse dimensioni della testa); è molto frequente agli inizi dell'impero, raro fra schiavi e liberti²²⁶⁶. L'uscita in *-ō*, caratteristica dei nomi celtici e illirici, lascia intendere che il cognome *Capito* sia stato mantenuto da parte del militare peregrino dopo l'accesso alla cittadinanza per ricordare intenzionalmente la sua razza d'origine²²⁶⁷.

Per quanto riguarda invece la probabile *liberta* defunta, è doveroso fare alcune notazioni: innanzitutto la lettura del nome unico, *Fauxtila*, può essere accettata se si considera che spesso l'onomastica femminile delle liberte sfugge alle regole classiche della nomenclatura latina²²⁶⁸; la forma qui attestata, che non ha corrispondenti, probabilmente è una variante del più diffuso *Faustilla*, con *X* al posto di *S* per un fenomeno di ipercorrettismo²²⁶⁹ e *L* scempia al posto della geminata²²⁷⁰.

²²⁵⁸ Questa è la lettura proposta da A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguido (Oschiri)*, cit., p. 191 come la più probabile tra quelle ipotizzate, rese faticose dal danneggiamento del testo soprattutto in corrispondenza della l. 3.

²²⁵⁹ A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguido (Oschiri)*, cit., p. 190.

²²⁶⁰ Vd. I. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana nell'Anonimo Ravennate e nella Tabula Peutingeriana*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., III (XL), 1980-81, p. 211 e nr. 39.

²²⁶¹ Per *Capito* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 17, 118, 119, 120, 235.

²²⁶² Cfr. A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguido (Oschiri)*, cit., p. 197.

²²⁶³ Vd. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 9.

²²⁶⁴ L'elenco dei *Claudii* sardi è fornito da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100.

²²⁶⁵ Cfr. *AE* 1980, 532: *Ti. Iulius Fab(ia tribu) Capito, mis(s)icius*, sempre da *Oschiri*; *CIL* X 7891=*CIL* XVI 9 (diploma militare): tra i testimoni un *M. Aemilius Capito vet(eranus) leg(ionis) I [Ad]iutric(is)*, da Anela, a 50 km a sud di *Oschiri*; *P. Fonteius Capito*, governatore sardo tra il 169 e il 167 a.C.: vedi T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, New York 1951-52, suppl. 1960, I, pp. 424, 429, 434.

²²⁶⁶ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 235.

²²⁶⁷ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 120.

²²⁶⁸ Cfr. I. KAJANTO, *On the Peculiarities of Women's Nomenclature*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 147-159.

²²⁶⁹ Vd. S. D'ARCO AVALLE, *Bassa latinità. Il latino tra l'età tardo antica e l'alto medioevo con particolare riguardo all'origine delle lingue romanze*, Torino 1969, II, p. 105: questo fenomeno linguistico compare però già da età repubblicana. Cfr. ora G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 60.

²²⁷⁰ La forma *Faustilla* è comunque ben attestata in Africa: cfr. A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguido (Oschiri)*, cit., p. 192, nota 16. Per *Faustilla* cfr. oggi G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 56.

Fauxtila deriva dal *cognomen Faustus*, tra quelli di buon augurio²²⁷¹; *Faustilla* è portato spesso da schiave e liberte, soprattutto tra le donne africane²²⁷²; nel caso in esame si tratta forse di una schiava indigena, riscattata dal suo patrono²²⁷³. *Faustillus* è attestato in Sardegna proprio a Oschiri²²⁷⁴, poi a Cagliari²²⁷⁵, a Vallermosa²²⁷⁶ e ad Assemmini²²⁷⁷.

Da notare che il nome del patrono è riportato prima e con lettere più grandi di quello della defunta, fatto abbastanza singolare²²⁷⁸.

In conclusione l'epigrafe ricorda il nome del dedicante, senza prenome e cognome, un *Clau[dius]* o una *Clau[dia]* di cui non conosciamo il rapporto di parentela con la defunta, o con il suo patrono: la parte iscritta non pervenuta sino a noi doveva appunto contenere queste informazioni e forse anche le ragioni della dedica²²⁷⁹.

Datazione: intorno alla metà del I sec. d.C.

²²⁷¹ Tipico dell'Africa: vd. N. DUVAL, *Observations sur l'ononastique dans les inscriptions chrétiennes d'Afrique du Nord*, in *L'ononastique latine*, cit., p. 451.

²²⁷² Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 272.

²²⁷³ A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguio (Oschiri)*, cit., p. 197.

²²⁷⁴ *AE* 1980, 533: *El(l)ius Faustillus*.

²²⁷⁵ G. SOTGIU, *ILSard.* I 338: *L. Herennius Faustillus*.

²²⁷⁶ *CIL X* 7841: *[.] Iulius Fau[st]illus*.

²²⁷⁷ *CIL X* 7831: *Faustilla*, moglie dello schiavo imperiale *Licinius*.

²²⁷⁸ A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguio (Oschiri)*, cit., p. 192.

²²⁷⁹ A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguio (Oschiri)*, cit., p. 197.



foto da A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguido (Oschiri)*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984 [1986], fig. 2.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

TORT001. Località S. Lussorio (Tortolì). Cippo dei BvULG/ARES (?).

Supporto: cippo.

Materiale: granito grigio.

Cond. rinv.: rinvenuto durante i lavori di sopralluogo compiuti dalla Soprintendenza alle Antichità per le province di Sassari e Nuoro nel 1976, sotto la direzione di A. Boninu, in un terreno a 30 m. a nord-est della chiesetta di S. Lussorio, nel Comune di Tortolì (OG). La zona risulta essere stata precedentemente spietrata e arata con mezzi pesanti, perciò non sono state rilevate tracce di strutture in superficie. I materiali rinvenuti (frammenti di tegole, di mattoni, di orli di grossi *dolia* con e senza bollo, un rocchio di colonna in granito grigio scuro, nonché il cippo cilindrico in granito qui in esame) fanno ipotizzare che il terreno fosse adibito a deposito di cereali, probabilmente conservati entro *dolia*.

Stato del monumento: il cippo cilindrico è frammentario nelle parti superiore e inferiore, iscritto su due lati (*a, b*), in posizione diametralmente opposta. L'area iscritta sul lato *a* è rettangolare, seppur non delimitata; l'impaginazione è su due linee parallele di quattro lettere ciascuna, incise ad occhio in modo sovrapposto.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 26744. Autopsia febbraio 2009.

Dimensioni: supporto h cm. 40; diametro cm. 40;
campo epigrafico h cm. 16.

Datazione del testo: i limiti temporali entro i quali collocare il cippo sono troppo ampi per poter tentare una datazione indicativa. Unico elemento di riferimento è la presenza del fenomeno fonetico del betacismo, affermatosi solidamente in Sardegna dal III secolo²²⁸⁰.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'incisione del testo è stata rozzamente eseguita. Da notare il fenomeno del betacismo con la doppia consonante: il testo primitivo inciso è BULG/ARES, mentre la piccola "v" fu aggiunta in seguito all'originaria incisione, per mano di un personaggio che in posizione iniziale sentiva la semiconsonante come *v* e non come *b*²²⁸¹.

Bibliografia: A. BONINU, *Tortolì, località S. Lussorio (Nuoro)*, in AA. VV., *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, pp. 105 ss., nr. 552, tav. XLVI; R. J. ROWLAND Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 142, s. v. *Tortolì*; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 589, B 50; EAD., *ibidem*, p. 638, add. B 50; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 315; A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 497; M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 178 ss., nr. 5; P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, in *L'Africa Romana, XIII*, Roma 2000, pp. 1695 ss., fig. I; R. ZUCCA, *Sulci sul Tirreno*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 291; P. B. SERRA, *Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, in *L'Africa Romana, XVI*, Roma 2006, pp. 1284 ss.

²²⁸⁰ Le prime attestazioni del betacismo sono in iscrizioni del I sec. d.C., anche se il fenomeno si generalizzò in età più tarda; per il nostro cippo, M. BONELLO LAI (*Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, p. 179) ha proposto una datazione intorno al III-IV sec. d.C., in base al tardo uso del betacismo anche in altri cippi sardi, presi in esame nello stesso lavoro. Per la confusione grafica tra *B* e *V* in posizione iniziale di parola nei *tituli* sardi cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., pp. 50 ss.

²²⁸¹ Per la convergenza dei fonemi /b/ e /w/ in posizione iniziale di parola cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 51-52.

H lettere: lato *a* cm. 6-8; lato *b* cm. 7,2; profondità dell'incisione cm. 0,6.

a) BvV L G b) V
 2 A R E S

a) *Bvulg/ares*; b) *V*.

Commento: il testo è stato variamente interpretato dagli studiosi nel corso degli anni. Il dibattito ruota attorno all'identificazione o meno del termine "*Bulgares*" come etnico di un popolo della Sardegna centro-orientale.

A. Boninu, la prima ad analizzare il rinvenimento epigrafico, si limitava a definire il reperto "cippo terminale"²²⁸²; tra i primi ad occuparsene successivamente, R. J. Rowland Jr. preferì non fornire un'interpretazione del testo, confondendo inoltre il nostro cippo con il rocchio granitico contestualmente rinvenuto²²⁸³; anche G. Sotgiu²²⁸⁴ non presenta ulteriori precisazioni; il primo a identificare i *Bulgares* come una popolazione locale è stato A. Mastino, seppur con una certa prudenza²²⁸⁵, mentre M. Bonello Lai ha sostenuto con maggior vigore l'ipotesi che i *Bulgares* fossero una delle tante popolazioni rurali dell'isola, anch'essa non nota attraverso altre fonti²²⁸⁶.

Non concorda con tale ipotesi P. Meloni, che fin dal suo fondamentale lavoro sulla Sardegna romana si rifiutava di inserire il cippo fra quelli terminali menzionanti popolazioni sarde²²⁸⁷. In un suo più recente articolo²²⁸⁸ l'autore è tornato sul nostro cippo, precisando che l'ipotesi del supposto etnico riferibile a una popolazione locale non sarebbe sostenibile sotto il profilo linguistico a causa dell'impossibilità di una sua discendenza da una radice paleosarda; del resto secondo Meloni sembra infondato sostenere anche l'unico accostamento possibile, quello con i Bulgari dell'Europa orientale danubiana²²⁸⁹, geograficamente e storicamente inaccettabile. In realtà per Meloni si tratterebbe di *vulgares*, più precisamente di (*servi*) *vulgares*²²⁹⁰. A causa del fenomeno del betacismo, che dal I sec. d.C. ha portato alla trascrizione del fonema /w/ ora con resa grafica *b*, ora con *v*, con prevalenza della *b*- in posizione iniziale di parola (fenomeno ben attestato nelle iscrizioni sarde attraverso vari esempi: *bia*, *betustate*, *bixit*, *Bictorinus*,

²²⁸² A. BONINU, *Tortolì, località S. Lussorio (Nuoro)*, in AA. VV., *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, p. 105 nr. 552.

²²⁸³ R. J. ROWLAND Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p.142, s. v. *Tortolì*.

²²⁸⁴ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 589, B 50.

²²⁸⁵ A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 497.

²²⁸⁶ M. BONELLO LAI (*Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, cit., pp. 178 ss., nr. 5: l'autrice sottolinea peraltro le dimensioni notevolmente più piccole della "v" rispetto alle altre lettere dell'iscrizione).

²²⁸⁷ P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 315. Anche in Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, pp. 54 ss., i *Bulgares* non sono ricordati tra i nomi delle comunità sarde.

²²⁸⁸ P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, in *L'Africa Romana*, XIII, Roma 2000, pp. 1695 ss.

²²⁸⁹ L'etnico risalirebbe alla radice verbale turco-mongolica "bulgh" ("mescolare", in riferimento alle diverse comunità unne): cfr. TOMASCHEK, *RE*, III, I, coll. 1040 ss.

²²⁹⁰ Sulla questione è recentemente tornato P. B. SERRA, *Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1284 ss., che sostiene fermamente che sul cippo sia invece indicato l'etnico *Bulgares*, respingendo dunque la tesi di P. Meloni e la sua lettura (*servi*) *vulgares*, ritenuta «poco probabile» (P. B. SERRA, *Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, cit., p. 1286): per lo studioso si tratterebbe piuttosto di un contingente di *Bulgares/Vulgares* trapiantati in Sardegna nell'altomedioevo, un reparto di «soldati-agricoltori bulgari» insediati in una colonia militare nei pressi di S. Lussorio di Tortolì (pp. 1286-1293).

ecc.)²²⁹¹, l'autore dell'iscrizione avrebbe trascritto *bulgares* per *vulgares*, mentre un intervento successivo avrebbe portato all'aggiunta della "v" minore, a dimostrazione che le due varianti hanno coesistito per un certo periodo prima della graduale vittoria del betacismo²²⁹².

I (*servi*) *vulgares* in questione sarebbero schiavi generici, nel nostro caso lavoratori agricoli data la località e il contesto di rinvenimento del cippo. La scarsa documentazione dell'espressione *servus vulgaris*²²⁹³ può essere superata attraverso il riferimento al sinonimo di *vulgaris*, *mediastrinus* o *mediastinus*, termine indicante, tra le varie tipologie di schiavi, quello *qui stat in medio, paratus omnis ministeriis, tam in urbe quam in ruri*²²⁹⁴: uno schiavo generico dunque, che può essere presente sia nella *familia urbana* che in quella *rustica*, senza una precisa qualificazione professionale.

I nostri *vulgares*, come anticipato, fanno parte di un contesto rurale e dunque si presentano come schiavi agricoli generici, viventi in gruppo e separati da altre categorie di lavoratori rurali²²⁹⁵, manovali senza specifiche qualificazioni o competenze, impiegabili a vario titolo all'interno delle proprietà padronali cui sono pertinenti. Tali proprietà, rappresentate da concessioni di latifondi possibilmente adibiti a coltura sia intensiva che estensiva, erano diffusamente presenti in Italia come nelle province (con certezza anche in Sardegna).

Nel caso in esame, in base ai resti rinvenuti, è più probabile che questi *servi vulgares* siano riferibili non a un grosso latifondo coltivato estensivamente a cereali, ma a una fattoria, una struttura di deposito di cereali (entro *dolia*, dei quali sono stati rinvenuti frammenti), olio e vino, all'interno di un sistema di parcellizzazione del latifondo in cui i centri produttivi erano sparsi nel territorio, adibiti variamente a cerealicoltura, olivicoltura, viticoltura e silvicoltura secondo la vocazione del terreno, con ampia utilizzazione di manodopera servile²²⁹⁶.

Allo stato attuale delle conoscenze e in attesa dell'eventuale rinvenimento della parte residua del cippo, l'ipotesi illustrata da Meloni sembra essere la più attendibile; del resto il reperto si presenta esteticamente rozzo e inciso sommariamente, fatto che lo rende attribuibile verosimilmente a un gruppo di lavoratori servili come i *vulgares* della teoria sostenuta da Meloni²²⁹⁷. Resta invece dubbia la destinazione pratica del cippo: questo supporto era impiegato infatti nel mondo antico con diverse funzioni (riferimenti stradali e territoriali, divieti, sepolture, confini, siti, edifici, ecc.)²²⁹⁸, tutte possibili per il nostro documento, in mancanza di altri dati.

²²⁹¹ M. L. WAGNER, *Fonetica storica del sardo*. Introduzione, traduzione e appendice di G. PAULIS, Cagliari 1984 (ed. originale Halle 1941), p. 171. Cfr. ora G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., pp. 50 ss.

²²⁹² P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, cit., p. 1699.

²²⁹³ Cfr. ULP., *Dig.*, XLVII 10, 15, 44: *vulgaris vel mediastinus an qualisqualis*.

²²⁹⁴ Cfr. *Commentarius Croquianus* ad Orazio: P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, cit., p. 1700.

²²⁹⁵ Fatto che spiegherebbe una possibile destinazione terminale del cippo: sulla separazione delle varie categorie di lavoratori all'interno dell'azienda agricola vd. i suggerimenti nell'opera di Columella (*De re rustica*, I, 9, 6).

²²⁹⁶ P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, cit., p. 1702. Vd. anche A. MASTINO-P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, «Sacer», 6, 1999, pp. 7 ss.

²²⁹⁷ Vd. ancora P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, cit., p. 1702.

²²⁹⁸ Vd. I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987, pp. 89 ss.

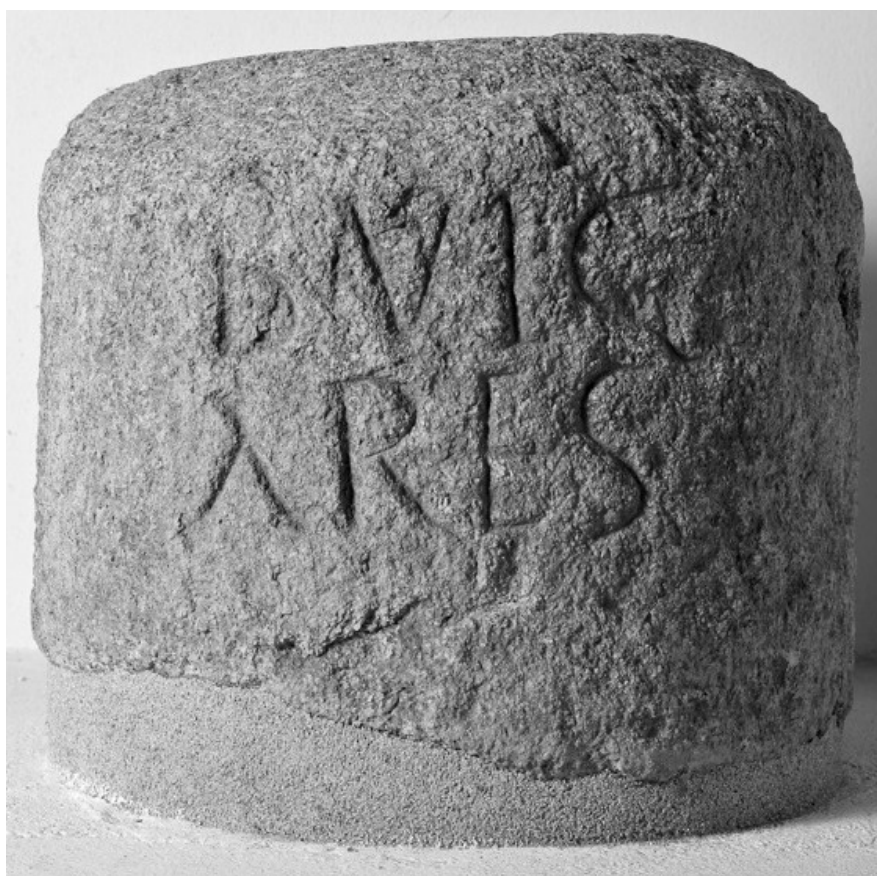


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

BOSA001. Bosa (Bosa). Epitafio di Asellus.

Supporto: stele.

Materiale: trachite locale.

Cond. rinv.: l'iscrizione, della quale non sono note le precise condizioni di rinvenimento, fino al febbraio 2010 era conservata nel deposito archeologico comunale di Bosa, allestito in uno dei locali dell'ex Convento dei Carmelitani, in Piazza Carmine. Sembra comunque provenire da lavori eseguiti negli Anni Ottanta del secolo scorso presso il sito dell'antica necropoli di S. Pietro-Messerchimbe.

Stato del monumento: stele funeraria parallelepipedica, a sviluppo verticale, priva della parte superiore e dell'angolo inferiore destro. La parte superiore mancante, che conteneva almeno una linea di testo (probabilmente relativa alla tradizionale formula di *adprecatio* agli Dei Mani)²²⁹⁹, potrebbe essere stata intenzionalmente reseguata in seguito al riutilizzo dell'iscrizione. È probabile che la stele qui in esame avesse in origine un coronamento a timpano, triangolare o, meglio, centinato (cfr. le proposte di ricostruzione *infra*), in analogia con altri prodotti di un'officina lapidaria locale, attiva al servizio della necropoli di San Pietro tra il II e il III sec. d.C., specializzata nella lavorazione della trachite e nella realizzazione di cippi e stele funerarie dalla peculiare terminazione a timpano incorniciato, all'interno del quale veniva talvolta realizzata a rilievo una rosetta a sei petali entro corona circolare, collocata tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*²³⁰⁰. Il campo epigrafico è delimitato da una cornice liscia, arricchita da una fascia in rilievo nella parte inferiore. Tutta la superficie iscritta e la stessa cornice sono segnate in maniera ora più, ora meno profonda da una serie di solchi obliqui, spesso egualmente orientati, che ostacolano in alcuni punti la corretta lettura del testo e che potrebbero essere ipoteticamente ricondotti all'azione ripetuta di un aratro a chiodo.

Luogo di conservazione: Li Punti, Centro di Restauro e Conservazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, in attesa dell'allestimento a Bosa del nuovo "Museo Archeologico di Bosa e della Planargia". Autopsia: giugno 2009 e ottobre 2010.

Dimensioni: supporto cm. 47,5 res. / 39 / 15;
specchio epigrafico cm. 34 res. / 30.

Datazione del testo: II-III sec d.C.

Giust. dat.: in base al formulario e alla tipologia del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il testo, del quale residuano 6 linee, è impaginato a sinistra. Assenza di linee di preparazione; le lettere sono rozze e piuttosto irregolari, di dimensioni variabili all'interno non solo della stessa riga, ma anche della stessa parola. Le A sono ora dotate, ora sprovviste di traversa; la S è quasi corsiva; i bracci di E, F, L, T sono sempre molto corti; in particolare, alle ll. 2-3 i bracci di E ed F sono obliqui e leggermente inclinati verso l'alto; l'occhiello della R è aperto alla l. 2, chiuso alla l. 3. Tracce di due segni di interpunzione, di forma circolare, sono presenti soltanto nell'ultima linea, in corrispondenza della sigla *b(ene) m(erenti)*. Da notare l'uso, alle ll. 3-4, di *filias* (!) in luogo del nominativo plurale corretto *filiae*²³⁰¹.

Inedita.

²²⁹⁹ Cfr. l'epitafio bosano di *R(utilius) Rutilianus* posto dal padre *Rutilius Felix*: A. MASTINO, *La chiesa di S. Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, in AA.VV., *Le chiese di Bosa*, Cagliari 1978, nr. 15 = ID., *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-77 [1980], p. 41 = *AE* 1982, 431 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 595, B68.

²³⁰⁰ Cfr. *CIL* X, 7942, 7943; A. MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*, «Studi Sardi», XXIV (1975-77) [1978], pp. 209-213 = *AE* 1980, 534 = G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 594-595, B67; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 623, E19; A. BONINU-R. ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n.s. 13, 1992-1994 [1996], pp. 72-73 nr. 8 = *AE* 1997, 754.

²³⁰¹ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 66-67 e nota 377. Per il fenomeno, un volgarismo abbondantemente diffuso nelle iscrizioni di età imperiale, cfr. *AE* 1978, 376 (Aùstis: *filias*) e *ILSard* I, 100 (Karales: *patronas*).

H. lettere: l. 1 cm. 3,5-4; l. 2 cm. 4; l. 3 cm. 3,5-4; l. 4 cm. 3-4; l. 5 cm. 3-3,5;
l. 6 cm. 3,5-4.
Interlinea: cm. 1-1,5.

ASELLO
2 PATRI FECE
RVNT FILIA
4 S MONTA
NA ET SILV
6 ANA · B · M

[*D(is) M(anibus).*] / *Asello / patri, fece/runt filia/s (!) Monta/na et Silv/ana b(ene) m(erenti).*

Commento: la stele restituisce l'epitafio funerario di *Asellus*, posto in suo ricordo dalle due figlie *Montana* e *Silvana*, che dedicarono l'iscrizione *patri b(ene) m(erenti)*. Il testo non riporta la formula biometrica del defunto.

Il nome unico *Asellus*, diminutivo di *Asinus*, è un *cognomen* latino derivato dal mondo animale²³⁰², già attestato nell'isola²³⁰³.

Sono già diffusi in Sardegna anche i nomi unici delle due figlie dedicanti: *Montana* rientra tra i *cognomina* latini di origine geografica²³⁰⁴ e risulta attestato nell'isola a *Karales*²³⁰⁵, *Sulci*²³⁰⁶ e *Metalla*²³⁰⁷; *Silvana*, da intendersi forse in questo caso non come *cognomen* teoforico²³⁰⁸, ma con il significato di "abitante delle selve"²³⁰⁹, a *Bosa* è già attestato alla forma maschile in un'iscrizione enumerata tra le *falsae*²³¹⁰, mentre nel resto della Sardegna è già attestato a *Karales*²³¹¹, San Gavino Monreale²³¹², *Metalla*²³¹³, *Forum Traiani*²³¹⁴, *Busachi*²³¹⁵, *Samugheo*²³¹⁶, *Turris Libisonis*²³¹⁷, in un diploma militare proveniente da Tortolì²³¹⁸ e in un'iscrizione cristiana da *Cornus*²³¹⁹.

²³⁰² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 87, 325-326; il *cognomen*, attestato nel mondo pagano con valore apotropaico, fu utilizzato già in età repubblicana ma risulta diffuso in maniera preponderante in età cristiana come "nome di umiliazione" assunto dopo il battesimo: A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 234-235 e nota 131; per i "nomi di umiliazione" cfr. I. KAJANTO, *On the Problem of «Names of Humility» in Early Christian Epigraphy*, «Arctos», III, 1962, pp. 45-53.

²³⁰³ *Asellus* e *Asella* (*Karales*: CIL X 7629); *Asellus* (Allai: A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L'Africa romana*, X, Sassari 1994, pp. 987-988, nr. 6, Tav. VI).

²³⁰⁴ Per *Montana* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 81, 309.

²³⁰⁵ CIL X 7683: *Montana*, schiava; CIL X 7691: *M(arcus) Pisidius Montanus*; AE 1972, 226 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 585, B34: (*Aurelius*) *Montanus*, liberto imperiale.

²³⁰⁶ AE 1988, 656 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 616, E2: *Q(uintus) Fabius Montanus*.

²³⁰⁷ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 634, B106: *Montana*, moglie di *Silvanus*, col(onus) dell'area mineraria.

²³⁰⁸ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 57-58, 216.

²³⁰⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 58, 310 (tra i derivati da *silva* elencati dal Kajanto a p. 310 vd. anche *Silvaticus*, *Silvester*, *Silvestrianus*, *Silbestrus* o *Silvestrus*, *Silvicola*, *Silvicus*, *Silvinus*, *Silvinianus*, *Silvio*).

²³¹⁰ CIL X 1376*, falsa ("Bosae fuit in ecclesiae S. Petri"): *d. m. Silvan martir venerab. vixit XXXX*.

²³¹¹ CIL X 7681: *Silvanus*; CIL X 7702, *Silvanus*; AE 1972, 226 = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 585, B34: (*Aurelius*) *Silvanus*, liberto imperiale; AE 1988, 635a = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 617, E4a: *Silvana*.

²³¹² G. SOTGIU, *ILSard* I, 41: *Silvanus Tantilianus*.

²³¹³ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 634, B106: *Silvanus*, col(onus) dell'area mineraria.

²³¹⁴ CIL X 7864: *Silvanus, Neti f(ilius), miles*; EE VIII, 726: *Valer(ia) Silvana*; AE 2003, 813: *Silv[an]us*.

I nomi unici dei tre personaggi non sono purtroppo un indizio sufficiente per determinare con sicurezza la loro condizione sociale. Potrebbero essere cautamente interpretati come il segnale di uno *status servitutis* non apertamente dichiarato, specialmente in considerazione del carattere privato del documento epigrafico e valutando la modesta qualità e rifinitura del supporto; oppure potrebbero semplicemente palesare la condizione di *peregrini* di *Asellus* e delle sue due figlie, anche se nelle iscrizioni i *peregrini*, individui dotati della libertà personale ma non in possesso della cittadinanza romana, erano soliti indicare, accanto al nome personale, il loro patronimico²³²⁰, che qui invece non compare; in alternativa, anche se, a mio avviso, con minor probabilità poiché posticiperebbe in maniera eccessiva la datazione dell'iscrizione, i tre nomi unici potrebbero essere ricondotti alla semplificazione del sistema onomastico latino e alla sua progressiva riduzione al solo *cognomen* anche per gli uomini liberi, fenomeno già in atto durante il III secolo, ma regolarmente attestato a livello epigrafico soltanto a partire dal secolo successivo²³²¹.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto: M. Bastiana Cocco (2009).

²³¹⁵ *AE* 2000, 649: *L(ucius) Valerius Silvanus*.

²³¹⁶ *CIL* X 7878, località Pranu 'e Laccos: *Silvanus, Carini f(ilius)*.

²³¹⁷ *AE* 1988, 664f = G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625, E28, da Tanca di Borgona: *Silvana*; è noto ora un nuovo frammento, proveniente sempre da Tanca di Borgona, menzionante un *[---]us Silvan[us]*: C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 179 nr. 89, con disegno.

²³¹⁸ *CIL* X 7855 = *CIL* XVI 79: tra i testimoni, *C(aius) Iulius Silvanus*.

²³¹⁹ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 594, B64: *Silbanos*.

²³²⁰ J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2007², I, pp. 167-168; A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009, p. 156.

²³²¹ A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, cit., pp. 157-158.



Proposte di ricostruzione dell'epitafio di *Asellus*, sulla base dei confronti con le iscrizioni bosane *ELSard* E19 e *AE* 1997, 754 (disegni di M. Bastiana Cocco).

BOSA002. Bosa (Bosa). Iscrizione frammentaria menzionante servos.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: rinvenuta nel sito dove sorgeva l'antica *Bosa*²³²², presso la Chiesa di S. Pietro.

Stato del monumento: iscrizione frammentaria, il cui contenuto fu pubblicato dal Mommsen nel *CIL* seguendo la lettura del Nissardi.

Luogo di conservazione: l'iscrizione in passato era conservata nel Ginnasio di Bosa, da dove però era già scomparsa sin dalla fine dell'Ottocento (1883).

Scrittura: capitale.

Bibliografia: *CIL* X 7944; A. MASTINO, *La chiesa di S. Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, in AA.VV., *Le chiese di Bosa*, Cagliari 1978, p. 60, nr. 6; A. BONINU-R. ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n.s. 13, 1992-1994 [1996], pp. 73-74, nr. 10.

2 VLI
 S SERVOS
4 -----

----- / [---I?]uli[--- / ---]s servos [---] / -----.

Commento: lo stato frammentario dell'iscrizione non ci permette di stabilire di quale natura fosse l'epigrafe (funeraria?); alla l. 2 potrebbe esservi la menzione di uno *[I]uli[us]* o una *[I]uli[a]*; nonostante l'esiguità del frammento, tuttavia l'unico termine completo leggibile, alla l. 3, *servos*, è un elemento importante all'interno della nostra ricerca, volta ad individuare le attestazioni epigrafiche relative alla presenza di schiavi e liberti nella Sardegna antica.

²³²² *CIL* X 7944.

CUGL001. Gurulis Nova (Cuglieri). Cippo di confine tra i [M]uthon(enses) [Num]isiarum e gli Euthychiani.

Supporto: cippo.

Materiale: trachite rossa.

Cond. rinv.: rinvenuto presso Cuglieri, in regione Zorgia 'e Cogu, presso Foghe, un po' più ad oriente di Sisiddu, a 3 km dal cippo CIL X 7932.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 85021.

Dimensioni: supporto lato a cm. 38 / 62;
lato b cm. 38 / 33;
spess. cm. 30.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 7931; E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», III, fasc. 11-12, Seduta del 16 dicembre 1984 (1895), pp. 930-931; ID., *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 85, nota 166; A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 2, 1976, pp. 197-198; ID., *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, pp. 121-122, nr. 21, tav. XIV; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 98; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 131, 173, 315; M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, p. 170, nr. 3.

H lettere: lato a cm. 6; lato b cm. 7.

sul lato a:

EVTHYCHIANI

sul lato b:

VS
2 MVS
VTHON
4 ISIARVM

Lato a: *Euthychiani*.

Lato b: *[Termin]us / [pri]mus ? / [M]uthon(enses) / [Num]isiarum*.

Commento: il cippo qui in esame fa parte di un gruppo di pietre terminali rinvenute nel territorio di *Gurulis Nova*, l'antica Cuglieri, in una zona nella quale i Romani avevano precocemente²³²³ deciso di avviare una sistemazione dei latifondi sottoposti al controllo della loro autorità, specialmente allo scopo di contenere il pericolo generato dal conflitto per lo sfruttamento del territorio che li opponeva, in quanto dominatori, ai vecchi

²³²³ Già dal II sec. a.C.: cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, p. 169, che riprende quanto affermato da A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, pp. 457 ss.

proprietari indigeni e soprattutto alle popolazioni pastorali seminomadi che erano le più colpite dall'incremento della produzione cerealicola favorito nell'isola in seguito alla sua occupazione. Menziona il confine tra gli *Euthychiani* e la popolazione rurale dei *[M]uthon(enses)*²³²⁴, asservita alle *[Num]isiae*.

I cippi di Cuglieri, analizzati da A. Mastino nel 1976²³²⁵ e poi ripresi in un altro lavoro del 1979²³²⁶, attestano in epoca romana la suddivisione di questo spazio agricolo della Sardegna centro-occidentale in diversi latifondi, i cui confini stabiliti probabilmente già dal II sec. a.C. furono definitivamente segnati con questi cippi nel I sec. d.C.

Il gruppo è costituito da 6 cippi²³²⁷ nei quali sono menzionate alcune popolazioni dell'isola che detenevano a diverso titolo il possesso (e si badi non la proprietà)²³²⁸ delle terre: i *Giddilitani*, indigeni liberi che avevano riottenuto sotto pagamento del *tributum* la terra posseduta prima della conquista romana²³²⁹, confinanti con i coloni liberi *Eutythiani* o *Euthichiani* o *Euthiciani*, a loro volta confinanti con le popolazioni rurali asservite di origine libica o iberica²³³⁰ degli *Uddadhaddar(itani)*²³³¹, dei *[---]rarri(tani)*²³³² e infine dei *[M]uthon(enses)*, menzionati nel cippo qui esaminato, che lavoravano tutte e tre nel latifondo delle *Numisiae*, donne italiche concessionarie delle terre.

Per quanto riguarda gli *Euthychiani*²³³³, si tratta di coloni liberi immigrati, operanti alle dipendenze dell'appaltatore o comunque della famiglia italica appaltatrice delle terre coltivate, dalla quale probabilmente prendono il nome²³³⁴; conosciamo un *navicularius L(ucius) Fulvius Euti(chianus?)*, concessionario nel I-II d.C. di fondi nell'agro di Cuglieri e in Sicilia: il personaggio è ricordato su due ancore in piombo con caduceo e tridente,

²³²⁴ Per l'integrazione del nome cfr. F. VATTIONI, *Recensione a A. Mastino (ed.), «L'africa Romana», Atti I, II, III Conv. di Studio 1984, 1985, 1986, AION, 48, 1988, p. 157*. Oggi R. Zucca propone in alternativa di leggere *[Mam]uthon(enses)*.

²³²⁵ A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 2, 1976, pp. 187 ss.

²³²⁶ A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, pp. 121 ss.

²³²⁷ Per un'analisi dettagliata dei singoli cippi si rimanda ai già citati lavori di M. BONELLO LAI, *Il territorio dei popoli e delle civitates indigene in Sardegna*, cit., pp. 169 ss. e A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, cit., pp. 121 ss.

²³²⁸ I Romani avevano incamerato il territorio della provincia come *ager publicus populi romani*, e lasciavano i singoli latifondi in concessione alle popolazioni locali tributarie o ai ricchi appaltatori italici che ne sfruttavano la rendita in qualità di *possessores* e duque non di proprietari privati; le assegnazioni territoriali *ad viri* invece dovevano caratterizzare la *peritica della colonia* di proletari di *Turris Libisonis*, che fu suddivisa in parcelle assegnate a titolo di proprietà ai nuovi coloni stanziati dopo la fondazione della *colonia Iulia* entro la seconda metà I sec. a.C. Purtroppo gli studiosi lamentano ancora la mancata documentazione aerofotogrammetrica di questo processo di parcellizzazione fondiaria nel retroterra di *Turris*.

²³²⁹ Cfr. *CIL X 7930; EE VIII, 732*.

²³³⁰ La condizione di *servi* per le tre popolazioni degli *Uddadhaddar(itani)*, dei *[---]rarri(tani)* e dei *[M]uthon(enses)* è ipotizzata per via della formula utilizzata sui cippi per indicarli, dove i nomi dei tre popoli sono seguiti dal genitivo di appartenenza (e di dipendenza) *Numisiarum*, cioè "delle *Numisiae*": cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei popoli e delle civitates indigene in Sardegna*, cit., pp. 173-174.

²³³¹ Vd. *ILSard I, 233*.

²³³² Vd. *CIL X 7932*.

²³³³ Per un elenco degli *Eutythiani* sardi cfr. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 239; il *cognomen Euticianus*, derivato in *-anus* da *Eutythus*, è di derivazione greca, attestato in Sardegna e in Nord Africa: cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 427-428; H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, pp. 807-814, 1234. Il *cognomen* greco *Euthycus* è noto in diverse forme: per quanto riguarda l'epigrafia sarda ricordiamo ad esempio *Eutythus* (*CIL X 7564, ILSard I, 313*), *Scientia Eutytha* (*EE VIII, 710*), *Patulcius Eutythianus* (*CIL X 7681*), *[Qui]ntus [Ca]lvisius Eutician[us]* (*CIL X 7636*); inoltre sono note le forme *Eutythes*, *Euthycius*, *Eutichius*, *Eutythia*, *Euthicia*, *Euthucia*, *Euticius*. Per la diffusione in Nord Africa cfr. R. J. ROWLAND Jr., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», XXI, 2, 1973, p. 96.

²³³⁴ Situazione analoga a quella dei *Patulcenses Campani*, coloni immigrati che presero il nome dalla *gens Patulcia* che deteneva la concessione delle fertili terre contese con i *Galillenses*, localizzate tra Parteolla e Gerrei.

rinvenute una nel 1993 al largo di Bosa, presso la baia di Turas, l'altra nel 1980 presso Palermo, in località Isola delle Femmine²³³⁵.

Le *Numisiae* erano donne della *gens Numisia* appaltatrici delle terre gurulitane contrassegnate da questo cippo: la *gens Numisia*, originaria dell'Italia centrale²³³⁶, era nota alle fonti per l'esperienza e la dedizione con la quale era impegnata nella coltivazione agricola in varie zone della penisola italiana e dell'impero, con alta produttività²³³⁷. Le concessionarie *Numisiae* non risiedevano necessariamente nell'isola: probabilmente amministravano da lontano le terre sarde coltivate dalle comunità rurali asservite degli *Uddadhaddar(itani)*, dei [---]rari(tani) e dei [M]uthon(enses), per mezzo di loro rappresentanti *in loco (vilici)* che ne curavano gli interessi.

I problemi d'ordine e le violenze ricorrenti determinate dai conflitti per l'usufrutto dei terreni, che coinvolgevano nell'isola le popolazioni rurali indigene o immigrate, libere o asservite, e le popolazioni autoctone seminomadi praticanti un'economia pastorale transumante, furono alla base di una costante preoccupazione²³³⁸ dell'autorità romana per la delimitazione dei territori e il ripristino dei cippi divelti, che furono spesso accompagnati nelle zone di maggior tensione da provvedimenti repressivi dei quali la Tavola di Esterzili offre un esempio documentale eccezionale ed esemplare²³³⁹.

Oltre alla collocazione *in situ* dei cippi terminali, a garanzia dello sviluppo e della produttività agricola e allo scopo di risoluzione delle eventuali controversie i Romani istituirono molto presto nella *provincia Sardinia* un catasto provinciale (*tabularium provinciae*)²³⁴⁰, con sede nel *caput provinciae Karales*, nel quale erano conservate *tabulae aeneae* (mappe catastali), riproducibili a richiesta dei contendenti (*formae*, cioè copie), nelle quali era registrato il possesso ufficiale dei *territoria*; esistevano inoltre catasti a livello locale, cioè sub provinciale e cittadino, come testimonia l'iscrizione, purtroppo perduta, relativa a un *tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*²³⁴¹.
Datazione: I sec. d.C.



foto da A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, Tav. XIV, 1-2.

²³³⁵ Cfr. G. NIEDDU, *Le ville*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 181; in particolare per l'ancora bosana si veda A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», XII-XIII, 1992-93 (1995), pp. 122 ss.

²³³⁶ Per l'antichissima *gens Numisia* vd. F. MÜNZER, *RE*, XVIII, 2, 1937, coll. 1399-1401, s.v. *Numisius*; cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei popoli e delle civitates indigene in Sardegna*, cit., p. 172, nota 36.

²³³⁷ M. BONELLO LAI, *Il territorio dei popoli e delle civitates indigene in Sardegna*, cit., p. 173, nota 40.

²³³⁸ Cfr. A. MASTINO, *L'agro pubblico*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 176.

²³³⁹ *CIL* X 7852.

²³⁴⁰ Conosciamo un *Lucretius [A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus), tabul(arius) prov(incia) Sard(iniae) a Karales* (*CIL* X 7584, 198-209 d.C.).

²³⁴¹ *CIL* X 7951, *Turris Libisonis* (II-III sec. d.C.).

CUGL002. Gurulis Nova (Cuglieri). Cippo di confine tra i [---]rarri(tani) [Nu]misiaru[m] e gli E[utychiani].

Supporto: cippo.

Materiale: trachite rossa.

Cond. rinv.: rinvenuto in località *Malta Tiria*, a metà strada tra Foghe e Cuglieri, a sud del Rio Mannu.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 85020.

Dimensioni: supporto cm. 37 / 34 / 25.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 7932; E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», III, fasc. 11-12, Seduta del 16 dicembre 1984 (1895), pp. 931-932; ID., *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 85, nota 166; A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 2, 1976, pp. 198-199; ID., *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, p. 122, nr. 22, tav. XV; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 99; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 131, 173, 315; M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, p. 170, nr. 4.

H lettere: cm. 7.

sul lato a:

—E—

sul lato b:

MINVS
2 CVNDVS
RARRI
4 MISIARV

Lato a: E[utychiani ?].

Lato b: [Ter]minus / [se]cundus / [---]rarri(tani) / [Nu]misiaru[m].

Commento: il cippo in esame fa parte del gruppo di pietre terminali rinvenute nel territorio di *Gurulis Nova*, l'antica Cuglieri, in una zona nella quale i Romani avevano precocemente²³⁴² deciso di avviare una sistemazione dei latifondi sottoposti al controllo della loro autorità, specialmente allo scopo di contenere il pericolo generato dal conflitto per lo sfruttamento del territorio che li opponeva, in quanto dominatori, ai vecchi

²³⁴² Già dal II sec. a.C.: cfr. M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, p. 169, che riprende quanto affermato da A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, pp. 457 ss.

proprietari indigeni e soprattutto alle popolazioni pastorali seminomadi che erano le più colpite dall'incremento della produzione cerealicola favorito nell'isola in seguito alla sua occupazione.

Menziona il confine tra gli *E[utychiani ?]* e la popolazione rurale dei *[---]rarri(tani)*, in qualità di *servi delle Numisiae*.

Per un'analisi organica della zona, per il confine con i coloni liberi *Eutychiani* e per il rapporto di dipendenza degli *Uddadhaddar(itani)*, dei *[---]rarri(tani)* e dei *[M]uthon(enses)* asserviti alle *Numisiae* cfr. il commento alla scheda CUGL001 (*CIL X 7931*).

Datazione: I sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

CUGL003. Gurulis Nova (Cuglieri). Cippo di confine tra gli Uddadhaddar(itani) Numisiarum e gli Eutychiani.

Supporto: cippo.

Materiale: trachite rossa.

Cond. rinv.: rinvenuto nel settembre 1893 presso Cuglieri, in località Sessa, nella regione detta Baraggiones, alla confluenza tra *Su riu de s'abba lughida* e il Rio Sennariolo²³⁴³.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. N. inv. 85023.

Dimensioni: supporto cm. 108 / 63 / 34.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere allungate con apicature; A priva di traversa; la cravatta della E è inclinata verso l'alto.

Bibliografia: F. VIVANET, XVII. *Cuglieri. Di una nuova pietra terminale col ricordo di antichi popoli della Sardegna*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1894, pp. 153-154; AE 1894, 153; ILS 5983 a; E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», III, fasc. 11-12, Seduta del 16 dicembre 1894 (1895), pp. 928-929; ID., *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 85, nota 166; G. SOTGIU, *ILSard* I, 233 (foto); EAD., *ELSard*, p. 571, A 233; p. 631, add. A 233; A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 2, 1976, p. 197; ID., *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, pp. 123-124, nr. 24, tavv. XVII-XVIII; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 131, 173, 315; M. BONELLO LAI, *Il territorio dei popoli e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, p. 170, nr. 5.

H lettere: cm. 6.

sul lato a:

TERMINVS
2 QVINTVS
VDDADHADDAR
4 NVMISIARVM

sul lato b:

EVTYCHIANI

Lato a: *Terminus / quintus / Uddadhaddar(itani) / Numisiarum.*

Lato b: *Eutychiani.*

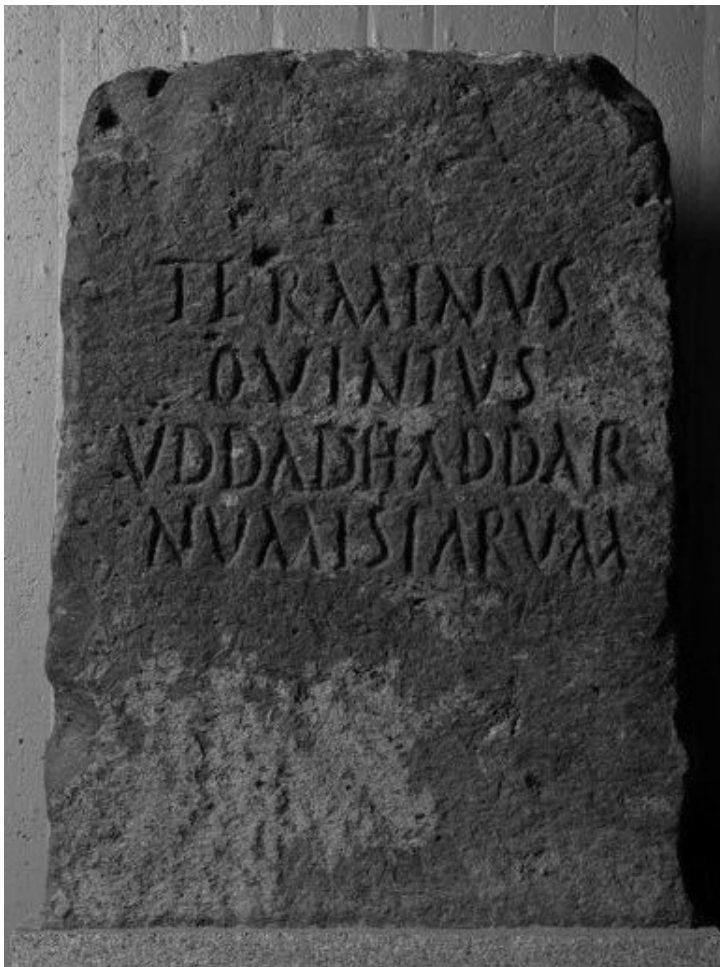
Commento: il cippo in esame fa parte del gruppo di pietre terminali rinvenute nel territorio di *Gurulis Nova*, l'antica Cuglieri, in una zona nella quale i Romani avevano avviato una sistemazione dei latifondi sottoposti al controllo della loro autorità,

²³⁴³ F. VIVANET, XVII. *Cuglieri. Di una nuova pietra terminale col ricordo di antichi popoli della Sardegna*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1894, pp. 153-154.

specialmente allo scopo di contenere il pericolo generato dal conflitto per lo sfruttamento del territorio che li opponeva, in quanto dominatori, ai vecchi proprietari indigeni e soprattutto alle popolazioni pastorali seminomadi che erano le più colpite dall'incremento della produzione cerealicola, favorito nell'isola in seguito alla sua occupazione. Menziona il confine tra gli *Eutychni* e la popolazione rurale di origine iberica o punica degli *Uddadhaddar(itani)*, in qualità di *servi delle Numisiae*.

Per un'analisi organica della zona, per il confine con i coloni liberi *Eutychni* e per il rapporto di dipendenza degli *Uddadhaddar(itani)*, dei [---]rarri(tani) e dei [M]juthon(enses) asserviti alle *Numisiae* cfr. il commento alla scheda CUGL001 (CIL X 7931).

Datazione: I sec. d.C.

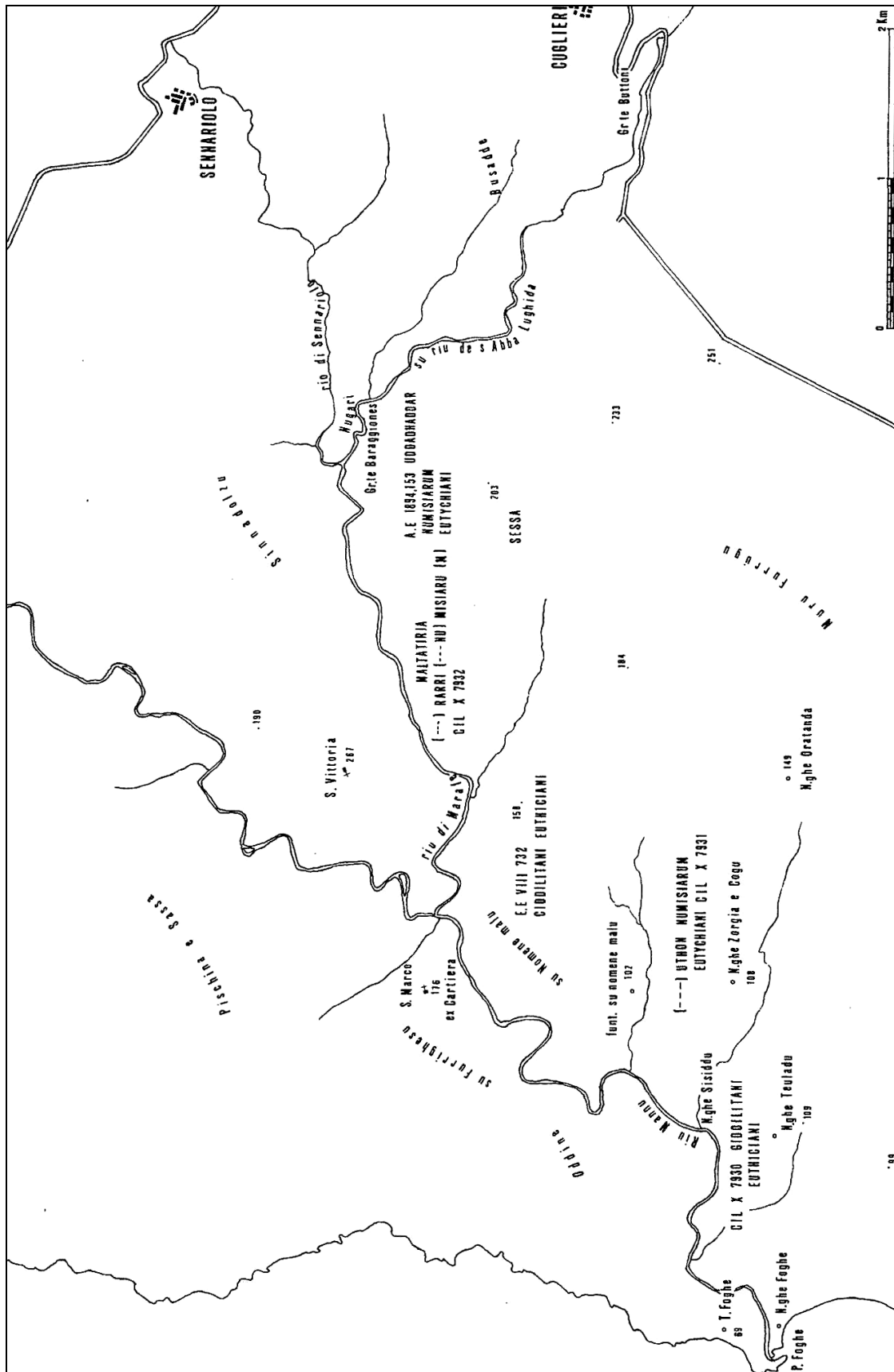


ILSard I, 233: lato a.



ILSard I, 233: lato b.

foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



Localizzazione delle popolazioni rurali nel territorio di *Gurulis Nova-Cuglieri* (Carta da A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Boll. Arch. St. Sardo Sassari», II, 2, 1976, pp. 187 ss.).

PTOR001. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Base onoraria dedicata a Q. Allius Q. f. Col. Pudentillus dalle XXIII curiae di Turris e dai Ministr[i] Larum Aug(ustorum).

Supporto: base.

Materiale: travertino.

Stato del monumento: base formata da zoccolo, dado centrale e cimasa. Ai lati un *urceus* e una *patera*.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1820 a Porto Torres, presso il cd. "Palazzo di Re Barbaro". L'ipotesi che la base sia stata trasportata come zavorra per le navi da Ostia a *Turris* nel Medioevo²³⁴⁴ oggi è stata completamente abbandonata dagli studiosi.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». Autopsia febbraio 2009. N. inv. 3. Neg. Sopr.: GL 23/24.

Dimensioni: supporto cm. 123 / 65 / 53.

Campo ep.: cm. 68 / 52.

Datazione del testo: metà II sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: alla l. 1 la O in *Col(lina)* è di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere e risulta inserita entro la C che la precede; alla l. 7 la A in *collato* è priva dell'asta orizzontale. Segni di interruzione puntiformi alle ll. 1, 3 e 6. Alla fine della l. 7 è presente un elemento decorativo a forma di Y.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 63 nr. 11; ID., *Annotazioni ai due primi anni del Bullettino Archeologico Sardo*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 101; ID., *Iscrizione di Porto Torres*, «Bullettino Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 172-173; CIL X 7953; ILS 6766; P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), pp. 107 ss.; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 40-41, 59 e 61; catalogo p. 87, nr. 1, Tav. I; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 104; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 406; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 906, nr. 116; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 109-110 nr. 28; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 277.

H. lettere: l. 1 cm. 6; ll. 2-4 cm. 5; ll. 5-7 cm. 4.

Q·ALLIO Q·F·COL
2 PVDENTILLO
AVGVRI
4 CVRIAE·XXIII·ET
MINIST ARVM
6 AVG·EX RE
COLLATO

Q(uinto) Allio Q(uinti) f(ilio) Col(lina tribu) / Pudentillo / auguri. / Curiae XXIII et / Ministr [i] Larum / Aug(ustorum) ex [a]ere / collato.

²³⁴⁴ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 134 e nota 288.

Commento: la base onoraria riporta la dedica in onore di un personaggio della *gens Allia*²³⁴⁵, *Q. Allius Q. f. Pudentillus*, augure, appartenente forse all'ordine equestre²³⁴⁶.

Sembra interessante notare che il personaggio sia iscritto alla tribù *Collina*²³⁴⁷, tribù urbana alla quale molti turritani erano iscritti a titolo personale. In particolare la *Collina* era una delle quattro tribù urbane nelle quali venivano iscritti i cittadini di più bassa condizione sociale²³⁴⁸; il nostro augure invece è certamente un esponente dell'élite cittadina di *Turrus*²³⁴⁹, mentre sono di condizione servile i *Ministr[i] Larum Aug(ustorum)* autori della dedica²³⁵⁰, addetti al culto dei Lari Augusti²³⁵¹. Accanto a questi, nella base compaiono come dedicanti le XXIII *curiae* della colonia di *Turrus*: l'organizzazione della popolazione della *colonia* non per tribù ma in *curiae*, tipiche invece dei *municipia*, compare nell'area africana a partire dalla fondazione delle *coloniae Iuliae*²³⁵².

L'iscrizione dei cittadini di *Turrus* alla tribù *Collina* rappresenta una ulteriore conferma delle origini proletarie della *colonia* e degli stretti rapporti che univano la città isolana con il porto di Ostia, anch'esso legato alla tribù *Collina*; ulteriori dati onomastici ricavati dalle epigrafi turritane hanno dimostrato la presenza nella città di immigrati ostiensi, prova del fatto che *Turrus*, in quanto porto collettore delle derrate alimentari destinate alla Capitale, fu a lungo legata con Ostia e con Roma ben più di quanto non fosse accaduto per il resto del territorio sardo, dove le influenze africane furono fortissime ben prima della tarda età imperiale²³⁵³.

Datazione: metà II sec d.C.

²³⁴⁵ Per la *gens Allia* a *Turrus* cfr. *ILSard* I, 244, 249, 342. Vd. S. PANCIERA, *M. Allio Celere, magistrato della colonia*, in AA. VV., *Turrus Libisonis. La necropoli meridionale o di San Gavino. Intervento di scavo 1979-1980* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, 16), Sassari 1987, pp. 37 ss.

²³⁴⁶ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 59.

²³⁴⁷ Per la tribù *Collina* cfr. *DE*, II, 1, 1900, pp. 406 ss., s. v. *Collina (tribus)*.

²³⁴⁸ Secondo CIC., *Pro Mil.*, IX, 25, in essa erano iscritti i *perditissimi cives*; in alcuni periodi infatti fu l'ultima delle 35 tribù del comizio tributo. Vd. P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «*Epigraphica*», XI, 1949 (1951), pp. 108 ss.

²³⁴⁹ Forse identificabile con il prefetto (o meglio con il padre del prefetto) della coorte *I Augusta praetoria Lusitanorum equitata*, menzionato in due papiri egiziani della metà II sec. d.C.: vd. A. MASTINO, *Popolazione*, cit., p. 40 e nota 9.

²³⁵⁰ A. MASTINO, *Popolazione*, cit., p. 61.

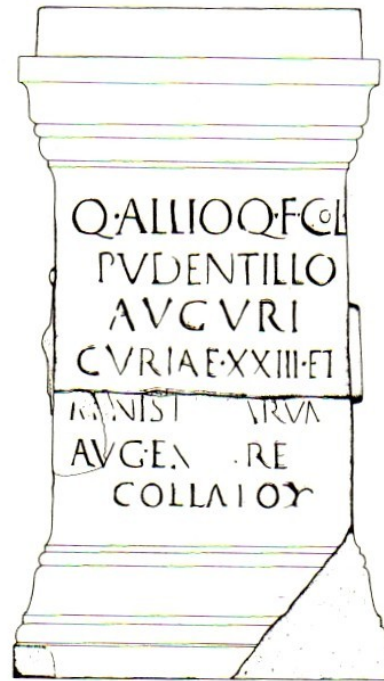
²³⁵¹ Il collegio era formato da un numero variabile di componenti, da 3 a 14; vd. G. VITUCCI, *DE*, IV, I [a. 1942 ss.], pp. 402 ss., s. v. *Lares*; cfr. *ThLL*, VII, 2, cc. 964 ss., s. v. *Lar*. Per il culto dei *Lares Augusti*, nato sulla base del culto dei Lari compitali venerati agli incroci, presso i *compita*, riorganizzato da Augusto nel momento in cui fece introdurre nelle cappelle dei *vici* della città di Roma la statua del Genio dell'imperatore, collocata tra due Lari Augusti, cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 406; il culto dei *Lares Augusti* si propagò presto da Roma a tutto il resto dell'impero; le cerimonie presso i *compita* in onore dei *Lares Augusti* erano presiedute da un collegio di *magistri Larum Augustorum*, generalmente liberti, coadiuvati da *ministri* di rango servile, come appunto quelli attestati in questa iscrizione. Per il termine *minister* cfr. *ThLL*, VIII, cc. 999 ss., s. v. *minister*.

²³⁵² Il caso rappresenta un *unicum* in Sardegna; precisiamo che il numero delle *curiae* turritane doveva essere inferiore a quello indicato nell'iscrizione (XXIII è più del doppio del valore massimo attestato), in quanto si pensa che il lapicida abbia commesso un errore e trascritto XXIII al posto di VIII indicato nella minuta. L'organizzazione in *curiae* era tipica dei *municipii* e non delle *coloniae*; esse comparvero in Africa Proconsolare con la deduzione delle numerose *coloniae Iuliae*, ed ebbero qui uno sviluppo particolarmente ampio: J. GASCOU, *Les curies africaines: origine punique ou italienne?*, «*Antiquités Africaines*», X, 1976, pp. 33-48. Vd. A. MASTINO, *Popolazione*, cit., p. 40, nota 8.

²³⁵³ A. MASTINO, *Popolazione*, cit., pp. 80-81.



foto: Archivio Dipartimento di Storia,
Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia,
Università degli Studi di Sassari.

PTOR002. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Urna di *C(aius) Vehilius C(ai) I(ibertus) Coll(in) tribu) Rufus*.

Supporto: urna cineraria a tempietto.

Materiale: marmo bianco a grana fine.

Stato del monumento: una delle maschere teatrali che decorano gli angoli del coperchio è andata perduta; anche l'angolo posteriore destro è danneggiato; il resto dell'urna cineraria si presenta in ottimo stato di conservazione. Il manufatto fu molto probabilmente trasportato dal continente a *Turrus* sotto ordinazione dello stesso defunto, quando questi era ancora in vita, dato che l'iscrizione non menziona nessun dedicante e non presenta una formula biometrica.

Decorazione: pregevolissima urna marmorea di fabbrica urbana, con coperchio a doppio spiovente decorato agli angoli da maschere teatrali. Il corpo anteriore dell'urna presenta una ricchissima decorazione²³⁵⁴ con due sfingi, in posizione angolare, sormontate da protomi di Giove Ammone con le corna attorcigliate, dalle quali pende un ricco festone di fiori e frutta. Sopra il festone, due sirene alate sostengono una conchiglia marina. Alla base due uccelli: quello a destra becca per terra, quello a sinistra tenta di strappare con il becco una foglia dal festone. La *tabula epigraphica* è collocata sul lato frontale, inserita entro una cornice.

Cond. rinv.: rinvenuta a Porto Torres nel 1825; fu segnalata al Baylle dall'Arcivescovo di Cagliari Marongiu Murra, a quel tempo canonico a Sassari.

Luogo di conservazione: un tempo esposta nella Sala romana del Museo «G. A. Sanna» di Sassari, oggi si trova a Porto Torres presso l'*Antiquarium* Turritano. N. inv. 7. Negativi Soprintendenza: GL 21/5; L 1844-5; DAI: 66.2140; 66.2336-7. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 32 / 34,5 / 29,5;

tabula epigraphica cm. 11,5 / 19,5 (interno: cm. 8 / 16).

Datazione del testo: seconda metà I-inizi II sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione, centrata, si sviluppa su tre linee. Punti di separazione triangoliformi. Lettere apicate, solco di incisione triangolare. Da notare la mancanza della sigla *D(is) M(anibus)*, nonostante l'urna sia attribuibile alla fine I-inizi II sec. d.C.

Bibliografia: G. SPANO, *Urna sepolcrale da Torres*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 5 ss., con disegno litografico sul frontespizio; *CIL* X 7967; P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), pp. 107-108; E. EQUINI SCHNEIDER, *Catalogo delle sculture romane del Museo Naz. «G. A. Sanna» di Sassari e del Comune di Porto Torres* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, 7), Sassari 1979, pp. 42 ss., nr. 35, Tav. XXXIV, 1-2; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, catalogo p. 88, nr. 2; Tav. II; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 666, C 109; A. MASTINO-C. VISMARA, *Turrus Libisonis*, Sassari 1994, p. 15, fig. 8; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 190-191, nr. 100; AA.VV., *Marmore fluctus. Reperti marmorei e indagini archeologiche a Turrus Libisonis. Catalogo della mostra*, a cura di R. COLOMBI-A. PANDOLFI, Sassari 2004, p. 53, fig. 1; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turrus Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 278; p. 444 fig. 49.

H lettere: ll. 1-2 cm. 1,5; l. 3 cm. 1,8.

C·VEHILIO·CL
2 COLL·
R V F O

²³⁵⁴ Per una esauriente descrizione cfr. E. EQUINI SCHNEIDER, *Catalogo delle sculture romane del Museo Naz. «G. A. Sanna» di Sassari e del Comune di Porto Torres*, Sassari 1979, pp. 42 ss., nr. 35.

C(aio) Vehilio C(ai) I(liberto) / Coll(ina tribu) / Rufo.

App. crit.: SPANO: I. 2, *Coi*.

Commento: il prezioso documento artistico era destinato ad ospitare le ceneri del liberto *Caius Vehilius Rufus*²³⁵⁵, un personaggio la cui agiatezza economica doveva essere divenuta tale da permettergli l'ordinazione direttamente dall'Urbe di un cinerario di questa raffinata eleganza. Il personaggio appartiene alla tribù *Collina*²³⁵⁶, alla quale erano iscritti i *perditissimi cives* di Roma²³⁵⁷, e che insieme alle altre tre tribù urbane fu utilizzata fin dalla fine del IV sec. a.C. per confinare i cittadini di più bassa condizione sociale, *liberti*²³⁵⁸ e più in generale proletari (gli *humiles*), in modo da limitarne il potere di voto²³⁵⁹.

Turrus Libisonis fu sicuramente una colonia di carattere proletario; l'iscrizione dei suoi cittadini²³⁶⁰ alla tribù *Collina* conferma questa ipotesi, anche se è possibile che originariamente i coloni fossero iscritti a una tribù rustica, poi soppiantata dall'alto numero di liberti e di cittadini di bassa condizione sociale²³⁶¹. Un altro dato significativo per accertare il carattere proletario della popolazione turritana nelle fasi iniziali della *colonia* è il rinvenimento di un *signaculum* legato alla produzione di oggetti sacri dedicati al culto della *Venus Obsequens*, in un sacello nella zona suburbana ad ovest della città, in località Bionis-Biunisi: *Venus Obsequens* è infatti una divinità legata profondamente al mondo dei *liberti*, in quanto guardiana del doveroso ossequio che gli affrancati dovevano riservare ai loro antichi *domini* per ringraziarli della manomissione concessa²³⁶².

L'urna è inoltre una preziosa testimonianza dell'attestazione a *Turrus* dei culti egizi ed orientali, in quanto fanno parte della sua decorazione protomi di Giove Ammone e due sfingi, in posizione angolare²³⁶³. I culti egiziani sono ben attestati a *Turrus* e nel suo territorio, come dimostrano alcune testimonianze epigrafiche²³⁶⁴: si pensa che una così anticipata attestazione dei culti stranieri nella colonia possa essere collegata sia alla presenza di molti individui di origine servile, *peregrini* e in generale greco-orientali, sia

²³⁵⁵ Questo ricco liberto è stato messo in relazione con il *Ilvir quinquennalis M. Vehil(ius) Tus[---]*, menzionato su una moneta commemorante forse il cinquantenario della fondazione del *municipium Iulium* di *Uselis*, nei primi decenni del I sec. d.C.: cfr. M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas*, Cambridge 1946, pp. 152-153 e E. USAI-R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, «Studi Sardi», XXVI, 1981-1985, p. 313. Per la *gens Vehilia*, coinvolta nella prima fase coloniale di *Turrus*, cfr. R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turrus Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 278. Un *Antonius Vehilianus* è attestato a *Karales* (*CIL X 7621*). Per il *cognomen Rufus*, legato a caratteristiche fisiche umane, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 64, 65, 121, 134, 229.

²³⁵⁶ Per la tribù *Collina* cfr. *DE*, II, 1, 1900, pp. 406 ss., s. v. *Collina (tribus)*.

²³⁵⁷ *CIC.*, *Pro Mil.*, IX, 25.

²³⁵⁸ Cfr. S. TREGGIARI, *Roman Freedmen during the Late Republic*, Oxford 1969, pp. 37 ss.

²³⁵⁹ Il provvedimento fu preso da Fabio Rulliano durante la sua censura nel 304 a.C., revocando il precedente provvedimento del censore del 312 a.C., Appio Claudio Cieco, il quale aveva invece distribuito gli *humiles* in tutte le tribù, aumentandone notevolmente (e, per i conservatori, pericolosamente) il peso politico.

²³⁶⁰ È stato accertato che il personaggio iscritto alla tribù *Falerna*, un *[---]ius A. f. Fal(erna tribu) [---]* (*ILSard I*, 246), che seppellì in Sardegna la moglie, non era originario di *Turrus*, ma della città di *Telesia* nel Sannio; questi doveva trovarsi in Sardegna per interessi economici oppure più probabilmente per l'attribuzione di cariche pubbliche o doveri di patronato: cfr. A. MASTINO, *Popolazione*, cit., p. 43 e nota 22.

²³⁶¹ S. PANCIERA, *M. Allio Celere, magistrato della colonia*, in AA. VV., *Turrus Libisonis. La necropoli meridionale o di San Gavino. Intervento di scavo 1979-1980* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, 16), Sassari 1987, p. 48: Panciera mette in dubbio che i nuovi cittadini di una colonia romana siano stati iscritti in blocco a una tribù urbana, pensando piuttosto che a *Turrus* sia accaduto ciò che avvenne a *Puteoli* (Pozzuoli), dove l'originaria tribù rustica fu col tempo soppiantata dall'alto numero di personaggi appartenenti alla tribù urbana *Palatina*.

²³⁶² Per il culto della *Venus Obsequens* cfr. M. TORELLI, *Paestum romana*, Roma 1999, pp. 55 ss., pp. 67 e 91; R. ZUCCA, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, p. 217 e nota 125.

²³⁶³ E. EQUINI SCHNEIDER, *Catalogo*, cit., pp. 42 ss., nr. 35.

²³⁶⁴ *CIL X 7948*: dedica di un tempio a *Iside*, da Castelsardo; *ILSard I*, 239: dedica di un'ara a *Iside-Thermuthis*, il coccodrillo *Suchos*, il cane *Sothis* e la stella *Sirio*; per l'ara dedicata a *Bubastis* dal sacerdote *C. Cuspius Felix* vd. M. LE GLAY, *Isis et Serapis sur un autel de Bubastis à Porto Torres* (*Turrus Libisonis*), in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 105 ss.

con l'invio in Sardegna nel 19 d.C. di 4000 liberti di religione ebraica e seguaci dei culti egizi, confinati nell'isola dal prefetto del pretorio Seiano sotto il regno di Tiberio²³⁶⁵.
Datazione: seconda metà I-inizi II sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²³⁶⁵ Su questo argomento cfr. G. MARASCO, *Tiberio e l'esilio degli Ebrei in Sardegna nel 19 d.C.*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 649 ss.

PTOR003. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio dello schiavo *Cerdo*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco a grana grossa con venature grigie.

Cond. rinv.: rinvenuta a Porto Torres nel 1856.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7920. Neg. Sopr.: GK 23/38.

Dimensioni: supporto cm. 17 / 28 / 3.

Datazione del testo: II sec d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: segni di interpunzione; alla l. 2 nesso tra la *N* e la *I* in *Cerdoni*; da notare alcune *litterae longae* di dimensioni maggiori (cm. 3 circa): alla l. 2 la *I* in *Cerdoni* e in *Verati*; alla l. 3 la *T* in *Hermerotis*; alla l. 4 le due *I* in *Iuli*.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», II, 1856, p. 158, nr. 63; CIL X 7956; P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), pp. 100-101; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 44-45 e p. 61; catalogo p. 92, nr. 6; Tav. VI; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 106; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 132 nr. 46.

H. lettere: l. 1 cm. 1,8; l. 2 cm 2,2; l. 3 cm. 1,6; l. 4 cm. 1,5.

D M
2 CERDONI·L·VERATI·
 HERMEROTIS·AB·OSTIA
4 FECIT·IVVENALIS·M·IVLIGENIALIS

D(is) M(anibus). / *Cerdoni L(uci) Verati* / *Hermerotis ab Ostia*. / *Fecit Iuvenalis M(arci) Iuli Genialis*.

App. crit.: CIL: l. 2, *Cerdoni Verati* (non è stata riportata la *L* del *praenomen* di *L(ucius) Veratius Hermeros*).

Commento: la piccola lastra riporta l'epitafio funerario di *Cerdo*, schiavo di un *L. Veratius Hermeros* originario di Ostia, posto in suo ricordo da un altro schiavo, *Iuvenalis, M. Iuli Genialis (servus)*. Probabilmente anche il *dominus* dello schiavo dedicante è originario di Ostia²³⁶⁶.

La presenza a *Turrus* e nella *pertica* della *colonia* di personaggi di origine ostiense è confermata anche da altre iscrizioni rinvenute in città e nel territorio circostante²³⁶⁷.

L. Veratius Hermeros può essere identificato con un omonimo personaggio menzionato in un'iscrizione conservata a Civitavecchia e proveniente dal porto di Ostia²³⁶⁸; inoltre può

²³⁶⁶ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 45.

²³⁶⁷ *Rutilius Othesis (ILSard I, 272)*; *Calpurnia Ostia* (G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona, (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, pp. 35 ss., nr. 16; *AE* 1981, 485); *A(ulus) Egrilius A(uli) f(ilius) Plarianus* (CIL X 7955, da N. S. di Tergu, Castelsardo).

essere collegato con un *Rutil(ius) Veratianus*, patrono dell'*alumna Rutilia Xantipp[e]*, ricordato in un *titulus* da Pirri²³⁶⁹.

Da notare come anche all'interno dei nomi dei due *domini* siano rilevabili elementi che riportano ad umili origini sociali: *Hermeros*²³⁷⁰ è cognome panteistico composto dai nomi di due divinità, *Hermes* (il latino Mercurio) e *Eros* (Cupido); il secondo padrone invece porta il gentilizio imperiale *Iulius*²³⁷¹ e un *cognomen*, *Genialis*²³⁷², derivato da un aggettivo.

Il nome *Cerdo*²³⁷³ ritorna anche su due lingotti di piombo rinvenuti a Nord dell'Argentiera, databili alla metà del I sec. a.C.²³⁷⁴; tuttavia vi sono scarse probabilità di mettere in qualche modo in relazione tra loro i due personaggi.

Gran parte della popolazione di *Turrís*, soprattutto nel primo periodo di vita della *colonia*, aveva umili origini sociali, e gli schiavi e i liberti formavano una buona fetta del numero degli abitanti. Gli schiavi dovevano trovare occupazione in varie attività, sia per conto di *domini* locali sia per conto di imprenditori dell'Urbe e della penisola, i quali investivano i loro capitali nelle risorse della *pertica* turritana e delle regioni limitrofe. Sicuramente schiavi dovevano essere gli addetti alle miniere, una buona parte dei lavoratori dei campi e gli *officinatores* delle botteghe artigiane²³⁷⁵.

L'economia latifondistica del fertile retroterra, adibito alla coltivazione cerealicola e forse anche ortofrutticola finalizzate all'approvvigionamento di Roma, favoriva l'impiego di numerosa manodopera servile.

La documentazione archeologica (con la presenza di sepolcri collettivi, *columbaria*, arcosoli multipli come nell'ipogeo di Tanca di Borgona), insieme alle attestazioni epigrafiche, hanno abbondantemente confermato questa situazione; anche se la condizione servile o libertina è espressamente dichiarata in una limitata gamma di casi (a causa della tendenza generale ad omettere una bassa estrazione sociale), i dati onomastici hanno restituito un'alta frequenza di nomi unici, di gentilizi imperiali, a volte condivisi da moglie e marito, e la fortissima presenza di *cognomina* grecanici, in una misura superiore al resto dell'isola e confrontabile piuttosto con la situazione ostiense (ricordiamo inoltre l'iscrizione dei cittadini ad una tribù urbana per entrambe le località). Le origini stesse della colonia, al di là del problema cronologico (fondazione cesariana o ottaviana ?), sono sicuramente da riportare a gruppi proletari di popolazione esuberante, fatto che insieme all'elevato numero di liberti portò nel tempo all'ascesa locale di molte famiglie di *peregrini*, più tardi arrivate alla cittadinanza romana²³⁷⁶.

Datazione: II sec. d.C.

²³⁶⁸ CIL XIV 258, I, 3.

²³⁶⁹ CIL X 7817. Per i *Rutilii*, i *Veratii* e i *Veratiani* sardi cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 41 ss. In particolare vd. un personaggio da *Turrís* il cui *cognomen* rimanda alla città di Ostia (in *ILSard* I, 272, datato da A. Mastino ad età successiva ai Severi): *D(is) M(anibus) / Rutilius Ostes/is vixit annis / LVII, m(ensibus) II, diebus / XII. Fecit Aman/tius patri b(ene) m(erenti)*. Il cognome *Ostesis* deve probabilmente intendersi *Ost(i)e(n)sis*; cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 182.

²³⁷⁰ Per *Hermeros* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 52; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 201.

²³⁷¹ Per la *gens Iulia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 111 ss.

²³⁷² Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 260. Per *Iuvenalis* cfr. ID., *ibidem*, p. 300.

²³⁷³ Per *Cerdo* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 1286; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 578.

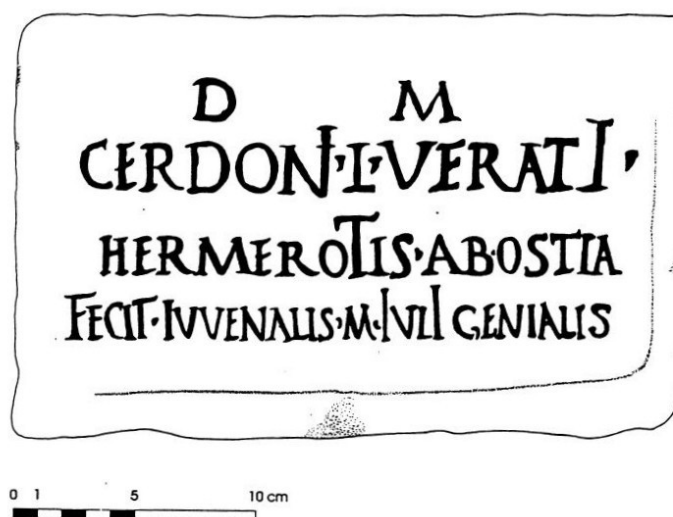
²³⁷⁴ Conservati al Museo «G. A. Sanna» di Sassari. Vd. in proposito E. CONTU, *Sassari. Lingotto romano con iscrizione trovato presso l'isola dei Porri e Capo Mannu*, «Bollettino d'arte», LII, 1967, p. 206.

²³⁷⁵ A. MASTINO, *Popolazione...*, cit., p. 61 e nota 124.

²³⁷⁶ Vd. A. MASTINO-C. VISMARA, *Turrís Libisonis*, Sassari 1994, pp. 35-36.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

PTOR004. *Turrus Libisonis (Porto Torres). Epitafio di Ti(berius) Claudius Arogus.*

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta a Porto Torres²³⁷⁷.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7884. Negativo Soprintendenza: GK 22/43.

Dimensioni: supporto cm. 28 / 36 / 2,5.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. dat.: assenza della sigla abbreviata *D(is) M(anibus)*; presenza del *praenomen* *Ti(berius)* e del gentilizio *Claudius*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: evidenti le linee di preparazione, sia orizzontali che verticali; segni di interpunzione alla l. 1 e alla l. 4; da notare il ripensamento del lapicida, che ha iscritto prima *pusuit* e poi corretto in *posuit*²³⁷⁸.

Bibliografia: CIL X 7959; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, catalogo p. 95, nr. 9; Tav. X; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 107; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 134-135 nr. 48.

H. lettere: cm. 3,5-5.

TI·CLAVDIO
2 AROGO
CRESCENS
4 B·M·POSVIT

Ti(berio) Claudio / Arogo / Crescens / b(ene) m(erenti) posuit.

Commento: la piccola lastra marmorea reca l'iscrizione funeraria di un *Ti(berius) Claudius Arogus*, priva della dedica agli Dei Mani e delle indicazioni biometriche relative al personaggio.

Il gentilizio imperiale *Claudius*²³⁷⁹ lascia supporre che possa trattarsi di un liberto di liberti imperiali. Se *Arogus*²³⁸⁰ fosse stato un liberto imperiale certamente sarebbe stato ribadito nel suo epitafio; essere liberti imperiali nel I sec. d.C. era fonte di un certo prestigio sociale²³⁸¹.

²³⁷⁷ Questa è la provenienza secondo G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 8 e n. 33. In CIL X 7959, per quanto riguarda le informazioni sul rinvenimento, viene detto che l'iscrizione si trovava a *Sassari apud professorem Bettinali*.

²³⁷⁸ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 51, nota 69.

²³⁷⁹ Per la *gens Claudia* cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100.

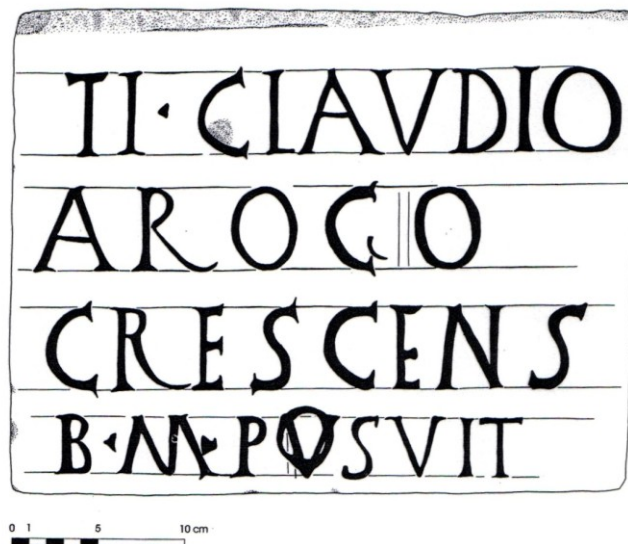
²³⁸⁰ Per il *cognomen* greco *Arogus* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 746; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 417.

²³⁸¹ Cfr. P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, pp. 2-3.

Il dedicante è un *Crescens*²³⁸², il nome unico del quale probabilmente nasconde umili origini sociali: potrebbe trattarsi di un vecchio compagno di schiavitù (un *conservus*), o di uno schiavo personale del defunto stesso (un *servus vicarius*).
Datazione: I sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²³⁸² Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 20, 26, 29, 43, 64, 93-94, 234. A *Turrus* il cognomen *Cresce(n)s* è attestato anche negli epitafi di un *Crescen[s]* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 359) e di un *[---]us Cresces* (*AE* 1966, 173; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 596, B 71).

PTOR005. *Turrís Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Iulia Pampule*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta a Porto Torres, fu trasferita a Como (collezione Garovaglio).

Luogo di conservazione: Como, Museo Archeologico.

Datazione del testo: II sec. d.C.?

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 7961; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrís Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrís Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 40 nota 7; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrís Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 153 nr. 64.

D · M
2 IVLIA·PAMPVLE
VIX·ANN XXXXI
4 MEN·V DI X
FEC·FILII MATR
6 D · C

D(is) M(anibus). / Iulia Pampule / vix(it) ann(is) XXXXI, / men(sibus) V, di(ebus) X / fec(erunt) filii matr(i) / d(ul)c(issimae?).

App. crit.: MASTINO: l. 2, *Pamp(h)ul[a]*?

Commento: epitafio di *Iulia Pampule*, defunta a 41 anni, 5 mesi e 10 giorni, ricordata dai *filii* rimasti anonimi. La defunta, appartenente alla *gens Iulia*, reca un cognome greco (Pampule) non altrimenti attestato a *Turrís* e nell'isola.

Datazione: II sec. d.C.?



foto da C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrís Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 153.

PTOR006. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Lollia Philonice*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: apprendiamo dal *CIL* che l'epigrafe fu ritrovata a Porto Torres ed in seguito trasferita a Como (collezione Garovaglio).

Luogo di conservazione: Como, Museo Archeologico.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare nella trascrizione del *CIL*, qui sotto riproposta, come il *nomen Lollia* della defunta sia diviso in due parti attraverso un segno di interpunzione. I numerali della formula biometrica sono resi nella forma letterale, al posto della più consueta cifra romana corrispondente.

Bibliografia: *CIL* X 7963; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 159 nr. 70.

D · M ·
2 LOL·LIA·PHILO
NICE·QVAE·VI
4 XIT·ANNIS·
DVOBVS·MENS
6 QVINQVE
PARENTES·FECERV
8 NT·FILIAE·IN
NOCENTI

D(is) M(anibus). / Lollia Philo/nice quae vi/xit annis / duobus mens(ibus) / quinque / parentes feceru/nt filiae in/nocenti.

Commento: l'iscrizione commemora la morte della piccola *Lollia*²³⁸³ *Philonice*, scomparsa alla tenera età di due anni e cinque mesi, posta in suo ricordo dai genitori, che si rivolgono a lei definendola *innocens filia*.

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un nome, *Philonice* (= "amante della vittoria"), di origini greco-orientali²³⁸⁴; l'onomastica greca a *Turris* è davvero molto ricca: rappresenta circa il 30% del totale dei *cognomina*, una percentuale che non trova riscontro altrove in Sardegna e che invece si rapporta meglio alla situazione del porto di

²³⁸³ I *Lollii*, di origine sannita, sono ben attestati in Italia meridionale; nel mondo greco (Delo) sono presenti dalla fine dell'età repubblicana, e sono piuttosto diffusi in Africa Settentrionale: sulla *gens Lollia* vd. oggi AA. VV., Uchi Maius II. *Le iscrizioni*, a cura di A. IBBA, Sassari 2006, p. 396; per la *gens Lollia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 446. A *Karales* è noto un *C(aius) Lollius Crescentianus* (*CIL* X 7670); vd. anche *M. Lollius Tira(nnus) ?) Caes(aris servus)* in *CIL* X 8046, 20+40 da Olbia.

²³⁸⁴ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, pp. 164, 740; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 235.

Ostia²³⁸⁵, centro in relazione con l'ambiente turritano anche per altri aspetti socio-economici e più generalmente socio-culturali²³⁸⁶.

L'abbondanza dei nomi greci è una caratteristica della colonia di *Turris* che rimonta ai tempi della sua fondazione, quando doveva essere davvero molto alta la presenza di schiavi e liberti, di stranieri e di persone di bassa condizione sociale, le cui famiglie acquistarono nel tempo la cittadinanza romana²³⁸⁷.

I risultati di un'analisi statistica compiuta sulla base delle testimonianze epigrafiche turritane da A. Mastino nel 1984, recentemente confermata da C. Cazzona, fa emergere per *Turris Libisonis* durante i primi secoli dell'impero una più forte influenza del mondo centro italico, e una scarsa incidenza delle tendenze africane meglio testimoniate in tutto il resto del territorio isolano. L'onomastica punica e indigena infatti qui è completamente assente, e le forme onomastiche collegate con il mondo africano sono piuttosto esigue fino al III secolo. Soltanto in età tardo imperiale *Turris* si staccò progressivamente dall'orbita dell'Urbe per intrecciare relazioni economiche e culturali con l'Africa, come già da parecchio tempo avveniva in tutta la Sardegna²³⁸⁸.

La fanciulla ricordata nell'iscrizione qui esaminata, morta in tenera età, in base al *cognomen* grecanico potrebbe essere di origini libertine più o meno lontane; il fatto che i genitori si siano genericamente autodefiniti *parentes* purtroppo non ci aiuta a formulare delle ipotesi più precise riguardo alle origini di questo gruppo familiare, cosa che si sarebbe probabilmente potuta tentare se avessimo usufruito dei dati onomastici dei due dedicanti.

Datazione: II-III sec. d.C.

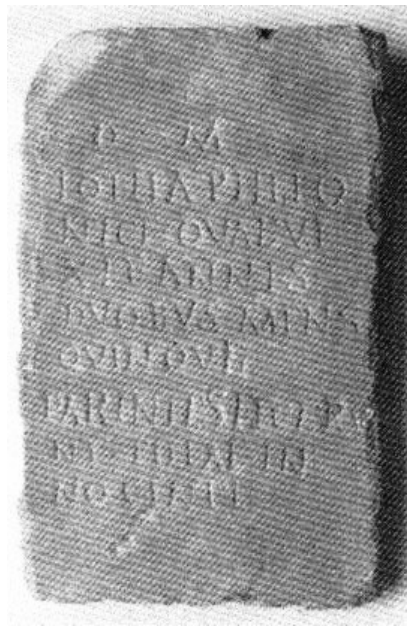


foto da C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 159.

²³⁸⁵ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 62.

²³⁸⁶ Ricordiamo non solo la presenza di ostiensi a *Turris* e nel suo retroterra, ma anche quella di personaggi che dalla Sardegna si trasferirono nel centro Italia: per le testimonianze letterarie ed epigrafiche a questo proposito cfr. A. MASTINO, *Popolazione ...*, cit., pp. 79-80 e note 237-247.

²³⁸⁷ A. MASTINO-C. VISMARA, *Turris Libisonis*, Sassari 1994, p. 36.

²³⁸⁸ A. MASTINO, *Popolazione ...*, cit., pp. 80-81.

PTOR007. *Turris Libisonis (Porto Torres). Epitafio di [Q(uintus)] Allius Memo[r], dedicato dal padre Q(uintus) Allius Telesphorus.*

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra rettangolare, mancante della parte superiore sinistra.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7901.

Dimensioni: supporto cm. 29 / 42 / 3.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di linee guida, che tuttavia non sono state utilizzate per l'impaginazione del testo. Alla l. 1 un'*hedera distinguens* tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. Segni di interpunzione triangoliformi. Alla l. 2 la *Q* del *praenomen* del defunto è restituibile grazie ad una parte della coda della lettera (CAZZONA); alle ll. 2 e 4 la coda della *Q* discende fino a toccare le lettere della linea sottostante (vd. particolare). Alla l. 6 le *F* in *filio* e in *fecit* e la seconda *I* in *piissimo* sono *litterae longae*.

Bibliografia: E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al CIL*, «Rendiconti della R. Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», III, 1894, p. 927, nr. 18; G. SOTGIU, *ILSard* I, 249 (foto); A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 41 e nota 10, p. 63; S. PANCIERA, *M. Allio Celere, magistrato della colonia*, in AA. VV., *Turris Libisonis. La necropoli meridionale o di San Gavino. Intervento di scavo 1979-1980* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, 16), Sassari 1987, p. 46; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 572, A 249; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 117-118 nr. 33.

H. lettere: ll. 1-3 cm. 3,5; ll. 4-5 cm. 2,5.

D(hedera)·M·
2 ALLIO · MEMO
VIXIT·ANNIS
4 XX·Q·ALLIVS·TE
LESPHORVS·PATER
6 FILIO·PIISSIMO·FECIT·

D(is) M(anibus) / [Q(uinto)] Allio Memo/[ri], vixit annis / [X]XX. Q(uintus) Allius Te/lesphorus pater / filio piissimo fecit.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio di *[Q(uintus)] Allius Memo[r]*, morto a 30 anni, dedicato dal padre *Q(uintus) Allius Telesphorus*. La gens *Allia*, di origine italica, presente nel Lazio, in Umbria e in Campania già in età repubblicana²³⁸⁹, è ben attestata a *Turris* in altre iscrizioni, tutte databili al II sec. d.C.²³⁹⁰; ad essa appartengono alcuni importanti

²³⁸⁹ J. M. LASSÈRE, *Ubique populus*, Paris 1977, p. 170.

²³⁹⁰ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 41 e nota 10.

personaggi, verosimilmente imparentati tra loro²³⁹¹, che rivestirono le più alte cariche nell'amministrazione della *colonia*²³⁹² e prestigiose cariche sacerdotali cittadine²³⁹³.

I due personaggi ricordati in questa iscrizione, in base ai dati onomastici, sembrano invece di ben più bassa estrazione sociale: il padre *Q(uitus) Allius Telesphorus*, che porta un *cognomen* greco²³⁹⁴, sembra essere un liberto degli *Allii* notabili cittadini²³⁹⁵; egli scelse un *cognomen* latino per il figlio [*Q(uitus)*] *Allius Memo[r]*²³⁹⁶, forse per favorire la sua integrazione nella società di *Turris*, tentando così di adombrare le umili origini paterne.

Datazione: II sec. d.C.

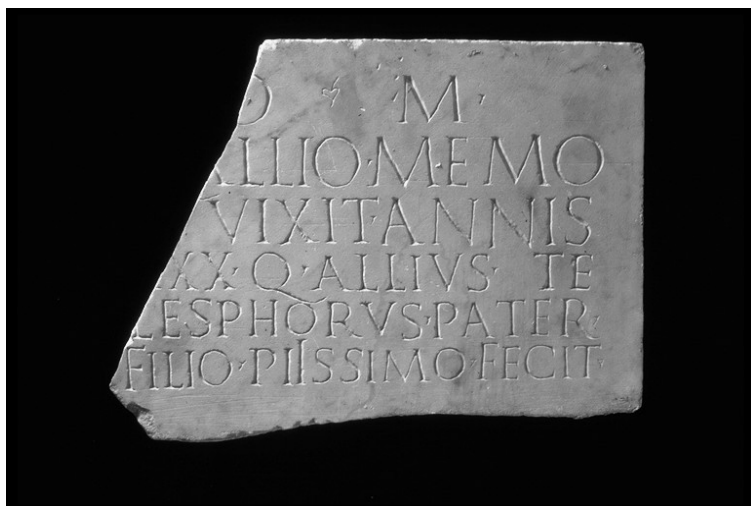
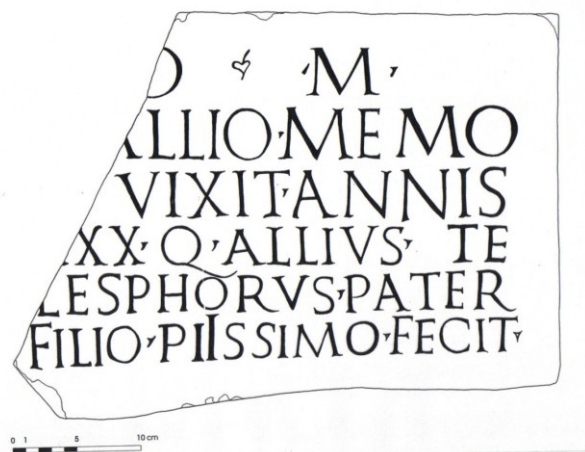


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

particolare dell'iscrizione.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²³⁹¹ S. PANCIERA, *M. Allio Celere, magistrato della colonia*, in AA. VV., *Turris Libisonis. La necropoli meridionale o di San Gavino. Intervento di scavo 1979-1980* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, 16), Sassari 1987, pp. 46-47.

²³⁹² *M(arcus) Allius Q(uitus) f(ilius) Col(lina tribu) Celer, Ilvir bis, Ilvir [q(uin)q(uennalis)]*, augur, flamen [*Divi Nerva*] e flamen [*Augustorum*] bis nell'età di Marco Aurelio e Lucio Vero (*ILSard* I, 342), identificabile forse con un *M(arcus) A[llius? ---]*, *Ilvir* (*ILSard* I, 244).

²³⁹³ Oltre al personaggio citato alla nota precedente, è noto *Q(uitus) Allius Q(uitus) f(ilius) Col(lina tribu) Pudentillus*, augur, forse appartenente all'ordine equestre (*CIL* X 7953; *ILS* 6766).

²³⁹⁴ Per *Telesphorus* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 363; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 298.

²³⁹⁵ Potrebbe trattarsi di un liberto dell'augure *Q(uitus) Allius Q(uitus) f(ilius) Col(lina tribu) Pudentillus* (vd. *supra*, nota 5): S. PANCIERA, *M. Allio Celere, magistrato della colonia*, cit., p. 46.

²³⁹⁶ Per *Memor* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 255.

PTOR008. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio funerario di *Proculus*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra rettangolare è composta da tre frammenti combacianti.

Cond. rinv.: rinvenuta intorno al 1866 in una vigna presso il cd. "Palazzo di Re Barbaro" (Terme Centrali) a Porto Torres.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7926.

Dimensioni: supporto cm. 23 / 26 / 2.

Datazione del testo: I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza delle formule *D(is) M(anibus)* e *bene merenti*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di linee guida; sono riportate alcune *hederae distinguentes* cuoriformi: due alla l. 1 dopo ciascuna lettera della sigla *D(is) M(anibus)* e due consecutive alla l. 6 dopo la parola finale *merenti*. Da notare il betacismo in *bixit* alla l. 3²³⁹⁷. Alla l. 5 presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sopra l'antica città di Gurulis Vetus oggi Padria e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1866*, Cagliari 1867, p. 36; *CIL* X 7957; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 46 e nota 41; p. 69 e nota 177; p. 72 e nota 190; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 176-177 nr. 86.

H lettere: cm. 3.

D M
2 PROCVLVS
COLONVS BIXIT
4 AN NIS XXXV FE
CIT·VXOR·BENE
6 MERENTI

D(is) M(anibus). / Proculus / colonus vel *Colonus bixit / annis XXXV fe/cit uxor bene / merenti*.

Commento: l'iscrizione riporta il ricordo funerario di *Proculus*, morto all'età di 35 anni, posto dalla moglie anonima. Il termine *colonus*, all'inizio della terza linea di testo, può essere interpretato sia come l'indicazione dell'attività svolta dal personaggio, che in questo caso porterebbe il nome unico latino *Proculus*²³⁹⁸, oppure, come precedentemente proposto da A. Mastino, potrebbe essere un secondo *cognomen* del personaggio, la cui formula onomastica sarebbe in questo secondo caso *Proculus Colonus*: infatti *Proculus* nell'onomastica latina può anche essere usato come *praenomen*, anche se di solito è *cognomen*²³⁹⁹. Il *cognomen Colonus*, piuttosto che con la primitiva deduzione della colonia²⁴⁰⁰, è stato messo in relazione da A. Mastino con la profonda vocazione agricola dell'entroterra romanizzato della città di *Turrus*: questa vasta area territoriale era nota in

²³⁹⁷ Per *bixit* cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 51.

²³⁹⁸ C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 176-177 nr. 86.

²³⁹⁹ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 176.

²⁴⁰⁰ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 321. Per il termine *colonus* cfr. A. SCHULTEN, *DE*, II, 1, 1900, pp. 457 ss., s. v. *colonus*; *ThLL*, III, cc. 1705 ss., s. v. *colonus*.

antico con il toponimo *Romania*, coniato secondo P. Meloni²⁴⁰¹ in un'epoca non troppo lontana dal momento della fondazione della *colonia*, in opposizione al territorio non romanizzato della *Barbaria* più interna. In questa area della Sardegna settentrionale in epoca romana erano localizzate molte fattorie e agglomerati rustici, in alcuni casi individuati dai moderni scavi archeologici²⁴⁰².

Datazione: I-II sec. d.C.

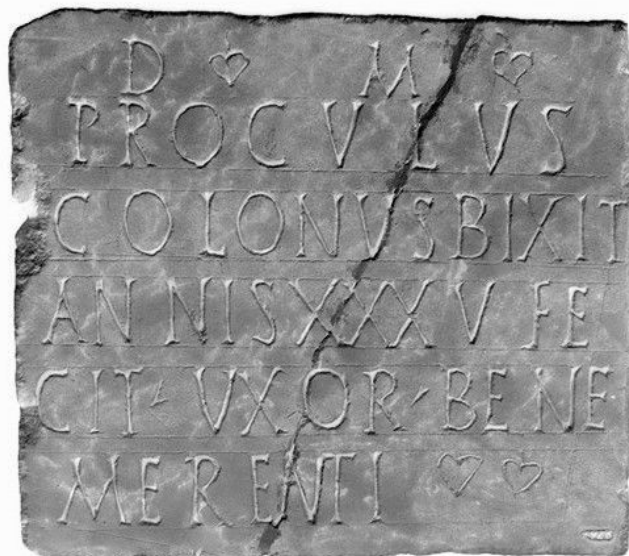
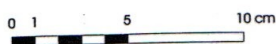
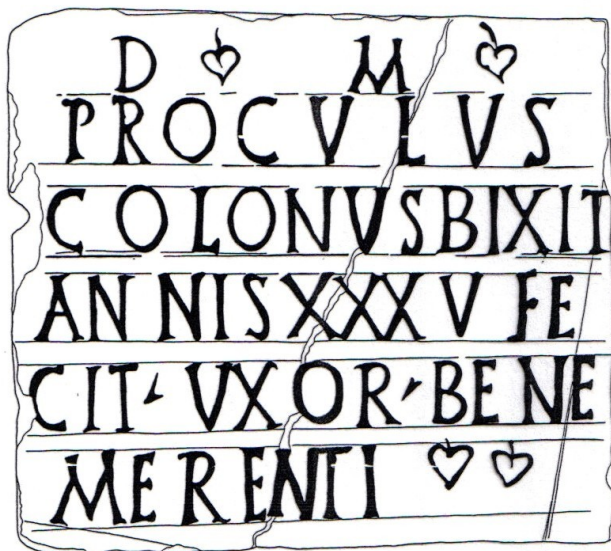


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴⁰¹ P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), p. 95. Il toponimo antico trova riscontro nel toponimo medievale e in quello attuale *Romangia*, indicante il territorio interno a sud-est della cittadina di Porto Torres.

²⁴⁰² Vd. il caso delle *villae* di Bagni e di Santa Filitica presso Sorso (quest'ultima riferita alla fine del III sec. d.C.), della regione La Crucca (con singolari mosaici) e in località Zunchini nell'hinterland sassarese; in proposito vd. A. MASTINO, *Le ville*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 182.

PTOR009. Turrus Libisonis (Porto Torres). Epitafio di *Martialis C(aesaris) n(ostri) ser(vus)*.

Supporto: lastra opistografa²⁴⁰³.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la piccola lastra rettangolare, dai bordi irregolari, è divisa in tre frammenti combacianti.

Cond. rinv.: rinvenuta a Porto Torres durante un saggio di scavo effettuato presso il Ponte Romano, nell'aprile 1926.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7943.

Dimensioni: supporto cm. 17,5 / 24,5 / 2,5.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e della formula *C(aesaris) n(ostri) ser(vus)*.²⁴⁰⁴

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; alla l. 2 *A* con la traversa obliqua; alla l. 4 *A* priva di traversa in *annis*; alla l. 5 *A* con traversa verticale in *Veneria*; i bracci della *E* alla l. 3 in *ser(vus)* sono molto corti; da notare la separazione interna al nome *Martialis* alla l. 2 e in *an nis* alla l. 4; alla l. 3 da notare la formula *C. n. ser.*

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 267; P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, p. 76, note 3 e 4; H. SOLIN, *Analecta Epigraphica XXXII. Zu Sardischen Inschriften*, «Arctos», X (1976), p. 88; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032, nota 20; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 54-55, nota 88 e p. 60, nota 115; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 573, A 267; *AE* 1990, 453; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 164-165, nr. 75; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 100.

H lettere: cm. 2,5.

D · M ·
2 MAR·TIALIS
C·N·SER ·VI
4 XIT·AN·NIS·LXII
FECIT·VENERIA·
6 CON·IVGI·SVO·
B· M

D(is) M(anibus). / Martialis / C(aesaris) n(ostri) ser(vus) vi/xit annis LXII / fecit Veneria / coniugi suo / b(ene) m(erenti).

App. crit.: SOLIN: l. 3, *C(ai) n(ostri) ser(vus)*.

²⁴⁰³ Per il retro vd. G. SOTGIU, *ILSard* I, 266.

²⁴⁰⁴ Questo tipo di abbreviazione in luogo del più comune *Caes(aris) n(ostri) s(ervus)* è piuttosto rara: le poche testimonianze che ne abbiamo sono quasi tutte di II sec. d.C.: cfr. G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032 nota 20, nr. 8; cfr. anche P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, p. 76, note 3 e 4.

Commento: la piccola lastra restituisce l'epitafio funerario di uno schiavo imperiale, un *Martialis C(aesaris) n(ostri) ser(vus)*, ricordato dalla moglie *Veneria*²⁴⁰⁵, forse anche lei schiava imperiale²⁴⁰⁶. Il *cognomen Martialis* è tipico dell'area africana²⁴⁰⁷; la presenza a *Turris* e nella sua *pertica* di schiavi e liberti imperiali va probabilmente collegata alla gestione dei beni del *patrimonium* imperiale qui localizzati²⁴⁰⁸.

Datazione: II sec. d.C.

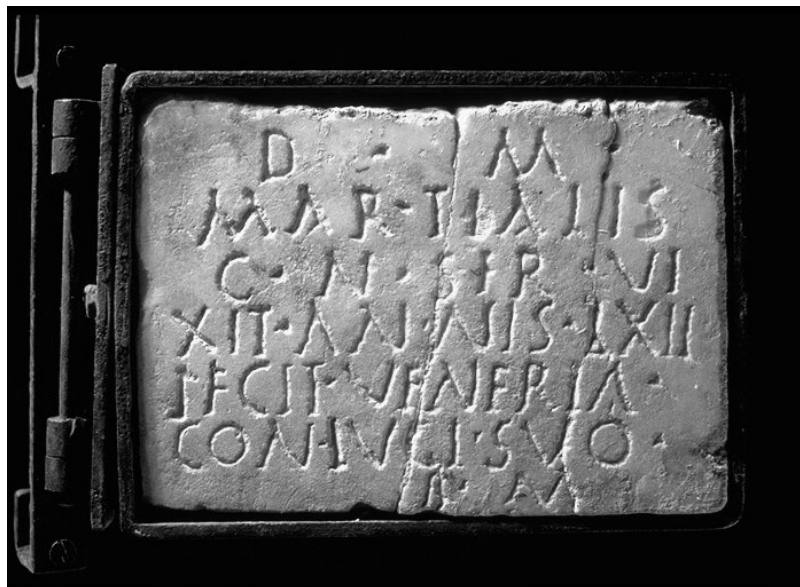
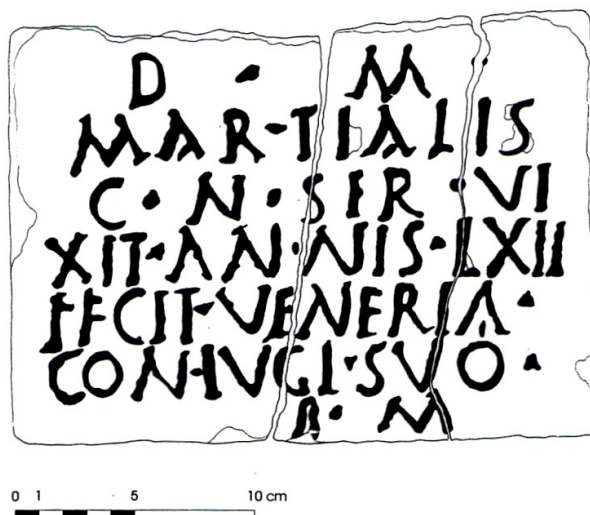


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴⁰⁵ *Veneria* è cognome desinente in *-ia*: per il suffisso *-ius/ia* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 115. Per i *cognomina* teoforici latini cfr. ID., *ibidem*, pp. 53-60: per *Veneria* in particolare vd. p. 214.

²⁴⁰⁶ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia, Sassari 1984*, p. 60 e nota 115. H. Solin ha proposto di sciogliere le abbreviazioni alla l. 3 come *C(ai) n(ostri) ser(vus)* e non come *C(aesaris) n(ostri) ser(vus)*: H. SOLIN, *Analecta Epigraphica XXXII. Zu Sardischen Inschriften*, «Arctos», X (1976), p. 88.

²⁴⁰⁷ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 212.

²⁴⁰⁸ Per i beni della *familia Caesaris* localizzati in Sardegna cfr. quanto affermato da G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 25 ss.; per l'area turritana vd. EAD., *ibidem*, p. 38, dove però non si cita il nostro *Martialis*.

PTOR010. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Marcianus*.

Supporto: lastra opistografa²⁴⁰⁹.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la piccola lastra rettangolare, dai bordi irregolari, è divisa in tre frammenti combacianti.

Cond. rinv.: rinvenuta a Porto Torres durante un saggio di scavo effettuato presso il Ponte Romano, nell'aprile 1926.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7943.

Dimensioni: supporto cm. 17,5 / 24,5 / 2,5.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza delle sigle abbreviate *D(is) M(anibus)* e *b(ene) m(erenti)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di linee guida orizzontali e verticali; una *hedera distinguens* alla l. 1 divide le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. Lettere apicate. Alla l. 3 la *D* di *d(iebus)* presenta una tilde orizzontale; una seconda tilde, questa volta verticale, è presente sempre alla l. 3 in corrispondenza della *M* in *m(ensibus)*. La *A* alla l. 3 è priva di traversa. Presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 266; EAD., *ELSard*, p. 573, A 266; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 163-164, nr. 74.

H lettere: cm. 2,5.

D M
2 MARCIANVS·VIX
ANN·LXI·M·III D
4 V·FEC·FILIVS·
PATRI·B·M

D(is) M(anibus). / *Marcianus vix(it) / ann(is) LXI, m(ensibus) III, d(iebus) / V. Fec(it) filius / patri b(ene) m(erenti)*.

Commento: l'iscrizione, che ricorda un *Marcianus*, morto all'età di 61 anni, 3 mesi e 5 giorni, era stata posta in suo ricordo dal figlio, rimasto anonimo. Il nome *Marcianus* ritorna 3 volte a *Turrus*: oltre questo caso, ricordiamo il *Marcianus Aug(usti) lib(ertus), tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)* (CIL X 7951) e il *Marcianus Aug(usti) n(ostri) s(ervus)* ricordato in un *signaculum* (CIL X 8059, 256, secondo G. Sotgiu probabilmente proveniente da *Turrus*)²⁴¹⁰.

²⁴⁰⁹ Per il retro vd. G. SOTGIU, *ILSard* I, 267.

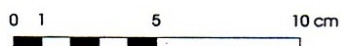
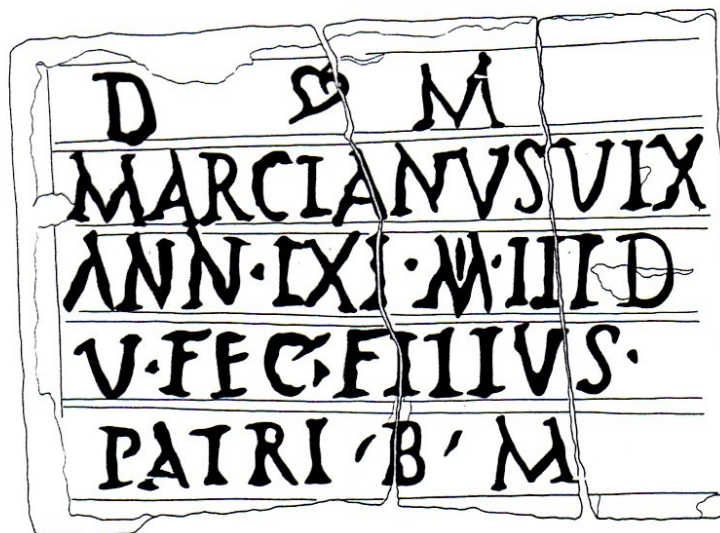
²⁴¹⁰ Secondo G. Sotgiu i due personaggi citati sarebbero la stessa persona, menzionata sul *signaculum* CIL X 8059, 256 quando ancora era in *status servitutis* (*Aug. n. s.*), e nell'iscrizione CIL X 7951 dopo l'avvenuta manumissione (*Aug. lib.*). Per il cognome *Marcianus* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 27, 35, 150; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 14.

Anche per il personaggio dell'iscrizione qui esaminata è stata ipotizzata da parte di Giovanna Sotgiu l'appartenenza alla *familia* imperiale²⁴¹¹; se così non fosse, comunque il nome unico e le caratteristiche dell'epigrafe fanno pensare per *Marcianus* ad umili origini sociali e allo statuto servile.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴¹¹ G. SOTGIU, *ILSard* I, 266.

PTOR011. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Aurelia Felicitas*.

Supporto: lastra frammentaria.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra, priva della parte inferiore, è composta da tre frammenti combacianti.

Cond. rinven.: rinvenuta a Porto Torres nel gennaio 2006 durante i lavori di adeguamento strutturale del porto commerciale. L'oggetto faceva parte, insieme a numerosi altri reperti archeologici di epoca romana imperiale, degli strati di riempimento realizzati alla fine del XIX secolo per la costruzione di un pontile d'attracco, recentemente demolito nell'ambito dei lavori di ristrutturazione del bacino portuale della città moderna.

Luogo di conservazione: ho potuto vedere il testo esposto in occasione delle iniziative indette nel corso della Settimana della Cultura 2007, tra i reperti esposti nella mostra "Un'arma per la tutela. Beni culturali salvati dai Carabinieri", allestita presso il Padiglione Clemente del Museo "G. A. Sanna". Non sono a conoscenza del luogo dove attualmente sia stata depositata l'iscrizione.

Dimensioni: supporto cm. 20 / 29 / 2,5.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e di *hederae distinguentes*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di linee guida orizzontali e verticali; lettere apicate dal profondo solco triangolare; segni di interpunzione; l'altezza delle lettere diminuisce sensibilmente alla l. 4; presenza di tre *hederae distinguentes* alla l. 1 a separazione delle lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. Un'ultima *hedera* residua alla l. 5.

Inedita.

D M
2 AVRELIA·FELI
CITAS·VIX·ANN
4 M II D·VIII
F

D(is) M(anibus) / Aurelia Feli/citas vix(it) ann(is) / [---] m(enses) II, d(ies) VIII / [---] f(ecit).

Commento: l'iscrizione frammentaria restituisce l'epitafio funerario di *Aurelia Felicitas*²⁴¹², la cui formula biometrica incompleta conserva soltanto il numero dei mesi, due, e delle ore, otto, vissute dalla defunta. La parte finale del testo, come di consueto, doveva contenere la menzione del/i dedicante/i. La menzione della defunta è al nominativo. Alla luce di questo nuovo *titulus* ancora inedito, la *gens Aurelia* risulta ad oggi epigraficamente attestata a *Turrus Libisonis* su 6 iscrizioni funerarie²⁴¹³.

Gli *Aurelii* sono ben documentati nell'isola, con una trentina di attestazioni: oltre a *Turrus*, essi sono noti soprattutto a *Karales* (17 individui, dei quali 2 incerti), ma anche a *Olbia* e *Nora*, rispettivamente con 2 attestazioni, e a Bidonì, Donori, Macomer e Tertenia, con una sola attestazione per centro; un *Aurelius Gallus* compare tra i *signatores* della Tavola

²⁴¹² Per il *cognomen Felicitas* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 22, 25, 26, 98, 273.

²⁴¹³ Erano già noti *Aurelius Gigas* (*AE* 1988, 664 h) e *Aurelia Musciana* (*ELSard*, E 25), dall'ipogeo di Tanca di Borgona (necropoli orientale); *Titia Aurelia* (AA.VV., *Marmore fluctus. Reperti marmorei e indagini archeologiche a Turrus Libisonis. Catalogo della mostra*, a cura di R. COLOMBI-A. PANDOLFI, Sassari 2004, pp. 23 e 56, fig. 1) e *Aurelia Concordia* (A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrus Libisonis*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 39 ss.), recuperati in occasione degli scavi in Piazza Martiri del 2003 (necropoli meridionale o di S. Gavino); un *Aur(elius) Atimetianus* è noto su un testo di prov. ignota, forse anch'esso da *Turrus*: vd. *ILSard* I, 334.

di Esterzili²⁴¹⁴; è infine noto un marinaio *natione Sardus* nella flotta del Miseno²⁴¹⁵. A questi dati si aggiungono due iscrizioni *falsae*, una da *Karales*²⁴¹⁶ e una da *Olbia*²⁴¹⁷. Il gentilizio *Aurelius/a*²⁴¹⁸, portato forse inizialmente in Sardegna da alcuni *Aurelii* emigrati dalla penisola italica o da Sardi premiati con la cittadinanza *ad viritim* da parte di alcuni governatori, nell'impero fu portato soprattutto da liberti imperiali, o da loro liberti e discendenti, ed ebbe in seguito larghissima diffusione soprattutto dopo il provvedimento di Caracalla del 212 d.C. che concesse la cittadinanza romana a tutti i cittadini liberi dell'impero.
Datazione: II-III sec. d.C.

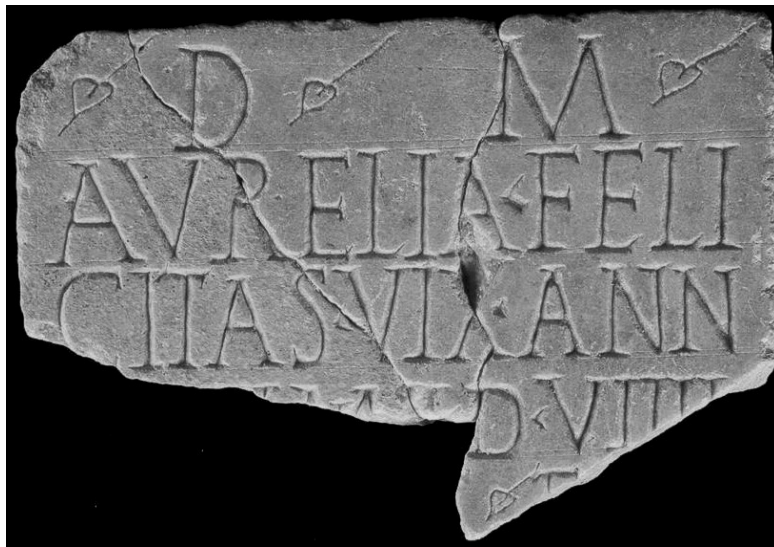


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴¹⁴ *CIL* X 7852.

²⁴¹⁵ *CIL* X 3423.

²⁴¹⁶ *CIL* X 1124*.

²⁴¹⁷ *CIL* X 1125*.

²⁴¹⁸ E. KLEBS, *RE*, II, 2 (1896), c. 2431, s. v. *Aurelius*; cfr. *ThLL*, II (1900-1906), cc. 1482-1483, s. v. *Aurelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427.

PTOR012. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Iscrizione funeraria dedicata da *Marcianus Aug(usti) lib(ertus), tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)* alla moglie *Statia Magna*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: piccola lastra di forma quadrata, che misurava circa un palmo e mezzo (pari a circa cm. 39).

Cond. rinv.: ritrovata nel 1698 a Porto Torres, mentre alcuni muratori scavavano una fossa per la raccolta delle acque bianche della Chiesa di S. Gavino, davanti alla porta occidentale dell'edificio; venne rinvenuto un sarcofago decorato da rilievi contenente i resti di un corpo, insieme con altre ossa e una lapide iscritta contenente l'epigrafe. L'iscrizione era stata conservata presso la chiesa²⁴¹⁹, dove però non è più rintracciabile.

Luogo di conservazione: l'iscrizione non è materialmente giunta fino a noi: le notizie a suo riguardo sono state ricavate da un manoscritto spagnolo secentesco, oggi conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Sassari²⁴²⁰.

Datazione del testo: II sec. d.C.²⁴²¹

Giust. dat.: in base alle formule *D(is) M(anibus)* e *Aug(usti) lib(ertus)*²⁴²².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare i nessi segnalati nel manoscritto spagnolo del padre gesuita per i dittonghi -AE: l. 4 in *karissimae*, l. 5 in *sanctissimae feminae*; probabilmente anche la A di *[a]nn(is)* alla l. 6 era in nesso; alla l. 1 tre *hederae distinguentes* decorano e separano le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*; altre due *hederae* compaiono alla l. 9, a decoro di *b(ene) m(erenti)*.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 93 nr. 21; ID., *Correzione, ibidem*, p. 160; C. CAVEDONI, *Annotazioni ai due primi anni del Buletino Archeologico Sardo*, «Buletino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 102; *CIL X 7951*; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 94, nota 187; P. MELONI, *DE*, IV, 1942, s. v. *Libisonis Turris*, pp. 947-949; ID., *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), pp. 94 e 97; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 38; pros. p. 46, nr. 9; G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis imperiaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970, p. 116, n. 142, 3; G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032, n. 21; pp. 2038-39, n. 60; M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., III (XL), 1980-81 [1982], pp. 186 ss.; *AE 1982*, 433; R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, «Nuovo Buletino Archeologico

²⁴¹⁹ Queste informazioni sono state tratte dall'esame del I tomo del manoscritto *Vida y Milagros de San Gavino, San Proto y San Januario*, in tre tomi, opera del 1699 scritta dal Padre Simon Sotgio de la Compañia de Jesus, rinvenuto presso l'Archivio Arcivescovile di Sassari grazie alla minuziosa e lunga ricerca di Mons. Giancarlo Zichi; vd. P. RUGGERI, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio internazionale di Epigrafia, Bertinoro 10-12 ottobre 2003*, a cura di A. DONATI (Epigrafia e Antichità, 21), Faenza 2004, p. 69. Questo manoscritto spagnolo è lo stesso letto e tradotto con inesattezze e omissioni dallo Spano nel 1855; su questa pubblicazione dello Spano deve essersi basato fiduciosamente il Mommsen per la classificazione dell'iscrizione (fra le autentiche) in *CIL X 7951*: erroneamente però entrambi ritenevano il manoscritto opera di un *Anonymus Hispanus*, e che l'iscrizione fosse incisa direttamente sul sarcofago, forse uno di quelli ancora oggi conservati all'interno della basilica romanica turritana.

²⁴²⁰ Vd. P. RUGGERI, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, cit., pp. 66 ss.

²⁴²¹ P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 290, propone invece una datazione più tarda: fine II-inizi III sec. d.C.

²⁴²² Vd. G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, «Studi Sardi», XXI, 1968-70, pp. 15-16.

Sardo», I, 1984 [1986], pp. 164-165, nr. 1; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 103; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 290; P. ARNAUD, *De Turris à Arausio: les tabularia perticarum, des archives entre colonie et pouvoir central*, in *Hommage à Carl Deroux. III, Histoire et épigraphie, Droit*, a cura di P. DEFOSSE, (Coll. *Latomus*, 270), Bruxelles 2003, pp. 11 ss.; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 107-108 nr. 27; P. RUGGERI, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio internazionale di Epigrafia, Bertinoro 10-12 ottobre 2003*, a cura di A. DONATI (Epigrafia e Antichità, 21), Faenza 2004, pp. 65 ss.; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 262, 274; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 99-100, p. 122 fig. 3.

(hedera) D (hedera) M (hedera)
 2 STATIAE MAGNAE P·B·
 VERONENSI CONIVGI
 4 KARISSIMAE ET INCOMPARABILI
 SANCTISSIMAE FEMINAE
 6 VIXIT NN XXVIII MENS III DIEB·III
 FEC·MARCIVS AVG·LIB·
 8 TABVLAR PERTIC·TVRR·ET TARRHNS
 (hedera) B·(hedera) M·

D(is) M(anibus). / Statiae Magnae P(ubli) [f(iliae)] / Veronensi coniugi / karissimae et incomparabili / sanctissimae feminae, / vixit [a]nn(is) XXVIII, mens(ibus) III dieb(us) III. / Fec(it) Marcianus Aug(usti) lib(ertus) / tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is) / b(ene) m(erenti).

App. crit.: alla l. 2 Padre Sotgio aveva difettosamente letto *B* al posto di *F*; lo Spano, la cui lettura fu seguita senza apporvi correzioni dal Mommsen nel *CIL X*, impaginava il testo in modo errato su 10 linee al posto delle 9 individuabili sul manoscritto. L'aspetto più interessante della lettura ricavabile dalla trascrizione secentesca del Sotgio è che la *M* ritenuta dallo Spano incisa alla l. 8 tra le parole *pertic.* e *Turr.* in realtà non esisteva sul testo originale.

Alla l. 8 *TARRHNS*, con la *H* spostata dopo le due *R* e seguita da *N*, suggerisce la lettura dell'aggettivo *Tarrh(e)ns(is)*²⁴²³.

Commento: il testo riporta la dedica funeraria in dativo alla moglie amatissima del liberto imperiale *Marcianus*, *Statia Magna*, morta a *Turris* all'età di 28 anni, 3 mesi e 3 giorni. La defunta, appartenente alla *gens* di origine sabellica degli *Statii*, era una donna nata in condizione libera, un'*ingenua*, come si deduce in base alla sua formula onomastica (*Statia Magna P(ubli) f(ilia)*); interessante è il suo *cognomen* geografico, *Veronensis*²⁴²⁴, grazie al quale possiamo ipotizzare che la donna sposata da *Marcianus*, il liberto imperiale dedicante dell'epitafio, fosse originaria di Verona e dunque non sarda; del resto forse anche lo stesso *Marcianus Aug(usti) lib(ertus)* non era originario dell'isola. I due

²⁴²³ P. RUGGERI, *Tabularius...*, cit., p. 72-73 e nota 20.

²⁴²⁴ Cfr. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 44, nota 27; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 278.

personaggi sarebbero immigrati in Sardegna probabilmente in funzione della carica rivestita dal liberto imperiale *Marcianus* all'interno dell'amministrazione provinciale.

La parte più interessante dell'iscrizione è indubbiamente quella alle ll. 7-8, dove vengono specificati lo *status* sociale e la carica del dedicante *Marcianus*; questi sembra essere lo stesso personaggio ricordato (ma ancora come schiavo imperiale) in un *signaculum*²⁴²⁵ proveniente da *Turris*²⁴²⁶, forse un liberto di *Marciana Augusta*, sorella di Traiano²⁴²⁷.

L'interpretazione della l. 8 ha suscitato a lungo grosse perplessità a causa della *M.* riportata nell'edizione dello Spano tra le parole *pertic.* e *Turr.*²⁴²⁸, oggi finalmente eliminata da una più attenta visione del manoscritto spagnolo originale, grazie alla quale è possibile proporre la lettura *tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*²⁴²⁹.

Questa supposta aggiunta aveva dato luogo a una serie iterata di interpretazioni errate²⁴³⁰, basate sull'ipotesi dello scioglimento *m(unicipii)* della sigla *M.*, peraltro già considerata un errore da parte del Mommsen²⁴³¹, in quanto avrebbe comportato l'attribuzione dello statuto giuridico di *municipium* per *Turris*, che invece sappiamo essere certamente colonia di fondazione cesariana (o augustea)²⁴³², l'unica colonia sarda ricordata nella *formula provinciae* pliniana²⁴³³.

Alla luce della mancanza della *M* risulta però errata anche l'arguta ipotesi di Marcella Bonello Lai, che aveva pensato di risolvere il problema inserendo le lettere ARV tra *PERTIC* e *M*, ottenendo così *tabular[ius] pertic[aru]m Turris et Tarrhos*²⁴³⁴.

Resta ora da analizzare la natura funzionale della carica esercitata dal dedicante *Marcianus, Aug(usti) lib(ertus)*: tra le ipotesi da scartare quella dello Spano, che pensò prima a un *negotiator perticarius* nelle città marittime e commerciali di *Turris* e *Tharros*²⁴³⁵, poi, seguendo il parere di un "archeologo romano, nostro amico", a uno "scrivano e agrimensore delle terre di *Turris* e *Tharros*, che misurava a pertiche, le quali comprendevano 24 tavole ciascuna, ed ogni tavola constava di 12 piedi"²⁴³⁶.

Mommsen pensava ad un liberto imperiale esercitante le sue funzioni a Roma presso il *tabularium principis* sul Palatino²⁴³⁷; Ettore Pais pensava invece ad un funzionario di fiducia, incaricato dell'amministrazione di *latifundia* imperiali localizzati nel territorio delle due città isolate²⁴³⁸; Werner Eck pensa invece che il Mommsen si riferisse a un liberto imperiale esercitante le sue funzioni al *tabularium* provinciale di Cagliari, di conseguenza

²⁴²⁵ CIL X 8059, 256: *Marcianus Aug(usti) n(ostri) s(ervi)*; Per *Marcianus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 27, 35, 150.

²⁴²⁶ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 46 nr. 9 e p. 47 nr. 19. Non è invece accettabile l'identificazione con il *Marcianus* morto a *Turris* all'età di 61 anni (*ILSard* I, 266).

²⁴²⁷ C. CAVEDONI, *Annotazioni ai due primi anni del Bullettino Archeologico Sardo*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1902, p. 102: *Marcianus Aug(ustae) lib(ertus)*.

²⁴²⁸ Già G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 93, nr. 21 sottolineava le difficoltà d'interpretazione alla l. 8; la lettura *tabular(ius) pertic(ae) m? Turris et Tarrhos* è accettata in *CIL* X 7951; P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, cit., p. 94 e 97; ID., *DE*, IV, 1942, p. 947; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale...*, cit., p. 38.

²⁴²⁹ P. RUGGERI, *Tabularius...*, cit., pp. 72-73.

²⁴³⁰ C. CAVEDONI, *Annotazioni...*, cit., p. 102: *tabular[ius] pertic[ae] m[unicip(ii)]*; G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis imperiaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970, p. 116, nota 142, 3: *tabularius pertic(ae) m(unicipiorum) Turris et Tarrhos*.

²⁴³¹ TH. MOMMSEN, commento a *CIL* X 7951: *municipium si v. 8 significatur, peccavit qui scripsit*.

²⁴³² Vd. ANON. RAV., V, 26.

²⁴³³ PLIN., *Nat. Hist.*, III, 7, 85: *colonia autem una quae vocatur ad Turrem Libisonis*.

²⁴³⁴ M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., III (XL), 1980-81 [1982], p. 188. La stessa lettura è ripresa in *AE* 1982, 433 e da R. ZUCCA, *Testimonianze...*, cit., p. 165. La Bonello non riporta però la lettura già proposta da C. CAVEDONI, *Annotazioni...*, cit., p. 102, il quale accanto a *tabular[ius] pertic[ae] m[unicip(ii)]* proponeva anche *tabular[ius] pertic[aru]m Turr[is] Lybiss(onis)] et Tarrhos*.

²⁴³⁵ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, cit., p. 93 nr. 21.

²⁴³⁶ G. SPANO, *Correzione*, cit., p. 160.

²⁴³⁷ A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 99 ss.

²⁴³⁸ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 94, nota 187.

in un periodo di amministrazione imperiale e non senatoria per l'isola al momento in cui fu esercitata la carica²⁴³⁹.

In realtà si tratterebbe più propriamente di un funzionario agrimensore, addetto alla registrazione dei singoli lotti di terra assegnati ai coloni all'interno delle pertiche delle due colonie di *Turris* e *Tharros*²⁴⁴⁰; secondo la testimonianza degli agrimensori romani il territorio centuriato delle colonie (*pertica* appunto), dopo la sua suddivisione, era affidato ai coloni e sottoposto a registrazione catastale presso un archivio cittadino, un *tabularium* in cui erano conservate le *formae* degli appezzamenti territoriali facenti capo ad ogni città²⁴⁴¹.

Poiché con il termine *pertica* si definiva precisamente il territorio pertinente ad una *colonia*, ne deduciamo che al momento della dedica entrambe le città dovevano essere *coloniae*: mentre per *Turris* questa condizione giuridica è ampiamente attestata, per *Tharros* possiamo avvalerci di questo documento a conferma dello statuto coloniaro raggiunto durante il II sec. d.C.; peraltro a *Tharros* sono attestati i *Iiviri* in un'iscrizione menzionante il *kalendarium* cittadino²⁴⁴², mentre un'altra iscrizione ricorda un *servus publicus*²⁴⁴³. La condizione di colonia per *Tharros* oggi è comunque ampiamente accettata dagli studiosi²⁴⁴⁴.

La menzione contemporanea delle due città può essere spiegata ritenendo che *Marcianus* sia stato *tabularius* nelle due località in successione temporale, prima a *Tharros* e poi a *Turris*, dove appunto morì sua moglie, oppure pensando a un incarico straordinario svolto contemporaneamente al servizio delle due *perticae*, mentre in condizioni normali l'incarico era affidato singolarmente ad un solo addetto per ogni colonia. In questo secondo caso la residenza ufficiale di *Marcianus* sarebbe stata a *Turris*, mentre avrebbe allo stesso tempo supplito alla mancanza (non sappiamo per quali motivi)²⁴⁴⁵ di un *tabularius* a *Tharros*. Ad ogni modo, *Marcianus* avrebbe operato *in loco*, dunque non al *tabularium principis* di Roma o in quello provinciale a *Karales*.

Diverso e più articolato è il commento all'iscrizione in esame fornito da Pascal Arnaud²⁴⁴⁶. Riflettendo sulla difficoltà di riconnettere il liberto imperiale *Marcianus* ad un *tabularium* cittadino, per il quale l'amministrazione locale disponeva di *servi* e *liberti publici* alle sue dirette dipendenze, e sull'insolita attribuzione del funzionario a due *perticae*, probabilmente in contemporanea, lo studioso ha proposto di legare la figura di *Marcianus* ad un altro tipo di *tabularium* "sub-regionale" (*tabularia perticarum*), il cui operato si collocherebbe ad un livello intermedio tra l'amministrazione cittadina e quella provinciale: per Arnaud infatti *Marcianus* sarebbe stato un funzionario imperiale altamente specializzato predisposto alla gestione di questo ufficio catastale direttamente dipendente dall'imperatore, con compiti prettamente fiscali, il cui ruolo fondamentale era quello di raccordare la documentazione catastale archiviata nel *tabularium principis* di Roma con le aree periferiche dell'impero; questa categoria di *tabularia* gestiva la documentazione d'archivio pertinente a circoscrizioni territoriali più ampie dei confini delle singole amministrazioni cittadine, che potevano comprendere al loro interno contemporaneamente i *territoria* di diverse *coloniae* (*Turris* e *Tharros*) e i *territoria* delle città limitrofe (nel caso specifico, almeno *Cornus* e *Bosa*).

²⁴³⁹ L'interpretazione di Werner Eck è riportata da P. RUGGERI, *Tabularius...*, cit., p. 73.

²⁴⁴⁰ P. RUGGERI, *Tabularius...*, cit., p. 76: viene respinta la proposta di P. MELONI, in *La Sardegna romana*, cit., p. 290, dove si ritiene *Marcianus* un "addetto alla tenuta dei libri contabili delle pertiche delle colonie", dunque non un agrimensore.

²⁴⁴¹ Vd. M. BONELLO LAI, *Nuove proposte*, cit., p. 187 e note 7-8.

²⁴⁴² R. ZUCCA, *Testimonianze...*, cit., p. 168 nr. 5; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 640, add. B 57.

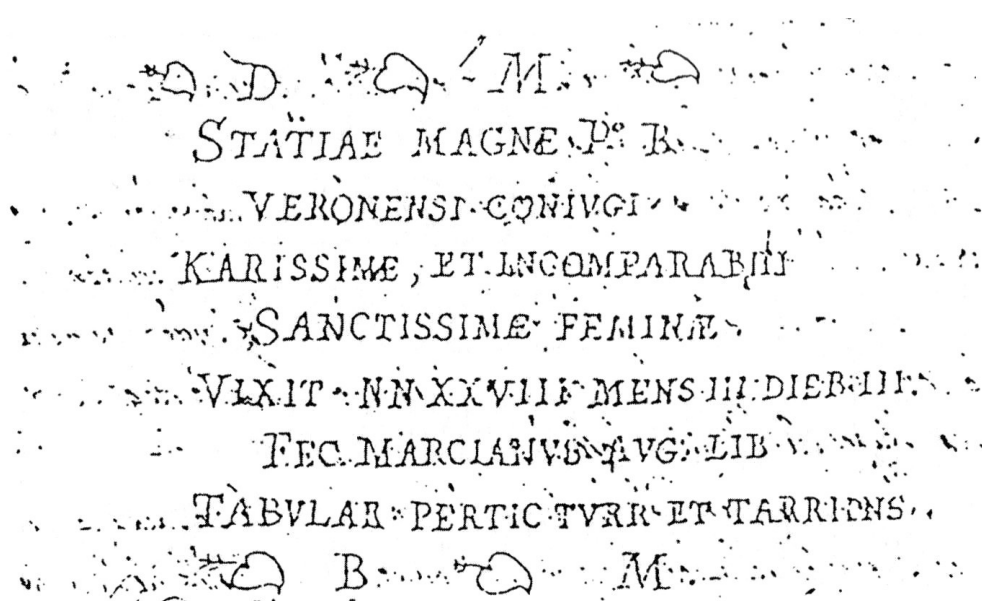
²⁴⁴³ *CIL X 7903*.

²⁴⁴⁴ A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 461.

²⁴⁴⁵ Non possiamo accettare la spiegazione fornita per questa eventualità da P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, cit., p. 94, dove si ipotizza che i territori delle due pertiche fossero confinanti: ciò è impossibile, per la presenza tra le due città almeno di Bosa (probabile *municipium c. R.*) e di Cornus (*colonia c. R.*). Cfr. M. BONELLO LAI, *Nuove proposte*, cit., p. 191, nota 20, e P. RUGGERI, *Tabularius...*, cit., p. 75.

²⁴⁴⁶ P. ARNAUD, *De Turris à Arausio: les tabularia perticarum, des archives entre colonies et pouvoir central*, in *Hommage à Carl Deroux*. III, *Histoire et épigraphie, Droit*, a cura di P. DEFOSSE, (Coll. *Latomus*, 270), Bruxelles 2003, pp. 11 ss.

In un recentissimo contributo dedicato alle proprietà imperiali nella Sardegna romana, R. Zucca ha suggerito infine una nuova possibile spiegazione circa le funzioni svolte dal liberto imperiale *Marcianus*: distaccando il personaggio dall'amministrazione pubblica delle due *coloniae* ed ipotizzando un uso "non perfettamente persipuo sul piano giuridico-semantic del termine *pertica*, del resto non necessario in un testo privato", lo studioso afferma che l'iscrizione "alluda al ruolo assolto dal liberto imperiale *Marcianus* di *tabularius* nei *tabularia* della *regio*, ossia del complesso dei *praedia* imperiali di *Turris Libisonis* e di *Tharros*", comparandolo ad analoghe figure attestate in Africa, dove sarebbero esistiti *tabularii* addetti alle *regiones* dei possedimenti imperiali²⁴⁴⁷.
Datazione: II sec. d.C.



da A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, cit., p. 122 fig. 3.

²⁴⁴⁷ A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 99-100.

PTOR013. *Turrís Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Iulia Sex. f. Severa* posto dal marito *Q. Iulius Zosimianus*.

Supporto: sarcofago.

Materiale: marmo bianco.

Stato del monumento: sarcofago riccamente decorato con scene di caccia, in ottimo stato di conservazione; era considerato dal Pesce il più antico dei sarcofagi romani della Sardegna²⁴⁴⁸. A lungo ritenuto di fabbrica ostiense, il sarcofago potrebbe invece essere stato decorato verso la metà del II secolo "in un'officina di *Turrís Libisonis* dalle innegabili capacità", utilizzando una cassa marmorea semilavorata importata (TEATINI). Al centro del lato a vista, in uno spazio risparmiato alla decorazione, è collocata una *tabula epigraphica* rettangolare, destinata a contenere le generalità della defunta e del dedicante. Il pezzo arrivò nell'isola con la *tabula* ancora anepigrafe, e l'iscrizione fu aggiunta probabilmente da un poco esperto lapicida turritano. I quattro fori situati alla base del sarcofago vennero praticati al momento del suo reimpiego come vasca.

Cond. rinvenimento: rinvenuto a Porto Torres in condizioni imprecise presso la Basilica di S. Gavino; il sarcofago sembra dunque provenire dalla necropoli meridionale della *colonia*.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». Autopsia febbraio 2009. N. inv. 5. Neg. Sopr.: GL 21/13.

Dimensioni: sarcofago cm. 54 / 217 / 60; spess. cm. 7,5;

tabula epigraphica cm. 26,85 / 23,42.

Datazione del testo: 130-160 d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'accuratezza nella realizzazione dell'apparato decorativo del sarcofago è decisamente in contrasto con la scarsa perizia tecnica dell'artigiano che realizzò l'iscrizione. Le dimensioni delle lettere diminuiscono decisamente nell'ultima linea di testo, "forse per un'errata valutazione degli spazi da parte del lapicida" (IBBA); evidenti le linee di preparazione del testo. Segni di interpunzione "irregolare e saltuaria" (IBBA): a forma di spina di rosa (ll. 1-3, 5), puntiformi (ll. 2, 6). Il lapicida, non troppo attento nel copiare il testo dalla minuta, alle ll. 4-5 fu costretto a correggere la parola *ra/rissima* in *ka/rissima*. Da notare la dedica *Quieti* in luogo del più frequente *D(is) M(anibus)*.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni*, «Buletino Archeologico Sardo», 1855, p. 96, nr. 23; *CIL* X 7962; G. PESCE, *Sarcofagi romani in Sardegna*, Roma 1957, pp. 96 ss., nr. 54, tav. LXXV, fig. 104; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrís Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrís Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, catalogo p. 94, nr. 8; Tav. IX; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 108; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrís Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 74 nr. 6; A. TEATINI-A. IBBA, *Il sarcofago di Iulia Severa da Porto Torres*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 55 ss.

H. lettere: l. 1 cm. 2,57-3,14; ll. 2-5 cm. 3,14; l. 6 cm. 2,85.

Q V I E T I ·
2 I V L I A E · S E X · F ·
S E V E R A E ·
4 C O N I V G I K A
R I S S I M A E Q · I V L I
6 V S · Z O S I M I A N V S

²⁴⁴⁸ G. PESCE, *Sarcofagi romani in Sardegna*, Roma 1957, pp. 96 ss., nr. 54. Per l'analisi dell'apparato decorativo del sarcofago vd. oggi A. TEATINI-A. IBBA, *Il sarcofago di Iulia Severa da Porto Torres*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 55 ss.

Quieti. / Iuliae Sex(ti) f(iliae) / Severae / coniugi ka/rissimae, Q(uintus) Iulius Zosimianus (posuit).

Commento: il sarcofago, molto interessante per le sue caratteristiche artistiche e decorative, riporta nella *tabula* scolpita al centro del lato lungo l'epitafio funerario di *Iulia Sex(ti) f(ilia) Severa*, dedicato dal marito *Q(uitus) Iulius Zosimianus* alla *karissima coniunx*.

Entrambi i personaggi portavano lo stesso gentilizio imperiale, *Iulius*²⁴⁴⁹; i gentilizi imperiali a *Turris* costituiscono la maggioranza delle *gentes* attestate, e tra questi la *gens Iulia* fa contare il più alto numero di attestazioni; tale abbondanza testimonia l'estensione del numero dei *liberti* e dei *peregrini* nella colonia fin dalle prime fasi della sua fondazione, e la conseguente ascesa sociale delle loro famiglie²⁴⁵⁰.

La donna aveva *cognomen* latino (*Severa*), mentre il marito portava un *cognomen* greco desinente in *-anus*, forse riconducibile ad adozione e promozione sociale²⁴⁵¹.

Severa è *cognomen* piuttosto diffuso nel mondo romano, prediletto dagli *ingenui*²⁴⁵²; invece *Zosimianus* ricorda altri personaggi attestati in Sardegna, una *Valeria Zosime* da Tharros²⁴⁵³ e ancora una *Zosime*, moglie di un marinaio misenense, da Gonnese nell'Iglesiente²⁴⁵⁴.

Mentre la donna, che portava il patronimico *Sex(ti) f(ilia)*, era sicuramente *ingenua*, forse discendente di un notevole cittadino di età antonina, il marito *Q(uitus) Iulius Zosimianus* in base al gentilizio e al cognome greco desinente in *-anus* potrebbe essere stato un discendente di uno schiavo o di un liberto di nome *Zosimus*, se non addirittura un liberto egli stesso; se fosse stato ingenuo come sua moglie, avrebbe probabilmente ostentato anch'egli patronimico e tribù di appartenenza (che a *Turris* sarebbe stata verosimilmente la *Collina*).

È invece più probabile che *Zosimianus* fosse stato un personaggio di umili origini che, attraverso l'unione con l'ingenua *Iulia Severa*, esponente della *nobilitas* locale, era riuscito in questo modo a conquistare una più alta posizione sociale nell'ambito della comunità turritana; in virtù dell'identità del gentilizio, non è escluso che *Q(uitus) Iulius Zosimianus* fosse un ricco e fidato liberto legato agli interessi economici della famiglia della *karissima coniunx*; del resto la preziosità del sarcofago lascia intendere che la coppia dovesse disporre di una certa agiatezza economica²⁴⁵⁵.

Datazione: 130-160 d.C.

²⁴⁴⁹ Per la *gens Iulia* in Sardegna vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 111 ss.

²⁴⁵⁰ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali*, cit., p. 70 e nota 179. Vd. oggi A. TEATINI-A. IBBA, *Il sarcofago di Iulia Severa da Porto Torres*, cit., pp. 59 ss.

²⁴⁵¹ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 139 ss. Per *Zosimianus* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 826; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 440.

²⁴⁵² Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 20, 30, 68, 69, 256-257.

²⁴⁵³ *CIL X 7901*.

²⁴⁵⁴ *CIL X 7535*.

²⁴⁵⁵ La decorazione del sarcofago con articolate scene di caccia, più adatte alla sepoltura di un individuo di sesso maschile piuttosto che ad una donna, è stata recentemente spiegata da A. Teatini ipotizzando che *Q(uitus) Iulius Zosimianus* avesse inizialmente commissionato per sé il sarcofago, utilizzandolo poi in occasione della prematura morte della moglie: vd. A. TEATINI-A. IBBA, *Il sarcofago di Iulia Severa da Porto Torres*, cit., p. 57 e nota 15.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

QV IETI
 IVLIAES EX F
 SEVERAE
 CONVICIRA
 RISSIMAE QV LI
 VS ZOSIMIANVS

0 1 5 10 cm

disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

PTOR014. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Iscrizione rupestre di *Petronia Sex(ti) l(iberta) Helena*.

*Supporto: aedicula exculpta ex saxo vivo*²⁴⁵⁶.

Materiale: pietra locale, probabilmente calcare.

Cond. rinv.: l'iscrizione fu segnalata nell'Ottocento in vicinanza della Basilica di S. Gavino a Porto Torres, sul frontone di un tempietto scolpito nella roccia. Oggi non è più reperibile.

Stato del monumento: l'*aedicula* fu direttamente scolpita nella roccia affiorante; all'interno recava scolpita una figura di donna, e incisa sul frontone l'iscrizione in esame. Lo Spano, descrivendo il tempietto, affermò che la figura femminile scolpita all'interno avrebbe avuto le sembianze di una sacerdotessa²⁴⁵⁷. Il *CIL* riporta l'eco della tradizione popolare secondo la quale in corrispondenza del tempietto sarebbe stata sepolta la sposa del martire Gavino.

Datazione del testo: I sec. d.C. ?

Giust. Dat.: assenza della dedica agli Dei Mani.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», II, 1856, p. 159, nr. 64; *CIL* X 7965; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 60; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 172, nr. 82.

PETRONIA·SEX·L

2 HELENA D F

Petronia Sex(ti) l(iberta) / Helena, d(ulcissima) f(ilia) vel d(e) [s(uo)] f(ecit).

Commento: l'iscrizione, piuttosto stringata, oggi perduta, riportava il ricordo di una *Petronia Helena*, liberta di un *Sex(tus) Petronius*²⁴⁵⁸; forse fu realizzata per iniziativa dei genitori o dello stesso *patronus*, oppure direttamente dalla stessa liberta, se si accetta lo scioglimento della fine della seconda riga come *d(e) [s(uo)] f(ecit)*²⁴⁵⁹. Si tratterebbe di uno dei pochi casi nei quali i liberti turritani si dichiaravano espressamente come tali²⁴⁶⁰; infatti nella maggioranza delle attestazioni gli affrancati tendevano a nascondere la loro qualifica di *liberti*, con l'intento di non rendere manifesto il loro passato schiavile²⁴⁶¹.

Datazione: I sec. d.C. ?

²⁴⁵⁶ *CIL* X 7965.

²⁴⁵⁷ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», II, 1856, p. 159.

²⁴⁵⁸ A *Turrus* un altro *Petronius* è attestato in *ILSard* I, 271: *Petr[onius] ?*. Per questa *gens* cfr. F. MÜNZER, *RE*, XIX, I, (1937), c. 1193, s. v. *Petronius*. Per la diffusione della *gens* in Sardegna (oltre che a *Turrus*, anche a *Karales* (*CIL* X 7690) e nell'*ager caralitanus* (*CIL* X 7825, Sestu), e in due iscrizioni di provenienza ignota, *CIL* X 7689 e *ILSard* I, 343), vd. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 300-301. Per il *cognomen Helena* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 538, 1360; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 351.

²⁴⁵⁹ C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 172, nr. 82.

²⁴⁶⁰ Gli altri liberti attestati espressamente a *Turrus* sono: *Servilia C. l. Mo[---]* (*ILSard* I, 251), *[Tr]yphon Vale[ri] lib(ertus) ?* e *Zmyrna lib(erta)* (*ILSard* I, 276 bis), *C. Vehilius C. l. Coll. Rufus* (*CIL* X 7967), *[---]a P(ubli) lib(erta) [---]dora* (*ILSard* I, 240, da Zucchini, Sassari). Un liberto anonimo inoltre è l'autore di una dedica in lingua greca: *IG* XIV, 611. Per il termine *libertus* cfr. *ThLL*, VII, 2 cc. 1320 ss., s. v. *libertus*; G. VITUCCI, *DE*, IV, 2, 1953, pp. 905 ss., s. v. *libertus*.

²⁴⁶¹ Probabilmente doveva essere un liberto non dichiarato *L. Valerius Hermesianax*, marito della liberta *Zmyrna*, ricordato in *ILSard* I, 276 bis.

PTOR015. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio posto per la moglie [Ag]lais da parte di [---] Annus [M]aximus.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra di forma quadrangolare, priva una parte del lato sinistro.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1897 presso la Basilica di S. Gavino (DESSÌ).

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7921/5002. Autopsia febbraio 2009.

Dimensioni: supporto cm. 19 / 20 / 3.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: alla l. 4 la O in *con(iugi)* è di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere. Alla l. 1 un'*hedera distinguens* dopo la M della sigla *D(is) M(anibus)*; alcuni punti di separazione sono a coda di rondine.

Bibliografia: V. DESSÌ, *Nuove iscrizioni latine della necropoli di Turrus Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1898, p. 261, nr. 3; ID., *Monumenti epigrafici recentemente donati al R. Museo di Antichità di Sassari*, Sassari 1908, p. 11 nr. 6; G. SOTGIU, *ILSard I*, 250 (foto); G. SOTGIU, *ELSard*, p. 572, A 250; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 118-119 nr. 34.

H. lettere: cm. 2-2,5.

D · M (hedera)
2 ANNIVS·
AXIMVS·
4 LAIDI·CoN·
M·V·AXXX

D(is) M(anibus) / [---] Annus / [M]aximus / [Ag]laidi con(iugi) / [b(ene)] m(erenti) v(ixit) a(nnis) XXX.

App. crit.: DESSÌ 1898 e SOTGIU, *ILSard I*: l. 5, [---]a, v(ixit) a(nnis) XXX; CAZZONA: l. 5, [b(ene)] m(erenti) v(ixit) a(nnis) XXX.

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario posto da [---] Annus [M]aximus per la sua compagna, una donna defunta a 30 anni, il cui nome può essere ipoteticamente integrato [Ag]lais. La *gens Annia* alla quale appartiene [M]aximus, di origine centroitalica, diffusa in Campania, nel Lazio, in Africa e nella penisola Iberica²⁴⁶², è

²⁴⁶² J. M. LASSÈRE, *Ubique populus*, Paris 1977, p. 170, 243, 459.

scarsamente attestata in Sardegna²⁴⁶³; il nome unico e di matrice greca [Ag]lais²⁴⁶⁴ della donna potrebbe essere un indizio della sua presunta condizione servile.
Datazione: II sec. d.C.

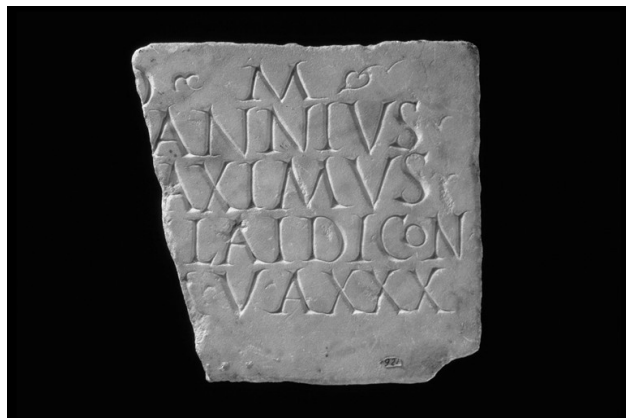
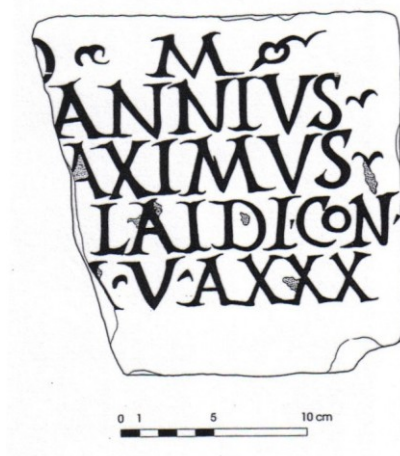


foto: Archivio Dipartimento di Storia,
Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di
Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴⁶³ Sono attestate in Sardegna anche una *Ann[ia] ---[us]ia a Karales* (CIL X 7623) e una *Aelia Annia* presso S. Teresa (*ILSard* I, 308).

²⁴⁶⁴ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, pp. 686, 1344; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 399.

PTOR016. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Ateius, Victorini* (*servus o libertus* ?).

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: piccola lastra rettangolare dai contorni irregolari.

Cond. rinv.: rinvenuta a Porto Torres nell'ottobre del 1956.

Luogo di conservazione: un tempo nella Basilica di S. Gavino, poi al museo «G. A. Sanna» di Sassari. N. inv. 17014.

Dimensioni: supporto cm. 16 / 18 / 2.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e alla presenza dell'espressione *plus minus*²⁴⁶⁵.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di linee guida; alla l. 4 presenza di punti di separazione.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 252 (foto); A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 61 e nota 127; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 572, A 252; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 121-122 nr. 37.

H. lettere: ll. 1-2 cm. 1,5; ll. 3-6 cm. 1.

 D M
2 ATEIVS VICTORI
 NI VIX ANNOS PLV
4 S MINVS·LX·MEN
 TRES FECIT ALVMN
6 VS PATRONO MERENTI

D(is) M(anibus). / Ateius Victori/ni (servus vel libertus ?) vix(it) annos plu/s minus LX, men(ses) / tres; fecit alumn/us patrono merenti.

Commento: l'epitafio funerario è dedicato a un *Ateius*, vissuto circa (*plus minus*) 60 anni e tre mesi, ricordato dal suo *alumnus* anonimo²⁴⁶⁶. Il genitivo *Victorini*²⁴⁶⁷ può forse

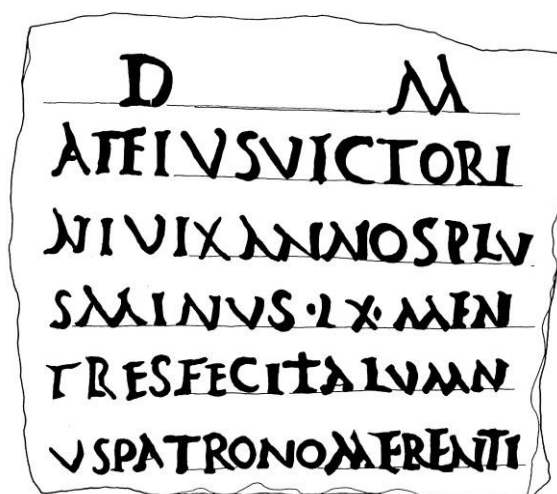
²⁴⁶⁵ L'espressione *plus minus* all'interno della formula biometrica è tipica degli epitafi cristiani, meno frequente in età pagana; cfr. A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, Città del Vaticano 1999, p. 238. Secondo R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, p. 283, non è di solito antecedente alla metà del III sec. d.C.

²⁴⁶⁶ Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o officio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche

essere spiegato con un *servus* o *libertus* sottinteso nella formula onomastica del defunto, per cui avremmo un *Ateius, Victorini (servus o libertus)*: in questo caso l'iscrizione attesterebbe due personaggi entrambi di condizione servile o libertina.
Datazione: III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL* X 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

²⁴⁶⁷ *Victorinus* è diminutivo di *Victor*; per i *cognomina* in *-inus/na*, analoghi quelli in *-anus/na*, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 36-37, 113-114; in particolare per *Victorinus* vd. p. 278.

PTOR017. *Turris Libisonis (Porto Torres). Epitafio di Claud[ius ---]nus.*

Supporto: lastra frammentaria.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra spezzata superiormente e sul lato destro.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1903 durante l'esecuzione di lavori di restauro di un'abitazione privata situata nei pressi della basilica di S. Gavino (TARAMELLI).

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7938.

Dimensioni: supporto cm. 14 / 9 / 1.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e alla presenza dell'espressione *plus minus*²⁴⁶⁸.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di linee guida incise molto superficialmente; presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Rinvenimento di nuove iscrizioni romane dell'antica Turris Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, p. 143, nr. 6; V. DESSI, *Monumenti epigrafici recentemente donati al R. Museo di Antichità di Sassari*, Sassari 1908, p. 9, nr. 6; G. SOTGIU, *ILSard I*, 254 (foto); A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 70 e nota 180; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 572, A 254; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 133-134, nr. 47.

H. lettere: cm. 2.

CLAVD
2 NVS·VI
PLVS·MI
4 MENS V
FECIT·
6 RITO

----- / *Claud[ius ---]/nus vi[xit annis] / plus mi[nus ---] / mens(ibus) V[---] / fecit [--- ma]/rito [---].*

App. crit.: TARAMELLI: I. 3, *pius*.

²⁴⁶⁸ L'espressione *plus minus* all'interno della formula biometrica è tipica degli epitafi cristiani, meno frequente in età pagana; cfr. A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, Città del Vaticano 1999, p. 238. Secondo R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, p. 283, non è di solito antecedente alla metà del III sec. d.C.

Commento: l'iscrizione doveva riportare l'epitafio funerario di un personaggio appartenente alla *gens Claudia*, un *Claud[ius ---]nus*, del quale non è pervenuta la formula biometrica completa e neppure il nome della dedicante, sua moglie. *Claud[ius ---]nus* potrebbe essere stato un discendente di liberti imperiali della *gens Claudia*²⁴⁶⁹.

Datazione: III sec. d.C.

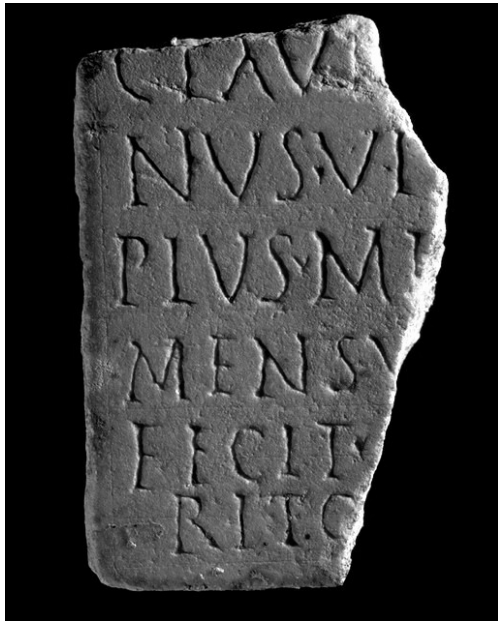
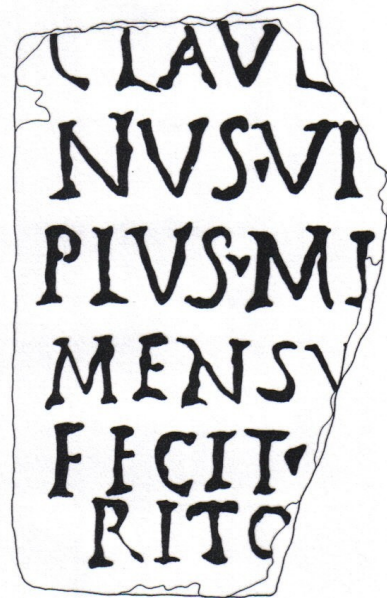


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴⁶⁹ Per la *gens Claudia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100; a *Turrus* sono epigraficamente attestati altri tre esponenti della *gens Claudia*: *Ti(berius) Claudius Arogus* (CIL X 7959); *Cl(audia) Ti(berii) filia Hermione* e *Cl(audia) Ti(berii) filia Irena(s)* (CIL X 7955; CIL XIV 346; ILS 6151); vd. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 70 e nota 180.

PTOR018. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Iscrizione funeraria di *Crysis*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra rettangolare formata da due frammenti combacianti.

Cond. rinv.: rinvenuta dal Signor Paglietti nei pressi della sua abitazione, non lontano dalla Basilica di San Gavino (TARAMELLI).

Luogo di conservazione: G. Sotgiu menziona la sua appartenenza alla collezione Paglietti; oggi è all'*Antiquarium* turritano di Porto Torres. N. inv. 231/14404. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 16 / 22 / 4.

Datazione del testo: II-III sec. d.C. (CAZZONA).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere irregolari; assenza di punti di separazione; l'interlinea tra la l. 4 e la l. 5 diminuisce sensibilmente; anche le dimensioni delle lettere alla l. 5 diminuiscono per una errata valutazione degli spazi da parte del lapicida.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turrus Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 117, nr. 8; G. SOTGIU, *ILSard* I, 256 (foto); EAD., *ELSard*, p. 572, A 256; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 138-139 nr. 52.

H. lettere: cm. 2.

D M
2 CRY SIS VI
 XIT ANNIS
4 XXVFEC CON
 IVX M

D(is) M(anibus). / Crysis vi/xit annis / XXV; fec(it) con/iux m(erenti).

Commento: ancora una volta ci troviamo di fronte a un'epigrafe funeraria che testimonia la diffusione dell'onomastica di origine greca nella colonia di *Turrus Libisonis*²⁴⁷⁰: il testo ricorda *Crysis*²⁴⁷¹, morta a 25 anni, mentre il compagno dedicante è rimasto anonimo.

Il nome unico e le sue origini orientali fanno pensare che si tratti di una donna di umile condizione sociale.

L'utilizzazione del termine *coniux* per il compagno di una probabile schiava è un fatto piuttosto frequente: nella vita quotidiana anche gli individui uniti in legami non

²⁴⁷⁰ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 60-65.

²⁴⁷¹ Per *Crysis* o *Chrysis* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, p. 1142-1144; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 534.

riconosciuti dalla legge erano soliti utilizzare termini come *coniunx*, *uxor*, *maritus* per autodefinirsi, sia nel linguaggio colloquiale sia sugli epitafi funerari.
Datazione: II-III sec. d.C.

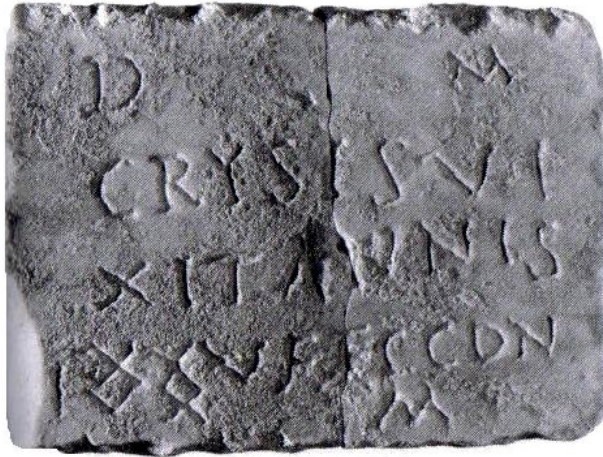
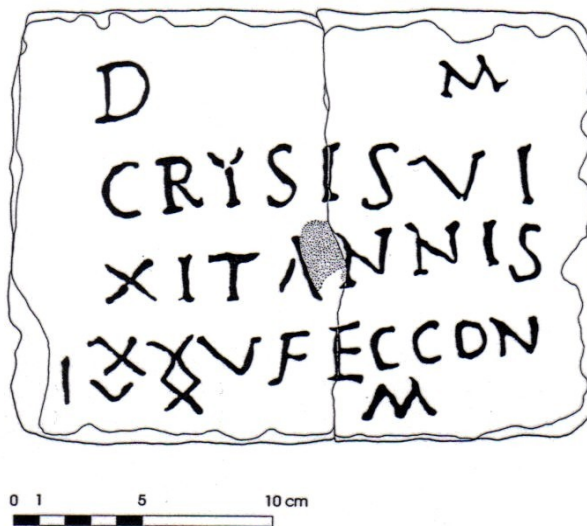


foto da C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca “Il Mediterraneo in età classica: storia e culture”, XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 139.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

PTOR019. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Felix*, posto dal figlio [P]roculus.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra, forse di originaria forma quadrata, è spezzata a sinistra. Può darsi che si tratti di un'epigrafe cristiana con la sigla *D(is) M(anibus)*, come ne esistono altri esempi²⁴⁷².

Cond. rinv.: rinvenuta nell'agosto del 1903, durante lavori di restauro in una casa situata a trecento metri dalla Basilica di S. Gavino.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7923.

Dimensioni: supporto cm. 22 / 23 / 2.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. dat.: presenza di *hederae distinguentes* e delle sigle *D(is) M(anibus)* e *be(ne) me(renti)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di alcune *hederae* con funzione decorativa: due alla l. 1 dopo la *M* della sigla *D(is) M(anibus)*, una alla l. 8 in finale di testo, dopo *fe(cit)*. Presenza di punti di separazione. Alla l. 3 una tilde verticale sulla *M* di *m(ensibus)*. Da notare la presenza di aggettivi denotanti affetto, sia in relazione al genitore che al figlio: *pater dulcissimus pius, filius pientissimus*.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Rinvenimento di nuove iscrizioni romane dell'antica Turris Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, p. 142, nr. 1; V. DESSÌ, *Monumenti epigrafici recentemente donati al R. Museo di Antichità di Sassari*, Sassari 1908, p. 7, nr. 1; G. SOTGIU, *ILSard* I, 258 (foto); EAD., *ELSard*, p. 573, A 258; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 140-141 nr. 54.

H. lettere: cm. 2.

M
2 FELIX·VIXIT
IS·L·VIII·M·III
4 ROCVLVSFI
SPIENTISSIM
6 SPATRIDVL
SSIMO PIO
8 E ME FE

[*D(is)*] *M(anibus)*. / *Felix vixit* / [*ann*]is *LVIII*, *m(ensibus)* *III*, / [*P*]roculus *fi*/[*liu*]s *pientissim*/[*u*]s *patri dul*/[*ci*]ssimo *pio* / [*b*]e(ne) *me(renti)* *fe(cit)*.

App. crit.: TARAMELLI: l. 3, LVIII.

Commento: epitafio di *Felix*, morto a 59 anni e 3 mesi, posto dal figlio [P]roculus; l'iscrizione, al di là della sua presunta natura cristiana, ricorda due personaggi recanti

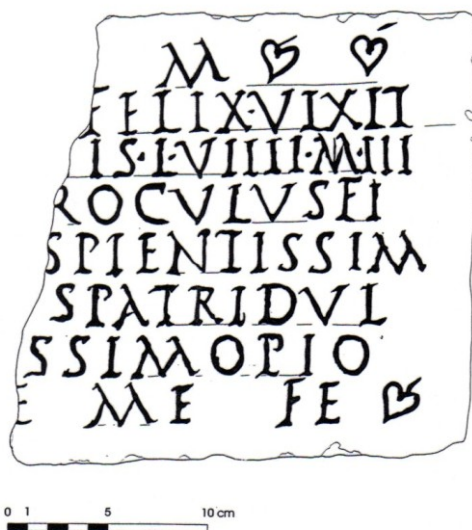
²⁴⁷² Vd. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 52, nota 82: un'altra epigrafe cristiana con la sigla *D(is) M(anibus)* da *Turris* potrebbe essere *ILSard* I, 301 = *ILCV*, 3913, adn.: *D(is) M(anibus) / Preiecta [vix(it)] / an(n)is XX[--- m(ensibus) ---] / die(bus) [---]I ho[r(is) ---]*.

nome unico latino, entrambi piuttosto comuni: il nome *Felix*²⁴⁷³ del defunto è cognome latino tra i più frequenti a *Turrus*, tipico del mondo africano²⁴⁷⁴; anche *Proculus* è ben attestato²⁴⁷⁵. Il nome unico potrebbe essere l'indizio di un'eventuale condizione servile dei due personaggi, anche se soltanto in via ipotetica, soprattutto considerando la datazione dell'epitafio al II-III secolo, quando si verificò una semplificazione del sistema onomastico.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴⁷³ Per *Felix* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 22, 26, 29, 30, 57, 71, 73, 134, 272. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-77, p. 44, nota 14.

²⁴⁷⁴ Per le attestazioni di *Felix* a *Turrus* vd. A. MASTINO, *Popolazione...*, cit., p. 69, nota 172. Cfr. anche un *Felicissimus*, morto a 7 anni, ricordato dal padre in una iscrizione databile al III sec. d.C., conservata nel museo «G. A. Sanna» di Sassari, N. inv. 7909 (*ILSard* I, 257).

²⁴⁷⁵ Vd. *CIL* X 7957 (*Proculus Colonus*) e *CIL* X 7948 (*Q. Fufius Proculus*, da Castelsardo). Per *Proculus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 176.

PTOR020. Turrus Libisonis (Porto Torres). Iscrizione funeraria dell'alumna Irena.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra frammentaria parzialmente ricomposta, mancante dell'angolo superiore destro e di una parte sul lato sinistro.

Cond. rinv.: rinvenuta dal Signor Paglietti a Porto Torres, nei pressi della sua abitazione, non lontano dalla Basilica di San Gavino.

Luogo di conservazione: G. Sotgiu menziona la sua appartenenza alla collezione Paglietti di Porto Torres, oggi all'*Antiquarium* turritano. N. inv. 222/14394. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 13 / 19 / 1,5.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. dat.: in base al formulario, alla paleografia e ai dati onomastici (CAZZONA).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; presenza di *hederae distinguentes* alle ll. 1, 2 e 6; A prive di traversa; da notare la monottongazione di $-AE^{2476}$ alle ll. 5-6 in [al]umne infeli/cissime.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turrus Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 117, nr. 7; G. SOTGIU, *ILSard* I, 261 (foto); EAD., *ELSard*, p. 573, A 261; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 149-150 nr. 61.

H. lettere: cm. 0,5.

D M
2 IRENA ALVMNA
VIXIT·ANNIS III
4 CIT PATRONVS
VMNE INFELI
6 CISSIME B M

D(is) M(anibus) / Irena alumna / vixit annis III, / [fe]cit patronus / [al]umn<a>e infeli/cissim<a>e b(ene) m(erenti).

App. crit.: TARAMELLI: l. 2, *Virena alumna*; SOTGIU, *ILSard* I: l. 3, [v]ixit ann(is) III; l. 5, [alu]mn(a)e.

Commento: la lastra riporta l'epitafio funerario di una fanciulla probabilmente in condizione servile, una *Irena* morta alla tenera età di 3 anni, *alumna*²⁴⁷⁷ del dedicante

²⁴⁷⁶ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

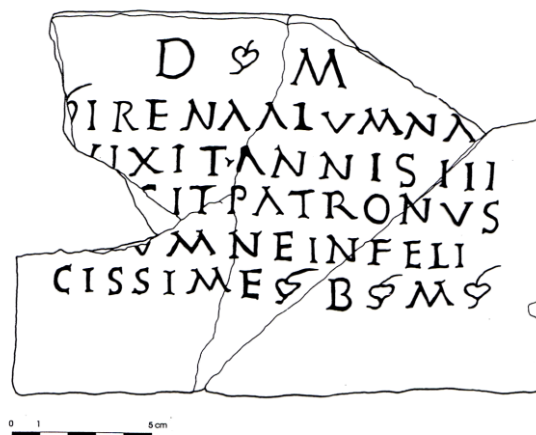
²⁴⁷⁷ Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in *AE*. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può

patronus anonimo. Si tratta probabilmente di una *serva* nata in casa (*verna*), allevata nella *domus* del suo *patronus*, forse una figlia illegittima del *patronus* stesso. Il nome *Irena(s)* ritorna altre volte a *Turrus*²⁴⁷⁸; si tratta di uno dei cognomi greci più diffusi a Roma²⁴⁷⁹.

Datazione: II sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o ufficio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL* X 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

²⁴⁷⁸ Vd. *CIL* X 7955 = *CIL* XIV 346 = *ILS* 6151 (*Cl. Ti. f. Irena*, dalla chiesa di Nostra Signora di Tergu); *ELSard*, p. 597, B78 (*Irene*).

²⁴⁷⁹ Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, pp. 422 ss.; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, pp. 313-314.

PTOR021. Turris Libisonis (Porto Torres). Epitafio di *Bitalio* (o *Bitalius*).

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta dal Signor Paglietti nei pressi della sua abitazione, non lontano dalla Basilica di San Gavino.

Luogo di conservazione: G. Sotgiu ricorda che un tempo faceva parte della collezione Paglietti, lamentando la successiva irreperibilità del documento²⁴⁸⁰. Oggi si trova nei Magazzini dell'*Antiquarium* Turritano di Porto Torres. N. inv. 14190. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 19 / 13 / 3,5.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: linee guida alla l. 1 in corrispondenza della sigla *D(is) M(anibus)*, le cui lettere sono separate da una tilde; le lettere alla l. 6 hanno dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; alla l. 2 nesso tra la *I* e la *T* in *vixit*; da notare alla l. 2 il betacismo in posizione iniziale di parola in *Bitalio*²⁴⁸¹ e alla l. 6 la forma scorretta *in/copa<ra>bili per incomparabili*²⁴⁸².

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turris Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 117, nr. 6; G. SOTGIU, *ILSard* I, 277; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 50-51, note 64 e 68; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 574, A 277; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 127 nr. 42.

H. lettere: cm. 1,5-1,7.

D · M
2 BITALIO·VIXIT
ANNIS·XIII·MII
4 FECERVNT·PAR
ENTES·FILIO·IN
6 COPABILI

D(is) M(anibus). / Bitalio vixit / annis XIII, m(ensibus) II. / Fecerunt par/entes filio in/copa<ra>bili (sic).

App. crit.: SOTGIU, *ILSard* I: l. 2, *vixiit*; ll. 4-5, *pa/rentes*; ll. 5-6, *in/coparabili*.

²⁴⁸⁰ G. SOTGIU, *ILSard* I, 277.

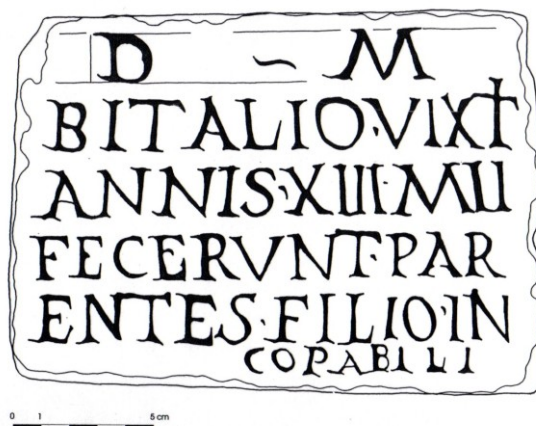
²⁴⁸¹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 51.

²⁴⁸² Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 61.

Commento: l'iscrizione ricorda un *Bitalio* o *Bitalius*²⁴⁸³, morto all'età di 13 anni e 2 mesi, la cui sepoltura è stata curata dai genitori. Il nome unico del defunto, il betacismo dell'iniziale dello stesso nome, le imperfezioni linguistiche dell'aggettivo *incopa<ra>bili* potrebbero essere indizi dell'appartenenza dei personaggi ricordati ad una classe sociale molto bassa²⁴⁸⁴, come buona parte del resto della popolazione di *Turris*; tuttavia il nome unico potrebbe trovare una spiegazione plausibile anche nel mutamento onomastico, in atto dalla metà del II sec. d.C., che condusse alla semplificazione del sistema onomastico e all'adozione del nome unico, indipendentemente dalla condizione sociale dell'individuo.
Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴⁸³ *Bitalius* deriva da *Vitalis*: per questo cognome cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 23-24, 30, 72, 274; potremmo però, in alternativa, essere di fronte ad un nominativo *Bitalio*, anche se in questo caso il nome del defunto non sarebbe concordato con il dativo *filio in/copa<ra>bili* alle ll. 5-6. Per *Bitalio* o *Vitalio* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 274; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 100.

²⁴⁸⁴ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 50.

PTOR022. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Preiecta*.

Supporto: lastra frammentaria.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra, priva della parte inferiore e del lato destro, è composta da due frammenti combacianti.

Cond. rinv.: rinvenuta nell'agosto del 1903, durante lavori di restauro in una casa situata a trecento metri dalla Basilica di S. Gavino.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. N. inv. 7903.

Dimensioni: supporto cm. 10 / 13 / 0,7.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: un'*hedera distinguens* precede la sigla *D(is) M(anibus)*; presenza di un segno di interpunzione alla l. 3; lettere rozzamente incise; i bracci e le cravatte delle *E* sono corti. Mancata notazione del dittongo *-AE* alla l. 2 in *Pr<a>eiecta*²⁴⁸⁵.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Rinvenimento di nuove iscrizioni romane dell'antica Turrus Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, p. 143, nr. 5; V. DESSÌ, *Monumenti epigrafici recentemente donati al R. Museo di Antichità di Sassari*, Sassari 1908, p. 8, nr. 5; ILCV 3913, adn.; G. SOTGIU, *ILSard* I, 301 (foto); A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 52, nota 82; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 574, A 301; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 234, nota 129; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 175 nr. 85.

H. lettere: cm. 2,5.

D M
2 PREIECTA
ANIS·XX
4 DIE I HO

D(is) M(anibus) / Pr<a>eiecta [vix(it)] / an(n)is XX[--- m(ensibus) ---] / die(bus) [---]I ho[r(is) ---].

App. crit.: DESSÌ: l. 4, *dif. III S*; SOTGIU, *ILSard*: l. 4, *die(bus) III S[---]*.

Commento: l'iscrizione frammentaria riporta l'epitafio della giovane *Preiecta*, la cui formula biometrica non è completa a causa dello stato frammentario dell'iscrizione. Potrebbe trattarsi di un'epigrafe cristiana con la sigla *D(is) M(anibus)*²⁴⁸⁶, anche se Antonio M. Corda preferisce pensare che si tratti con maggiori probabilità di un testo pagano²⁴⁸⁷. Il nome unico della defunta, *Preiecta*, una variante del cognome *Proiecta*²⁴⁸⁸,

²⁴⁸⁵ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

²⁴⁸⁶ Vd. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 52, nota 82.

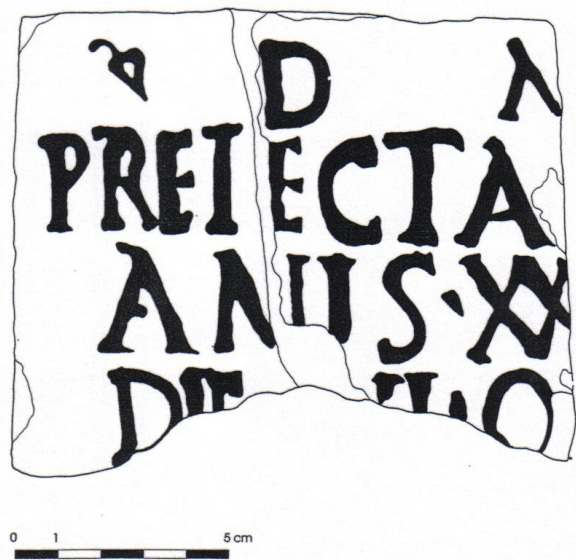
²⁴⁸⁷ A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 234, nota 129.

non è ulteriormente attestato in questa forma a *Turris* e in Sardegna²⁴⁸⁹; il nome unico della donna potrebbe essere un indizio della sua presunta condizione servile, anche se soltanto in via ipotetica, soprattutto considerando la datazione dell'epitafio al III secolo, quando era ormai in corso un processo di semplificazione del sistema onomastico.

Datazione: III sec. d.C.



foto da C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 175 nr. 85.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴⁸⁸ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 70, 77, 287. Per i nomi di umiliazione diffusi in età cristiana, in particolare per *Proiectus* e *Stercorius*, cfr. I. KAJANTO, *On the Problem of «Names of Humility» in Early Christian Epigraphy*, «Arctos», III, 1962, pp. 45 ss.

²⁴⁸⁹ Un *Proiectus* è attestato in un'iscrizione funeraria cristiana da *Karales*: vd. A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, CAR 065.

PTOR023. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Aurelia Concordia*, posto da *Chresíme*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco con venature grigie.

Cond. rinv.: rinvenuta a Porto Torres nel 2003, durante gli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica di Sassari nella cosiddetta Piazza Martiri, presso l'abside occidentale della Basilica di S. Gavino. La piccola lastra marmorea, pertinente alla sepoltura di una donna entro un sarcofago in marmo bianco, di fabbrica molto probabilmente urbana, era incassata sullo zoccolo sul quale poggiava il sarcofago, a sua volta collocato entro un'edera, all'interno di un piccolo sepolcro con pavimentazione musiva e pareti dipinte con decorazioni vegetali. La struttura, pertinente ad una delle aree di necropoli della città antica, fu successivamente riutilizzata sempre con funzione funeraria, come dimostrano le fosse ricavate nello stesso mosaico pavimentale e i relativi dati di scavo²⁴⁹⁰.

Stato del monumento: sia il sarcofago che la lastrina marmorea ad esso pertinente si trovano in ottimo stato di conservazione. La cassa presenta lievi abrasioni superficiali; essa è decorata soltanto anteriormente: la parte centrale della faccia a vista ospita l'*imago clipeata* della defunta sopra una scena pastorale, affiancata da due fasce baccellate con scanalature verticali rudentate, chiuse da due piastrelli ermaici laterali.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: sarcofago cm. 54 / 186 / 52;

lastra iscritta cm. 14,7 / 26,7 / 2,3.

Datazione del testo: 270-290 d.C.²⁴⁹¹

Giust. Dat.: in base alle caratteristiche della struttura e della decorazione del sarcofago, associate alla paleografia e al formulario dell'iscrizione.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione si sviluppa su 4 linee; il campo epigrafico, centrato, è aperto; è visibile il leggero segno delle linee-guida orizzontali e verticali; lettere apicate "allungate, eleganti e regolari; solco d'incisione triangolare, relativamente ampio ma poco profondo"²⁴⁹²; A con traversa incompleta; tracce di rubricatura nel solco delle lettere. Da notare la conservazione della desinenza $-e < -\eta$ ²⁴⁹³ in *Chresíme*. Non sono presenti né la consueta formula biometrica, né l'*elogium* della defunta: la ristrettezza dello spazio a disposizione sulla piccola lastra ha fatto in modo che le informazioni incise fossero ristrette all'indispensabile.

Bibliografia: C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 277, Add. nr. 1; AA.VV., *Marmore fluctus. Reperti marmorei e indagini archeologiche a Turrus Libisonis. Catalogo della mostra*, a cura di R. COLOMBI-A. PANDOLFI, Sassari 2004, pp. 24-25; p. 58 fig. 1; A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrus Libisonis*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 39-53; p. 53, figg. 5-6.

²⁴⁹⁰ A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrus Libisonis*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 39 ss.

²⁴⁹¹ Nel catalogo della mostra *Marmore fluctus. Reperti marmorei e indagini archeologiche a Turrus Libisonis. Catalogo della mostra*, a cura di R. COLOMBI-A. PANDOLFI, Sassari 2004, pp. 24, 59 le prime editrici R. Colombi e A. Pandolfi avevano datato più ampiamente il sarcofago e l'iscrizione al II-III secolo.

²⁴⁹² A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrus Libisonis*, cit., p. 44.

²⁴⁹³ A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrus Libisonis*, cit., p. 50.

H lettere: ll. 1-3 cm. 2,4; l. 4 cm. 2,8;
Interlinea: cm. 0,4-0,6.

QVIETIONI
2 AVRELIAE
CONCORDIAE
4 CHRESIME

Quietioni / Aureliae / Concordiae. / Chresíme (fecit o posuit).

Commento: la piccola lastra marmorea iscritta restituisce il nome della defunta, *Aurelia Concordia*, e di una seconda figura femminile, *Chresíme*, probabile dedicante della sepoltura.

L'epitafio funerario, nonostante si presenti piuttosto stringato, senza le consuete indicazioni biometriche e formule elogiative, ha comunque posto alcuni problemi di interpretazione, soprattutto per quanto riguarda l'espressione alla l. 1 *Quietioni* ("per il riposo"): si tratta di una forma non troppo diffusa di dedica alla *quies*²⁴⁹⁴, più nota nel mondo romano nella forma *quieti*, del resto già attestata proprio a *Turrís Libisonis* su un altro bellissimo sarcofago di produzione urbana²⁴⁹⁵.

Ai fini della nostra indagine il testo dell'iscrizione risulta interessante soprattutto per la menzione finale della probabile dedicante, *Chresíme*, che in base al nome greco²⁴⁹⁶ (con il significato di "servizievole, utile") potrebbe essere stata una *serva* o una *liberta* di *Aurelia Concordia*; la seconda ipotesi, relativa allo *status* libertino, non contrasterebbe con il carattere stringato dell'iscrizione: infatti per (*Aurelia*) *Chresíme* potrebbe essere stato omesso il gentilizio *Aurelia* per evitare una fastidiosa ripetizione e per risparmiare ulteriormente spazio sulla piccola lastra.

Chresíme o (*Aurelia*) *Chresíme*, nel caso si tratti rispettivamente di una schiava o di una *liberta* domestica, come sopra ipotizzato, si sarebbe dunque impegnata fino in fondo ad assicurare una sepoltura più che onorevole per la sua padrona, forse addirittura acquistando la cassa di produzione urbana, oppure, più verosimilmente, commissionando soltanto l'incisione della lastrina dedicatoria ad essa associata.

Per quanto riguarda la defunta e probabile *domina* o *patrona* di *Chresíme*, *Aurelia Concordia*²⁴⁹⁷, che in base al ritratto contenuto nel *clipeum* sul sarcofago non doveva più essere giovanissima al momento della morte, si tratta di una nuova componente della

²⁴⁹⁴ Cfr. AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, III, Patavii 1926, p. 1015, s. v. *quies*, dove non è ricordata la forma *quietioni*, attestata invece fuori dalla Sardegna e in ambito cristiano: cfr. A. BLAISE, *Dictionnaire Latin-Français des auteurs chrétiens*, rev. spéc. pour le voc. théologique par H. CHIRAT, Turnhout 1954, p. 692, s. v. *quietio*; la rara forma *quietioni* è ricordata invece nell'edizione più antica di AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, III, 1865, p. 48, s. v. *quiesco* (nota *quietio*); cfr. EINSENHUT, *RE*, XXIV, 1963, cc. 877-879, s. v. *Quies*; vd. ora in proposito A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrís Libisonis*, cit., pp. 45-46 note 43-49. Per le attestazioni epigrafiche dell'espressione *quieti*, in particolare a Roma e a *Lugdunum-Lione* nelle Gallie, cfr. A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrís Libisonis*, cit., p. 45 note 44-46.

²⁴⁹⁵ Cfr. *CIL* X 7962: *Quieti. / Iuliae Sex(ti) filiae) / Severae / coniugi ka/rissimae, Q(uitus) Iuli/us Zosimianus*. Per la Sardegna inoltre cfr. la dedica alla *Securitas* in *CIL* X 7719, *Karales*, ipogeo rupestre dei *Titi Vinii* (seconda metà I sec. d.C.): *T(itus) Vinius Beryllus se [vi]vo templum Se[cu]ritati sua[e]. / Sibi fecit posterisque suis*.

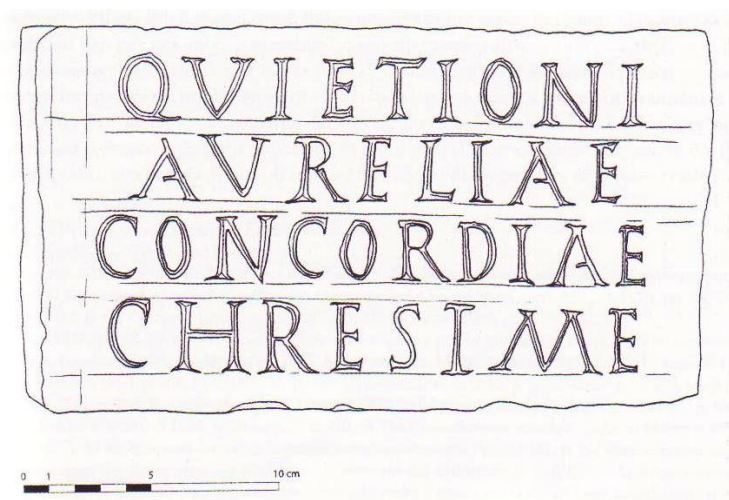
²⁴⁹⁶ Vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, pp. 928, 1339; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 470.

²⁴⁹⁷ Per il cognomen *Concordia* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 255. Il cognome *Concordia* potrebbe essere legato alla propaganda imperiale tesa alla *concordia pricipum* o *fratrum* promossa in età Severiana: cfr. A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrís Libisonis*, cit., p. 48 nota 66.

gens Aurelia, già attestata altre 5 volte a *Turrus*²⁴⁹⁸: questo gentilizio, portato forse inizialmente in Sardegna da alcuni *Aurelii* emigrati dalla penisola italiana o da Sardi premiati con la cittadinanza *ad viritum* da parte di alcuni governatori, nell'impero fu portato soprattutto da liberti imperiali, o da loro liberti e discendenti, ed ebbe in seguito larghissima diffusione soprattutto dopo il provvedimento di Caracalla del 212 d.C. che concesse la cittadinanza romana a tutti i cittadini liberi dell'impero.
Datazione: 270-290 d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁴⁹⁸ *Aurelius Gigas* (AE 1988, 664 h); *Aurelia Musciana* (ELSard, E 25); inoltre è recentemente nota una *Titia Aurelia*, ricordata in un testo proveniente dalla stessa area nella quale è stata rinvenuta l'iscrizione di *Aurelia Concordia*: cfr. Marmore fluctus. *Reperti marmorei e indagini archeologiche a Turrus Libisonis. Catalogo della mostra*, a cura di R. COLOMBI-A. PANDOLFI, Sassari 2004, pp. 23 e 56, fig. 1: *Titiae / Aureliae / b(ene) m(erenti) M(---) / Munatianus / heres* (II-III sec. d.C.). Un *Aur(elius) Atimetianus* è noto su un testo di prov. ignota, forse anch'esso da *Turrus*: vd. ILSard I, 334. Infine, in occasione delle iniziative indette nel corso della Settimana della Cultura 2007, tra i reperti esposti nella mostra "Un'arma per la tutela. Beni culturali salvati dai Carabinieri", allestita presso il Padiglione Clemente del Museo "G. A. Sanna", è stata esposta un'iscrizione funeraria databile al II-III sec. d.C., recuperata nel 2006 presso l'area portuale di Porto Torres, dedicata a una *Aurelia Felicitas*.

PTOR024. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Epitafio funerario di *L(ucius) Valerius Hermesianax*, posto dalla moglie *Zmyrna lib(erta)*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra marmorea frammentaria, parzialmente ricomposta da 4 frammenti, originariamente quadrangolare, priva di un frammento corrispondente all'angolo inferiore destro. La superficie iscritta presenta un solco poco profondo, sicuramente anteriore all'incisione del testo.

Cond. rinv.: rinvenuta da G. Maetzke nell'ottobre 1961 a Porto Torres, presso Corso Vittorio Emanuele, all'altezza della piazza della Consolata, durante lavori per la realizzazione della rete fognaria²⁴⁹⁹.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna», Magazzini. Autopsia febbraio 2009. N. inv. 17016/4993.

Dimensioni: supporto cm. 29 / 29 / 2.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza dell'*adprecatio* agli Dei Mani, formulario.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'impaginazione è molto curata. L'iscrizione, in campo aperto, formata da 8 linee impaginate al centro, occupa tutto lo spazio a disposizione sulla lastra. Lettere apicate, profondamente incise. All'inizio della l. 4 la Z ha un solco meno profondo delle altre lettere (forse perché incisa in un secondo momento?); la Y in *Zmyrna* è *littera longa*. Anche la C alla l. 7 in *coniugi* e la F alla l. 8 in *fe[ci]t* sono *litterae longae*. Non sono presenti segni di interpunzione.

Bibliografia: G. MAETZKE, *Porto Torres (Sassari). Iscrizioni funerarie romane*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1964, p. 324, fig. 2; G. SOTGIU, *ILSard* I, 276 bis; *AE* 1966, 172; SOTGIU, *ELSard*, p. 574, A 276 bis, Tav. V; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 44 e nota 28, p. 60 e nota 116; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 185-186 nr. 95.

H lettere: l. 1 cm. 3; ll. 2-5 cm. 2,5-3; ll. 6-8 cm. 2-2,5.

 D M
2 L VALERIO HER
 MESIANACTI
4 ZMYRNA LIB CV
 RANTE YPHO
6 NE VALE
 CONIVGI BE
8 RENTI FE

D(is) M(anibus). / L(ucio) Valerio Her/mesianacti / Zmyrna lib(erta) cu/rante [Tr]ypho/ne Vale[---] / coniugi be[ne me]/renti fe[ci]t.

App. crit: SOTGIU, *ILSard*: l. 5, [---]upho.

Commento: l'epigrafe riporta l'epitafio funerario di un *L(ucius) Valerius Hermesianax*, posto dalla moglie *Zmyrna*, una liberta; la dedica fu curata da un *[Tr]yphon*²⁵⁰⁰ *Vale[---]*,

²⁴⁹⁹ G. MAETZKE, *Porto Torres (Sassari). Iscrizioni funerarie romane*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1964, p. 324.

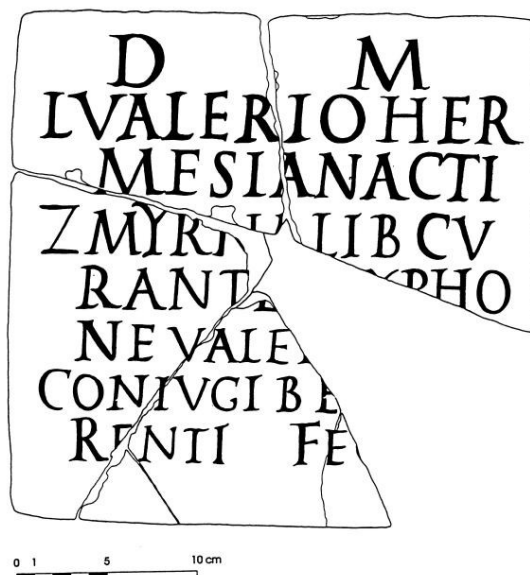
²⁵⁰⁰ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, pp. 786-787, 1311; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 429.

forse da integrare in *[Tr]yphon Vale[ri lib(ertus) o ser(vus) ?]*²⁵⁰¹. Il nome etnico *Zmyrna* della moglie forse è collegato con la città asiatica di Smirne²⁵⁰²; del resto il numero degli abitanti di *Turris* aventi origini onomastiche greco-orientali è davvero molto elevato in proporzione al resto del territorio isolano. Anche il marito, che ostenta i *tria nomina*, porta un cognome greco piuttosto comune (*Hermesianax*)²⁵⁰³: è molto probabile che l'uomo nasconda volontariamente la qualifica di liberto per non mostrare le sue origini servili²⁵⁰⁴.

A *Turris* la *gens Valeria*²⁵⁰⁵ è la meglio attestata dopo la *gens Iulia*.
Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁵⁰¹ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 60 e nota 119.

²⁵⁰² A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali*, cit., p. 44. Vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, cit., p. 612; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 375.

²⁵⁰³ Per i *cognomina* derivati da *Hermes* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, cit., p. 341.

²⁵⁰⁴ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali*, cit., p. 60 e nota 116.

²⁵⁰⁵ I *Valerii* di *Turris* sono ben 8: per un elenco vd. C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, p. 258, note 18-20; cfr. oggi anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 137.

PTOR025. Turrus Libisonis (Porto Torres). Epitafio di Otacilia Itageni (liberta ?).

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra è priva della parte destra. L'iscrizione, in campo aperto e dall'impaginazione accurata, si sviluppa su 6 linee.

Cond. rinv.: ritrovata nel 1958, a tre metri di profondità, presso il Corso Vittorio Emanuele a Porto Torres, durante la realizzazione delle fondamenta di un palazzo. La parte destra della lastra rimase interrata.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* turritano, Collezione Comunale (ex Collezione Paglietti). N. inv. 228/14395. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 24,5 / 21 / 5.

Datazione del testo: II-III sec d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e del gentilizio imperiale *Aelius*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere apicate ben incise, dal profondo solco triangolare; le dimensioni delle lettere diminuiscono nell'ultima linea per esigenze di spazio. La forma della *A* è paragonabile alla cosiddetta *A corsiva* di Pompei; *D* onciale; le aste verticali della *I* alla l. 3 e della *F* alla l. 6 sono allungate verso il basso e curvate verso sinistra. Presenza di segni di interpunzione triangoliformi; una *hedera distinguens* alla l. 1 tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)*; manca la formula biometrica relativa alla defunta.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 269 (foto); EAD., *ELSard*, p. 573, A 269; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 61 e nota 128; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 169-170, nr. 79.

H lettere: ll. 1-5 cm. 3; l. 6 cm. 1,5.

D M
2 OTACILIA
ITAGENI·A
4 LIVS·DOCI
MATRI·PI
6 SIMAE·F

D(is) M(anibus). / Otacilia[e] / Itageni (?) A[e]lius Doci[m(us)] / matri pi[is]/simae f[ec(it)].

App. crit.: MASTINO: l. 2, *Otacilla[e]*.

Commento: la lastra marmorea riporta l'epitafio funerario di una *Otacilia Itageni*²⁵⁰⁶(?), posto dal figlio *A[e]lius Doci[m(us)]*. La terza linea del testo può forse essere meglio compresa ipotizzando un (*serva*)²⁵⁰⁷ o, meglio, (*liberta*) sottinteso, per cui avremmo *Otacilia, Itageni (liberta)*, cioè la *liberta* di un personaggio che porterebbe il cognome di origine greca *Itagenus*; in alternativa si può anche pensare a un sottinteso (*filia*) o (*uxor*): in questo caso *Otacilia* sarebbe stata la figlia o la moglie di un personaggio che portava il cognome *Itagenus*. Cecilia Cazzona ha invece ipotizzato che *Itageni* fosse il cognome al dativo della stessa *Otacilia*, per cui il nome completo della defunta sarebbe

²⁵⁰⁶ H. SOLIN, *Analecta Epigraphica XXXII. Zu Sardischen Inschriften*, «Arctos», X (1976), p. 88.

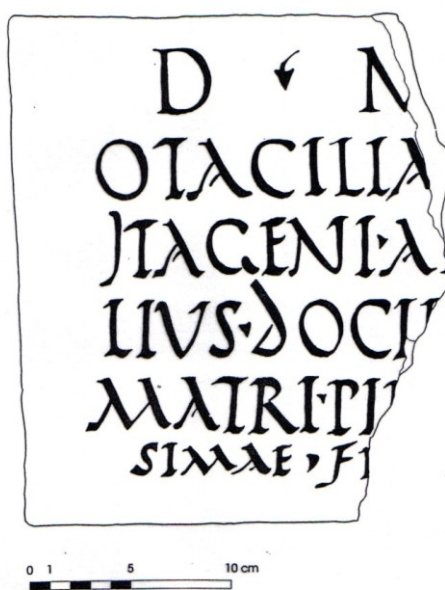
²⁵⁰⁷ Vd. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 61 e nota 128.

*Otaccia Itagene*²⁵⁰⁸. Il figlio dedicante porta il gentilizio imperiale *Aelius*²⁵⁰⁹, alla cui *gens* il padre doveva appartenere; *Docimus*²⁵¹⁰ è cognome greco tipicamente servile. *Aelius Docimus* potrebbe essere stato un discendente o un liberto di liberti imperiali vissuti a *Turris*.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁵⁰⁸ C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca “Il Mediterraneo in età classica: storia e culture”, XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 169-170, nr. 79.

²⁵⁰⁹ A *Turris* sono noti in tutto quattro *Aelii*: oltre ad *A[e]lius Doci[m(us)]*, sono attestati *T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[i]ctor, proc(urator) ripae* (*ELSard*, p. 625, E 23), *Aelia Verecunda* (*ELSard*, p. 625, E 34) e un *Aeli[---]* in un testo frammentario (*ELSard*, p. 625, E 24; p. 671, add. E 24), tutti e tre ricordati su lastre o frammenti rinvenuti a Tanca Borgona. Per la *gens Aelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 157-158.

²⁵¹⁰ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 897; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 460.

PTOR026. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Lastra funeraria della liberta *Fl(avia) Faventina* posta dal marito *F(lavius ?) Hermes*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra è priva dell'angolo inferiore destro: tuttavia la lacuna del supporto non pregiudica la corretta lettura del testo.

Cond. rinv.: rinvenuta durante l'esecuzione di lavori edilizi a Porto Torres, in vico Colonia Romana, in epoca imprecisata; fu consegnata successivamente alla Soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro nell'ottobre del 1980, dal sac. Giuseppe Chelo di Sorso, il quale l'aveva ricevuta in affidamento da un impresario edile.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. N. inv. 14212. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 22 / 34 / 3.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della formula *D(is) M(anibus)* e del gentilizio abbreviato *Fl(avia)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare l'*hedera distinguens* posta a separazione delle lettere della sigla *D(is) M(anibus)*. L'impaginazione è molto curata; segni di interpunzione triangolari; alla l. 3 l'altezza della prima cifra del numerale *XXV* è maggiore delle lettere restanti (cm. 4 contro i cm. 3 di tutto il resto dell'iscrizione). Alla l. 4 è stato escluso il dativo *coniugi* in virtù del nome della defunta in nominativo. Sempre alla l. 4, in principio della riga, *F·HERMES* può essere sciolto *f(ecit) Hermes*, oppure *F(lavius) Hermes*²⁵¹¹.

I nomi di defunta e dedicante sono entrambi al nominativo, come parecchi altri casi da *Turris*²⁵¹².

Bibliografia: A. MASTINO, *Supplemento epigrafico turritano*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 192-196 e p. 194, fig. 3; p. 201, nr. 3; add. p. 203; *AE* 1992, 907; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 143-144 nr. 56.

H. lettere: cm. 3.

D (hedera) M
2 FL · FAVENTINA ·
VIX·ANN·XXV
4 F·HERMES·CONIV

D(is) M(anibus). / Fl(avia) Faventina / vix(it) ann(is) XXV[---]. / F(ecit) vel F(lavius) Hermes coniu[x].

Commento: la piccola lastra funeraria riporta l'epitafio della liberta *Fl(avia) Faventina*, morta all'età di 25 anni, posto in suo ricordo dal marito *Hermes*, forse anche lui un liberto dei *Flavi* di *Turris*.

Anche se non espressamente iscritto, la donna pare essere certamente una liberta della *gens Flavia*²⁵¹³: il suo *status* sociale è evidentemente dato per sottinteso²⁵¹⁴.

²⁵¹¹ Un caso analogo di questo gentilizio imperiale abbreviato con la sola *F* è in *CIL* III 6785: *F(lavius) Hermes*, un personaggio omonimo. Riguardo allo scioglimento dell'abbreviazione vd. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, p. 78.

²⁵¹² Cfr. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 49.

²⁵¹³ Per la *gens Flavia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 165-166.

²⁵¹⁴ A. MASTINO, *Supplemento epigrafico turritano*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 195.

L'epigrafe offre una ulteriore conferma della presenza della *gens Flavia* a *Turris* nei primi secoli dell'impero: erano già noti il *duovir T. Flavius Iustinus*²⁵¹⁵, la moglie del *proc. ripae T. Aelius Aug. lib. V[i]ctor, Flavia Amoebe*²⁵¹⁶, un non meglio identificabile *Q. Fl[avius] ---*²⁵¹⁷; in età più tarda *Fl(avia) Cyriace* e *Fl(avia) Arnobia*, anch'esse con gentilizio abbreviato²⁵¹⁸. Il *cognomen Faventina* della defunta va collegato secondo alcuni studiosi con il verbo *faveo*, con augurio di fertilità²⁵¹⁹, oppure più probabilmente con la città di *Faventia* (attuale Faenza) in Emilia²⁵²⁰. Il collegamento di *Turris* con questa zona dell'Italia peninsulare potrebbe in questo caso essere correlato con la presenza nel continente di militari isolani, originari della *pertica* della colonia turritana, operanti all'interno della flotta ravennate²⁵²¹.

*Hermes*²⁵²² è un *cognomen* greco, come del resto molti dei *cognomina* attestati nella città sin dal momento della sua fondazione²⁵²³. La colonia romana di *Turris Libisonis* ebbe un popolamento particolarmente caratterizzato dalla presenza di elementi sociali appartenenti alle classi meno elevate, con una buona attestazione di schiavi e liberti, nonché di liberti imperiali: il fatto è confermato dall'ampia documentazione nella città di *cognomina* greco-orientali e gentilizi imperiali²⁵²⁴. *Fl(avia) Faventina* e *F(lavius ?) Hermes* erano molto probabilmente due liberti della *gens Flavia* nella *Turris* del II sec. d.C.; è possibile che siano stati liberti di liberti imperiali.

Datazione: II sec. d.C.

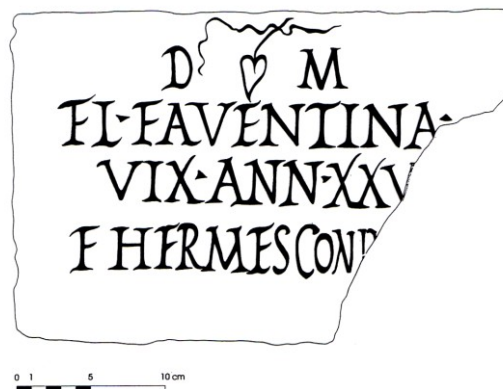


Foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari. Disegno di S. Ganga.

²⁵¹⁵ *CIL* X 7954.

²⁵¹⁶ Vd. G. SOTGIU, *Sul "procurator ripae" dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turris Libisonis)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 247-249.

²⁵¹⁷ Vd. G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, Roma 1981, p. 29, nr. 7. La *gens Flavia* è ben attestata in Sardegna: cfr. *CIL* X 7519, 7523, 7604, 7654, 7631, 7700, 7855, 7858, 7890; *EE* VIII, 714; *ILSard* I, 55, 104, 173; *ELSard* B 35, B 53, B 101b, B 145; *AE* 1997, 743.

²⁵¹⁸ *AE* 1994, 796.

²⁵¹⁹ J. PERIN, *Onomasticon totius latinitatis*, I, Padova 1913, p. 604. Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 45, 113, 196.

²⁵²⁰ A. MASTINO, *Supplemento ...*, cit., p. 193.

²⁵²¹ Ancora A. MASTINO, *Supplemento ...*, cit., p. 193: presso le rive del Fiume Adige è nota la presenza di un *Auctus*, servo del militare *L. Allienus*, morto a 25 anni, che si dice essere *na(tus) in Sar(dinia)*: *CIL* V 2500, da Ateste, I sec. d.C.

²⁵²² I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 57: *Hermes* deriva dal nome greco del dio Mercurio, il cui culto è ben attestato nel mondo romano e anche nella Sardegna settentrionale; cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, pp. 382-384; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, pp. 342, 1361; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 291. Per le attestazioni sarde cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 303; cfr. A. MASTINO, *Supplemento ...*, cit., p. 194.

²⁵²³ Per le percentuali consistenti di cognomi grecanici a *Turris* e per il confronto con il resto del mondo isolano vd. A. MASTINO, *Supplemento ...*, cit., p. 194 e nota 32; ID., *Popolazione ...*, cit., p. 62.

²⁵²⁴ A. MASTINO, *Popolazione ...*, cit., pp. 60 e 70.

PTOR027. Turrus Libisonis (Porto Torres). Iscrizione funeraria di Hilara.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra marmorea frammentaria.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1888 a Porto Torres durante non precisati lavori nel porto.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7941.

Dimensioni: supporto cm. 22 / 23 / 5.

Datazione del testo: I-III sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: linee guida; da notare il betacismo in *bixit*²⁵²⁵ e la precisione della formula relativa alla durata di vita della defunta, completa dell'indicazione di anni, giorni e ore.

Bibliografia: G. FIORELLI, *Portotorres*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 399; *EE* VIII, 733; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 48 e nota 49; F. MANCONI, *Note sulle necropoli di Turrus Libisonis (Porto Torres): ancora su Tanca Borgona e l'area orientale*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 754, nota 3; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 148-149 nr. 60.

H. lettere: cm. 3.

D M
2 HILARA·BIXI
T·ANIS·XXXV
4 IEBVSXV OR·
NVIII F·M·B·M·

D(is) M(anibus). / Hilara bixi/t an(n)is XXXV d(iebus) XV (h)or(is) / n(umero) VIII f(iliae) m(ater) b(ene) m(erenti).

Commento: si tratta dell'epigrafe funeraria di *Hilara*, morta a 35 anni, posta dalla madre anonima. Il nome unico *Hilara* è piuttosto comune; nel mondo romano ritorna molto frequentemente anche al maschile *Hilarus* e in altre varianti²⁵²⁶. In base al suo nome unico possiamo cautamente ipotizzare che si tratti di una schiava.



foto: Archivio Dipartimento di Storia,
Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia,
Università degli Studi di Sassari.

²⁵²⁵ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 51.

²⁵²⁶ Su *Hilarus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 29, 69.

PTOR028. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Clodia Hygia*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra, di forma quadrata, si presenta sostanzialmente integra: manca solo la punta dell'angolo superiore destro, ma ciò non pregiudica la lettura del testo iscritto.

Cond. rinv.: rinvenuta in una tomba di età romana nel 1931 a Porto Torres, presso la spiaggia, durante lavori edilizi per l'apertura di una nuova via, conducente alla zona nella quale in quel tempo si trovava uno stabilimento balneare²⁵²⁷.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7935.

Dimensioni: supporto cm. 29 / 29 / 3.

Datazione del testo: dopo la metà del I sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: sono presenti due *hederae distinguentes*: alla l. 1 tra le lettere della sigla *D(is) M(anibus)* e alla l. 3 dopo *vix(it)*. Presenza di punti di separazione; alla l. 7 nesso tra la *H* e la *R* in *Eu/phrosyne*.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turris Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 115, nr. 1; G. SOTGIU, *ILSard* I, 255 (foto); A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 63 e nota 134; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 572, A 255; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 135-136 nr. 49.

H. lettere: cm. 2.

D(hedera)M
2 CLODIAE HYGIAE
VIX(hedera)ANN·XLV
4 FECERVNT·CLO
DIVS·ASELLIA
6 NVSET·CLODIA·EV
PHROSYNE MATRI
8 B· M·

D(is) M(anibus). / Clodiae Hygiae / vix(it) ann(is) XLV. / Fecerunt Clo/dius Asellianus et Clodia Eu/phrosyne matri / b(ene) m(erenti).

Commento: l'iscrizione menziona tre personaggi, la madre e i suoi due figli, appartenenti a una famiglia servile (liberti o figli di liberti)²⁵²⁸. L'iscrizione commemora la morte della madre *Clodia Hygia*, scomparsa all'età di 45 anni; l'epitafio fu dedicato dai figli *Clodius Asellianus* e *Clodia Euphrosyne*.

²⁵²⁷ A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turris Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 115, nr. 1.

²⁵²⁸ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 63, nota 134; vd. anche quanto ipotizzato da A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane*, cit., p. 115.

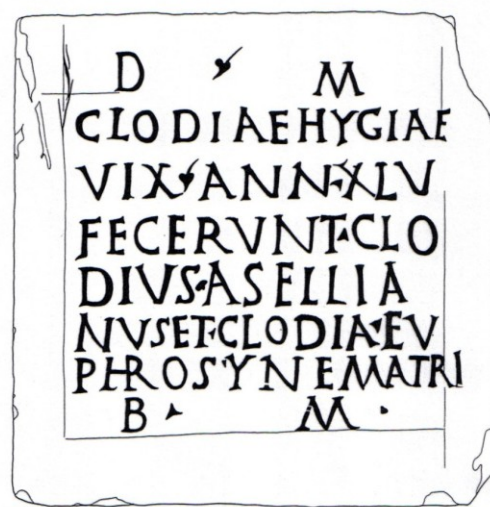
I figli portano lo stesso gentilizio della madre, fatto che fa pensare fossero figli illegittimi, dato che in caso di matrimonio non legalmente riconosciuto i figli ereditavano il nome materno²⁵²⁹; tuttavia non è escluso che il padre dei dedicanti fosse anche lui appartenente alla *gens Clodia*, cosa che non è possibile verificare data la sua mancata menzione sulla lastra.

I tre personaggi portano tutti *cognomina* collegabili ad un umile ambiente sociale: *Hygia* è *cognomen* grecanico, noto anche altrove in Sardegna²⁵³⁰; la figlia *Euphrosyne*²⁵³¹ mantiene come la madre un *cognomen* grecanico²⁵³², che conserva tra l'altro caratteristiche fonetiche originarie come la Y e il gruppo *ph*; invece il figlio maschio abbandona l'onomastica greca per prendere un cognome latino, *Asellianus*, derivato da *Asellus*, *cognomen* tipico del mondo cristiano²⁵³³. Il *cognomen* tuttavia fu utilizzato sin dall'età repubblicana²⁵³⁴; la desinenza *-anus*²⁵³⁵ di *Asellianus* potrebbe anche nascondere un'adozione²⁵³⁶.

Datazione: dopo la metà del I sec. d.C.



da *ILSard* I, 255, *Turris Libisonis*.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁵²⁹ Cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 88 ss.; I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 142: "in generale il bambino illegittimo riceverà il gentilizio materno".

²⁵³⁰ *ILSard* I, 170, da Nuraminis (Cagliari): *Novia Hygia*. Un [Hy]ginus sarebbe attestato a *Sulci*: vd. *AE* 1997, 744. Vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, p. 36; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 297.

²⁵³¹ Per *Euphrosynus* / *Euphrosyne* vd. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, I, pp. 430 ss.; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, cit., pp. 428-430 e 1340; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., pp. 314-315.

²⁵³² A S. Teresa è noto un *Eufrosinus*: cfr. F. PORRÀ, *Un nuovo apporto all'onomastica romana della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., IX, 1985, pp. 39-41, Tav. pp. 46-49; *AE* 1988, 667.

²⁵³³ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 87; *Asellus* deriva da *asinus*, del quale è diminutivo; si tratta dunque di un cognome derivato dalla fauna animale, che ebbe particolare diffusione in età tarda.

²⁵³⁴ Cfr. P. V. ROHDEN, *RE*, II, 2, 1896, c. 1532, s. v. *Asellus*.

²⁵³⁵ Per i cognomi desinenti in *-anus* attestati a *Turris* cfr. A. MASTINO, *Popolazione...*, cit., p. 70 e nota 178. Cfr. in proposito I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 32-35, 107-110; per *Asellianus* in particolare p. 141.

²⁵³⁶ Cfr. A. MASTINO, *Popolazione...*, cit., p. 63.

PTOR029. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Iscrizione funeraria di *Heracula*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta in una tomba di età romana nel 1931 a Porto Torres, presso la spiaggia, durante lavori edilizi per l'apertura di una nuova via, conducente alla zona nella quale in quel tempo si trovava uno stabilimento balneare²⁵³⁷.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7940.

Dimensioni: supporto cm. 23 / 22 / 2.

Datazione del testo: dopo la metà del I sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di punti di separazione alle ll. 3-5; presenza di linee guida. Le dimensioni delle lettere diminuiscono notevolmente nell'ultima riga.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turris Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 116, nr. 3; G. SOTGIU, *ILSard* I, 260 (foto); EAD., *ELSard*, p. 573, A 260; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia, Sassari 1984*, pp. 64-65 e nota 143; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 147-148 nr. 59.

H. lettere: ll. 1-6 cm. 2,5; l. 7 cm. 1,5.

D M
2 HERACVLA
VIX·ANN·X·X·X·
4 V·I· MENS·I·I·I·
D·X·V·I·I·FEC·SA
6 TVRNINA CON
IVGI B M

D(is) M(anibus). / Heracula / vix(it) ann(is) XXX/VI, mens(ibus) IIII, / d(iebus) XVII. Fec(it) Sa/turnina con/iugi b(ene) m(erenti).

App. crit.: TARAMELLI: l. 5, *D XVIII FEC SA*.

Commento: l'iscrizione ricorda *Heracula*²⁵³⁸, morto all'età di 36 anni, 4 mesi e 17 giorni; fu posta dalla moglie *Saturnina*. I due coniugi portavano entrambi nome unico: in particolare è interessante notare come al nome greco del marito (*Heracula*) corrisponda

²⁵³⁷ A. TARAMELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 115.

²⁵³⁸ Per il fenomeno linguistico dell'anapitissi in *Heracula* cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 47; per il *cognomen Heracula* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 482; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 333.

quello latino della moglie (*Saturnina*)²⁵³⁹, come in altri casi analoghi documentati a *Turrus*²⁵⁴⁰.

È possibile che i personaggi fossero due *servi*; il fatto che *Heracula* sia stato definito *coniunx* non pregiudica l'ipotetica condizione servile degli individui.

Il quadro etnico della popolazione di *Turrus Libisonis* era fortemente caratterizzato dalla presenza di individui di bassa condizione sociale, specialmente nel primo periodo di vita della *colonia*; il numero di schiavi, di liberti, di peregrini è legato alle numerosissime attestazioni di *cognomina* greco-orientali, cosa che fa di *Turrus* un "caso a sé" posto a confronto con il resto del mondo sardo; secondo una stima di A. Mastino del 1984, il numero dei *cognomina* greci di *Turrus* costituiva da solo il 35% del totale di tutti quelli (escluso il capoluogo *Karales*) attestati in Sardegna²⁵⁴¹.

Datazione: dopo la metà del I sec. d.C.

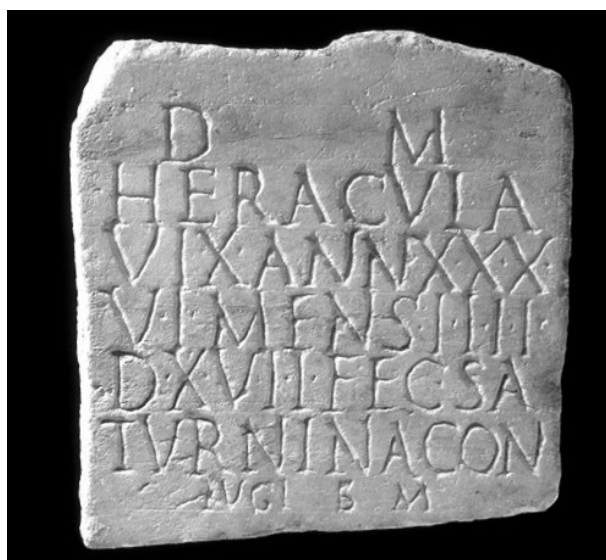
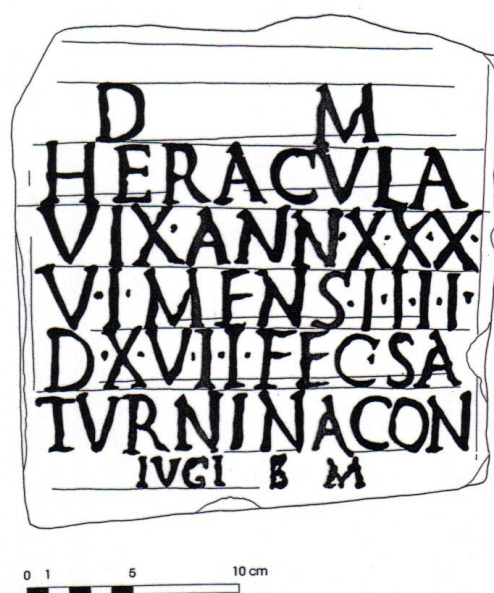


foto: Archivio Dipartimento di Storia,
Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia,
Università degli Studi di Sassari.

²⁵³⁹ Per *Saturninus/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 30, 55, 76, 213; a *Turrus* cfr. anche una *[Iul]ia Sa[tur]nina* (*ILSard* I, 263) e un *Arrius Saturninus*, marito di *Lucretia Venusta* (*CIL* X 7964).

²⁵⁴⁰ Cfr. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 64-65.

²⁵⁴¹ A. MASTINO, *Popolazione...*, cit., p. 62.

PTOR030. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Iulius Paratus* posto dal fratello *Iulius Hermogenes*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1931 a Porto Torres, presso la spiaggia, durante lavori edilizi per l'apertura di una nuova via, conducente alla zona nella quale in quel tempo si trovava uno stabilimento balneare²⁵⁴².

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 7937. Negativo Soprintendenza: GK 22/67.

Dimensioni: supporto cm. 17 / 29,5 / 3.

Datazione del testo: III-IV sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della sigla agli Dei Mani e all'assenza dei *praenomina*.

Scrittura: capitale con caratteristiche tarde nella forma delle lettere.

Stile scrittura: l'iscrizione è composta di 7 linee fittamente incise, senza spazi interlineari. Le aste verticali della *F* e della *R* sono allungate verso il basso, curvate verso sinistra. Da rilevare l'incertezza nell'uso dei casi nella formula biometrica: l'indicazione degli anni è in ablativo, quella dei giorni è in accusativo. Sono presenti alcune *hederae distinguentes* di forma molto allungata: alle ll. 4-5 in corrispondenza della formula biometrica e alla l. 7 prima della sigla *b(ene) m(erenti)*.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turris Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», p. 115, nr. 2; G. SOTGIU, *ILSard* I, 262 (foto); A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, catalogo p. 99, nr. 13; Tav. XIII; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 573, A 262; EAD., *ibidem*, p. 632, add. A 262; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 154-155 nr. 65.

H. lettere: cm. 1,5.

D M
2 IVLIVSPARATVS
VIXIT ANNIS LX
4 II MENS IIII
DIES IIII FECIT
6 IVLIVSHERMOGE
NES FRATRI BM

D(is) M(anibus). / Iulius Paratus / vixit annis LX/II, mens(ibus) IIII, / dies (sic) IIII. Fecit / Iulius Hermog/nes fratri b(ene) m(erenti).

App. crit.: TARAMELLI: l. 5, *dies III fecit*.

Commento: la lastra restituisce l'iscrizione sepolcrale di *Iulius Paratus*, morto a 62 anni, 4 mesi e 4 giorni, posta in suo ricordo dal fratello *Iulius Hermogenes*. L'analisi onomastica offre interessanti spunti di riflessione, relativi all'evoluzione della nomenclatura degli abitanti della *colonia* nel corso dell'epoca imperiale.

²⁵⁴² A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turris Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 115, nr. 2.

Innanzitutto entrambi i personaggi citati portano il gentilizio *Iulius*, il più diffuso a *Turris*, attestato in ben 12 casi²⁵⁴³. Questo dato può essere collegato sia con la presenza di liberti imperiali, sia con la presenza di schiavi pubblici che al momento della manomissione ricevettero il gentilizio della città²⁵⁴⁴. Il gentilizio imperiale *Iulius*²⁵⁴⁵ è sicuramente da collegare con le origini della *colonia* e con una prima diffusione della cittadinanza romana nel territorio turritano²⁵⁴⁶.

Inoltre risulta interessante notare che i personaggi, privi di *praenomen* come spesso accade in età tarda, recano uno un *cognomen* latino (*Paratus*)²⁵⁴⁷ e l'altro un *cognomen* di matrice greca (*Hermogenes*)²⁵⁴⁸. In virtù dell'analisi onomastica, i due fratelli potrebbero ipoteticamente essere liberti o discendenti di liberti degli *Iulii* turritani.

Datazione: III-IV sec. d.C.

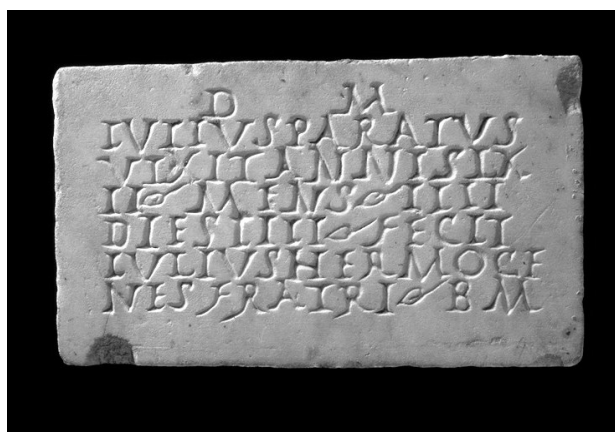
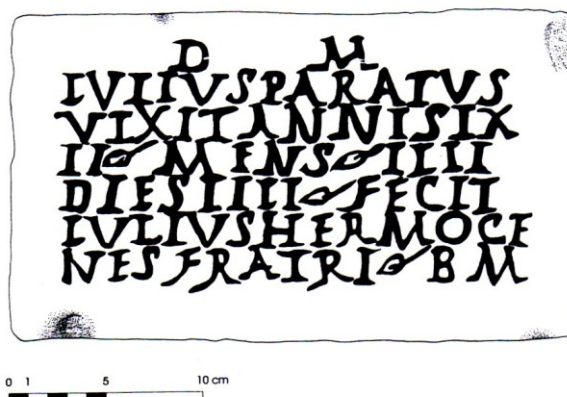


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁵⁴³ Ecco un elenco degli *Iulii* turritani, oltre i qui ricordati *Iulius Paratus* e *Iulius Hermogenes*: *M. Iulius Genialis* (CIL X 7956); *Iulia Pampule* o *Pam(h)ul[a]?* (CIL X 7961); *Iulia Sex. f. Severa* e il marito *Q. Iulius Zosimianus* (CIL X 7962); *S. Iulius Su[---]* (ILSard I, 247); *[Iul?]ia Sa[tur]nina* (ILSard I, 263); *[- I]ulius [---]* (AE 1998, 674: frammento rinvenuto durante i lavori di ripulitura e restauro dell'ipogeo di Tanca di Borgona: cfr. D. ROVINA, *L'ipogeo funerario romano di Tanca Borgona a Porto Torres: intervento di scavo e restauro*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 779 ss.); *Iulia [---]* (dalla necropoli di Marinella, cfr. C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turrus Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, pp. 257-258, n. 2 = AE 1998, 675); *Iuliu[s vel a]* (C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 157 nr. 68); *[I]ulius [---]* (C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres*, cit., p. 259 nr. 179).

²⁵⁴⁴ A. MASTINO, *Popolazione...*, cit., p. 40 e nota 7.

²⁵⁴⁵ Per la *gens Iulia* in Sardegna vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 111 ss.

²⁵⁴⁶ C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turrus Libisonis...*, cit., p. 258.

²⁵⁴⁷ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 260.

²⁵⁴⁸ A. MASTINO, *Popolazione...*, cit., p. 64 e nota 139. Per *Hermogenes*, nome greco piuttosto comune, diffusissimo, cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, pp. 54, 178, 1372; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 202.

PTOR031. *Turris Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Luria Privata* posto dal marito *Symphor(us)*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Stato del monumento: la lastra, quadrangolare, è fratta longitudinalmente ed è composta da due frammenti combacianti. L'angolo superiore sinistro è spezzato, ma questa lacuna del supporto non ha danneggiato il testo epigrafico.

Cond. rinven.: rinvenuta a Porto Torres nel febbraio 1953 in località *La Funtaneda*, alla profondità di circa cm. 60, nell'area dell'ex deposito Shell, in una zona facente parte nell'antichità della necropoli orientale della città romana di *Turris*.

Luogo di conservazione: prima al Museo «G. A. Sanna» di Sassari, oggi all'*Antiquarium* Turritano di Porto Torres. N. inv. 14226-8536. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 20 / 21 / 1,9.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.²⁵⁴⁹

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere apicate da profondo solco triangolare; presenza di segni di interpunzione triangoliformi.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 265 (foto); EAD., *ELSard*, p. 573, A 265; C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, p. 271 nr. 6; p. 277, fig. 6; EAD., *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 161-162, nr. 72; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 273.

H lettere: ll. 1-5 cm. 1,5; l. 6 cm. 1,8;

Interlinea: cm. 2.

D · M
2 LVRIAE·PRIVA
TAE VIX·ANNIS
4 XXXIIIMII·FEC
SYMPHOR CON
6 B M

D(is) M(anibus). / Luriae Priva/tae vix(it) annis / XXXIII m(ensibus) II. Fec(it) / Symphor(us) con(iugi) / b(ene) m(erenti).

Commento: l'epitafio, che ricorda una *Luria Privata*²⁵⁵⁰, morta a 33 anni e due mesi, fu commissionato dal marito *Symphor(us)*; il nome unico dell'uomo, forse uno schiavo, è di evidentissime origini grechaniche²⁵⁵¹, e conserva caratteristiche fonetiche originarie non latinizzate. In Sardegna è attestato anche a Cagliari in *CIL X 7647 (M(arcus) Hennius Simphorus)*.

Cecilia Cazzona ha recentemente ipotizzato che la donna possa essere legata ai *Lurii* discendenti di *Marcus Lurius*, legato di Ottaviano in Sardegna durante la guerra contro Sesto Pompeo nel 40 a.C.; M. Grant²⁵⁵² pensa che la fondazione della colonia di *Turris* sia

²⁵⁴⁹ Vd. C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, p. 271.

²⁵⁵⁰ Per *Privatus/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 82, 315.

²⁵⁵¹ Cfr. W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, p. 1458; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 924; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 468.

²⁵⁵² M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas*, Cambridge 1969², p. 206.

avvenuta tra 42 e 40 a.C. proprio grazie a questo personaggio, in base alla presenza su una emissione monetale relativa a una colonia sarda (*Turris* ?) di un *M. L(urius) d(eductor) c(oloniae)*²⁵⁵³; l'ipotesi di una fondazione cesariana, o meglio ottaviana resta comunque la più accreditata da parte degli studiosi²⁵⁵⁴.

I *Lurii* sono ben attestati nell'impero, soprattutto a Roma e in Africa²⁵⁵⁵; la loro presenza a *Turris* va probabilmente collegata alla fase di popolamento della colonia in età triumvirale²⁵⁵⁶.

Datazione: II-III sec. d.C.

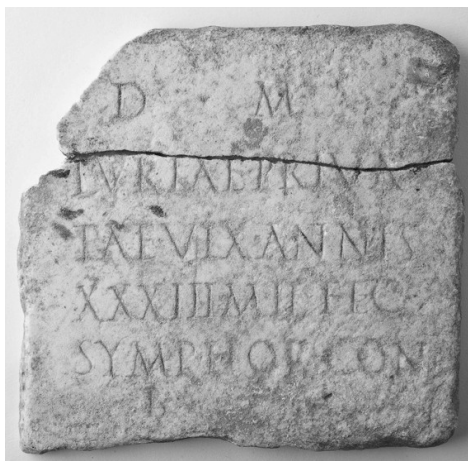
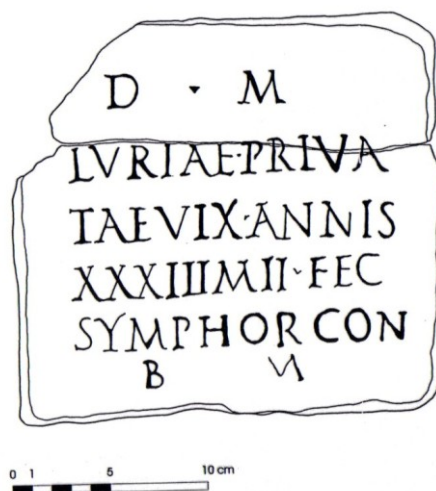


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁵⁵³ La lettura di Grant è stata però corretta in un lavoro più recente: A. BURNETT-M. AMANDRY-P. PAU RIPOLLÉS, *Roman Provincial Coinage*, I, London-Paris 1992, pp. 162-163, n. 622: *P. M. L. d(eductor) c(oloniae)*, dove le prime tre lettere sarebbero le iniziali dei *tria nomina* di un *deductor* altrimenti non conosciuto: il deduttore della colonia sarda in questione sarebbe dunque un personaggio il cui gentilizio inizierebbe per *M.*

²⁵⁵⁴ Vd. A. MASTINO-C. VISMARA, *Turris Libisonis*, Sassari 1994, pp. 14 ss.; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 273.

²⁵⁵⁵ Cfr. *CIL VIII* 22637, 65: bollo su un'anfora, da Cartagine. Per una seconda attestazione del gentilizio *Lurius* a *Turris Libisonis*, proveniente dall'area di Tanca Borgona, cfr. C. CAZZONA, *Nota*, cit., pp. 270-271 nr. 5: *M(arcus) Luri[us ---]*.

²⁵⁵⁶ C. CAZZONA, *Nota*, cit., p. 270.

PTOR032. Turris Libisonis (Porto Torres). Sepulchrum familiae della gens Apronia.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra rettangolare formata da tre frammenti combacianti, priva della parte destra.

Cond. rinv.: ritrovata nel febbraio del 1953 in località Borgona (necropoli orientale), durante lavori presso l'incrocio delle vie Galilei e Principe di Piemonte, alla profondità di cm. 50 circa. La lastra era stata usata come copertura di una cavità dove erano sepolte una piccola anfora e un'olla cineraria con coperchio.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 15968/4999. Autopsia febbraio 2009.

Dimensioni: supporto cm. 60 / 78,5 (residua) / 3,5.

Datazione del testo: fine dell'età repubblicana²⁵⁵⁷.

Giust. dat.: in base alla paleografia e ai dati onomastici.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di punti di separazione triangoliformi. Lettere regolari e ben incise; *P* ad occhiello notevolmente aperto; *O* perfettamente circolari; *C, A, N, V, M* inscrivibili in un quadrato.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 251 (foto); A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 60, 71; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 572, A 251; R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 1478-1479, n. 51; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 119-120 nr. 35; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 278, 280.

H. lettere: I. 1 cm. 9,5; I. 2 cm. 8; II. 3-4 cm. 7.

C·APRONIVS·C·
2 SERVILIA·C·L·MO
C·APRONIVS·C·F·
4 POSTVMIAN

C(aius) Apronius C(aii) [---] / Servilia C(aii) l(iberta) Mo[---] / C(aius) Apronius C(aii) f(ilius) +[---] / Postumian[us ---].

Commento: la lastra, di pregevolissima fattura, è pertinente al *sepulchrum familiae* degli *Apronii*, presenti a *Turris* in relazione alle prime fasi di vita della colonia durante l'età del secondo triumvirato²⁵⁵⁸.

L'iscrizione restituisce i nomi frammentari di tre personaggi, dei quali il personaggio femminile sicuramente appartenente alla categoria dei liberti di *Turris* (*Servilia C(aii) l(iberta) Mo[---]*), mentre i due uomini sembrano imparentati, in quanto recano lo stesso gentilizio e lo stesso *praenomen*. La donna, il cui *nomen* è *Servilia*, è probabilmente

²⁵⁵⁷ Datazione suggerita da R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 1478-1479, n. 51.

²⁵⁵⁸ R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 280.

moglie del primo dei due *Apronii* menzionati. Il secondo *Apronius* porta un *cognomen*, *Postumianus*, che per via della sua formazione dal gentilizio *Postumius*²⁵⁵⁹ con aggiunta della desinenza in *-anus*²⁵⁶⁰ forse potrebbe alludere a un'adozione.

Le *gentes Apronia* e *Servilia* sono legate alla fase di colonizzazione prima di Cesare e poi di Ottaviano in *Africa Vetus e Nova*²⁵⁶¹; devono aver avuto un ruolo di un certo rilievo anche nella prima fase di popolamento della *colonia Iulia Turris Libisonis*²⁵⁶².

Datazione: fine dell'età repubblicana.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁵⁵⁹ Per *Postumius*, gentilizio derivato dal *praenomen Postumus*, inizialmente utilizzato dai Romani per designare i figli nati dopo la morte del loro padre, diffuso in Africa e nella penisola Iberica, cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 538.

²⁵⁶⁰ Per i cognomi desinenti in *-anus* attestati a *Turris* cfr. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 70 e nota 178. Cfr. in proposito I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 32-35, 107-110, 139 ss.

²⁵⁶¹ Per la *gens Apronia*, di origine itolica, diffusa in Etruria, Lazio, Umbria e Campania, presente in Africa dalla prima età imperiale, vd. J. M. LASSÈRE, *Ubique populus*, Paris 1977, pp. 171, 443; un *Apronius Iuli[anus]* è attestato a *Karales* (*ILSard*, I, 74); per la *gens Servilia* vd. J. M. LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., pp. 98, 150, 190.

²⁵⁶² R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, cit., p. 278.

PTOR033. Tanca di Borgona (*Turrus Libisonis*, Porto Torres). Lastra funeraria posta per *Flavia Amoebe* da *T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[i]ctor, proc(urator) ripae*.

Supporto: lastra frammentaria.

Materiale: marmo con venature grigie.

Cond. rinv.: i frammenti della lastra furono rinvenuti nel 1947, insieme ad altre epigrafi, durante gli scavi condotti da G. Lilliu nell'ipogeo di Tanca di Borgona, a Porto Torres. Dopo anni di vane ricerche, i frammenti furono ritrovati in due cassette nell'*Antiquarium* Turritano da A. Boninu, e furono poi studiati e pubblicati da G. Sotgiu nel 1981.

Nel 1984, in occasione dell'inaugurazione dell'*Antiquarium* Turritano a Porto Torres, A. Boninu annunciò la riapertura dell'ipogeo e il rinvenimento di nuovi frammenti durante i lavori di ripulitura del sito, avvenuti nel 1983. La Sotgiu ebbe quindi l'occasione di visionarli e integrare l'iscrizione in maniera più completa.

Stato del monumento: lastra di originaria forma rettangolare, inizialmente costituita da quattro frammenti (*a, b, c, d*), incompleta inferiormente e sul lato destro.

Nei resti di malta ai lati dei quattro frammenti restano tracce della rubricatura che incorniciava l'epigrafe.

Altri due frammenti sono stati rinvenuti durante la ripulitura del sito nel 1983, contenenti il *cognomen* della defunta (*Amoebe*) e l'integrazione della carica del liberto imperiale. Il frammento *d* combacia con uno di questi due nuovi frammenti.

I reperti, provenienti da altre sepolture più antiche, erano stati riutilizzati per fare da cornice alle tombe terragne dell'ipogeo e per separare uno dall'altro i loculi.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. N. inv. 14260. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto: frammenti uniti: cm. 20,3 / 35 / 2,3;

frammenti *a-b* : cm. 20,3 / 10;

frammento *c* : cm. 19 / 12;

frammento *d* : cm. 8 / 4,5.

Datazione del testo: seconda metà del II sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza del gentilizio imperiale *Aelius* e del prenome *Titus*, che rimandano all'imperatore Antonino Pio.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: *hederae distinguentes*; tracce di malta nell'incavo delle due lettere del frammento *d*.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 18, nr. 1, fig. 4, tav. V; *AE* 1981, 476; *AE* 1983, 448; P. MELONI, *Stato attuale della ricerca sulla Sardegna romana*, in AA. VV., *La ricerca storica sulla Sardegna. Problemi, risultati, prospettive*, «Archivio Storico Sardo», XXXIII, 1983, p. 81; G. SOTGIU, *Nuovi contributi dell'epigrafia latina alla conoscenza della Sardegna Romana*, «Archivio Storico Sardo», XXXIII, 1983, p. 105; EAD., *Sul 'procurator ripae' dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari 1985, pp. 247-249; EAD., *ELSard*, p. 625, E 23; EAD., *ibidem*, p. 671, add. E 23; *AE* 1988, 664 a; P. MELONI, *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 509 ss.; C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turrus Libisonis: Iulii, Flavi, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-98, pp. 259-266, p. 274 fig. 3; EAD., *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 105 ss. nr. 26; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turrus Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 279.

H. lettere: l. 1 cm. 2,3; l. 2 cm. 2; ll. 3-4 cm. 1,8;
Interlinea: cm. 2,5.

2 D (hedera) M
FLAVIAE·AMOEBE
T·AELIVS·AVG·LIB·V C
4 TOR·PROC·RIPAE·

*D(is) M(anibus) / Flaviae Amoebe / T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[i]c/tor
proc(urator) ripae / [---].*

Commento: si tratta dell'epitafio funerario di *Flavia Amoebe*, moglie di un *T(itus) Aelius V[i]ctor*; *Victor* è *cognomen* già attestato a *Turrus*²⁵⁶³; sua moglie sembra essere una liberta, recante il gentilizio imperiale *Flavia*; il suo *cognomen*, *Amoebe*, è greco²⁵⁶⁴. Il dedicante è un liberto di Antonino Pio (unico imperatore della *gens Aelia* con prenome *Titus*²⁵⁶⁵) che ha il titolo di *proc(urator) ripae*, forse [*Turritanae*] se si tiene conto di un frammento già noto da tempo a *Turrus*, ove si parla chiaramente di *ripae Turr[itanae]*²⁵⁶⁶. Prima del rinvenimento dei nuovi frammenti nel 1983, P. Meloni proponeva invece la lettura *proc(urator) r[eg(ionis)]*, affermando che la carica di *procurator ripae* nelle testimonianze fino ad allora giunteci risultava affidata a personaggi di rango equestre, non credendo quindi possibile che essa potesse essere affidata anche a semplici liberti imperiali²⁵⁶⁷.

Il *proc. r[eg(ionis)]* supposto da Meloni sarebbe stato un liberto imperiale con responsabilità su una *regio*, cioè una parte delle proprietà imperiali, alle cui dipendenze operavano i *regionarii*, di condizione servile²⁵⁶⁸.

In realtà, come afferma G. Sotgiu, nel II sec d.C. si verificò un notevole ampliamento della burocrazia imperiale, per cui molti compiti già affidati a liberti imperiali passarono ad equestri, affiancati in subordine ancora dagli stessi liberti che prima esercitavano la medesima carica²⁵⁶⁹; spesso, fino a quando l'equestre non rimase unico procuratore, la carica conservava il medesimo titolo per ambedue²⁵⁷⁰.

In età imperiale fu dedicata molta cura ai lavori di sistemazione della *ripa turritana*, affidata a procuratori equestri e ad influenti liberti imperiali, con lo scopo di favorire l'attracco delle navi e la spedizione del frumento verso la capitale, riscuotendo i dazi doganali e curando la custodia delle merci in transito²⁵⁷¹.

Non sembra invece condivisibile l'ipotesi formulata a proposito dei compiti del *proc. ripae* da A. Boninu, che pensava a un "funzionario imperiale incaricato della giustizia sulla

²⁵⁶³ *Istumenius Victor*: *AE* 1981, 479; *ELSard*, p. 625, E 26; *M. Ulpus Victor*, governatore sardo nel 244: *CIL X* 7946; *ILS* 5526; per *Victor* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 11, 18, 30, 57, 72, 89, 96, 98, 278.

²⁵⁶⁴ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 1195; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 552.

²⁵⁶⁵ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 19.

²⁵⁶⁶ A. TARAMELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, p. 144, n° 8; *AE* 1904, 212; G. SOTGIU, *ILSard* I, 245; EAD., *ELSard*, p. 572, A 245.

²⁵⁶⁷ P. MELONI, *Stato attuale della ricerca sulla Sardegna romana*, in AA. VV., *La ricerca storica sulla Sardegna. Problemi, risultati, prospettive*, «Archivio Storico Sardo», XXXIII, 1983, p. 125; cfr. G. SOTGIU, *ELSard*, p. 671, add. E 23.

²⁵⁶⁸ P. MELONI, *Stato attuale della ricerca sulla Sardegna romana*, cit., pp. 81 e 125.

²⁵⁶⁹ G. SOTGIU, *Sul 'procurator ripae' dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari, 1985, p. 248.

²⁵⁷⁰ G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis imperiaux sous le Haut-Empire romain*, Napoli 1970, pp. 283 ss.

²⁵⁷¹ A. MASTINO-C. VISMARA, *Turrus Libisonis*, Sassari 1994, pp. 47 ss.

costa e sul porto²⁵⁷², con chiara confusione dei termini "giustizia" e "amministrazione"²⁵⁷³.

C. Cazzona²⁵⁷⁴ ha colto poi più recentemente un aspetto semantico e giuridico della parola *ripae* che non era stato precedentemente messo in rilievo: il vocabolo nella lingua latina indica assiduamente la riva del fiume²⁵⁷⁵, mentre per indicare la costa marittima è correntemente usata la denominazione *ora maritima*²⁵⁷⁶. La documentazione epigrafica inoltre attesta la *praefectura ripae* con riferimento a compiti di pattugliamento dei fiumi navigabili²⁵⁷⁷, distinta dalla carica di *praefectus orae maritimae* con compiti di difesa costiera²⁵⁷⁸. Dunque, data la presenza di un fiume navigabile a *Turris*, i due *procuratores ripae* attestati nella città sarebbero da collegare col fiume Riu Mannu (*flumen Turritanum*), o con la sua foce, sulla quale sorse il primo impianto portuale.

Il liberto imperiale *T. Aelius Victor* sarebbe dunque stato curatore di possedimenti imperiali situati lungo il corso del *flumen Turritanum*, mentre parimenti l'anonimo [*procurator*] *ripae* ricordato in *AE* 1904, 212 sarebbe da intendere piuttosto come [*procurator*] *ripae Turr(itani fluminis)*²⁵⁷⁹.

Datazione: seconda metà del II sec. d.C.

²⁵⁷² A. BONINU, *Antiquarium Turritano 1984. Introduzione alla mostra «Un Antiquarium per la città»*, Sassari 1984, p. 78.

²⁵⁷³ G. SOTGIU, *Sul 'procurator ripae'* ..., cit., p. 248.

²⁵⁷⁴ C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iulii, Flavi, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-98, pp. 259 ss.

²⁵⁷⁵ AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, V, Patavii 1870, s. v. *ripa*.

²⁵⁷⁶ AE. FORCELLINI, *ibidem*, IV, s. v. *ora*.

²⁵⁷⁷ D. B. SADDINGTON, *Praefecti classis, orae maritimae and ripae of the second triumvirate and the early empire*, «Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums», XXXV, 1, 1988 (1991), pp. 299-313.

²⁵⁷⁸ G. BARBIERI, *Il praefectus orae maritimae*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», XIX, 1941, pp. 268-280.

²⁵⁷⁹ C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis*, cit., p. 266.

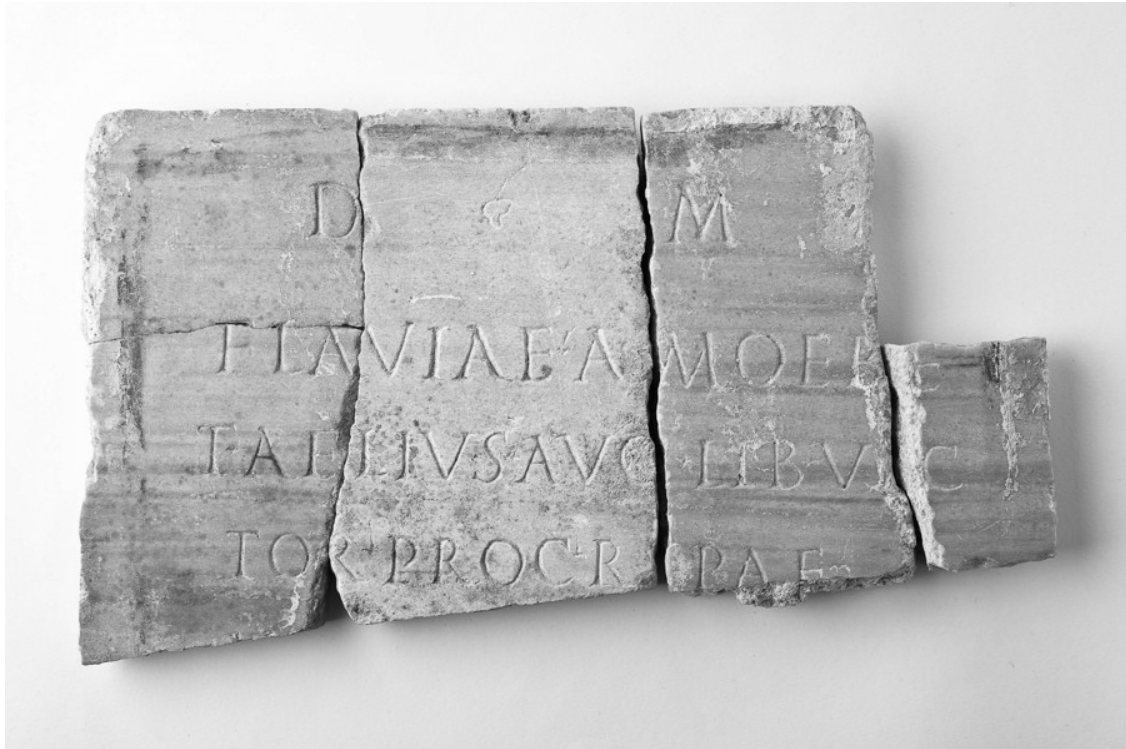
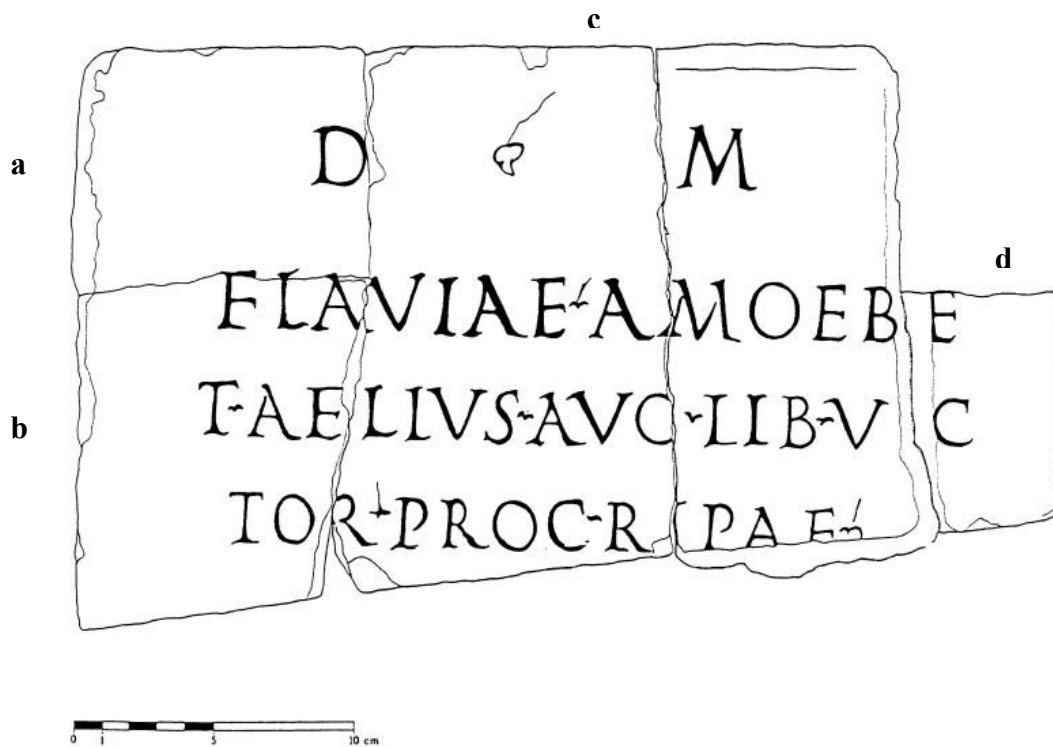


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

PTOR034. Tanca di Borgona (*Turrus Libisonis*, Porto Torres). Frammento di epitafio menzionante un *Aeli[us ---]* o una *Aeli[a ---]*.

Supporto: lastra frammentaria.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra è priva della parte inferiore e di circa la metà della parte destra; reca tracce di malta su lato sinistro.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1947, insieme ad altre epigrafi, durante gli scavi condotti da G. Lilliu nell'ipogeo di Tanca di Borgona, a Porto Torres.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* turritano.

Dimensioni: supporto cm. 8 / 11 / 1,5.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della sigla *D(is) M(anibus)* e del gentilizio imperiale *Aelius*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: alla l. 1 un'*hedera distinguens* tra le lettere della sigla *D(is) [M(anibus)]*.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 23, nr. 2, Tav. VI; *AE* 1981, 477; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625, E 24; p. 671, add. E 24; *AE* 1988, 664 b; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 115 nr. 31.

H. lettere: cm. 1,5-2;

D (hedera)
2 AELI
VIXIT

D(is) [M(anibus) ---] / Aeli[us ---] vel Aeli[a ---] / vixit [---] / -----.

Commento: lo stato frammentario della lastra, mancante della parte laterale destra, non permette di analizzare in modo esaustivo il testo dell'iscrizione, che in base alla presenza alla l. 1 della *D* della sigla *D(is) M(anibus)* può dirsi funeraria.

Il testo alla l. 2 menziona un *Aeli[us ---]* o una *Aeli[a ---]*, probabilmente il destinatario dell'epitafio. Il gentilizio imperiale *Aelius/a* rimanda alla dinastia degli Antonini, ai liberti dei quali il personaggio qui menzionato potrebbe essere legato²⁵⁸⁰.

Datazione: II-III sec. d.C.



0 1 5 cm

disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁵⁸⁰ A *Turrus* sono noti in tutto quattro *Aelii*: *A[e]lius Doci[m(us)]* (*ILSard* I, 269), *T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[i]ctor, proc(urator) ripae* (*ELSard*, p. 625, E 23), *Aelia Verecunda* (*ELSard*, p. 625, E 34) e appunto un *Aeli[---]* in questo testo frammentario. Per la *gens Aelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 157-158.

PTOR035. Tanca di Borgona (Turrus Libisonis, Porto Torres). Epitafio di Aurelia Musciana.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Stato del monumento: lastra composta da frammenti combacianti; manca l'angolo inferiore destro.

Cond. rinv.: proveniente dall'ipogeo di Tanca di Borgona; i frammenti rinvenuti nelle operazioni di ripulitura e restauro del sito hanno permesso di integrare il testo dell'iscrizione e di correggere le integrazioni precedentemente proposte da G. Sotgiu nel suo lavoro del 1981²⁵⁸¹.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. N. inv. 14261. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 28 / 28,5 / 2,5.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. dat.: in base alla presenza della formula *D(is) M(anibus)* e del gentilizio imperiale *Aurelius/a*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare numerose *hederae distinguentes* utilizzate come segni di interpunzione: tre *hederae* alla l. 1, intervallate alle lettere della sigla *D(is) M(anibus)*; altre *hederae* alle ll. 2-6. Alle ll. 6-7 notare la forma del genitivo arcaico *puell<a>es*, con monottongazione di *-AE*²⁵⁸².

Bibliografia: G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, pp. 24-27; *AE* 1981, 478; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625, E 25; EAD., *ibidem*, p. 671, add. E 25; *AE* 1988, 664 c; C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turrus Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, pp. 266 ss.; p. 275, fig. 4; EAD., *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 123-124 nr. 39.

H. lettere: l. 1 cm. 3,5; ll. 2-8 cm. 2,5-3.

Interlinea: cm. 0,5.

(hedera)D(hedera)M(hedera)
2 AVRELIA(hedera)MVSCIA
NA(hedera)VIX(hedera)ANNIS(hedera)XXI
4 M(hedera)IIII·DIES·XXI·HV
NC(hedera)TVMVLVM(hedera)FE
6 CERVNT(hedera)PATER P
VELLES·DOL
8 RITVSEIVS F

D(is) M(anibus). / Aurelia Muscia/na vix(it) annis XXI / m(enses) IIII dies XXI. Hu/nc tumulum fe/cerunt pater p/uell<a>es Dol[--- ma]/ritus eius f[---].

Commento: l'iscrizione riporta l'epitafio funerario di *Aurelia Musciana*, morta a 21 anni, 4 mesi e 21 giorni, il cui *tumulum* fu realizzato per lei dal padre e dal marito *Dol[---]*.

²⁵⁸¹ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, pp. 24-27.

²⁵⁸² Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

La *gens Aurelia*²⁵⁸³ è presente a *Turris* anche nell'epitafio di un *Aurelius Gigas*, sempre da Tanca di Borgona²⁵⁸⁴, e di un *Aur(elius) Atimetianus* (di provenienza ignota, ma molto probabilmente proveniente da *Turris*)²⁵⁸⁵. *Musciana* è cognome inconsueto, attestato epigraficamente anche a Roma²⁵⁸⁶.

Il marito della donna, dedicante insieme al padre di questa, portava un nome che iniziava per *Dol[---]*: probabili integrazioni, considerando lo spazio sulla pietra, possono essere *Doles*, di origine tracica, attestato nell'impero soprattutto in relazione a militari, oppure la sua forma latinizzata *Dole(n)s*²⁵⁸⁷.

L'ipogeo funerario di Tanca di Borgona ha restituito nel suo complesso serie epigrafiche omogenee, che ci hanno permesso di verificare la modesta condizione sociale della popolazione della *Turris* imperiale. Non soltanto la tipologia collettiva della sepoltura, ma soprattutto l'analisi onomastica delle testimonianze epigrafiche restituite ha permesso di evidenziare una forte presenza di individui di *status* sociale inferiore, in particolare molti schiavi e liberti che difficilmente si dichiarano tali, ma che possono essere individuati grazie all'abbondanza dei gentilizi imperiali e dei *cognomina* greco-orientali²⁵⁸⁸.

Aurelia Musciana potrebbe essere stata una liberta o una discendente di liberti imperiali, oppure una *peregrina* che aveva acquistato la cittadinanza romana nel 212 d.C.

Datazione: II-III sec d.C.



Foto Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari. Disegno di S. Ganga.

²⁵⁸³ Gli *Aurelii* si diffondono in tutto l'impero soprattutto in seguito al 212 d.C., con la *Constitutio Antoniniana de Civitate*; cfr. E. KLEBS, *RE*, II, 2 (1896), c. 2431, s. v. *Aurelius*; cfr. *ThLL*, II (1900-1906), cc. 1482-1483, s. v. *Aurelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427.

²⁵⁸⁴ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, cit., p. 31, nr. 13; EAD., *ELSard*, p. 625, E 34.

²⁵⁸⁵ *ILSard* I, 334 = *ELSard*, p. 576, A 334, conservato al Museo "G. A. Sanna" di Sassari. Per l'elenco degli *Aurelii* sardi vd. G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, cit., pp. 25 ss.; cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 191-192. Inoltre, dagli scavi svolti a Porto Torres nel 2003, in piazza Martiri presso la Basilica di San Gavino, provengono le iscrizioni di *Aurelia Concordia* e *Titia Aurelia* (preliminarmente pubblicate in AA. VV. *Marmore fluctus. Reperti marmorei e indagini archeologiche a Turris Libisonis. Catalogo della mostra*, a cura di R. COLOMBI-A. PANDOLFI, Sassari 2004). Infine, in occasione delle iniziative indette nel corso della Settimana della Cultura 2007, tra i reperti esposti nella mostra "Un'arma per la tutela. Beni culturali salvati dai Carabinieri", allestita presso il Padiglione Clemente del Museo "G. A. Sanna", è stata esposta un'iscrizione funeraria databile al II-III sec. d.C., recuperata nel 2006 presso l'area portuale di Porto Torres, dedicata a una *Aurelia Felicitas*.

²⁵⁸⁶ *CIL* VI 1059, 1, 33 = add. 31234; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 108 e 333, fa derivare etimologicamente il *cognomen* dall'insetto *Musca*. C. CAZZONA, *Nota...*, cit., p. 268 ricorda che in Sardegna, intorno all'anno 1082, è attestato tra Florinas e Codrongianus il toponimo *Muscianu*, nonché il cognome medievale *Muskianu*, presente nel Condaghe di S. Pietro di Silki (XI-XIII sec.).

²⁵⁸⁷ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 17.

²⁵⁸⁸ A. MASTINO-C. VISMARA, *Turris Libisonis*, Sassari 1994, pp. 35-36.

PTOR036. Tanca di Borgona (*Turrus Libisonis*, Porto Torres). Lastra funeraria di *Porcia Staphilia*.

Supporto: lastra frammentaria.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: due frammenti della lastra sono venuti alla luce nel 1947, insieme ad altre epigrafi, durante gli scavi condotti da G. Lilliu nell'ipogeo di Tanca di Borgona, a Porto Torres, e sono stati pubblicati da G. Sotgiu nel 1981; il ritrovamento di un terzo e un quarto frammento ha permesso di completare la seconda parte dell'iscrizione.

Stato del monumento: lastra composta da quattro frammenti combacianti.

Pertinenti a sepolture più antiche, come altri rinvenuti nello scavo del 1947, i frammenti sono stati riutilizzati in questo ipogeo del III-IV sec. d.C. per fare da cornice alle tombe terragne e per la separazione dei loculi tra loro²⁵⁸⁹.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. N. inv. 14263. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 16,5 / 38 / 2.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Giust. Dat.: in quanto anteriore all'ipogeo (datato al III-IV sec.) nel quale i suoi frammenti sono stati riutilizzati.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione, impaginata su 6 linee, è rozzamente incisa; lettere corsiveggianti; A priva di traversa; presenza di punti di separazione; nesso AE alla l. 2 in *Staphiliae*. Mancata notazione del dittongo -AE alla l. 6 in finale di parola in *rarissi/m<a>e*²⁵⁹⁰.

Bibliografia: G. LILLIU, *Notiziario archeologico* (1947), «Studi Sardi», VIII, 1948, pp. 429-431; G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 28, nr. 5, tav VII; AE 1981, 480; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625, E 27; EAD., *ibidem*, p. 671, add. E 27; AE 1988, 664 e; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 173-174, nr. 84.

H lettere: cm. 1,5-2.

D M
2 PORCIAE STAPHILIAE
PIAE·VIX·AN·XLVII·MEN
4 III·DIEN VIII·FECIT MARI
TVS CONIVGI RARISSI
ME

D(is) M(anibus) / Porciae Staphiliae / piae vix(it) an(nos) XLVII, men(ses) / III, die(s) n(umero) VIII, fecit mari/tus coniugi rarissi/m<a>e.

App. crit.: SOTGIU 1988, p. 671, add. E 27: ll. 3-4, *vix(it) an(nis) XLVII, men(sibus) / III, die(bus) X (?) VIII.*

Commento: l'epigrafe riporta l'epitafio di *Porcia Staphilia*, definita *pia*, morta a 47 anni, 3 mesi e 8 giorni. La *gens Porcia* alla quale appartiene la defunta, probabilmente una

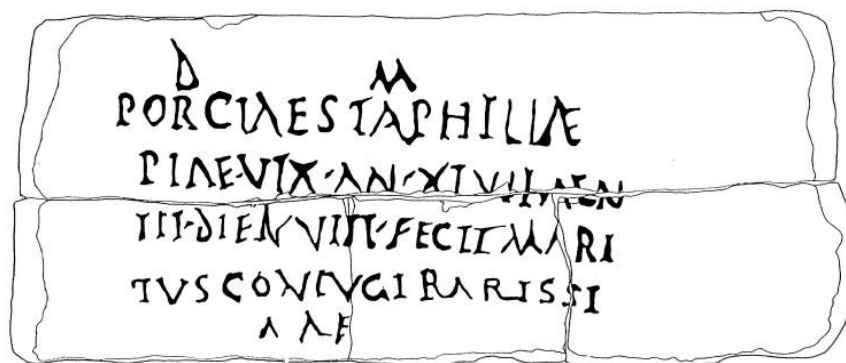
²⁵⁸⁹ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, pp. 16-17; cfr. EAD., *Sul 'procurator ripae' dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari, 1985, p. 247.

²⁵⁹⁰ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

liberta, è già attestata a *Turris*²⁵⁹¹; il suo *cognomen* *Staphilia* è nuovo in questa forma²⁵⁹²; è attestato soprattutto come nome di schiavi o liberti, diffuso soprattutto a Roma²⁵⁹³ e in Italia²⁵⁹⁴, più raramente nelle province²⁵⁹⁵.
Datazione: II-III d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁵⁹¹ *Q*(uintus) *P*orc(i)us *C*larus: CIL X 8327. Nella provincia *Sardinia* sono noti anche i due fratelli *M*(arcus) *P*orc(i)us *F*elix e *M*(arcus) *P*orc(i)us *I*mpetratus insieme a *M*(arcus) *P*orc(i)us *M*(arci) *l*(ibertus) *P*rimig[enius], ex schiavo dei due *M*(arci) *P*orc(ii), *d*es(i)gnati al quattuorvirato *a*edilicia *p*rotestate (CIL X 7514, da *Sulci*).

²⁵⁹² Lo conosciamo nelle forme *Staphila*, *Staphyle*, *Staphule*, *Stapyle*, *Staphylus*, etc. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 1115-1116; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 526.

²⁵⁹³ *Staphila* (lib.: CIL VI 21704), *Staphyle* (CIL VI 11821, 12074, 23129, 25846, 34451, 35714), *Stapyle* (lib.: CIL VI 19122), *Stafyle* (ser.: CIL VI 19388), *Staphylus* (lib.: CIL VI 36360).

²⁵⁹⁴ *Staphile* (CIL V 3005, CIL X 3143), *Staphilus* (CIL X 2003, 6343, 8056, nr. 339), *Staphu[le]* (CIL V 4163), *Staphyle* (CIL V 8149, CIL IX 6245, CIL XIV 5084); *Stafyle* (CIL X 2060); *Staphylus* (CIL XI 3347); etc.

²⁵⁹⁵ Spagna: *Staphylus* CIL II 3641; Dalmazia: *Staphylus* CIL III 9014; Africa: *Staphylus* CIL VIII 21257; Gallia Narbonense: *S[ta]p[h]ylus* CIL XII 864; etc.

PTOR037. Tanca di Borgona (Turrus Libisonis, Porto Torres). Epitafio di Aurelius Gigas.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: lastra marmorea quadrangolare, integra, dai contorni irregolari, incisa abbastanza superficialmente; restano tracce di rubricatura nel solco delle lettere.

Cond. rinv.: rinvenuta nell'ipogeo di Tanca di Borgona durante gli scavi del 1947 diretti da G. Lilliu; nel giornale di scavo non viene data nessuna indicazione riguardo al loculo di appartenenza: probabilmente l'iscrizione è stata trovata fuori sede²⁵⁹⁶.

Luogo di conservazione: Porto Torres, Antiquarium Turritano. N. inv. 14262. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 23 / 28 / 1,5.

Datazione del testo: III-IV sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: A con la traversa spezzata; i segni d'interpunzione compaiono solo alle ll. 1-2.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 31, nr. 13, tav. XI, fig. 6; *AE* 1981, 482; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625, E 34; *EAD.*, *ibidem*, p. 671 add. E 34; *AE* 1988, 664 h; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 125 nr. 40.

H. lettere: cm. 1-1,5.

D · M
2 AVRELIVS·GIGAS·VI
XIT ANNIS XXXVI
4 MV DIES XV FECIT AE
LIA VERECVND A CO
6 IVGI B M

D(is) M(anibus) / Aurelius Gigas vi/xit annis XXXVI, / m(ensibus) V, dies XV, fecit Ae/lia Verecunda co/iugi b(ene) m(erenti).

Commento: l'epitafio funerario è stato posto dalla moglie *Aelia Verecunda* al marito *Aurelius Gigas*, morto a 36 anni, 5 mesi e 15 giorni.

Il gentilizio imperiale *Aelia*²⁵⁹⁷ della donna rimanda alla dinastia degli Antonini, dai liberti dei quali la dedicante potrebbe discendere; la *gens Aurelia*²⁵⁹⁸ alla quale appartiene *Gigas* è attestata a *Turrus* anche in un altro epitafio proveniente da Tanca di Borgona, dedicato a *Aurelia Musciana*²⁵⁹⁹; è noto poi un *Aur(elius) Atimetianus* (iscrizione di provenienza ignota, ma molto probabilmente proveniente da *Turrus*)²⁶⁰⁰. Probabilmente *Aurelius Gigas*

²⁵⁹⁶ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 31.

²⁵⁹⁷ Per la *gens Aelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 157.

²⁵⁹⁸ Per la *gens Aurelia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 191-192.

²⁵⁹⁹ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, cit., pp. 24 ss.; *AE* 1981, 478; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625, E 25; *EAD.*, *ibidem*, p. 671 add. E 25.

²⁶⁰⁰ *ILSard* I, 334 = *ELSard*, p. 576, A 334, conservato al Museo "G. A. Sanna" di Sassari. Dagli scavi svolti a Porto Torres nel 2003, in piazza Martiri presso la Basilica di San Gavino, provengono le iscrizioni di *Aurelia Concordia* e *Titia Aurelia* (preliminarmente pubblicate in AA. VV. *Marmore fluctus. Reperti marmorei e indagini archeologiche a Turrus Libisonis. Catalogo della mostra*, a cura di R. COLOMBI-A. PANDOLFI, Sassari 2004). Inoltre, in occasione delle iniziative indette nel corso della Settimana della Cultura 2007, tra i reperti esposti nella mostra "Un'arma per la tutela. Beni culturali salvati dai Carabinieri", allestita presso il Padiglione

era un discendente di liberti imperiali appartenuti a M. Aurelio o a uno degli imperatori successivi che portarono questo *nomen*, se non si tratta più direttamente di un liberto della casa imperiale.

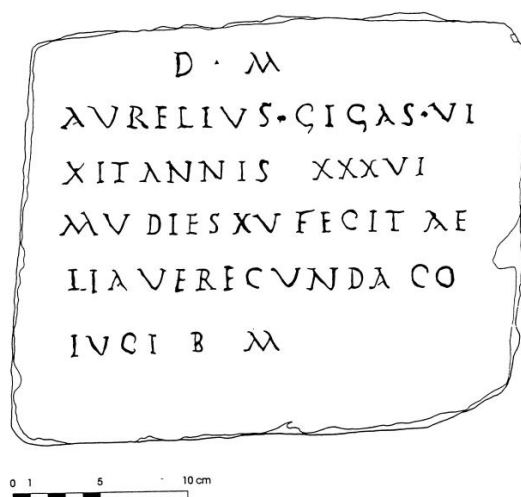
Il *cognomen Gigas* è nuovo in Sardegna²⁶⁰¹; a Roma tra i personaggi ricordati con questo nome uno è quasi sicuramente uno schiavo²⁶⁰². Anche *Verecunda* è *cognomen* nuovo per l'isola²⁶⁰³.

I due personaggi dunque potrebbero essere discendenti di liberti imperiali presenti a *Turrus*; in ogni caso sono appartenenti allo stesso ambiente sociale non elevato, circostanza che molto probabilmente può aver favorito il loro matrimonio.

Datazione: III-IV sec. d.C.



foto da C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 125.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Clemente del Museo "G. A. Sanna", è stata esposta un'iscrizione funeraria databile al II-III sec. d.C., recuperata nel 2006 presso l'area portuale di Porto Torres, dedicata a una *Aurelia Felicitas*.

²⁶⁰¹ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, cit., p. 33.

²⁶⁰² *CIL* VI 33946: *Gigas*. Vd. anche *CIL* VI 6030: *A. Caecina Gigas*; *CIL* VI 7759: *L. Venuleius L. l. Gegas*. Vd. G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, cit., p. 33 nota 120. Per *Gigas* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 381; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 303.

²⁶⁰³ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 264; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 81.

PTOR038. Tanca di Borgona (Turrus Libisonis, Porto Torres). Epitafio di Vitalis.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: ritrovata nel 1947 *in situ*, fissata sul piano intonacato e dipinto del loculo a dell'arcosolio n. 6, nell'ipogeo di Tanca di Borgona a Porto Torres. Lilliu nel 1947 non scavò la sepoltura; nel 1983, in occasione di un intervento di restauro dell'ipogeo, la tomba venne trovata aperta e saccheggiata, per cui si rese necessario un intervento d'urgenza²⁶⁰⁴.

Stato del monumento: piccola lastra rettangolare, con ancora ai margini tracce di malta e rubricatura.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. N. inv. 14255. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 20,5 / 27 / 2,5.

Datazione del testo: III-IV sec. d.C.

Giust. Dat.: poiché l'epigrafe è stata trovata *in situ*, in assenza di corredo nella relativa sepoltura la cronologia va dedotta da quella dell'ipogeo, datato III-IV sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: il campo epigrafico, centrato, è aperto; l'iscrizione si sviluppa su 5 linee; presenza di segni d'interpunzione; lettere apicate, con tracce di rubricatura all'interno del solco di incisione; alla l. 5 la prima *I* in *coniugi* è più alta rispetto alle altre lettere e presenta l'asta verticale incurvata in alto verso sinistra. Alla fine del testo, è presente un ramoscello; sotto l'iscrizione, al centro, è presente un'*hedera*.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 34, nr. 15, tav. XII; *AE* 1981, 484; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625, E 36; *EAD.*, *ibidem*, p. 672, add. E 36; *AE* 1988, 664 j; D. ROVINA, *L'ipogeo funerario romano di Tanca Borgona a Porto Torres: intervento di scavo e restauro*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 783 ss.; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 188-189 nr. 98.

H lettere: cm. 1,5-2.

D· M·
2 VITALIS·VIXIT·
ANN·XXV·MIIII
4 FECIT·PHILINVS
CONIVGI·B·M

D(is) M(anibus) / Vitalis vixit / ann(is) XXV, m(ensibus) IIII; / fecit Philinus / coniugi b(ene) m(erenti).

Commento: l'epitafio è dedicato a una defunta, *Vitalis*, vissuta 25 anni e 4 mesi, il cui nome è solitamente usato al maschile: infatti si tratta di uno dei *cognomina* che, ottenuti da aggettivi o participi, hanno forma comune per i due sessi, sono *communia*²⁶⁰⁵, pur con l'accennata prevalenza dei personaggi maschili su quelli femminili²⁶⁰⁶.

²⁶⁰⁴ Cfr. D. ROVINA, *L'ipogeo funerario romano di Tanca Borgona a Porto Torres: intervento di scavo e restauro*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 783 ss.

²⁶⁰⁵ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 23-24.

²⁶⁰⁶ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 72, 274; per le attestazioni sarde, a parte il governatore *M. Aelius Vitalis* (*CIL* X 8013, *Forum Traiani*), abbiamo: a Cagliari *Geminus Vita[liis]* (*CIL* X 7657); *Vitalis* (*ILSard* I,

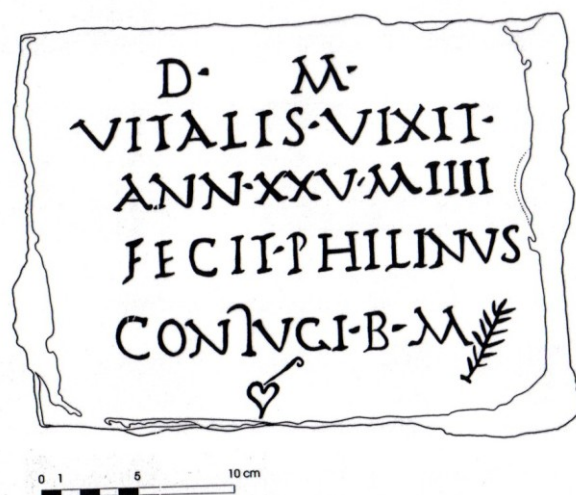
Il *cognomen* del dedicante, *Philinus*²⁶⁰⁷, è un grecanico non troppo comune nel mondo romano²⁶⁰⁸: una buona parte delle sue attestazioni è riferita a liberti²⁶⁰⁹, alcune volte a schiavi²⁶¹⁰; noti anche un *verna*²⁶¹¹ e molte altre attestazioni insieme a gentilizio, senza poter stabilire con sicurezza se si tratti di *ingenui* o di *liberti*²⁶¹².

In base al nome unico dei personaggi possiamo ipotizzare che si tratti di schiavi, anche se in epoca tarda l'adozione del nome singolo è molto diffusa tra gli individui di ogni estrazione sociale.

Datazione: III-IV sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

122); *Vitalis* (AE 1997, 747b); a Maracalagonis *Decimius Vitalis* (AE 1988, 640); nella tavola di Esterzili *Domitius Vitalis* (CIL X 7852).

²⁶⁰⁷ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 885; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 457.

²⁶⁰⁸ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 34.

²⁶⁰⁹ Cfr. l'elenco in G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, cit., p. 35 nota 132.

²⁶¹⁰ AE 1914, 230, dall'*Africa Proconsularis: Philinus Caesaris n(o)stri ser(vus)*; AE 1934, 249, da *Minturnae: Philin(us) Coscon(i) C(ai) s(ervus)*.

²⁶¹¹ CIL VI 9286: *Philinus verna a cubiculo*.

²⁶¹² G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, cit., p. 35.

**PTOR039. Tanca di Borgona (Turrus Libisonis, Porto Torres).
Mosaico funerario di Polliu[s ---]us.**

Supporto: mosaico.

Materiale: tessere musive policrome.

Cond. rinv.: il mosaico funerario è pertinente ad una sepoltura dell'ipogeo di Tanca di Borgona a Porto Torres, scavato nel 1947 da G. Lilliu (al quale dobbiamo una foto che ci permette di leggere l'iscrizione in esame quasi nella sua interezza).

Stato del monumento: negli anni successivi al 1947 la tomba fu aperta e svuotata da clandestini, che hanno quasi completamente distrutto il mosaico funerario. Il mosaico policromo era costituito da una *tabula ansata* centrale contenente l'iscrizione, con affiancati due elementi decorativi laterali; quello sinistro consiste in un motivo a treccia a otto nastri. L'iscrizione era in tessere scure su fondo chiaro. La sepoltura era bordata di frammenti epigrafici riutilizzati, pertinenti a sepolture di II-III sec. d.C. L'intervento di pulitura e restauro del sito, effettuato nel 1983, ha permesso di recuperare alcuni di questi frammenti epigrafici riutilizzati, che hanno in parte integrato quelli rinvenuti dal Lilliu nel 1947 e pubblicati da G. Sotgiu nel 1981²⁶¹³. Attualmente il monumento è gravemente danneggiato: lo stato di conservazione è pessimo sia per le infiltrazioni e l'umidità, sia soprattutto per l'azione distruttiva dei vandali. Invece la foto scattata dal Lilliu nel 1947 fa fede delle buone condizioni del mosaico al momento della sua scoperta.

Luogo di conservazione: Porto Torres, ipogeo di Tanca di Borgona, *in situ*. Negativo Soprintendenza: CA-OR 4228 = SS-NU L 4230.

Dimensioni: *tabula ansata* cm. 52 / 60 ca.

Datazione del testo: IV sec. d.C.

Giust. Dat.: in base ai dati stratigrafici di scavo.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. LILLIU, *Notiziario archeologico* (1947), «Studi Sardi», VIII, 1948, p. 430; G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, pp. 35 ss., nr. 16, Tav. XIII; *AE* 1981, 485; S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*, Sardinia, Roma 1981, p. 194, nr. 175, tav. XXXVIII; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, catalogo p. 91, nr. 5, Tav. V; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 624, E 22; *EAD.*, *ibidem*, p. 671, add. E 22; *AE* 1988, 663; D. ROVINA, *L'ipogeo funerario romano di Tanca Borgona a Porto Torres: intervento di scavo e restauro*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, p. 784, Tav. VIII, fig. 2; A. MASTINO-C. VISMARA, *Turrus Libisonis*, Sassari 1994, pp. 90 ss.; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 173, nr. 83.

D
2 POLLIV
VSVIXITANV
4 MENSIIDIESVF
CITPOLLIVSSAV
6 NVS ET CALPVR
NIA OSTIA CVM
8 ALVMNOFECITBM

D(is) [M(anibus)]. / Polliu[s ---]us vixit an(nos) V[II], / mens(es) III, dies V, f[e]/cit Pollius Sav[i]/nus et Calpur/nia Ostia cum / alumno fecit b(ene) m(erenti).

²⁶¹³ G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona*, Roma 1981.

Commento: il mosaico funerario riportava l'epitafio funerario di un *Polliu[s] ---Jus*, posto in suo ricordo da *Calpurnia Ostia* e dall'*alumnus*²⁶¹⁴ *Pollius Savinus*.

La donna dedicante, *Calpurnia*²⁶¹⁵ *Ostia*, reca un *cognomen* ricalcato sul toponimo *Ostia*, che potrebbe far pensare ad un personaggio originario del porto di Roma, collegato strettamente per motivi economici e per influenze culturali con la città turritana. Anche l'*alumnus Pollius Savinus* porta un *cognomen* etnico, (*Savinus* = *Sabinus*), che rimanda ancora al mondo centroitalico²⁶¹⁶. Il defunto ha lo stesso gentilizio *Pollius*²⁶¹⁷ dell'*alumnus* dedicante, dunque è possibile che i due fossero entrambi *alumni* o *liberti* aventi lo stesso *patronus/a*. Il luogo di rinvenimento (Tanca di Borgona ospitava defunti di condizione sociale medio-bassa), e l'analisi della nomenclatura dei personaggi forniscono elementi sufficienti per suggerire un'origine modesta dei personaggi²⁶¹⁸.

Datazione: IV sec. d.C.



La sepoltura di *Polliu[s] ---Jus* al momento della scoperta nel 1947 (foto G. Lilliu).

²⁶¹⁴ Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in *AE*. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «Epigraphica», LXI, 1999, pp. 288-292): può essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o officio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL* X 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

²⁶¹⁵ Per la diffusione della *gens* plebea *Calpurnia* in Sardegna (a *Karales*, *Sulci*, *Olbia* e *Turris*) cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 209; a *Turris* è noto anche un *C(aius) Calpurnius Felix* (G. SOTGIU, *ILSard* I, 253). La *gens Calpurnia* è ben attestata a *Puteoli*, e nel resto del Mediterraneo in Oriente, in Africa e nella penisola iberica; vd. F. MÜNZER, *RE*, III, I, (1897), c. 1365, s. v. *Calpurnius*.

²⁶¹⁶ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 44 e nota 32; per *Savinus/Sabinus* cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 50; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 186.

²⁶¹⁷ Per l'antica *gens Pollia*, attestata a *Puteoli* e in tutta la penisola italiana, in Oriente, in Africa e nella Narbonense, presente in Sardegna anche a *Karales* (*CIL* X 7650), cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 124.

²⁶¹⁸ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, cit., p. 50, note 64 e 67.



La sepoltura di *Polliu[s] ---]us* al momento della scoperta nel 1947.
Particolare dell'iscrizione musiva (foto G. Lilliu).

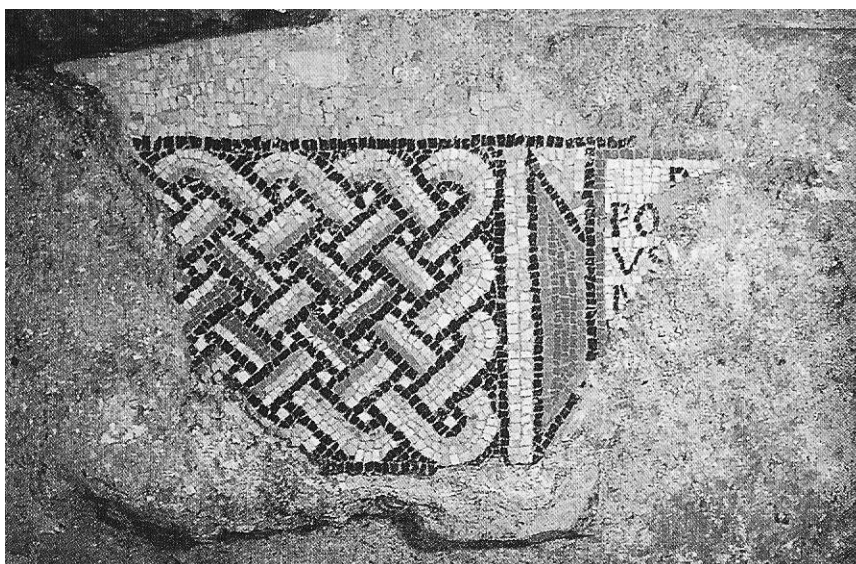
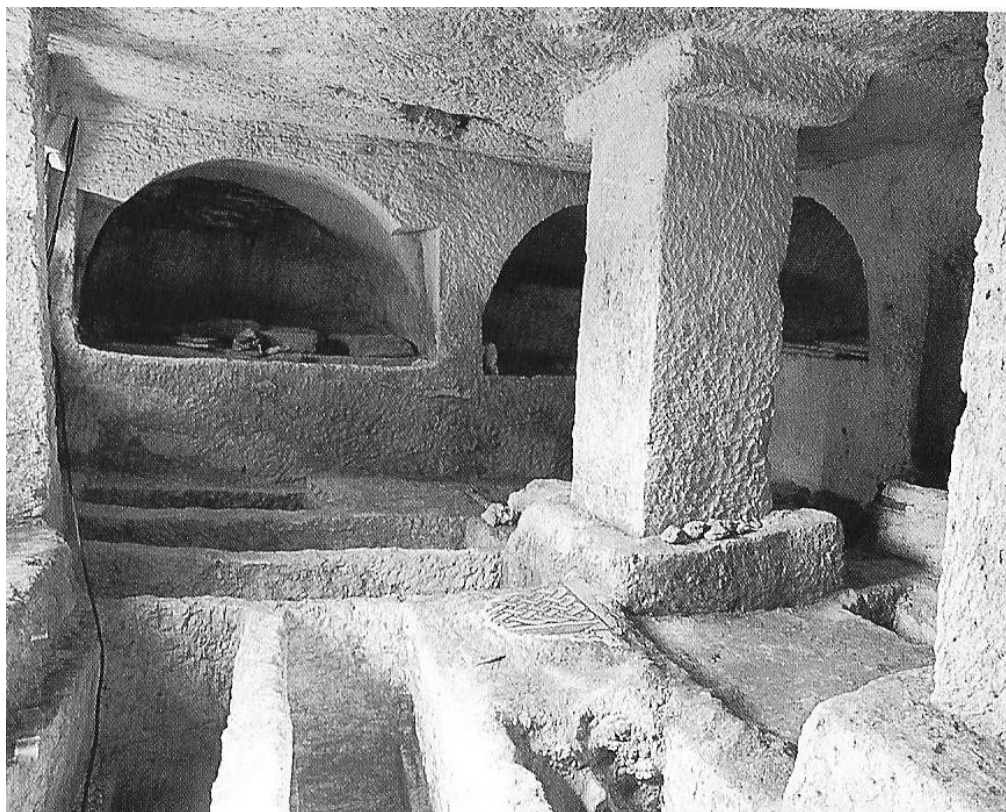
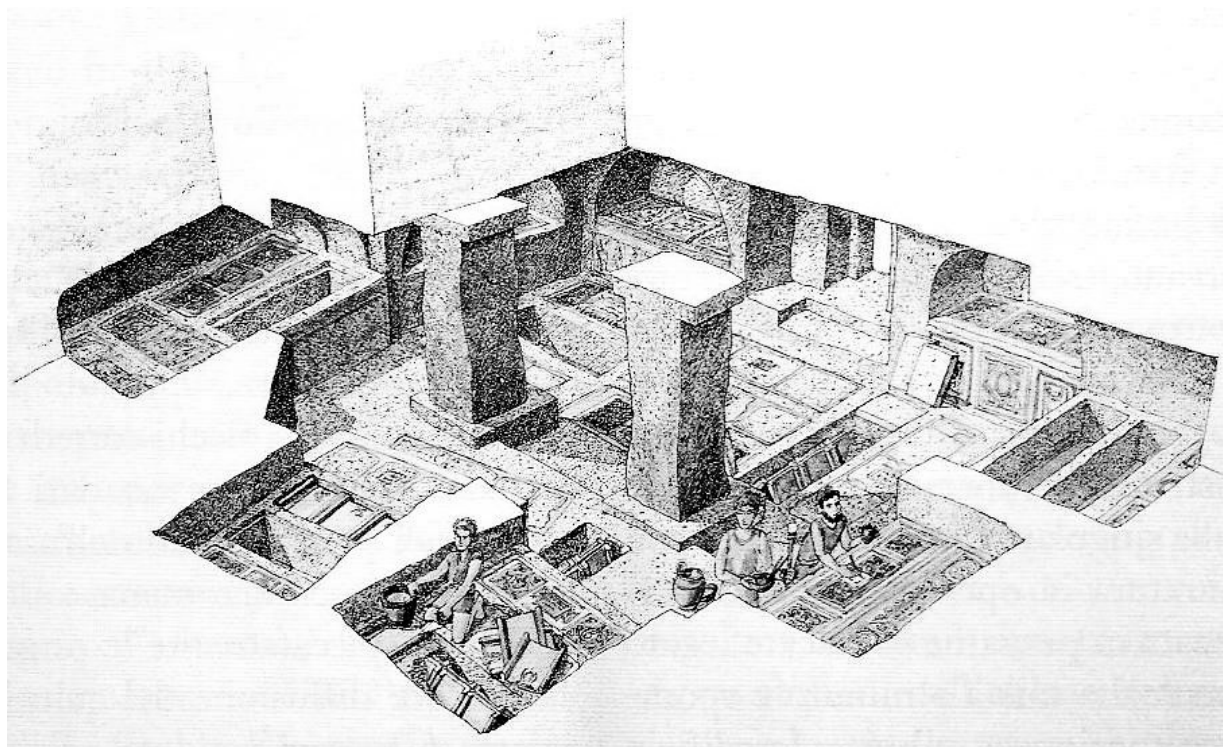


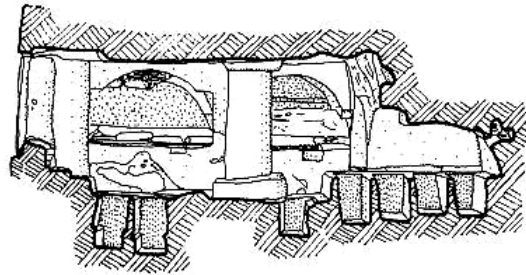
foto: la sepoltura di *Polliu[s] ---]us* negli anni Ottanta del XX secolo.



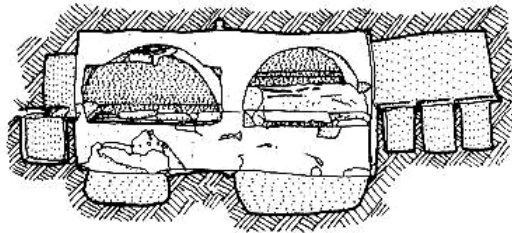
Porto Torres, interno dell'ipogeo di Tanca di Borgogna negli anni Ottanta del XX secolo (foto M. Crillissi).



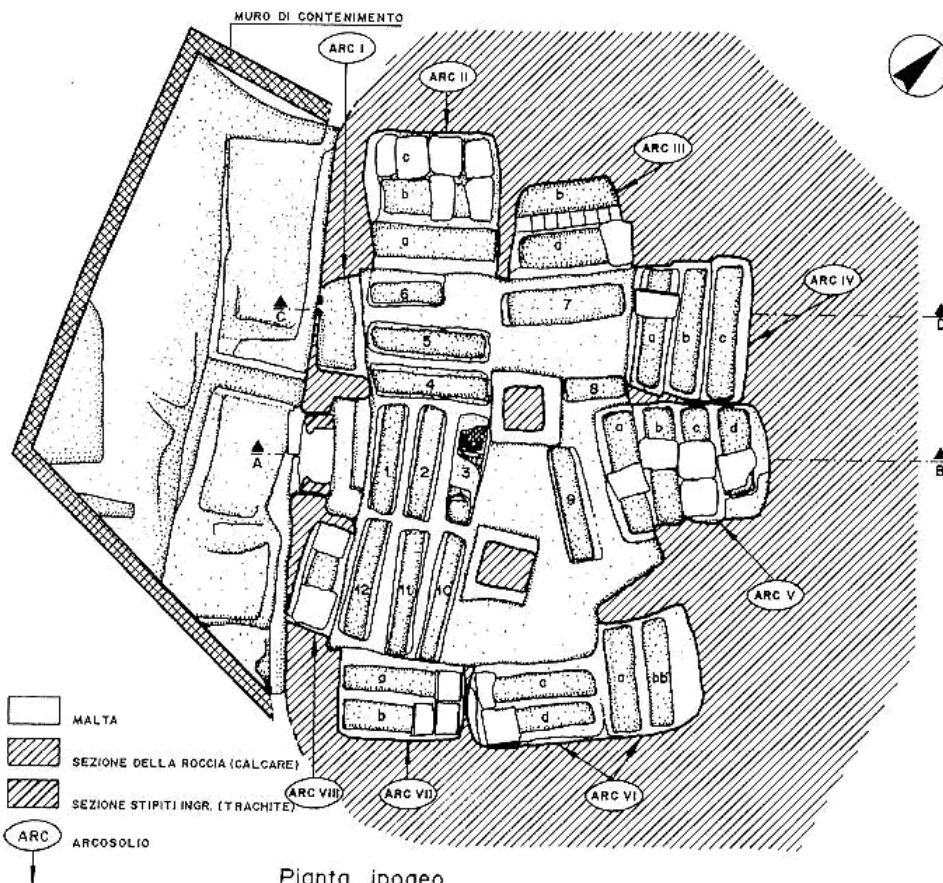
Spaccato assometrico dell'ipogeo di Tanca di Borgogna (Ricostruzione di F. Corni).







Sezione A-B

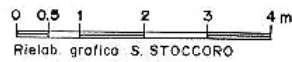


Sezione C-D



-  MALTA
-  SEZIONE DELLA ROCCIA (CALCARE)
-  SEZIONE STIPITI INGR. (TRACHITE)
-  ARCOSOLIO

Pianta ipogeo



Porto Torres, ipogeo di Tanca di Borgona. Pianta e sezione.

PTOR040. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio funerario in lingua greca del musico *Apollonios*, posto da un suo anonimo liberto.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: piccola lastra marmorea, originariamente inserita in un cippo calcareo sepolcrale sagomato, di produzione locale. Oggi resta solo la piccola lastra iscritta.

Cond. rinv.: rinvenuta accidentalmente nel 1874 e pubblicata per la prima volta da G. Spano²⁶¹⁹, che ne fece fare un calco. A. Taramelli la ripubblicò poi come inedita nel 1931²⁶²⁰, quando ormai faceva parte della Collezione Paglietti; la Collezione fu acquistata dal Comune di Porto Torres nel 1981.

Luogo di conservazione: Porto Torres, magazzini dell'*Antiquarium* Turritano. N. inv. 14191. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 15 / 25 / 3.

Datazione del testo: II sec. d.C., probabilmente età adrianea.

Giust. Dat.: in base alla forma lunata delle lettere *epsilon*, *sigma* e *omega* e in base alla forma dell'*alfa* con tratto obliquo prolungato verso l'alto²⁶²¹.

Srittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione, su 6 linee, occupa tutto lo spazio a disposizione sulla lastra; assenza di linee guida; da notare il segno di separazione alla l. 2, dopo la formula dedicatoria agli dei catactoni²⁶²². In IG XIV, 611, alla l. 6, si trascrive erroneamente ἐποίησε in luogo del corretto ἐποίησε, determinato dal fenomeno dell'itacismo, cioè della pronuncia *i* della *eta*, diffusissimo nel II sec. d.C.²⁶²³ Per lo stesso fenomeno va preferita la lettura χοροκιθάρι rispetto a quella data dal Mommsen in IG XIV, 611: χοροκιθάρι[στῆ].

Bibliografia: G. SPANO, *Scoperte Archeologiche fatte in Sardegna in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874, pp. 26-29; IG XIV, 611; A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turrus Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, pp. 116-117, nr. 5; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 68 e nota 166; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 613, C 20; I. E. ΣΤΕΦΑΝΗΣ, *Διονυσιακοί Τεχνίται*, Heraklion 1988, p. 66, n. 263; A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 354 ss., nr. 4, figg. 8-9; *AE* 1992, 900; A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 518, fig. 33; G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1819 ss.; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 192-193, nr. 101; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turrus Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 280 e 282, fig. 33.

H lettere: cm. 2.

Θεοῖς καταχθ/ονίοις . Ἀπολλ/ωνίῳ χοροκι/θαρι̅ περιοδο/νίκη, ἀπελεύθε/ρος αὐτοῦ ἐποίησε.

²⁶¹⁹ G. SPANO, *Scoperte Archeologiche fatte in Sardegna in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874, pp. 26-29.

²⁶²⁰ A. TARAMELLI, *Inscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turrus Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, p. 116, nr. 5.

²⁶²¹ Vd. M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, II, Roma 1969, p. 377.

²⁶²² Vd. M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, II, cit., pp. 391 ss.

²⁶²³ M. LEJEUNE, *Phonétique historique du mycénien et du grec ancien*, Paris 1972, p. 237.

Commento: la piccola lastra marmorea restituisce l'epitafio funerario in lingua greca del corocitareo *Apollonios*, posto in suo ricordo da un anonimo liberto (ἀπελεύθερος αὐτοῦ). L'iscrizione è formulata in modo analogo rispetto ad altre attestazioni greche coeve rinvenute nella Roma imperiale²⁶²⁴: dopo la dedica agli Dei Inferi (Θεοῖς καταχθονίοις), espressione analoga al latino *D(is) M(anibus)*²⁶²⁵, il testo presenta il nome del citaredo defunto in dativo, seguito dall'indicazione in nominativo dell'anonimo dedicante che curò la sepoltura del suo *patronus*. Tra gli obblighi rientranti nella pratica greca della *paramonè* (la quale prevedeva che anche dopo la liberazione il vecchio schiavo continuasse a fornire determinate prestazioni obbligatorie in favore del liberatore, spesso fino alla morte di quest'ultimo), uno dei più frequenti era quello di accollarsi l'onere della sepoltura del patrono defunto²⁶²⁶. Nel mondo romano questa forma di *obsequium* era diffusa, spesso legata alle manomissioni *per testamentum*²⁶²⁷ attraverso le quali gli antichi *domini* si assicuravano una sepoltura dignitosa. *Apollonios* è un nome greco attestato anche altrove in Sardegna²⁶²⁸; molto diffuso nell'Occidente romano, è spesso portato da schiavi, liberti e *peregrini*²⁶²⁹. Questo personaggio, un musicista il cui compito era quello di accompagnare il coro suonando la lira (χοροκιθαρεύς) durante le esibizioni teatrali, svolge un mestiere che deve averlo costretto a continui spostamenti tra le varie città dell'Impero²⁶³⁰. La corocitaristica fu particolarmente diffusa e apprezzata nel II e III sec. d.C., in seguito alla grande rinascita della cultura greca promossa a partire dal regno dell'imperatore Adriano²⁶³¹. A Roma risiedevano a quel tempo numerosi musicisti orientali, impegnati nella doppia attività di insegnamento ed esibizione negli *agones* musicali, attraverso le quali cercavano di conquistarsi fama e prestigio. *Apollonios* si fregia del titolo di *periodonikes*, conferito originariamente agli atleti che avessero ottenuto la vittoria in tutte le quattro gare panelleniche di Delfi, Olimpia, Nemea e dell'Istmo²⁶³². Dato che ad Olimpia non erano previste gare musicali, il titolo di *periodonikai* venne esteso anche ai vincitori di agoni musicali solo in seguito, quando Augusto istituì i giochi ad Azio e ad Argo, aggiungendo così una manifestazione che consentisse di completare il percorso completo di quattro vittorie; Domiziano più tardi istituì nell'86 d.C. l'*agon Capitolinum*, ammettendovi anche i corocitarei²⁶³³. Nel II e III sec. d.C. molti musicisti si vanarono abusivamente del titolo di "vincitore del periodo" nelle liste delle loro vittorie, anche senza aver vinto tutte e quattro le gare periodiche, allo scopo di accrescere la loro notorietà²⁶³⁴. Nel nostro caso *Apollonios* non ci fornisce un elenco delle sue vittorie, per cui non possiamo dire se sia stato o no un *periodonikes* legittimo²⁶³⁵. Viaggiando continuamente alla ricerca di prestigio, il citaredo deve essere approdato anche a *Turris Libisonis*, città dotata durante l'impero di un porto ben collegato con la

²⁶²⁴ Cfr. *IGVR* II, I, nn. 318, 574, 611, 614, 615, 621.

²⁶²⁵ M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, III, Roma 1974, p. 154.

²⁶²⁶ Vd. A. CALDERINI, *La manomissione e la condizione dei liberti in Grecia*, Milano 1908, p. 133. Cfr. anche A. E. SAMUEL, *The role of Paramonè Clauses in ancient documents*, *JJP*, XV, 1965, p. 221 ss.

²⁶²⁷ *Dig.* XL, 4 (*De manumissis testamento*).

²⁶²⁸ Cfr. *ILSard* I, 61 (*Caecilia Apollonia*) e il liberto ricordato in D. MUREDDU-R. ZUCCA, *Epitafi inediti dalla necropoli sud orientale di Karales* (Sardinia), «*Epigraphica*», LXV, 2003, p. 142-143, nr. 9 (*Ti. Claudius Apollonius*), entrambi da Cagliari.

²⁶²⁹ A Roma è tra i *cognomina* più diffusi: H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 275 e 1357.

²⁶³⁰ Vedi E. SAGLIO in CH. DAREMBERG-E. SAGLIO, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, I, 2, Paris 1892, pp. 1215-1217, s. v. *citharoedus*.

²⁶³¹ G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, p. 1821.

²⁶³² *FEST.*, 338, 7.

²⁶³³ *SUET.*, *Dom.*, IV, 8-9.

²⁶³⁴ L. MORETTI, *Note sugli antichi periodonikai*, «*Athenaeum*», XXXII, 1954, pp. 115-120.

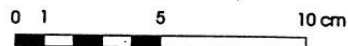
²⁶³⁵ A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, p. 358.

capitale attraverso lo scalo di Ostia; a *Turrís* esisteva un teatro²⁶³⁶, dove molto probabilmente il musico di fama internazionale avrebbe dovuto esibirsi durante uno spettacolo musicale. A *Turrís Apollonios* deve essere improvvisamente morto, e qui fu sepolto dal suo fidato ed anonimo liberto. L'iscrizione che commemora la sua morte è il documento di un individuo di passaggio, un personaggio spinto in Sardegna dall'eco vastissima che la citaristica greca (e la cultura greca più in generale) ebbero durante i decenni centrali del II sec. d.C.²⁶³⁷

Datazione: II sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁶³⁶ La localizzazione di questo edificio pubblico, oggi non più visibile, è stata ipotizzata dagli studiosi a Sud di via Ponte Romano, presso la collina del Faro, dove alla fine del XIX secolo, mentre si realizzava un nuovo deposito idrico, furono rinvenuti materiali che portarono all'identificazione di un possibile teatro; vd. A. BONINU, *Note sull'impianto urbanistico di Turrís Libisonis. Le testimonianze monumentali*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrís Libisonis colonia Iulia, Sassari* 1984, p. 23. Le recentissime indagini archeologiche sulla collina del Faro (autunno 2009), presso Via delle Terme, hanno portato alla luce i resti monumentali di un edificio imponente, sicuramente di carattere pubblico: tra le ipotesi formulate finora, esso potrebbe essere identificato con il teatro della città antica, anche se la comunità scientifica resta in attesa di nuovi e più precisi dati, derivati da future e più approfondite indagini archeologiche sul sito.

²⁶³⁷ G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna*, cit., pp. 1824-1825.

PTOR041. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Fl(avia) Cyriace*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo di Carrara.

Stato del monumento: grande lastra marmorea segata sulla destra, con iscrizione funeraria incisa su due colonne affiancate, forse originariamente incassata nel coperchio di un sarcofago. Resta parte della cornice superiore; sulla sinistra la lastra è stata scalpellata con la bocciarda, a marcare il lato sinistro del campo epigrafico. La superficie iscritta risulta leggermente deteriorata dal lungo contatto con sostanze e/o materiali corrosivi, che in ogni caso non hanno ostacolato la corretta lettura del testo iscritto.

Cond. rinv.: rinvenuta dal tecnico del Comune di Porto Torres Costantino Cocco, in posizione non originaria, in seguito a riutilizzazione, agli inizi degli anni Settanta, durante lavori pubblici promossi dall'Amministrazione Comunale nei pressi dell'abside orientale della Basilica di S. Gavino, nell'area pertinente ad una delle necropoli (la cosiddetta "necropoli meridionale") dell'antica *colonia Turrus Libisonis*. La collocazione originaria non doveva essere probabilmente molto distante dal luogo di rinvenimento, in quanto la lastra ha dimensioni notevoli e spessore sottile, e dunque non doveva essere facilmente trasportabile²⁶³⁸.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. Autopsia aprile 2009.

Dimensioni: supporto cm. 45 / 122 / 2,7;

specchio epigrafico ripulito a gradina mq. 0,547.

Datazione del testo: prima metà del IV sec. d.C.²⁶³⁹

Giust. Dat.: sulla base dell'impaginazione, dell'analisi paleografica e del formulario.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: tracce di rubricatura in basso e a destra; tra le due colonne iscritte, in finale di linea si presentano (tranne che alla l. 5) segni di interpunzione orizzontali, con agli estremi due bracci verticali obliqui. Le lettere hanno altezza variabile anche all'interno della medesima parola; le *I* sono generalmente di modulo inferiore, insieme ad alcune *E*, *O*, *A*. Alcune *T* e alcune *F* risultano invece più alte delle lettere affiancate. Da notare la *A* con traversa generalmente alta, anche se in alcuni casi si presenta priva di traversa; la *G* è quasi corsiva; la *R* e la *P* hanno l'occhiello molto piccolo.

Da notare la monottongazione di *-AE*²⁶⁴⁰ in *domin<a>e*, la caduta di *-t* finale²⁶⁴¹ in *facere<t>*, le forme verbali *fellit* per *fefellit*, *optasti* per *optavisti*, l'ipercorrettismo di *-v-* per *-b-* in *Arnovia*²⁶⁴², fenomeni molto comuni nel latino volgare ed attestati in particolar modo in Sardegna.

Bibliografia: F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turrus Libisonis*, X^e Congrès international d'Épigraphie grecque et latine (Nîmes, 3-10 ottobre 1992), in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994 (Collection Latomus 226), pp. 811 ss., tavv. CXI-CXIII; AE 1994, 796; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, pp. 197 ss., TUR004, Tav. L; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 199 ss. nr. 106; P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica provinciae Sardiniae. Introduzione, testo critico, commento e indici*, Bologna 2003, p. 76 nr. 19; pp. 165-170.

²⁶³⁸ F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turrus Libisonis*, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994 (Collection Latomus 226), pp. 811-812, nota 2.

²⁶³⁹ F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turrus Libisonis*, cit., p. 830; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 199 propone una datazione tra IV e V secolo.

²⁶⁴⁰ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

²⁶⁴¹ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., pp. 67-68.

²⁶⁴² G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 50.

H lettere: cm. 3,5 max.

2 DOMINE MEAE FL CYRIACETI COMPARI
SEMPER OPTASTI HOC ET EVENIT TIBI
ROGVM MARITVS VT TIBI FACERE PRIOR
4 NON TE FELLIT PRAEMIVM VOTI TVI (colonna 1)
NAM ET EGO OPTABAM IN MANIBVS
6 TVIS ANANS SPIRITUM DARE

8 CASTA CVSTOS SEDVLA CVNctis praedita
MORIBVS EX QVO REM SVAM pauperibus
LINQVIT NEC QVIDEM IPSA Pōsteris suis
10 VIXIT A N XXVI D N XXIII Decessit (colonna 2)
HORA NOCTIS TERTIA IN PACE M.....
12 PATER ET FL ARNOVIA MATER Filiae cariss.
DEMETER MARITVS COMPARI FECERVnt

Domin<a>e meae Fl(aviae) Cyriaceti compari. / Semper optasti hoc et evenit tibi / rogum maritus ut tibi facere<t> prior / non te fe(fe)llit praemium voti tui / nam et ego optabam in manibus / tuis anans spiritum dare. //

Casta, custos sedula, cunc[tis praedita] / moribus, ex quo rem suam [pauperibus] / linquit nec quidem ipsa po[steris suis ?]. / Vixit a(nnorum) n(umero) XXVI, d(ierum) n(umero) XXIII. D[ecessit] / hora noctis tertia in pace. M[- ca. 9 lett. -] / pater et Fl(avia) Arnovia mater f[iliae cariss(imae) ?], / Demeter maritus compari feceru[nt].

App. crit.: CORDA: l. 10, *Vixit an(nos) XXVI, d(ies) n(umero) XXIII.*

Traduzione (di Enzo Cadoni):

«Alla mia donna *Flavia Cyriace*, compagna della mia vita. Quanto sempre sperasti s'è avverato, che per primo tuo marito a te le esequie apprestare potesse: s'è compiuto prima ciò che desideravi tu: infatti io stesso, invecchiando, nelle tue braccia spirar desideravo.

Casta, solerte guardiana, delle più belle doti ornata, ai poveri lascia ora ogni suo bene e non ai suoi eredi. Visse 26 anni e 24 giorni, morì in pace alla terza ora della notte. Suo padre *M[...]*, sua madre *Flavia Arnobia* alla figlia carissima, suo marito *Demeter* alla compagna posero».

Commento: l'iscrizione in esame, documento epigrafico di estremo interesse sotto svariati punti di vista (aspetti tecnico-epigrafici, storico-interpretativi, comparativo-stilistici, onomastici, lessicali, ritmico-espressivi, nonché più strettamente correlati alla toccante vicenda umana e privata dei protagonisti menzionati nel testo), restituisce l'epitafio funerario di una giovane donna, *Fl(avia) Cyriace*, morta a 26 anni e 24 giorni, curato dal padre *M[...]*, dalla madre *Fl(avia) Arnovia* e dal marito *Demeter*. Il testo è stato suddiviso dai suoi editori Francesca Manconi e Attilio Mastino in quattro parti: alla dedica dettata dal marito alla sua *domina* (l. 1) e alla lode per la moglie morta per prima, come essa stessa aveva desiderato in vita (ll. 2-6), fa seguito il ritratto della sposa casta,

proba, virtuosa e generosa verso la comunità cristiana (ll. 7-9, con integrazione)²⁶⁴³; seguono quindi la formula biometrica (ll. 10-11: *decessit in pace* è tipico dell'epigrafia cristiana e rarissimo nell'epigrafia pagana)²⁶⁴⁴ e l'elencazione dei familiari dedicanti (ll. 11-13).

L'epiteto *domina mea* è frequente in ambiente cristiano, riferito dal marito alla "compagna" di vita, come ribadito subito dopo e in finale di testo (*compar*)²⁶⁴⁵; l'espressione ritorna altre volte nella stessa *Turris*²⁶⁴⁶ e nell'epigrafia cristiana latina²⁶⁴⁷ e greca²⁶⁴⁸.

Per un'analisi dettagliata del testo, per il suo legame con l'epigrafia cristiana e per l'andamento volutamente ritmico-espressivo dell'epitafio rimando ai lavori di riferimento di F. MANCONI-A. MASTINO e A. M. CORDA, citati in bibliografia.

Ai fini della nostra ricerca l'epitafio di *Fl(avia) Cyriace* è interessante per l'ipotetica ricostruzione del nucleo familiare della defunta, che possiamo tentare di analizzare in base all'onomastica dei personaggi menzionati nella parte finale del testo; infatti, come già notato da A. M. Corda, "a dispetto della monumentalità del manufatto tutto l'insieme sembra richiamare un ambiente sociale non alto"²⁶⁴⁹.

Innanzitutto sembra opportuno sottolineare nella nomenclatura gli elementi a favore di una probabile origine non elevata dei protagonisti del testo: la defunta, il marito e la madre della donna recano tutti *cognomina* grecanici (*Cyriace*²⁶⁵⁰, *Demeter*²⁶⁵¹, *Arnovia*²⁶⁵²), peraltro ben attestati nel panorama epigrafico cristiano²⁶⁵³. Del nome del padre residua soltanto l'iniziale *M[...]*, probabilmente riferibile al gentilizio piuttosto che al *praenomen*, dato che nel IV secolo, epoca proposta con sufficiente sicurezza per la datazione dell'iscrizione, il sistema onomastico era ormai basato prevalentemente sui *duo nomina*, e anzi volgeva ormai verso il nome unico per tutte le categorie sociali. Sembra dunque che *Fl(avia) Cyriace* abbia preso il gentilizio imperiale *Fl(avia)*²⁶⁵⁴ della madre *Fl(avia) Arnovia*: sembra opportuno ricordare che in generale i figli ereditavano il

²⁶⁴³ Per il molto probabile riferimento ai *pauperes* e la comparazione con gli epitafi di *Secundus a Olbia* (CIL X 7995) e di *Karissimus da Tharros* (CIL X 7914) cfr. F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turris Libisonis*, cit., pp. 823-825 e note relative.

²⁶⁴⁴ Cfr. F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920, pp. 222 ss.

²⁶⁴⁵ Per il termine *compar* cfr. E. DE RUGGIERO, *DE*, II, 1, 1900, p. 561; *ThLL*, III, cc. 2004 ss.

²⁶⁴⁶ Vd. F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turris Libisonis*, cit., p. 820; cfr. *ELSard*, p. 596, B 75: *d(o)m(inae) suae coniugi bon<a>e femin<a>e Septimiae Musae*. Per il termine *dominus/a* cfr. G. LUGLI, *DE*, II, 3, 1922, pp. 1951 ss.; *ThLL*, V, 1, 1909-1934, cc. 1907 ss.

²⁶⁴⁷ Cfr. *ICVR* VI, 17144 (*dominae meae coniugi*).

²⁶⁴⁸ Cfr. *ICVR* V, 14982.

²⁶⁴⁹ A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., p. 199.

²⁶⁵⁰ Per *Cyriace*, derivato dal nome geoco del Signore Κύριος, il cui significato passa in epoca cristiana da "colei che appartiene al maestro" a "colei che appartiene al Signore", sinonimo del latino *Dominica*, vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 412, 1364; cfr. F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turris Libisonis*, cit., p. 819, note 12, 13, 14; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., p. 231.

²⁶⁵¹ Per *Demeter*, forma meno comune di *Demetrius*, cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 296, 1372.

²⁶⁵² Per *Arnovia/Arnobia*, cognome raro ed esclusivamente cristiano, cfr. JÜLICHER, *RE*, II, 1, 1895, cc. 1206 ss.

²⁶⁵³ Cfr. F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turris Libisonis*, cit., p. 819.

²⁶⁵⁴ Presente a *Turris* nella forma abbreviata anche in *AE* 1992, 907 = A. MASTINO, *Supplemento epigrafico turritano*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, p. 201, nr. 3: lastra funeraria della probabile liberta *Fl(avia) Faventina*, posta dal marito *F(lavius ?) Hermes*. Per la gens *Flavia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales, Cagliari 2005*, pp. 165-166. Per i *Flavii* di *Turris* (7 casi, compresi i 2 qui attestati) cfr. *CIL* X 7954 (*T. Flavius Iustinus, Ilvir quinquennialis*); *ELSard*, E 23 (*Flavia Amoebe*), E 29 (*Q. Fl[avius ---]*); *AE* 1992, 907 con due individui (*Fl(avia) Faventina* e *F(lavius ?) Hermes*). A queste testimonianze si aggiunge oggi il recentissimo ritrovamento nel porto turritano della *tabella immunitatis* che menziona la Vestale Massima *Flavia Publicia*: G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turris Libisonis*, in *Naves plenae velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 266 ss.

gentilizio materno in caso di filiazione illegittima, cioè quando i loro genitori non erano uniti in *iustum matrimonium* e quindi i figli ereditavano la condizione sociale dalla madre (in questo caso *Fl(avia) Cyriace* sarebbe stata *ingenua*, cioè “nata libera”, in quanto figlia di donna libera o liberta, che godeva della libertà personale)²⁶⁵⁵; non possiamo dunque escludere in assoluto che il padre fosse non libero al momento della nascita di *Cyriace* e che abbia eventualmente raggiunto in seguito la libertà personale e dunque assunto un gentilizio che iniziava per *M[...]*; non pensiamo che sulla pietra fosse ricordato con il nome unico, visto che lo spazio a disposizione per integrare la lacuna (circa 9 lettere)²⁶⁵⁶ è sufficiente per ospitare *nomen* (forse abbreviato) e *cognomen*.²⁶⁵⁷

Ulteriori considerazioni possiamo fare sul nome del marito di *Fl(avia) Cyriace*, *Demeter*: come notato da Corda, “il mancato allineamento del nome al testo in colonna 2 potrebbe far supporre quasi una riga a sé stante e quindi conclusa”, fatto che potrebbe far pensare, anche se resta solo un’ipotesi, che *Demeter* portasse solo il *cognomen* (peraltro greco) e che quindi potesse eventualmente essere “un individuo in condizione servile “coniugato” con una donna nata *ingenua*”²⁶⁵⁸. Lo stesso gentilizio imperiale *Flavia*²⁶⁵⁹ attestato per le due donne del resto rimanda ad origine “libertina” almeno per il ramo materno della famiglia della defunta, anche se non definibile di quale generazione.

Le eventuali origini sociali non elevate del resto non contrasterebbero in assoluto né con la monumentalità del supporto e la preziosità letteraria del testo (in età imperiale è attestato a *Turrus* il caso di un liberto in condizioni economiche tali da potersi permettere perfino l’importazione di un’urna di fabbrica urbana²⁶⁶⁰; analoghe situazioni avrebbero anche potuto ripetersi), né con la composizione sociale della popolazione di *Turrus*, dove una buona parte degli individui attestati è legata all’onomastica greca e la componente sociale servile e libertina, molto attiva, ebbe ampio spazio nella vita della città fin dalla fase di fondazione della *colonia Iulia*²⁶⁶¹.

Datazione: prima metà del IV sec. d.C.

²⁶⁵⁵ Per le unioni illegittime cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 89 ss.; I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 142: “in generale il bambino illegittimo riceverà il gentilizio materno”.

²⁶⁵⁶ F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turrus Libisonis*, cit., p. 814.

²⁶⁵⁷ Non possiamo escludere a priori neppure che il padre portasse il *praenomen*, e dunque fosse un *M. [Flavius]* coniugato con un'altra *Flavia* e che *Fl(avia) Cyriace* abbia ereditato il *nomen* del padre come da filiazione legittima: cfr. F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turrus Libisonis*, cit., p. 818; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., p. 199.

²⁶⁵⁸ A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., p. 199. F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turrus Libisonis*, cit., p. 817 preferiscono invece proporre una trascrizione con gentilizio: [---] *Demeter*.

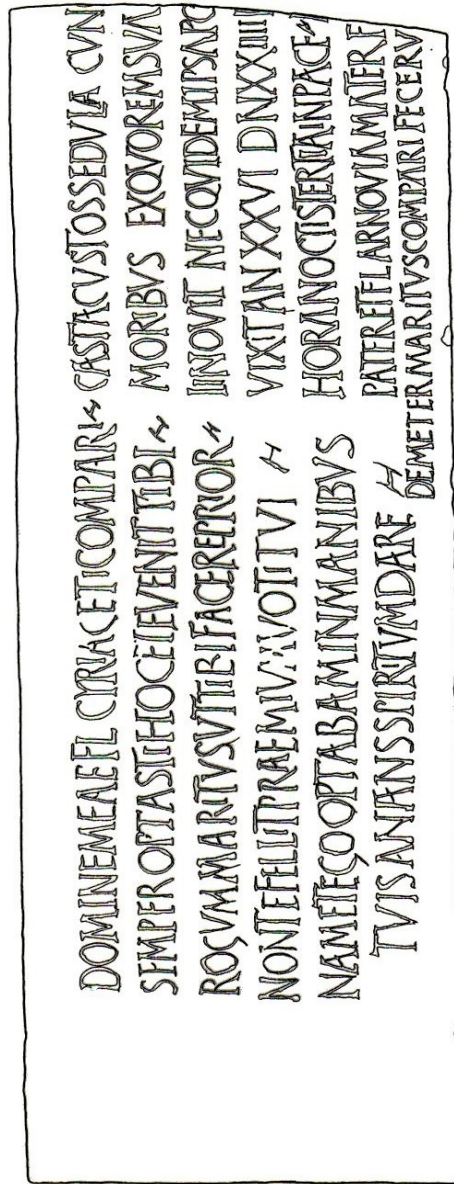
²⁶⁵⁹ Molti dei *Flavii* sardi portano *cognomina* greci: cfr. un elenco in F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turrus Libisonis*, cit., p. 818, note 10-11.

²⁶⁶⁰ Cfr. *CIL X 7967*: urna cineraria di *C(aius) Vehilius C(ai) l(ibertus) Coll(ina tribu) Rufus*, datata seconda metà I-inizi II sec. d.C.

²⁶⁶¹ Vd. A. MASTINO-C. VISMARA, *Turrus Libisonis*, Sassari 1994, pp. 35-36; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 62. Per il significato spesso sociale e/o geografico dei *cognomina* grecanici secondo gli studiosi cfr. G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981, p. 47, nota 167; vd. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., p. 642, nota 418, con bibliografia.



1



2

1. foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

2. disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

PTOR042. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Epitafio di *Musa*, posto dal *dominus et nutritor Thalassus Pal(atinus)*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo lunense.

Stato del monumento: lastra marmorea, dal perimetro irregolare di forma orientativamente trapezoidale, composta di sette frammenti combacianti.

Cond. rinv.: la lastra è stata rinvenuta a copertura della tomba 19, collocata all'altezza del cranio, durante lo scavo archeologico condotto da Francesca Manconi nell'atrio Metropoli, davanti al portale principale della basilica di S. Gavino a Porto Torres, nell'autunno 1989. Nel 1992, quando l'iscrizione fu pubblicata per la prima volta²⁶⁶², la lastra non era stata ancora asportata.

Luogo di conservazione: Porto Torres, atrio Metropoli: in attesa di future indagini archeologiche, l'iscrizione è stata lasciata *in situ*, nell'ambito di un progetto di musealizzazione dell'intera area funeraria. Autopsia novembre 2009.

Dimensioni: supporto: lato inf. cm. 21; lato sup. cm. 40;

lato destro cm. 36; lato sinistro cm. 46; spess. presunto cm. 3.

Datazione del testo: 1 giugno 394 d.C.

Giust. Dat.: si tratta della prima iscrizione paleocristiana della Sardegna datata con giorno, mese e anno, con riferimento alla coppia consolare Arcadio e Onorio.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'iscrizione è costituita da 7 linee di larghezza irregolare. L'incisione del testo non è profonda e non è stata impostata con linee di preparazione. Tracce di rubricatura. Le caratteristiche tarde nella forma delle lettere rimandano al III-IV sec. d.C., in perfetto accordo con la datazione dell'iscrizione: da notare la *A* con traversa alta e spesso spezzata; la *E* e la *F* hanno bracci e cravatta molto accorciati; il braccio della *L* si allunga al di sotto della linea; la *M* è quasi corsiva; la *O* è alquanto allungata e la *R* ha l'occhietto molto piccolo. Sono presenti segni di interpunzione nella datazione consolare, al termine delle ll. 4-5 e al termine dell'ultima linea. L'iscrizione si chiude con un *chrismon*, inserito tra due palme, accompagnato ai lati dalle lettere apocalittiche *alfa* e *omega*, come accade di consueto in questa simbologia piuttosto diffusa nel mondo mediterraneo in età tardoantica²⁶⁶³.

Bibliografia: A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 361 ss., nr. 6, figg. 12-13; P. MELONI, *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 511; *AE* 1992, 902; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 194, TUR001, Tav. XLIX; F. MANCONI-L. PANI ERMINI, *Nuove ricerche nel complesso di San Gavino di Turrus Libisonis*, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di P.G. SPANU (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 16), Oristano 2002, pp. 307-309; p. 307, figg. 27-28; M.G. DETTORI, *Calchi e copie di epigrafi*, in *Insulae Christi*, cit., p. 588 e p. 592, fig. 7; P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica provinciae Sardiniae. Introduzione, testo critico, commento e indici*, Bologna 2003, p. 188; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 208-209, nr. 114; A. MASTINO, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'exitium di Matera e la susceptio a sanctis*

²⁶⁶² A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 361 ss., nr. 6, figg. 12-13.

²⁶⁶³ Il *chrismon* con lettere apocalittiche è frequente in Spagna e Nord Africa; in Sardegna è attestato anche su due epigrafi sepolcrali da *Cornus*: cfr. A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, pp. 147-148 nr. 69; p. 155 nr. 65; A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento*, cit., p. 372 e nota 137.

marturibus di Adeodata nella Turris Libisonis del IV secolo, «Sandalion», 26-28 (2003-2005) [2007], p. 162.

H lettere: I. 1 cm. 3; II. 2-4 cm. 3,5; II. 5-7 cm. 3.

DECESSITINPACEMVSA
2 KAL·IVNIISCONS·DDNN·
ARCADI·III·ETHONORI·II·QVI
4 VIXITINFELIXANNISXXETM·
TRESHVICTHALASSVSPAL·
6 DOMINVSETNVTRITOR
SVAEVLTRICIFECIT·
(chrismon tra due palme)

Decessit in pace Musa / Kal(endis) Iuniis Cons(ulatu) d(ominorum) n(ostrorum duorum) / Arcadi III et Honori II, qui / vixit infelix annis XX et m(enses) / tres. Huic Thalassus Pal(atinus) / dominus et nutritor / suae cultrici fecit.

Commento: l'iscrizione è di grande interesse innanzitutto per il suo valore di documento storico, in quanto chiarisce che la Sardegna e il suo governatore rimasero fedeli a Teodosio durante l'usurpazione di Eugenio, negli anni finali del IV secolo²⁶⁶⁴.

Il testo riporta l'epitafio funerario della giovane *Musa*, morta a 20 anni e tre mesi, alla quale pose il *titulus* il suo *dominus et nutritor Thalassus Pal(atinus)*.

*Thalassus*²⁶⁶⁵ e *Musa*²⁶⁶⁶ portano entrambi nomi di origine greca: a *Turris* la percentuale di individui recanti nomi greco-orientali è molto alta (circa il 30%), più elevata rispetto alle presenze riscontrate nella totalità del territorio isolano²⁶⁶⁷.

Pal(atinus) potrebbe essere un secondo cognome, ma più probabilmente si tratta di una abbreviazione relativa ad un incarico tardo imperiale. Sono noti *palatini* di condizione paramilitare, attivi nelle province in attività amministrative, fiscali o diplomatiche, favoriti con particolari immunità e benefici sotto l'imperatore Costantino²⁶⁶⁸; il nome *Thalassus* non sembra però attribuibile a un funzionario di così alto rango sociale, per cui è preferibile pensare a un soldato degli *auxilia palatina* o di un altro settore dell'esercito imperiale²⁶⁶⁹.

Thalassus è *dominus et nutritor* di *Musa*: dunque sicuramente si trova in una posizione di superiorità e tutela nei confronti della giovane donna, anche se non è chiaro se si tratti di un rapporto di parentela, di sottomissione servile oppure, con una lettura del testo in chiave cristiana, di affettuoso rispetto²⁶⁷⁰. La donna invece è definita *cultrix*, in senso devozionale, di attaccamento affettivo²⁶⁷¹. *Datazione:* 1 giugno 394 d.C.

²⁶⁶⁴ Precedentemente si ipotizzava un atteggiamento ribelle a Teodosio anche da parte del governatore sardo: erano di questo avviso P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 162 ss.; A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in *L'Africa romana*, II, Sassari 1985, p. 67 e n. 221.

²⁶⁶⁵ *Thalassus* è raramente attestato, e sempre in epoca tarda: H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 975; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 484. Un'iscrizione frammentaria da *Turris* potrebbe ricordare un *[Th]alassia: ILSard I, 248*.

²⁶⁶⁶ *Musa* è ben attestato a Roma nel I-II sec. d.C., spesso riferito a schiavi e liberti: H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 386 e p. 1312; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 304; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 216. In Sardegna conosciamo anche una *Septimia Musa (ELSard, p. 596 B 75, cristiana, ancora da Turris)*, e due attestazioni a Cagliari (*Musa, patrona di Ti. Claudius Agathangelus: ILSard I, 62, del I sec. d.C.; Musa: ILSard I, 122, cristiana*).

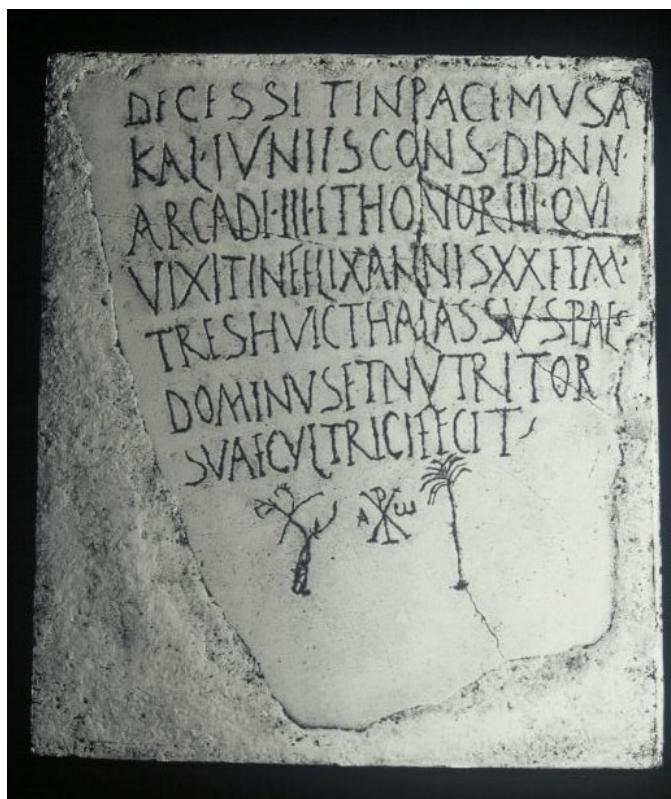
²⁶⁶⁷ Vd. A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 62 ss.

²⁶⁶⁸ Cfr. A.H.M. JONES, *The Later Roman Empire (284-602)*, Oxford 1964, trad. it. di E. PETRETTI, *Il tardo impero romano (284-602 d.C.)*, Milano 1973, pp. 443 ss.

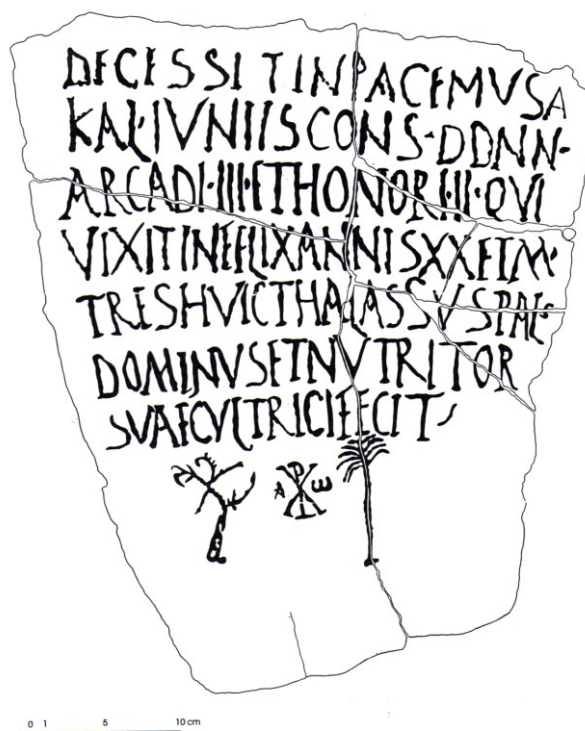
²⁶⁶⁹ Vd. sugli *auxilia palatina* G. CLEMENTE, *La Notitia Dignitatum*, Cagliari 1968, pp. 148, 216, 367.

²⁶⁷⁰ Per le sfumature di significato del termine *dominus* vd. A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento*, cit., p. 370 e note 129, 130, 131, 132.

²⁶⁷¹ A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento*, cit., p. 372 e nota 135.



fotografia della copia in resina della lastra, realizzata in occasione della Mostra *Insulae Christi*, che si è svolta ad Oristano nel 2000 in occasione del Grande Giubileo. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

PTOR043. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Iscrizione funeraria di *Septimia Musa*.

Supporto: rivestimento musivo di tomba a cassone²⁶⁷².

Materiale: tessere musive policrome.

Cond. rinv.: rinvenuto in occasione della scoperta nel dicembre 1963, durante i lavori di costruzione di una villetta di proprietà del sig. Vittorio Marongiu, lungo la strada verso la spiaggia di Balai, di una sepoltura paleocristiana doppia, a cassone, addossata ai resti di un muro costruito con grossi blocchi irregolari di tufo, rivestita in mosaico superiormente e sui tre lati liberi. Il cassone aveva subito due tentativi di violazione, di epoca imprecisabile, uno dei quali aveva sfondato parzialmente la copertura musiva superiore. Al momento della scoperta, il mosaico apparve completamente coperto da uno strato sottile ma durissimo di incrostazione calcarea, che non permetteva di riconoscere il disegno, asportato dai restauratori della Soprintendenza A. Ruzzu e W. Serra in parte con solventi, in parte con azione meccanica. Dopo l'isolamento e la copertura del cassone, fu necessario attendere l'arrivo degli operatori dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, incaricati dal Ministero dello strappo dei mosaici, avvenuto nel dicembre 1964. La successiva esplorazione delle due sepolture, realizzate a breve distanza di tempo l'una dall'altra, portò al rinvenimento, sotto il cassone, di due tombe alla cappuccina all'interno delle quali vennero rinvenuti i resti scheletrici di due individui, privi di corredo, deposti con la testa rivolta verso nord entro uno spesso strato di calce viva che aveva completamente distrutto i loro resti scheletrici. Inizialmente si ipotizzò che le due sepolture costituissero un'unica tomba bisoma, ma lo scavo dimostrò che si trattava in realtà di due sepolture indipendenti, cronologicamente di poco successive l'una all'altra, destinate a due coniugi.

Stato del monumento: l'iscrizione qui esaminata era pertinente alla sepoltura della moglie (tomba 1), cronologicamente precedente rispetto a quella del marito, che del resto compare come dedicante anonimo in questo primo epitafio²⁶⁷³.

L'iscrizione è collocata entro una *tabula ansata*, con croci monogrammatiche con taglio orizzontale sotto il P, inserite entro ciascuna delle alette laterali. L'iscrizione è realizzata in tessere bianche su fondo rosso. La *tabula*, contornata da tessere nere e circondata da una stretta fascia con un motivo a meandro spezzato, è inserita in un riquadro a fondo bianco, anch'esso contornato di tessere nere; ai lati della *tabula ansata* sono presenti 4 colombe. Le colombe in basso sono realizzate con tessere in pasta vitrea di un azzurro intenso, di varie gradazioni; le colombe in alto sono conservate soltanto parzialmente: quella in alto a destra è completamente danneggiata da un tentativo di profanazione della sepoltura. Intorno al riquadro bianco corre una cornice formata da un motivo a treccia a sette nastri, realizzato con tessere bianche, nere e gialle (mosaico a stuoia)²⁶⁷⁴. Il motivo a treccia presenta una lacuna nella parte inferiore destra, anch'essa provocata dall'intervento di profanazione della sepoltura.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. Autopsia aprile 2009. N. inv. 9038.

Dimensioni: mosaico cm. 140 / 270;

riquadro a fondo bianco cm. 69 / 166;

tessere cm. 0,5-1 di lato (111/dmq nella treccia; 130/dmq nell'iscrizione; 177/dmq nelle parti figurate).

Datazione del testo: seconda metà IV-inizi V sec. d.C.²⁶⁷⁵

Scrittura: capitale.

²⁶⁷² Dello stesso rivestimento musivo fa parte anche l'iscrizione *ELSard*, B 76, cronologicamente successiva (cfr. la scheda relativa: PTOR044).

²⁶⁷³ Per l'identificazione del marito di *Septimia Musa* con il *Dionisius* della sepoltura adiacente, largamente accettata dagli studiosi, cfr. L. PANI ERMINI, *Antichità cristiana e altomedioevo in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche*, in "La cultura in Italia fra tardoantico e altomedioevo". *Atti del Convegno, Roma 12-16 novembre 1979*, II, Roma 1981, p. 904.

²⁶⁷⁴ Per la descrizione cfr. S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, Roma 1981, p. 193, nr. 173.

²⁶⁷⁵ Datazione proposta da S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, cit., pp. 193-194.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; da notare la monottongazione di – AE²⁶⁷⁶ in *bone femine* e in *que*, mentre il dittongo è correttamente riportato in *suae* e in *Septimiae Musae*.

Notare anche l'uso non comune in Sardegna della croce monogrammatica in *compendium scripturae*²⁶⁷⁷ alla l. 5; sempre alla l. 5, alla fine del testo, è presente un ramoscello di palma stilizzata.

Bibliografia: G. MAETZKE, *Porto Torres (Sassari). Tomba paleocristiana con rivestimento in mosaico*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1966, pp. 355-365, in partic. pp. 355-357; pp. 357-358, fig. 2-4, ora in *Sardinia. Notizie degli Scavi, II. 1903-1968*, Sassari 1988, pp. 1017 ss.; L. PANI ERMINI, *Antichità cristiana e altomedioevo in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche*, in "La cultura in Italia fra tardoantico e altomedioevo". *Atti del Convegno, Roma 12-16 novembre 1979*, II, Roma 1981, p. 904; S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, Roma 1981, p. 193, nr. 173, Tavv. XXXVIII, XLVIII; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINUM. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 63-64, note 135-136; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 596, B 75; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 205, TUR010, Tav. LII; AE 1999, 815; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 213-214, nr. 119.

DM·SVAE CONIVGI BONE
2 FEMINE SEPTIMIAE MVS AE
QVE VIXIT ANN XXXXVII ME
4 V·DI·XV·REFRIGERES·IN·
NOMEN·(chrismon)I·IN·PACE·(palma)

D(o)m(inae) suae coniugi bon<a>e / femin<a>e Septimiae Musae / qu<a>e vixit ann(is) XXXXVII, me(nsibus) / V, di(ebus) XV refrigeres in / nomen XPI(sti) in pace.

Commento: l'iscrizione musiva riporta l'epitafio funerario di *Septimia Musa*, morta a 47 anni, 5 mesi e 15 giorni, curato dal marito, qui anonimo, ma che dalla sepoltura affiancata deduciamo essere denominato *Dionisius*, padre di *Esychius* e *Val[e]ria*.

Ai fini della nostra ricerca è importante soffermarsi su questa famiglia cristiana della *Turrus* di età tardoantica per tentare di individuare da un lato quelle che possono essere le origini sociali di questo gruppo familiare, dall'altro per raccogliere elementi relativi al popolamento della città in età avanzata, evidenziando come alcuni fenomeni, come la diffusione dei gentilizi imperiali e dei *cognomina* grecanici, che costituiscono una caratteristica costante nella popolazione della città sin dalle fasi primordiali della vita della *colonia*, si siano perpetuati nel tempo manifestandosi anche all'interno della nutrita comunità cristiana, attestata a *Turrus* da diverse iscrizioni.

Non sembra opportuno procedere ad un'analisi completa di questo nucleo familiare senza considerare congiuntamente le due iscrizioni *ELSard* B75 e B76 (scheda PTOR044): pertanto sin da ora si farà riferimento anche agli altri personaggi componenti questa famiglia della *Turrus* di IV sec. d.C., non citati nel primo testo qui in esame, ma in quello della sepoltura adiacente (per l'analisi dell'onomastica di *Dionisius*, *Esychius* e *Val[e]ria* e per alcune espressioni testuali rimandiamo alla scheda successiva PTOR044).

²⁶⁷⁶ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

²⁶⁷⁷ Cfr. in proposito A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 205.

Innanzitutto la defunta *Septimia Musa* porta il gentilizio *Septimia*, di derivazione imperiale, che come ricorda A. M. Corda è "spia di una condizione "libertina" purtroppo non definibile di quale generazione"²⁶⁷⁸, ma comunque da tenere ben presente; al *nomen* imperiale si accompagna un cognome greco, *Musa*, che rimanda ancora ad ambiente servile e libertino²⁶⁷⁹.

Come già notato da F. Manconi e A. Mastino, il nucleo familiare al quale appartengono le due sepolture di *Septimia Musa* e *Dionisius* è "concettualmente e cronologicamente vicinissimo" a quello ricordato nello straordinario epitafio turritano di *Fl(avia) Cyriace*, rinvenuto in posizione non originaria presso la necropoli meridionale di S. Gavino²⁶⁸⁰: anche qui infatti nella coppia il gentilizio è portato soltanto dalla sposa, mentre il marito reca il solo *cognomen*; inoltre in entrambi i casi le due donne defunte portano un gentilizio imperiale, (*Septimia* e *Fl(avia)*), ed entrambe le coppie di sposi portano *cognomina* greci (*Dionisius* e *Musa*, *Demeter* e *Cyriace*). Nelle due iscrizioni musive poi il nome greco al passaggio di generazione è mantenuto solo dal figlio maschio *Esy chius*, mentre la figlia femmina acquisisce un nome latino, *Val[e]ria*²⁶⁸¹; nell'iscrizione di *Fl(avia) Cyriace* invece era la madre di questa a portare un cognome greco, *Arnovia*, unito al gentilizio imperiale *Fl(avia)* portato poi anche dalla figlia *Cyriace*. Si aggiunga l'espressione iniziale con la quale i due compagni *Dionisius* e *Demeter* si rivolgono alle mogli defunte, chiamandole *d(o)m(in)a sua coniunx bona femina* in un caso, *domina mea compar* nell'altro (per l'appellativo *dominus/a*²⁶⁸² riferito affettuosamente ad un familiare e le sue attestazioni a *Turris* cfr. scheda PTOR044).

Naturalmente non intendiamo trarre delle conclusioni schematiche, correlando in maniera biunivoca e meccanica la presenza di gentilizi imperiali e dell'onomastica greca con ambienti sociali necessariamente sempre umili; teniamo inoltre dovutamente presente che la riduzione onomastica al solo *cognomen* fu una caratteristica ampiamente diffusa in tutti gli strati sociali a partire dal III, soprattutto IV sec. d.C.²⁶⁸³, e che ancora oggi gli studiosi offrono pareri discordanti sul ruolo da assegnare ai *cognomina* grecanici nell'ambito dell'analisi sociale e della provenienza degli individui²⁶⁸⁴. Parimenti, d'altronde, non possiamo negare la grandissima quantità di dati in nostro possesso che testimonia come di sovente i *cognomina* grecanici siano riconducibili a personaggi in condizione servile o libertina, e spesso anche ai loro discendenti più o meno lontani.

Perciò anche nel caso delle sepolture musive qui esaminate, come è stato proposto da A. M. Corda per l'epitafio di *Fl(avia) Cyriace*²⁶⁸⁵, la monumentalità del complesso non sembra necessariamente legata a un'origine elevata dei personaggi, che ipoteticamente possono ancora una volta appartenere ad un ambiente sociale non elevato; l'onomastica restituisce nuovamente elementi importanti sulla composizione sociale di *Turris*, dove l'elemento servile e soprattutto libertino ebbero un ruolo molto importante nel popolamento della città, dalle origini fino alle porte dell'altomedioevo.

²⁶⁷⁸ Cfr. A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., p. 205.

²⁶⁷⁹ *Musa* è ben attestato a Roma nel I-II sec. d.C., spesso riferito a schiavi e liberti: H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 386 e p. 1312; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 304; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 216. In Sardegna conosciamo anche una *Musa* (AE 1992, 902), sempre cristiana, ancora da *Turris*, e due attestazioni a Cagliari (*Musa, patrona* di *Ti. Claudius Agathangelus: ILSard I, 62*, del I sec. d.C.; *Musa: ILSard I, 122*, cristiana).

²⁶⁸⁰ F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turris Libisonis*, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994 (Collection Latomus 226), p. 819, nota 16.

²⁶⁸¹ A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 63-64.

²⁶⁸² Per il termine *dominus/a* cfr. G. LUGLI, *DE*, II, 3, 1922, pp. 1951 ss.; *ThLL*, V, 1, 1909-1934, cc. 1907 ss.

²⁶⁸³ I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'ononastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 421 ss.

²⁶⁸⁴ Cfr. in proposito la bibliografia suggerita da P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 642 e nota 418.

²⁶⁸⁵ A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., p. 197, TUR004.

Nel testo si fa riferimento al rito cristiano del *refrigerium*, il pasto rituale allestito sulla tomba del defunto, attestato in Sardegna anche in un'iscrizione proveniente da *Karales* (AE 1981, 471)²⁶⁸⁶.

Datazione: seconda metà IV-inizi V sec. d.C.



foto: M. Bastiana Cocco 2009.



Particolare dell'iscrizione. Foto: M. Bastiana Cocco 2009.

²⁶⁸⁶ Per il concetto di *refrigerium* vd. G. SOTGIU, *Le iscrizioni della collezione Piero Cao ora proprietà del comune di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», XXXI, 1980, pp. 32-34 = AE 1981, 471; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., p. 62, CAR021, con bibliografia; p. 205, TUR010; p. 242.

PTOR044. *Turrus Libisonis* (Porto Torres). Iscrizione funeraria di *Dionisius*.

Supporto: rivestimento musivo di tomba a cassone²⁶⁸⁷.

Materiale: tessere musive policrome.

Cond. rinv.: rinvenuta nel dicembre 1963 sulla strada per Balai, a Porto Torres; per i dettagli sulle condizioni di rinvenimento vd. la scheda precedente (PTOR043).

Stato del monumento: l'iscrizione qui esaminata era pertinente alla sepoltura del marito (tomba 2); la sua deposizione avvenne in un momento posteriore rispetto a quella della moglie: la tomba 2 "fu addossata alla faccia anteriore della prima, al suo stesso livello, in modo da costituire un'unica tomba". Il mosaico che copriva la faccia anteriore della prima deposizione fu nascosto dalla seconda, mentre si provvide a rifare le fiancate laterali²⁶⁸⁸.

L'iscrizione è collocata entro una *tabula ansata*, con croce monogrammatica con taglio orizzontale sotto il P, inserita entro l'aletta laterale sinistra, unica superstite. L'iscrizione è realizzata in tessere bianche su fondo rosso. La *tabula*, contorniata da tessere nere e circondata da una stretta fascia con un motivo a doppio nastro, è inserita in un riquadro a fondo bianco, anch'esso contorniato di tessere nere. Intorno al riquadro bianco, ma soltanto su tre lati (e non superiormente, dove il mosaico di *Dionisius* viene a congiungersi con il mosaico di *Septimia Musa*), corre una cornice formata da un motivo a treccia a quattro nastri, realizzato con tessere bianche, nere e gialle (mosaico a stuoia)²⁶⁸⁹. Il mosaico è privo dell'angolo inferiore sinistro e di una buona porzione della decorazione con motivo a treccia sulla parte destra.

Luogo di conservazione: Porto Torres, *Antiquarium* Turritano. Autopsia aprile 2009. N. inv. 9039.

Dimensioni: mosaico cm. 95 / 268;

tessere nel campo cm. 0,8-1 di lato

(113/dmq nella treccia; 124/dmq nell'iscrizione).

Datazione del testo: seconda metà IV-inizi V sec. d.C.²⁶⁹⁰

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; alla l. 4 contrazione di *-ii* in *-ī* nel nominativo plurale *filii*²⁶⁹¹.

Bibliografia: G. MAETZKE, *Porto Torres (Sassari). Tomba paleocristiana con rivestimento in mosaico*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1966, pp. 355-365, in partic. pp. 356-358, fig. 5, ora in *Sardinia. Notizie degli Scavi, II. 1903-1968*, Sassari 1988, pp. 1020 ss.; L. PANI ERMINI, *Antichità cristiana e altomedioevo in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche*, in "La cultura in Italia fra tardoantico e altomedioevo". *Atti del Convegno, Roma 12-16 novembre 1979*, II, Roma 1981, p. 904; S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, Roma 1981, p. 194, nr. 174, Tavv. XXXVIII, XLVIII; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 63-64, note 135-136; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 597, B 76; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, pp. 196-197, TUR003, Tav. XLIX; *AE* 1999, 814; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 196-197, nr. 104.

²⁶⁸⁷ Dello stesso rivestimento musivo fa parte anche l'iscrizione *ELSard*, B75, cronologicamente anteriore (cfr. la scheda precedente: PTOR043).

²⁶⁸⁸ Vd. S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, Roma 1981, p. 193.

²⁶⁸⁹ Per la descrizione cfr. S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, Roma 1981, p. 194, nr. 174.

²⁶⁹⁰ Datazione proposta da S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, cit., pp. 193-194.

²⁶⁹¹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 36.

DOM · PATRI MERENTISSI
 2 DIONISIO QVI VIXIT ANNIS LV
 M II D·X·ESYCHIVS ET VAL RI
 4 A·FILI CARISSIMI FECERVNT

Dom(ino) patri merentissi(mo) / Dionisio qui vixit annis LV, / m(ensibus) II, d(iebus) X, Esychius et Val[e]ri/a fili<i> carissimi fecerunt.

Commento: l'iscrizione funeraria musiva ricorda il defunto *Dionisius* (già citato come anonimo coniuge dedicante dell'epitafio funerario musivo adiacente per la moglie *Septimia Musa*²⁶⁹², cfr. la scheda precedente PTOR043), morto a 55 anni, 2 mesi e 10 giorni, per il quale realizzarono la dedica i due figli *Esychius* e *Val[e]ria*. Le due sepolture di *Septimia Musa* e *Dionisius*, costituenti un complesso unitario, hanno caratteristiche stilistico-decorative tra loro analoghe, che rimandano alle sepolture musive africane di Sétif e di Kelibia²⁶⁹³.

Per un'analisi delle probabili origini sociali di questa famiglia turritana, che può rimandare ad ambiente libertino, cfr. la scheda precedente (PTOR043).

I *carissimi fili<i>* si riferiscono qui al padre usando l'espressione *dom(inus) pater merentissi(mus)*: a *Turris Libisonis* l'appellativo *dominus/a*²⁶⁹⁴ riferito affettuosamente ad un familiare (marito o moglie, genitore, tutore), in segno di onore e rispetto, ritorna alcune volte in iscrizioni di età cristiana²⁶⁹⁵, denotando una sorta di specificità locale nella sua utilizzazione²⁶⁹⁶.

Padre defunto e figli dedicanti portano tutti il solo cognome, come ormai di consueto per l'età post-costantiniana²⁶⁹⁷; notiamo inoltre che mentre il padre e il figlio maschio conservano un nome greco, la figlia porta un nome latino, *Val[e]ria*, originariamente un gentilizio, il più diffuso in Sardegna, di amplissima attestazione anche perché portato da diversi imperatori dell'epoca tetrarchica. Qui *Valeria* è utilizzato come nome unico, fatto frequente in epoca tarda, sia al maschile che al femminile²⁶⁹⁸.

Esychius, forma meno attestata per *Hesychnius*, è cognome greco diffuso soprattutto in epoca avanzata²⁶⁹⁹; *Dionisius*²⁷⁰⁰ è trascrizione latina di un teoforo greco ben attestato nel mondo romano già in età pagana.

Datazione: seconda metà IV-inizi V sec. d.C.

²⁶⁹² Per l'identificazione del marito di *Septimia Musa* con il *Dionisius* qui citato, largamente accettata dagli studiosi, cfr. L. PANI ERMINI, *Antichità cristiana e altomedioevo in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche*, in "La cultura in Italia fra tardoantico e altomedioevo". *Atti del Convegno, Roma 12-16 novembre 1979*, II, Roma 1981, p. 904.

²⁶⁹³ Vd. S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*. Sardinia, cit., p. 193.

²⁶⁹⁴ Per il termine *dominus/a* cfr. G. LUGLI, *DE*, II, 3, 1922, pp. 1951 ss.; *ThLL*, V, 1, 1909-1934, cc. 1907 ss.

²⁶⁹⁵ Cfr. *ELSard* B 75 (*d(o)m(in)a sua coniunx bona femina*), *AE* 1992, 902 (*dominus et nutritor*), *AE* 1994, 796 (*domina mea compar*).

²⁶⁹⁶ Vd. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, p. 370; A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999, p. 198.

²⁶⁹⁷ I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 421 ss.

²⁶⁹⁸ I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 428.

²⁶⁹⁹ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 772-773. Cfr. in proposito A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, cit., p. 197.

²⁷⁰⁰ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 302-306.



foto: M. Bastiana Cocco 2009.



Particolare dell'iscrizione. Foto: M. Bastiana Cocco 2009.

**TERG001. Chiesa di Nostra Signora di Tergu, presso Castelsardo (Sassari).
Sepulchrum familiae di personaggi ostiensi.**

Supporto: lastra.

Materiale: marmo bianco con venature grigie.

Stato del monumento: lastra rettangolare di grosse dimensioni, priva dell'angolo superiore sinistro, spezzata sulla destra a causa del suo riutilizzo.

Cond. rinv.: attualmente la lastra è murata in una falsa porta, sul lato destro della navata della chiesa di Nostra Signora di Tergu, situata a 6 km. da Castelsardo; in passato è stata utilizzata come predella dell'altare maggiore della chiesa.

Luogo di conservazione: chiesa di Nostra Signora di Tergu. Autopsia marzo 2009.

Dimensioni: supporto cm. 89 / 101 / 10.

Campo ep.: il campo epigrafico è delimitato da una cornice delineata semplicemente e leggermente incavata. *Dimensioni:* cornice largh. cm. 11.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: segni di interpunzione; alla l. 4 nesso tra la *N* e la *E* in *Hermione*.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sull'antica Truvine*, Cagliari 1852, p. 2; ID., *Città di Cerico ed iscrizione romana*, «Bullettino Archeologico Sardo», 1860, pp. 139 ss.; ID., *Sul titolo di cerarius nelle iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», 1862, pp. 88 ss.; CIL X 7955; CIL XIV 346; ILS 6151; P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), pp. 100-101; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 665, C 105; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 45; catalogo p. 93, nr. 7; Tav. VII; A. MASTINO-C. VISMARA, *Turris Libisonis*, Sassari 1994, p. 24, p. 34 fig. 20; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 100 ss. nr. 24.

H. lettere: l. 1 cm. 9,3; l. 2 cm. 8; l. 3 cm. 5,5; l. 4 cm. 7,8; l. 5 cm. 6,8;
l. 6 cm. 7; l. 7 cm. 3,8.

A·EGRILIVS·A·F
2 PLARIANVS
DECVRIAL SCRCER ET
4 CL·TI·F HERMIONE
FECERVNT
6 CL·TI F· IRENAE
LIBLIBERTABVSPORISQ·EORVM

A(ulus) Egrilius A(uli) f(ilius) Plarianus / decurial(is) scr(iptus) cer(arii) et / Cl(audia) Ti(berii) f(ilia) Hermione / fecerunt / Cl(audiae) Ti(berii) f(iliae) Irenae / lib(ertis) libertabus pos(te)risq(ue) eorum.

App. crit.: MASTINO 1984: alla l. 3 si può intendere anche *decurial(is) scr(iptorum) cer(ariorum)*.

Commento: la lastra riporta la dedica funeraria di un *sepulchrum familiae*, posta da un *A(ulus) Egrilius A(uli) f(ilius) Plarianus* e da una *Cl(audia) Ti(berii) f(ilia) Hermione* per la defunta *Cl(audia) Ti(berii) f(ilia) Irena* e per i discendenti futuri, secondo la ben nota formula *lib(ertis) libertabus pos(te)risq(ue) eorum*.

A(ulus) Egrilius A(uli) f(ilius) Plarianus era un importante personaggio, appartenente a un'eminente famiglia senatoria di Ostia, gli *Egrilii* della tribù *Voturia*, che nel I sec. d.C. si

arricchirono attraverso gli investimenti finanziari resi possibili dalla prosperità commerciale del porto dell'Urbe²⁷⁰¹. Questo illustre ostiense, forse il console suffeto del 128 d.C., aveva probabilmente interessi commerciali nel retroterra di *Turrus* e *Tibula*²⁷⁰², dove appunto doveva avere collocazione originaria l'iscrizione rinvenuta murata a Nostra Signora di Tergu.

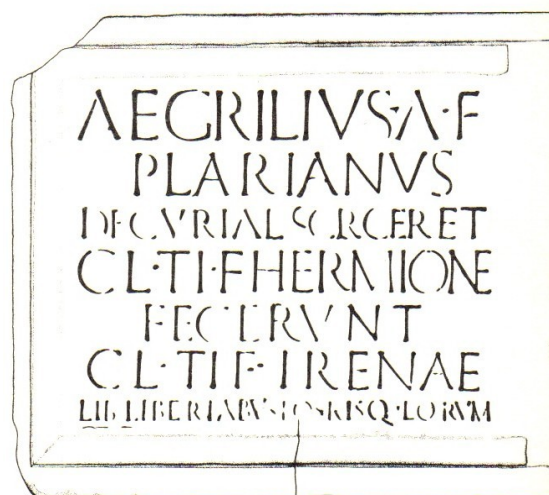
La carica di *decurial(is) scr(iptus) cer(ar)ii* o *scr(iptorum) cer(ariorum)* menzionata in relazione ad *A(ulus) Egrilius Plarianus* ricorda una corporazione di scribi, già attestata a Ostia²⁷⁰³, della quale il personaggio dedicante faceva parte; tuttavia questo fatto non può essere utilizzato per giustificare l'ipotesi di un trasporto dell'epigrafe (come zavorra per le navi) durante il Medioevo da Ostia in Sardegna²⁷⁰⁴, per giunta in una zona interna lontana dai porti d'imbarco collegati alla penisola; è invece possibile che il toponimo del villaggio medievale di S. Michele di Plaianu sia da collegare con gli interessi della famiglia ostiense in questa regione e con la presenza nel territorio di individui ad essa legati²⁷⁰⁵.

La seconda dedicante dell'epigrafe è una *Cl(audia) Ti(berii) f(ilia) Hermione*, anche lei ostiense, con molta probabilità sorella della defunta *Cl(audia) Ti(berii) f(ilia) Irena*²⁷⁰⁶; il gentilizio imperiale *Claudius/a*²⁷⁰⁷ e i nomi grecanici delle due donne fanno pensare che possano essere state entrambe di origini libertine²⁷⁰⁸. La formula finale *lib(ertis) libertabus pos(ite)risq(ue) eorum* indica che il *sepulchrum familiae* fu posto per agenti legati agli *Egrilii*, che ne curavano gli interessi economici in questa zona della Sardegna settentrionale.

Datazione: II sec. d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁷⁰¹ Cfr. R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1973², pp. 196 ss.

²⁷⁰² A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 45.

²⁷⁰³ Cfr. l'iscrizione ostiense *CIL XIV 347*, dove si menziona un *A. Egrilius A. f. Secundus Trheptianus, decurialis scriptus cerar.*

²⁷⁰⁴ Come ipotizzava E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 134.

²⁷⁰⁵ P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «*Epigraphica*», XI, 1949 (1951), p. 101.

²⁷⁰⁶ A. MASTINO, *Popolazione...*, cit., p. 45. Per *Hermione* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, p. 542; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 353; per *Irena(s)* cfr. ID., *Die griechischen Personennamen in Rom*, cit., pp. 422 ss.; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 314.

²⁷⁰⁷ Per la gens *Claudia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100.

²⁷⁰⁸ Altri *Claudii* attestati a *Turrus* sono un *Claud[us] ---[us]* (*ILSard I*, 254), e un *Ti(berius) Claudius Arogus* (*CIL X 7959*).

ZUNC001. Zunchini (Sassari). Dedicazione di un atto evergetico posta in una villa del suburbio di Turrus Libisonis dalla liberta [---]a P(ubli) lib(erta) [---]dora.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: la lastra è composta di 3 frammenti combacianti ed è priva della parte sinistra, perciò non possiamo ricostruire il testo inciso nella sua interezza.

Cond. rinv.: rinvenuta in regione Zunchini-Saccheddu, poco lontano da Sassari e Porto Torres, tra i resti di un'antica costruzione (pavimenti in mosaico, parti di vasche marmoree, tubi di terracotta e avanzi di laterizi)²⁷⁰⁹.

Luogo di conservazione: la lastra faceva parte della collezione Dessì; oggi è al Museo «G. A. Sanna» di Sassari. N. inv. 7919.

Dimensioni: supporto cm. 30 / 23 / 2.

Datazione del testo: fine I-inizi II sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da notare alle ll. 3-6 alcune piccole *hederae distinguentes* utilizzate come segni di interpunzione. Due nessi alla l. 5: tra la N e la I e tra la V e la M.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Rinvenimento di nuove iscrizioni romane dell'antica Turrus Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, p. 145 nr. 11; *AE* 1904, 213; V. DESSÌ, *Monumenti epigrafici recentemente donati al R. Museo di Antichità di Sassari*, Sassari 1908, p. 15, nr. 17; P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «*Epigraphica*», XI, 1949 (1951), p. 97; G. SOTGIU, *ILSard* I, 240 (foto); EAD., *ELSard*, p. 572, A 240; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 46 e nota 40; A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, p. 517, fig. 30; A. MASTINO-C. VISMARA, *Turrus Libisonis*, Sassari 1994, p. 21, fig. 13; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 905, nota 278; p. 906, nr. 115; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 23-24, p. 92 nr. 17; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turrus Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 274.

H. lettere: ll. 1-5 cm. 4; l. 6 cm. 2.

VM·VILLAE
2 AE·
A·P·LIB·
4 ORA·
·OMNIVM
6 NSTITVIT·

[---]um villae / [---]ae / [---]a P(ubli) lib(erta) / [---]ora / [---] omnium / [---]nstituit.

²⁷⁰⁹ A. TARAMELLI, *Rinvenimento di nuove iscrizioni romane dell'antica Turrus Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, p. 145.

App. crit.: DESSÌ: l. 5, *OMNW*; *ILSard I* e MASTINO 1984: l. 1, [--- *Geni]um villae* (cfr. *CIL X 7947*, Bagni di Sorso); ZUCCA 1994: l. 1, [--- *baline]um* vel [--- *portic]um villae*; l. 6, [co]nstituit vel [i]nstituit.

Commento: l'iscrizione proveniente dalla *pertica* della *colonia* di *Turris*, alla luce della nuova integrazione del testo suggerita da R. Zucca²⁷¹⁰, sembra attestare un singolare atto di evergetismo privato da parte di una *liberta*, [---]a *P(ubli) lib(erta) [---]ora*, consistente nella costruzione di un [baline]um o di una [portic]us all'interno della *villa* situata nella regione *Zunchini*, una delle tante *villae rusticae* presenti nel fertile retroterra turritano, sfruttato soprattutto per la coltivazione intensiva dei cereali da destinare al consumo nell'Urbe. L'integrazione [--- *baline]um* o [--- *portic]um villae* è legata al verbo finale [i]nstituit o [co]nstituit, che regge l'accusativo [---]um alla l. 1.

L'integrazione [--- *Geni]um villae* alla l. 1, sostenuta dal primo editore Taramelli e in seguito da A. Mastino, era stata precedentemente proposta in base al confronto con un'epigrafe rinvenuta a Bagni di Sorso, menzionante una dedica al *Genius villae s(acrum)* da parte del *com(mune) villa(ticorum)* (*CIL X 7947*).

Alla l. 2 potrebbe essere rimasta traccia della denominazione della *villa*, detta [---]na.

La *liberta*, il cui *cognomen* può essere ulteriormente precisato [---]dora, secondo R. Zucca curò la realizzazione della struttura a vantaggio di tutti gli abitanti della *villa* (ll. 5-6: [propte]r omnium / [utilitatem] i]nstituit).

Il testo alla luce delle considerazioni di R. Zucca potrebbe dunque essere così integrato: [--- *baline]um* vel [--- *portic]um villae* / [---]nae / [---]a *P(ubli) lib(erta) [---]dora* / [propte]r omnium / [utilitatem] i]nstituit.

Datazione: fine I-inizi II sec. d.C.

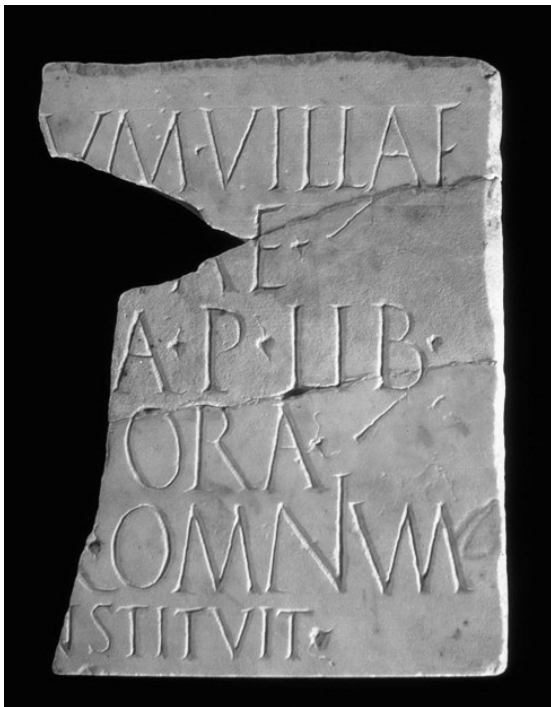


foto: Archivio Dipartimento di Storia,
Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia,
Università degli Studi di Sassari.

²⁷¹⁰ R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 905, nota 278; p. 906, nr. 115; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 274.

BSOR001. Bagni di Sorso (Sassari). Dedicata al *Genius villae* posta dal *com(mune) villa(ticorum)*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Stato del monumento: *tabella* marmorea²⁷¹¹ di piccole dimensioni, lodata dallo Spano per i "bei caratteri"²⁷¹².

Cond. rinv.: rinvenuta nel fondo del sig. Antonio Marogna Capula, proprietario di un podere nella regione Bagni di Sorso, durante la realizzazione di lavori agricoli. Nella prosecuzione dello scavo vennero alla luce i ruderi di una villa romana, legata allo sfruttamento agricolo del retroterra della colonia *Turris Libisonis*. La lapide stava in mezzo alle macerie, all'interno di un ambiente del complesso edilizio, probabilmente uno stabilimento balneare.

Luogo di conservazione: il reperto fu regalato dal Marogna allo Spano, che ne fece dono al Regio Museo di Cagliari²⁷¹³.

Datazione del testo: età imperiale, probabilmente avanzata²⁷¹⁴.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: stile ordinato; interlinea regolare. Da notare alla l. 2 il genitivo arcaico *villaes*; si può intendere in alternativa anche *Genio villae s(acrum)*²⁷¹⁵.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sull'antica Truvine*, Cagliari 1852, p. 3; ID., *Antichità di Gelithon presso Sorso*, «Bulettno Archeologico Sardo», 1860, pp. 130 e 132; ID., *Catalogo della raccolta archeologica sarda del can. Giovanni Spano da lui donata al Museo d'Antichità di Cagliari*, Cagliari 1860, p. 92; *CIL X 7947*; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 90, nota 176; P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), pp. 94 e 97; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis*, in A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 46; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², pp. 256-257; C. CAZZONA, *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 73 nr. 5; R. ZUCCA, *Colonia Iulia Turris Libisonis*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 274.

GENIO
2 VILLAES
COM VILLA

Genio / villaes (sic) / com(mune) villa(ticorum).

Commento: l'iscrizione, insieme ai dati archeologici ricavabili dal contesto nel quale fu rinvenuta, testimonia la grande prosperità agricola del retroterra della colonia di *Turris*,

²⁷¹¹ *CIL X 7947*.

²⁷¹² G. SPANO, *Antichità di Gelithon presso Sorso*, «Bulettno Archeologico Sardo», 1860, p. 130.

²⁷¹³ G. SPANO, *Antichità di Gelithon presso Sorso*, cit., p. 130: "scaf. I, palch. 8, n. 51".

²⁷¹⁴ P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), p. 94 ha proposto una datazione al IV-V d.C. in virtù della presenza del termine *vill(atici)*.

²⁷¹⁵ C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, p. 268, nota 72; EAD., *La colonia romana di Turris Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, p. 73 nr. 5.

densamente popolato e occupato da numerose *villae* sparse nel territorio romanizzato²⁷¹⁶. La fertilità del territorio e l'esistenza del porto turritano favorirono lo sviluppo della coltivazione intensiva del grano e più in generale dei cereali, poi convogliati verso il porto di Ostia per l'approvvigionamento della capitale. A *Turrus* arrivavano non solo i prodotti agricoli del latifondo, sia cerealicoli che ortofrutticoli, ma anche le risorse ricavate dalla pastorizia e dal bestiame (carne e formaggi), provenienti dalle zone confinanti della Nurra, del Logudoro, dell'Anglona²⁷¹⁷.

Per quanto riguarda il *com(mune) villa(ticorum)*²⁷¹⁸ autore della dedica, P. Meloni pensa che poiché sulla lastra non compare il nome del proprietario del fondo, l'uso della terra doveva essere "in mano alla comunità dei *villatici* (asserviti o contadini liberi?) che vivevano attorno alla *villa*, anche se non sappiamo a quale titolo giuridico"²⁷¹⁹.

Lo Spano ipotizzò che questa *tabella* fosse incastrata nel portone d'ingresso della *villa*, ad indicare che questa "era sotto la protezione del *Genius*, divinità campestre sotto la cui tutela erano posti i fondi e gli edifici rurali". I *Genii* erano assegnati dai Romani ad ogni individuo, alla famiglia, agli oggetti, agli affari, a ciascuna speciale operazione umana insomma, ma anche ad edifici, località o risorse, per implorarne la conservazione e la difesa.

Datazione: età imperiale, probabilmente avanzata.

²⁷¹⁶ P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce...*, cit., pp. 96-97.

²⁷¹⁷ A. MASTINO, *Popolazione...*, cit., pp. 46-47; P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce...*, cit., p. 97. Vd. anche A. MASTINO, *La dominazione romana*, in AA. VV., *La provincia di Sassari. Ambiente, storia, civiltà*, Milano 1987, pp. 77-78.

²⁷¹⁸ Lettura proposta dal Mommsen in *CIL X 7947*, largamente condivisa dagli studiosi. Per il termine *communis* cfr. *ThLL*, III, cc. 1968 ss., s. v. *communis*; *DE*, II, 1, 1900, p. 561, s.v. *communis*.

²⁷¹⁹ P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce...*, cit., p. 94.

BRTZ001. Lago di Baratz, nei pressi di Porto Ferro (Alghero). Stele dei sodales Buduntini.

Supporto: stele.

Materiale: arenaria²⁷²⁰.

Stato del monumento: stele di forma parallelepipedica; la parte frontale ospita una breve iscrizione, in campo aperto, disposta su tre linee. La superficie iscritta è piuttosto corrosa.

Cond. rinv.: la stele fu rinvenuta nel territorio dell'antica *Nure*, nei pressi del Lago di Baratz, nella zona di Porto Ferro.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». Autopsia febbraio 2009. N. inv. 5581.

Dimensioni: supporto cm. 62 / 43 / 25.

Datazione del testo: al più tardi seconda metà del I sec. a.C.

Giust. Dat.: in base ai dati paleografici.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere dal profondo solco, piuttosto rozze, di non facile lettura a causa della corrosione della superficie iscritta, deterioratasi nel tempo anche a causa della natura friabile del materiale di supporto. *O* perfettamente circolare; *D* inscrivibili in un quadrato; *L* a braccio obliquo; *E* a bracci uguali leggermente rivolti verso l'alto. Tracce della *I* finale in *Buduntini* alla l. 2. Nesso *NT* nell'ultima linea.

Bibliografia: R. J. ROWLAND Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 77; F. PORRÀ, *Una nuova associazione nella Sardegna romana. I sodales Buduntin(enses)*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., VII (4), 1983, pp. 263 ss.; *AE* 1985, 486; *AE* 1988, 650; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 624, E 21, Tav. XXIX 1; EAD., *ibidem*, p. 670, add. E 21; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990²(I ed. 1975), pp. 127, 134-135, 336; R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, n. 50, pp. 1477-1478; M. SILVESTRINI, *Bitontini in Sardegna nel I sec. a.C.*, in *Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, i Bitontini in Sardegna (Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, V)* Bari 1999, pp. 150 ss., con disegno; AA.VV., *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 173, 178, 306, 376; p. 307 fig. 35.

H lettere: l. 1 cm. 6-7; l. 2 cm. 5-6; l. 3 cm. 7.

SODALES
2 BVDVNTINI
FECERVNT

Sodales / Buduntini / fecerunt (hoc monumentum).

App. crit.: SOTGIU: l. 2, *Buduntes*; PORRÀ: l. 2, *Buduntin(enses)*; ZUCCA: l. 2, *Buduntini*.

Commento: la stele rinvenuta presso Porto Ferro fu posta da una *sodalitas*, cioè una confraternita o comunque un'associazione privata²⁷²¹, costituita dai *Buduntini*, originari di *Bituntum* in *Apulia*. Quest'area sud italica era in relazioni commerciali con la Sardegna in età tardo repubblicana, come dimostrano frammenti di anfore vinarie di produzione apula rinvenute nella nostra isola. Si è supposto che questa associazione fosse legata al culto di qualche divinità, o meglio che avesse uno scopo principalmente funerario: non lontano dal luogo in cui fu rinvenuta l'epigrafe è stata individuata una necropoli tardo

²⁷²⁰ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 624, E 21 parla invece di trachite.

²⁷²¹ Cfr. *AE*. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, Patavii 1772, IV, p. 154, s.v. *sodalis*, s. v. *sodalitas*.

repubblicana, probabilmente pertinente a *Nure*, la *statio* dell'*Itinerarium Antonini* tra *Turrus* e *Carbia* (presso Alghero), inserita nella viabilità sarda che correva per molti tratti lungo la costa occidentale dell'isola²⁷²².

In Sardegna abbiamo alcune altre attestazioni del fenomeno associativo²⁷²³; ricordiamo il collegio paramilitare dei *Martenses* di Serri (antica *Biora*), autori di una dedica ad Ercole²⁷²⁴, e il *com(mune)* di *villatici* nei pressi di Sorso, nella pertica della *colonia Iulia Turrus Libisonis*²⁷²⁵.

Al gruppo di *Falesce*, *quei in Sardinia sunt* rimanda poi un *titulus* su tavoletta bronzea da *Falerii Novi*, nell'Etruria meridionale, con dedica alla triade Capitolina Giove, Giunone, Minerva²⁷²⁶.

La presenza dei *Buduntini* nell'area nord occidentale sarda della Nurra sembra essere collegata con la vocazione agraria di questa fertile zona, dove il gruppo di Italici si sarebbe trasferito durante la fase repubblicana di colonizzazione romano-italica dell'isola²⁷²⁷.

Non conosciamo la natura giuridica della loro associazione, ma l'ipotesi fatta da Porrà che si tratti di individui di basso livello sociale, poveri contadini immigrati uniti dalla comune indigenza e dalle stesse origini geografiche, sembra essere condivisibile soprattutto se si considerano la modestia del supporto e la rozzezza dell'incisione²⁷²⁸.

Datazione: seconda metà del I sec. a.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁷²² A. MASTINO, *Le strade romane in Sardegna. La litoranea occidentale*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 376.

²⁷²³ Per le forme associative nel mondo romano cfr. la bibliografia suggerita in F. PORRÀ, *Una nuova associazione nella Sardegna romana. I sodales Buduntin(enses)*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., VII (4), 1983, p. 267 nota 3.

²⁷²⁴ *CIL X 7858*.

²⁷²⁵ *CIL X 7947*. Dobbiamo però ricordare che questo *com(mune) villa(ticorum)* indica più propriamente “la comunità dei *villatici* che aveva in mano la terra, anche se non sappiamo a quale titolo giuridico”: vd. P. MELONI, *Turrus Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), p. 94.

²⁷²⁶ *CIL XI 3078 = ILS 3083 = ILLRP I, 192*.

²⁷²⁷ F. PORRÀ, *Una nuova associazione nella Sardegna romana. I sodales Buduntin(enses)*, cit., pp. 264-265.

²⁷²⁸ F. PORRÀ, *Una nuova associazione nella Sardegna romana. I sodales Buduntin(enses)*, cit., pp. 265-266. Nel mondo romano la povera gente era solita costituire associazioni private a scopi funerari, religiosi ed assistenziali.

CTES001. Longones (Località Capo Testa-S. Teresa di Gallura). Epitafio di Cornelia Tibullesia.

Supporto: cippo.

Materiale: granito a cristalli di feldspato ortoso rosso-violaceo, a granulazione omogenea, proveniente dalla cava di Capo Testa.

Cond. rinv.: scoperto nella cava di granito di Capo Testa all'inizio del XIX secolo dall'ufficiale sabauda Pietro Magnon, il quale informò del rinvenimento il cav. Lodovico Baylle, allora Direttore della Biblioteca Universitaria di Cagliari; nel 1822 Alberto Della Marmora venne a conoscenza dell'esistenza del monumento, che erroneamente gli venne annunciato come un "sarcophage"; nel 1823 il generale si recò a Capo Testa e riuscì ad individuare l'epigrafe, ormai sommersa tra le sabbie dell'istmo²⁷²⁹. Nel 1847 Della Marmora visitò ancora il sito per visionare l'epigrafe, ma il suo recupero avvenne solo nel 1858 ad opera dell'ufficiale della Marina Sarda Di Clavesana (un ex allievo di Della Marmora), che la rinvenne sepolta sotto uno strato di 3 m. di sabbie eoliche, e la trasportò poi a Cagliari, consegnandola al Generale C. De Candia il quale la donò al Museo di Cagliari.

Stato del monumento: cippo parallelepipedo, un poco rastremato verso l'alto, privo alla base di un angolo. La base inferiore risulta composta da zoccolo, listello e *kyma* reverso; la modanatura superiore è formata da due listelli coronati da due acroteri a quarto di cerchio. Lo specchio epigrafico è delimitato da una cornice rettangolare. Sul lato destro del cippo, come di consueto, una *patera ad umbelicus*, su quello sinistro un *urceus*²⁷³⁰. Sulla parte superiore è presente un disco scolpito in rilievo²⁷³¹.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. Giardino lapidario, N. inv. 5925.

Dimensioni: supporto h totale cm. 113; base inferiore largh. cm. 59, h cm. 10;
base superiore largh. cm. 51;
specchio epigrafico: alla base inferiore largh. cm. 46;
alla base superiore cm. 44.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza della formula *D(is) M(anibus) s(acrum)*, all'assenza dei *praenomina* e alla tipologia del cippo²⁷³².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: l'incisione è profonda, con solco triangolare; alla l. 1 e alle ll. 6-10 segni di interpunzione puntiformi. Anche se non restano tracce delle linee guida, la fase di incisione certamente è stata preceduta da impaginazione tramite *ordinatio*²⁷³³.

Presenti numerosi errori del lapicida: alla l. 6 assenza della *S* finale per mancanza di spazio a fine riga in *Amarantu(s)*²⁷³⁴; l. 9 *EILAE* in luogo di *fil(i)ae*²⁷³⁵; l. 10 sostituzione di *F* con *E* in *f(e)cerunt*²⁷³⁶.

Bibliografia: A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, II, Paris-Turin 1840, pp. 430-431, nr. 1; G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», II, 1856, p. 160 nr. 65; P. MARTINI, *Cippo sepolcrale di Cornelia Tibullesia*, «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 132 ss.; G. SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861, p. 107; ID., *Mnemosine Sarda ossia ricordi e memorie di varii monumenti antichi con altre*

²⁷²⁹ A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, II, Paris-Turin 1840, pp. 430-431, racconta che il sito in cui rinvenne l'epigrafe non era quello originario (che è invece la vasta necropoli sul Capo Testa): dalla cava in cui fu avvistata per la prima volta si era tentato di trasportarla al vicino villaggio di S. Teresa di Gallura, ma durante il trasporto il monumento fu abbandonato tra le dune dell'istmo a causa delle difficoltà insorte, e qui fu appunto sommerso dalla sabbia.

²⁷³⁰ Per questa disposizione canonica cfr. H. C. BOWERMAN, *Roman Sacrificial Altars*, Lancaster 1913, pp. 1 ss.

²⁷³¹ La tipologia del cippo è quella del gruppo II, 2 in B. CANDIDA, *Altari e cippi nel Museo Nazionale Romano*, Roma 1979, p. 7.

²⁷³² R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89, p. 338.

²⁷³³ R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., p. 336.

²⁷³⁴ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 65.

²⁷³⁵ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., pp. 37-38.

²⁷³⁶ Cfr. ancora G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 38, nota 161.

rarietà dell'isola di Sardegna, Cagliari 1864, tav. XV, 4; A. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'isola di Sardegna tradotto e compendiato dal Can. Spano*, Cagliari 1868, pp. 687 ss.; CIL X 7973; A. TARAMELLI, *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, Cagliari 1914, p. 26; R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89, pp. 333 ss., tav. I-II; AE 1991, 915; A. MASTINO, *La litoranea orientale*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 344; ID., *La litoranea occidentale*, *ibidem*, pp. 374 ss.

H lettere: l. 1 cm. 6; ll. 2-10 cm. 4,5.

D·M·S·
 2 CORNELIAE
 TIBVLLESIAE
 4 VIXIT ANNIS (hedera)
 XXIII
 6 CL·AMARANTV
 PATER·ET·COR
 8 NELIA·VENVSTA
 MATER·EILAE
 10 PIENTISSIMAE·E·

D(iis) M(anibus) S(acrum) / Corneliae / Tibullesiae / vixit annis / XXIII / Cl(audius) Amarantu(s) (sic) / pater et Cor/nelia Venusta / mater <f>il(i)ae (sic) / pientissimae <f>(ecerunt).

Commento: il cippo reca il *titulus* funerario di *Cornelia Tibullesia*, morta a 23 anni, posto alla *filia pientissima* dal padre *Cl(audius) Amarantu(s)* e dalla madre *Cornelia Venusta*.

La defunta reca il nome della madre, *Cornelia*, probabilmente una *liberta*: segno evidente che al momento della sua nascita il *pater Claudius Amarantus* doveva trovarsi ancora in *status servitutis*²⁷³⁷. Il fatto che la madre fosse una *liberta* farebbe comunque di *Cornelia Tibullesia* un'*ingenua*²⁷³⁸. Il padre deve aver ricevuto la libertà in seguito, acquistando il gentilizio imperiale *Claudius* dal *dominus* (forse un liberto dell'imperatore Claudio o Nerone) che ne favorì l'affrancamento²⁷³⁹; il suo *cognomen* grecanico, *Amarantus*²⁷⁴⁰, ricorda il vecchio nome da schiavo.

La madre *Cornelia Venusta* porta un *nomen* ben attestato in Sardegna²⁷⁴¹, come del resto avviene anche per il gentilizio imperiale *Claudius*, spesso legato alla presenza di liberti imperiali nell'isola, ai quali anche *Amarantus* potrebbe essere legato²⁷⁴². Il cognome

²⁷³⁷ Cfr. H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 89 ss.; I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 142: «in generale il bambino illegittimo riceverà il gentilizio materno».

²⁷³⁸ R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., p. 337 nota 25.

²⁷³⁹ R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., p. 337.

²⁷⁴⁰ W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959, I, p. 70.

²⁷⁴¹ A *Karales, Sulci, Forum Traiani, Austis, Macomer, Cornus, Turris Libisonis*; cfr. G. SOTGIU, *Arula dedicata ad Esculapio da L. Cornelius Sylla*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari, 1985, p. 123, note 16-17. Per l'antico gentilizio patrizio *Cornelius/a* cfr. *RE*, IV, 1, 1900, cc. 1247-1248, s. v. *Cornelia*. Per le sue attestazioni sarde cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 333-334.

²⁷⁴² Cfr. R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, p. 212. Per i *Claudii* sardi vd. ora P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100.

*Venusta*²⁷⁴³ ritorna anche a *Karales*, Pirri, *Turris Libisonis*, su bolli laterizi da Marrubiu; al maschile *Venustus* è presente a *Karales* e a *Nora*²⁷⁴⁴.

L'iscrizione è di particolare interesse proprio per il nome della defunta, *Cornelia Tibullesia*, il cui *cognomen* etnico risulta derivato dalla città sarda di *Tibulas*²⁷⁴⁵, sulla cui localizzazione è rimasto aperto a lungo un grosso dibattito; oggi la disputa sembra volta a risolversi con maggiori probabilità a favore della localizzazione di *Tibula* a Castelsardo e di *Portus Tibulae* un poco più ad Oriente, alle foci del Coghinas, nel sito della medievale *Impuriu* e della catalana *Ampurias*²⁷⁴⁶.

Tibullesia sarebbe secondo i primi editori un cognome legato all'*origo*, al luogo di nascita della donna²⁷⁴⁷; altre possibili spiegazioni sono legate alla prassi comune per i liberti delle città di formare il nuovo gentilizio dal nome della città stessa con l'aggiunta del suffisso *-ius*²⁷⁴⁸: in questo caso *Cornelia* avrebbe ereditato il cognome *Tibullesia* da un suo ascendente, *ex servus publicus* di *Tibula*²⁷⁴⁹. Lo *status* giuridico di questa città però non può essere determinato in base alla derivazione del cognome *Tibullesia* da quella di un affrancato pubblico, in quanto anche le *civitates stipendiariae* potevano avere *servi publici*, non solo i *municipia* e le *coloniae*²⁷⁵⁰.

Non si può ritenere corretto che il cippo provenga originariamente da un'officina presso la cava di S. Reparata, senza aver avuto una effettiva utilizzazione funeraria dopo la sua fabbricazione: sul Capo Testa esiste infatti una vasta necropoli da cui il nostro cippo, pertinente ad un *sepulchrum*, deve necessariamente, con alterne vicende, essere stato spostato²⁷⁵¹.

L'ipotesi, avanzata in passato, che l'iscrizione fornisca una prova concreta della localizzazione di *Tibula* presso Capo Testa non può essere accettata, in quanto *Cornelia Tibullesia* può essere morta in una località diversa dalla città d'origine²⁷⁵²; inoltre un'altra iscrizione²⁷⁵³ proveniente dalla necropoli di Capo Testa ricorda una *Helia Victoria, Longonensis* (da *Longones*, toponimo documentato nell'*Itinerarium Antonini*, 79), sito localizzabile negli stessi dintorni e in rapporto con il toponimo medievale di S. Teresa di Gallura, *Longon Sardo*²⁷⁵⁴.

Datazione: II sec. d.C.

²⁷⁴³ Per *Venusta* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1865, pp. 64, 73, 86, 283.

²⁷⁴⁴ Vd. ancora R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, cit., p. 221.

²⁷⁴⁵ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 50, 117, 192. Cfr. per la forma *Tibullesiae* G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., pp. 56, 62.

²⁷⁴⁶ Cfr. A. MASTINO, *La litoranea orientale*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp. 341 ss.; ID., *La litoranea occidentale*, *ibidem*, pp. 374 ss. Cfr. anche R. REBUFFAT, *Tibulas*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 317 ss.; R. ZUCCA, *Tibulas*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., pp. 283 ss.; ID., *Il problema dell'identificazione della città di Tibulas*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. MATTONE-A. SODDU, Roma 2007, pp. 87 ss.

²⁷⁴⁷ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 50.

²⁷⁴⁸ Cfr. VARR., *De lingua latina*, VIII, 41; I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, cit., p. 140.

²⁷⁴⁹ R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., p. 339.

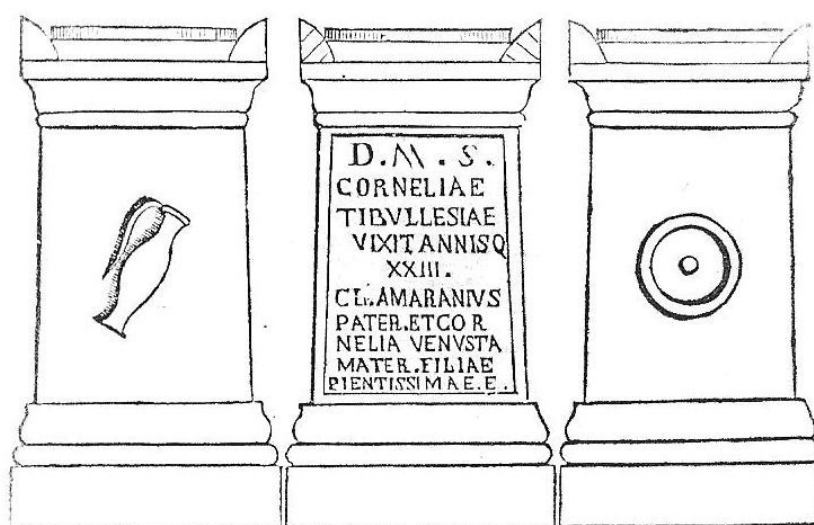
²⁷⁵⁰ R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., p. 341; cfr. L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, Bruxelles 1897 (ristampa anastatica "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1965), p. 137.

²⁷⁵¹ R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., p. 339.

²⁷⁵² Vd. ancora R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., p. 339.

²⁷⁵³ G. SOTGIU, *ILSard* I, 308.

²⁷⁵⁴ D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura. Curatorie e centri abitati*, Sassari 1978, pp. 149 ss.



disegni da R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89, tav. I.2-3.



foto da R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., tav. II.2.

CTES002. Longones (Località Capo Testa-S. Teresa di Gallura). Epitafio di Helia Victoria, Longonensis.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli dell'istmo di Capo Testa; rinvenuta nel 1958²⁷⁵⁵.

Stato del monumento: lastra funeraria di grosse dimensioni, priva dell'angolo superiore sinistro; lo specchio epigrafico è delimitato da una doppia cornice delineata da tre solcature.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». N. inv. 17020.

Dimensioni: supporto cm. 43 / 28 / 9,8.

Datazione del testo: II sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla formula *D(is) M(anibus)*, alla mancanza dei *praenomina* e alla presenza del gentilizio *Aelius/a*, che rimanda all'imperatore Adriano o ai suoi successori.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di *hederae distinguentes* in funzione di segni di interpunzione. Da notare *Aelia* e *Helia*, che probabilmente indicano lo stesso gentilizio imperiale anche se scritto in modi diversi a causa di un errore del lapicida.

Bibliografia: E. CONTU, «Fasti Archeologici» XI, 1958, p. 422 nr. 6867; G. SOTGIU, *Iscrizioni inedite della Sardegna*, «Epigraphica», XXIII, 1961, pp. 45 ss., nr. 3, fig. 3; *AE* 1964, 101; G. SOTGIU, *ILSard* I, 308 (foto); EAD., *ELSard* p. 574, A 308; R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89, pp. 345 ss., tav. II, 1; *AE* 1991, 915; A. MASTINO, *La litoranea orientale*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 344.

H lettere: I. 1 cm. 3; II. 2-8 cm. 1,8-2.

D M
2 AELIA
ANNIA
4 HELIAE VIC
TORIAE MA
6 TRI LONGO
NENSI
8 B M F

D(is) M(anibus). / Aelia / Annia / Heliae (sic) Vic/toriae ma/tri, Longo/nensi / b(ene) m(erenti) f(ecit).

Commento: la lastra riporta l'iscrizione funeraria di una *Helia Victoria*, posta dalla figlia *Aelia Annia*. Poiché la figlia reca lo stesso gentilizio della madre, possiamo pensare che si tratti di una figlia naturale, nata da matrimonio illegittimo, fatto che determinava l'acquisizione del gentilizio materno da parte del nascente²⁷⁵⁶. G. Sotgiu ha proposto per *Helia Victoria* la possibilità che si tratti di una liberta imperiale, o quantomeno la discendente di un liberto di Adriano o dei suoi successori, in base al gentilizio *Aelius/a* portato dalle due donne²⁷⁵⁷.

²⁷⁵⁵ E. CONTU, «Fasti Archeologici» XI, 1958, p. 422 nr. 6867.

²⁷⁵⁶ H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952, pp. 89 ss.; caso analogo potrebbe essere quello di *Cornelia Tibullesia* (CIL X 7973, sempre da Capo Testa).

²⁷⁵⁷ G. SOTGIU, *Iscrizioni inedite della Sardegna*, «Epigraphica», XXIII, 1961, p. 46; vd. anche R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89, p. 346.

La *gens Aelia* è ben attestata in varie località sarde²⁷⁵⁸; tra gli *Aelii* attestati nell'isola ricordiamo anche tre liberti imperiali²⁷⁵⁹, *P(ublius) [Ae]lius Probinus, August(i) lib(ertus)*²⁷⁶⁰, *T(itus) Aelius V[i]ctor, Aug(usti) lib(ertus) proc(urator) ripae* di Antonino Pio²⁷⁶¹ e forse anche *Aelia Philete*, moglie di *Statorianus Aug(usti) l(ibertus)*²⁷⁶².

Il dato più interessante dell'epigrafe è fornito dal *cognomen* etnico *Longonensis* della defunta²⁷⁶³: questo è derivato da *Longones*, località menzionata nell'*Itinerarium Antonini*, 79, a 41 *m. p.* da *Portus Tibulas* sulla via a *Portu Tibulas Caralis*. Anche per questa *statio*, come per *Tibula*, sono sorte difficoltà di identificazione²⁷⁶⁴; Panedda pensò a S. Teresa di Gallura, attraverso un calcolo delle distanze fornite nell'*Itinerarium Antonini* e in correlazione al toponimo medievale *Longon Sardo* di S. Teresa²⁷⁶⁵, ma G. Sotgiu ha sottolineato come l'etnico *Longonensis* ricordato nell'iscrizione di *Helia Victoria* sarebbe stato in questo caso difficilmente utilizzato per identificare una persona del luogo, in quanto ovvio²⁷⁶⁶. R. Zucca ha poi ricordato che il toponimo *Longon Sardo* potrebbe essere formazione pisana medievale sull'esempio del *Porto Longone* dell'isola d'Elba, sollecitando la necessità di ulteriori dati archeologici ed epigrafici per una più puntuale localizzazione sia dell'antica *Longones* sia di *Tibula* e *Portus Tibulae*²⁷⁶⁷.

Gli studi più recenti a riguardo oggi collocano *Longones* presso Santa Teresa di Gallura, ad est delle cave di Capo Testa, ad occidente dell'antico *Errebantium promontorium*²⁷⁶⁸.

Datazione: II sec d.C.

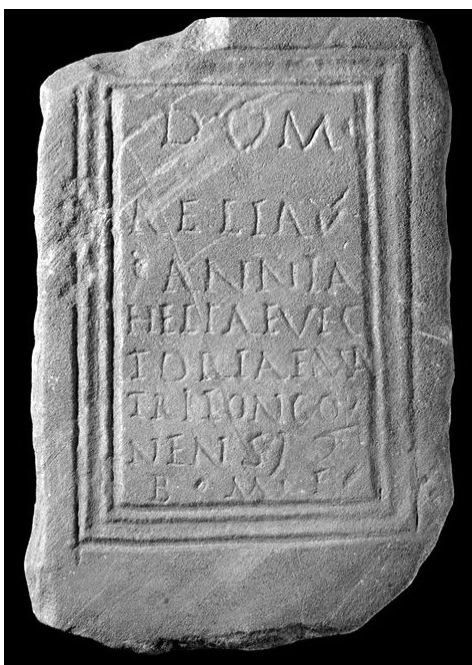


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁷⁵⁸ A *Karales* (*CIL* X 7614, 7636; *ILSard* I, 98), Pirri (*ILSard* I, 153), *Cornus* (*AE* 1979, 307), Orosei (*ELSard* B 129), Assemini (*CIL* X 7832), *Nora* (*CIL* X 7544; *ILSard* I, 46), *Turrus Libisonis* (*ILSard* I, 269; *ELSard*, p. 625, E 23; *ELSard*, p. 625, E 24; *ELSard*, p. 625, E 34).

²⁷⁵⁹ Cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 32 ss.

²⁷⁶⁰ *CIL* X 7614, *Karales*.

²⁷⁶¹ *ELSard*, p. 625, E 23=*AE* 1988, 664 a, *Turrus Libisonis*.

²⁷⁶² *CIL* X 7544, *Nora*.

²⁷⁶³ G. SOTGIU, *Iscrizioni inedite della Sardegna*, cit., p. 46.

²⁷⁶⁴ Per le ipotesi proposte vd. G. SOTGIU, *Iscrizioni inedite della Sardegna*, cit., p. 47 e R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., pp. 346-347. Cfr. però oggi A. MASTINO, *La litoranea orientale*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 341 ss.

²⁷⁶⁵ D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura. Curatorie e centri abitati*, Sassari 1978, pp. 149 ss.

²⁷⁶⁶ G. SOTGIU, *Iscrizioni inedite della Sardegna*, cit., p. 47.

²⁷⁶⁷ R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, cit., p. 347 e note 96, 97, 98.

²⁷⁶⁸ A. MASTINO, *La litoranea orientale*, cit., p. 344.

STER001. Longones (S. Teresa di Gallura). Epitafio della probabile liberta *Disia Moscis*.

Supporto: lastra frammentaria.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1967 durante i lavori di fondazione dell' "Hotel Capo Testa e dei due mari", a S. Teresa di Gallura, nei pressi della Baia di S. Reparata.

Luogo di conservazione: i frammenti erano stati murati su un pilastro della hall dell'albergo, le cui proprietarie hanno informato l'editore F. Porrà delle condizioni del rinvenimento²⁷⁶⁹. Secondo A. Mastino il *titulus* frammentario va identificato²⁷⁷⁰ con l'iscrizione del II secolo a.C. (?) inv. Soprintendenza (a. 1986), nr. 5017.

Stato del monumento: l'iscrizione è composta di 5 frammenti: tre sono stati ricomposti e fissati su un lato del pilastro (1); altri due frammenti (2;3) sono stati murati sul lato opposto dello stesso pilastro.

Dimensioni: (1) gruppo formato da tre frammenti h max. cm. 24; largh. max. cm. 33;
(2) frammento h max. cm. 11; largh. max. cm. 18;
(3) frammento h max. cm. 14; largh. max. cm. 10.

Datazione del testo: età imperiale; fine I-prima metà II sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza delle *hederae distinguentes*²⁷⁷¹ e della formula *D(is) M(anibus)*²⁷⁷².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: nella prima parte caratteri proporzionati e incisi con cura; l'impegno dell'incisore diminuisce a partire dalla terza lettera della l. 4, da dove il *ductus* diviene irregolare; ciò potrebbe forse essere dovuto alla realizzazione del *titulus* da parte di mani diverse.

Alla l. 3 punto di divisione triangolare; alla l. 6 punti di divisione circolari.

Bibliografia: F. PORRÀ, *Un nuovo apporto all'onomastica romana della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., IX, 1985, pp. 39-41, Tavv. pp. 46-49; *AE* 1988, 667; P. MELONI, *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, p. 514; A. MASTINO, *La Gallura: l'età punica e romana: percorso storico e Archeologico*, in *La Gallura, una regione diversa in Sardegna: cultura e civiltà del popolo gallurese*, a cura di S. BRANDANU, San Teodoro 2001, p. 66.

H lettere: l. 1 cm. 4,4; l. 2 cm. 3-4; l. 3 cm. 3,9-4; l. 4 cm. 3,8-4,2; l. 5 cm. 3-3,5; l. 6 cm. 2,1-3,3.

- D (hedera distinguens) M
2 DISIAE MOS
CIDI·EVFROSI
4 NVS SORORI
PIENTISSIMAE
6 F A N·C (hedera distinguens)

²⁷⁶⁹ F. PORRÀ, *Un nuovo apporto all'onomastica romana della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., IX, 1985, pp. 39 ss.

²⁷⁷⁰ A. MASTINO, *La Gallura: l'età punica e romana: percorso storico e Archeologico*, in *La Gallura, una regione diversa in Sardegna: cultura e civiltà del popolo gallurese*, a cura di S. BRANDANU, San Teodoro 2001, p. 66.

²⁷⁷¹ Comuni solo dopo Augusto: vd. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴, p. 28 ; F. PORRÀ, *Un nuovo apporto all'onomastica romana della Sardegna*, cit. p. 43, nota 8.

²⁷⁷² A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento. Prolusione al Corso di Epigrafia latina nell'Università di Roma (29 novembre 1956)*, Padova 1957, p. 12; F. PORRÀ, *Un nuovo apporto all'onomastica romana della Sardegna*, cit. p. 43, nota 9.

D(is) M(anibus) / Disiae Mos/cidi Eufrosi/nus (sic!) sorori / pientissimae / f(ecit) an(norum) C.

App. crit.: PORRÀ: Il. 2-3, *Mos/cidj*; AE 1988: Il. 2-3, *Mos/c(h)idi*.

Commento: l'accostamento dei vari frammenti ha permesso di ricostruire il testo nella sua interezza; si tratta dell'epitafio funerario di una *Disia Moscis* posto dal fratello, *Eufrosinus*.

Nuovi per la Sardegna nome²⁷⁷³ e cognome grecanico (*Mosc(h)is*)²⁷⁷⁴ della defunta; il *cognomen* greco *Eufrosinus* (variante grafica per *Euphrosynus*) del dedicante invece ha riscontro al femminile nell'isola²⁷⁷⁵.

Da notare l'elevato numero di anni vissuti dalla defunta, centenaria: un numero probabilmente frutto di arrotondamento, ma comunque riferibile a un'età molto avanzata²⁷⁷⁶.

Lo *status* sociale ipotizzabile per i personaggi dell'epitafio è quello di *liberta* per la donna²⁷⁷⁷, mentre il fratello, provvisto di un solo nome, dovrebbe essere rimasto in condizione servile²⁷⁷⁸.

Datazione: fine I-prima metà II sec. d.C.

²⁷⁷³ Attestato al maschile in *CIL* III 1624a = 8043; cfr. anche *CIL* III, p. 1018; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904). *Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 159.

²⁷⁷⁴ Ampiamente documentato a Roma e nel resto dell'impero: vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 1061; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 507.

²⁷⁷⁵ Cfr. *Clodia Euphrosyne* in G. SOTGIU, *ILSard* I, 255 (*Turrus Libisonis*); vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 430; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 315.

²⁷⁷⁶ Per l'uso dei multipli di cinque o dieci nelle iscrizioni, con funzione di arrotondamento degli anni vissuti dai defunti, cfr. F. PORRÀ, *Un nuovo apporto all'onomastica romana della Sardegna*, cit., p. 45, nota 17.

²⁷⁷⁷ G. SUSINI, *Epigrafia romana*, Roma 1982, p. 160.

²⁷⁷⁸ Non si può però escludere del tutto anche per lui la condizione di liberto, in quanto a volte anche gli affrancati sono ricordati in maniera abbreviata nelle iscrizioni con il solo *cognomen*, omettendo gli altri elementi onomastici; cfr. G. VITUCCI in E. De RUGGIERO, *DE*, IV, 2, 1953, pp. 905 ss., s. v. *libertus*.

OLBI001. Olbia (Olbia), ora a Pisa. Dedicata di un'aedicula a Cerere, posta da [Claudia] Aug(usti) lib(erta) Acte.

Supporto: frammento di epistilio (architrave) di *aedicula*.

Materiale: granito bigio sardo²⁷⁷⁹.

Cond. rinv.: Ettore Pais ha il merito di aver dimostrato l'origine olbiense dell'architrave granitico, trasportato fuori da Olbia nel medioevo. Nel XVI secolo il monumento risultava inserito nella muratura esterna del fianco meridionale del duomo di Santa Maria di Pisa.

Stato del monumento: grande blocco di granito iscritto, costituente una parte dell'architrave di un'aedicula votiva, lungo originariamente circa 2 metri; l'iscrizione corre su due righe.

Luogo di conservazione: Pisa, Camposanto Monumentale.

Dimensioni: supporto cm. 51,5 / 173 / 41.

Datazione del testo: aprile del 65 d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL XI 1414, cfr. p. 1263; E. PAIS in P. TAMPONI, *Sillogie epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), pp. 89 ss.; ID., *Ricerche storiche e geografiche nell'Italia antica. XXVIII: Intorno alla storia di Olbia*, Torino 1908, pp. 558 ss.; ID., *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 95, nota 189; C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, Cagliari 1931, II, pp. 210 ss.; D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, pp. 16, 23 ss., 49; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 27 ss.; EAD., *ILSard* I, 309 (foto); EAD., *ELSard*, p. 575, A 309; EAD., *ibidem*, p. 632, add. A 309; P. E. ARIAS-E. CRISTIANI-E. GABBA, *Camposanto Monumentale di Pisa. Le antichità*, Pisa 1977, p. 77, A 35 est., tav. XXVI, 57; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 172 ss.; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 14; P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, «Miscellanea greca e romana», XVIII, Ist. Ital. per la Storia Antica, Roma 1994, pp. 167 ss.; p. 175, tav. I; A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 530, nota 105; Tav. VII, fig. 2; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 58, note 64-65; Appendice p. 78, nr. 1; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 281, nota 3; A. MASTINO, *Claudia Atte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 129 e fig. 14.

H lettere: l. 1 cm. 9,5; l. 2 cm. 8,5.

ERERI SACRVM
2 AVG LIB ACTE

[C]ereri sacrum. / [Claudia] Aug(usti) lib(erta) Acte.

²⁷⁷⁹ G. SOTGIU, *ILSard* I, 309.

Commento: il blocco granitico in esame riporta la dedica [C]ereri sacrum, posta da [Claudia] Aug(usti) lib(erta) Acte, relativa all'erezione di un'aedicula votiva (un piccolo tempio) in onore di Cerere, commissionata dalla liberta di Nerone durante il suo soggiorno in Sardegna tra 62 e 65 d.C.

L'iscrizione è stata abbondantemente analizzata dagli studiosi a partire dalla fine dell'Ottocento, quando Ettore Pais, che vi si soffermò in diversi lavori²⁷⁸⁰, aveva suggerito per l'architrave un'origine sarda, basandosi principalmente sul fatto che il materiale utilizzato per la sua realizzazione, il granito, non sarebbe certamente stato scelto se il monumento fosse stato eretto a Pisa, dove si disponeva nelle vicine cave di materiale molto migliore²⁷⁸¹.

Ettore Pais diede però una dimostrazione molto meno convincente delle motivazioni per le quali Atte, celeberrima concubina di Nerone²⁷⁸², avrebbe promosso la costruzione di questa aedicula. La dedica a Cerere non va infatti spiegata con il carattere prevalentemente agrario dell'economia olbiense in età romana, quando i latifondi imperiali qui localizzati avevano notevole ampiezza ed importanza economica²⁷⁸³; Atte avrebbe certamente preferito rendersi propizia una divinità orientale a lei più familiare, date le sue origini greche e più propriamente asiatiche, se avesse voluto favorire la produttività delle terre imperiali sarde passate sotto il suo controllo²⁷⁸⁴. In realtà la dedica a Cerere va spiegata in relazione con la mancata riuscita della congiura ordita a danno di Nerone il 19 aprile 65 d.C. da parte di un gruppo di personaggi guidati dal prefetto del pretorio Fenio Rufo, congiura che avrebbe dovuto portare all'acclamazione da parte dei pretoriani di Gaio Calpurnio Pisone, dopo l'eliminazione di Nerone durante la celebrazione dei *Ludi Ceriales* presso il Circo Massimo a Roma²⁷⁸⁵.

Atte²⁷⁸⁶, nonostante fosse stata allontanata dalla corte e sostituita al fianco di Nerone da Poppea Sabina, rimase fedele a Nerone anche durante l'esilio volontario che trascorse in Sardegna tra 62 e 65 d.C., nelle tenute donategli dall'imperatore stesso durante la loro convivenza tra 54 e 58 d.C. La fedeltà della liberta continuerà anche dopo la morte di Nerone, quando Atte, sicuramente rientrata a Roma, si occuperà dei funerali dell'antico *dominus*, poi amante e *patronus*, insieme alle sue nutrici²⁷⁸⁷.

L'aedicula sarebbe dunque «un'espressione immediata di gioia e di riconoscenza nei confronti della dea che aveva protetto il suo uomo»²⁷⁸⁸, forse accompagnata in Sardegna da giochi commemorativi in onore di Cerere, parallelamente ai tributi decretati alla dea a Roma, dove fu anche costruito un tempio alla *Salus* imperiale e furono compiuti sacrifici al Sole²⁷⁸⁹.

Ad *Olbia* restano molte tracce del soggiorno in Sardegna di Atte, dove gli interessi economici delle tenute fondiarie a lei concesse furono curate da suoi *liberti*, ben

²⁷⁸⁰ E. PAIS in P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), pp. 89 ss.; ID., *Ricerche storiche e geografiche nell'Italia antica. XXVIII: Intorno alla storia di Olbia*, Torino 1908, pp. 558 ss.; ID., *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 95, nota 189.

²⁷⁸¹ G. SOTGIU, *ILSard* I, 309.

²⁷⁸² Per un dossier completo sulla figura di *Claudia Acte* cfr. A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, pp. 513 ss.

²⁷⁸³ P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975), pp. 172 ss.

²⁷⁸⁴ P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, «Miscellanea greca e romana», XVIII, Ist. Ital. per la Storia Antica, Roma 1994, p. 169.

²⁷⁸⁵ A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, cit., pp. 528 ss.

²⁷⁸⁶ Per un elenco delle fonti letterarie ed epigrafiche relative ad *Acte* cfr. l'Appendice I in A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, cit., pp. 537 ss.

²⁷⁸⁷ SVET., *Nero* L, 1-3: *Funeratus est impensa ducentorum milium, stragulis albis auro intextis, quibus usus Kal. Ian. fuerat. Reliquias Egloge et Alexandria nutrices cum Acte concubina gentili Domitiorum monumento condiderunt quod prospicitur e campo Martio impositum colli Hortulorum. In eo monumento solium porphyretici marmoris, superstante Lunensi ara, circumsaeptum est lapide Thasio.*

²⁷⁸⁸ P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, cit., p. 172.

²⁷⁸⁹ TAC., *Ann.* XV, 74, 1-3.

documentati dalle iscrizioni²⁷⁹⁰. Un numero consistente di bolli su mattoni ed embrici inoltre testimonia la fortuna in tutta l'isola delle fabbriche laterizie impiantate sulle sue tenute²⁷⁹¹. Alla presenza di Atte ad *Olbia* va anche collegata l'importazione in Sardegna del ritratto giovanile di Nerone proveniente dal *forum* della città, probabilmente fregiata del rango di *municipium* nel I sec. d.C.²⁷⁹²
Datazione: aprile del 65 d.C.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁷⁹⁰ Per un elenco delle fonti epigrafiche relative agli schiavi e ai liberti certi ed incerti di *Claudia Acte*, sia in Sardegna che nella penisola italiana, cfr. l'Appendice II in A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, cit., pp. 542 ss.

²⁷⁹¹ P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, cit., p. 173.

²⁷⁹² A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 72-73.

OLBI002. Olbia (Olbia). Epitafio di *Ti(berius) Claudius Sp(urii) f(ilius) Gemellus*, posto da *Ti(berius) Claudius Actes I(ibertus) Herma* e *Claudia Ianuaria, matertera*.

*Supporto: tabella*²⁷⁹³.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: l'epigrafe, oggi perduta ma sicuramente sarda, fu trasferita nell'Ottocento a Genova con il sarcofago dell'*eq(ues) R(omanus) e pri(n)ceps civitatis L. Iulius Castricius*, proveniente da Cagliari²⁷⁹⁴; la *tabella* fu posta dal Mommsen fra le caralitane, ma probabilmente è originaria di *Olbia*.

Datazione del testo: metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla menzione di un *Ti(berius) Claudius Actes I(ibertus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Assenza della dedica agli Dei Mani.

Bibliografia: CIL X 7640; E. PAIS, *Intorno alla storia di Olbia*, Appendice in P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 93; D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 16; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 28; pros. p. 48, nr. 28; P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, «Miscellanea greca e romana», XVIII, Ist. Ital. per la Storia Antica, Roma 1994, p. 174; A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 533; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 285; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 59, nota 70; Id., *Atte in Sardegna e la morte di Nerone*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp. 135-136.

TI · CLAVDIVS · SP · F
2 GEMELLVS
VIXIT ANNIS · VIII
4 MENSIBVS IIII DIEBVS XV
TI CLAVDIVS ACTES L
6 HERMA ET · CLAVDIA
IANVARIA MATERTE
8 RA · FECERVNT

Ti(berius) Claudius Sp(urii) f(ilius) / Gemellus, / vixit annis VIII, / mensibus IIII, diebus XV; / Ti(berius) Claudius Actes I(ibertus) / Herma et Claudia / Ianuaria matertera fecerunt.

Commento: la *tabella* riporta il *titulus* funerario di *Ti(berius) Claudius Sp(urii) f(ilius) Gemellus*, morto a soli 9 anni, posto dal liberto di Atte *Ti(berius) Claudius Herma* e da una *Claudia Ianuaria*. Il *titulus* va probabilmente riferito all'area olbiense, dove sappiamo che la *liberta* amata da Nerone trascorse in esilio volontario il periodo corrispondente alla durata del matrimonio di Nerone con Poppea Sabina; Atte aveva infatti precedentemente ricevuto in dono da Nerone vasti latifondi imperiali, tra i quali erano compresi anche i

²⁷⁹³ La definizione del supporto proposta è quella presente in CIL X 7640.

²⁷⁹⁴ Per questo reperto, rinvenuto presso il Cimitero Monumentale di Staglieno, vd. ora G. MENNELLA, *Il sarcofago caralitano del "princeps civitatis" L. Iulius Castricius (CIL X 7808)*, *L'Africa Romana*, VI, Sassari 1989, pp. 755 ss.

possedimenti privati della *gens Domitia* in Sardegna²⁷⁹⁵. A questi latifondi devono essere collegati i numerosi *Claudii* documentati nel I sec. d.C. nel territorio di *Olbia*, tra i quali rientrano dunque con buona probabilità anche i personaggi qui ricordati.

Tutti e tre gli individui menzionati fanno infatti parte della *gens Claudia*²⁷⁹⁶; inoltre il defunto *Gemellus* e il dedicante *Herma*²⁷⁹⁷, liberto di *Atte*, portano il *praenomen* *Ti(berius)* legato agli imperatori Claudio e Nerone, proprietari come già detto di estesi *fundia* in Sardegna, dove operavano schiavi e liberti legati alla casa imperiale, sia a livello produttivo nei campi e nelle fabbriche, sia a livello amministrativo.

È dunque evidente il legame di questi personaggi con il mondo libertino e con gli interessi economico-patrimoniali in Sardegna della casa Giulio-Claudia in età altoimperiale.

Il defunto *Gemellus* è *Sp(urii) f(ilius)*, elemento dell'onomastica che sembra nascondere una filiazione illegittima; dal testo dell'epitafio si apprende inoltre che *Claudia Ianuaria* è sua *matertera*²⁷⁹⁸, cioè sorella della madre²⁷⁹⁹.

Il nome *Gemellus* ritorna altre volte in Sardegna²⁸⁰⁰; *Ianuaria*, nome derivato dal primo mese del calendario, è frequente fra i nomi latini di schiavi e liberti insieme ai nomi teoforici, etnici, quelli derivati da circostanze, da qualità fisiche o morali, da gerundivi, da participi, da nomi astratti e da mestieri²⁸⁰¹.

Datazione: metà del I sec. d.C.

²⁷⁹⁵ A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 519.

²⁷⁹⁶ Per la *gens Claudia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100. Ad *Olbia* sono noti 9 *Claudii*: *Ti(berius) Claudius Sp(urii) f(ilius) Gemellus*, *Ti(berius) Claudius Herma* e *Claudia Ianuaria*, qui ricordati (CIL X 7640); *Ti(berius) Claudius Aug(usti) liber[tus] Diorus* (CIL X 7979); *Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana* e la figlia *Claudia Calliste* (CIL X 7980); *Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) Acrabas* (CIL X 7984); *Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus* (ILSard I, 313); [C]audia [---] (ILSard I, 317); dalla vicina Telti proviene l'epitafio frammentario di *Cl(audius ?) Sentiu[s]* (ILSard I, 322). Vd. anche i bolli su *tegulae* pubblicati in G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 250; EAD., *ELSard*, p. 605, B 102 b: *Claudii / Attici* (necropoli di *Olbia*); *Ti. Claudii Lascivi* (Monti, località Castro).

Da *Olbia* proviene anche CIL XI 1414 = ILSard I, 309, conservato al Camposanto Monumentale di Pisa: [C]ereri sacrum. / [Claudia] Aug(usti) lib(erta) Acte. Infine, un'iscrizione enumerata tra le *falsae* ricorda un *Claudius Faustus* (CIL X 1481*).

²⁷⁹⁷ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 338, 342, 1361; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, pp. 290-291.

²⁷⁹⁸ Per il significato di *matertera* cfr. G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, p. 102, n. 22.

²⁷⁹⁹ Un'altra *matertera* è nota a *Turrus Libisonis* su un *titulus* dedicato a un *Cecilius Gemellus* dalla *matertera Severa*, datato al III sec. d.C. (cfr. A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 351 ss., nr. 3, figg. 6-7 = AE 1992, 899).

²⁸⁰⁰ Vd. il *titulus* AE 1992, 899 (*Turrus Libisonis*), ricordato alla nota precedente, CIL X 7835 (Decimomannu), ILSard I, 11 (*Sulci*). Per il *cognomen Gemellus* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 295. Per i nomi derivati in generale dalle circostanze di nascita cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 73-78.

²⁸⁰¹ I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 141. Per i nomi derivati dal calendario cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 60-62; per *Ianuarius/a* pp. 29, 218-219.

OLBI003. Olbia (Olbia). Epitafio di *Ti(berius) Claudi[us] Aug(usti) liber[tus] Diorus*.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: proveniente dall'area di villa Tamponi a Olbia.

Stato del monumento: l'iscrizione è incompleta.

Datazione del testo: seconda metà del I sec. d.C. (età neroniana o più tardi)²⁸⁰².

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Memoria sulla badia di Bonarcadu e scoperte archeologiche fatte in nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870, p. 21; *CIL X 7979*; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 48; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 27; pros. p. 45, nr. 6; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 26; A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 533, nota 122; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 285, nota 17; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 59, nota 70; Appendice p. 79, nr. 13; ID., *Atte in Sardegna e la morte di Nerone*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 136.

D · M
2 TI·CLAVDI
AVG·LIBER
4 DIORVS
F

D(is) M(anibus). / Ti(berius) Claudi[us] / Aug(usti) liber[tus] / Diorus / F[---].

Commento: l'iscrizione riporta il *titulus* funerario di un liberto imperiale, *Ti(berius) Claudius Diorus*²⁸⁰³, da collegare con la *gens Claudia* e agli imperatori ad essa appartenenti, Claudio e (in questo caso più probabilmente) Nerone²⁸⁰⁴. Nel I sec. d.C. nell'agro olbiense si trovavano vaste proprietà fondiari imperiali, ritenute provenienti, almeno in parte, dal *patrimonium* privato della *gens Domitia*²⁸⁰⁵; esse erano ampiamente sfruttate sia sul piano della coltivazione della terra, sia attraverso l'attività industriale delle fabbriche laterizie di embrici e mattoni (note attraverso i bolli della liberta amante di Nerone Atte, poi rientrate nel patrimonio imperiale degli imperatori Flavi insieme agli stessi latifondi all'interno dei quali erano localizzate); è possibile ipotizzare che fosse

²⁸⁰² G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2029, nota 11.

²⁸⁰³ *Diorus* è nome greco; per i nomi greci attestati a Olbia in età romana cfr. A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., pp. 67-69.

²⁸⁰⁴ P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 285, nota 17.

²⁸⁰⁵ Ad *Olbia* nel I sec. d.C. sono attestati due *Domitii*: cfr. *CIL X 7982 (Domitia)* e *EE VIII, 736 (Domitia Fusca)*. Un'iscrizione enumerata tra le *falsae* ricorda un'altra *Domitia* olbiense: *CIL X 1481**.

legato ad iniziative imperiali anche lo sfruttamento dell'allevamento nelle zone di pascolo interne e quello delle cave galluresi di granito²⁸⁰⁶. *Diorus* doveva operare nel territorio olbiense in relazione ad una delle attività sopra menzionate.

L'esistenza di queste proprietà imperiali ad *Olbia* è copiosamente attestata dai numerosi *Augusti liberti* che hanno lasciato testimonianza epigrafica della loro presenza nel territorio²⁸⁰⁷, dove dovevano svolgere mansioni lavorative (nell'ambito delle varie attività) o amministrative (come agenti dell'imperatore)²⁸⁰⁸. Il nostro *Diorus* doveva essere uno di questi *liberti*.

Da Augusto in poi, eredità e confische avevano contribuito ad accrescere smodatamente le proprietà private della famiglia imperiale: Nerone attraverso questo sistema aveva incamerato una porzione importante del possesso privato italico, asiatico e africano²⁸⁰⁹. Era inoltre tipico della generosità imperiale donare tenute fondiari e cospicue ricchezze a membri della propria famiglia, a confidenti e a fedeli collaboratori²⁸¹⁰.

Soltanto in età Severiana si procedette a una separazione più netta del *patrimonium* privato del principe dai beni dello stato posti sotto il suo controllo²⁸¹¹.

L'uso di schiavi e liberti nella gestione delle immense fortune private degli imperatori fu particolarmente diffuso durante l'età giulio-claudia, mentre le loro funzioni furono progressivamente trasferite nelle mani di *procuratores* equestri in età Flavia.

I *servi* e i *liberti* imperiali non sono quasi più presenti nelle testimonianze epigrafiche a partire dalla metà del III sec. d.C.²⁸¹²

Datazione: seconda metà del I sec. d.C.

²⁸⁰⁶ P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, cit., p. 282.

²⁸⁰⁷ Per un elenco degli *Aug(usti) liberti* e degli *Actes liberti* nel territorio di Olbia cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, prosopografia pp. 44 ss.; cfr. anche A. MASTINO, *Olbia in età antica*, cit., Appendice epigrafica, p. 78 ss.

²⁸⁰⁸ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., pp. 25-26.

²⁸⁰⁹ TAC., *Ann.*, XIV-XVI; PLIN., *Nat. Hist.*, XVIII, 35.

²⁸¹⁰ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 27 e nota 2.

²⁸¹¹ Per questa distinzione cfr. M. ROSTOVZEV, *DE*, III, p. 106.

²⁸¹² Cfr. M. BANG, *Caesaris servus*, «Hermes» LIV (1919), p. 180 e n. 3, p. 184 e n. 4.

OLBI004. Olbia (Olbia). Urna di Claudia Calliste dedicata dalla madre Claudia Aug(usti) I(iberta) Pythias Acteniana.

Supporto: urna.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta il 1 maggio 1881 dal Sig. A. Pedroni, nel vigneto di sua proprietà, nell'area nota con il toponimo *Giuanne Canu*, alla profondità di cm. 70.

Stato del monumento: elegante urna di marmo, scolpita con accurati caratteri, provvista di *operculum* di forma conica per la chiusura, con incisa l'*adprecatio Dis Manibus*.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto h cm. 25;
diametro cm. 32.

Datazione del testo: seconda metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza dell'*agnomen Acteniana* portato dalla dedicante.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; l'impaginazione del testo sull'urna è molto accurata; i caratteri sono incisi con precisione.

Bibliografia: G. FIORELLI, *Urna cineraria con iscrizione rinvenuta nel fondo Giuanne Canu*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, p. 177; CIL X 7980; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 49; E. PAIS, *Intorno alla storia di Olbia*, Appendice in P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, cit., p. 93; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pros. p. 45, nr. 4; G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974, p. 13; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 10; A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 532, Tav. IX, fig. 5; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 282 e 285; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 58 e note 67-69; Appendice p. 79, nr. 12; ID., *Atte in Sardegna e la morte di Nerone*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 137; p. 135, fig. 15; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 101.

Sull'*operculum*:

DIS
MANIBVS

Dis Manibus.

Sull'urna:

CLAVDIAE·CALLISTES
2 CLAVDIA·AVG·L·PYTHIAS·ACTENIANA
FILIAE·KARISSIMAE
4 V·A·XXI·M·X·D·XIIII

Claudia Callistes. / Claudia Aug(usti) I(iberta) Pythias Acteniana / filiae karissimae; / v(ixit) a(nnis) XXI, m(ensibus) X, d(iebus) XIIII.

Commento: l'urna riporta l'epitafio funerario della giovane *Claudia Calliste*, morta a 21 anni, 10 mesi e 14 giorni, posto dalla madre *Claudia Pythias Acteniana*, liberta imperiale, affrancata della liberta di Nerone *Acte*, dalla quale deriva il suo *agnomen Acteniana*.

Calliste è cognome greco (legato a qualità fisiche o morali: dall'aggettivo greco *καλλός*, "bello, buono"), come del resto il *cognomen Pythias* della madre²⁸¹³; i nomi di origine orientale ad *Olbia* sono piuttosto diffusi a causa della presenza nella popolazione di immigrati dall'area orientale e di un buon numero di personaggi di estrazione servile.

Pythias doveva originariamente essere una schiava donata ad *Atte* da Nerone: si tratta dunque di una *serva vicariana*, in quanto schiava facente parte del *peculium* di un'altra schiava; *Atte* deve averla affrancata donandole l'*agnomen Acteniana*, secondo una consuetudine che prevedeva l'attribuzione di un nome formato in base a quello del vecchio *dominus* e desinente in *-anus*. In seguito, con il ritorno sotto il controllo di *Vespasiano* delle proprietà imperiali temporaneamente trasferite nelle mani di *Atte* da Nerone, anche gli schiavi e i liberti al suo servizio diventarono proprietà del nuovo imperatore.

Il ricordo del legame con il figlio di *Agrippina* non implicò per *Atte* un provvedimento di *damnatio memoriae*²⁸¹⁴: lo dimostrano proprio iscrizioni come quella qui in esame, riportanti l'*agnomen* legato alla donna amata da Nerone²⁸¹⁵. Non sono accettabili né l'ipotesi di un affrancamento avvenuto per mano di *Vespasiano* dopo la morte di *Atte*, né quella di un ritorno di questi schiavi recanti *agnomina* nelle mani dello stesso Nerone, al quale *Atte* li avrebbe restituiti²⁸¹⁶: infatti nel primo caso i liberti avrebbero portato il gentilizio imperiale *Flavius/a*²⁸¹⁷; la seconda ipotesi invece è difficilmente sostenibile poiché sarebbe accettabile solamente in caso di lascito testamentario: ma *Atte* morì dopo Nerone e per giunta, secondo le fonti letterarie, ne curò devotamente le esequie²⁸¹⁸.

Datazione: seconda metà del I sec. d.C.

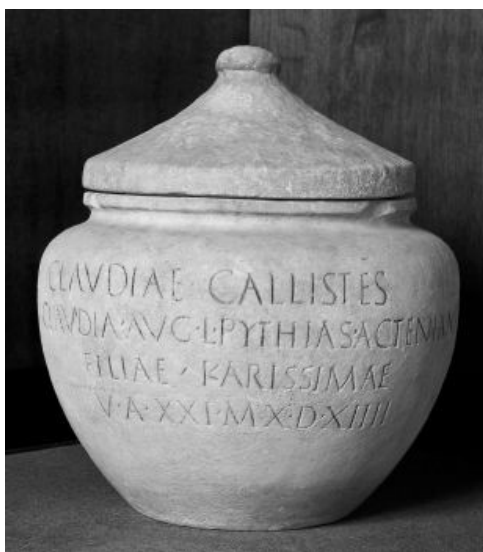


foto Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁸¹³ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, cit., p. 67, note 127 e 132. Per *Calliste* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 673; *Pythias* (H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., pp. 287, 1342) rimanda al culto di *Apollo Pitico*; i nomi teoforici erano particolarmente diffusi in ambiente servile; spesso erano legati alla divinità sotto la protezione della quale avveniva l'atto di manomissione.

²⁸¹⁴ P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, cit., p. 282.

²⁸¹⁵ Tra gli altri liberti di *Atte* recanti *agnomina* derivati da quello della *patrona* ricordiamo [*He*]rmes *Aug(usti) lib(ertus) Actianus*, forse figlio di [*Cl*]audia *Aphrodis[ia]* (CIL VI 15357, da Roma) e *Ti(berius) Claudius Aug(usti) lib(ertus) Epictetus Acteanus* (CIL VI 15027, ancora da Roma). Cfr. STEIN, *PIR*² II, p. 259.

²⁸¹⁶ Questa seconda teoria è quella esposta da G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974, p. 13.

²⁸¹⁷ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, cit., p. 58 e nota 68.

²⁸¹⁸ P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, cit., pp. 282-283 e note 9-10.

OLBI005. Olbia (Olbia). Epitafio di Hospita, posto dal marito Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) Acrabas.

Supporto: lapide²⁸¹⁹.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta ad Olbia presso la necropoli di San Simplicio nel 1833. Fu donata dal Sac. Simplicio Spano al Regio museo di Cagliari²⁸²⁰.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza di un *Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus)*.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; alla l. 2 *I longa* in *vix(it)*; da notare la mancanza della sigla *D(is) M(anibus)* e la presenza della formula *hic sita est*. Caduta della nasale in *co<n>iugi* alla l. 2²⁸²¹.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 184, nr. 40; ID., *Annotazioni ai due primi anni del Bulettno Archeologico Sardo*, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, p. 103; CIL X 7984; E. PAIS, *Intorno alla storia di Olbia*, Appendice in P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 93; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, cit., p. 50; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 27; pros. p. 48, nr. 26; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 28; A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 532, nota 115; P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, «Miscellanea greca e romana», XVIII, Ist. Ital. per la Storia Antica, Roma 1994, p. 174, nota 24; EAD., *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 284, nota 11; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 59, nota 70; p. 67, nota 125; Appendice p. 79, nr. 14.

HOSPITAE · ACRABAE
2 COIVGI·VIX·ANN·XXX
HIC SITA EST
4 TI·CLAVDIVS·ACTES·LIB
ACRABAS·FECIT
6 BENE · MERENTI · ET
SIBI·SVISQVE·POSTERIS

Hospitae Acrabae / co<n>iugi vix(it) ann(is) XXX / hic sita est. / Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) / Acrabas fecit / bene merenti et / sibi suisque posteris.

App. crit.: SPANO 1855: l. 1, *Hospitae Agrabae*; l. 4, *T. Claudius*; l. 5 *Agrabas*; l. 6, *benemerenti*.

Commento: l'iscrizione in esame reca il *titulus* funerario di una donna di nome *Hospita*, morta a 30 anni, moglie del *libertus* di Atte *Ti(berius) Claudius Acrabas*, che pose il monumento funerario per la *co<n>iunx*, per sé e per i discendenti futuri (*sibi suisque posteris*).

²⁸¹⁹ Definizione tratta da G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bulettno Archeologico Sardo», I, 1855, p. 184, nr. 40.

²⁸²⁰ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, cit., p. 184, nr. 40.

²⁸²¹ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41.

Acrabas è cognome greco²⁸²², come numerosi altri *cognomina* attestati ad *Olbia*, legati prevalentemente alla componente servile e libertina della popolazione²⁸²³. Probabilmente anche la moglie defunta *Hospita*²⁸²⁴ aveva origini servili.

Ad *Olbia* le attestazioni epigrafiche ricordano molti *Ti(berii) Claudii*²⁸²⁵, schiavi di origine orientale appartenuti a Nerone e donati alla sua schiava concubina *Acte* (poi liberata e ricoperta di immense fortune); in alcuni casi si tratta di schiavi successivamente liberati dalla donna, che comunque diede loro *praenomen* e *nomen* dell'amato imperatore²⁸²⁶.

La loro presenza sul territorio olbiense va collegata con il soggiorno in Sardegna dell'affascinante liberta, caduta in disgrazia in occasione del matrimonio di Nerone con la brillante Poppea Sabina, un esilio volontario protrattosi dal 62 al 65 d.C.²⁸²⁷; in Sardegna viveva insieme ad *Atte* un gruppo di *servi* e *liberti* addetti al suo servizio, parallelo a quello esistente a Roma presso la sua villa sul Celio e nelle altre proprietà in suo possesso, nel Lazio e in Campania²⁸²⁸. Nella nostra isola i *liberti* di *Atte* erano addetti soprattutto alla gestione delle attività produttive nei latifondi e nelle fabbriche di laterizi, che ci hanno restituito un cospicuo numero di bolli su mattoni ed embrici diffusi in molte zone dell'isola.

Datazione: I sec. d.C.

²⁸²² H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 601 (*Acraba*).

²⁸²³ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 67, nota 125.

²⁸²⁴ Per *Hospes/ita* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 79, 80, 306.

²⁸²⁵ Per un elenco completo degli schiavi e dei liberti di *Claudia Acte* (sia certi che incerti, insieme a quelli poi rientrati nel patrimonio imperiale sotto Vespasiano), attestati sia nella penisola che in Sardegna, vd. P. RUGGERI, in A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 542 ss., Appendice II; per la *gens Claudia* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100.

²⁸²⁶ P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 284.

²⁸²⁷ A. MASTINO, in A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte*, cit., p. 528.

²⁸²⁸ A. MASTINO, in A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte*, cit., p. 519.

OLBI006. Olbia (Olbia). Dedicata di un *sepulchrum* collettivo appartenente a C(aius) Cassius Blaesianus, curata da Ti(berius) Claudius Actes I(ibertus) Eutychnus.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: la lastra fu rinvenuta intorno al 1892 nella necropoli romana presso la basilica di S. Simplicio di Olbia, addossata all'embrice che chiudeva la testata di una sepoltura.

Stato del monumento: lastra rettangolare di grosse dimensioni, di forma regolare, con i bordi leggermente sbeccati su tutti e quattro i lati. Il campo epigrafico, centrato, è delimitato da una doppia cornice; l'iscrizione si sviluppa su 8 linee. La lastra iscritta è appartenente a un *sepulchrum* collettivo, voluto *ex testamento* da C(aius) Cassius Blaesianus per la sua *familia*, per i discendenti e per i suoi liberti.

Luogo di conservazione: Olbia, Museo Archeologico. Autopsia marzo 2009.

Dimensioni: supporto cm. 40,5 / 51,5 / 5;
campo epigrafico cm. 33,4 / 44,5.

Datazione del testo: seconda metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla menzione di un *Actes I(ibertus)* e di un *decurio* della *cohors Ligurum (equitata)*, stanziata in Sardegna nel periodo suggerito per la datazione.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di alcuni segni di interpunzione; l'altezza delle lettere è maggiore in corrispondenza dei nomi del defunto (ll. 1-3) e del dedicante (l. 6). Lettere eleganti e ben incise, a solco triangolare; la coda della Q si allunga al di sotto della linea sotto le lettere successive.

Bibliografia: P. TAMPONI, XII. *Terranova-Fausania. Di una importante iscrizione militare scoperta nella necropoli dell'antica Olbia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, pp. 104-105; *AE* 1892, 137; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 58; *ILS* 2595; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 28, nota 1; pros. p. 48, nr. 27; EAD., *ILSard* I, 313 (foto); EAD., *ELSard*, p. 575, A 313; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 3; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 109, nr. 6; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 59, nota 70; p. 61 note 98-99; p. 72; Appendice p. 78, nr. 6; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 284, fig. 2; A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 533; Tav. VIII, figg. 3-4; A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 396-397.

H. lettere: ll. 1-3 cm. 3; l. 4 cm. 2,5; l. 5 cm. 2; l. 6 cm. 3; ll. 7-8 cm. 2.

C CASSIO PAL·BLAESIANO
2 DEC·COH·LIGVRVM
PRINCIPI EQVITVM
4 IPSI FAMILIAE POSTERIS
LIBERTISLIBERTABVSQVEEIVS
6 TICLAVDIVSACTES·L·EVTYCHVS
AMICO OPTIMO EXTESTAMENTO
8 EIVS FECIT

C(aius) Cassio Pal(atina tribu) Blaesiano / dec(urioni) coh(ortis) Ligurum / principi equitum / ipsi, familiae, posteris, / libertis libertabusque eius, / Ti(berius) Claudius Actes I(ibertus) Eutyclus / amico optimo ex testamento / eius fecit.

Commento: l'iscrizione in esame risulta estremamente interessante per la storia romana dell'isola sotto differenti aspetti, che riguardano da un lato la presenza dei latifondi imperiali nel retroterra di *Olbia*, dall'altro il ruolo svolto in Sardegna dai reparti ausiliari dell'esercito romano durante l'età imperiale.

La lastra di questo *sepulchrum familiae* menziona il committente *ex testamento* della sepoltura collettiva, *C(aius) Cassius Blaesianus*, un cittadino romano (forse di origine olbiense) iscritto alla tribù *Pal(atina)*, il quale aveva militato come *decurio princeps equitum* (comandante anziano di una delle *turmae* della cavalleria o forse di un distaccamento militare stanziato ad *Olbia*) nella *cohors Ligurum (equitata)*, di stanza a *Luguido* (attuale N. Signora di Castro presso Oschiri) nel I sec. d.C.; il personaggio, che manifesta la volontà di destinare la sepoltura anche al resto della sua famiglia, ai discendenti, ai suoi liberti e liberte secondo la ben nota formula *ipsi, familiae, posteris, libertis libertabusque eius*, è *amicus optimus* di uno dei liberti di Atte presenti in Sardegna nel I secolo, *Ti(berius) Claudius Actes I(ibertus) Eutyclus*, l'esecutore materiale delle disposizioni testamentarie del defunto²⁸²⁹.

Eutyclus è un *cognomen* di origine greca²⁸³⁰ e ben si addice a uno dei liberti di origine orientale attivi ad *Olbia* al servizio di Atte; il prenome *Ti(berius)* e il nome *Claudius* accomunano tutti i liberti liberati da Nerone o dalla stessa Atte, che appunto volle dare ai suoi subalterni la denominazione del suo amato imperatore²⁸³¹. Purtroppo il testo epigrafico non specifica l'eventuale funzione espletata per conto di Atte da parte di *Eutyclus*, con buona probabilità riguardante la gestione dei beni sardi a lei affidati da Nerone.

C(aius) Cassius Blaesianus non sembra essere imparentato con il cesaricida *Caius Cassius*²⁸³², come invece ipotizzato per altri *Cassii* documentati a *Karales*: tra essi ricordiamo *L. Cassius Philippus*, legato probabilmente al giurista *C(aius) Cassius Longinus* (esiliato da Nerone in Sardegna nel 65 d.C. e poi richiamato a Roma da Vespasiano²⁸³³), e sua moglie *Atilia Pomptilla*, ricordati sulle pareti del famosissimo complesso ipogeico della "Grotta delle Vipere"²⁸³⁴; un altro esempio di personaggi legati forse all'uccisore di Cesare è rappresentato da *Cassia Sulpicia C(ai) f(ilia) Crassilla*, sposa di *C(aius) Rubellius Clytius*, presenti in Sardegna a metà del I sec. d.C.²⁸³⁵; i *Rubellii* dovevano avere interessi fondiari nell'area di *Karales*, prima del trasferimento dei loro latifondi nel *patrimonium* imperiale con l'esilio nel 59 d.C. in Asia e la morte nel 62 d.C. di *C(aius) Rubellius Plautus*, il quale era stato scelto da Agrippina come eventuale successore al trono, nel momento di massimo conflitto con il figlio Nerone²⁸³⁶.

²⁸²⁹ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 72.

²⁸³⁰ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, cit., pp. 67-68. Cfr. H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom*, cit., pp. 801-806; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 434.

²⁸³¹ P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 284. Per la *gens Claudia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100.

²⁸³² A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 533. Per l'antichissima *gens latina Cassia*, presente a Cagliari anche in relazione a *Cassia Sulpicia C. f(ilia) Crassilla (CIL X 7697)*, vd. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 60-61.

²⁸³³ A. MASTINO, *La Sardegna terra d'esilio*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 127.

²⁸³⁴ R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico rupestre della "Grotta delle Vipere"*, in *Rupes loquentes*, Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13 - 15 Ottobre 1989, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, pp. 503 ss.

²⁸³⁵ *CIL X 7697*; cfr. A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes*, cit., pp. 569 ss.

²⁸³⁶ A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, cit., p. 523; l'episodio che lega Agrippina a *C(aius) Rubellius Plautus* è narrato in *TAC. Ann. XIV, 22, 5*; cfr. A. LICORDARI,

Per quanto riguarda i compiti svolti nell'area olbiense dalla *cohors Ligurum equitata* alla quale apparteneva *Blaesianus*, possiamo pensare che, in aggiunta all'incarico di sorvegliare la via a *Karalibus Olbiam* e di proteggerla dalle incursioni dei popoli indigeni dell'interno, questo reparto potesse svolgere operazioni di controllo e polizia nei possedimenti imperiali, allora trasferiti sotto il controllo della liberta *Atte*, compagna di Nerone e patrona di *Eutychnus*; alcuni hanno addirittura ipotizzato che la *cohors* potesse essere formata da soli cittadini romani (come la *cohors Apula* e le *cohortes Campanae*) e in un certo senso paragonabile ai reparti legionari per il prestigio goduto²⁸³⁷. È possibile che l'amicizia tra i due personaggi qui attestati sia legata ai rispettivi compiti svolti in relazione ai possedimenti imperiali localizzati nei dintorni di *Olbia*.
Datazione: seconda metà del I sec d.C.

Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Latium), in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, p. 45.

²⁸³⁷ A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 396-397.

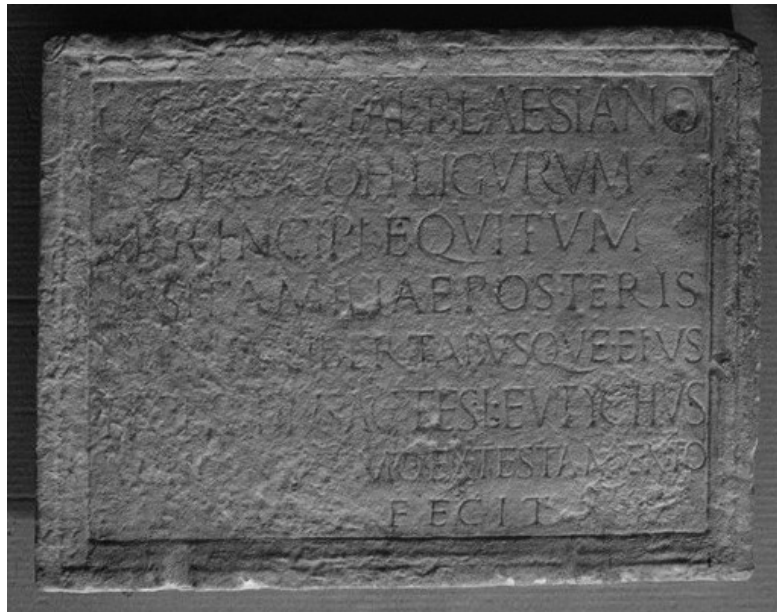
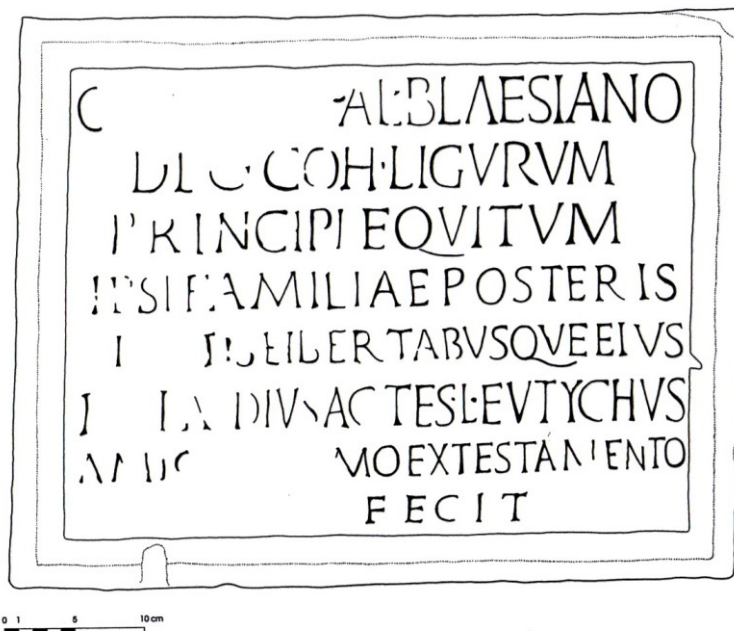


foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



Disegno S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

OLBI007. Olbia (Olbia). Frammento menzionante una [C]audia.

Supporto: frammento di lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli olbiense di S. Simplicio, dove fu ritrovata da Paolo Todde nel 1888²⁸³⁸. Non è reperibile²⁸³⁹.

Dimensioni: supporto cm. 10 / 10.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: P. TAMPONI in G. FIORELLI, *Terranova Pausania. Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia. Rapporti dell'ispettore P. Tamponi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 400, nr. 3; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 57; E. PAIS, *Intorno alla storia di Olbia*, Appendice in P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, cit., p. 98, nota 5; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 28, nota 7; EAD., *ILSard* I, 317; EAD., *ELSard*, p. 575, A 317; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 24; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 59, nota 70; Appendice p. 79, nr. 15; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 285, nota 18.

LIVS·
2 AVDIA
INI

[---]lius / [--- C]audia / [---]ini [---].

Commento: il frammento di lastra funeraria menziona una non meglio identificabile [C]audia, probabilmente appartenente al gruppo sardo di liberti di Atte, di Nerone o comunque dei Giulio-Claudii²⁸⁴⁰, attivi nei latifondi trasferiti da Nerone nelle mani della liberta asiatica alla vigilia del suo esilio volontario in Sardegna (62-65 d.C.), quando ancora viveva a corte (55-58 d.C.) e godeva dei favori dell'imperatore.

Datazione: I sec. d.C.

²⁸³⁸ P. TAMPONI in G. FIORELLI, *Terranova Pausania. Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia. Rapporti dell'ispettore P. Tamponi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 400.

²⁸³⁹ G. SOTGIU, *ILSard* I, 317.

²⁸⁴⁰ Per un elenco dei *Claudi* attestati ad *Olbia* in età altoimperiale vd. A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 59, nota 70. Per la *gens Claudia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100. Ad *Olbia* sono noti 9 *Claudii*: *Ti(berius) Claudius Sp(urii) f(ilius) Gemellus*, *Ti(berius) Claudius Herma* e *Claudia Ianuaria* (*CIL* X 7640); *Ti(berius) Claudius Aug(usti) liber[tus] Diorus* (*CIL* X 7979); *Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana* e la figlia *Claudia Calliste* (*CIL* X 7980); *Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) Acrabas* (*CIL* X 7984); *Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus* (*ILSard* I, 313); *[C]audia [---]* qui in esame (*ILSard* I, 317); dalla vicina Telti proviene l'epitafio frammentario di *Cl(audius ?) Sentiu[s]* (*ILSard* I, 322). Vd. anche i bolli su *tegulae* pubblicati in G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 250; EAD., *ELSard*, p. 605, B 102 b: *Claudii / Attici* (necropoli di *Olbia*); *Ti. Claudii Lascivi* (Monti, località Castro).

Da *Olbia* proviene anche *CIL* XI 1414 = *ILSard* I, 309, conservato al Camposanto Monumentale di Pisa: *[C]jereri sacrum. / [C]audia Aug(usti) lib(erta) Acte*. Infine, un'iscrizione enumerata tra le *falsae* ricorda un *Claudius Faustus* (*CIL* X 1481*).

OLBI008. Olbia (Olbia). Iscrizione menzionante un [--- Augus]ti lib(ertus).

Supporto: frammento di lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli olbiense di S. Simplicio, dove fu ritrovata da Paolo Todde nel 1888²⁸⁴¹.

Stato del monumento: lo stato frammentario della lastra non ci permette di leggere l'iscrizione nella sua interezza.

Dimensioni: supporto cm. 15 / 20.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: P. TAMPONI in G. FIORELLI, *Terranova Pausania. Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia. Rapporti dell'ispettore P. Tamponi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 400, nr. 4; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 56; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 28, nota 7; EAD., *ILSard* I, 319; EAD., *ELSard*, p. 575, A 319; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 32; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 70, nota 135; Appendice p. 80, nr. 34.

TI · LIB
2 E
VIT

[--- Augus]ti lib(ertus) / [---]e [--- / ---]vit.

Commento: l'esiguità del frammento non permette di dire molto su questa epigrafe; l'unico dato che sembra ricavabile è la menzione di un [--- Augus]ti lib(ertus); il personaggio cui si fa riferimento fa parte del consistente gruppo di schiavi e (talvolta ricchi) liberti imperiali, incrementato da liberti di liberti imperiali o loro discendenti, emergenti dalla documentazione epigrafica della popolazione di *Olbia* in età imperiale²⁸⁴².
Datazione: II-III sec. d.C.

²⁸⁴¹ P. TAMPONI in G. FIORELLI, *Terranova Pausania. Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia. Rapporti dell'ispettore P. Tamponi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 400.

²⁸⁴² A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 69-70, nota 135.

OLBI009. Olbia (Olbia). Epitafio di Calpurnius Venerianus posto dalla figlia Calpurnia Valeriana.

Supporto: urna.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta presso la necropoli di San Simplicio, durante gli scavi archeologici promossi a Terranova nel 1843 da G. Cara, Direttore del Museo di Antichità di Cagliari, dietro sollecitazione del re di Sardegna Carlo Alberto. Fu regalata allo stesso Carlo Alberto; lo Spano non ne conosceva la successiva collocazione²⁸⁴³.

Stato del monumento: piccola urna di marmo bianco, ben lavorata²⁸⁴⁴.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione; la dedica *D(is) M(anibus) s(acrum)* non è molto comune²⁸⁴⁵.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 159-160, nr. 39; *CIL X 7978*; P. TAMPONI, *Sillogie epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 48; D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 122; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 25; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 67, nota 124; Appendice p. 80, nr. 29.

D · M · S · CALPVRNIO
2 VENERIANO · ENER
VIXIT·ANN · LX · M
4 CALPVRNIA·VALERIANA
PATRI·OPTIMO·F

D(is) M(anibus) s(acrum). Calpurnio / Veneriano ener[...] / vixit ann(is) LX, m(ensibus) [...] / Calpurnia Valeriana / patri optimo f(ecit).

App. crit.: SPANO 1855: ll. 1-2, *Calpurnio Valeriano*.

Commento: l'urna apparteneva a *Calpurnius Venerianus*, morto a 60 anni; fu posta per l'*optimus pater* dalla figlia *Calpurnia*²⁸⁴⁶ *Valeriana*. Nel testo tradito manca la parte finale delle ll. 2-3.

I *cognomina* che presentano una desinenza *-anus* sono spesso indizio di adozioni o promozioni sociali²⁸⁴⁷; in questo caso per *Calpurnia Valeriana* possiamo ipotizzare una adozione da parte della *gens Valeria*²⁸⁴⁸.

Datazione: II-III sec. d.C.

²⁸⁴³ G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletino Archeologico Sardo», I, 1855, p. 159, nr. 39.

²⁸⁴⁴ Ancora G. SPANO, *Iscrizioni latine*, cit., p. 159, nr. 39.

²⁸⁴⁵ D. M. S. si trova in Sardegna anche in *CIL X 7523 (Sulci)*, 7653 (*Karales*), 7973 (*Tibula*); *EE VIII 714 (Karales)*; *ILSard I*, 161 (Elmas); *ELSard B105 (Metalla)*, E9 (Serdiana), E40 (prov. scon).

²⁸⁴⁶ Per i *Calpurnii* sardi cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 209.

²⁸⁴⁷ Per i *cognomina* in *-anus* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 32-35, 107-110.

²⁸⁴⁸ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 67, nota 124; per i *Valerii* di *Olbia* cfr. ancora A. MASTINO, *Olbia in età antica*, cit., p. 63, nota 112: *CIL X 7988, Valeria Nispeni* (IV-V sec. d.C.); vd. anche *CIL X 7990 (Valeria, vidua, IV-V sec. d.C.)* e *EE VIII 738 (Valeria [---], II-III sec. d.C.)*. Per la *gens Valeria* in Sardegna cfr. oggi P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 136-137.

OLBI010. Olbia (Olbia). Coperchio di sarcofago con *tabella* di *Maria, Zoili filia*.

Supporto: coperchio di sarcofago.

Materiale: marmo bianco.

Cond. rinv.: lo Spano ricorda che l'iscrizione figurava nel gradino dell'altare maggiore della chiesa di S. Simeone di Olbia²⁸⁴⁹; probabilmente proviene dalla necropoli qui localizzata in età antica.

Stato del monumento: l'iscrizione è collocata entro una *tabella* epigrafica, al centro dell'alzata del coperchio di un magnifico sarcofago di produzione urbana; la *tabella* epigrafica è inserita tra due vittorie laterali che sembrano sorreggere la *tabella* stessa; essa è stata ottenuta ribassando la superficie originaria, fino a delineare una cornice di forma rettangolare entro la quale, in posizione centrale, è incisa l'iscrizione. Agli angoli del coperchio sono state raffigurate due teste di Venti «scolpite con tratti decisamente vigorosi»²⁸⁵⁰.

Luogo di conservazione: Olbia, Museo Archeologico. Autopsia marzo 2009.

Dimensioni: *tabella* cm. 18,5 / 61,2.

Datazione del testo: III sec d.C.

Giust. Dat.: in base all'analisi delle caratteristiche decorative del supporto.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: lettere di modulo regolare, ben incise; assenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: G. SPANO, *Lapide di Olbia. Continuazione all'articolo precedente*, «Bullettino Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 82-83, nr. 13; CIL X 7985; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 51; G. PESCE, *Sarcofagi romani in Sardegna*, Roma 1957, p. 115, nr. 65; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 4; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 67, note 131 e 133; p. 71, nota 139; p. 64, fig. 2 (dis. di S. Ganga), p. 66, fig. 4; Appendice p. 79, nr. 21.

H lettere: cm. 4,5.

MARIAE ZOILI FILIAE

Mariae, Zoili filiae.

App. crit.: SPANO 1855: *Mariae Zoile filiae* / -----.

²⁸⁴⁹ G. SPANO, *Lapide di Olbia. Continuazione all'articolo precedente*, «Bullettino Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 82-83, nr. 13.

²⁸⁵⁰ Per la descrizione del coperchio di sarcofago cfr. G. PESCE, *Sarcofagi romani in Sardegna*, Roma 1957, p. 115, nr. 65.

Commento: il sarcofago relativo al coperchio qui descritto era destinato ad ospitare una *Maria*²⁸⁵¹, figlia di *Zoilus*.

I due personaggi portano entrambi nomi greci; la donna ha il patronimico (*Zoili filia*, per esteso), segno di filiazione legittima; in base al nome greco *Zoilus* portato dal padre, tipico degli schiavi, si potrebbe ipoteticamente pensare per lui ad origini servili; comunque la figlia è sicuramente nata *ingenua* e quindi in un momento in cui i genitori erano ormai sicuramente in possesso della libertà personale; non possiamo inoltre escludere che si possa trattare di *peregrini* immigrati dalla zona orientale dell'impero.

Il nome *Maria* ritorna ad *Olbia* anche sul bollo di un mattone bipedale proveniente dall'area di villa Tamponi²⁸⁵²; il nome greco *Zoilus*²⁸⁵³ invece ritorna nella forma *Ioilus* anche in un'epigrafe cristiana da *Turris Libisonis*²⁸⁵⁴; inoltre [Ζω]ῖλος è attestato nell'epitafio in lingua greca di un *naukleros* cipriota, anch'esso proveniente dalla necropoli di S. Simplicio di Olbia²⁸⁵⁵.

La provenienza urbana dell'elegante coperchio e, di conseguenza del relativo sarcofago, è un indizio della probabile agiatezza economica raggiunta da questi personaggi, probabilmente greci immigrati nell'area olbiense in età imperiale inoltrata.

Datazione: III sec. d.C.

²⁸⁵¹ Per *Maria* vd. I. KAJANTO, *Onomastic Studies in the Early Christian Inscriptions of Rome and Carthage*, Helsinki 1963, p. 95; H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 603.

²⁸⁵² *CIL* X 8332, 1: *Mariae Pirallidis*.

²⁸⁵³ Per il cognome greco *Zoilus* cfr. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 138; ID., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 817, 1348; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 438; si tratta di un grecanico diffuso a Roma soprattutto nel Basso Impero.

²⁸⁵⁴ *ILSard* I, 304 = *ELSard*, p. 574, A 304 = *AE* 1990, 454, conservata al Museo «G. A. Sanna» di Sassari, N. inv. 7950.

²⁸⁵⁵ *ELSard* B 85.



foto da A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 66 fig. 4.



foto: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.



disegno di S. Ganga. Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

OLBI011. *Olbia* (Olbia). Iscrizione menzionante una *Domitia*.

Supporto: indeterminato.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli olbiense di San Simplicio.

Stato del monumento: l'iscrizione è molto incompleta.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza del gentilizio *Domitia*, collegabile alla *gens* originaria dell'imperatore Nerone.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. FIORELLI, *Terranova Pausania*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1882, p. 86; CIL X 7982 cfr. p. 997; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 50; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 27, nota 1; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 36; A. MASTINO-P. RUGGERI, Claudia Augusti liberta Acte, *la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 531, nota 110; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 282, nota 7; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 59 e nota 71; Appendice p. 79, nr. 18.

RID
2 DOMITIA
TID

[---]rid[---/---] Domitia [---/---]tid[---].

Commento: l'iscrizione è un prezioso documento che attesta l'esistenza nell'*ager Olbiensis* di personaggi legati alla *gens Domitia*²⁸⁵⁶, la *gens* originaria per nascita dell'imperatore Nerone, alla quale dovevano inizialmente appartenere i possedimenti fondiari poi entrati a far parte del *patrimonium* imperiale e donati da Nerone alla sua liberta Atte²⁸⁵⁷.

La questione relativa allo sfruttamento territoriale dell'agro di *Olbia* durante tutta l'epoca romana mi sembra meritare in questa sede uno spazio di approfondimento maggiore, finalizzato alla comprensione della situazione in cui si trovava il territorio prima che vi nascessero le grandi tenute latifondistiche.

Le indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza Archeologica attraverso interventi di censimento e di scavo nella piana retrostante la città di *Olbia* hanno permesso di ampliare le nostre conoscenze sulla frequentazione e sul regime di sfruttamento dell'area durante l'età tardo-repubblicana²⁸⁵⁸. Dai dati raccolti è emerso che durante l'età repubblicana il retroterra di *Olbia*, particolarmente fertile, conobbe una capillare diffusione dell'insediamento umano.

²⁸⁵⁶ A *Olbia* è attestata anche la presenza di una *Domitia Fusca*, moglie di un *Oc[tavius---*] (EE VIII, 736).

²⁸⁵⁷ P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 282 e nota 7.

²⁸⁵⁸ Cfr. A. SANCIU, *Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 777 ss.

Un aspetto emerso chiaramente è il fatto che con la conquista romana l'agro olbiense deve aver subito un nuovo assetto rispetto alla precedente organizzazione territoriale indigena e punica, anche se continuarono a permanere le tracce culturali della precedente dominazione²⁸⁵⁹.

L'agro venne parcellizzato in un gran numero di fattorie di dimensioni non troppo estese, dove veniva effettuato uno sfruttamento differenziato delle varie risorse a disposizione, dalla coltura dei cereali all'allevamento del bestiame e alla caccia, e secondo alcuni studiosi anche attraverso una prima produzione olearia e vinaria²⁸⁶⁰, attività queste che troveranno maggior sviluppo in età imperiale²⁸⁶¹.

Modello di queste aziende repubblicane autosufficienti, sparse nel territorio, può essere considerato il sito integralmente scavato della fattoria di S'Imbalconadu presso il fiume Padrongiano, nella zona sud-orientale dell'agro olbiense, che fiorì dalla seconda metà del II sec. a.C. fino ai primi decenni del I sec. a.C. Il sito entrò in crisi poco dopo²⁸⁶², forse anche per i rapporti turbolenti che gli abitanti delle fattorie dovevano avere con le bellicose popolazioni dell'interno²⁸⁶³, i Balari²⁸⁶⁴ e i Corsi sempre dediti a episodi di ruberie e a scontri per la lotta sul controllo del territorio e delle sue risorse²⁸⁶⁵.

La fase successiva all'insediamento sparso di età repubblicana, terminato con il I sec. a.C., si caratterizzò invece per la nascita dei grandi latifondi privati, tra i quali appunto i possedimenti dei *Domitii* poi appartenuti alla dinastia imperiale Giulio-Claudia²⁸⁶⁶.

L'iscrizione qui esaminata è appunto una testimonianza importante del controllo esercitato dai *Domitii* prima e dai Giulio-Claudi poi sul retroterra romanizzato di *Olbia*.

Datazione: I sec. d.C.

²⁸⁵⁹ A. SANCIU, *Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, cit., pp. 789-790.

²⁸⁶⁰ A. SANCIU, *Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, cit., p. 788.

²⁸⁶¹ P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 165.

²⁸⁶² Tracce di incendio caratterizzano l'ultima fase di vita del sito: A. SANCIU, *Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, cit., p. 790.

²⁸⁶³ Già Varrone sottolineava lo svantaggio legato alla coltivazione delle terre *prope Oelium*, da identificare forse con *Olbia*, o con *Uselis*: VARR., *De re rustica*, I, 16, 2.

²⁸⁶⁴ Per il confine tra il territorio della popolazione locale dei Balari e le proprietà latifondistiche private ed imperiali del retroterra romanizzato di *Olbia*, cfr. l'iscrizione rupestre tra Monti e Berchidda analizzata da L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 292 ss., nr. 2. Vd. anche A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., pp. 72-74.

²⁸⁶⁵ Vd. in proposito quanto affermato da A. MASTINO in M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, in AA. VV., *Siniscola dalle origini ai nostri giorni*, Ozieri 1994, pp. 164-165.

²⁸⁶⁶ A. SANCIU, *Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, cit., p. 790.

OLBI012. Olbia (Olbia). Epitafio di *Domitia Fusca*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: proveniente dalla necropoli olbiense Villanova-Giuanne Canu, dove fu ritrovata da Giovanni Pippedda nel 1888.

Stato del monumento: iscrizione funeraria, parzialmente incompleta.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Giust. Dat.: in base alla presenza del gentilizio *Domitia*, collegabile all'imperatore Nerone.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: P. TAMPONI in G. FIORELLI, *Terranova Pausania. Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia. Rapporti dell'ispettore P. Tamponi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, pp. 399-400, nr. 1; *EE VIII*, 736; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 57; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 27, nota 1; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 44; A. MASTINO-P. RUGGERI, Claudia Augusti liberta Acte, *la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, p. 531, nota 110; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 282, nota 7; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 59, note 71 e 72; Appendice pp. 79-80, nr. 22.

OC
2 VIX · AN XXV
DOMITIA FVSCA
4 CONIVGI·BENEMERENT

[---] Oc[tavius ---] / vix(it) an[n(is) X]XXV / Domitia Fusca / coniugi bene merent(i).

Commento: l'epigrafe restituisce l'epitafio funerario di una donna, *Domitia Fusca*, vissuta circa 35 anni e facente parte della *gens* di origine paterna dell'imperatore Nerone. I *Domitii* erano imparentati con la *gens Octavia*, come dimostra il dedicatario dell'epitafio, marito di *Fusca*²⁸⁶⁷, un Oc[tavius ---]²⁸⁶⁸.

Alla *gens Domitia*²⁸⁶⁹ dovevano inizialmente appartenere i possedimenti fondiari poi entrati a far parte del *patrimonium* imperiale e donati da Nerone alla sua liberta Atte²⁸⁷⁰.

Datazione: I sec. d.C.

²⁸⁶⁷ Per *Fuscus/a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 64-65, 134, 228.

²⁸⁶⁸ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 59, note 71 e 72.

²⁸⁶⁹ A *Olbia* è attestata anche la presenza di un'altra *Domitia* (CIL X 7982).

²⁸⁷⁰ P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, cit., p. 282 e nota 7.

OLBI013. Olbia (Olbia). Iscrizione funeraria menzionante un liberto imperiale [proc(urator)] cal(endarii) Olbi(a)e.

Supporto: lastra frammentaria.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: rinvenuta nel 1904 durante lavori eseguiti in una proprietà comunale presso Olbia, in località S. Giovanni. Irreperibile²⁸⁷¹.

Stato del monumento: lastra marmorea frammentaria, con incrostazioni che hanno reso difficoltosa la lettura del residuo testo inscritto.

Dimensioni: supporto cm. 25 / 26;

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione. Monottongazione di -AE in *Olbi<a>e* alla l. 3²⁸⁷²; in alternativa è stata recentemente proposta la lettura *Olbie(n)s(is)*²⁸⁷³.

Bibliografia: A. TARAMELLI, *Iscrizione romana ed antichità varie nell'agro dell'antica Olbia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, p. 171; D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 110, nr. 38; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 29 ss.; pros. p. 46, nr. 12; EAD., *ILSard I*, 314; EAD., *ELSard*, p. 575, A 314; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 27; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 67, nota 126; p. 70, nota 135; p. 72, nota 151; Appendice p. 78, nr. 5; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 286, nota 25; A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 100.

H lettere: cm. 3 circa.

M
2 CO · AVG · LIBE
CAL · OLBIES
4 RETHVSA · C
CVM · QVO
6 XV

[D(is)] M(anibus). / [---]co Aug(usti) libe[rto] / [proc(uratori)] cal(endarii) Olbi<a>e s(?) / [A]rethusa c[oniugi] / cum quo [vixit / annis---]XV.

App. crit.: ZUCCA: l. 3, [proc(uratori)] cal(endarii) Olbie(n)s(is).

²⁸⁷¹ G. SOTGIU, *ILSard I*, 314.

²⁸⁷² Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 34.

²⁸⁷³ A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, p. 100.

Commento: l'iscrizione funeraria riporta la dedica posta dalla moglie [A]rethusa per il marito Aug(usti) libe[rtus], del quale non ci è pervenuta la formula biometrica completa. Arethusa è nome unico greco²⁸⁷⁴, dato che ben si ricollega alla condizione sociale del coniuge, un anonimo [---]cus Aug(usti) libe[rtus]. Forse anche Arethusa apparteneva alla familia Caesaris.

Gli studiosi si sono a lungo interrogati sull'interpretazione della l. 3, dove si legge CAL·OLBIES; Panedda pensava a un riferimento, inconsueto nella forma, alla strada a Caralibus Olbiam²⁸⁷⁵, anche se già precedentemente il Taramelli aveva escluso una simile ipotesi²⁸⁷⁶, che tra l'altro porterebbe ad anticipare la trasformazione del nome Carales in Calares ben prima della data orientativamente proposta dagli studiosi (XII secolo)²⁸⁷⁷.

Giovanna Sotgiu nel 1957 ha ipotizzato si potesse trattare di una carica non attestata epigraficamente fino ad allora per i municipi, quella di cal(culator) Olbies, una sorta di ragioniere del municipium²⁸⁷⁸; sempre alla Sotgiu si deve l'interpretazione più accreditata, che suggerisce la lettura [proc(urator)] o [vil(icus)] cal(endarii) Olbies (preferibilmente da intendere Olbi(a)e s? oppure Olbie(n)s(is)), in questo modo colmando anche la lacuna presente tra le ll. 2-3, che doveva certamente presentare la sistemazione di un certo numero di lettere non pervenute²⁸⁷⁹.

Il calendarium²⁸⁸⁰ era un registro, nel quale i privati capitalisti e i municipi, investendo le proprie risorse in prestiti, annotavano le somme, la quota di interessi e i nomi dei beneficiari del prestito, con annessa la data di scadenza per le restituzioni; esistevano dunque sia calendaria privati, di imprenditori, che pubblici, cioè delle istituzioni municipali; in quest'ultimo caso, anche se la regola vorrebbe che l'amministratore ad esso preposto fosse di rango equestre, ci si avvaleva in alternativa di schiavi o liberti che ne curassero l'amministrazione, come avveniva per i registri privati dei prestiti²⁸⁸¹. Conosciamo altre attestazioni epigrafiche di addetti ai registri dei prestiti: un vil(icus) kal(endarii) Septimiani²⁸⁸² e un'iscrizione in lingua greca da Laodicea Combusta (Lycaonia) che menziona un liberto imperiale procuratore del calendario Veliano, cioè il registro dei prestiti di un legato fatto al fiscus da un Velius²⁸⁸³.

Nel caso qui in esame, il liberto imperiale ricordato dalla moglie [A]rethusa dovrebbe essere un funzionario imperiale nominato direttamente dall'imperatore come «sovrintendente del registro dei prestiti della città di Olbia»²⁸⁸⁴, al posto del funzionario equestre che ci si dovrebbe aspettare per un ufficio cittadino; il fatto può essere

²⁸⁷⁴ Cfr. A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 67 e nota 126; per il cognomen Arethusa vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, p. 402; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 309.

²⁸⁷⁵ D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 110.

²⁸⁷⁶ A. TARAMELLI, *Iscrizione romana ed antichità varie nell'agro dell'antica Olbia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, p. 171.

²⁸⁷⁷ Cfr. G. D. SERRA, *Il nome di "Cagliari" e la "Galilea" di Sardegna*, «Il Ponte», VII, 1951, pp. 1005 ss.

²⁸⁷⁸ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 29 ss.

²⁸⁷⁹ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 30.

²⁸⁸⁰ Per il calendarium (o kalendarium) cfr. B. KUEBLER, *DE*, II, pp. 26 ss. e J. OEHLER, *RE*, X, 2, (1919), cc. 1564 ss. Cfr. L. JAPPELLA CONTARDI, *Un esempio di "burocrazia" municipale: i curatores kalendarii*, «Epigraphica», XXXIX, 1977, pp. 71 ss.; A. MAGIONCALDA, *Donazioni private a fini perpetui destinate alle città. Esempi dalla documentazione latina in età imperiale*, in AA. VV., *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente: Actes de la X Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Collection de l'École Française de Rome, 256), Roma 1999, p. 211.

²⁸⁸¹ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 30.

²⁸⁸² *CIL* III, 4152 = *ILS* 7119.

²⁸⁸³ W. M. CALDER, «Clio», X, 1910, 236, 5 = *AE* 1910, 169. Cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 30, nota 5.

²⁸⁸⁴ Nell'integrazione proposta (*procurator calendarii Olbiae*) il termine *procurator* va preferito a *vilicus*, benchè attribuito a un liberto imperiale e non a un equestre, sulla base dell'esempio epigrafico greco della Lycaonia (*AE* 1910, 169: ἐπίτροπος = *procurator*) e della terminologia utilizzata in alcune testimonianze letterarie (SEN., *Ep.*, XIV, 18: *Rationes accipit, forum conterit, kalendarium versat: fit ex domino procurator*). Vd. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 31, nota 1.

direttamente collegato agli importanti interessi economici dell'imperatore in questa zona, dove sappiamo essere presenti estesi latifondi del suo *patrimonium*²⁸⁸⁵.

La condizione giuridica della città di *Olbia* non è esattamente documentata²⁸⁸⁶; questa iscrizione ha permesso di ipotizzare per l'età imperiale la condizione di *municipium*, in quanto l'istituzione di un registro dei prestiti cittadino non avrebbe potuto esistere in assenza di un tipo di organizzazione municipale. La presenza dei latifondi imperiali e l'alto numero dei liberti di Nerone testimoniati dalle iscrizioni suggeriscono la promozione al rango di municipio già nel I sec. d.C.²⁸⁸⁷ Del resto già in età repubblicana la città aveva raggiunto un considerevole grado di romanizzazione, specie se si pensa al ruolo fondamentale che il suo porto ebbe nell'ambito del rifornimento annonario di Roma, curato per conto di Pompeo Magno nel 57-56 a.C. dal *legatus* Quinto Cicerone, fratello del famosissimo oratore M. Tullio Cicerone²⁸⁸⁸.

Raimondo Zucca infine ha recentemente proposto di collegare questo liberto imperiale non con l'amministrazione municipale di *Olbia*, ma con il «registro dei prestiti fatti dall'organizzazione amministrativa della *regio Olbiensis*, in funzione dei vasti possedimenti imperiali e delle *figlinae* annesse del territorio di *Olbia*»²⁸⁸⁹.

Datazione: II-III sec. d.C.

²⁸⁸⁵ G. SOTGIU, *ILSard* I, 314.

²⁸⁸⁶ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 72. Cfr. il capitolo *Fu Olbia municipium?*, in D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, cit., p. 21 ss.

²⁸⁸⁷ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 73.

²⁸⁸⁸ Per l'operato di Quinto Tullio Cicerone ad *Olbia* cfr. *Cic.*, *Ad Q. fr.* 2, 1-6; 2, 3, 7; *Cic.*, *Pro Scauro*, 17, 39.

²⁸⁸⁹ R. ZUCCA in A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, cit., pp. 100-101.

OLBI014. Olbia (Olbia). Epigrafe funeraria dell'ancilla Fortunata, posta dai figli [Cr]escentilla e [Cresc]entianus.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: proveniente dal «cortile di un certo Giuseppe Soggiu, dal centro del paese di Olbia»²⁸⁹⁰.

Stato del monumento: lastra marmorea composta di due parti, recante un'iscrizione funeraria il cui testo corre su 7 linee.

Luogo di conservazione: un tempo nella Chiesa di S. Simplicio di Olbia; oggi è perduta²⁸⁹¹.

Dimensioni: supporto cm. 23 / 19.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di alcuni segni di interpunzione.

Bibliografia: F. B., *Terranova Fausania. Iscrizione sepolcrale rinvenuta nell'area dell'antica Olbia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1898, p. 426; D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 108, nr. 28; G. SOTGIU, *ILSard* I, 315; EAD., *ELSard*, p. 575, A 315; H. SOLIN, *Analecta Epigraphica XXXII. Zu Sardischen Inschriften*, «Arctos», X (1976), p. 88; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), Appendice p. 79, nr. 19.

M
2 FORTVNATAE
ANCILL OSA
4 NN · XLV
ESCENTILLA
6 ENTIANVS
ATRI · DVLCISSIM

[D(is)] M(anibus). / Fortunatae / ancill(ae) os(s)a [--- / --- a]nn(os) XLV [--- / ---Cr]escentilla [--- / Cresc]entianus / [m]atri dulcissim(ae).

App. crit.: SOTGIU 1961: l. 3, *anciiiosa* (?); SOLIN: l. 3, *ancill(ae) os(s)a*.

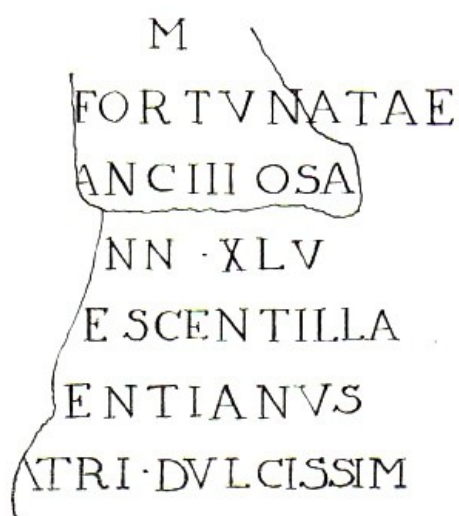
²⁸⁹⁰ G. SOTGIU, *ILSard* I, 315, che si basa sulla lettura della comunicazione (datata Roma, 20 novembre 1898) di un non meglio identificabile F. B., *Terranova Fausania. Iscrizione sepolcrale rinvenuta nell'area dell'antica Olbia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1898, p. 426.

²⁸⁹¹ G. SOTGIU, *ILSard* I, 315.

Commento: l'epigrafe ricorda la morte di *Fortunata*, menzionata in qualità di *ancilla*²⁸⁹², morta a 45 anni; la dedica è posta dai figli *Crescentilla* e *Crescentianus*. I personaggi recano *nomen* unico, come diventa consuetudine in età avanzata; secondo le integrazioni proposte i due fratelli potrebbero portare una variante dello stesso nome, nelle due differenti versioni femminile e maschile²⁸⁹³; *Crescentianus* è nome desinente in *-anus*, come spesso accade in questo periodo; i *cognomina* in *-anus* in generale possono anche essere indizio di adozioni o promozioni sociali²⁸⁹⁴. *Fortunatus/a* è molto frequente in Africa²⁸⁹⁵.

In base alla qualifica di *ancilla* per la madre e ai nomi unici dei figli, del resto piuttosto diffusi in ambiente servile, ipotizziamo per i tre personaggi umili origini sociali.

Datazione: III sec. d.C.



Disegno da G. SOTGIU, *ILSard* I, 315.

²⁸⁹² Per il termine *ancilla* cfr. *DE*, I, 1895, p. 467, s. v. *ancilla*; *ThLL*, II, cc. 27-28, s. v. *ancilla*; il termine ha il significato proprio di schiava; ricorre raramente nelle iscrizioni pagane, mentre in età cristiana è frequente la formula *ancilla dei*.

²⁸⁹³ Per *Crescentianus* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 234; per *Crescentilla* vd. *ID.*, *ibidem*, pp. 26, 127, 234.

²⁸⁹⁴ Per i *cognomina* in *-anus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 32-35, 107-110.

²⁸⁹⁵ Per *Fortunatus/a* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 273.

OLBI015. *Olbia* (Olbia). Epitafio del *naukleros* cipriota *Zoilos*.

Supporto: lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: l'iscrizione è segnalata in una relazione di P. Tamponi del 17 marzo 1898; fu rinvenuta da Nicolò Azzena presso la necropoli romana di San Simeone di Olbia, in corrispondenza di una tomba alla cappuccina. La tomba era priva di corredo e conteneva la sola *tabella* iscritta e i resti del defunto.

Stato del monumento: piccola lastra marmorea, al momento perduta²⁸⁹⁶.

Dimensioni: supporto cm. 29 / 38²⁸⁹⁷.

Datazione del testo: I-II sec. d.C.

Giust. Dat.: il *terminus post quem* per la datazione dell'epitafio è dato secondo G. Marginesu dal rinvenimento dei bolli di Acte nella sepoltura adiacente; inoltre la trascrizione manoscritta attraverso la quale ci è noto il testo «presenta caratteri che nelle iscrizioni cipriote sono presenti dall'età adrianea»²⁸⁹⁸.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: *alpha* con il tratto mediano spezzato, *sigma* e *omega* lunati.

Bibliografia: P. TAMPONI, *Terranova-Fausania. Tombe della necropoli olbiense scoperte nel colle di S. Simeone*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1899, pp. 42-44; D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 125, nota 23; *SEG XXXVIII*, 1988, nr. 978; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 599, B 85; A. MASTINO-R. ZUCCA, *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, in *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico*, a cura di G. CAMASSA-S. FASCE, Genova 1991, p. 219; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 62; Appendice p. 82, nr. 53; G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1818 ss.

[Ζω]ίλος / Κύπριος / [ν]αύκληρ(ο)ς.

Commento: questo stringatissimo epitafio in lingua greca riporta il ricordo della morte di *Zoilos*, un *naukleros* originario di Cipro sepolto ad *Olbia* nella necropoli romana di San Simeone nel I o nel II sec. d.C. Il testo ci informa semplicemente del nome unico dello straniero defunto, evidentemente morto ad *Olbia*, del suo luogo di origine, l'isola di Cipro, e della sua professione, che possiamo rapportare al termine latino *navicularius*.

Il nome greco [Ζω]ίλος (tipico di ambiente servile) è attestato ad *Olbia* anche nella sua trascrizione latina, *Zoilus*²⁸⁹⁹, nella *tabella* epigrafica collocata sul lato a vista del

²⁸⁹⁶ G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1818 ss.

²⁸⁹⁷ P. TAMPONI, *Terranova-Fausania. Tombe della necropoli olbiense scoperte nel colle di S. Simeone*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1899, p. 43.

²⁸⁹⁸ G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, cit., p. 1818. Cfr. T. B. MITFORD-I. K. NIKOLAOU, *The Greek and Latin inscriptions from Salamis*, Nicosia 1974, nn. 13, 92, 93.

²⁸⁹⁹ Per il cognome greco *Zoilus* cfr. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 138; ID., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 817, 1348; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 438; si tratta di un grecanico diffuso a Roma soprattutto nel Basso Impero.

coperchio di un sarcofago di produzione urbana²⁹⁰⁰; ritorna inoltre nella forma *Ioilus* anche in un'epigrafe cristiana da *Turris Libisonis*²⁹⁰¹.

Nella sua analisi dell'iscrizione, G. Marginesu²⁹⁰² si sofferma sul significato del termine *naukleros* ai fini dell'eventuale individuazione dello *status* sociale del personaggio: sottolinea che la qualifica di *naukleros* in età ellenistica poteva essere attribuita «sia ai proprietari di navi, sia ai suoi agenti, sia ai noleggiatori dell'imbarcazione»; specifica però che successivamente nel corso dell'età romana imperiale la professione di *naukleros* nel Mediterraneo orientale era prevalentemente esercitata da «personaggi di estrazione servile, incaricati di curare le attività commerciali dei loro padroni»²⁹⁰³. Non possiamo dunque escludere che anche *Zoilos* fosse di umile livello sociale e operasse in un settore degli scambi commerciali marittimi lungo la rotta tra la Sardegna e la Siria, per conto di ricchi imprenditori facenti parte delle élites urbane della parte greca dell'impero romano. Il nome greco unico e l'indicazione geografica fornita dal termine Κύπριος sono elementi concreti per confermare l'origine allogena del defunto, probabilmente morto ad *Olbia* durante uno scalo intermedio lungo la rotta commerciale che collegava la Siria con Ostia attraverso la costa sarda²⁹⁰⁴.

L'iscrizione attesta l'importanza del porto di Olbia e della Sardegna lungo questa rotta mediterranea che collegava la Siria con le rotte atlantiche, già nota a Plinio e al tardo epitomatore Agatemero²⁹⁰⁵.

Datazione: I-II sec. d.C.

²⁹⁰⁰ *CIL* X 7985.

²⁹⁰¹ *ILSard* I, 304 = *ELSard*, p. 574, A 304 = *AE* 1990, 454, conservata al Museo «G. A. Sanna» di Sassari, N. inv. 7950.

²⁹⁰² G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, cit., p. 1818, note 62-63.

²⁹⁰³ Cfr. H. W. PLEKET, *Urban elites and business in the Greek part of the Roman Empire*, in P. GARNSEY-K. HOPKINS-C. R. WHITTAKER, *Trade in the Ancient economy*, London 1983, p. 137.

²⁹⁰⁴ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 62.

²⁹⁰⁵ PLIN., *Nat. Hist.* 2, 243; 3, 84; AGATHEM. 16. Cfr. G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, cit., p. 1819.

OLBI016. Olbia (Olbia). Acclamazione della schiava (H)elenopoli(s).

Supporto: mattone bipedale.

Materiale: argilla cotta.

Cond. rinv.: rinvenuto durante lo scavo di un settore della necropoli romana di Olbia - Su Cuguttu, sorta in area intramuranea (ultimo quarto del IV sec. d.C.); il mattone è stato trovato tra quelli della copertura di una sepoltura. Scoperto negli anni Trenta, è stato pubblicato nel 1953 da Dionigi Panedda.

Stato del monumento: l'iscrizione risulta inserita entro una *tabella ansata* ed è stata graffita con uno stecco, sull'argilla fresca, su una delle facce del manufatto fittile prima della sua cottura.

Luogo di conservazione: il mattone bipedale risulta ad oggi irreperibile o perduto; disponiamo della fotografia fatta dal primo editore e del fac-simile da esso ricavato da M. Chighine²⁹⁰⁶.

Datazione del testo: seconda metà del IV sec. d.C.

Giust. Dat.: la datazione del manufatto non può essere ricavata soltanto in base all'esame archeologico del monumento funerario cui apparteneva, del quale è sicuramente anteriore, ma è stata proposta da G. Sotgiu sulla base del nome femminile *Helenopolis*, derivato dal poleonimo con cui Costantino nel 327 d.C. rinominò *Drepanon*, villaggio della Bitinia occidentale, in onore di sua madre Elena.

La città era quella natale della madre dell'imperatore e potrebbe eventualmente essere stata anche la patria originaria della schiava autrice del graffito qui in esame.

Scrittura: capitale comune.

Stile scrittura: il *ductus* risulta abbastanza sicuro nonostante si tratti di una iscrizione graffita a mano²⁹⁰⁷. Le dimensioni delle lettere diminuiscono notevolmente nell'ultima linea di testo, per esigenze di spazio. La *E* e la *F* hanno bracci e cravatta molto accorciati; la *F* è caudata; alle ll. 1-2 il braccio della *L* si allunga al di sotto della linea.

Bibliografia: D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 95, tav. IX, fig. 3; R. J. ROWLAND Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 79; G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 598 ss., B 84; EAD., p. 647, add. B 84; *AE* 1992, 910; L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 289 ss.; ID., *Olbiensia epigrafica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 305 ss.

H lettere: cm. 2,5 circa.

SALBV ASCL
2 EPIADE FELI
X ELENOPO
4 LI

Salbu Ascl/epiade feli/x (H)elenopo/li(s)!

Traduzione:

«Per Asclepiade salvo (è) felice Elenopoli!».

²⁹⁰⁶ Vd. L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, p. 289, fig. 2.

²⁹⁰⁷ D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 95.

Commento: il documento risulta singolarmente interessante per una serie di precise motivazioni: innanzitutto per la scritta acclamatoria, ricalcata su una locuzione verbale ricorrente nel latino popolare parlato nell'età romana imperiale, documentata epigraficamente dal III sec. d.C. in poi anche in altre aree geografiche dell'impero²⁹⁰⁸; in secondo luogo come documento della storia della scrittura in Sardegna in età tardo antica, sulla base della forma *Salbu* che presenta sia il fenomeno del betacismo, sia lo scambio *o/u*, entrambi già attestati nell'isola e nell'Occidente romano²⁹⁰⁹. Ma l'aspetto più interessante è la spontaneità del testo, documento di vita quotidiana paragonabile per la sua espressività a molte testimonianze graffite di Pompei²⁹¹⁰.

L'iscrizione fu interpretata erroneamente dal suo primo editore²⁹¹¹ e dal Rowland Jr.²⁹¹² come un bollo laterizio, poi come una funeraria atipica²⁹¹³, ma in realtà il suo significato è completamente slegato dalla destinazione edilizia che il supporto ebbe successivamente alla sua fabbricazione.

Elenopoli, schiava d'origini orientali operante (non sappiamo a quale preciso titolo) all'interno di una officina laterizia olbiense²⁹¹⁴, affidò allo scritto la sua esultazione gioiosa per la salvezza di un certo *Asclepiades*, scampato da qualche pericolosa circostanza a noi sconosciuta²⁹¹⁵.

Il nome proprio *Elenopoli* è interessante per la mancata *H* iniziale e *S* finale²⁹¹⁶ (quest'ultima realmente mancante e non dovuta ad un errore di lettura del Panedda, primo editore nel 1953).

Da notare la rarità del nome servile femminile, un grecanico desinente in *-polis* come molti nomi simili, attestati nel mondo romano, formati da poleonimi²⁹¹⁷. Anche *Asclepiades* è un nome che ben si adatterebbe ad un personaggio di origine servile: spesso infatti nel mondo antico i *servi* portavano nomi teoforici²⁹¹⁸.

Questo documento graffito è un'ulteriore testimonianza della prosecuzione in epoca tardoantica dell'attività delle fabbriche laterizie dell'area olbiense, già note dall'età altoimperiale, quando erano poste sotto il controllo di Atte, la liberta concubina di Nerone; rientrarono con Vespasiano nel patrimonio imperiale e restarono attive fino alla tarda antichità, quando appunto vi deve aver lavorato la schiava Elenopoli.

Datazione: seconda metà del IV sec. d.C.

²⁹⁰⁸ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, cit., p. 290.

²⁹⁰⁹ Per la resa dell'ablativo sing. *-ō* in *-u* cfr. ora G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, pp. 29-30; per la resa di *b* in *v* in posizione interna postconsonantica cfr. ancora G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 51.

²⁹¹⁰ L. GASPERINI, Olbiensia epigrafica, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 308.

²⁹¹¹ D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, cit., p. 95.

²⁹¹² R. J. ROWLAND Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 79.

²⁹¹³ G. SOTGIU, *ELSard*, p. 598, B 84.

²⁹¹⁴ Per la documentazione epigrafica relativa alle donne schiave operanti come lavoratrici all'interno delle fabbriche laterizie vd. F. CENERINI, *La donna romana*, Bologna 2002, pp. 140-141.

²⁹¹⁵ L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, cit., pp. 290-291.

²⁹¹⁶ Per la caduta di *-s* finale in *Elenopoli(s)* cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 65.

²⁹¹⁷ Tali sono *Acropolis*, *Amphipolis*, *Antipolis*, *Callipolis*, *Chrysopolis*, *Heliopolis*, *Metropolis*, *Nicopolis*, *Tripolis*.

²⁹¹⁸ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 356, 1358; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 296.



Disegno di M. Chighine. Da L. GASPERINI, Olbiensia epigrafica, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 307, fig. 2.

TELT001. Telti (Olbia). Epitafio frammentario di *Cl(audius ?) Sentiu[s]*.

Supporto: frammento di lastra.

Materiale: indeterminato.

Cond. rinv.: fino alla fine dell'Ottocento il documento era murato nella facciata della casa di un certo Nicola Azzena presso Telti, in località Micali Cossu²⁹¹⁹.

Datazione del testo: I sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di un segno di interpunzione alla l. 2.

Bibliografia: P. TAMPONI, *XIX. Terranova Pausania, Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia*, in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 403; ID., *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 55; G. SOTGIU, *ILSard* I, 322; EAD., *ELSard*, p. 575, A 322; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 33; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 59, nota 70; Appendice p. 79, nr. 16; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 285, nota 19.

CL SENTIV
2 VIXIT·ANN
DXX

[---] *Cl(audius ?) Sentiu[s] --- / ---] vixit ann(is) [--- / ---] d(iebus) XX.*

Commento: l'epigrafe funeraria ricorda un altro componente del gruppo dei *Claudii* di *Olbia* e del suo circondario²⁹²⁰. L'elenco dei liberti imperiali attivi ad *Olbia* si riconnette direttamente al problema della nascita dei latifondi della casa imperiale in Sardegna, sorti da un nucleo originario di possedimenti privati appartenenti alla *gens Domitia*²⁹²¹; i latifondi donati da Nerone ad Atte rientrarono nel *patrimonium* imperiale immediatamente dopo la morte dell'ultimo dei Giulio-Claudi, probabilmente già sotto Vespasiano²⁹²².

Datazione: I sec. d.C.

²⁹¹⁹ P. TAMPONI, *XIX. Terranova Pausania, Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia*, in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 403.

²⁹²⁰ Per la *gens Claudia* in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, pp. 99-100. Ad *Olbia* sono noti 9 *Claudii*: *Ti(berius) Claudius Sp(urii) f(ilius) Gemellus*, *Ti(berius) Claudius Herma* e *Claudia Ianuaria* (*CIL* X 7640); *Ti(berius) Claudi[us] Aug(usti) liber[tus] Diorus* (*CIL* X 7979); *Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana* e la figlia *Claudia Calliste* (*CIL* X 7980); *Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) Acrabas* (*CIL* X 7984); *Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus* (*ILSard* I, 313); *[Cl]audia [---]* (*ILSard* I, 317); dalla vicina Telti proviene l'epitafio frammentario di *Cl(audius ?) Sentiu[s]*, qui in esame (*ILSard* I, 322). Vd. anche i bolli su *tegulae* pubblicati in G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 250; EAD., *ELSard*, p. 605, B 102 b: *Claudii / Attici* (necropoli di *Olbia*); *Ti. Claudii Lascivi* (Monti, località Castro). Da *Olbia* proviene anche *CIL* XI 1414 = *ILSard* I, 309, conservato al Camposanto Monumentale di Pisa: *[C]ereri sacrum. / [Claudia] Aug(usti) lib(erta) Acte*. Infine, un'iscrizione enumerata tra le *falsae* ricorda un *Claudius Faustus* (*CIL* X 1481*).

²⁹²¹ Non sembra comunque cronologicamente possibile che i possedimenti sardi incamerati da Nerone appartenessero alla *Domitia*, zia dell'imperatore i cui beni furono incamerati nel 59 d.C., di cui si parla in DIO. CASS., LXI, 17, 2; vd. A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «*Latomus*», LIV, 3, 1995, p. 519 e nota 38.

²⁹²² A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 58.

PRSC001. Provenienza sconosciuta (Fordongianus ?). Dedicata ad A(tecina) T(urobrigensis) posta da parte di Serbulus.

Supporto: stele.

Materiale: trachite rosata.

Cond. rinv.: la provenienza del documento epigrafico è ignota; potrebbe però provenire da Fordongianus, l'antica *Aquae Ypsitanae-Forum Traiani*, luogo di culto dei *fontes calidi*.

Stato del monumento: piccola stele, dalla forma assimilabile a un pentagono allungato, con sommità a timpano, contenente nel frontone un crescente lunare tra due astri scolpiti a rilievo.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 48 / 36²⁹²³.

Datazione del testo: prima metà del I sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza nel I sec. d.C. ad Aùstis di un reparto della *cohors VII ? Lusitanorum*; infatti la divinità A(tecina) T(urobrigensis), oggetto di culto a *Turobriga*, nella penisola Iberica, sarebbe stata importata in Sardegna proprio dai Lusitani stanziati ad Aùstis.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: segni di interpunzione triangolari alle ll. 1 e 4; betacismo in posizione interna postconsonantica²⁹²⁴ in *Serbulus* alla l. 2.

Bibliografia: C. CAVEDONI, *Cippo votivo del Regio Museo di Cagliari*, in G. SPANO, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, p. 116, nr. 15; CIL X 7557; A. BALIL, *En torno a las relaciones de Cerdeña y Hispania en la epoca romana*, «Studi Sardi», XIV-XV, 2, 1955-1957 [1958], pp. 130 ss.; AE 1958, 258; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 607, C1; tav. XV 1; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990², p. 402; A. MASTINO, *La Sardegna romana*, in AA.VV., *Storia della Sardegna* a cura di M. BRIGAGLIA, Sassari 1995, p. 126; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 36; ID., *Civitas Forotraianensium*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 297; P. RUGGERI, *Il Pantheon romano*, *ibidem*, p. 419; R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in Palaià philia. *Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, pp. 575-576.

∪
+ +
D·S·A·T
2 SERBVLVS
VOTVM
4 S·V·L·A

D(eae) s(anctae) A(tecinae) T(urobrigensi) / Serbulus / votum / s(olvit) v(otum) l(ibens) a(nimo).

Commento: il piccolo cippo votivo riporta la dedica posta da *Serbulus* alla divinità A(tecina) T(urobrigensis) a scioglimento di un voto²⁹²⁵; la dea, assimilabile alla romana Proserpina, legata alla luna²⁹²⁶ e probabilmente ai *fontes calidi* (fatto che spiegherebbe la

²⁹²³ Dati metrici ricavati da C. CAVEDONI, *Cippo votivo del Regio Museo di Cagliari*, in G. SPANO, «Bulettno Archeologico Sardo», III, 1857, p. 116, nr. 15 e riportati in CIL X 7557.

²⁹²⁴ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 51.

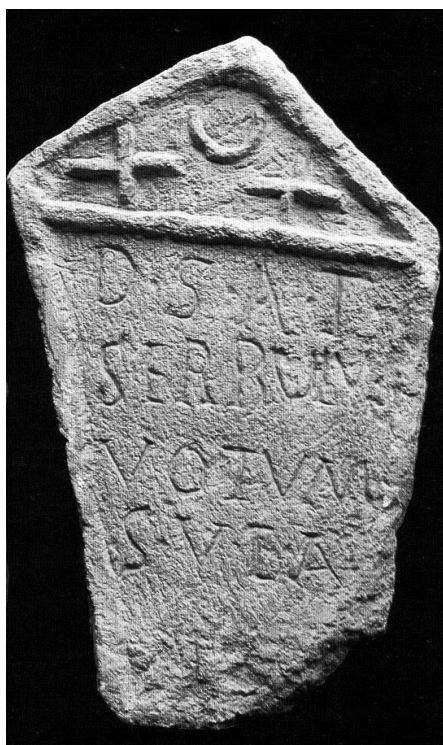
²⁹²⁵ Per la dea *Ataecina Turibrigensis* vd. E. DE RUGGERO, *DE*, I, Roma 1895, p. 740, s. v. *Atecina*; J. M. ABASCAL PALAZÓN, *Las inscripciones latinas de Santa Lucía del Trampal (Alcuéscar, Cáceres) y el culto de Ataecina en Hispania*, «Achivio Español de Arqueologia», 68, 1995 [1996], pp. 31-105; ID., *Ataecina*, in *Religiões da Lusitania. Loquuntur saxa*. Catálogo de la exposición, Lisboa 2002, pp. 53 ss.

²⁹²⁶ Come dimostra l'apparato simbolico, costituito da un crescente lunare e due astri, ospitati nella sommità timpanata della stele.

scelta da parte di *Serbulus* di dedicare la stele alle *Aquae Ypsitanae*, probabile luogo d'origine del documento epigrafico, custodito a Cagliari²⁹²⁷) era principalmente venerata in un santuario di *Turobriga*, nella penisola Iberica²⁹²⁸, patria originaria dei militari appartenenti ad un reparto ausiliario di presidio, dislocato nella Sardegna centrale in età augustea.

Il culto, a connotazione militare, fatto oggetto di "inusuale *interpretatio*" da *Serbulus*²⁹²⁹ probabilmente presso il santuario delle *Aquae Ypsitanae*, è un fortissimo indizio a favore dell'identificazione del dedicante con un lusitano stanziato in Sardegna, dove ad Aùstis nel I sec. d.C. risiedeva un reparto della *cohors VII ? Lusitanorum*, alla quale appartenevano il trombettiere *Isasus Niclinus* e il suo probabile commilitone *Faustus Aedi(lis)*²⁹³⁰. Tuttavia sia il nome unico *Serbulus*²⁹³¹, sia l'attestazione epigrafica ad Aùstis di numerosi ex-schiavi, affrancati di militari, tra i personaggi ricordati sugli epitafi funerari del piccolo centro abitato (denominato *Forum*, o *Vicus*, oppure ancora *Locus Augusti*²⁹³²), sorto appunto in età augustea attorno alla guarnigione militare di Lusitani, possono essere indizi a favore della ipotetica condizione servile di *Serbulus*, che avrebbe dunque venerato le stesse divinità del suo padrone lusitano, scegliendo *Aquae Ypsitanae* come il luogo sacro più vicino e più adatto per porre una dedica ad una divinità sostanzialmente straniera.

Datazione: prima metà del I sec. d.C.



Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

²⁹²⁷ Vd. R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 36.

²⁹²⁸ Cfr. PLIN., *Nat. Hist.* III, 14.

²⁹²⁹ Così definisce il culto R. ZUCCA, *Civitas Forotraianensium*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 297.

²⁹³⁰ Cfr. *CIL X 7884*, Perda Litterada-Aùstis (Nuoro). Ad Aùstis è documentato anche il lusitano *Caturo*, patrono della liberta *Lucunda*: cfr. A. MASTINO, *Un'iscrizione funeraria inedita proveniente da Aùstis (Nuoro)*, «Archivio Storico Sardo», XXX, 1976, pp. 51 ss.

²⁹³¹ Per *Serbulus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 314.

²⁹³² Cfr. A. MASTINO, *La strada interna della Barbagia*, in *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 354.

PRSC002. Provenienza sconosciuta (Karales?). Epitafio di Aurelia Custa.

Supporto: tegula.

Materiale: argilla cotta.

Cond. rinv.: provenienza sconosciuta. Faceva parte della collezione P. Cao, donata alla città di Cagliari.

Stato del monumento: tegula quadrata, attraversata diagonalmente dal segno già pronto, secondo l'uso, necessario alla divisione del mattone in due triangoli di uguali dimensioni. Manca l'angolo superiore destro. Restano tracce di rubricatura.

Luogo di conservazione: sala dei matrimoni del Municipio di Cagliari.

Dimensioni: supporto cm. 23 / 22,5 / 3.

Datazione del testo: III sec. d.C.

Giust. Dat.: presenza della sigla *D(is) M(anibus) s(acrum)* e del gentilizio imperiale *Aurelius* in forma abbreviata.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di un segno di interpunzione dopo l'abbreviazione *Aur(elius)* alla l. 4; la diagonale segnata sulla *tegula*, che congiunge l'angolo inferiore sinistro con l'angolo superiore destro (spezzato), incisa prima dell'iscrizione funeraria, ha determinato a sua volta l'incisione in forma bipartita di alcune parole del testo alle ll. 2, 4, 5, 6; nessi *AN* in *annos* alla l. 3, *AM* e *AN* in *amantissim<a>e* alla l. 6, dove si segnala anche la monottongazione di *-AE* in finale di parola.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ELSard*, p. 628, E 40, Tav. XXXI, 2; *AE* 1988, 638.

H lettere: cm. 2-3.

	D	M	S
2	AVRELIACV	/	S
	TAVIXIT	ANNOS	
4	XXVI AV	R·EPE	
	RECIV	SVXORI	
6	AM	ANTISSIM	
	E	F	

D(is) M(anibus) s(acrum) / Aurelia Cus/ta vixit annos / XXVI, Aur(elius) Epe/recius uxori / amantissim/<a>e f(ecit).

Commento: l'iscrizione funeraria è caratteristica nell'isola in quanto utilizza un supporto atipico per la Sardegna, un mattone fittile²⁹³³; l'uso di mattoni per le iscrizioni funerarie è invece attestato in una certa misura nel resto del mondo romano²⁹³⁴.

Da notare la formula dedicatoria iniziale *D(is) M(anibus) s(acrum)*, meno frequente del semplice *D(is) M(anibus)*.

Per quanto riguarda i personaggi citati nel testo dell'epitafio, vengono ricordati una *Aurelia Custa*, morta a 26 anni, e il marito dedicante *Aur(elius) Epercius*.

²⁹³³ Per i materiali e le tipologie dei supporti funerari utilizzati in Sardegna in età romana vd. oggi il quadro d'insieme fornito da P. FLORIS, *La memoria dei defunti*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 437 ss.

²⁹³⁴ In proposito cfr. A. DONATI, *Una problematica menzione degli Di Militares*, «*Epigraphica*», XXXVI, 1974 [1975], p. 250, nota 9.

Entrambi portano il gentilizio imperiale *Aurelius/a*, espresso in forma abbreviata *Aur.* per il marito dedicante; gli *Aurelii* sono ben documentati nell'isola, con una trentina di attestazioni: oltre a *Karales* (17 individui, dei quali 2 incerti²⁹³⁵), essi sono noti soprattutto a *Turrìs* (6 attestazioni), ma anche a *Olbia* e *Nora*, rispettivamente con 2 attestazioni, e a Bidonì, Donori, Macomer e Tertenia, con una sola attestazione per centro; un *Aurelius Gallus* compare tra i *signatores* della Tavola di Esterzili²⁹³⁶; è infine noto un marinaio *natione Sardus* nella flotta del Miseno²⁹³⁷. A questi dati si aggiungono due iscrizioni *falsae*, una da *Karales*²⁹³⁸ e una da *Olbia*²⁹³⁹.

Il gentilizio *Aurelius/a*²⁹⁴⁰, portato forse inizialmente in Sardegna da alcuni *Aurelii* emigrati dalla penisola italiana o da Sardi premiati con la cittadinanza *ad viritim* da parte di alcuni governatori, nell'impero fu portato soprattutto da liberti imperiali, o da loro liberti e discendenti, ed ebbe in seguito larghissima diffusione soprattutto dopo il provvedimento di Caracalla del 212 d.C. che concesse la cittadinanza romana a tutti i cittadini liberi dell'impero.

I cognomina *Custa*²⁹⁴¹ e *Eperecius* dei due individui sono entrambi poco comuni; forse *Custa* è forma alternativa per *Costa*, anch'esso *cognomen* poco noto²⁹⁴².

Datazione: III sec. d.C.



foto da G. SOTGIU, *ELSard*, E 40, Tav. XXXI, 2.

²⁹³⁵ Per la gens *Aurelia* a *Karales* vd. *CIL* X 7579, 7584, 7586 (due individui), 7615, 7630, 7631, 7698; *AE* 1972, 226 (sette individui); di provenienza incerta, ma probabilmente da *Karales*, anche l'iscrizione qui analizzata.

²⁹³⁶ *CIL* X 7852.

²⁹³⁷ *CIL* X 3423.

²⁹³⁸ *CIL* X 1124*.

²⁹³⁹ *CIL* X 1125*.

²⁹⁴⁰ E. KLEBS, *RE*, II, 2 (1896), c. 2431, s. v. *Aurelius*; cfr. *ThLL*, II (1900-1906), cc. 1482-1483, s. v. *Aurelius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, p. 427.

²⁹⁴¹ G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 29 nota 94.

²⁹⁴² Per *Custa* cfr. I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 226; per *Costa* cfr. ID., *ibidem*, pp. 63, 226.

PRSC003. Provenienza sconosciuta. Epitafio di *Restutus*.

Supporto: *cupa*²⁹⁴³.

Materiale: calcare bianco locale.

Cond. rinv.: provenienza sconosciuta.

Stato del monumento: il cippo ha una forma a botte appena sagomata e priva di base distinta; dei due *laterculi* presenti sulla facciata, quello destro ha la superficie completamente abrasa, quello sinistro è iscritto. Lo stato di corrosione di tutto il monumento funerario è notevole.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 54 / 127 / 50;

laterculus cm. 54 / 32.

Datazione del testo: II-III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: da evidenziare la resa della *E* con la doppia asta verticale, probabilmente per influenza della scrittura corsiva, già attestata in altre iscrizioni sarde di età imperiale²⁹⁴⁴. Da notare alle ll. 3-4 la forma *c/o<n>iuci*, priva della notazione della nasale²⁹⁴⁵ e con la notazione errata della occlusiva sorda -C- in luogo della occlusiva sonora -G-²⁹⁴⁶.

Bibliografia: CIL X 7696; G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 131-132, nr. 14.

D M
2 RIISTVTO V
ICTORINA C
4 OIVCI BIINII
MIIRIINTI FII
6 CIT

D(is) M(anibus). / Restuto V/ictorina c/o<n>iuci (sic) bene / merenti fe/cit.

Commento: il *laterculus* sinistro di questo cippo a botte in pessimo stato di conservazione è stato dedicato a *Restutus* dalla moglie *Victorina*. Non è stata riportata la formula biometrica del defunto.

I nomi unici attestati nell'iscrizione funeraria rimandano probabilmente ad un umile ambito sociale; *Victorina* è un *cognomen* derivato da *Victor*, frequente in Africa²⁹⁴⁷. *Restutus/a*²⁹⁴⁸ è un *cognomen* abbastanza frequente in epoca tarda.

²⁹⁴³ Per questa singolare tipologia di monumento funerario, particolarmente diffusa nel Mediterraneo occidentale e nell'Europa continentale tra il I e III secolo d.C., vd. oggi G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.: per le sue attestazioni in Sardegna cfr. G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.

²⁹⁴⁴ Il fenomeno grafico si ripete in un altro cippo a botte sardo: vd. CIL X 7646, *Karales*.

²⁹⁴⁵ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000, p. 41.

²⁹⁴⁶ Cfr. G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, cit., p. 58.

²⁹⁴⁷ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 278; R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, nn. 139, 1225, 1251, 1253.

²⁹⁴⁸ Per il *cognomen Restutus*, derivato da *Restitutus*, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 356.

In virtù del nome unico portato da entrambi, potrebbe trattarsi di personaggi in condizione servile, anche se la notazione del solo cognome potrebbe essere più semplicemente dovuta alla datazione dell'epigrafe in un momento in cui, a causa della semplificazione del sistema onomastico, l'utilizzazione del nome unico si stava ormai progressivamente affermando presso tutte le categorie sociali.

Datazione: II-III sec. d.C.



foto Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

PRSC004. Provenienza sconosciuta. Iscrizione menzionante un *alumn*[---].

Supporto: frammento di lastra.

Materiale: marmo.

Cond. rinv.: non si conosce il luogo di rinvenimento del frammento epigrafico.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Dimensioni: supporto cm. 6 / 11,5 / 2.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SOTGIU, *ILSard* I, 346 (foto); EAD., *ELSard*, p. 577, A 346.

H lettere: cm. 1,5.

2 VALERIA
ALVMN

[---] / Valeria [---] / *alumn*[---].

Commento: il frammento iscritto qui esaminato restituisce il nome di una *Valeria*²⁹⁴⁹ [---] e menziona un *alumnus* o un'*alumna*²⁹⁵⁰, che a causa della frammentarietà del testo pervenutoci non può essere identificato; potrebbe anche trattarsi della stessa *Valeria* menzionata nella linea soprastante.



da G. SOTGIU, *ILSard* I, 346.

²⁹⁴⁹ Per la *gens Valeria*, una delle più antiche *gentes* patrizie, originaria dell'area sabina, ben attestata in tutto il mondo romano e molto diffusa in epoca tarda, specialmente in seguito all'avvento degli imperatori della tetrarchia, anche come nome unico, cfr. F. MÜNZER, *RE*, VIII A, 2 (1948), cc. 2292-2296, s. v. *Valerius*; I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine*, cit., p. 428. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, cit., pp. 136-137.

²⁹⁵⁰ Per gli *alumni* e le loro attestazioni in Sardegna vd. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, cit., pp. 50-51, note 38-39. Per il termine *alumnus* cfr. *DE*, I, 1895, pp. 437-440, s. v. *alumnus*; *ThLL*, I, cc. 1793 ss., s. v. *alumnus*; G. PERIN, in *AE*. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I, Patavii 1965, pp. 203 ss. Per la Sardegna cfr. anche P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005, p. 626 e la bibliografia suggerita alla nota 366. Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza in base alle scarse informazioni ricavabili dalle fonti epigrafiche (vd. ora C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «*Epigraphica*», LXI, 1999, pp. 288-292): può essere influenzato da diversi fattori, come l'età, la condizione sociale, rapporti di allevamento o patronato, professione o ufficio, talvolta anche da semplice parentela. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; nell'ambito familiare spesso il termine era utilizzato per indicare il giovane allievo rispetto all'*educator*, alla *nutrix*, al *pedagogus*. Il termine può di rado essere utilizzato anche come sinonimo di figlio, nipote, o figlio adottivo; in ogni caso il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*, non tanto giuridicamente, quanto piuttosto privatamente, nella sfera degli affetti e della vita comune: per alcuni esempi cfr. *CIL* X 6572, 6574, 6718, 6723, 6983, 7319, 7457, 7485, 7666, 7817, 8316, 8368. Per la particolare valenza pubblica acquisita dal termine *alumnus* su alcune iscrizioni provenienti dall'area africana cfr. M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

INSTRUMENTVM

INST001. *Turris Libisonis* (Porto Torres). *Tabella immunitatis* della navicella *Porphyris*, di proprietà della *virgo Vestalis Maxima Flavia Publicia*, menzionante *Eudromus* (schiavo della Vestale?).

Supporto: tabula ansata.

Materiale: la lastra che costituisce la *tabula ansata* è in bronzo; il riempimento delle lettere e la decorazione centrale applicata sul lato anteriore della lastra sono realizzati con una lega d'argento di basso valore.

Cond. rinv.: rinvenuta a Porto Torres nel gennaio 2006 durante i lavori di adeguamento strutturale del porto commerciale; illecitamente detenuta, è stata recuperata nel febbraio 2008 dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, Nucleo di Sassari, allora diretto dal Cap. Gianfilippo Manconi. L'oggetto faceva parte, insieme a numerosi altri reperti archeologici di epoca romana imperiale, degli strati di riempimento realizzati alla fine del XIX secolo per la costruzione di un pontile d'attracco, recentemente demolito nell'ambito dei lavori di ristrutturazione del bacino portuale della città moderna.

Stato del monumento: lastra bronzea rettangolare a forma di *tabula ansata*, priva dell'angolo superiore destro; l'angolo inferiore sinistro è piegato verso l'interno. Il perimetro dell'oggetto è stato rifinito a freddo; due fori irregolari, di originaria forma circolare, praticati in prossimità dei lati corti, servivano per il fissaggio della *tabula ansata* ad un supporto (il *cumbus Port(u)ensis* del quale si parla nell'iscrizione). Sul retro la lastra bronzea reca sottili linee orizzontali o leggermente oblique e, al centro, tracce del perno di fissaggio dell'*imago clipeata* applicata sul lato anteriore. La superficie dell'oggetto, generalmente liscia, presenta una patina verdastra dovuta al processo di ossidazione del metallo. Il reperto si trova in discreto stato di conservazione, nonostante la lunga giacitura in ambiente umido e salmastro.

Decorazione: al centro del lato anteriore della *tabula ansata* è presente un'applicazione in lega d'argento, di forma circolare leggermente allungata, battuta con un punzone, contenente la raffigurazione a rilievo di un volto femminile, velato, rivolto verso destra: si tratta del ritratto della Vestale Massima *Flavia Publicia*, proprietaria della piccola imbarcazione della quale si parla nell'iscrizione.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna».

Dimensioni: supporto cm. 12,6 / 16,4 / 0,1 ca.; tagli obliqui alle estremità cm. 0,8-0,9; *imago clipeata* cm. 2,8 / 2,6.

Datazione del testo: metà del III sec. d.C.

Giust. dat.: menzione della *virgo Vestalis Maxima Flavia L(uci) fil(ia) Publicia*, celebrata a Roma su 8 basi onorarie, databili tra il 247 e il 257 d.C.²⁹⁵¹

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di sottili linee guida; presenza di segni di interpunzione. Lettere incise a bulino, a parte le due V alla l. 3, di altezza maggiore rispetto a tutte le altre lettere, che sono state battute più profondamente con un punzone, quasi forando la lastra. Il solco di incisione delle lettere era riempito con una lega d'argento, mediante il processo di niellatura; lo studio al microscopio del manufatto ha evidenziato tracce delle sbavature dovute a tale processo di riempimento.

Bibliografia: G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turris Libisonis*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 266-275; pp. 276-277, figg. 14.2-14.4.

²⁹⁵¹ Per le iscrizioni onorarie di *Flavia Publicia* provenienti dalla Casa delle Vestali presso il Foro Romano vd. *CIL* VI 32414, 32415, 32416, 32417, 32418, 32419; ad esse si aggiungono le iscrizioni *CIL* VI 2134, rinvenuta nel 1547 e regione SS. *Cosmae et Damiani*, e *CIL* VI 2135, rinvenuta prima del 1521 *prope Circum Maximum*; cfr. R. LANCIANI, *L'atrio di Vesta*, «NotSc», 1883, pp. 434 ss.

H. lettere: ll. 1-2 cm. 1,2; l. 3 cm. 3,5; l. 4 cm. 1,2-1,3; l. 5 cm. 1-1,1; ll. 6-7 cm. 0,9.

2 FLAVIA E ·
PVBLICIAE ·
·V·(imago clipeata)·V·
4 MAXIMAE·
IMMVNIS·
6 IN NAVCELLA·MARINA·CVMBVS·PORTENSIS·
PARASEMO·PORPHYRIS·EVDROMVS

Flaviae / Publiciae / v(irginis) V(estalis) / Maximae / immunis / in naucella marina cunbus Port(u)ensis / parasemo Porphyris. Eudromus (servus?).

Traduzione: «La barca del Porto con l'insegna "Porphyris" (è) di Flavia Publicia, vergine Vestale Massima, esente dai dazi per la (sua) navicella marina. Eudromus (è lo schiavo?)».

Commento: la piccola *tabula ansata*, in un primo momento scambiata dagli archeologi della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro per "un oggetto di gusto antiquario"²⁹⁵², in realtà si è rivelato un documento di straordinaria importanza storica: rappresenta, a più di un secolo di distanza dall'ultimo ritrovamento, un nuovo documento epigrafico relativo alle immunità concesse a metà del III secolo d.C. alla *virgo vestalis Maxima Flavia L(uci) fil(ia) Publicia*²⁹⁵³. Essa era la proprietaria di una piccola imbarcazione (*cumbus, naucella*), che nella sua insegna portava il nome *Porphyris*²⁹⁵⁴. Questa targa bronzea, affissa sullo scafo, serviva per ricordare ai funzionari preposti all'amministrazione dei porti²⁹⁵⁵ nei quali la nave transitava che l'imbarcazione, per i privilegi concessi alla Vestale Massima, era esonerata dal pagamento di dazi o imposte relative alle attività economiche ad essa collegate. Il regime doganale nei porti infatti prevedeva la riscossione di imposte, i *portoria*, sulle merci in transito, in vendita, sul pescato.

L'ordine religioso femminile delle Sacerdotesse del fuoco sacro alla dea Vesta, dall'età monarchica fino al suo scioglimento alla fine del IV sec. d.C., fu oggetto di particolare rispetto e devozione a Roma, con importanti implicazioni di carattere giuridico, quali privilegi ed esenzioni di varia natura. Come ben evidenziato alla fine dell'Ottocento da Rodolfo Lanciani²⁹⁵⁶, "i privilegi e le ricchezze di cui godevano (le Vestali) superavano di gran lunga qualsiasi vantaggio immaginabile della vita mondana o maritale". Usufruivano

²⁹⁵² G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turrus Libisonis*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, p. 266.

²⁹⁵³ Sulla Vestale Massima *Flavia Publicia* vd. E. GROAG, *RE*, s. v. *Flavius*, n. 243: *Flavia L. fil(ia) Publicia*; G. HOWE, *Fasti sacerdotum p(opuli) R(omani)*, IV, Leipzig 1906, p. 25; *PIR*², nr. 438; R. FREI-STOLBA, *Flavia Publicia, virgo Vestalis maxima. Zu den Inschriften des Atrium Vestae*, in P. KNEISSL-V. LOSEMANN (hrsg.), *Imperium Romanum: Studien zu Geschichte und Rezeption. Festschrift für Karl Christ zum 75. Geburtstag*, Stuttgart 1998, pp. 233-251; J. RÜPKE-A. GLOCK (hrsg.), *Fasti Sacerdotum*, II, München 2005, p. 985, nr. 1652.

²⁹⁵⁴ G. Gasperetti ha ipotizzato che lo scafo potesse essere stato effettivamente dipinto di un bel rosso porpureo, per favorirne l'immediata identificazione tra le altre imbarcazioni al momento del suo ingresso nei porti: G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turrus Libisonis*, cit., p. 274. Per il cognome greco *Porphyris* cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 695-696.

²⁹⁵⁵ Vd. *AE* 1904, 212 = G. SOTGIU, *ILSard* I, 245: [*procurator*] *ripae Turr(itani fluminis)*, funzionario imperiale equestre anonimo; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 625, E 23; EAD., *ibidem*, p. 671, add. E 23 = *AE* 1988, 664 a: *T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[i]ctor, proc(urator) ripae*, liberto dell'imperatore Antonino Pio.

²⁹⁵⁶ R. LANCIANI, *Ancient Rome in the Light of Recent Discoveries*, Boston-New York 1898 (R. LANCIANI, *L'antica Roma*, trad. it. a cura di E. STADERINI, prefazione di A. CEDERNA, Roma-Bari 1981, pp. 119 ss.); C. KOCH, *RE*, VIII A, 2, (1958), cc. 1717-1776, s. v. *Vesta*.

di posti riservati nei luoghi pubblici (a teatro, anfiteatro e circo) e al loro passaggio nelle vie dell'Urbe persino i consoli erano obbligati a cedere loro il passo. L'immensa ricchezza delle Vestali derivava dalle donazioni e soprattutto dai redditi frutto delle estese proprietà fondiari in possesso dell'ordine religioso. Possedevano una scuderia propria e quindi non erano obbligate a noleggiare i cavalli o le carrozze; inoltre erano esentate dalla *collatio equorum*, che gravava su tutti gli abitanti dell'Impero con l'esclusione dei membri della famiglia imperiale e i più alti funzionari militari, civili e religiosi. Le Vestali non erano soggette neppure all'autorità del censore: svincolate dalla *patria potestas*, potevano persino redigere un proprio testamento (*testamenti factio*).

La classe di oggetti alla quale appartiene questa *tabella immunitatis*²⁹⁵⁷ annovera altri esemplari, tra i quali spicca una targa bronzea molto simile a quella qui analizzata, relativa all'immunità che la stessa Vestale Massima, *Flavia Publicia*, vantava nei confronti della già citata *collatio equorum*, la fornitura obbligatoria dei cavalli allo Stato, in caso di necessità²⁹⁵⁸. Un'altra *tabella immunitatis*²⁹⁵⁹ ricorda l'esenzione dalla confisca forzata per i cavalli di proprietà di un'altra Vestale Massima, *Calpurnia Praetextata*: probabilmente essa doveva essere appesa ai finimenti di un cavallo, oppure direttamente sulla porta della scuderia, localizzata nel *fundus* di *Prata Porcia*, in una fattoria di proprietà dell'ordine delle Vestali oppure, in alternativa, una proprietà privata della stessa *Calpurnia Praetextata*. Le caratteristiche simili alla *tabella* turritana di *Flavia Publicia* di questi due reperti lasciano intendere che esistessero degli artigiani di rango servile al servizio delle Vestali²⁹⁶⁰ che si occupavano della produzione in serie di questi oggetti²⁹⁶¹, tanto importanti per la corretta gestione degli investimenti economici del loro ordine²⁹⁶².

La novità rappresentata dalla *tabella immunitatis* di *Turris* dunque è innanzitutto relativa al nuovo genere di attività, marittime e portuali e non soltanto fondiari e commerciali, nelle quali erano concessi particolari privilegi ed esenzioni alle Vestali. I termini *naucella* (variante di *navicella*) *marina* e *cumbus* (variante poco comune per *cymbius* o *cymbium*) indicano un'imbarcazione di modeste dimensioni, sia marittima che fluviale²⁹⁶³, più adatta ai viaggi brevi, ma probabilmente capace di percorrere anche rotte più ampie. Secondo G. Gasperetti, qualora la barca alla quale era affissa la nostra targa provenisse da Ostia²⁹⁶⁴, essa doveva avere viaggiato al seguito di una grande nave oneraria²⁹⁶⁵, anch'essa di *Flavia Publicia*, ipotizzando un possibile collegamento tra le iniziative commerciali marittime della Vestale ed eventuali proprietà agrarie²⁹⁶⁶ possedute in Sardegna dal suo ordine o direttamente da lei stessa.

²⁹⁵⁷ Cfr. CIL XV, 2, *Supellex aenea, Tabellae immunitatis, Tituli in laminis securiclati vel in discis inscripti varii argumenti*, pp. 891 ss., nn. 7125-7169.

²⁹⁵⁸ CIL VI, 2147 = CIL XV, 2, 7126. Il reperto, rinvenuto nel 1748 a Roma, appartiene oggi alla Collezione dei Musei della Biblioteca Apostolica Vaticana: vd. G. B. DE ROSSI, *Adunanze dell'Istituto, marzo 23*, «Buletino dell'Istituto di corrispondenza archeologica», 1877, pp. 81 ss.; M. BUONOCORE, *Le iscrizioni latine e greche. II. Musei della Biblioteca Apostolica Vaticana. Inventari e Studi* 3, Città del Vaticano 1990, p. 23, n. 8.

²⁹⁵⁹ CIL XV, 2, 7127, rinvenuta nel 1735 presso Frascati.

²⁹⁶⁰ Cfr. B. SCARDIGLI, *Servi privati delle Vestali?*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 233 ss.

²⁹⁶¹ G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turris Libisonis*, cit., p. 271.

²⁹⁶² Altre due targhe note ricordano l'immunità e i nomi di altre due Vestali, *Sossia Maxima* (CIL XV, 2, 7128, tabella bronzea) e *Bellicia Modesta* (CIL XV, 2, 7129, disco in bronzo), probabilmente, anche se non specificato, anch'esse due *Vestales Maximae*.

²⁹⁶³ L. DE SALVO, *Economia privata e pubblici servizi nell'Impero romano. I corpora Naviculariorum*, Messina 1992, p. 169.

²⁹⁶⁴ G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turris Libisonis*, cit., p. 273: «l'aggettivo *Port(u)ensis* può indicare genericamente il porto, ma più probabilmente deve essere riferito al porto di Roma».

²⁹⁶⁵ La *naucella Porphyris* in questo caso avrebbe svolto funzioni di supporto alla nave oneraria durante le operazioni di carico e scarico delle merci: vd. L. DE SALVO, *Economia privata e pubblici servizi nell'Impero romano. I corpora Naviculariorum*, cit., p. 150; S. MEDAS, *De rebus nauticis. L'arte della navigazione nel mondo antico*, Roma 2004, fig. 24 (mosaico, da Rimini, metà II sec. d.C.: barca che scarica merci dalla nave oneraria, con un equipaggio composto da un timoniere-pilota e tre marinai); G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turris Libisonis*, cit., p. 272 e note 16-17.

²⁹⁶⁶ Per la combinazione tra le iniziative commerciali marittime e la proprietà agraria di tipo latifondistico in Sardegna cfr. il ritrovamento, avvenuto nel 1993 nella baia di Turas, a Sud di Bosa, di un'ancora in piombo,

La parte finale del testo contiene la menzione di un ultimo antropónimo di origine greca, *Eudromus*²⁹⁶⁷, che è stato interpretato da Gasperetti come il nome proprio di un "servus di *Flavia Publicia*, addetto alla barca e specializzato nelle attività portuali di supporto"²⁹⁶⁸.

La menzione dello schiavo sulla *tabella*, fosse esso il timoniere della *naucella marina* o un semplice marinaio addetto allo scarico e al carico delle merci trasportate, era necessaria per chiarire che sia il *cumbus Porphyris*, sia lo schiavo *Eudromus* con le sue attività, erano totalmente immuni dal pagamento di dazi e tasse portuali.

Non sappiamo se la barca di *Flavia Publicia* fosse stata costretta a fermarsi nel porto di *Turris Libisonis*, o se vi svolgesse stabilmente la propria attività, magari in relazione ad eventuali investimenti fondiari in Sardegna della nota Vestale Massima.

Datazione: metà III sec. d.C.

databile tra il I e il II sec. d.C., recante il nome, collocato tra caduceo e tridente, del *navicularius L(ucius) Fulvius Euti(chianus ?)*, verosimilmente collegato con gli *Eutychni* del territorio di Cuglieri: A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», XII-CXIII, 1992-93 (1995), pp. 122-124, fig. 3.

²⁹⁶⁷ Per il greco *Εὐδρῶμος*, con il significato di "veloce, che corre bene", e il corrispondente cognome greco, cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 697.

²⁹⁶⁸ G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turris Libisonis*, cit., p. 273.



da G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turris Libisonis*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 276-277, figg. 14.2-14.4.

INST002. Provenienza sconosciuta. Collare di schiavo.

Supporto: lamina, spezzata in due frammenti.

Materiale: bronzo.

Cond. rinv.: non siamo in grado di stabilire il luogo e le modalità del rinvenimento dell'oggetto, anche se esso è certamente sardo; G. Sotgiu ha il merito di averlo riportato alla luce dai magazzini del Museo di Cagliari, dove era conservato in una scatola senza nessuna indicazione. Tempo prima la stessa G. Sotgiu, nell'Archivio della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari, aveva trovato una lettera di Antonio Taramelli, inviata il 29 gennaio 1935 al comm. Enrico Salis per ringraziarlo di alcuni doni fatti al Museo, tra i quali «un antico collare di schiavo», con inciso un nome e la scritta TENE ME NE FUGIAM; tuttavia, dopo una sua attenta ricerca, il collare non era risultato catalogato tra i materiali inventariati riguardanti quegli anni. La studiosa dunque aveva accantonato l'idea di occuparsi dell'oggetto, fino al suo fortunato "ritrovamento" nel magazzino.

Stato del monumento: i due frammenti facevano originariamente parte di un anello piatto, chiuso e saldato; il secondo frammento è costituito da due parti sovrapposte e tenute fra loro con un chiodo, corrispondenti alla chiusura del collare; l'oggetto risulta comunque incompleto. L'iscrizione, su una sola linea, è incisa abbastanza profondamente nella fascia esterna dell'oggetto.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale (?).

Dimensioni: supporto h cm. 1,8-2; lungh. complessiva cm. 32,3;

lungh. originaria dell'oggetto intero: cm. 40-41;

primo frammento: lungh. sup. cm. 12,5; lungh. inf. cm. 11,1;

secondo frammento: lungh. sup. cm. 18,7; lungh. inf. cm. 18,2;

parte sovrapposta e saldata in chiusura al secondo framment.: lungh. cm. 3,4;

lungh. della sovrapposizione: cm. 2.

Datazione del testo: seconda metà V-inizi del VI sec. d.C.

Giust. Dat.: sulla base della presenza della croce monogrammatica (attestata a Roma dalla seconda metà del IV sec. d.C. e non oltre il V sec. d.C.) e della carica di *arc(hi)diac(onus)* (esistente almeno dal II sec. d.C.; tuttavia il termine risulta adoperato soltanto verso il IV sec. d.C., e nelle epigrafi ancora più tardi).

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di due segni di interpunzione a forma di piccole V; l'altezza delle lettere è abbastanza regolare, anche se non tutte sono uguali. La forma delle lettere è molto varia, anche se si confrontano tra loro lettere dello stesso tipo; esse presentano caratteristiche tipicamente tarde: da notare la A con traversa alta e spesso spezzata; la E e la F hanno bracci e cravatta spesso accorciati; il braccio della L si allunga al di sotto della linea, come avviene anche per la G, di tipo corsivo, con pilastrino allungato verso il basso, a formare una sorta di coda; la R ha l'occhiello molto piccolo. Nella croce monogrammatica l'occhiello del rho è aperto verso il basso.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, «Archeologia Classica», XXV-XXVI, 1973-1974, pp. 688 ss. (Tav. CXII); AE 1975, 465; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 606, B 104d; P. G. SPANU, *Le dignità ecclesiastiche e la cristianizzazione delle campagne*, in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 486; P. RUGGERI, *I collari di schiavo*, in *Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto*, I Convegno Interdisciplinare di Studi, Sassari 22 - 23 ottobre 2009, a cura di R. ORTU, c.d.s.

H lettere: cm. 1,3-1,7 ca.

ELICISARC·DIAC·TENEMENEFVGIAM (croce monogrammatica) S

(croce monogrammatica) S[ervus sum] Felicis arc(hi)diac(oni): tene me ne fugiam.

Traduzione:

(croce monogrammatica) «Sono lo schiavo dell'arcidiacono *Felix*: trattienimi affinché io non fuga!».

Commento: poco numerosi sono gli oggetti di questo tipo (*collaria servorum et canum fugitivorum*), e presentano una serie di problemi non ancora completamente risolti. La quasi totalità di essi proviene da Roma e dai suoi dintorni²⁹⁶⁹; alcuni sono africani (provenienti da *Bulla Regia*²⁹⁷⁰, *Lambaesis*²⁹⁷¹ e *Thelepte*²⁹⁷²), mentre un altro collare sardo è da considerare senz'altro falso²⁹⁷³.

I *collaria* potevano essere di vario tipo: lamine lunghe e strette iscritte (come l'oggetto della nostra scheda epigrafica)²⁹⁷⁴, oppure anelli metallici con appesa una piastra incisa, rotonda²⁹⁷⁵ o quadrangolare²⁹⁷⁶, dei quali solitamente solo la piastra ci è pervenuta. Uno è stato ricavato da una moneta di bronzo di Costantino²⁹⁷⁷, un altro è stato ricavato da una lamina ossea a forma di vaso²⁹⁷⁸.

La formula usata su questo esemplare sardo ("*Servus sum: tene me ne fugiam*") è tra le più semplici e diffuse, ma altri esemplari urbani all'interno della loro dicitura forniscono anche alcune importanti notizie topografiche, altrimenti ignote²⁹⁷⁹. Il nome dello schiavo non è presente, mentre è ricordato quello del suo *dominus*, *Felix*. Questi è un cristiano, come dimostra la croce monogrammatica e la carica di *arc(hi)diac(onus)* a lui riferita; il nostro esemplare dunque si inserisce nell'ampia polemica nata fra gli studiosi a riguardo della persistenza dell'uso del collare per gli schiavi fuggitivi nel mondo cristiano, fatto considerato da alcuni come disumano e inaccettabile, preferendo interpretare questi oggetti, nei casi dubbi, come collari di cani²⁹⁸⁰. In realtà le misure ridotte di alcuni collari²⁹⁸¹, o l'esiguità della ricompensa promessa al restitutore²⁹⁸², non possono essere

²⁹⁶⁹ Sui collari di schiavi vd. G. B. DE ROSSI, *Dei collari dei servi fuggitivi e d'una piastra di bronzo opistografa che fu appesa ad un siffatto collare testè rinvenuta*, «Bullettino di Archeologia cristiana», II s., V, 1874, pp. 41 ss.; ID., *Collari di servi fuggitivi con indicazioni topografiche delle regioni XII e XIII*, «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma» (BCAR), ser. 3, anno XV, 1887, pp. 286 ss.; ID., *Collare di servo fuggitivo novellamente scoperto*, BCAR, ser. 4, anno XX, 1892, pp. 11 ss.; H. DRESSSEL, in *CIL XV* [a. 1899], 7171-7199 - *Collaria servorum et canum fugitivorum* (pp. 897-902); P. ALLARD, in F. CABROL-H. LECLERCQ, *Dictionnaire d'archéologie Chrétienne et de Liturgie*, III, 2 [a. 1913], cc. 2140-2157, s. v. *Colliers d'esclaves*; H. DESSAU, *ILS 8726-8733, 9455*; cfr. l'elenco fornito da G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, «Archeologia Classica», XXV-XXVI, 1973-1974, p. 690, nota 4. Vd. anche G. G. PANI, *Note sul formulario dei testi epigrafici relativi ai "servi fuggitivi" (collari, placche, contrassegni)*, «Vetera Christianorum», XXI, 1984, pp. 113 ss.; D. L. THURMOND, *Some Roman slave collars in CIL*, «Athenaeum», LXXXII, fasc. II, 1994, pp. 439 ss.

²⁹⁷⁰ Collare in piombo, da *Bulla Regia (Africa Proconsularis)*; nella parte interna: *Adul. Nella parte esterna: Adultera, meretrix. Tene quia fugivi de Bulla R(e)g(ia)*. Vd. A. MERLIN, *Le temple d'Apollon à Bulla Regia*, Paris 1908, pp. 9 ss.; *AE 1906, 148*; A. LEONE, *Un'adultera meretrix a Bulla Regia: alcuni aspetti della città tardoantica*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 1371 ss.

²⁹⁷¹ Collare in rame con iscrizione punteggiata, da *Lambaesis (Numidia): Fugitivum Deuteri beneficiari tene*. Vd. L. LESCHI, *BCTH* (1942), p. 273 = *AE 1942-1943, 36*.

²⁹⁷² Collare in ottone, da *Thelepte (Byzacena): Emeriti Centurionis (servus) sum, ex offic(io) pr(a)esidi[s prov(inciae) Val(eriae) Byzacena: te]ne me sed bene*. Vd. L. POINSSOT, *Collier d'esclave trouvé à Thelepte*, «Revue Africaine», LXXXVII, 1943, pp. 149 ss. = *AE 1946, 227*.

²⁹⁷³ L'esemplare ritenuto falso è pubblicato in G. SPANO, *Una rara iscrizione sopra tavoletta di bronzo*, «Bullettino Archeologico Sardo», IX, 1863, p. 79.

²⁹⁷⁴ *CIL XV 7173, 7175, 7176, 7177, 7179, 7180, 7182, 7184, 7185, 7198*; *ILS 8732, 9455*; *AE 1917-1918, 115* (piastra di rame lunga e stretta con appendici nastriformi); *AE 1942-1943, 36*; *AE 1946, 227*.

²⁹⁷⁵ Sono i casi più numerosi: *CIL XV 7171, 7172, 7174, 7178, 7181, 7183, 7187, 7188, 7189, 7190, 7192, 7193, 7194, 7195, 7196*; *AE 1946, 211*.

²⁹⁷⁶ *CIL XV 7186, 7199*.

²⁹⁷⁷ *CIL XV 7191*.

²⁹⁷⁸ *CIL XV 7197*.

²⁹⁷⁹ G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, cit., p. 693 e nota 11.

²⁹⁸⁰ Vd. H. DRESSSEL in *CIL XV*, p. 897.

²⁹⁸¹ *CIL XV 7194*.

usate come valide dimostrazioni di questa tesi, in quanto esistono collari di schiave di misure più ridotte²⁹⁸³, e una precisa legge (*Cod. Iust. VI, I, 7-8*) proibiva di trattenere lo schiavo altrui, non essendo prevista nessuna ricompensa che potesse andare oltre una semplice mancia, per giunta completamente disgiunta dall'eventuale valore dello schiavo fuggitivo²⁹⁸⁴.

L'uso di collari per gli schiavi sarebbe stato introdotto da Costantino con una legge del 315 o 316 d.C.²⁹⁸⁵, che proibiva il marchio a fuoco sul viso per i condannati; dunque era una misura coercitiva ben più leggera di quelle in vigore in precedenza, e pare perfettamente integrata anche nel mondo cristiano²⁹⁸⁶, come dimostra del resto la mancata scomparsa della schiavitù con l'avvento della nuova religione, le cui comunità continuano a possedere anch'esse schiavi²⁹⁸⁷.

La cronologia di questi oggetti sarebbe compresa tra l'età costantiniana e il regno di Onorio²⁹⁸⁸.

In Sardegna²⁹⁸⁹ ancora alla fine del VI sec. d.C. le lettere di Gregorio Magno testimoniano la tolleranza della schiavitù, nonché l'acquisto e la donazione²⁹⁹⁰ di schiavi ai monasteri "in utilitatem parochiae"²⁹⁹¹.

La carica di *arc(hi)diac(onus)* del *dominus Felix* indica l'ufficio di primo diacono esercitato nell'ordinamento della Chiesa come amministratore delle offerte dei fedeli, incarico documentato intorno al II sec. d.C.²⁹⁹²; il termine viene introdotto verso il IV sec. d.C., mentre è epigraficamente attestato ancora più tardi, e in pochi casi²⁹⁹³.

Datazione: seconda metà V-inizi del VI sec. d.C.



da G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, «Archeologia Classica», XXV-XXVI, 1973-1974, Tav. CXII.

²⁹⁸² ...accipis solidum, sempre in *CIL XV 7194*. Cfr. I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴, p. 307, nr. 100, che propende per il collare di un cane.

²⁹⁸³ *CIL XV 7176*.

²⁹⁸⁴ G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, cit., p. 694, nota 17.

²⁹⁸⁵ *Cod. Theod. IX, 40, 2: Idem a. Eumelio. Si quis in ludum fuerit vel in metallum pro criminum deprehensorum qualitate damnatus, minime in eius facie scribatur, dum et in manibus et in suris possit poena damnationis una scriptione comprehendere, quo facies, quae ad similitudinem pulchritudinis caelestis est figurata, minime maculetur.* DAT. XII KAL. APRIL. CAVILLUNO CONSTANTINO A. IIII ET LICINIO IIII CONSS. (21 marzo 315 [316?]).

²⁹⁸⁶ G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, cit., p. 694.

²⁹⁸⁷ A. PIGANIOL, *L'empire chrétien (325-395)*, Paris 1947, pp. 405 ss.

²⁹⁸⁸ Al massimo si potrebbe arrivare alla fine V-inizi VI sec. d.C.; cfr. H. DRESSEL in *CIL XV*, p. 897.

²⁹⁸⁹ Vd. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 343; A. SABA, *Il pontificato romano e la Sardegna medievale. I: dal sec. VI al sec. VIII*, Roma 1929, pp. 15, 30.

²⁹⁹⁰ *Ep. I, 73*.

²⁹⁹¹ *Ep. IX, 123*.

²⁹⁹² Cfr. F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920 (rist. Roma 1968), p. 149.

²⁹⁹³ G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, cit., p. 696, nota 34.

INST003. Olbia (Olbia). Bollo di produzione locale, relativo alle fabbriche della liberta di Nerone Claudia Acte.

Bollo rettangolare, con lettere a rilievo, attestato su embrici e mattoni di produzione locale²⁹⁹⁴.

Luoghi e date di rinvenimento: Olbia, terme, 1873; Olbia, Su Cuguttu, 1892; Olbia, Piazza Regina Margherita, 1894; Olbia, Acciaradolzu, 1895; Olbia, Isciamariana, 1911; Olbia, località Bunale-Cabu Abbas, 1889²⁹⁹⁵.

Materiale: impasto rossastro o rosso-nerastro con inclusi quarzosi, derivati dall'uso di una argilla cavata in aree granitiche, quali le aree di Padrongianus e Cabu Abbas²⁹⁹⁶.

Dimensioni: cm. 3,2 / 10,9²⁹⁹⁷.

Datazione: seconda metà del I sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione triangoliformi; nesso *TE* in *Actes*.

Bibliografia: G. FIORELLI, XXVI. *Terranova-Pausania*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, p. 98; *CIL* X 8046, 9 d-e, cfr. p. 998; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 59; E. PAIS, *Intorno alla storia di Olbia*, Appendice in *Silloge epigrafica Olbiense*, cit., p. 94; A. TARAMELLI, *Notizie archeologiche: aneddoti e notizie*, «Archivio Storico Sardo», V, 1909, p. 131; ID., *Terranova Pausania: avanzi dell'antica Olbia, rimessi a luce in occasione dei lavori di bonifica*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1911, pp. 241-242; D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, pp. 23 ss. e nr. 2 ss., tav. XI, fig. 3; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 39 ss.; pros. p. 44, nr. 2; E. ACQUARO, *Olbia*, II, (Campagna 1978), «Rivista di Studi Fenici», 1980, VIII, p. 77 e tav. XXII; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 655, B 102 g; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 46; R. ZUCCA, *Olbia antiqua*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 264-265; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 58, nota 66.

H lettere: cm. 2,7²⁹⁹⁸.

ACTES·AVG·L·

Actes Aug(usti) I(ibertae)

²⁹⁹⁴ Il bollo è attestato anche nella forma ACTES AVG LIB (*Actes Aug(usti) lib(ertae)*): cfr. A. TARAMELLI, *Notizie archeologiche: aneddoti e notizie*, «Archivio Storico Sardo», V, 1909, p. 131.

²⁹⁹⁵ Per le località di rinvenimento cfr. D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, pp. 23 ss.

²⁹⁹⁶ D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, cit., pp. 23-24, nr. 9.

²⁹⁹⁷ L'esemplare misurato è pubblicato in D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, cit., p. 23, nr. 9.

²⁹⁹⁸ L'esemplare misurato è pubblicato in D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, cit., p. 23, nr. 9.

Commento: si tratta del bollo di Atte, la celeberrima concubina di Nerone, nelle mani della quale l'imperatore trasferì i possedimenti imperiali localizzati intorno a Olbia (un tempo appartenuti alla *gens Domitia*) e a Mores, i quali rientrarono in seguito nel *patrimonium* imperiale già con Vespasiano.

Negli ampi latifondi imperiali sardi sorgevano fabbriche di embrici e mattoni, caratterizzati da questo bollo, del quale sono stati rinvenuti numerosissimi esemplari ad Olbia e dintorni (a Terranova nel 1881 se ne trovarono circa 1000, nelle fondamenta di una casa in costruzione)²⁹⁹⁹, ma anche, seppur in numero più contenuto, in varie parti dell'isola³⁰⁰⁰.

Gli studiosi hanno a lungo dubitato che Atte possedesse latifondi e fabbriche anche in altre zone della Sardegna, a parte Olbia³⁰⁰¹; Ettore Pais già sospettava l'esistenza di fabbriche imperiali a Mores, sperando che l'analisi delle argille degli embrici ivi rinvenuti fosse qualitativamente diversa da quelle di Olbia³⁰⁰². Purtroppo, come ha ricordato G. Sotgiu, gli embrici di Mores sono tutti andati perduti, per cui non è stato possibile fare una verifica su quelle argille³⁰⁰³; ma la notizia, ancora del Pais³⁰⁰⁴, relativa a un mattone trovato in località "montigu de conzos" presso Mores (anch'esso andato perduto), recante il bollo *Caesar*³⁰⁰⁵, contribuisce ad avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di officine imperiali in questa località³⁰⁰⁶.

Il numero elevato di mattoni ed embrici recanti il bollo di *Acte* dimostra l'intensità degli interessi economici coltivati per iniziativa imperiale nell'area olbiense: alla medesima matrice vanno ricollegati anche la consistente produzione agricola, il probabile sfruttamento dell'allevamento e delle apprezzate cave di granito della Gallura³⁰⁰⁷.

L'attività delle fabbriche di Atte continuò anche dopo il rientro dei *praedia* sardi sotto il controllo degli imperatori della dinastia Flavia³⁰⁰⁸; la documentazione in nostro possesso ci permette di ipotizzare la prosecuzione della loro attività almeno fino al IV secolo d.C.³⁰⁰⁹

²⁹⁹⁹ G. FIORELLI, XXVI. *Terranova-Pausania*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, p. 98; *CIL* X 8046, 9 e.

³⁰⁰⁰ Casteldoria: *CIL* X 8046, 9 a; Bolotana: *CIL* 8046, 9 b; Macomer: *CIL* X 8046, 9 c; piccola necropoli di Mores: E. PAIS, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1883, p. 382; E. PAIS, *Notizie diverse*, «Bullettino Archeologico Sardo», seconda serie, Anno I, Fasc. I-II, Cagliari 1884, p. 31; A. TARAMELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, p. 291 = *AE* 1905, 69; G. CALVIA, «Archivio Storico Sardo», 1905, p. 141; vd. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 40 e note 1-5. Il bollo da Macomer è su due righe: cfr. *CIL* X 8046, 9 c. Si aggiunga il bollo incompleto proveniente dal cagliaritano, contenuto nella ex-collezione Cao: *Actes Au[g(usti) I(ibertae)]*: G. SOTGIU, *Le iscrizioni della collezione Piero Cao ora proprietà del comune di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», XXXI, 1980, pp. 36-37, nr. 8, tav. VI = *AE* 1981, 474.

³⁰⁰¹ D. Panedda (*Olbia nel periodo punico e romano*, cit., p. 24) sembra escluderlo; possibilisti si dichiararono il Pais e il Bellieni; cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), vol. II, p. 92, nota 178; C. BELLIENI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, Cagliari 1931, I, p. 275.

³⁰⁰² E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, cit., vol. II, p. 92, nota 178.

³⁰⁰³ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 41.

³⁰⁰⁴ E. PAIS, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1880, p. 408.

³⁰⁰⁵ *CIL* X 8046, 2. Lo stesso bollo *Caesar* ritorna anche su un vasetto proveniente da una località sarda imprecisata: *CIL* X 8056, 428.

³⁰⁰⁶ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 41.

³⁰⁰⁷ P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 282.

³⁰⁰⁸ Cfr. P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 63: *F. Flavi*, bollo su embrice da Donna Muscas-Telti; cfr. anche *CIL* X 8046, 20 + 40 = P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, cit., p. 60: *M(arci) Lolli Tira(nni) ? Caes(aris)*, considerato dalla Sotgiu «un lontano continuatore di Atte nella direzione delle officine imperiali un tempo appartenenti alla liberta»: vd. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 41.

³⁰⁰⁹ Cfr. L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 289 ss.: iscrizione graffita a fresco su mattone bipedale da Olbia-Su Cuguttu: *Salbu Ascl/epiade feli/x (H)elenop/li(s)*.

ACESAVG'L

Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

È documentata una variante di questo bollo:

Piccolo bollo rettangolare, con lettere a rilievo.

Luogo di rinvenimento: il bollo è noto, finora, in un unico esemplare, riusato in una costruzione moderna di via Gabriele D'Annunzio, di probabile derivazione funeraria³⁰¹⁰.

Materiale: impasto rossastro o rosso-nerastro con inclusi quarzosi, derivati dall'uso di una argilla cavata in aree granitiche, quali le aree di Padrongianus e Cabu Abbas.

Dimensioni: cm. 1,8 / 3,6.

Datazione: seconda metà del I sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 24, nr. 10; R. ZUCCA, *Olbia antiqua*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 265.

H lettere: cm. 1,3³⁰¹¹.

ACTE

Acte (fecit)

³⁰¹⁰ D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, cit., p. 24.

³⁰¹¹ L'esemplare misurato è in D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, cit., p. 24, nr. 10.

INST004. Olbia (Olbia). Bollo di probabile produzione locale.

Bollo con lettere a rilievo su mattone bipedale³⁰¹².

Luogo di rinvenimento: Olbia, area di villa Tamponi.

Datazione: I sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 8332, 1; P. TAMPONI, in G. FIORELLI, *Terranova Pausania*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1882, p. 86; ID., *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 61; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 72; R. ZUCCA, *Olbia antiqua*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 265, nota 160; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 83, n. 10.

MARIAE PIRALLIDIS

Mariae Pirallidis

Commento: accanto alle numerosissime attestazioni dei bolli locali con il nome di *Acte*, l'area olbiense ha restituito anche alcuni sporadici bolli presumibilmente locali, noti in pochi esemplari, che comunque contribuiscono ad avvalorare l'ipotesi che le fabbriche impiantate da *Atte* in Sardegna abbiano avuto una continuità produttiva anche dopo il ritorno della libertà a Roma e il rientro dei *praedia* da lei gestiti a *Olbia* sotto il controllo dell'amministrazione imperiale³⁰¹³.

Il nome impresso sul mattone bipedale qui in esame deve probabilmente essere attribuito a una delle lavoratrici all'opera in una fabbrica laterizia olbiense nel I sec. d.C.

³⁰¹² P. TAMPONI, in G. FIORELLI, *Terranova Pausania*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1882, p. 86.

³⁰¹³ R. ZUCCA, *Olbia antiqua*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 265 e nota 160.

INST005. Olbia (Olbia). Bollo di probabile produzione locale.

Bollo su mattone bipedale con lettere a rilievo, con testo distribuito su due righe, inserito entro un cartiglio rettangolare.

Luogo di rinvenimento: Olbia (necropoli Giuanne Canu, Acciaradolzu, San Simplicio, via delle Terme).

Datazione: II sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SPANO, *Scoperte archeologiche fatte in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari 1873, p. 32; *CIL X 8046*, 20 + 40; P. TAMPONI, *XIX. Terranova Pausania, Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia*, in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 401; *Id.*, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), pp. 60 e 62; D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953, p. 135 e n. 77; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 40 ss.; pros. p. 48, nr. 25; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 75; R. ZUCCA, *Olbia antiqua*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 265, nota 160; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 83, n. 9; P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 286, nota 24; G. PIETRA, *Nuovi bolli epigrafici da Olbia*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1783 ss., fig. 7, 3.

M · LOLLI
2 TIRA CAES

M(arc) Loll(i) / Tira(nni ?) Caes(ar)is

App. crit.: TAMPONI 1888: *M(arc) Colli / Tira(nni ?) Caes(ar)is*

Commento: dopo il rientro dei latifondi donati ad Atte nel patrimonio imperiale, già sotto Vespasiano, le fabbriche laterizie sarde continuarono a rimanere attive, sempre sotto la conduzione di liberti imperiali³⁰¹⁴: nel II secolo il *M(arcus) Lollius Tira(nnus ?) Caesaris* indicato su questo bollo sarebbe stato, secondo G. Sotgiu, «un lontano continuatore di Atte nella direzione delle officine imperiali un tempo appartenenti alla liberta»³⁰¹⁵.

Una prova della produzione locale di questi mattoni è stata recentemente data dall'analisi delle argille di un frammento di bipedale rinvenuto nei pressi di via delle Terme, recante il medesimo bollo: la tipologia dell'impasto, granuloso e friabile, di colore arancio scuro, con inclusi quarzosi anche di grosse dimensioni rimanda sicuramente all'area olbiense³⁰¹⁶.

³⁰¹⁴ I laterizi romani recano di solito i nomi degli *officinarios* alle dipendenze del proprietario della bottega, oppure il nome dello stesso proprietario: cfr. M. STEINBY, *L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'instrumentum in genere?*, in *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, a cura di W. V. HARRIS, «JRA», suppl. ser. 6, 1993, p. 139.

³⁰¹⁵ Vd. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, cit., p. 41. Per il *cognomen Tyrannus* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 1003; *Id.*, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 491.

³⁰¹⁶ G. PIETRA, *Nuovi bolli epigrafici da Olbia*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, p. 1783. Nell'articolo si ricorda anche una lucerna con lo stesso bollo: *CIL XV, 6722*.

INST006. Olbia (Olbia). Bollo di probabile produzione locale.

Bollo su embrice, con testo distribuito su due righe.

Luogo di rinvenimento: necropoli romana di Olbia.

Datazione: I sec. d.C.?

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 250; EAD., *ELSard*, p. 605, B 102 b; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 84, n. 20.

CLAVDII
2 ATTICI

Claudii / Attici

Commento: è probabile che questo bollo appartenga a un'officina sarda legata ad Atte o a Nerone, insieme al bollo con la dicitura *Ti. Claudii Lascivi*, proveniente da Monti, località Castro³⁰¹⁷.

La definizione della natura dei rapporti che legavano le fabbriche olbiensi di Atte con quelle urbane e con quelle localizzate in altre zone della Sardegna costituisce un problema di non facile risoluzione, al quale gli studiosi da diversi anni stanno cercando di dare delle risposte attraverso l'acquisizione di nuovi dati³⁰¹⁸.

INST007. Olbia (Olbia). Bollo di probabile produzione locale.

Bollo su embrice.

Luogo di rinvenimento: Olbia (Donna Muscas-Telti).

Datazione: I d.C. (?)

Scrittura: capitale.

Bibliografia: P. TAMPONI, XVII. *Terranova-Fausania. Avanzi di antichità romane e monete imperiali rinvenute nell'altipiano di Telti nel territorio olbiense*, in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 491; ID., *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 63; R. J. ROWLAND Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 133; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 84, n. 17; ID., *Atte in Sardegna e la morte di Nerone*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 137.

F FLAVI

F. Flavi

Commento: questo bollo potrebbe costituire una prova materiale del ritorno delle proprietà fondiarie e delle fabbriche laterizie di Atte nel patrimonio degli imperatori Flavi³⁰¹⁹.

³⁰¹⁷ G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, p. 250; EAD., *ELSard*, p. 605, B 102 b.

³⁰¹⁸ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 59. Per il *cognomen Atticus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 45, 203.

³⁰¹⁹ A. MASTINO, *Atte in Sardegna e la morte di Nerone*, in *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 137.

INST008. Olbia (Olbia). Bollo di probabile produzione locale.

Bollo con lettere a rilievo su embrice, inserito entro un cartiglio rettangolare.

Luoghi e date di rinvenimento: Olbia (necropoli San Simplicio, 1891; tomba alla cappuccina da via Torino, scavata nel 1988).

Datazione: II-III sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: S speculare (?)³⁰²⁰.

Bibliografia: G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1891, p. 104; P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 61; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 64; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 84, n. 12, p. 83 fig. 9; G. PIETRA, *Nuovi bolli epigrafici da Olbia*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1783 ss., p. 1784 fig. 7, 4.

ZIMPONI

Simponi vel Zimponi.

Commento: anche questo bollo sembra rientrare tra quelli relativi a una probabile produzione locale³⁰²¹.



Disegno di S. Ganga.

Da A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 83 fig. 9.

³⁰²⁰ G. PIETRA, *Nuovi bolli epigrafici da Olbia*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, p. 1785.

³⁰²¹ G. PIETRA, *Nuovi bolli epigrafici da Olbia*, cit., pp. 1783-1785.

INST009. Olbia (Olbia). Bollo su lucerna di probabile produzione locale.

Bollo impresso su lucerna.

Luogo di rinvenimento: Olbia, in una tomba romana nei pressi di Donna Muscas-Telti. Si tratta di un esemplare unico³⁰²².

Datazione: II sec. d.C.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: P. TAMPONI, XVII. *Terranova-Fausania. Avanzi di antichità romane e monete imperiali rinvenute nell'altipiano di Telti nel territorio olbiese*, in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 491; ID., *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999), p. 68; G. SOTGIU, *ILSard* II, 396; I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90, nr. 47; A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 86, n. 72.

APOLLONIVS

Apollonius

Commento: L'esemplare di lucerna con bollo *Apollonius*³⁰²³ è un *unicum*: questo porta ad ipotizzare che sia il prodotto di una fabbrica sarda, in particolare olbiense³⁰²⁴.

INST010. Provenienza sconosciuta. Bollo di probabile produzione locale.

Bollo circolare su *tegula*, quasi sicuramente di fabbrica sarda (SOTGIU).

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Datazione: la formula *Caes. n.* riporta ad un periodo compreso tra Traiano e M. Aurelio³⁰²⁵.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 8046, 21; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 41-42; pros. p. 47 nr. 18; ID., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032; R. ZUCCA, *I bolli laterizi urbani della Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», XXXI (1980), p. 66, nr. 25.

VPI

2 ES N OP DO

[L]upi / [Ca]es(aris) n(ostri servi) op(us) do(liare).

Commento: secondo G. Sotgiu è probabile che questo bollo appartenga a un'officina imperiale sarda³⁰²⁶.

³⁰²² G. SOTGIU, *ILSard* II, 396. Vd. A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), p. 86, n. 72.

³⁰²³ Per il *cognomen Apollonius* vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 53, 57, 115.

³⁰²⁴ A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia*, cit., p. 60, nota 91. Locale potrebbe essere anche *ILSard* II, 425.

³⁰²⁵ P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, p. 55.

INST011. Tharros (Torre S. Giovanni di Sinis). Matrice di statua femminile con iscrizione Saturnini.

Supporto: matrice di statua femminile stante, con acconciatura "a melone". L'iscrizione è stata incisa a crudo sul retro.

Materiale: argilla rosa chiaro con inclusi neri.

Dimensioni: supporto cm. 12,5 / 6,5 / 1,1.

Datazione del testo: II sec. a.C., probabilmente seconda metà.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: R ad occhiello chiuso.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Matrici iscritte da Tharros*, «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, p. 102, n. 4; EAD., *ELSard*, p. 605, B 104 b; G. MANCA DI MORES, in AA. VV., *Tharros: la Collezione Pesce*, Roma 1990, pp. 17, 30; R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, n. 34, pp. 1470-1471.

H lettere: cm. 3,3 (S)-1,2.

SATVRNI
2 NI

Saturni/ni

Commento: questo documento fa parte del gruppo di quattro matrici tharrensi le cui iscrizioni sono state interpretate da G. Sotgiu come le diciture dei nomi degli operai autori delle matrici. Non possiamo stabilire con certezza se si tratti degli operai di condizione servile delle officine, o dei proprietari *ingenui* o *liberti* delle officine stesse. In questo caso il *nomen* unico *Saturninus* può essere connesso preferibilmente alla prima delle due ipotesi³⁰²⁷.

Datazione: II sec. a.C., probabilmente seconda metà.

³⁰²⁶ G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032.

³⁰²⁷ R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, n. 34, p. 1471. Per *Saturninus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 18, 20, 30, 54, 55, 58, 76, 113, 213.

INST012. Karales (?). Pondera menzionanti il I(ibertus) Cataplus.

Pondera in pietra vulcanica, rispettivamente del peso di 1 kg (circa 3 *librae*, equivalenti a 980 g) il primo³⁰²⁸ e di 1,660 kg (circa 5 *librae*, equivalenti a 1640 g) il secondo³⁰²⁹.

Luogo di conservazione: Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SPANO, *Pesi antichi sardi*, «Bulettno Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 111-112; CIL X 8068, 3-4; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 272, nota 556.

	<i>pondus a</i> (CIL X 8068, 3):	<i>pondus b</i> (CIL X 8068, 4):
	III	Δ
2	CATAPLVS·L·ET·	CATAPLVS·L·ET·
	LIMEN·F·L	LIMEN·F L ·ET
4	ET F·D·D	F D D

- a) III (*librae*) / *Cataplus I(ibertus) et / Limen f(ilius) I(ibertis) / et f(amiliae) d(onum) d(ederunt)*.
- b) V (*librae*) / *Cataplus I(ibertus) et / Limen f(ilius) I(ibertis) et / f(amiliae) d(onum) d(ederunt)*.

Commento: si tratta di due *pondera*, cioè due pesi, in pietra, di diverso valore, donati *I(ibertis) et f(amiliae)*³⁰³⁰ dal liberto *Cataplus*³⁰³¹ (il cui nome greco sembra legarlo alla navigazione e al mondo dei traffici commerciali) e dal figlio *Limen*³⁰³²; probabilmente si tratta di un'evergesia che si inserisce all'interno dell'attività di una corporazione commerciale³⁰³³; sia in età repubblicana che imperiale *servi* e *liberti* degli appaltatori e degli imprenditori erano spesso coinvolti attivamente nelle attività commerciali e marittime e nei traffici delle merci³⁰³⁴.

³⁰²⁸ Cfr. CIL X 8068, 3.

³⁰²⁹ Cfr. CIL X 8068, 4.

³⁰³⁰ Ricordiamo che nella lingua latina il significato di *familia* è principalmente quello di “famiglia servile, insieme della servitù”.

³⁰³¹ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 1241.

³⁰³² H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 1133; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 531.

³⁰³³ E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), II, p. 272, nota 556.

³⁰³⁴ In proposito riportiamo quanto detto dal Mommsen nel commento a questi due documenti nel CIL: *Familiam intellegi mancipium in exercendo portorio occupatam significant nomina patris et filii*.

SIGNACVLA

INST013. Galtellì. *Signaculum di Felix.*

Signaculum in bronzo, a forma di piede.
Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SPANO, *Iscrizioni figulinarie sarde*, Cagliari 1875, p. 31, nr. 99; *CIL X* 8059, 159; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 47, nr. 3.

FELIX

Felix

Commento: si tratta di uno dei *signacula* sardi attribuibili a schiavi per via dell'indicazione nel testo del solo nome unico. *Felix* è un *cognomen* latino particolarmente comune nel mondo romano, frequente in Africa³⁰³⁵.

INST014. Gurulis Nova (Cuglieri). *Signaculum di Candidus.*

Signaculum in bronzo, con iscrizione disposta su tre linee.
Luogo di conservazione: fino alla fine dell'Ottocento il reperto era conservato presso il sig. Battista Mocchi, a Cuglieri.
Scrittura: capitale.

Bibliografia: *CIL X* 8059, 97; A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979, p. 136, nr. 55; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 49, nr. 6.

CA
2 NDID
VS

Ca/ndid/us

Commento: si tratta di un altro rappresentante dei *signacula* sardi attribuibili a schiavi per via dell'indicazione nel testo del solo nome unico³⁰³⁶.

³⁰³⁵ Per *Felix* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 13, 22, 26, 29, 30, 57, 71, 73, 134, 272. Per la sua diffusione in Sardegna cfr. A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-77 [1980], p. 44, nota 14.

³⁰³⁶ Per *Candidus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 64, 227.

INST015. Gurulis Vetus (Padria). Signaculum di Honorata.

Signaculum in bronzo, a forma di piede, dotato di anello per la prensione, con lettere a rilievo; sul fondo è presente un'iscrizione sinistrorsa.

Dimensioni: planta pedis cm. 2,5-3 / 8.

Luogo di conservazione: Sassari, Museo «G. A. Sanna». Autopsia febbraio 2009. N. inv. 42/3985.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: le O sono di dimensioni minori rispetto alle altre lettere.

Bibliografia: CIL X 8059, 197; A. BONINU, *La Sardegna in età romana*, in AA. VV., *Il Museo Sanna in Sassari*, a cura di F. LO SCHIAVO, Cinisello Balsamo 1986, p. 153, fig. 218; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 50, nr. 10.

H lettere: cm. 0,7-1,2.

HONORATA

Honorata

Commento: si tratta di un altro *signaculum* sardo ipoteticamente da attribuire a *servi* (in questo caso ad una *serva*, *Honorata*), per via del nome unico³⁰³⁷. Il sigillo è simile, per la caratteristica forma *in planta pedis*, a quello di *Felix* (INST013).



foto e disegni: Archivio Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

³⁰³⁷ Per *Honorata* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 18, 72, 73, 133, 279.

INST016. Karales (?). Signaculum di Nestor, Nettiorum (servus).

Signaculum in bronzo, di forma rettangolare, con ansa spezzata.

Dimensioni: parte iscritta cm. 1,8 / 5,5.

Luogo di conservazione: vetrina della sala dei matrimoni del Municipio di Cagliari; N. inv. 32.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: G. SOTGIU, *Le iscrizioni della collezione Piero Cao ora proprietà del comune di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», XXXI, 1980, p. 35, 5 (Tav. IV); AE 1981, 472; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 656, add. B 103 c; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 50, nr. 11.

NESTORIS
2 NETTIORVM

Nestoris / Nettiorum (servi)

Commento: il nome del titolare del *signaculum*, *Nestor*, non è molto comune nel mondo romano: si tratta di un nome d'origine greca, tipico di schiavi e liberti³⁰³⁸; indica uno schiavo dei *Nettii*, *gens* interessante anch'essa per la sua rarità³⁰³⁹.

In Sardegna sono noti vari *signacula* di schiavi³⁰⁴⁰, distinti da quelli dei *servi* imperiali, da considerare separatamente a causa delle importanti funzioni che questi ultimi spesso esercitavano nell'amministrazione del patrimonio imperiale localizzato nelle province³⁰⁴¹.

Questo *signaculum* inoltre è singolare in quanto è il primo in Sardegna ad individuare uno schiavo di privati indicati con il gentilizio al plurale (*Nettiorum*)³⁰⁴².



da G. SOTGIU, *Le iscrizioni della collezione Piero Cao ora proprietà del comune di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», XXXI, 1980, p. 35 n. 5.

³⁰³⁸ Vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982, pp. 503, 1365; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 340.

³⁰³⁹ J. PERIN, *Onomasticon totius latinitatis*, II, Patavii 1920, p. 333, s. v. *Netus*; gli altri *Nettii* segnalati da G. Sotgiu sono una *Netia Fecunda* in Africa (*CIL VIII 8737, Mauretania Sitifensis*) e una *Netia* in Italia (*CIL XI 3460, Tarquinia*).

³⁰⁴⁰ Vd. R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, pp. 47 ss.; schiavo anche *l'actor* in *CIL X 8059, 135* (S. Giovanni di Sinis): un *D(iphilus) M. M(arii) A(ucti) act(or)* (INST023).

³⁰⁴¹ In Sardegna un *Marcianus Aug(usti) n(ostri) s(ervus)*: *CIL X 8059, 256* (INST024).

³⁰⁴² G. SOTGIU, *Le iscrizioni della collezione Piero Cao*, cit., p. 36.

INST017. Sulci (o Nora ?). Signaculum del probabile liberto imperiale Marcus Aurelius Ionicus.

Signaculum rettangolare in bronzo.
Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 8059, 68; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 52, nr. 18.

MARCI AV
2 RELI IONICI

Marci Au/reli Ionici

Commento: si tratta con grande probabilità del *signaculum* di un liberto imperiale, per via del *praenomen* Marcus, non abbreviato, e del gentilizio Aurelius. Ionicus è un *cognomen* grecanico³⁰⁴³.

INST018. Sulci (o Nora ?). Signaculum del libertus (?) P. Scantius Mopsus.

Signaculum rettangolare in bronzo. Su uno scudetto fissato all'anello di prensione del sigillo si segnala, con lettere a rilievo, la sigla: P. S(canti) M(opsi).
Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 8059, 360; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 52, nr. 19.

P (hedera) SCANTI
2 MOPSI (hedera)

P. Scanti / Mopsi

Commento: si tratta di uno dei *signacula* sardi probabilmente riferibili a *liberti*, in questo caso per via della presenza del gentilizio³⁰⁴⁴, non accompagnato da patronimico, e della tipologia del *cognomen*, grecanico³⁰⁴⁵, elementi che fanno pensare ad un individuo non *ingenuus*³⁰⁴⁶.

³⁰⁴³ Per Ionicus vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 576; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 364.

³⁰⁴⁴ Per il gentilizio Scantius vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991, p. 226.

³⁰⁴⁵ Per Mopsus vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 502; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 339.

³⁰⁴⁶ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., p. 59.

INST019. Sulci (o Nora ?). Signaculum del servus Servandus.

Signaculum rettangolare in bronzo, con lettere a rilievo; sul fondo è presente un'iscrizione sinistrorsa.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 8059, 366; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 52, nr. 20.

SERVANDVS
2 QLP ET CLP

Servandus / Q(uinti) L(---) P(---) et C(ai) L(---) P(---) (servus)

Commento: il *signaculum* apparteneva a *Servandus*³⁰⁴⁷, *servus communis* di due *domini*, *Q(uintus)* e *C(aius)*, tra loro evidentemente imparentati in quanto portano le stesse iniziali per *nomen* *L(---)* e *cognomen* *P(---)*: potrebbero essere stati padre e figlio, oppure fratelli.

Ipotizziamo che i due padroni siano appartenenti ad una nobile famiglia di origini non sarde con interessi fondiari o commerciali nell'isola, forse una *gens* italica; comunque difficilmente sembra potersi trattare di individui originari di *Sulci* (o *Nora*)³⁰⁴⁸.



da R. ZUCCA, Neoneli–Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 53 n. 20.

³⁰⁴⁷ Per *Servandus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 94, 360.

³⁰⁴⁸ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., p. 52, nr. 20.

INST020. Sulci (S. Antioco). Signaculum del servus L. (?)

Signaculum rettangolare in bronzo, purtroppo disperso.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 8059, 494; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 52, nr. 21.

L · Q · F · C ·

L(---) Q(---) F(---) C(---)

Commento: secondo l'interpretazione di R. Zucca, ci troviamo di fronte al *signaculum* di un *servus*, il cui nome era *L.*, di proprietà di un *Q(uintus) F(---) C(---)*: sulla base di questa ipotesi la sigla riportata sul *signaculum* andrebbe sciolta *L., Q(uinti) F(---) C(---)* (*servi*). In alternativa, R. Zucca ha proposto di leggere nella sigla l'abbreviazione della «formula quadrionomastica» di un individuo dotato della libertà personale³⁰⁴⁹.

INST021. Agro di Sulci (S. Antioco). Signaculum del servus Q(uintus ?).

Signaculum in bronzo, a forma di pianta di piede (cfr. INST013 e INST015). La paleografia suggerisce una collocazione cronologica del reperto in età augustea.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: presenza di segni di interpunzione.

Bibliografia: CIL X 8059, 5; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 54, nr. 22.

Q · A · P · S ·

Q(---) A(---) P(---) S(---)

Commento: questo *signaculum* potrebbe essere appartenuto ad un *servus, Q(uintus)*, come indica la prima lettera dell'iscrizione puntata; le altre lettere dovrebbero riferirsi ai *tria nomina* del suo *dominus*, forse un *A(ulus) P(---) S(---)*; in alternativa possiamo pensare all'indicazione di *praenomen* e *nomen* del *dominus*, seguito da *s(ervus)*³⁰⁵⁰.
Le possibili letture proposte sono dunque le seguenti:

Q(uinti), A(uli) P(---) S(---) (servi)

oppure

Q(uinti), A(uli) P(---) s(ervi)

³⁰⁴⁹ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., p. 52, nr. 21.

³⁰⁵⁰ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., p. 54, nr. 22.

INST022. Agro di Tegula (Teulada). Signaculum di Germana.

Signaculum in bronzo, con lettere incavate.
Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 8059, 181; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 54, nr. 25.

GERMANA

Germana

Commento: si tratta di un altro rappresentante dei *signacula* sardi attribuibili a servi per via dell'indicazione nel testo del solo nome unico³⁰⁵¹.

INST023. Tharros (Torre S. Giovanni di Sinis). Signaculum del servus D(iphilus), act(or) del probabile liberto M. M(arius) A(uctus).

Signaculum rettangolare in bronzo.
Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 8059, 135; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 54, nr. 26.

D M M A ACT

D(iphili), M. M(arii) A(ucti) act(oris)

Commento: si tratta del sigillo di *D(iphilus)*³⁰⁵², schiavo ricordato con la qualifica di *act(or)* (cioè "intendente"). Sul *signaculum* è ricordato anche il suo padrone, un *M. M(arius) A(uctus)*, forse un liberto se consideriamo la sua formula onomastica, che sembra suggerire un rango non ingenuo del personaggio³⁰⁵³.

³⁰⁵¹ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., p. 59. Per *Germana* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 12, 51, 201.

³⁰⁵² Per *D(iphilus)* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, cit., p. 36; ID., *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, cit., p. 197.

³⁰⁵³ R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., p. 59. Per *Auctus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 18, 350.

INST024. *Turris Libisonis* (?). *Signaculum* dello schiavo imperiale *Marcianus Aug(usti) n(ostri) s(ervus)*.

Signaculum in bronzo.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: CIL X 8059, 256; G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 38; pros. p. 47, nr. 19; EAD., *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, p. 2032, nota 21; p. 2039, nota 60; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 55, nr. 32; P. RUGGERI, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio internazionale di Epigrafia, Bertinoro 10-12 ottobre 2003*, a cura di A. DONATI (Epigrafia e Antichità, 21), Faenza 2004, pp. 65 ss.

MARCIANI

2 AVG N S

Marciani / Aug(usti) n(ostri) s(ervi)

Commento: per questo schiavo imperiale è stata proposta l'identificazione con il *Marcianus Aug(usti) lib(ertus), tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)* ricordato in un *titulus* funerario del II sec d.C. da *Turris Libisonis* (CIL X 7951: vd. scheda PTOR012). Naturalmente il nostro *signaculum* si riferirebbe in questo caso a un momento cronologico precedente all'epigrafe turritana qui citata, in quanto *Marcianus* sul *signaculum* è ricordato ancora come *servus Aug(usti)*, mentre in CIL X 7951 è diventato *Aug(usti) lib(ertus)*³⁰⁵⁴. Il *signaculum* potrebbe dunque essere datato al II sec. d.C., in base all'identificazione con il *Marcianus Aug(usti) lib(ertus) tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*; oppure, se si tratta di due personaggi distinti, potrebbe essere stato un *Aug(usti) n(ostri) s(ervus)* addetto alle proprietà imperiali localizzate nel territorio della Sardegna settentrionale, in un periodo compreso tra il II secolo e l'età Severiana.

³⁰⁵⁴ G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, p. 38. Per *Marcianus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 27, 35, 150.

INST025. Località Bionis-Biunisi (Nurra). *Signaculum* votivo dedicato alla *Venus Obsequens*.

Signaculum rettangolare in bronzo, con lettere a rilievo, munito di anello di prensione.
Cond. rinv.: rinvenuto in località Bionis-Biunisi, nella Nurra, a circa 10 km. da Porto Torres, a quasi 1 m. di profondità, tra i ruderi di un antico edificio³⁰⁵⁵.

Scrittura: capitale.

Bibliografia: V. DESSI, *Portotorres. Nuove iscrizioni latine della necropoli di Turrus Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1898, p. 262; *AE* 1972, 228; G. SOTGIU, *ELSard*, p. 605, B 103 b; *EAD.*, *ibidem*, p. 656, add. B 103 b; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, p. 56, nr. 36; *Id.*, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, p. 217 nota 125.

VENERIS OB
2 SEQVENTIS

Veneris ob/sequentis

Commento: questo *signaculum* appartiene alla categoria di sigilli utilizzati nella fabbricazione di oggetti sacri alle divinità, che venivano offerti in dono come segno di devozione e ringraziamento.

Nel caso qui in esame, ci troviamo di fronte ad un *signaculum* relativo a una fabbrica di oggetti sacri alla dea *Venus Obsequens*, onorata a *Turrus* da parte dei *liberti* residenti nella *pertica* di questa *colonia* proletaria, dove il numero di cittadini di bassa estrazione sociale era piuttosto elevato, come dimostra anche la loro iscrizione alla tribù romana dei *perditissimi cives*, la tribù *Collina*.

La *Venus Obsequens* doveva avere un luogo di culto (un *sacellum*?) in città, o comunque entro la sua *pertica*; il culto di questa divinità era legato all'*obsequium* che i *liberti* dovevano diligentemente tributare ai loro *patroni*, grazie alla *voluntas* dei quali, mentre erano ancora in schiavitù, avevano potuto essere liberati attraverso un atto di manomissione³⁰⁵⁶. L'ipotesi di una forte presenza plebea e libertina a *Turrus* e nella sua *pertica* è forse avvalorata, insieme al culto della *Venus Obsequens*, dall'attestazione del culto di *Marsyas*, il dio con l'otre venerato dagli schiavi e dai *liberti* come simbolo della *libertas* plebea, identificabile secondo R. Zucca in una statua marmorea di sileno con otre sulle spalle proveniente da *Turrus Libisonis*³⁰⁵⁷.

³⁰⁵⁵ V. DESSI, *Portotorres. Nuove iscrizioni latine della necropoli di Turrus Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1898, p. 262.

³⁰⁵⁶ Cfr. C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO, pp. 41-42; R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, cit., p. 56, nota 178; vd. C. KOCH, *RE*, VIII, 1, cc. 848 ss., s. v. *Venus*. Sul culto della *Venus Obsequens*, la *Venus ad Circum Maximum* legata al ciclo agrario e del vino in particolare, collegata al rito dei *Vinalia rustica* celebrato il 19 agosto per la festa della vendemmia, vd. M. TORELLI, *Il santuario greco di Gravisca*, «La Parola del Passato», XXXII, 1977, p. 455; R. ZUCCA, *Venus Erycina tra Sicilia, Africa e Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VI, Sassari 1989, p. 779; cfr. oggi M. TORELLI, *Paestum romana*, Roma 1999, pp. 55-58; 67-68; 91-92.

³⁰⁵⁷ E. EQUINI SCHNEIDER, *Catalogo delle sculture romane del Museo Naz. «G. A. Sanna» di Sassari e del Comune di Porto Torres* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, 7), Sassari 1979, pp. 23-24, nr. 8 (Tav. IX).

INST026. Provenienza sconosciuta. *Signaculum* di *Primitivus*.

Signaculum rettangolare in bronzo, con lettere a rilievo, munito di anello di prensione ornato dalla rappresentazione di una palmetta. Il testo del sigillo si presenta in senso sinistrorso.

Dimensioni: cm. 2 / 5,7.

Luogo di conservazione: collezione privata.

Scrittura: capitale.

Stile scrittura: segni di interpunzione a forma di piccoli rombi, con lato di cm. 0,2.

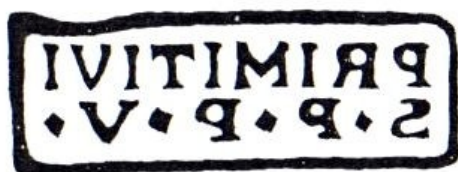
Bibliografia: G. SOTGIU, *Due ritrovamenti epigrafici dalla Sardegna*, in ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, pp. 1015 ss., pp. 1016-1017 figg. 3-5; AE 2000, 650.

H. lettere: cm. 0,5.

PRIMITIVI
2 S·P·P·V·

Primitivi / S. P. P. V.

Commento: il *signaculum* apparteneva a un *Primitivus*, probabilmente uno schiavo. Il suo nome è abbastanza comune nel mondo romano³⁰⁵⁸. Le quattro lettere che occupano la seconda linea del sigillo, *S. P. P. V.*, non sono di facile scioglimento³⁰⁵⁹.



da G. SOTGIU, *Due ritrovamenti epigrafici dalla Sardegna*, in ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, p. 1017 fig. 5.

³⁰⁵⁸ Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., pp. 14, 18, 74-75, 134, 290. Cfr. H. SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994², p. 383.

³⁰⁵⁹ G. SOTGIU, *Due ritrovamenti epigrafici dalla Sardegna*, in ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, p. 1017.

SCHIAVI IMPERIALI

• *Caesaris servi*:

probabile [---] *Caes(aris) [n(ostri) s(ervus)]* AE 2003, 807, *Karales*. I-II sec. d.C.

Martialis Caes(aris) n(ostri) ser(vus), schiavo di Nerva CIL X 7822, Pirri. Fine I sec. d.C.
- *na(turalis) pater* di *M(arcus) Cocceius Martialis*

Victoritanus Caes(aris) n(ostri servus) CIL X 7819, Pirri. II sec. d.C.
Victoria Caesilla, figlia di *Caes(aris) n(ostri servus)* CIL X 7819, Pirri. II sec. d.C.

Licinius Cae(saris) n(ostri) serv(us) CIL X 7831, Assemini. II sec. d.C.
Faustilla, moglie di *Licinius* (schiava imperiale?) CIL X 7831, Assemini. II sec. d.C.

[L]Jupus [Ca]es(aris) n(ostri servus) CIL X 8046, 21, prov. scon. II sec. d.C.

M(arcus) Lollius Tira(nnus ?) Caesaris CIL X 8046, 20 + 40. *Olbia*. II sec. d.C.

Martialis C(aesaris) n(ostri) ser(vus) ILSard I, 267, *Turris Libisonis*. II sec. d.C.
Veneria, moglie di *Martialis* (schiava imperiale?) ILSard I, 267, *Turris Libisonis*. II sec. d.C.

Tantilia C<a>esarum (duorum serva) CIL X 7653, *Karales*. II-III sec. d.C.
Cornelianus Caes(arum duorum servus) CIL X 7653, *Karales*. II-III sec. d.C.
Prisca, figlia di *Caesarum duorum servi* CIL X 7653, *Karales*. II-III sec. d.C.

Lucilia Caesarum n(ostrorum) ser(va) AE 1974, 355, *Sulci*. II-III sec. d.C.
Fructus Caesar(um) n(ostrorum) ser(vus) AE 1974, 355, *Sulci*. II-III sec. d.C.

³⁰⁶⁰ Si avverte che i nomi qui contrassegnati da asterisco (*) compaiono in più categorie in quanto possiedono più di un attributo qualificante (es.: *Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)**, che compare tra gli *Augusti servi* ma anche tra i *dispensatores* e tra i *domini* proprietari di schiavi).

Il punto interrogativo (?) indica l'impossibilità di precisare la condizione giuridica dei soggetti elencati e/o l'ipotesicità della condizione proposta. Sono invece indicati *in grassetto* i nomi degli individui la cui condizione sociale è esplicitamente indicata all'interno del testo epigrafico o deducibile con sicurezza da altri elementi interni al *titulus*.

Si è ritenuto opportuno riportare anche in questa sede la datazione delle iscrizioni relative ai *servi* e *liberti* imperiali, in modo tale da facilitare l'individuazione dell'eventuale imperatore o imperatori proprietari; per la datazione di tutte le altre attestazioni epigrafiche si rimanda alle schede relative nel Catalogo.

Lyde Ti(beri) Germanici (serva) AE 1971, 129, Sulci.
*Secundio**, *conservos* di Lyde Prima metà I sec. d.C.
- entrambi schiavi di Claudio non ancora imperatore

*Axiochus, Ner(onis) Claudii ser(vus) reg(ionarius)** CENERINI, *Un nuovo servus regionarius*
*Primiginia, contub(ernalis)** da Sulci, c.d.s. Sulci. Metà I sec. d.C.
- entrambi schiavi di Nerone non ancora imperatore

*Nisus, Ti(beri) Claudii Caesaris Aug(usti) German(ici servus)** CIL X 7536, Gonnese. 41-54 d.C.
- schiavo dell'imperatore Claudio
- *contubernalis* di *Claudia Aug(usti) lib(erta) Proposis*

• **Augusti servi:**

*Diadumenus Aug(usti) ser(vus) Epaphrodit(ianus)** CIL X 7588, Karales. Fine I-inizi II sec. d.C.
- *disp(ensator)*

Marcianus Aug(usti) n(ostris) s(ervus) CIL X 8059, 256, *Turris Libisonis* (?). II-III sec. d.C.

Antonius Aug(usti) ser(vus) CIL X 7616, Karales. II sec. d.C.

*Alexander, Aug(usti) ser(vus)** AE 1971, 120, Antas. Inizi del III sec. d.C.
- *regionarius*

*[---]pon, ser(vus) [---]rius Augus[ti]** CIL X 7590, Karales. I-III sec. d.C.
Tecusa, moglie di *[---]pon* (schiava imperiale?) CIL X 7590, Karales. I-III sec. d.C.

Eros, Domitiae D[o]m[itian]i (?) se(rvus) CIL X 7649, Karales. Fine I-II sec. d.C.
- probabile schiavo di *Domitia Longina*, moglie dell'imperatore Domiziano

• **Augg. verna:**

*Eupr[epes ?] Aug(ustorum trium) ver(na)** EE VIII, 720, Donori. 197-211 d.C.
- *d[isp(ensator)]*

• **vicarii (di un servus imperiale):**

Docimus, CIL X 7588, Karales. Fine I-inizi II sec. d.C.
Theon e
Apolausus, vic(arii) di Diadumenus Aug(usti) ser(vus)
disp(ensator) Epaphrodit(ianus)

• **regionarii imperiali:**

*Axiochus, Ner(onis) Claudii ser(vus) reg(ionarius)** CENERINI, *Un nuovo servus regionarius*
da Sulci, c.d.s. Sulci. Metà I sec. d.C.

*Alexander, Aug(usti) ser(vus), regionarius** AE 1971, 120, Antas. Inizi del III sec. d.C.

LIBERTI IMPERIALI

• *Augusti liberti:*

Claudia Proposis, *Aug(usti) lib(erta)* di Claudio CIL X 7536, Gonnese. 41-54 d.C.

[*Claudia*] *Acte*, *Aug(usti) lib(erta)* di Nerone ILSard I, 309, Olbia. Aprile 65 d.C.

Ti(berius) Claudif[us] Diorus, *Aug(usti) liber[tus]* di Nerone CIL X 7979, Olbia.
seconda metà del I sec. d.C.

A(ulus) Vitellius Urbanus* ILSard I, 49, Karales. Fine I sec. d.C.
 - probabile liberto dell'imperatore Vitellio (69 d.C.)
 - *mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]*

T(itus) F[l]avius Martialis, *Aug(usti) lib(ertus)* AE 1978, 375, Karales.
[*F*]lavia Auxesis, moglie di *T(itus) F[l]avius Martialis* 69-140 d.C.
 - (liberta imperiale?)

M(arcus) Cocceius Martialis, liberto di Nerva CIL X 7822, Pirri. Fine I sec. d.C.

P(ublius) [Ae]lius Probinus, *August(i) lib(ertus)* di Adriano CIL X 7614, Karales. 117-170 d.C.
Ovicila, moglie di *P(ublius) [Ae]lius Probinus* CIL X 7614, Karales. 117-170 d.C.
 - (schiava o liberta della *familia Caesaris* ?)

Statorianus *Aug(usti) l(ibertus)* CIL X 7544, Nora ? II sec. d.C.
Aelia Philete, moglie di *Statorianus* CIL X 7544, Nora ? II sec. d.C.
 - (liberta imperiale della *gens Aelia*?)

T(itus) Aelius V[ic]tor, *Aug(usti) lib(ertus)* di Antonino Pio AE 1988, 664 a, Turris Libisonis.
 - *proc(urator) ripae [---]* Seconda metà II sec. d.C.

Marcianus *Aug(usti) lib(ertus)* CIL X 7951, Turris Libisonis.
 - *tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)* II-III sec. d.C.

Spatalus *Aug(usti) libertus* CIL X 7526, Sulci. II sec. d.C.

<p><i>(Aurelius) [.....]nus</i> <i>(Aurelius) Victor</i> <i>(Aurelius) Montanus</i> <i>(Aurelius) [.....]cola</i> <i>(Aurelius) Silvanus</i> <i>(Aurelia) [...]juntia</i> <i>(Aurelia) Saturnina</i></p>	}	<p>liberti di un imperatore <i>Aug(ustus) Antoninus Pius</i> (M. Aurelio o Caracalla?)</p>	<p>AE 1972, 226, Karales. II-III sec. d.C.</p>
---	---	--	---

[---]cus Aug(usti) libe[rtus] *ILSard I, 314, Olbia. II-III sec. d.C.*
 - [proc(urator)] cal(endarii) Olbi(a)e
[A]rethusa, moglie di [---]cus *ILSard I, 314, Olbia. II-III sec. d.C.*
 - (schiava o liberta della *familia Caesaris* ?)

(M(arcus) Aurelius) Lucretius
[A]ug(ustorum duorum) [li]b(ertus) *CIL X 7584, Karales. 198-209 d.C.*
 - tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae) a Karales

(M(arcus) Aurelius) Servatus Aug(ustorum duorum) lib(ertus) *AE 1998, 671, Fordongianus. 211-212 d.C.*
 - proc(urator) metallorum et praediorum
 - adiut(or) del governatore sardo *Q(uintus) Baebius Modestus*

[--- Augus]ti lib(ertus) *ILSard I, 319, Olbia. II-III sec. d.C.*
Aug(usti) [libertus] *ILSard I, 38, S. Lucia (Fluminimaggiore). Età imperiale.*

• **probabili liberti imperiali:**

T[fi(berius)] Claudius [---], probabile liberto imperiale *CIL X 7639, Karales. I-II sec. d.C.*

Aurelia Onorata, moglie di *Eupr[epes ?] Auggg. ver(na)* *EE VIII, 720, Donori. 197-211 d.C.*
 probabile liberta imperiale o discendente
 di liberti imperiali

Marcus Aurelius Ionicus, probabile liberto imperiale *CIL X 8059, 68, Sulci (o Nora ?). II-III sec. d.C.*

• **liberti di Acte:**

Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Herma *CIL X 7640, Olbia. Metà del I sec. d.C.*

Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana *CIL X 7980, Olbia. Seconda metà del I sec. d.C.*

Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) Acrabas *CIL X 7984, Olbia. I sec. d.C.*

Ti(berius) Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus *ILSard I, 313, Olbia. Seconda metà I sec. d.C.*

PROBABILI LIBERTI DI LIBERTI IMPERIALI, O LORO DISCENDENTI ³⁰⁶¹

<i>C(aius) Iulius Agathas</i> , liberto di liberti imperiali o discendente di un liberto del <i>municipium</i> di <i>Karales</i> ?	<i>CIL X 7669, Karales.</i>
<i>C(aius) Iulius Trophimus</i> , liberto di liberti imperiali o discendente di un liberto del <i>municipium</i> di <i>Karales</i> ?	<i>ILSard I, 59, Karales.</i>
<i>Tiberius Iulius Euplus</i> , liberto di un liberto imperiale di Tiberio	<i>CIL X 7667, Karales.</i>
<i>Ti(berius) Iulius Speciosus</i> , <i>mag(ister ?)</i> , e il figlio omonimo <i>Ti(berius) Iulius Speciosus</i>	<i>CIL X 7601, Karales.</i>
<i>Sex(tus) Iulius Phyricus</i>	<i>CIL X 7668, Karales.</i>
<i>Q(uintus) Iulius Zosimianus</i>	<i>CIL X 7962, Turrus Libisonis.</i>
<i>Iulius Paratus</i> e il fratello <i>Iulius Hermogenes</i>	<i>ILSard I, 262, Turrus Libisonis.</i>
<i>Iulia Amana</i>	<i>AE 2006, 521, Karales.</i>
<i>Iulia Cranila</i>	<i>CIL X 7644, Karales.</i>
<i>Iulia Fortunata quae et Epangielosa</i>	<i>CIL X 7670, Karales.</i>
<i>Iulia Heuresis</i>	<i>CIL X 7686, Karales.</i>
<i>Iulia Iucundula</i>	<i>CIL X 7815, Pirri.</i>
<i>Iulia Pampule</i>	<i>CIL X 7961, Turrus Libisonis.</i>
<i>Iulia Primitiva</i> e i figli <i>Iulia Primitiva</i> e <i>Iulius Bacilas</i>	<i>CIL X 7703, Karales.</i>
<i>Ti(berius) Claudius Agathangelus</i> e la sua <i>patrona (Claudia) Musa</i>	<i>ILSard I, 62, Karales.</i>
<i>Ti(berius) Claudius Apollonius</i> , <i>lib(ertus) opt(imus)</i> di <i>Claudia Flora</i>	<i>AE 2003, 808, Karales.</i>
<i>Ti(berius) Claudius Arogus</i>	<i>CIL X 7959, Turrus Libisonis.</i>

³⁰⁶¹ Il gentilizio imperiale *Iulius/a* è ampiamente diffuso in Sardegna non soltanto in quanto gentilizio imperiale dei primi imperatori della dinastia Giulio-Claudia, ma anche in relazione alla fase di colonizzazione dell'isola promossa a partire dalla seconda metà del I sec. a.C. da Cesare e Ottaviano Augusto; era inoltre portato dai *liberti* dei *municipia* e delle *coloniae* che recano il *cognomentum Iulium/a*. I personaggi qui elencati che portano questo gentilizio potrebbero dunque essere non solo dei liberti di liberti imperiali o loro discendenti, ma in alcuni casi anche *municipii* o *coloniae liberti* o loro discendenti, oppure liberti o discendenti di individui che riceverono la cittadinanza *ad personam*, legati alla colonizzazione e alla municipalizzazione dell'isola. I personaggi che portano il gentilizio imperiale *Aurelius/a* potrebbero essere liberti di liberti imperiali o loro discendenti, oppure essere *peregrini* o discendenti di *peregrini* che ebbero accesso alla cittadinanza romana nel 212 d.C.; inoltre non escludiamo che prima della *Constitutio Antoniniana de Civitate* alcuni governatori dell'isola (ad es. *Lucius Aurelius Orestes*, 126-122 a.C.) avessero premiato alcuni Sardi con la concessione della cittadinanza.

<i>Ti(berius) Claudius Chrysippus</i> e la figlia <i>Claudia Chrysippiana</i>	<i>CIL X 7824, Sestu.</i>
<i>Ti(berius) Claudius Sp(urii) f(ilius) Gemellus</i> e la sua matertera <i>Claudia Ianuaria</i>	<i>CIL X 7640, Olbia.</i>
<i>Cl(audia) Ti(berii) f(ilia) Irena(s)</i> e <i>Cl(audia) Ti(berii) f(ilia) Hermione</i>	<i>CIL X 7955, N. Signora di Tergu, Castelsardo.</i>
<i>Ti(berius) Claudius Marcellus</i> e la moglie <i>Claudia Sameramis</i>	<i>ILSard I, 63, Karales.</i>
<i>Cl(audius) Amarantu(s)</i> , probabile liberto di liberti imperiali	<i>CIL X 7973, località Capo Testa.</i>
<i>Claudia Calliste</i> , figlia di <i>Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana</i>	<i>CIL X 7980, Olbia.</i>
<i>Claudia Pompeia</i>	<i>AE 1974, 354, Sulci.</i>
<i>Claudius Primitivus</i> , liberto del liberto imperiale (?) <i>T[i(berius)] Claudius [---]</i>	<i>CIL X 7639, Karales.</i>
<i>Cl(audius ?) Sentiu[s]</i>	<i>ILSard I, 322, Telti.</i>
<i>[Cl]audia [---]</i>	<i>ILSard I, 317, Olbia.</i>
<i>Claud[ius ---]nus</i>	<i>ILSard I, 254, Turrus Libisonis.</i>
<i>L(ucius) Vitellius Felix</i>	<i>inedita, Karales.</i>
<i>Vitelliu[s F]elix</i>	<i>inedita, Karales.</i>
<i>Vitellius Ianuari<u>s</i>	<i>inedita, Karales.</i>
<i>Vitellia Iuliana</i>	<i>AE 2006, 522, Karales.</i>
<i>Flavia Amoebe</i> , moglie di <i>T(itus) Aelius Aug(usti) lib(ertus) V[i]ctor</i>	<i>AE 1988, 664 a, Turrus Libisonis.</i>
<i>T(itus) Flavius Iustus</i> e <i>[Fl]avia Prim[it]iva</i> , figli di <i>T(itus) F[l]avius Aug(usti) lib(ertus) Martialis</i>	<i>AE 1978, 375, Karales.</i>
<i>Fl(avia) Arnovia</i> e la figlia <i>Fl(avia) Cyriace</i>	<i>AE 1994, 796, Turrus Libisonis.</i>
<i>[F]lavius Asiaticu[s]</i>	<i>EE VIII, 714, Karales.</i>
<i>Flavia Assararia</i> e il figlio <i>Flavius Ingenuus</i>	<i>AE 1997, 743, Sulci.</i>
<i>Flavius Polycarpus</i>	<i>CIL X 7523, Sulci.</i>
<i>Flavia Euodia</i> , probabile liberta di liberti imperiali, e i figli <i>T(itus) Flavius Antonianus</i> e <i>Flavia Partenope</i>	<i>CIL X 7700, Karales.</i>

<i>Flavia Hilarita[s]</i> , liberta della patrona optima <i>Flavia Partenope</i>	<i>CIL X 7700, Karales.</i>
<i>Fl(avia) Faventina</i> e il marito <i>F(lavius ?) Hermes</i>	<i>AE 1992, 907, Turrus Libisonis.</i>
<i>Flavia Pomponia</i>	<i>CIL X 7654, Karales.</i>
<i>Q(uintus) Flav[ius ---]tus</i>	<i>ILSard I, 104, Karales.</i>
<i>Ulpia Matriona</i>	<i>ILSard I, 77, Karales.</i>
<i>D(ecim-) Ul[pi- ?]</i>	<i>AE 2003, 815, Fordongianus.</i>
<i>Aeli[us ---] o Aeli[a ---]</i>	<i>AE 1988, 664 b, Turrus Libisonis.</i>
<i>A[e]lius Doci[m(us)]</i>	<i>ILSard I, 269, Turrus Libisonis.</i>
<i>Ael(ius) Font(eius ?)</i>	<i>CIL X 7832, Assemini.</i>
<i>Aelia Nereis</i> , probabile liberta di liberti imperiali	<i>ILSard I, 98, Karales.</i>
<i>Aelia Saturnina</i>	<i>CIL X 7636, Karales.</i>
<i>Aelia Verecunda</i> e <i>Aurelius Gigas</i>	<i>AE 1988, 664 h, Turrus Libisonis.</i>
<i>Helia</i> (sic) <i>Victoria, Longonensis</i> , e la figlia <i>Aelia Annia</i> , discendenti di un liberto di Adriano o dei suoi successori	<i>ILSard I, 308, località Capo Testa.</i>
<i>Septimia Musa</i>	<i>ELSard, B 75, Turrus Libisonis.</i>
<i>Aurelia Custa</i> e <i>Aur(elius) Eperecius</i>	<i>ELSard, E 40, prov. scon. (Karales?).</i>
<i>Aurelia Felicitas</i>	inedita, <i>Turrus Libisonis.</i>
<i>Au[r(elius)] Fortunatus</i>	<i>CIL X 7698, Karales.</i>
<i>L(ucius) Aurelius Graptus</i>	<i>CIL X 7630, Karales.</i>
<i>Aurelia Ilaritas</i>	<i>CIL X 7615, Karales.</i>
<i>Aurelia Musciana</i>	<i>AE 1988, 664 c, Turrus Libisonis.</i>
<i>Aurelia Victoria</i>	<i>ILSard I, 46, Nora.</i>

SCHIAVI E LIBERTI PUBBLICI

• *servi publici*:

- Rogatus servus publicus* di Tharros CIL X 7903, Tharros.
Hilarus, padre di *Rogatus*, probabile *servus publicus* di Tharros CIL X 7903, Tharros.
Claudia, moglie di *Hilarus*, liberta del *municipium Claudium* di Tharros ? CIL X 7903, Tharros.
- [Felix] Ypsit[anorum] (servus)* delle *Aquae Ypsitanae* ILSard I, 194, Fordongianus.
- Aque(n)sis fisci (servus)* delle *Aquae Ypsitanae* AE 1992, 880, Fordongianus.
- Karalitanus*, piccolo *servus publicus* del *municipium* di *Karales* ? CIL X 7637, *Karales*.

• *municipii liberti*:

- C(aius) Iulius Felicio*, *municipi libertus* di *Karales* ? CIL X 7844, Sanluri.
- C(aius) Iulius Saecularis*, *municipi libertus* di *Karales* CIL X 7682, *Karales*.

SUBALTERNI DI MAGISTRATI

• *accensus consulum*:

- L(ucius) Iulius Mario*, *accensus consulum* CIL X 7552, *Karales*.
- *mag(ister) Augustal(ium)*

SCHIAVI E LIBERTI

• *servi*:

- Asinius, Amiti (servus)* CIL X 7869, Samugheo.
- Cerdo, (servus) di L(ucius) Veratius Hermeros* CIL X 7956, Turrìs Libisonis.
- Cleon, salari(orum) soc(iorum) s(ervus)* CIL X 7856, S. Nicolò Gerrei.
- Eudromus*, probabile *servus* della *virgo Vestalis Maxima Flavia Publicia* GASPERETTI 2009, pp. 266 ss., Turrìs Libisonis.
- Euhodus servus* EE VIII, 714, Karales.
- (H)elenopoli(s)* AE 1992, 910, Olbia.
- Helvidius, A(uli) ser(vus)** CIL X 7717, Karales.
- *verna*
- Iuvenalis, (servus) di M(arcus) Iulius Genialis* CIL X 7956, Turrìs Libisonis.
- Marcella, Patulci Eutyhiani ser(va)* CIL X 7681, Karales.
- Nestor, Nettiorum (servus)* AE 1981, 472, Karales (?).
- Primitibus, ser(vus)* ILSard I, 69, Karales.
- Primus, serbus* di un *negotians Gallicanus* CIL X 7612, Karales.
- Qdabinel, (servus o serva)* AE 1992, 886, Aidomaggiore.
- Servandus, Q(uinti) L(---) P(---) et C(ai) L(---) P(---) (servus)* CIL X 8059, 366, Sulci (o Nora ?).
- L., Q(uinti) F(---) C(---) (servus)* CIL X 8059, 494, Sulci.
- Q(uintus), A(---) P(---) s(ervus)* CIL X 8059, 5, agro di Sulci.
- s[ervus] dell'arc(hi)diac(onus) Felix* AE 1975, 465, prov. scon. (Karales?).
- servos* CIL X 7944, Bosa.
- ser(vus ?)* ILSard I, 17, Sulci.

• *conservus*:

- Secundio**, *conservos* di Lyde AE 1971, 129, Sulci.
- schiavo di Claudio non ancora imperatore

• *liberti*:

- L(ucius) Antonius L(uci) l(ibertus) [---]* *ILSard I, 10, Sulci.*
- Arrius Callistus, (libertus) di due patronae* *ILSard I, 100, Karales.*
- L(ucius) Atilius Felix e [L(ucius) Ati]lius Eutychnus* *CIL X 7564, “Grotta delle Vipere”,*
- lib(erti) di Atilia Pom[p]tilla *Karales.*
- Caecilia Tyche, (liberta) di due patronae* *ILSard I, 61, Karales.*
- Cestia C(ai) l(iberta) Anticona e C(aius) Cestius C(ai) l(ibertus) Signa* *AE 1997, 742, Sulci.*
- Fabricia Primiginia, (liberta) di C(aius) Fabricius Ianuarius* *CIL X 7593, Karales.*
- Lucius H(---) Aristius, Lucius H(---) Faustus e* *ILSard I, 340, Vallermosa.*
Lucius H(---) Geme[l]lus, (liberti) di Lucius H(---) Faustus
- Iul(ia) Helpis, (liberta) del probabile liberto C(aius) Iul(ius) Agathangelus* *AE 1993, 847,*
Allai.
- L(ucius) Lucretius L(uci) l(ibertus) Pacatus* *CIL X 7887, Aùstis.*
- L(ucius) Mettenius Mercurius, lib(ertus)* *CIL X 7595, Karales.*
- Petronia Sex(ti) l(iberta) Helena* *CIL X 7965, Turrìs Libisonis.*
- Q. Plautius Q(uinti), P(ubli), Ti(berii) l(ibertus) Elenchus** *CIL X 7902, Othoca.*
(Plautia) Nigella, lib(erta) piissima di Q. Plautius Elenchus *CIL X 7902, Othoca.*
- L(ucius) Pompeius C(ai) libertus Optimus* *ILSard I, 68, Karales.*
- [L(ucius) Pomp(eius) ?] L(uci) l(ibertus) Isius* *AE 1997, 744, Sulci.*
- M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius]* *CIL X 7514, Sulci.*
- mag(ister) Lar(um) Aug(ustalium)
- L(ucius) Quinctius L(uci) l(ibertus) Antioch[us]* *ILSard I, 39, Guspini.*
- Scientia Eutychna, (liberta) del mil(es) L(ucius) Scentius Valens* *EE VIII, 710, Karales.*
- Sergius Antoninus, (libertus) di Sergia Melitine* *CIL X 7701, Karales.*
- Servilia C(ai) l(iberta) Mo[---]* *ILSard I, 251, Turrìs Libisonis.*
- M(arcus) Stabius Mercurinus* *AE 2003, 803, Karales.*
- C(aius) Vehilius C(ai) l(ibertus) Coll(ina tribu) Rufus* *CIL X 7967, Turrìs Libisonis.*
- [---]a P(ubli) l(iberta) [---]ora* *ILSard I, 240, Zunchini (Sassari).*
- [---]stius C(ai) l(ibertus) Ve[---]* *AE 2004, 669, Sulci.*

<i>Cataplus l(ibertus)</i>	<i>CIL X 8068, 3-4, Karales.</i>
[---] <i>Gorge</i>	<i>ELSard, B 12, Sulci.</i>
<i>Gratus l(ibertus)</i>	<i>AE 1978, 376, Aùstis.</i>
<i>Iucunda Caturoni l(iberta)</i>	<i>AE 1978, 376, Aùstis.</i>
<i>Optatus, l(ibertus)</i> del trombettiere lusitano <i>Isasus Niclinus</i>	<i>CIL X 7884, Aùstis.</i>
<i>Secunda, Secundi l(iberta)</i>	<i>ILSard I, 220, Aùstis.</i>
<i>[L(ucius) Fla?]v(ius) L(uci) l(ibertus) Storax</i>	<i>CIL XIV 423, Ostia, prov. da Tharros.</i>
<i>Zmyrna lib(erta)</i>	<i>ILSard I, 276 bis, Turrus Libisonis.</i>
ἀπελεύθερος (= <i>libertus</i>) del corocitareo Ἀπολλωνίος	<i>IG XIV, 611, Turrus Libisonis.</i>

• *conliberti*:

<i>(Antonia) Venusta, conliberta di M. Antonius Apelles</i>	<i>CIL X 7618, Karales.</i>
<i>C. Atil[ius ---] e il suo/a colliber[t---]</i>	<i>AE 1997, 752, Neapolis.</i>
<i>(L.) Lucretius Secundus, col(l)ibertus di L. Lucretius L. l(ibertus) Pacatus</i>	<i>CIL X 7887, Aùstis.</i>

ai quali si aggiungono almeno:

<i>L(ucius) Atilius Felix e [L(ucius) Ati]lius Eutyclus</i>	<i>CIL X 7564, “Grotta delle Vipere”, Karales.</i>
<i>Sex(tus) Avienus Callicles e Aviena Philumena</i>	<i>CIL X 7521, Sulci.</i>
<i>Cestia C(ai) l(iberta) Anticona e C(aius) Cestius C(ai) l(ibertus) Signa</i>	<i>AE 1997, 742, Sulci.</i>
<i>Cornelius Estutus e Cornelia Salsula</i>	<i>CIL X 7643, Karales.</i>
<i>Lucius H(---) Aristius, Lucius H(---) Faustio e Lucius H(---) Geme[l]lus</i>	<i>ILSard I, 340, Vallermosa.</i>
<i>M(arcus) Octavius Oceanus* e Octavia Prima*</i>	<i>CIL X 7685, Karales.</i>
<i>C(aius) Terentius Diocles, C(aius) Ter(entius) Callist(us) e C(aius) Ter(entius) Diocles</i>	<i>CIL X 7708, Karales.</i>

• **contubernales:**

*Nisus, Ti(beri) Claudii Caesaris Aug(usti) German(ici servus)** CIL X 7536, Gonnese.
 - schiavo dell'imperatore Claudio
 - *contubernalis* di *Claudia Aug(usti) lib(erta) Proposis*

*M(arcus) Octavius Oceanus**, *contubernalis* di *Octavia Prima** CIL X 7685, Karales.

Primiginia, contub(ernalis) di Axiochus Ner(onis)
*Claudi ser(vus) reg(ionarius)** CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci, c.d.s. Sulci.*

*Vera, con(tubernalis) del verna Helvidius, A(uli) ser(vus)** CIL X 7717, Karales.

cont(tubernalis) anonimo di *Montana* CIL X 7683, Karales.

Olympias, con(tubernalis ?) di Victor ILSard I, 70, Karales.

• **vernae:**

[A]mocada, ver(na) di [H]ebennus (schiava indigena) CIL X 7848, Assolo.

*Eupr[epes ?] Aug(ustorum trium) ver(na)** EE VIII, 720, Donori.
 - *d[isp(ensator)]*

*Helvidius, verna, A(uli) ser(vus)** CIL X 7717, Karales.

• **actor**³⁰⁶²:

D(iphilus), act(or) del probabile liberto M. M(arius) A(uctus) CIL X 8059, 135, Tharros.

• **ancilla:**

Fortunata, ancill(a) ILSard I, 315, Olbia.

• **dispensatores:**

*Diadumenus Aug(usti) ser(vus) disp(ensator) Epaphrodit(ianus)** CIL X 7588, Karales.

*Eupr[epes ?] Aug(ustorum trium) ver(na)** EE VIII, 720, Donori.
 - *d[isp(ensator)]*

[---]us, disp(ensator) di Fundan(ia) Galla CIL X 7893, Tharros.

³⁰⁶² Sinonimo di *servus*, "schiavo".

• *arcarii*:

[---]pon, ser(vus) [arca]rius Augus[ti]*

CIL X 7590, Karales.

Cn(aeus) Aelius Gaia[nus], [arka]rius praedi[orum]

AE 1979, 307, Cornus.

[---]arca[rius]

R. ZUCCA, Supplementum..., Cultus Splendore, Senorbi 2003, pp. 969-970, nr. 4. Tharros.

• *ministri* nell'ambito del culto imperiale:

Ministr[i] Larum Aug(ustorum) di condizione servile

CIL X 7953, Turris Libisonis.

A(ulus) Vitellius Urbanus*

ILSard I, 49, Karales.

- mag(istrorum) Augusta(lium) ministe[r]

- probabile liberto dell'imperatore Vitellio (69 d.C.)

• *colonus*:

Proculus (colonus agricolo)

CIL X 7957, Turris Libisonis.

Silvanus (colonus minerario)

ELSard, B 106, Grugua.

• *naucleros* (di origine servile?):

[Ζω]ίλος Κύπριος [ν]αύκληρ(ο)ς

ELSard, B 85, Olbia.

• *sepulchra* che riportano la dedica *libertis, libertabus, posteris*:

- ...*libertis libertabus sueis* (sic) *posterisque sueis* (sic) AE 1971, 131, Quartu S. Elena.
- ...[*libe*]rtis *libertabusque utriusque* [*sexus*] *posterisque eorum* CIL X 7657, Karales.
- ...*lib(ertis) libertabus pos(teris)q(ue) eorum* CIL X 7955, N. Signora di Tergu, Castelsardo.
- ...*ipsi, familiae, posteris, libertis libertabusque eius* ILSard I, 313, Olbia.
- dedica *sibi suisque posteris* di *Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) Acrabas* CIL X 7984, Olbia.
- dedica *patronae, sibi, p(osteris)q(ue) sui* del liberto *Sergius Antoninus* CIL X 7701, Karales.

ALUMNI ³⁰⁶³

- probabili *servi*:

Gelasinus, *alumnus* di *Damophilus* ILSard I, 66, Karales.

Hermes, *alumnus* di due *piissimi patroni* ILSard I, 132, Karales.

Ianuarius, *alum[nus]* di *Postumius S[e]rtinianus* CIL X 7666, Karales.

Irena, *alumna* ILSard I, 261, Turrus Libisonis.

Reditus, *alumnus* di un *Co[eli]us Junior* ELSard, E 16, Tharros.

- probabili *liberti*:

Aelia Bonavia, *alumna* di *Aelia Nereis* ILSard I, 98, Karales.

Pollius Sav[i]nus, *alumnus* AE 1988, 663, Turrus Libisonis.

Rutilia Xanthipp[e], *alumna dulcissi[ma]* di *Rutil(ius) Veratianus* CIL X 7817, Pirri.

sono noti inoltre:

alumnus anonimo ILSard I, 252, Turrus Libisonis.

alumn[---] ILSard I, 346, prov. scon.

alumn[---] di *Surdinius Felix*, *miles* della *cohors I Sardorum* ELSard, B115, Is Cumpinzeddu (Fluminimaggiore).

³⁰⁶³ Il termine *alumnus* indica un rapporto subordinato di relazione socio-affettiva non sempre precisabile con esattezza. Solitamente gli *alumni* erano giovanetti di condizione servile: *servi* di *servi*, di *liberti* o di *ingenui*; il maggior numero di attestazioni è relativo a schiavi, liberti o liberte in relazione a *patroni* e *patronae*. Tenendo ben presente l'indeterminatezza di questo termine, se ne elencano qui le attestazioni sarde, indicando i casi degli *alumni* che furono probabili *servi* o *liberti* di un individuo che ne deteneva la tutela o il patronato.

<i>Aurelia Concordia</i> (<i>domina</i> o <i>patrona</i> di (<i>Aurelia</i>) <i>Chresime</i> ?)	TEATINI-IBBA 2006, pp. 39 ss., <i>Turrus Libisonis</i> .
<i>Flavia Publicia</i> , <i>virgo Vestalis Maxima</i> , (<i>domina</i>) di <i>Eudromus</i>	GASPERETTI 2009, pp. 266 ss., <i>Turrus Libisonis</i> .
<i>[F]lavius Asiaticu[s]</i> , (<i>dominus</i>) del <i>servus Euhodus</i>	EE VIII, 714, <i>Karales</i> .
<i>Fundan(ia) Galla</i> , (<i>domina</i>) del <i>disp(ensator) [---]us</i>	CIL X 7893, <i>Tharros</i> .
<i>L(ucius) Iulius Ponticlus</i> , <i>amantissimus dominus</i> - <i>negotians Gallicanus</i>	CIL X 7612, <i>Karales</i> .
<i>Patulcius Eutygianus</i> , (<i>dominus</i>) della <i>ser(va) Marcella</i>	CIL X 7681, <i>Karales</i> .
<i>Thalassus Pal(atinus)</i> , <i>dominus et nutritor</i> di <i>Musa</i>	AE 1992, 902, <i>Turrus Libisonis</i> .
<i>L(ucius) Veratius Hermeros</i> , (<i>dominus</i>) di <i>Cerdo</i>	CIL X 7956, <i>Turrus Libisonis</i> .
<i>M(arcus) Iulius Genialis</i> , (<i>dominus</i>) di <i>Iuvenalis</i>	CIL X 7956, <i>Turrus Libisonis</i> .
<i>M. M(arius) A(uctus)</i> , (<i>dominus</i>) dell' <i>act(or) D(iphilus)</i>	CIL X 8059, 135, <i>Tharros</i> .
<i>Netti</i> , (<i>domini</i>) di <i>Nestor</i>	AE 1981, 472, <i>Karales</i> (?)
<i>Diadumenus Aug(usti) ser(vus) Epaphrodit(ianus)*</i> - <i>disp(ensator)</i> - <i>dominus dei vic(ar)ii Docimus, Theon e Apolausus</i>	CIL X 7588, <i>Karales</i> .
<i>[H]ebennus</i> , (<i>dominus</i>) della schiava indigena <i>[A]mocada</i>	CIL X 7848, <i>Assolo</i> .
<i>Cens(orius ?) Secundinus</i> , <i>v(ir) c(larissimus)</i>	EE VIII, 719, <i>Sanluri</i> .
<i>Quarta</i> , <i>h(onesta) f(emina)</i>	EE VIII, 719, <i>Sanluri</i> .
<i>Numisiae</i>	CIL X 7931, 7932; <i>ILSard</i> I, 233, <i>Gurulis Nova</i> .
<i>Felix</i> , <i>arc(hi)diac(onus)</i>	AE 1975, 465, <i>prov. scon. (Karales?)</i> .
<i>dom(inus)</i> anonimo di <i>Qdabinel</i>	AE 1992, 886, <i>Aidomaggiore</i> .

³⁰⁶⁴ In questa categoria si elencano le attestazioni epigrafiche di padroni di schiavi, siano essi *ingenui*, *liberti* o (a loro volta) schiavi possessori di *servi vicarii*.

- (A)elia Cara Marcellina**, *patrona incomparabilis* (sic) ILSard I, 46, Nora.
- Aelia Nereis**, *patrona* dell' *alumna Aelia Bonavia* ILSard I, 98, Karales.
- Arria Chia** e **Arria Crispinilla**,
patronas (sic) di *Arrius Callistus* ILSard I, 100, Karales.
- Atilia L(ucii) f(ilia) Pom[p]tilla**, *mamm[a o]ptima*, CIL X 7564, "Grotta delle Vipere",
(*patrona*) di *L(ucius) Atilius Felix* e [*L(ucius) Ati]lius Eutychnus* Karales.
- Caecilia Apollonia** e **Caecilia Af...Jssa**,
patronae della liberta *Caecilia Tyche* ILSard I, 61, Karales.
- (Ti.?) Claudius Capito**, militare, (*patronus*) della [*l(iberta) ?] Fauxtila* ELSard, B 160, Luguiddo.
- Co[eli]us] Iunior**, *patronus* dell' *alumnus Reditus* ELSard, E 16, Tharros.
- C(aius) Fabricius Ianuarius**, *archig(ybernes)*, CIL X 7593, Karales.
patronus di *Fabricia Primiginia*
- Lucius H(---) Faustus**, *p(atronus)* di *Lucius H(---) Aristius*, ILSard I, 340, Vallermosa.
Lucius H(---) Faustio e *Lucius H(---) Geme[l]lus*
- L(ucius) Lucretius Secundus**, (*patronus*) della *l(iberta) Secunda* ILSard I, 220, Aùstis.
- *col(l)ibertus* di *L. Lucretius Pacatus*
- L(ucius) Mettenius Mercator**, *mil(es) classis pr(aetoriae) Misenen(sis)*, CIL X 7595, Karales.
patronus di *L(ucius) Mettenius Mercurius*
- Q. Plautius Q(uinti), P(ubli), Ti(berii) l(ibertus) Elenchus*** CIL X 7902, Othoca.
(*patronus*) di (*Plautia Nigella, lib(erta) piissima*)
- P.(?) Pomp(---) Entimus e Antonia** ILSard I, 132, Karales.
piissimi patroni dell' *alumnus Hermes*
- M(arcus) Porc(ius) Felix** e **M(arcus) Porc(ius) Impetratus**, CIL X 7514, Sulci.
probabili (*patroni*) di *M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius]*
- *IIIv(iri) a(edilicia) p(otestate) de[s(ignati)]*
- Postumius S[e]rtinianus**, *patrono* dell' *alumnus Ianuarius* CIL X 7666, Karales.
- Rutil(ius) Veratianus**, (*patronus*) dell' *alumna Rutilia Xanthipp[e]* CIL X 7817, Pirri.
- L(ucius) Scentius Valens**, *mil(es) ex clas(se) praet(oria) Mis(enensi)*, EE VIII, 710, Karales.
patr(onus) di *Scientia Eutychna*
- Sergia Melitine**, *patrona* di *Sergius Antoninus* CIL X 7701, Karales.

³⁰⁶⁵ *Patroni di liberti o di alumni.*

<i>Surdinius Felix</i> , patronus di <i>alumn[---]</i> anonimo	<i>ELSard</i> , B115, Is Cumpinixeddus (Fluminimaggiore).
<i>C(aius) Iul(ius) Agathangelus</i> , patro(nus) di <i>Iul(ia) Helpis</i>	<i>AE</i> 1993, 847, Allai.
<i>Ti(berius) Claudius [---]</i> , patronus di <i>Claudius Primitivus</i>	<i>CIL</i> X 7639, <i>Karales</i> .
<i>Claudia Flora</i>	<i>AE</i> 2003, 808, <i>Karales</i> .
<i>(Claudia) Musa</i> , patrona di <i>Ti(berius) Claudius Agathangelus</i>	<i>ILSard</i> I, 62, <i>Karales</i> .
<i>Flavia Partenope</i> , patrona optima della liberta <i>Flavia Hilarita[s]</i>	<i>CIL</i> X 7700, <i>Karales</i> .
<i>Ateius, Victorini</i> (<i>servus</i> o <i>libertus</i> ?), patronus di un <i>alumnus</i> anonimo	<i>ILSard</i> I, 252, <i>Turris Libisonis</i> .
<i>Carsio</i> (?), patron[us]	<i>ILSard</i> I, 72, <i>Karales</i> .
<i>Caturo</i> , (patronus) della l(iberta) <i>Iucunda</i>	<i>AE</i> 1978, 376, <i>Aùstis</i> .
<i>Damophilus</i> , patronus dell' <i>alumnus Gelasinus</i>	<i>ILSard</i> I, 66, <i>Karales</i> .
<i>Isasus Niclinus</i> , trombettiere, (patronus) del l(ibertus) <i>Optatus</i>	<i>CIL</i> X 7884, <i>Aùstis</i> .
[---]a <i>Phoebe</i> , [patr]ona della liberta [---] <i>Gorge</i>	<i>ELSard</i> , B 12, <i>Sulci</i> .
Ἀπολλωνίος, corocitareo, patrono di un ἀπελεύθερος (= <i>libertus</i>)	<i>IG</i> XIV, 611, <i>Turris Libisonis</i> .
patronus anonimo dell' <i>alumna Irena</i>	<i>ILSard</i> I, 261, <i>Turris Libisonis</i> .
patrona del <i>libertus M(arcus) Stabius Mercurinus</i>	<i>AE</i> 2003, 803, <i>Karales</i> .

COMUNITÀ E POPOLAZIONI ASSERVITE

(servi) vulgares (comunità di schiavi agricoli generici) *ELSard*, B 50, S. Lussorio (Tortoli).

Maltamonenses, nelle terre del *Cens(orius?) Secundinus*, v. c. *EE VIII*, 719, Sanluri.

Semilitenses, nelle terre di *Quarta, h(onesta) f(emina)* *EE VIII*, 719, Sanluri.

Popolazioni rurali asservite attestate nel latifondo delle *Numisiae*:

Uddadhaddar(itani) *ILSard I*, 233, *Gurulis Nova*.

[M]uthon(enses) (o *[Mam]uthon(enses) ?*) *CIL X* 7931, *Gurulis Nova*.

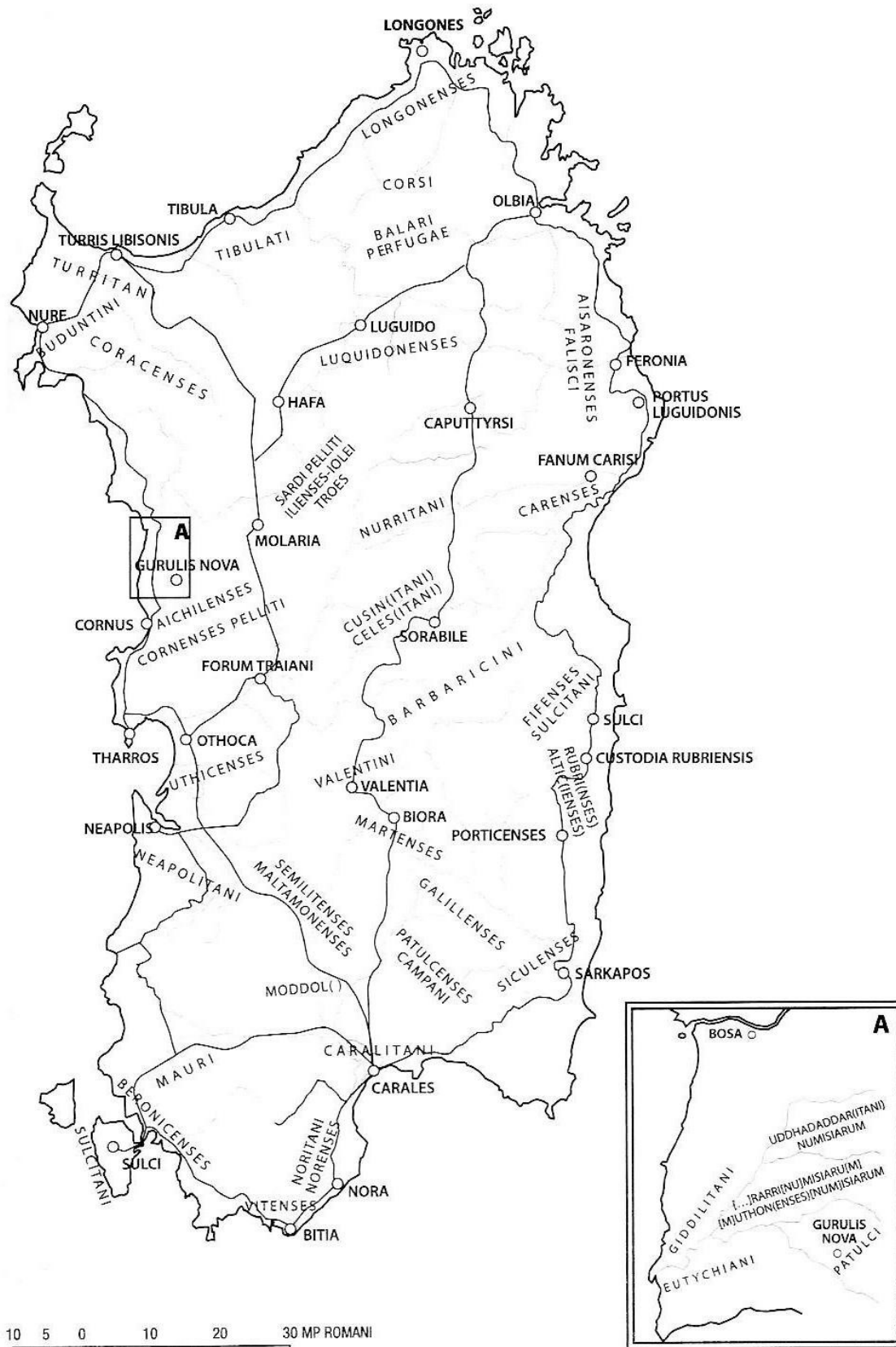
[---]rarri(tani) *CIL X* 7932, *Gurulis Nova*.

ALTRE FORME ASSOCIATIVE

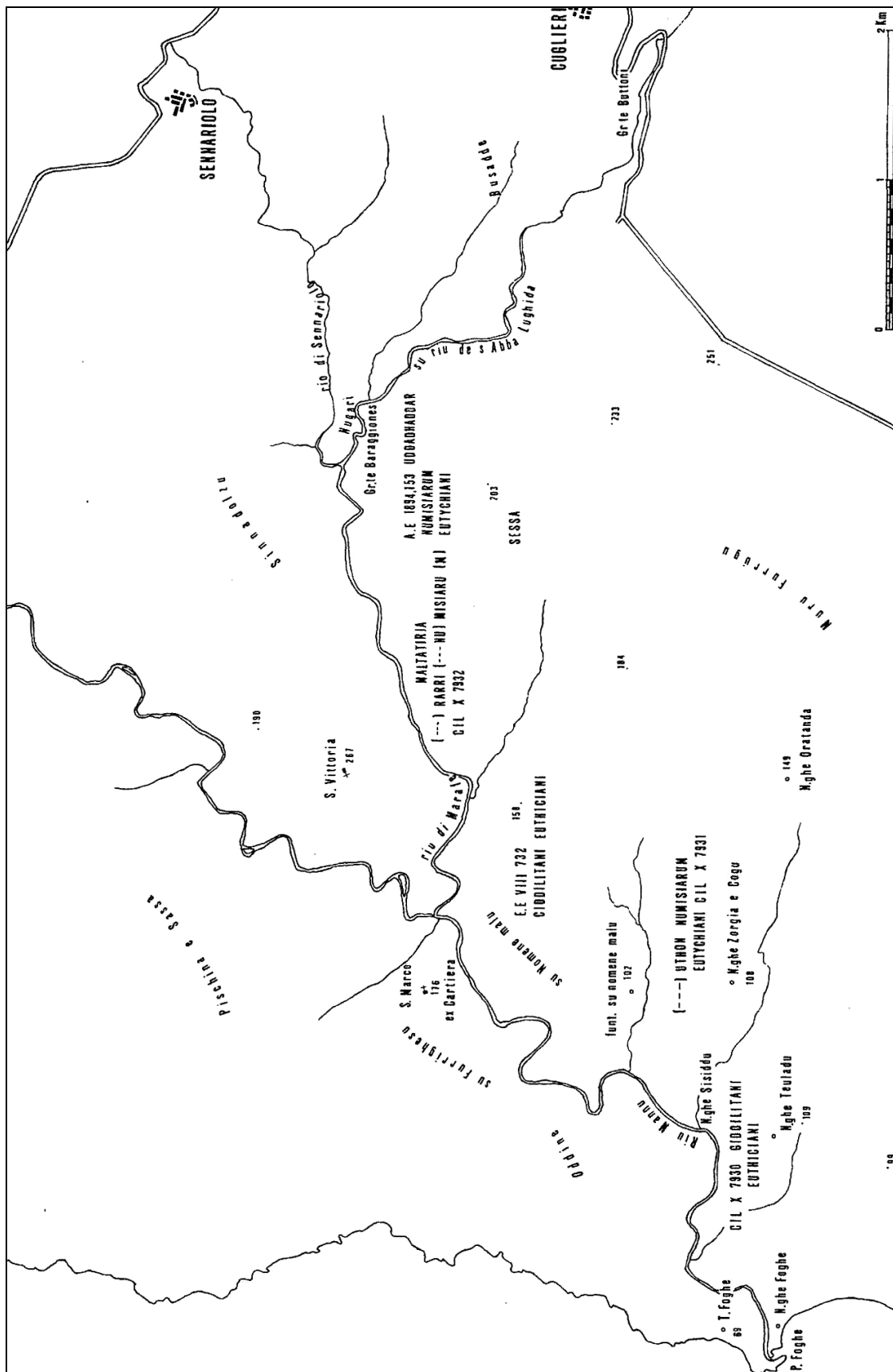
sodales Buduntini ? *ELSard*, E 21, Lago di Baratz (Alghero).

com(mune) villa(ticorum) ? *CIL X* 7947, Bagni di Sorso (Sassari).

salinarum pertinent[es] (schiavi ?) *ILSard I*, 93, *Karales*.



I popoli della Sardegna romana
 (da *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, p. 307).



Localizzazione delle popolazioni rurali nel territorio di *Gurulis Nova-Cuglieri* (Carta da A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Boll. Arch. St. Sardo Sassari», II, 2, 1976, pp. 187 ss.).

SCHIAVI INCERTI

<i>Agbadeus</i>	<i>CIL X 7809, Pirri.</i>
<i>[Ag]lais</i>	<i>ILSard I, 250, Turrus Libisonis.</i>
Ἄμ(μ)ία	<i>ELSard, B 15, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Asclepiades</i>	<i>AE 1992, 910, Olbia.</i>
<i>Asella</i>	<i>CIL X 7629, Karales.</i>
<i>Asellus</i>	<i>CIL X 7629, Karales.</i>
<i>Asellus</i>	<i>AE 1993, 844, Allai.</i>
<i>Asellus</i>	inedita, <i>Bosa.</i>
<i>Asinarius</i>	<i>CIL X 7868, Busachi-Samugheo.</i>
<i>Ateius, Victorini (servus o libertus ?)</i>	<i>ILSard I, 252, Turrus Libisonis.</i>
<i>Axius (filius ?) di schiavi di Nerone non ancora imperatore)</i>	CENERINI, <i>Un nuovo servus regionarius da Sulci, c.d.s. Sulci.</i>
<i>Benusta</i>	<i>CIL X 7809, Pirri.</i>
<i>Benustilla</i>	<i>CIL X 7809, Pirri.</i>
<i>Bitatio o Bitalius</i>	<i>ILSard I, 277, Turrus Libisonis.</i>
<i>Burce (?)</i>	<i>CIL X 7809, Pirri.</i>
<i>Buttis</i>	<i>CIL X 7634, Karales.</i>
<i>Candidus</i>	<i>CIL X 8059, 97, Gurulis Nova.</i>
<i>Carpus, Cupiti (filius o servus ?)</i>	<i>CIL X 7555, Karales.</i>
<i>Charis</i>	<i>CIL X 7648, Karales.</i>
<i>Chresime o (Aurelia) Chresime, probabile serva o liberta di Aurelia Concordia</i>	TEATINI-IBBA 2006, pp. 39 ss. <i>Turrus Libisonis.</i>
<i>Crescens</i>	<i>CIL X 7685, Karales.</i>
<i>Crescens</i>	<i>CIL X 7959, Turrus Libisonis.</i>
<i>[Cr]escentilla, figlia di ancilla</i>	<i>ILSard I, 315, Olbia.</i>
<i>[Cresc]entianus, figlio di ancilla</i>	<i>ILSard I, 315, Olbia.</i>
<i>Crysis</i>	<i>ILSard I, 256, Turrus Libisonis.</i>

<i>Damophilus</i>	<i>ILSard I, 66, Karales.</i>
<i>Demeter</i>	<i>AE 1994, 796, Turrus Libisonis.</i>
<i>Deutera</i>	<i>ILSard I, 337, Karales.</i>
Διονύσιος	<i>ELSard, B 15, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Donatus</i>	<i>CIL X 7815, Pirri.</i>
<i>Dorotia Simplicissima</i>	<i>CIL X 7646, Karales.</i>
<i>Epaphra</i>	<i>CIL X 7648, Karales.</i>
<i>Eucarpia</i>	<i>CIL X 7651, Karales.</i>
<i>Eufrosinus</i>	<i>AE 1988, 667, S. Teresa di Gallura.</i>
<i>Faustina</i>	<i>CIL X 7653, Karales.</i>
<i>Felicitas</i>	<i>ILSard I, 41, S. Gavino.</i>
<i>Felix</i>	<i>ILSard I, 258, Turrus Libisonis.</i>
<i>Felix</i>	<i>CIL X 8059, 159, Galtelli.</i>
<i>Fusca</i>	<i>ILSard I, 71, Karales.</i>
<i>Gemellina</i>	<i>CIL X 7538, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Germana</i>	<i>ELSard, B 105, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Germana</i>	<i>CIL X 8059, 181, dall'agro di Tegula.</i>
<i>Germanus</i>	<i>AE 1997, 747 a, Karales.</i>
<i>Gramae</i>	<i>CIL X 7668, Karales.</i>
<i>Helius</i>	<i>EE VIII, 716, Karales.</i>
<i>Helpin</i>	<i>ILSard I, 34, Santadi.</i>
<i>Heracula</i>	<i>ILSard I, 260, Turrus Libisonis.</i>
<i>Hermes</i>	<i>CIL X 7695, Karales.</i>
<i>Hermes</i>	<i>CIL X 7897, Tharros.</i>
<i>Hermogenes</i>	<i>ILSard I, 337, Karales.</i>
<i>Hilara</i>	<i>EE VIII, 733, Turrus Libisonis.</i>
<i>Hilarinus</i>	<i>ILSard I, 106, Karales.</i>

<i>Hilarus</i>	<i>ILSard I, 77, Karales.</i>
<i>[Hi]larus</i>	<i>AE 1971, 132, Quartu S. Elena.</i>
<i>Honorata</i>	<i>CIL X 8059, 197, Gurulis Vetus.</i>
<i>Honoratianus</i>	<i>ELSard, B 105, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Honor(atus)</i>	<i>ELSard, B 105, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Hospita, moglie di Ti(berius) Claudius Acrabas, liberto di Acte</i>	<i>CIL X 7984, Olbia.</i>
<i>[Hy]ginus</i>	<i>AE 1997, 744, Sulci.</i>
<i>Hylas</i>	<i>CIL X 7632, Karales.</i>
<i>Ianuarina</i>	<i>CIL X 7666, Karales.</i>
<i>Iucundus</i>	<i>CIL X 7635, Karales.</i>
<i>Iustus</i>	<i>CIL X 7901, Tharros.</i>
<i>Lucustion</i>	<i>ELSard, B 106, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Marcianus (per G. Sotgiu probabile schiavo imperiale)</i>	<i>ILSard I, 266, Turris Libisonis.</i>
<i>[M]aximilla</i>	<i>ELSard, B 116, Is Cumpinzeddus (Fluminimaggiore).</i>
<i>Montana</i>	<i>ELSard, B 106, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Montana</i>	<i>inedita, Bosa.</i>
<i>Musa</i>	<i>AE 1992, 902, Turris Libisonis.</i>
<i>Paezusa</i>	<i>ILSard I, 337, Karales.</i>
<i>[Pa]rthenio</i>	<i>AE 1992, 893, Nurachi.</i>
<i>Philinus</i>	<i>AE 1988, 664 j, Turris Libisonis.</i>
<i>Preiecta</i>	<i>ILSard I, 301, Turris Libisonis.</i>
<i>Primiti(v)us</i>	<i>CIL X 7538, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Primitivus</i>	<i>AE 2000, 650; prov. scon.</i>
<i>[P]roculus</i>	<i>ILSard I, 258, Turris Libisonis.</i>
<i>Restuta</i>	<i>CIL X 7695, Karales.</i>
<i>Restutus</i>	<i>CIL X 7696, prov. scon.</i>
<i>Rh[o]danus</i>	<i>AE 1997, 748, Karales.</i>

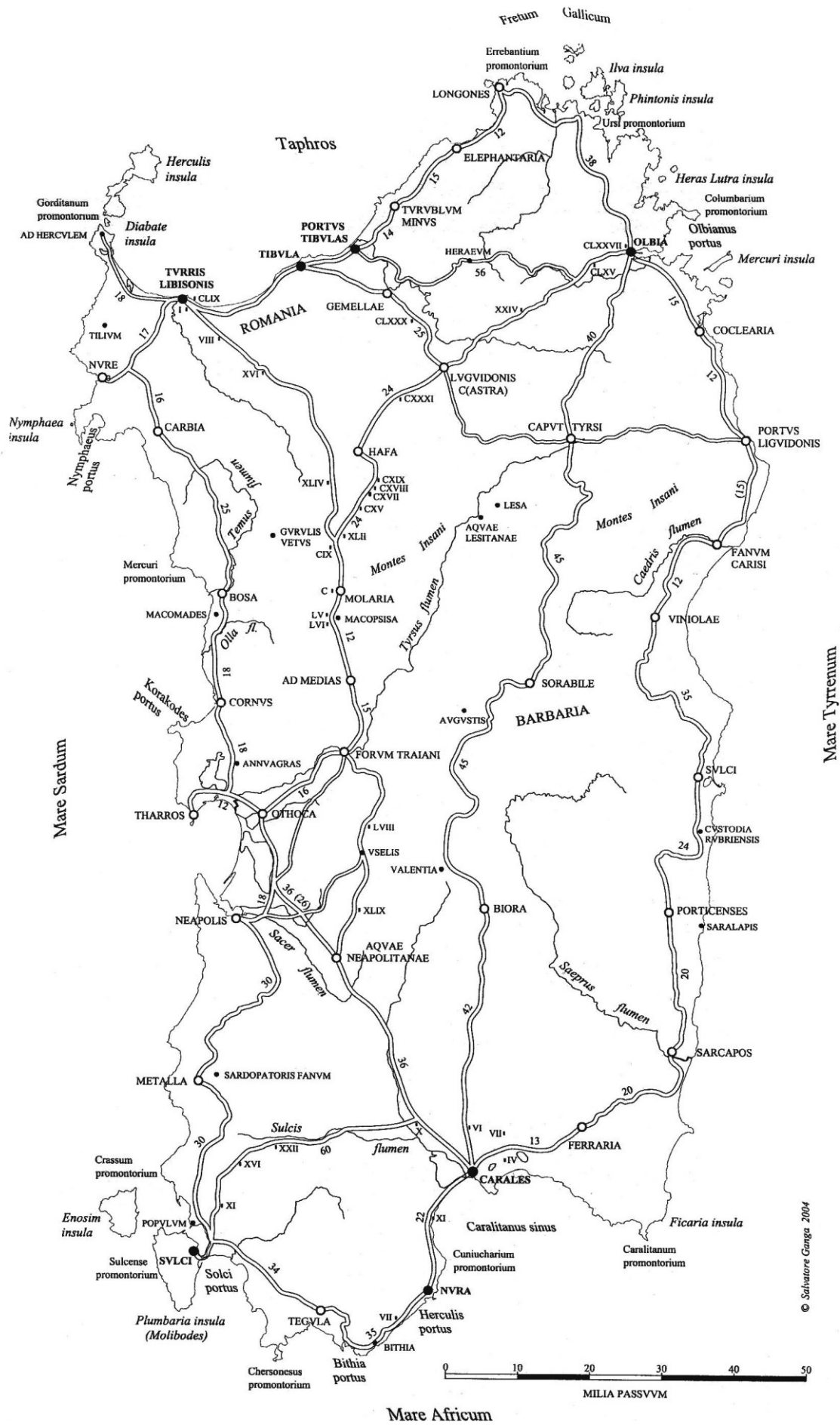
<i>Rufina</i>	<i>CIL X 7698, Karales.</i>
<i>Saturnina</i>	<i>ILSard I, 260, Turrus Libisonis.</i>
<i>Secunda</i>	<i>EE VIII, 716, Karales.</i>
<i>Serbulus</i> (militare lusitano o <i>servus</i> di militare lusitano?)	<i>CIL X 7557, prov. scon.</i> (Fordongianus ?).
<i>Silvana</i>	inedita, Bosa.
<i>Silvanus</i>	<i>CIL X 7681, Karales.</i>
<i>Silvanus Tantilianus</i>	<i>ILSard I, 41, S. Gavino.</i>
<i>Sonfron</i>	<i>AE 2003, 814, Fordongianus.</i>
<i>[So?]phronia</i>	<i>ILSard I, 37, Is Cumpinreddus (Fluminimaggiore).</i>
<i>Symphor(us)</i>	<i>ILSard I, 265, Turrus Libisonis.</i>
<i>Syra</i>	<i>CIL X 7690, Karales.</i>
<i>Thais</i>	<i>CIL X 7812, Pirri.</i>
<i>Trofime</i>	<i>ILSard I, 344, Karales.</i>
<i>Tyche</i>	<i>CIL X 7649, Karales.</i>
<i>Urbana</i>	<i>CIL X 7538, Grugua (Buggerru).</i>
<i>Urbanus</i>	<i>CIL X 7720, Karales.</i>
<i>Victor</i>	<i>ILSard I, 70, Karales.</i>
<i>Vic[to]ria</i>	<i>ILSard I, 170, Nuraminis.</i>
<i>Victorina</i>	<i>CIL X 7696, prov. scon.</i>
<i>Vitalis</i>	<i>AE 1988, 664 j, Turrus Libisonis.</i>
<i>Vitalis</i>	<i>AE 1997, 747 b, Karales.</i>
<i>Zoilus</i>	<i>CIL X 7985, Olbia.</i>
<i>Zosime</i>	<i>CIL X 7535, Gonnosa.</i>

LIBERTI INCERTI, O DISCENDENTI DI LIBERTI

<i>C(aius) Aemilius Suc<c>essus</i>	<i>CIL X 7615, Karales.</i>
<i>L. *Aleitenius Diadumenus</i>	<i>CIL X 7722, Karales.</i>
<i>Q(uintus) Allius Telesphorus</i>	<i>ILSard I, 249, Turris Libisonis.</i>
<i>Antonius Calvisius</i>	<i>CIL X 7619, Karales.</i>
<i>M(arcus) Antonius Saturninus, pisciculus</i>	<i>CIL X 7622, Karales.</i>
<i>Arria Chia</i>	<i>ILSard I, 100, Karales.</i>
<i>Arruntius Gallus</i>	<i>AE 1975, 462, Sulci.</i>
<i>L(ucius) Arruntius Teres</i>	<i>AE 1975, 462, Sulci.</i>
<i>Sex(tus) Avienus Callicles e Aviena Philumena</i>	<i>CIL X 7521, Sulci.</i>
<i>Axtinia Sofia</i>	<i>CIL X 7632, Karales.</i>
<i>Caecilia Apollonia</i>	<i>ILSard I, 61, Karales.</i>
<i>Caecilia A[. . .]ssa</i>	<i>ILSard I, 61, Karales.</i>
<i>Caesonia Soteris</i>	<i>CIL X 7635, Karales.</i>
<i>Calpurnia Valeriana</i>	<i>CIL X 7978, Olbia.</i>
<i>Calpurnius Venerianus</i>	<i>CIL X 7978, Olbia.</i>
<i>[Qui]ntus [Ca]lvisius Eutician[u]s</i>	<i>CIL X 7636, Karales.</i>
<i>[C]alvisius Pr[i]mitibus</i>	<i>CIL X 7636, Karales.</i>
<i>Cassius Martialis</i>	<i>inedita, Karales.</i>
<i>Clodia Hygia</i>	<i>ILSard I, 255, Turris Libisonis.</i>
<i>C(aius) Cominius Euplus</i>	<i>CIL X 7700, Karales.</i>
<i>Cornelia Salsula</i>	<i>CIL X 7643, Karales.</i>
<i>Cornelia Venusta</i>	<i>CIL X 7973, località Capo Testa.</i>
<i>Cornelius Estutus</i>	<i>CIL X 7643, Karales.</i>
<i>Cornelius Hilarus</i>	<i>CIL X 7812, Pirri.</i>
<i>Cornelius Saturninus</i>	<i>CIL X 7643, Karales.</i>
<i>L(ucius) Corneli[u]s Sylla</i>	<i>ELSard, B130, Fordongianus.</i>

<i>Disia Moscis</i>	<i>AE</i> 1988, 667, S. Teresa di Gallura.
<i>Eusebia Todote</i>	<i>CIL</i> X 7630, Karales.
<i>[F]abia Ni[ce]</i>	<i>ELSard</i> , B 11, Sulci.
<i>M(arcus) Favonius Callistus, Augustalis primus Aug(ustalis) perpetu(u)s</i>	<i>CIL</i> X 7541, Nora.
<i>Gabinia [Leda]</i>	<i>CIL</i> X 7675, Karales.
<i>M(arcus) Hennis Simphorus</i>	<i>CIL</i> X 7647, Karales.
<i>Heren(nia) [Satu]rna</i>	<i>CIL</i> X 7662, Karales.
<i>M(arcus) Herennius Aristophanes</i>	<i>CIL</i> X 7651, Karales.
<i>L(ucius) Herennius Fuscus</i>	<i>CIL</i> X 7661, Karales.
<i>M(arcus) Herennius Victor</i>	<i>EE</i> VIII, 717, Karales.
<i>Iunia Thallusa</i>	<i>CIL</i> X 7661, 7663, Karales.
<i>Iunius Felix, bal(neator ?)</i>	<i>CIL</i> X 7673, Karales.
<i>Licina Aegle</i>	<i>CIL</i> X 7624, Karales.
<i>Licina L(uci) [f(ilia) vel l(iberta) ?] Sallia</i>	<i>AE</i> 1992, 876, Sarcapos.
<i>M(arcus) Licinius Victor</i>	<i>CIL</i> X 7677, Karales.
<i>Lollia Philonice</i>	<i>CIL</i> X 7963, Turrus Libisonis.
<i>C(aius) Lollius Crescentianus</i>	<i>CIL</i> X 7670, Karales.
<i>Lucretia Piaeris</i>	<i>CIL</i> X 7680, Karales.
<i>M(arcus) M(arius) A(uctus)</i>	<i>CIL</i> X 8059, 135, Tharros.
<i>L(ucius) Minucius Severus</i>	<i>CIL</i> X 7886; <i>ILSard</i> I, 219, Aùstis.
<i>Novia Hygia</i>	<i>ILSard</i> I, 170, Nuraminis.
<i>Octavia Heuresis</i>	<i>CIL</i> X 7686, Karales.
<i>[Po]mpeia Rhodine</i>	<i>AE</i> 1997, 744, Sulci.
<i>P.(?) Pomp(---) Entimus</i>	<i>ILSard</i> I, 132, Karales.
<i>Porcia Staphilia</i>	<i>AE</i> 1988, 664 e, Turrus Libisonis.
<i>C(aius) Rubellius Clytius, probabile liberto di C(aius) Rubellius Plautus</i>	<i>CIL</i> X 7697, Karales.
<i>P. Scantius Mopsus</i>	<i>CIL</i> X 8059, 360, Sulci (o Nora ?).

<i>Scribonius Crispinus</i>	<i>CIL X 7700, Karales.</i>
<i>M(arcus) Scribonius Nicomachus</i>	<i>ILSard I, 34, Santadi.</i>
<i>Sergia Melitine</i>	<i>CIL X 7701, Karales.</i>
<i>M(arcus) Stabius Paulinus</i>	<i>AE 2003, 801, Karales.</i>
<i>C(aius) Stertinius Aelianus e il figlio C(aius) Stertinius Bachyllas</i>	<i>CIL X 7703, Karales.</i>
<i>Sutoria Athenais</i>	<i>CIL X 7706, Karales.</i>
<i>Sutoria Eupor</i>	<i>CIL X 7707, Karales.</i>
<i>Sutorius Cornelianus</i>	<i>CIL X 7707, Karales.</i>
<i>L(ucius) Sutorius Nicephorus</i>	<i>CIL X 7705, 7706, Karales.</i>
<i>Tiburtia Am[as]t[r]is</i>	<i>AE 2006, 521, Karales.</i>
<i>Val(eria) Cres(cenia)</i>	<i>CIL X 7906, Tharros.</i>
<i>Valeria Mystica</i>	<i>CIL X 7622, Karales.</i>
<i>Valeria Salvia</i>	<i>ILSard I, 59, Karales.</i>
<i>Valeria Zosime</i>	<i>CIL X 7901, Tharros.</i>
<i>Valeria Casta, Valerius Atimetus e Valeria Restituta</i>	<i>CIL X 7715, Karales.</i>
<i>Q(uintus) Valerius Castinus</i>	<i>CIL X 7711, Karales.</i>
<i>L(ucius) Valerius Hermesianax</i>	<i>ILSard I, 276 bis, Turris Libisonis.</i>
<i>Valerius Iulianus, m(agister) claviclarius</i>	<i>CIL X 7613, Karales.</i>
<i>Val(erius) Verat(ianus)</i>	<i>CIL X 7906, Tharros.</i>
<i>D(ecimus) Veturius Fortunatus</i>	<i>AE 1971, 131, Quartu S. Elena.</i>
<i>[---]a Phoebe</i>	<i>ELSard, B 12, Sulci.</i>
<i>Ateius, Victorini (servus o libertus ?)</i>	<i>ILSard I, 252, Turris Libisonis.</i>
<i>Fauxtila, [l(iberta) ?]</i>	<i>ELSard, B 160, Luguiddo.</i>
<i>Iucundus</i>	<i>ILSard I, 220, Aùstis.</i>
<i>Otacilia, Itageni (liberta ?)</i>	<i>ILSard I, 269, Turris Libisonis.</i>
<i>[Tr]yphon, Vale[ri lib(ertus) ?]</i>	<i>ILSard I, 276 bis, Turris Libisonis.</i>
<i>pater (libertus ?) di T(itus) Vinius Beryllus</i>	<i>CIL X 7719, Karales.</i>



© Salvatore Gangi 2004

CONCORDANZE CON LE PRINCIPALI RACCOLTE EPIGRAFICHE

	Catalogo	CIL X	EE VIII	ILSard I	ELSard	AE	Altre raccolte
1	CAGL001	7552			C 21		
2	CAGL002			49	A 49		SIRIS, 519 RICIS, 519/0101
3	CAGL003	7555					
4	CAGL004	7584					ILS 1359
5	CAGL005					1972, 226	B 34
6	CAGL006	7616					FLORIS 2005, 206
7	CAGL007	7622					FLORIS 2005, 209
8	CAGL008	7639					FLORIS 2005, 213
9	CAGL009	7644					FLORIS 2005, 215
10	CAGL010	7588			C 3	1979, 299	FLORIS 2005, 216
11	CAGL011				B 35	1978, 375	FLORIS 2005, 217
12	CAGL012	7662			C 6		FLORIS 2005, 219 a
12	CAGL012	7663			C 6		FLORIS 2005, 219 b
13	CAGL013	7661					FLORIS 2005, 220
14	CAGL014	7666					FLORIS 2005, 221
15	CAGL015	7681					FLORIS 2005, 225
16	CAGL016	7636					FLORIS 2005, 212 a, b
17	CAGL017	7673					FLORIS 2005, 224
18	CAGL018	7682					FLORIS 2005, 226
19	CAGL019	7683					FLORIS 2005, 227
20	CAGL020	7686					FLORIS 2005, 228
21	CAGL021	7685					FLORIS 2005, 229
22	CAGL022	7613					FLORIS 2005, 237
23	CAGL023	7657					FLORIS 2005, 218
24	CAGL024	7564					FLORIS 2005, 2
25	CAGL025	7719				1992, 871	FLORIS 2005, 36 a
26	CAGL026	7719				1992, 871	FLORIS 2005, 36 b
27	CAGL027	7719				1992, 871	FLORIS 2005, 36 c
28	CAGL028	7697					CLE 808 FLORIS 2005, 24
29	CAGL029	7675		65	A 65		FLORIS 2005, 20
30	CAGL030	7667					FLORIS 2005, 22
31	CAGL031	7720					FLORIS 2005, 37
32	CAGL032			69	A 69		FLORIS 2005, 29
33	CAGL033	7711					FLORIS 2005, 33
34	CAGL034	7593					FLORIS 2005, 19 a
35	CAGL035	7635					FLORIS 2005, 17
36	CAGL036			66	A 66		FLORIS 2005, 21
37	CAGL037			68	A 68		FLORIS 2005, 28
38	CAGL038	7630					FLORIS 2005, 55
39	CAGL039	7632			C 28		FLORIS 2005, 56
40	CAGL040	7619			C 27		FLORIS 2005, 47
41	CAGL041			98	A 98		FLORIS 2005, 42
42	CAGL042			100	A 100		ILCV 753 CLE 1599 FLORIS 2005, 52
43	CAGL043			104	A 104		FLORIS 2005, 75
44	CAGL044			106	A 106		FLORIS 2005, 82
45	CAGL045	7637					FLORIS 2005, 90
46	CAGL046	7590					FLORIS 2005, 114

	Catalogo	CIL X	EE VIII	ILSard I	ELSard	AE	Altre raccolte
47	CAGL047	7695					FLORIS 2005, 106
48	CAGL048			63	A 63		FLORIS 2005, 66
49	CAGL049	7634					FLORIS 2005, 58
50	CAGL050			337	A 337		FLORIS 2005, 70
51	CAGL051			344	A 344		FLORIS 2005, 116
52	CAGL052					2006, 521	
53	CAGL053					2006, 522	
54	CAGL054	7629					FLORIS 2005, 53
55	CAGL055	7715					FLORIS 2005, 119
56	CAGL056	7647					FLORIS 2005, 71
57	CAGL057	7668					FLORIS 2005, 77
58	CAGL058	7601					FLORIS 2005, 88
59	CAGL059	7703			C 33		FLORIS 2005, 113 a, b, c, d
60	CAGL060	7700					FLORIS 2005, 111 a, b, c, d
61	CAGL061	7680					FLORIS 2005, 92 a, b
62	CAGL062	7624					FLORIS 2005, 44 a
62	CAGL062	7654					FLORIS 2005, 44 b
63	CAGL063			61	A 61	1990, 441	FLORIS 2005, 59 a, b, c
64	CAGL064			72	A 72	1990, 442	FLORIS 2005, 62
65	CAGL065		714				FLORIS 2005, 73
66	CAGL066			77	A 77		FLORIS 2005, 83
67	CAGL067	7690			C 31		FLORIS 2005, 101
68	CAGL068	7618			C 26		FLORIS 2005, 124
69	CAGL069			132	A 132		FLORIS 2005, 102
70	CAGL070	7595					FLORIS 2005, 96
71	CAGL071		710				FLORIS 2005, 109
72	CAGL072		717				FLORIS 2005, 81
73	CAGL073		716				FLORIS 2005, 79
74	CAGL074	7628					FLORIS 2005, 51 a, b
75	CAGL075			59	A 59		FLORIS 2005, 45
76	CAGL076			70	A 70		FLORIS 2005, 98
77	CAGL077					2003, 801	FLORIS 2005, 60
78	CAGL078					2003, 802	FLORIS 2005, 112
79	CAGL079					2003, 803	FLORIS 2005, 110 a, b, c
80	CAGL080					2003, 807	FLORIS 2005, 132
81	CAGL081					2003, 808	FLORIS 2005, 65
82	CAGL082						
83	CAGL083						
84	CAGL084	7614					FLORIS 2005, 155
85	CAGL085	7643					FLORIS 2005, 161
86	CAGL086	7722					FLORIS 2005, 156
87	CAGL087			62	A 62		FLORIS 2005, 159
88	CAGL088	7615					FLORIS 2005, 158 a, b
89	CAGL089					1997, 747 a 1997, 747 b	FLORIS 2005, 170 a, b
90	CAGL090	7646					FLORIS 2005, 162
91	CAGL091	7717					FLORIS 2005, 171
92	CAGL092	7648					FLORIS 2005, 163
93	CAGL093	7649					FLORIS 2005, 165
94	CAGL094	7653					FLORIS 2005, 168 a, b, c
95	CAGL095	7651					FLORIS 2005, 166
96	CAGL096	7670					FLORIS 2005, 176
97	CAGL097	7612					FLORIS 2005, 177
98	CAGL098	7669					FLORIS 2005, 178

	Catalogo	CIL X	EE VIII	ILSard I	ELSard	AE	Altre raccolte
99	CAGL099	7677					FLORIS 2005, 181 a, b
100	CAGL100					1997, 748	FLORIS 2005, 189
101	CAGL101	7698			C 32		FLORIS 2005, 190 a
102	CAGL102	7701					FLORIS 2005, 191
103	CAGL103	7706			C 9		FLORIS 2005, 193
104	CAGL104	7705			C 8		FLORIS 2005, 194
105	CAGL105	7707					FLORIS 2005, 234
106	CAGL106	7708			C 10		FLORIS 2005, 195 b
107	CAGL107			71	A 71		FLORIS 2005, 199
108	CAGL108			93	A 93	1924, 122 1982, 427	<i>ILCV</i> 2450 CORDA 1999, CAR101
109	PIRR001	7822					
110	PIRR002	7819					
111	PIRR003	7809					
112	PIRR004	7817					
113	PIRR005	7815					
114	PIRR006	7812				1990, 444	
115	QSEL001				B 44	1971, 131	
116	QSEL002				B 45	1971, 132	
117	ASMN001	7831		162	A 162	1990, 450	
118	ASMN002	7832				1992, 877	
119	SEST001	7824					
120	DNRI001		720				
121	NRMS001			170	A 170		
122	VALL001			340	A 340	1990, 467 b	
123	SANL001	7844					
124	SANL002		719				
125	SNGR001	7856					<i>CIL I</i> ² , 2226 <i>ILS</i> 1874 <i>ILLRP I</i> , 41 <i>IG XIV</i> , 608 <i>IGR I</i> , 511 <i>CIS I</i> , 1, 143
126	SMVP001					1992, 876	
127	PULA001	7541					<i>ILS</i> 5918
128	PULA002			46	A 46		
129	PULA003	7544					
130	SANT001	7514				2004, 668	<i>SIRIS</i> , 520 <i>RICIS</i> , 519/0201
131	SANT002				B 2	1971, 129	
132	SANT003						CENERINI, c.d.s.
133	SANT004	7526					
134	SANT005					1974, 355	
135	SANT006	7523					
136	SANT007					1997, 743	
137	SANT008	7521					
138	SANT009				B 4	1974, 354	
139	SANT010					1997, 744	
140	SANT011				B10	1975, 462	
141	SANT012				B 12	1975, 464	
142	SANT013			10	A 10		
143	SANT014				B 11	1975, 463	
144	SANT015					1997, 742	
145	SANT016					2004, 669	

	Catalogo	<i>CIL X</i>	<i>EE VIII</i>	<i>ILSard I</i>	<i>ELSard</i>	<i>AE</i>	Altre raccolte
146	SANT017			17	A 17		
147	STD1001			34	A 34		
148	GONN001	7536					
149	ANTA001				B 14	1971, 120	
150	FLUM001				B 115	1985, 485	
151	FLUM002				B 116	1985, 485	
152	FLUM003			37	A 37		
153	FLUM004			38	A 38		
154	GRUG001	7538					
155	GRUG002				B 105		
156	GRUG003				B 106		
157	GRUG004				B 15		<i>SEG XXXVIII, 976</i>
158	SMNB001					1997, 752	
159	GUSP001			39	A 39		
160	SGMR001			41	A 41		
161	TSGS001	7893					
162	TSGS002	7903					
163	TSGS003				E 16	1988, 660	
164	TSGS004	7897					
165	TSGS005	7901					
166	TSGS006	7906					
167	TSGS007	7894					
168	TSGS008						ZUCCA, in <i>Cultus Splendore</i> , Senorbi 2003, pp. 969-970, nr. 4 <i>CIL XIV 423, Ostia</i>
169	TSGS009				C 114		
170	SGST001	7902			C 80 a		
171	SARC001					1979, 307	
172	NRCH001				B 136a	1992, 893	
173	SMGH001	7869					
174	BSCH001	7868					
175	AIDO001					1992, 886	
176	ASSO001	7848					
177	ALLA001					1993, 847	
178	ALLA002					1993, 844	
179	FORD001				B 130	1986, 272	
180	FORD002					1998, 671 2001, 1112	
181	FORD003			194	A 194		
182	FORD004					1992, 880	
183	FORD005					2003, 814	
184	FORD006					2003, 815	
185	AUST001	7884					
186	AUST002	7886			C 12		
187	AUST003	7887					
188	AUST004			220	A 220		
189	AUST005			219	A 219		
190	AUST006				B 52	1978, 376	
191	OSCH001				B 160		
192	TORT001				B 50		
193	BOSA001						
194	BOSA002	7944					
195	CUGL001	7931			C 98		
196	CUGL002	7932			C 99		
197	CUGL003			233	A 233	1894, 153	<i>ILS 5983 a</i>

	Catalogo	<i>CIL X</i>	<i>EE VIII</i>	<i>ILSard I</i>	<i>ELSard</i>	<i>AE</i>	Altre raccolte
198	PTOR001	7953			C 104		<i>ILS 6766</i>
199	PTOR002	7967			C 109		
200	PTOR003	7956			C 106		
201	PTOR004	7959			C 107		
202	PTOR005	7961					
203	PTOR006	7963					
204	PTOR007			249	A 249		
205	PTOR008	7957					
206	PTOR009			267	A 267	1990, 453	
207	PTOR010			266	A 266		
208	PTOR011						
209	PTOR012	7951			C 103	1982, 433	
210	PTOR013	7962			C 108		
211	PTOR014	7965					
212	PTOR015			250	A 250		
213	PTOR016			252	A 252		
214	PTOR017			254	A 254		
215	PTOR018			256	A 256		
216	PTOR019			258	A 258		
217	PTOR020			261	A 261		
218	PTOR021			277	A 277		
219	PTOR022			301	A 301		
220	PTOR023						IBBA-TEATINI, in <i>Scholia epigraphica</i> , Ortacesus 2006, pp. 39 ss.
221	PTOR024			276 bis	A 276 bis	1966, 172	
222	PTOR025			269	A 269		
223	PTOR026					1992, 907	
224	PTOR027		733				
225	PTOR028			255	A 255		
226	PTOR029			260	A 260		
227	PTOR030			262	A 262		
228	PTOR031			265	A 265		
229	PTOR032			251	A 251		
230	PTOR033				E 23	1981, 476 1983, 448 1988, 664 a	
231	PTOR034				E 24	1981, 477 1988, 664 b	
232	PTOR035				E 25	1981, 478 1988, 664 c	
233	PTOR036				E 27	1981, 480 1988, 664 e	
234	PTOR037				E 34	1981, 482 1988, 664 h	
235	PTOR038				E 36	1981, 484 1988, 664 j	
236	PTOR039				E 22	1981, 485 1988, 663	
237	PTOR040				C 20	1992, 900	<i>IG XIV</i> , 611
238	PTOR041					1994, 796	CORDA 1999, TUR004
239	PTOR042					1992, 902	CORDA 1999, TUR001
240	PTOR043				B 75	1999, 815	CORDA 1999, TUR010

	Catalogo	CIL X	EE VIII	ILSard I	ELSard	AE	Altre raccolte
241	PTOR044				B 76	1999, 814	CORDA 1999, TUR003
242	TERG001	7955			C 105		CIL XIV 346 ILS 6151
243	ZUNC001			240	A 240	1904, 213	
244	BSOR001	7947					
245	BRTZ001				E 21	1988, 650	
246	CTES001	7973				1991, 915	
247	CTES002			308	A 308	1964, 101 1991, 915	
248	STER001					1988, 667	
249	OLBI001			309	A 309		CIL XI 1414, Pisa
250	OLBI002	7640					
251	OLBI003	7979					
252	OLBI004	7980					
253	OLBI005	7984					
254	OLBI006			313	A 313	1892, 137	ILS 2595
255	OLBI007			317	A 317		
256	OLBI008			319	A 319		
257	OLBI009	7978					
258	OLBI010	7985					
259	OLBI011	7982					
260	OLBI012		736				
261	OLBI013			314	A 314		
262	OLBI014			315	A 315		
263	OLBI015				B 85		SEG XXXVIII, 978
264	OLBI016				B 84	1992, 910	
265	TELT001			322	A 322		
266	PRSC001	7557			C1	1958, 258	
267	PRSC002				E 40	1988, 638	
268	PRSC003	7696					
269	PRSC004			346	A 346		

INSTRUMENTVM

	Catalogo	<i>CIL X</i>	<i>ILSard II</i>	<i>ELSard</i>	<i>AE</i>	Altre raccolte
1	INST001					GASPERETTI, <i>Tharros Felix III</i> , Roma 2009, pp. 266 ss.
2	INST002			B 104 d	1975, 465	
3	INST003	8046, 9		B 102 g		
4	INST004	8332, 1				
5	INST005	8046, 20 + 40				
6	INST006			B 102 b		
7	INST007					TAMPONI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, p. 491
8	INST008					FIGLIOLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1891, p. 104
9	INST009		396			
10	INST010	8046, 21				
11	INST011			B 104 b		
12	INST012	8068, 3-4				
13	INST013	8059, 159				
14	INST014	8059, 97				
15	INST015	8059, 197				
16	INST016			B 103 c	1981, 472	
17	INST017	8059, 68				
18	INST018	8059, 360				
19	INST019	8059, 366				
20	INST020	8059, 494				
21	INST021	8059, 5				
22	INST022	8059, 181				
23	INST023	8059, 135				
24	INST024	8059, 256				
25	INST025			B 103 b	1972, 228	
26	INST026				2000, 650	

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni bibliografiche

- AE* : *L'Année Epigraphique*
AION : Istituto Universitario Orientale di Napoli, Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. *Annali di archeologia e storia antica*.
ANRW : *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung*, Berlin-New York 1972 ss.
APAA : *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*
Aristeo : *Aristeo. Università degli Studi di Cagliari. Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e storico-artistiche*, Cagliari.
BCAR : *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*
BCH : *Bulletin de Correspondance Hellénique*
BIDR : *Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano*
CIG : *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877.
CIL : *Corpus Inscriptionum Latinarum*, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editum, Berolini 1863 ss.
CIS : *Corpus Inscriptionum Semiticarum ab Academia Inscriptionum et Litterarum Humaniorum conditum atque Digestum*. Parisiis 1881 ss.
CLE : *Carmina Latina Epigraphica*, I-II, Lipsiae 1895-1897 (F. BÜCHELER); III, Lipsiae 1926 (E. LOMMATZSCH).
DE : E. DE RUGGIERO, *Dizionario Epigrafico di antichità romane*, Roma 1895 ss.
DHA : *Dialogues d'histoire ancienne*
EAA : *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Roma 1958 ss.
EE : *Ephemeris Epigraphica. Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementum*, Berolini 1872-1913.
ELSard : G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL x e l'EE VIII, ANRW*, II, 11.1, Berlin-New York 1988, pp. 552 ss.
Epigrafia e ordine senatorio I : *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio, Roma 14-20 maggio 1981*, I, Tituli IV, Roma 1982.
Epigrafia e ordine senatorio II : *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio, Roma 14-20 maggio 1981*, II, Tituli V, Roma 1982.
FIRA : *Fontes Iuris Romani Anteiustiniani*
IG : *Inscriptiones Graecae*, consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae, Berolini 1873-1927.
IGR : R. CAGNAT, *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes*, Paris 1906-1927.
IGVR : L. MORETTI, *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*, I-III, Roma 1968-1973.
ILCV : E. DIEHL, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Berolini 1925-1931.
ILLRP : A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae*, Firenze 1963-1965.
ILS : H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae selectae*, Berlin 1892-1916.
ILSard I : G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, x e all'Ephemeris Epigraphica, VIII)*, I, Padova 1961.
ILSard II : G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, x e all'Ephemeris Epigraphica, VIII)*, II. Instrumentum domesticum, I. Lucerne, Padova 1968.
JJP : *Journal of Juristic Papyrology*

JRA : *Journal of Roman Archaeology*
JRS : *Journal of Roman Studies*
PIR² : *Prosopographia Imperii Romani*, saec. I, II, III, edd. E. GROAG, A. STEIN, L. PETERSEN, Berolini 1933 ss.
RE : *Real Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, hrsg. von A. PAULY, G. WISSOWA, W. KROLL, K. MITTELHAUS, Stuttgart 1873 ss.
REG : *Revue des études grecques*
RHD : *Revue historique de droit français et étranger*
RhM : *Rheinisches Museum für Philologie*
RICIS : L. BRICAULT, Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques, I-III, Paris 2005.
SDHI : *Studia et Documenta Historiae et Iuris*
SEAP : *Studi di Egittologia e di Antichità puniche*
SEG : *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Leiden-Amsterdam 1923 ss.
SICV : *Sylloge Inscriptionum Christianarum Veterum Musei Vaticani*, dir. H. ZILLIACUS, I-II, Helsinki 1963.
SIRIS : L. VIDMAN, Sylloge Inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae, Berlin 1969.
ThLL : *Thesaurus Linguae Latinae*
TR : *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*
ZPE : *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*
ZSS/RA : *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung*

Bibliografia generale

Bibliographie zur antiken Sklaverei. Im Auftrag der Kommission für Geschichte des Altertums der Akademie der Wissenschaften und der Literatur (Mainz). Herausgegeben von H. BELLEN und H. HEINEN; neu bearbeitet von D. SCHÄFER und J. DEISSLER auf Grundlage der von E. HERRMANN in Verbindung mit N. BROCKMEYER erstellten Ausgabe (Bochum 1983), II voll. (I: Bibliographie; II: Abkürzungsverzeichnis und register), Stuttgart 2003 (Forschungen zur antiken Sklaverei, Beiheft 4).

AA. VV., *Actes du Colloque d'Histoire Sociale 1970*, Paris 1972.

AA. VV., *Actes du Colloque Besançon 1971 sur l'esclavage*, Paris 1972.

AA. VV., *Actes du Colloque Besançon 1972 sur l'esclavage*, Paris 1974.

AA. VV., *Actes du Colloque Besançon 1973 sur l'esclavage*, Paris 1976.

Analisi marxista e società antiche, a cura di L. CAPOGROSSI-A. GIARDINA-A. SCHIAVONE, Roma 1978.

AA. VV., *Terres et paysans dépendants dans les sociétés antiques, Colloque International de Besançon (2-3 mai 1974)*, Paris 1979.

Actes du colloque sur l'esclavage, Nieborów 2-6 XII 1975, a cura di I. BIEŻUŃSKA-MALOWIST, J. KOLENDO, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, 1979.

AA. VV., *Schiavitù, manomissione e classi dipendenti nel mondo antico. Atti del Colloquio internazionale (Bressanone, 25-27 novembre 1976)*, a cura di M. CAPOZZA, Roma 1979.

AA. VV., *Ceti dipendenti e schiavitù nel mondo antico: atti del colloquio GIREA, Camerino, 11-13 gennaio 1978*, «Index» 8 (1978-1979).

AA. VV., *Società romana e produzione schiavistica*, a cura di A. GIARDINA-A. SCHIAVONE, III voll., Roma-Bari 1981.

AA. VV., *Società romana e Impero tardoantico*, a cura di A. GIARDINA, IV voll., Roma-Bari 1986.

AA. VV., *Schiavitù e produzione nella Roma repubblicana*, a cura di I. BIEZUNSKA MALOWIST, Roma 1986.

AA. VV., *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995, a cura di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997.

AA. VV., «*Dépendants et esclaves dans l'Afrique Mineure et l'Égypte de l'Antiquité*», Tavola rotonda sullo schiavismo (XXIII Colloquio annuale del *Groupe International de Recherches sur l'Esclavage Antique*, GIREA, di Besançon, diretto da Pierre Lévêque), in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998.

AA. VV., *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio, Roma 14-20 maggio 1981*, I-II, Tituli IV-V, Roma 1982 (= *Epigrafia e ordine senatorio*, I-II).

AA. VV., *Il Museo Sanna in Sassari*, a cura di F. LO SCHIAVO, Cinisello Balsamo 1986.

AA. VV., *Il museo archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989.

AA. VV., *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Guida alla Mostra, Oristano 2000.

AA.VV., *Marmore fluctus. Reperti marmorei e indagini archeologiche a Turris Libisonis. Catalogo della mostra*, a cura di R. COLOMBI-A. PANDOLFI, Sassari 2004.

AA. VV., *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005.

AA. VV., *Tharros: la Collezione Pesce*, Roma 1990.

AA. VV., *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*, Atti del Convegno di Studi, Sassari 26 marzo - Oristano 27-28 marzo 2004, a cura di P. BERNARDINI-R. ZUCCA, Roma 2005.

AA. VV., *Parenté et stratégie familiale dans l'antiquité romaine*, Roma 1990.

AA. VV., *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica. Atti del I seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica. Bologna, 21 novembre 2002*, a cura di A. BUONOPANE-F. CENERINI (Epigrafia e Antichità, 19), Faenza 2003.

AA. VV., *Uchi Maius II. Le iscrizioni*, a cura di A. IBBA, Sassari 2006.

AA. VV., *Fear of Slaves – Fear of Enslavement in the Ancient Mediterranean - Peur de l'esclave - Peur de l'esclavage en Méditerranée ancienne (Discours, représentations, pratiques)*, Actes du XXIXe Colloque International du Groupe International de Recherche sur l'Esclavage dans l'Antiquité (GIREA), Rethymnon 4-7 novembre 2004, a cura di A. SERGHIDOU, Besançon 2007.

J. M. ABASCAL PALAZÓN, *Las inscripciones latinas de Santa Lucía del Trampal (Alcuéscar, Cáceres) y el culto de Ataecina en Hispania*, «Archivio Español de Arqueología», 68, 1995 [1996], pp. 31 ss.

J. M. ABASCAL PALAZÓN, *Ataecina*, in *Religiões da Lusitania. Loquuntur saxa*. Catálogo de la exposición, Lisboa 2002, pp. 53 ss.

E. ACQUARO, *Olbia*, II, (Campagna 1978), «Rivista di Studi Fenici», 1980, VIII, pp. 71 ss.

B. ALBANESE, *La struttura della manumissio inter amicos. Contributo allo studio dell'amicitia romana*, «Annali dell'Università di Palermo», 29 (1962), pp. 5-98 [= *Scritti giuridici*, I, Palermo 1991, pp. 217-310].

B. ALBANESE, *Ancora sulla manumissio inter amicos*, in *Scritti in onore di G. Ambrosini*, I, Milano 1970, pp. 19-30 [= *Scritti giuridici*, I, Palermo 1991, pp. 781-790].

- C. ALBIZZATI, *Studi di archeologia romana. II. Osservazioni sopra la "Grotta della Vipera"*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», I-II (1926-1927), pp. 7 ss.
- A. ALFÖLDY, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor 1963.
- G. ALFÖLDY, *Notes sur la relation entre le droit de cité et la nomenclature dans l'Empire romain*, «Latomus», XXV, 1966, pp. 37 ss.
- G. ALFÖLDY, *Die römischen Inschriften von Tarraco*, Berlin 1975.
- G. ALFÖLDY, *Die Personennamen in der römischen Provinz Noricum*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 249 ss.
- P. ALLARD, in F. CABROL-H. LECLERCQ, *Dictionnaire d'archéologie Chrétienne et de Liturgie*, III, 2 [a. 1913], cc. 2140-2157, s. v. *Colliers d'esclaves*.
- F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954.
- S. AMIGUES, *Une incursion des Romains en Corse d'après Théophraste*, *HP V*, 8, 2, «Revue des Études Anciennes», 92, 1990, pp. 79 ss.
- S. AMIGUES, *Théophraste. Recherches sue les plantes. Livres V et VI*, Paris 1993.
- J. ANDREAU, *Il liberto*, in *L'uomo romano*, a cura di A. GIARDINA, Roma-Bari 1989, pp. 189 ss.
- J. ANDREAU-R. DESCAT, *Esclave en Grèce et à Rome*, Paris 2006.
- M. G. ANGELI BERTINELLI, *Lo schiavo nella società lunense. A margine della documentazione epigrafica*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a cura di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 391 ss.
- S. ANGIOLILLO, *Una galleria di ritratti giulio-claudi da Sulci*, «Studi Sardi», XXIV, 1975-1977 [1978], pp. 157 ss.
- S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*, Sardinia, Roma 1981.
- S. ANGIOLILLO, *A proposito di un monumento funerario con fregio dorico rinvenuto a Cagliari. La Sardegna e i suoi rapporti con il mondo italico in età tardo repubblicana*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari, 1985, pp. 99 ss.
- S. ANGIOLILLO, *L'Arte della Sardegna romana*, Milano 1987.
- S. ANGIOLILLO, *Le fasi romane della necropoli di Tuvixeddu*, in *Tuvixeddu, la necropoli occidentale di Karales*, Cagliari 2000, pp. 18 ss.

P. E. ARIAS-E. CRISTIANI-E. GABBA, *Camposanto Monumentale di Pisa. Le antichità*, Pisa 1977.

P. ARNAUD, *De Turris à Arausio: les tabularia perticarum, des archives entre colonie et pouvoir central*, in *Hommage à Carl Deroux. III, Histoire et épigraphie, Droit*, a cura di P. DEFOSSE, (Coll. *Latomus*, 270), Bruxelles 2003, pp. 11 ss.

M. G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza 2006.

G. AZZENA, *Turris Libisonis, la città romana*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Sardegna*, Roma 1999, pp. 368 ss.

G. AZZENA, *Osservazioni urbanistiche su alcuni centri portuali della Sardegna romana*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1099 ss.

G. AZZENA, *Sardegna romana: organizzazione territoriale e poleografia del nord-ovest*, «Studi Romani», LIV, 1-2 (2006), pp. 3 ss.

F. B., *Terranova Fausania. Iscrizione sepolcrale rinvenuta nell'area dell'antica Olbia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1898, p. 426.

L. BACCHIELLI, *Monumenti funerari a forma di cupola: origine e diffusione in Italia meridionale*, in *L'Africa Romana*, III, Sassari 1986, pp. 303 ss.

R.H. BAEZA, *Caralis Panegyricus* (manoscritto, cod. misc. 55, Biblioteca Comunale di Cagliari, ed. da F. ALZIATOR, *Il Caralis Panegyricus di Roderigo Hunno Baeza*, Cagliari 1954).

K. BALES, *I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale*, Saggi Universale Economica Feltrinelli, Milano 2002 (trad. it. a cura di M. NADOTTI di K. BALES, *Disposable People: New Slavery in the Global Economy*, University of California Press 1999).

A. BALIL, *En torno a las relaciones de Cerdeña y Hispania en la epoca romana*, «Studi Sardi», XIV-XV, 2, 1955-1957 [1958], pp. 130 ss.

M. BANG, *Caesaris servus*, «Hermes» LIV (1919), pp. 174 ss.

G. BARATTA, *Alcune osservazioni sulla genesi e la diffusione delle cupae*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1669 ss.

G. BARBIERI, *Il praefectus orae maritimae*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», XIX, 1941, pp. 268 ss.

R. H. BARROW, *Slavery in the Roman Empire*, London 1928.

P. BARTOLONI, *da Sulky a Sulci*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 15 ss.

P. BARTOLONI, *Archeologia fenicio-punica in Sardegna. Introduzione allo studio*, Cagliari 2009.

- P. BARTOLONI, *I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna*, Sassari 2009.
- P. BARTOLONI-S.F. BONDÌ-S. MOSCATI, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo*, «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Memorie», serie IX, volume IX, fascicolo I, Roma 1997.
- M. S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974.
- M. S. BASSIGNANO, *Nuove osservazioni epigrafiche sul flaminato in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVIII, Roma 2010, c.d.s.
- J. BELLEMORE-B. RAWSON, *Alumni: the Italian evidence*, *ZPE*, LXXXIII (1990), pp. 1 ss.
- C. BELLINI, *Enfiteusi, schiavitù e colonato in Sardegna all'epoca di Costantino*, Cagliari 1928.
- C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, Cagliari 1931.
- N. BELLOCCI, *Il tentato suicidio del servo*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 377 ss.
- Z. BENZINA BEN ABDALLAH, *Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo* (Collection de l'École Française de Rome, 92), Rome 1986.
- I. BIEŻUŃSKA-MALOWIST, *Les recherches polonaises sur l'esclavage dans l'antiquité*, in *Actes du colloque sur l'esclavage, Nieborów 2-6 XII 1975*, a cura di I. BIEŻUŃSKA-MALOWIST, J. KOLENDO, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, 1979, pp. 47 ss.
- I. BIEŻUŃSKA-MALOWIST, *La schiavitù nel mondo antico* (trad. it.), Napoli 1991.
- C. BIGAGLI, *Spagna, Sardegna, Italia: le rotte commerciali del piombo spagnolo tra l'età tardorepubblicana e la prima imperiale*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1301 ss.
- L. BIVONA, *Ancora sui Cestii d'Africa e di Sicilia*, in *L'Africa Romana*, III, Sassari 1986, pp. 97 ss.
- A. BLAISE, *Dictionnaire Latin-Français des auteurs chrétiens*, rev. spéc. pour le voc. théologique par H. CHIRAT, Turnhout 1954.
- M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., III (XL), 1980-81 [1982], pp. 179 ss.
- M. BONELLO LAI, *Il simbolo dell'ascia nelle iscrizioni funerarie latine della Sardegna*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 201 ss.
- M. BONELLO LAI, *Pani di piombo rinvenuti in Sardegna*, «Studi Sardi», 27, 1986-87, pp. 7 ss.

M. BONELLO LAI, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89 [1989], pp. 349 ss.

M. BONELLO LAI, *Sulla data della concessione della municipalità a Sulci*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 385 ss.

M. BONELLO LAI, *Sulla localizzazione delle sedi di Galillenses e Patulcenses Campani*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 49 ss.

M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 157 ss.

M. BONELLO LAI, *I senatori sardi*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 95 ss.

M. BONELLO-A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in età romana*, in AA. VV., *Siniscola dalle origini ai nostri giorni*, Ozieri 1994, pp. 157 ss.

J. BONETTO, *Nora municipio romano*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1201 ss.

D. BONFANT, *Triumpho de los Santos del Reyno de Serdeña*, Cagliari 1635.

A. BONINU, *Tortolì, località S. Lussorio (Nuoro)*, in AA. VV., *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, pp. 105 ss.

A. BONINU, *Antiquarium Turritano 1984. Introduzione alla mostra «Un Antiquarium per la città»*, Sassari 1984.

A. BONINU-M. LE GLAY-A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984.

A. BONINU-A. PANDOLFI ET ALII, *Colonia Iulia Turris Libisonis. Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*, in *L'Africa Romana*, XVII, Roma 2008, pp. 1777 ss.

A. BONINU-R. ZUCCA, *Ultimi studi su Bosa in età romana*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n.s. 13, 1992-1994 [1996], pp. 59 ss.

C. BONNET, *Melqart in Occidente. Percorsi di appropriazione e di acculturazione*, in *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*, Atti del Convegno di Studi, Sassari 26 marzo - Oristano 27-28 marzo 2004, a cura di P. BERNARDINI-R. ZUCCA, Roma 2005, pp. 17 ss.

E. BORMANN, *Iscrizioni della Sardegna*, in *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1869*, Roma 1869, pp. 181 ss.

G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis imperiaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970.

G. BOULVERT, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain. La condition de l'affranchi et de l'esclave du prince*, Paris 1974.

G. BOULVERT-M. MORABITO, *Le droit de l'esclavage sous le Haut-Empire*, ANRW, II.14, Berlin-New York 1982, pp. 98 ss.

K. R. BRADLEY, *Slaves and Masters in the Roman Empire. A Study in Social Control*, Bruxelles 1984.

K. R. BRADLEY, *Seneca and Slavery*, «Classica et Mediaevalia», XXXVII (1986), pp. 161 ss.

K. R. BRADLEY, *Approvvigionamento e allevamento di schiavi a Roma*, in *La schiavitù nel mondo antico*, a cura di M. I. FINLEY, Roma-Bari 1990, pp. 59 ss.

K. R. BRADLEY, *Slavery and Society at Rome*. Cambridge 1994.

G. BRIZZI, *Il sacco annibalico di Lucus Feroniae: I movimenti di un gesto sacrilego*, in *Studi di Storia annibalica*, Faenza 1984, pp. 59 ss.

G. BRIZZI, *Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna*, in *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, Sassari 1989, pp. 69 ss.

N. BROCKMEYER, *Antike Sklaverei*, Darmstadt 1979.

T. R. BROUGHTON, *The magistrates of the Roman Republic*, New York 1951.

C. BRUUN, *Adlectus amicus consiliarius and a Freedman proc. metallorum et praediorum: news on Roman imperial Administration*, «Phoenix», LV, 2001, pp. 343 ss.

P. BRUUN, «Symboles, Signes et Monogrammes», *Sylloge Inscriptionum Christianarum Veterum Musei Vaticani (SICV)*, dir. H. ZILLIACUS, 2, Commentarii (Acta Instituti Romani Finlandiae, vol. I,2) Helsinki 1963, pp. 73 ss.

K. BÜCHER, *Die Entstehung der Volkswirtschaft*, Tübingen 1893.

W. W. BUCKLAND, *The Roman Law of Slavery. The Conditions of the Slave in Private Law from Augustus to Justinian*, Cambridge 1908.

M. BUONOCORE, *Schiavi e liberti dei Volusi Saturnini. Le iscrizioni del colombario sulla via Appia antica*, Roma 1984.

A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009.

A. BURNETT-M. AMANDRY-P. PAU RIPOLLÉS, *Roman Provincial Coinage*, I, London-Paris 1992.

S. BUSSI, *Economia e demografia della schiavitù in Asia Minore ellenistico-romana*. Milano 2001.

I. BUTI, *Studi sulla capacità patrimoniale dei servi*, Napoli 1976.

R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1914⁴.

I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 2000⁴.

M. L. CALDELLI, *Nota su D(is) M(anibus) e D(is) M(anibus) S(acrum) nelle iscrizioni cristiane di Roma*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, a cura di I. DI STEFANO MANZELLA, Città del Vaticano 1997 (= *Inscriptiones Sanctae sedis*, 2), pp. 185 ss.

A. CALDERINI, *La manomissione e la condizione dei liberti in Grecia*, Milano 1908.

B. CANDIDA, *Altari e cippi nel Museo Nazionale Romano*, Roma 1979.

L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *La denominazione degli schiavi e dei padroni nel latino del terzo e del secondo secolo a.C.*, in *Actes du colloque sur l'esclavage, Nieborów 2-6 XII 1975*, a cura di I. BIEŻUŃSKA-MALOWIST, J. KOLENDO, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, 1979, pp. 171 ss.

L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Proprietà agraria e lavoro subordinato nei giuristi e negli agronomi romani tra repubblica e principato*, in AA. VV., *Società romana e produzione schiavistica*, a cura di A. GIARDINA-A. SCHIAVONE, I, Roma-Bari 1981, pp. 445 ss.

M. CAPOZZA, *Movimenti servili nel mondo romano in età repubblicana, I, dal 501 al 184 a.C.*, Roma 1966.

R. CAPRARA-A. MASTINO-V. MOSSA-A. PINNA, *Porto Torres e il suo volto*, Sassari 1992.

A. CARANDINI, *L'anatomia della scimmia. La formazione economica della società prima del capitale*, Torino 1979.

A. CARANDINI, *Schiavi in Italia. Gli strumenti pensanti dei Romani fra tarda repubblica e medio impero*, Roma 1988.

A. CARANDINI, *La villa romana e la piantagione schiavistica*, «Storia di Roma», IV, «Caratteri e morfologia», a cura di E. GABBA-A. SCHIAVONE, Einaudi, Torino 1989, pp. 101 ss.

Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana, a cura di A. CARANDINI-A. RICCI, voll. I-III, Modena 1985.

A. CARANDINI-S. SETTIS, *Schiavi e padroni nell'Etruria romana. La villa di Settefinestre dallo scavo alla mostra*, Bari 1979.

J. CARLSEN, *Dispensatores in Roman North Africa*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 97 ss.

F. CARMONA, *Alabanças de los Santos de Serdeña compuesta y ofrecidas a honra y gloria de Dios y de sus Santos año 1631*, Caller, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari.

R. CARTA RASPI, *Le classi sociali nella Sardegna medioevale. I servi*, Cagliari 1938.

F. CASSOLA, *I gruppi politici romani nel III sec. a.C.*, Trieste 1962.

C. CAVEDONI, *Annotazioni ai due primi anni del Bullettino Archeologico Sardo*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 100 ss.

C. CAVEDONI, *Annotazioni al terzo anno del Bullettino. Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, pp. 105 ss.

C. CAVEDONI, *Annotazioni all'anno quinto del Bullettino Archeologico Sardo*, «Bullettino Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 13 ss.

C. CAVEDONI, *Cippo votivo del Regio Museo di Cagliari*, in G. SPANO, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 116 ss.

C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di Turrus Libisonis: Iuli, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, «Studi Sardi», XXXI, 1994-1998, pp. 253 ss.

C. CAZZONA, *La colonia romana di Turrus Libisonis, odierna Porto Torres. Storia, istituzioni e società attraverso le fonti epigrafiche*, Tesi di Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica: storia e culture", XV ciclo, a. a. 2002-2003, tutor prof. A. MASTINO.

F. CENERINI, *La donna romana*, Bologna 2002.

F. CENERINI, *L'epigrafia di frontiera: il caso di Sulci punica in età romana*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL – Borghesi 2003*, a cura di M. ANGELI BERTINELLI-A. DONATI, Faenza 2004 (Epigrafia e Antichità, 21), pp. 223 ss.

F. CENERINI, *Alcune riflessioni sull'epigrafia latina sulcitana*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 219 ss.

F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *Colons et colonies dans l'empire romain. XVe Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris 3-4 octobre 2008, a cura di S. DEMOUGIN-J. SCHEID, c.d.s.

F. CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola 2009.

H. CHANTRAINE, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser: Studien zu ihrer Nomenklatur, Forschungen zur antiken Sklaverei*, I, Wiesbaden 1967.

F. CHIODINI, *Juno Virgo quae in Sabinis Feronia dicebatur*, «Archeologia Classica», XXVII, fasc. 2, 1975, pp. 187 ss.

E. CICCOTTI, *Il tramonto della schiavitù nel mondo antico*, Torino 1899 (ristampato a Bari nel 1977 con una introduzione di M. Mazza).

M. R. CIMMA, *Ricerche sulle società di pubblicani*, Milano 1981.

M. R. CIMMA, *[Resoconto sul] Convegno interdisciplinare di studi Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto (Sassari, Aula Magna dell'Università 22-23 ottobre 2009)*, Coronache, in *Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione*

romana 8, 2009 [<http://www.dirittoestoria.it/8/Cronache/Cimma-Mercati-mercanti-schiavi.htm>].

M. CLAVEL-LEVEQUE, *Les rapports esclavagistes dans l'idéologie et la pratique politique de Cicéron: leurs représentations et leur fonctionnement d'après la correspondance des années 50-49 avant notre ère*, in *Texte, politique, idéologie, Cicéron*, Paris 1976, pp. 235 ss

G. CLEMENTE, *La Notitia Dignitatum*, Cagliari 1968.

G. CLEMENTE, *Qualche osservazione sulla schiavitù romana*, «Opus», 1, 1982, pp. 187 ss.

F. COARELLI, *I santuari del Lazio e della Campania tra i Gracchi e le guerre civili*, in AA. VV., *Les "Bourgeoisies" municipales italiennes au II et I siècles av. J. C.*, Paris-Naples 1983, pp. 217 ss.

F. COARELLI, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma 1987.

C. COCCO, *Reminescenze letterarie in CLE 1551 A-G*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», III (1978-1979) [1979], pp. 89 ss.

M.B. COCCO, *Amor erga patronos, amor erga parentes: aspetti giuridici e umani del rapporto patrono-liberto. Ancora sulla "Grotta delle Vipere" e sui liberti di Atilia Pomptilla, mamma optima (CIL X 7564, Karales)*, in *Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto, I Convegno Interdisciplinare di Studi, Sassari 22 - 23 ottobre 2009*, a cura di R. ORTU, c.d.s.

M.B. COCCO-S. FUSCO, *Cronaca del Convegno Interdisciplinare di Studi "Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto"*, Sassari 22 - 23 ottobre 2009, *Notiziario, IVRA (Rivista Internazionale di Diritto Romano e Antico)*, LVIII (2010), pp. 512 ss.

A. M. COLAVITTI, *Per una storia dell'economia della Sardegna romana: grano e organizzazione del territorio. Spunti per una ricerca*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 643 ss.

A. M. COLAVITTI, *La presenza dei negotiatores italici nella Sardegna di età romana*, Oristano 1999.

A. M. COLAVITTI, *Cagliari. Forma e urbanistica* (Città antiche d'Italia, 6), Roma 2003.

G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana*, I, Firenze 1970.

D. COMPARETTI, *Iglesias. Iscrizione greca di Grugua*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1913, p. 423.

G. COPPOLA, *L'heroon di Atilia Pomptilla in Cagliari*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», VII (1931), pp. 388 ss.

M. CORBIER, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, VII, Sassari 1990, pp. 815 ss.

A. M. CORDA, *Osservazioni sui monumenti epigrafici funerari pagani della Cagliari romana (I)*, «Studi Sardi», XXIX, 1990-1991, pp. 311 ss.

A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di Antichità Cristiana, LV), Città del Vaticano 1999.

A. M. CORDA, *Vallermosa: la romanizzazione del territorio*, in AA. VV., *Villa Hermosa. Storia e identità di un luogo*, Vallermosa 2007, pp. 57 ss.

A. M. COSSU, *Beni archeologici del Barigadu (preliminari per una catalogazione)*, in AA. VV., *I musuleos e le chiese di Ardauli. Beni culturali del Barigadu (Sardegna interna)*, Cagliari 1992, pp. 77 ss.

A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, pp. 973 ss.

C. COSSU-G. NIEDDU, *Terme e ville extraurbane della Sardegna romana*, Oristano 1998.

H. M. COTTON-W. ECK, *Lateinische Inschriften aus der Ustinov Collection in Oslo und ein opistograph mit der damnatio memoriae des Kaisers Probus*, in *Orbis antiquus. Studia in honorem Ioannis Pisonis*, a cura di L. RUSCU-C. CIONGRADI-R. ARDEVAN-C. ROMAN-C. GĂZDAC, Cluj-Napoca 2004 (Bibliotheca Musei Napocensis, 21), pp. 48 ss.

G. CRESCI MARRONE, *Una clavaria nell'agro di Augusta Taurinorum*, in *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica. Atti del I seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica. Bologna, 21 novembre 2002*, a cura di A. BUONOPANE-F. CENERINI (Epigrafia e Antichità, 19), Faenza 2003, pp. 217 ss.

V. CRESPI, *De Atiliae Pomptillae monumento calaritano*, *EE IV* (1881), pp. 484 ss.

N. CRINITI, *Imbecillus sexus. Le donne nell'Italia antica*, Brescia 1999.

P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica e letteratura: l'heroon di Atilia Pomptilla tra l'Alceste di Euripide e l'Alceste Barcinonensis*, in AA. VV., *Asta ac pellege. 50 años de la publicación de Inscripciones Hispanas en Verso de S. Mariner*, Madrid 2002, pp. 125 ss.

P. CUGUSI, *Carmina Latina Epigraphica provinciae Sardiniae. Introduzione, testo critico, commento e indici*, Bologna 2003 (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino, 74).

P. CUGUSI, *Epilegomeni ai Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*, «Epigraphica», LXVIII, 1-2, 2006, pp. 440 ss.

E. CULASSO GASTALDI, *L'iscrizione trilingue del Museo di Antichità di Torino (dedicante greco, ambito punico, età romana)*, «Epigraphica», LXII, 2000, pp. 11 ss.

F. CUMONT, *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Paris 1942 (rist. New York 1975).

M. DADEA, *Ancora a proposito della "Grotta della Vipera"*, «Quaderni di epigrafia dell'Università degli Studi di Cagliari», II (1995), pp. 45 ss.

M. DADEA, *I. Epigrafi (II-VI sec. d.C.)*, in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, a cura di R. MARTORELLI-D. MUREDDU, Cagliari 2006, pp. 375 ss.

A. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'isola di Sardegna tradotto e compendiato dal Can. Spano*, Cagliari 1868.

F. DE MARTINO, *Intorno all'origine della schiavitù a Roma*, «Labeo», XX, 1974, pp. 163 ss.

F. DE MARTINO, *Storia economica di Roma antica*, I-II, Firenze 1979.

G. B. DE ROSSI, *Dei collari dei servi fuggitivi e d'una piastra di bronzo opistografa che fu appesa ad un siffatto collare testè rinvenuta*, «Bullettino di Archeologia cristiana», II s., V, 1874, pp. 41 ss.

G. B. DE ROSSI, *Collari di servi fuggitivi con indicazioni topografiche delle regioni XII e XIII*, BCAR, ser. 3, anno XV, 1887, pp. 286 ss.

G. B. DE ROSSI, *Collare di servo fuggitivo novellamente scoperto*, BCAR, ser. 4, anno XX, 1892, pp. 11 ss.

L. DE SALVO, *I navicularii di Sardegna e d'Africa nel tardo impero*, in *L'Africa Romana*, VI, Sassari 1989, pp. 743 ss.

L. DE SALVO, *Economia privata e pubblici servizi nell' Impero romano. I corpora Naviculariorum*, Messina 1992.

G. DE SANCTIS, [recensione a G. COPPOLA, *L'heroon di Atilia Pomptilla in Cagliari*, cit.], «Rivista di Filologia e Istruzione Classica», n. s. X (1932), p. 423.

A. DE SENARCLENS, *Servus recepticius*, TR 12 (1933), pp. 390 ss.

A. DE SENARCLENS, *Communication faite aux journées d'histoire du droit*, Paris 1932, RHD 12 (1933), pp. 216 ss.

V. DE VIT, *Totius Latinitatis lexicon*, Prati 1860.

P. DEBORD, *L'esclavage sacré: état de la question*, in *Colloque Besançon 1971 sur l'esclavage*, Paris 1972, pp. 135 ss.

A. DEGRASSI, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo ventennio e i criteri del nuovo insegnamento. Prolusione al Corso di Epigrafia latina nell'Università di Roma (29 novembre 1956)*, Padova 1957 = *Scritti vari di Antichità*, I, Padova-Roma 1962, pp. 651 ss.

A. DEGRASSI, *Il sepolcro dei Salvi a Ferento e le sue iscrizioni*, APAA XXXIV (1961-1962), pp. 59 ss.

A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, Paris-Turin 1840.

A. DELLA MARMORA, *Sulle iscrizioni latine del colombario di Pomptilla*, «Bullettino Archeologico Sardo», VIII (1862), pp. 116 ss.

R. DELMAIRE, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium impérial et son administration du IV^e au VI^e siècle*, Rome 1989.

R. DESMED, *Le roman de Pomptilla et de Philippe*, «Ludus Magistralis», XV (1968), pp. 9 ss.

V. DESSÌ, *Nuove iscrizioni latine della necropoli di Turrus Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1898, pp. 260 ss.

V. DESSÌ, *Monumenti epigrafici recentemente donati al R. Museo di Antichità di Sassari*, Sassari 1908.

M.G. DETTORI, *Calchi e copie di epigrafi*, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di P.G. SPANU (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 16), Oristano 2002, pp. 587 ss.

I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378-7 a.C.*, «Athenaeum», L, 1972, pp. 310 ss.

A. DI PORTO, *Impresa collettiva e schiavo "manager" in Roma antica (II sec. a.C.-II sec. d.C.)*, Milano 1984.

I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987.

S. DIXON, *The Roman Mother*, London 1988.

S. DIXON, *The Roman Family*, Baltimore 1992.

C. DOMERGUE, *La mine antique d'Aljustrel (Portugal) et les tables de bronze de Vipasca*, Paris 1983.

C. DOMERGUE, *Les mines de la péninsule Ibérique dans l'antiquité romaine* (Collection de l'École Française de Rome, 127), Roma 1990.

A. DONATI, *Una problematica menzione degli Di Militares*, «Epigraphica», XXXVI, 1974 [1975], pp. 249 ss.

P. DONATI GIACOMINI-G. POMA, *Cittadini e non cittadini nel mondo romano. Guida ai testi e ai documenti* (Studi di Storia Antica, 14), Bologna 1996.

R. D'ORIANO, *Contributo al problema di Φηρονία πόλις*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», II, 1985, pp. 229 ss.

A. D'ORS, *La ley Flavia municipal*, «Studia et Documenta», 7, Roma 1986.

A. M. DUFF, *Freedmen in the Early Roman Empire*, Oxford 1928.

G. DUMEZIL, *La religion romaine archaïque*, Paris 1974².

J. CH. DUMONT, *Servus. Rome et l'esclavage sous la République* (Collection de l'École Française de Rome, 103), Roma 1987.

- R. DUTHOY, *Les *Augustales*, ANRW, II, 16. 2, Berlin-New York 1978, pp. 1254 ss.
- W. EDER, *Servitus Publica*, Wiesbaden 1980.
- E. EQUINI SCHNEIDER, *Catalogo delle sculture romane del Museo Naz. «G. A. Sanna» di Sassari e del Comune di Porto Torres* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, 7), Sassari 1979.
- H. ERMAN, *Servus Vicarius. L'esclave de l'esclave romain*, Lausanne 1896 (rist. an. Napoli 1986).
- S. ESQUIRRO, *Santuario de Caller y verdadera historia de la invencion de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad y su arçobisbado*, Cagliari 1624.
- R. ÉTIENNE, *Recherches sur l'ergastule*, in *Actes du Colloque 1972 sur l'esclavage*, Paris 1974, pp. 249 ss.
- G. FABRE, *Remarques sur la vie familiale des affranchis privés aux deux derniers siècles de la République: problèmes juridiques et sociologiques*, in *Actes du Colloque 1971 sur l'esclavage*, Paris 1972, pp. 239 ss.
- G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome* (Collection de l'École Française de Rome, 50), Roma 1981.
- C. FAYER, *La familia romana: aspetti giuridici ed antiquari. Parte terza. Concubinato. Divorzio. Adulterio*, Roma 2005.
- M. I. FINLEY, *Slavery in Classical Antiquity*, Cambridge 1960 (ried. 1964, 1968).
- M. I. FINLEY, *L'economia degli antichi e dei moderni*, Roma-Bari 1974 (trad. it. di *The Ancient Economy*, London 1973).
- M. I. FINLEY, *Schiavitù antica e ideologia moderna*, Roma-Bari 1981 (trad. it. di *Ancient Slavery and Modern Ideology*, London 1980).
- La schiavitù nel mondo antico*, a cura di M. I. FINLEY, Roma-Bari 1990 (trad. it. di *Classical Slavery*, London 1987).
- G. FIORELLI, *Pauli Pierri, iscrizione funeraria romana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1878, p. 274.
- G. FIORELLI, XXVI. *Terranova-Pausania*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, p. 98.
- G. FIORELLI, *Urna cineraria con iscrizione rinvenuta nel fondo Giuanne Canu*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, p. 177.
- G. FIORELLI, XXIV. *Cagliari*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1881, pp. 201 ss.
- G. FIORELLI, *Terranova Pausania*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1882, pp. 85 ss.

- G. FIORELLI, *Donori, lapidi scritte e scolpite rinvenute in località San Niccolò*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1885, pp. 229 ss.
- G. FIORELLI, *Epigrafi latine della necropoli romana di Cagliari trovate presso viale Principe Umberto. Nota del R. Commissario prof. C. Filippo Vivanet*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1886, pp. 104 ss.
- G. FIORELLI, *Portotorres*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 399.
- G. FIORELLI, *Terranova Pausania. Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia. Rapporti dell'ispettore P. Tamponi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, pp. 399 ss.
- G. FIORELLI, *Epigrafe sepolcrale latina riconosciuta fra i materiali di fabbrica della chiesa di S. Saturnino e di S. Cosimo*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1889, pp. 24 ss.
- D. FISHWICK, *A Priestly Career at Bosa, Sardinia*, in *Imago antiquitatis. Religions et iconographie du monde romain. Mélanges offerts à Robert Turcan*, a cura di N. BLANC-A. BUISSON, Paris 1999, pp. 221 ss.
- P. FLORIS, *Riscoperta di un'iscrizione caralitana*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., XXI (LVIII), 2003 [2004], pp. 89 ss.
- P. FLORIS, *I Sutorii. Una famiglia di Karales, Aristeo, I*, 2004, pp. 147 ss.
- P. FLORIS, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, Cagliari 2005.
- P. FLORIS, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007 (Incontri insulari, I)*, a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 173 ss.
- P. FLORIS, *Sintesi sull'onomastica romana in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVIII, Roma 2010, c.d.s.
- P. FLORIS, *L'onomastica servile di Karales*, in *Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto, I Convegno Interdisciplinare di Studi, Sassari 22 - 23 ottobre 2009*, a cura di R. ORTU, c.d.s.
- AE. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, Patavii 1870.
- R. FRASCA, *Mestieri e professioni a Roma. Una storia dell'educazione*, Firenze 1994.
- P. M. FRASER-E. MATTHEWS, *A lexicon of Greek personal names, I. The Aegean Islands, Cyprus, Cyrenaica*, Oxford 1987.
- E. GABBA, *Del buon uso della ricchezza. Saggi di storia economica e sociale del mondo antico*, Milano 1988.
- J. GAGÉ, *Les "clients" de M. Manlius Capitolinus et les formes de leur "liberation"*, «Revue Historique de droit français et étranger», XLIV, 1966, pp. 342 ss.

- E. GALVAGNO, *La Sardegna vista dalla Sicilia. Diodoro Siculo*, in *Logos peri tes Sardous. Le fonti classiche e la Sardegna, Atti Convegno di Studio Lanusei 29 dicembre 1998*, a cura di R. ZUCCA, pp. 27 ss.
- G. GARBINI, *Nota sulla trilingue di S. Nicolò Gerrei (CIS, I, 143)*, *SEAP*, IX, 1991, pp. 79 ss.
- Y. GARLAN, *Les esclaves en Grèce ancienne*, Paris 1982 (trad. it. *Gli schiavi nella Grecia antica*, Milano 1984).
- J. GASCOU, *Les curies africaines: origine punique ou italienne?*, «*Antiquités Africaines*», X, 1976, pp. 33 ss.
- G. GASPERETTI, *Una tabella immunitatis dal porto di Turrus Libisonis*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 266 ss.
- L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 287 ss.
- L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 572 ss.
- L. GASPERINI, *Olbiensia epigrafica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 305 ss.
- A. GAVINI, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 209 ss.
- C. GEBBIA, *Pueros vendere vel locare. Schiavitù e realtà africana nelle nuove lettere di S. Agostino*, in *L'Africa Romana*, IV, Ozieri 1987, pp. 215 ss.
- S. GENOVESI, *Lo spostamento di popolazioni e persone nelle regioni minerarie delle province occidentali in età imperiale: la Britannia e la Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 755 ss.
- V. A. GEORGESCU, *Recipere et servus recepticius*, in *Etude de philologie juridique et de droit romain. I. Les rapports de la philologie classique et du droit romain*, Bucarest-Parigi 1940, pp. 91 ss.
- B. GEROLA, *Il nominativo plurale in -as nel latino e il plurale romanzo*, «*Symbolae philologicae Gotoburgenses*» (= *Acta Universitatis Gotoburgensis*, LVI, 3), Göteborg 1950, pp. 327 ss.
- V. GIUFFRÈ, *Studi sul debito tra esperienza romana e ordinamenti moderni*, Napoli 1999².
- A. GONZALES, *Esclaves, affranchis et "familia" dans la correspondance de Pline le Jeune*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995, a cura di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 329 ss.

A. GONZALES, *Pline le Jeune. Esclaves et affranchis à Rome*, Besançon 2003 (Collection ISTA).

J. GONZÁLEZ-M. CRAWFORD, *The lex Irnitana: a new copy of the Flavian Municipal Law*, *JRS*, 76, 1986, pp. 147 ss.

G. GORRESIO, *Sopra la base di bronzo con iscrizione trilingue*, «*Bullettino Archeologico Sardo*», VIII, 1862, pp. 25 ss.

P. GRANDINETTI, *Gli epigrammi della Grotta delle Vipere a Cagliari: confronti per l'assimilazione al mito*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1757 ss.

M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas. A Historical Study of Aes Coinage in the Roman Empire, 49 BC-AD 14*, Cambridge 1969² (I ed. 1946).

F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920 (rist. Roma 1968).

M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, I-IV, Roma 1967-1978.

M. GUARDUCCI, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987.

M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967.

M. HADAS, *Sextus Pompey*, New York 1930.

L. HALKIN, *Les esclaves publics chez les Romains*, Bruxelles 1897 (ristampa anastatica "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1965).

K. HARADA, *Textkritische Studien zur "adsignatio liberti orcini"*, *ZSS/RA*, LIX (1939), pp. 498 ss.

J. HATZFELD, *Les italiens résidants à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, *BCH*, XXXVI (1912), pp. 5 ss.

E. HERRMANN-OTTO, *Ex ancilla natus: Untersuchungen zu den "hausgeborenen" Sklaven und Sklavinnen im Westen des römischen Kaiserreiches*, Stuttgart 1994.

E. HERRMANN-OTTO, *Modes d'acquisition des esclaves dans l'Empire romain. Aspects juridiques et socio-économiques*, in *Routes et marchés d'esclaves. XXVI colloque du GIREA (Besançon, 27-29 septembre 2001)*, Paris 2002, pp. 113 ss.

J. HEURGON, *Un ver sacrum étrusque? Les origines du Lucus Feroniae*, in ID., *Trois études sur le ver sacrum*, Collection Latomus, 26, Bruxelles 1957, pp. 11 ss.

A. IBBA, *Integrazione e resistenza nella provincia Sardinia: Forum Traiani e il territorio circostante*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 11 ss.

A. IBBA, ... cuius ossa ex Sardinia translata sunt: *alcune osservazioni sugli Herennii di Sardegna*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 111 ss.

O. JAKOB, *Les esclaves publics à Athènes*, «Musée Belge» 30 (1926), pp. 57 ss.

L. JAPPELLA CONTARDI, *Un esempio di "burocrazia" municipale: i curatores kalendarii*, «Epigraphica», XXXIX, 1977, pp. 71 ss.

L. JUGLAR, *Du rôle des enclaves et affranchis dans le commerce*, Paris 1894 (rist. Roma 1972).

I. KAJANTO, *On the Problem of «Names of Humility» in Early Christian Epigraphy*, «Arctos», III, 1962, pp. 45 ss.

I. KAJANTO, *Onomastic Studies in the Early Christian Inscriptions of Rome and Carthage*, Helsinki 1963.

I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

I. KAJANTO, *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Helsinki 1966.

I. KAJANTO, *The Significance of Non-Latin Cognomina*, «Latomus», XXVII, 1968, pp. 517 ss.

I. KAJANTO, *On the Peculiarities of Women's Nomenclature*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 147 ss.

I. KAJANTO, *The emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 421 ss.

I. KAJANTO, *Roman Nomenclature during the Late Roman Empire*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, a cura di I. DI STEFANO MANZELLA, Città del Vaticano 1997 (= *Inscriptiones Sanctae sedis*, 2), pp. 103 ss.

M. KHANOUSSE, *Les officiales marmorum numidicorum*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 997 ss.

J. KOLENDO, *Le vocabulaire concernant la main-d'oeuvre dans les traités de Caton, des Saserna et de Varron*, in *Actes du colloque sur l'esclavage, Nieborów 2-6 XII 1975*, a cura di I. BIEZUNSKA-MALOWIST, J. KOLENDO, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, 1979, pp. 197 ss.

J. KOLENDO, *L'agricoltura nell'Italia romana*, Roma 1980.

J. KOLENDO, *Nomenclator, «memoria» del suo padrone o del suo patrono. Studio storico ed epigrafico* (Epigrafia e Antichità, 10), Faenza 1989.

H. KORNHARDT, *Recipere und servus recepticius*, ZSS/RA 58 (1938), pp. 162 ss.

- L. LABRUNA, "Minima de servis". 2. *I misteri del servus recepticius*, «Index», 17 (1989), pp. 167 ss.
- F. LAMBERTI, *Tabulae Irnitanae. Municipalità e "Ius Romanorum"*, Napoli 1993.
- R. LANCIANI, *Ancient Rome in the Light of Recent Discoveries*, Boston-New York 1898 (R. LANCIANI, *L'antica Roma*, trad. it. a cura di E. STADERINI, prefazione di A. CEDERNA, Roma-Bari 1981).
- J. M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de populations dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 av. J. C. - 235 ap. J. C.)*, Paris 1977.
- J. M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, voll. I-II, Paris 2007 (2^e édition revue et mise à jour).
- L. LAZZARO, *Esclaves et affranchis en Belgique et Germanies romaines d'après les sources épigraphiques* (Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 430), Paris 1993.
- P. LE BAS, *Restitution et explication des inscriptions grecques de la Grotte de la vipère de Cagliari; avec quelques observations sur les inscriptions romaines du même monument*, in A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, II, Paris-Turin 1840, pp. 570 ss.
- Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990.
- Y. LE BOHEC, *L'inscription d'Ardara et les chevaliers sardes*, in «L'Africa Romana», VIII, Sassari 1991, pp. 695 ss.
- Y. LE BOHEC, *Notes sur les mines de Sardaigne à l'époque romaine*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 255 ss.
- M. LEJEUNE, *Phonétique historique du mycénien et du grec ancien*, Paris 1972.
- H. LEMONNIER, *Étude historique sur la condition privée des affranchis aux trois premiers siècles de l'Empire romain*, Paris 1887.
- F. LEO, *Atilia Pomptilla*, «Hermes» XVII (1882), pp. 493 ss.
- A. LEONE, *Un'adultera meretrix a Bulla Regia: alcuni aspetti della città tardoantica*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 1371 ss.
- M. A. LEVI, *Deux recueils sur l'esclavage dans l'Empire*, *DHA*, XIX, 2 (1993), pp. 400 ss.
- E. LÉVY, *Les esclaves chez Aristophane*, in *Actes du Colloque Besançon 1972 sur l'esclavage*, Paris 1974, pp. 29 ss.
- G. LILLIU, *Notiziario archeologico* (1940-1947), «Studi Sardi», VII, 1947, pp. 247 ss.
- G. LILLIU, *Notiziario archeologico* (1947), «Studi Sardi», VIII, 1948, pp. 412 ss.

G. LILLIU, *XIV. S. Gavino Monreale (Cagliari), Scoperta di tombe romane in località Giba Onidi*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1949, pp. 275 ss.

G. LILLIU, *Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «Studi Sardi», IX, 1949, pp. 394 ss.

G. LILLIU, *La Sardegna e il mare durante l'età romana*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 661 ss.

G. LILLIU, *Storiografia dei rapporti sardo-etruschi*, in *Etruria e Sardegna centro settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo. Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998*, Pisa 2002, pp. 19 ss.

C. LIVI, *Sardi in schiavitù nei secoli XII-XV*, Firenze 2002.

G. LOBRANO, "Uxor quodammodo domina". *Riflessioni su Paul. D. 25.2.1* (Seminario di Diritto Romano, 6), Sassari 1989.

E. LO CASCIO, *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari 2000.

E. LO CASCIO, *Crescita e declino. Studi di storia dell'economia romana*, Roma, 2009.

F. LO SCHIAVO-R. D'ORIANO, *La Sardegna sulle rotte dell'Occidente*, in *La Magna Grecia e il lontano Occidente, Atti del XXIX convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-11 ottobre 1989*, Napoli 1990, pp. 99 ss.

R. LODDO, *Note illustrative su un manoscritto del secolo XVIII con documenti epigrafici romani, bizantini e medievali dell'agro cagliaritano*, «Archivio Storico Sardo», II, 1906, pp. 36 ss.

P. LÓPEZ BARJA DE QUIROGA, *Historia de la manumisión en Roma. De los orígenes a los Severos* (Gerión-Anejos. Serie de monografías, XI), Madrid 2007.

B. LORETI LORINI, *La condizione del liberto orcino nella compilazione giustiniana*, *BIDR* 34, 1925, pp. 29 ss.

G. LUPINU, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, in *Officina linguistica*, III, 3, 2000.

G. LURASCHI, *Sulla "lex Irnitana"*, *SDHI*, 55, 1989, pp. 349 ss.

G. MAETZKE, *Porto Torres (Sassari). Iscrizioni funerarie romane*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1964, pp. 323 ss.

G. MAETZKE, *Porto Torres (Sassari). Tomba paleocristiana con rivestimento in mosaico*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1966, pp. 355 ss.

A. MAGIONCALDA, *Donazioni private a fini perpetui destinate alle città. Esempi dalla documentazione latina in età imperiale*, in AA. VV., *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente: Actes de la X Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Collection de l'École Française de Rome, 256), Roma 1999, pp. 175 ss.

M. MALAISE, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, Leiden 1972.

F. MANCONI, *Note sulle necropoli di Turrus Libisonis (Porto Torres): ancora su Tanca Borgona e l'area orientale*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 753 ss.

F. MANCONI, *L'Antiquarium Statale di Porto Torres*, Piedimonte Matese 2001.

F. MANCONI-A. MASTINO, *Optabam in manibus tuis anans spiritum dare: l'epitafio di Flavia Cyriace a Turrus Libisonis, X^e Congrès international d'Épigraphie grecque et latine* (Nîmes, 3-10 ottobre 1992), in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994 (Collection Latomus 226), pp. 811 ss.

F. MANCONI-A. PANDOLFI, *Sassari, località Badde Rebuddu. Scavo di un impianto per la produzione fittile*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 873 ss.

F. MANCONI-L. PANI ERMINI, *Nuove ricerche nel complesso di San Gavino di Turrus Libisonis*, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di P.G. SPANU (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 16), Oristano 2002, pp. 289 ss.

G. MARASCO, *Tiberio e l'esilio degli Ebrei in Sardegna nel 19 d.C.*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 649 ss.

G. MARASCO, *L'Africa, la Sardegna e gli approvvigionamenti di grano nella tarda repubblica*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 651 ss.

G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1807 ss.

G. MARGINESU, *Le iscrizioni greche cristiane della Sardegna*, «La Parola del Passato», LVIII, 2003, pp. 372 ss.

R. MARTIN, *Familia rustica: les esclaves chez les agronomes latins*, in *Actes du Colloque 1972 sur l'esclavage*, Paris 1974, pp. 267 ss.

P. MARTINI, *Cippo sepolcrale di Cornelia Tibullesia*, «Buletino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 132 ss.

P. MARTINI, *Iscrizione trilingue in bronzo*, «Buletino Archeologico Sardo», VII, 1861, pp. 57 ss.

P. MARTINI, *Sopra la base di bronzo con iscrizione trilingue*, «Buletino Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 24 ss.

R. MARTINI, *Alcune considerazioni a proposito degli apeleutheroi*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a cura di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 11 ss.

MASI, *Ricerche sulla “res privata” del “princeps”*, Milano 1971.

M. G. C. MASSIMETTI, *Lo sfruttamento del granito gallurese in epoca imperiale: risvolti economici e sociali*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 789 ss.

M. G. C. MASSIMETTI, *Cave litorali della Sardegna settentrionale*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1111 ss.

A. MASTINO, *Le origini di Bosa. Nota bibliografica*, in AA.VV., *Il IX centenario della cattedrale di S. Pietro di Bosa*, Sassari 1974, pp. 108-112.

A. MASTINO, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, «Bollettino dell'Archivio Storico Sardo di Sassari», II, 2, 1976, pp. 187 ss.

A. MASTINO, *Un'iscrizione funeraria inedita proveniente da Aùstis (Nuoro)*, «Archivio Storico Sardo», XXX, 1976, pp. 51 ss.

A. MASTINO, *La gens Rutilia in Sardegna*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977, pp. 41 ss.

A. MASTINO, *La chiesa di S. Pietro di Bosa alla luce della documentazione epigrafica*, in AA.VV., *Le chiese di Bosa*, Cagliari 1978, pp. 9-87, tavv. I-XVII.

A. MASTINO, *Una nuova iscrizione dalla necropoli di San Pietro di Bosa*, «Studi Sardi», XXIV (1975-77) [1978], pp. 209 ss.

A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi (con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Cagliari 1979.

A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in *L'Africa Romana*, II, Sassari 1985, pp. 27 ss.

A. MASTINO, *Supplemento epigrafico turritano*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 189 ss.

A. MASTINO, *La dominazione romana*, in AA. VV., *La provincia di Sassari. Ambiente, storia, civiltà*, Milano 1987, pp. 74 ss.

A. MASTINO, *Ancora un titolo sepolcrale dal castrum di Luguio (Oschiri)*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984 [1986], pp. 189 ss.

A. MASTINO, *Economia e società nel Nord Africa ed in Sardegna in età imperiale: continuità e trasformazioni. Introduzione*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 35 ss.

A. MASTINO, *Le iscrizioni rupestri del templum alla Securitas di Tito Vinio Berillo a Cagliari*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni*

rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, pp. 541 ss.

A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 99 ss.

A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. CALBI-A. DONATI-G. POMA (Epigrafia e Antichità, 12), Faenza 1993, pp. 457 ss.

A. MASTINO, *Bosa*, «EAA», Suppl. II, 1971-1994, Roma 1994, pp. 722-723.

A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», XII-XIII, 1992-93 (1995), pp. 109 ss.

A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, «Archivio Storico Sardo», XXXVIII, 1995, pp. 11 ss.

A. MASTINO, *Note e discussioni. La Sardegna nelle fonti classiche*, «Rivista Storica dell'Antichità», Bologna 1993, pp. 79 ss.

A. MASTINO, *Una schiava accanto al trono, la fortuna di Atte, amante di Nerone*, in *Storia e dossier*, IX, 84, 1994, pp. 36 ss.

A. MASTINO, *La Sardegna romana*, in AA.VV., *Storia della Sardegna* a cura di M. BRIGAGLIA, Sassari 1995, pp. 75 ss.

A. MASTINO, *Olbia in età antica*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 49 ss.

A. MASTINO, *Cagliari (Carales)*, in *Ciudades antiguas del Mediterráneo*, a cura di M. MAYER OLIVÉ- I. RODÀ, Barcelona 1998, pp. 74 ss.

A. MASTINO, *La Sardegna romana*, in *Storie regionali. Storia della Sardegna*, I, a cura di M. BRIGAGLIA-A. MASTINO-G.G. ORTU, Roma-Bari 2001, pp. 52 ss.

A. MASTINO, *La Gallura: l'età punica e romana: percorso storico e Archeologico*, in *La Gallura, una regione diversa in Sardegna: cultura e civiltà del popolo gallurese*, a cura di S. BRANDANU, San Teodoro 2001, pp. 37 ss.

A. MASTINO, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*, in *Poikilma. Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. BIANCHETTI, La Spezia 2001, pp. 781 ss.

A. MASTINO, *La romanità della società giudiciale in Sardegna: il Condaghe di San Pietro di Silki*, in AA. VV., *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Atti del Convegno*

Nazionale fonti e documenti scritti. Sassari, Aula Magna dell'Università, 16-17 marzo 2001; Usini, Chiesa di Santa Croce, 18 marzo 2001, Sassari 2002, pp. 23 ss.

A. MASTINO, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'exitium di Matera e la susceptio a sanctis marturibus di Adeodata nella Turrus Libisonis del IV secolo*, «Sandalion», 26-28 (2003-2005) [2007], pp. 155 ss.

A. MASTINO-T. PINNA, *Negromanzia, divinazione, malefici nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo in Sardegna: gli strani amici del preside Flavio Massimino*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007* (Incontri insulari, I), a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 41 ss.

A. MASTINO-P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», LIV, 3, 1995, pp. 513 ss.

A. MASTINO-P. RUGGERI, *I falsi epigrafici romani delle Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo. Atti del Convegno "Le Carte d'Arborea", Oristano 22-23 marzo 1996*, a c. di L. MARROCU, Cagliari 1997, pp. 219 ss.

A. MASTINO-P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, «Sacer», 6, 1999, pp. 7 ss.

A. MASTINO-P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, in *Ogliastra. Identità storica di una provincia. Atti del Convegno di Studi. Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortolì 23-25 gennaio 1997*, a cura di M. G. MELONI-S. NOCCO, Senorbì 2001, pp. 151 ss.

A. MASTINO-H. SOLIN, *Supplemento epigrafico turritano, II*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 341 ss.

A. MASTINO-C. VISMARA, *Turrus Libisonis*, Sassari 1994.

A. MASTINO-R. ZUCCA, *La Sardegna nelle rotte mediterranee in età romana*, in *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico*, a cura di G. CAMASSA-S. FASCE, Genova 1991, pp. 191 ss.

A. MASTINO-R. ZUCCA, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. PUPILLO (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), 2007, pp. 93 ss.

B. MATTSSON, *The Ascia Symbol on Latin Epitaphs*, Göteborg 1990.

M. MAYER, *Procurator Augusti, praefectus (o praeses) provinciae Sardiniae: una simple acumulación de cargos? (A propósito de una nueva inscripción de Fordongianus, AE 1998, 671 = AE 2001, 1112)*, in *Naves plenis velis euntes*, a cura di A. MASTINO-P.G. SPANU-R. ZUCCA (Collana *Tharros Felix*, III), Roma 2009, pp. 52 ss.

S. MAZZARINO, *Introduzione alle guerre puniche*, Catania 1947.

S. MEDAS, *De rebus nauticis. L'arte della navigazione nel mondo antico*, Roma 2004.

- R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1973².
- E. MELIS, *Le colonie etrusche sacre a Feronia*, Firenze 1954.
- M. MELLUSO, *La schiavitù nell'età giustiniana: disciplina giuridica e rilevanza sociale*, Besançon 2000.
- P. MELONI, *Note su Tigellio*, «Studi Sardi», VII, fasc. 1-3, 1947, pp. 115 ss.
- P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, «Epigraphica», XI, 1949 (1951), pp. 88 ss.
- P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958.
- P. MELONI, *Stato attuale dell'epigrafia latina in Sardegna e nuove acquisizioni*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, pp. 241 ss.
- P. MELONI, *Stato attuale della ricerca sulla Sardegna romana*, in AA. VV., *La ricerca storica sulla Sardegna. Problemi, risultati, prospettive*, «Archivio Storico Sardo», XXXIII, 1983, pp. 73 ss.
- P. MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo* (Geogr. III, 3, 1-8), «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 207 ss.
- P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990² (I ed. 1975).
- P. MELONI, *Nuovi apporti alla storia della Sardegna romana dalle iscrizioni latine rinvenute nell'isola fra il 1975 e il 1990*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 507 ss.
- P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, in *L'Africa Romana*, XIII, Roma 2000, pp. 1695 ss.
- H. MÉNARD, *Un aspect de la custodia templorum: les aeditui*, in *Pouvoir et religion dans le monde romain, en hommage à Jean-Pierre Martin*, a cura di A. VIGOURT-X. LORIOT-A. BÉRENGER-BADEL-B. KLEIN, Presses de l'Université Paris-Sorbonne 2006, pp. 231 ss.
- F. MENCACCI, *Relazioni di parentela nella comunità servile. Gli schiavi gemelli*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a cura di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 213 ss.
- G. MENNELLA, *Il sarcofago caralitano del "princeps civitatis" L. Iulius Catricius (CIL X 7808)*, *L'Africa Romana*, VI, Sassari 1989, pp. 755 ss.
- M. MIMAUT, *Histoire de Sardaigne ou la Sardaigne ancienne et moderne*, Paris 1825.
- P. MINGAZZINI, *Cagliari. Resti di santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1949, pp. 213 ss.

A. MOMIGLIANO, *II. La lotta per la Sardegna tra Punici, Greci e Romani*, in *Due punti di storia romana arcaica*, SDHI, II, 1936, pp. 373 ss.

F. MORA, *Prosopografia Isiaca*, I. Corpus prosopographicum religionis Isiacae, Leiden-New York-København-Köln 1990.

M. MORABITO, *Les réalités de l'esclavage d'après le Digeste*, Paris 1981.

M. MORABITO, *Étude de stratégies serviles*, in *Parenté et stratégies familiales dans l'antiquité romaine* (Collection de l'École Française de Rome, 129), Roma 1990, pp. 439 ss.

A. MORAVETTI, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia. II. La Planargia -Analisi e monumenti*, Sassari 2000.

L. MORETTI, *Note sugli antichi periodonikai*, «Athenaeum», XXXII, 1954, pp. 115 ss.

C. MOSSÉ, *Le problème des dépendants paysans dans le monde grec*, in *Actes du colloque sur l'esclavage, Nieborów 2-6 XII 1975*, a cura di I. BIEŻUŃSKA-MALOWIST, J. KOLENDO, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, 1979, pp. 57 ss.

P. MUGONI, *Storia economica e sociale della Sardegna nell'evo antico*, Cagliari 1967.

L. MURATORI, *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum*, Milano 1739-1742.

D. MUREDDU – R. ZUCCA, *Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 2003, pp. 117 ss.

G. MURRU-R. ZUCCA, *Frammenti epigrafici repubblicani da Laconi (Sardinia)*, «Epigraphica», LXIV, 2002, pp. 213 ss.

D. MUSTI, *Modi di produzione e reperimento di manodopera schiavile*, in *Società romana e produzione schiavistica*, a cura di A.GIARDINA-A. SCHIAVONE, I, Roma-Bari 1981, pp. 243 ss.

J. P. NERAUDAU, *Être enfant à Rome*, Paris 1984.

G. NIEDDU -C. COSSU, *Ville e terme nel contesto rurale della Sardegna romana*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 611 ss.

G. NIEDDU-R. ZUCCA, *Othoca. Una città sulla laguna*, Oristano 1991.

H. S. NIELSEN, *Alumnus: a term of relation denoting quasi-adoption*, «Classica et Mediaevalia», XXXVIII (1987), pp. 141 ss.

H. S. NIELSEN, *On the Use of the Terms of Relation 'mamma' and 'tata' in the Epitaphs of CIL VI*, «Classica et Mediaevalia», XL (1989), pp. 191 ss.

H. S. NIELSEN, *Ditis examen domus. On the Use of the Term 'verna' in the Roman Epigraphical and Literary Sources*, «Classica et mediaevalia», XLII (1991), pp. 221 ss.

D. G. ORR, *Roman Domestic Religion: The Evidence of the Household Shrines*, ANRW, II,16.2, Berlin-New York 1978, pp. 1557 ss.

G. G. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro 2005.

R. ORTU, “Qui mancipia vendunt, certiores faciant emptores”. *Ricerche in tema di garanzia per vizi nella compravendita di schiavi*, Università degli Studi di Sassari - Dipartimento di Scienze Giuridiche - Pubblicazioni del Seminario di Diritto romano, n. 15 (Collana a cura di G. LOBRANO e F. SINI), Torino 2001.

R. ORTU, *Praeda bellica: la guerra tra economia e diritto nell'antica Roma*, in *Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione romana*, 4, 2005 [<http://www.dirittoestoria.it/4/Memorie/Ortu-Praeda-bellica.htm>].

R. ORTU, *Costantino e la tutela giuridica della servorum agnatio. Riflessioni su CTh. 2.25.1*, in *Φιλία. Scritti per Gennaro Franciosi*, a cura di F. M. D'IPPOLITO, Napoli 2007, vol. III, pp. 1887 ss.

R. ORTU, *Aiunt aediles ... : dichiarazioni del venditore e vizi della cosa venduta nell'editto de mancipiis emundis vendundis*, Università degli Studi di Sassari - Dipartimento di Scienze Giuridiche - Pubblicazioni del Seminario di Diritto romano, n. 19, Torino 2008.

R. ORTU, *Chronica. Mercati e mercanti di schiavi fra archeologia e diritto (Sassari, 22-23 ottobre 2009)*, *SDHI*, LXXVI, 2010, c.d.s.

A. OXÉ, *Zur älteren Nomenklatur der Römischen Sklaven*, *RhM* 59 (1904), pp. 108 ss.

E. PAIS, *Notizie diverse*, «Bullettino Archeologico Sardo», seconda serie, Anno I, Fasc. I-II, Cagliari 1884, p. 31.

E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei Supplementa Italica al C.I.L.*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», III, fasc. 11-12, Seduta del 16 dicembre 1884 (1895), pp. 911 ss.

E. PAIS, *Ricerche storiche e geografiche nell'Italia antica. XXVIII: Intorno alla storia di Olbia*, Torino 1908, pp. 541 ss.

E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999 (riedizione dell'edizione 1923), voll. I-II.

S. PANCIERA, *M. Allio Celere, magistrato della colonia*, in AA. VV., *Turris Libisonis. La necropoli meridionale o di San Gavino. Intervento di scavo 1979-1980* (Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro, 16), Sassari 1987, pp. 37 ss.

D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953.

G. G. PANI, *Note sul formulario dei testi epigrafici relativi ai “servi fuggitivi” (collari, placche, contrassegni)*, «*Vetera Christianorum*», XXI, 1984, pp. 113 ss.

L. PANI ERMINI, *Antichità cristiana e altomedioevo in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche*, in “*La cultura in Italia fra tardoantico e altomedioevo*”. *Atti del Convegno, Roma 12-16 novembre 1979*, II, Roma 1981, pp. 903 ss.

L. PANI ERMINI-M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedioevali*, Roma 1981.

L. PANI ERMINI-F. MANCONI-F. CARRADA-M.I. MARCHETTI-D. OLIVIERI-F.R. STASOLLA, *Indagini archeologiche nel complesso di S. Gavino a Porto Torres. Scavi 1989-2003*, «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Serie III, Memorie in 8°», VII (2006).

C. PANZETTI, *La prostituzione sacra nell'Italia antica*, Imola 2006.

W. PAPE-G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Graz 1959.

M. J. PARODI ALVAREZ, *Mevii*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1507 ss.

G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari 1987.

W. PEEK, *Griechische Vers-Inschriften I: Grab-Epigramme*, Berlin 1955.

F. PENNACCHIETTI, *Un termine latino nell'iscrizione punica CIS 143? Una nuova congettura*, in *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di G. L. BECCARIA-C. MARELLO, Alessandria 2002, I, pp. 303 ss.

L. PEPPE, *Posizione giuridica e ruolo sociale della donna romana in età repubblicana*, Milano 1984.

M. PERFIGLI, *Indigitamenta. Divinità funzionali e funzionalità divina nella religione romana*, Pisa 2004.

J. PERIN, *Onomasticon totius latinitatis*, Padova 1913.

M. PERRA, *Nuove scoperte epigrafiche dal territorio di Samugheo*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, pp. 1013 ss.

M. PERRA, Sardò, Sardinia, *Sardegna*, I-II-III, [I: *Le antiche testimonianze letterarie sulla Sardegna dall'inizio dei tempi storici (VI sec. a.C.) sino al principato di C. Ottaviano Augusto (I sec. a.C.)* –II: *dal principato di Tiberio (14-37 d.C.) sino al pontificato di Gregorio Magno (590-604) durante la dominazione bizantina* –III: *di carattere etnografico, socio-economico, naturalistico e geografico sulla Sardegna e i Sardi, dai primordi sino al VII sec. d.C., inquadrare cronologicamente e con testo greco o latino a fronte*], Oristano 1997.

G. PESCE, *Sarcofagi romani in Sardegna*, Roma 1957.

G. PESCE, *Case romane a Campo Viale in Cagliari*, «Studi Sardi», XIX, 1964-65 [1966], pp. 329 ss.

A. PEYRON, *Appendice di Amedeo Peyron indirizzata all'Autore dell'illustrazione precedente*, «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», II, XX, Torino 1863, pp. 103 ss.

G. PIETRA, *Nuovi bolli epigrafici da Olbia*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1771 ss.

- A. PIGANIOL, *L'empire chrétien (325-395)*, Paris 1947.
- A. PIGANIOL, *Le conquiste dei romani*, trad. it., Milano 1971.
- F. PILI, *Nuove iscrizioni dal Sulcis Iglesiente*, in *Doctrina Sacra. Saggi di teologia e di storia, volume speciale in occasione del cinquantenario dell'istituzione della Facoltà teologica del S. Cuore di Cagliari* (1927-1977), Cagliari 1977, pp. 137 ss.
- M. PITTAU, *Latifondisti coloni liberti e schiavi romani in Sardegna e in Barbagia. Le prove linguistiche*, «Quaderni Bolotanesi», 19, 1993, pp. 209 ss.
- M. PITTAU, *La localizzazione dei Galillenses e dei Patulcenses*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 123 ss.
- M. PITTAU, *Macomer/Maccummere = "Città di Merre"*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, II, pp. 773 ss.
- A. PLASSART, *Les archers d'Athènes*, *REG*, 26, 1913, pp. 151 ss.
- M. PLAZZA, *Manoscritto* (Biblioteca della Regia Università di Torino).
- H. W. PLEKET, *Urban elites and business in the Greek part of the Roman Empire*, in P. GARNSEY-K. HOPKINS-C. R. WHITTAKER, *Trade in the Ancient economy*, London 1983, pp. 131 ss.
- V. POGGI, *Sigilli antichi romani*, Parma 1876.
- L. POINSSOT, *Collier d'esclave trouvé à Thelepte*, «Revue Africaine», LXXXVII, 1943, pp. 149 ss.
- G. POMA, *Servi fugitivi e schiavi magistrati in età triumvirale*, «Index», XV (1987), pp. 149 ss.
- G. POMA, *Schiavi e schiavitù in Dionigi di Alicarnasso*, «Rivista storica dell'antichità», 11 (1991) pp. 69 ss.
- M. A. PORCU, *I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana*, Sassari 1991.
- F. PORRÀ, *Osservazioni sul materiale epigrafico citato da Roderigo Hunno Baeza nel «Caralis Panegyricus»*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., I (XXXVIII), 1976-1977 [1980], pp. 181 ss.
- F. PORRÀ, *Una nuova associazione nella Sardegna romana. I sodales Buduntin(enses)*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., VII (4), 1983, pp. 263 ss.
- F. PORRÀ, *Un nuovo apporto all'onomastica romana della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n. s., IX, 1985, pp. 39 ss.

- F. PORRÀ, *Il cippo funerario di Rhodanus reimpiegato nelle mura pisane di Cagliari*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», n. s., XVII, 1999, pp. 287 ss.
- F. PORRÀ, *Le terme Rufiane: una possibile identificazione nella Cagliari romana*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, II, pp. 777 ss.
- F. PORRÀ, *Herennia Helvidia Aemiliana: studio sulle relazioni familiari e sociali di un'aristocratica romana attestata in Sardegna*, «Epigraphica», LXIX, 2007, pp. 241 ss.
- E. C. PORTALE – S. ANGIOLILLO – C. VISMARA, *Le grandi isole del Mediterraneo occidentale: Sicilia, Sardinia, Corsica*, Roma 2005.
- A. POSTIGLIONE, *La schiavitù nella società e nella cultura antica attraverso le testimonianze degli scrittori greci e latini*, Napoli 1998.
- A. POWELL-K. WELCH, *Sextus Pompeius*, London 2002.
- I. PRINCIPE, *Le città nella storia d'Italia. Cagliari*, Roma-Bari 1981.
- R. PUGGIONI-E. BADARACCO, *Servus fugitivus negli eserciti tardo repubblicani*, in *Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto, I Convegno Interdisciplinare di Studi, Sassari 22 - 23 ottobre 2009*, a cura di R. ORTU, c.d.s.
- G. PUGLIESE, *Linee generali dell'evoluzione del diritto penale pubblico durante il principato*, *ANRW*, II. 14, Berlin-New York 1982, pp. 722 ss.
- A. PUGLISI, *Servi, coloni, veterani e la terra in alcuni testi di Costantino*, «Labeo», XXIII, 1997, pp. 305 ss.
- A. M. RAMIERI, *I servizi pubblici (Collana Vita e costumi dei Romani antichi, 19, Museo della Civiltà Romana)*, Roma 1996.
- J. RAMIN-P. VEYNE, *Droit romain et société: les hommes libres qui passent pour esclaves et l'esclavage volontaire*, «Historia», 30, 4, 1981, pp. 472 ss.
- M. RASKOLNIKOFF, *La recherche soviétique et l'histoire économique et sociale du monde ellénistique et romain*, Strasbourg 1975.
- M. RASKOLNIKOFF, *Dix années de recherches soviétiques sur l'histoire économique et sociale du monde romain*, «Ktema», 5, 1980, pp. 3 ss.
- B. RAWSON, *Children in the Roman "familia"*, in *The family in Ancient Rome. New perspective*, London-Sidney 1986, pp. 170 ss.
- B. RAWSON, *Children and Childhood in Roman Italy*, Oxford-New York 2003.
- R. REBUFFAT, *Un document sur l'économie de la Sardaigne*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 719 ss.

- R. REBUFFAT, Tibulas, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 317 ss.
- S. RIBICHINI, *Al servizio di Astarte. Ierodulia e prostituzione sacra nei culti fenici e punici*, in *El mundo púnico. Religión, Antropología y Cultura material. Actas del II Congreso Internacional del Mundo Púnico (Cartagena 2000), Estudios Orientales 5-6 (2001-2002)*, a cura di A. GONZÁLEZ BLANCO-G. MATILLA SÉIQUER-A. EGEA VIVANCOS, Murcia 2004, pp. 55 ss.
- E. RICCARDI-S. GENOVESI, *Un carico di piombo da Rena Maggiore (Aglientu)*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1311 ss.
- O. ROBLEDA, *El matrimonio en derecho romano. Esencia, requisitos de validez, efectos, disolubilidad*, Roma 1970.
- O. ROBLEDA, *Il diritto degli schiavi nell'antica Roma*, Roma 1976.
- N. ROULAND, *A propos des servi publici populi Romani*, «Chiron», 7, 1977, pp. 261 ss.
- D. ROVINA, *L'ipogeo funerario romano di Tanca Borgona a Porto Torres: intervento di scavo e restauro*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 779 ss.
- R. ROVIRA GUARDIOLA, *A family of traders reconsidered: the Mevii*, in *L'Africa Romana*, XVII, Roma 2008, pp. 2117 ss.
- R. J. ROWLAND Jr., *Onomastic Remarks on Roman Sardinia*, «Names», XXI, 2, 1973, pp. 82 ss.
- R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum*, «Beiträge zur Namenforschung», VIII, 2, 1973, pp. 81 ss.
- R. J. ROWLAND Jr., *Onomasticon Sardorum Romanorum: addenda*, «Beiträge zur Namenforschung», X, 2, 1975, p. 420.
- R. J. ROWLAND Jr., *Numismatics and the Military History of Roman Sardinia*, in *Akten des XI. Internationalen Limeskongresses*, Budapest 1978, pp. 87 ss.
- R. J. ROWLAND Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981.
- R. J. ROWLAND Jr., *Caturo, not Caturon(i?)us*, «Beiträge zur Namenforschung», 29-30, 4, 1994-1995, pp. 355 ss.
- P. RUGGERI, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 899 ss.
- P. RUGGERI, *Aùstis: l'epitafio di Cn(aeus) Coruncanus Faustinus*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1987-1992, pp. 159 ss.

P. RUGGERI, *I ludi Ceriales del 65 d.C. e la congiura contro Nerone: CIL XI 1414 = ILSard 309 (Pisa)*, «Miscellanea greca e romana», XVIII, Ist. Ital. per la Storia Antica, Roma 1994, pp. 167 ss.

P. RUGGERI, *Olbia e la casa imperiale*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 281 ss.

P. RUGGERI, *Titus Manlius Torquatus privatus cum imperio*, in *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, pp. 115 ss.

P. RUGGERI, *Per un riesame del dossier epigrafico relativo all'organizzazione del culto imperiale in Sardegna*, in *Africa ipsa Parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, pp. 151 ss.

P. RUGGERI, *Un naufragio di età augustea nella Sardegna settentrionale: le cistae inscriptae del relitto di Rena Majore (Aglientu)*, in ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, pp. 877 ss.

P. RUGGERI, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio internazionale di Epigrafia, Bertinoro 10-12 ottobre 2003*, a cura di A. DONATI (Epigrafia e Antichità, 21), Faenza 2004, pp. 65 ss.

P. RUGGERI, *Il prestigio di una verdova: l'elogio di Elia Cara Marcellina, un caso di indipendenza finanziaria nella Nora romana?*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. S. Antioco, 14-15 luglio 2007 (Incontri insulari, I)*, a cura di F. CENERINI-P. RUGGERI con la collaborazione di A. GAVINI, Roma 2008, pp. 137 ss.

P. RUGGERI, *I collari di schiavo*, in *Mercati e mercanti di schiavi tra archeologia e diritto, I Convegno Interdisciplinare di Studi, Sassari 22 - 23 ottobre 2009*, a cura di R. ORTU, c.d.s.

G. RUNCHINA, *La Sardegna e i Tullii Cicerones*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 441 ss.

A. SABA, *Il pontificato romano e la Sardegna medievale. I: dal sec. VI al sec. VIII*, Roma 1929.

D. B. SADDINGTON, *Praefecti classis, orae maritimae and ripae of the second triumvirate and the early empire*, «Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums», XXXV, 1, 1988 (1991), pp. 299 ss.

C. SALETTI, *La scultura di età romana in Sardegna, ritratti e statue iconiche*, «Rivista di Archeologia», XIII, 1989, pp. 76 ss.

R. P. SALLER, *La schiavitù e la famiglia romana*, in *La schiavitù nel mondo antico*, a cura di M. I. FINLEY, Roma-Bari 1990, pp. 95 ss.

E. T. SALMON, *Roman colonisation under the Republic*, London 1969.

D. SALVI, *Le massae plumbeae di Mal di Ventre*, in *L'Africa Romana*, IX, Sassari 1992, pp. 661 ss.

D. SALVI, *Villaputzu (CA): iscrizione latina dalla località S. Maria. Prime testimonianze della necropoli di Sarcapos*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 9, 1992, pp. 171 ss.

D. SALVI, *Cagliari, chiesa di S. Croce. Rinvenimento di un nuovo cippo funerario romano e considerazioni sui rinvenimenti epigrafici avvenuti in passato nel quartiere*, «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano», 14, 1997, pp. 165 ss.

G. SALVIOLI, *Il capitalismo antico*, Bari 1929.

A.E. SAMUEL, *The role of Paramonè Clauses in ancient documents*, *JJP*, XV, 1965, p. 221 ss.

A. SANCIU, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, Sassari 1997.

A. SANCIU, *Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 777 ss.

A. SANCIU, *Lucerne con bollo di fabbrica dal porto di Olbia*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1281 ss.

G. SANDERS, 'Securus'. *Echos épigraphiques d'une assurance dite 'd'après-mort'*, in *Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994, pp. 841 ss.

C. SANFILIPPO, *Istituzioni di diritto romano*, Soveria Mannelli 2002.

M.C. SATTA, *S'Abba Druche: un insediamento produttivo a Bosa. Relazione preliminare*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, pp. 949 ss.

M.C. SATTA, *S'Abba Druche: un insediamento rustico a poche miglia da Bosa Vetusta*, Bosa 1996.

C. SAVIATO, *L'alumnus nell'Italia romana (Appunti per una ricerca su base epigrafica)*, «*Epigraphica*», LXI, 1999, pp. 288 ss.

B. SCARDIGLI, *I trattati romano cartaginesi*, Pisa 1991.

B. SCARDIGLI, *Servi privati delle Vestali?*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 233 ss.

F. SCHACHERMEYR, *Die römisch-punischen Verträge*, «*Rheinisches Museum*» LXXIX, 1930, pp. 350 ss.

A. SCHIAVONE, «*Matrimonium*» e «*deportatio*». *Storia di un principio*, «*Atti dell'Accademia di Scienze morali e politiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arte di Napoli*», LXXVIII, 1967, pp. 421 ss.

A. SCHIAVONE, *Legge di natura o convenzione sociale?*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 173 ss.

A. SCHIAVONE, *Anni difficili. Giuristi e principi nella crisi del primo secolo*, in *Seneca uomo politico e l'età di Claudio e di Nerone. Atti del Convegno internazionale. Capri, 25-27 marzo 1999*, a cura di A. DE VIVO-E. LO CASCIO, Bari 2003, pp. 37 ss.

J. SCHNAITER, *Sextus Pompeius*, Innsbruck 1938.

W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies*, Zürich 1991.

O. SEEK, *Regesten der Kaiser und Päpste für die Jahre 311 bis 476 n. Chr. Vorarbeit zu einer Prosopographie der christlichen Kaiserzeit*, Stuttgart 1919.

P. B. SERRA, *Reperti tardoantichi e altomedievali dalla Nurra*, Sassari 1976.

P. B. SERRA, *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes*, «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», XIII, 2004, pp. 317 ss.

P. B. SERRA, *Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XVI, Roma 2006, pp. 1279 ss.

P. B. SERRA-G. BACCO, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 1213 ss.

G. SERRELI, *Il rinvenimento di un'iscrizione dedicatoria dei Pagani Uneritani a Las Plassas*, *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1787 ss.

M. SILVESTRINI, *Bitontini in Sardegna nel I sec. a.C.*, in *Epigraphica: Luceria, Canusium, Cannae, Silvium, i Bitontini in Sardegna (Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, V)* Bari 1999, pp. 150 ss.

V. A. SIRAGO, *Aspetti coloniali dell'occupazione romana in Sardegna*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 239 ss.

V. A. SIRAGO, *Contadini liberi nelle province africane*, in *L'Africa Romana*, IV, Ozieri 1987, pp. 253 ss.

S. SOLAZZI, *Servus recepticius e dos recepticia*, *SDHI*, 5 (1939), pp. 222 ss.

H. SOLIN, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom (Commentationes Humanarum Litterarum, XLVIII)*, Helsinki 1971.

H. SOLIN, *Analecta Epigraphica XXXII. Zu Sardischen Inschriften*, «Arctos», X (1976), pp. 87-88.

- H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 103 ss.
- H. SOLIN, *Zu den griechischen Namen in Rom*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 161 ss.
- H. SOLIN, *Die Namen der orientalischen Sklaven in Rom*, in *L'onomastique latine (Colloques internationaux du Centre National de la recherche Scientifique, n. 564, Paris 13-15 octobre 1975)*, Parigi 1977, pp. 205 ss.
- H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New-York 1982.
- H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996.
- H. SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994².
- M. SORDI, *I rapporti romano-ceriti e l'origine della «civitas sine suffragio»*, Roma 1960.
- G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 25 ss.
- G. SOTGIU, *Iscrizioni inedite della Sardegna*, «Epigraphica», XXIII, 1961, pp. 43 ss.
- G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, pp. 1 ss.
- G. SOTGIU, *Matrici iscritte da Tharros*, «Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXII, 1969, pp. 99 ss.
- G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, «Studi Sardi», XXI, 1968-70, pp. 7 ss.
- G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, Acta of the Vth International Congress of Greek and Latin Epigraphy, Cambridge 1967, Oxford 1971, pp. 247 ss.
- G. SOTGIU, *Iscrizioni di S. Antioco (Sulci). Collezione Giacomina*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXXVI, 1973, pp. 97 ss.
- G. SOTGIU, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, «Archeologia Classica», XXV-XXVI, 1973-1974, pp. 688 ss.
- G. SOTGIU, *Un nuovo carmen epigraphicum ed altre iscrizioni del Museo di S. Antioco (Sulci)*, «Epigraphica», XXXVII, 1975, pp. 124 ss.
- G. SOTGIU, *Un liberto dei Flavi in una nuova iscrizione cagliaritana*, «Archivio Storico Sardo», XXX, 1976, pp. 55 ss.

- G. SOTGIU, *Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (Contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna)*, in ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi in onore di Eugenio Manni*, Roma 1979, pp. 2023 ss.
- G. SOTGIU, *Le iscrizioni della collezione Piero Cao ora proprietà del comune di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», XXXI, 1980, pp. 29 ss.
- G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, Roma 1981.
- G. SOTGIU, *Nuovi contributi dell'epigrafia latina alla conoscenza della Sardegna Romana*, «Archivio Storico Sardo», XXXIII, 1983, pp. 103 ss.
- G. SOTGIU, *Lapidari in Sardegna*, in *Il museo epigrafico. Atti del Colloquio AIEGL – Borghesi 1983*, Faenza 1984 (Epigrafia e Antichità, 7), pp. 601 ss.
- G. SOTGIU, *Arula dedicata ad Esculapio da L. Cornelius Sylla*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari, 1985, pp. 117 ss.
- G. SOTGIU, *Sul 'procurator ripae' dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Porto Torres, Turrus Libisonis)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, a cura di G. SOTGIU, Cagliari, 1985, pp. 247 ss.
- G. SOTGIU, *Ricerche epigrafiche a Fordongianus*, in *Epigrafia. Actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi*, Roma 1991, pp. 725 ss.
- G. SOTGIU, *Iscrizioni latine di S. Antioco (Sulci)*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, a cura di V. SANTONI, Oristano 1995, pp. 277 ss.
- G. SOTGIU, *Due ritrovamenti epigrafici dalla Sardegna*, in ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ, *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, vol. II, pp. 1011 ss.
- G. SPANO, *Memoria sull'antica Truvine*, Cagliari 1852.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 30 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 61 ss.
- G. SPANO, *Lapide di Olbia. Continuazione all'articolo precedente*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 81 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 90 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 124 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 155 ss.
- G. SPANO, *Correzione*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, p. 160.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», I, 1855, pp. 184 ss.

- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», II, 1856, pp. 63 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», II, 1856, pp. 94 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», II, 1856, pp. 126 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», II, 1856, pp. 156 ss.
- G. SPANO, *Urna sepolcrale da Torres*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 5 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 26 ss.
- G. SPANO, *Monumenti e Necropoli*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 52 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 62 ss.
- G. SPANO, *Emendazione della lapide di Cesonia*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, p. 120.
- G. SPANO, *Annotazioni ai due primi anni del Bullettino Archeologico Sardo*, «Bullettino Archeologico Sardo», III, 1857, pp. 100 ss.
- G. SPANO, *Monumenti romani di Austis*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, pp. 26 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, pp. 62 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, pp. 126 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni romane*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, p. 160.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», IV, 1858, pp. 186 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 63 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 95 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 125 ss.
- G. SPANO, *Nuovo monumento romano di Austis*, «Bullettino Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 139 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 159 ss.
- G. SPANO, *Iscrizione di Porto Torres*, «Bullettino Archeologico Sardo», V, 1859, pp. 172-173.
- G. SPANO, *Annotazioni all'anno quinto del Bullettino Archeologico Sardo*, «Bullettino Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 13 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 30 ss.

- G. SPANO, *Monumenti sardi in forma di botte*, «Buletto Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 100 ss.
- G. SPANO, *Pesi antichi sardi*, «Buletto Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 110 ss.
- G. SPANO, *Antichità di Samugheo*, «Buletto Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 118 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 127 ss.
- G. SPANO, *Antichità di Gelithon presso Sorso*, «Buletto Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 129 ss.
- G. SPANO, *Città di Cerico ed iscrizione romana*, «Buletto Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 139 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni antiche*, «Buletto Archeologico Sardo», VI, 1860, pp. 187 ss.
- G. SPANO, *Catalogo della raccolta archeologica sarda del can. Giovanni Spano da lui donata al Museo d'Antichità di Cagliari*, Cagliari 1860.
- G. SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», VII, 1861, pp. 62 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», VII, 1861, pp. 95 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», VII, 1861, pp. 155 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 31 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 92 ss.
- G. SPANO, *Osservazioni sopra i propositi dubbi*, «Buletto Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 117 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», VIII, 1862, pp. 126 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», IX, 1863, pp. 31 ss.
- G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Buletto Archeologico Sardo», IX, 1863, pp. 63 ss.
- G. SPANO, *Una rara iscrizione sopra tavoletta di bronzo*, «Buletto Archeologico Sardo», IX, 1863, pp. 79 ss.
- G. SPANO, *Sul titolo di Merre dato ad Esculapio nell'iscrizione trilingue di Pauli Gerrei*, «Buletto Archeologico Sardo», IX, 1863, pp. 89 ss.
- G. SPANO, *Ultime scoperte*, «Buletto Archeologico Sardo», IX, 1863, pp. 109 ss.

G. SPANO, *Illustrazione di una base votiva in bronzo con iscrizione trilingue latina, greca e fenicia, trovata in Pauli Gerrei nell'isola della Sardegna*, «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», II, XX, Torino 1863, pp. 87 ss., 2 Tavv.

G. SPANO, *Sarcofago antico recentemente scavato nel Campo Santo*, «Bullettino Archeologico Sardo», X, 1864, p. 15 ss.

G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», X, 1864, pp. 30 ss.

G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», X, 1864, pp. 126 ss.

G. SPANO, *Mnemosine Sarda ossia ricordi e memorie di varii monumenti antichi con altre rarità dell'isola di Sardegna*, Cagliari 1864.

G. SPANO, *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1865*, Cagliari 1866.

G. SPANO, *Memoria sopra l'antica città di Gurulis Vetus oggi Padria e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1866*, Cagliari 1867.

G. SPANO, *Memoria sopra una moneta finora unica di Nicolò Doria conte di Monteleone e signore di Castel Genovese e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1867*, Cagliari 1868.

G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869.

G. SPANO, *Memoria sulla badia di Bonarcadu e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870.

G. SPANO, *Memoria sopra l'antica cattedrale di Ottana e scoperte archeologiche fattesi in tutto l'anno 1870*, Cagliari, 1870.

G. SPANO, *Memoria sopra l'antica cattedrale di Galtellì e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1872*, Cagliari 1873.

G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari 1873.

G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874.

G. SPANO, *Iscrizioni figulinarie sarde*, Cagliari 1875 (estratto da «Rivista sarda», 1875, II, pp. 264-324).

G. SPANO, *Bosa Vetus*, Bosa 1878.

E. M. ŠTAERMAN, *L'étude de l'esclavage dans les provinces romaines*, in *Actes du colloque sur l'esclavage, Nieborów 2-6 XII 1975*, a cura di I. BIEŻUŃSKA-MALOWIST, J. KOLENDO, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, 1979, pp. 35 ss.

- E. M. ŠTAERMAN, *Alcuni problemi della storia della schiavitù nel periodo della tarda repubblica romana*, in *Schiavitù e produzione nella Roma repubblicana*, a cura di I. BIEŻUŃSKA-MALOWIST, Roma 1986, pp. 165 ss.
- E. M. ŠTAERMAN-M. K. TROFIMOVA, *La schiavitù nell'Italia imperiale, I-III secolo*, Roma 1975 (trad. it., con prefazione di M. Mazza).
- G. STARR, *Verna*, «Classical Philology», 37, 1942, pp. 314 ss.
- B. STATOWSKA-JUNDZILL, *Mamma, tata and papas in Christian latin inscriptions from Rome of III-VI centuries* (in lingua polacca), «Vox Patrum», XXII (2002), 43-44, pp. 487 ss.
- G. STEFANI, *I cippi a botte della Provincia Sardinia*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 115 ss.
- S. STEFANINI, *De veteribus Sardiniae laudibus. Oratio habita IV non. Sept. 1773 in Regia Calaritana academia*, Carali 1773.
- M. STEINBY, *L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'instrumentum in genere?*, in *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, a cura di W. V. HARRIS, «JRA», suppl. ser. 6, 1993, pp. 139 ss.
- A. STIGLITZ, *Osservazioni sul paesaggio costiero urbano della Sardegna punica: il caso di Cagliari*, in *L'Africa Romana*, XIV, Roma 2002, pp. 1129 ss.
- A. STORCHI MARINO, *Schiavitù e forme di dipendenza in Roma arcaica*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'«oikos» e della «familia»*, *Atti del XXII Colloquio GIREA, Pontignano (Siena) 1995*, a c. di M. MOGGI-G. CORDIANO, Pisa 1997, pp. 183 ss.
- R. S. STROUD, *An Athenian Law on Silver Coinage*, «Hesperia» 43, (1974), pp. 157 ss.
- G. SUSINI, *Epigrafia romana*, Roma 1982.
- F. TAMBRONI, *Un'Alcesti romana*, «Romana Gens», XXXIII (1935), pp. 2-3.
- P. TAMPONI, XIX. *Terranova Pausania, Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia*, in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, pp. 399 ss.
- P. TAMPONI, XII. *Terranova-Fausania. Di una importante iscrizione militare scoperta nella necropoli dell'antica Olbia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, pp. 104 ss.
- P. TAMPONI, XVII. *Terranova-Fausania. Avanzi di antichità romane e monete imperiali rinvenute nell'altipiano di Telti nel territorio olbiese*, in G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, pp. 490 ss.
- P. TAMPONI, *Silloge epigrafica Olbiense*, Sassari 1895 (ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999).
- P. TAMPONI, *Terranova-Fausania. Tombe della necropoli olbiense scoperte nel colle di S. Simplicio*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1899, pp. 42 ss.

- A. TARAMELLI, *Rinvenimento di nuove iscrizioni romane dell'antica Turrus Libisonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, pp. 141 ss.
- A. TARAMELLI, *Iscrizione romana ed antichità varie nell'agro dell'antica Olbia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1904, pp. 171 ss.
- A. TARAMELLI, *Notizie archeologiche: aneddoti e notizie*, «Archivio Storico Sardo», V, 1909, pp. 130 ss.
- A. TARAMELLI, *Terranova Pausania: avanzi dell'antica Olbia, rimessi a luce in occasione dei lavori di bonifica*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1911, pp. 224 ss.
- A. TARAMELLI, *Iglesias. Iscrizione greca di età imperiale romana rinvenuta in regione di Grugua*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1913, pp. 89 ss.
- A. TARAMELLI, *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, Cagliari 1914.
- A. TARAMELLI, *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», X (1914), Cagliari 1915, pp. 264 ss.
- A. TARAMELLI, *Notiziario archeologico*, «Archivio Storico Sardo», XI, 1915, pp. 225 ss.
- A. TARAMELLI, *Iscrizioni di età cristiana rinvenute nella chiesa di S. Saturnino, ora SS. Cosma e Damiano*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1924, pp. 110 ss.
- A. TARAMELLI, *Nuovi acquisti del Museo di Cagliari*, «Bollettino d'Arte», V, 1925-26, pp. 42 ss.
- A. TARAMELLI, *Iscrizioni funerarie di età romana rinvenute nelle necropoli caralitane*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1929, pp. 102 ss.
- A. TARAMELLI, *Austis (Nuoro). Nuovo titolo funerario rinvenuto nella necropoli romana in regione "Perda Litterada"*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1930, pp. 269 ss.
- A. TARAMELLI, *Iscrizioni romane rinvenute nei lavori ferroviari ed edilizi nell'area dell'antica Turrus Libyssonis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, pp. 114 ss.
- A. TARAMELLI-R. DELOGU, *Il Regio Museo Nazionale e la Pinacoteca di Cagliari*, Roma 1936.
- A. TEATINI-A. IBBA, *Un nuovo sarcofago dalla Sardegna: la sepoltura di Aurelia Concordia da Turrus Libisonis*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 39 ss.
- A. TEATINI-A. IBBA, *Il sarcofago di Iulia Severa da Porto Torres*, in *Scholia epigraphica. Saggi di Storia, Epigrafia e Archeologia Romana*, Ortacesus 2006, pp. 55 ss.
- P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI (Seconda edizione con aggiunta di indice analitico e appendice bibliografica)*, Bari 1980.

- J. H. THIEL, *A history of Roman sea-power before the Second Punic War*, Amsterdam 1954.
- H. THYLANDER, *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952.
- D. L. THURMOND, *Some Roman slave collars in CIL*, «Athenaeum», LXXXII, fasc. II, 1994, pp. 439 ss.
- S. TONDO, *Aspetti simbolici e magici nella struttura giuridica della manumissio vindicta*, Milano 1967.
- G. TORE-R. ZUCCA, *Testimonia antiqua uticensia (Ricerche a S. Giusta-Oristano)*, «Archivio Storico Sardo», XXXIV, 1983, pp. 11 ss.
- M. TORELLI, *Il santuario greco di Gravisca*, «La Parola del Passato», XXXII, 1977, pp. 398 ss.
- M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, in *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino, Roma 11-13 dicembre 1979*, Roma 1981, pp. 71 ss.
- M. TORELLI, *Paestum romana*, Roma 1999.
- J.M.C. TOYNBEE, *Death and Burial in the Roman World*, London 1971 (trad. it. *Morte e sepoltura nel mondo romano*, Roma 1993).
- S. TREGGIARI, *Roman Freedmen during the Late Republic*, Oxford 1969.
- S. TREGGIARI, *Contubernales in CIL 6*, «Phoenix», XXXV, 1981, pp. 42 ss.
- C. TRONCHETTI, *Un Dionysos Tauros da Bosa*, «Studi Sardi», XXIV, 1975-1977 [1978], pp. 179 ss.
- C. TRONCHETTI, *Cagliari fenicia e punica*, «Sardò», 5, Sassari 1990.
- E. UGHI, *L'organizzazione dello spazio rurale in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 85 ss.
- B. L. ULLMAN, *Horace, Catullus and Tigellius*, *Classical Philology*, X, Chicago 1915, pp. 270 ss.
- E. USAI-R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, «Studi Sardi», XXVI, 1981-1985, pp. 303 ss.
- E. USAI-R. ZUCCA, *Testimonianze archeologiche nell'area di S. Gilla dal periodo punico all'epoca alto-medievale (Contributo alla ricostruzione della topografia di Carales)*, in *S. Igia, capitale giudicale. Contributi all'Incontro di Studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla (Cagliari), 3-5 novembre 1983"*, Pisa 1986, pp. 155 ss.
- V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 2003⁴.

- M. VALLEJO GIRVÉS, *Exilios y exiliados a partir de la epigrafía: un caso peculiar de movilidad geográfica*, in Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae. Provinciae Imperii Romani Inscriptionibus Descriptae, Barcelona, 3-8 Septembris 2002, a cura di M. MAYER I OLIVÉ-G. BARATTA-A. GUZMÁN ALMAGRO, Barcelona 2007, pp. 1477 ss.
- F. VATTIONI, *Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica*, *AION*, I (1979), pp. 153 ss.
- D. VERA, *Enfiteusi, colonato e trasformazioni agrarie nell'Africa Proconsolare del tardo impero*, in *L'Africa Romana*, IV, Ozieri 1987, pp. 267 ss.
- I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. A. Mastino e G. Brizzi), a. a. 1989-90.
- C. VISMARA, *Sarda Ceres*, «Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Sassari e Nuoro», II, Sassari 1980.
- F. VIVANET, *Sanluri. Di un cippo terminale scoperto nel territorio del comune*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1889, pp. 283 ss.
- F. VIVANET, *Santadi. Tombe romane scoperte nel territorio del comune*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1891, p. 362.
- F. VIVANET, *Catacombe cristiane di Cagliari, scoperte nella collina di Buonaria, presso l'attuale cimitero*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, pp. 183 ss.
- F. VIVANET, *Iscrizioni latine intiere e frammentate provenienti dall'antica necropoli calaritana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1892, pp. 433 ss.
- F. VIVANET, *Epigrafi sepolcrali latine riconosciute fra i materiali di fabbrica del palazzo provinciale già Viceregio*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1893, pp. 88 ss.
- F. VIVANET, XVII. *Cuglieri. Di una nuova pietra terminale col ricordo di antichi popoli della Sardegna*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1894, pp. 153 ss.
- F. VIVANET, *Di un titoletto latino proveniente dalla necropoli dell'antica Sulcis*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1896, p. 256.
- F. VIVANET, *Nuove iscrizioni latine della necropoli cagliaritana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1898, pp. 340 ss.
- J. VOGT, *Ancient slavery and the ideal of man*, Oxford 1974.
- J. VOGT-N. BROKMEYER, *Bibliographie zur antiken Sklaverei*, Bochum 1971.
- M. L. WAGNER, *Fonetica storica del sardo*. Introduzione, traduzione e appendice di G. PAULIS, Cagliari 1984 (ed. originale Halle 1941).
- H. WALLON, *Histoire de l'esclavage dans l'antiquité*, Paris 1879² (I ed. Paris 1847).
- A. WATSON, *The law of persons in the later roman Republic*, Oxford 1967.

- P. R. C. WEAVER, Augustorum libertus, «Historia», XIII, 1964, pp. 188 ss.
- P. R. C. WEAVER, *The Slave and Freedman Cursus in the Imperial Administration*, «Proceedings of the Cambridge Philological Society», X, 1964, pp. 74 ss.
- P. R. C. WEAVER, *Vicarius and Vicarianus in the Familia Caesaris*, *JRS*, LIV, 1964, pp. 117 ss.
- P. R. C. WEAVER, *Familia Caesaris. A social study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972.
- P. R. C. WEAVER, *Dated inscriptions of imperial freedmen and slaves*, in *Epigraphische Studien*, XI, Köln 1976, pp. 215 ss.
- M. WEBER, *Die römische Agrargeschichte*, Stuttgart 1891.
- K.-W. WELWEI, *Sub corona vendere. Quellenkritische Studien zu Kriegsgefangenschaft und Sklaverei in Rom bis zum Ende des Hannibalkrieges*, Stuttgart 2000.
- W. L. WESTERMANN, *RE*, suppl. VI, 1935, coll. 894-1068, s. v. *Sklaverei*.
- W. L. WESTERMANN, *The slave system of Greek and Roman antiquity*, Philadelphia 1955.
- F. ZEDDA, *Forum Trajani*, Cagliari 1906.
- R. ZUCCA, *I bolli laterizi urbani della Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», XXXI (1980), pp. 49 ss.
- R. ZUCCA, *Osservazioni sull'opus doliare urbano della Sardegna*, «Archivio Storico Sardo», XXXII, (1981), pp. 11 ss.
- R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla cohors I Sardorum (contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna)*, «Epigraphica», XLVI, 1984 [1985], pp. 237 ss.
- R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», I, 1984 [1986], pp. 163 ss.
- R. ZUCCA, *Ad Nuragas in età romana e altomedievale*, in AA. VV., *Nurachi: storia di una «ecclesia»*, Oristano 1985, pp. 27 ss.
- R. ZUCCA, *Il battistero di Nurachi*, in *Atti del Convegno «L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese»*, Cuglieri 22-23 giugno 1984, Taranto 1986, pp. 23 ss.
- R. ZUCCA, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III, 1986, pp. 167 ss.
- R. ZUCCA, *Fordongianus* (Sardegna archeologica, Guide e Itinerari n. 4), Sassari 1986.
- R. ZUCCA, *L'opus doliare urbano in Africa e in Sardinia*, in *L'Africa Romana*, IV, Ozieri 1987, pp. 659 ss.

- R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987.
- R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, «Studi Sardi», XXVIII, 1988-89, pp. 333 ss.
- R. ZUCCA, *Le Civitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa*, in *L'Africa Romana*, V, Ozieri 1988, pp. 349 ss.
- R. ZUCCA, *Venus Erycina tra Sicilia, Africa e Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VI, Sassari 1989, pp. 771 ss.
- R. ZUCCA, *Palladio e il territorio neapolitano in Sardegna*, «Quaderni Bolotanesi», 16, 1990, pp. 279 ss.
- R. ZUCCA, *Le massae plumbeae di Adriano in Sardegna*, in *L'Africa Romana*, VIII, Sassari 1991, pp. 797 ss.
- R. ZUCCA, *Il complesso epigrafico rupestre della "Grotta delle Vipere"*, in *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15 Ottobre 1989*, a cura di L. GASPERINI, Roma 1992, pp. 503 ss.
- R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1993.
- R. ZUCCA, *La Tavola di Esterzili e la controversia finium tra Vanacini e Mariani in Corsica*, in *La tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno di Studi, Esterzili 13 giugno 1992*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1993, pp. 185 ss.
- R. ZUCCA, *Profilo storico di una città fluviale dell'antichità*, in *Archeologie e ambiente naturale. Prospettive di cooperazione tra le autonomie locali nel Sud dell'Europa*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1993, pp. 52 ss.
- R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, pp. 857 ss.
- R. ZUCCA, *Africa romana e Sardegna romana alla luce di recenti studi archeologici*, «Archivio Storico Sardo», XXXVIII, 1995, pp. 83 ss.
- R. ZUCCA, *Olbia antiqua*, in *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Olbia 12-14 maggio 1994*, vol. I, a cura di A. MASTINO-P. RUGGERI, Chiarella, Sassari 1996 (riedito ora da Edes, Sassari 2004), pp. 251 ss.
- R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, in *L'Africa Romana*, XI, Ozieri 1996, pp. 1425 ss.
- R. ZUCCA, *La Corsica romana*, Oristano 1996.
- R. ZUCCA, *Un altare rupestre di Iuppiter nella Barbaria sarda*, in *L'Africa Romana*, XII, Sassari 1998, pp. 1205 ss.

- R. ZUCCA, *Cagliari. L'antichità*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Sardegna*, a cura di G. AZZENA, Roma 1999, pp. 21 ss.
- R. ZUCCA, Neoneli – Leunelli. *Dalla Civitas Barbariae all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana 2003, pp. 19 ss.
- R. ZUCCA, *Nuove epigrafi funerarie di Forum Traiani (Sardinia)*, «Epigraphica», LXV, 1-2, 2003, pp. 305 ss.
- R. ZUCCA, *Supplementum epigraphicum tharrense*, in *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A. M. CORDA, Senorbì 2003, pp. 961 ss.
- R. ZUCCA, *Insulae Sardiniae et Corsicae. Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma 2003.
- R. ZUCCA, *Iscrizioni inedite da Nora (Sardinia)*, «Epigraphica», LXVII, 1-2, 2005, pp. 536 ss.
- R. ZUCCA, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005.
- R. ZUCCA, *Il problema dell'identificazione della città di Tibulas*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. MATTONE-A. SODDU, Roma 2007, pp. 87 ss.
- R. ZUCCA, *L'urbanistica di Forum Traiani*, in *Palaià philía. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a cura di C. MARANGIO-G. LAUDIZI, Galatina 2009, pp. 573 ss.